OVI OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

8/25

CASTELLUCCIO - CHIUDITURA

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (*TLIO*) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il *TLIO* è pubblicato *on line* all'indirizzo http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del *TLIO* (http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggiore, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguanno, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Leporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pigini, Noemi Pigini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghì, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

CASTELLUCCIO s.m.

0.1 *castelluccio*.
0.2 Da *castello*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 A *Doc*. *aret*., 1335-39: Castelluccio.
T *Stat*. *sen*., 1309-10 (Gangalandi): Castelluccia.
0.7 1 Lo stesso che castelletto.
0.8 Patricia Frosini 19.12.2001.

1 Lo stesso che castelletto.
[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 130, vol. 1, pag. 278.1: Di fuori del castello si è un altro piccolo **castelluccio**, insu uno sasso, che si chiama Architiclino, donde era il signore, che fu alle nozze dette.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 38, vol. 1, pag. 370.18: Il castello e 'l **castelluccio** de' Benzi erano forniti e pieni di gente alla difesa, e però non tentarono d'asalilli.

[u.r. 28.11.2019]

CASTELLUZZA s.f.

0.1 *castelluzza*.
0.2 Da *castello*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Castello di piccole dimensioni.
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Castello di piccole dimensioni.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.8: Ardeva terre. Arze la **castelluzza**, case e uomini. || Forse da intendere come topon.
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.8: Allora lo tribuno, fatto lo guasto, una dimane per tiempo levao campo e annao sopra la **castelluzza**, poco da longa da Marini. Sùbito la prese, e *instanti* fuoro dati per terra li muri intorno. || Forse da intendere come topon.

CASTIFICARE v.

0.1 *castifica*.
0.2 Lat. *castificare*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Rendere casto. Estens. Purificare.
0.8 Elena Artale 13.03.2002.

1 [Relig.] Rendere casto. Estens. Purificare.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.20: e lo sancto celestial fogo descende inde 'l cor e abraxa l'omo de l'amor de Cristo e purga e sanctifica e **castifica** l'annima e 'l corpo.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.15: Lu statu di la gloria li **castifica** kì nè necessitati, nè potestati, nè voluntati, nè ymaginacioni, nè passionata memoria poti corrumpiri la virginitati di li beati; et di kistu dicu breviter.

[u.r. 03.02.2009]

CASTIGABRICCONE s.m.

0.1 *castigabricone*.
0.2 Da *castigare* e *briccone*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Strumento di punizione, bastone, frusta.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Strumento di punizione, bastone, frusta.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 572, pag. 547: L'amore de le femene no è amor, mai sont amare, / et art è de malicia, de mentir e çurare: / lo so amor per tal nome no se devria piiare, / mai **castigabricone** hom lo devria clamare. || (Contini, n. al v. 572): «"castigamatti", traduzione del francese *chastiemusart*».

[u.r. 20.01.2009]

CASTIGAGIONE s.f. > CASTIGAZIONE s.f.

CASTIGAMENTO s.m.

0.1 *castigamenti*, *castigamento*, *castigamentu*, *chastigamento*, *gastigamenti*, *gastigamento*, *ghastighamento*.
0.2 Da *castigare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio o di correggere un errore. **2** Ammonizione, avvertimento, monito.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio o di correggere un errore.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 465, pag. 543: La femena è contraria d'ogno **castigamento**, / pessima et orgoiosa e de forte talento... || (Contini): «correzione».
[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 125.1: Plato essendo troppo caldo contra uno suo servo per offensione che li avea fatta, temendo di non passare il modo de la vendetta, commise a uno suo amico l'albitrio del **gastigamento**.
[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 265.13: quando tu gastigherai alcuno, non vorà tuo **gastigamento**.
[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 152.36: E questo non si può bene insegnare per noi, cioè quali segni d'amistà, e quali **gastigamenti** l'uomo die fare alla femmina generalmente, ma conviene

guardare le condizioni delle persone, e vedere se le loro mogli sono umili od orgogliose, o s'elle sono folli o savie.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.20: perché le tribulazioni e l'angosce del mondo sono i **gastigamenti** di Dio, e allora dé pensar l'uomo che Dio l'ami, quando di tribulazioni da lui è visitato e tormentato.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53, pag. 295.15: sì dé tore le iniurie e la mala volontà soa per soe bonne overe de fervente Raxom e iustixia e per **castigamento** de grande penne de quili chi fesen male...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.36: Et excettiamo coloro e' quali di lieve **gastigamento** battessero li minori di XIIII anni, e' quali trovassero a meschiare insieme, rimossa fraude et malitia.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 104, pag. 61.10: imperciò che la disciplina de' kavalieri, per bene essere mantenuta, abisogna d'aspra e subita maniera di **gastigamento**, imperò che l'armi per le forze s'afermano, le quali cose se si dimenticano, sono abatute, se non abatono.

[9] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 2, pag. 78, col. 22.3: El suo spirituale figliuolo non si turba né si sdegnia di tale **castigamento** vedendosi figliuolo di Dio e Idio in padre.

[10] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 637.32: Per la qual cosa, et ad ciò che colui [che] per virtù d'animo proprio dal gravamento dei minori non si vuole rimanere, per timore di pena che in lui sia posta, et per constringimento delli suoi congiunti, et per loro **castigamento**, dalle predicte cose sia constrecto d'astenersi...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 46, vol. 1, pag. 425.13: infino che, per **gastigamento** de' legati, la riotta fu determinata in cotal modo, che l'uno avesse piena potenza l'un dì, e l'altro l'altro.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 240.10: Platone filosofo fu discepolo di Socrate e fu molto temperato, che avendoli molto fallato un suo famiglio, per la qual cosa elli s'era turbato, per tema di non passare per ira l'ordine della correzione commise ad un altro il **gastigamento**.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.29: e caçando in terra tanto fum vasai e tormentai da lo demonio infin che eciamdé li atri lungibardi chi eram for per la contrâ lo sapem, açò ch'elo fuse lor **castigamento** che mai logo sacro non presumasem de violar ni tocà'.

2 Ammonizione, avvertimento, monito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 315, pag. 248: Nu lezem de Tobia il Vedre Testamento / Ke grand misericordia el feva il so tempo, / E hanc al so fiol deva **castigamento** / Ke pur el fess lemosine del so fadhigamento.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 267.35: ed alcuna gente sono, che non s'inchinano sufficientemente a fuggire il male ed a fare il bene, ma tuttavia ellino sono dottrinabili per li buoni insegnamenti e per li buoni **gastigamenti** della legge, e tornansi a bene fare.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.17: Perché secondo che si dilunga da la bontà e dal ben fare colui che disdegna i **gastigamenti** che fatti li sono, e hae in odio colui che 'l gastiga, cosí non puote esser buono chi le tribulazioni del mondo e i pericoli non soffera in pace, ma se ne cruccia e lamenta contra Dio...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 425.8: e di questa paura nasce un pentimento del fallo, lo quale ha in sé una amaritudine che è **gastigamento** a più non fallire.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 6, par. 5, pag. 87.2: Più fa prode l'amichevole **gastigamento** che l'accusare perturbato...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.22, pag. 152: cossì lo nostro segnor De' / a lo profeta Moisé, / per noi salvà e trâ a lé, / à vosuo a noi mostrar / le cosse c'omo dé oservà / per leze e per **castigamenti** / de li dexem commandamenti, / che noi lezamo che elo dé / a lo profeta Moisé / scriti e sculpii in prea dura, / per tener ferma la scritura, / chi no sse possa spegazar, / in memoria eternar...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 64.19: Amico mio Lucillo, e' non mi pare, che questo si debbia fare per savio uomo, perocchè la sua autorità se ne menoma, e non è tanto pregiata da coloro, che **gastigamento** ne potrebbero ricevere, quand'ella non fosse tanto avvilita.

[8] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 48, pag. 49.15: E se 'l detto contrafacente e non obediente non si coreggiarà e non s'amendarà per **gastigamenti** di parole, sia dinunziato e dinunziare si debba nel Capitolo de la detta Casa...

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 42, pag. 73.23: E perçò, voiando lo cavaler soa voluntade complir con essa, ela sempre lo refrenava e retraçeva o per planto o per menatie o per exemplo o per **castigamento** e così andà con esso molti dì, ça e là, sença tocamento carnal.

[10] **Gl** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.10: Lu Conti, videndu chi illu era pintutu di zo chi havia fattu, et happi misericordia di illu et rindiuli omni cosa, ecceptu chi per dixiplina, zo esti per **castigamentu**, sì li livau milli soldi di auru, a zo chi un'altra fiata non presuma di fari lu simili.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.25: In segreto amonisci l'amico e in palese il pregia, e nel **gastigamento** mescola lusinghe.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 71.30: Questu' veiava molto in oracione et afliçeva molto el corpo so cum grande astinencia, e fuçiva le femene et era humele a tuta çente, eciandeo el dava bon consegi e iusti, e sì amaistrava ognomo in bon costumi e **castigamenti**.

[u.r. 13.01.2009]

CASTIGANTE s.m.

0.1 *gastigante*.
0.2 V. *castigare*.
0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Trattatello*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi punisce; chi corregge.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Chi punisce; chi corregge.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.9: Chi più orribilmente grida di lui, quando con invezione acerbissima morde le colpe di molti viventi, e quelle de' preteriti gastiga? Qual voce è più orrida che quella del **gastigante** a colui che è disposto a peccare? Certo niuna.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 160.28: E niuna è più orrida voce di quella del **gastigante**, e massimamente a colui che ha commesso o a colui che, a mandare i suoi appetiti ad effetto, schifa l'ostacolo del riprensore.

[u.r. 20.01.2009]

CASTIGAPAZZI s.m.

0.1 *castiga-pacci*.
0.2 Da *castigare* e *pazzo*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Castigamatti, bastone, frusta.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Castigamatti, bastone, frusta.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 44.15: ma se m'offendi, guarda ben se sai, / ch'io non te scarchi questa soma adosso, / sì sopressata de **castiga-pacci**, / che converrà che scoppi o che stramacci.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGARE v.

0.1 *castiari*, *castica*, *casticando*, *casticare*, *casticati*, *castichi*, *castien*, *castier*, *castiga*, *castiga'*, *castigà*, *castigà'*, *castigaci*, *castigada*, *castigadho*, *castigadi*, *castigado*, *castigai*, *castigalo*, *castigami*, *castigando*, *castigandola*, *castigano*, *castigansi*, *castigante*, *castiganu*, *castigao*, *castigar*, *castigarammi*, *castigare*, *castigari*, *castigarli*, *castigarlo*, *castigasi*, *castigasse*, *castigasti*, *castigata*, *castigate*, *castigati*, *castigato*, *castigatu*, *castigava*, *castigavala*, *castige*, *castigemo*, *castigerollu*, *castiges*, *castigharlo*, *castighe*, *castighè*, *castigherà*, *castigherotti*, *castighi*, *castighiamo*, *castighim*, *castighino*, *castigi*, *castigo*, *castigò*, *castigone*, *castiguirò*, *chastichare*, *chastiga*, *chastigar*, *chastigare*, *chastigarè*, *chastighi*, *gasticare*, *gastico*, *gastichi*, *gastiga*, *gastigagli*, *gastigala*, *gastigallo*, *gastigalo*, *gastigando*, *gastigandogli*, *gastigandoli*, *gastigandolo*, *gastigano*, *gastigante*, *gastigar*, *gastigarà*, *gastigare*, *gastigargli*, *gastigarla*, *gastigarli*, *gastigarlo*, *gastigarmi*, *gastigaron*, *gastigarsi*, *gastigartene*, *gastigarti*, *gastigasse*, *gastigassero*, *gastigat'*, *gastigata*, *gastigate*, *gastigati*, *gastigato*, *gastigava*, *gastigavano*, *gastigh'*, *gastigherai*, *gastigherano*, *gastigherei*, *gastigherolli*, *gastigherovvi*, *gastighi*, *gastighiate*, *gastighil*, *gastighino*, *gastigo*, *gastigò*, *gastigoe*, *ghastigare*, *ghastighare*, *ghastighato*.
0.2 DELI 2 s.v. *castigare* (lat. *castigare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, XIV in.; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 264 [1373].

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Infliggere una pena per una colpa, punire. **1.1** Fig. Mortificare, censurare. **2** Ammonire, riprendere. **3** Ravvedersi, emendarsi (gen. pron.).
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Infliggere una pena per una colpa, punire.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 430, pag. 615: Mo trovo de quelor qe co' mi à faveladho, / qe dise c'un altr'ano vol esser **castigadho** / e prendre penetencia de agnunca peccadho.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 40, pag. 133.17: Et anche il giudicie che non **gastiga** cului che pecca, comanda che gli altri pecchino.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 352, pag. 68: L'og è quel ke fa 'l pezo, quel è quel k'á offeso, / Per l'og intra quel latro ke 'm ten ligao e preso, / Lu dé fí **castigao** e durament represo.»

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.4: E per le cagioni che sono dette le leggi fuôro buone a trovare, cioè che meritano e **gastigano** ed insengnano e battono, acciò che li uomini facciano le buone operazione.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 112.8: Il padre è tenuto al figliuolo naturalmente di fare tre cose, cioè nutricarlo e amonirlo e **gastigarlo**...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.7: quar ades nos prediquen e **castien** e nos mostren la via de Deu, ades nos cornen e dien...

[7] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 40, pag. 83.19: Quando tu peccaràs alguna causa, **castiga** ti medesemo soto quela medesema causa...

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 50.3, pag. 268: Ancor mi piace a vedova pensare / come suoi figli possa mantenere / in bei costumi, e del mal **gastigare**, / e che mantegna ben lo lor podere...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 289, pag. 650: K'enfin k'eo fui êl mondo tu no me **castigasi**, / mai en lo mal maior sempro me confortasi, / e poi l'or e l'arçento tu me lo concostasi, / dund eo ne sun mo' meso en molto crudel braçi.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.37, pag. 254: tengolo en mia prescione, sì ho corretto e **castigato**».

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 29.9, pag. 147: Dunqua, che val s'i' ne son **gastigato**? / ché se non vien dal cuor, sì val nïente...

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.31: Questo, nassù de Dalmacia, Maximian un Ciesaro fe', mandandolo in Franza contra el puovolo deli Villani, li quali con grieve man al Roman Imperio se aveva opponù, li quali ello **castigà** e constrense...

[13] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 75.14: el Rettore del detto Spedale sia tenuto e debbia secretamente e nascostamente e savia e discretamente amonire el peccatore, riprèndare, **gastigare** e corrèggiare e constregnere del peccato o vero del delitto commisso, in ogni via e modo nel quale mellio potrá...

[14] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 30, pag. 200.2: Anco quanto al castigamento, però che lo marito puote **castigare** la moglie, quando ella peccasse u

facesse contra l'onore del suo marito.

[15] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.8: E perçò siti posto in quisto riçimento e perché li malifitii non romangnano impuniti, et açò che per vu' siano li malfactori sì **castiga'** che la penna de l'uno siano in tanto exemplo a gi altri che li mali no crescanno...

[16] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.17: Dì a s(er) Moscha che **chastighi** li fa(n)cilli miei e salutalo, e Mora(n)do.

[17] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 188.20: La v penna serà ch'illi firano batudi durissi[ma]mente com fi batudo lo fero sor l'incuzino, perzò ch'illi no vosseno esse batudi e **castigadi** con li iusti in questa vita.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.42, pag. 343: e for de quele encontrae / à miso lui per **castigar**, / e per un tempo bordigar, / per punir qualche peccae.

[19] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 517, pag. 553.7: La reina Eccuba fu sì piena di dolore e d'angoscia ch'ella 'scì di suo senno, sì arabbiò in tal maniera che nullo huomo la potea tenere né rifrenare, né per battere né per **gasticare**.

[20] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 8, pag. 35.5: Ancora con ciò sia cosa che molte volte avegna che i segnori e le donne **gastighino** i loro scudieri e fanti e fante per le loro colpe e inobedienza...

[21] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 32, pag. 102.4: Ordiniamo, che catuno possa la sua muglie, fante o fancella batiri et **castigare** in buono modo, sensa bando, sì che non li cavi sangue, nè con ferro, nè con bastone, nè con pietra, nè con altra cosa, excepto con li mani voite...

[22] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 112-120, pag. 187, col. 2.12: *Si pichia*, çoè, è battuto e **castigato**.

[23] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 50, pag. 102: Femena de malla natura / de bater e de **chastigar** non da' cura...

[24] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 22.13, pag. 108: Inanzi de' pensar quel che fallì / Di **castigar** el mal ch'el ha tra sè...

[25] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 198.15: colui cui Iddio ama, sì 'l **gastiga**...

[26] *Stat. moden.*, 1335, cap. 16, pag. 380.19: Ancora ordenemo che se alcuno homo de la nostra compagnia firà trovà lo quale sia dexonesto del corpo soe, o chi tegna alcuna amiga, né che sia zugadore de çogo da çaro e de beschaza, esere **castigato** per lo nostro ministro o per lo soe compagnone inprimamente in secreto e possa in capitolo, et ello no se medarae, de la nostra compagnia facta a lo honore de Deo e de la verçene Maria fia descazato e cançelato al pestuto.

[27] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 4, pag. 45.16: Eu venerò et **castigerollu**'.

[28] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 142.7: [22] Ché se vu sî for de la disciplina in la qual senpre han habuo parte tuti hi figliol de De' chi **castiga** e bate e correçe tuti quî ch'el ama, doncha vu sî bastardi e avoltri e no cari né leemi.

[29] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 75, par. 1, vol. 2, pag. 127.8: e a ciò ch'esso offitio se conserve non laidito, e quiglie ke 'l temore de Dio dal male non revuoca almeno per la pena debita siano **gastigate**, ordenamo e reformamo...

[30] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.12: di la quali excessi (et) arrobarii multi litt(ir)i foru mandati tantu a vui quantu a fFranciscu di Valgarnera, (et) riquidenduvi li p(ri)dicti malfatturi divissivu **castiari** (cun)regiri sicundu iusticia di kisti delitti...

[31] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 71, pag. 327: L'emperadore disse al pare Santo, / Un altro Patriarcha sia levato / Che li traditori vada **gastigando** / per rasone.

[32] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 264 [1373], pag. 73.16: - Elli è venuto già caso che delli autri b(er)gamini sono stati **casticati** et così sarai anco tu.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.18: Portava in mano lo vastone de fierro, lo quale per mea umilitate convertiei in vastone de leno, imperciò Dio me hao voluto **castigare**.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 5, pag. 119.21: Lo qua seando de ço repreiso pusoi volte da lo so abbao e no coreçandose, fu menao a sam Beneito, che lo devese de ço **castigà**'.

1.1 Fig. Mortificare, censurare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.37, pag. 887: e cortese ch'io **gastico** / di villania 'l mio core.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 175.1: Ma Alessandro, essendo in Bambillonia, abbiendo ancora sete di sangue, e male **gastigata** la volontà del suo disiderio, bevendo il veneno, che dato gli fue per tradimento de' suoi ministri, di questa vita trapassò.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.9, pag. 620: Tucto l'amor del mondo ne gittimo dereto, / e ll'amor dei parenti facçamo stare a cqueto, / **castig[h]im** nostra carne, ke nn'avém grande anvito, / e ffac[c]ïalla stare molto affrenatamente.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 223.23: Chirone amaestrò ottimamente sonare Achille e con piacevole arte **gastigò** il suo fiero animo, e credesi che Achille, il quale tante volte spaurie i compagni e tante volte spaurie i nimici, temesse il vec[c]hissimo maestro.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 7, pag. 16, col. 18.27: el suo corpo **castigando** e ad extrema necessità constringendolo.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 405.16: Ancora estimò, che per amaritudine di pena la disciplina della castità più si rigenerebbe se li sensi della fanciulla ancora teneri **casticati** fossero.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 151.34: ma quando doma, e **castiga** la carne, e vive secondo spirito, è detto figliuolo di Dio.

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 8.27, pag. 44: **Castigemo** li corpi nudi / et andemo a dui a dui, / Cristo che morì per nui / sempre ne sia in recordanza.

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 16.4, pag. 43: Questa consiste in **gastigar** l'ardore / D'alcun che falli, temperatamente, / Siccome si convien, sanza rigore.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 20, pag. 81.5: el corpo **castigate** e non uccidete.

2 Ammonire, riprendere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 745, pag. 554: Tuta çente **castigone** qe nuia femen' ame, / [t]ute son falsiseme como denier de rame, / qe l'om qe plu le ama, plu sovençe n'è grame...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 38, pag. 562: ma 'l savï' om **castig[h]e**, qe vol ben c'om ie 'nsegne. || (Contini, p. 563): «ammonisca».

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 65.15: Tu voi far cusì a mi cum fai le piatose madre prometando vane promese, **castigando** li soi fainti q'ili tasa quando elli plançe...

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 40, pag. 421: Ol padre nol **castigava** de niente, / e biastemado Deo el padre in brazo l'a[va]...

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 105.11: perciò quelli che **gastiga** l'uomo

più troverà grazia in lui, che quelli che lo 'nganò per losinghe.

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1905, pag. 242: e poi, quando ti lice, / l'amico tuo **gastiga** / del fatto onde s'imbriga.

[7] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 155, pag. 109: Or[a] te guarda, re, ke teno **castigato**, / ke queste sun le done ke t'enpromete 'l falso, / le inimico de Deu ke tant'è anuncïato.

[8] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.33: Anchora pregove che vu debiè atender a la raxon de la staçon, che ò paura che Benedeto non se reça ben sì cum el doveravo contra Caroçino, e se Caroçì non se reço al vostro sen debiè feriro et **castigà** per lo me amor, e dicho a se Beneeto che, s'el non vorà parto de li grossi, che perçò non atenda meno a far li fati de la staçon, che so ben che l'è ben savio e farolo ben.

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 80, pag. 4: Ora digem de la fantina, / Denfin k'el'era picinina, / Como la mare la tramiso / A una soa norigariso / Ke lla deveva norigar / E amonir e **castigar**.

[10] Compagnetto da Prato (ed. Contini), XIII (tosc.), 33, pag. 166: Co' molto airoso talento / m'ave di te **gastigata**...

[11] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 15, pag. 587.13: Chi per dolci parole **gastigato** non si corregge, bisogna che più aspramente sia ripreso.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.22, pag. 574: Or ve vojo e', fijor, pregar / e amonir e **castigar**, / che ogni faito e dito to / sea sempre in l'amor so, / ni per argento ni per oro, / ni per atro gran tesoru, / ni per aver che tu guagnasi, / De' no t'adementegasi.

[13] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2466, pag. 114: Molto soave humelle e plan / El prexe a **chastigar** soa çente / Con dolce parolle e avinente...

[14] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. a, pag. 26.33: satira **gastiga** e riprende, come fece Livio e Orazio...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.23: L'avolo suo Cadmo, e Atamas, e altra turba de' suoi **gastigano** costui con parore, e indarno s'affaticano di ritrallo.

[16] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 34.8, pag. 171: Tu non m'ha' voluto **castigare**».

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.36: Ma Hector, a quelle parole de la moglyere multo corruzato, reprendevala e **castigavala** con aspre parole, e dicevale cha non era descrectione de homo savio chi dava credenza a le vanitate de li suonni, li quali mostrano de dare a vedere cutale vacantie a li huomini o a la femene quando se sonnano.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.9: Ogne dì in lo quale se comunega, i compagnuni del colegio fia visitai e **castigai**, se algune cose serà stae da fir corete...

3 Ravvedersi, emendarsi (gen. pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 249, pag. 609: Per amor Deu, segnori, meté-ve a **castigar**, / pregai lo Re de gloria qe ve degne dreçar / e[n] mantegnir bone ovre e le rëe laxar.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1516, pag. 76: Quelui c'altri vol predicar, / Enprima de' si **castigar**, / Sì qe le soi bone parole / No sea tegnue mate né fole.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 49, pag. 160.10: volto correggie l'animo di cului che pecca. Addunque, io ti consiglio che tu· tti **gastichi** e lasemi tenptare parole; et se quel che io ò detto vogliono fare li tui...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 3, pag. 87: Ki sta entri peccai, mat è s'el no 's **castiga**...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 16, pag. 181.2: Ma tuttavia il loro principale peccato si è la distemperanza, e perciò d'essa si debbono maggiormente **gastigare**.

[6] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 136.17: **gastigarsi** nelli errori...

[7] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 31, pag. 517: a l'autrù mal se pò l'om **castigare**.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.15: E per questo modo l'omo tolse de li dineri, per la qual cosa lo cambiador battè ben la simia, dond'ela se **castigà** sì ke adesso ke algun se meteva le man avanti li ogli ela se avriva cole dede li ogli plu e plui, azò ke ella vedesse mejo.

[9] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 84.9, pag. 111: Si homo falla, per si se **chastiga**, / ch'asay val meglo chi per si se menda / che per altruy mendarse sie represo...

[10] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 29.1, pag. 745: Corretto son del tutto e **gastigato** / di non giacer con femmina nissuna, / o bella o brutta o bianca o rossa o bruna, / infino che io avrò punto del fiato.

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 24.13: e se la gente no se **castiga**, lo meo fiolo se corozerà ancora plù contra de lor» e nomali nostra dona tre de li maçor de la glesia, a li qual la vedova dir devesse che elli fasesse procession e predicasse penitentia a çò ke Deo se umiliasse e ke questa maledicione cessasse.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.26: et ò loldà in gi me libri che l'omo se **castige** e mude vita, ma no ch'el mude logo de religione in religione.»

[u.r. 02.02.2011]

CASTIGATO agg.

0.1 *gastigati*.
0.2 V. *castigare*. || Cfr. DEI s.v. *castigare*, dove si riconduce il lemma direttamente al lat. *castigatus* per trafila dotta.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha ricevuto punizione, mortificazione.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Che ha ricevuto punizione, mortificazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 70.19: e non dormo ma giaciomi, e sostengo gli ochi affatigati e **gastigati** nel veghiare e quasi che vogliono cadere nell'opera, e scrivo i buoni admonimenti.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 36.3, pag. 16: Piangono ancora sempre i lor peccati / e 'l più del tempo voglion digiunare, / distretti i corpi loro e **gastigati** / tengono, e fanno molto grande orare / e casti e netti sempre son trovati / d'ogni allegrezza che carne può dare...

[u.r. 20.01.2009]

CASTIGATOIA s.f.

0.1 *gastigatoia*.

0.2 Da *castigare*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Punizione, castigo esemplare.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione, castigo esemplare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.30: Ma alla fé di Dio, se me ne fosse creduto, e' se ne gli darebbe sì fatta **gastigatoia**, che gli putirebbe.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 456.17: fate ragione che noi abbiamo seguita questa profezia, non che voi siate morto per lo popolo, ma che voi abbiate aùto una disciplina o una **gastigatoia**, anzi che 'l popolo vostro perisca, ché ogni dì ci facciavate correre qui come smemorati.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGATORE s.m.

0.1 *castigatore*, *gastigatore*, *gastigatori*.
0.2 DELI 2 s.v. *castigare* (lat. *castigatorem*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).
0.7 1 Chi castiga, punisce; chi corregge, ammonisce, riprende.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Chi castiga, punisce; chi corregge, ammonisce, riprende.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 172.2: Molto temperato di mangiare e di vino, molto lussurioso e crudelissimo **gastigatore** delli altri che peccavano in quel vizio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 265.15: male agevolemente si fa vizioso cului ad cui e· **gastigatore** non vene meno, et nonn-agevolmente si sozza di vizio d'errore cului, che la continua dottrina purgò.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 8, pag. 585.17: Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo **gastigatore**...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 355.9: Perocch'egli era giudice, e **gastigatore** de' Re, quand'egli avea cominciato a lodare la povertà, e mostrarci come tutto quel, che l'uomo ha oltre il suo uso, è una carica soperchievole, e grave a colui, che la porta, spesse volte ebbi volontà d'uscire povero fuori della scuola...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.26: Per le quali cose lo eccelso imperador di Roma, **gastigatore** del mondo, ti terrebbe cara compagnia, e ancora più...

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 18, vol. 2, pag. 296.2: [19] Ma chi non vorrà udire colui che parlerà nel mio nome, cioè in mio iscambio, io solo ne farò la vendetta e sarò punitore e **castigatore**.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGATORIA s.f. > CASTIGATOIA s.f.

CASTIGATRICE s.f.

0.1 *gastigatrice*.
0.2 Da *castigare*.
0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che castiga, punisce; colei che corregge, ammonisce, riprende.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Colei che castiga, punisce; colei che corregge, ammonisce, riprende.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.33: E facevi la cappa cotta come tue fussi la migliore femina del mondo! Certo bene dovevi essare **gastigatrice** d'altrui! L'abadessa scoltoe lo vescovo, ma poco dottoe le sue minacce.

[u.r. 19.01.2009]

CASTIGATURA s.f.

0.1 *gastigatura*, *gastigature*.
0.2 Da *castigare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Punizione, riprensione, ammonimento.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione, riprensione, ammonimento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.14: Ma un altro calunniatore dirae (imperciocchè noi diciemo di sopra che le tribulazioni sono nostri ammonimenti, e **gastigature**) "perch'io diventi migliore, coloro sono puniti, perciò ch'io viva, coloro muoiono...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.3: E nondimeno, si truovano del continuo di quegli che dopo tale **gastigatura**, folleggiando ci ricaggiono.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 61, vol. 2, pag. 531.16: All'animo del tiranno è insaziabile con disiderio sempre di sottomettere i popoli liberi, e lli altri tirannelli che sono minori, tenea messer Bernabò oltre alla presa di Bologna trattato di torre Coreggio, né lla **gastigatura** di Sa· Ruffello l'avea rimosso dal seguillo...

[u.r. 10.04.2002]

CASTIGAZIONE s.f.

0.1 *castigagione*, *castigasone*, *castigassione*, *castigatione*, *castigazion*, *castigazione*, *gastigatione*, *gastigatiune*, *gastigazione*.
0.2 Da *castigare*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.
0.7 1 Punizione, emendazione.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione, emendazione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40,

pag. 451.29: Unde Esso benignissimo, magno dei suoi amico, sì come Scrictura dice, mecte **castigassione** sì come luce, nescienti e ciechi de essa alumando.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 69.31: lassa. Questo dicto è del pescatore e del pescie, et è dicto ad exemplo e **castigagione** nostra, che non devemo lassare quello che noi avemo per quello che non avemo...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.29: et questo che si dice de li parenti et fratelli et de li maestri, intendasi de la lieve **gastigatione**...

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.39: se è possibile revellarle a coloro che possono i nostre costume conrregere, la vita en melglo emendare, coi boni exempli provocare a bene, le correctiune e le **gastigatiune** di peccati recevere humilemente e volentiere.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.30: Quella tacita **gastigazione** massimamente parve convenirsi alla degnità del popolo romano.

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 96.5, pag. 429: «In esca mïa mi diedero 'n fèle / aceto a bever, quelle genti impie, / ne' mattutin **castigazion** crudele, / *et fui flagellatus tota die*».

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.22: Finie aduncha tute le cose le quale pertene a nurigamento de **castigasone** e de amonicione, de dreo da tute fia fate le recomendacione per i vivi e per i morti, per i afliti e per li impresonai e per quelli che è in perigoli constituij, açò che Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i quieti beatitudene, consolacione perfeta, absolutione libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

[u.r. 03.06.2009]

CASTIGLIANO agg./s.m. > CASTELLANO (2) agg./s.m.

CASTIGO s.m.

0.1 *castigo*.
0.2 Da *castigare*.
0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio, di correggere un errore.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Punizione che ha lo scopo di liberare da un vizio, di correggere un errore.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 193.7: così non posso bene lodare Dio di misericordia, se io prima non mostro la gravezza de' miei peccati, e non confesso gli errori, e non accuso i demeriti, e di quanto gran **castigo** sarebbono stati degni, se Dio non mi avesse avuto misericordia.

[u.r. 10.04.2002]

CASTIMONIALE agg.

0.1 *castimoniale*.
0.2 DEI s.v. *castimonia* (lat. *castimonialis*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che preserva la castità, che non eccita i sensi.
0.8 Chiara Coluccia 29.01.2002.

1 Che preserva la castità, che non eccita i sensi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 29 rubr., pag. 119.12: Del liquore **castimoniale** che si fa delle pere.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 29, pag. 119.14: Fassi un liquor di pere, il quale si chiama **castimoniale** in questo modo. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati: e dopo tre mesi levando le pere, lasciano un liquor d'un sapor dilettoso...

[u.r. 10.04.2002]

CASTITÀ s.f.

0.1 *castetà*, *castetade*, *castetate*, *castidade*, *castitá*, *castitad*, *castitade*, *castitae*, *castitate*, *castitati*, *castittà*, *castrità*, *cestitate*, *chastità*, *chastitade*, *chastitate*, *kastità*, *kastitàe*, *kastitati*.
0.2 DELI 2 s.v. *casto* (lat. *castitatem*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *avere castità a* qno **1**; *mantenere castità con* **1**; *servare castità con* **1**.
0.7 1 Stato di purezza corporale e (estens.) di candore spirituale, in un'ottica religiosa inteso come astinenza dai rapporti sessuali (e come distacco dalla corporeità). *Castità d'animo*, *di corpo*, *di cuore*. **1.1** Fig. [Con rif. a cose, per indicarne lo stato puro e incontaminato]. **1.2** Estens. Onestà di costumi, moralità; pudicizia, pudore. **2** Nella trattatistica morale, una delle virtù di Temperanza, che vincola la soddisfazione dei piaceri corporali al concetto di *medietas*. **2.1** Estens. Morigeratezza nel mangiare e nel bere.
0.8 Elena Artale 23.01.2002.

1 Stato di purezza corporale e (estens.) di candore spirituale, in un'ottica religiosa inteso come astinenza dai rapporti sessuali (e come distacco dalla corporeità). *Castità d'animo*, *di corpo*, *di cuore*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 578, pag. 620: qé ben se trova en la divinitate / qe sempre dé

aver 'legreça e bonitate / quili ch'à permagnir per Deu en **castitate** / e qe sostignirà quili ch'à povertate.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.5: ma poi ch'io ao perduto il buon pregio e la **castitade** del corpo e dell'animo, non è gran cosa a perdere le parole e le cose vili».

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 279.38: E si el nos amonis de superbia, e noi habiam humilità, que noi per lo ieuni e per le almosne e per la **castità** e per la carità siam si mundai e purgai que noi abiam vencù lo diavol...

[4] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 301.2: Agiu pikkat(u) ad odiu e mmala vulintati ed in ttutti li kosi chi usu kkiui di la mia nissichitati, e ddi la santa **kastitat(i**), chi malamenti l'agiu asservata nin ku lu korpu nin ku la menti...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.21: E li altri homini sì diceno bene: Questi è folle che a noy predicha l'umilità e elli è superbo; a noi amonisce di **castità** e elli è luxurioso, e cussì li direbeno de qualunqua vitio elli avesse in sé.

[6] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 87.30: et in tale stato si dee l'uomo guardare **castitade**, cioè nettezza di cuore, e di corpo.

[7] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 217, pag. 92: mo al cor me dona humilità veras, / e cun tuta çent amor en pax, / e **castità** de l'anema e del corpo, / e vera obedientia usque a la morto...

[8] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 23, pag. 34.21: E a chi contra farà e, com'è detto, non oservarà, si dia chella penitenzia che parrà convenevile al Rettore et al Capitolo de la detta Casa, ma debba onestamente vivare, e **castità** servare.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 75.25: e non è congiunta al lato della vergine, com'ella solea dinanzi; e non fue la primaia in tutta la schiera. Ma ella sta cheta, e col rossore dà segnali dell'offesa **castità**. || Cfr. Ov., *Met*., II, 450: «sed silet et laesi dat signa pudoris».

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.31: Dove è la misericordia e compassione? Dove la vera verginitá e **castitá**? Dove la puritá e la mundizia e l'astinenzia?

[11] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 75, pag. 441: Di cuor ti convien essere obbediente: / Amare Iddio e viver poveramente: / La **castità** di cuor ti sia piacente, / Fa mestieri.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.5: Nobel virtue è la **castitae** che da ogne çente è tanto amaa ch'el no fo mê alcun segnor sì fero chi questa honestae no volesse in la soa famiglia.

[13] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 71.11: Imprima comando che tutti li frati vegnenti al servigio dei poveri tre cose, [[...]], tegnano et observino con l'aiuto di Dio, ciò è **castità**, obedientia et reverentia...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1443, pag. 94: tu norma de iustizia e **chastitate**, / tu titolo et esemplo d'ogni bene, / tu forma de inozenzia e puritate...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 127.1: et iscumunicau et maledissi a tutti quilli homini et ab omni sacru ordini li separau, chi quista nostra donationi, oy constitutioni, [[...]], alcunu tempu la violassi, [[...]], oy li monachi, chi servinu a Deu in **castitati**, li turbassi...

[16] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.8, pag. 16: Deo mantegna la verçene in soa virçinità, / e sì conserve le vedoe in drita **castità** / e ungnunqua dona chi vole stare in bontà...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.39: Ché se potte bene astinire la soa voluntate se avesse voluto, e averria facto le meglyore a guardaresse la soa **castitate** inde li suoy riale e grande palazi. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 71: «que te compescere habena freni facili potuisti ut servares pudica ieiunia intra regis sceptri tui?».

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 166.14: La qua cosa e' voglo narrar, dexiro e prego che in ço çòe a chi l'ode e chi lo leçe: che chi à promiso de servir **castitae** no presume d'abitar cum femene... || Cfr. Greg., *Dial*., III, 7: «qui corpus suum continentiae dedicant, habitare cum feminis non praesumant».

– [Dei religiosi:] *votare castità* (*a Dio*).

[19] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 26, pag. 291: Entramb, e patre e matre, per söa voluntá / Da illó inanz a De sí vodhan **castitá**, / Molt han a grao ke Criste, per soa grand pïetá...

[20] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.35: che quelli che sono in religione hanno a Dio promesso e botato lor **castitade**, e ch'elli viveranno castamente, onde elli sono tenuti et obbligati per tale voto...

[21] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.4: si foe madonna Costança della casa de Baviera d'Allamagna, la qual simelmente, siando çoveneta, sí intrò in uno munistero e vudò amantinente **castitade** e ubidentia.

– Fras. *Avere castità a* qno; *mantenere*, *servare castità con* qno: astenersi dall'avere rapporti sessuali con qno.

[22] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 233.1: chè bene che Alessandro tiraneggiasse il mondo, neente meno in lui fu virtude, [[...]]; come si mostra la **castità**, ch'ebbe, o vero continenza a la presa reina moglie di Dario re; ma Totila nulla n'ebe.

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.30: La nocti ky la maytina diviano andari alla sollempnitate, in chilla nocti chista nora de chista dompna non sirvau **castitate** cum soy maritu. || Cfr. Greg., *Dial*., I, 10: «a viro suo sese abstenere non potuit».

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.2: eio me credeva stare cum questa polcella castamente e tenirla sì com per mia serore carnale, e credeva ch'ella volesse mantenire **castitae** cum mego et ella sì m'à fatto fallo.»

1.1 Fig. [Con rif. a cose, per indicarne lo stato puro e incontaminato].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.78, pag. 114: e zo che omo pò conseguir / dem atrui destribuir; / bianca avei per veritae / e freida esser per **castitae**. / Questa neive e questo isopo / noi dé esser bon siropo.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 69, pag. 793.1: e così, me l'uno canto del letto e esso l'altro tenendo, disse: «Io non venni qui, o giovane, come rubatore della **castità** del tuo letto, ma come focoso amadore, ad alcuno rifrigerio donare a' miei ardori...

1.1.1 *Fiore di castità*: il giglio (con tale valenza simbolica per la sua bianchezza).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 217, pag. 85: Quand hav intes lo lilio, k'è flor de **castitá**, / Savïament alega, digand la veritá...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.3, pag. 125: O fior de **castetate**, / odorifero giglio / con molta suavetate, / se' de color vermeglio / ed a la Trinetate / sì arapresenti odore.

– Fig. [Appellativo della Madonna:] *giglio di*

castità.

[3] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 2, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pïetate, / fonte de onne belleza, giglo de **castitate**, / fonte de cas*tell*o *de* amore, foco de caritate, / alteza de virtude, radice de sanctitate...

1.2 Estens. Onestà di costumi, moralità; pudicizia, pudore.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.21: ma io disidero in prima che la terra m'inghiottisca, o che l'onipotente padre colla folgore mi cacci tra l'ombre, che io te, o **castità**, corrompa o le tue ragioni disciolga. || Cfr. *Aen.*, IV, 27: «ante, pudor, quam te violo aut tua iura resolvo».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.15: Ma Quintu Fabiu Maximu Servilianu, consumati et chumputi li soy officij per gravitati di censura, incirkava di puniri so filyu, lu quali era di dubia **castitati**... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 5: «exegit poenas a filio dubiae castitatis».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 114.4: Ancora, acciò che la loro **castitade** non fosse oscura et orrida, ma fosse temperata con onesto *ornamento*, di consentimento de' mariti usavano auro abondevolmente e molta porpore... || Cfr. Val. Max., II, 1, 5: «ceterum ut non tristis earum et horrida pudicitia, sed honesto comitatis genere temperata esset».

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 405.22: Ma Quinto Fabio Massimo Serviliano, compiuti li onori, li quali avea avuti splendientissimamente nella autorità della censorìa, diede pena al figliuolo di dubia **castitade**... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 5: «exegit poenas a filio dubiae castitatis».

– *Castità d'occhi*.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 161.18: dice Agostino: "Cristiano è il nome di giustizia e di bontade, di pazienzia, di saldezza, di **castità** d'occhi, di castità di corpo, d'innocenzia, d'umanitade e di pietade. || Cfr. *Legenda aurea*, XIII, 42: «Christianus iustitie, bonitatis, integritatis, patientie, castitatis, pudicitie, humanitatis, innocentie, pietatis est nomen».

1.2.1 Divinità romana del pudore.

– *Castità patrizia* (venerata dalle matrone gentili).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 401.19: La supplicazione fu più notabile per una riotta, che si levò tra le femine nel tempio di **Castità** patricia, che siede nel mercato de' buoi presso al rione de tempio d'Ercole. || Cfr. Liv., X, 23, 3: «insignem supplicationem fecit certamen in sacello Pudicitiae Patriciae...».

– *Castità plebea* (venerata dalle matrone plebee).

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 402.6: e quivi ragunò le donne della plebe, alle quali ella si lamentò e biasimò dell'ingiuria delle patricie. «Io sagro e edifico quest'altare a **Castità** plebea... || Cfr. Liv., X, 23, 7: «'hanc ego aram' inquit 'Pudicitiae Plebeiae dedico...».

1.2.2 [In partic.:] fedeltà (nelle espressioni (*man*)*tenere*, *promettere castità a* qno).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 253.22: mi maraviglio come in ciò la vostra prudenzia può dubitare, con ciò sia cosa che manifestamente la regola dello amore n'amaestri che l'uno amante all'altro dee tenere **castità**... || Cfr. *De amore*, I, 6 H: «quod amans pudicitiam tenetur amanti conservare».

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 2.13: Questa si fo Didon rayna de Cartagine e fo moie de Siccheo. Or morto questo Siccheo ... ella ... zuròe e fe' sacramento di mantignirli **kastitàe** ...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 37.9: ma santo Jeronimo nel primo libro contra Joviniano dice, ch'ella s'uccise per amore di **castitade** la quale aveva promesso all'ossa morte del suo marito Sicheo tutto il tempo della sua vita.

2 Nella trattatistica morale, una delle virtù di Temperanza, che vincola la soddisfazione dei piaceri corporali al concetto di *medietas*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.21: La terza parte de la temperanza si è **castità**; e questa è quando l'uomo non fa le opere del matrimonio, né non à diletto da femmina, se non tanto quanto la ragione comanda.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.6: Ed ella disse :- Contenenza è virtú per la quale l'uomo s'astiene de' desiderî non liciti. **Castità** è virtú per la qual l'uomo costringe lo 'ncendio della lussuria col freno della ragione.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 44.1: La fortezza è mezzo tra la paura e l'ardimento; e la **castità** è mezzo tra 'l seguire l'uomo le sue volontadi, e al tutto lasciarle.

– [Personificazione della virtù].

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 19.9, pag. 38: «Perciò che **Castità** e Gelosia / Sì ànno messo Paura e Vergogna / In le' guardar, che non faccia follia...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 66, pag. 325: Iustitia e Prudentia, Fortecça e Temperança; / e fina Humilitate, / cor de Mansüetudine, spirituale Alegrança, / sinçera **Castitate**.

– [In relazione al vincolo matrimoniale e al fine della procreazione].

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 16.2: La terça è **castitade**, per la qual l'omo conose la mujer a certo tempo per aver fioli ni negun oltro deleto vol aver carnal.

– [In relazione a tre diverse circostanze:] *castità virginale*; *castità vedovale*; *castità matrimoniale*.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.13: E dividesi **Castità** in tre parti: perché altra è Castità virginale, che non ebbe anche uso d'uomo, e altra è castità vedovale, che già uso d'uomo hae avuto, ma or se ne astiene; e altra è castità matrimoniale, c'ha uso d'uomo, ma legittimamente...

2.1 Estens. Morigeratezza nel mangiare e nel bere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 18, vol. 3, pag. 65.2: **Castità** si è mezzo intra seguire le dilettazioni corporali tutte, e non seguirne nulla. [[...]] Chè castità non t'è mestiero se non in due sensi del corpo, cioè nel gusto e nel tatto...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 31, vol. 3, pag. 106.10: **Castitade** è temperamento di mangiare e bere, ed in altre dilettazioni corporali.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.29: Anco li marinari tegnono **castità**, beono acqua. Unde elli fanno d'asperità più che li rimiti, et non ànno tecto di sopra.

[u.r. 07.12.2010]

CASTO agg./s.m.

0.1 *canste*, *cast*, *cast'*, *casta*, *caste*, *castesseme*, *casti*, *castissima*, *castissimi*, *castissimo*, *casto*, *castu*, *ccasta*, *ccasto*, *chasta*, *chasti*, *chasto*.
0.2 DELI 2 s.v. *casto* (lat. *castum*).
0.3 S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): **1.5**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*casta*, *caste*).

Locuz. e fras. *stare casto* **1**.
0.7 1 Puro, che si astiene dai piaceri corporali (o che li soddisfa con moderazione); continente, morigerato. Estens. Candido (moralmente), retto, onesto; pudico, verecondo (di occhi, lingua, parole, o di atteggiamenti in genere). **1.1** [Relig.] [Dello Spirito Santo, di Cristo, e dell'amore mistico (per esprimerne l'incorporeità); in relazione ai sacerdoti e al loro esercizio del culto]. **1.2** [Nell'etica aristotelica, detto del virtuoso che soddisfa i piaceri corporali rispettando il giusto mezzo]. **1.3** [In partic.:] fedele. *Essere casto a*, *in*, *verso* qno. **1.4** *Casto di* qsa: esente, mondo di qsa. **1.5** [Con idea di interezza e totalità:] cristallino, limpido (dell'acqua e del bianco); assoluto, incondizionato (di fedeltà). **2** Sost. Chi si astiene dai piaceri della carne. **2.1** S.f. Donna pudica, di onesti costumi.
0.8 Elena Artale 11.01.2002.

1 Puro, che si astiene dai piaceri corporali (o che li soddisfa con moderazione); continente, morigerato. Estens. Candido (moralmente), retto, onesto; pudico, verecondo (di occhi, lingua, parole, o di atteggiamenti in genere).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 277, pag. 571: Femena savi' e **casta** de marid è corona, / gadhal mat' e soperbia vergoigna et onta ·ig dona.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1101, pag. 64: L'anema vol star monda e **casta**, / Mai 'l corpo veramen la guasta, / Qé molto par q'el abia cura / D'avolterïo e de suçura.

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 73.2: Mai la paura e la vergonça sì me comanda lo contrario, çoè q'eu dibia esser **casta**, e sì qe eu constreta per queste cause, no sai lo meu conseio».

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 184.14: Et un altro disse: non solamente si conviene aver gli occhi **casti**, anzi la lingua.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.3: Istando in iscuola, udìo leggere che neuna femina era **casta**, s'ella era richesta e tutte erano sanza vergogna.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 73, pag. 57: No attend ai desiderij ni a l'ovrament malvax. / Sta' mond e **cast** e honesto, cortes e vergonzoso...

[7] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 15.4: E quando il suo animo è corrotto, non credono poscia i savi che 'l suo corpo sia **casto**.

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.20, pag. 93: Ben m'è saver de re che vizi scusa / e **casto** e mansueto e pur se tegna, / nel cui regno ragion, non forza, regna...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.259, pag. 397: En vejeza seai **casto**, / che poco averei lantor contrasto». / Entendando la raxon soa / me vegné molar de proa.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 1.78, vol. 2, pag. 11: ma son del cerchio ove son li occhi **casti** / di Marzia tua, che 'n vista ancor ti priega, / o santo petto, che per tua la tegni...

[11] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 383, col. 3.30: Questo fo amatore de la rea puplica; **casto** et honesto visse; prompto fo a lo servire, et liberale de quello che fare potesse...

[12] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-132, pag. 536, col. 2.15: *Diana si tenne al bosco*. quasi a dire: 'Diana fo **casta** e no *Elige* perché avea sentí lo tosigo de Venus, çoè lo sperma mascolino emesso per luxuria.'.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.7: Certo ella piacque a te, Febo, mentre ch'ella fu **casta**, o vero insino a tanto che 'l peccato suo non fue saputo. || Cfr. Ov., *Met*., II, 544: «dum vel casta fuit vel inobservata».

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.30: che sono cose manifeste di spessa vergogna, per le quali molte **caste** e buone donne alle ingannevoli infestazioni degli uomini malamente sono corse. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 70: «multe eciam iam pudice ad proditorias infestaciones hominum enormiter corruerunt».

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.4: quî gran segnor gli lor famigli secreti e domesteghi chi covegnivan usar per caxa [[...]] e servir le lor done per honestae gli faxevan far eun[u]chi, çoè homi crastai perché senççа ogne dubio hi fossan **casti**.

[16] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 172.27: E tutte queste cose, e l'altre ch'avemo detto di sopra, farai essendo **casto**, e sobrio, cioè digiuno... || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., IV, 15: «haec omnia ceteraque efficies castus et sobrius...».

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.13, pag. 597: Non se dé' seguitar lo reo inizio, / ma se non **casto** almen cauto esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia.

[18] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 302.13, pag. 376: Deh, perché tacque et allargò la mano? / Ch'al suon de' detti sì pietosi et **casti** / poco mancò ch'io non rimasi in cielo.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 58.10: Costumata cosa èy intre le femene de non desiderare amore de nullo homo, se non honestamente, pre non dare a bedere la loro sfronteze e per volereno demostrare a lloro excusatione ca so' **caste**. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 18: «omnium enim mulierum semper est moris ut [[...]] sub alicuius honestatis velaminis suas excusationes intendant».

– Fras. *Stare casto*: osservare castità.

[20] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.28, vol. 1, pag. 124: Cominciamento fosti, madre bella, / di stari **casta**: virgene donçella; / per voi fioresc' il mondo et rinovella, / reina sovra li angeli resplendente.

[21] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 36, pag. 454: Ora languisco; / partome; 'nanti vo' star sempre **casto**».

[22] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.22, pag. 285: Tosto el quinto sì me disse che 'n tal ramo più non staìsse, / ma a l'orazion me daìsse, si volea **casto** stare.

[23] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.2: Sono anche operazioni che la nostra [ragione] considera nell'atto della volontade, sì come offendere e giovare, sì come star fermo e fuggire alla battaglia, sì come stare **casto** e lussuriare...

– [Di abbracci, baci o dell'amore:] castigato.

[24] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 33, pag. 114.14: e poi che egli fu smontato del possente cavallo e salito nel real palagio, e ricevuti i **casti** abbracciamenti dell'aspettante sposa, egli prese l'onesta giovane Giulia per la mano destra...

[25] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 405.18: A lei comandò per così tristo esemplo, che non solamente salva la verginità, ma eziandìo li basci proferisse **casti** al suo marito. || Cfr. Val. Max., VI, 1, 4: «ut non solum virginitatem inlibatam, sed etiam oscula ad virum sincera perferret».

[26] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.2, pag. 434: Dolci durezze, et placide repulse, / piene di **casto** amore et di pietate; / leggiadri sdegni, che le mie infiammate / voglie tempraro (or me n'accorgo), e 'nsulse...

– [Dell'età saturnina e (per estens.) delle leggi o di uno *status*:] incorrotto, semplice.

[27] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.96, vol. 1, pag. 235: «In mezzo mar siede un paese guasto», / diss'elli allora, «che s'appella Creta, / sotto 'l cui rege fu già 'l mondo **casto**.

[28] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 34.11: L'antica pietade che usoe Saturno, lo quale dinanzi di Giove tenne lo regno del Cielo, sotto cui fu il mondo **casto**, dee rimanere; imperò ch'ella fue villana e oltraggiosa. Saturno e le sue caste leggi sono dimenticate...

[29] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.20: O avarizia, insaziabile fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! Tu sottilissima entratrice con disusate cure ne' mondani petti rompi le **caste** leggi.

[30] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.9, pag. 193: o fucina d'inganni, o pregion dira, / [[...]], / di vivi inferno, un gran miracol fia / se Cristo teco alfine non s'adira. / Fondata in **casta** et humil povertate, / contra' tuoi fondatori alzi le corna, / putta sfacciata: et dove ài posto spene?

– Fig. [Del matrimonio, in relazione al suo essere vincolo religioso necessario per avere rapporti sessuali, e con rif. alla moderazione degli stessi]. || Cfr. *castità* **2**.

[31] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.20: vel salutem con honestà di puro matrimonio conservare castamente; vel salutem e 'l **casto** matrimonio a Dio prontamente presentare...

[32] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 100.31: ma se tu non puoi avere virginità abbi lo matrimonio **casto** in tal modo che nullo peccato vi commetti, ché etiandio in quello molti peccano perché nol sanno uçare.

– Fig. [In relazione a virtù o a stati d'animo].

[33] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 227.21: Elle vegnono per vedere e per essere vedute e guatate; quello luogo hae danni di **casta** onestade. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 100: «ille locus casti dampna pudoris habet».

[34] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 256.28: però che amore mai ne' primi conoscimenti degli amanti non sofferse tanta disonestà, quanta voi verso me, [[...]]: anzi fa gli animi temorosi e adorni di **casta** vergogna...

[35] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag.31 25.15: e qualunque si fosse quella o infernal furia, o inimica fortuna, che alla mia **casta** felicità invidia portasse, ad essa insidiando, questo dì con speranza d'infallibile vittoria si poté rallegrare.

– Fig. [Con rif. ad oggetti (o alle loro proprietà)].

[36] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 26.2, pag. 13: Havin' un'altra che Topazio ha nome, / ed è la sua vertude molto **casta**, / e dove nasce dicerovi, [e] come / vertudïos' è assai, chi no· lla guasta. / [[...]] / Somiglia d'onestà la donna mia, / ch'a lo calor superfruo contasta. || Forse da fraintendimento della fonte: cfr. *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), p. 317: «La sua proprietade e speziale virtude sì è de essere onestissima pietra oltre tucte l'altre pietre...» (suggerimento di Chiara Coluccia).

[37] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 126.1: ma io piglio nel **casto** letto bugiardi sogni: le false allegrezze mi dilettano in luogo delle vere.. || Cfr. Ov., *Her*., XIII, 105: «Aucupor in lecto mendaces caelibe somnos».

[38] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.18: a chiunque si richiamava di donna non li era conceduto d'appressarla acciò che la violenta mano si sofferisse di toccare li altrui **casti** drappi. || Cfr. Val. Max., II, 1, 5: «ut inviolata manus alienae tactu stola relinqueretur».

1.1 [Relig.] [Dello Spirito Santo, di Cristo, e dell'amore mistico (per esprimerne l'incorporeità); in relazione ai sacerdoti e al loro esercizio del culto].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 31.21, vol. 1, pag. 209: Spiritu del sancto timore, / ke converti ei peccatori, / tu se' **casto** e dolçe amore / più ke lingua non pò dire.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 95.9: Et in kistu locu infernali ti minirà la **casta** Sibilla, in lu quali incontinenti canuxirai omni tua generacioni et qual chitati ti sirrà dunata per tua habitacioni. || Cfr. *Aen*., V, 735: «Huc casta Sibylla / nigrarum multo pecudum te sanguine ducet».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.1: «Dea Vesta, - dis'issa - si eu acustay sempri li mei mani **casti** a li toy sacrati altari... || Cfr. Val. Max., VIII, 1, 5: «si sacris tuis castas semper admovi manus...».

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 62, par. 1, vol. 2, pag. 102.6: Al nome del Segnore amen. De la humana generatione el Redentore, **casto** figliuol de Dio, vedente en la huma[na] natura la quale prendere devea l'orrendo e detestabele peccato e scieleratione...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 1.26: La principale sia la devotissima orazione e **castissima** affezione, per la quale la mente desideri d'unire se medesima allo sposo.

[6] *Stat. cass*., XIV, pag. 32.14: per la quale caritate tute quille cose le quale i(n)na(n)te, czoè nante la p(er)fecta amore (et) **casto** potea no(n) sencza paure vardare, da poy sencza paura de <foco> li pene i(n)fernale voy sencza labore...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 50, pag. 278.23: Lo veneraber Felice vesco de Porto fu nao e norigao in la provincia de Savinna, in la qua contrâ dixe che fu una femena religiosa la qua fu ben **casta**, ma la lengua non refrenava. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 53: «quae carnis quidem continentiam habuit».

1.1.1 [Attributo della Madonna].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 383, pag. 189: quando degnò venire / la Maestà sovrana / a prender carne umana / nella Virgo Maria, / [[...]], / ché davanti e da puoi, / sì come savén noi, / fue netta e **casta** tutta, / vergine non corrotta.

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 57, pag. 52: se tu, Vergene **casta**, / non m'accatti indulgenza, / l'anima mia in perdenza / gira' senza tenore!

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.7: Ma pensa quanto fue umile, **casta**, infiammata d'amore; come reverentemente serviva il suo Figliuolo, sappiendo ch'egli era Figliuol di Dio...

– *Casto parto*.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 21, pag. 628: k'eo spero en Quel ke naco de **casto** e vergen parto...

1.2 [Nell'etica aristotelica, detto del virtuoso che soddisfa i piaceri corporali rispettando il giusto mezzo]. || Cfr. *castità* **2**.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 18, vol. 3, pag. 67.3: Dunque quegli è **casto**, che tiene lo mezzo nelle dilettazioni, cioè che non si diletta troppo d'averle, e non si contrista troppo di non averle; ma dilettavisi temperatamente, secondo che basta alla buona vita dell'uomo.

1.3 [In partic.:] fedele. *Essere casto a*, *in*, *verso* qno.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.21: E quanto fue **casta** Fedra verso Peritocho? Pilades amò cosie Hermiona, come Febo amoe Pal[l]as. || Da fraintendimento dell'originale: cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 294: «quantum ad Pirithoüm, Phaedra pudica fuit».

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.25: ma ch'ella [[*scil.* la calamita]] tragga la donna **casta** verso il marito o cacci la non casta, questo non so e non credo che vero sia, se non fosse già di ferro quella cotale moglie.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 22, par. 4, pag. 165.22: grandissimo onore è alla donna, se vede suo marito **casto** eser in essa, e di nulla altra femmina churare...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 533.17: Catuno è bene sollicito, ma se non è lecito, almeno ad uomo non siamo **caste**, ma a Dio. || Cfr. *Legenda aurea*, LX, 15: «utrumque bonum si liceat, si non liceat saltem non homini caste, sed deo simus».

1.4 *Casto di* qsa: esente, mondo di qsa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.57, pag. 19: E s'io ò mente **casta** / d'ugn'altro pensamento che di lei, / schifo il contrario per lo qual morrei.

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.24: *Soto 'l cui etc*., *idest* **casto** de mal fare, ché non se cognosceano li vitii.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 6.1, pag. 73: E come esser dovesse sempre **casto** / d'ogni peccato (e netto) vil, carnale, / e ben si guardi da quel folle pasto / el quale a' giovan sempre più fa male...

1.5 [Con idea di interezza e totalità:] cristallino, limpido (dell'acqua e del bianco); assoluto, incondizionato (di fedeltà).

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 16, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, / la quale è multo utile et humile et pretiosa et **casta**.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.55, pag. 98: La mia fede è più **casta** / e più diritta c'asta, / che 'n signoria s'è regata a serva...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.145, pag. 356: Puro e **casto** e netto è 'l color bianco, / tra tutti gli altri chiaro sanza manco...

2 Sost. Chi si astiene dai piaceri della carne.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 101.8: E perciò dice un savio che 'l lussurioso si diletta nella lussuria, e 'l **casto** nella castità...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 66, vol. 3, pag. 455.12: Però dice Giovenale, che beltà non si accorda guari bene con castità, e che pregio di beltà non diletta li **casti**; ma egli dice, che quella è casta, che non fu richiesta.

[3] *Comm. Arte Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 58, pag. 956.3: La verità è ch'ogni spergiuro è vietato da Dio, ma questo poeta fue nel tempo che s'adoravano l'idoli nel mondo. Ancora il poeta non parla a' **casti**, anzi all'inamorati.

2.1 S.f. Donna pudica, di onesti costumi.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 253.4: imperò che lle lode della bellezza non solamente ad ognuna, ma eziandio alle **caste** dilettano, e alle vergini è graziosa la bellezza e hannone cura. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 621: «Delectant etiam castas praeconia formae».

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 25, pag. 194.2: E volendo pronunziare serva una figliuola di Virginio, Virginio menò la fanciulla a quello luogho dove la volea pronunziare, e, presente il popolo, glila uccise inanzi dicendo: - Io voglio inanzi essere micidiale de la **casta**, che padre de la corotta.

[u.r. 28.07.2017]

CASTONE s.m.

0.1 *chastoni*.
0.2 DELI 2 s.v. *castone* (fr. ant. *caston*).
0.3 *Doc. tosc*., a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Sede per pietra preziosa, costituita da un'incavatura e da un contorno di metallo.
0.8 Chiara Coluccia 14.10.2002.

1 Sede per pietra preziosa, costituita da un'incavatura e da un contorno di metallo.

[1] *Doc. tosc*., a. 1362-65, pag. 250.35: I coppa d'una nacchera con coperchio et con più **chastoni**, di mar. V, onc. II, den. XII, per fior. VII il mar. Monta fior. XXXVII, sol. IIII, den. VI.

[u.r. 03.06.2009]

CASTORE s.m. > CASTORO (1) s.m.

CASTOREO s.m.

0.1 *casstoreo*, *castoneo*, *castorei*, *castoreo*, *castoro*, *chastoro*, *kastorio*.
0.2 DEI s.v. *castòreo* (lat. *castoreum*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Sostanza estratta dalle ghiandole del castoro, usata in medicina.
0.8 Pietro G. Beltrami 09.11.2000.

1 Sostanza estratta dalle ghiandole del castoro, usata in medicina.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.39: It. per **kastorio** per frate Antonio, s. ij e d. viij.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.31: Contro a dolore di denti, la ruta cotta nel vino sia inpiastrata sopra luogho dogliente [[...]] Vale ancora contro a frigidità di stomaco e d'altri menbri il vino della sua dicozione e del **chastoro**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.26: *A dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borrace [[...]] mirabolani d'ogni ragione, caffera, **castoro**, carpobalsimo, coloquinta...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.18: Sangue di dragone, legno aloe, [[...]] mirabolani conditi, amomo, foglie di gherofani, **castoro**, e tutte spezierie minute, borrace.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 49, col. 2.25: Esperimento usato da M. P.: in tale passione purgare com pilole fetide e di **castoreo** e di starnuto, che è molto utile allo omore flematicho cessare e chacciarlo via, e è isperto...

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 3, pag. 5.5: *Ad infirmitate di li frensi idest di quilli ki non ponnu dormiri.* [1] Recipe scorati, **castorei**, opio et squamo, † cetre †, cocti in mulsa et incontinenti si riposirà.

[7] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 11, pag. 21.7: [2] Item pigla **castoro**, piretro, radicata di pronica et configilla cum triaca magna et fandi pignoli et mectili in la bucca oy sucta la lingua et valirà multu.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.1: Recipe d(e) pulve d(e) coloquintide unc(e) j, et d(e) draganti u(n)c(e) m(eçç)a, et d(e) ce(n)taura, et d(e) asce(n)so d(e) om(n)e una o(n)c(e) j et m(eçç)a, et d(e) **castoro** un(ce) m(eçç)a et cocase i(n) nell'acq(u)a et d(e)ssolgiase i(n) una onc(e) d(e) olio d(e) uliva, et poi gli fa unu emplasto ch(e) gli se pona e(n) nelle templa et app(re)sso le recchie d(e) sup(ra).

[u.r. 20.04.2010]

CASTORIO (1) s.m. > CASTOREO s.m.

CASTORIO (2) s.m. > CASTORO (1) s.m.

CASTORO (1) s.m.

0.1 *castor*, *castore*, *castorio*, *castorno*, *castoro*, *chastroro*.
0.2 DELI 2 s.v. *castoro* (lat. *castorem*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N La leggenda del castoro, esposta nella maggior parte degli ess., si cita per intero dal solo *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
0.7 1 [Zool.] Mammifero roditore acquatico, che si costruisce ripari rodendo rami d'albero (genere *Castor*).
0.8 Pietro G. Beltrami 09.11.2000.

1 [Zool.] Mammifero roditore acquatico, che si costruisce ripari rodendo rami d'albero (genere *Castor*).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1011, pag. 211: Apresso in questo poco / mise in asetto loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni, / cammelli e drugomene / e badalischi e gene / e pantere e **castoro**...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 9.1, pag. 756: De lo **castore** audito aggio contare / una miraculosa maravellia: / quando lo caciator lo dee piliare, / nella sua mente tanto s'asotillia / ke sa la cosa per ke pò scanpare; / departela da sé, poi no lo piglia...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 31.1, pag. 249: Come il **castoro**, quando egli è cacc[i]ato, / veg[g]endo che non pote più scampare, / lascia di quello che gli è più 'ncarnato...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 158.2: **Castore** è una bestia che conversa nel mare del Ponto, chiamato can pontico, perch'egli è quasi simigliante di cane. E suoi coglioni sono molto caldi, ed utili in medicina. E però li prendono i cacciatori. Ma natura che insegna tutte proprietadi agli animali, gl'insegna la cagione perchè l'uomo lo caccia; e quando vede che non possa fuggire, egli stesso se li schianta co' denti, li coglioni, e gittali dinanzi a' cacciatori, e così campano loro corpi. E d'allora innanzi se l'uomo lo caccia, egli apre le coscie, e mostra apertamente com'egli non ha coglioni.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.6: De la natura del **Castore**. Lo castoro si è una bestia che ane uno membro lo quale è di grande virtude, ciò sono li colioni suoi...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 60.37: Capitol del **castor**.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2953, pag. 303: Per terra va **castoro** con gli an'mali / E nuota sotto l'acqua come pesce. / Sterpa da sé le membra genitali / Vedendo il cacciator, per non morire...

[8] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.29, pag. 30: Marella e l'altre ardite incominciaro / la caccia forte dietro ad un **castoro**, / che nel vallon, dove giro, trovaro.

[9] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 12 rubr., pag. 158.1: **Castore**. Et la polvare di suoi cogloni ene molto buona a fregare sotto la lingua a coloro che perdono subitamente la favella, se imprima sarae tratto sangue de le due vene che sono sotto la lingua, et poi fregata la detta polvare.

[10] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 33, pag. 24.9: Altresì come il **castorio** fa, c'à uno membro che omo ne fa medicina, e per[ò] lo cacciano li cacciatori per quello membro avere.

[u.r. 19.01.2009]

CASTORO (2) s.m. > CASTOREO s.m.

CASTRABECCO s.m.

0.1 a: *castrabecchu*.
0.2 Da *castro 2* e *becco 2*.
0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Maschio castrato della capra.
0.8 Claudia Maria Marsala 29.09.2017.

1 [Zool.] Maschio castrato della capra.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 69, pag. 198.4: Anque ordinamo che nullo sia che tengha pecora, montone, crapa, becchu né **castrabecchu** più che non siano segnati, cioè rigati, alla pena di .xij. denari per peço.

[u.r. 23.09.2019]

CASTRARE v.

0.1 *castra*, *castrà*, *castrano*, *castrare*, *castrassela*, *castrati*, *castrato*, *castratu*, *castravano*, *castreranno*, *castreremole*, *castrese*, *castrò*, *chastrate*, *chastrati*, *chastrato*, *crastà'*, *crastai*, *crastar*, *crastasse*, *crastati*, *crastato*, *crastatu*, *crastose*, *crastrati*, *kastrato*.
0.2 DELI 2 s.v. *castrare* (lat. *castrare*).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1259-67: Libro di Castra Gualfredi; *Doc. pist.*, 1297-1303: Prestoe a Castra d'Useppo.
0.7 1 Asportare le ghiandole genitali dell'uomo. **1.1** [Vet.] [Rif. a animali maschi]. **2** [Detto delle arnie:] cavarne il miele.
0.8 Chiara Coluccia 05.02.2002.

1 Asportare le ghiandole genitali dell'uomo.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 14, pag. 94.6: et che fusse sodomito, sia condepnato che sia **castrato**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.26: *Et una nocte, apparendoli l'angelo, sì paria ad chisto sancto patre che se* ***crastasse****, et omne tentacione e motu de chilli parti de lo corpo sì cissasse.*

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 409.12: Carbone *Attieno* compreso in questo peccato da *Bibieno*, fu **castrato**.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 19.20: E dimandando egli perseverantemente ed umilmente ajuto dall'onnipotente Dio e rimedio in questa battaglia, una notte si vide in visione **castrare** dall'angelo, e parvegli che l'angelo al tutto gli tagliasse ogni movimento dalli membri vergognosi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 68.37: Et questi garçon regal perché gli eran tanto bella çoia hi fè tegnir dentro dal so' palaxio e segondo la lor uxançça gli fè **crastar**, ché per tor via ogne su[s]pition quî gran segnor gli lor famigli secreti e domesteghi chi covegnivan usar per caxa de dì e de nochie e servir le lor done per honestae gli faxevan far eun[u]chi, çoè homi crastai perché sençça ogne dubio hi fossan casti.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 17, vol. 1, pag. 248.6: e 'l detto Guiglielmo fece accecare degli occhi e **castrare**, acciò che mai non potesse generare figliuoli, e in pregione vilmente finì sua vita...

[7] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 14.1, pag. 434: Sì mi **castrò**, per ch'io non sia castrone, / Castruccio, quando Lucca fu tradita, / che de'mei lombi è la lussuria uscita, / e vivo en castità per sua cagione.

[8] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 151, pag. 575.17: In Cibelia, ch'è una contrada, era uno templo, li preiti del quale si **castravano** e pelavano le gambe.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 101, pag. 279.5: Inperò che sono castrati i quali sono così nati del ventre della madre, e sono castrati i quali sono fatti per forza dagli uomini, e sono castrati ch'ànno **castrati** sè medesimi per lo regno de' cieli.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 82.26: E demandando ello perseverantementi e humelmenti aitorio a l'omnipotente Dee e remedio in questa batagla, una noite se vi'in visium **crastà'** da l'angero, e pareali che l'angero a lo tuto ge talase ogni movemento vergognoso.

– Escl. [Per esprimere dileggio e scherno].

[11] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.9, pag. 673: Ma io farò una fica e dirò: **-Castra**! / Famme 'l peggio, che puoi; tènla tra gli occhie...

1.1 [Vet.] [Rif. a animali maschi].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.12: Lo boe lo quale è nero et ae piccole corne, è assay meno utele che non è lo rosso, e quando è **castrato** allora cresce due cose, la força e le corne, avegna che non sia de tanta fereçça né con tanto animo sì chome dinanzi.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.28: [6] Et voglo che voi sappiate che la carne delo toro ène sottile et ène nociva più che quella dela femina, se elli non fusse **castrato**.

1.1.1 [Vet.] [Masc.].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.13: dunca lu bono 'l maroschalco de lo mese de aprili, voi d(e) maio, q(ua)n assema la luna, deve **castrare** lu c. dui dì nanti deve substine(re) lu c. da beve(re).

– Sost. L'atto di castrare.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 26 rubr., pag. 170.1: Del **castrare** i cavagli.

2 [Detto delle arnie:] cavarne il miele.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7 rubr., pag. 207.12: Dell'arnie che si voglion **castrare**, e della dottrina dell'api.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 207.20: **Castreremole**, cioè voterelle la mattina molto per tempo, quando dolcemente l'api si posano.

[3] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 13, pag. 259.13: Di questo mese si **castreranno** l'arnie, cioè si trarrà il mele...

[u.r. 20.04.2012]

CASTRATINO agg.

0.1 *castratinu*.
0.2 Da *castrato*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di castrato.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di castrato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 241.18: Recipe onc(e) j d(e) auropum(en)to et d(e) verderame onc(e) ij et m(eçç)o et d(e) vit(r)o b(e)n t(r)ito et pulvi(r)çato onc(e) ij et a m(eçç)a et d(e) calce viva onc(e) m(eçç)a, d(e) assung(n)a porcina onc(e) iij, sevo **castratinu** et d(e) olio (con)munu ad q(uan)titate d(e) tucte q(ue)ste cose d(ic)te ma(n)co una q(u)arta.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.27: Delle(n)ne a ffare renasce(re) l'ung(n)a, faze alcuni d(e)lli remii voi ung(u)enti ch(e) seq(ue)ta, voi l'ung(u)e(n)to sup(ra) posto, d(e) lu armaniaco, d(e) lu albanu, et d(e) lu serapino et d(e) la pece g(re)ca, d(e) l'unçenço et d(e) mastice et d(e) sevo biccinu voi **cast(ra)tinu** et d(e) cira bla(n)ca.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRATO agg./s.m.

0.1 *castrà*, *castrati*, *castrato*, *castratu*, *castrè*, *chastrate*, *chastrati*, *chastrato*, *crastai*, *crastati*, *crastato*, *crastatu*, *crastrati*, *kastrato*.
0.2 V. *castrare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1302-3; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. spolet.*, 1360; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); *Doc. palerm.*, 1380.
0.5 Locuz. e fras. *non castrato* **1**.
0.7 1 [Di un animale allevato per carne:] privo dei testicoli (dopo un'apposita operazione). **1.1** Sost. [Con rif. spec. al maschio della pecora:] animale da macello privato dei testicoli. **2** [Detto di un uomo:] evirato. **2.1** Sost.
0.8 Chiara Coluccia; Elisa Guadagnini 27.02.2009.

1 [Di un animale allevato per carne:] privo dei testicoli (dopo un'apposita operazione).

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 435, pag. 864: a Tibaldello gli àno ordenato, / quando serà la sira adormentado, / doverli tòre un bom porco **castrato** / dentro la stalla.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.1: Capitol del gal **castrà**, chi s'apella capon.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 142.23: Charne di bestie **chastrate** tenghono la natura maschile e feminile.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la inflaciuni...*, cap. 9, pag. 582.36: E poi cura la firita di la vissikella di lu cugluni di lu cavallu **castratu**: ma a tutti li plui cavalli kista ruptura si pò curari.

[5] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.10: la carni di la pecura, rotulu unu: dinari XX. la carni di lu beccu **crastatu**, rotulu unu: dinari XX.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.8, pag. 266: cavalier godenti; / di truffa in buffa e' venian da Sorenti / lanterne e gufi con fruson **castrati**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.21: Et nota ca li an(im)ali **castrati** n(on) è da fare minut(i)o(n)e, forscia no(n) fosse grande necc(ess)itate ad illi lo sangue se assema e la frigidità se lgi accresce; et lu singnu de li a(n)i(m)ali castrati sie le vene so' assuctigliate.

– Locuz. agg. *Non castrato*.

[8] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 249.38: E che neuno de' tavernai o beccai predetti possa [[...]] vendere o tenere a vendere carni di pecora o di becco o di capra o bufaline o di porco non **castrato** o di troia o di bima, sotto pena di lb. xxv di pic. per ciascuno e per ciascuna volta.

1.1 Sost. [Con rif. spec. al maschio della pecora:] animale da macello privato dei testicoli.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.9: Baldovino lo Fiame[n]gho di Cielona die dare xxx lb. tor., i q(ua)li sono rimane[n]te di piue d. che dare debe p(er) **chastrati** che ricievete dal'abate di Muleme.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 229.31: It. in carne di **castrato** per due dì, questo dì, s. xxxv.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 99, pag. 566: In tal tiempo convenese de mandicar çiabrelli, / galline grasse e tenere e papari novelli, / **castrati** grassi e giuvene, saginati vitelli...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 79.4, pag. 197: I' ho un padre sì compressionato, / che se gollasse pur pezze bagnate, / sì l'avrebb'anz' ismaltit'e gittate, / ch'un altro bella carne di **castrato**.

[5] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 308.25: *de avere p(er) terzo* di lb. vjCxxx p(r)o(venegini) avuti da' Cemini di Rieti p(er) vjC **chastrati**...

[6] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 54.21: De la soma de le pelli, o vero altro coiame di **castrato** o montone, VIJ soldi.

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 36.10: Per ciascuno **castrato**, II s.. Per ciascuno vecho, II s.

[8] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.2: Avemo auto dal nosstro lavoratore li. iiij de la sua meità de· guadangnio delli **castrati**, li quali noi vendemmo a Ciofrano da la Fratta.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 84, pag. 376, col. 1: che degia allu templu gire / ciaschuno ad offerire, / chi vove et chi vetello, / chi **castrato** et chi agnello / oy altra bestia grossa, / secundo como se possa...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 7, vol. 2, pag. 302.30: E se alcuno macellatore [[...]] venderà le carne scrofine [[...]] per carne de **castrato** [[...]], cento solde de denare per ciascuna fiada pagare sia tenuto.

[11] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.48: It(em) disspisci de co(m)ma(n)nami(n)tu dellu chapituru pro ca(r)ne de

crastatu (et) pro vinu (et) pane qua(n)no manecò lu priore colli chalonaci de(n)tro na ca(m)mora mia, iij libr(e) x s..

[12] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.5: la carni di lu **crastatu**, rotulu unu: dinari XL.

[13] Matazone, XIV sm. (lomb.), 243, pag. 799: D[e] mazo, per l'erbatico, / a quel vilan salvatico / onna dì un **castrato** / tog<e>, po'ch'è tosorato...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 139.2: Pisciainsanti, uno macellaro de Roma, aveva uno tronco de **crastati** in una casa canto fiume.

[15] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 190, pag. 97.14: Pigla pichi greca et pichi di navi et inchensu, di oniunu drami .iij., sivu di **crastatu** libra una, incorpurali insembla et culali cum stamingna et conservali et usali.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.29: Et la prima fiata che fo fatto lo sacrificio nel ditto tempio ad laude de Dio, el prefato Salamone fece amazare CXXII **crastati** et XXX milia bovi.

2 [Detto di un uomo:] evirato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.3: servir le lor done per honestae gli faxevan far eun[u]chi, çoè homi **crastai** perché sençça ogne dubio hi fossan casti.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.9: Hic spado, nis et hic eu[nu]cus, ci id est lo homo **castrato**.

2.1 Sost.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 275.6: porgili piccoli doni della tua facultade, e porgi alla servigiale, la quale il die sostenne pena, però che la mano del **castrato** francesco colla vestimenta fu ingannata da lei.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 523.32: comperollo Putifar **castrato** di Faraone, principe de l'oste.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1081.24: E volendo piacere a tutta gente, morto Costanzio, volse che catuno a qualunque Dio più gli piacesse, a quello servisse, e de la corte sua cacciò fuori **castrati** e barbieri e cuochi.

– [Con rif. all'agnocasto:] *pepe dei castrati*.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 293, pag. 318.33: E la somença soa sì è grano de agno casto e chiamase piperela, e sì è pevere de li **castrè**.

2.1.1 [Per traduz. del termine *eunuchus*, con rif. a *Mt* 19.12:] uomo che non ha rapporti sessuali con una donna. || Cfr. *Mt* 19.12: «Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt; et sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus; et sunt eunuchi, qui seipsos castraverunt propter regnum caelorum».

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 101, pag. 279.3: Allora dissero a lui i discepoli suoi: Se così è la cagione dell' uomo colla moglie, non è utile il maritare. E egli disse: Non possono tutti adempiere questa parola, ma coloro a' quali è donato. Inperò che sono **castrati** i quali sono così nati del ventre della madre, e sono castrati i quali sono fatti per forza dagli uomini, e sono castrati ch' ànno castrati sè medesimi per lo regno de' cieli.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 94, pag. 88.34: *No cognossi li homini quanta gratia è a stare senza moier e[n] vergenetade, ma è gratia spetiale la quale fa et dà Domenedio a pochi*. (12) E l'è **castrati** i quali dal ventre de la mare è nasudi cotali; e eunuchi li quali à fato li homini castrandoli; e è castrati li quali sono castrati per lo regno celestiale.

[u.r. 10.03.2009]

CASTRATOIO s.m.

0.1 *castratoi*.
0.2 Da *castrare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coltello per castrare gli animali.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Coltello per castrare gli animali.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 51.1: Anche argomenti da bestie, cioè cauterj, **castratoi** di ferro, e palette, e forfici da tondere, e ogni ferro da medicare bestie.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRATURA s.f.

0.1 *castratura*.
0.2 Da *castrare*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Estirpazione dei genitali, castrazione.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 [Med.] Estirpazione dei genitali, castrazione.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 7, pag. 195.18: Le ferite della **castratura** s'ungan con cenere di sermenti, e con schiuma d'argento.

[u.r. 20.01.2009]

CASTRAZIONE s.f.

0.1 *castratione*.
0.2 Da *castrare*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Vet.] Estirpazione dei genitali.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 [Vet.] Estirpazione dei genitali.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.11: Sappi ch(e) i(n) la **cast(ra)t(i)o(n)e** de li c. è g(ra)nde p(er)iculo, forse se n(on) fa co(n) diligente cautela...

[u.r. 20.01.2009]

CASTRENSE agg.

0.1 *castrense*, *castrese*.
0.2 DELI 2 s.v. *castro* (lat. *castrensem*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *peculio castrense* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Militare.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Militare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 55, pag. 585.4: Regio quinta, là dove era lo pozo de Orpheo et lo macello de Laviano, Pipheo, et doi conpangie de cavalieri, et lo palazo de Hercule Silano, et amphiteatrum **castrense**, et lo capo nimiliale, subacer, et Minerva micina.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 322.28: A questo spettacolo de' gladiatori furono aggiunti i giuochi funebri secondo la copia del provinciale e **castrense** apparecchiamento.

– [Di un bene:] proveniente dal servizio militare.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 159, par. 2, vol. 2, pag. 231.24: Ma glie biene e le ragione de cotaglie figliuoglie cusì delinquente, **castrense** overo quasi castrense, aventitie e profetitie overo deglie quaglie la proprietà aglie figliuoglie pertenesse, meretevelemente cotaglie figliuoglie perdano...

– Locuz. nom. *Peculio castrense*: bene che si guadagna con il servizio militare.

[4] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 64.17: Perchè molti uomini, e spezialmente i poveri tanto danno, per essere a soldo posti, quanto possono avere, e mostrano in prima che dagli altri suoi compagni cavalieri sia la detta pecunia prestata, perchè essendo egli nutricato della pubblica annona, cresce di tutto il soldo che gli è dato, e chiamasi questo guadagno peculio **castrese**, cioè il guadagno che nell'oste si fa.

[u.r. 19.12.2017]

CASTRILA s.m.pl.

0.1 *castrila*.
0.2 Da *castro*.
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Città fortificate.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Città fortificate.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 336.10: Et voglo che voi sappiate che per questa maniera sono perdute molte **castrila** et cittadi, perciò che ànno tolto loro l'acqua li nemici di fuori, la quale acqua andava dentro nela terra.

CASTRIMAGÌA s.f.

0.1 *castrimagia*.
0.2 Cfr. lat. mediev. *castrimargia* (Uguccione da Pisa, in Cecchini, *Uguccione*, C 66, 13: «a castus hec castimonia -e, idest castitas, et hec *castrimargia* idest gule concupiscentia, ventris ingluvie, per contrarium, quia non faciat castos») e *gastrimargus* (San Tommaso, *Sententia Ethic.*, lib. 3 l. 20 n.11: («Et ideo tales dicuntur *gastrimargi*, a *gastir*, quod est venter, et *margos*, quod est furor vel insania», cit. dall'*Index Thomisticus*).
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che commensazione, fattispecie del vizio della gola che consiste nell'ingerire cibo in quantità eccessiva.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che commensazione, fattispecie del vizio della gola che consiste nell'ingerire cibo in quantità eccessiva.

[1] **Gl** *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 427.23: Due sono principalmente le spezie di questo vizio della gola: **castrimagia**, o vero commensazione, ed ebrietade. È detta castrimagia, però che nelli castri, cioè campi e osti del ventre tutte le cose attuffa...

CASTRITÀ s.f. > CASTITÀ s.f.

CASTRO (1) s.m.

0.1 *castro*, *castri*. **cfr.** (**0.6 N**) *casto*.
0.2 DELI 2 s.v. *castro* (lat. *castrum*).
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *in ogni castro* **2**.
0.6 T *Doc. pis*., 1264 (3): Castello di Castro.
N È prob. un errore per *castro* il *casto* di **a** *Compasso da navegare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.4: «Sopre lo casto entorno uno mill(aro), en la dicta isola, à acqua dolce e bona»
Doc. esaustiva.
0.7 1 Castello. **2** Estens. Regione. Fras. *In ogni castro*: ovunque.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Castello.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 137.3, pag. 276: Tutti quat[t]ro passarono il portale, / E sì trovaron dentro a la porpresa / La Vec[c]hia, che del **castro** era [di]scesa...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 51.1, pag. 52: Y' penso ch'or aves'eo un bello **castro** / sopra un poço in un loco silvestro, / forte et ornato per un somo mastro, / e di florini lo dì un canestro, / e mura che voltase d'alabastro / trenta çornate ad onni mi' destro, / bestie, pesse, uçelli 'n esto clastro, / plantato sano fori di senestro.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 25.93, pag. 327: ma in fin non li lasciò villa né **castro**.

2 Estens. Regione. Fras. *In ogni castro*: ovunque.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.213, pag. 138: Sì come gira il Sole e il lume scima, / Ombra e luce non v'è in ogni **castro**, / Se nel quarto s'osserva o quinto clima.

[u.r. 16.04.2012]

CASTRO (2) agg.

0.1 *castro*.
0.2 Da *castrare*.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Evirato.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Evirato.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 514, pag. 496.17: Chi la pestasse, e bevesse lo sugo uno dì a digiuno, egli sarebe di fredda conparisione, altressì come uno uomo **castro**... || Cfr. il testo fr.: «com I home qui eust perdu ses coilles» (cit. da Bartoli, p. 496, n. 2).

[u.r. 13.01.2009]

CASTROCAMPO s.m.

0.1 f: *castrocampo*.
0.2 Da *castro* e *campo*.
0.3 F *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Milit.] Campo fortificato con un muro di cinta.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Milit.] Campo fortificato con un muro di cinta.

[1] **Gl F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosc.), cap. 10: **Castrocampo**, intendi per campo di gente d'arme, afforzato di fosso e di steccato, o dell'uno, o dell'altro. || Guatteri, *Romuleo*, vol. I, p. 29.

CASTROGIOVANNESE s.m.

0.1 *castruiohannisi*.
0.2 Da *Castrogiovanni* topon.
0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Castrogiovanni.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Abitante di Castrogiovanni.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.21: Li **Castruiohannisi**, sapendu zo chi era intravenutu, pirderu li virtuti et tutti territi dimandaru a lu Conti ca volianu haviri loru consiglu et, raxunandu intru loru, deliberaru di arendirisi cum bona vogla et cum certi patti.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRONCELLO s.m.

0.1 *castroncielli*.
0.2 Da *castrone*.
0.3 Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo castrone, agnellino castrato.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Piccolo castrone, agnellino castrato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.363, pag. 318: Usa buon pane di grano o di spelda, / Carne di buon cavretti o **castroncielli**, / I pesci freschi e sani, / Lattughe, mandorle, e ancor avillane...

[u.r. 20.01.2009]

CASTRONCINO s.m.

0.1 f: *castroncino*.
0.2 Da *castrone*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo agnello castrato.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Piccolo agnello castrato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si faccia il brodo di carne di **castroncino** giovane. || Crusca (4) s.v. *castroncino*.

CASTRONE s.m.

0.1 *casstrone*, *casstroni*, *castron*, *castrone*, *castroni*, *castruni*, *chastrone*, *chastroni*, *crastum*, *kastroni*.
0.2 DEI s.v. *castrone* (lat. tardo *castro*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1287]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1287]; *Doc. sang*., 1289; *Doc. pist*., 1300-1; *Stat. sen*., c. 1303; *Stat. pis*., a. 1327; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Doc. aret*., 1349-60; *Doc. amiat*., 1368; *Stat. prat*., 1335-75.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1363-65; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Zool.] Agnello castrato. **2** Fig. Uomo stupido, balordo.
0.8 Chiara Coluccia 05.02.2002.

1 [Zool.] Agnello castrato.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1287], pag. 173.27: It. per j **castrone** a Bartolo per la Pascua, s. xxx.

[2] *Doc. sang*., 1289, pag. 75.11: XIIJ d. giuovedì in **castrone**.

[3] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 224.8: p(er) lo **casstrone** che ci ma(n)dò p(er) pasqua.

[4] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 77 rubrica, pag. 127.12: Di non lassare pásciare **castroni** o vero altre bestie forestiere nel Padule.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.35: Apresso cioe che voi avrete la nodricie eletta nella maniera sopra scritta, sì conviene che usino buone vivande e dilichate, sì come sono chaldelli di mandorle, charne d'angnello e di chavretto, di **castrone** e di polastri, de' pesci a schaglie, chavoli, latughe, borana...

[6] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, vitusto, **castrone**, sementoso, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 467.8: Per difetto di ciò la carne di **castrone** e di bue grosso e di porco montò in danari XX in soldi II la libra, e quella della vitella in soldi II e mezzo in soldi III la libra, e fu gran caro di frutte e di camangiare...

[8] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 78.12: ciò è dalla Pasqua infini adla festa di sam Michele carne di polli et d'altri uccelli, carne di cavretto et d'agnello che non abbiano compiuto l'anno, et anco carne di **castrone** d'un anno et meno...

[9] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 14.1, pag. 434: Sì mi castrò, per ch'io non sia **castrone**, / Castruccio, quando Lucca fu tradita, / che de'mei lombi è la lussuria uscita, / e vivo en castità per sua cagione.

[10] *Doc. aret*., 1349-60, pag. 167.26: Ancho me de

el Bianchino de 7 **casstroni** e de doi montoni e de 7 pecore e de cascio en fine a dì 8 de giungnio fior. nove d'oro s. quarantacinque.

[11] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.17: E poi sì abi osso di **chastrone**, bene biancho e bene chotto, e pestalo finemente e stacialo, e tolgli le due parti e 'l meççço ismeriglio d'Alesandra, e mescholalo insieme, e mettilo nella chopella...

[12] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.29: Item pagaie en tormentina, enn olio, en grasso de **casstrone** per fare l'onghuento per glie pie del ronçino xv s.

[13] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.35: C LXXIIII entra quali c'erano assai **castroni**.

[14] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 21, pag. 648.16: E per l'anuale de'morti si dia a'frati uno staio di pane cotto e libre xv di carne di **castrone** e quattro metadelle di vino bianco in due fiaschi e altrettanto vermilglio.

[15] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 61 [1339], pag. 30.9: - Socço furo, io ti mer(r)ò a Luc(a) (e) faròcti appicchare, imp(er)ò che tu mi vendisti duo **castruni** li quali tu agi involati a Barth(olome)o Guiduccii (e) a Franceschino Deschuccii, tav(er)nari di tav(er)na minore.

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 103.8: 2 stallereccie, 40 **chastroni** nostrali, 100 torchi di lire 7 l'uno...

[17] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 13, pag. 30.17: Anco se voi, li poi dare suso lo pasto la triaca, anco similemente la polvere de li sterchi, anco la carne de la testuçine, anco le glanghe che ànno li **castroni** e li montoni inela gola, e se sono buone, sono assai otto overo dieci.

[18] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 8.8, pag. 9: pan dè e vino, a' preti de' dimoni, / dugento tori e dugento **castroni**.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.6: Or avene che, stagando una note li chirexi de la dita cexa dentro a dir l'oficio, vene un furo e intrà in quelo logo dunde stavam le pegore e furà un **crastum** e insì fora.

[20] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.280: - Dè, chi no· 'nd'à a ffar, si parta! - , / e fese adur una quarta / de **castron**...

[21] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.3: *Fabula minotauri* Et fo fatta la fabula dello **castrone** dell'auro, lo quale Iason furao per industria de Medea, da ipsa admagistrato dell'arte magica occultissimamente.

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 264.16: et d(e) term(en)tina unc(e) j, et d(e) sevu d(e) **castrone** unc(e) vj, et d(e) cira blanca unc(e) j...

2 Fig. Uomo stupido, balordo. || Doc. esaustiva.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.29: la spiacevolezza in moltissime cose di costei, dice all'oste: - Ugolino Castrone, tu se' ben **castrone**, anco pecora...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380] 60.235: Affenido, co' **castron**, / prese a dir un madrigal / e respose·i Zannin da Canal...

[u.r. 13.01.2009]

CASTRUCCIANO agg.

0.1 *castrucciana*.
0.2 Da *Castruccio* antrop.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Castruccio Castracani.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di Castruccio Castracani.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 47, vol. 3, pag. 203: Nel venticinque ancora, tieni a mente, / che di Dicembre, tutti quanti quelli, / ch'erano in Signa, **Castrucciana** gente, / venner correndo insino a Monticelli, / e certi, che uscir fuor, fur malmenati / sì, che sonar le campane a martelli.

[u.r. 11.04.2002]

CASTRUCCINO agg./s.m.

0.1 *castruccina*, *castruccini*.
0.2 Da *Castruccio* antrop.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Di Castruccio Castracani. **2** Sost. Seguace di Castruccio Castracani. **3** [Numism.] Sost. Moneta fatta coniare da Castruccio Castracani.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di Castruccio Castracani.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 324, vol. 2, pag. 494.1: Nel detto anno e mese, intrante novembre, i Fiorentini, veggendosi in grandi spese e in così pericolosa guerra, non si disperarono, ma francamente s'argomentarono a lloro difensione, e ordinarono e feciono nuove gabelle, che montarono LXXm fiorini d'oro l'anno, oltre a quelle che prima aveano, che montavano CLXXXm fiorini d'oro, per fornire la detta guerra **castruccina**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 148, vol. 2, pag. 706.10: Per la qual cosa i figliuoli di Castruccio e' caporali di loro seguaci uscirono di Lucca e andarsene a lloro castella, e messer Gherardino rimase signore, e molti Lucchesi de la setta **castruccina** mandò a' confini, e cassò e cacciò via le masnade vecchie, e rinovossi di soldati tedeschi di Lombardia...

2 Sost. Seguace di Castruccio Castracani.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 461, pag. 163.16: Li Ghibellini, amici de' **Castruccini**, ruppero la pace, e tolsonsi Monte Catino colle masnade de' Lucchesi, ch'erano ad Altopascio.

3 [Numism.] Sost. Moneta fatta coniare da Castruccio Castracani.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 322, vol. 2, pag. 492.13: e a più dispetto de' Fiorentini fece battere moneta picciola in Signa co la 'mpronta dello 'mperadore Otto, e chiamarsi i **castruccini**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 87, vol. 3, pag. 196: Poi ne mandò Cavalieri Aretini, / e colla faccia dello 'mperadore / fece coniare in Signa i **Castruccini**.

[u.r. 10.06.2010]

CASTULONESE agg.

0.1 *castulonese*.
0.2 Da *Castulone* topon.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di Castulone.
0.8 Chiara Coluccia 14.02.2002.

1 Di Castulone.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 128.5: Magone infra terra era andato, e massimamente sopra il salto **Castulonese**...

[u.r. 11.04.2002]

CASUALE agg.

0.1 *casual*, *casüal*, *casuale*, *casuali*.
0.2 DELI 2 s.v. *caso* (lat. tardo *casualem*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Che si fa, avviene o esiste per caso.
0.8 Chiara Coluccia 25.03.2002.

1 Che si fa, avviene o esiste per caso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.53, vol. 3, pag. 531: Dentro a l'ampiezza di questo reame / **casüal** punto non puote aver sito, / se non come tristizia o sete o fame...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 1.7: E dixe in prima che '**casuale** punto' non pò essere in quello *regname* cunçosiacosaché ch'ell'è savio e discreto re...

[3] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 708.14: ma s'egli pensa che la volontà divina è molto rimota dal segnale de' mortali in cognizione, perch'elli non veggia la prima causa, non giudich[erà] tale effetto essere **ca[su]ale**...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 300.26: A quello che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno, le **casuali** e l'altre...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. 103.27: i quali non furono lieve agurio allo eminente stato, in che montare dovea nostra Città, insieme col nome non premeditato, ma piuttosto **casuale** d'essa...

– [In mascalcia].

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 232.2: Fase alcuna fiata una **casuale** lesione i(n) lo mast(r)o nervu d(e) la gamba fortem(en)te noce(n)te, i(n)tumide(n)dolo et esdeng(n)antelo m(u)lto, le q(u)ale lesiuni advene voi i(n) d(e) lo fo(r)te andar(e) d(e) lu c., vo' i(n) curso, q(ua)n se fere co la gamba d(e) ret(r)o i(n) lu pede d(e)nanti, lo nervu ià d(ic)to, p(er) la qual cosa lu c. è (con)scricto a ççoppecare...

CASUALMENTE avv.

0.1 *casualemente*, *casualimenti*, *casualmente*, *casualmenti*, *chasualmente*.
0.2 Da *casuale*.
0.3 *Stat. fior*., 1335: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior*., 1335; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Per caso, accidentalmente, fortuitamente.
0.8 Chiara Coluccia 25.03.2002.

1 Per caso, accidentalmente, fortuitamente.

[1] *Stat. fior*., 1335, cap. 17, pag. 24.27: Et chi così **casualmente** si troverà chavato, sia notaio de la detta Parte per uno anno...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 174.11: et essendu illi ambiduy vinuti **casualimenti** a la casa di Calvinu Domiciu per lur servicij, Cesar dissi a Spurinna...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 193.20: Perciò che 'l timone **casualmente** divelto da molta violenzia di venti, al quale io dato gubernatore m'apoggiava e reggeva i corsi vostri, io traboccando trassilo meco.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 466, pag. 603.23: Andromade fu figliuola di Casiofe, la qual Casiofe fu sì stolta che si propuose a Giuno, unde Giuno indegnata fece legare Andromade, e, stando ella legata e piangendo, Perseo **casualmente** la vide e liberóla a cutal patto...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 32, vol. 2, pag. 499.3: E certo se stato fosse comesso il malificio sanza malizia e **casualmente** come e' seguitòne, tanto atto di pietà a uno benigno signore credere si dee ch'arebbe meritato perdono almeno della vita.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali*..., cap. 20, pag. 589.5: Esti dictu di supra di li infirmitati ki aveninu **casualimenti** a la testa di lu cavallu dintru da lu corpu.

[7] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 376.18: Lo 3.o modo è quando l'omo trova una cossa **casualmente** che li piace e potela tore.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.22: « Messere, chisto re Theutran foy grande amico de Hercules patre mio, et eo essendo venuto uno tiempo **casualemente** a chesta soa citate, illo me fece multo honore e donaome delle cose soy in buona quantetate, per che deyo raysonebelemente abominare la morte e la destructione soa».

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 244.6: advè q(ue)sto q(ua)n lu pede pone sup(ra) l'aut(r)o pede **casualem(en)te**...

[u.r. 03.06.2009]

CASUCCIA s.f.

0.1 *casucce*.
0.2 Da *casa*.
0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Casa di nessun valore e importanza.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2008.

1 Casa di nessun valore e importanza.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 420.14: Foste chiamati a stare ne' santi porti, posti nel mare del mondo, per la salute di tutti coloro che ssi vogliono ispartire dal mondo, e voi ora vi state nelle **casucce** colle femminelle in Firenze!

CASUCCIACCIA s.f.

0.1 f: *casucciaccia*.

0.2 Da *casuccia*.
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.
0.7 1 Casa piccola e sordida.
0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2008.

1 Casa piccola e sordida.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Abitava una miserabile **casucciaccia**. || Crusca (4) s.v. *casucciaccia*.

CASUF s.i.

0.1 *cassuf*, *casuf*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di volume.
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Mis.] Unità di misura di volume. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.18: E chi ne beve in polvere [*el pexo*] de du **cassuf** cum aqua e miele, el para fuora le sup*er*fluitè de li humori mellancollici.

CÀSULA s.f.

0.1 f: *casula*.
0.2 Lat. mediev. *casula*.
0.3 F Girardo da Camporgiano, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *casula del cuore* **1**.
0.7 1 [Anat.] Locuz. nom. *Casula del cuore*: sottile membrana che avvolge e protegge il cuore, pericardio.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Anat.] Locuz. nom. *Casula del cuore*: sottile membrana che avvolge e protegge il cuore, pericardio.
[1] **F** Girardo da Camporgiano, XIV (tosc.): Trovai e mostrai a chi era meco una umidità sanguinosa e venenosa, la quale era tra'l cuore e la sua **casula**... || Zambrini, *Consiglio*, p. 2.
[2] **F** Girardo da Camporgiano, XIV (tosc.): Mostrai ancora [[...]] simile umidità venenosa ne la **casula** del cuore... || Zambrini, *Consiglio*, p. 2.

CASÙPOLA s.f. > CASÌPOLA s.f.

CASURO agg.

0.1 *casura*.
0.2 DEI s.v. *casuro* (lat. *casurus*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Destinato a perire.
0.8 Elena Artale 05.03.2002.

1 Destinato a perire. || (Quaglio).
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 5, pag. 773.9: La fama delle loro delizie, così subita ancora **casura** come salio, riempie il mondo...
[u.r.11.04.2002]

CATABANI s.m.pl.

0.1 *catabani*.
0.2 Lat. *Catabanes*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione araba.
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Popolazione araba.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 3.98, pag. 436: «Imagina figura / l'ocean rosso, come questo miri, / quanto il lito d'Arabia e 'l Perso dura. / E sappi ancor che dentro a questi giri / **Catabani** e Sceniti ci vedi, / e il monte Sinolepori e Cispiri. / Ma or dirizza al contrario i piedi». || Cfr. Plin., *Nat. Hist*., 5, 65: «haec Catabanum et Esbonitarum et Scenitarum Arabum vocatur...».

CATACOMBA s.f.

0.1 *catacombe*.
0.2 DELI 2 s.v. *catacomba* (lat. tardo *catacumbam*).
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Complesso di gallerie sotterranee usato dagli antichi Cristiani come cimitero e come luogo segreto di riunione e di celebrazioni liturgiche.
0.8 Elena Artale 11.12.2001.

1 Complesso di gallerie sotterranee usato dagli antichi Cristiani come cimitero e come luogo segreto di riunione e di celebrazioni liturgiche.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap*., vol. 2, pag. 732.14: Onde li greci, abbiendo paura, a le **catacombe** le corpora de li apostoli entro un pozzo [gettarono], ma poscia ne furono tratte fuori da' fedeli. || Cfr. *Legenda aurea*, LXXXIV, 256: «eos vis tonitrui ac fulguris terruit ac dispersit ut ea apud catacumbas dimitterent».

[u.r. 19.01.2009]

CATADUPA s.f.

0.1 f: *catadupe*.
0.2 DEI s.v. *catadupa* (lat. *catadupa*).
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Saracinesca per regolare la portata di un corso d'acqua.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Saracinesca per regolare la portata di un corso d'acqua.
[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Perciocchè lo Nilo esce e si divide per sette usci ovvero luoghi subjetti detti **catadupe**. || TB s.v. *catadupa*.

CATAFOSSO s.m.

0.1 *catafosso*.
0.2 DEI s.v. *catrafosso* (da *cata* e *fosso*).
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Sul signif. e la diffusione del prefisso *cata*, v. Rohlfs, § 1007.

La variante *catrafosso* del DEI deriva prob. dall'incrocio di *cata* con *tra*.
0.7 1 Fosso profondo, burrone. [In partic.:] Fossa comune.
0.8 Elena Artale 12.12.2001.

1 Fosso profondo, burrone. [In partic.:] Fossa comune.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.18: «Se me faco poco de ira quelle tre corpora maladette, facciole iettare nello **catafosso** delli appesi, ca soco periuri, non soco degni de essere sepelliti».

[u.r. 21.05.2010]

CATAFRATTA s.f.

0.1 *catafratta*, *catafratte*, *catefratte*.
0.2 DELI 2 s.v. *catafratto* (lat. *cataphractum*). || Lat. dal greco *kataphraktes*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 [Armi] Armatura pesante, corazza.
0.8 Elena Artale 12.12.2001.

1 [Armi] Armatura pesante, corazza.

[1] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 26.12: perchè poi che la cittade di Roma si fece, insino al tempo di Graziano Imperadore, di **catafratte**, cioè corazze e d'elmo s'armò l'oste de' pedoni. [[...]]. E però dall'Imperadore addimandaro in prima le catafratte, cioè corazze, e poscia l'elmora di non avere... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 20: «et catafractis et galeis muniebatur pedestris exercitus. [[...]]; itaque ab imperatore postulant primo catafractas, deinde cassides sedere refundere».

[u.r. 19.01.2009]

CATAFRATTO agg/s.m.

0.1 f: *catafratti*.
0.2 Lat. *cataphractus*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Equipaggiato di un'armatura pesante a maglie di ferro. **1.1** [Milit.] Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Milit.] Equipaggiato di un'armatura pesante a maglie di ferro.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.42], vol. 6, pag. 159.13: Perocché gli ausilii della gente [[...]] avevano fuggendosi nudata tutta la schiera infino alli cavalieri **catafratti**. || Corpus DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Milit.] Sost.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 155.15: Al destro lato de' Falangiti oppose il re mille cinquecento pedoni Gallogreci; e a costoro aggiunse tremila pedoni loricati, li quali essi chiamano **catafratti**... || Corpus DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CATAFRIGI s.m.pl.

0.1 *catafrigi*.
0.2 Lat. *Cataphrygii*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Setta eretica originaria ed operante in Frigia.
0.8 Rossella Mosti 01.08.2005.

1 [Relig.] Setta eretica originaria ed operante in Frigia.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.6: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XXVJ **Catafrigi**, perchè furono di Frigia...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.17: Lo terzo è lo errore delli **Catafrigi**, e Pepuziani, li quali fanno l'ostia confetta di sangue di un parvolo, lo quale di tutto il corpo gli traggono con minute punture...

[u.r. 19.01.2009]

CATALAI s.m.pl.

0.1 *catalai*.
0.2 Etimo incerto: da *cata* e *lai*?
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Sul signif. e la diffusione del prefisso *cata*, v. Rohlfs, § 1007 e, per l'abruzz. in partic., v. LEA s.v. *cata*.
0.6 N Il DAM non soccorre direttamente, ma l'etimo e il signif. sono con buona probabilità quelli proposti, in quanto il prefisso *cata* risulta operativo in abruzz. sia con sost. che con verbi (cfr. LEA s.v. *cata*).
0.7 1 Lamenti profondi? (nell'espressione *guai e catalai*).
0.8 Elena Artale 12.12.2001.

1 Lamenti profondi? (nell'espressione *guai e catalai*). || De Bartholomaeis (seguito da De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 395) spiega *guai e catalai*: 'guai e sopragguai' (p. 322).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 621, pag. 140: Perché so stati in Aquila multi peccati granni, / Jesu Christo à revolti sopre nui li tyranni, / Che ne à menati ad pomece con vituperj et danni; / Con guay et **catalai** semo stati mult'anni!

[u.r. 19.01.2009]

CATALANESCO agg.

0.1 *catalanesca*, *catalaneschi*, *catalanesco*, *catelanesco*.
0.2 Da *catalano* oppure catal. *catalanesc*.
0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

N Att. solo fior.
0.5 Per *cantaro catalanesco* > *cantaro* 2.
0.6 N Cfr. Sull'uso del suff. *–esco* per indicare il luogo di provenienza di panni e tessuti, cfr. Castellani, *Data: 1319*, pp. 18 e 35.

Doc. esaustiva.
0.7 1 Proveniente da o in uso in Catalogna.
0.8 Elena Artale 08.01.2002.

1 Proveniente da o in uso in Catalogna.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 121.16: *Come il piombo si vende in Sardigna e che spesa v'àe a trarlo fuori di Sardigna o dell'isola* Piombo si vende in Castello di Castro a cantare **catalanesco**, e navoleggiasi a cantar barberesco...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.6: Panni **catalaneschi**, panni maiolichini, panni di Villaggi tutti si vendono a pezza in Napoli...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.8: Disdegnò di rendere a· rre di Raona l'omaggio debito, [[...]]: e schifo della vita **catalanesca** e de' loro costumi, seguiva i Franceschi; la quale cosa il fece sospetto al suo legnaggio.

– [Di lancia, per sottolinearne il pregio]. || Cfr. *catalano* agg./s.m. **1** [5], [6].

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.21, pag. 201.17: il quale la seconda volta li diè d'una lancia **catelanesca** nella gola, e uno altro colpo nel fianco; e cadde in terra.

[u.r. 03.06.2009]

CATALANO (1) agg./s.m.

0.1 *catalan*, *catalana*, *catalane*, *catalani*, *catalano*, *catelane*, *catelani*, *catelano*, *catellano*, *chatalani*, *chatelani*; **x**: *catellani*.
0.2 Catal. *català*.
0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); *Doc. prat*., 1296-1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Lett. pist*., 1320-22; *Stat. pis*., a. 1327; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: **x** *Doc. venez*., 1284; Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Doc. gen*., 1352.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.5 Locuz. e fras. *alla catalana* **1.2**.
0.6 A *Doc. sen*., 1277-82: Anibaldo Chatalani, Anibaldo Chatalani.

T Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: una via chiamata la Ruga Catalana.

N Cfr. Per una prima ricostruzione storica delle vicende della Catalogna in relazione a quelle della nostra penisola nella prima metà del XIV secolo, cfr. ED s.v. *Catalogna*; per ulteriori approfondimenti sui Catalani e sul loro rapporto con Roberto d'Angiò, cfr. Del Vento, *L'«avara povertà»* (in partic., pp. 340-349).

Si esclude dalla voce la seguente occ.: «e amiraglio suo fu missere lo chatalano di posta, et cho' llui venne missere Otto Brusvicche» (Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 215.20), in quanto l'espressione è priva di senso e forse deriva da fraintendimento di antroponimo.

Il significato di 'buongustaio' attribuito da Marti a **1.1** [1] (e ripreso in GDLI come unica accez. di un *catelano* 3) deriva probabilmente da Du Cange, dove l'unica occ. di *catellanus* registrata – ossia *catellanos* – è spiegata come 'gulosus'; va però evidenziato che tale interpretazione deriva dalla fondata ipotesi che si tratti di errore per *catillones* (cfr. Du Cange, s.v. *catellanus*).

Non è stato possibile ricostruire l'esatto senso della locuz. di cui allo **0.5**, così come rimane incerta l'accezione di **1.1** [1]. Riguardo a quest'ultima va sottolineato che, nonostante la plausibilità dell'ipotesi di un uso dell'etnico come allusivo ad una dimensione cortese (nel senso etimologico del termine), rimane pur sempre vero che nei primi decenni del XIV secolo l'idea corrente era che i Catalani fossero un popolo povero e avaro: si pensi a «l'avara povertà di Catalogna» di *Pd.* VIII 77 (per cui v. sopra). Quel che invece è certo è che le truppe catalane erano note per la loro destrezza.
0.7 1 Della Catalogna. **1.1** Fig. [Di oste:] cortese? **1.2** Locuz. avv. *Alla catalana*: secondo i costumi o i modi dei Catalani. **2** Sost. Abitante o nativo della Catalogna.
0.8 Elena Artale 04.01.2002.

1 Della Catalogna.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 65.4: e [in]contanente comandò il re a due cavalieri **Catalani** che aconciassero loro bisogne per andare con lettere e con ambasciata al re C[arlo]...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 195.32: la quale questione muove per quello ch'è detto, che il re Ruberto guernisce il suo lato di gente povera ed avara **Catalana**...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 176.13: MCCCX In quisto millessimo, dì XXIJ de giungno, vennero in Peroscia cento cavaliere e cento pedone **catelane** a soldo...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.6: per sospetto di loro soldò la detta legha molta giente e in fra i quali vi fu CC chavalieri **Chatelani** e V cento pedoni...

– [Di lancia o freccia, forse per sottolinearne il pregio, in relazione alle virtù guerresche dei Catalani].

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 8.2, pag. 553: Amor del tuo piacer ligiadro e bello / un dardo **catellano** en sua man prese, / dal qual nulla coverta me defese... || (Marti, p. 553): «un dardo traditore, che giunge di nascosto. "Catellano" sarà "catellone", "catalone", che si usava avverbialmente e ripetuto nel significato di "quatto", "nascosto"». Diversamente Mancini, *Poeti perugini*, vol. 2, p. 57: «'un dardo

bramoso del tuo lieto e piacevole aspetto' – il *dardo catellano* (= *catalano*) era noto probabilmente per la sua leggerezza e rapidità»; il Glossario però registra l'accezione 'ghiotto' (vol. 2, p. 180), per la quale cfr. **0.6 N**.

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 264, pag. 101.25: Di che uno con una lancia **catalana**, sopraggiungnendolo gli diè per la gola, e subito morì.

1.1 Fig. [Di oste:] cortese? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.5, pag. 418: e l'oste inebrïato e **catelano**, / e porci morti e finissimi cuochi; / morselli ciascun bëa e manuchi; / le botti sien maggior' che San Galgano. || Marti, *Poeti giocosi*, p. 372, glossa: «*Catellano* è 'buongustaio'» (cfr. **0.6 N**).

1.2 Locuz. avv. *Alla catalana*: secondo i costumi o i modi dei Catalani.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.20, pag. 201.2: Piero e messer Guiglielmino Spini, giovane cavalier novello, armato alla **catalana**, e Boccaccio Adimari e' figliuoli e alcun suo consorto, [[...]], giunsono Gherardo Bordoni alla Croce a Gorgo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.18: nella qual festa, armeggiando egli alla **catalana**, avvenne che la figliuola di Bernardo, il cui nome era Lisa, da una finestra dove ella era con altre donne, il vide...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.23: l'abito loro era moito devisato dallo abito delli cortisciani; imperciò che portavano cotte de nuobili panni, strette alla **catalana**, forrate de frigolane endisine de sopra...

2 Sost. Abitante o nativo della Catalogna.

[1] **x** *Doc. venez*., 1284, pag. 373: elo sì ven*n*e una nave da Napuli *et* una tareta de **Catellani** e de Çiçiliani da Trapano...

[2] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 417.34: It(em) demo p(er) vettura delo ronçino, q(uan)do Totto andò al Ducha nell'oste p(er) lo lecto che tolsero li **Catelani**, s. VIIIJ.

[3] *Lett. pist*., 1320-22, 16, pag. 63.24: Sappie che io ti mando le scritte lettere tutte, [[...]], e mandotelle sulla cocha de' **Chatelani** che partirà di qua a dì XXVIII di diciembre...

[4] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 45.45: salvo che **Catalani** o Ragonisi, Sardi, et tucti coloro che fusseno nati in de la signoria et rigimento del Signore Re de Ragona, possano esseri al decto Consiglio a ogni ora che elli vegnano a habitari et stari in Villa di Chiesa come borghesi...

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.4: *E se mio frate*, çoè lo Re Roberto s'accorgesse de questo, çoè che la mala segnoría dexordina li sudditi, el provederave al so vivere e abbandonarave l'avaritia che è propria ai **Catelani**...

[6] *Doc. gen*., 1352, pag. 24.23: Semeieyvermenti abia per inimixi li **Catala*n*** et sequaces ipsorum.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 55.4: Vera cosa fu che i· rre di Maiolica nella sua infanzia si nutricò co' reali di Francia, e poi che fu re di Maiolica, ed essendo disimigliante a' **Catalani** onde traeva suo origine, [mostrò] d'essere scienziato molto e adorno di be' costumi.

[u.r. 20.01.2009]

CATALANO (2) s.m.

0.1 *catelano*.
0.2 V. *catalano 1*.
0.3 Cione Bagl. (ed. Marti), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 (Ampio) mantello di lana (della Catalogna).
0.8 Elena Artale 08.01.2002.

1 (Ampio) mantello di lana (della Catalogna).

[1] Cione Bagl. (ed. Marti), XIII/XIV (tosc.), 2, pag. 772: Da po' ch'io foi ne la città del Tronto, / amico Nere, io fe' del **catelano** / falsetto estretto, fei de butarano / piattine genovese tutte a pónto.

[u.r. 03.06.2009]

CATALE dim. > COTALE indef./dim.

CATALÈNTICO s.m.

0.1 a: *catalentichi*, *catalentici*.
0.2 Lat. tardo *catalempticus* (DEI s.v. *catalettico* 1).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Chi è affetto da una patologia che non consente, nelle fasi acute, la contrazione volontaria del muscolo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Med.] Chi è affetto da una patologia che non consente, nelle fasi acute, la contrazione volontaria del muscolo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 87, pag. 35.32: Dassi propiamente ali epilentichi e **catalentichi**, col vino nel quale sia cotta la pionia mescolato coll'exdra...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.6: Vale molto alle gravissime infermità del corpo humano, agli epilentici e **catalentici** e poplentici e scotomatici, cefalargici, e alla magrana fa grandissimo prode...

CATALÈTTICO s.m. > CATALÈNTICO s.m.

CATALETTO s.m.

0.1 *cadeleto*, *cadelletto*, *candeleto*, *catalecto*, *cataletti*, *cataletto*, *catallecti*, *chataletto*.
0.2 DEI s.v. *cataletto* (lat. **catalectus*).
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort*., a. 1345; *Stat. lucch*., XIV pm.; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Stat. viterb*., c. 1345.
0.6 N Cfr. GDT, p. 168, per un'occ. in un testamento lat. lucchese del 1180: «lectu(m) meu(m), scilic(et) *catalectu*(*m*)».
0.7 1 Feretro, bara. **1.1** Fig. Funerale, mortorio. **2** Lettiga.
0.8 Elena Artale 20.02.2002.

1 Feretro, bara.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 745.17: e, a consolazione del padre, alcuni adornano il **cataletto** con verghe e con tronconi di quercia; e con frondi lo 'nombrano: || Cfr. *Aen*., XI, 64: «et molle feretrum / arbuteis texunt virgis».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 132.23: Già apparecchiavano il fuoco, e le vane fiaccole, e 'l **cataletto**. || Cfr. Ov., *Met*., III, 508: «iamque rogum quassasque faces feretrumque parabant».

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 230, par. 13, vol. 2, pag. 308.19: E quiglie glie quaglie el corpo morto porteronno esso overo **candeleto** en lo quale fosse el corpo morto...

[4] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 10, pag. 133.26: Et procaccile che lo **catalecto** sia portato scoperto, et elli abbia qui nella cappa colle braccia in croce e colla disciplina ella mano ritta, e gli altri suoi panni ai piei...

[5] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 162.25: e deialo mettare la sua veste a nude carni e no(n) altro, e ciengnarli la corda e pongali la frusta sopra a llui, e ponarlu i· ne· **catalecto** sença niuna cosa di sotto a llui e sença niuna cosa a ccapo.

[6] **Gl** *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 77.20: xliii Delli **catallecti** overo bare dei morti.

[7] *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 303.11: hoc feretrum, tri et hic capulus, li, el **catalecto** vel el tenere de la spada o del coltello, unde versus: Est gladij capulus, capolus cadavera portat.

[8] *Stat. fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 434.18: Neuna persona, per soppellire o fare soppellire o portare a sepoltura alcuno morto o morta, possa [[...]] porre o tenere bara dinanzi o presso alla casa dove fosse cotale morto, [[...]] se non solamente nella venuta o al tempo della venuta de' frati o religiosi o preti et cherici che venissero per l'oficio di cotale morto, et seguendo il **cataletto** o bara di colui...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.21: e miser Bindo Crozo era già partito e avevano lasato morto el piovano in chiesa; e 'l potestà ordinò che fusse messo in uno **chataletto** e arecollo a Siena morto, e fu sotterrato a grande onore.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 55.3: Fato questo, el papa e g'imperadori metè lo corpo su un richo **cadeleto** e felo portare in meço de la cità.

1.1 Fig. Funerale, mortorio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 528.9: Adunque l'uomo perverso ebbe per erede cui volle, ma **cataletto** et officio di sepoltura ebbe tale quale meritò. || Cfr. Val. Max., VII, 8, 5: «funus autem et exequias quales meruit».

2 Lettiga.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Ed egli, per amor di Catulo, si fece portare in uno **cataletto**. || Crusca (1) s.v. *cataletto*.

[u.r. 20.01.2009]

CATALLA s.f.

0.1 *catalla*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Accento non det.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Varietà di fico (dell'isola di Cipro).
0.8 Elena Artale 02.10.2006.

1 [Bot.] Varietà di fico (dell'isola di Cipro). || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 218.7: In la isola de Cipro nasce una spetia de questo arbore [[*scil.* il sicomoro]] ch(e) se chiama **catalla**, che ha le foye suò simele a le foye del siccomoro. [[...]] E someyase questa catalla in tute le altre cose al siccomoro.

CATÀLOGO s.m.

0.1 *catalogo*, *cathalogo*, *cattalago***.**
0.2 DELI 2 s.v. *catalogo* (lat. tardo *catalogum*). || Lat. dal greco *katalogos*.
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 [Di re, papi, santi:] elenco, enumerazione (completa e ordinata).
0.8 Elena Artale 20.02.2002.

1 [Di re, papi, santi:] elenco, enumerazione (completa e ordinata).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 29.25: Poi sì v'è dentro al nostro mare l'isola di Creta, ove lo re Cres regnò in prima, secondo che 'l conto dice qua a dietro nel **catalogo** delli re di Grecia.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.10: onde li Griexi anumera Constantino in lo **cathalogo** dali Santi, e con solennità fa festa de quello a XXI dì de mazo. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 451: «unde et Greci Constantinum catalogo annumerant sanctorum».

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.69, pag. 309: Ma nota quel ch'a dir ti vegno adesso: / costui lasciò quel Ludovico reda, / che 'n **catalogo** tra' Santi fu messo.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.96, pag. 209: Se non che, come già fu spento e schiuso / tra gli altri del **catalago** Lione, / a ciò che di sì pessimo non parli, / così lui veggio, e 'n pigior condizione, / il nome suo in terra esser deluso...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 203.4: Et nel **catalogo** deli sancti lo dicto Costantino da li Greci è commemorato et de ipso fanno la festa con grande sollempnitate alli dì XII del mese de maio.

[u.r. 13.01.2009]

CATALONE avv.

0.1 *catalone*.
0.2 Da *catello* (cfr. DEI s.v. *catellon catellone*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *catalone catalone* **1**.
0.6 N Alluderebbe al modo in cui il cane si accosta alla preda (v. DEI s.v. *catellon catellone*).
0.7 1 Locuz. avv. *Catalone catalone*: pian piano, di soppiatto.
0.8 Elena Artale 21.02.2002.

1 Locuz. avv. *Catalone catalone*: pian piano, di

soppiatto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118, pag. 263.22: Quando il cherico ha veduto e udito il fatto, **catalone** catalone, se ne va e torna al piovano, e dice...

[u.r. 16.09.2009]

CATANESE s.m.

0.1 *catanesi*, *cathanisi*.
0.2 Da *Catania* topon.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitante di Catania.
0.8 Elena Artale 22.02.2002.

1 Abitante di Catania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 103.13: E ancora i **Catanesi** con ciò fosse cosa che avessero sofferti quelli di Siracusa a loro tormentosi, da quelli d'Atena aiuto addomandaro.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 83.15: Chisti trenta cavaleri valentimenti sindi vinniru inver Cathania. Et fatti rimuri per li **Cathanisi**, vinniru in audientia di Hugo, lu vicariu di lu Conti, et di Iordanu, so figlu.

[u.r. 11.04.2002]

CATANGA s.i.

0.1 f: *catanga*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da errore del copista.
0.3 F *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cotone.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 Lo stesso che cotone.

[1] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): Qui si ha molta ambra, egli hanno drappi di **catanga** buoni e altre mercatanzie... || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 195. L'ed. usata nel corpus legge «Elli ànno drappi di bambagia buoni e altre mercatantia; e sì ànno molti pesci salati e buoni», cfr. *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 185, pag. 285.25. *Catanga* è lezione del solo ms. Firenze, Bibl. Nazionale Centrale, II.IV.88 (il cosiddetto 'Ottimo'), mentre il Ramusio e gli altri codici toscani presentano tutti la forma *bambagia*.

CATAPULTA s.f.

0.1 *catapulte*.
0.2 DELI 2 s.v. *catapulta* (lat. *catapultam*).
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi o frecce (tramite un congegno a forma di cucchiaio).
0.8 Elena Artale 22.11.2001.

1 [Armi] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi o frecce (tramite un congegno a forma di cucchiaio).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 129.21: Col simulacro di Siracusa presa, **catapulte** e balestre, e tutti gli altri strumenti bellici furono portati, e della lunga pace e delle reali ricchezze gli ornamenti d'ariento e di rame... || Cfr. Liv., XXVI, 21, 7: «cum simulacro captarum Syracusarum catapultae ballistaeque et alia omnia instrumenta belli lata...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 47, pag. 176.3: Fu ancora preso grandissimo apparecchiamento di guerra; **catapulte** grandi nel torno di cento e venti, delle minori dugento ottant'una: balestre maggiori ventitrè, e cinquantadue delle minori... || Cfr. Liv., XXVI, 47, 5: «captus et apparatus ingens belli; catapultae maximae formae centum viginti».

[u.r. 19.01.2009]

CATAPUZIA s.f. > CATAPUZZA s.f.

CATAPUZZA s.f.

0.1 *catapoucis*, *catapucia*, *cataputia*, *catapuza*, *cathaputia*.
0.2 Lat. tardo *cataputia* forse da un gr. **katapytía*, da *pytía* 'coagulo' (DEI s.v. *catapuzza*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *catapuzza maggiore* **2**; *catapuzza minore* **1**; *catapuzza vomica* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Erba delle Euforbiacee con proprietà emetiche e purganti (*Euphorbia lathyris*). Locuz. nom. *Catapuzza minore*. **1.1** [Bot.] [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale:] locuz. nom. *Catapuzza vomica*. **2** [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), dai cui semi si ricava un olio purgante. Locuz. nom. *Catapuzza maggiore*.
0.8 Elena Artale 29.01.2007.

1 [Bot.] Erba delle Euforbiacee con proprietà emetiche e purganti (*Euphorbia lathyris*). Locuz. nom. *Catapuzza minore*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.4: E prenda queste cose inazi il vomire, per più agievolemente rendere, sì come raffano, [[...]] melloni, cocomeri, **catapuza** e eleboro...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.33: E quando questo fiore caçe, nasce in luogo so un grano aspero de collore meço tra bianco e rosso e pulverulento de fuoravia, como è el gram de la **catapucia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 347 rubr., pag. 386.27: De la **cataputia** menore.

[4] **F** *Thes. pauper*. volg., XIV (tosc.), cap. 61: Anco la scorsa mezana di sambuco, o vero di noce, data con nove granella di **catapuza** o vero di pionica, cura perfecta... || *Thes. pauper*. (1498), [c. 89v].

1.1 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale:] *catapuzza vomica*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 103.2: sì ssi conviene il malato ischaldare e farlli

istroppiciare i piedi e le mani e fare per alquna medicina rendere per bocha, sì come per **catapoucis** vomica e aqua tiepida. || Cfr. Aldobrandino, *Regime du corps*, I, xxiv, 29: «si com catapocis, nois vomike et ewe tieve»; e v. Baldini, *Zucchero*, p. 207.

2 [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), dai cui semi si ricava un olio purgante. Locuz. nom. *Catapuzza maggiore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 206, pag. 220.31: El scrive Dyascorides che **cataputia** maore è uno arbore de grand(e)ça del figaro piçolo che ha foye simele a le foye del platano, alguna cosa maore, e più negre e più leciere cha le foye del platano.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 206, pag. 221.5: Dyascorides scrive che de la somença de la **cataputia** se fa ullio che se chiama ulio de cherva, el qualle no è bon in li cibi. Ma el se aministra in le lucerne e in gi unguenti.

[u.r. 18.09.2015]

CATARCIONE s.m.

0.1 *catarcione*.
0.2 Da *catorcio*. || Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *serratura*, registra: «serraturis cum catarcionibus», attestato a Viterbo a. 1346.
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che chiavistello.
0.8 Elena Artale 02.05.2002.

1 Lo stesso che chiavistello.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.5: Hic vectis id est lo **catarcione**.

[u.r. 19.01.2009]

CÀTARI s.m.pl.

0.1 *cacaroe*.
0.2 DELI 2 s.v. *cataro* (gr. *katharós*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma è prob. un errore di lettura dell'ed., nel ms. si legge (con lettura incerta) *chatha(r)oe*.
0.7 1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica (catalogata da S. Agostino, *De haeresibus*, 38).
0.8 Ilde Consales; Rossella Mosti 04.07.2006.

1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica (catalogata da S. Agostino, *De haeresibus*, 38).

[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.7: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XXVIJ **Cacaroe** per la mondezza e nettezza si chiamano e medesimi...

[u.r. 23.01.2009]

CATARINO s.m.

0.1 *catharini*; **a**: *catarin*.
0.2 Da *Cattaro* topon.
0.3 a *Lett. ven./salent.*, 1361 (2): **1**; <*Doc. ven.*, 1362 (4)>: **1** [2].
0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1362 (4)>.
0.7 1 Abitante di Cattaro (città del Montenegro).
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 Abitante di Cattaro (città del Montenegro).

[1] **a** *Lett. ven./salent.*, 1361 (2), pag. 317.18: Et se alguno **Catarin** fosse i(n) Pullya, et tu debi spiar(e) p(r)ivatame(n)te, et ma(n)dany a dir(e), et questa chosa tieni secreta app(re)sso d(e) ti. || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven.*, 1361 (11), pag. 93.16: «se alguno Cattarino».

[2] <*Doc. ven.*, 1362 (4)>, pag. 190.12: debiè offendere li nostri inimisi **Catharini** et li homeni de Voyslavo quanto vui poteriti in mar et in terra...

[3] **a** *Lett. ven./salent.*, 1362, pag. 322.36: Fasemovi a ssaver(e) ca la sig(n)oria ducal de Venexia volse cu(m) integritade tute le chose chi foro tolte dala co(n)dura, tanto le chose de Voyslavo qua(n)to deli **Catharini** et de çascuno altro... || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven.*, 1362 (8), pag. 155.15.

[4] <*Doc. ven.*, 1364 (5)>, pag. 24.3: Et se li **Catharini** vi fesse alguna offensione, et vui ve debiè defendere.

[5] **a** *Doc. ven.*, 1371 (13), pag. 331.15: volemo et coma(n)demo che no(n) debié lagar(e) nessuna barcha di **Catharini** navigar(e) allo lado ov(er) tegnier deli detti n(ost)ri inimisi homeni delo çuppan.

CATARRALE agg.

0.1 f: *catarrali*.
0.2 Da *catarro*.
0.3 f *Mesue* volg.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69 e 73-76.
0.7 1 [Med.] Che avviene a causa del catarro.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Che avviene a causa del catarro.

[1] **f** *Mesue* volg.: Tolgono i nocumenti delle flussioni **catarrali**, che per catarro avvengono. || Crusca (3) s.v. *catarrale*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Onde febbri **catarrali**, e corte, e di lunga durata ne nascono. || Crusca (3) s.v. *catarrale*.

CATARRO s.m.

0.1 *catar*, *cataro*, *catarri*, *catarro*, *catarru*, *ccatarru*, *ccataru*, *chatarro*.
0.2 DELI 2 s.v. *catarro* (lat. tardo *catharrum*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.7 1 [Med.] Deflusso degli umori della testa. Estens. Prodotto della secrezione di mucose infiammate.

0.8 Elena Artale 26.04.2002.

1 [Med.] Deflusso degli umori della testa. Estens. Prodotto della secrezione di mucose infiammate.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 34.25: Capitol del **catar**. Capitol dey seng del catar.

[2] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.3: 2. S'alquno sentisse di rema e di **catarro**, tolli dele cortecie de· ramerino e fanne fumo e que[ll]o fumo ricievi nele nari del naso, e ristrignie la rema e 'l catarro.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.16, pag. 481: che alô me g'è daito l'arro / de rema, tosa o **cataro**; / e in zentura o in brager / doi pointe son traito in deré.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 46.1: Po' questa cometa, della quale de sopra ditto ène, fu uno anno moito umido, moito piovoso. Abunnaro moite reume, moiti **catarri** nelle iente.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 105, pag. 68.9: [1] Pigla oglu di auliva et sucu di ruta e miscali insembla e mictili supra lu **catarru** di la testa caudu e guarirà.

[u.r. 09.11.2007]

CATARRONACCIO s.m.

0.1 f: *catarronaccio*.
0.2 Da *catarrone* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Abbondante flusso di catarro (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Abbondante flusso di catarro (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E' vorrebbono pure una volta liberarsi da questo loro **catarronaccio**. || Crusca (4) s.v. *catarronaccio*.

CATARRONE s.m.

0.1 f: *catarrone*.
0.2 Da *catarro*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Abbondante flusso di catarro.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Abbondante flusso di catarro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si lamentano d'un **catarrone**, il quale sempre gli tormenta. || Crusca (4) s.v. *catarrone*.

CATARROSO agg./s.m.

0.1 *catarrosa*; **f**: *catarrosi*.
0.2 Da *catarro*.
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'es. del *Mesue*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.
0.7 1 [Med.] Fatto di catarro. **2** [Med.] Sost. Persona affetta da catarro.
0.8 Elena Artale 26.04.2002.

1 [Med.] Fatto di catarro.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 38.20: et ancor quivi da la testa cade alcuna viscosità **catarrosa**, la quale à a impedire lo meato della voce, e diviene l'uomo alcuna volta fioco.

2 [Med.] Sost. Persona affetta da catarro.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Per la cura de' **catarrosi** fa di mestiere usare due reggimenti. || Crusca (3) s.v. *catarroso*.

[u.r. 19.01.2009]

CATÀRTICO s.m.

0.1 f: *catartico*, *keltartico*.
0.2 DELI 2 s.v. *catarsi* (lat. tardo *catharticum*).
0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *catartico imperiale* **1**.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Catartico imperiale*: preparato medicamentoso con effetto purgante.
0.8 Rossella Mosti 27.03.2006.

1 [Med.] Locuz. nom. *Catartico imperiale*: preparato medicamentoso con effetto purgante.

[1] **Gl F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 65, 1: Keltartico imperiale. **Catartico**, ciò viene a dire 'laxativo imperiale', cioè per l'imperadori o per altri dilicati huomini che fu trovato mena sança lexione. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 28.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Primieramente sia purgato con **catartico** imperiale, o con pillole di cinque generi, o vero con gerapigra. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 42.

CATARZO s.m.

0.1 *catarzo*; **x**: *esscatarço*.
0.2 REW 9637 *acathartos* (e cfr. Faré 9637). || Ma cfr. anche **0.5**.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 La forma del tipo *scatarzo*, registrata in Faré 9637 (abruzz. *scatarzë*), si trova in un doc. eugub. del sec. XIV, cit. in Sella, *Gloss. lat. it*., s.v. *tobaleolus*: «cum capitibus de scatarzo rubeo». Per essa Giammarco pensa ad un esito diretto dal lat. mediev. *scatarzum*, *scatarzare*; la forma *catarzo* si avrebbe per caduta di *s-* iniziale (v. LEA s.v. *scatarzë*).
0.7 1 [Tess.] Seta floscia grossolana, non lavorata.
0.8 Elena Artale 30.04.2002.

1 [Tess.] Seta floscia grossolana, non lavorata.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 254.3: e drappi di seta, e panno lino tinto, et **catarzo**, e calze, e cappelli, e di tutte altre cose che s'appartengono a

mercerie, della balla denari 6.

[2] **x** *Doc. eugub*., 1354, pag. 25: It. de dare p(er) çemdado et p(er) **esscata(r)ço** et altre cose ch'io (con)parai p(er) lui a Peroscia xxxv s. (e) vj d. || *Esscatarço* è lezione del ms. (l'ed. legge «essata(n)ço»): cfr. Elsheikh, *Forvece*, pp. 10-11.

– *Catarzo crudo*.

[3] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 36: **Catarzo** crudo e costa di seta cruda, la [li]bra s 1.

– *Catarzo cotto*.

[4] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 36: **Catarzo** cotto, la libra s 2.

CATASCIÀMITO s.m.

0.1 *catasciamito*, *catassamito*; **x**: *catasciamiti*.
0.2 Da *cata* e *sciamito*.
0.3 *Doc. venez*., 1318 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. volt*., 1336.
In testi sett.: *Doc. venez*., 1318 (2).
0.6 N In un capitolare veneziano del 1265, cit. da Sella, *Gloss. lat. it*., s.v. *mezanellus*, si legge: «mezanello nec catasamitos».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Tessuto di seta (di altezza inferiore allo sciamito).
0.8 Elena Artale 30.04.2002.

1 [Tess.] Tessuto di seta (di altezza inferiore allo sciamito).

[1] *Doc. venez*., 1318 (2), pag. 159.20: item lago a mio nevo Donadello la mia coltra de **catassamito** carmissì e li mey linçolli sotilli li qual mia mare dusse a cha' Dolphyn...

[2] *Stat. volt*., 1336, cap. 16, pag. 20.10: Item è ordinato, [[...]] che ciascuno della decta arte possa liberamente tenere et avere et vendere nella sua bottega d'ogni cosa che a llui piacerà, et specialmente zendado, sciamito, **catasciamito** et seta lavorata et non lavorata...

[3] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 37: Drappi ad oro, sciamiti, **catasciamiti** e simiglianti panni, la libra s 9.

[u.r. 19.01.2009]

CATASTA s.f.

0.1 *catasta*, *cataste*, *catasti*, *chatasta*, *chataste*.
0.2 DELI 2 s.v. *catasta* (lat. *catastam*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1288]; *Doc. fior*., 1291-1300.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Cumulo di pezzi di legno da ardere (nell'espressione *legne di catasta*). **1.1** [In partic., con la funzione di ardervi sopra qno:] rogo. **2** [Mis.] Misura di volume per la legna. **3** Fig. Mucchio, ammasso (di morti o scheletri). **4** Lettino di tortura, costituito da una graticola metallica sotto cui si accendeva il fuoco.
0.8 Elena Artale 07.05.2002.

1 Cumulo di pezzi di legno da ardere (nell'espressione *legne di catasta*).

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 592, pag. 215.18: e chi vi fu men possente, fu rubato, come i Bardi, e fu loro tolto infino a' legnami de' letti e le rastrelliere de' cavalli, non ch'altro, ed i fasci delle legne di **catasta**. E fu messo a fuoco e a fiamma tutte le loro case.

1.1 [In partic., con la funzione di ardervi sopra qno:] rogo.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 181.8: andòe dove egli era, e comandando che si facesse una gran **catasta** di legne, in presenzia del popolo comandò al dragone che vi salisse suso...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 32, pag. 156.17: E lu malatu sì avia *veduto* una grandi **catasta** de ligna, e paria ki killu previti carnali - zo è killu ki avia nomu Tyburtiu - chi fussi misu da supra, e da sucta [li] ligna si fachìa unu grande focu, et jn kistu focu ardia killu previti. || Cfr. Greg., *Dial*., IV, 32: «paratus fuit rogus ingens; deductus autem Tyburtius presbiter in eo est superpositus...».

1.1.1 Estens. Pira.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 49-54, pag. 674.29: *che par surger*; cioè levarsi, *della pira*; cioè della **catasta**, delle legne che fu fatta da Antigone sirocchia e da Argìa moglie di Polinice, per ardere lo corpo di Polinice...

2 [Mis.] Misura di volume per la legna. || (Castellani, *Nuovi testi*, vol. 2, p. 849).

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 204.16: It. a Ugolino alberghatore da Compiobio, per iij **chatasta** de lengne, dì xxvij d'agosto, lib. viiij lib. xxxiiij e s. iiij e d. ix.

[2] *Doc. fior*., 1291-1300, pag. 632.30: Ànne dato Cino lb. IIJ s. X di piccioli in ka. nove[n]bre nel novanta, che n'ebi da llui una **catasta** di lengnie.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 15.11: Ebene fior. 2 d'oro. Furono per una **chatasta** di lengnie lbr. 2 s. 18 E dè dare dì 21 di febraio '336.

3 Fig. Mucchio, ammasso (di morti o scheletri).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.5: et incalzandolle duramente multi cuorpi muorti se lassava dereto e multi altri de quilli che fugevano nce nde yongevano, a ttanto che ad onne passo era la **catasta** de li homini morti l'uno sopre l'altro.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 173.6: le vuce erano crodelesseme e fuorte de quilli chi cadeano muorti, che era gran stordemiento a qualunca lo audeva: le **cataste** de la gente morta erano in divierse parte de lo campo...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 168.20, pag. 169: però che molti fur tardi o per tempo / rubati in questi passi, / ed ancor morti antichi di ciascuno; / ché non si taglia bosco, selva o pruno / che non v'abbia **cataste** / di teschi e membra guaste.

4 Lettino di tortura, costituito da una graticola metallica sotto cui si accendeva il fuoco.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 946.17: Sì che comandò che san Lorenzo fosse sciolto da la **catasta** e rinchiuso ne la prigione d'Ippolito... || Cfr. *Legenda aurea*, CXIII, 114: «Iussit ergo eum de cathasta solvi et in custodia Ypoliti recludi».

[u.r. 19.01.2009]

CATASTARE v. > CADASTADO agg.

CATASTO s.m.

0.1 *catastro*; **x**: *chatasto*.
0.2 DELI 2 s.v. *catasto* (greco tardo *katastichon*). || DELI 2 registra anche un lat. mediev. *catasticum*, att. a Venezia nel 1185.
0.3 x *Doc. sen*., 1318: **2.2**; *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. sen*., 1318.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Per *ufficiali del catasto* > *ufficiale*.
Locuz. e fras. *al catasto di* **2.2**; *appare al catasto di* **2.2**; *fare catasto a* **2.1**.
0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Censimento fiscale per mezzo del quale ogni cittadino e ogni abitante del contado (nonché qualsiasi ente) denunciava all'ufficio preposto l'elenco completo dei propri beni, in base al quale veniva stabilita la sua quota d'imposta. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Il libro registro del censo di tutti gli abitanti di un Comune e del suo contado (e di una comunità in genere). **2.1** [In partic.:] la singola registrazione dei beni di una persona o di un ente (nelle espressioni *avere catasto*; *porre*, *scrivere* qsa *nel catasto di* qno). Fras. *Fare catasto a* qno: censire qno. **2.2** [In partic., a Siena:] il libro registro di singole contrade. Locuz. avv. *Al catasto di*. Fras. *Appare al catasto di*: è registrato nel libro di.
0.8 Elena Artale 08.05.2002.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Censimento fiscale per mezzo del quale ogni cittadino e ogni abitante del contado (nonché qualsiasi ente) denunciava all'ufficio preposto l'elenco completo dei propri beni, in base al quale veniva stabilita la sua quota d'imposta.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 31, vol. 1, pag. 203.23: E che ciascuno el quale vorrà per lo tenpo che verrà piscionare overo piscionerà alcuna casa overo camora overo luoco non asegnata, [[...]] sia tenuto e degga enfra el mese puoie che essa casa, camora overo luoco piscionerà asegnare agl'ofitiagle de l'armario del dicto catastro, la quale ei dicte ofitiagle del **catastro** scrivere overo scrivere fare siano tenute e essa e esso stimare secondo el modo e la forma degl'ordenamente en qua derieto facte de la stimatione fare de le case e de le camore e dei luocora ei quagle se piscionano al tenpo del facto catastro oggie vivente...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 66, par. 3, vol. 1, pag. 263.22: E che da mò ennante niuna colta overo prestança overo enposetione de pecunia se pona ai citadine overo contadine peroscine se non per livra e **catastro**.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 83, par. 24, vol. 1, pag. 300.17: Ma a tucte l'altre uneversetade dei castelgle e de le ville del contado de Peroscia de cento focolare e da lì en su, secondo el novero del **catastro** novellamente facto, se diano podestade per lo comuno de Peroscia ei quagle se eleggano per lo modo e forma sopradicte...

2 [Dir.] [Econ./comm.] Il libro registro del censo di tutti gli abitanti di un Comune e del suo contado (e di una comunità in genere).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 195.24: Enpercioché besogna per onore del comuno de Peroscia e per otilitade e comodo de le spetiagle persone che a la guardia de l'armario dei livra del comuno de Peroscia essere deggano buone e idonie e liagle huomene, acioché enn esse livra e scriture niuna fraude se possa conmectere spetialemente êllo **catastro** del comuno de Peroscia e massimamente dei contadine...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 18, vol. 1, pag. 199.27: Ancora acioché ciascuno paghe le date e le colte per le cose le quagle possieie, statuimo e ordenamo che se adeverrà alcuno scricto overo alivrato êllo **catastro** dei citadine overo dei contadine de la citade de Peroscia...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 35, vol. 1, pag. 205.10: Ancora se adeverrà alcuno alivrato enn alcuno castello overo villa gire ad avetare ad alcuno altro luoco de castello overo de villa del contado de Peroscia, che a petitione del scendeco [[...]] sia elevato del **catastro** de la uneversetade dua primamente alivrato era...

2.1 [In partic.:] la singola registrazione dei beni di una persona o di un ente (nelle espressioni *avere catasto*; *porre*, *scrivere* qsa *nel catasto di* qno). Fras. *Fare catasto a* qno: censire qno.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 19, vol. 1, pag. 200.12: E se **catastro** non avessero, ei predicte ofitiagle a petitione dei predicte alienante livra e catastro fare deggano ai predicte, êlgle quagle le dicte possessione e actione e ragione fossero traslate...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 19, vol. 1, pag. 200.18: E se cotale al quale de nuovo nuovo **catastro** se farà casa en citade overo êllo contado de Peroscia non avesse, esso pate overo avolo d'esso sia tenuto e degga...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 20, vol. 1, pag. 200.26: E se cotale al quale le dicte cose perverronno pate overo avolo avesse, e 'l pate overo avolo volesse che le cose predicte êl loro overo d'altre de loro **catastro** se ponano, che cotagle cose êl loro catastro ponere e ascrivere se deggano...

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 50, par. 41, vol. 1, pag. 207.30: E quisto luoco aggia quando cotale hereda non avesse **catastro** overo livra e, se catastro avesse, alora ei biene a luie lasate siano scricte e poste êlla livra sua e catastro suo predicto e siano cassate e levate de la livra e catastro de cotale morente.

[5] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 101, par. 5, vol. 1, pag. 333.30: êlle quagle cose gl'ordenamente del **catastro** de le predicte cose parlante en sua fermeça dureno, né anco êll'ofitio del notariato dei priore, né del notariato de l'armario...

2.2 [In partic., a Siena:] il libro registro di singole contrade. Locuz. avv. *Al catasto di*. Fras. *Appare al catasto di*: è registrato nel libro di.

[1] **x** *Doc. sen*., 1318, pag. 199: *Chastiglione longo Farma* era de' figliuoli di Chonte di M. Ughulino e di Igi di M. Ughulino chol chassaro e fortezza senza altre pocisioni, stimato lire 1033 sol. 6 den. 8, al **chatasto** di Ghalgaria.

[2] **x** *Doc. sen*., 1318, pag. 200: *Chastiglione Balzetti*, chol chassaro e fortezza era di Cinque de' Saracini e chonsorti, era stimato lire 800, apare al **chatasto** di San Pavolo.

[u.r. 18.01.2009]

CATASTRO s.m. > CATASTO s.m.

CATÀSTROFE s.f.

0.1 *catastrofen*.
0.2 DELI 2 s.v. *catàstrofe* (lat. tardo *catastrophen*). || Lat. rifatto sul greco *katastrophé*.
0.3 *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Ret.] [Di un dramma:] il o i rivolgimenti che conducono alla soluzione finale dell'azione (secondo la dottrina poetica di Aristotele).
0.8 Elena Artale 22.11.2001.

1 [Ret.] [Di un dramma:] il o i rivolgimenti che conducono alla soluzione finale dell'azione (secondo la dottrina poetica di Aristotele).

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.19: 'Comedia' è uno stile quando il poeta scrive cose di private e basse persone con stile et mecçano, et alcuna volta tratta ystoria e di persone auctorevoli; [[...]]; et dividise in IIIJ parti: in prologo, protesi, epytasi e **ca[ta]strofen**.

[u.r. 19.01.2009]

CATE s.i.

0.1 *kate*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 98 (ar. *qatad*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Astragalo, pianta da cui si produce l'adragante (*Astragalus tragachanta*).
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Bot.] Astragalo, pianta da cui si produce l'adragante (*Astragalus tragachanta*). || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 216, pag. 227.17: Draganto è una humiditè over go(m)ma che se recoye de la raìxe de uno arbore, el quale fi chiamado **kate**. E la raìxe se chiama tragasma.

CATECÙMENO s.m.

0.1 *catacumini*, *catecumeni*, *catecumino*, *catecumino*, *cathecumini*.
0.2 DELI 2 s.v. *catecumeno* (lat. tardo *catechumenum*). || Lat. dal greco *catechumenos*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 [Relig.] Discepolo che viene indottrinato per essere ammesso al battesimo.
0.8 Elena Artale 02.05.2002.

1 [Relig.] Discepolo che viene indottrinato per essere ammesso al battesimo.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 102.22: in quella ora che 'l diacono solea gridare e dire, secondo l'usanza di quello tempo, che tutti li **catecumeni**, cioè li non battezzati, e tutti gli escommunicati uscissero fuora della Chiesa: una femina, [[..]] visibilmente le vedea uscire de' sepolcri... || Cfr. Greg., *Dial.*, II, 23: «ex more diaconus clamaret: "si quis non communicat, det locum"».

[2] **Gl** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.25: in quela ora che lo diacono solea crià' e dir, segundo la usança de quelo tempo, che tuti li **cathecumini**, çoè novi discipoli no bateçai, e tuti li scomunigai insisen fora de la çexa, una femena [[...]] visibermenti le vi' insì' for de le seputure... || Cfr. **1** [1].

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 79.14: Poi Silvestro fe l'imperadore **catecumino** e sì l'amaistrò de la fè tuta una setemana e felo deçunare e laxare i prexoneri cristiani e i altri, chi no avesseno comettù troppo gran peccà.

[u.r. 13.01.2009]

CATELANO (1) s.m. > CATALANO (1) agg./s.m.

CATELANO (2) s.m. > CATALANO (2) s.m.

CATELLA s.f.

0.1 *catella*.
0.2 Lat. *catella*.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Cagnolina.
0.8 Elena Artale 26.02.2002.

1 [Zool.] Cagnolina.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 122.1: Gentil **catella** mia, che del mio male / meco ti duoli e denegar no ·l puoi, / lèvate quinde, se levar ti vòi, / che 'l tuo qui star ti nuoce e non gi vale...

[u.r. 19.01.2009]

CATELLINO s.m.

0.1 *catellin*, *catellini*, *catellino*, *chatellini*.
0.2 Da *catello*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.6 A Dante, *Commedia*, a. 1321: vidi i Catellini.
0.7 1 Cucciolo di cane, cagnolino. **1.1** Estens. *Catellino del leone*: Cucciolo di leone.
0.8 Elena Artale 22.02.2002.

1 Cucciolo di cane, cagnolino.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 39.29: Leggesi nell'Isopo, che un prod'uomo aveva un suo bel **catellino**, e tutte le fiate che 'l signore reddìa all'ostello li andava questo catellino incontro, e avventavalisi al collo, e faceali grande gioia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 2, vol. 1, pag. 278.9: E partiti dal convito, l'ambasciadore di Firenze mandò per lo **catellino**, e ebbelo.

– [Di una non precisabile razza:] *catellino francesco*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 353.16: e' si rizzava in ponta di piè di drieto come uno **catellino** francesco, e dicendo alcuna parola il cavaliere, egli andava ritto in piede quasi ballando...

1.1 Estens. *Catellino del leone*: cucciolo di leone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S.*

Luca, vol. 3, pag. 1306.26: Però che i **catellini** del leone, [come dicono], giacciono come morti infino al terzo die, ma per lo mugghiare del leone nel terzo die sono risuscitati. || Cfr. *Legenda aurea*, CLII, 24: «catuli enim leonum, ut dicunt, usque in diem tertium quasi mortui iacent».

[u.r. 20.01.2009]

CATELLO s.m.

0.1 *caëlo*, *catel*, *catelli*, *catello*.
0.2 Lat. *catellus* (DEI s.v. *catello* 1).
0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII.
0.5 Locuz. e fras. *catello del leone* **1.1**.
0.6 A *Cronica fior*., XIII ex.: messer Catello Dietisalvi.
0.7 1 [Zool.] Cagnolino, piccolo del cane. **1.1** Estens. *Catello del leone*: leoncino.
0.8 Elena Artale 22.02.2002.

1 [Zool.] Cagnolino, piccolo del cane.
[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.14, pag. 274: om c'ha più possa, più dé ubidire; / **catel** battuto fa leon temente.
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, prologo, pag. 2.14: non si vergognò la Cananea, agguagliandosi al cane, quando disse a Cristo, i **catelli** manucano de' minuzzoli che caggiono della mensa del segnore... || Cfr. Orosio, *Hist*., I, prologo, 6: «quod edant micas catelli sub mensa dominorum...».
[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.107, pag. 563: Fillo, la Cananea, / videndo ke umilïaose belli, / dèstili pane pleno de dolçore, / quand'ella te dicea: / 'Ià mmagnano le miçe li **catelli**, / cadendo de la mensa del signore'.
[4] *Rim. Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.21: Ora co lo 'ngegnoso **catello** seguita la richinata lievra e ora tende le tuoi rete in de l'erbose valle... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 201: «nunc leporem pronum catulo sectare sagaci».
[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 72, col. 1.15: non desiderando il loro ardore, ma desideri saziarsi de' minuzzoli che caggiono della mensa del Signore suo a similitudine d'un **catello**.
[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.1: Siando ella graveda del terço fiolo çoè de Bernardo, ella s'ensonià d'avere un **caëlo** blanco tuto e sul dosso roseto, el qual ge latrava stagando entro el ventre.

– [In contesto metaf.].
[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1004.2: «D'uno ottimo **catello** sarai madre, il quale sarà guardiano de la casa di Dio, e abbaierà grandemente contra li nemici... || Cfr. *Legenda aurea*, CXVI, 12: «Optimi catuli mater eris».

– [Prov.].
[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 281.15: ma guarda che tu per prestezza non perdi la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse, cane frettoloso fa **catelli** ciechi. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 66, 5: «li vilain dit que hastive lisse fait fiz avuegles».

1.1 Estens. *Catello del leone*: leoncino.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 103, vol. 5, pag. 444.3: Li **catelli** de' leoni rugghianti, per che ràpino, e cerchino da Dio il loro cibo. || Cfr. *Sal*, 103.21: «catuli leonum rugientes».

– [In contesto metaf.].
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 49, vol. 1, pag. 253.11: **Catello** dello leone, Iuda; alla preda, figliuolo mio, se' venuto... || Cfr. *Gen*, 49.9: «catulus leonis Iuda».

[u.r. 22.05.2014]

CATELLONE avv. > CATALONE avv.

CATENA s.f.

0.1 *cadena*, *cadene*, *cadhen*, *cadhena*, *cadhene*, *caën*, *caena*, *caëna*, *caene*, *caëne*, *caina*, *caine*, *cainna*, *cainne*, *caten*, *caten'*, *catena*, *catene*, *cateni*, *cathena*, *cathene*, *catheni*, *cathini*, *catina*, *catini*, *cayne*, *chadena*, *chadene*, *chatena*, *chatene*.
0.2 Lat. *catena* (DELI 2 s.v. *catena*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat*., 1275; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist*., 1297-1303; *Stat. sen*., 1305.
In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn*., 1180/1210; Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Doc. venez*., 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. perug*., 1322-38; *Doc. orviet*., 1339-68, [1353]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *mettere catene e ferri in gamba* > *gamba*.
Locuz. e fras. *alla catena* **1.1**; *alle catene* **1.2**; *avere la catena in collo a qno* **2.2**; *caricare di catene di comune* **1.1**; *fare catena* **2.4**; *in catena* **1.1**; *in catena di* **1.1**; *in catene* **1.1**; *levarsi la catena di collo* **2**; *matto da catena* **1.1**; *mettere alla catena della vergogna* **1.3**; *mettere in catena* **1.1**; *mettere la catena al collo* **2**; *pazzo da catena* **1.1**; *porre alla catena* **1.3**; *stare alla catena della berlina* **1.3**; *stare in la catena* **1.1**; *trarre fuori di*

catena **2.2**; *uscire di catena* **1.1**, **2.1**; *vivere in catena* **2.1**.
0.7 1 Serie di anelli metallici (in numero variabile e più o meno robusti), infilati l'uno dentro l'altro e costituenti un'unità adoperata principalmente come legame per bloccare o imprigionare uomini o animali, o per fissare qsa (soprattutto nell'espressione *legare con catene*). **1.1** Locuz. e fras. **1.2** [Del comune, di un porto: per ostacolare l'accesso alla città e per chiudere vie o piazze]. **1.3** [In partic.:] la gogna. Estens. Berlina. Fras. *Mettere, porre, stare, alla catena* (*della vergogna*, *della berlina*). **1.4** [Pendente dalla cima di una montagna, per consentire la salita]. **1.5** [Con funzione di arma contundente o come strumento di tortura su se stessi]. **1.6** [Con funzione ornamentale:] monile; collana. **1.7** Estens. Prigione (solo plur.). **1.8** [Arch.] [Detto di un fregio, per la sua forma]. **2** [In numerosi usi fig. e metaf.:] vincolo, legame; giogo. Fras. *Mettere la catena al collo, levarsi la catena di collo*. **2.1** [Con rif. ad amore o alla donna]. **2.2** [Relig.] [In relazione al demonio e alla condizione peccaminosa (in partic., del peccato originale)]. **2.3** Estens. Discendenza, stirpe. **2.4** Signif. non accertato. Fras. *Fare catena*. **3** [Arch.] In una costruzione, elemento di rinforzo (in ferro o in legno). **4** *Catena del collo*: le vertebre del collo (nell'espressione *rompere la catena del collo*, anche fig.). **5** [Bot.] Tralcio, sarmento. **6** Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 26.04.2002.

1 Serie di anelli metallici (in numero variabile e più o meno robusti), infilati l'uno dentro l'altro e costituenti un'unità adoperata principalmente come legame per bloccare o imprigionare uomini o animali, o per fissare qsa (soprattutto nell'espressione *legare con catene*).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 142.19: Et li Cartaginesi misero Regulus in presone et le pedi e le mano e in canna fo legato con **catene**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.13: Altressì Julio Cesare, [[...]] disse: «Ponete mente alle pene di Cesare, guardate le **catene** e pensate che questa testa è presta a' ferri e' membri a spezzamento».

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 247, pag. 333: Disse: «Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal **catene** legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte atroce...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.7: e la polzela ha lì le **cadene**, e ligal e involzegel dentr, e tut zo sosten pacient-ment, et ha tut el so cor a la beleza de la carn de la virgen e al deletevol odor de la virginità...

[5] Nacchio di Pachio, *Amicho mio*, XIII/XIV (fior.), 5, pag. 104, col. 18: Ma, se paghar dovessi una **chatena**, / quel chan che v'è non vo' trovare sciolto, / ch'enver' di me si mostra tanto folto, / che nella ghanba ne sento anchor pena.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 467, pag. 34: Lu terrso dì resuscitasti dalla morte, / gesti nello enferno ad speczare le porte, / Adammo co·lli altri traisti de quelle sorte, / et lu diabolu legasti co·lle **catene** forti...

[7] *Stat. fior*., 1333, cap. 20, pag. 26.12: A piè del pilastro della Donna nostra all'oratorio [[...]] steano sempre due casse, serrate con due serrami e con buona **catena** serrata a chiave, a ricevere l'offerta e le limosine che vi si faranno in denari, o per dare a' poveri.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.29: altri in acqua summersi, altri vivi scorticati, altri mancipati in crudeli ferri e **catene**, altri coricati nel letto dove era molto vetro rotto...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.14: kistu patre sanctu Martinu, quandu inprimamente andau a lu boscu, avanti ki illu se avissi inchusu alla gructa, illu si ligau unu pede cum una **catina**, e killa catina sì ligau in una grande petra...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 38.24: et adimandatu lu juvini qui la guidava videndu lu celu, audiu que quillu era una crudili aventura de Sicilia et di Ytalia: «lu quali quandu serà soltu da li **cateni** serà destruciuni di multi citati».

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 185.10: Questo quando intrà inprima in la dicta spelunca, non abiando ancora serao, si fé ligà' lo pè cum una **caina** de ferro e ficà l'un cavo de la cainna in una gram prea...

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 158.10: Tarquino superbo deli ri romani per numero VII.o, fo lo primo homo ad trovare tucte le generatiuni de tormenti, zoè carcere, **catene** et ferri alli pedi, exilii et multi altri tormenti.

– [Di grosse dimensioni, per sollevare ponti o porte].

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 308.1: alla porta abbia un cotale anziporto e cavato o rimpiegato il muro in entro, acciò che si possa istare di sopra sed altri vi venisse a battagli o vi mettesse fuoco, o puovvi l'uomo fare una porta levatoia legata ad alcuna **catena**, acciò che se i nemici passassero l'anziporto, ch'ellino possano essere sostenuti.

[14] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 630, pag. 872: e Tebaldello è dentro cum la soa scorta / e tagliò le **cadene** de la porta, / cum le manare tosto fé la porta / trabucare...

[15] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 253.3: Et chosì, istando la giente dell'arme da chavallo e fanti in piazza, e asai huomeni con domino Benedecto Ghanbachorta n'andaro a palazo degli anziani et feciono tirare le **chatene** de' ponti acciò che niuno potesse entrare in Pisa...

[16] *Poes. an. perug*., XIV, 14, pag. 14: e de fin oro fosse[no] le porte / i ponti e le **catene** da calare. / E fosseno le torre de metallo, / l'un merlo d'oro e l'altro de cristallo.

– [In usi domestici, per attingere l'acqua al pozzo o per tenere sospesa sul fuoco la caldaia (*catena da fuoco*)].

[17] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 186.20: It. quando andarono i frati a la sepultura de la moglie di ser Giambono orafo, s. x. It. de la **catena** del pozo quando si vendé, s. xxj.

[18] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.6: Del topo. Lo topo volea dissciendere per la **cathena** in de la caldaia per pigliare de la carne.

[19] *Doc. venez*., 1300 (4), pag. 28.2: Inprima per leto J et plumaçi IJ et origleri IJ da massella et linçoll(i) IIIJ [[...]] et fersora J et cavedoni IJ et **cadena** J et banchi IJ et banche IJ et altre masarie menude et tute queste cose li fo gitathe per volontat(e) de ser Çane lo comesario s. XL de gros. .

[20] *Doc. pist*., 1297-1303, pag. 166.5: Achoma[n]doe il <s> chastaldo a Giunta Rosso da Cicigniano una asschure e due maroncelle e uno marrone e una **chatena** da fuocho e una pala e uno paio di molli

da fuocho e due choltrici e una falgara, a dì vij di genaio.

[21] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 21, pag. 21.27: Apresso a questa sua casa si era un pozzo, al quale avea dua secchie con una **catena** per le quali s'attignea l'acqua.

[22] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 136.6: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, duo paia di lençuola, una chassa longa, una padella, una **chatena** da fuochu, unu paiu di chatenelle...

– [Fissata alle forche, per appendervi gli impiccati].

[23] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 400, vol. 2, pag. 402.8: Le quali forche debiano essere bene alte et con **catene** et oncini di ferro, sì che chi impiccato ine sarà, inde non si possa levare o vero muovere se non se per sè medesmo cada...

[24] Fr. di Giov., *Ricord*., 1342-48 (fior.), pag. 142.46: e fecegli metere, quando fue inpichato, una **chatena** in chollo e chonfichalla alle forche perch'elli no fosse ispichato, per molte trabalderie ch'eli ave[a] fate.

– [Per assicurare doc. ufficiali ad un luogo pubblico].

[25] *Doc. prat*., 1275, pag. 511.27: Bene(n)te(n)di maestro p(er)ché sco(n)fichoa la **chatena** del chomune del muro di chasa de' f. del Fro(n)te, d. x. Ser Arrigo (e) ser Guiccardo nostri notari p(er) x charte di presta(n)çe...

[26] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.4: et poscia che sarà scritto, pongasi in esso una **catena** ficcata a l'assi di quella longhezza che parrà che sia convenevole ad essi camarlèngo et IIIJ et debia stare nel palazo de la podestà, al banco o vero desco, al quale staranno li officiali de la podestà.

– [Della corazza, per allacciarne il dorso e la schiena]. || Con questa funzione, solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV (cfr. anche *catenella* **1**).

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.11: Puoi incatenaose in mieso delli doi baroni sopraditti e legaro le **catene** delle corazze, perché fussi a loro commune una morte, uno onore.

1.1 Locuz. e fras.

– Locuz. avv. *Alla*, *in catena*; *in catene*. Locuz. prep. *In catena di*. Fras. *Mettere in catena*: incatenare; *stare in la catena*: essere incatenato.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1779, pag. 62: Le porte rompé e dexbrisó / E Lucifero incadenó; / Lucifero se mise in **cadena** / E li soi amixi trase de pena.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 435, pag. 116: Dig de la quarta pena, diró de la cinquena, / La qual sí è lá dentro veder pagura plena, / Veder le faz dri miseri ke stan in la **cadhena** / E dentro apress li diavoli: questa è terribil pena.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 85, pag. 51: Pluxor ne alçideva in bataia, / Et altri lo menava in seraia, / In grossi ferry et in **chadene** / Ch'elly sofria molto gran pene.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 540.6: 85. *A cigner lui ec*. Qui descrive la forma, nella quale in **catena** il vide d'una catena, la quale cinque volte il cerchiava intorno, e aveva legato il braccio sinistro dinanzi, e 'l destro di drieto.

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 21, pag. 118.11: E molto pianto fa quillo giorno Forandano: con esso avea suo lione a mano, a la **catena**: dicendo e abracciava quillo lione...

[6] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 191, pag. 798: soto à un destrer, / in pugno un sparaver, / e brachi in **cadena** / e livrer[i] demena.

– Fras. *Matto, pazzo da catena*: pazzo furioso.

[7] **f** Jacopone, XIII ui.di. (tod.): Ed io, pazzo da **catena**, Lasso il ver per la bugia. || Crusca (5) s.v. *catena*.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.24: e insan for de seno e montan in gran furia e de[ve]nan frenetichi e mati da **caina**; e un morbo meesmo in diverse persone çenera e fa nasse' diversi langor.

– Fras. *Uscire di catena*: svincolarsi, liberarsi.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 13.126, vol. 1, pag. 221: Di rietro a loro era la selva piena / di nere cagne, bramose e correnti / come veltri ch'uscisser di **catena**.

– Fras. *Caricare di catene di comune*: arrestare.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 407.22: E che meraviglia fue se tutti li padri coscritti ordinarono questo? Cajo Fescenino triunviro caricoe di **catene** *di comune* Pomponio Cornelio... || Cfr. Val. Max., VI, 1, 10: «publicis vinculis oneravit».

1.2 [Del comune, di un porto: per ostacolare l'accesso alla città e per chiudere vie o piazze].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 8, pag. 141.7: Ma Ottavio aveva tesi ingegni per lo mare unde dovevano passare e' legni. L'ingegni furo canape e **catene** intra due acque...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.3: ma solamenti foru contenti di rumpiri la **cathena** di lu portu, a loru gloria, et, rumpendula, sindi andaru per li fatti loru, riputandu di haviri grandi satisfacioni di la loru iniuria.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 114.15: E in questo e' signori Nove avevano messo in ponto molta giente chon balestra e chon arme e usciro fuora chon pavesi e ischacioro costoro per insino alla **chatena** della bocha del Chasato e molti vi rimase morti per le ghuiere delle balestra grosse del chomuno.

– [Per indicare i confini di una piazza]. Locuz. avv. *Alle catene*.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 256.3: et domino Benedecto Ghanbachorta, sapiendo, ché era in piazza armato cholla gente dell'arme et fanteria di piazza, sentendo che veniva la brighata, disciese da chavallo et cholla brighata si mise alle **chatene**, a pie' delle chase de' Benigni, a riparare nonn entrassono in piazza...

– [In partic., come trofeo di guerra].

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 30, vol. 2, pag. 631.18: e per dispetto de' Pisani, e per rispetto della nuova vittoria de' Fiorentini, velsono le grosse **catene** che serravano il porto, e quelle, carichi d'esse due carri, mandarono a fFirenze, strascinandole per tutto per derisione, delle quali furono fatte più parti...

[6] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 21.3, pag. 206: Dall'altra parte la gente, che tiene / il Fiorentino in mar, n'andaro al porto, / e tagliaron le Torri, e le **catene** / mandarono a Firenze per conforto.

1.2.1 Fig. Ostacolo, impedimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 31.25, vol. 2, pag. 533: «Per entro i mie' disiri, / che ti menavano ad amar lo bene / di là dal qual non è a che s'aspiri, / quai fossi attraversati o quai **catene** / trovasti, per che del

passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene?

1.3 [In partic.:] la gogna. Estens. Berlina. Fras. *Mettere, porre, stare, alla catena* (*della vergogna*, *della berlina*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.38, pag. 111: La relione sì te dà una 'nsegna, / co se fa al balìo; / ma quel che dal suo officio se 'nfegna, / la corte el voca rio / ed una gran **catena** i mette en canna, / che onn'omo banna e vengal a vedire.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.30: Et se le dette pene pagare non potrà, sia posto et tenuto nel Campo del mercato a la **catena** per la magiore parte del dì, et poscia sia scopato per la città...

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.9: et se valesse da soldi V infine in soldi XX, quella persona che involasse sia messa a la **catena** de la virgogna, et là stia quanto parrà al Capitano overo a li Recturi, et poi sia scopato per la terra suprascripta di Villa...

[4] **Gl** *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.24: Et se alcuna persona involasse cose che valessino da soldi XX infine soldi XL di denari alfonsini minuti, non rompendo muro nè digainando alcuno uscio o serrame, sea et essere debbia posto a la **catena**, cioè a la vergogna, et quine stare a volontà del Capitano...

[5] *Stat. pis*., a. 1327, L. 2, cap. 41, pag. 105.36: Et se non avesse di che pagare, stia tucto uno die a la **catena** de la berrina.

1.4 [Pendente dalla cima di una montagna, per consentire la salita].

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 174, pag. 271.12: in questa isola àe una grande montagna, ed è ssì diruvinata che persona non vi puote suso andare se no per uno modo: che a questa montagna pendono **catene** di ferro sì ordinate che li uomini vi possono montare suso.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 89.15: Partito quinci, arrivò a una altissima montagna, dela qual pendea una **catena** d'oro. Allexandro con certi salì al monte e trovò un palagio quasi tutto d'oro...

1.5 [Con funzione di arma contundente o come strumento di tortura su se stessi].

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.16: Per lo meçço di quella vene l'ira de dio in coloro che quivi sono rechiuse; de fuore d'essa s'ode tale remore de bocte e de percosse de **catene** che tucto fa tremare quel luogho.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 537.28: e tiene infino alli piedi, sì come quasi a guisa di coloro, che ssi battono con le **catene**: e però dice che lla ripa, nella quale erano fitti li giganti, era alli giganti perizzoma...

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.2: Alle carni sempre ciliccio lano, e cinta in su le carni di **catena** di ferro, e quasi mai non istà sanza il male del fianco.

– Fig. [Detto di pena infernale:] *catena di*, *del fuoco*.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.4: La viiij.o penna [in] le **cadene** e li ligami de fogo ch'illi avrano in tute le soe membre perzò che le soe membre fon tute disligadi e disolte in fare li peccadi.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 94, *S. Jacopo maggiore*, vol. 2, pag. 816.5: ma comunque noi venimmo a te, l'angelo di Dio ci rilegò con **catene** di fuoco e malamente siamo tormentati». || Cfr. *Legenda aurea*, XCV, 35: «angelus dei nos catenis igneis religavit».

[6] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 6, pag. 201.20: Nona le **catene** del fuoco colle quali gli uomini ispietati sono istretti per tutte le membra. || Cfr. *De cotemptu mundi*, III, 8: «nona ignee catene».

1.6 [Con funzione ornamentale:] monile; collana.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 40.7, pag. 49: ed ecco giugner con pulito viso / Itta vezzosa, d'ogni virtú rama, / sovr'un destrier coverto d'un aliso / velluto incatenato per suo' fama / d'incrocichiate **catene** d'argento / con tante perle che mi fe' pavento.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Pudicitiae*, 122, pag. 232: D'un bel diaspro er'ivi una colonna, / A la qual d'una in meçço Lethe infusa / **Catena** di diamante e di topatio, / Che s'usò fra le donne, oggi non s'usa, / Legarlo vidi e farne quello stratio / Che bastò bene a mille altre vendette...

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 102.3: Baca, ce id est la **catena** et quedam gema. Hec bilanx, cis id est la belancia.

1.6.1 [Applicata al razionale (veste sacra)]. || Cfr. *catènula*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28.14, vol. 1, pag. 391.12: E farai gli uncini d'oro, e due **catene** d'oro purissimo, accostantisi insieme, le quali congiungerai agli uncini.

1.7 Estens. Prigione (solo plur.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 196.41: Chiamalo beato se non si smagra udendo, [[...]] e se non teme le **catene**, nè essere sbandito, ned altre cose vane, che gli animi della gente spaventano... || Cfr. Sen., *Ep.*, IX, 76, 33: «si vincula et exilia et vanas humanarum forminides mentium securus audit».

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.15: sì per la smisurata preda, sì per la libertade delli presi cittadini e compagni, li quali Scipione trasse delle miserissime carceri e **catene** d'Africa.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 462.14: Or chi crederebbe, che colui dovesse pervenire dal consolato alle **catene** de' Cartaginesi?

1.8 [Arch.] [Detto di un fregio, per la sua forma]. || Cfr. *catenella* **2**.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 7.17, vol. 3, pag. 340.5: Ed erano lavorati di maravigliosa opera, quasi in modo di una rete e di **catene**; e l'uno e l'altro de' capitelli erano colati...

2 [In numerosi usi fig. e metaf.:] vincolo, legame; giogo. Fras. *Mettere la catena al collo*, *levarsi la catena di collo*.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1505, pag. 75: Guardai qe no seai trovai / Al grand besogno desarmai, / Qé s'el ve çonçe li enemisi / Qe fieramentre v'à asisi, / Al col v'à metre tal **cadena**, / Çamai no ensirì de pena.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.16, pag. 167.6: «Dè, perchè facciamo noi così? Noi siamo pure amici e parenti, e tutti Guelfi: noi non abiamo altra intenzione che di levarci la **catena** di collo, che tiene il popolo a voi e a noi; e saremo maggiori che noi non siamo.

– [Rif. a vizi o virtù].

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.24: Molta gentilezza si legò in una **catena** di malizia, acciò che materia di tanto male non si compiesse per grandezza di battaglia, ma menovasse per la piccola vendetta.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.82, pag. 210: Omai / non vi può far lo mio fattor più guerra: / là ond'io vegno una **catena** il serra / tal che, se piega vostra crudeltate, / non ha di ritornar qui libertate».

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 69.13: Per certo, le ricchezze non possono spegnere la insaziabile avarizia; nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli **catene** tengono stretto...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 165.8: Ed infra così picciolo spazio si legò con la **catena** della carità di Cristo, come in prima era legato con la catena del ferro.

– [Detto della vita terrena (in un'ottica spiritualistica)].

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 179, pag. 660: Mo quisti è li cerii e le candele / k'igi oferìs per levarte de pene, / mo maiormente è le mortal **caëne** / ke t'à ligar le man<e> de dre' le rene.

[8] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 41, pag. 87: tant'à confondimento, / che contenti seremmo al trapassare, / ansi che dimorare / in esta vita sì crudele e ria, / [[...]]. / Più greve pena assai e doloroza / avén, ciò sono este fère **catene**, / che altra und'io fatto aggia mostramento...

[9] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 10.31, vol. 1, pag. 128: Dolç'aurora fresc[h]'et sora, riserena / la memoria ke m'acor' e mal me mena; / la **catena** m'enterrena / d'esto mondo: s'i' 'l secundo, / merçé, damme spreçança.

– [In relazione a moti o stati d'animo, per indicare una costrizione interiore].

[10] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 227.13: Agostino disse: Io piangevo legato non dalle altrui **catene**, ma per mio grado, chè quivi ove la mia volontà è donna, l'uso cresce e diletta, poi ritorna a necessità. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 54, 3: «Je ploroie liés non par des autrui chaenes mes de mon gré».

[11] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 298.3: in che tu dèi governare tua volontà, che se non la fai ubbidire, ella comanda; rifrenala dunque al freno, o alla **catena**. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 72, 2: «Refraine le donc, ou frain ou cheene».

– *Spiritual catena*: il potere temporale (della Chiesa).

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388] 158.5.7: Io son colei che fui cotanto al mondo / dal tuo consorte priva de mia lena, / per star suggetta a spiritual **catena**, / la qual per simonie cadette al fondo...

– *Fatal catena*: il destino.

[13] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 181.14: Ma in quest'ordine di tra lor costanti ragioni non è alcuna libertà di nostro arbitrio, o costrigne eziandío la fatal **catena** i movimenti degli animi umani?».

2.1 [Con rif. ad amore o alla donna].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 35, pag. 524: ma qi sente d'amore la travaia e la pena, / lo gaudio e la leticia, como se porta e mena, / e cui ben perpensaselo, com'è forte **catena**, / çamai non ameria contessa ni raina.

[2] *Poes. an. ravenn*., 1180/1210, 1, pag. 614: Quando eu stava in le tu' **cathene**, / oi Amor, me fisti demandare / s'eu volesse sufirir le pene / ou le tu' rechiçe abandunare, / k'ènno grand'e de sperança plene, / cun ver dire, sempre voln'andare.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.35, pag. 57: Per lo piacer m'ha vinto, / per lo parlar distretto, / per l'operare conquiso, / per la beltà m'ha cinto, / che 'l core da lo petto / pare che mi sia diviso, / com'albore succiso con **catene**.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 250.14, pag. 274: E nullo è più mortal velen né pena / d'ogni losinga, che l'om ten di fore, / né han li amanti più crudel **catena**.

– Fras. *Vivere in catena*: essere prigioniero (di amore).

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.31, pag. 46: ma, quanto vivo sanza cor, più doglio, / e sfoglio / d'orgoglio / la mia persona, ché cor no la mena, / però che 'n voi lo misi / e no lo ne divisi: / faccio giusta vendetta / più dritta / che s'io morisse, ché vivo in **catena**.

– Fras. *Uscire di catena*: liberarsi (dal giogo amoroso).

[6] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), D. 27.14, pag. 89: sì che parmi che tenghi quella mena: / chi più te ama, colui fai penare / sì che mai non può uscir di tua **catena**.

2.1.1 [In partic., dell'amore mistico].

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 127.28: non si può dividere tanto e tale amore; la **catena** è troppo forte che cigne questi due amori e fanne uno...

2.2 [Relig.] [In relazione al demonio e alla condizione peccaminosa (in partic., del peccato originale)].

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 22.26, pag. 586: Fillo, siate a mmente / co' durasti grave pena / per salvar l'umana gente; / tu rumpisti la **catena** / cun ki l'antico serpente / gia pillando - e pper onnia losengando, / ké li revorria».

[2] *Stat. sen*., 1305, cap. 55, pag. 78.19: E se per tutte chelle cose le quali sònno dette di sopra, [[...]] chello cotal frate peccatore così amonito e corretto fusse sì legato de **catena** diabolica, che dal peccato o vero delitto cotale non se ritenesse e ristesse in tutto...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.26, pag. 106: Lo quar ve scosse d'ogni pena / e de prexon e de **caena**, / en logo segur ve misse, / a zo che ben seneguisse...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4477, pag. 167: Mo inver lo sso pare benedetto / Non sse acorda llo cuor maledetto; / Perçò te conduxe e mena / Lo diavollo in soa **chadena**.

– Fras. *Avere la catena in collo* a qno: assoggettare qno (al peccato).

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 65.25: Se' servo del domonio, che tt'ha la **catena** in collo, e a' servi s'usava di mettere catene e ferri in gamba, e ancora oggi si fa in molte parti...

– Fras. *Trarre fuori di catena*: liberare (dal peccato).

[6] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 28.5, pag. 495: E venne al mondo per noi trarre di pena / e volle sostenere morte crudele, / [[...]] / et sì ne trasse fuori di **catena** / e di pregione amara più che 'l fiele...

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 20.10, pag. 62: Stella matutina, vu se' la più fina, / de,

roxa novella, che nasce in la spina, / li pecatori tra' fuor de **cadena**, / che mai non sea di quella compagnia.

2.3 Estens. Discendenza, stirpe.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1108.16: De la **catena** di Nathan, come dice Jovanni Damasceno, furono questi figliuoli di David... || Cfr. *Legenda aurea*, CXXVII, 7: «ex catena igitur Nathan filii David».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1109.3: Fatti son dunque fratelli d'un corpo Jacob e Eli, Jacob de la **catena** di Salamone, e Eli de la catena di Nathan. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXVII, 10: «Iacob quidem ex tribu Salomonis, Hely autem ex tribu Nathan».

2.4 Signif. non accertato. Fras. *Fare catena*.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *Poichè non fuggi*, 4, pag. 82: Poichè non fuggi lo fuoco ben ardi / Ora di corpo, e poi d'eterna pena / Temo, fratel, che poi non torni tardi / Se usando mal la colpa fa **catena**.

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 12.33, pag. 52: O dolce Cristo, de li pecatori ve recorda, / de voi pregar voluntera s'acorda / ch'el ne morda quel maledeto serpente. / O pecatori che volì far **cadena**, / per Dio ve prego porta' in paxe ogna pena, / gracia piena Dio ve darà pienamente.

3 [Arch.] In una costruzione, elemento di rinforzo (in ferro o in legno).

[1] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 119.25: De(m)mo a Ciocio p(er) lena iiij lena che se segaro p(er) le **catene** de l'armadure dele volte, a dì xxiiij de setenbre, s. xiij.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 17, pag. 286.15: ma è necessario in luogo umido, là dove si mettano pali a far su il fondamento. L'olmo, e 'l frassino secchi diventano rigidi, ma prima si piegano, e utili sono a **catene**. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., XII, 15: «ante curvabiles catenis utiles habentur».

[3] *Doc. fior*., 1362-75, [1365] 131, pag. 163.24: E che si metta la **chatena** del ferro di sotto al colmo della ghiera della volta braccia 9.

[4] *Doc. fior*., 1362-75, [1366] 150, pag. 175.26: e maestri insieme co' dipintori e orafi chiaramente ànno risposto che il decto disengno e hedifìcho adatto di lavorio e sufficiente e forte e fortissimo a mandarlo alto quanto bisongnerà, sanza esservi **chatene** che si veghano...

4 *Catena del collo*: le vertebre del collo (nell'espressione *rompere la catena del collo*, anche fig.).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.2: e feriolo cussy potentemente co lo pugno serrato supre lo collo che, rocta la **catena** de lo collo, quillo morio incontenente. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr*., p. 271: «eius fracta cathena colli».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 26.13, vol. 1, pag. 582.1: Io sono quello Iddio che vi trassi della terra d'Egitto, perchè non foste loro servi, e io vi trassi della loro servitudine, e quello il quale ruppi le **catene** del collo vostro, acciò che voi andaste ritti. || Cfr. *Lv*, 26.13: «qui confregi catenas cervicum vestrarum».

5 [Bot.] Tralcio, sarmento.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 184, pag. 110: E quel cho che roman per segonçello / Due ochi vole e non più quello, / Perchè quel ano el de' getare / La **cadena** nova ch'è a seguitare.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 196, pag. 110: Ma se tu voi aver assai uva, / Sença far dano alla vigna tua, / A ciaschaduna vite che è posente / Che fa poca uva e tienti a mente / Per força a quele el te convene / Lasarli assai delle **cadene**.

6 Signif. non accertato.

[1] **x** *Doc. fior*., 1319-20, pag. 390: E costanne di spesa in Melano, per lo pedagio da Chomo, lb. 22 s. 15 d'inperiali; per menare le lane dal borgho alla città, lb. 5 s. 5 d'inp.; per la **chatena** e metere le lane a coverto, s. 9 d. 4...

[u.r. 24.04.2018]

CATENACCIO s.m.

0.1 *cadenaccio*, *caenaço*, *catenacci*, *catenaccio*, *catinazu*.
0.2 Da *catena*. || Ma cfr. *Thesaurus*, III, col. 607, lat. *catenaceum* (tuttavia da fonte non accertata).
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.6 A *Doc. fior*., 1291-98: ser Bancho Chatenacci; *Doc. prat*., 1296-1305: Catenaccio k. di Lapo.
0.7 1 Spranga di ferro che (scorrendo dentro appositi anelli) funge da chiusura alle porte; chiavistello. **1.1** Fig. Grossa cicatrice.
0.8 Elena Artale 28.02.2002.

1 Spranga di ferro che (scorrendo dentro appositi anelli) funge da chiusura alle porte; chiavistello.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.6: O ser Panfilo, perqué speçai voi malamentre le nostre porte, e perqé destrue voi e guastai lo **caenaço** e le porte le qual fo conprade delo meo avere?

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 309r, pag. 42.32: Vectis ctis... ferrum, quod aperit et serat portam, ***catinazu***.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 95, pag. 468.20: e per questo, *metaphorice*, si dice Cristo avere spezata la porta dello 'nferno e rotti i **catenacci** del ferro.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 90.5: Hic vectis, tis id est lo **cadenaccio**.

1.1 Fig. Grossa cicatrice.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 249.9: e chi è stato là, l'ha potuto vedere; ché pochi preti vi sono che non abbiano di gran **catenacci** per lo volto.

[u.r. 20.01.2009]

CATENARE v.

0.1 *catenaro*, *catenati*, *catenato*.
0.2 Da *catena*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *catenato*.
0.7 1 Munire di catene.
0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Munire di catene. || (Ugolini).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.20: Meser Viere di Barde da Fiorenza podestade per VJ mese. Em quisto milesemo se **catenaro** le porte de Peroscia, del mese de luglo.

[u.r. 09.09.2009]

CATENATO agg.

0.1 *catenati*, *catenato*.
0.2 V. *catenare*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Epist*., 1361.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Messo in catene; imprigionato. **2** [In contesto metaf.:] allacciato saldamente.
0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Messo in catene; imprigionato.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1118.20: e Caio Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti faccendo i piuoli a' quali si legano le tende, soggiogata l'Africa, **catenato** ne menò a Roma Iugurta.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.160, pag. 191: Tutti son qui in pregion gli dei di Varro, / E di lacciuoli innumerabil' carco / Ven **catenato** Giove innançi al carro.»

2 [In contesto metaf.:] allacciato saldamente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.20, pag. 300: La lettèra è 'nfunata de fede articulata, / l'articuli legati coi pè so **catenati**.

[u.r. 14.01.2009]

CATENELLA s.f.

0.1 *cadenelle*, *catenela*, *catenella*, *catenelle*, *catinelle*, *chatenelle*.
0.2 Da *catena*.
0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1.1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Doc. fior*., 1306-25, [1314]; *Doc. pist*., 1374-75.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet*., 1339-68, [1353]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *catenela* registra: «in statuto quod est in palatio ad *catenelam*», att. in un doc. bolognese del 1250.
0.7 1 Piccola catena metallica, usata essenzialmente per fissare qsa ad un luogo o per legare qsa a qsa altro. **1.1** [Con funzione ornamentale:] gioiello (o parte di esso), monile. **1.2** Parte del morso del cavallo. **1.3** [Pendente dal batacchio di una campanella (per farla risuonare)]. **2** [Arch.] Fregio raffigurante una sequenza di anelli concatenati. **3** Signif. non accertato.
0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Piccola catena metallica, usata essenzialmente per fissare qsa ad un luogo o per legare qsa a qsa altro.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 281.24: Et poi tolse lo sparviere co' cani insieme, e guardando, egli sì vide una carta scritta apiccata con una **catenella** d'oro a quella stanga medesima... || Cfr. *De amore*, II, 8: «vidit chartulam conscriptam, quae aurea catenula praedictae inhaerebat perticae colligata».

[2] *Stat. fior*., 1335, cap. 37, pag. 39.25: Il quale Statuto in volgare stare debbia nel palagio de' detti capitani, legato al desco del detto notaio con una **catenella**, sì che continuamente si possa leggere et vedere.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 318.1: e davanti la porta era una colonna di marmo vermiglio, nella quale avea **catenelle** d'ariento attaccate con sei corni d'aulifante...

[4] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 136.7: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, [[...]] una chatena da fuochu, unu paiu di **chatenelle**...

– [Per trattenere un cane].

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 65, pag. 242.5: E nel suo latrare faceva tutti i versi d'ogni uccello, e loro maniere, che trovar si potesse. E stava legato con una **catenella** d'argento, che, dicrollandola, faceva tutti suoni di stormenti che contare si potesse.

– [Della corazza, per allacciarne il dorso e la schiena].|| Cfr. *catena* **1**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.19: Accostao sio cavallo quetamente e abracciao Adoardo prence de Gales. Puoi lo prese per le **catenelle** della corazza e disse: «Tu si' mio presone».

1.1 [Con funzione ornamentale:] gioiello (o parte di esso), monile.

[1] *Doc. fior*., 1306-25, [1314], pag. 108.21: Detto dì, p(er) anela p(er) la Piera V fio., (e) IIJ p(er) olio, (e) li altri p(er) una **catenela** p(er) la Tessa, lb. XVIIIJ s. V.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.7: *Non avea **catenella***. Nota qui li moderni desligamenti delle donne fiorentine.

[3] *Doc. pist*., 1374-75, pag. 30.10: Uno filo d'ariento con sedici spranghe con due ritondi l'uno da capo e l'altro con **catenella**.

1.1.1 [In partic., con la funzione di attaccarvi il sigillo?:] *sigillo a catenelle*; *catenella a sigilli*.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 2, pag. 216.13: 1 tesuto rosso fornito a smalti. 1 sugiello con uno leone d'ariento a **catenelle**.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 107.19: Che ne pagamo tre s. sei d. per una **catenella** d'ariento a sugielli per Filippo Fini, nostro conpagnio, e due s. per aconciatura uno suggiello di Ciec[co] di Stricca.

1.2 Parte del morso del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.6: àne la d(ic)ta forma dalla p(ar)te de socta una varra con cannello e dalla p(ar)te de sopra <sella> àne varra solla con capestro; et alcune allo dicto camo appende le **catinelle**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor*., XXXV: «et aliqui huic camo appendunt

cathenulas».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.12: Ene una altra forma de frino utele alli cavalli scaglionati, ca ss'avingne allu p(ro)ssimo frene, lu quale se dice a meççо morso; unu camo, allu q(u)ale como alcuni vole, pocese advi(n)gne(re) le **catenelle**, ma questo no(n) è necessario. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXXV: «possunt adiungere cathenulas».

1.3 [Pendente dal batacchio di una campanella (per farla risuonare)].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 268.23: e davanti la porta, aveva una grande colonna di marmo vermiglio; e in cima di questa colonna, aveva una campanella d'argento, con una **catenella** d'oro fino...

2 [Arch.] Fregio raffigurante una sequenza di anelli concatenati. || Cfr. *catena* **1.8**.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.17: Et ancora posse nello ditto tempio cento mela granate tra le quale c'erano poste certe **catenelle**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 3.5, vol. 4, pag. 160.3: La casa maggiore coperse di tavole di legno d'abete, e piastre d'oro obrizo conficcoe per tutto; e intagliò in essa palme, e quasi come **catenelle** che tenesse l'una l'altra. || Cfr. *2 Par*, 3.5: «sculpsitque in ea palmas et quasi catenulas se invicem complectentes».

3 Signif. non accertato. || Waters, p. 79: «furca ferrea!».

[1] **?** *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 72.28: Che le forchette u vero **catenelle** là u'elli pende diei ai preyti del Templo a sostenere le caldaie. || Cfr. *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 175: «Le forcelle del ferro che voi vedete di presso si è ch'io ne diedi due così fatte al servigio de' sacerdoti nel tempio di Salamone"»; e *San Brendano ven*., XIV, pag. 174: «Le forzele de fero che vui vedé che sé a pè de questo drapo si è quele che diè a li prèvedi del tenplo de Salamon per tegnir li suo' segli"».

[u.r. 19.01.2009]

CATENETTA s.f.

0.1 f: *catenette*.
0.2 Da *catena*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola catena, usata con scopo ornamentale.
0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Piccola catena, usata con scopo ornamentale.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *Ex* 28: Farai nel racionale **catenette** acostantesi insieme de oro purissimo [[...]] et le catenette d'oro giungnerai a li anelli che sono ne' lati suoi. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 92.

CATENII s.m.pl.

0.1 f: *catenii*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **1**.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento dal lat. *Gasteani*:] antica popolazione dell'India.
0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2014.

1 [Per fraintendimento dal lat. *Gasteani*:] antica popolazione dell'India.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XII: Poi vinse li Aresti, i **Catenii**, i Presidii e ' Gangaridi e uccise i suoi oste. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CATENONE s.m.

0.1 *catenone*.
0.2 Da *catena*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grossa catena (usata per legare un prigioniero).
0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 Grossa catena (usata per legare un prigioniero).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.30, pag. 98: Da poi ch'io me so' colcato, / revoltome nell'altro lato: / nei ferri so' enzampagliato, / engavinato êl **catenone**.

CATÉNULA s.f.

0.1 *catenule*.
0.2 Lat. *catenula*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Del razionale (veste sacra):] catena di piccole dimensioni.
0.8 Elena Artale 07.03.2002.

1 [Del razionale (veste sacra):] catena di piccole dimensioni. || Cfr. *catena* **1.6.1**.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 39.15, vol. 1, pag. 449.4: E fece nello razionale le **catenule** accostantesi insieme, d'oro purissimo, e due uncini, e altrettanti anelli d'oro. || Cfr. *Es*, 39.15: «Fecerunt in rationali et catenulas sibi invicem cohaerentes de auro purissimo».

[u.r. 19.01.2009]

CATENUZZA s.f.

0.1 x: *chatenuza*.
0.2 Da *catena*.
0.3 x *Doc. pist*., 1339 (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola catena (con funzione ornamentale?).
0.8 Elena Artale 27.02.2002.

1 Piccola catena (con funzione ornamentale?).

[1] **x** *Doc. pist*., 1339 (2): per raconciare la **chatenuza** del chapitano d. 4.

[u.r. 13.01.2009]

CATERATTA s.f.

0.1 *catarate*, *cataratta*, *cataratte*, *cateratta*, *cateratte*, *catheratte*, *ccateratte*, *chateratta*.
0.2 DELI 2 s.v. *cateratta* (lat. *cataractam*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **3**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303;

Metaura volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *aprire le cateratte dei cieli* **1.1**; *aprire le cateratte del cielo* **1.1**; *chiudere le cateratte del cielo* **1.2**.

0.7 1 Saracinesca per regolare la portata d'acqua in un canale. **1.1** Fras. *Aprire le cateratte del cielo*, *dei cieli*: piovere o far piovere a dirotto, diluviare. **1.2** Fras. *Chiudere le cateratte del cielo*: cessare di piovere a dirotto. **1.3** Tombino di fogna, scarico a cielo aperto. **2** Plur. Serie di salti d'acqua nel corso di un fiume dovuta a successive variazioni di pendenza del letto. **3** Inferriata abbassabile e alzabile che chiude un ingresso. **3.1** L'apertura delle trappole per topi. **3.2** Apertura che consente il passaggio da un locale sottostante ad uno soprastante; botola. **4** [Anat.] Sfintere, muscolo che chiude o apre un orifizio. **5** [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista. **6** Plur. Caratteri magici.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Saracinesca per regolare la portata d'acqua in un canale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 96, vol. 2, pag. 50.15: come et in qual guisa mellio et più utilmente si possa rempire nel fondo di fonte Branda, et ne l'abeveratoio et lavatoio de la detta fonte acciò che non sieno così cupi et profondi, et come si possa più tosto et più lievemente et più profondamente votiare, ponendo et reservando el capomallio o vero **cateratta** o vero altro modo...

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 128, pag. 22: Lassamo star costor col buon costume / e ritorniamo al periglioso fiume, / sí come ruppe col suo gran volume / la forte porta, / quella alla Croce, ove la gente morta / tutta si tene, veggendo la scorta, / e 'ncontanente mandâr giú accorta / la **cateratta**.

1.1 Fras. *Aprire le cateratte del cielo*, *dei cieli*: piovere o far piovere a dirotto, diluviare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.13: Di sotto, che rampollaro le fontane e crebbero i pozzi e i laghi e i fiumi; di sopra, che s'apersero le **cateratte** del cielo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 3.15: onde quello dì de la Tusanti cominciòe a piovere diversamente in Firenze ed intorno al paese e ne l'alpi e montagne, e così seguì al continuo IIII dì e IIII notti, crescendo la piova isformatamente e oltre a modo usato, che pareano aperte le **cataratte** del cielo, e con la detta pioggia continuando grandi e spessi e spaventevoli tuoni e baleni, e caggendo folgori assai...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 9.20, pag. 451: De lo profondo abisso e infernali / luoghi e de' ciel le **cataratte** aperse, / con tuon crudeli e saette mortali.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 3, vol. 1, pag. 111.1: perchè dopo sette dì, che Noè fu rinchiuso nell'arca, l'acque coprirono tutta la terra, e aperte le **cateratte** del Cielo, per quaranta dì continui non ristette la piova, e l'acque quindici gombiti alzaro sopra tutti i monti del mondo...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.1: Tutta la state passata operze Dio le **cataratte** dello cielo e mannao acqua spessa e foita, non granne.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 124.9: *Altitudo aque* Et salzero sopre la terra tucte le fontane de l'abisso e forono abperte le **catarate** del cielo et crebe tanto l'acqua sobre la terra che era alta l'acqua sopra li monti del mundo XV cubiti, excepto lo monte del paradiso terrestro.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 7, vol. 3, pag. 485.15: [2] E respondendo uno de'capitani, nelle mani del quale il fatto del re stava, disse all'uomo di Dio: come potrà essere quello che tu di', eziandio se il Signore aprisse le **cateratte** nel cielo?

1.2 Fras. *Chiudere le cateratte del cielo*: cessare di piovere a dirotto.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 8, vol. 1, pag. 52.4: [2] E chiuse sono incontinente tutte le fonti dell'abisso e le **cataratte** del cielo; e partite sono le piove del cielo.

1.3 Tombino di fogna, scarico a cielo aperto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 59, vol. 3, pag. 131.24: E per alcuno della terra fu loro insegnato d'entrare per la fogna, overo **cateratta**, della gora delle mulina che corre per Arezzo... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 59, vol. 6, pag. 122.16: «E per alcuno della terra fu loro insegnato d'entrare per la fossa ov'erano le **cateratte** della gora delle mulina che corre per Arezzo...».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 415.1: Costui tolse i vasi suoi, e ritornossi con essi, salvo che quando fu in Santo Martino, gli votò in una **cateratta** di quelli lanaiuoli, che ne corse il rigagnolo più di venti braccia; e tornossi a casa, mettendo in esecuzione ciò che 'l maestro Tommaso gli avea detto.

2 Plur. Serie di salti d'acqua nel corso di un fiume dovuta a successive variazioni di pendenza del letto.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 15, ch., pag. 251.8: imperciò che 'l Nilyo esce de' luoghi secreti di sotterra, e capita in Ethiopya, e qui fae un grande lago, il quale gira intorno cliii miglia; e di quello lato esce delle **cateratte** vecchie e capita in Egypto.

3 Inferriata abbassabile e alzabile che chiude un ingresso.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 253.12: It. in un anello per la **cateratta**, d. iiij. p. It. a Salvi quando fece - l palco, dì iiij di ***, s. xviij.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.5: E però sono da cuoprire di ferro, e di quoia; ma più fa prode quello che dagli antichi è provato, che innanzi la porta s'aggiunga una cosa, là ove si combatta, nella cui entrata si ponga una **cateratta** che penda con funi, ed anella di ferro, che se i nemici v'entrano, lasciatala cadere vi rimangano rinchiusi.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 49.22: Chè quelli d'Italia, che spesso guerreggiano tra loro, si dilettano di fare torri, o alte magioni di pietre, molto forte; se ciò è fuori delle cittadi, e' fannovi fossi e palancati, o mura e merli, e ponti levatoi, e porte con **cateratte**.

[4] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 34, pag. 94.10: e ferrisi la detta **cateratta** con buona chiave, sì che non si possa diserrare, o vero aprire, senza chiave, se e quando a li signori et al camarlengo de la detta Università parrà che si convenga.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 22, pag. 69.34: Ed esendo inn- una armata di galee per lo comuno di Pisa sopra Porto Venero, la **cataratta** de la galea dov'elli era li cadde in sul piede e malamente glil'infranse.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap.

28, pag. 243.1: Le guardie, sì come alle loro voci deste, a tumultuare, e a temere, e a mostrare di sforzarsi d'aprire la porta, la quale era chiusa colla **cateratta**: quella in parte co' bastoni levarono, e parte colle funi in alto tirarono in tanta altezza, che sotto entrare potevano gli uomini ritti.

3.1 L'apertura delle trappole per topi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.7: e 'l detto Matteo essendo nel detto cerchio, venne per caso, che una brigata di fanciulli, di quelli che servano a' banchieri, che là sono, con una trappola, dove aveano preso un topo, e con le granate in mano si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono la trappola in terra, e quella posta in terra, aprono la **cateratta**; aperta la cateratta, il topo esce fuori, e corre per la piazza...

3.2 Apertura che consente il passaggio da un locale sottostante ad uno soprastante; botola.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.34: il quale avendo la donna sentito, debole e della grave noia angosciosa, venne sopra la **cateratta** e postasi a sedere piangendo cominciò a dire...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 153, pag. 316.33: Per che da madonna Francesca e da Polo conosciuto, credendo Polo, per fuggire subitamente per una **cateratta**, per la quale di quella camera si scendea in un'altra, o in tutto o in parte potere ricoprire il fallo suo, si gittò per quella cateratta, dicendo alla donna che gli andasse ad aprire.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 154, pag. 317.2: Ma non avvenne come avvisato avea, per ciò che, gittandosi giù, s'appiccò una falda d'un coretto, il quale egli avea indosso, ad un ferro, il quale ad un legno di quella **cateratta** era...

4 [Anat.] Sfintere, muscolo che chiude o apre un orifizio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.17: Martellino tenea i panni, e dicea quanto potea, perché i Genovesi accostassino il viso nella spera; e quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la **cateratta**, e schizza a costoro ciò che avea beùto di sotto, e tanto più, quant'era la lavatura, che erano alquante dramme, di feccia, che parve una doccia di mulino, per sì fatta forma, ch'e' Genovesi non ne perderono gocciola, che tutta l'ebbono tra sul viso e su'loro vestimenti, ed eziandìo in sul saggiuolo.

5 [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.5: Vaglono maggiormente alle **cataratte** ed alle oscuritadi ed alle caligini digl'occhi...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 96, pag. 39.7: Gli omori spessi del capo dipone e 'l viso fa chiaro e lle **cateratte** degl'occhi disfanno.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 24, col. 2.8: Alle **cateratte** d'occhi. Alle cateratte curabile, isperimento provato se ella fossi di XX anni vecchia: R(ecipe) marcasita argentea nove peççi e falli così aspergere inn olio vecchissimo nove volte, e poi la pesta sottile e falla istillare con quello olio mescolato in che ttu la ispengniesti in limbiccho tre volte...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 36, col. 2.30: Alle **cateratte** nuove che vengono agli occhi. Colorio assai fine a chiarificare il vedere e mandare via la caligine ecc.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 6, vol. 4, pag. 514.16: [9] E lo fiele vale ad ungere li occhii, dove vi fosse bianco o **cateratte**, e sanerannonsi.

6 Plur. Caratteri magici. || Cfr. Branca, *Commento Decameron*, p. 943: «Probabilmente voce burlesca nel senso di *caratteri magici*».

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 543.7: Lo scolar, lieto di ciò che il suo avviso pareva dovere avere effetto, fece una imagine con sue **cateratte** e scrisse una sua favola per orazione; e, quando tempo gli parve, la mandò alla donna e mandolle a dire che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.30: il quale, tiratosi in una camera, scrisse in su quella carta certe sue frasche con alquante **cateratte** e portogliele e disse: «Calandrino, sappi che se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro e farà quello che tu vorrai.

[u.r. 02.05.2018]

CATERVA s.f.

0.1 *caterva*, *caterve*.
0.2 DELI 2 s.v. *caterva* (lat. *catervam*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
0.7 1 Gran numero, moltitudine, nugolo di cosa o persone. **2** [Milit.] Unità militare formata da barbari.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Gran numero, moltitudine, nugolo di cosa o persone.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.27: Avea il detto re di figliuole copioso numero, di bellezze ornate e di costumi splendide, le quali insieme un giorno, con **caterva** grandissima di compagne mandate dal loro padre, andarono a porgere odoriferi incensi a un santo tempio dedicato a Minerva...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 5, pag. 21.6: La vecchia usanza e la mia nobiltà m'avea tra l'altre donne assai eccellente luogo servato; nel quale poi che assisa fui, servato il mio costume, gli occhi subitamente in giro vòlti, vidi il tempio d'uomini e di donne parimente ripieno, e in varie **caterve** diversamente operare.

[3] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 305.8: ove in contrario, in grandissimo vilume avea delle malvagie vedute, ch'una **caterva** di maligni spiriti, quivi venuti, gli aveano fatto vedere...

2 [Milit.] Unità militare formata da barbari.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 40.26: I Galli, e quegli di Celtiberia, e molte altre nazioni di barbari, avevano osti che si chiamavano **caterve**, le quali faceano di sei migliaia d'uomini armati...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 380.19: Ma Metabo essendo già seguito più dapresso dalla grande **caterva** dassi nel fiume, e vittorioso l'asta co la vergine dono di Diana divelle ne la terra erbosa.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 81.14: Incappano i disarmati tra le **caterve** degli armati, alcuni rovinosamente correvano alle porti, alcuni, essendo le vie chiuse, saltavano sopra lo steccato...

[u.r. 19.01.2009]

CATETO s.m.

0.1 *catheti*, *catheto*.
0.2 DELI 2 s.v. *cateto* (lat. tardo *cathetum*).
0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).
0.7 1 [Geom.] Linea perpendicolare; asse.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Geom.] Linea perpendicolare; asse.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.18: e perciò ciascuno di questi 2 anguli este ricto e la linea del *ab* si chiama **catheto** overo perpendiculare sopra la linea del *cd*.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 92.23: e mostrasi che sono eiguali queste parti perciò che àno le du'latora equidistanti eiguali e i **catheti** loro sono eiguali, hoc est che -l lato del *ae* este eiguale di quello del *ed* e quello del *bf* a quello del *fg*, e i catheti loro sono eiguali perché cadeno intra le du' linee equidistanti, e tu sai che ciascun di questi quadrilateri *af* et *eg* si collieno del multipricamento del catheto in mezo le latora equidistante.

[u.r. 19.01.2009]

CATHÒLICON s.m.

0.1 *catholicon*.
0.2 DEI s.v. *catolico* 2 (lat. mediev. *catholicon*).
0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Elettuario di rabarbaro e senape, utilizzato come panacea.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 [Med.] Elettuario di rabarbaro e senape, utilizzato come panacea.

[1] **Gl** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 50.9: se alcuna volta sentirete soperchio d'omori nel celebro, o ne lo stomaco, o in altra parte del corpo, overo stiticheçça, sicuramente potete prendere di questo lattovario, cioè: **Catholicon**, il quale èe interpetrato universale et utile in ongni etade, da la pueritia infino a la vecchieçça, et a ongni infermitade, trattone solutione di corpo.

CATILABICH s.i.

0.1 *katilabich*, *katil habich*.
0.2 Ar. *qatil abihi* (Ineichen, vol. II, p. 98).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo (*Arbutus unedo*).
0.8 Elena Artale 29.06.2018.

1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo (*Arbutus unedo*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 122, pag. 126.9: **Katil habich** vuole dire in arabicho alcigaóre de so pare. E chiamase etiandio ficus lupi.

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 404, col. 1.15: **Katilabich** i. ficus lupi 122.

CATILINARIO s.m./agg.

0.1 *catelinario*, *catellinari*, *catellinaria*, *catellinario*, *catilinari*, *catillinaria*, *catilinario*, *chatellinario*.
0.2 DEI s.v. *catilinario* (lat. *Catilinarius*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).
0.7 1 Seguace di Catilina. **2** [Nome comunemente attribuito al *De Catilinae coniuratione* di Sallustio]. **3** Agg. Di Catilina.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Seguace di Catilina.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 28 rubr., pag. 36.3: Come si combattesse prodemente dalla parte de' Romani e de' **Catilinari**.

[2] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 392.10: E brevemente e **Catellinari** furono tutti morti, rotti e sconfitti. Catellina con gli Romani sta a mano a mano, a modo d'uno feroce leone.

2 [Nome comunemente attribuito al *De Catilinae coniuratione* di Sallustio].

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 393.13: Nota qua, secundo che pune Salustio **Catilinario**, che, morto Catalina con sua gente, lo campo remase a li Romany co dulurusy victoria, per zo che Petregio consolo, de tucta sua gente, esso solo remasse con vinti duy a ccavallo...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 118.20: e per alchuni fu fermo, che Ciesare teneva a cquella congiuratione: e ciò dicie Salustio, **Chatellinario**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 3, pag. 77.20: Ché così come dicie Salusto nel suo libro ch'à nome ***Chatellinario***...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 423.14: Qui D. dice che disse Tullio a Catellina: *o morte di tua schiatta*, sì como dice Salustio nel ***Catelinario*** so.

3 Agg. Di Catilina.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 642.15: *Poi che in mal far lo seme tuo avanzi*; cioè di Catellina e de' suoi, li quali furono sconfitti dai Romani in su quello di Pistoia, quando fu la sedizione **Catellinaria**?

[u.r. 21.05.2010]

CATILINISMO s.m.

0.1 *catinilismo*.
0.2 Da *Catilina*.
0.3 *Poes. an. perug.>tosc.*, XIV m.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi è spietato come Catilina.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi è spietato come Catilina. || (Mancini).

[1] *Poes. an. perug.>tosc.*, XIV m., 39a.9, vol. 1, pag. 209: Mira, **catinilismo**, el tuo pericolo / com'eglie è duro, acerbo, forte e stranio, / a l'idioti e spietate è

ridicolo.

CATIMIA s.f.

0.1 *catimia*, *catimie*, *chatimia*, *chatimie*.
0.2 Lat. mediev. *cathimia*, dall'ar. *qadmiya*, att. in un testo di med. del XIV in. (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 146).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.5 Accento: *catimìa*?
Le forme in *-e* sono a rigore gen. lat.
0.7 1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.
0.8 Chiara Coluccia; Elena Artale 05.10.2006.

1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 7, col. 1.3: R(ecipe) oncenso X d., armoniacho, sercocolla d. an. V, **catimie** d. IV, rame arso lavato d. II, ceruxa cruda d. I e mirra d. V, castoneo, oppio, gomerabico an. d. I, amido s. I, fanne colorio con acqua d'albume frescho e acqua rosata e usalo, e è fine.
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 77, col. 2.11: Item contro a macula d'occhio forte: R(ecipe) ceruxa, tuçia istinta IIII.o volte inn aceto forte, çuccaro an. e alquanto **chatimia**, e fanne alcocol e poni insulla macula, exprovato.
[3] **Gl F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosc.), cap. 38: R. Togli biacca, **catimia**, cioè feccia d'oro e d'ariento incesa... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 32.

– *Catimia d'argento*, *d'oro*. || Cfr. *litargirio argenteo*, *litargirio aureo*.
[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 76, col. 1.29: R(ecipe) limatura d'oro e d'ariento e di ferro e di piombo e d'acciaio e di rame e di **catimia** d'oro e d'argento e storace an., e metti ongni cosa polveriççato inn orina di fanciullo vergine per uno dì e notte; el secondo in vino biancho caldo...

[u.r. 22.05.2014]

CATINA s.f.

0.1 *catina*, *catine*.
0.2 Da *catino*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recipiente di forma circolare e poco profondo (usato per contenere cibi o liquidi), catino.
0.8 Elena Artale 07.05.2002.

1 Recipiente di forma circolare e poco profondo (usato per contenere cibi o liquidi), catino.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.44, pag. 99: Poi che la nona è cantata, / la mia mensa apparecchiata, / onne crosta aradunata / per empir mio stomacone, / récamese la cocina, / messa en una mia **catina**...
[2] **?** Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.296, pag. 159: Tu non se' orpio / e pur a le **catine** / monne cembaline / col mal sacchine, / che sete musingrine. / O tu berlinghi / e trangugi, / e non bei se non ciampugi...

[u.r. 19.01.2009]

CATINAIO s.m.

0.1 f: *catinaio*.
0.2 Da *catino*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chi vende o accomoda recipienti.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi vende o accomoda recipienti.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Senza fare differenza tra un vile **catinaio**, e un venerando sacerdote. || Crusca (4) s.v. *catinaio*.

CATINELLA s.f.

0.1 *catinella*.
0.2 Da *catino*. || DEI s.v. *catinella* rimanda al lat. tardo *catinulus*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo recipiente di forma circolare e poco profondo, usato per contenere cibi o liquidi; bacinella.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Piccolo recipiente di forma circolare e poco profondo, usato per contenere cibi o liquidi; bacinella.
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 268.15: a frate Ca(m)bio (e)d a lLapo p(er) ispese, d. XVJ; it(em) diedi i(n)n una **catinella** d. VJ; a s(er) Bene[n]casa, d. XIJ...
[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 10.1: Ed essendo Onorato per queste cotali parole beffato, venne meno l'acqua nel convito: e andando il fante con una **catinella** di legno, secondo l'uso di quella contrada, ad attingere l'acqua, uno pesce entrò in quella catinella traendo esso l'acqua.

[u.r. 19.01.2009]

CATINELLO s.m.

0.1 *chatinello*.
0.2 Da *catino*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo catino.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Piccolo catino.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 236.11: It. in uno **chatinello** per frate Miniato, questo dì, d. iiij. It. a frate Stefano Orechie, dovea avere due fiorini d'oro che cci avea prestato per una botte...

CATINETTO s.m.

0.1 *catinetto*.
0.2 Da *catino*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quantità contenibile in un piccolo catino.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Quantità contenibile in un piccolo catino.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.17: E fra l'altre volte, ebbe una volta tanta sicurtà d'andare a imbolare un porco di notte, che chetamente elli e uno compagno lo trassono del porcile avendo uno **catinetto** di non so che biada e una cordella con che legarlo, e lo ne menò cheto cheto...

CATINO (1) s.m.

0.1 *cadin*, *catin*, *catini*, *catino*, *catinus*, *chatini*, *chatino*.
0.2 DELI 2 s.v. *catino* (lat. *catinum*).
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Ghatino da Pide(n)ço.

T *Doc. pist.*, 1300-1: Mo(n)te Chatini; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): Monte Catino de Val de Nevola; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): monte Catino.
0.7 1 Recipiente poco profondo e largo, tondeggiante o a forma di tronco di cono, di vario materiale e di uso domestico. **1.1** Quantità contenibile in un catino. **1.2** Estens. Recipiente profondo usato per mangiare. **2** [Anat.] Parte ossea del corpo in corrispondenza dell'addome; bacino. **3** Seggio, scanno. **4** Signif. non accertato.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Recipiente poco profondo e largo, tondeggiante o a forma di tronco di cono, di vario materiale e di uso domestico.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 252.36: Ancho III sol. mezedima diecie dì di giungno ch'avemmo d'una lanpana et d'uno **chatino** et d'aguti che vendemmo.

[2] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 49.11: Di ciascuna soma con somaio di doghe da botti, da barili, bigonzi, scudelle, **catini**, aste, stili e simili cose, VJ denari; et con bestia grossa, VIIJ denari.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 87, pag. 40.26: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavassi panni [[...]] overo che in essi fonti mectessi **catino**, pignola, paiuolo o alcuna cosa lercia, overo abevarasse alcuna bestia in alcuna fonte, sia punito e condempnato...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 15, vol. 2, pag. 335.23: E s'alcuno buglierà enn essa fonte pietra overo ferro overo leno overo altra cosa e romperà alcuna de le pietre overo alcuna de l'emmagene sculpite en essa fonte overo alcuna canella overo colonda overo **catino**, en cento libre de denare per nome de pena sia punito.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 372.8: et poi che l'ai bene premuto, e tu lo metti in uno **catino** e stropicciali molto bene sicchè s'apra bene, e poi togli allume di feccia secco speverezzato, da once 2, e mescolalo molto bene coll'asflore sicchè compigli molto bene insieme il detto allume coll'asflore, e poi lo ristagni in terra insieme e lascialo stare insieme un pezzo.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 134.16: E puo'comandà ch'elo li fose aduto uno **cadin** mondo e balanze, perch'elo vol saver ziò che questa cosa pesa e per veder ziò che sé dentro...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.21: Empiuto che àbbero de latte uno granne **catino** de ariento, vennesi alla cena.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 219.34: La Benvegnuda avea subito fatta la suppa, come si fa, con le spezie e tutto; e caccia il manico del romaiolo nella pentola, trae fuori, e mette in uno **catino** sì subito, che avveduta non si fu di quello che era; ma subito porta a tavola quello e la suppa...

1.1 Quantità contenibile in un catino.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 237, vol. 2, pag. 174.8: E la sera tutti vennero a vederci mangiare, e a recarci uno grande **catino** di carne di camello, pensando che noi ne mangiassimo; e arecavalla per grande presente e novità...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.15: - Disse il chericone, che averebbe meglio saputo mangiare uno **catino** di fave: - Io lo farò.

1.2 Estens. Recipiente profondo usato per mangiare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 281.24: Elli sedea al fuoco in su una sedia villesca, e cenava in uno **catino** di legno: le quali vivande furono dimostrazione del suo apparecchiamento.

[2] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 115, pag. 100: O tu che credi stare in goderia, / Apparecchia la biada al mio ronzino / Ché presto vengo alla tua osteria, / E mangierai con meco nel **catino** / L'ultima tua vivanda amaricata, / Jacendo nella tomba a resupino.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 35.2, pag. 317: Rispose a lor Iesù signor cortese: / - Colui che nel **catin** con meco 'ntinge / la mano, esso è.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 155, pag. 333.8: E anche disse loro: Quelli che intigne meco la mano nel **catino**, questi mi tradirà.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.162, pag. 267: Oh quanti nel **catino** / Ancor mangian con Giuda!

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 26, vol. 9, pag. 153.5: [23] E Iesù rispose, e disse a loro: colui che pone e intinge meco la mano nel **catino**, quello mi tradirà.

2 [Anat.] Parte ossea del corpo in corrispondenza dell'addome; bacino.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.13: Hec pelvis id est lo **catino**.

3 Seggio, scanno.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1071.8: De' quali v'avea altri che si portavano in **catini** chinati per terra; altri s'andavano appoggiando a' bastoni... || Cfr. *Legenda aurea*, CXX, 380: «Quorum quidam scampnis in terra curvi se vehentes».

4 Signif. non accertato.

[1] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.2: La chagione e 'l

difetto si è, perchè le pietre overo marmi delle cholonne, sono state chon pogho letto e chon **chatino** ripiene.

[u.r. 05.11.2010]

CATINO (2) agg.

0.1 *gatina*, *gattina*.
0.2 Lat. mediev. (*alumen*) *catinum* (DEI s.v. *catino*).
0.3 *Doc. venez.*, 1313 (4): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (4).
0.5 Locuz. e fras. *allume catina* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume catina*: carbonato di potassa.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume catina*: carbonato di potassa. || (Stussi, p. 134), con ulteriore rimando a Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 16.

[1] *Doc. venez.*, 1313 (4), pag. 103.8: Cum ço sia che ser Pero Grioni de sant Stadio de Venexia e ser Nicoleto Vendelin de santa Fosca noleçase in Venexia cum ser Luca Ruçini che lli sovrascriti li deveva dar a Laiaça mill(iara) C de lume **gatina** de Fermo e devevali dar a Venexia lb. IIIJ 1/2 a gss. delo meier de nolo...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.12: La lume **gatina** che sì è çénere e vendesse in Allexandria a canter C çeruin insenbre li qual geta a Venexia mill(ie)r XX al pexo grosso.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.16: I(n)prima galla e tute lane sallvo lana de berete, formaio, carne sallada, sonça e lardo e lin de la Marcha e llin de Romania vero e lume **gatina** e fero e tuto rame e stagno e plonbo e sollfere e mielle e lume de Bollchan.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.31: Anche a stadera grossa vi si vende ferro, et rame, e stagno, [[...]] e allume **gattina**, bosso, galla, e altre cose.

[u.r. 30.03.2017]

CATINUZZO s.m.

0.1 *catinuzzo*.
0.2 Da *catino*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo catino.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Piccolo catino.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 270.29: Mcclxxxix. p. It. a frate Miniato per uno **catinuzzo** e per zuchero per lo generale, questo dì, d. xvij. p. It. in vino e in lasche e in fichi per lo generale, p[agato] dì xxvij di luglio, s. iiij e d. iiij.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 8, pag. 9.14: Ma di niuna cosa ch'ella vi si metta, manda mai giù, ma datovi su del dente, di presente lo sputa in qualche **catinuzzo** che l'è posto a' piedi.

CATOBLEPA s.m.

0.1 *catoplepa*.
0.2 DEI s.v. *catoblepa* (lat. *catoblepas*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Animale mitologico africano, rappresentato con la testa pendente verso il basso.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Zool.] Animale mitologico africano, rappresentato con la testa pendente verso il basso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.83, pag. 403: «Un animal, ch'è detto **catoplepa**, / picciol del corpo, lungo il Negro fiume / si truova, al quale fuor degli occhi crepa / tanto velen, ch'a colui ch'ello offende / di subito senz'alma riman l'epa».

[u.r. 13.01.2009]

CATOCHITE s.f.

0.1 *catochite*.
0.2 Lat. *catochitis*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Min.] Pietra originaria della Corsica.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Min.] Pietra originaria della Corsica.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 12.28, pag. 218: Sol la pietra **catochite** mi pare, / tra quante novità di là si trova, / che sia più degna da dover notare.

[u.r. 13.01.2009]

CATOGEO s.m. > CATOIU s.m.

CATOGEO s.m.

0.1 *chatogius*.
0.2 DEI s.v. *catogeo* (lat. volg. *catogeum*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Stanza sotterranea (per conservare frutta e generi alimentari).
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 Stanza sotterranea (per conservare frutta e generi alimentari).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 2v, pag. 43.32: Abbason, idest domus sub solarium, que dicitur ***chatogius***.

[u.r. 19.01.2009]

CATOIO s.m. > CATOIU s.m.

CATOIU s.m.

0.1 *cathoiu*, *cathoyu*, *catoyu*. cfr. (**0.6 N**) *chatogius*.
0.2 Lat. volg. **catogeus*, dal gr. *katogeion* (VSES s.v. *catoiu*).
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.6 N Si esclude dalla doc. la glossa con desinenza lat. *chatogius* di Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 2v, pag. 43.32: «Abbason, idest domus sub solarium, que dicitur *chatogius*».

Per un'att. lat. sic. del 1194 cfr. VSES s.v. *catoiu*: «donamus predicto monasterio apothecas duas cum cathodiis tribus et cortile».
0.7 1 Piano terra di un edificio dotato di un piano superiore.
0.8 Luca Morlino 03.02.2015.

1 Piano terra di un edificio dotato di un piano superiore.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 192.12: Nutaru Andria de Nubilo per unu **catoyu**, lu sularu di lu quali catoyu esti di la Matri Eclesia di Palermu, per tr. xij.

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 216.12: Item lu **catoyu** di la preditta casa undi sta hora la Vitrana, soru di iudichi Barthulumeu, si ndi truviria tr. xx.

CATOLINO s.m. > CATULINO s.m.

CATOLLO s.m.

0.1 *catollo*, *chatollo*.
0.2 DEI s.v. *catollo* (lat. volg. **catullus*).
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. aret.*, 1335-38.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Specie o parte di cereale.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Specie o parte di cereale.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 15.31: La soma del **catollo**, IIIJ denari kabella; et passagio IIIJ denari.

[2] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 50.4: Scotano. **Catollo**. In prima, qualunque persona mectarà ne la città d'Arezzo foglia di scotano, o vero scotano, o catollo o vero ....., paghi per ciascuna soma a l'entrata IJ soldi Robbia.

[3] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.31: E dea dare questo dì p(er). XXIJ de **chatollo** macinato lordo p(er) s. L c(entinaio).

CATONIANO agg.

0.1 f: *catoniana*.
0.2 Da *Catone*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Proprio di, simile a Catone.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Proprio di, simile a Catone.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **Catoniana** severità. || TB s.v. *catoniano*.

CATORCIO antrop.

0.1 *chatorcio*.
0.2 DELI 2 s.v. *catorcio* (gr. tardo *katóchion*).
0.3 *Doc. cort.*, 1315-27: **0**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. cort.*, 1315-27: Angnalo el quale sei chiama Chatorcio.

N Att. solo in antrop.

In un libro di entrate e uscite del capitolo della chiesa fiorentina di San Lorenzo relativo all'anno 1306 si legge: «in uno catorcio ad ostium campanilis, s. vj et d. vj» (ACSL 1915.1, c. 42*r*).
0.8 Pär Larson 03.05.2002.

[u.r. 02.09.2019]

CATOTTA avv.

0.1 *catotta*.
0.2 Da *cata* e *otta*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ogni volta, sempre.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Ogni volta, sempre. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 203).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.138, pag. 154: Ma s'tu ti infardi, / anzi che tu ti sfardi / fia altr'otta. / **Catotta** / o pur rimbrotta, / che ti vegna rovello! || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 203: «Ma s'tu ti infardi, / anzi che tu ti sfardi, / fia altr'otta / cat'otta. / O pur rimbrotta, / che ti vegna rovello!».

[u.r. 23.01.2009]

CATRÀHIRI v.

0.1 *catrassi*.
0.2 Da *cata* e *trarre*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Modificare in meglio qsa; correggere, raddrizzare una situazione.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Modificare in meglio qsa; correggere, raddrizzare una situazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.32: Ca quissu so filyu a lu quartu consulatu secutandu lu exemplu di lu patri per semelyanti devuciuni, **catrassi** eciandeu per consimili exitu li scurrenti et li perduti forzi di la republica...

[u.r. 14.01.2009]

CATRAMATURA s.f.

0.1 *chatramatura*.
0.2 Da *catrame*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Spalmatura di catrame.
0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 Spalmatura di catrame.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 256.20: Ancho XVI sol. che demmo in condutura et in **chatramatura** in panni di domino Salinbeni et condutura in panni di Tofano et di panni et d' Antonio et di Nicholo Salinbeni iscritti a le

poste.

CATRAME s.m.

0.1 *catarame*, *catrame*.
0.2 DELI 2 s.v. *catrame* (ar. *qatran*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Min.] Sostanza nera e vischiosa, residuo della distillazione a secco del legno o dei carboni fossili.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Min.] Sostanza nera e vischiosa, residuo della distillazione a secco del legno o dei carboni fossili.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 66.16: E questo puoi vedere nell'umido che notrica lo fuoco, sì come l'oglio e la pece e lo **catrame**, e nollo spegne.
[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1115.12: E della giorra del **catrame**, per parte den. I. E del centenaio di stoppa da calcare, per parte den. I.
[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 130.32: E chi 'l porta a Tunizi nol vi porti in botti vecchie, acciò che nogli possa essere apposto che le botti abbino tenuto vino o grassa, acciò che se ti fusse apposto ch'avessoro tenuto vino o grassa od osso di porco, sì ti sarebbe rifiutato, e saresti all'amenda della corte, e oltre a ciò, la corte vi metterebbe entro **catarame**, e converrebbeloti trarre fuori del paese.

[u.r. 28.01.2011]

CATRASCIÀMITO s.m. > CATASCIÀMITO s.m.

CATRÌCOLA s.f.

0.1 f: *catricole*.
0.2 Lat. *craticula* (DEI s.v. *catricola*).
0.3 F *Storie pistoresi*, a. 1348 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Palizzata difensiva di una città.
0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 Palizzata difensiva di una città.
[1] **F** *Storie pistoresi*, a. 1348 (tosc.): E essendo la gente a piè delle **catricole** di Pistoia da Ripalta, quelli dentro che aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misseno dentro da cinquanta di quelli di fuori... || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 63.

CATTANA s.f. > CATTANIA s.f.

CATTANEO s.m. > CATTANO s.m.

CATTANIA s.f.

0.1 *cattana*, *cattanie*.
0.2 Da *cattano*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: mo(n)na Cattana.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Moglie di un cattano. **1.1** Estens. Signora.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Moglie di un cattano.
[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 25.4, pag. 71: Il giorno avesse io mille marchi d'oro / che la Dianuzza fia contessa Diana, / e sanza grande isfolgòr di tesoro; / e non cavaleressa né **cattana**.

1.1 Estens. Signora.
[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 430.1: El grande Giove andava con preghi a quelle vetere **cattanie** e nessuna fanciulla coruppe quello Giove.

[u.r. 14.01.2009]

CATTANO s.m.

0.1 *captani*, *catani*, *catanie*, *catanio*, *cattani*, *cattano*, *chattani*.
0.2 DEI s.v. *cattano* (lat. volg. *capitaneus*).
0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.
0.6 A *Doc. castell.*, 1361-87: Antonio del Catanio.
N L'antrop. «Cactaneus», «Cactaneo» è att. già in doc. lat. senesi del 1178: cfr. *GDT*, p. 169.
0.7 1 Signore di feudo o di castello, piccolo vassallo.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Signore di feudo o di castello, piccolo vassallo.
[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 39, pag. 60.32: ché noi vedemo che s'elli è imperadore o re o marchese o principi o conti o **catani** o qual vuole sia la degnitade temporale, sì vedemo che quantunqua sono in magiore stato, che agevilemente nascie cosa là und'elli perden la segnorìa e la persona e l'avere e moglie e filioli e tutti loro beni.
[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 12.17: Et anche nel costoro tempo disfecero i Fiorentini Combiate, un Castello ch'era intra il Mugello, et la Valdimarina di certi **Cattani**, che faceano guerra.
[3] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.6: Fue la mattina innanti che lo sole sì levasse et duròe infine alla nona la chaccia; ma poscia li chavalieri lumbardi colli **cattani** di Versilia et alquanti Pisani intròrono in del campo di Lucca quando erano a chacciare li Pisani...
[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1, pag. 132.11: Tutte le predette terre con molte altre castella e ville; e da tutte le predette parti, sono molti nobili uomini conti e **cattani**, i quali l'amano più in discordia che in pace, e ubidisconla più per paura che per amore.
[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.28: Ciascuno Re per suo Reame tucto puote creare lombardi, **catani**, marchesi, conti, duci, princepe, e ongni altra dignità menore di sé, però che 'l Re non può creare de nuovo altro Re.
[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 13, par. 2, vol. 2, pag. 49.12: E glie predicte cavaliere, conte, markese, **catanie** e altre glie quaglie de schiacta de cavaliere, de conte, de markese, de catanie overo giudece, non possano né deggano per alcuno recoltare, né promessione overo recolta alcuna fare en la corte del comuno de Peroscia per

alcuno acusato...

[7] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 78.4, pag. 99: E F[iorio] si mise per la via / e da la corte ha preso lo comiato, / e seco mena una gran baronia: / da dosi e da **cat[t]ani** elli er'acompagnato.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 25, vol. 1, pag. 208.16: E nel detto anno prima presero per forza Monte Orlandi ch'era di sopra da Gangalandi e certi **cattani** il teneano, i quali non volendo ubbidire alla città di Firenze furono distrutti, e il castello disfatto e abattuto.

[9] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 187.1: Et li **catani** di Gharfagnana tagliono la mano allo Iscanicio citadino di Lucha, perché arechò lo candello a luminara di Santa Crocie, di che li Luchesi calvalcono in Gharfagnana et arseno castella et ville et roche.

[10] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 80.12: monna Feca, monna Contessa, monna Minga, monna Lapa, e monna Gilia: nati di lui e di monna Salvaggia che fu de' **cattani** da Montespertoli.

[u.r. 19.01.2009]

CATTARE v.

0.1 *cadar*, *cata*, *catade*, *catado*, *catae*, *catar*, *catarà*, *catare*, *catase*, *catasemo*, *catè*, *caterà*, *catino*, *catta*, *cattando*, *cattarano*, *cattare*, *cattasi*, *cattata*, *cattato*, *cchatata*, *chata*, *chatar*, *chaterà*, *chattata*.
0.2 DEI s.v. *cattare* (lat. *captare*).
0.3 *Doc. venez.*, 1287: **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1287; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Esercizi cividal.*, XIV sm.
0.7 1 Imbattersi in qsa o in qno; trovare. Pron. Trovarsi. **1.1** Scegliere tra più persone. **2** Ottenere la proprietà di qsa; comprare. **2.1** Fig. Raggiungere determinati obiettivi; guadagnare. **3** Conquistare militarmente.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Imbattersi in qsa o in qno; trovare. Pron.Trovarsi.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.20: Co(m') tu dir [sic] mo' qu'eo aiba abuto tuti li dr. e no sé vero ni no se **catarà** [n]oma [...] lib. CC e LXX que disen de su qu'eo avi per la mia i*n*promesa e avi l'i*n*prestedi que sé lib. CCC e LXII s. XIJ e avi CCC e XVI d'i*n*tro covertori e masaria.

[2] *Doc. venez.*, 1305 (3), pag. 41.3: Eo lo comandè per Luca Michele ala Corte de Foresteri e vini fora dela clesia e sì **catè** Andrea de Precita; sì lo comandè e po sì andè cum Andrea a ca' Barbo.

[3] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 107.5: et quelo che se **cata** scrito en lo dito quaderneto che sé con questo meo testamento en questo sachadelo, voio eo Pero che se debia conplir s'elo se chaterà delo meo sì mobel cho' stabel, lo qual sé scrito de mia man propria...

[4] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 168, pag. 84.29: che comandino ali fanti deli soi officii che tante volte quante **cattarano** alcun navilio caregado de legne de çascuna condictione, chomandino a quelli de cui serà li navilii over navilio che in quel dì over lo seguente, ananti terça, debiano aver condutto quel navilio al logo deputado de Sen Marco over de Riolto...

[5] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.10: Et in quella volta lo re li raxonà per tuto como el fo **catado** su la strada involto in quelo palio e con quello borseto al collo.

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] Exc. 1.4, pag. 261: Le aurate chiome nodose ed avolte / d'un fil de perla, talor d'un bel fiore, / per virtù oculta mi penetra 'l core. / El me conven **catar** in alcun loco, / ché pur me sento da' sospiri en foco.

[7] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 63, pag. 113.7: Lu pan e farino, glli quagl ma[n]gin a li povers, si **chata** abundantmentri in gasis delg arichis, de li qualg debo vignir altoreat gli abisugnos. *Panis et farina, qui desunt pauperibus, reperiuntur abunda[n]ter in domibus divitum, qui debent ausiliari egenis*.

1.1 Scegliere tra più persone.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.36: In prima che sieno due de' decti colegati maestri de la Scharsela e quali si catino a bosolo dove sieno inbosolati tuti i sopradecti cholegati e debano durare per due mesi, e poi di due in due mesi si debano **catare** gli altri, i quali abiano a pategliare cho' fanti e fare ragunare le letere e mandarli, e farle rendere, quando venghono e seguire tuti gli 'nfrascritti ordini e altri che se facesono o quelo che per la magiore parte de' colegati si diliberasse...

2 Ottenere la proprietà di qsa; comprare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.490, pag. 170: L'atro è peccao de simonia, / chi è como levroxia, / quando le cosse sagrae / son vendue o **catae** / che De' vor che in don se dea / dignitae, no per monea / ma in tar vendee e acati / pecca monto li prelati.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 222.3: chi non si sente di buon core e chi à fatto casa nuova e non l'abita e chi à **cattato** o piantato vigna e non l'à fatta ancora vendemmiare e chi à sposato moglie e non l'à ancora menata, tutti costoro tornino a casa.

2.1 Fig. Raggiungere determinati obiettivi; guadagnare.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 199.32: «Certamente veggio, o madre, che piena se' della divina grazia, poiché 'l nome e l'uficio mio m'hai così detto, che certo la grazia ispirituale non si dà per l'ordine del sacerdozio o per altra degnità, ma **cattasi** per le virtudi e per le buone opere; onde per Dio ti scongiuro, che tu in prima mi dia la tua benedizione».

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 24, pag. 155.6: Sì conserva le amistate e dà gratia de **catar** delle altre. E vale ad indure pace et amore o sia guera.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 40.2: per che ciascuno sì per mostrare la sua sofficienzia, sì per rendere testimonianza della portata benivolenzia da loro al morto poeta, sì per **cattare** la grazia e l'amore del signore, il quale ciò sapevano disiderare, ciascuno per sé fece versi, li quali, posti per epitafio alla futura sepultura, con debite lode fecessero la posterità certa chi dentro da essa giacesse; e al magnifico signore gli mandarono.

2.1.1 [Ret.] *Cattare benevolenza*: procacciarsi la benignità, la buona disposizione di qno. || Con rif. alle tecniche della *captatio benevolentiae* nella scrittura e nell'oratoria.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 105, pag. 206.25: Di questo Anteo fa menzione Dante nel XXXI canto della prima cantica della sua commedia, onde induce che Virgilio **cattando** la sua benivolenzia dice...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 80, pag. 189.37: **Catta** qui l'autore la benivolenza del suo maestro commendandolo e dicendo lui essere onoratore di scienza e d'arte.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 748.39: scongiuralo per quello che crede che sia a lui di piacere; per **cattare** benivolenzia: piace al lebroso di grattarsi per lo pizzicore, benché poi li torni in amaro per lo cocimento che ne sente per aversi grattato...

3 Conquistare militarmente.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.6: Adonca vui moderni non seguì le voie desolute de color che solo per **cadar** defende soa tinçon, mo voiè creder a queli che li suo fati guida con raxon e fermeça.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 5, pag. 46.31: E sse sanza la ellezzione de' cittadini elli à lla singnoria, o ccio è però che 'l primo abita in quella regione, o' suoi proticiessori, de' quali elli tiene suo nasscimento originale; o però ch'elli à **chattata** la terra e giurizione, o elli l'à per giusta battalglia aquistata, o per altra maniera licita e ragionevole, siccome per dono a llui fattone o per suo travalglio e guidardone e riconpensazione d'esso, cioè di colui.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.34: Tanto andasemo su per la riviera, nu' **catasemo** uno gran ponte e iera sì grando e sì longo che nu'non podevemo veder l'oltro cavo nì la riva da l'altra parte...

[u.r. 13.01.2009]

CATTATO s.m. > CAPTATO s.m.

CATTAVERE s.m.

0.1 *cattaver*, *cattavere*, *cattaveri*, *chattaver*.
0.2 Da ven. *catar* ‘trovare’ e *avere*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366 (2): **1**.
0.4 Att. solo in*Stat. venez.*, 1366 (2).
0.7 1 [Dir.] Ufficiale addetto alla riscossione dei tributi e alla gestione finanziaria. **2** [Dir.] La riscossione dei tributi.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Dir.] Ufficiale addetto alla riscossione dei tributi e alla gestione finanziaria.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 48, pag. 26.34: E possa metter pena a quelli che contrafesse a soldi XX in çoso, e rescòder la ditta pena de soldi XX per çascaduna fiada a quelli che contrafesse; e s'el no se porà scòder la ditta pena in lo termene a quelli dato, de' dar ali **Cattaver** açò ch'elli debia rescòdere la ditta pena».

[2] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 165, pag. 78.40: Et etiandio se alcune legne fosse portade in alcuna corte, cortivo, caxa over altro logo in Trivisana, Cenedese over in altri loghi da Grado infino a Cavargere, le quale fosse oltra la quantitade necessaria per soi usi, sia intese per incanevade se elle no serano conducte a Venesia, e sottoçasano in le pene sovrascripte; e sia comettudo a cercare ali Iustisieri vieri e novi, **Cattaveri**, Signori de nocte, Cavi de sexteri, Capitanii dele poste et Officiali de sovra Riolto.

[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 49, pag. 28.9: E questo fo açonto in lo capitolar deli Signori li quali xé sovra lo Riolto, e possa metter pena a quelli che contrafesse de soldi XL, o da lì in çò, e rescòdere la dicta pena per çascaduna fiada a quelli che contrafesse; e s'elli no podesse rescòdere la ditta pena al termene per quelli dado, sé tegnudi quella pena dir ali **Chattaver** ché la rescoda.

2 [Dir.] La riscossione dei tributi.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 169, pag. 86.9: CLXIX Cum ço sia cosa che utile sia che le parte sovrascripte vegna in noticia ali officiarii ali quali quelle spectano, va parte che li scrivani over noderi de çascuno officio sian tegnudi de scrivere e de far scrivere le sovradicte parte, così in li capitularii li quali tene li officiali in le case, come quelli che stano ali officii over in le corte deli officii, infra XV dì, començando al dì lo quale li seran presentade, sotto pena de libre X de piçoli, la qual pena debia esser scossa per li Officiali de **cattavere**.

[u.r. 05.01.2018]

CATTEANI s.m.pl.

0.1 f: *catteani*.
0.2 Lat. *Gesteani*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell’ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Antica popolazione dell’India.
0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2014.

1 Antica popolazione dell’India.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 8: Poi vinse li Adresti, i **Catteani**, i Presidii e i Gangaridi... || Calori, *Giustino*, p. 205. L’ed. inclusa nel corpus DiVo legge «Cateni».

[u.r. 08.10.2014]

CÀTTEDRA s.f.

0.1 *chactedra*, *chatrada*, *chaytra*, *cadedra*, *catedra*, *cathedra*, *cathredra*, *cattedra*, *cattedre*.
0.2 DELI 2 s.v. *cattedra* (lat. *cathedram*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.3.2**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Stat. collig*., 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *cattedra di Mosè* **1.1.3**; *cattedra di S. Pietro* **1.1.1**; *cattedra episcopale* **1.1.2**; *cattedra imperiale* **1.1.4**; *leggere in cattedra* **1.3.1**; *salire in cattedra* **1.3.1**; *sedere nella cattedra della pestilenza* **1.3.2**; *tenere cattedra* **1.3.1**; *tenere la cattedra* **1.3.1**.
0.7 1 Seggio destinato a persone importanti; [in partic.:] sedile riservato all'insegnante. Fig. Dignità. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Fig. [Rif. alla croce intesa come cattedra da cui Cristo ha impartito l'insegnamento cristiano]. **1.3** Fras. **2** [Generic.:] sedia.
0.8 Patricia Frosini 21.11.2001.

1 Seggio destinato a persone importanti; [in partic.:] sedile riservato all'insegnante. Fig. Dignità.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.),

28, pag. 140.19: Apresso gli riprende del vizio, de la superbia, in ciò che voleano essere ne' primi luoghi, ne' primi riposi nelle cene, voleano sedere pur nelle **cattedre**.

[2] **Gl** <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 99.17: e quand'elli era fanciullo una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e vi vide un grande diavolo ch'era a sedere in una grande **cattedra**, cioè sedia, e tutta sua masnada intorno lui.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 31, 112-129, pag. 702, col. 2.13: *Cussí quella* **cadedra** de nostra Donna era in grande luxe, e 'le altre parti' della roxa, secondo piú e meno vixino a quello logo, erano piú e meno luminose e chiare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.17: Issu Alexandru, non may stancandussi d'andari per ogni mayneri di genti, sandu opressu ad unu locu di pestilencia di nivi et di fridura et sedendu issu ad una **chaytra** ad altu impressu di lu focu, vitti vinniri unu cavaleri di Macedonia vetranu et mortu di fridu et facendu comparaciuni non di li lur stati, ma di la lur etati, dissisi da la chayera et, con quilli mani con li quali issu avia distrutti li forzi di Dariu, misinci lu corpu dublatu di friddu...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 17.34: Onde dice l'Ecclesiastico: *Non cercare da uomo* ***cattedra*** *di onore, nè di essere fatto Duce e Signore*.

[6] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 91r, pag. 42.29: Emiciclus cli... sedes arculata, que vulgo dicitur ***cathedra***.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33.69, pag. 226: Et però a voi farisei sempr'è guai, / che in le prime **cathedre** sempre saltà' / innele sinagoge: non ve è assai / nel foro gli saluti.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 64, pag. 279.7: E dobbiamo credere non sempre nelle **catedre**, non sempre nelle scuole, non sempre nelle disputazioni leggersi e intendersi filosofia: ella si legge spessissimamente ne' petti delli uomini e delle donne.

– Seggio papale.

[9] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 63.18: Dicesi l'ammanto papale, l'ammanto di san Piero, del quale s'ammanta ogni papa quando si pone in **cattedra** primamente.

– Fig. [Per indicare l'insegnamento della disciplina:] *cattedra da retorica*.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 41, comp. 70b.9, pag. 171: **Catedra** vidi poscia da rethoricha: / cani correnti et alguni per pratica / canendo se vedeano andar per modico...

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 Fig. Locuz. nom. *Cattedra di S. Pietro*: seggio papale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 71, vol. 2, pag. 545.12: Il papa volendo rifornire santa Chiesa di cardinali, nel tempo delle digiune del mese di settembre [del] detto anno ne fece altri otto: [[...]] tutti oltramontani e niuno ne fece taliano, dimostrando che di visitare la **cattedra** di San Piero a Roma era strano al tutto del disiderio e apitito delli Italiani.

– [Relig.] Estens. *Cattedra di S. Pietro*: festività della Chiesa Cattolica con cui, celebrando l'episcopato di S. Pietro, si onora l'autorità del pontefice. || La celebrazione ricorre il 22 febbraio, in ricordo del magistero di S. Pietro in Antiochia.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 13 rubr., pag. 62.2: Predicò frate Giordano MCCCV dì XXIJ di febraio, martedì, il dì di **cattedra** *Sancti Petri, ad locum intus*.

[3] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Elenco feste, pag. 311.15: **Catedra** di sancto Pietro, XXIJ dì.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.9: Acioké se saccia glie quaglie dì sonno feriate en glie malefitie, volemo ke glie dì feriate en glie malefitie siano en tucte glie dì de la domeneca [[...]] en la **cathedra** de sancto Pietro, en tucte le feste de tucte gli apostoglie e de tucte gli evangeliste...

[5] *Stat. collig*., 1345, cap. 7, pag. 9.28: Et in tucti dì di domenicha, et in tucti dì de' dodici appostoli, nel dì di sancto Salvatore e degl'evangelisti, nel dì di sancto Lorenço, nel dì dela **chactedra** di sam Piero, [[...]] non possano l'uscia dele decte boctighe aperte tenere nè in essi dì alcuna cosa vendere nè vender fare...

1.1.2 Fig. Locuz. nom. *Cattedra episcopale*: dignità del vescovo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.9: Nota di Girgenti In la chitati di Girgenti fichi episcopatu et **cathedra** episcopali et dutaulu di terra et di dechimi et diversi cosi...

1.1.3 Fig. Locuz. nom. *Cattedra di Mosè*: la dottrina cristiana, la Chiesa.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 232.7: Onde, e però disse Cristo, che *sopra la* ***cattedra*** *di Mosè*, cioè in luogo di prelazione, *siedono li Scribi, e li Farisei*, e così delli altri perversi...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 219.13: vedendo Cristo che li suoi cherici per la umana fragilità doveano cadere in diversi casi, nello evangelio disse: 'Su la **cattedra** di Moisé (cioè la chiesa) seggiono li scribi e li farisei (cioè i cherici); quelle cose che vi dicono servate e fate, ma non fate secondo l'opere loro'...

1.1.4 Fig. Locuz. nom. *Cattedra imperiale*: autorità imperiale.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-09, pag. 130, col. 1.2: *Possa che Costantino*, çoè doppo 'l tempo che Costantino resse la **catedra** imperiale.

1.2 Fig. [Rif. alla croce intesa come cattedra da cui Cristo ha impartito l'insegnamento cristiano].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), Prologo, pag. 2.23: E perocchè Cristo è libro e specchio d'ogni perfezione, e in croce, quasi come maestro in **cattedra**, insegna a qualunque vi guarda ogni perfetta dottrina, e quasi in brieve contiene perfettamente quello che ci è bisogno d'imparare, per materia di questo libro piglio la Croce...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 129.1: Et tali esti la cruchi di lu signuri Iesu Cristu, [[...]] ki criyu una cruchi di li puniti peccaturi, una cruchi di li penitenti salvati, una cruchi **cathedra** di lu primu, primeramenti primu maystru, tribunali di lu primu primo iudichi, stindali di lu primo primeramenti forti...

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 256.: con questa virtù è fatto l'agnello uno leone, e, stando in sulla **catreda** della croce, à fatto sì fatto grido sopra el figliuolo morto dell'umana generatione che gli à tolta la morte e data la vita.

1.3 Fras.

1.3.1 Fras. *Tenere* (*la*) *cattedra*, *salire in cattedra*, *leggere in cattedra*: assumere il ruolo di maestro, insegnare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 275.6: E quando santo Pietro venne a morte, egli ordinò un suo discepolo, che avea nome Chimento, a tenere la **cattedra** in suo luogo dopo di lui.

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.2: Questo fo maestro *Segeri*, lo quale compose e lesse loica in Parixe, e tenne la **catedra** multi anni in lo *vico* çoè nella visinança di *strami*, ch'è un logo a Parixe, dove se lege loica...

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 293.11: Questi fue Messer Francesco di Messer Acorso, il quale Messer Acorso fece le chiose sopra i libri di Corpo di ragione; il detto Messer Francesco succedette a llui più che figliuolo, e lesse in **catedra** a Bologna nel generale Studio tutti li dì della vita sua; fue del contado di Firenze, il padre, e il figliuolo.

[4] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 96.1: Elli è quello maestro salito in **catreda** a insegnarci la dottrina della verità, che l'anima che la séguita non può cadere in tenebre.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.15: Quanno esso teneva **catreda** per sermocinare overo desputare, tutto Parisci concurreva a vedere esso.

1.3.2 [In contesto fig.]. Fras. *Sedere nella cattedra della pestilenza*: perseverare nell'errore, nel peccato.

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.8: E David dice nel psalterio, che l'uomo non segga nella **cattedra** della pestilenza, cioè nello errore.

2 [Generic.:] sedia.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.10: Della femmina che siede in **catthedra**. Le stelle della femmina che siede in cattedra sono XIIJ.

[u.r. 28.11.2019]

CATTEDRALE agg./s.f.

0.1 *catedrale*, *cathedrale*, *catredale*, *catredali*, *cattedrale*, *cattedrali*.
0.2 DELI 2 s.v. *cattedra* (lat. tardo *cathedralem*).
0.3 *Stat*. *sen*., 1305: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat*. *sen*., 1305; *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.); *Stat*. *fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *chiesa cattedrale* **1.1**; *levare sulla sedia cattedrale* **1.2.1**; *sedere nella sedia cattedrale* **1.2.1**; *sedia cattedrale* **1.2**.
0.7 1 Relativo alla sede vescovile. **1.1** [Detto della chiesa:] principale, che è sede del vescovo. Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*. **1.2** Fig. Dignità pontificale. Locuz. nom. *Sedia cattedrale*: la cattedra dei pontefici.
0.8 Patricia Frosini 07.02.2002.

1 Relativo alla sede vescovile.

[1] *Stat*. *fior*., XIV pm. (3), pag. 156.19: overo due candele dare e dare fare a ciaschuno chirico, [[...]] et a ciaschuno canonico **catredale** della chieza di Fiorenze, cioè che vi fosse a l'esequie di tale corpo morto.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.4: Per lungo spazio di molti anni, cominciando al tempo di papa Giovanni XXII, in corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i benificii **cattedrali** e collegiati li quali secondo la ragione canonica riformare si dovieno e solieno per li capitoli e collegi delle dette chiese...

1.1 [Detto della chiesa:] principale, che è sede del vescovo. Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*.

[1] *Stat*. *sen*., 1305, cap. 37, pag. 52.16: Possa, per tutto ciò, ciascuno frate andare infino a la casa de Viviano d'Arrigo senza licenzia, e infino a la casa di Bencivenne di Ranuccio, e infino a la casa di Chele del Travala, e nella chiesa **cattedrale** o ver maggiore, se non fusse vietato a li frati per lo Rettore de andare infino a le dette luogora, e dentro da le dette confine, senza licenzia.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 299.19: la quale ebbe nome Gualdrada, la quale egli tolse per moglie per una legiadria, che le vide fare nella **cattedrale** Chiesa di Firenze ad una festa, alla quale era Otto IV imperadore.

[3] *Stat*. *fior*., 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 434.10: questo dichiarato et specificato ch'e trovamenti de' falli che così si faranno per lo predetto oficiale o per sua famigla nelli die solenni et festerecci usati d'esser comandati di guardare per la **cathedrale** chiesa della cittade di Firenze, basti di fare la detta notificagione per scritta a l'uno de' camarlinghi della camera sopradetta.

[4] *Cost*. *Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.8: el dì della festivitate del Sancto sotto lo cui vocabulo è la ghiesia **cathedrale** o de la magiore terra in la quale incontrasse chi fesse residencia la corte generale della provincia o de quale Sancto la festa...

1.1.1 Sost. Chiesa di grandi dimensioni? || Si tratta prob. di un uso sostantivato dell'agg. *cattedrale*, che sottintende il sost. *chiesa*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 257, vol. 2, pag. 434.20: E nella detta città si hae da C chiese, tra **cattedrali**, e badie, e monisteri, e altre cappelle, dentro a le dette mura; e a l'uscita quasi d'ogni porta n'hae una chiesa, o monistero, o spedale.

1.2 Fig. Dignità pontificale. Locuz. nom. *Sedia cattedrale*: la cattedra dei pontefici.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 4, pag. 70.22: Suona adunque la gran fama per l'universo della mirabile virtù del possente Iddio occidentale, e in te, o alma città, o reverendissima Roma, [[...]] molto più che in alcun'altra parte risuona, sì come in degno luogo della **cattedrale** sedia de' successori di Cefas.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.18: Pensu eu, frati Simuni, chi chista translationi non fuy fatta sencza grandi causa; oy alcunu grandi delittu fu commissu in la persuna di lu Pontifici per li Traynisi, undi per rasuni foru privati di la sedia **catredali** di in tuttu et per tuttu, chì non rimasi nì archiepiscopatu, nì episcopatu, si non archidiaconatu sulamenti.

1.2.1 Fras. *Levare* (qno) *sulla sedia cattedrale*: promuovere alla dignità episcopale; *sedere nella sedia cattedrale*: assumere l'autorità episcopale.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont*., vol. 1, pag. 132.8: Lo quale il re amò tanto che, dopo la morte de l'arcivescovo, procacciò ch'elli fosse levato in su la sedia **cattedrale**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1169.2: Ebbe dunque vettoria il popolo, e fu costretto di fare sermone al popolo, e sedere ne la sedia **cattedrale**.

[u.r. 20.01.2009]

CATTEDRATO agg.

0.1 f: *catedrato*.
0.2 Da *cattedra*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Posto in cattedra.
0.8 Luca Morlino 19.02.2015.

1 Posto in cattedra.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, 5.3: Collui che tutti gli altri in lume excede / cun quella vesta a fronde, ad arme, a bovi / tuto depicto e **catedrato** siede... || Lippi, *Leandreride*, p. 123.

CATTI s.m.pl.

0.1 *catti*.
0.2 Lat. *Chatti*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Antica popolazione germanica (stanziata tra il Reno e la selva Ircinia).
0.8 Milena Piermaria 05.02.2003.

1 Antica popolazione germanica (stanziata tra il Reno e la selva Ircinia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 419.6: Drusio in Germania prima domò gli Usipeti, e poscia i Tenteri e' **Catti**...

CATTILLA s.f.

0.1 *chactilla*.
0.2 Lat. volg. *plattus*. || Cfr. DEI s.v. *piattola* per l'attestazione calabr. *chiattiddha* 'piattola del pube'.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Pustola di forma piatta e arrotondata.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2003.

1 [Med.] Pustola di forma piatta e arrotondata.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 253r, pag. 43.23: Rolla lle... a rotundus a um, quia rotunda est, idest pustula, que dicitur ***chactilla***.

[u.r. 19.01.2009]

CATTIVA s.f.

0.1 *captiva*, *cativa*, *cative*, *cattiva*, *cattive*, *gattive*.
0.2 V. *cattivo*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 Donna che vive nel peccato, che conduce una vita moralmente riprovevole. **1.1** Donna di facili costumi o prostituta. **2** Donna che vive in una condizione o in uno stato di infelicità. **3** Prigioniera.
0.8 Chiara Coluccia; Elisa Guadagnini 25.09.2009.

1 Donna che vive nel peccato, che conduce una vita moralmente riprovevole.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto vestire*, vol. 1, pag. 217.5: E Sam Poro dixe che le femene se dem parar cu(m) mesura e sobrietae, zoè a dir sego(n)do lo so stao che l'omo e la femena àm. Certo li cativi e le **cative**, chi tanto metem in torno al co(r)po pim de vermi, che XXX poveri se sostream tuto l'ano; e a dar um dinar si criam e brondoram. Ma te(n)po verà che elli se ne pentiram, e che ava(n)ti voreva(m) tuto te(n)po esser sta' nudi e a freydo e a cado.

1.1 Donna di facili costumi o prostituta.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.10: E le **cative**, p(er) parè megio, sì s'adornam e li musardi sì p(er)dem lo so tempo, e si pensem che elle no pechem, ma certo elle peche grevementi, e p(er) lor caxom se fan monti may e perixam monti homi e monte done, sicomo dixe lo proverbio: dona de bello aconço è barestra d'atorno...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 618.12: Disse allora Talano: «Io [[...]] te ne consiglio che tu oggi ti stea in casa o almeno ti guardi d'andare nel nostro bosco.» La donna disse: «Bene, io il farò», e poi seco stessa cominciò a dire: «Hai veduto come costui maliziosamente si crede avermi messa paura d'andare oggi al bosco nostro? là dove egli per certo dee aver data posta a qualche **cattiva**, e non vuole che io il vi truovi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1005.13: per opera del diavolo, dormendo elli nel letto, sì si trovò a lato una pulcella ignuda, la quale elli sentendo, con tutta pace e silenzio, le lasciò quella parte del letto ch'ella aveva preso, e rivolsesi a dormire ne l'altro lato. Ma quella **cattiva**, [[...]] toccandolo e puntellandolo, a la perfine vedendo che pure stava fermo, quella, avvegna che fosse isvergognatissima, sì ebbe un poco di vergogna, e, per lo grande errore e maraviglia, sì si levò di letto e fuggìo.

2 Donna che vive in una condizione o in uno stato di infelicità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 86.16: Le donne [[...]] andavano di tempio in tempio, scapelliate e piangenti [[...]] Una ve n'aveva che andava scapelliata gridando e dicendo: "**gattive**, che fate? battetevi li petti, rompetevi le reni, mentre che la cosa è in dottanza; chè sì tosto come l'uno dei duca caderà, li Dii ci potranno tornare a gioia."

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.153, pag. 186: O doze fijor, guai a mi, / chi te vego cossì morir! / Ché no posso e' morí per ti? / Guarda in ver' esta **cativa** / pina de szheso e de dolor; / no laxà de poi ti viva, / che no te dexe morir sor; / o morte, no me perdonar!

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 7.5: Una maladetta vecchia, per volere guadagnare da uno giovane bello della persona, il quale era vago della minore di quelle sirocchie e voleale gran bene, si venne più volte a costoro [[...]] tanto l'andò dintorno con tante parole che questa **cattiva** le credette e incominciògli a volere bene.

– [Come personificazione].

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 36, pag. 438: Ella è chiamata mon[n]a Povertade; / e' suo' parenti, dolze mio amico, / son questi ch' io te dico: / ser

Tristo, ser Dolente, Poco-Adosso, / messer Topim, ser Pianto ed Om-Mendico, / mon[n]a **Cat[t]iva** e mon[n]a Estremitade...

3 Prigioniera.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 71.3: quando la città di Cornicolo fu presa, il principe della città (che fu chiamato Servio Tullio), morìo alla battaglia, e rimase la sua donna gravida, la quale fu menata poi a Roma cogli altri prigioni [[...]] e quivi partorì [[...]] molte genti credettono che fosse figliuolo di serva, però che la sua madre fu presa intra l'altre **cattive**.

[u.r. 28.09.2009]

CATTIVAGGIO s.m.

0.1 *cativaggio*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Condizione di chi è fatto prigioniero, schiavitù.
0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Condizione di chi è fatto prigioniero, schiavitù.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 80.6: E continuando alla incominciata storia di sopra, reedificata Troia per lo Re Priamo, figliuolo di Laumedonte, e nato di lui Ettor, Paris, Eleno, Deifobus, e Troiolo, e cresciuto e multiplicato lo regno sì di ricchezze, come d'abitanti, presono, e diliberaro consiglio di vendicare la morte di Laumedonte, e di tre suoi figliuoli, e il **cativaggio** e servitudine d'Essionia.

[u.r. 03.06.2009]

CATTIVAMENTE avv.

0.1 *captivamente*, *cativamente*, *cattivamente*, *chativamente*, *gattivamente*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).
0.7 **1** In modo riprovevole e turpe, vergognosamente. **2** In maniera misera, modesta.
0.8 Chiara Coluccia 19.12.2002.

1 In modo riprovevole e turpe, vergognosamente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 216.14: Et commessa la vattalia, la maiure parte de li Romani foro morti et li altri fugero ad Roma **captivamente** co li consoli...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 211.6: Onde molti che non son nati ne lo 'ncommi[n]ciamento de la guerra, con gran fatiga e con grande povertà o invecchieranno o morranno vilmente e **cattivamente** per la guerra, e con gran miseria.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.20: Nel MCCXVI Podestà di Firenze Messer Andalò di Bologna degli Andalò entrò in Calen di Gennajo, e stette tutto Luglio, et poi per mala Segnoria fu pagato, et mandato via. Questi si portò **captivamente**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.6: E però dovrebbe la persona ritenerle e rimasticarle, acciò che gli si barbassero bene ne la mente e nel cuore, e non così **cattivamente** gittarle via; e così faccendo ti daranno salute.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.18: E sengno de çò si è che a questo çogo l'omo s'enflamma de ira, orribelmente blastemma, atrova inimistadhe, offende parenti et amisi, perde **cativamente** lo tempo et la robba.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 82.8: Morì **cattivamente**; chè fu morto da certi fanti di là da Fucecchio nella Guisciana non per via di guerra.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 267.13: E ten volte le spalle il mondo, cioè el regimento de l'imperio e del papato, a Damiata, la qual è cità in terra de Egipto, la qual fo un tempo presa da li Cristiani e perduta **captivamente** per difeto del papa e de l'imperatore.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 263.19: E se essi non si correggono, con questa ciechitá giongono alla tenebre dell'eterna dannazione, e convie' lo' rendere ragione a me, sommo giudice, dell'anime de' subditi loro: male e **gattivamente** me la possono rendere, e però ricevono da me, giustamente, quello che hanno meritato.

[9] *Stat. venez.*, *Addizioni* 1384-1407, [1400] cap. 97, pag. 406.32: et a schivar simele infamie et improperii a li boni che diretamente exerçita et aduovra sempre ben et diligentemente quello lor die' far, et açochè quelli, i quali lavora **chativamente** e fa de quello che i non de', se possa congnosser e punir de le lor chosse mal fate e mal messe...

2 In maniera misera, modesta.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 31, pag. 102: Quand è venuo lo tempo, zoè k'el ven a nasce, / No porta in quest mondo dond el se possa pasce, / Ma ven **cativamente**, col membre flevre e lasse: / Nixun serav superbo, ki sover zo pensasse.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 61, pag. 261.6: Tennero lo 'nvito e pranzar assai **cattivamente**, con non molto rilievo.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 224.23: Così Marco Perpenna la fama sua fu ombrata, il consolato non vero, lo imperio simile di caligine, il trionfo vano, nell'altrui cittade ***cattivamente*** peregrinoe.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 39, pag. 155.24: Allora disse Melianse: «S'io potesse cavalcare io vorei che voi mi meteste dinançi a voi et sì mi menaste ad una badia ch'è quie apresso, ché s'io istoe quie io aroe tante pene et dolore ch'io morroe quie **gattivamente**».

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 370.20: Poi comprò un ronzino vecchio per fiorini otto, il quale assai **cattivamente** il portava, e rassettatosi in una casetta, che tolse a pigione in Campo Corbolino, il meglio che poté s'avviò.

[6] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 63.38: Quando Palamides fo a terra, ello se mixe andare verso lo Verçep per atrovar li suoy schuderi; quelli no vorav'el miga perder, s'ello podese fare, perciò ch'el i è a vixo ch'el porave andar molto **cativamente** con honor al Verçep sença duj schuderi over sença tri.

[u.r. 19.12.2017]

CATTIVANZA s.f.

0.1 *cativançe*, *cattivanza*, *cattivanze*, *ccattivança*, *gattivanza*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.7 1 Condizione di chi è fatto prigioniero, cattività. **1.1** Soggezione al peccato. **2** Inclinazione ad agire disattendendo una norma. **2.1** Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri. **2.2** Sciagura.
0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Condizione di chi è fatto prigioniero, cattività.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 54, pag. 39: Ne la prisa foro devisati: / ki abbe la soro e ·cki lo frate; / e 'n **gattivanza** foro menati.

1.1 Soggezione al peccato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.20, pag. 102: Ma s'eo me voglio a te dirizare / e non peccare, credo per certo / ca de te, luce, verrà spereiare, / c'allumenare farrà lo mio petto: / mo so accecato en un fondo scurato, / nel qual m'ha menato la mia **cattivanza**. / La mia cattivanza l'alma ha menata / là 'v'è predata da tre nimici, / e lo più forte la tene abbracciata / e 'ncatenata, e mustranse amici...

2 Inclinazione ad agire disattendendo una norma.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 27.24, pag. 70: E questa così misera fortuna / Si chiama fievolezza propiamente; / Che molta **cattivanza** in sè raguna.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 17.21: Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per **cattivanza** del lavoratore, e pigrezza non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli; che avvegnachè si possa medicare per studioso lavorío, tuttavia è meglio scegliere campo che sia senza colpa, che stare a speranza di correggere.

– Sentimento di vigliaccheria, codardia.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.12, pag. 20: Da vespi, da mosconi e d'altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tucta di vil **gattivanza**, / otiosi, gravi, di pigrezza infermi, / senz'altro nome che gente gattiva.

2.1 Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 17.21: Alora lo gentile homo non fo lente, mixe mano a uno stoco, ch'ello avea a lado, e sì passò lo vicario d'oltra parte incontra e çetòlo morto custui per le malvaxe e descunçe overe, ch'ello feva a li bolognixi. Le novelle andòno a l'imperadore, e ello no mostrò che de ço curasse, e mandò a li bolognixi che de ço non dovesene avere paura neguna, imperçò ch'ello savea bene che per la soa superbia e le soe proprie malitie e **cativançe** ello i era incontrado, e erane ben degno.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 23, pag. 25.10: E co[sì] aviene a ciascuno che fa le **cattivanze**: che il male torna sopra di lui.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 113.6: Agli scialaquatori e guastatori debbono essere dati curatori, acciò che poi ch'egli avessono consumato ogni cosa, non fossono costretti d'imbolare, però che quegli che è usato di spendere alla larga et in **cattivanze**, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che la vada mendicando, o ch'egli imboli...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 116, pag. 258.32: Dice lo Inquisitore: - Se' tu prete Juccio, il quale fai tante **cattivanze**? - E quelli rispose: - Non fe' mai niuna cattività.

2.2 Sciagura.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 5, pag. 367: L'animo è turbato / e 'l cor è in grande eranza / del vano erro ch'avanza - infra la gente; / non pò tener celato / la grande **cat[t]ivanza** / lo mio cor che pesanza - tien sovente.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVANZUOLA s.f.

0.1 *cattivanzuola*, *cattivanzuole*.
0.2 Da *cattivanza*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.
0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cattiva azione di poco conto.
0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Cattiva azione di poco conto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.22: Questa così piccola **cattivanzuola** avemo fatto menzione per provare la ipocresia sua.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 380.32: Essendo dicapitato costui, la parte, che n'era stata malcontenta, alcuna volta pensava di nimicarlo in certe **cattivanzuole**, come nel rassegnare la famiglia, e altre cose.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVARE v.

0.1 *captivati*, *captivau*, *cativado*, *cattiva*, *cattivando*, *cattivare*, *cattivaro*, *cattivato*, *gattivandu*, *gattivati*.
0.2 DELI 2 s.v. *cattivo* (lat. tardo *captivare*).
0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Fare prigioniero, sottomettere. **1.1** Fig. **2** Sperimentare la propria miseria e infelicità. *Andare cattivando*.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Fare prigioniero, sottomettere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 51, pag. 39: Ki bole aodire gran crudeletate / ke addevenni de sore e frate, / ki 'n quilla ora foro **gattivati**?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 204.11: e poco tempo passando [d]alla sommossa de' Palermitani, si rubellòe Messina e tutte l'altre terre di Sicilia; e tutta la gente, che v'era per lo detto re, uccisero e **cattivaro**.

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *La vostra sete*, 14, pag. 89: Questi secondi da natura han zelo / o bono o no, com'all'arbitrio arriva, / che liberi ne fa e ne **cattiva**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 192.11: Et di killi X tribù per loru peccati foru **captivati**, et iammai non riturnaru per kista caxuni, novissime captivati li dui tribù, set per la divina misericordia liberati.

– [Con rif. alla prigionia del popolo ebraico in Babilonia].

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.24: Item, cui esti killu saiu homu ki dica ki li lacrimi di Manasses foru bastanti a sturbari li soi peccata; ki li lacrimi di killu, lu quali destrussi Ierusalem et **captivau** lu populu santu, fussiru bastanti a sturbari li soi tali et tanti gravusi peccati?

1.1 Fig.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 146.7: Spezzòe le porti, dalle quali [ha] tratti pondi d'oro IIIJ.M CXXV, e d'argento poco meno che DCCCC migliaia; della quale spogliatura essa porta molto si [d]olse, però che col suo si doveano dilacerare, ed uccidere li cari cittadini, e carcerare la libertà, **cattivare** virtude, o mandare in essilio, e li vizi deducere in plubico.

2 Sperimentare la propria miseria e infelicità. *Andare cattivando*.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 6, pag. 37: Taupina, male so' condutta / em manu de lo nemicu ke m'ao strutta». / La notti e la die sta plorando, / li soi grandezi remembrando, / e mo pe lo mundu vao **gattivandu**. || Contini: «vive in schiavitù (termine giudaico tecnico)».

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.9: Messer Tibaldo, che dallo Imperadore fu beneficiato, perchè prima andava **cattivando** per Lonbardia, povero, co' suoi seguaci, e da lui fu rimesso nella città, il tradì. || Del Lungo, p. 373, n. 6: «"andava come cattivo", nel senso di Tapino, Meschino, Miserabile».

[u.r. 11.01.2010]

CATTIVATO agg./s.m.

0.1 *captivati*, *cattivato*.
0.2 V. *cattivare*.
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Prigioniero (di guerra, per deportazione). **2** Sost. Chi è prigioniero (del demonio).
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Prigioniero (di guerra, per deportazione).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.28: Questo Eraclio abiando venta Persia, con gloria retornando, ello redusse a Ierusalem Zacharia patriarcha e tuto 'l puovol cristiano, che era stado in prexon **cativado**; e portando la Santa Croxe, la qual da Cosdroe lu avea recevuda, ornado dela regal corona, don fina tanto che 'l volesse intrà per la porta, per la qual essi Cristo portando la croxe ala Passion, la porta per divina vertù fo serada...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 287.7: Chi dirà del **cattivato** Regolo, da Cartagine mandato a Roma per commutare li presi Cartaginesi a sé e alli altri presi Romani, avere contra sé per amore di Roma, dopo la legazione ritratta, consigliato, solo da [umana, e non da] divina natura mosso?

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.28: Costui, dimorando intra li **captivati** Giuderi in Ninive in grande povertade, adorava divotamente Idio, e molto era pietoso ed ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giuderi...

2 Sost. Chi è prigioniero (del demonio).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3048, pag. 309: E questa gemma vale agli idromanti / Ed alli magi per virtù che face, / Ché solve il **cattivato** con lor canti.

[u.r. 14.01.2009]

CATTIVEGGIARE v.

0.1 *cativeggiando*, *cattiveggiando*, *cattiveggiar*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.7 1 Vivere nell'indolenza, oziare. Perdere il tempo in ozio lamentoso.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Vivere nell'indolenza, oziare. Perdere il tempo in ozio lamentoso. || Con sfumatura più prossima a oziare o a lamentarsi non sempre ben determinabile.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 57.1, pag. 175: Me' mi so **cattiveggiar** su 'n un letto, / che neun om, che vada 'n su duo piei: / ché 'n prima fo degli altru' danar miei...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.18: Ma veramente e' si sapea amiserare **cattiveggiando**, ma non vivere. Grande differenza è in tra vita oziosa, e vita pigra.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 297.2: Paolo, figliuolo della detta monna Ginevera, diè vista d'essere buono garzone, stando al fondaco de' Covoni e faccendo bene: poi à seguíto femmine e di non fare nulla, e così **cattiveggiando** perdè il tempo suo.

[4] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.25: Li uomini miseri, col chiudere le finestre, collo imporre alla sua casa silenzio, col rimuovere ogni cosa che impedimento porgesse, invitandolo, non solo aspettano il nuovo sole, ma la terza e quarta ora dormendo del dì, anzi **cativeggiando**, spesse volte trapassa, d'alcuna opportuna e onesta cura sentendo, e se pure la sente, quella al tutto, misero, pospone.

[u.r. 20.02.2009]

CATTIVELLA s.f.

0.1 *cativella*, *cattivella*, *cattivelle*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.):

1.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con valore attenuato:] colei che è infelice, che vive in condizioni misere.
0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] colei che è infelice, che vive in condizioni misere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 62.10, pag. 58: Or ti reçça - quardandoti sì bella, / **cativella**, - che non pöy pensarti / che a befarti - lo mondo çe vene, / e sì te tene - simplice citella, / soperba, fella, - soça da tocarti: / però lunçarti - multo ti convene.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 66.7: E però dice Iddio all'anima peccatrice per lo Profeta: Guarda, **cattivella**, come sei diventata vile ricadendo nei peccati.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 411.16: Queste tali femmine, come avvocate del diavolo, sogliono dire alle giovani, che veggono disposte a fare aspra vita: **Cattivella**, non ti lasciar morire: fatti bene, mentre che puoi.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.27: Alla qual cosa fare niente i gelosi consentono, anzi quegli dì che a tutte l'altre son lieti fanno a esse, più serrate e più rinchiuse tenendole, esser più miseri e più dolenti: il che quanto e qual consumamento sia delle **cattivelle** quelle sole il sanno che l'hanno provato.

[u.r. 19.01.2009]

CATTIVELLO agg./s.m.

0.1 *captivella*, *catavelli*, *cativegi*, *cativella*, *cativelli*, *cativello*, *cativelo*, *cattivegli*, *cattivel*, *cattivella*, *cattivelle*, *cattivelli*, *cattivello*, *gactivelli*, *gattivelli*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
0.7 1 [Con valore attenuato:] che è infelice, in condizioni misere; disgraziato. **1.1** [Di un testo poetico:] che esprime infelicità. **2** Sost. Chi è infelice, sciagurato, disgraziato.
0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] che è infelice, in condizioni misere; disgraziato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 639, pag. 172: Al mond era tenudho e vil e **cativello**, / Ma mo eo sont quiloga e resplendent e bello.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 156, pag. 256, col. 1: O Dio, che farano quelli / peccatori **gactivelli** / che serano involuppati / di grandissimi peccati?

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 47.2, pag. 143: Inferma iaçe la çentil donzella, / Che è fatta **cativella**, / Perchè la febre duçe tanto morbo...

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 64, pag. 21: E quella ch'afiammato sangue al core / te mette spesse volte a desperare / e fare li to' facti cum furrore / è la nimica del bem operare: / Accidia, dolente, **captivella**, / te vince e tene soto 'l tristezare.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.20: Dunque ai! iniqua minutalglia, huomo **cattivello**, conosci li tuoi difetti!

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 907, pag. 398.38: E così vanno i fatti de' Fiorentini, per le dissensioni dentro, quelli di fuori n'arricchiscono, ed i Fiorentini ed i contadini **cattivegli** ne rimangono diserti, e le Compagnie se ne allievano, e pigliano vigore e ardire.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.27: «Sepi ch'elo li s'adoplerà le so pene a questo **cativelo** Iuda e in questi sete dì, perché tu l'à' cansado in questa note ch'è pasà».

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.17: O malitia, oi nequitia crudele! O Giuda **cativello**, cho no(n) te pe(n)tivi qua(n)do tu odivi che 'l tuo maestro escropia la tua malitia e 'l tuo defetto?

1.1 [Di un testo poetico:] che esprime infelicità.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 1-7, pag. 127.3: [par. 3] Io dico che questa **cattivella** canzone ha tre parti: la prima è proemio...

2 Sost. Chi è infelice, sciagurato, disgraziato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 813, pag. 128: Po ve k'el ha perdudho, quel miser **cativello**, / Veder cotal dolceza, veder cotal novello, / Zoè la dolce faza de quel Segnor sí bello / K'è patre omnipoënte, dond el n'è gram e fello.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 207, pag. 646: Dondo a çascaun ne prendo voia granda / de far mal quant el pò, né unca se sparagna: / perçò lo **cativello** duramentre se lagna, / quand'el se vé da cerca star tanta çente cagna, / li qual per me' la faça orribelmentre el mira, / e man ge meto in testa et in terra lo tira...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.12, pag. 418: E siate ben vestiti e foderati / di guarnacch'e tabarri e di mantelli / e di cappucci fini e smisurati; / e beffe far de' tristi **cattivelli**, / de' miseri dolenti sciagurati / avari: non vogliate usar con elli.

[4] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 155, pag. 61: sanamentre entendì questa parola; / nè 'l justo mal nè 'l re' far ovra bona, / dondo guai a quigi **cativegi**, / ke no serà trovai mundi nè begi!

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 142.12, pag. 103: «Lasso **cativello**, / or che faray se le tüe ferute / fien doblate sol per uno anello?».

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 327.24: Li **cattivelli** che non aveano avuto del grano erano la maggiore parte contadini e assai della città, e piangeano amarissimamente e di tal modo che uomo non cognoscho sì disperato al mondo che nolliene fosse preso pietà spezialmente d'essi contadini che stati erano tre dì e non n'aveano avuto.

[7] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 31.11, pag. 747: Chi biasma usura e toglie altrui moneta, / quel tal si chiama un usurai' celato, / che 'ngrassa sé e 'l **cattivel** dïeta.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 53.18, pag. 121: Vui voli atentare la çente, / **catavelli**, vu dolenti, / vui starì intro 'l fogo ardente, / s'i· penitentia non tornate.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.23: e quando le onde tornava indriedo, elo pareva quasio tuta la piera nuda su la qual sedeva questo **cativelo** desventurado.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 26.2, pag.

52: del paradiso, di cotanto bene, / cacciati fuòr allor que' **gattivelli**...

[u.r. 13.01.2009]

CATTIVELLUCCIO agg.

0.1 *cattivelluccio*.
0.2 Da *cattivello*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore attenuato:] che è infelice; miserello, spaurito.
0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] che è infelice; miserello, spaurito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.20: Alla fine tutto lacero, come quello che avea poco prosperità, ritornò col signore alla corte, donde s'era partito, più giallo e più **cattivelluccio** che mai...

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVERÌA s.f.

0.1 *cativera*, *cativeria*, *cativerie*, *cattiveria*, *cattivierie*, *chativeria*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lett. zar.*, 1325; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *cattiveria di cuore* **2.2**.
0.7 1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **1.1** Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri. **2** Inclinazione ad agire con viltà. **2.1** Estens. Azione, comportamento che denota mancanza di coraggio. **2.2** Fras. *Cattiveria di cuore*: vigliaccheria.
0.8 Chiara Coluccia 18.12.2002.

1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] *Lett. zar.*, 1325, pag. 19.12: E ancora nu vardirò a la **cativera** de lu frar de maistru Nicola. Si tuti li fradeli de mastru Nicola a mi manda lu rumanent de li denari, eu farò a mia posa qui li abia la casa, e si nu la purimu avir eu li mandirò indret li denari, qui li mi mandirà.

[2] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 499.28: Guai a mi! Quella fo **cattiveria**, ma non vergogna.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 274, pag. 246.29: Et se io lo mio corpo inversso vui non defendessi, a malvasitade et a **chativeria** me deverave li homini atornar.

1.1 Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 89.5: Per tanto dixe l'arcivescho Trepin en laudo de Karlo Magno ke puo' k'ello avea facti amaistrar so fioli en scientie liberal, adesso ke lla soa etadhe podeva sostegnir, ello li faseva cavalchar con arme e cazar e durar fadige, azò k'elli vengnisse pro e valenti e no se desse a **cativerie** et a carnal dellecti.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 325.13: Dice il signore: - E tu lo meriti molto bene a fare sì fatte **cattivierie** nella mia corte.

2 Inclinazione ad agire con viltà.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 16, pag. 18.15: Elo è dito en lo capitolo .XIV.. che questa vertude tene meço dentro ira e **cativeria**, chè per ira lo retor no de' tropo punir.

2.1 Estens. Azione, comportamento che denota mancanza di coraggio.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 14, pag. 16.20: La una è [i]ra sopercla contra queli che vol tore li beni temporali contra raxon. L'altra extremitade po esser dita **cativeria** o miseria, per la qual l'omo no defende le soe raxone.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 115-126, pag. 469, col. 1.4: Qui fa menzione d'un cavalero lo quale avea nome mis. Alessio de li Interminelli, lo quale meravigliosamente fo grande inganadore in cativo modo, e però c'avea tanta viltà d'animo a inchinarse a tanta **cativeria**, sí 'l punisse in cussí fatto eletuario ...

2.2 Fras. *Cattiveria di cuore*: vigliaccheria.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 4, pag. 4.2: chè la prudencia sì purga lo intelletto da oscuritade; e la justisia la voluntade, de no voler far ad algun quello che sia contra raxon, la forteça la irasibile, de paura e **chativeria** de cor in li perigoli; la temperança le concupisibilitade, da rei e malvasii desiderii.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVETTO s.m.

0.1 *cativeto*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Con valore attenuato:] chi è infelice, in condizioni misere; disgraziato.
0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 [Con valore attenuato:] che è infelice, in condizioni misere; disgraziato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 521, pag. 118: Illó prend a parlar lo miser **cativeto**: / «Que olzo, mi dolente, com eo sont in re asseto.

[u.r. 21.01.2009]

CATTIVEZZA s.f.

0.1 *cattivezza*, *gattivezza*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.7 1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **2** Inclinazione a vivere nell'indolenza, a oziare.
0.8 Chiara Coluccia 16.01.2003.

1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 241.14: Ma se alcuna paura hai di biasimo, molto e più forte da temere [è] il biasimo di non seguire vertute e opere valorose che di **cattivezza** e di malvagitade.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 323.16: D'accidia vegnono tepiditade, mollezza e sonolenza, oziositade, indugio, tardezza, negligenzia, imperfezione, o vero imperseveranza, **cattivezza**, disoluzione, [tra]scuragione, pigrizia, indivozione, tristizia, fastidio di vivere, disperazione.

2 Inclinazione a vivere nell'indolenza, a oziare.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 180.23: Non fue ricevuto, ma non se n'andoe a Cesare per tema di suo cruccio, né non tornò a casa per cagione di non gittarsi in **cattivezza**, né non se n'andoe in altro paese per non parere che biasimasse la parte che avea seguitata.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 10.24: Assai vale meglio virtudiosamente morire, che vivere in **gattivezza** et in ontia.

[u.r. 03.06.2009]

CATTIVIGIONE s.f.

0.1 f: *gativigione*.
0.2 Da *cattivo* sul modello del fr. ant. *chaitivaison* (cfr. Godefroy s.v. *chaitivaison*).
0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Condizione di uno schiavo deportato in un paese straniero.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Condizione di uno schiavo deportato in un paese straniero.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): elli rinovelloe la leggie del Vecchio Testamento, ch'era stata arsa per li Caldei al tenpo dela **gativigione**. || Laur. Pl. XLII.23, c. 15v.

CATTIVIRE v.

0.1 f: *cattivisce*.
0.2 Da *cattivo*.
0.3 F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg. (ed. Cioni), a. 1347 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Essere in miseria, scarseggiare di mezzi.
0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Essere in miseria, scarseggiare di mezzi.

[1] **F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg. (ed. Cioni), a. 1347 (pis.): L'animo forte e virtudioso infermisce, cioè indebolisce, e **cattivisce**. || Cioni, *Sallustio*, p. 14.

CATTIVITÀ s.f.

0.1 *caitività*, *captività*, *captivitade*, *captivitate*, *captivitati*, *catevetae*, *cativitá*, *cativitá*, *cativitae*, *cativitate*, *cativitati*, *cattività*, *cattivitade*, *cattivitadi*, *cattivitate*, *chaitivetà*, *chattività*, *gaptività*, *gaptivitade*, *gativitá*, *gativitade*, *gattività*, *gattivitade*, *ghativitá*, *ghativitate*.
0.2 DELI 2 s.v. *cattivo* (lat. *captivitatem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *cattività d'animo* **3.1**; *cattività di cuore* **3.1**; *cattività di vita* **3.1**.
0.7 1 Condizione di chi è fatto prigioniero; schiavitù. **1.1** Fig. **2** Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **2.1** Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri. **3** Inclinazione ad agire con viltà. **3.1** Fras. *Cattività d'animo, di cuore, di vita*: vigliaccheria. **4** Stato di miseria e di sofferenza; condizione di pena. **5** Cosa di scarso valore. **6** Parte sudicia o malata.
0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Condizione di chi è fatto prigioniero; schiavitù.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 26.14: E Ppriamo raccordao la citade de Troia ke arsero e lo patre e li frati ke occisero e llassaro Ensona k'aveano in **captivitate** e comandaoli incontenente ke devessero descendere de lo palaço e debessero descendere ne lo loro viaio e dicere a li greci ke li volea menare guerra.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 338.13: Il rimanente della gente di Laurona, che della battaglia era campata, in Lusitania in malvagia **cattività** gli ne menò...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.2: Or ven una povra femena a lui qui avea un son fil en **caitività** en Africa en terra de Sarrazins.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.3: el qual vense Persia e Armenia per batalgie e per fuogo, e menà homini in **captività** per lo so prefeto el primo anno del so imperio.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 281.15: [8] E feci come uno che avea uno suo parente che molto amava, ched era in **gaptività**, e perché alcuno no -l conoscesse lassó tucto lo suo abito di vestimento e presene un altro e andosine lae u'quelli era, e diliverolo di gaptività.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 215.17: e l'arsura di quella smisurata cittade, la preda incomparabile, lo servaggio e **cattivitade** delli miseri Troiani, maschi e ffemine, la fugga d'Enea con quelle navi [ch]e Paris portarono quando elli andòe a rapire Elena, e la fugga d'Antinoro, e di Bruco, regnante Dola giudice in Isdrael, in più parti di questa Comedia è toccato...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.13: Lu quali, de bellissimu vinchituri qu'era statu, fu factu cativu per aguayti di Hasdrubal et de Xantippu lacedemoniu, duca de Hasdrubal, et fu menatu a miserabili **cativitati**.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 392.30: Questo fu vero secondo la lettera, quando Nabucdonosor re di Babilonia sconfisse, e ridusse in **cattività** la Giudea.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 154.34: perçoché in questi nobel e bon fanti la puericia la prexonia la **catevetae** la solitudin d'esser abondonai, la servitue la gran segnoria e forte possançça chi gli constrençeva lo duro inperio e feri comandamenti, [[...]] e n[e]ssunna de cota[in]te cose poè noxe' né far alcun dagno a quî a chi no fè dagno l'annimo so' proprio né 'l lor proponimento.

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 20, pag. 42.5: La dita vedoa aveva uno so fiio, lo qual era in preson in **captivitade**...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 104.17: Et essendu in tanta angustia et turbationi, mandau soy litteri lu Papa et missaiu a lu duca Rubertu, chi divissi veniri a liberarilu di killa **captivitati**.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 93.21: La prima cosa che fecessi fu che esso trasse de presone missore Pietro Zaccone delli Tarlati, signore de Arezzo, e sì llo liberao de **cattivitate**, là dove era perpetualmente deputato.

– [Con rif. alla schiavitù del popolo ebraico].

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 289.24: L'altra ragione si è per lo rappresentamento, imperò che la settuagesima rappresenta i settanta anni che' figliuoli d'Israel stettero in cattivitade...

[14] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 52, vol. 5, pag. 289.10: [7] Qual di Sion darà il Salvatore a Israel? Quando il Signore convertirà la cattività del suo popolo, rallegrerassi Iacob, e starà lieto Israel.

1.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 115.32: io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine e trarti della miseria e della **captività** nella qual tu dimori, e a una ora il tuo onore e 'l mio nel suo debito luogo riducere.

2 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 55, pag. 89: La töa vita croia, la toa **cativitá** / Te fa venir a inodio de tuta l'umantá.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 29.1: Teco non voglio avere più faccenda, perché tu se' tale - non vo' più dire, per non far manifesta la **cattività** tua».

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.34: la qual cosa per ciò crediamo ch'abbia detta per mostrare la **cattivitade** di colui che si puose ad amare puttane, e per punire il suo fatto.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 498.18: E qui riprende la **cattiv[it]à** sua, e degli altri suoi consorti, e infamia tacitamente il pestilenzioso animo de' Fiorentini, che mai non dimenticano la ingiuria, nè perdonano sanza vendetta l'offesa...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 42.22: el quale sè medesimo hodiava e gieneralmente ogni persona, e era in lui tanta **gattività**, che mai non ne fu tanta in neuna persona...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 7, vol. 2, pag. 530.11: ma per lo grande uficio e **cattività** del re era questo messer Ugo montato in grande signoria, e avea l'anno più di XXXm marchi di sterlini di rendita, e tutto il governo del reame in mano, e per moglie una nipote del re nata di sua suora...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 155.14: Ma per la malizia e **ghativitá** de' Fiorentini, e' quali sotto mantello senpre aiutarono e' sopradetti Perugini, perché senpre sono stati nimici della città di Siena.

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 218.5: E fatto questo, lo 'mperadore mandò al Cardinale d'Ostia per Franceschino, Bartolommeo e Lotto Gambacorti, ch'erano rifuggiti nelle sue braccia, e egli gli mandò loro, che fu riputato a grande **cattività** e viltà al Cardinale, e fece a loro e a certi loro amici tagliare la testa in su la piazza...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 65.1: Ka raxuni mustra, cui falsamenti lauda la buntati, falsamenti tachi la **captivitati** et la malvistati...

[10] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 195.27: Questi furono nella loro giovinezza pieni d'ogni tristizia e **chattività**.

2.1 Estens. Azione, comportamento riprovevole, dannoso o doloroso per gli altri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 51, pag. 170.3: Onde disse Constantino imperadore che, cului che si sforza di star male, studiasi di far **chattività** a la bontà.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 465.19: Questi essendo prete del tempio d'Eliogabalo, neuna memoria di se lasciò, se non grande infamia di pigrezza e di tutte crudeltadi e **cattivitadi**.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.21: Ma perchè sanno, e veggono, che lo nome, e lo titolo della verginità è in onore, sotto la pelle della pecora nascondono il lupo, cioè sotto spezie, e vista d'innocenza fanno molte **cattività**...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.19: Et altre **cativitate** fasse e disse privatamentre.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 296.21: e per le sue **cattività** i consorti il misono in pregione, già è buona pezza, e così ancora v'è.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 188.23: Costui fu vivo e morto al tempo di Dante e chattivo huomo d'ogni **chattività**...

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 263, pag. 100.4: Essendo podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di messer Matteo, che fu il primo esecutore degli Ordinamenti della Giustizia, si portò in suo officio assai dissolutamente e in baratterie e in **cattività**.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 33 rubr., pag. 224.3: Nel quale farisei adimanda Iexù qua(n)do ad essi vigneran(n)o il regno del celo, et poi come nel templo Iexù parla contra di loro, blaxemando le sue maniere, **cativitate** et vicii, recomandandogli la humilitate, reprovandogli la oppinione che essi avevano del sacrame(n)to over giuro, et anco inproperandoli le sue ydolatrie, ypocrisie, simigliando quelle et simile cose a gli sepulcri de' morti, pur inducendo a sua inproperatione la morte de Abèl et de Çaca(r)ia.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 55.24: Io non so se questa fu maggiore **cattività**, che quella che averebbono fatto gli svitati, quando avessono avuto li corpi pieni, che forse con grandissime beffe di lui averebbono patito quelle vivande, dicendo...

3 Inclinazione ad agire con viltà.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.12: Ché umiltà intende principalmente a cessare l'orgoglio per lo quale l'uomo non si ritrae delli onori, secondo ciò che die e attempera la viltà e la **cattività**, perché l'uomo si ritrae più delli onori ch'elli non die...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 344.14: chè questa virtude caccia codardia o **cattività**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 170.39: Alcune saranno diserte per guerra, alcune per pigra pace, e per **cattività** della gente, e per soperchio di lussuria, che nelle gran ricchezze è dannosa, e mortale.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 74.22: ché quello che dipo i basci restó ad avere a compimento di sua volontà aver lassato, oimè, non fu vergogna, ma **gattività**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 187, pag. 217.37: essendo pervenuto in Gades e quivi nel tempio d'Ercule avendo veduta la statua d'Alessandro macedonico, seco si dolfe, dicendo Alessandro già in quella età, nella quale esso era, avere gran parte del mondo sottomessasi ed esso, da **cattività** e da pigrizia occupato, non avere alcuna cosa memorabile fatta.

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 795, pag. 325.27: Quelli dolorosi per viltà e **cattività** se ne uscirono, ed abbandonarono il palagio, e andarsene a casa...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 399.8: però che, considerando la loro natura, io non so se, per loro vizii o scelleratezze, alcuni sono tenuti di donare a loro, o per **cattività** di quelli che donano, credendosi essere magnanimi tenuti, per non essere da loro infamati.

3.1 Fras. *Cattività d'animo*, *di cuore*, *di vita*: vigliaccheria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.12: Tristizia è una pigrezza e **cattività** d'animo, per la quale l'uomo il ben che puote fare non incomincia, o quello che ha cominciato non compie-.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 5, pag. 67.3: Fuçiràs pegreça, la qual fi dita **cativitá** de la vita...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 141.2: E se quele vale alcuna cosa, e perciò egli sì viene onorati e recevuti et apreciati, et alcune fiate non puoe fare quello ch'egli credeno in diti et in fati, et etiamdeo veziando, le persone che à a far cum egli no l'osa dire per grande **cativitate** de cuore.

4 Stato di miseria e di sofferenza; condizione di pena.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 475, pag. 47: Da press li testimonij ke san la veritá, / Quii gh'en in habundantia, in molta quantitá, / Li quai ella ha za aiao da grand **captività**, / Da mort, da grang perigori per söa grand bontá.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 25.1: se uomo li uccide, morte non è tormento, anzi è fine di pianto e riposo di **captività**, e morte consuma tutte pene terrene.

[3] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.41: ma elli noe podré fare l'uno né l'altro, e peròe si rimase in **ghativitate**.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 11, pag. 141.22: e li boni abondiano de re venture e fin oprimudi senza raxon e marcisseno per **cativitá**?

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.54, pag. 523: donde e' no t'ò pu a grao / zo che tu m'ài annunciato, / de li zazun chi venen, / chi in **cativitae** me tenem...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 275.1: Non credere, che la cosa, ch'ha podere di trar l'uomo della **cattività**, e di metterlo tra' beati, non gli possa aggiugnere quello, che resta a farlo beatissimo.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-66, pag. 463, col. 2.1: e questo gl'avene perch' hano cognoscemento e non pecunia, sí che per avarizia se meteno a tale **cativitate**.

[8] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 5, pag. 265.4: Amara è questa vita e di dolore e di **gaptività** è piena...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.31: Sençça questi aitorij e altri someglienti no porravan scampar né stechir hi fantin, ma coverravan murir o provar le gran **catevetae** e vive' in senechia.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.31: non miga simile a quegli li quali sono oggi, li quali, non senza gran vergogna de' corrotti e vituperevoli costumi di coloro li quali al presente vogliono essere gentili uomini e signor chiamati e reputati, son più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la **cattività** de' vilissimi uomini allevati che nelle corti.

5 Cosa di scarso valore.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 174, vol. 2, pag. 59.10: Or vedete che bella moneta in questa città si spende, chè non ci è moneta coniata, ma ogni cosa che sia di rame o di piombo o di ferro, e ogni pezzo di rame e capi d'aguti, e di cotali **cattività** corre moneta...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 174, vol. 2, pag. 59.17: si comperassi uno pane o una cipolla o una derrata di lattuga, sì paghi questo cotal danaio a peso, cioè di questa materia di **cattività**, ch'eglino spendono.

6 Parte sudicia o malata.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 483, pag. 130: Li olivi vechi si volon potare / D'ogni seccume, e dentro ben netare / Ogni quatro ani di rami cativi, / Se tu voi freschi mantignir li olivj, / E anche pur frutto migliori farano, / Se de **cativitá** netti serrano.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.1: et dapoi ch(e) lu ve(n)tre d(e) lu c. è b(e)n menato et convenevelem(en)te frecato, sturatolgie lu fu(n)dam(en)to cavalch(e)se a piççolo passo p(er) locora mu(n)tuose, fi' adtanto ch(e) recaccie fore b(e)n l'acq(u)a d(e) lu criste(r)o et grande p(ar)te d(e) l'altre **captivitate**.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 33, vol. 2, pag. 182.18: [53] E nettatela d'ogni **cattività**, e abitate in essa...

[u.r. 19.12.2017]

CATTIVO (1) agg.

0.1 *cactiva*, *cactivi*, *cactivo*, *caitì*, *captiva*, *captive*, *captivi*, *captivo*, *cativ*, *cativ'*, *cativa*, *cative*, *cativi*, *cativj*, *cativo*, *cativu*, *cattiva*, *cattive*, *cattivi*, *cattivissimi*, *cattivissimo*, *cattivo*, *cattivu*, *caytiva*, *ccattivo*, *chativa*, *chative*, *chativi*, *chativo*, *chativy*, *chattiva*, *chattive*, *chattivi*, *chattivissimo*, *chattivo*, *ciatti*, *ciattiva*, *cattivo*, *gactiva*, *gactivi*, *gactivo*, *gaptiva*, *gaptivo*, *gativa*, *gativo*, *gattiva*, *gattive*, *gattivi*, *gattivissime*, *gattivissimo*, *gattivo*, *ghativa*, *ghativi*, *ghativo*, *ghattivi*.
0.2 Lat. *captivus* (DELI 2 s.v. *cattivo*).
0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.);

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. mant.*, 1367.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si discosta dalla legge morale e sociale, che la disattende. **1.1** [Detto di donna:] di costumi disonesti. **1.2** Che induce al male, che è moralmente pericoloso. **2** Che non risponde allo scopo cui è destinato; inadatto, inefficace. **2.1** [Detto di persona:] che non adempie i doveri del proprio stato, che manca dei requisiti necessari per eseguire bene il proprio lavoro. **3** Che agisce con viltà; codardo, ignavo. **4** Che vive in condizioni d'infelicità. **4.1** Che vive in condizioni d'indigenza. **5** Di scarso valore, scadente. **6** Che ha un'alterazione organica o una malattia. **6.1** Che produce guasto. **7** Che disturba, che provoca fastidio o molestia. **8** Che si oppone, contrario, sfavorevole, avverso. **9** Ridotto in schiavitù, in prigionia.

0.8 Chiara Coluccia 28.12.2002.

1 Che si discosta dalla legge morale e sociale, che la disattende.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 484, pag. 579: ni con omo **cativo** no se conz a mançar.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.169, pag. 898: el **cattivo** uom non vale un uovo, / et eo da me 'l caccio e rimuovo / cun malezone.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 315, pag. 14: Quel k'è **cativ** segnor e ten per brut senté, / Mal mostra ai soi subiecti zo ke farav mesté.».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: P(er) li sop(er)chi riposi divie(n)no li ho(min)i poveri, sì com'è dicto, (et) anco **gactivi**, pigri, (et) luxuriosi, (et) quazi ne vieno in tucti mali vitii, che li pigri p(er) li sop(er)chi riposi non àno te(m)po concio a lavorare, che qua(n)do è freddo sta(n)no pigrame(n)te (et) qua(n)do è caldo si riposano...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.3: Or vos en dirai un isemple per li **caitì** pecaor qui no se volun esveiller del malvas soig.

[6] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 53, pag. 369: Or non dovria mutare / per sé ciasc'alimento / di cotal pensamento - e sì villano, / che de l'uman - suo sangue naturale / crede cotanto male - e sì **cat[t]ivo**?

[7] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 13.23, pag. 529: ma perké **gattivo** fui / e pportaime como macto, / non s'asserva lo contracto / de que 'nn altrui me fidai.

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 38, cap. 2, par. 10, pag. 537.19: Neuna cosa è di sì piccolo e sì **cattivo** animo come amare le ricchezze, e neuna più onorevole e più magnifica che pecunia dispregiare se non l'hai, e se l'hai, di recarla a farne altrui bene e largamente dare.

[9] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 383, pag. 97: K'eo sunto en questo mondo posta en tanta briga / ke se vui no me aiai adeso sença triga, / lo drago quer tutore l'anema mia **cativa** / ke lla vol devorar e glutir tuta viva.

[10] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.6, pag. 340: Credete vui ch'él sia sì gran peccato, / cum' va dizendo la **cativa** zente?

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 18.1851, pag. 240: Ben è scoperto chiunque vuol celare / Agli occhi umani le opere **cattive** / E il perso per lo bianco dimostrare.

[12] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.14: e questo da una parte sí è appellado Limbo, e da un'altra, ... anzi che z'intri, si punisse le annime le quai sono stade **cative** e triste al mondo e da nessun vallore, e emmerite di nominanza ...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.26: Ma mì no serò çà de quî croi discipoli, ché t'amo tanto dolcissimo maestro che benché tuti gli altri fossan sì **cativi** ch'i t'abandonassan, mì no mae che e'son apparegiao de vegnir contegho in preson e in carcere e s'el serà besogno e' verrò contego infin a la morte».

[14] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 80, pag. 21: Correvan per lo piam e per lo coste, / prendevam prede e zente **captiva**, / lighavam per pagar le taie poste.

[15] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 10.3, pag. 430: Poi rotti sète a scoglio presso a riva, / guelfi, per vostro sciocco navigare, / non sbigottite di setta **cattiva**...

[16] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 21.22: E no solamente elli son rei e duri a nuy, ma provoca e coroça Cristo contra essi, ké quando elli deveria far reverentia a la trinitade et inclinar et orar, illi ride e pensa cose **cative** et ociose, vagezando per lo monester e dormando como se illi fosse morti.

[17] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.21: Remictite malvagia, **cactiva**, demoniaca, che te esscu li diavoli de corpu, che t'è entrato nepotito per lu culo et rescitote per la bocca.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 170, pag. 35: Non credere ad parletta! / Ché multi ne son **captivi** per invidia che ànno strecta».

[19] *Lett. mant*., 1367, pag. 216.30: voyo che vuy sapiati che per zascaduna de questi cossi, li quali elo sì à diti oltra la sovradita negacion de li diti brevi, e 'sì ò plena rason de sostegniro che l'è falso e meslial ladro bosadro e traytoro, e che in tuti de li sovraditi cossi elo sì mento per la gola, e per la sovra dita negacion che l'à fato del dito tratà, e etiam de per zascauna de li sovra scriti quatro cossi li quali iniusta mente el sì m'à sovra dito, voio sostegniro co la mia persona a ogni parte ch'el volo, e in qual cità el volo, eccepto in Mantoa e in Ferara contra la **cativa** soa e deslial persona.

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 195.21: E dice *sdegnosa* non in mala parte, ma in bona, però che l'omo deve avere a sdegno la gente soperba e **cativa**.

[21] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 302 [1375], pag. 81.20: - Tu menti p(er) la gola come **gactiva** p(er)sona che tu se', ché la maiore p(ar)te de q(ue)lli de tua t(e)rra son(n)o ladri et traditori.

[22] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.43, pag. 12: Me s'el vose morte e passiom portare per gi nostre peccà, / nu serve **captive** che ma' nu l'avem merità.

[23] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.40: Tanto è **gattivo** e falso el mio signore, / che non è lingua d'om che satisfesse / né che mai dir potesse / de le miserie sue tra le mill'una...

[24] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 200.1: Quisto fo uno **cactivo** et pessimo imperatore,

et ipso fece la quarta persecutione delli Cristiani.

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2, pag. 135.10: Perciò che omne animale generare sole soio simile de corpo et de costumi, et emperciò per avere boni pollidri, besongio ne fa d'avere boni et belgi stalluni et cavalle, conciosiacosa che 'l bono patre et bello solgia generare bono et bello filgiolo, et del **captivo** patre et ladio nasce el captivo et ladio filgiolo, et se fosse altramenti è p(er) qualche casione, ma lo più de le fiate s'asemelgia quanto a lu corpu o quanto a li custumi.

– [Con valore avverbiale?].

[26] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.14: cioè, riguarda cattivo **cattivo** qua a dietro, che tu vieni della taverna del diavolo, ove tu hai tua vita guasta, e perduto tuo tempo, e tutti beni che Dio t'avea donati.

1.1 [Detto di donna:] di costumi disonesti.

[1] *Poes. an. pis*., XIII ex. (3), 55, pag. 1349: la tua donna **cattiva** / tenut'à del suo corpo mala via».

– *Essere cattiva della propria persona*.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 408.18: Carmignano che sapea la madre di colui esser **cattiva** di sua persona stata, subito rispose: - Meglio la conobbe mammata.

1.2 Che induce al male, che è moralmente pericoloso.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 383, pag. 40: Tu no ge val, o mundo, un festugo de palia / Ke posa trar nul homo de quela grande travalia! / Oi, mundo, misero fato e **cativo** et orco! / L'omo ki te segue sí è destrugio e morto.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 704, pag. 26: Per quel splendor ke perda stella ni lux ke sia, / La lux del sol per quello no è amenuïa, / E sí, meser Zené, la toa philosophia / Pel nostro sen **cativo** no dé ess aflevria.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: P(er) molte volte lo riposo è increscevile e no(n) è riposo giac(er)e in **gactivo** otio...

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 3 rubr., pag. 124.23: Della **cattiva** e rea volontà, di cui nasce i sette vizî capitali overo mortali.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 53, pag. 656: En questa vita misera e **cativa** / tu fusi alevà cun gran faìga...

[6] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 232, pag. 93: E po, Segnor, tute quele persone / ke se conmanda en le mee oratione / e ke per carno humana me pertino / e ke me servo et ama e volme ben / e tuta l'altra çento cristiana / la qual manten e cre' la fe' romana / dage vertue de far sì li ovre toe / k'en cel splendor n'aba l'aneme soe / e po apresso a mi cun lor ensembra / dame en tal forma posança e vesenda / de contrastar al falso enemigo / et a la carno et al mundo **cativo**, / k'en cel n'ascenda la nostra victoria / davanço ti, sancto Pare de gloria.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.124, pag. 578: Guardate de compagnia / chi te metese in rea via / de bordelo o fruto o zogo, / o in acun **cativo** logo, / donde se sor perder per ver / corpo e anima e aver.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.11, pag. 193.11: E molti ne fuggirono tra i religiosi, non per umiltà ma per **cattiva** e misera viltà, credendo che la terra si perdesse.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.9: come di lui usciamo chiamando e gridando con voce piangente e di lamento, manifestando, alla intrata che facciamo nel mondo, la miseria la qual troviamo! Oh, quanto fragili, subietti a fame e a sete, a timore e ad amore **cattivo**, a dolore, a freddo, a morte, ad ogni penalitade!

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 155.13: perçoché la lor propria descognessençça e 'l pocho seno e la volontae croia e **cativa** gl'inganava e traiva e gli faxeva caçer a terra e andar a fondo de le gran peccae.

2 Che non risponde allo scopo cui è destinato; inadatto, inefficace.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia] pag. 51.8: E quelui sì promete a mi pele cun peliçone, et en cotal mesura lo so **cativo** don sì destruse lo meu gueerdon.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 216.8: Levossi questa femina et aiutollo che periva in una vile fossatella d'acqua per poca e per **cattiva** provedenza.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 152.4: Questa detta avemo abbattuta perciò che ne fù quitto per meno che non dovea dare perk'era **gattiva** detta.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311], pag. 476.7: il quale coprimento fue tutto di nuovo da quarantacinque bracia di lungo e lastrico fue per tutto il terreno e disfecievisene da trenta bracia di **cativo** tetto che v'era in prima.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.4: kè, segondo ko dise Aristotile, la femena no à soldo consejo, perciò k'ella no à ni ferma nè solda complexion, ma **cativa** e mole, e l'anema s'enclina molto a le complexion del corpo.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.5: Sì che a noi pare che cotesta sia **cactiva** schusa del volereti partire.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 166.14: E la fiera di Foggia comincia franca dì 8 avanti la festa di San Bartolommeo del mese d'agosto, e dura 8 dì, ed è **cattiva** fiera.

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 62.3: e la cagione della **cattiva** guardia, che fanno, si è che sono tutti pieni di vino, onde egli stanno come uomini morti...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.18: E nel tenpo della detta signoria venne una lettera a'signori Nove chome la Sardegnia s'era ribellata da' Pisani per la **chativa** signoria la quale facevano e'detti Pisani...

2.1 [Detto di persona:] che non adempie i doveri del proprio stato, che manca dei requisiti necessari per eseguire bene il proprio lavoro.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.21: - O misera gente, non vi vergognate voi, con cosí **cattivi** cavalieri di popolo, e con cosí misero popolazzo e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo, a' quali, per li gran fatti di loro antecessori, è dato tutto 'l mondo a segnoreggiare e a godere?

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 163.28: Ma s'ella è data a **cattivo** marito, meglio le viene che 'l marito le voglia male che bene, né per ciò la savia femmina lungamente suo pregio ne perde, anzi si scuoprono le retadi del cattivo marito.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 222.10: E così si dice per proverbio, che meglio è un buon pedone, che un **cattivo** cavaliere.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 164.4: Ancho acciò che e' sensari si truovino fedeli et scelgansi e' buoni da' **ghattivi**, ordenaro et providdero che e' consoli de la Mercantia ogni anno enfra e' primi XV die del mese di gennaio facciano bandire pubblicamente et comandare per la città di Siena che tutti e' sensari che fanno l'officio

de la sensaria ne la città di Siena et quegli che la vogliano fare a pena di XXV libr. di den. per ciascheuno si facciano scrivare per nome et sopranome ne la corte de la detta Mercantia...

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 216, pag. 581.8: Cioè non volendosi per tema aver consentito a valente e buono amante, si consente a **gattivo**.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 329.14: E però Dante dicie di questo don Piero rimase chattivo retaggio e non tocha pure a dom Piero avere **chattive** rede, imperò che tocchò anche al re Charlo di Puglia.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 116, pag. 233.11: - Io non fo ingiuria né so' ribello alla santa Chiesa, ma follo a' difetti de' **gattivi** pastori.

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 58, pag. 55.9: e se questo non farai, serai **cativo** e rio maestro...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 194.14: Oh quanti sono li dolorosi mariti che fanno **cattive** mogli! più ne sono cattive per difetto de'mariti che per lo loro.

3 Che agisce con viltà; codardo, ignavo.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 12, pag. 585: Ben me noia e sta contra core / **cativo** omo podhestà de terra... || (Contini, p. 585): «vile».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 424, pag. 45: Quant plu tu he scombate alcun me' benvoiente, / Tant ha 'l plu meritar aprov l'Omnipoënte, / E eo seró consego e l'aiaró fortmente, / Pur k'el no voia star **cativ** e neglïente».

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.1, pag. 139: **Cativo** hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l desco me serra, / e villan ki fi messo a cavallo, / et homo k'è zeloso andar a ballo, / e l'intrar de testa quand'è fallo, / e avar hom ki in honor aventura, / e tutti quanti de solaço no cura.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26 pag. 72.14: ché quelli che s'abbassa più che suo stato non richiere, o elli è bestia, o elli è vile e **cattivo**, ched elli non conosce il suo stato.

[5] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 79, pag. 370: que' cotai son **cat[t]ivi** - e [son] villani, / e sono strani - di fini amadori / che di valor - son pieni ed affanati. || (Contini, p. 370): «vili».

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.20: Po' mençona alcuni curiai d'Ytalia e tuto 'l soperchio exclude per **cativi** pusilanimi e da negun valore.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.14, pag. 20: Da vespi, da mosconi e d'altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tucta di vil gattivanza, / otiosi, gravi, di pigrezza infermi, / senz'altro nome che gente **gattiva**.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.36: Buon è ch'io dorma, / ch'io son scritto en la norma - de' **cattivi**.

4 Che vive in condizioni d'infelicità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 893, pag. 131: Oi tristo mi dolente, oi lasso mi **cativo**, / Le doie k'eo sofresco no 'l crederav hom vivo.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 241, pag. 648: «O miser mi **cativo**, dolentro e malastrù, / en cum'crudel ministri e'me sunt embatù!

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.26, pag. 90: facisti tal' fatti, **cattivo** ne vai[e]».

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 79, pag. 309.12: Andandone con essa all'albergo, trovò colui, cui elli avea così battuto, misero e **cattivo**.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 8, pag. 36.16: Or mi di', or non vedi di questi mondani, che reputano la guerra la più bella cosa del mondo, e tengonsi **cattivi** a stare sanza guerra?

[6] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 417, pag. 98: E no guardar, Segnor, a mi lassa **cativa**, / mo de ço te recordo ke tu portassi morto / per livrarme de pena e da la morto iniga, / e darme en cel tutore vita de gran conforto.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.64, pag. 224: D'una toleta sotir, breve, / chi me par **cativa** seve, / zê, chi porrea pensar ni dir / e in andar e in venir / li perigori tai e tanti / aparejai da tuti canti?

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.24: Quela va plu ornada de mi, e quela vien plu honorada, et io **cativa** son despresiada da tuti.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 373, pag. 396.15: Hay Eccuba, madre **gattiva** e dolorosa, come voi avrete doloroso vostro cuore, quando voi vedrete vostro figliuolo morto dinanzi da voi!

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1008, pag. 65: Tu fusti, chrudel morte, tanto ingorda / de farme del mio fiol chasa e priva, / et a mi trista te mostri sì sorda? / Non temer una femena **chativa**, / non temer quela, che per gran dolore / quasi spirito in lei non è che viva.

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 36.37, pag. 74: Oymè, lasa mi **captiva**, / cum' posso e' romagnere viva? / E la morte perché me schiva? / Certe, la non lo dovreve fare!».

4.1 Che vive in condizioni d'indigenza.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.8: Tristo me, **gattivo** affamato innudo per lo mio grave coraggio...

[2] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 111, pag. 192: Meser, se tu me lasi eo remegnerai **cativa**, / non avrai ke me tegna, eo andarai radiva...

5 Di scarso valore, scadente.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 289, pag. 665: Envolto en una soa **cativa** vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i> t'aseta / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnìs da cel fogo e tempesta.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.106, pag. 91: Chi bestia, chi sgraziato, chi **cativ**'è? / Chi scioco, chi 'nodiato sempre vive?

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.27: ed era vestito d'una **gattiva** gonnella bianca, tutta rotta e scuzita, ch'era già molti anni ch'ella era fatta.

[4] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 468.24: Uno podere a paio di buoi con casa da lavoratore picola e **cativa** posto ne[l] luogo detto Pogio Moronto nel detto popolo di Santomè.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.7: E no porta delle **cative** como è cristallo, callamita, onico, ma sì porta robinni, iagunzi, safinni, smeragdi, etc..

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 31.35, pag. 77: Et apresso de la bona fe', / quella cosa che a Cristo più piaxe, / a quei **cativi** e bexognenti / povri de Cristo, che mester fa, / suvegnali, chi à de che, / e d'elli abia pietà.

[7] *Doc. fior.*, 1361-67, [1364], pag. 364.10: iiij ramaiuoli picolj **cativj**...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 746 tit.pag. 290.4: Come fu **cattiva** ricolta e carestia grande.

6 Che ha un'alterazione organica o una malattia.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 180.16: Quelli che sono di natura **chattivi** e dolenti ànno il corpo diritto, e trae più a esere grasso che magro...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.22: Ma sì de' schivar l'omo a tor tropo çovençela, perciò k'el de nasce [**cativo**] fiol, e de la femena è mazor perigolo en lo parto...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 5, pag. 206.7: Agual si voglion trascegliere le mele, e le pere nell'arbore, là ove 'l ramo n'ha tante che al maturar nocessero, gittandone le **cattive** in terra, e diradandole.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 497, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono **cative**, / Çoè che sono guiçe passe e asute.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 499, pag. 115: Lo grano era **captivo** et puteva como l'ollo, / Ma quanno lo grano è caro, non ha veccia né giollo...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 118 rubr., pag. 262.14: Il piovano da Giogoli ingannato da un suo fante, il quale con una gran piacevolezza li fichi buoni per sé mangiava, e'**cattivi** portava al piovano...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 49.5, pag. 32: Ma questo lebbros'uom c'ha più tristizia / san nacque e schietto e, poscia che fu nato, / sì gl'intervenne questa ria malizia / c'avien talora per aver mangiato / **gattivi** cibi e di poca letizia, / e viensi ancor talvolta in questo stato / perché l'uomo ha in sé mala natura, / che fuor produce sì fatta bruttura.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.2: Trista l'anima mia fina la morte, el spirto meo è sano e forte e la carne sì è **cativa** et inferma, et imperçò stati e vegiati cum mego.»

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.2: Ene un'alt(ra) pulve ad rode(re) la ca(r)ne **captiva**.

6.1 Che produce guasto.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.29: Et circa li anni VI.c.XLIII da po che Roma fo hedificata li populi de Mitridate ebero scì grandissima sterilità de vittoaglia et infetione de **cactivo** aero che XXX milia homini de essi morero de fame et de sete.

7 Che disturba, che provoca fastidio o molestia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.7: né il fiato della tua bocca sia **cattivo**...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 220, vol. 2, pag. 147.5: Stando già per lungo tempo calogeri al detto monasterio, una volta ci abondò tanti sorgi e altre **cattive** bestiuole, e sopra questo avieno poco da mangiare...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.6: Trovase ancora ne li libri de le croniche de Roma che al tempo de la dicta pestilentia li homini infecti per lo refiato et exalatione de lo **cattivo** fetore che de là essiva allo sternutare morti in terra cadevno.

8 Che si oppone, contrario, sfavorevole, avverso.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.14, pag. 195.19: Quelli che eran all'assedio, di fuori, sosteneano male assai per lo tenpo **cattivo**, e per lo male terreno, e per le spese grandi...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.5: et ine poco più oltre, tra 'l mare, uno el quale ebbe nome Erchole, del quale aviamo parlato in dietro, el quale tutte le cose che potè fare fecie, o provò di fare, egli vidde che da uno segno, che egli pose in mare, oltra al quale segno non si può passare che tornare si possa, però che ine corre el mare allo 'ngiuso, e però si chiama la corrente, esso segniò ine, e esso segno si chiama braccio **cattivo**...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 170.17: Perchè tanto indugi, o uomo, a convertirti? Conciossiachè anche, che altri fosse certo di aver lunga vita, è pur meglio di averla buona, che **cattiva**...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37, pag. 133.23: Allora messer Tristano, vedendo tale stremo e **cattivo** partito, e che quivi non valeva prodezza nè combattere, mal volentieri si recòe a tagliare la testa alla dama...

[5] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.24: nì conversare cum personi deshonesti, né de **cativa** fama, se non per cason de correctio e de reprensio.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.25: - Nostro Signore vi doni **ciattiva** giornea...

9 Ridotto in schiavitù, in prigionia.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.72, pag. 185: mentre vivo - a voi [**cattivo**] / non sono rubello. || Panvini, p. 28: «in vostra prigionia».

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 117.18: E Camilio, che era in Marsi, odendo queste cose de Roma, adunao una grande multitudine de gente de Marsi e de Campangia e de Savini e gio dereto ad Brennus e fece grande vactalgia con esso et occiselo con grande quantitate de essi e tulle la loro preda e molti ne menao **captivi** in Roma.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 14, pag. 143.19: Ma li eligi, quamvisdeo ch'illi siano in que[s]to mondo **captivi** e prexoneri, illi son sempre posanti e sempre may serano in gloria.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 131.26: e poi la guerra de' Toscani, contra li quali Marco Varrone fu mandato, lo quale di loro VIIJ.M ne menò **cattivi** a Roma...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.17: E fu mandatu quistu Attiliu suta sua fidi, sanza plevi, da parti di Hasdrubal a lu senatu et a lu populu di Ruma a chò que, per skaniu di issu, sulu et vechu, fussiru liberati multi juvini d'Affrica, qui eranu **cativi** a Ruma.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.27: Hao derobato citate e castella, muorti e presi uomini e donne, doi milia femine manna **cattive**.

[u.r. 19.01.2018]

CATTIVO (2) s.m.

0.1 *captivi*, *captivo*, *catif*, *cativi*, *cativj*, *cativo*, *cativu*, *cattivi*, *cattivo*, *cattivu*, *caytiva*, *chativi*, *chativy*, *chattivi*, *cattivo*, *gactivi*, *gactivo*, *gaitivo*, *gaptivi*, *gaptivo*, *gativi*, *gattivi*, *gattivo*, *zaitif*.
0.2 V. *cattivo 1*.
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Chi agisce in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **1.1** Dannato. **1.2** Chi agisce con viltà, ignavo. **2** Chi vive in condizioni d'infelicità. **2.1** Chi vive in condizioni d'indigenza. **3** Chi viene fatto prigioniero in combattimento.

0.8 Chiara Coluccia 14.01.2003.

1 Chi agisce in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.17: noi rimandamo el popolo a Siena, (e)' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali chaciando d'in pogio in pogio chome **gativi**... || (Monaci-Arese, p. 686): «furfanti».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 247.4, pag. 272: Appresso che fatt'agio discernenza / di passion di lui, cui morte scrivo, / e 'n proprietà desceso lor nocenza / per ragion en cuor di catun **cattivo**, / mostro l'operazion per esperienza / quanto lo sforzo di lor sia nocivo.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 181, pag. 660: Sença remissïon, miser<o> **cativo**, / s' tu mori en quella sì com<o> m'è deviso, / tuta la çento ke soto l<o> cel vivo / no t'avo dar un sol dì paraìso.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40vol. 3, pag. 371.12: La natura delli **cattivi**, è tuttavia varia e mobile...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.5, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milïa tanto, al me' parere, / che non seri' a veder un olivo / che non fosse innestato, menar pere, / e che non seria far bon un **cattivo** / sì agevolmente come si fa 'l bere...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 794, pag. 44: Or Margarita sì l'à pres, / Soto li pei sì ll'à destes / E sì 'l tegnia cum un berbis / E sì 'l batea cum un **catif**...

[7] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 61, pag. 78: Carabitto, / giamai più non fazzo / de quil **cattivo** che ·nne scrivo e 'ngrazzo, / e giamai cosa bona / de così fatta persona / non se porrea dir nesona.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 180.19: questi sono 'sengni de' **chattivi**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 139.37, pag. 571: Or lo **cativo** che fará, / chi cognosce e mar e ben? / Folo è chi gran penser no à / donde elo va e donde elo ven.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2879, pag. 299: Così fa il **cattivo** / Che fugge delli buon sempre l'aspetto / Perché di conoscenza è cieco e privo.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 51.14, pag. 52: E vorïa che 'l ne fosse per arte / çascun amante de fede experto / e le lor done aveseno en parte, / e conçedutone possa per merto / sempre legreça, e fatone carte, / a li **cattivi** no vi fosse aperto.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.26: «Ave gratia plena», ché veramente fo plena de gratia, de la qual pleneça çascun sì ne tol, çoè li **captivi** redention, li tristi consolation, li pecadori iustificacion, li iniusti perdonança, li justi gratia, li angeli alegreça, tuta la trinitade gloria, e lo fiol de l'omo sustancia de umana carne.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 2, pag. 3: Ma bono stato pillieno li altri che regerando, / Opprimendo li **captivi**, li boni sollevando, / Né nullo preminente volere né tirando / Che guastano la terra et strugere la fando.

1.1 Dannato.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 189, pag. 645: Mo' en pensa 'l **cativo** k'el volo ensir de çogo, / quand el tanti dïavoli se vé corir da provo, / ke un per meraveia no ne roman en logo, / ke no ge corra dre'crïando...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.13: «O omo di Dio, maladecta sia la tua venuta et la tua andata, per che lo nosso principe istanocte di crudele battiture ci à battuti, per che no li prezentammo questo maladecto **gattivo**».

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.19: O servo de Dio, nostro gran nemigo, va' in la mala ventura! Maledeto sia lo to viazo, la to intrada e lo to insir e per tera o per aqua! E questo nu' ve disemo, perqué lo prinzipo nostro in questa note ch'è pasada si n'à nosudo fortemente e sì ne à fato malamente tormentar per casion che nui non li portasemo questo maledeto **cativo**, lo qual è defeso per lo vostro priego».

1.2 Chi agisce con viltà, ignavo.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 12.12, pag. 62: ch'i' l'ho per un de' **cattivi** da Rada... || (Bruni Bettarini, p. 63): «vile, poltrone».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-6, pag. 107, col. 2.5: In questo quarto Capitolo, poi che nel terzo à trattado di **cattivi**, intende di trattare di quelli che sono in lo Limbo, li quali no sono stimmolati, né fatoli male né pena, se non ch'i no hanno speranza e dixiano.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, pag. 83.24: Incontanente io intesi che questa era la setta de' **cattivi** spiacenti a Dio, et a' suoi nimici, et erano questi sciagurati, che mai non si può dire che fossono vivi, ignudi e stimolati da mosconi, e da vespe ch'erano quivi, e da lor volto cadea sangue mischiato con lagrime, ch'era ricolto giù da' lor piedi da vermini fastidiosi.

2 Chi vive in condizioni d'infelicità.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 35.1, pag. 753: Morte gentil, rimedio de' **cattivi**, / mercé, mercé a man giunte ti chieggio... || Contini: «infelici».

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 38, pag. 216.5: «Oi **cattivo**!» disse la femina.

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 217, pag. 85: Li orfani, li lasi e li **cativi** / sì ge recevo conforto e salù, / e quellor li quali sta ligai e prisi / encontenento el carcer ge à rumpù.

[4] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 21, pag. 510: Eu, las **zaitif**, fais aisì con' chi struça / al çeuch, et altri n'ha 'l plaxir e l'asio...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 208, pag. 21: E 'l mi' popolo anticho sta endigente / con voi piangendo en povertate e fame / o gram **chativi** de l'anticha gente.

2.1 Chi vive in condizioni d'indigenza.

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 208, pag. 52: enperçò ke tute le soe conse / si g'à 'ndar contrarie e stravolte, / e tuti li soi diti e li soi fati / firà tegnui per vili e per mati, / e sempro si à andar mal abiando / lo misero **cativo** tapin cercando / no trovando unc'omo de bona fama, / ke volenter no schivo soa compagna, / ke mai no serà sença mortal guerra, / nè en aqua nè en leto nè en terra, / de la conscientia e de la mento, / li qual si l'à acusar molto grevementre / de ço k'el avrà da si partù / l'amor dolcissimo del bon Jesù...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 306.9: e nessuni bizognosi di suo dono non si ne tornava in fatica, che elli era padre e proveditore delli orfani e dele vedove e dei **gaptivi** e di tucti li bizognosi...

[3] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 87, pag. 26: chascun **cattivu** et misiru si teni impiriali, / quilli ki imprima misiru in vingni viti et pali!

3 Chi viene fatto prigioniero in combattimento.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 2.51, pag. 465: Sovrano Dio, tu che 'l sai, / gran mistier mi fa ch'io pianga / d'un **cat[t]ivo** ch'io pigliai...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.8: Questo siando re de Franza inanti ch'el fosse

imperador, per li priegi de Arian papa el fo chiamado, e assedià li Longobardi in Pavia, doe che 'l prese Desiderio re e soa molgier, li quali **cativi** el condusse in Franza...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.349, pag. 741: A li **cativi** chi fon preixi, / zo è pu de cinque-milia, / de gram pïetae s'umiria / lo nobel cor de li Zenoexi...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 574, pag. 588.14: Sì fu per loro tutto loro lignaggio rilevato e mantenuto, che' **gactivi** di Troia, ch'erano sbanditi e in servaggio, furo per loro in gioia e in baldanza.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.1: Da lu sou questuri vendendu li **captivi** qui erannu suiecti a la hasta, fu mandatu a vindiri unu citellu di gran belliza et di liberali habitu, di lu quali avendu ben incirkatu et saputu que issu era Numida et lassatu da sou patri orphanu et nutricatu con Masinissa sou cianu et que, non sapendu Massiniassa, issu era statu vinnutu non maturu in quista cavalgata contra li Rumani, pensaussi lu Africanu que se divia perdunari a lu juvini et di fari supra chò debita reverencia a la amistati di lu rigi Massiniassa, fidelissimu di lu populu di Ruma.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 71.3: ma molte genti credettono che fosse figliuolo di serva, però che la sua madre fu presa intra l'altre **cattive**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19 rubr., pag. 573.1: De la guarda de la pregione et di **captivi** o de li destegnudi de la corte generale.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 135.5: E dice «**captivi**» a capio, capis, che sta per 'prendere', però che questi sonno presi dal lacio de la miseria.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 63.22: Comu si una donna piatusissima et devota xindissi a la prixunia, undi fussiru prixuni in obscuru et in duri catini, intra fituri et duluri et flagelli, et per pietati killa donna lavassi li pedi di li carcerati, annitassi li testi, curassi et ungissi li plagui, xolvissi li ferri, vistissi li nudi, cum sua grandi pena anectassi li lordi, et per sua grandi dignitati liberassi li **captivi**, tal donna piatusa si diviria multu laudari...

[u.r. 23.09.2019]

CATTIVONIA s.f.

0.1 *cativogna*, *cativonia*.
0.2 Da *cattivo 1*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri. **2** Imprevidenza, pigrizia.
0.8 Chiara Coluccia 17.12.2002.

1 Inclinazione ad agire in modo riprovevole, procurando danno o dolore agli altri.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 35, pag. 88: Guaia tu mosca misera, ke 't van de toa folia, / Ke 't gab de toa bruteza, de toa grand villania, / De toa grand **cativonia**, de toa grand lecardia: / L'inverno è quel ke 't paga de töa truffardia.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.16: Et in questa cosa è anchor maior miseria e **cativogna**, ché quanto pù hi vultan in queste soççure marce e puççolente, tanto de çò prendan maior deleto: e questo ghe deven da passion e vitio de voluntae corrota, no perché la cosa da soa natura sia né bella né deletevel.

2 Imprevidenza, pigrizia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 160, pag. 93: Ma tu, mosca cativa, tu vana e dexvïadha, / No he cert habitaculo ni roba incanevadha, / Perzò, quand ven d'inverno, ti grama, ti inganadha, / De la toa **cativonia** illora fi 't pagadha.

[u.r. 19.01.2009]

CATTO agg.

0.1 *capto*, *catto*.
0.2 DEI s.v. *catto* 3 (lat. *captus*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).
0.7 1 Tenuto prigioniero; ridotto in schiavitù. **1.1** [Del rapimento interiore].
0.8 Chiara Coluccia; Milena Piermaria 05.02.2003.

1 Tenuto prigioniero; ridotto in schiavitù.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.290, pag. 281: Trovòsse alora de libertà privo / un per rea fama detenuto et **capto**, / Baraba decto, più de alcun lassivo.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 56.4, pag. 397: A Moïsè Iesù gran festa fece / (non fu onor maggior a nessun fatto), / dicendo: - Vien, figliuol, cara mie vece / del popul mie, ch'era 'n Egitto **catto**...

1.1 [Del rapimento interiore].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 1.61, pag. 6: En estasym on'altra vita oblia, / contempla rapto - e **capto** - la figura, / sença rancura - palpando amore...

[u.r. 21.01.2009]

CATTOLICAMENTE avv.

0.1 *cattolicamente*, *chattolichamente*.
0.2 Da *cattolico*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Secondo i principi della religione cattolica.
0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 Secondo i principi della religione cattolica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 10, vol. 3, pag. 319.14: E inanzi che morisse, come savio signore dispuose i suoi fatti per l'anima **cattolicamente**, siccome a tanto signore e divoto di santa Chiesa si convenia.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 528.4: a tutti i di su detti aggiustando, che sse alquna cosa in quelli avengnia di trovare diterminato, difinito o altrimenti pronuziato in alquna maniera o in iscritto meno **chattolichamente**, se non pertinaciemente (questo per ostinazione) essere detta o diterminata noi sopposiamo all'auttorità della chiesa chattolicha e del gienerale concilio de' fedeli cristiani. || Cfr. *Defensor*

pacis, III, 3, 10: «pronunciatum vel scriptum minus catholice».

CATTÒLICO agg./s.m.

0.1 *captolica*, *catholica*, *catholice*, *catholicha*, *catholichi*, *catholici*, *catholico*, *catholicu*, *cathorica*, *catoleca*, *catolica*, *catolicha*, *catoliche*, *catolichi*, *catolici*, *catolico*, *catollica*, *cattholica*, *cattolica*, *cattolicha*, *cattoliche*, *cattolichi*, *cattolici*, *cattolico*, *chaptolicha*, *chatholica*, *chatolica*, *chattolica*, *chattolicha*, *chattoliche*, *chattolichi*, *chattolicho*, *chattolici*, *chattolico*.
0.2 DELI 2 s.v. *cattolico* (lat. tardo *catholicum*).
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Preci assis.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *fede cattolica* > *fede*.

Locuz. e fras. *cattolico cristiano* **3**.
0.7 **1** [Come attributo della Chiesa cristiana di Roma:] universale. **1.1** [Rif. ad altri sost.:] universale. **2** Proprio della Chiesa di Roma, conforme al suo insegnamento, alle sue leggi. **3** Che professa la religione della Chiesa di Roma. **3.1** Estens. Devoto, pio, timorato. **4** Costituito da seguaci della Chiesa di Roma. **5** Attinente alla religione, sacro. **6** Sost. Chi professa la religione della Chiesa di Roma.
0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Come attributo della Chiesa cristiana di Roma:] universale.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.13: Credo nello Spirito santo, come disse santo Bartolomeo. E ne la santa Ecclesia **catolica**, come disse santo Mateo.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.25: In lo tempo de questo, Trantamondo re deli Vandali in Affrica le **catholice** chiesie serà, CCXX veschovi in bando li mandà in Sardegna.

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 28, pag. 37.5: E ciascuno frate e donna de la detta Casa sia tenuto e debba diggiunare tutti li dì e' quali comanda la santa Ecclesia **catolica** et apostolica di Roma, che si diggiunino.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 29, pag. 189.23: per la contrada d'intorno non furono mai più arditi di fare forza alle chiese **catoliche**.

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.39: sotoposti essare debiano ad examinatione diligemte de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta ghyesa **catholica**...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 17.23: e lla santa Chiesa **cattolica** da tte è ingannata, sopra te e sopra la tua casa...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 81, pag. 198.20: però che gli occhi nostri vedranno [[...]] la grande esaltazione della santissima e gloriosa **cattolica** Chiesa...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 11.15: dico e protesto ch'io non intendo, né in questo, né in altro dire alcuna cosa che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia **catolica**...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 29, pag. 200.27: La quar cosa vegando li Lungibardi chi eram in quella contrâ, no fun mai pu ardî fer força a la çexa **catholica**.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.21: Messer san Simone disse: «La sancta iesia **catholica**, la comunione d'i santi e la remissione d'i peccai».

1.1 [Rif. ad altri sost.:] universale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 298.5: E però che la perfezione di questa moralitade per Aristotile terminata fue, lo nome delli Academici si spense, e tutti quelli che a questa setta si presero Peripatetici sono chiamati; e tiene questa gente oggi lo reggimento del mondo in dottrina per tutte parti, e puotesi appellare quasi **catolica** oppinione.

2 Proprio della Chiesa di Roma, conforme al suo insegnamento, alle sue leggi.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1306, pag. 70: Molto savrà de storlomia / E d'art e de nigromancia, / De ieumetrïa e de retorica, / Mai no terrà la fé **catolica**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.6: sì come fa il papa che scrivendo a' giudei o ad altri uomini che non sono della nostra **catholica** fede o a' nemici della Santa Chiesa tace la salute...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 267, pag. 98: Guaia ki mangia l'ordio, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe **catholica**, k'è senza tenebria; / Guaia credent e gazari sor tuta zent ke sia».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: [17] et intendo la fede **catholica** universalme(n)te, la quale la Rom(an)a Eccl(es)ia insengna (et) coltiva (et) àe in revere(n)tia...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.16: Questo Iustin, imperador cristianissimo, ordenà che in zaschadun luogo <che> le chiesie deli heretisi fosse per la **catholica** religion, e che fosse consegrade...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.10: ma po per l'altrù amagistrament imprend e retorna ad aregordanza: via, al mè parir, de grand error e contra la credanza **catholica**.

[7] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 6.7: Queste sono le credenze de' sette Sacramenti, che si contengono nel decimo articolo della **cattolica** fede.

[8] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 452, pag. 99: Et ancor, s'el te plas, dage força e victoria / contra tuta la çent heretica e pagana, / açò k'igi a ti torno, Christo segnor de gloria, / et a la fe' **catholica** de la so seta vana.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 29.9: Io Podestà della città di Siena giuro a le sancte Dei guagniele, corporalmente toccato el libro, defendere et mantenere con tutte le forze la **cattolica** fede, la quale la sancta romana Ecclesia tiene et amaestra; et tutte le constitutioni infrascritte, le quali così

cominciano.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.173, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o faocímele far faesti / o se far le consentisti, / qualche arte diabolica / contra la santa fe **catoli[c]a**, / ché tuti queli chi zo fam / son re' e faozi cristian; / quando tu visti crexe mar, / se lento fosti in amortar!

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 7.18: In questo tempo, Boezio uomo consolare in Italia risplendea, il quale in defensione della **cattolica** Fede molti libri fece, sì come il libro di Trinitade, il quale a Simaco patricio di Roma, suocero suo, scrisse.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 1, pag. 166.15: Vegniano gli adoratori di tutte l'universe parti del mondo ch'ànno intendimento di **cattolica** fede, e rallegrinsi davante alla Maestà Vostra, referendo grazie grandissime al Datore di così ricca lezione.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.32: Il quinto si è credere che Iddio puote perdonare le peccata a quegli che sono nella fede **cattolica**, e non a coloro che non vi sono.

[14] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 190.23: La qual cosa la pietà divina mostrò, aciò che tutti palesemente conoscessero che di quel luogo lo spirito immondo usciva per virtù della **catolica** consecrazione.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.5: E i reteche contra la fede **catoleca** errante, se no aparechiate seronno a la fede retornare, de la citade e del contado cacceremo e tucte ei loro biene al comuno de Peroscia piubecherimo.

[16] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.39: E 'l prete sì li deia diciare se essu ène bene confessato di tutti li soi peccati e se tene diricta mente la fede **cha[to]lica** secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia...

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 92, vol. 2, pag. 184.8: E avuto consiglio col re, il detto maestro e suoi compagni in su l'Isola di Parigi dinanzi a la sala del re per lo modo degli altri loro frieri furono messi a martirio, ardendo il maestro a poco a poco, e sempre dicendo che la magione e loro religione era **cattolica** e giusta, accomandandosi a Dio e a santa Maria; e simile fece il fratello del Dalfino...

[18] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 24.5: A gloria e laude della sanctissima Trinità e della beata vergine Maria e delli beati Apostoli santo Piero e sancto Paulo e di tutta la celestial corte e della fede **catholica**, dichiariamo li 'nfrascritti perdoni li quali sono dati a quelli della fraterita della beata vergine Maria.

[19] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 16, pag. 263.6: E possa orare per la sancta fede **catholica**, per la sancta gesia romana, per lo sancto sepulcro de Ihesù Christo, azò che nostro Signore ne renda a noi christiani lo dito sepulcro, e che sempremay romagnia e perseveri in li mani de li christiani...

[20] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.13: E·llo monte de la fede **catholica**, la quale fede la prechiara devotione de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritade amaestrò con paraula de solecita predicatione...

[21] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.35: e corregano sì gli loro errori, ke [turnino] e [per]severino sempre algli comandamenti della sancta [Eclesia et] en unitate della fede **catholica**...

[22] *Stat. prat.*, 1319-50, *Esordio*, pag. 9.7: Et a reverenza della santa Fede **catolica**, e della santa madre Ecclesia, e di messer lo Papa, e di messer Ermanno vescovo di Pistoia.

[23] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.35: sia tegnudo de prestare sacramento, ordenato da la ragione non improvidamento, in lo quale se contegna exepressamente ch'esso Rectore sia e perpetuo serà communicatore de la fede **catholica** e della Sacrosanta Romana Ghiesia....

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.5: Audendu zo Iordanu, lu figlu di lu conti Rugeri, et unu altru chi avia nomu Rubertu di Surdavalli et unu chi avia nomu Elyas Clothonensis - lu quali era statu sarrachinu et era battigatu, lu quali di sua genti fu auchisu in Castroiohanni, chì, prisu, non volsi renegari la fidi cristiana, innanti volczi richipiri lu martiriu per la fidi **catholica** -, chisti tri, congregati di genti, sì vinniru in Cathania contra di Benaver ad arricupirari la chitati.

[25] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 66, pag. 148.17: di concordia cassarono e none approvarono ogni e tutti statuti e capitoli che di sopra nel volume del presente statuto della detta arte sono scritti, i quali in tutto, overo im parte fossono contro alla **captolica** fede...

[26] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 212.28: E segondo che li eretici se congregano nascosamente con le loro secte per la pagura, e vanno per li lochi non abitati e stanno reclusi, circundati de fiamme così como essi sono fiamme a la fede **catolica**, così sonno puniti in quel foco.

[27] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 65.7: poi ki Cristu dissi la nobili predica et sancta doctrina **catholica**, poi ki per li soi miraculi si mustrau essiri Deu signur di li creaturi, per la sua doctrina si mustrau Deu maystru di li animi racionali, per lu sacrificiu di la sua santa cruchi si volci mustrari Deu pontifichi, perdunaturi di tucti li peccata...

[28] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.3: Al nome dello onnipotente Dio creatore e covernatore del cielo e della terra et a sua gloria [[...]] et reverença della sancta fede **chaptolicha** e della sancta madre ecclesia e di misser lo papa e di misser Baronto vescovo di Pistoia.

[29] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.11, pag. 31: Ne le scrite sentenze toe se vede / la gentileza de l'ingenio divo, / et qual si' stato in **catolicha** fede.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.20: La qua cosa la pietae divina demostrà, açò che tuti pareisamenti conosesen che de quelo logo lo spirito inmundo insì per la vertue de la consecratium **catholica**.

[31] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 206.16: Nel cui tempo [fu] sancto Augustino doctore egregio della **catolica** fede, lo quale tenne lo sou episcopato anni XLV, et all'anni LXVI della soa vita morio.

3 Che professa la religione della Chiesa di Roma.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.26: e don fina tanto che questi messi demorasse in la via, Theodorico, stimulado de rabia e dela iniquitade, ello alcise a gladio Boetio senador, el qual ello aveva mandado in prima in bando, e lli altri homini **catholici**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), *app, proemio* c. 10, pag. 594.41: Luciferiani sono discesi da Lucifero Vescovo di Sirinia, li quali li vescovi **cattolici**, che nella perse[c]uzione di Costantino aveano consentito alla eresia delli Arriani, poi corretti elessero di reddire nella fede cattolica, condanando quello ch'elli aveano creduto, o vero s'aveano infinto di credere, li quali la cattolica Chiesa ricevè nel grembo di madre sì come Santo Piero dopo il pianto della negazione.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 18.1: Ma nota sopra questo la bugia, che disseno a Faraone, che tra' dottori **cattolici** è grande questione.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.12: cui dà elemosina di la substantia di li poveri si pò intendiri in duy modi: oy quillu poviru esti fidili,

catholicu bonu, et in quistu modu non si divi prindiri, oy rapiri, la substancia di lu poviru per dari a Deu...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 39, vol. 3, pag. 5: O Sire Iddio, all'anima provvedi; / e la Religion sempre scusando, / com'ell'era **cattolica**, e verace, / appoco, appoco venner consumando...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.28: e della prima finge che domandi, per satisfare all'opinione che comunemente tengono li astrologi; della seconda, per satisfare alla fede catolica che tiene che li uomini sieno predestinati, o presciti da Dio, sì che l'una pose per sé ch'era astrologo, e l'altra per Dante ch'era **catolico**.

[7] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 330.37: E era grande allecterato e picciolo di persona e molto forte e sicuro e fue **catholico** e poi fu apostata che rinnegò la chiesa e fecele molti mali e fece uccidere molti cristiani.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 35.29: S(et) libbri se leganu i(n)nelli vigilii de la divina auctoritate, tante de lu Testamento vechio quanto de lu novo, s(et) *eciam* le exposicione loro, le quale sono facte da li nomi(n)atissimi (et) ortodoxi (et) **catholici** patri.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 103, *S. Eusebio*, vol. 2, pag. 871.10: E cacciò del vescovado Assentio vescovo di Melano, corrotto di resia e in suo luogo ordinò Dionisio **cattolico**.

– Locuz. nom. *Cattolico cristiano*.

[10] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 330.29: Et questo fo **catholico** cristiano et poi fo apostata ke rennegao dio et fece molti mali ad la eclesia de dio.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 28, pag. 188.15: Ma molto mi maraviglio considerando la dispensazione della divina misericordia sopra noi indegni, che tempera la crudeltà de' detti Longobardi, che non permette che li loro sacerdoti sacrilegi perseguitino la fede de' **catolici** cristiani.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 35, pag. 8.18: Poi in Italia tornatosi e in Ravenna riduttosi, avendo già il cinquantesimosesto anno della sua età compiuto, come **catolico** cristiano fece fine alla sua vita e alle sue fatiche, dove onorevolmente fu appo la chiesa de' Frati Minori sepellito...

3.1 Estens. Devoto, pio, timorato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 40.8: Sia tenuto per certo la podestà, o vero capitano, consolo, o vero qual ti vuoli rettore, infra X dì del suo regimento, sindacare el prossimo precedente podestà, capitano, consolo o vero rettore, et ancora li sui assessori, per tre huomini **cattolici** et fedeli, e' quali infra tre dì del regimento sopradetto elegano insieme col vescovo li frati Predicatori et Minori, assegnati da li sui priore et guardiano agualmente, o vero li inquisitori o vero inquisitore de la eretica pravità, di tutte quelle cose, le quali in questi statuti o vero constituzioni et legi, le quali sono dette denanzi contra li eretici et coloro de la loro setta fatte, si contengono...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.23: Ma perché scrisse alla sedia apostolica. di soa mano, domandando che quel so trattado fosse corretto, e che tegnisse contra gli articuli della fe' quel che tegnía la santa Chesia Romana, sí fo solo dannado lo trattado, e lui aipudo per **cattolico** e fedele.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 1, vol. 2, pag. 211.6: Questi fue savio e giusto e grazioso, prode e sicuro in arme, onesto e **cattolico**; e di piccolo stato che fosse per suo lignaggio, fue di magnanimo cuore, temuto e ridottato...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 17.35, pag. 137: Un altro Costantin, costante e saldo, / **cattolico** e modesto, venne apresso, / figliuol di quel che fu al mal sì caldo.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 553, pag. 194.32: Di che accettato il Duca d'Ateni, si volle mostrare per ipocrisia, o per altro pensieri, di poter meglio e più onestamente e segretamente trovarsi con cui volea starsi, come **cattolico**, in S. Croce, casa di poveri mendicanti frati di S. Francesco.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 89, pag. 205.31: e non essendosi molto dilungato dalla chiesa, guardando per un suo campo, vide su uno fico uno garzone che mangiava e coglieva de' fichi suoi; e come uomo non **cattolico**, né che andasse con la comunione nelle mani, ma come uno malandrino disperato, voltosi a quello, disse gridando: - Se il diavol mi dà grazia ch'io ponga giù costui, io ti concerò sì, che cotesti saranno i peggiori fichi che tu manicassi mai. –

4 Costituito da seguaci della Chiesa di Roma.

[1] *Doc. fior*., 1365 (2), pag. 131.17: Et potrebbe accadere ch'elgli mediante la persona de la dicta donna direbbe il Reame di Sicilia pertenere ad sé, sì come Reame, il quale iscadesse a llei come a discendente Karlo Martello, da chui sono discesi i Reali d'Ungheria, onde agevolmente ne potrebbe seguire scandalo a Sancta Chiesa, a la sua **captolica** parte guelfa et a le parti d'Ytalia a' quali dee la sua Sanctità prevedere et provedere...

[2] *Doc. fior*., 1367 (4), 17d, pag. 419.19: Item vi rallegrerete colla Sua Santità della sua venuta in Italia, dicendogli che lungamente è stata desiderata da noi et dagl'altri suoi devoti di Italia, et maximamente di comuni et populi i quali si governano et reggono in libertà et in stato di popolo et della dicta **cattolica** parte Guelfa...

5 Attinente alla religione, sacro.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 79.7: Belle donne, a raccontarsi mi tira una novella di cose **catoliche** e di sciagure e d'amore in parte mescolata, la quale per avventura non fia altro che utile avere udita...

6 Sost. Chi professa la religione della Chiesa di Roma.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.5: ello non servà la raxon dele chiesie, ma favorizando li heretixi, ello perseguì li **catholici**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 75.8: Veramente, fuori di tutti questi, li **catolici** pongono lo cielo Empireo, che è a dire cielo di fiamma o vero luminoso...

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 297.3: Nota che lli **Cattolici** sono arbori fruttuosi, li Eretici sono sterpi pugnenti e nocivi e venenosi...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 119.23: Lo secondo è lo errore delli Donatisti, li quali ribattezzano quelli, che sono battezzati dalli **cattolici**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.34: e gli vraxi doctor, sancto Augustin nostro e 'l gran patron Yeronimo con gli altri **catolichi** molti libri han fachio e han pù cognossuo de De'...

[6] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.5: e fatta divisione nella santa Chiesa, la quale dè essere uno corpo di tutti i **Catolici**, del quale Cristo è capo...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, *S. Basilio*, vol. 1, pag. 239.4: Valente imperadore, aitatore de li ariani, tolse una chiesa a i **cattolici** e diedela a gli ariani.

[u.r. 19.12.2017]

CATTUIO agg.

0.1 *cattua*, *cattuia*, *chattuio*.
0.2 Da *Catai* topon.
0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, 1332-36; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] del Catai.
0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] del Catai.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.25: It. denno avere die iij settebre per lbr. lxxxij uc. xj di testoio **chattuio**, per lb. v s. ij per lbr., m(onta) lb. iiij.c.xxij s. xvij d. vj.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 114.17: It. de avere die iij dicenbre per lbr. xxj uc. vj di testoio **chattuio**, per lb. v s. *** per lbr., lb. Cvij s. x.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.32: Seta cattuia possono pesare i legami delle matasse d'uno fardello da occhie 4 di Cipri, d'occhie 12 per 1 ruotolo di Cipri, e possono valere il ruotolo il 1/4 di ciò che vale il ruotolo della buona seta **cattuia**.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.23: della qual cosa quella che ne sente vale di peggio, e perchè la seta **cattuia** viene di lungo cammino ne sente più che altra seta, e però se ne vuole più prendere guarda alla cattuia che all'altra ragione di sete per lo lungo cammino ch'elle fanno, ma nondimeno a tutte fa buono prendersene guardia.

[u.r. 31.08.2010]

CATTURA s.f.

0.1 *captura*, *cattura*.
0.2 DEI s.v. *cattura* (lat. *capturam*).
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1332] *Agg.*: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1332] *Agg.*; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il fare prigioniero qno; arresto. **2** L'atto di prendere vivo un animale.
0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 Il fare prigioniero qno; arresto.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1332] *Agg.*, cap. 3, pag. 600.32: Et che lo dicto officiale abbia, et aver debbia et possa, per **captura** di ciascuno fugiasco o debitore, o vero suo pagatore, lo quale arà facto pigliare, se a pigliar quello finno stati berrovieri uno o più, da lui così preso, o vero de' suoi beni, soldi XII di denari pisani, et non piò...

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 530.8: et se fosse preso, ditenuto o ver convenuto o ver sequestro facto contra lui, o ver suoi beni sequestrati o presi, non vallia nè tengna tale **captura** o detentione o sequestro o presura di beni, ma liberamente si debbia rilaxare et fare rilaxare...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.19: La solutione dela schomunicatione, nela quale voi inchuresti <de> per la **captura** d'esso o d'altri preti, chome scrivesti per lo tenore de questa letera, chometiamo al priore de' frati servi dela Nostra Dona de chostì, el quale voi potiate ellegire per vostro confessore, et esso per questa volta puro ve possa pienamente absolvere, e ciò averemmo fermo e rato...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.11: Et che il detto iudice o oficiale sia tenuto et debba le dette questioni della **captura** avacciatamente terminare sanza strepito et figura di iudicio, ogni exceptione, allegatione o petitione di compromesso tolte via, et finalmente per sua pronuntiatione dichiarare et dicidere se cotale presura potee esser fatta o no, et se questo cotale preso debba essere lasciato o no.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 684.1: Vogliemmo etiamdeo et ordenemo che in ogni caso d'executione de carta o de commandamento chi se faccia segondo la forma de questa constitucione, sia licito al creditore usare la via della **captura** personale e detencione, e lla via della tenuta e della pignoracione, intrambe insieme o l'una sola come gli piaserà e, presa l'una via, tornare a l'altra, de fino ch'a llui serà satisfacto interamento.

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 124.27: E che l'uficiale della mercatantia e ciaschuno altro uficiale della città di Firencçe alla giustitia constituto, così i presenti come quegli che verranno, possano, sieno tenuti e debbano quelle sententie mandare ad executione, a volontà di colui in chui favore fosse data cotale sentencça, a[n]cora per presura di persona, e cominciando alla detta **captura**...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 121.7: Colui che l'avea fatto pigliare, avendoli il messo fatto sentire la presura, subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la **cattura**, come è d'usanza.

2 L'atto di prendere vivo un animale.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.36, pag. 37: «La navicella mena alquanto in alto / et le rete in **captura** lassa 'nfisse».

[u.r. 21.01.2009]

CATUINO s.m.

0.1 *catuino*, *catujno*, *chatuino*, *chatujno*.
0.2 Ar. *elchataim*.
0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).
0.6 N Cfr. Bocchi, *Livero de l'abbecho*, che attesta le forme sincretiche *elchataim*, *elchatay*, *elchataym*; e Arrighi, *Metodi di calcolo*.
0.7 1 [Mat.] Tecnica di risoluzione di equazioni di primo grado, detta anche procedimento della seconda falsa posizione.
0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Mat.] Tecnica di risoluzione di equazioni di primo grado, detta anche procedimento della seconda falsa posizione.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 48, pag. 44.32: Si dee fare per lo **chatuino** cioè per la poxizione e apontj in ciò che ttu vuoj...

[u.r. 24.01.2017]

CATULINO s.m.

0.1 *catolino*; **f**: *catulini*.
0.2 Lat. *catulus*.
0.3 F *Epistole di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): **1**;

Bibbia (09), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cucciolo di cane.
0.8 Chiara Coluccia; Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Cucciolo di cane.
[1] **F** *Epistole di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.), *Epist. a messer Raimondo*: **catulini** molto piccoli lasciagli a' chierici. || Razzolini, *Epistole S. Bernardo*, p. 16.
[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 15, vol. 9, pag. 90.18: o Signore, anche i **catolini** mangiano de'minuzzoli che cadono della mensa del signore.

[u.r. 03.02.2015]

CÀTULO s.m.

0.1 f: *catulo*.
0.2 Lat. *catulus* (DEI s.v. *catulo*).
0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo di un animale, cucciolo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Piccolo di un animale, cucciolo.
[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosc.occ.), p. I, cap. 64, *S. Macario*: vedendo Maccario, puoseli innansi questo suo **catulo** cieco... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 762.

CATUNO indef. > CADAUNO indef.

CATURÌO agg.

0.1 *caturia*. **cfr.** (**0.6 N**) *catuia*.
0.2 Da *Catura* topon.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forma ricostruita: Berisso, p. 161 giustifica l'integrazione di una *r* in *catuia* del ms., accettato dal precedente editore: cfr. *Intelligenza*, XIV in. (tosc.), 11.3, pag. 146 (se non si deve pensare a *catuìa* con spostamento dell'accento, posto che *cattùio* (v.) sia da accentare sulla *u*).
0.7 1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] della città indiana di Catura.
0.8 Chiara Coluccia 04.02.2003.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] della città indiana di Catura.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 11.3, pag. 7: Levasi a lo matin la donna mia / ch'è vie più chiara che l'alba del giorno, / e vestesi di seta **catu[r]ia** / la qual fu lavorata in gran soggiorno / a la nobel[e] guisa di Suria, / che donne lavorarlo molto adorno.

[u.r. 20.02.2009]

CAUCASEO agg.

0.1 *caucaseo*.
0.2 DEI s.v. *caucasico* (lat. *Caucasius*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Della Caucasia.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Della Caucasia.
[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.1: Io non insegno a le pulcelle del monte **Caucaseo**, né a quelle che béno l'acque di [...].

[u.r. 06.08.2010]

CAUCESI s.m.pl.

0.1 f: *cauçesi*.
0.2 Lat. *C(h)aucenses*.
0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Popolazione di origine celtica stanziata in Spagna (nell'attuale León).
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Popolazione di origine celtica stanziata in Spagna (nell'attuale León).
[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 11], pag. 53r.14: [II.11.2] Gneo Pompeio, abiando sospetti li **Cauçesi** e temendo che non ricevessero la soa gente, dimandò da loro che ricevessero li suoi infirmi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CAUDATO agg.

0.1 *caudata*, *caudati*, *caudato*.
0.2 Lat. *caudatus*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Dotato di coda (fig.). **2** [Metr.] [Forma metrica] il cui schema comprende un verso breve (detto 'coda') in det. posizioni.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Dotato di coda (fig.).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 390.2, pag. 238: Ardente flama de l'ayre scendia, / **caudata** tutta, a modo di cometa, / e consumando venia molto freta / d'altra proventia verso Lonbardia...

2 [Metr.] [Forma metrica] il cui schema comprende un verso breve (detto 'coda') in det. posizioni.
[1] **Gl** Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 59-62, pag. 78.1: E sono appellati soneti **caudati** imperquelloché, nela fine d'ogni copula deli piedi delo soneto, èe una coda de simile consonancia; e nele volte, nela fine de çaschaduna dele volte, èe una coda de simile consonancia ma diversificada dale consonancie dele code deli piedi.
[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 22-26, pag. 145.3: E cossì çaschaduna copula dée essere de tri versi consonati con la coda dela soa precedente copula e dée avere la sua coda dissonante dali dicti tri soy medesimi versi, sì come appare nelo infrascripto exemplo, lo quale èe appelato serventese **caudato** simplice.

[u.r. 21.01.2009]

CAUDELAR v.

0.1 *caudelando*.
0.2 Lat. volg. **capitellare* (FEW 2, 258 *capitellum*, prov. *capdelar*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Capitanare, guidare un gruppo.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Capitanare, guidare un gruppo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.121, pag. 732: Nostro armirajo con so stol, / söa jhusma examinando, / ben previsto como e quando, / a la perfim se trasse for, / **caudelando** söe gente / per farli tuti invigorì, / chi de combate e firir / mostram tuti cor ardente. || (Contini, p. 732): «capitanando, guidando in testa».

[u.r. 21.01.2009]

CAUDINO agg.

0.1 *caudina*, *caudine*. **cfr.** (**0.6 N**) *caldinas*, *caudinas*.
0.2 DEI s.v. *caudine* (lat. *Caudinae*).
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 T Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): le Forcole di Caudino.

N Escluse le forme *caudinas* (lat.) e *caldinas* (lat. reinterpretato in volgare) in *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.).
0.7 1 Di Caudio, antica città del Sannio (sempre con rif. alla celebre sconfitta romana). **1.1** *Forche Caudine*: località dove i Romani sconfitti presso Caudio furono umiliati dai Sanniti.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Di Caudio, antica città del Sannio (sempre con rif. alla celebre sconfitta romana).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 289.1: Appresso a questo anno venne la pace **Caudina** notabile e famosa dell'ontosa perdita de' Romani, nel consolato di T. Veturio Calvino e di Spurio Postumio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 36, vol. 2, pag. 344.3: E non era alcuno che poco meno v'osasse entrare, salvo il capitano tanto solamente: tutti gli altri non aveano ancora dimenticata la perdita **Caudina**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 18.19: e le legioni **caudine**, le quali senza armi erano tornate a Roma, armate e rimandate in Sannio quello medesimo nimico misero sotto il giogo, che s'era di questa sua gnominia rallegrato.

1.1 *Forche Caudine*: località dove i Romani sconfitti presso Caudio furono umiliati dai Sanniti.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 341.7: *Li Capovani, l'oste nostra*, col consolo appresso le forche **Caudine** messa sotto il giogo de' Sanniti non solamente disarmata ma nuda, entrando nella loro cittade, riverentemente ricevettero, nè più nè meno come vincitori fossero, e dinanzi a sè recassero le spoglie de' nimici.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 291.13: l'una era per la contrada del mare di sopra, aperta e libera, ma in quanto ella era più sicura, in tanto era più lunga: l'altra era per la Forca **Caudina**, più corta; ma era pericolosa e impacciata.

[u.r. 28.09.2009]

CAULICARIS s.i.

0.1 *caudicaris*, *caulicaris*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 98 (ar. *qadm Qurais*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Varietà di pino.
0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di pino.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.23: La scorça de l'alboro del pin menore, che vene chiamà **caulicaris**, ha vertù stiptica...

[2] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343, pag. 381.1: E fa le rame longe un palmo over più, de collore rosso, su le qualle nasce foye simele a quele del pignaro, el qualle fi dito **caulicaris**, se no che le è menore, più molle e più strete.

CAULO s.m. > CÀVOLO s.m.

CAUSA s.f.

0.1 *cauça*, *causa*, *cäusa*, *cause*, *causi*, *cauza*, *cauze*, *cchausa*, *cchause*, *chausa*, *chause*, *chauses*.
0.2 DEI s.v. *causa* (lat. *causa*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Per *audiere di causa* > *audiere*.

Locuz. e fras. *causa accidentale* **2.1.8**; *causa agente* **2.1.4**; *causa civile* **4.2**; *causa criminale* **4.1**; *causa deliberativa* **3.2**; *causa dimostrativa* **3.1**; *causa effettiva* **2.1.5**; *causa efficiente* **2.1.2**; *causa fattiva* **2.1.6**; *causa finale* **2.1.3**; *causa formale* **2.1.1**; *causa giudiziale* **3.3**; *causa materiale* **2.1**; *causa motiva* **2.1.7**; *causa movente* **2.1.7**; *causa prima* **2.2**; *causa primitiva* **2.1.10**; *causa ragionevole* **1.5**; *causa secolare* **4.4**; *causa seconda* **2.2.1**; *causa secondaria* **2.2.1**; *causa sostanziale* **2.1.9**; *mettere la causa* **4.5**; *per causa di* **1.3**; *per la causa di* **1.3**; *prima causa* **2.2**; *rendere causa* **1.4**.
0.6 N Alla luce della documentazione fornita in **4**,

che per l'area fior. rinviene solo attestazioni letterarie, sembra di poter condividere l'affermazione che «latinismi come causa 'processo' [...] non fossero ancora entrati nell'uso corrente fiorentino al principio del Trecento» (cfr. Castellani, *Saggi*, II, p. 208).

0.7 1 Ciò che produce o contribuisce al prodursi di un effetto; ciò che è origine, ragione determinante di qsa. **1.1** Ciò che procura vantaggio o interesse ad una persona o ad una parte; l'obiettivo perseguito da una parte. **1.2** La situazione, la condizione, lo stato di una persona o di un gruppo omogeneo. **1.3** Locuz. prep. *Per* (*la*) *causa di*: a motivo di. **1.4** Locuz. verb. *Rendere causa*: giustificare, fornire una ragione. **1.5** Fras. *Causa ragionevole*: motivo dettato dalla ragione. **2** [Filos.] Ciò che è a fondamento dell'essere e lo rende conoscibile. **2.1** [Nel pensiero aristotelico:] locuz. nom. *Causa materiale*: materia di cui una cosa è fatta. **2.2** [Nel pensiero teologico di matrice artistotelica:] locuz. nom. *Causa prima*, *prima causa*: Dio. **3** [Ret.] Caso contestato di rilievo pubblico. **3.1** [Ret.] Locuz. nom. *Causa dimostrativa*: genere oratorio basato sull'argomentazione probatoria. **3.2** [Ret.] Locuz. nom. *Causa deliberativa*: genere oratorio finalizzato alla persuasione dell'uditorio. **3.3** [Ret.] Locuz. nom. *Causa giudiziale*: genere oratorio che prevede l'intervento del giudice. **3.4** [Ret.] *Causa congetturale*: questione argomentata con dati non probanti. **3.5** [Ret.] *Causa semplice* (*simpla*): disputa che si sviluppa intorno ad un solo problema. **3.6** [Ret.] *Causa congiunta*: disputa in cui sono accorpati più problemi. **3.7** [Ret.] *Trattare le cause*: disputare; sostenere delle questioni. **4** [Dir.] Procedimento giudiziario; insieme di attività tese alla condanna o all'assoluzione di un accusato. **4.1** [Dir.] Locuz. nom. *Causa criminale*: processo penale. **4.2** [Dir.] Locuz. nom. *Causa civile*: processo che ha per oggetto lo stato delle persone e dei loro beni. **4.3** [Dir.] Locuz. nom. *Causa capitale*: processo la cui sentenza potrebbe comportare la pena di morte. **4.4** [Dir.] Locuz. nom. *Causa secolare*: procedimento giudiziario dell'autorità civile. **4.5** [Dir.] Fras. *Mettere la causa*: intraprendere l'azione giudiziaria.

0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Ciò che produce o contribuisce al prodursi di un effetto; ciò che è origine, ragione determinante di qsa. || Spesso associato a *cagione*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 509, pag. 544: Eh Dieu, per quale **causa** l'omo la femen'ama/ Ki bene perpensaselo, perdrïa 'nde la brama.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 38.22: Elisabbet tua cogniata ebbe figluolo in sua vechiezza; e settimo assegniò sufficiente **causa** e ragione e ad tutte queste cose, e disse: perciò che nonn-è appo Dio inpossevile ogne parola.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 12, pag. 253.11: La sesta **causa** perché l'uomo assalisce il tiranno, si è, che sono molti ch'amano molto il bene comune, donde vedendo il tiranno che fa tanto male, sì se 'l mette ad assalire ed a uccidere, acciò che 'l popolo e 'l paese sie dilivro di lui.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.3: Pote·sse revocare, per quello ke, cessate la **causa**, cessa l'efetto, e per quello ke cosa ke de novo avene abisognanno de novo conselio.

[5] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 76, pag. 370: Non dico infra gli amanti / non esser gelosia, / c'anzi è dritta via - agli amadori / (se non gela inanti, / amar poi non poria: / dunque mi par che sia - **causa** in valori)... || (Contini, p. 370): «causa efficiente del valore amoroso».

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 74, pag. 727.12: Et ordiniamo, che s'elli averrà che li consuli della dicta arte volgliano, vel sia mestieri d'avere, tractamento vel parlamento con alcuni homini dell'arte della Lana, cagione vel facto vel **causa**, la quale cagione vel lo quale facto toccasse li lanaiuoli che fanno fare panni tanto, et non altri della dicta arte...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.304, pag. 144: Cessa l'effetto, se la **causa** è priva: / Allora chi è soggetto, a gran dolore / Verso la morte prende trista riva.

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 99, pag. 538.19: Et che le 'ntrate delle terre, delle ville et delle castella di Callari, ke spectano al Comuno di Pisa, et che lo Comuno di Pisa ae et possiede in Kallari, correndo hora MCCCIIII, indictione prima, del mese d'aprile, non si possano vendere per lo Comuno u dal Comuno di Pisa, per alcuna cagione, u vero **causa**.

[9] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 201.15: il quale vento cade insieme con la mutabilitade delle cose: tolta la **causa**, tolto è l'effetto.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 61.29: et illu non sapia la **causa** per ky illa plangìa...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.6: Perkì ti pregu, o musa Calyopeya, ki ti plaza riduchiri in la menti mia quali fu killu deu, lu quali pocti essiri offisu di li Truyani, et qual fu la **causa** perkì dea Iuno, rigina di li dei, dulendusi, permisi et volzi ki killu homu nobili et piatusu incurrissi tanti fortuni et intrassi in tanti travagli in quanti intrau.

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.18: Ma si per alcuna **causa** supravenienti non si poza in la hura debita pruvidiri, cum licencia li kirichi pozanu in lu tempu di lu lavuru pruvidiri li loru licciuni e li altri cosi ki havinu a diri, e non vayanu a lu lavuru fini in tantu ki lu havinu pruvistu; ma poy divinu andari a ço ki sarrannu cumandati.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 23, vol. 1, pag. 448.6: Il quale Curradino però non lasciò sua impresa, né volle obbedire i comandamenti del papa, parendogli avere giusta **causa**, e che 'l Regno e Cicilia fosse sua e di suo patrimonio; e però cadde in sentenzia di scomunicazione della Chiesa, la quale ebbe a dispetto, e poco curò...

[14] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 495.36: Da le quale veramente sententie, nè da alcuna di loro, da loro nè per loro u vero alcuno di loro, cusì come di sopra dicto è, modulati et condennati, nè da altra nè per altra alcuna persona, per sè nè per loro u alcuno di loro, in alcuno modo nè per alcuna cagione u **causa**, appellare non si possa nè debbia, u vero nulla dire, nè per remedio di restitutione, u vero supplicagione, u vero per exception, u vero replicagion, u altro qualumque modo, vitiare, ritractare, infringere, annullare, u vero contra venire u fare, in tutto u vero in alcuna sua parte, per loro u vero per alcuno di loro, u vero per altri, si possa nè debbia.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.16: illi inpetraru per la Ecclesia chi Missina fussi archiepiscopatu, et fu translatata la Ecclesia di Trayna ad Missina. Pensu eu, frati Simuni, chi chista translationi non fuy fatta sencza grandi **causa**; oy alcunu grandi delittu fu commissu in la persuna di lu Pontifici per li

Traynisi, undi per rasuni foru privati di la sedia catredali di in tuttu et per tuttu, chì non rimasi nì archiepiscopatu, nì episcopatu, si non archidiaconatu sulamenti.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 277.21: *Ove*, *idest* in Vincenza, fo condempnato per questo pecato e morto da la Giesia de Roma per molte **cause**.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 2, vol. 1, pag. 86.13: et pari ki satisfichi, kì, imperzò ki illu fu **causa** a la morti di Cristu, illu si impisi.

[18] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] 1.82, pag. 194: Queste tre donne, riguardando il cielo, / biasimavano il papa e' cardinali, / che son di tanti mali / principio e **causa** d'ongni nostro errore, / pervertendo le leggi e' decretali, / ed el noioso e ditestabil velo / che partorisce il çelo / di Cesare Romano imperadore, / che Italia a gran dolore / fa star sotto dominio de' tiranni; / et non raguardano gl'inganni / i quali sostiene nel suo tristo imperio / com'uon che non conosce vituperio.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 288.10: «Vero è monsignore lo re, che poy la capccione de Troya, de la quale capccione yo senza fallo son stato **causa** e grande parte, yo con grande compagna de familla mya, e con tucte le mey nave carricate de multe ricchicze de la preda de ly Troyani in grande quantitate d'oro e de argento, me partive et intray in mare per retornare a lo myo ryamo.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.2: Et cusì cessarane lu dolore ca, cessante la **c(aus)a**, cessa lu effe(ct)o.

1.1 Ciò che procura vantaggio o interesse ad una persona o ad una parte; l'obiettivo perseguito da una parte.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 413.2: Ma chi è quello che più volontieri sostiene la **causa** del povero, che quella del ricco, o del possente?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 383.22: e tale era il Comune, che nullo vicino [opprimea], sì che non era cagione di guerra; e se difendea suo diritto, il prendea con tanta diliberazione anzi che venissi all'arme, che Dio aiutava la sua **causa**; e per questo non era mai essuto sconfitto, perchè sua arme fosse posta a ritroso, o vitiperata...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.11: 7. Eya, commu violentamenti operau la ira in lu pectu di tuttu lu populu rumanu in quillu tempu in lu quali era data la dedicaciuni di lu templu di Mercuriu per li suffragij a Marcu bannarisi, centuriuni et homu pretoriu, sprezandu et lassandu in zò li duy consuli, Appiu [l'unu consulu] però ki issu avia contrastatu que non se succurrissi a la munita strania, e Serviu, [l'altru cunsulu], però que issu avia difisa la **causa** di lu populu multu debilimenti.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 218.7: L'altr'anno appresso fu pieno di noie e di riotte, nel consolato di Lucio Valerio e di Tiberio Emilio, per le tencioni, che furono tra li tribuni e Padri, della legge agraria e per lo giudicamento d'Appio Claudio, il quale era fiero avversario della legge, e difendeva la **causa** di quelli che tenevano i campi del comune contra i tribuni, come s'egli fosse il terzo consolo.

[5] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.32: avengnadeo che no(n) si pocza chestu dicire, cha lu carricu v(ost)ro è n(ost)ro (et) lu n(ost)ro è vostro. Et cusì la **causa** è una, sencza divisione intra nui.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 66, vol. 1, pag. 308.16: Il papa nonistante ciò favoreggiava oltre al modo onesto la **causa** del tiranno, onde per alcuno cardinale ne fu cortesemente ripreso...

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 229.20: Ma colui il quale combatte co' vituperii soli, malvage cose parlando, insegna ch'egli difende ingiusta **causa** ed ingiusta parte.

[8] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 4, pag. 64.39: Mai in voi sí puro è l'occhio che tutto il corpo sia rilucente; ma voi sempre mescolate qualche poco di formento col quale voi corrompete tutta la massa, sprezate la **causa** de' poveri con indugio, commovete la causa de'richi con grande instantia; in quegli dimostrate severità, con questi dispensate con mansuetudine.

1.2 La situazione, la condizione, lo stato di una persona o di un gruppo omogeneo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 133.8: 13. Ca issu, essendu accusatu in curti que per tradiri la republica issu avia riciputa munita da lu rigi Mitridati, diffisi la sua **causa** cun quisti paroli...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 263.6: De' quali non sofferendo che alcuno li ne fosse ordinato, nè per legge di popolo, nè per ordinamento del senato, quasi s'affaticò tanto in rifiutare li onori, quanto s'avea faticato in meritarli. Con quella fortezza d'animo difese elli la ***causa*** d'Annibale in senato.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 48, vol. 1, pag. 428.19: quando vedranno che i loro compagni hanno la bisogna impresa per acquistare la grazia della plebe, e ch'elli ne sono di fuori; elli s'inchineranno leggermente alla **causa** del senato per avere la sua grazia, e di tutti i principi de' Padri».

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.22: Venivano a Marcello quasi di tutte le città di Sicilia ambascerie. Era la loro **causa** dispari. Coloro che, innanzi che Siracusa fosse presa, o non s'erano da' Romani partiti, o erano nell'amicizia tornati, come compagni fedeli erano ricevuti e onorati...

1.2.1 Formulazione delle ragioni addotte ed esposte come giustificazione di una posizione assunta (un comportamento, una scelta, una tesi, ecc...).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 166.2: Che essendo il consolo isciancato in questa battaglia a giacere in una lettiera, avea elli fatto *tutto* l'officio dello imperadore. Alora Calatino, prima che Lutazio cominciasse a narrare la sua **causa**, disse così...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 6, pag. 62.23: Dunque fa' ragione che quel giudicio che egli darebbe se la nostra **causa** sapesse, che egli l'abbia saputa, e dato, e per la sua medesima sentenza lascia stare questa andata a me e a te parimente dannosa.

1.3 Locuz. prep. *Per* (*la*) *causa di*: a motivo di.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 1 rubr., pag. 86.7: Come i Romani che molto ricordavano la distruzione di Mario e di Silla, stavano in grande paura; e come a maggiore pericolo credevano venire per **causa** di Pompeo e di Cesare.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 8, pag. 29.3: La quale io lasscio quanto al presente per **chausa** di brevietà, e altressì ch'ella sarà indutta e amenata nel XIIIJ di questo libro nell'ottava parte.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 18, vol. 1, pag. 134.29: Set ancora, a zo declarari, si cunveni intendiri ki in kista hostia esti lu corpu di Iesu Cristu per la **causa** di la transubstanciacioni...

1.4 Locuz. verb. *Rendere causa*: giustificare, fornire una ragione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.25: Oy eciandeu non purria rindiri **causa** di chò qui se faci in la ysula di la Cephalunia?

1.5 Fras. *Causa ragionevole*: motivo dettato dalla ragione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 18, pag. 329.22: Dacchapo così de' dinanzi messi noi non dee essere ricielato, il fattore dell'umana leggie o dell'autorità di colui principante de' tenporali ecclesiastichi, cierto delle rivenute (cioè rendite) de' nostri moboli i quali diciamo benifici, se alquno rimanente sia alla sufficienza de' ministri dell'evangielo, talgliato e collette prendere podere lodevolemente secondo la leggie umana e divina, per la difesa del paese e de' pregionieri o servigi della fede ranzone o ssopportare le chariche piuviche, o altre **chause** ragionevoli, secondo la diterminazione del fedele latore umano.

2 [Filos.] Ciò che è a fondamento dell'essere e lo rende conoscibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 26.16: E secondo che in una cosa si truova quattro **cause**, cioè la cagione materiale e la cagione formale e la efficiente e la finale; così nel detto si posson trovare queste quattro cagione.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 238.16: Se lo primo homo fue di terra, et tutti noi siamo discesi da llui et elli fue nostro padre, noi non possiamo essere d'altro se non di terra, però che lo causato è della materia della **causa**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325(fior.), 65, pag. 142.17: La **causa** forma la matera, e mena, e volge dov'ella vuole, e fanne diverse opere.

[4] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 47, col. 1.8: *Fuor ch'uno*. Questo intende [esser] Deo, lo quale è solo principale casone, e in lui no è alcuno esser creato, sí che in lui no è da cercare, s'el fa diverso effetto, che in lui, ch'è principale **causa**, sia alcuna diversitade.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 112.5: Dall'altro lato convienci considerare, e per necessità confessare, che ogni cosa, che incominciò ad essere, ebbe alcuna **causa** precedente, sicchè quella cotal causa non è del numero di quelle cose, le quali incominciarono ad essere.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 14.20: Ché a ricordare il numero e lla natura della **chause** che Aristotole ci à insengnate, sarebbono grande abondanza e maniera di superfruità...

– [Distinta da *cagione*].

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 25: La cagione du(n)qua richiere efficiente, materiale, formale (et) finale; anco cagione pri(n)cipale (et) accide(n)tale, la qual si dè dire magiorme(n)te **ca[usa]** che ca[gione]; anco cagione p(ro)ximana (et) remota.

– *Libro delle Cause*: il *Liber de causis* di Aristotele.

[8] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 23, *proemio*, pag. 504.14: Li filosofi dicono, ch'è uno solo cielo, lo quale così è distinto da Aristotile nel libro delle **cause** delli Elementi...

2.1 [Nel pensiero aristotelico:] locuz. nom. *Causa materiale*: materia di cui una cosa è fatta.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 318.27: Le cause sono molte: è **causa** materiale, è causa efficiente, è causa *in fine*, è causa *in exemplario*, causa *in continentia*.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 38.2: E per questa maniera o ssomilglante sono distinte le spezie dell'altre chause de' detti ofici, cioè a ssapere la **chausa** materiale, la formale e ll'efficiente, siccom'elli aparerà per le cose che ssegono.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 246.36: **Causa** materiale: è maestri, calcina, pietre e mattoni apparechiando, e altre cose a quella necessarie.

2.1.1 Locuz. nom. *Causa formale*: forma o struttura che una cosa possiede.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 1, pag. 38.11: Ma però che nelle cose che rricievono e ànno loro acconpimento e perfezzione di pensamenti umani, la materia o chausa materiale prociede la **causa** formale inn essere e attualità, (come ancora è il ferro donde il coltello dé essere fatto, ch'è lla forma del coltello e ffazzone), e però parleremo avanti della chausa materiale.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 9, pag. 2.32: La **causa** formale è similmente doppia, per ciò ch'egli è la forma del trattato e la forma del trattare.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 247.2: **Causa** formale: è quando ella è composta e formata.

2.1.2 Locuz. nom. *Causa efficiente*: origine di una cosa, ciò che produce direttamente e attivamente l'effetto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.13: L'altra si è **causa** efficiente: la cosa più nobile ha la virtù e la podestà di tutte le cose di sotto, sì come il papa hae tutti gli officii di sotto, e lo 'mperadore altressì, e il sole, ma io te ne potrei dare altri exempli, i quali sono molti e più nobili...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 1.8: In questa casa, sì come il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose, gloria, ricchezze, e iustizia etterna, le quali sono **causa** efficiente a fare l'umana natura beata, e ricca, e perfetta.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 145.14: Ma questa loro proposizione è falsa, perocchè già non è bisogno, che l'effetto si assimigli alla **causa** efficiente, operante per volontà.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 7, par. 3, pag. 40.6: Ma lla **chausa** efficiente di coloro secondo ch'elli sono parte della città è ll'istituitore e ghovernatori umani, che 'cherichi chiamano *legislator*, sovente e quando in più, giassia che giaddì poco né non sovente e non punto fu ttutto il popolo d'uno o d'alquno, iddio è istato la causa movente non mezzana e ppiù procciana sanza umana diterminazione, siccome si dirà nel VIIIJ chapitolo di questo libro e nel XIJ e... di queste cose più apparrà.

2.1.3 Locuz. nom. *Causa finale*: il fine a cui una cosa tende, lo scopo per cui è stata fatta.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 162.3: Dicono li philosofi che, quando la **causa** finale è necessaria, conviene che l'effetto sia necessario.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 5, pag. 23.31: E questa congregazione e raghunanza così perfetta e contenente per sé e in sé il numero di sua sufficienza fu chiamata città, della quale la **chausa** finale e lla pluralité e multiprichazione delle

sue parti avemo dette qui di sopra conpiutamente e ppiù pienamente qui in seguente distingueremo.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 12, pag. 3.11: La **causa** finale della presente opera è: rimuovere quegli, che nella presente vita vivono, dallo stato della miseria allo stato della felicità.

2.1.4 Locuz. nom. *Causa agente*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 5, pag. 200.20: Del quale altressì finale nec[ess]ité * e lla **chausa** agiente o ffacciente noi avemo assengniato 11, 12 e 13 p.e.

2.1.5 Locuz. nom. *Causa effettiva*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 8, pag. 76.21: Alsì donde ch'ella sia l'auttorità dell'instituzione delle leggi, e cche dell'oservazione di quelle dare comandamento costringniente apartengha solamente all'università de' cittadini o alla maggiore parte di quella, come a **chausa** effettiva, o a quello o a quelli al quale o a' quali la detta università avrà dato questa auttorità, per le cose di su ddette sufficientemente le crediamo avere mostrate.

2.1.6 Locuz. nom. *Causa fattiva*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 3, pag. 116.24: E ccierto di quelli che 'npaccieranno per sé l'azzione di questa parte come di **chausa** fattiva e efficiente venrebbe la discordia e intranquilità della città.

2.1.7 Locuz. nom. *Causa motiva*, *movente*: lo stesso che causa efficiente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, *proemio*, pag. 401.28: Nella IIIJ Stazio satisfàe allo Autore, e pone le **cause** motive di suo cristianificare, e alcune cose di sua tepiditade, per la quale stette nel quinto circulo quattrocento anni e più...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 3, pag. 44.2: e apresso ciò della natura di quella milglore, noi argueremo la **chausa** movente, della quale ella dé solamente e ppuote provenire e dependere.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 8, pag. 109.12: E questa medesima cosa è a vedere a ccolui che vuole intendere del prin[cipio] e chause alterative nella bestia, siccome della **chausa** motiva secondo lui, e così somilglantemente in tutto l'ordine de'moventi e de'movuti.

2.1.8 Locuz. nom. *Causa accidentale*: ciò che sopravviene a un soggetto in maniera casuale, non inerente la sostanza.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 151.24: **Causa** accidentale è quella che viene dal facto, sensa la intentione.

2.1.9 Locuz. nom. *Causa sostanziale*: ciò che sopravviene ad un soggetto essendo legato all'essenza del soggetto stesso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 152.4: Così è del peccato, che non discende per **causa** substantiale, ma per accidente.

2.1.10 Locuz. nom. *Causa primitiva*: la prima in una serie di cause, perché non causata e fuori dalla contingenza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 3, pag. 11.13: Della quale discordia giassia che lle **chause** primitive sieno più, e lle seconde e mezzane altressì non sieno punto poche, le quali e come e per quali vie e maniere elle possono e ssono accostumate di venire, Aristotile il sovrano de' filosafi, nella civile scienza, cioè a ddire nel libro di Puleticha, à presso che tutto mostrato e scritto...

2.2 [Nel pensiero teologico di matrice artistotelica:] locuz. nom. *Causa prima*, *prima causa*: Dio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 1, pag. 7.8: Augustino (etiam) dice «Dio ène prima **causa** omnium emptium», (id est) 'de tutte le cose'.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.20: Diceno li phylosofi che, sì come la prima **causa** è in ciascuno causato, sì come è Dio, così quel primo mendacio è in tutti li altri decti del dimonio, cioè che promette scampamento di male.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 1.19: Ancóra quisti primi effetti... se pò referire a le prime casuni naturai, che sono li corpi celesti, açò che più ordene sia in lo mundo; la prima **causa** si ha delle prime cause naturai...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.1: Da vedere, e da sapere è, che Dio, ch'è la prima **causa** della quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenzie e delle spere, e circuli del Cielo, sì come per cause secundarie, in queste cose di sotto adopera, e fa influenzie alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitade...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 44.8: E come troviamo eziandio li nobili filosofi in quelle cose, che di Dio conoscere si possono per via di umano intelletto, si accordano con questa Fede, dicendo, e confessando, che non è se non una prima **causa**, ed un principio, e principe, cioè Dio, ed è eterno; e che le cose eterne sono di somma potenza, sapienza, e bontà...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 228.26: E questo è che Dio è prima **causa**, e poi el cielo, e poi è nostra arte, sì che 'l patre [...].

2.2.1 Locuz. nom. *Causa seconda*, *secondaria*: le cose contingenti.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 29, pag. 224.16: La seconda **causa** è la seconda dipo la causa di Dio, cioè la volontà dell'omo.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.3: Da vedere, e da sapere è, che Dio, ch'è la prima causa della quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenzie e delle spere, e circuli del Cielo, sì come per **cause** secundarie, in queste cose di sotto adopera, e fa influenzie alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitade...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 83.29: E questa come la primaia noi diciamo essere il constituore e conditore della leggie, e ddiciamo che lla **chausa** secondaria o istromentuale ed essequtiva è il sengnoreggiante e 'l principante per auttorità a llui ottriata dal conditore della leggie e ssecondo la forma a llui data da ccolui costituitore della leggie, cioè a ssapere la leggie secondo la quale elli dee tuttodì fare e ordinare, tanto quant'elli può, i fatti civili, siccome mostrato è nel preciedente chapitolo.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 187.25: *Colui lo cui etc.*, cioè Dio, el qual fece li cieli e puose sopra essi angeli, li quali moveno queli cieli e chiamase «inteligentie», overo «segonde **cause**», le quale hanno a distribuire *egualiter* segondo la uniforme lor regola.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 4, vol. 2, pag. 14.8: Kista opera di la voluntati racionali di Cristu concurrebat la vita divina, comu cuncurri ad omnem effectum **cause** secunde, et specialiori modo.

3 [Ret.] Caso contestato di rilievo pubblico.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.4: In questo convenente Pompeio e Catellina sono le persone de' parlieri; e la **causa** è questa: «Tu fai tradimento»-«Non fo»; e chiamasi causa però che ll'uno appone e dice parole contra l'altro e mettelo in lite.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.4: quella citatione [[*scil.* del giudizio universale]] sarà orribile per la **causa** della citatione.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 147.6: Et in quistu casu volci lu Papa ki non sia impachatu, nè la **causa** sua la potissi illu canuxiri in Sichilia, nè in Calabria, ma divissi mandari undi lu Papa lu fachissi chamari.

– *Causa capitale*: che può comportare la pena di morte.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 40.7: Considera quando alcuno è citato per **causa** capitale et non puote fuggire, ché conviene pur ch'elli comparisca.

– [Specif.] Ciò che l'oratore difende.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 16.10: per eloquenzia difendemo noi la nostra **causa** dall'aversario e per sapienzia ne sostenemo di dire quello che a noi potesse tenere danno.

[6] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.21: Subiectio: questo colore si manifesta quando tu domandi l'aversario e di' quello a llui ch'elli ti potrebbe rispondere, poi tu sanza indugio rispondendo rendi ragione, la quale conseguita la tua **causa** e pregiudica alla sua...

3.1 [Ret.] Locuz. nom. *Causa dimostrativa*: genere oratorio basato sull'argomentazione probatoria.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.13: Dimostramento è una maniera di cause tale che per sua propietade il parliere dimostra ch' alcuna cosa sia onesta o disonesta, e per questo mostra che è da laudare e che da vituperare; e questa **causa** dimostrativa è doppia: una speciale et un' altra che non si puote partire.

3.2 [Ret.] Locuz. nom. *Causa deliberativa*: genere oratorio finalizzato alla persuasione dell'uditorio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.2: **causa** diliberativa è quella ch'è messa e detta a' cittadini a contendere il lor pareri et a domandare a lloro quello che nne sentono; e sopra ciò si dicono molte et isvariate sentenze, perché alla fine si possa prendere la migliore.

3.3 [Ret.] Locuz. nom. *Causa giudiziale*: caso conteso che prevede l'intervento del giudice.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.18: Et questa causa si pone in iudicio, cioè in corte davante a' iudici, acciò ch' elli iudichino tra lle parti quale àe iustizia; e questo si fae in corte palese in saputa delle genti, acciò che lla pena del malfattore dia exemplo di non malfare, e 'l guidardone de' benfattori sia exemplo agli altri di ben fare. [[...]] Et è questa **causa** iudiciale doppia: una speciale et un' altra che non si puote partire.

3.4 [Ret.] *Causa congetturale*: questione argomentata con dati non probanti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 86.17: Quando la controversia è di fatto, perciò che lla **causa** si ferma per congetture, sì à nome constituzione congetturale. *Sponitore*. In questa parte dice Tulio che quando la contenzione è per alcuno fatto che sia apposto ad altrui, sì come davanti si dice, sì conviene ch' ella sia provata per congetture, cioè per suspezioni e per presunzioni.

3.5 [Ret.] *Causa semplice* (*simpla*): disputa che si sviluppa intorno ad un solo problema.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.2: quella **causa** è simpla la quale è pur d'uno fatto e che non è se non d'una questione solamente.

3.6 [Ret.] *Causa congiunta*: disputa in cui sono accorpati più problemi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.16: quella **causa** è congiunta nella quale àe due o tre o quattro o più questioni.

3.7 [Ret.] *Trattare le cause*: disputare; sostenere delle questioni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.17: Et poi dice le lode di rettorica, come tocca al comune et al diviso, e come per lei diviene l'uomo sicuro, cioè che sicuramente puote gire a trattare le **cause**, et appena troverai chi 'l sappia contradiare...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 181.16: E io ho già trattate molte **cause** con teco medesimo, quando la ragione delli onori ti tenea in corte.

4 [Dir.] Procedimento giudiziario; insieme di attività tese alla condanna o all'assoluzione di un accusato.

[1] **Gl** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 82.8: è appellato **causa** tutto 'l processo dell'una e dell'altra parte.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 19, pag. 262.25: La seconda ragione si è, che 'l giudice die sapere per la legge, quello che è ragione e dritto a giudicare, e per quellino che piateggiano il fatto com'elli sta; donde perciò che dicere altre parole non è del fatto ma è impedimento del giudice, il giudice non le die udire, perciò ch'esse sono di fuore della **causa**.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 88.10: Foroneus fu il primo, che diè legge alli Greci, nella città d'Atene, e che stabilì che le **cause** e li giudicamenti fossero dinnanzi a lui giudicati, e 'l luogo ove si faceano giudizi fosse appellato ferone, per lo nome suo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 545.36: providero et ordinaro li savi predetti, che se alcuna lite, questione, controversia, **causa**, discordia civile o vero pecuniaria è, o vero sarà per inanzi, denanzi a missere la podestà de la città di Siena, o vero alcuno suo officiale...

[5] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.8: Già di questo neuno dubita, di colui il quale ordinò la guardia a l'aqusato, e l'alegreza al questore, e 'l merito al giudicie, il quale di tutta la repu(blica) e de la **causa** giudicòe.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 7, pag. 31.10: Et sempre s'intenda, che colui che perde lo piaito paghi le spese facte in de la prima **causa**, et eciandio in de l'apellagione; et li notari de la Corte, a Pena di libbre X, siano tenute avendo di salario di quelli scripture la metà de quello che di prima avere denno per forma di Breve.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 120.18: poi che ha proveduto il fine, si ditermina a giudica[re]; onde si schiude che non trabocca, ma ottimamente essamina la

causa, anzi ch'ella ditermini per giudicio.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 132.30: 12. Eciandeu lu superiuri Cato multi volti citatu da li soy jnimici supra certi **causi**, ma nunca may convintu di alcunu peccatu a lu ultimu tanta confidencia appi in sua innocencia que supra una questiuni publica, la quali issu avia con quilli soy jnimici, issu Cato adimandau commu per judici delegatu Tiberiu Graccu cun lu quali per li facti di la republica issu avia grandi odiu et grandi jnimistati.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 1, vol. 1, pag. 413.17: statuimo che meser la podestà e meser lo capetanio e ciascuno de loro possano, siano tenute e deggano, mossa la lite, questione, **causa** overo controversia, denante da loro overo da alcuno de loro [[...]] costrengnere le parte ad aleggere e compromettere de ragione e de fatto en doie comune parente overo affine overo altre amice comune....

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.9: Sì et in tal modo, che li dicti consuli, u vero du' di loro, di tutte et ciaschedune, et per tutte et ciaschedune, et sopra tutte et ciaschedune lite et questioni, discordie, **cause**, differentie et controversie...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 49.25: Pilatu, sapendu ki lu iudichi, quandu avi cunsciencia di lu inocenti et estili accusatu per legitimi accusaturi et per legitimi testimonii, divi delegari la **causa**, si illu pò, rispusi secundum Iohannem: - S'illu vi consta k'illu esti malfacturi, piglatilu et sicundu la vostra ligi lu iudicati.

– Procedimento di un tribunale ecclesiastico.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 281.24: La quistione fu grande in concistoro, e pendeva la **causa** in favore de· rre di Francia, e però inanzi che ssentenzia se ne desse, i· rre fece ristituire la terra di Guinisi a quello Inghilese che data liel'avea; e seguendo la morte di papa Clemento non ne seguì altra sentenzia.

4.1 [Dir.] Locuz. nom. *Causa criminale*: processo penale.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 162, pag. 633.21: Et che nullo nobile, u vero di patrimonio, undunqua sia, possa u debbia in alcuna **cauza** criminale, in alcuna corte, contra alcuno di populo rendere testimonia: et se la rendrà, la testimonia non vaglia nè tegna ipso iure...

[2] <*Doc. ven.*, 1371 (08)>, pag. 129.13: Et vui quatro, over la maçor parte di vui, debiè examinare, disserner et çudigar tute le **cause** criminal che nasserà in lo vostro tempo.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 1, vol. 2, pag. 49.4: Intrari in casa di lu paganu fa lorda la Iudeca; ma lu sollepni iornu di la Pasca plaitari in curti **causa** criminali di sangui di homu non cuntamina la Iudeca!

– [In opp. a *causa civile*].

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 16, pag. 212.25: Et se ad alcuno dato o vero assegnato fusse termine ad alcuna cosa provare, o vero a sè difendere o vero escusare in civile o vero criminale **causa** o questione o piato, et enfra al detto termine venisse o vero fusse alcuno dì di festa o vero feriata...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 29, par. 4, vol. 2, pag. 66.5: presentialmente conducemone a ordenare ke nulla femmena, de quegnunque condetione sia, per alcuna testemoniança de fare en **causa** criminale overo civile a palacço overo case del comuno de Peroscia overo albergo de segnore podestà overo capetanio overo d'alcuno de loro venire overo gire per alcuno modo sia costrecta.

4.2 [Dir.] Locuz. nom. *Causa civile*: processo che ha per oggetto lo stato delle persone e dei loro beni.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 93, pag. 535.3: Noi Ansiani siamo tenuti precisamente, sotto saramento, di non intrometterci delle **cauze** civili; et nullo che si lamenti delle cauze civili udiamo, cognoscendo u diffinendo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 58.22: Ma per quale maniera e'convengha difinire e diterminare o giudichare la tencione, piato o **chausa** civile che nonn è punto per la leggie diterminata, noi il diremo nel XIIIJ chapitolo di questo libro.

4.3 [Dir.] Locuz. nom. *Causa secolare*: procedimento giudiziario dell'autorità civile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 9, pag. 505.14: e' fu ottriato per li fedeli fattori di leggi e prenzi l'uficio giudiciale della 3 significhazione a' vescovi e a' principali dell'anime pastori sulle persone de' cherichi e ttenporali, che meno fossero travalglati e intorbidati e de' divini ofici e ppiù onestamente nelle **chause** sequlari fossero trattati.

4.4 [Dir.] Fras. *Mettere la causa*: intraprendere l'azione giudiziaria.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 233.33: La quarta cosa, che Ippodamo dicea, si era, che l'uomo dovíe avere due maniere di giudici nella città, l'uno fusse ordinario, dinanzi al quale l'uomo mettesse le **cause**; e l'altro giudice fusse principale, dinanzi al quale l'uomo appellasse, acciò che, se 'l giudice facesse malvagiamente e giudicasse male quello ch'elli dovesse, che 'l giudice principale lo potesse addrizzare.

[u.r. 31.03.2010]

CAUSALE agg.

0.1 *causale*.
0.2 DELI 2 s.v. *causa* (lat. tardo *causalem*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.7 1 Che ha un motivo determinante.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Che ha un motivo determinante.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.24: lle invidie delle contenzioni delli uomini si gonfiano in tre maniere, cioè per naturale, per causale, e accidentale; naturale è l'odio de' cani e delle lievri, del lupo e della pecora, de l'uomo e del serpente; **causale** è sì come la gelosia dell'amore, della invidia...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.8: ma però che Junone, moglie di Jove, seppe che 'l suo marito avea cognosciuta per lussuria una femmina di quella città, nome Egenia, figliuola di Asopo, e madre d'Eaco, il quale fu padre di Telamone, indegnata contro li abitanti d'essa, mandò mortali pestilenzie, di che tutti maschi e femine, eccettone solamente il re, e Telamone suo figliuolo, per **causale** morte tutti vennero meno.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSALITÀ s.f.

0.1 *chasualità, chausalità*.

0.2 Da *causale*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Filos.] La correlazione tra causa ed effetto. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Filos.] La correlazione tra causa ed effetto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 85.1: vertù dich'io e chalore universale e comune in **chasualità** a fformare e distinguere chatuna dell'altre parte della bestia. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 15, 5: «virtutem inquam et calorem universales activa causalitate ad formandum et formandum et distinguendum unamquamque reliquarum parcium animalis».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 6, pag. 85.23: E questa parte è ll'oficio del principante, che 'cherici chiamano *principatus*, della qual parte la vertù universale in **chausalità** e gienerale è lla leggie, e della quale la podestà o ppossanza attiva è l'autorità di giudichare, di comandare e d'esseguire le sentenze de' profitti e diritti civili, per la qual cosa dicie Aristotole nel VIJ di Puleticha, nel VJ chapitolo, questa parte essere la straneciessaria dell'altra nella città.

2 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 7, pag. 86.21: Ché ssiccome la **chausalità** innée * e nnaturale del quore come sugietto, per lo quale quello quore o lla forma di quello acconpiesscie tutte azzioni e in facciendo è addirizzato e misurato per la forma o ccuore o vertù, né altrimenti nulla non farebbe a ffine dovuta... || Cfr. *Defensor pacis*, I, XV, 10: «Quoniam sicut caliditas innata ipsius cordis tamquam subiecti».

[u.r. 21.01.2009]

CAUSALMENTE avv.

0.1 *causalemente*, *causalmente*.
0.2 Da *causale*.
0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**; *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.); *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Con rif. alle ragioni che determinano qsa, al motivo determinante:] in modo causale.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Con rif. alle ragioni che determinano qsa, al motivo determinante:] in modo causale.

[1] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): vedere si puote come gli predetti gradi si giungano insieme ordinatamente, così spiritualmente come **causalmente**, e per ragione l'uno vae innanzi all'altro. || Tassi, *Giamboni*, p. 444.

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 324.26: non riguardando l'impedimenti che possono occorere, per li quali dovea **causalmente**, e dubitativamente, e con agnimento di sè giudicare, cioè se il suo processo fia cotale di qui alla perfezione, nullo contrario occorrendo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 18, vol. 2, pag. 611.10: dove stando, **causalemente** fu preso un fante che portava una lettera per parte del castellano di Pecciole al capitano del fosso, la quale in sustanza dicea che i soldati da cavallo e da ppiè co· molti terrazzani, sentendo che 'l capitano de' Fiorentini era a San Sovino occupato i· molte faccende, erano usciti di Pecciole, e cavalcati in su quello di Volterra per guadagnare, e cche tornati nonn erano, e lla cagione non sapea, e cche la terra non era in istato di potersi difendere se fossono combattuti o stretti per assedio, e cche a cciò riparasse, e lli mandasse presto soccorso...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 38, pag. 9.9: E, per ciò che questo gli parve eccellentissimo dono, sì per la ragion detta e sì perché con molta sua fatica, con lunghe vigilie e con istudio continuo l'acquistò, non parve a lui dovere essere contento che questo nome da' suoi parenti gli fosse imposto **causalmente**, come molti ciascun dì se ne pongono: per dimostrare quello essergli per disposizione celeste imposto, a due eccellentissime persone in questo suo libro si fa nominare. || (Padoan, p. 770): «meritatamente».

[u.r. 14.01.2009]

CAUSAMENTO s.m.

0.1 *causamento*.
0.2 Da *causare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il fatto che qsa sia determinato da una causa.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Il fatto che qsa sia determinato da una causa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 283.3: E non ti partire da· llui incontanente e sanza ragione, però che secondo la Regola de l'amore: neuna persona de' essere privata del suo amore sanza **causamento** di ragione.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSANTE s.m.

0.1 *causante*, *causanti*.
0.2 V. *causare*.
0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Filos.] Colui o ciò che dà origine, che costituisce causa.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Filos.] Colui o ciò che dà origine, che costituisce causa.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 462.2: Per quello che qui si scrive, dimostra l'auctore, che li dannati ànno in hodio [Dio] ch'è la loro causa, e li loro padri e lle loro madri, che quant[o] alla generaçione sono li loro primi **causanti**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.3: E per ciò che di questo effetto sono propinquissima causa i cieli, e sia oppinion de' filosofi il

causato almeno in certe parti esser simile al **causante**, sì come le più volte suole esser simigliante il figliuolo al padre...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 71, pag. 487.14: Altra volta è stato mostrato il causato potersi dir figliuolo del **causante**; e, però che queste Fate sono dalla divina mente causate, dir si possono figliuole di Dio...

[u.r. 23.09.2019]

CAUSARE v.

0.1 *causa*, *causando*, *causano*, *causante*, *causanti*, *causar*, *causare*, *causarsi*, *causasi*, *causata*, *causate*, *causati*, *causato*, *causava*, *causerassi*, *causi*, *causò*, *chausano*, *chausare*, *chause*, *chausé*.
0.2 DELI 2 s.v. *causa* (lat. *causari*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.7 1 Far succedere qsa; provocare un effetto. **1.1** Dare origine (a qsa), produrre come effetto. **1.2** [Filos.]. **2** [Dir.] Trattare una causa, un procedimento giudiziario.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Far succedere qsa; provocare un effetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 360.16: L'una è di naturale jattanza **causata**: ché sono molti tanto presuntuosi, che si credono tutto sapere, e per questo le non certe cose affermano per certe...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 75, pag. 253.25: Et iuro alle sancte Dio evangelia, che oserverò et terò ferme tucte et ciascuna consuetudine, et buoni usi, li quali consueti sono di fare in della dicta corte, in terminare le lite e i piati, in constringere l'actore e reo, et li autri inansi di me **causanti** le lite...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 54, col. 22.9: Impossibile cosa pare che colui che mai mortalmente non peccò si possa vedere infinitamente rio e nihil: però che questa infinita malitia e nichilitade è **causata** dal peccato mortale.

[4] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 285.16: Voi, secondo sensibilitade, dite che 'l moto del Cielo, e le congiunzioni, ed aspetti **causano** nelli uomini d'essere virtuosi o viziosi, felici o infelici; e dite, che chi è nato sotto cotale costellazione, di necessitade sarà cotale....

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.28: Della quale cierta azzione che in ciò o ddifalta di giustifichazione de frutti civili, ingiurie e tencioni contenziose si smuovono leggiermente, le quali per reghola di giustizia o ddi leggie non misurata per l'essenza del misurante **chausano** battalglie, donde divisioni de' cittadini e alla perfine di policies italiane digiunzioni disoluzioni e dissleghamenti sono avenuti, siccome noi avemo detto.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 51, pag. 614.32: e che esso sia palido e magro assai convenientemente è detto, a dimostrare quanta sia la forza della passione la quale dentro l'affligge, in tanto che, dando impedimento alla virtù nutritiva, **causa** la palideza e la magreza.

1.1 Dare origine (a qsa), produrre come effetto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 5, pag. 346.11: Come che queste tre cose, **causate** da' vapori caldi e umidi e da aere freddo, nell'aere si generino, nondimeno per effetto della divina giustizia in quello luogo caggiono, in tormento e in pena di quegli che in questo terzo cerchio puniti sono...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 6, pag. 171.25: e così in questo luogo intende l'autore, per ciò che nel capo dimora il sonno **causato** da' vapori surgenti dallo stomaco e saglienti per l'arterie al cerebro.

[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 1-3, pag. 150.6: Perché lo desiderio è cagione de' sospiri, si può dire che sieno tormentati da sospiri, **causati** dal desiderio...

1.2 [Filos.]

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 156.2: Onde, con ciò sia cosa che ciascuno effetto ritegna della natura della sua cagione - sì come dice Alpetragio quando afferma che quello che è **causato** da corpo circulare n'ha in alcuno modo circulare essere -, ciascuna forma ha essere della divina natura in alcuno modo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 160.13: Et li phyloçofi diceno che nulla causa è che **causi** lo male segondo natura, ma sì lo bene.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 122.2: Da vedere, e da sapere è, che Dio, ch'è la prima causa della quale tutte le cose hanno a **causarsi** per le influenzie e delle spere, e circuli del Cielo, sì come per cause secundarie, in queste cose di sotto adopera, e fa influenzie alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitade...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.11: e se l'universale effetto è in movimento continuo, le sue particularità similemente in continuo movimento saranno; e così seguirà le cose governate essere convenienti e conformi alla cosa che le **causa** e dispone, e per conseguente quelle ottimamente dover seguire la disposizione data dal governante.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 30, comp. 47.9, pag. 131: Vidi la essença del moderno fondo, / com'io cognobbi l'ordine del mondo, / esser **causata** dal summo profondo / per cuy tutte le cose son compiute.

2 [Dir.] Trattare una causa, un procedimento giudiziario.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.7: Et questo modo di **causare** è quello che fanno tutto die i signori e le podestà delle genti, che raunano li consillieri per diliberare che ssia da ffare sopra alcuna vicenda e che da non fare; e quasi ciascuno dice la sua sentenza, sicché alla fine si prende quella che pare migliore.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSATIVO agg.

0.1 *causativa*.
0.2 Lat. tardo *causativus* (DELI 2 s.v. *causa*).
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è tale da costituire causa, da dare origine a qsa.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Che è tale da costituire causa, da dare origine a qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 21, pag. 165.32: Lo peccato è morte del corpo **causativa**, ché innanzi lo peccato lo corpo non morìa, ma dipo lo peccato lo corpo fue fatto mortale.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 45, pag. 138.2: ma semplicemente la volontà di Dio, provocata dall'umile orazione del peccatore a misericordia, è **causativa** di questo rilevamento della ragione, in quanto in essa sta il concedere la grazia salvificante.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 132, pag. 439.34: L'essere in quella padule fitti, la qual dice calda, nera e nebulosa, e piena di loto, assai ben si può comprendere la tristizia esser **causativa** dell'ira, per ciò che, se quelle cose che avvegnono delle quali l'uomo s'adira, se esse non ci contristassono, senza dubbio noi non ci adireremmo, e così per l'essere contristati ci adiriamo...

[u.r. 09.06.2015]

CAUSATO agg./s.m.

0.1 *causata*, *causate*, *causato*.
0.2 V. *causare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Filos.] Originato da una causa, da un principio creativo. **2** [Filos.] Sost. Ciò che deriva da una causa, da un principio creativo.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Filos.] Originato da una causa, da un principio creativo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 230.9: Veduto come, nel principio delle laude di costei, sottilmente si dice essa essere della divina sustanza, in quanto primieramente si considera, da procedere e da vedere è come seconda[ria]mente dico essa essere nelle **causate** intelligenze.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 80, pag. 343.28: e che ogni vento sia freddo assai bene si può comprendere da ciò, che generalmente ogni cosa **causata** suole esser simile a quella cosa la quale la causa...

2 [Filos.] Sost. Ciò che deriva da una causa, da un principio creativo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.20: Diceno li phylosofi che, sì come la prima causa è in ciascuno **causato**, sì come è Dio, così quel primo mendacio è in tutti li altri decti del dimonio, cioè che promette scampamento di male.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 80, pag. 399.2: E per ciò che di questo effetto sono propinquissima causa i cieli, e sia oppinion de' filosofi il **causato** almeno in certe parti esser simile al causante, sì come le più volte suole esser simigliante il figliuolo al padre, pare che seguir debba che, se i cieli sono in continuo moto, che l'universale loro effetto, il quale è intorno alle cose inferiori e temporali, similemente debba essere in continuo movimento...

[u.r. 21.01.2009]

CAUSATORE s.m.

0.1 *chausatori*.
0.2 Da *causare*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi è causa; chi determina od origina qsa.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Chi è causa; chi determina od origina qsa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 72, pag. 397.23: e, se l'effetto di quella non segue, non è per ignoranza de' **causatori** della permutazione, ma per lo libero arbitrio di colui in cui si diriza, il quale avvedutamente quella ischifa.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 79, pag. 398.34: e così per questi mezzi sarà l'universale effetto de' movimenti de' cieli causato dalla divina mente, e per conseguente dato da essa amministratore e ordinatore de' beni temporali, de' quali essi movimenti de' cieli sono **causatori**.

[u.r. 03.06.2009]

CAUSATRICE agg.

0.1 f: *causatrice*.
0.2 Da *causare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Che causa, provoca.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che causa, provoca.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La fievolezza dello stomaco si è vera **causatrice** di questi cattivi effetti. || Crusca (4) s.v. *causatrice*.

CAUSEL s.i.

0.1 *kausel*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 99 (ar. *hausel*?).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*).
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Bot.] Pianta con un grosso bulbo, simile alla cipolla, adoperata per le sue virtù medicamentose (*Urginea maritima*). || Lo stesso che squilla 2 e anseli.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 311.14: De la cevola squilla. Capitolo .cclxxxviij. Alguni la chiama anseli over **kausel**. La complexiom soa e le proprietè: Gallieno scrive che ella sì è calda in terço grado *e* ha vertù forte incixiva

CAUSÌDICO s.m.

0.1 *chausedicies*.
0.2 DELI 2 s.v. *causa* (lat. tardo *causidicum*).
0.3 *Libro del difenditore della pace*: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Persona esperta di diritto che rappresenta altri nelle cause giudiziali, giureconsulto.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 [Dir.] Persona esperta di diritto che rappresenta altri nelle cause giudiziali, giureconsulto.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 13, pag. 351.7: E ora per la corruzzione del ghovernamento delle chiese, la magior parte de' preti e vescovi nella santa scrittura savi sono poco, e sse ddire sia lodevole, sono non sufficienti, però che 'l tenporale de' benifici che sseghono alli ufici anbiciosi, quvitosi, e **chausedicies** (cioè avoghadi) ottinere volglono e ottenghono per servigi, preghiere o pregio, o ssequlare possanza. || Cfr. *Defensor pacis*, II, XX, 5: «causidici».

[u.r. 21.01.2009]

CAUSO s.m.

0.1 *causi*, *causo*.
0.2 Incrocio di *caso* con *causa* (Contini, *PD*, I, p. 460, n. 14).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.).
0.7 1 Caso, circostanza in cui si verifica un evento.
2 [Dir.] Controversia giudiziaria.
0.8 Chiara Coluccia 21.03.2003.

1 Caso, circostanza in cui si verifica un evento.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.33: Dond'elli appare manifestamente, per le ragioni dette, che l'uomo non die giudicare d'arbítro né per volontà, ma per leggi e per ordinamenti ciascuna cosa, ma, perciò che i fatti umani e' **causi** che avvengono, non possono essere perfettamente giudicati né determinati per le leggi, e' conviene che quellino che vogliono o debbono giudicare, sieno savi e discreti, acciò ch'ellino sappiano giudicare avvenevolmente delle cose che non sono determinate per le leggi.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 5 [V 410].1, pag. 167: Perché diverssi **causi** sono, convene / usare ver'ciò diverssa operazone... || (Avalle, p. 167): «per "casi", incrociato con *causa*».

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.14, pag. 460: Donna, pensate c'altura / in ciascun **causo** misura / vole, secondo lo stato, qual prende... || (Contini, p. 460): «*causo*: incrocio di *causa* e *caso*, esclusivo di Guittone e Monte».

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 98.6, pag. 253: E' però miri, la cui sentenza parte, / in ciascun **causo**, di ciò che 'l ver parte, / che da li sag[g]i si divide e parte, / sì che biasmar si può in ciascuna parte.

2 [Dir.] Controversia giudiziaria.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.3: La seconda si è il fatto, il **causo** donde l'uomo piateggia.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 20, pag. 263.22: Ed acciò che 'l giudice si contenga bene nei fatti e ne' **causi**, donde l'uomo piateggia, e' conviene ch'elli abbia isprovati molti fatti e molte cose dell'operazioni umane...

[u.r. 21.01.2009]

CÀUSTICO s.m.

0.1 f: *caustico*.
0.2 DELI 2 s.v. *caustico* (lat. *causticum*).
0.3 f *Trattato delle mascalcie*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Vet.] Sostanza usata per cauterizzare.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Vet.] Sostanza usata per cauterizzare.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*, XIV: Legali prima la lingua, imperciò che il **caustico** non cauterizzi la lingua. || Crusca (5) s.v. *caustico*.

CAUTAMENTE avv.

0.1 *cauta*, *cautamente*, *cauta mente*, *cautamenti*, *chautamente*.
0.2 Da *cauto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1347 (2)>; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Con attenzione volta ad evitare danni, fallimenti, imprevisti; con cautela, circospezione, prudenza. **1.1** Di nascosto. **2** In modo avveduto e consapevole; con cura, attenzione, intelligenza. **2.1** Con abilità, padronanza tecnica (di un medico), saggezza (di un politico). **2.2** Con astuzia (spiando il momento buono, il modo opportuno).
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Con attenzione volta ad evitare danni, fallimenti, imprevisti; con cautela, circospezione, prudenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 3, pag. 154.11: E generalmente ti dico che tu con tutta gente dia parlare **cautamente**, perciò che molti sono tenuti amici che in verità sono nemici.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 18: [41] che Cassiodoro dice: li crudeli dè homo distrectame(n)te premere et li ma(n)sueti citadinescame(n)te amonire, li inganatori **cautame(n)te** (et) li simplici lieveme(n)te tractare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 118.3: Così è di questo quarto fiume, cioè dell'amore al corpo, però che, quando l'omo intende al corpo, per l'amore divino, quantunque **cautamente** lo

faccia, non sarà molte volte sensa peccati veniali.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 114.2: E durando gli assalti dall'una parte e dall'altra, l'Ammiraglio **cautamente** alla difensione del suo Re, e al disfacimento degli Arabi attendeva.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.31: Quista cosa essendu ripurtata dananti lu Senatu, mandandu soy ligati lu Senatu amunistau Pirru que issu se guardassi plù **cautamenti** da quisti cutali insidij...

[6] *Stat. sen.*, 1346, cap. 10, pag. 68.3: Item, [a ciò] che ne la recezione de'frati oblati de la detta Casa più solennemente e più **cautamente** si proceda, providdero et ordinaro e' Savi predetti, che nullo per lo tempo avenire possa essere ricevuto overo amesso per frate overo oblato de la detta Casa, se non per lo Capitolo de la detta Casa...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.28: Em verità e·llo comuno parlare guardinose quanto possono da li giuramenti, et quale in alcuno die non **cautamente** giurarà per trascurimento de lengua secondo k'addivenire sole en molto parlare in esso die, da sera quando dé recoitare quello k'à facto, dica tre fiade el pater noster, per questi saramenti facti emcautamente.

[8] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 17.17, pag. 45: E da costui si dee ciascun guardare / **Cautamente**, acciò che non lo inganni, / Come a lor par talor veduto fare.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 5.47, pag. 350: Costui, di cui mi chiedi / saper lo ver chi fu, dico che nacque / forse per altro modo che non credi: / ché con Danae a ingegno Giove giacque, / la qual guardava **cautamente** il padre; / poi parturì costui, che tanto piacque.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.20: Item dichi santu Marcu, ki Iuda dissi: - Piglatilu, et minatilu **cautamenti** -...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 177.17: E retornando a quela sporta, voglando proà' le parole de Ysac, guardà **cautamenti** in la sporta e vì-ge dentro un serpente, segundo che Ysac li avea dito, e fuçì e lasàla star.

1.1 Di nascosto.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 50.20: Et, se l'omo sta in questa ragione di sotto, lo demonio, che àe messo lo veneno in della carne, sì tti dice: 'Oh, tu puoi fare questo furto et non si saprà! Puoi fare li mali guadagni et non arai mala fama! Ché tu potrai fare queste cose **cautamente**'.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 103, vol. 2, pag. 202.8: Et a provare la povertà et la impotentia del detto che fusse da non pagare, cotale modo si debia oservare, cioè che fatta la detta oppositione per alcuno el quale dicesse che fusse da non pagare, missere la podestà predetto sia tenuto et debia inde segretamente et **cautamente** fare diligente inquisitione et processo...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 127-136, pag. 470, col. 1.4: Questa fo Taide, la quale si fo amiga de Sansonne e tosollo per esserli in grazia, perché per soi inimisi li fo insegnato **cautamente** perché 'l ditto Sanson perdesse soa forza ...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 464.24: Onde il detto frate Guido gli diede questo consiglio, ch'elli promettessi alli Colonesi grazia di misericordia, se tornassero alli comandamenti della Chiesa; e sotto questa promessa entrasse **cautamente** nelle loro tenute...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 30, vol. 2, pag. 553.8: e stettonvi III dì, che niuno non sapea dove l'oste si dovesse andare, onde molto si maravigliavano i Fiorentini; ma ciò fu fatto **cautamente** acciò che Castruccio non si prendesse guardia ove l'oste si dovesse porre, o a Pistoia, o andare in sul contado di Lucca...

[6] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 1, cap. 1, pag. 356.4: Li quali due frati, andando a quelli paesi et per quelle contrade et parti, sieno tenuti et debbano, quanto più possono **cautamente** et secretamente, fare inchiedere diligentemente de' nobili, valenti et virtuosi huomini di quelle parti o che quivi troveranno essere abili et soficienti al regimento o oficio, per la cui reformatione fiano mandati secondo li ordinamenti del detto comune.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.3: Et canuxendu zo, lu Conti cum li soy Normandi, li quali continuo stavanu viglanti, manu armata, tutti vannu ad andari adossu di li inimichi et intraru per li guardii cussì **cautamenti**, chi non foru sintuti in fina chi li incuminczaru ad auchidiri.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 76, pag. 16: Ca loco congregandose multo celatamente / Acciò che li signuri non sentessero niente, / Ciaschesuno recava soe carti **cautamente** / Et loco le repusero tucta questa bona gente.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96, vol. 1, pag. 181.12: I· re Luigi **cautamente** fece venire a ssé i padroni e 'nocchieri dell'otto galee, e fece segretamente armare di Gaetani e stare alla guardia, che no· potessono sanza sua volontà tornare a le galee.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 409, pag. 147.11: Nel quale trattato (..); il quale per difetto di non **cautamente** essere menato, tornò all'orecchio di Castruccio; onde fece pigliare tre de'conestabili che trattavano e feceli morire, e poi licenziò tutti i Franceschi e'Borgognoni.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.12: Venuta la nocte, Iasone sollicito e **cautamente** se nde andao a Medea e, poy che intrao a la camera, Iasone per congiedo de Medea intrao a lliecto, e Medea apriesso de lluy.

2 In modo avveduto e consapevole; con cura, attenzione, intelligenza.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), *Proemio*, pag. 4.19: Acciò ke queste due cose, molto a gran signori e spetialmente a coloro k'àno a regiare e corregiare p(o)p(u)li peramabili, potiate più **cautamente** e con prudentia usare...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 44.29: Et quasi la maggior parte dei mali si fanno del mal parlare, lo qual fa fare lo demonio continuamente. Se **cautamente** aprirrete li occhi in dei parlari, voi vedrete che non si dice quasi se non male, et dei facti altrui.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 502.2: onde, però ch'elli raunano sollicitamente, e **cautamente** guardano il guadagno, sì dice che di formiche furono fatti uomini: *mirmida* greco, in latino *formica*.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 94, pag. 280.19: la detta ragione si debbia vedere per li infrascritti tre uomini dell'Arte di Calimala, cioè Cenni di Nardo, Duccio di Lapo degli Alberti, e Maso Masi dell'Antella, e diligentemente e **cautamente** ricercare.

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 44.4: Signori e uomini tutti d'Israel attendete e considerate **cautamente** che fare dobbiate di questi uomini, che presi avete.

[6] <*Doc. ven.*, 1347 (2)>, pag. 3.23: Et in quelle parte **cautamente** debiè cerchare et inquirere se fosse alqunqua persona vel compagnia, la qual ne volesse fare vendita de formento mercantevole, conducendolo a loro risego et fortuna de mare et de gente...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 492.13: statuimo

che li comsuli che sono et che per li tempi saranno del dicto ordine et corte del Mare, dello loro et per lo loro officio, et per sua administragione et facto, cagione et facto, cagione et causa, siano et essere debbiano solenne, **cauta** et diligentemente modulati per tre buoni et discreti homini dell'ordine del Mare, et in quello ordine iurati, maggiore ciascuno d'anni trenta...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 562.24: e quando l'equità confortarà ciò, essi çudisi sì **cautamente** procedano che lla camera no sia defraudada in alcuna cosa sença cagione.

[9] *Stat. fior.*, 1374, pag. 72.23: e **cautamente** e diligentemente cercare, se fra loro fusse alcuno scandolo o odio o rancore, o alcuno altro inonesto o riprensibile atto, o se da alcuna di loro si commettesse alcuno difetto...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 19.5, pag. 115: e sì andar queste genti a cercare / per Barlaàm molto **cautamente** / in ogni luogo ove 'l credien trovare, / per le cittadi e castella e per ville, / per selve e per deserti più di mille.

2.1 Con abilità, padronanza tecnica (di un medico), saggezza (di un politico).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.7: Et Hector, sentendosse per quillo cuolpo feruto, ensio da la vattaglya e la soa plaga fecese **cautamente** restrengnere che lo sangue no nde potesse ensire...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.16: Missore Lucchino, lo granne tiranno de Milana, mannao una lettera, nella quale confortao lo tribuno a bene fare e allo buono stato e ammaiestravalo che **cautamente** sapessi domare li baroni.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 179.1: Cura subito ch(e) li vivoli pare ch(e) i(n)fle, sì cce apparo in alcuna grosseçça, como ova più oi minu, con ferro acuto b(e)n focate sia cocte b(e)n in fundo, voi co la lancecta p(er) lungno sia tagliata, così como lu v(er)me **cautam(en)te** sia sterpato da uno canto et dall'alt(r)o...

2.2 Con astuzia (spiando il momento buono, il modo opportuno).

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 384, col. 2.37: Catalina, de lo quale yo dico, vedendo l'alimo de li Romanj tanto pleno, **cautamente** incommenzane ad cercare lo mutamento de lo stato de Roma.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 75, vol. 1, pag. 371.12: Avenne in quello assedio che gli usciti di Firenze uno giorno diedono mangiare a' Tedeschi di Manfredi, e fattigli bene avinazzare e innebbriare, a romore caldamente gli feciono armare e montare a cavallo per fargli assalire l'oste de' Fiorentini, promettendo loro grandi doni e paga doppia; e ciò fu fatto **cautamente** per gli savi, seguendo il consiglio di Farinata degli Uberti preso infino in Puglia.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.14: Avenne che una domenica, a dì XVIIII di giugno, essendo elli quasi a lo 'ncontro delle case sue nella via, e lleggea una lettera, un figliuolo bastardo di Ceccherello di Boccoli, cui il detto Leggieri avea per lo trattato di Tribaldino di Manfredino fatto dicapitare, il quale il tenea in continovo agguato **cautamente** per offenderlo, si trovò in una casa del monte di Porta, soli, la cui finestra a ppiombo venia sopra il capo di Leggieri...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 193.18: La quale, o piacevoli donne, io racconterò non solamente per seguire l'ordine imposto, ma ancora per farvi accorte che eziandio che i religiosi, a' quali noi oltre modo credule troppa fede prestiamo, possono essere e sono alcuna volta, non che dagli uomini, ma da alcuna di noi **cautamente** beffati.

[u.r. 13.01.2009]

CAUTE s.i.

0.1 *caute*.
0.2 Lat. *cautes*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Per fraintendimento del traduttore, o intrusione di una glossa:] nome attribuito ad una roccia (semplicemente 'roccia' in Ovidio).
0.8 Milena Piermaria 07.12.2001.

1 [Per fraintendimento del traduttore, o intrusione di una glossa:] nome attribuito ad una roccia (semplicemente 'roccia' in Ovidio).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 91.15: Gli uomeni pensano che queste si criaro; e, abienti acquistati notricamenti d'abondevole terra, presono forze di nuocere: le quali, però che nascono vive nella dura pietra che si chiama **Caute**, li villani le chiamano aconite. || Cfr. Ov., *Met.* VII, 418: «Quae quia nascuntur dura vivacia caute».

[u.r. 14.01.2009]

CAUTELA s.f.

0.1 *caltera*, *cautela*, *cautelam*, *cautele*, *cauteli*, *cautelia*, *cautelii*, *cautella*, *cautelle*, *cautelli*, *cautera*, *cautere*, *cautoria*, *chaltera*, *chautela*, *chautele*, *coltela*.
0.2 DELI 2 s.v. *cautela* (lat. *cautelam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1280-98; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1315 (02); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1371 (1).
0.5 Locuz. e fras. *a cautela* **1.4**, **3.2**; *a cautela di* **1.5**, **3.3**; *a maggior cautela* **1.4**, **3.2**; *a maggior cautela di* **3.3**; *a più cautela* **3.2**; *a più cautela di* **1.5**, **3.3**; *per cautela* **1.4**; *per cautela di* **1.5**, **3.3**; *per più cautela di* **3.3**; *per maggior cautela* **1.4**.
0.7 **1** Particolare circospezione, finalizzata a prevenire o limitare la portata degli eventi negativi. **1.1** Misura di prudenza adottata per tutelarsi da danni. **1.2** Misura di prudenza suggerita, avvertimento, consiglio. **1.3** Estens. Attenzione particolare, cura, diligenza. **1.4** Locuz.

avv. *A*, *per* (*maggior*) *cautela*: per prudenza, per sicurezza, per maggior prudenza. **1.5** Locuz. prep. *A*, *per* (*più*) *cautela di*: per sicurezza di, per maggior sicurezza di. **2** Furberia tesa ad un fine preciso, astuzia, inganno. **3** [Dir.] Clausola apposta ad un atto giuridico allo scopo di prevenirne l'impugnazione o l'inadempimento. **3.1** [Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi. **3.2** Locuz. avv. *A cautela*, *a maggior cautela*, *a più cautela*: per garanzia. **3.3** Locuz. prep. *A*, *per* (*maggior*, *più*) *cautela di*: a garanzia di, a maggior garanzia di.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Particolare circospezione, finalizzata a prevenire o limitare la portata degli eventi negativi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 8, pag. 63.12: La circunspezione è savere, con **cautela** di vizii contrarii.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 246, pag. 185: Degnissima svengianza no pò l'om far plu bella / Com è a reze 's ben e guardá 's con cautella: / Quel fa svengianza drigia lo qual a De se apella / E lo qual ai demonij con grand fervor rebella.»

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 9, pag. 411.11: Dunque la **cautela** di così dotto uomo dee essere a noi grande ammaestramento.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 35.12: o vero se non forse per legittime pruove pienamente et manifestamente sia provato [[...]] essi avere avuta sufficiente et convenevole sollicitudine et **cautela** a fare questa cotale presa et presentatione.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 606.1: Et raiunati tutti in alcuno segreto luogo, là ove ai dicti Capitano et Ansiani parrà, nullo favellamento publicamente u privatamente avuto con alcuno (et in questo s'abbia **cautela** et guardia per li famigliari del dicto messer Capitano)...

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 14.2, pag. 95: Felice quel che per l'altrui pericolo / Di senno e di **cautela** si magnifica; / Consiglio ne l'amico si purifica, / Nel medico fedel buon aminicolo.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 635.20: A tutte queste cose si conviene gran **cautela**, e a molte altre...

[8] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 111.16: E notasi in loro la **cautela**, che occuparono amendue le sponde, sì che da nulla parte quelle anime poteano essere assalite, che lla difensione non fosse presta.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 217.16: Onde a fuggire questo stolto vizio, e questa opinione di sè fa bisogno, che l'uomo sempre miri allo esempio delli migliori; chè, come dice s. Gregorio, come incentivo di superbia è considerare lo peggiore, così e **cautela**, e guardia di umilità si è pensare la vita dello migliore.

[10] *Doc. fior.*, 1311-50, 67 [1349], pag. 666.8: Item, come di nostra intentione è che quella Terra si governi, et a Comune, et a popolo, et a libertà, et parte Guelfa; perché gl'inducerete a ciò, et a guardare, et fortificare, et conservare i' loro Stato et de la loro Terra, a la guardia de la quale Terra è molto d'avere diligentia et **cautela**...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 267.7: e il Comune, per non essere avisato delle malizie passate, co· meno **cautela** e meno consiglio procede in quelle che lli sono apparecchiate di nuovo.

[12] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 328.24: li rimedi di questo vizio, quanto all'agente, sono mansuetudine, pace, remissione, considerazione di sé medesimo; e quanto al paziente, sono **cautela**, forza e fuga, e tutte queste cose tocca l'autore nel testo, come appare ne'suoi luoghi.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 149.20: e no te fidare tanto a la toa iovenile prodeze, ma con tanta sagacitate e **cautela** avisa bene li partiti delle vattagly ove te missite, che li nuostri nemici, li quali desiderano multo la ruyna nostra, no se pozano allegrare de lo periculo tuo.

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 130.12: Così far dia de l'amorosa prole / chi brama stato nel beato regno, / gustando manna in fior', rose e viole; / **cautela** non vi vuol, forza né 'nzegno: / costante, humel, honesto esser si vole, / e quel fie possa de suo pace degno.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.16: Item è da sape(re) ch(e) la polve de lo resalgato in qualunq(u)a tagliatura delle gambe oi ruptura se pona, admodatam(en)te corode la ca(r)ne et mangiala como foco; unde grande **cautela** è d'avere i(n) nella posit(i)o(n)e sua, ca se se pone sença modo meravelgiosam(en)te corode la ca(r)ne in fundo.

1.1 Misura di prudenza adottata per tutelarsi da danni.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 249.27: Il filosafo, nel quinto libro della Politica, dice che i tiranni ànno dieci condizioni e dieci **cautele**, per le quali ellino si sforzano di guardarsi nella lor signoria.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 65, pag. 565: Ayro che incluso trovase in fossa certamente, / si longo tiempo mánince, è pejo che serpente, / figllo da patre facilo partire tostemente, / chillo che in prima spiralo aucide mantinente; / ma ll'omo si -nce prende tal **cautela** / che no le noce chella corruptela.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.21, vol. 3, pag. 122: Per simil tutta questa / Amor parte ci appresta. / Qui prima ti ritorno / a contar tutte intorno / le **cautele** provate / a voi che navigate.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 193.5: Liberali fu Jero in primu per vuluntati di mandari lu donu et ancur plù per la **cautela** que issu enci servau per tali qui non li fussi remandatu a retu.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 480.1: ansi quelli tutti, et ciascuni di loro, ad tutto suo potere, con ogni studio, **cautela** et sollicitudine, ogni dì et tempo, cusì in contado come in cità, pura et lealmente, ogni dolo, fraude, malitia, barattaria et negligentia remoti et cessati, cercherà, perseguiterà, et troverà et prenderà, et trovare, cerchare, perseguitare et prendere farae...

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 170.25: e quanto più **cautela** in ciò prenderemo, tanto più tosto arà materia el comune di Sancto Miniato di rendercelo, e a noi fi più honore e voi ne dovete essere contento.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 56.10: Conosciute queste cose, dovete sapere, che due generationi di **cautele** et di medicine sono contra veleni.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.11: e come uomo sagacissimo e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa **cautela**, che vacando un benificio di grande entrata togliea un plelato di più basso benificio e llo promovea al maggiore...

[9] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 795, pag. 323.13: E teneano questa **cautela**: mandavano in sulla piazza de' Priori, dove era il Capitano del popolo ed

il conte Averardo di Lando che era soldato, e quegli che si volea fare cavaliere da sè per paura di non essere arso, perocch'era della setta di quelli ch'ammoniano, avea gli amici in sulla piazza, e dicea...

[10] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 92.31: Voi siete ben contenti d'avermi date le voci ch'io possa far papa ch'io voglio, et a cui io metterò questo ammanto, voi tutti confermate che sia papa; e risposto sì e fatte le solennità e **cautele** che di tanta cosa si richiedeano, elli mise l'ammanto a sé, et in questo modo fu fatto papa Bonifazio, e confermato poi da' cardinali con l'aiuto de'Colonnesi che lo favoreggiarono molto, perché non fosse nessuno delli Orsini.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.6: Et p(er)ciò utele cosa è ch(e) li d(ic)ti quact(ro) denti, dapoi ch(e) lu cavallo vene ad etate de <quact(ro)> anni e meço, sia tracti dalla radicina. Adu(n)qua, como più salutevele se pò fare, da la mascella et da l'altru, colli fe(r)ri s(o)n acciò con sufficienti **cautele** adiunte, segli traga.

– [Ret.].

[12] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 1, 70-84, pag. 14, col. 1.9: E qui è da notare bella moralità, che uno homo proferesse a l'altro chosa ch'el gliene crede servire, ch'el glien deserve; e perçò sí se vole usare in tai proferte questa **cautela** conditionale, sí cum fa quie Virg. a Cato quando dixe.

[13] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 380.1: 72. *Ma ei gridò ec.* Ecco l'usata **cautela** di Virgilio.

[14] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.6: E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo l'uno all'altro profera cose, ch'elli non lo crede servire, ch'elli ne lo diserve; e però si vuole usare sempre in tale proferta questa **cautela** condizionale, sì come fa qui Virgilio a Cato, quando dice...

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 70, pag. 619.25: È qui da credere che l'autore non ha qui fatte narrar queste parole a questo spirito, sì come ignorante degli articoli della nostra fede, per ciò che tutti esplicitamente gli seppe, sì come nel *Paradiso* manifestissimamente apare; ma, dovendo questo error recitare, ha qui usata una **cautela** poetica, la quale è che, quante volte i poeti voglion porre una oppinione contraria alla verità, essi si guardano di recitarla essi in propria persona, ma inducono alcun altro, e a lui, sì come quello cotale, ch'è indotto, tenesse, la fanno racontare.

1.2 Misura di prudenza suggerita, avvertimento, consiglio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 161, pag. 568: Ma per ço che ['m]possebele per certo a mene pare / che dell'altri cibarij tu te poçe guardare, / per lo to amore sforçome, vogllote demostrare / como tu usare póctilli sença fare male; / darete vogllo una tale **cautela** / che tu l'aüsi sença corruptela.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 15.6, pag. 133: Garzon di tempo e di savere antico, / fu' i' già chiamato fonte di **cautele**; / ma veramente, come Cristo 'n ciel è, / i' son del tutto folle e nol disdico.

1.3 Estens. Attenzione particolare, cura, diligenza.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 109, pag. 553.10: che non consentino che si gitti, per loro ma' guardia, alcuna zavorra u vero pattume u vero legname alcuno in del porto, quando aranno facto fare u faranno quella comcia: ansi, la loro **cautela** et guardia daranno a ciò che le predicte cose non si faccino dalli marinari, et altri tutti li quali sono alla dicta comcia.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.13: Sopra tutte l'altre cose, a cui caluto non ne fosse era da ridere l'averla veduta quando s'acconciava la testa, con quanta arte, con quanta diligenzia, con quanta **cautela** ciò si facesse: in quello per certo pendevano le leggi e' profeti.

1.4 Locuz. avv. *A*, *per* (*maggior*) *cautela*: per prudenza, per sicurezza, per maggior prudenza.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 67, pag. 71.36: Tucte queste predette cose così ordinate per li predicti capitani, per magiore **cautela** e per magior fermeça, fuorono confermate e aprovate la prima domenicha di novembre, nel capitolo de' frati, presente tutta l'universitade dela Compagnia e frate Giovanni fiorentino, priore del detto luogho.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 132.5: Eo Ançolo Odorigo en mia bona memoria confermo sto meo testamento qu'elo sia fermo et rato sì com'el è scrito per man de ser Çan Blanco et per maçor **coltela** sì lo sero con meo siçelo cum IIJ bole de meo siçelo.

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 54, pag. 81.14: decernendo neentemeno infino a ora cotali contratti cassi e vani, e ancora **a cautela** quegli cassando e annullando...

[2] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.9: Circa la qual novella si è da savere che in Campo d'oro a Roma si era un palasio in lo qual steva l'aver de l'imperaduri, et era ordene in Roma che certa quantità d'avere se metteva nel preditto palasio, et **a cautela** çoè che non potesse esser tolto si era grande bando che la porta del ditto palasio no se avrisse, sí che quando l'avere si dovea metere sí se li getava de sovra dalle mure, e la porta no s'avría.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), Prologo, pag. 3.29: [10] E ***a magior cautela***, rasemprò la detta profezia con suo mano in francesco, così come il maestro Riccardo l'avea fatta, ed egli medesimo si misse in via e portolla a mMessina e presentolla allo imperadore.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 261.12: Ancho per ciò che per **cautela** acciò che alcuno non presuma sopra a la chosa furata prestare overo essa comprare siccome spesso si fa, cessare dovarà ancora la materia di furare, providdero et ordenaro che qualunque da qui inanzi prestarà sopra alcuna cosa furata overo essa comprarà, essa cosa a colui del quale sarà essuta, senza alcuno prezzo overo sodisfagione sia tenuto di restituire e debba di fatto essare costretto...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.30: Oh quante volte, disiderosa di vederlomi più vicino, biasimai io il suo dimorare agli altri di dietro, quello tiepidezza estimando, che egli usava **a cautela**!

1.5 Locuz. prep. *A*, *per* (*più*) *cautela di*: per sicurezza di, per maggior sicurezza di.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 456.1: E in ciò considerando, **a cautela** di ciò comando alla canzone che suo mestiere discuopra là dove questa donna, cioè la Filosofia, si troverà.

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 124.14: e promettendo i nomi de' quali sono sopradetti a me Diotisalvi notajo publico infrascipto tutte queste predette cose ferme e ratte avere e tenere: e ancora, a più **cautela** de' nomi dei qua' sono sopradetti, generalmente confermando d'oservare e tenere gli predecti pacti e ordinamenti i nomi de' capitani e camarlinghi e consigleri ed altri huomini de la compagnía, i quali i detti sindachi e procuratori constituirono e ordinarono.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.18: superbia, vanagloria, invidia, ira, avarizia, gola, lussuria, e di tutti i vizii e peccati che discendono da loro. I quali sono molti e varii e da non scrivere per **cautela** e guardia degli semplici; e però non gli scrivo.

[4] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 484.3: Fue

apostata; e antivedendo Maometto che il fine suo dovea essere come il testo pone, dice a **cautela** di lui, che s'armi di vivanda ec..

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 11, pag. 88.16: Per questo (aggiugne) nella santa Scrittura sono posti gli esempi del cadimento di cotali uomini, come furono Davide, e san Pietro; che la caduta de' maggiori sia a **cautela** de' minori.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 184.18: Chè quando l'uomo per vergogna, e per **cautela** di non farne scandalo, nasconde il suo peccato, non fa male, anzi bene in questa parte.

2 Furberia tesa ad un fine preciso, astuzia, inganno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.12: e sozunge la casone da chi vene tale ostinazione, zoè della natura e complessione di soi antecessuri, li quai fono antigamente da Fiesole ribelli di Romani e sempremai malvoluntera suditi ad altry, pieni de **cautele** e de sagacitadi, tutte dirette a fine de bataglie e di soperchieze ...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 549.4: La congiura fu per lui lungamente guidata tanto copertamente e cautamente, che niuno segno se ne poté vedere né scorgere pe' reggenti, e intra l'altre sagaci **cautele**, che ne usò molte, fu questa...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 4, pag. 45.15: senza riprensione attender da voi intendo di raccontar brievemente con che **cautela** un monaco il suo corpo di gravissima pena liberasse.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.5: In que modo et co(n) q(u)ale **cautela** li cavalli se dome.

3 [Dir.] Clausola apposta ad un atto giuridico allo scopo di prevenirne l'impugnazione o l'inadempimento.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 234.5: de la quale tutela e de le **cautele** che intorno a ciò bisongnano è carta per mano di ser Cialli di ser Dino da Petrongnano inbreviata dì 15 di magio 1338.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 80, vol. 2, pag. 159.19: e così presono il partito segretamente, e per saramento egli e la sua parte del collegio, e ferme dall'uno collegio all'altro le carte e **cautele** de le dette convenenze e patti, per sue lettere propie e degli altri cardinali di sua parte scrissono al re di Francia...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.34: E se presta danari al padrone ne prenda buona **cautoria** per carta di notai...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), *Prologo*, pag. 354.28: Lo popolo e 'l comune della cittade di Florenze, nobile pastore de'suoi sudditi, nelle sue operationi seguitando la veritade et amando la luce, volentieri schifando aviluppamento di nodosa dubitatione, intende d'osservare quella **cautela** nelle sue ordinationi...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 651.16: per questa provida constitucione cassemmo, irritemo e dissolvemmo e casse et irrite e dissolute nunciemmo ogni compagnia, liga, fraternità, confederatione, capitanaria, rectoria, giuramento, promissione, obligacione e **cautela** o de qualunque altro nome o colore da qui indietro facte o chi se fesseno da qui innançi...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 123.4: Et lu Conti fichi pluy chi non a nullu di li altri episcopi, chì illu inchi assignau et detti tutta la chitati di Cathania cum tutti li soy appendicii, zo è pertinencii, chi la possedissi per hereditati in perpetuum, et fichindi fari boni **cauteli** et privilegii cum multi testimonii.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 381, pag. 86: Juraro terminarelo secundo sou parere, / Et quilli de acceptarelo; foro facte le **cautere**.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 1, pag. 676.1: e di propio movimento li brivileggiò di nuovo ciò che tenieno in distretto, e riconobbe XVII.m di fiorini d'oro che 'l Comune avea promessi per lui al sire da Lippa suo alto barone, e III.m che per suo mandato avea pagati ad altri baroni, e di tutta la quantità di C.m fiorini d'oro ch'avieno promesso, come addietro abbiamo narrato fece fine al detto Comune per suoi documenti e **cautela**, carta fatta per ser Agnolo di ser Andrea di messer Agnolo da Poggibonizzi notaio imperiale, fatta nella detta terra di Pietrasanta il detto dì.

[9] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 52, pag. 189.2: che se quando el detto giuratore giurò, e' stesse insieme con frategli carnagli o zii o nipoti carnagli o padre a uno pane et a uno vino, ch'e' rettori col loro Consiglio gli possano fare scrívare e giurare l'Arte con quella chiarezza e **cautela** che a loro parrà o che voranno ispiare, senza loro pregiudicio o danno, date le pallotte e vinte per tutte.

[10] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 140.16: Eu, cridendu putiri essiri in Palermu et ricogliri li dicti debiti, fichi a loru una **cautelia** manu quondam notarii Henrici de Citella, comu confessava aviri avutu di lu dictu Bartholomeu, ex causa mutui, li dicti unc. XXIIIJ, cum in rei veritate iamay non avia richiputu dinari ex causa mutui di ipsu.

[11] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 104.17: Item allugammu <ad un altru iuvini cum lu mantu russu> ad Cola di li Pulcelli da ginnaru fini per tuctu augustu, secundu ki ndi avi factu la **cautela** nutaru Richardu.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.15: e poy che fossero recolte, nante che se assenassero a li Grieci, tanto de la fermeze de la pace quanto de l'assinnatione de questa quantitate de auro e de argiento e de grano, secundo che èy dicto, se devessero fare bone e sufficiente **cautele** de securetate, ove deveano iurare e sigillare tutti quilli signuri ri et altri caporali de li Grieci.

3.1 [Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 233.23: Della quale vendigione crederò, et credere possa et debbia, al saramento tanto del dicto compratore, se quello compratore a me parrà di buona fama; et se quello compratore non parrà a me di buona fama, al saramento di lui, con provagione et **cautela** et presumsione, per la quale a me condonevile parrà, crederò, et credere possa et debbia.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 104.25: in detto luogho si vede a cchui, e quando, e il perché sono paghati i detti danari, e che **chautele** se ne sono prese, e anche quello che per la detta cagione si deono paghare lbr. 1053 s. 13 d. 8.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 135, vol. 2, pag. 691.5: E fatto il patto, diedono caparra XIIIm fiorini d'oro, i quali si perderono per la fretta che ebbono: non ne presono stadichi né **cautela**...

3.2 Locuz. avv. *A cautela*, *a maggior cautela*, *a più cautela*: per garanzia.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 38, pag. 50.11: Et a maior **cautela** e guardia e perpetua fermeza di forteza fermaro le predette cose per iuramento prestato e facto per lo syndico del detto Capitolo e convento, spezialmente facto et ordinato a le predette cose.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

XIII, cap. 17, vol. 3, pag. 340.20: E il duca rinuziò con saramento ogni signoria e giuridizione e ragione ch'avesse aquistata sopra la città contado e distretto di Firenze, dimettendo e perdonando ogni ingiuria; e a **cautela** promettendo di retificare ciò, quando fosse fuori del contado di Firenze.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 3.5, pag. 797: E a più **cautela** la polizza n'aggio, / scritta di la sua mano...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 94, vol. 2, pag. 254.17: E a ffede di ciò, il signore scrisse appieno al nostro Comune, e le lettere a **cautela** furono registrate del mese di settembre MCCCLVIII.

3.3 Locuz. prep. *A*, *per* (*maggior*, *più*) *cautela di*: a garanzia di, a maggior garanzia di.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.31: e per più loro **chautela** il detto Giovanni con parola di ser Lippo d'Atignano lasciò al detto messer Guiglelmo una prochurag[i]one che 'l detto ser Lippo avea fatta al detto Giovanni a potere chiedere e domandare finire e chitare tutto per intero fior. 2000 d'oro.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.5: E a piue **chaltera** e fermessa di ciò che in ditte due faccie e undici chapitoli apare e si chontene, ciaschuno di noi che semo a lLuc(ca) sì iscriviamo di n(ost)ra mano e sugelliamo di n(ost)ro sugello; e ciaschuno promette d'avere fermo e non venire inchontra, e Princivalli promette per Matteo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 738.7: E dogliendosene il detto messer Gherardino al re Giovanni, gli fu rimprocciato ch'egli era istato traditore, ch'egli avea tenuto trattato co' Fiorentini di dare loro Lucca; e mostrata gli fu innanzi al re una lettera del Comune di Firenze, la quale messer Gherardino s'avea fatta fare a sua **cautela** del trattato.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.6: E costa uno fuoco che se li dà nella zecca del comune di Firenze poi che è sentenziato per fine per più **cautela** del comune, soldi 1, denari 7 piccioli per libbra a' rimettitori della detta zecca del comune, a tutte spese de'detti rimettitori.

[5] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 111.31: Et, se messer lo Bano se contenterà et prometterà de tenerlo ala raxione de Chelmo, et tu adomandarai I lettera aperta de messer lo Bano de questa promisione per segurtade et **cautela** del dito Stepcho Çicurich.

[6] *Doc. castrogiov.*, 1363 (sic.), pag. 78.20: et ki nulla ordinationi nostra oy di la curti nostra, la quali fussi facta oy fachissimu da mo' in anti in cuntra di kista donationi, non vulimu ki aia locu nì li poza esseri contraria, né sia obstanti; sì ki ad **cautela** vostra et di vostra heredi vindi fachimu kista scriptura pir manu di misser Bernardu Raymundu di Muntiroch familiari et fideli nostru, et subscripta in la parti iusana di kista scriptura di nostra manu propria, sigillata di lu nostru sigillu secretu.

[7] <*Doc. ven.*, 1371 (02)>, pag. 130.10: Et ad maçor **cautella** et testimoniança de le dite chose, questa nostra littera autentica fessemo scriver dalo nostro noder et cancilier çurado delo nostro comun di Ragusa, et sigilar di çu cum lo sigillo dello dito nostro comun.

[8] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 209.10: e interviene come a colui che è in pregione, che non può fare carta né a sua **cautela** né che vaglia.

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 215.4: Noy fratelgli (e) figluoli dela bona memo(r)ia d'Uguicione ma(r)ches(e) da Civit(ella), f(a)c(t)a ragione col sop(ra)scritto mastro Antonio, ne chiamamo co(n)tenti (e) pagati dela sop(ra)scritta ragione e a magiure **cautela** (e) a più segu(r)tà (e) fe(r)meçça del devitore eo Guido marches(e) da Civit(ella) scrissi (e) cancelay de mia mano nel Mccclxxxj a dì xxj de ma(r)ço p(re)s(en)t(e) Gionta.

[u.r. 23.01.2009]

CAUTELARE v.

0.1 *cautelante*, *cautelare*, *cauterate*.
0.2 Da *cautela*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Econ./comm.] Offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 [Econ./comm.] Offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L 2, cap. 26, par. 1, vol. 1, pag. 392.20: Semeglantemente a cotagle non **cautelante** el benefitio de la ragione deggano denegare: ma quisto statuto s'entenda e luoco aggia sì en gle forestiere cho'en gle citadine peruscine e de tutto el contado e del destrecto de Peroscia.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 26, par. 1, vol. 1, pag. 392.17: ma, se a la volontà de la podestà e del capetanio overo d'altro de loro giudece overo ofitiagle overo d'altro alcuno ofitiale del comuno de Peroscia, denante dal quale la questione sirà, suficientemente e idoneamente **cautelare** non volesse overo non volessero, esso overo esse de altro overo d'altre lamentante overo conquerente non entendano enn alcuno modo.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 74, pag. 16: La moneta promessa per termene portate; / Fecciatevi le carti che siano ben **cauterate**».

[u.r. 23.09.2019]

CAUTELIZZARE v.

0.1 *cautelizatu*.
0.2 Da *cautela*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Fornire un'assicurazione, una garanzia.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Fornire un'assicurazione, una garanzia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 84.20: 1. Alcuni imperaduri foru li quali per ligeri batalgi disyavanu que lur fussiru urdinati triumphi; et imperò esti **cautelizatu** per ligi que nullu triumphassi, si non qui avissi aucisi V milia di li jnimici in unu jornu.

CAUTELOSAMENTE avv.

0.1 *cautelosamente*.
0.2 Da *cauteloso*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo cauto e circospetto.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 In modo cauto e circospetto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag.

50.30: anzi rifae uno altro beveraggio vie più forte e piggiore che quello davanti, e sì lo si ripuose nella camera molto **cautelosamente**, pur per darlo a Tristano.

CAUTELOSO agg.

0.1 *chautelosa*.
0.2 Da *cautela*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Compiuto con avvedutezza, con circospezione.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Compiuto con avvedutezza, con circospezione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 17, pag. 419.10: E da chapo per la già detta paura e però che de' privilegi di su detti alle singnorie delli altri reami, juridizione e posessioni ocqupare non sanza chalunnia li sarebe aperta entrata, richiamando per aventura alquno de' prenzi l'esenzione del prenze di Roma per alqun'altra **chautelosa** pensea a cciò cierchando entrare. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 17: «astuta meditacione».

[u.r. 23.01.2009]

CAUTERIATO agg.

0.1 *cauteriata*.
0.2 Lat. *cauteriatus*.
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Segnato con un ferro rovente. Fig. Gravato di colpe non espiate.
0.8 Pär Larson 28.09.2012.

1 Segnato con un ferro rovente. Fig. Gravato di colpe non espiate.

[1] **Gl** *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II,, cap. 23, pag. 153.1: i(n) ypocrisia parleranno bugia, (e) avera(n)no la coscie(n)tia loro **cauteriata**, ciò è no(n) pura, p(er)ké dubitera(n)no semp(re) di no(n) essere i(n) sul vero... || Cfr. *1 Tim.* 4, 2: «in hypocrisi loquentium mendacium et cauteriatam habentium suam conscientiam».

CAUTERIO s.m.

0.1 *cauteri*, *cauterio*, *cauterj*, *cautero*.
0.2 DELI 2 s.v. *cauterio* (lat. tardo *cauterium*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Incisione praticata a scopo di cura su una parte infetta del corpo con sostanza caustica o ferro rovente. **2** [Med.] Strumento chirurgico usato per eseguire le cauterizzazioni.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 [Med.] Incisione praticata a scopo di cura su una parte infetta del corpo con sostanza caustica o ferro rovente.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.28: fare flobotonia, s'ella appare sengni d'omori che abondino in sangue, e propiamente della ceffalea; poi s'el perviene dagli lagrimali e dalle tempie e dalle arterie, sì ssi taglino e facciasi **cauteri**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 19, col. 1.34: ed è già detto che 'l **cautero** che ssi fa sopra il giuchedeç si è sublima cosa al fluxo della lagrima propia quando soperchia e già non si fa altra cosa.

2 [Med.] Strumento chirurgico usato per eseguire le cauterizzazioni.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 51.1: Anche argomenti da bestie, cioè **cauterj**, castratoi di ferro, e palette, e forfici da tondere, e ogni ferro da medicare bestie. Gonnelle di cuoio con cappucci appiccati, e maniche, e usatti, e guanti...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 74, col. 1.11: A sebel dello occhio quando ài levata quella tela collo uncino o **cauterio** o con setola o isturmento manuale, e tu poni per X dì continovi mucellagine di fieno greco con mirra e gruogo e poi da indi innançi...

[u.r. 03.06.2009]

CAUTERIZZARE v.

0.1 *chauteriza*.
0.2 DELI 2 s.v. *cauterio* (lat. tardo *cauterizare*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Eseguire una cauterizzazione; bruciare con cauterio, a scopo di cura, una parte del corpo.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 [Med.] Eseguire una cauterizzazione; bruciare con cauterio, a scopo di cura, una parte del corpo.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.29: Contro a dolore di denti, la ruta cotta nel vino sia inpiastrata sopra luogho dogliente; o altrimenti togli il frusto suo e ardillo un poco al fuoco, e con quello **chauteriza** la conchavità del dente, e molto fae uttilitade.

[u.r. 03.06.2009]

CAUTERIZZATIVO agg.

0.1 *chauteriçativa*.
0.2 Da *cauterizzare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Atto a cauterizzare, che provoca (sulla pelle) una bruciatura curativa.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Med.] Atto a cauterizzare, che provoca (sulla pelle) una bruciatura curativa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 459.26: Ma quando [[lana]] l'è brusà, la so[*a*] vertù è calda e adustiva, stipticha e **chauteriçativa**. E tuole via la carne sup(er)flua de le piage e incarna e asalda quelle.

CAUTERIZZAZIONE s.f.

0.1 f: *cauterizzazione*.
0.2 Da *cauterizzare*.
0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Operazione di bruciatura eseguita con il cauterio per eliminare escrescenze cutanee o arrestare un'emorragia.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Operazione di bruciatura eseguita con il cauterio per eliminare escrescenze cutanee o arrestare un'emorragia.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg., XIV: Imperocché per questa **cauterizzazione** sì si ritrà le ciglia, e' peli sì si riumuovano dallo entrare nell'occhio. || Crusca (5) s.v. *cauterizzazione*.

CAUTO agg.

0.1 *cauta*, *caute*, *cauti*, *cautissimo*, *cauto*, *cautu*.
0.2 DELI 2 s.v. *cauto* (lat. *cautum*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *fare cauto* **1.2**.
0.7 1 Che agisce o si muove con prudenza, con avvedutezza, con circospezione. **1.1** Che raggiunge ingegnosamente lo scopo. **1.2** Locuz. verb. *Fare cauto*: avvisare, mettere in guardia. **2** Che rivela prudenza, circospezione, diffidenza. **2.1** Ispirato a prudenza, sicuro.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Che agisce o si muove con prudenza, con avvedutezza, con circospezione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 74.20: domandandol da te, de' esser conosciente; e domandandol da altrui, de' esser **cauto**, cioè ingegnoso o mariscaltrito; e examinando 'l consiglio, de' esser discreto...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: [12] A Dio dèi essere devoto et savio, in te medesmo p(ro)vido, in altrui **cauto**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 26.12: Et ciascuno de' essere **cauto** in operarlo et in cavarne queste gratie.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, docum. 23.59, vol. 1, pag. 294: Non faccia lor bramare / la lor ragion, né troppo ancor gl'ingrassi, / ma con lor **cauto** passi / e secondo bontà meriti loro.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 121.26: Queste cose, figliuoli miei, v'abbo dette acciocché siate **cauti** e forti nel vostro proponimento.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 66, col. 18.25: ma Idio lo permette per loro humiliare: e perché sieno **caute** dagli inganni guardarsi.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.13: In questi pensieri l'anima diventa timorosa e **cauta**, e guardasi da far male.

[8] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 139.6: domanda quello ch'elli vogliono, e chi li guida; e ch'elli sieno **cauti** sì nel venire, che loro audacia non riceva pena.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.14: Audendo zo, sanctu Benedictu mantanenti mandau a dirj a chillj monachi, pir missaiu spicialj, chi illj fusseru bene **cauti** et stassiru a lloru, ca lu demoniu andava ad ipsi.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 123.28: Ca con zò sia cosa que gran multitudini di li Volsci fussi stata asembla a Ruma per acasuni di vidiri li ioki, issu Tullu dissi a li consuli que issu avia gran pagura que li soy non movissiru subitame[n]ti alcuna briga et amunestauli que illi fussiru plù **cauti** di zò.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 209.32: come veggiamo secondo lo mondo, che li servi, e li sudditi in presenza delli signori sono più **cauti**, e più solleciti, e riverenti.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 29, vol. 1, pag. 184.3: Studiese anco el dicto masaio per possa êlgle deposete da qui ennante che se faronno maiuremente avere pecunia per deposeto e deposete che pengnora overo arnese overo almeno tagle pengnora e arnese soprevalente tolglere dei quagle biene a luie e al comuno sia **cauto**, sì che esse se non se recoglessero êllo termene de socta scricto possa vendere e alienare e la pecunia del preço êll'entrate ponere co'de socta se contiene.

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 537.4: A l'ultimo: avegna Idio, amantissimo prencipe, che lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci, neentemeno la faccia di detti invidiatori, che con tante arti con tanti colori adornati con somma ragione noi proveduti e **cauti** ci rende, e ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare, e ancora più attentamente pregare, acciò che nelle vie de' suoi pregenitori fermamente perseveranti li sforzamenti di quelli emuli, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da ssé cacci e distrugga.

[14] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.13, pag. 597: Non se dé' seguitar lo reo inizio, / ma se non casto almen **cauto** esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 77.3: Sacha la tua cara fraternitati chi tali iornu septi Arabi solamenti ànnu deliberatu viniri a predari la terra tua. Siati **cauti**».

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 124, pag. 25: Nanti che foxe jorno nell'oste se trovao; / Tanto privatamente così in campo intrao / Che nullo questo sappe, sì **cauto** calvacavo.

[17] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 47, pag. 111.20: A rimuovere ogni quistione e brighe, e acciò che a ciaschuno de' contadini e anchora forestieri, i quali vendono i loro vini, sia **cauto** del precço e pregi de' vini, i quali si vendono per loro, statuto e ordinato è che l'arte de' vinattieri possa e debba avere e chreare sensali...

[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.55, pag. 354: **Cauti** in battaglia e ben si san guardare; / se v'è ferito o stanco, il tengon sempre / chiuso nel mezzo e lassanlo posare.

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 287.13: Qui D., per questa cagione che vedea fare queste novitate a V., fa uno magistramento a li omini del mondo che debiano esser **cauti** presso a coloro che non vedeno pur l'ovra, ma mirano col senno per entro li penseri.

[20] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 142, pag. 323.13: e per farla **cauta** e prudente, ché imprudentemente non volti el capo a dietro, allentando la fame del santo desiderio: e però la indugio.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.33: Inperzò givano quisti cercando intre lloro multe vie per le quale potessero avere parlamiento co li Grieci con alcuna secureze de le dare in mano la citate per tradimiento, e chi ipsi fossero **cauti** da lloro che li Grieci le facessero salve dell'avere e delle persune con tutti l'ammici loro.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 278.2: E se la mente non è in ço monto **cauta**, spese vote è inganâ e receive monto illuxium da lo enemigo, lo qua spese vote sor predì'e far soniar monte varietae, açò che a lo ultimo posa l'anima inlaquà'd'alcunna farsitae.

– Moderato (nel bere).

[23] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 436, pag. 576: a stomaco et a fecato è multo molestuso; / se non è **cauto** lo homo, falo poi ebriuso...

1.1 Che raggiunge ingegnosamente lo scopo. || Con una connotazione spesso negativa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 40.11: Del terso membro, cioè come lo demonio è sopra tutti li altri in pessimitade et in dell'arte dello 'ngannare, non voglio dire, però che assai abbo decto. Unde abbiamo la doctrina della guardia da così pessimo nimico, lo quale è così **cauto** in inducere le tentationi.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 544.2: Ulisse duca di Taccia la grande, savio, molto **cauto** e astuto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 19, vol. 2, pag. 475.23: La gente d'arme maliziosa e **cauta**, veggendo i villani allargarsi all'esca del danaio, mandavano a uno e a due nel castello insieme colle mani piene di gigliati a comperare del pane, ed elli si stavano di fuori sanza fare alcuna guerra al paese...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 10.22, pag. 365: **Cauto**, sagace e di malizia pieno, / de l'altrui vago e di fiero sembiante, / a' vizi sciolto fu e senza freno.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 194.11: E innamorossi d'uno assai valoroso uomo e di mezza età, tanto che, qual dì nol vedea, non potea la seguente notte senza noia passare; ma il valente uomo, di ciò non accorgendosi, niente ne curava, e ella, che molto **cauta** era, né per ambasciata di femina né per lettera ardiva di fargliele sentire, temendo de' pericoli possibili a avvenire.

1.2 Locuz. verb. *Fare cauto* qno: avvisare, mettere in guardia.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.8, pag. 31: Pertanto, **cauto** in ciò fatto, diviso / (perciò ched è diviso / del mi' cor fermo sempre ogne volere) / che non solo piagiere, / come nelli altri, in me confermi amanza, / ma sì sempre possanza / di piagimento, gentilessa e bene: / perciò che non disvene / inei gentil virtù sensa fallanza.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 987, pag. 387, col. 1: Profiliu respuse: / 'Ciò que vôi fare pose, / no se saperane, / scì **cautu** se farrane. / All'ora vespertina / ad terra vei et declina.'

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 769, pag. 304.10: Il Vicario veduto che il torto si diè loro, si appacificò colla Parte, e loro promise, e **cauti** li fece di non offendergli in niun modo...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 527.4: Et aggiugne che già fu più appopolata che non era allora; cioè innanzi che la mattia di Casa Lodi ricevesse inganno da Pinamonte, però ti fo **cauto** et avvisato, che se mai tu odi altrimenti originare la mia terra, nulla menzogna frodi la verità.

2 Che rivela prudenza, circospezione, diffidenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.7: et in chò issu amissitau l'arti a la virtuti e la virtuti a l'arti, a chò que la arti, per impetu di la virtuti, fussi plù forti, et la virtuti, per insignamenti di la arti, fussi plù **cauta** et pluy avista.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 12, pag. 29.25: Egli rade volte e onestissimamente vegnendo colà dove io era, quasi quel medesimo avesse proposto che io, cioè di celare in tutto l'amorose fiamme, con occhio **cautissimo** mi mirava.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.26: Io non comando ti armado montar en le selve de Menalia, né non te comando portar li redi in sul tuo collo, né non te comando dar li to' petti ale mandade saitte; li commandamenti de la mia **cauta** arte serà teneri.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 636.2: Cuuj diligenti occhij de **cauta** circumspectione, le provedute ragione ànno pensato le persone, i luoghi, i tempi e le altre circumstancie chi reddeno li delicti più grevi, che cusì como no se convene fia ordenato contra de loro più duramente, cusì non fia ordenato più remessamente in li delicti grevemente excessivi...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.28: Onde, sapientissimo signore, non desdenghe la vostra curtisia de condescendere a le parole miey, concessa de cosa cha non èy **cauta** descretione de desprezare le parole de li savye, e maximamente per le quale, se lle observerrite, la vostra degnetate se nde non lede, e se nde farrite lo contrario porriande forse resoltare accaysune che forria dampnosa a la vostra salute, chà desiderati de mescare travagly co lo repuoso vostro e la vostra tranquillitate pacifica volite sottomettere a quilli partiti chi so' plini de omnen periculi.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 172, pag. 423.10: E Nuccio (che per lui si dice Nuccio Smemora) non facendo le cose sue **caute**, credendo guadagnare, perdé grossamente, e ancora ne rimase buon tempo come aombrato, come il Gonnella l'avea fatato.

2.1 Ispirato a prudenza, sicuro.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 282, pag. 334: un bon destreru donali, ke li debia menare / per succursu et adiutu: / dialu a la Pudicitia, facçala cavalcare / per camin **cautu** e tutu...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 3.105, vol. 3, pag. 65: Né troppo ancor fidarsi / s'el non fa che lagnarsi, / ma **cauta** e buona guarda / fa del tuo che non arda.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 2.76, pag. 267: ma se 'l fallo, / È grave, non lasci di punire. / Le porte faccia ben serrate stare, / E faccia **cauta** guardia delle chiavi; / Faccia portiera fedele, e maestra, / Che non si lasci ingannare ad alchuna, / E la portiera cautamente passi...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 37, vol. 2, pag. 505.19: Della qual cosa a' Bolognesi parve rimanere i· male stato, per tema che quel camino no· fosse loro tolto, e per tal tema costretti rimissono mano a rifare la detta bastita, e a custodirla con più **cauta** e sollicita guardia, e poco appresso l'ebbono fatta e aforzata per modo non ne temieno.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 468.20: E la donna avendo fatti serrar tutti gli usci, e massimamente quello da mezza scala acciò che il geloso sù non potesse venire, quando tempo le parve e il giovane per via assai **cauta** dal suo lato se ne venne; e andaronsi a letto, dandosi l'un dell'altro piacere e buon tempo...

[u.r. 13.01.2009]

CAUTOSAMENTE avv.

0.1 *cautosamente*.
0.2 Da *cauto*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo cauto e circospetto; accuratamente.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 In modo cauto e circospetto; accuratamente.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 7, vol. 1, pag. 10.19: In esso le parole sono piene di sentimenti; e perchè taccia di tutti, così profetizza la resurrezione de' corpi, quanto nullo di essa più manifesta e **cautosamente** abbia scritto.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 8, vol. 1, pag. 17.10: Al tollente la veste è da lassarsi etiam il mantello. Salvo se tu sempre vai indugiando di dì in dì **cautosamente**, e a poco a poco venderai le tue possessioncelle, Cristo non ha donde nutrica li suoi poveri; tutto a Dio ha dato colui che sè hae offerto.

[u.r. 17.06.2009]

CAUZIO s.f. > CAUZIONE s.f.

CAUZIONE s.f.

0.1 *caucio*, *caucione*, *causione*, *cautione*, *cautioni*, *cauzione*, *cauzioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *cauzione* (lat. *cautionem*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Lett. volt.*, 1348-53; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.
0.7 1 Capacità di discernere (vizi e virtù). **2** [Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi. **2.1** *Dare*, *fare*, *prestare cauzione*: offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.
0.8 Chiara Coluccia 05.04.2003.

1 Capacità di discernere (vizi e virtù).

[1] **Gl** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 8, pag. 63.13: La **cauzione** è discernimento de le virtù da' vitii.

[2] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 6: [1] Le specie di prudentia sono VI, cioè ragione, et intellecto, provedentia, circu(n)spessione, **causione** et insegname(n)to. [[...]] [8] Cautione è discernime(n)to di visii co(n) autorità, p(ro)ponendo le specie dele virtù.

2 [Econ./comm.] Garanzia, consistente per lo più in denaro contante, per l'adempimento di particolari obblighi.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 11, pag. 210.4: Ma se colui e' beni et le cose del quale fussero integite, comparirà et promettarà, et idonea et sufficiente **cauzione** et securità darà di stare a ragione, et di non baractare e' detti beni et cose, ma di rappresentarli a volontà di quelli cotali offiziali, possa et debbia quella cotale integina fare rivocare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 96, vol. 2, pag. 193.1: Et se alcuno, dipo le dette promessioni et **cautioni**, contrafarà, sia tenuto la podestà contra esso et esse ricolte et promettitori procedere a fare oservare le predette cose tutte; et faccia oservare quelle cose tutte per loro et ciascuno di loro, le quali nel primo capitolo de li presenti ordinamenti si contengono.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 121, pag. 303.6: Et sia tenuto lo dicto officiale prestare in de la corte dei Mercatanti del dicto officio, adoperare bene et lealmente, sì come di sopra in del dicto capitulo si contiene, ydonea **causione** et sigurtà in del tempo de l'iuramento del suo officio.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 58, par. 1, vol. 1, pag. 234.17: Statuimo e ordenamo che la podestade e 'l capetanio overo loro overo d'alcuno de loro ofitiagle overo altro ofitiale del comuno de Peroscia non possano, né deggano mandare bailie overo alcune altre messe per lo contado overo destrecto de Peroscia per cagione d'alcuna **cautione** da fare overo recolta tolglere dai scendeche dei castelgle overo de le ville overo da mungnare overo per guardiane overo per grascia overo alcuna altra cagione, pena de cento livre de denare a l'ofitiale contrafacente per fiada ciascuna e al bailio de vintecinque livre per ciascuna fiada.

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.13: et de le cose altrui se alcune ne siranno apo esso sì le debia satesfare em pecunia numerata overo secundo data **cautione** de pegno, et procuri neente meno de reconciliarse ai proximi.

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 74 rubr., pag. 531.17: Di procurare col Capitano et colli Antiani, che lo Podestà et suoi iudici debbiano ricevere idonea **cautione** da' banchieri di restituire la quantità debita in de' loro quaderni scritta.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.1: e se esso, fra lo spacio de dui mesi, serà venuto et averà dato ydonea **caucione** de stare a ragione et averà satisfacto convegnevelmente de le spese, recovre la tenuta e la lite decorra sotto 'l suo Marte e cum l'ordene de ragione...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 52.16: essendo morto per la detta mortalità il detto Neruccio, e dopo lui il fanciullo, il detto Sandro per la detta monna Tessa domandava tutto il retaggio, dicendo che 'l testamento non valea, però che 'l detto Neruccio era stato prestatore e non fatta nel testamento la debita **cauzione**...

– *Cauzione usuraia*.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.22: È verità che -l nostro vicaro - come noi siamo tenuti e al nostro officio s'appartiene, per mandare ad executione testamenti e **cautioni** usurarie di Fatio Ranaldi e Bartholomeo suo figliuolo da Chiuslino, sicondamente che in esse pienamente si contiene, e per sodisfactione di certo debito e altre obligagioni che a noi le heredi de' predecti Fatio e Bartholomeo sono obligati - iuridicamente fece sequestrare e intrò in possessione e tenuta di tucti beni de' predecti Fatio e Bartholomeo già due anni e più, come Giovanni si sa e seppe insine alora e fu informato.

2.1 *Dare*, *fare*, *prestare cauzione*: offrire garanzie per qno, farsene mallevadore.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 90, vol. 2, pag. 189.23: Et de le predette cose tutte sia tenuto ciascuno de li detti procuratori **cautione** et securtà fare et prestare al comune di Siena secondo la forma de li presenti ordinamenti...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 251.32: Et delle

predicte cose lo dicto carmarlingo dare debbia **causione** ydonea in mano dei consuli della dicta corte, una volta in del tempo del suo carmarlingatico.

[3] *Stat. sen.*, 1329, cap. 9, pag. 288.12: Et se la decta recolta non volesse dare, o **cauzione** sufficiente prestare, e' rectori sieno tenuti di non servare ragione a colui.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 23, vol. 1, pag. 253.20: e se fossero asciolte dal processo de l'acusa overo de la 'nquisitione overo se **cautione** dessero idoniamente del pagamento fare de la condannagione pagare quando per pena pecuniaria fossero tenute, e per la esecutione fare de la condannagione personalmente facta overoché se farà overo senza licentia dei credetore overo del giudece, co' dicto è, per deveto detenute.

[u.r. 23.01.2009]

CAVA s.f.

0.1 *cava*, *cave*, *cavi*, *chava*, *chave*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavo* 1 (lat. *cavam*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.4.1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Palamedés pis*., c. 1300; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *fare una e altra cava* **1.8**; *porre a cave* **1.1**.
0.7 1 Scavo più o meno profondo praticato nella superficie del terreno, fossa. **1.1** [Agr.] Fras. *Porre a cave* (le viti): scavare una fossa lunga quanto è il filare delle viti collocandole alle volute distanze e coprendole con la terra impiegata nel fare la fossa. **1.2** Buca (per la sepoltura dei cadaveri). Estens. Sepoltura. **1.3** Canale per l'irrigazione delle acque, fosso. **1.4** Buca lunga e sotterranea. *Cava sotterra*. **1.5** Estens. Cavità sotterranea di varia ampiezza usata per lo più come dimora o riparo di uomini o di animali: spelonca; grotta; tana; buca. **1.6** [Specif.] Buca dell'inferno, bolgia. Estens. Inferno. **1.7** Fig. **2** [Miner.] Scavo per l'estrazione dei metalli o di materiale da costruzione. Estens. Luogo ove si estrae tale materiale, giacimento minerario. **3** [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Scavo più o meno profondo praticato nella superficie del terreno, fossa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 9, vol. 2, pag. 417.1: Ancora a nullo sia licito alcuna fossa fare overo **cava**, né cavare apresso aglie mura de la cità e deglie borghe da quaranta pieie verso esse mure d'alcuna parte d'esse...

1.1 [Agr.] Fras. *Porre a cave* (le viti): scavare una fossa lunga quanto è il filare delle viti collocandole alle volute distanze e coprendole con la terra impiegata nel fare la fossa.

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 95.2: E tutte queste vigne si pongono e a solchi, e a scrobe, cioè a **cave**.

1.2 Buca (per la sepoltura dei cadaveri). Estens. Sepoltura.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), 2, pag. 173: Nel cui tumulo stando scripti li versi del sou pitafio: Ad chi tucto lo mundo non bastava / mo li basta questa piccola **cava**.

1.2.1 Buca nel terreno usata come trappola per la caccia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.50, pag. 397: Poi seguitò: «Quel ch'a ciò dir mi mosse / si è che fanno [[gli antropofagi]] una e altra **cava**, / dove uom riman talora in carne e in osse».

1.3 Canale per l'irrigazione delle acque, fosso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 18, 139-145, pag. 372, col. 1.6: la qual [[fabula di Tebani]] se de' intendere che in tempo de seco li Tebani andavano ai ditti fiumi e faceano **cave** e condutti in tal modo che so terren sí se adaquava.

1.4 Buca lunga e sotterranea. *Cava sotterra*.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 85.5: E quando il signiore si fu partito, il cavaliere fecie spogliare alla dama i panni ch'ella avea vestiti e rimettersi i suoi medesimi, e mandònnela nella torre per la **cava** sotterra.

1.4.1 [Milit.] Scavo sotterraneo al fine di penetrare di sorpresa nella fortezza del nemico o scalzare le mura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.17: E s'elli avviene che 'l castello non si possa vínciare per fare cadere le mura, l'uomo die mandare la **cava** dentro al castello per molte ràmora, e puoi [[...]] debbono quellino dell'oste méttare genti nella cava e farli uscire nella terra dentro.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 207.26: Fermò l'assedio: mandò per maestri; ordinò edificii e **cave** e coverte; e molti palesi segni fece da combattere.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 105.29: e le mura crollare per le **cave** fatte sotto terra...

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 173.16: E fecese la **cava** soterra per andare agl mura del ditto castello.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 95, vol. 2, pag. 300.20: anzi con **cave** sotterra puntellaro gran pezzo delle mura da la porta a Santa Agnesa, e quelle feciono cadere...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 158.22: E tanto vi stetero a chanpo che l'ebeno per **chava**: e alora quegli di Peccioli s'arendero a' Fiorentini.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 55, vol. 1, pag. 777.20: e incontanente i· rre fece strignere l'oste intorno alla città, e rizzarvi da diverse parti da XVIII difici, e cominciava a volere fare **cave** per abattere le mura...

1.4.2 Fogna.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 98.15: poi fece fare una grande **cava** sotto terra, dove tutte le brutture della città si raccogliessero...

1.5 Estens. Cavità sotterranea di varia ampiezza usata per lo più come dimora o riparo di uomini o

di animali: spelonca; grotta; tana; buca.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.19: Quine è lo luogho della nattivitade e la cappella e l'altare dentro dalla **cava** della montangna.

[2] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 6, pag. 49.7: et dice che, come che avenire li debbia de lo scire di fuore di quella **cava**, ogiumai non vorrebbe elli non esservi venuto, ch'elli non vedesse queste grande meraviglie, che qui sono...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 41, pag. 88.7: E se si truova alcuna grande spelunca, o **cava** profonda in alcuna montagna, non per man d'uomo, ma naturalmente fatta, l'animo degli uomini si smuove a paura, e a sospecione d'alcuno santuario, credendo, che gl'Iddii abitino là entro...

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 4.54, pag. 21: Così andando e mirandosi intorno, / due volpi vide, e ciascuna fuggendo / andava a fare a sua **cava** ritorno.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.5: Et chentu autri Chicopi hàbitannu in killa silva et in li auti munti, li quali fugendu tucti, eu guardu intru li diserti cavi di li besti salvagi et aguaitay intru li loru casi...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 12, ch., pag. 244.6: e così no cessano d'uscire l'acque de le grotte e delle **cave** de la terra mentre che ve n'hae entro.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 26.18, pag. 410: E i pesci, che pasciano per le rive / nel dolce tempo, ne' pelaghi vanno / per le gran **cave** e per le conche prive.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 139, pag. 441.22: e allora, purgata la via e aperta l'uscita della sua **cava**, la quale per ventura le piove del verno e' piedi degli animali aveano riturata, a piena schiera tutte [[le formiche]] escon fuori...

1.6 [Specif.] Buca dell'inferno, bolgia. Estens. Inferno.

[1] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 253.24: Aquest David fo una de le perne que Christ trais de la **cava** preunda, zo est enfern, o' tuit li patriarche e li prophete erun enclos.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.18, vol. 1, pag. 491: Parte sen giva, e io retro li andava, / lo duca, già faccendo la risposta, / e soggiugnendo: «Dentro a quella **cava** / dov'io tenea or li occhi sì a posta, / credo ch'un spirto del mio sangue pianga / la colpa che là giù cotanto costa».

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.28: Vergilio ha divisata la pregione dello 'nferno, e dice, ch'ell'è una contrada coperta di notte perpetua, ove stà il portinajo grande, e spaventevole, che giace sopra l'ossa mezze rose da lui in una orribile **cava**, e spaventa l'anime.

1.7 Fig.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.21: acciocchè quanto la **cava** dell'umilità sarà maggiore tanto sarà più atta a ricevere più ampia grazia.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 21.1, pag. 93: Perchè non caggi ne l'oscure **cave** / Dove l'animo tuo par che vacille, / Piacemi di prestarti alcune stille / Del mio secreto fonte più soave.

2 [Miner.] Scavo per l'estrazione dei metalli o di materiale da costruzione. Estens. Luogo ove si estrae tale materiale; giacimento minerario. *Cava delle pietre*, *cava del marmo*.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.11: Bene è vero che a Roma à assai novelli chavalieri e uomini di grande agio, sì ch'apena tutto i lengniame dele foreste e tutte le **chave** dele pietre possono fornire i loro palagi, i loro navili e le loro logie...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.26: La vena del vile metallo si truova sanza fare profonda **cava**...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 312.25: come sarebbe di trovare avere e tesoro o nelle propie **cave** e miniere, o in sepolcri o in altri luoghi nascosi, i quali al diavolo sono tutti manifesti...

[4] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.5: Mandarono Giovanni di Lapo Ghini chapo maestro di questa opera a Siena e a la **chava** del marmo nel chontado di Siena...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.7: e hannone molte **cave**, e hanno abondanza di perle bianche e dele vermiglie e di pietre di più ragioni...

3 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 5, vol. 9, pag. 317.4: [4] E come ristette di parlare, disse a Simone: va nell'alto mare infra la **cava**, e gittate le vostre reti a' pesci. || Cfr. *Lc*, 5.4: «Duc in altum et laxate retia vestra in capturam».

[u.r. 14.01.2009]

CAVADENTI s.m.

0.1 f: *cavadenti*.
0.2 Da *cavare* e *dente*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chi per mestiere estrae i denti.
0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Chi per mestiere estrae i denti.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se questa medicina non giova, fa di mestiere servirsi del **cavadenti**. || Crusca (4) s.v. *cavadenti*.

CAVAGLIONE s.m. > CAVIGLIONE s.m.

CAVAGNA s.f. > CAVAGNO s.m.

CAVAGNO s.m.

0.1 *cavagne*, *cavagno*.
0.2 DEI s.v. *cavagno* (lat. volg. **gabanium*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Anche s.f. (*cavagne*).
0.6 N In doc. lat. lucch. si registrano a partire dal 1132 le forme *capagnoro*, *capagnorum*, *capagneri* in cui 'cesto' ha il valore di unità di misura: cfr. GDT, pp. 149-50 (s.v. [*capagno*, *-olo*], *-oro*); cfr. anche l'antrop. *Capagnolus* att. in una carta forlivese del 1174.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Cesta, paniere. **1.1** Femm. Fig. [Con rif. alla figura dell'apostolo:] custode, depositario.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Cesta, paniere.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.17, pag. 449: Men seno ài ca un **cavagno**, / chi per ti no t'e' repreiso: / ché no è to tempo speiso / tuto in ovra d'aragno?

1.1 Femm. Fig. [Con rif. alla figura dell'apostolo:] custode, depositario.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.1: e lo gran colmo e la grande altura onde el à metuo questi portaor del so' sancto nome e messi e corré de le soe sancte letre e semenaor e doghexe **cavagne** de le soe parole...

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCAMENTO s.m.

0.1 *cavalcamento*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 Att. solo in *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Scorreria di cavalieri armati.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 [Milit.] Scorreria di cavalieri armati.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.14: A poche dì puoie ce cavalcaro egl cavaliere de porta Borgne e gle soldate diero boce che gieno per scorgere l'Ancontano, ma esse andaro per fare la vengiança del **cavalcamento** che fece el Marchese per lo contado de Peroscia con gle Todine.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.25: E 'n questo **cavalcamento** fuorce cavaliere e pedone d'Ogobio, cavaliere da Ssofferrato, cavaliere XXV de Ffolingno, cavaliere e pedone de la citade d'Ancona.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.4: El **cavalcamento** fo per lo contado de Pisa, ennante che Pistoia se perdesse.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCANTE s.m.

0.1 *calvacanti*, *cavalcante*, *cavalcanti*, *cavalchante*.
0.2 V. *cavalcare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1279: Teghiaio Giamberti de' Cavalcanti; *Lett. casol.*, XIII ex.: Cavalca(n)te Cacciati liii; *Doc. prat.*, 1305: Lapo Cavalcanti; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): missere Pepo Cavalcanti.
0.7 1 Chi cavalca. **1.1** Accompagnatore a cavallo.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 Chi cavalca.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 145, pag. 534.32: E pervenuti vicini al prato, già quasi essendo per entrarvi dentro, niuno cavallo era che a forza del **cavalcante** non voltasse la testa, e quasi sanza potere essere ritenuto, fino alla città tornava correndo.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 220.2: E chiamansi le quattro che sono in un filo, quelle che fanno una linea torta, e tagliano la via biancha per la larghezça, e sono la quarta, e la sesta, e la diecima, e la dodecima, e chiamansi queste chavalieri, per che le assimilliarono a quattro **cavalcanti** che vanno in un filo, e nominasi la lucente che è ne la coda.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1176, pag. 273: Ad quatro florini lo mese gere ducento fanti, / Et ad dudici lo cavallo et boni **calvacanti...**

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.24: Et cumcessia ch(e) lu cavalcatore cavalch(e) et cavalch(e) lu cavallo suavem(en)te, no(n) lu mena fine actanto ch(e) illo se ad sè aia li pa(n)ni, così como se convè, ca delenne lu cavallo piglia uso quieto ad utilitate de lu **cavalca(n)te**.

1.1 Accompagnatore a cavallo. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 269).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.1: Puoi sequitavano quattro menescalchi colli loro **cavalcanti** usati.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCARE v.

0.1 *calvacanti*, *calvacao*, *calvacare*, *calvacaro*, *calvacato*, *calvacava*, *calvacavano*, *calvacavo*, *calvaccando*, *calvaccao*, *calvaccare*, *calvaccaro*, *calvaccasse*, *calvaccava*, *calvachò*, *calvacò*, *calvacone*, *calvacono*, *calvalcano*, *calvalcare*, *calvalcò*, *calvalcono*, *carvacar*, *carvarcà'*, *cavalca*, *cavalcà*, *cavalcadi*, *cavalcado*, *cavalcai*, *cavalcalo*, *cavalcalu*, *cavalcammo*, *cavalcamo*, *cavalcan*, *cavalcando*, *cavalcandogli*, *cavalcandolo*, *cavalcandose*, *cavalcandovi*, *cavalcandu*, *cavalcanno*, *cavalcano*, *cavalcante*, *cavalcanti*, *cavalcanu*, *cavalcao*, *cavalcar*, *cavalcár*, *cavàlcar*, *cavalcarà*, *cavalcare*, *cavalcaremo*, *cavalcarete*, *cavalcargli*, *cavalcari*, *cavalcarilu*, *cavalcarli*, *cavalcarlo*, *cavalcarlu*, *cavalcarno*, *cavalcaro*, *cavalcâro*, *cavalcaron*, *cavalcarono*, *cavalcaronvi*, *cavalcarsi*, *cavalcarvi*, *cavalcasse*, *cavalcasseno*, *cavalcassero*, *cavalcasserono*, *cavalcassimo*, *cavalcassino*, *cavalcassono*, *cavalcasti*, *cavalcata*, *cavalcatavi*, *cavalcate*, *cavalcati*, *cavalcato*, *cavalcatovi*, *cavalcatu*, *cavalcau*, *cavalcauli*, *cavalcava*, *cavalcavamo*, *cavalcavan*, *cavalcavano*, *cavalcavanu*, *cavalcha*, *cavalchà*, *cavalchà'*, *cavalchado*, *cavalchando*, *cavalchano*, *cavalchante*, *cavalchar*, *cavalcharave*, *cavalchase*, *cavalchasemo*, *cavalchasi*, *cavalchava*, *cavalchavamo*, *cavalchavano*, *cavalche*, *cavalché*, *cavalchemo*, *cavalcherà*, *cavalcherai*, *cavalcherebbe*, *cavalcherebbono*, *cavalcheremo*, *cavalcherete*, *cavalcherò*, *cavalcheroe*, *cavalchesae*, *cavalchese*, *cavalchi*, *cavalchiamo*, *cavalchiate*, *cavalchino*, *cavalchò*, *cavalchoe*, *cavalchoro*, *cavalco*, *cavalcò*,

cavalcoe, *cavalcòe*, *cavalcóe*, *cavalcone*, *cavalcòne*, *cavalconno*, *cavalcono*, *cavalcòno*, *cavalcòro*, *cavalcorono*, *cavalcossi*, *cavalcòvi*, *cavalcovvi*, *cavalcòvvisi*, *cavalgando*, *cavalgandu*, *cavalgarai*, *cavalgari*, *cavalgau*, *cavalgava*, *cavalki*, *cavalkisi*, *cavallcaro*, *cavallcate*, *cavallcò*, *cavalqe*, *cavarca*, *cavarcà'*, *cavarcar*, *ccavalca*, *ccavalcando*, *ccavalcano*, *ccavalcare*, *ccavalcarono*, *ccavalcava*, *ccavalcavano*, *ccavalcoe*, *cchavalchò*, *chavalcà*, *chavalcadi*, *chavalcamo*, *chavalcando*, *chavalcar*, *chavalcare*, *chavalcaro*, *chavalcarono*, *chavalcasse*, *chavalcasseno*, *chavalcato*, *chavalcava*, *chavalcha*, *chavalchà*, *chavalchado*, *chavalchando*, *chavalchar*, *chavalcharave*, *chavalchare*, *chavalcharé*, *chavalcharo*, *chavalcharonci*, *chavalcharono*, *chavalchase*, *chavalchasse*, *chavalchassero*, *chavalchata*, *chavalchate*, *chavalchato*, *chavalchava*, *chavalchavano*, *chavalchese*, *chavalchi*, *chavalchiamo*, *chavalchò*, *chavalchono*, *chavalchoro*, *chavalchorono*, *chavalcò*, *chavalcoro*, *chavalcranno*.

0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (lat. tardo *caballicare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. sen*., 1266; Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); *Doc. fior*., 1279; *Lett. sang.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. casol*., XIII ex.; *Doc. prat*., 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); *Lett. pist*., 1320-22; *Doc. lucch*., 1334; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. amiat*., 1363 (5).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Poes. an. friul*., 1350/51; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan*., 1351-96, [1396]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cavalcare addosso* **4.2**; *cavalcare la capra* **1.2.1**.

0.7 **1** Andare a cavallo; muoversi, partire, procedere, viaggiare a cavallo (anche con l'indicazione del luogo o del tempo). **1.1** Montare un (det.) cavallo. **1.2** Estens. Andare su un animale che non sia un cavallo. Anche: correre su un legno, su una sbarra. **2** Stare a cavalcioni su qsa. **3** Congiungersi carnalmente. **4** [Milit.] Scorrere con la cavalleria un paese nemico (per devastarlo). **4.1** Andare a cavallo contro qno, assalire qno a cavallo. **4.2** Locuz. verb. *Cavalcare addosso* (a qno): assalire a cavallo o con la cavalleria. **5** Passare al di sopra di qsa scavalcandolo (anche fig.). **6** Fig. Guidare, dominare, regolare, sottomettere. **7** Sost. L'atto del cavalcare.

0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 Andare a cavallo; muoversi, partire, procedere, viaggiare a cavallo (anche con l'indicazione del luogo o del tempo).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.75, pag. 54: Se l'onor vi parlasse, / signor, ch'andate / e **cavalcate** / a guisa di maggiori, / non srìa chi l'aspettasse, / se ben guardate / quel ch'operate / ver' lui nei vostri cori.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 154.14: Et inperçoké non sapea lo paiese, fallio la via .v. m. e **cavalcao** per locora deserta e durao molte angustie, per foco e per prete durissime cavalcao...

[3] *Doc. venez*. (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.17: Ed anco abeo j sella da **chavalcare** lavorada di christallo e di diaspado e di argiento e di pietre e di perle ed ave petorale e posna di seta verde lavorata d'argiento sopra, (con) s(con)iugato d'oro...

[4] *Doc. sen*., 1266, pag. 411.7: (E) ancho uno ma(n)tello nuovo di broio, l s., p(er) **chavalchare**.

[5] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 3, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante cavaliero, / de l'arme fero - e de la mente sag[g]io, / **cavalca** piano, e dicerò̀tti il vero / di ciò ch'io spero, - e la certezza ind'ag[g]io...

[6] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1138, pag. 216: Fi' di Latino, / guarda che 'l gran cammino / non torni esta semmana, / ma questa selva piana, / che tu vedi a sinestra, / **cavalcherai** a destra.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 741, pag. 265: Sul so caval el monta, **cavalca** per la via, / Cercand dri besoniusi coi quai al desc el stia...

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 45.13: - Maestra delle Virtudi, chi è quel signore che cosie grandemente **cavalca** e da questa gente è cosí onorato ?

[9] *Lett. sang.*, 1298, pag. 132.5: sapiate che stançiato e fermo è per lo chumune di Firenze e per l'atera chonpangnia di Toschana ched io **chavalchi** <lunodie> martedie prosimo che viene a la Citae di Chastello...

[10] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 99, pag. 350.2: Questi **cavalcaro** ben diece miglia, tanto che furono in un bello prato intorniato di grandissimi abeti.

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.10: Et aio veduto per li tempi et in multi parte è 'venuto ke quello k'à guidar alcuna terra, s'el non **cavalca** ben drite per lo camino, ma senestra, over k'el è caduto del cavalo, over lo cavallo lo porta in tal parte, ke né tropu né asai li place...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.94, pag. 291: puse mente e la belanza e comenzai a **cavalcare**.

[13] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15, pag. 135.2: **Cavalcando** el Saladino per uno paese ch'ad uno suo cavaliere donato avea, e vedendo esso paese più bello ch'alcuno altro ch'êllo regno suo fosse, pensò de volere per lui esso ed a lo cavaliere un altro dare.

[14] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 583, pag. 870: Fadi puro che **cavalcadi** tostamente / e non tardati».

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.12: e dirovi di Sancto Bernardo, che fu de questi aulimentosi predicatori, che **cavalcando** elli con soy

monaci in uno viagio, passoe per una cittade...

[16] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 379.7: E quando furo **cavalcati** una grande pezza, messer T. disse a messer Hestor...

[17] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 281, pag. 334: dialu a la Pudicitia, facçala **cavalcare** / per camin cautu e tutu...

[18] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.6, pag. 413: e palafreni da montare in sella, / e **cavalcar** la sera e la mattina...

[19] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 94.30: Annone dato, i quali denari asengnano che nne comperorono uno cavallo grigello portante per **cavalcare** il decto Iacopo, che lli fue tolto il suo alla Regola...

[20] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.24: Ancora se de' exercitar en **cavalcar** et en scremir et en portar arme, azò ke da li .XVIIJ.

[21] *Lett. pist*., 1320-22, 1, pag. 35.4: sìe che già èe X die elli **cavalcoe** ordinata mente allo Papa...

[22] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.24: Ora **cavalca** Ena co li soy trogiany senza reguardo intorno a la citate...

[23] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.48: Odito costui questo, incontinenti **cavalcò** a lui, e Vanni li disse...

[24] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 461.16: E quando in Ispagnia era, avvenne un giorno che **cavalcando** il suo destriere si sferra in parte che presso case non vi aveva.

[25] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.4, pag. 430: il giorno sì vi do, per medicina, / che **cavalcate** trenta migliatella, / e tut[t]i en trottier' magri senza sella, / sempre lung'a un'acqua di sentina...

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.8: issu Flaccu, **cavalgandu** di nocti, se nd'andau a Thianu et incontinenti aucisi li senaturi qui stavanu locu in guardia...

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 87, vol. 1, pag. 546.2: e ciò fatto, sanza soggiornare si tornò in Araona, e il primo dì che ssi partì **cavalcò** bene LXXXX miglia.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.4, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei fianchi Amor, de qual tèn signoraggio, / e come senza freno onne vïaggio / **cavalca** a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n'aggia alcun passaggio...

[29] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.24: E tantosto uno giorno **cavalca** e sì vi viene verso el castello de Coragino e manda uno suo caro famelglio ennante.

[30] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 176.25: E come messer lo conte si sentì da potere **cavalcare**, andò egli e messer Ruberto dala Rocca...

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.6: Or quisti dudichi frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, **cavalcandu** et exercitandusi, foru fatti tutti valenti iuvini.

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 607, pag. 119: Missere Todino sappelo; **calvacao** immantinente / Et giosenne allo re certe multo dolente...

[33] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 296.23: Questo se intende che, quando uno **cavalca** per perigliosa via ascendendo, per la qual se convegna dar alcune volte, se li dice «fa larga la volta», ché facendola stretta cade de ligiero...

[34] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 55.3, pag. 42: e **cavalcando** vie per la campagna / a ·cchasa d'una donna fu arrivato, / mogle d'uno cavaliere di Brettangna / fedel de· rre Artù incoronato...

[35] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.13: Se odissi romore, **cavalca** e vattene.

[36] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 160.35: E in quella battaglia fu morto Melio consule e sì chome sidesse sopra una pietra fue fortemente feruto et venne uno di Roma, ch'avea nome Lentulo e menogli uno cavallo che dovesse **cavalcare** e fuggire.

[37] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.12: Un d'i fioli de Troiano, **cavalcando** per Roma no ben saviamente, ancise soto i pe' del cavallo so el fiolo d'una vedoa, onda ella venne a Troiano e cum molte lagreme ge disse...

– Fig.

[38] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.12, pag. 82: Poi che la stella dietro s'ha sospinta / La notte, la mattina il sol ridendo / **Cavalca** per l'eclittica sua cinta.

1.1 Montare un (det.) cavallo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 414, pag. 540: Cavalo q'è traverso e de malveço plen este, / cui l'à, tiegnal' en stala, no 'l **cavalqe** per feste, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le foreste.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.34, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'asegnorir lo povoro lô, / usà deversi ornamenti, / sotil e belli vestimenti / e aver delicai stalli, / e **cavarcar** grossi cavalli.

[3] *Stat. pis*., 1321, cap. 132, pag. 335.21: e la vectura del cavallo lo quale **cavalcherò**, se a me lo cavallo non darae.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 416.27: nè colui che vostro destriere vi tolse non è niente villano per ingannare, ma di tanto vi die essere bello, chè migliore cavaliere di lui no lo potrebbe **cavalcare**, sì com'io credo».

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 181.5: Appressu, discurrendu Eneas per killu campu, vaynuli a scuntrari dui iuvini fratelli, li quali **cavalcavanu** dui cavalli blanki, di ki l'unu avia nomu Lucagu et l'autru Eliger.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.7: Et ipso se armao multo bene de bone arme e fidate e **calvacao** lo suo grande cavallo chi se clamao Galatheo...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.24: e parea veramenti che lo cavallo dixese che, poa che lo santo pontiffice Çoane l'avea **calvacao**, se desgnava de portar femena.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 150, pag. 289.25: Se lu c. è i(n)fi(r)mo et g(re)ve, sinde lu coro d(e) lu c. i(n)t(ra) le gambe d(e)na(n)ti et fane unu anello d(e) vite alva et micteglielo i(n)t(ra) lu coro et lu petto, sì cch(e) n(on) se (n)ne gli cada et **cavalcalo** securam(en)te.

1.2 Estens. Andare su un animale che non sia un cavallo. Anche: correre su un legno, su una sbarra.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1030, pag. 51: Suso ge meten le vestimente / Sover l'asena veraxmente, / Lo segnor sí ge fen montare / Per plu soave **cavalcare**.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.22: E là di fuori verso quella uscita i· nelle gradi si pare lo passo della asina che Dio **cavalcoe** lo giorno di Pasqua Fiorita.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 68.9: Ed egli si trova nelle storie antiche che uno garzone nutricò uno dalfino col pane, ed amavalo tanto che 'l fanciullo lo **cavalcava** e giuocava con lui.

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 142.23: Elli **cavalcava** l'asino, e vilmente vestia, e similglante vivea.

[5] Boccaccio, *Epist*., 1339, pag. 155.13: E per questo non estimò Socrate, solennissimo e sacro investigatore, ne'giorni suoi, delle divine cose e delle

umane, essere sconvenevole a lui la mente cessare dalle considerazioni de'profondissimi secreti della natura e con li suoi piccoli figliuoli **cavalcare** sopra il cavallo della canna, come essi facevano, per la casa...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 23.23: e quando andava predicando soleva **cavalcare** una giumenta vilissima, la più che trovare poteva....

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.17: **cavalcan** su la cana e volan çuar a mengun e menssun e a par e despar, e tenan la sentencia d'i broschi e d'i bavosi e tropo peçor?

[8] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 165, pag. 576.26: Era uno prete vecchio lo qual **cavalcando** uno ascino andava sempre innansi a la turba di Bacco.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 11.98, pag. 120: Truovo, se ben nel suo lume contemplo, / per umiltà **cavalcar** l'asinello, / e questo ai frati suoi dié per essemplo.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.29: La donna, che motteggevole era molto, forse **cavalcando** allora la bestia di san Benedetto o vero di san Giovanni Gualberto, rispose...‖ S. Benedetto e S. Giovanni Gualberto sono ritratti spesso a cavallo di un asino.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 295.19: questo **cavalcare** de V. sì denota che la ragione umana non tanto dà notitia a l'omo de cognoscere questo vitio, ma [lo] fa segnorezare...

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.19: E molti de loro tolevano le vestimente soe e metevale in terra, açò che l'asena, ch'el **cavalcava**, g'andasse per suso, e altri taiavano i rami de l'oliva e de le palme e tollevale in mano per grande alegreça.

1.2.1 Fras. *Cavalcare la capra*: parlare o comportarsi in modo sciocco o irragionevole.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335-36] 2.50, pag. 25: onde mi par che **cavalchi** la capra / in pure aspettar ch'apra, / ché tardi cantò 'l gallo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.25: laonde essi, godendo, gli facean **cavalcar** la capra delle maggiori sciocchezze del mondo e impromisongli di dargli per donna la contessa di Civillari, la quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il culattario dell'umana generazione.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 172.11: Per la qual cosa, donne mie care, mi pare che ser Bernabò disputando con Ambruogiuolo **cavalcasse** la capra inverso il chino.

2 Stare a cavalcioni su qsa.

[1] Binduccio da Firenze, a. 1336 (fior.), 10, pag. 813: Però che siete d'Amor sì secreto, / fra gli amanti **cavalcate** la rota / più che non fe' tra' pittor Pollicreto; ‖ (Marti, p. 813): «Siete sul punto più alto della ruota, che è quella della fortuna e della notorietà».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 3, vol. 2, pag. 71.3: Alcuni dichinu ki primo fichiru la fossa in terra, poi firmaru la cruchi, poi appiru dui scali, et muntau unu carnifichi, et **cavalcau** lu braczu di la cruchi, et clavau cum unu clovu grossu et longu palmarizzu la planta di la manu cum lu braczu di la cruchi, firendu cum un gran marchu lu clovu fina ki passau la manu et clavausi intra lu braczu di la cruchi.

3 Congiungersi carnalmente.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 139, pag. 706.16: La moglie, stando a la finestra del palagio, da quella parte ove era uno pezzo di terreno per pastura de lo armento del re, vide uno bellissimo toro **cavalcare** tutte le vacche, del quale s'inamorò, onde quanto poteo s'ingegnò di giacere con esso e non potea.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.8: Parti che costui abbia lungo l'arco? Vedesti mai così nuovo granchio? Per certo questi la **cavalca**.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.105, pag. 224: e col core e colla mente intenta / in tutto a te confesso il mio peccare, / che sanza freno **cavalcar** contenta, / lasciandomi più volte incatenare, / per gran lascività, lo mie intelletto...

[4] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.20: 2 Sozza, mala femmena, *quia bene sio pro quo vadis ad pallactium*, che vai per farte **cavalcare**.

4 [Milit.] Scorrere con la cavalleria un paese nemico (per devastarlo).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.14: Et ritornati in Firençe, tantosto **cavalcarono** a Montebuoni, il quale era de' figliuoli di Guiccione, i quali s'appellano al presente giorno Buondelmonti...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.32, pag. 180.3: Tanto crebbe la baldanza de' Neri, che si composono col marchese di Ferrara di tòrre Bologna (e l'una delle due parti dentro, che erano amendue guelfe, dovea assalire l'altra il dì della Pasqua di Resurresso), **cavalcandovi** con VJ.C cavalli e con VJ.M pedoni.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2671, pag. 119: **Chavalcha** el baron con gran vigor / Con sua hoste e con sua gran çente / Enver de Roma aliegramente.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.30: Andando Carlo in Puia e Coradino **cavalcò** sovra Lucha.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 134.9: e potrebbesi dire, che 'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui nelle torri di guardia, che quando si sente che 'l nimico **cavalchi**, o ffaccia apparecchiamento di cavalcare, di notte, come è qui inn- Inferno, che sempre c'è notte, fa segno di fuoco per vincere le tenebre, sì che il segno paia a colui, cui il fa, e di dì per fummo.

[6] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.23: A presso notificare et narrare a' decti signori lo luogo u' li decti nimici ora sono posti, e come considerando la debile conditione di Lucca e lo podere de' nimici, li decti nemici ponno continuamente **cavalcare** sopra Lucca e d'ogni intorno per lo contado...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 232.22: Puoie se parteo l'oste e pusese presso a la citada d'Areçço, a uno luoco che se chiama Quarata, **cavalcando** onne fiada presso a la citade d'Areçço a uno miglo, facendo grande danno de vingne e de case.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.5: La quali viduta, per confortu di Postumu agurreru, incontinenti **cavalgau** cun tuttu lu exercitu et prisi li tendi furtissimi de li Sanniti...

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.14: *Lo quale veduto*, per confortamento di *Postumio* aguratore incontinente **cavalcò** con la sua oste, et il fortissimo campo de' Sanniti prese...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 129, par. 1, vol. 2, pag. 181.5: Ordenamo ke nullo citadino, contadino, districtuale overo altro ardisca overo presuma con adunantia overo congregatione de gente, hostilemente overo engiuriosamente overo per malo modo, etiandio fuor del destrecto de la città de Peroscia, **cavalcare** overo cavalcata overo offesa, eniuria overo danno dare contra alcuna cità, castello overo altra terra guelfa overo fedele e devota de la santa Romana Ecclesia overo amica del comuno de Peroscia...

[11] *Doc. fior.*, 1311-50, 71 [1349], pag. 669.5: perché noi, non volendo che sieno sanza pena meritata per colpa, vogliamo che almeno ne' beni sentano il iudicio et che franchamente **cavalchiate** voi, nostro

Capitano, co' la nostra gente, ad ardere, guastare, gittare a terra et mectere a ruba ciò che si può nelle villate, et de'nostri capitali inimici Ubertini, et loro seguaci, non risparmiando persona.

[12] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 175.21: e anco a questo non contenti ànno **cavalcato**, arso e predato su quello di Volterre, gli animi de'nostri cittadini sono per questo sì isdegnati che dubitiamo che, ragionando ora altre cose, se prima questo facto di Montealbano non si conciasse, che più sdegno non ne nascesse...

[13] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 185.12: Et **calvacono** li Luchesi Asciano, ebello et anche la pieve, et funovi presi dentro molti homini.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.7: Killu sarrachinu Bettumen, ki rumasi vicariu in Sichilia per parti di lu Conti, **cavalcandu** per Sichilia, comu era pregatu di lu Conti, et prindendu terra et guastandu di li ribelli, vinni ad unu castellu chi havia nomu Anteliu, lu quali era statu so anticamenti et volsilu combattiri.

[15] *Doc. amiat*., 1363 (5), pag. 94.23: It. lasso che sieno restituite sei lb. di denari cortonesi a cCinigiano, a cquelle p(er)sone di chui fuoro le vacche quando Credi da Campiglia **cavalchò** a cCinigiano.

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 210.15: **Chavalcharonci** sanza pigliare prigioni né ardere chase.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.14: Questi regi non fecero resposta, ma **cavalcaro** de sùbito con loro espediti cavalieri e pedoni.

[18] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.338, pag. 185: «Se questa iesta non avrà podere / de **cavalchar** lo veronese campo, / s'io posso ben la verità vedere, / sul mantovano faranno loro scampo, / al poggio di Coaççi et a Soggiara / e sul morbio paese de Liççara».

4.1 Andare a cavallo contro qno, assalire qno a cavallo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 76.8: Lo quale acconcio collo scudo e colla spada e colla lancia macedonia, abiendo rivolta la faccia verso l'una e l'altra schiera, scommosse l'armi, e **cavalcò** verso lo certo nemico...

4.2 Locuz. verb. *Cavalcare addosso* (a qno): assalire a cavallo o con la cavalleria.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 13.2: Al tempo di costui i Fiorentini **cavalcaro** adosso a' Pistolesi, et ucciserne, et pigliaronne, et questo fu in servigio de' Conti.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 71, vol. 3, pag. 156.3: Ma per suo poco senno, overo peccato, affrettandosi troppo inanzi ch'avesse soccorso del Regno, male glie n'avenne, che **cavalcandogli** adosso l'oste del re Piero, subitamente per iscontrazzo presono due suoi figliuoli, e per simile modo egli in persona con un altro suo figliuolo scontrandosi co' nimici, combattendo furono morti.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.11: Et videndu zo, Guillelmu, primugenitu di Tranchida, primu frati di quisti Normandi, lu quali si chamava Guillelmu Brachia-di-ferru, fu fortimenti indignatu et **cavalcauli** adossu cum grandi impetu contra quistu Archadiu et dedili unu colpu cum la sua lancza et gettaulu in terra et auchisilu.

5 Passare al di sopra di qsa scavalcandolo (anche fig.).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 414.9: 65. *Onde una voce ec*. Questa boce era nella VIJ bolgia all'argine VIIJ, [che] **cavalca** la VIJ bolgia...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 382.6: 106. *Poi disse a noi ec*. Inten[den]do Malacoda la vicenda per la quale andavano Virgilio e l'Autore, dice, andare più oltre [non si può], però che ll'arco o ponte, che **cavalcava** la VJ bolgia, è rotto...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 22, vol. 1, pag. 504.17: L'armate **cavalcano** il mare, e innanzi che insieme si ritruovino ci occorrono altre non piccole cose.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 133.36: imperò che **cavalcando** e passando il fiume Numicio v'annegò dentro, e perché non si trovò il corpo suo dissono ch'era deificato.

6 Fig. Guidare, dominare, regolare, sottomettere.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.5: Açò ke li crudelli excessi grandemente devessen esser puniti secundo le culpe doe signore fo date in lo mundo, çoè spiritual et temporal, et açò ke 'l placere ne se convertisse in cosa licita e ke voluntate propria non **cavalcasse** dritura.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 429.3: Veramente questo appetito conviene essere **cavalcato** dalla ragione...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 321.26: e per observare quelo et açò che placere no se convertise in cosa licita et açoè che voluntà no **cavalcasse** dritura, sì foe dato e [o]rdena' in çaschaum, çoè raxonevelmente ordene e voia d'ogualança.

[4] *Lett. pist*., 1320-22, 12, pag. 52.26: Sappi che no' è per noi, inperò che troppo si lascia **cavalcare** a ongni Pistorese, e no'è bene congnoscente ver noi come derebe, e però opera che lo abiamo tale che faccia di quello che ti piaccia...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.8: Assa significa l'anima, la quale allora è detto che va a marito sedendo in sull'asina, quando andando al celestiale sposo signoreggia e **cavalca** domando li movimenti irrazionali ed illeciti della carne, la quale per l'asina è significata.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 122.12: e 'l mondo voltiçço chi a nessun inperio se lassò **cavalcar** né mete' fren, çineto al nome de Cristo se lassò mete' 'l çovo e s'è metuo soto a Yesu Cristo per nu crucifixo...

[7] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 63.4: e perché i non liciti piaceri non si convertissino in disoneste opere, per li qua' piaceri non si **cavalcasse** la ragione.

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.40, pag. 420: Dunque se il male ci **cavalca** il bene, / che senza dubbio avvène, / qual uom terren dovria maravigliarsi, / se la terra non rende lo suo frutto?

[9] *Poes. an. perug*., c. 1350, 278, pag. 23: Vanse segure che non trovano entoppo / schandalo con eror van seminando / sì ch'el mal sopr'al bem **chavalcha** troppo.

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.8, pag. 101: Et chi per van conforto d'altruy sale / oltra quel che conven a sua mainiera, / degno è che non governe ben bandiera, / né ben **cavalchi** alcun sotto soe ale.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 34, pag. 208.8: Axa significa l'anima, la qua alora è dito che va a mario seçando su l'asena, quando andando cum desiderio a lo celestrià sposo segnoreça e **cavarca** domando li movimenti iracionai e illiciti de la carne, la qua per l'asena è significâ.

[12] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gc* 4, vol. 10, pag. 418.2: [1] Onde le battaglie e le contenzioni son in voi? or non dalli vostri desiderii, che **cavalcano** nelle membra vostre? || Cfr. *Gc*, 4.1: «quae militant in membris vestris».

7 Sost. L'atto del cavalcare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 181.22: acciò che, quando il garzone vene nel tempo dei diciotto anni, elli possa sofferire il **cavalcare**, e fare l'opere del cavaliere.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.46, pag. 382: Tegna bella masnada usa ed acorta, / Con ricchi arnesi e da bel **cavalcare**, / Pascendo augelli e nodriti a cacciare, / Con cavai quanto sua renta comporta...

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 112.27: I quali danari ispese Biagio a Parigi per ispeçie e confetti che donò a messer Piero di Ghavestona e per una sella che comprò là per suo **chavalchare** e per altre spese chome apare che gli avemo rabatuti ne llibro de'conti, fo. quaranta e tre.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.17: Odendo le novelle, l'imperadore studiò forte lo **cavalcare** e cum gram freça, tanto ch'el fo çunto al nevodo, ch'era çà morto e pasado.

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 34.16: Lo sventurato Fedimo e Tantalo, reda del nome dell'avolo, poi ch'ebbono posto fine all'usata fatica del **cavalcare**, aveano cominciato il giuoco della palestra, che si apartiene a' giovani.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 250.12: Lo Re gli dona venticinque marchi d'argiento, e per suo **cavalcare** gli dona una mula.

[7] *Doc. lucch*., 1334, pag. 280.17: In prima significare a' decti signori la perdita facta della terra d'Uzzano, e 'l **cavalcare** appresso facto per li nimici infine alli antiporti della città di Lucca, ardendo rubando per tutto lo piano d'ogni parte, e facciendo grandissime prede et presure di omini e di bestie et altre cose.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 214, vol. 2, pag. 398.24: la qual cosa per lo popolo non s'aconsentia, e per questa cagione più dì stettono in quello errore, e mandarono a Firenze ambasciadori per la diliveragione del **cavalcare** o tornare l'oste in Firenze.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 79.20: puo' delo scrimir elo fo sì bon maistro in pocho de tempo qu'el non se podeva trovar simel de luy de bel **cavalchar** e de bel fante, e questo qu'el faxeva non se podeva algun semiar a lui.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 2, pag. 162.15: La quar cosa odando un nober omo de la terra, sì li prestà un cavallo lo qua perché era monto masueto era deputao a la sua dona per so **carvacar**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.1: ca allora p(er) lla grande callo et allora p(er) llo smodato **cavalcare**, pose ligieram(en)te desiccare da entro, voi scalmare.

[u.r. 02.09.2009]

CAVALCARESE agg.

0.1 *cavalcarese*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 19, pag. 40.12: Dappoi che Governale ebe dette queste parole alo ree, e elli sì fecie prendere una bara **cavalcarese** e ffecielo ponere alo palagio ch'ee sopra la riva del mare.

[u.r. 05.02.2009]

CAVALCATA s.f.

0.1 *cavalcada*, *cavalcata*, *cavalcata*, *cavalcate*, *cavalcate*, *cavalchata*, *cavalgata*, *chavalcata*, *chavalcata*, *chavalcate*, *chavalcate*, *chavalchata*, *chavalchata*, *chavalchate*, *chavalchate*, *kavalcata*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 *Lett. sen*., 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1260; *Doc. sang*., 1269; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Cronica fior*., XIII ex.; *Stat. pis*., 1330 (2); *Doc. lucch*., 1336; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell*., a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Milit.] Spedizione militare, scorreria di cavalieri armati. **1.1** Fig. **2** L'atto di cavalcare. **3** Corteo. **4** Rapporto sessuale.
0.8 Chiara Coluccia 13.05.2002.

1 [Milit.] Spedizione militare, scorreria di cavalieri armati. || Spesso associato ad *oste*.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 268.8: Unde sapiate che noi avemo auta tanta briga, (e) avemo, a chagione dela guerra (e) di fare oste (e) **chavalchate**, che noi no v'aviamo pouto intendare p(er) avela achatata...

[2] *Doc. sang*., 1269, pag. 424.4: It. xviij d. a do(n)na Bonave(n)tura, ch'andoa a Pugibonizi p(er) ispia uno die che si fece là la **cavalcata**.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2149, pag. 250: Ma se pur avenisse / che 'l tuo Comun facesse / oste o **cavalcata**, / voglio che 'n quell'andata / ti porte con barnaggio / e dimostreti maggio / che non porta tuo stato...

[4] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 126.6: e facea osste e **cavalcata**, quanto facea bisongno per li Fiorentini.

[5] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 75, vol. 1, pag. 95.8: Et se alcuno cittadino di Siena sarà ferito, o vero in alcuna infermità gravato ne l'oste, tratta, o vero **cavalcata** per lo comune di Siena, sì che tornare non possa, el camarlèngo et IIIJ sieno tenuti esso fare reducere a Siena a l'expese del comune di Siena, se alcuno cotale vedaranno o vero saranno rinchiesti.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.27, pag. 154.34: e dieronli tanta balìa, che i soldati rispondeano a lui, mandava i bandi da sua parte, e pene imponea, e **cavalcate** contra i nimici, sanza alcuno consiglio.

[7] *Doc. sang*., 1317, pag. 91.1: Avemmo tucti capitani e p(ri)ori d'arti e loro consiglio nel palagio de la podestà però che li Ançiani non ci volean dare (con)siglio, e a lloro ci lamentamo dolendoci de la **kavalcata** (con)tra Dio e ragione fatta, dello straço de' p(re)gioni, del nostro e dello 'nganno e sleeltà ch(e) trovavamo, e della 'niuria ch(e) ne parea ricevere.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.26: Come tale omaggio faccivano ai Romani secondo che loro suggecti, impromectendo al dicto

comune obedièn̨a e reverença e hoste e **chavalcate** e come loro signoria recognoscivano dal popolo Romano.

[9] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 82, pag. 520.19: Lo qual Capitano, tutto lo tempo del suo officio, per saramento sia tenuto di non addimandare nè fare addimandare licensia d'absentarsi dalla città di Pisa, et del suo distrecto, se non per cagione d'oste u di **chavalcata** della città di Pisa, u del populo...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 7, pag. 202.9: E più che d'ogni oste, **cavalcate**, e spese bisognevoli al Re, di tutte esenti furono.

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 161.25: che enlla festa de ssanto Hercolano ne degono recare per sengno de censo uno palio de seta e venire en oste e 'n **cavalcate** del comuno de Peroscia e senpre recevere podestade, la quale serà mandata dal cumuno de Peroscia...

[12] *Doc. lucch*., 1336, (1336) lettera 01, pag. 305.31: Et però vi scriviamo che vi piaccia d'essere coi nostri Signori, e informarli dei grandi danni et arsioni ch'e' nostri cittadini et contadini ànno ricevuti per le **cavalcate** de' nemici facte di Septembre et di Novembre...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.7: Da lu sou questuri vendendu li captivi qui erannu suiecti a la hasta, fu mandatu a vindiri unu citellu di gran belliza et di liberali habitu, di lu quali avendu ben incirkatu et saputu que issu era Numida et lassatu da sou patri orphanu et nutricatu con Masinissa sou cianu et que, non sapendu Massiniassa, issu era statu vinnutu non maturu in quista **cavalgata** contra li Rumani, pensaussi lu Africanu que se divia perdunari a lu juvini et di fari supra chò debita reverencia a la amistati di lu rigi Massiniassa, fidelissimu di lu populu di Ruma.

[14] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 547.7: Item, se li decti conostabili o ver capitani, o ver alcuno di lor, o vero alcuno di loro gente, la qual cosa Dio cessi, fosse preso per li inimici del Comune di Firenze in alcuna bactallia, riscontro o vero avisamento lo quale si facesse colli inimici, o vero in alcuna andata o ver **cavalcata**, che li decti conostabili o ver capitani, o ver alcuno di loro cavalieri, non perda paga per sè, per lo cavallo, palafreno et ronzino, durante la sua conducta, insine che in delle pregioni fosse ditenuto per li inimici del decto Comune di Firenze.

[15] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 96, par. 1, vol. 1, pag. 319.9: Per lo buono e pacifeco stato del comuno e del popolo de Peroscia statuimo e ordenamo e perpetualmente volemo che s'oserve che da mò ennante niuna guerra overo **cavalcata** per lo comuno de Peroscia contra alcuna citade...

[16] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.22: Et per volere che ogni homo torni, ànno fatto ordinamento che ogni Lucchese di cittade et di contado possa tornare, et questo si è bandito per la cittade, et che quelli che torneranno siano rimessi in delli loro beni che possedeano lo dìe che Lucca si guastoe in MCCCXIIIJ, e appresso che tutti questi tornati possano stare VIJ anni senza avere alchuna gravezza di chomune, nè fare oste nè **chavalcate**, nè essere chonfinati per niuna chagione di novitade che apparisse, et che tutte loro massaritie et arnesi vi portasseno non debbano paghare di quelle alchuna ghabella.

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 17, vol. 1, pag. 293.1: ché tornando i pellegrini d'una **cavalcata** fatta sopra i Saracini con grande preda e molti pregioni, il detto maliscalco combatté co· lloro, e molti n'uccise, e rubò loro tutta la preda.

[18] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 24, pag. 588.33: Noi etiamdeo, per auctorità de la presente constitutione, absolvemo tutti li rectori de le terre da ogni Statuto, ordinamenti li quali impedisseno o potesseno impedire loro perché meno liberamente et absolutamente possano constrengere et a loro imponere pena e reschotere da quelli chi no seranno andati in l'oste o in la **cavalcata**, la quale se farà de comandamento del Rectore...

[19] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 110.16: E nel tenpo della detta signoria el chonte Iacomo da Santa Fiore venne con dugiento chavalieri e cinquecento fanti, e feceno una **chavalcata** per infino al bagnio a Petriuolo e per insino a le Segalaie, e uciseno asai gente, e ancho ne preseno e tolseno di molto bestiame, e arseno molte chase per lo nostro chontado.

[20] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 122.24: Et che neuno non debbia andare en veruna **chavalcata** a robare.

[21] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 171.4: Andorono per fare una **chavalchata** in su quello di Firenze, et del chontado di Pisa andarono cierne che furono più di 2 mila huomeni et cho'lloro andò don Iachopo di Manente per chapitano di loro.

[22] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 95.15: eio no sum vegnù per oro ni per argento aquistare in questo mondo terreno ni per fare oste nè **cavalcate**, anci sum venù per dare testimonianç̨a del vero.

1.1 Fig.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.35: Io vi scongiuro, disse elli, che voi come strani pellegrini guardiate voi da' desiderj carnali che fanno lor **cavalcata** contra l'anima.

2 L'atto di cavalcare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 609, pag. 871: la **cavalcada** che voi fata aviti, / s'e' no ve 'l digo voi no lo sapiti...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 312.32: hic equitatus, la cavalleria e la **cavalcata**.

3 Corteo.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.90, pag. 134: e como di angel sancti una **cavalcata**, / cum canti e cum triunfi portono a la cellata / lo corpo to santissimo e la testa dorata, / in lo monte de Synai là o' tu è' seterata...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.22: Questo fu l'ordine de soa bella **cavalcata**.

4 Rapporto sessuale.

[1] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 2.50, pag. 7: Quando gli avrén da' ben manzar e bere, / zascuna faza la soa **cavalcata** -.

[u.r. 14.09.2009]

CAVALCATO agg.

0.1 *cavalcati*.
0.2 V. *cavalcare*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dotato di cavalcatura.
0.8 Paolo Squillacioti 02.03.2008.

1 Dotato di cavalcatura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 638.16: L'ingordi e disonesti usorieri, che sotto colore di prestanza sovenieno li soldati di loro Comune, e portavansene i loro soldi, l'armi e' cavalli, il perché il Comune ai suoi bisogni no· lli potea avere **cavalcati**...

CAVALCATORE s.m./agg.

0.1 *calvaccaturi*, *cavalcador*, *cavalcador*, *cavalcadori*, *cavalcatore*, *cavalcatore*, *cavalcatore*, *cavalcatori*, *cavalcatori*, *cavalcaturi*, *cavalcaturi*, *chavalcatore*, *chavalcatore*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 Chi cavalca, cavaliere. **1.1** [Milit.] Uomo armato a cavallo (membro di una milizia armata). **1.2** Agg. Che va a cavallo. **2** Fig. Chi guida (come un cavaliere il cavallo).
0.8 Chiara Coluccia 14.05.2002.

1 Chi cavalca, cavaliere.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), son. 2.1, pag. 61: Folle **cavalcador** d'un bon cavallo / mostrò onne dritto suo venir somerso...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 171.21: Accilles fue bello, forte, bruno, e di corpo ben fatto, né grasso né magro, e maravilgliosamente fue buono **chavalcatore...**

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 317.6: Lo quale cavallo come vada sanza lo **cavalcatore** per lo campo assai è manifesto, e spezialmente nella misera Italia, che sanza mezzo alcuno alla sua gubernazione è rimasa!

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 218.9, pag. 90: Alexandro ne [[*scil.* di Bucifalasso]] fu **cavalcatore**.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.17: Ed esso Pico potentissimo **cavalcatore** co la verga reale in mano, e succinto d'una picciola veste sedeva, e co la sinistra portava lo scudo...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 70.7: L'altra turba li venia dirieto gridando, mentre lo mal **cavalcatore** dava de la scoriada al quattropiedi...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 13, pag. 28.12: Al qual subitamente aparete un cavalo terribele, su lo qual era un terribel **cavalcador**.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu di infrinari...*, pag. 573.13: E lu **cavalcaturi**, quandu sagli susu, non lassi moviri lu cavallu finkí non si agi cunzati li panni suta, comu si conveni...

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 76-84, pag. 458.30: e come il **cavalcatore** che scorge lo cavallo a suo arbitrio, era montata in sulla fiera...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 159.17: e sse sse conver(r)à quillo ch(e) lu mena anne più racto, et questo se dalle demani usq(ue) ad te(r)ççа et p(er) le locora plane et non p(re)tose fine ad tanto ch(e) lu **cavalcatore**, quantunqua place ad illo sença menatore et sença (con)pangnia, lu mena.

1.1 [Milit.] Uomo armato a cavallo (membro di una milizia armata).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 60.24: Ma la lieve Armadura con coloro delle fonde, e balestrieri, ed arcadori, e **cavalcatori** seguitavano i nemici che fuggiano.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 116.14: Et qualunque sarà de' banditori l'uno anno, non possa essere in quello medesmo anno de' trombatori, nè farsi scrivere nel detto anno, o vero el cavallo suo, per **cavalcatore**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 71.11: O Achille, quello era stato **cavalcatore** del tuo padre...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 1, pag. 376.3: Messer Ulivo con dieci compagni **cavalcatori** a lui si proffera a suo soldo.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 512.21: et soldi quaranta al **cavalcatore** o cavaliere per catuno palafreno o ronzino o mulo non consegnato in catuna monstra.

[6] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 4, pag. 41.9: Larghi conviene che siano gli Cavalieri, imperò che quando il Cavaliere ragguarda alla propia utilità, sì prieme d'invidia di guadagno i suoi sottoposti e **cavalcatori**...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 55, vol. 2, pag. 204.9: e cciò adivenia perché i loro soldati tedeschi avieno ricetto, e parte di loro **cavalcatori** nella compagna, sicché contro a lloro no· ssi combatteno lealmente, e per non disfare la detta compagna...

[8] Velluti, Cronica, 1367-70 (fior.), pag. 33.13: buono **cavalcatore**, e bello servidore e adatto a ogni cosa fare, salvo carte o mercatantia, però che a quelle non fu posto, bontà del padre...

1.2 Agg. Che va a cavallo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.28: Chisto sagittario cossì facto, trasendo a la vattaglya, li cavalli chi lo vedevano faceannose paventusi e quase rustivi dovetando de se le appressemare, e tutti se facevano arreto e voltavano a ffugire, e con grande pena e travaglya li combatienti **calvaccaturi** pongendo loro cavalli de speruni le faceano costanti remanire a la vattaglya e voltavanosse a fferire.

2 Fig. Chi guida (come un cavaliere il cavallo).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 317.4: Sì che quasi dire si può dello Imperadore, volendo lo suo officio figurare con una imagine, che elli sia lo **cavalcatore** della umana volontade.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALCATURA s.f.

0.1 *cavalcadhura*, *cavalcadure*, *cavalcatura*, *cavalcature*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).
0.7 1 Animale che si cavalca. **2** L'essere a cavallo.
0.8 Chiara Coluccia 14.05.2002.

1 Animale che si cavalca.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 158, pag. 605: là no se trovarà bela **cavalcadhura**, / destrier ni palafren cum soaf ambladura, / né norbia vestimenta, né rica flibadhura, / palasïo ni tor, ni negun'armadhura.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 80, pag. 173.17: Alo matino sì si leva T. e li cavalieri e lo

varvassore, e dànno uno bello palafreno a madonna Isotta per sua **cavalcatura** e uno distriere a messer T. e dànno a llui ed a llei drappi molto begli, sì come si conviene.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.3: Questi sono li Ordini de la Kabella, come sono tenuti di pagare coloro che passano con cavallo o altra **cavalcatura**, sì come di sotto si contiene.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 165, vol. 1, pag. 152.16: Et giuri et sia tenuto, la podestà, in qualunque luogo stesse o vero andasse, per cagione di guerra o vero per altra cagione, dal comune, o vero popolo di Siena, o vero alcuna persona, o vero luogo de la città, o vero contado di Siena, non ricevere candela o vero somaia, o vero mulo, o vero altra **cavalcatura**, nè alcuna altra cosa, nè alcuno di sua famellia lassare menare, o vero ricevere.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 23, pag. 208.26: e 'l detto ambasciadore abbia dal Camarlingo di questa Arte per sè e tre **cavalcadure** soldi quindici ogni die fine in lib. venti.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 42, pag. 72.22: Lo cavaler andà quella note cum soe **cavalcadure** aspetando la monega aprovo lo cimiterio del monaster.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 22, vol. 2, pag. 619.21: e fornita la festa si partì di Firenze, acompagnato da tutti i cittadini che avieno **cavalcature**.

2 L'essere a cavallo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 320.6: 81. *E disse a me ec.* Questo conforto assai appare chiaro, com'elli scendono sulla **cavalcatura** del fiero animale nell'VIIJ circulo.

CAVALCHERECCIO agg.

0.1 *cavalchereccia*.
0.2 Da *cavalcare.*
0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.
0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 112, vol. 7, pag. 256.29: E con buona compagnia di cameriere e di balie che 'l nutricavano e governavano, in una bara **cavalchereccia** nobilemente a dì 2 di Febbraio il mandò ad Aversa... || L'ed. Porta ha «bara cavallereccia»: v. *cavallereccio.*

[u.r. 05.02.2009]

CAVALCHERESCO agg.

0.1 f: *cavalchereschi*, *cavalcherescho*.
0.2 Da *cavalcare*.
0.3 f Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1313: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che cavalleresco.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Lo stesso che cavalleresco.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1313: Tutti i **cavalchereschi** segni aveano oscurati, e nascosi. || Crusca (1) s.v. *cavalleresco*. L'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «cavallereschi segni» (Puoti, *Sallustio*, p. 200).

[2] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 32: Questo Palamede regnava con molto valore, però ch'elli era uomo fortissimo e coraggioso in battaglia, e **cavalcheresco** e chiaro di grande pregio di cavalleria. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 300.

CAVALCIONI avv.

0.1 *cavalcione*, *cavalcioni*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (fr. ant. *chevauchions*).
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *a cavalcione* **1**; *a cavalcioni* **1**.
0.7 1 Locuz. avv. *A cavalcioni*: inforcando con le gambe (una cavalcatura o altro).
0.8 Chiara Coluccia 14.05.2002.

1 Locuz. avv. *A cavalcioni*: inforcando con le gambe (una cavalcatura o altro).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 7.6, pag. 40: Qual'eran sanza sella e sanza staffi, / montate con gran pena **a cavalcioni** / su magri tori e su bufale nere, / come piú sozze e di maggior podere...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 57.30: Giunti là e l'uno e l'altro, e gran parte di Forlì tratta a vedere, messer Dolcibene avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salire su la botte **a cavalcioni**, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

– Locuz. avv. *A cavalcione*.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 183, vol. 2, pag. 76.11: e di sopra le sedeva un babuino **a cavalcione**, e sonava le nacchere a due mani.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.28: e, come dentro fu, chiuso l'uscio abracciò Calandrino e in su la paglia che era ivi in terra il gittò e saligli addosso **a cavalcione** e tenendogli le mani in su gli omeri, senza lasciarlosi appressare al viso, quasi come un suo gran disidero il guardava dicendo...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 548.1: cioè che li stava in su le spalle quel peccatore **a cavalcione...**.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALEA s.f.

0.1 *cavalea*.
0.2 Lat. **cavalega* (LEI s.v. *caballio*, 9, 97.43). || Continuatori att. solo in area piem. e lig.
0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.
0.4 Att. solo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
0.5 Accento: *cavàlea*.
0.6 N Cfr. Greg., *Dial.*, III, 1 (di cui il sermone è una parafrasi parziale): «flagellum, quod aliquando acciperam». *Sermoni subalpini*, p. 92 traduce «frustino».
0.7 1 Frusta (?).

0.8 Chiara Coluccia 10.06.2002.

1 Frusta (?).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 225.1: Quest somi que vostre gener somià que vos teniez una **cavalea** en vostra man, zo est la poestè e lo regne que vos avez...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 225.5: mas venuz est lo terme que vos lo perdrez, e lo regne e la vita, e vos carrà la **cavalea** de la man per lo mal que avez fait e que vos faites.

[u.r. 11.06.2019]

CAVALIERA s.f.

0.1 *cavaliera*.
0.2 Da *cavaliere*.
0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che difende e sostiene. **2** Donna appartenente alla milizia di Amore.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Colei che difende e sostiene.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 536.14: sia buona **cavaliera** di castità, la quale ha tale soldo che non venne mai meno...

2 Donna appartenente alla milizia di Amore.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 19, pag. 817.33: Qui prende l'autore il principale suo proponimento dove connumera ch'elli intende d'insegnare tre cose: la prima di trovare la giovane da amare, la seconda d'inducerla di volerti bene, la terza di mantenerla nello stato d'amore; e dice: tu cavaliere, ecc., onde nota che ogni esercizio e operazione si può dire milizia, ond'elli medesimo dice in una *Pistola* d'una che partoriva da prima: «Io era rozza e nuova **cavaliera**».

[u.r. 23.01.2009]

CAVALIERE s.m./agg.

0.1 *cabalieri*, *calvaliere*, *cavagliere*, *cavaglieri*, *cavaieri*, *cavalaro*, *cavalé*, *cavaler*, *cavaler'*, *çavaler*, *cavalere*, *cavaleri*, *cavalerj*, *cavalero*, *cavaleru*, *cavalery*, *cavaliari*, *cavaliary*, *cavalier*, *cavalier'*, *cavaliere*, *cavalieri*, *cavalierj*, *cavaliero*, *cavalierri*, *cavaliery*, *cavalire*, *cavaliri*, *cavaller*, *cavallero*, *cavallier*, *cavalliere*, *cavallieri*, *cavallierj*, *cavalliero*, *cavarer*, *cavareri*, *caveleri*, *caveliero*, *ccavalieri*, *chavaglieri*, *chavaieri*, *chavaler*, *chavalere*, *chavaleri*, *chavalero*, *chavalier*, *chavaliere*, *chavalieri*, *chavaliero*, *chavaliery*, *chavalleri*, *chavallero*, *chavallier*, *chavalliere*, *chavallieri*, *chavalliero*, *chaveliere*, *chevalier*, *civaliere*, *civalyer*, *kavaler*, *kavalere*, *kavaleri*, *kavaliere*, *kavalieri*, *quavalieri*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (prov. *cavalier*, dal lat. tardo *caballarium*).
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sang.*, 1269; *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *cavaliere ad elmo* **3.2**; *cavaliere a soldo* **3.3**; *cavaliere a sproni d'oro* **3.4**; *cavaliere bagnato* **3.6**; *cavaliere banderesco* **3.7.1**; *cavaliere banderese* **3.7**; *cavaliere d'arme* **3.8**, **3.8.1**; *cavaliere della banda* **3.10**; *cavaliere della cavallata* **3.5**; *cavaliere della podestà* **6.2**; *cavaliere della taglia* **3.14**; *cavaliere del mare* **3.11**; *cavaliere del tempio* **4.1.1**; *cavaliere di cavallata* **3.5**; *cavaliere di corredo* **3.12**; *cavaliere di corte* **6.1**; *cavaliere di guerra* **3.9**; *cavaliere di popolo* **3.18**; *cavaliere di scudo* **3.13**; *cavaliere di soldo* **3.3**; *cavaliere di taglia* **3.14**; *cavaliere di ventura* **3.15**; *cavaliere errante* **3.16**; *cavaliere pretoriano* **3.17**; *fare cavaliere* **2.1**.
0.6 N *Cavalliere* è att. come antrop. già in doc. lat. fior. del 1085: cfr. GDT, p. 170.
0.7 1 Chi va a cavallo. **2** L'armato a cavallo (in quanto appartiene ad un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori, la cavalleria). **2.1** Locuz. verb. *Fare cavaliere*: dare l'investitura. **2.2** Fig. Chi incarna le virtù (morali, militari, ecc.) della cavalleria. Chi agisce con nobiltà d'animo e di modi; chi si comporta con signorilità di modi e con raffinata cortesia. **3** [Milit.] Soldato a cavallo; chi esercita il mestiere delle armi. Appartenente ad una masnada mercenaria. **3.1** L'armato a cavallo che dipende da un signore a cui è legato da un vincolo di sudditanza. **3.2** Locuz. nom. *Cavaliere ad elmo*: soldato appartenente ad una milizia che si caratterizza per un elmo di foggia particolare. **3.3** Locuz. nom. *Cavaliere a, di soldo*: soldato mercenario. **3.4** Locuz. nom. *Cavaliere a sproni d'oro*: soldato insignito di un ordine cavalleresco di competenza del re o dell'imperatore. **3.5** Fras. *Cavaliere di, della cavallata*: soldato appartenente

ad una milizia costituita grazie ad imposte che richiedevano la fornitura al comune di un cavallo e un uomo in assetto da guerra. **3.6** Fras. *Cavaliere bagnato*: che ha ricevuto l'investitura col bagno rituale. **3.7** Fras. *Cavaliere banderese*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne. **3.8** Fras. *Cavaliere d'arme*: uomo di guerra, combattente. **3.9** Locuz. nom. *Cavaliere di guerra*: combattente. **3.10** Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde. **3.11** Locuz. nom. *Cavaliere del mare*: marinaio. **3.12** Fras. *Cavaliere di corredo*: soldato che riceve l'investitura vestito di un abito verde scuro e con la ghirlanda dorata. **3.13** Fras. *Cavaliere di scudo*: soldato armato di uno scudo inquartato e a più colori, che riceve l'investitura provvisto delle armi. **3.14** Fras. *Cavaliere di, della taglia*: soldato appartenente alla milizia fornita obbligatoriamente da ciascuno dei confederati di un'alleanza militare. **3.15** Fras. [In contesti romanzeschi:] *cavaliere di ventura*: chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose, soprattutto in difesa dei deboli e delle donne. **3.16** Fras. *Cavaliere errante*: lo stesso che cavaliere di ventura. **3.17** Locuz. nom. *Cavaliere pretoriano*: soldato appartenente alla guardia dell'imperatore (nell'antica Roma). **3.18** [Dir.] Locuz. nom. *Cavaliere di popolo*: titolo attribuito da un regime popolare a chi si contraddistingueva per meriti particolari o si accingeva a ricoprire uffici rilevanti. **4** Chi difende un ideale; chi è paladino (in senso cortese) di una donna o (con sentimento relig.) di una divinità. **4.1** [Eccles.] L'appartenente ad un ordine religioso. **5** Chi nell'antica Roma apparteneva all'ordine equestre. **6** Ufficiale del Comune. **6.1** Locuz. nom. *Cavaliere di corte*: cancelliere. **6.2** Locuz. nom. *Cavaliere della podestà*: ufficiale che coadiuva il podestà. **7** [Gioco] Cavallo (nel gioco degli scacchi). **8** Agg.
0.8 Chiara Coluccia 14.01.2004.

1 Chi va a cavallo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 51.6: Fragiella donque noi, come fellon cavallo pro' **cavalero**, e ccome saggio padre matto figliuolo...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 308, pag. 306: 146. Orzo fa destriere / e caval **cavaliere**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 8, vol. 1, pag. 13.27: il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fu il primo **cavaliere** che cavalcasse cavallo con sella e freno.

2 L'armato a cavallo (in quanto appartiene ad un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori, la cavalleria).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 26, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco, / cento **cavaler'** a *desco* / d'in un tenpo no lli 'ncrescono, / ançi plaçono e abelliscono.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 206, pag. 531: E de la emperatrice questo ensteso ve dico, / ke se fe' un **cavalier** borgoignon per amico / e poi fuçì com elo: questo vero ve dico, / q'ela plantà le corne a l'emperer Ferico.

[3] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 40, pag. 586: Grand noia me fai pegro scudhero [[...]] / lassar lo ponto per temperar; / **cavaler** per done bagordar.

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.73, pag. 889: [R]ug[g]ieri Apugliesi conti, / Dio!, con' vive a forte punti: / **cavalieri** e marchesi e conti / lo dicono igne parte, / che mali e beni a llui son giunti...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.18: e dice «i meriti delle persone», cioè il grado e l'ordine suo, sì come a dire: «Innocenzio papa »,«Federigo Imperadore »,«Acchilles **cavaliere**», «Oddofredi Judice», e così dell'altre gradora.

[6] *Doc. sen.*, 1263, pag. 346.26: Madama Alàs di Baieia, deta, (e) <Girardo> Gualtieri filiolo messere Girardo il **cavaliere** di Bari (e) Renaldino (e) Gioto di Lignò, piagi, dieno dare xi li. (e) xvi s. di p(ro)ve.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*.473, pag. 229: d'un **cavalé** se leze ke stet re hom long tempo, / Lo qual devenn po monego e fé bon ovramento.

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.25: E questo punitore, lo quale per forza de rascione è deventato **cavalieri**, noi lo chiamamo Mars...

[9] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.9: It. a iij ribaldi per conciatura de le camere nuove, quando ci si fece il **calvaliere** Francesco, s. vj. p.

[10] *Poes. an. bergam.*, 1293, 1, pag. 6: **Kavaler** messer Lapo, / perqué me fa' sì gran noya?

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.20: Entrando el **cavalieri** nella camera la donna chiamoe el fante, ch'era doppo la cortina, (et) disse al cavalieri ke perké el dançello trovoe el destrieri empastoiato sì 'l volea ucidare, sì ch'elli recovaroe innella camora (et) a peina l'avia potuto defendare.

[12] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 56, pag. 28: Distrengese lu prevete ka sse va a lu molinu, / Lu **cavaleru** poveru ka sse carpe lo linu.

[13] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.13: Or dice lo cointo che, [da] [poi] [che] T. fue in del lecto, co[minció] [a] ffare lo magiore la[mento] che giamai fusse fac[to] [per] [que]llo **chavaliere**.

[14] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.7: E di ciò dubitando molte persone, ch'ella non fusse la diricta lancia con che Cristo fu fedito, uno **cavalieri** saggio, ch'avea nome Bartolomeo, a cui Cristo era apparito, elli certificò della lancia, la quale era lunga XIIJ piedi.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.137, pag. 259: Ché, circondando la citae / e per carrogi e per contrae, / àn visto torre e casamenti / tropo beli, convenenti, / segnor e done e **cavaler** / e omi d'arte e de mester / sì ordenai de belli arsnexi / che tuti parem marchexi...

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 72.20: E per consiglio di detti savj lo Re manda suoi ambasciadori per tutto il suo reame ciercando del più vile, e sanza alcuna bontà uno **cavaliere**, per dargli la figliuola per sua legittima sposa.

[17] *Lett. sang.*, 1340, pag. 140.3: Al nobile **chavalieri** messer Attaviano capitano di Volterra.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.18: Or quistu gintilomu, signuri di quista Altavilla, era **cavaleri** et havia nomu Tranchida; lu quali prisi una donna nobili per sua mugleri, chi avia nomu Gigligaycia.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.12: Per la quar cossa quelo nober **cavaler**, vegando così subitamenti e bello miracolo, lo dito cavallo a lo vesco Fortunao cum reverencia apresentà.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 154, pag. 291.17: Unu **cavale(r)o** vide una vacca ragiata ch(e) fei(r)o unu peco co lo co(r)nu, et q(ue)lla peco fo i(n)contene(n)te arragiata.

– *Cavaliere secolare*. || Antitetico al paladino della divinità (il cavaliere di Dio).

[21] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 26, pag. 323.3: Spesialissimo Signor suo, Messer Iacomo d'Architano, nobilissimo **Cavalier** seculare, grande a verità quanto col grande e bono sonmo congiunto, Guitton, piccolo molto e vile religioso, vostra Signorìa bona en sua fidelità i permagna senpre.

– *Cavaliere senza paura*.

[22] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.25, pag. 11: «Matre, de flevel natura / te ven che me val sconfortando / de quello ch'eo sun plu segura / non fo per arme Rolando / né 'l **cavalier** *sens* paura / né lo bon duso Morando.

[23] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.2: Andando un giorno questo **Cavaliere** Sanza Paura a guisa d'errante cavaliere disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano, ma non lo conosceano, e dissero a lui...

[24] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 66.26: Questa ombra, che si sta sola e che *fesse el grembo a dio*, fu el conte di Monforte del reame di Francia, el quale fu sì ardito e valoroso e sichuro in ogni cosa, massimamente in fatti d'arme, che era chiamato el **chavaliere** senza paura, e diciesi che egli non ebbe mai paura d'alchuna cosa.

2.1 Locuz. verb. *Fare cavaliere*: dare l'investitura.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.15: e i latro(n)i avemmo p(re)si p(er) la gr(ati)a de Deo; li quai no volsemo tenere i(n) p(re)xone, ma p(er) fargli grando honore avemoli fatti **cavareri** e misse alle nostre fo(r)che altam(en)te, scì che tuti li malifatori che volesseno fare semblante vegano done le quae denno recevere.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.1: Et là dove dice «in diverse ragioni di vita» intendo che uno fece **cavalieri**, un altro fece cherico, e così fece d'altri mistieri.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.1: Messere Fra(n)cesco p(er)ché ssi fece **chavalieri** lo detto die p(er) chapitolo di chostoduto, lib. xxv.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.20: E allotta fece **cavalieri** servi ch'avessero forza, che vi vennero con loro volontà, o dando loro soldo, promettendo di farli liberi, e dare loro cavalleria.

[5] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.23: Allora si fé venire innansi lo suo siniscalco e dice: «Faite che al maitino facciamo uno **chavaliere** novello».

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.5: Quando fo facto **cavaliere**, vedendo che, s'elli stava in quella contrada, ei convenia mantenere e giurare quella mala usanza, e però se ne partio d'essa contrada.

[7] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.33: et andaro infino a la terra, et fecervi la Festa di San Giovanni, et fecervi correre un Palio, il quale si tenne nel prato d'Arezzo, et fecervi il dì X **chavalieri** [[ed. Cavalieri] novelli, et anche tagliaro l'Olmo, il quale si dicea a Santa Fiore.

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.1, pag. 382: Ora si fa un donzello **cavalieri**; / e' vuolsi far novellamente degno / e pon sue terre e sue castell'a pegno...

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13 rubr., pag. 410.6: Come messer Ulivo fecie **cavaliere** il Soldano di Banbillonia...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.9: Dì XVIIIJ de março, el fece el comuno de Peroscia **cavaliere**.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 10.2: Et Maniachi, videndu chi per li Normandi fu prisa la chitati di Missina, incominzau ad hunurarili et reputarili a li Normandi et parciarili danduli duni et promissioni, promittenduli farili **cavaleri** et grandi homini, conquistandu li altri parti di Sichilia.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 313.5: Multo amao et honorao Thelagone fratello suo, **cavaliari** fecelo e volcelo pyù tenere con sico, ma Thelagone, sollicitato per multe lictere de soa matre, volendola obedire, quasy sforzato, partiose da suo frate.

2.2 Fig. Chi incarna le virtù (morali, militari, ecc.) della cavalleria. Chi agisce con nobiltà d'animo e di modi; chi si comporta con signorilità di modi e con raffinata cortesia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1367, pag. 224: E io m'andai da canto / e dimora' vi tanto / ched i' vidi Larghezza / mostrare con pianezza / ad un bel **cavalero** / come nel suo mistero / si dovesse portare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*.109, pag. 81: Anchora dis la rosa: «Li **cavalé** e 'l done / Il soe bel man me portano, no miga tut persone...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 13.15: Ed anche l'onestade rende buono **cavaliere**, e se teme vergogna, perchè vergognandosi di fuggire diviene vincitore.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.15, pag. 222: corte d'onni disdutto / e zambra di riposo [carca] e d'agio, / refittoro e palagio / a privadi e a stran' d'onni savore, / d'ardir gran miradore, / forma di cortesia e di piagenza / e di gente accoglienza, / norma di **cavaler'**, di donne assempro.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.10: L'altro, perké siti tenuto savio **cavaleri**, e k'è savio dé amar egualança, iusticia e raxone.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.41, pag. 77: «Compar, pòi recordare, sì como a me pare: / donzello en bel servire e ornato **cavalire**, / bello e costumato; or so cusì avvilato / da una mercennara, figlia de tavernara.

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.18: Ed esso fo solo d'arme el più sicuro e 'l megliore **cavaliere**, e che i magiori e più valorosi facti de cavalaria fece, che fosse en el suo tempo alora e fose mai.

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.7, pag. 68: Come bon **cavaleri** / meno zoiosa vita; / ma io sto 'n desianza / de retornare a Tere / e Zoane d'Ariveri.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 32, pag. 85.3: Elli nonn àno tanta gente che uno buon **cavalieri** non li potesse tutti sconfiggere legiermente...

3 [Milit.] Soldato a cavallo; chi esercita il mestiere delle armi. Appartenente ad una masnada mercenaria.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 268, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [re] et emperador, s'ig lo volesse far, / dus e cont e marqesi, qe porta gris e vair, / de qual arte qe sia, **cavalier** o çuglar, / quili qe va al versor arar e semenar.

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 3, pag. 47: Ma come perdetero lor distrieri, / così fussero rimasi prescioni / per li nostri **cavallieri**.

[3] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.17: Co(n)tio sia a voi che i **cavaieri** che vengono di Spuleto sì sono pagati p(er) uno mese.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 15.18: E como nuntiato fosse a Llaumentont rege de Troia, gessio fore con grande moltitudine de **cavalieri** et gioli encontra ad essi a la vactalgia.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.17: Il comune di Firenze elesse ambasciadori e fue loro comandato che prendessero la paga dal camarlingo per loro dispensa et immantenente andassero alla presenzia di messer lo papa per contradiare il passamento de' **cavalieri** che veniano di Cecilia in Toscana contra Firenze.

[6] *Doc. sang.*, 1269, pag. 424.8: It. xviij d. a do(n)na Buona, ch'andoa a Pugibonizi p(er) ispia el die che fuorono gli **cavalieri** da Pugibonizi a· Rimagiore.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.1: «Nel tempo ch'avea in Roma molti **cavalieri** forestieri, e ogni uomo stava rinchiuso in casa per paura, venne Saturnino tutto armato a ferro, con un gran tavolaccio e uno spiedo in mano, e con cinque gran fanti dietro tutti armati com'egli...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.69, pag. 559: Dicea la Vergene a li iuderi: / «Perké me site cusì crudeli, / et voi, signuri **cavaleri**, / tolto m'avete cusì bel fiore?

[9] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 49, pag. 28: [XIII] Non se convene a mmonacu vita de **cavaleru**, / Né a betranu strumulu, né a cclericu sparveru...

[10] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.2: Apresso è prova del senno e grande suo cognoscimento che, essendo capetano e signore de la gente di Troia e de bene cento milia **cavalieri** e più, e facendose temere più che signore mai facesse alcuno [[...]], sì savio portamento esso facea che ciascuno de lui se contentava, né alcuno invidia a lui portava, né desideravano altro signore che lui...

[11] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 626, pag. 871: Alora se mixe forte a cavalcare / pedoni e **cavalieri** sença tardare: / fono a la tera e començòn andare / entro a la porta...

[12] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 31.25: Et in quest'anno i Pisani con Fiorentini et loro amistà, et con **Cavalieri** Tedeschi cavalcaro nel Contado di Lucca ad Castiglione.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 184.19: Non erano più generazioni di genti allora. Pilato, che diede la sentenzia, e li **cavalieri**, che 'l crocifisseno, erano romani.

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 103.10: Et acciò che le genti, durante la detta fiera, più securamente stare possano et a magiore securità, stare debiano col cavaliere de la podestà, el quale allora avarà la rettoria del detto castello, XXV **cavalieri** de le masnade et soldati del comune di Siena.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.12, pag. 105: Glorioso apostolo san Pé / chi le ihave tenei de cel, / chi poei axorver e ligar, / e cascaun guierdonar / e, per lo segnor De' seguir, / voresti morte soferir, / da Eroi fosti encarzerao / e duramenti inferrao / en guardie e streiture forte / per devei recever morte, / circondao da tuti lai / de monti **cavaler** armai.

[16] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 36.12: Lo Re èe a san Romeggio, et dicesi che procura di mandare messer Ianni in Piemonte et in Lombardia, et udii ieri che messer Ianni di Nocera avea da lui una masnada di L **chavalieri**.

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.3: Se challende de çener vien de venere, [[...]] lo gran serà vill e*n*fermitade de oglli e fantollini morirà assè e serà movimento de **chavallieri** et oio serà assè per li luogi.

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.11: non erano istormenti di rame da fare muovere i **cavalieri** a combattere...

[19] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 155.32: MCCLXXXJ In quisto millessimo, dì ultimo d'agosto, mandammo in Romangna al tenpo de papa Martino quarto en servitio de la Chiesa de Roma al conte Tadeo, el quale c'era per vicario de la Chiesia contra Guido da Monte Feltro rivello de la Chiesia cento **cavaliere** de Peroscia.

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.23: tu sulu non muvenduti retinisti lu scolyu, vinendu da ogni parti dardi et lanci et, cun grandi studiu sfurzanduse li barbari di invadiriti, gittasti cu la tua sula manu dritta tutti li dardi qui devianu abastari a V **cavaleri**...

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.7: Oy me, quel monte de iustixia, que' logo de Cavalaria, lo vin amarissimo chi abeverò Cristo, quî quatro **cavaler** pagan e crudel chi destexan le brace del me' bon maistro chomo drapo in chiovera!

[22] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.22: Anq(ue) i· nela festa di s(an)c(t)a Maria d'agostu abbe la famegla dela podestade (et) **chavaliere** che stetero la nocte a guardare la ecresia, e chiloro chi guardaro l'altare, p(er) vinu, XX s.

– *Cavaliere compagno*: commilitone.

[23] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 42.18: Ed ancora i **cavalieri** compagni, che aveano il loro tempo compiuto con soldo, partitisene con commiato, altri non erano in loro luogo riposti. || Cfr. Veg., *Mil.*, II, 3, 2: «contubernalibus [[...]] dimissis non sunt alii substituti».

– *Cavaliere di popolo*: soldato plebeo.

[24] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 93.21: - O misera gente, non vi vergognate voi, con cosí cattivi **cavalieri** di popolo, e con cosí misero popolazzo e uomini tutti poveri e brolli, di richiedere di battaglia i re e' baroni e tutta la gentilezza del mondo, a' quali, per li gran fatti di loro antecessori, è dato tutto 'l mondo a segnoreggiare e a godere?

3.1 L'armato a cavallo che dipende da un signore a cui è legato da un vincolo di sudditanza.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 28, pag. 18: et avea con seco .iij.M. batzileri, / ket tutti eranu soi fideli **cavaleri**.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 169, pag. 423: De Davit profeta ve voy dire; / la moyer tolse ad un so **cavalere**, / e po ordenoe e ficello morire.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 242.15: E morta la molge e le filie esso non potendo sì tosto morire, commandao ad Gallum suo **cavaleri** ke lo debessi decollare et Gallum lo decollao.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 63.22: E s'elli manda en prima li **cavalieri** sarea inconveniente, ché non li trovaréno case né vivanda da poterli stare...

[5] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 10, pag. 288: Allora uscìo fuor del cammino / ed intrai in uno sentieri / ed incontrai duo **cavalieri** / de la corte de lo re Artù, / ke mi dissero...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.14: E sì bello e savio portamento e largo fece ver' li suoi **cavaliere**, e ver' de ciascuno cavaliere e genti, che ciascuno più teneramente amava Cesar.

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.29: Et nel primo anno di costui il nobile cavalieri messer Giovanni cavaliere del Tempio morì, ch'era vissuto anni CCCLXJ; e fu **cavalieri** della masnada di Carlo Magnio.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 514, pag. 344: Pan de orgio e fava dura / poco se trovaria. / Perçò na corte mia / stay pochy **cavaleri**...

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 161, pag. 9: Ma semo dui **kavaleri**, / Anbaxaor e mesaçeri / De Olinbrio l'enperaor...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 233.4: Questo, in lo primo anno del so imperio, contra li Boemi andando, per tradimento de alguni suoi **cavalieri**,

o principi, gran batalgia deli suoi cavalieri à sostegnudo.

[11] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 6.3: Et in quest'an[n]o si morì Giovanni Guidotti, che fu un **Cavaliere** della Masnada di Carlo il Magno, il quale era de' Cavalieri del Tempio, che si truvò ch'era vivuto CCCLXI anno.

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 55.13: Et questi aiuti ci dà Dio et fa sì come giusto signore ai **chavalieri** suoi, li quali elli manda ad combattere.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 29.8: e respose a Dario, lo qual lo reprendè de furto, ch'elo era cotal usança en corte de Alexandro, che adeso che li **chavaleri** avea bevudo fora, la coppa era soa.

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 998, pag. 387, col. 1: Et tostu se nne giero / con grande lume pienero / et con soy **cavaleri** / ch'erano fideli et veri.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 205.17: ma Antonoco era uno **cavaliere** di Perseo...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 178.12: Foce con lloro el marchese de la Marcha con grande quantità de **cavaliere**, e fuoronce cavaliere de Spolete e cavaliere de Tèrrane e cavaliere de Nargne e d'Amelio con gente a cavallo e a piede.

[17] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 35, pag. 410: «Eo tenïa sparvere, bracchi et livreri, / **cavaleri** con vallecte iostrante e gintile distrere...

3.2 Locuz. nom. *Cavaliere ad elmo*: soldato appartenente ad una milizia che si caratterizza per un elmo di foggia particolare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 135, vol. 2, pag. 335.5: Nel detto anno MCCCXXI i Fiorentini mandarono in Frioli per cavalieri a soldo, e vennono in Firenze del mese d'agosto CLX **cavalieri** a elmo, con altrettanti balestrieri a cavallo tra Friolani e Tedeschi, molto buona gente d'arme...

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 144.2: A dì XXV d'agosto giunse in Padova il chonte di Gholitia e lo conte di Valze con mille **chavalieri** ad elmo.

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 21.6, pag. 236: E ordinaron che avesse in sua compagna / ad elmo diecimilia **cavalieri**, / che la metá di lor fosson gioganti / dell'Oriente, neri tutti quanti.

3.3 Locuz. nom. *Cavaliere a, di soldo*: soldato mercenario.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.14: E pocho stante, Prizzivalli vicario dello 'nperio della Mangna tornò inn Arezzo, e quivi aunò gran quantitade di **chavalieri** a soldo, e facea guerra in Firenze ed algli altri Toscani ke Parte guelfa reggea.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 135, vol. 2, pag. 335.4: Nel detto anno MCCCXXI i Fiorentini mandarono in Frioli per **cavalieri** a soldo, e vennono in Firenze del mese d'agosto CLX cavalieri a elmo, con altrettanti balestrieri a cavallo tra Friolani e Tedeschi...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 286.31: In questo tempo Perzivalle vicario dello imperio tornò della Magna e venne in Arezzo e ivi raunò **chavalieri** a soldo e faceano guerra a' Fiorentini e a' Senesi e a' Guelfi d'Arezzo.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 482.7: Essendo cominciata la guerra tra ll'arcivescovo e la lega de' Lombardi, messer Giovanni da Uleggio vicario dell'arcivescovo nella città di Bologna, a dì XI di maggio del detto anno, mandò sopra la città di Modona DCCC **cavalieri** di soldo, e due quartieri di Bologna, i quali v'andarono sforzati e di mala voglia...

3.4 Locuz. nom. *Cavaliere a sproni d'oro*: soldato insignito di un ordine cavalleresco di competenza del re o dell'imperatore.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 45.19: et di Firenze v'andaro per lo comune CCC Cavalieri, che furo L **chavalieri** [[ed. Cavalieri]] a Spron d'oro, et L donzelli, et catuno con due compagni per lo meno, ed ebbevi di tali che ne menò sei, et chi quattro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 13, vol. 2, pag. 31.26: sì passò per la città di Firenze, ne la quale era già venuto da Napoli per farglisi incontro Carlo Martello re d'Ungheria suo figliuolo, e con sua compagnia CC **cavalieri** a sproni d'oro, Franceschi, e Provenzali, e del Regno...

[3] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 150.23: Lo 'nperadore poi tornò a Siena e fecie bene sesanta **chavalieri** a sproni d'oro, tutti cittadini di Siena...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 2, pag. 39.7: e furono morti in sul campo oltre a costoro più di milledugento altri **cavalieri** a sproni d'oro, e banderesi, e cavalieri di scudo e borgesi, tutta nobile cavalleria, però che no· v'erano quasi soldati...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 4.12: La quale fu terra molta grossa, ed ebbevi di grande famiglie e schiatte e orrevoli, e di molti **cavalieri** a sproni d'oro, e la quale fece grande guerra a la città di Firenze...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 141, pag. 53.28: Armati molti Gentili e Popolani di Firenze lo seguirono, e fece certi **cavalieri** a sproni d'oro in Firenze e d'altri collegati, ed ultimamente stette tanto all'assedio che a mezzo dicembre Poggibonizi si rendè negli anni del Signore 1267.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 65, vol. 2, pag. 8: Firenze avie trecento **Cavalieri**, / tutti a spron d'oro, ed erano onorati / da' Fiorentini a gara i forestieri...

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 108.8: Et menò secho da mille huomeni, tra lloro baroni et **chavalieri** a spron d'oro, [e] 16 damigelle; cho' llei è lla nipote dello inperadore.

3.5 Fras. *Cavaliere di, della cavallata*: soldato appartenente ad una milizia costituita grazie ad imposte che richiedevano la fornitura al comune di un cavallo e un uomo in assetto da guerra.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 184.18: In quisto millessimo, dì V de luglo, el capitanio de la guerra con gle **cavaliere** de la cavalata cavalcò a Marsciano e a Cerqueto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 137, vol. 1, pag. 612.8: Nel detto anno MCCLXXXVIIII, del mese d'agosto, i Lucchesi feciono oste sopra la città di Pisa colla forza de' Fiorentini, che v'andarono IIIIc **cavalieri** di cavallate, e IIm pedoni di Firenze, e la taglia di loro e dell'altre terre di parte guelfa di Toscana...

3.6 Fras. *Cavaliere bagnato*: che ha ricevuto l'investitura col bagno rituale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 569.18: Vedrete pure come l'opera andrà quando io vi sarò stato, da che, non avendomi ancora quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me che ella mi vuol fare **cavalier** bagnato: e forse che la cavalleria mi starà così male?

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.10: Anche li sopraditti **cavalieri** bagnati ne iero allo re Ruberto a Napoli, lo quale li cenze la spada...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153,

pag. 361.2: Li **cavalieri** bagnati si fanno con grandissime cerimonie e conviene che siano bagnati e lavati d'ogni vizio.

3.7 Fras. *Cavaliere banderese*: soldato che conduce una schiera con la propria bandiera, sotto le proprie insegne.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 336, vol. 2, pag. 505.21: Nel detto anno MCCCXXV, in calen di gennaio, i Fiorentini feciono loro capitano di guerra messer Piero di Narsi **cavaliere** banderese della contea di Bari de Loreno...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 1, pag. 741.12: e seguendo i· rre co'suoi cavalieri armati entrò nel palagio ov'era i· rre di Navarra, e il Dalfino, e il conte di Ricorti con quattro **cavalieri** banderesi di Normandia, e avieno a desinare co· lloro altri baroni e cavalieri del paese.

3.7.1 Fras. *Cavaliere banderesco*: lo stesso che *cavaliere banderese*.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 133.25: e perderono tre bandiere ferrate, l'una dello 'nperadore, l'altra del chonte di Savoia, l'altra del ducha di Baviera: tra' quali v'ebbe XXVIII baroni tra presi e morti, C **chavalieri** bandereschi e molti altri.

3.8 Fras. *Cavaliere d'arme*: uomo di guerra, combattente.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.20: e fue d'arme maraviglioso **cavaliere**, franco del coraggio, armato di grande senno, fornito di scienzia e di discrezione, ritrovatore di tutte cose.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.3: E tucto che Tebaldo fusse un dei mellior **cavalier** d'arme, e 'l più sciguro e 'l men temoroso, esso fu troppo magiurmente più cortese e largo e debonaire...

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.17: E queste paraule dicea lo 'nperadore inverso lui, dandoli questo termine perciò che ll'amava molto per la sua bellessa del corpo, e perch'elli era valentissimo e prode **cavaliere** dell'arme e grande soferitore di faticha ne le battalglie.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 113, pag. 179.20: Questi due erano molto trapossenti **chavalieri** d'arme...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.5: la siconda cagione fu perchè Ector era migliore **chavaliere** d'arme di lui e in ogni altra virtue: e più volte si provaro insieme, e ogni volta Acchille ne rimase col peggiore.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 26, vol. 1, pag. 452.18: il quale ordinò della gente del re tre schiere, e dell'una fece capitano messer Arrigo di Cosance, grande di persona e buono **cavaliere** d'arme...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 91.7: Allora lo prencipe Asila, aspro **cavaliere** d'arme, con la schiera delli Pisani e delli altri Toscani pinse addosso alli Latini e incalciolli fino alle mura...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 337.18: Ed essendo cresciuto messer Luigi d'età di XV anni, volendo i· rre Ruberto mandare gente d'arme in Calavra, e dilettandosi della industria del giovane barone, fatta eletta di cinquecento **cavalieri** d'arme, e datili all'ubidienza di messer Luigi, lui acomandò a messer Niccola Acciaiuoli, comandandoli ch'ubidisse in tutto al suo maestro.

3.8.1 Fras. *Cavaliere d'arme*: soldato che riceve l'investitura all'inizio o nel corso delle battaglie.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.8: **Cavalieri** d'arme son quelli che nel principio delle battaglie o nelle battaglie si fanno cavalieri.

3.9 Locuz. nom. *Cavaliere di guerra*: combattente.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 132, vol. 6, pag. 241.32: Ch'assai si vide chiaro, e si disse dinanzi per li savi e intendenti cavalieri di **guerra**, che a levare l'assedio da Lucca e disertare i Pisani l'oste de' Fiorentini si dovea porre al fosso Armonico...

3.10 Locuz. nom. *Cavaliere della banda*: soldato di una milizia che ha come insegna una lista rossa su un drappo verde.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 48, vol. 2, pag. 252.2: se non ch'a una avisaglia a Cerbaia di Valdipesa furono i nostri rotti da' Tedeschi, e morì uno degli Spini, e uno de' Bostichi, e uno de' Guadagni per loro franchezza in questa stanza, ch'erano d'una compagnia di volontà a una insegna campo verde e banda rossa con capitano, e chiamavansi i **cavalieri** della Banda, de' più pregiati donzelli di Firenze, e assai feciono d'arme.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 290, pag. 108.35: I Fiorentini, cavallate ch'erano due, nobili, si chiamaro i **cavalieri** della Banda, v'andaro, i quali portavano una arme, un campo verde e una banda rossa, e furono nobili e gentili uomini tutti, e feciono di belle prodezze e assai, e il dì di S. Giovanni di giugno feciono i Fiorentini correre un palio di sciamito all'usanza di Firenze.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 7, vol. 3, pag. 45: il campo verde, e la banda vermiglia, / e **Cavalier** si chiamar della Banda, / che co' nimici facien maraviglia / sì, che ancor par, che lor fama si spanda...

3.11 Locuz. nom. *Cavaliere del mare*: marinaio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.7: I **cavalieri** del mare, insieme co' loro capitani, con grandissimo furore catuna parte vennero alle mani. || Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 1, 14: «milites remiges».

3.12 Fras. *Cavaliere di corredo*: soldato che riceve l'investitura vestito di un abito verde scuro e con la ghirlanda dorata.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 507.19: se non fosse quello caporale **cavalieri** di corredo, il quale possa et ad lui sia licito in cotale bandiera et nomero di bandiera di cavalieri avere due poste senza la sua persona.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 64, vol. 1, pag. 514.4: Il Comune di Firenze mandò in aiuto del re Carlo cinquanta **cavalieri** di corredo, e cinquanta donzelli gentili uomini di tutte le case di Firenze per farli cavalieri...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 435.29: Excettati dalle predette cose **cavalieri** di corredo, judici legisti e medici di fisica e conventati in cirugía, per li quali morti si possa tenere bara honorevolmente fornita, sì come la qualitade del fatto richiederáe.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.4: **Cavalieri** di corredo son quelli che con la veste verdebruna e con la dorata ghirlanda pigliano la cavallerìa.

3.13 Fras. *Cavaliere di scudo*: soldato armato di uno scudo inquartato e a più colori, che riceve

l'investitura provvisto delle armi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 27, pag. 193.5: Lancialotto fue un **cavaliere** di scudo, e mutò e rivolse sì grande costuma nel reame di Francia, ch'era reame altrui...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 206, vol. 2, pag. 390.5: Per la qual cosa Ruberto di Bristo **cavaliere** di scudo fattosi re de li Scotti, però ch'era nato d'una delle figliuole d'Alepandro re di Scozia, co la sua gente a piè più ch'a cavallo lo sconfisse...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 2, pag. 39.8: e furono morti in sul campo oltre a costoro più di milledugento altri cavalieri a sproni d'oro, e banderesi, e **cavalieri** di scudo e borgesi, tutta nobile cavalleria, però che no· v'erano quasi soldati...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 39, pag. 244.2: È il **Cavaliere** di scudo minore che 'l Conte; è 'l Conte minore che 'l Marchese...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.5: **Cavalieri** di scudo sono quelli che son fatti cavalieri o da' popoli o da' signori, e vanno a pigliare la cavallerìa armati e con la barbuta in testa.

3.14 Fras. *Cavaliere di, della taglia*: soldato appartenente alla milizia fornita obbligatoriamente da ciascuno dei confederati di un'alleanza militare.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 512.9: (e) p(er) u[n]'altra charta di trece(n)to livre che ss'achattaro da Pratini Bo(n)singnori p(er) li **chavalieri** della tagla (e) p(er) lo passagio: s. xxiij (e) d. vj.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 172.35: disse k'erano p(er) pagare i **cavalieri** dela talglia (e) 'castellani; avéne carta p(er) lo detto notaio di sop(r)a.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.11: et puosersi co' Fiorentini, et con altri Toscani Guelfi, et ebbero da la compagnia di Toscana Guelfa D **chavalieri** [[ed. Cavalieri]] di taglia per fare ad Arezzo guerra.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 65, vol. 3, pag. 147.18: E meser Albertino da Carrara fatto signore di Padova, e messo alla lega con CCCC **cavalieri** di taglia.

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 286.29: e lla compagna diede loro li **chavalieri** della tagla, che erano V cento.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 494.6: e richiesti ancora i Perugini e' Sanesi di **cavalieri** della taglia, o almeno d'alcuna parte d'aiuto, catuno Comune rispuose ch'erano d'acordo colla compagna, e non manderebbono gente d'arme contro a quella...

3.15 Fras. [In contesti romanzeschi:] *cavaliere di ventura*: chi andava vagando in cerca di avventure nobili e pericolose, soprattutto in difesa dei deboli e delle donne.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 163, pag. 152.12: E lo custumo era questo, che algun homo non dreçarave mai alo pavion schudo se in quello non fosse **cavalier** de la ventura che cussì lo fasesse far per lui provar-sse incontra tuti quelli li quali sovra lui vignisse.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 358, pag. 320.22: Quando Tristan vete lo chavalier davanti la fontana, subitamente cognossé qu'elo sè **cavalier** dela ventura, et sì lo mostrà a Quedin.

3.16 Fras. *Cavaliere errante*: lo stesso che cavaliere di ventura.

[1] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 1, pag. 473: Oi tu, che se' er[r]ante **cavaliero**, / de l'arme fero - e de la mente sag[g]io, / cavalca piano, e dicerò̀tti il vero / di ciò ch'io spero, - e la certezza ind'ag[g]io ...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.3: Andando un giorno questo Cavaliere Sanza Paura a guisa d'errante **cavaliere** disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano, ma non lo conosceano, e dissero a lui: « Dinne, cavaliere errante, in fede di cavalleria...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 46, pag. 76.17: E ddappoi che funo messi a tavola e mangiavano *con gran*de allegrezza, ed e' vene uno **cavaliere** erante, armato di tutte arme, e cavalcò per mezzo deli padiglioni.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.27: et quand'io v'ò contato tutto lo mio affare, signore cavalieri, pregovo per Dio e per vostra gentilessa che voi abbiate pietà di me e che mi consigliate e mettiate in me vostro podere, come **cavalieri** erranti sono usati di fare di consigliare tutte le donzelle sconsigliate e mal menate.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 440, pag. 399.22: et inperciò qu'elo se sentiva et sì se saveva a bon zustrador, elo mantigniva uno tal custumo, çoè qu'elo faseva pichar lo so scudo in lo dito pin, et se algun de tuti li **chavalieri** aranti li qual passava de là abatesse lo so scudo, elo vigniva tuto incontenente et zustrava con essi.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 17.5: Mestier fa nasser **cavalieri** aranti, / ch'èn d'amor stati sempre in alti avisi, / per cui tal detti in tenebre decisi / fien allumati con venerei canti.

3.17 Locuz. nom. *Cavaliere pretoriano*: soldato appartenente alla guardia dell'imperatore (nell'antica Roma).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.33: Questo Elyo siando pregado del senado, che la moier Augusta e 'l fyo lo feze Cesaro, e ello non volgiando fare, disse che 'l bastava che 'l dovesse regnare; ale perfine per tradimento dali **cavalieri** pretoriani fo talgiado a peze.

3.18 [Dir.] Locuz. nom. *Cavaliere di popolo*: titolo attribuito da un regime popolare a chi si contraddistingueva per meriti particolari o si accingeva a ricoprire uffici rilevanti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 19, vol. 3, pag. 346.20: Onde il popolo si commosse contro a' grandi, e collo aiuto e favore di meser Giovanni della Tosa, e di mesere Antonio degli Adimari, e di meser Geri de' Pazzi **cavalieri** del popolo, a' quali dispiacea i modi di tali di loro consorti e degli altri grandi contro al popolo, e non parea loro stato fermo.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 47, vol. 2, pag. 351.17: e per confermare la memoria delle fedeli operazioni di messer Biordo, domenica mattina a dì XXV d'agosto fé **cavaliere** di popolo Azzo suo fratello...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 801, pag. 329.31: Di che essendo in sulla piazza, pregò essere fatto di popolo per le loro riformagioni: e così fu fatto, e poi si fece disfare cavaliere e tagliare gli sproni, li quali avea in piede, ch'era **cavaliere** del popolo di Firenze.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 259.12: E llo sabato mattina furono richiesti assai cittadini al consiglio, et quivi egli cho' singniori anziani si levò suso e disse che a molti cittadini, chonsiderato l'uficio d'essere chapitano, pareva loro si dovessi fare **chavalieri** del popolo di Pisa, et che llo faciesse chavalieri missere Filippo di Sciara de' Chattani, et che gli sproni gli mettesse missere Jachopo de' Ghualandi et missere Rinieri [Z]accio...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 328.6: A Firenze venne, non è gran tempo, uno

podestà, il quale, prima che entrasse nell' oficio, si fece cavaliere di **populo**...}

4 Chi difende un ideale; chi è paladino (in senso cortese) di una donna o (con sentimento relig.) di una divinità.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 77.13: Ora fai lo comandamento de madona Venus, da qe tu ei so **cavalero**, çoè soa donçela, açò qe la toa faìga e la toa tençone sea a ti sença dano.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 118, pag. 631: Lasù è sempro virdi li broli e li verçer / en li quali se deporta li sancti **cavaler**, / li quali no à mai cura né lagno né penser / se no de benedir lo Creator del cel...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 162.21: Unde vien lui ciò che, da mattissima orbata sciensia, bono sciernendo a male e male a bono, e a parvissimo vile animo suo, che so' visio giaciere e conculcato da essi esser sostene, come venduto e pregion lor, e vole prima d'essi esser servo che **cavaleri** de Madonna Madre de Dio.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 10.12, pag. 41: E questo dico, e vo' che sia sentenza, / credendo il me' di voi dicer, per vero: / messer Bertuccio il guardi per Fiorenza, / che de lo 'ngegno suo sta **cavaliero...** || Diversamente Mengaldo, p. 40: «che è ben padrone delle sue facoltà».

[5] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosc.), 65, pag. 97: Non ò sì l'alma intera / che suo saver non sia cangiato e volto / pensando come 'nvolto / malgrado m'ài ne'tuoi falsi mestieri, / ch'i' son tu' **cavalieri**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.18, pag. 252: Non vol nullo **cavalire** che non serva a tre destrire: / povertate ed obedire, en castetà sia enfrenato.

[7] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 681, pag. 874: dai soi nimixi se va defendando / tutavia, / cridando :«**Cavalier** sam Piero, aida!»

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.4: - Madonna, se vi piacesse, io mi prometto al vostro piaciere chome vostro **chavaliere** e leale amante.

[9] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 390, pag. 339: Da omne cantu circundala gente tucta capata / de franchy **cavaleri**, / çoè la Patïentia, Humilitate innata, / circumspectu Savere / et duy fin bactalieri, / Temperança discreta / e Prudentia ke veta / omne reu tractamentu.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 666.3: Il re Piero, sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta e appresso a un gentil giovane la marita; e lei nella fronte basciata, sempre poi si dice suo **cavaliere**.

– *Cavaliere di Dio* (*di Cristo*).

[11] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: Et lo apostulo disse: neuno **cavalieri** di Dio si meschia in deli facti seculari...

[12] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.20: «O **cavalieri** di Christo, confermatevi indela fede diricta et indell'arme spirituale, che noi siamo indele confine delo 'nferno. Per ciò veghiate et portatevi valentemente».

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 299.29: *Interpretatio*: quegli che sono eletti a **cavalieri** di Dio, de le cose del mondo e de' diletti deono prendere gentilmente, quanto e come si conviene...

[14] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.8: Tali paraule e tali laidesse dicea quella donzella per consillio del diaule per dicedere lo **cavalieri** di (Cristo).

4.1 [Eccles.] L'appartenente ad un ordine religioso.

[1] Dotto Reali, *Lett. a Meo*, a. 1294 (lucch.>pis.), pag. 391.3: A te, Meo Abracciavaccha, Dotto Reali, menimo frate dell'Ordine dei **Cavalieri** di Beata Maria, manda salute.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.7: Sconfitti, morti e presi gli Aretini, frate Guittone, **chavaliere** dell'Ordine di Bengodenti, al Comune di Firenze iscrisse una lettera, la quale disse in questo modo.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.7, pag. 199: e quegli è 'l **cavalier** ch'è senza vaio, / ciò è 'l gaudente, cu' febbre non tocca!

4.1.1 Locuz. nom. *Cavaliere del tempio*: templare.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 99.28: Et nel primo anno di costui il nobile cavalieri messer Giovanni **cavaliere** del Tempio morì, ch'era vissuto anni CCCLXJ; e fu cavalieri della masnada di Carlo Magnio.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.17: e eciamdio in questo tempo, l'ordene deli Templieri, congregado de cavalieri, in Yerusalem scomenza, e fo diti **Cavalieri** del Templo, imperzò che in lo portegho del templo li ordenà la siedia del so ordene...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 5.14: Nel MCXII anni incominciò in Gerusalem l'ordine de' Tempieri, li quali furon detti **cavalieri** del Tempio, perciò che nel portico del Tempio fecero la prima Sedia del loro Ordine.

5 Chi nell'antica Roma apparteneva all'ordine equestre.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.21: Et uno **cavalieri** de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et iectaosence vivo, ad cavallo, armato...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 272.17: donne tucti li senatori e li pretori e li **cavaleri** de Roma pensavano de non lassare entrare in Roma Attaviano.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 76.1: Seguitasi il partimento del popolo da' **cavalieri**.

[4] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.4: vedi Lucio Varo, vedi Gaio Cesorio, Lucio Cornificio; vedi tutti i **cavalieri** di Roma, che sono qui con vestimenti mutati...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 10.3: Questi furo **cavalieri**. Et ebbevi senatori et uomini di città e di castella di fuore di Roma, e popolari, tutti uomini per montare in altezza...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 327.5: Mario Mellio fu uno **cavaliere** di Roma molto valoroso sì d'animo e sì d'arme, e seguito aveva Ciesare per dieci anni con armate mani in tutte sue avventure...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.13: Ma per pluy propri linei, a cussì parlari, lu sonniu di un **cavaleri** rumanu qui appi nomu Atteriu Ruffu fu amunistatu.

6 Ufficiale del Comune.

[1] *Doc. venez.*, 1321 (4), pag. 179.7: Laso me' comesari miser Marin Badoaro **cavaler** del meo tesstamento e li procoratori.

6.1 Locuz. nom. *Cavaliere di corte*: cancelliere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 58, pag. 250.1: Uno **cavaliere** di corte, ch'ebbe nome messere Beriuolo, era in Genova. || Sembra di poter escludere, nel contesto descritto dal prosieguo del racconto, la seconda delle soluzioni che propone, pur con cautela, Conte, *Novellino*, p. 91, n. 2: «difficile dire se valga 'cancelliere' (come farebbe pensare il titolo di *messere*) o semplicemente

'giullare'».

6.2 Locuz. nom. *Cavaliere della podestà*: ufficiale che coadiuva il podestà.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 502.29: Richovero maestro p(er) j die che llavoroa a' sedi ove siede lo **chavalieri** della podestade (e)' notari de' chamarli(n)chi a rrichoglere le ch[ond]a(n)nagioni nel palagio, d. xl.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 269.25: Ebi da mess(er) Piero **chavalieri** della podestade, ma(n)dolli p(er) lo Pecciola, dì s(oprascric)to, lb. j s. x.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 103.9: Et acciò che le genti, durante la detta fiera, più securamente stare possano et a magiore securità, stare debiano col **cavaliere** de la podestà, el quale allora avarà la rettoria del detto castello, XXV cavalieri de le masnade et soldati del comune di Siena.

7 [Gioco] Cavallo (nel gioco degli scacchi).

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 35, pag. 586: qi a pedon me tol lo **cavalero**; / e l'osberga qe s'adopla en sela...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolò Salimbeni detto il Muscia] 42.8, pag. 80: e sí voria ch'a scachi on'omo vincisse / dando li rochi e **cavaller** inanzi.

8 Agg.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 407.9: savete, con quanto pò, pugnare dea catuno ordinato, e, retto e degno, el misteri suo propio operare, segondo richere el debito fine d'esso, come el lav[o]ro suo lavoratore, artefice artificio, e homo **cavaleri** cavallarìa, e ssì catuno el suo, se bono è...

[u.r. 28.11.2019]

CAVALIERESSA s.f.

0.1 *cavaleressa*, *cavalleressa*.
0.2 Da *cavaliere*.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Moglie di cavaliere, gentildonna.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Moglie di cavaliere, gentildonna.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 25.4, pag. 71: e non **cavaleressa** né cattana.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 101.10: Il quale sentito dal re Federigo prima che dare gli si potesse effetto, fu cagione di farci fuggire di Cicilia quando io aspettava essere la maggior **cavalleressa** che mai in quella isola fosse...

[u.r. 23.01.2009]

CAVALIEROTTO s.m.

0.1 *cavallerotti*, *cavalerotti*.
0.2 Da *cavaliere*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cavaliere (forse di basso grado).
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Cavaliere (forse di basso grado).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 25, vol. 2, pag. 623.12: In quel tempo lo stato di Roma e reggimento era tornato nelle mani del popolo minuto, del quale si facea capo, ed era il maggiore e quasi signore u· Lello Pocadota, overo Bonadota calzolaio, il quale col favore del detto popolo avea cacciati di Roma li principi, e' gentili uomini, e' **cavallerotti**, e essi di fuori accoglieno gente...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.27: Anco fra essi fuoro **cavalerotti** e de buono lenaio, moiti descreti e ricchi mercatanti.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.16: Li **cavalerotti** de Roma scrissero lettere a Stefano della Colonna, che venissi con iente, ca lli volevano aperire la porta.

CAVALLA s.f.

0.1 *cavalla*, *cavalle*, *chavalla*.
0.2 V. *cavallo*.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1285-86; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Doc. amiat.*, 1368.
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1311 (5).
In testi mediani e merid.: *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90: Cavalla di Merchato Vechio.
0.7 1 [Zool.] Femmina del cavallo.
0.8 Chiara Coluccia 10.06.2002.

1 [Zool.] Femmina del cavallo.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 489.27: Ancho V sol. et VIII den. nel dì che demmo in orzo per la **chavalla** in mano di Testuccio.

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 146.9: Anche ci diede Gu(n)ta Micheli della Coça p(er) una **cavalla**, dì XVJ dice(m)bre LXXXVIIIJ, ll. X.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 156.10: E perchè venti migliaia di **cavalle** avieno in Macedonia mandate, ma tornando Filippo dalla battaglia commessa con loro, e' Triballi egli incontrò, nella quale fue Filippo per me' il fegato di tale modo fedito, che per la forza del suo corpo uccise il cavallo.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.11: Capitol de la **cavalla**.

[5] **Gl** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.3: Ega .i. **cavalla**.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 302, vol. 1, pag. 224.9: Et a ciascuno, el quale andarà ne l'oste o vero cavalcata, con alcuno cavallo o vero **cavalla**, a cui non sarà el detto cavallo o vero cavalla imposto, o vero imposta per lo comune, se lo detto cavallo, o vero cavalla, morrà, o vero si magagnarà, debiaseli mendare dal comune di Siena infino a la quantità de la valuta del cavallo o vero cavalla, ma pertanto che oltre LX libre di denari, mendare non si possa.

[7] *Doc. venez.*, 1311 (5), pag. 76.10: item voio et ordeno che le mei case de pera et de legname, che sé a

Mudrusa sulo marchato, cha ile sia vendute et li cavalli et le **cavalle** et besti*e* bovine et IJ caldere de rame grande, chadene de fero et tute le masarie, leti et caselle, stadere piçole et grande, tute sia vendute et vegna li dnr. en le mane deli mei cumesari et ili sia tegnudi de darli per l'amor de Deo, deli qual voio che la glesia de miser sancto Thomado habia lib. X a grossi en cu*n*çamento che li fose mister...

[8] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.16: La vacca mug[g]hia verso il toro nelli morbidi prati, la **cavalla** sempre fremisce verso il destriere.

[9] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 75, pag. 34.10: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona furassi o tollessi buoi o vaccha, cavallo o **cavalla**, mulo, mula, asino o asina altri, sia punito e condempnato per ongne bestia e per ongne volta in L lb. de denari cortonesi, e mende el dampno.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 87.3: Come Ochirione fue mutata in **cavalla**.

[11] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 78.3: Come leggiamo, che a s. Macario fu menata dinanzi una giovane, che le parea essere una **cavalla**, e così parea a' suoi parenti...

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 121, vol. 2, pag. 324.22: in su una cavalla in Monselice scampò, e l'oste sua fue tutta isbarattata, e rimasevi di sua gente morta e presa assai, e tutti i loro arnesi...

[13] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 234, pag. 582.30: Dicesi che ai pol[l]edri nasce in de la fronte una dolceza e lec[c]andola le **cavalle**, amano li loro polledri, unde li giovani la soleano prendere e dare a mangiare a le donzelle, perch'elle li amasseno.

[14] *Arte Am. Ovid*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 416.11: E lla giovenca s'agiugne al toro ne' molli prati, e la **cavalla** sempre v'anitrisce al cavallo.

[15] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 22, pag. 409: in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane parlamente, / li sollanze, [li] iochi, li **cavalle** currente, / auru, argentu, corone cole altre adornamenti, / lu voltu bellu, che tucto torna a niente».

[16] *Doc. amiat*., 1368, pag. 104.10: It. àne i(n) soccio da lui Bactaglino da Peri(n)gnia(n)o una **cavalla** rossa con u(n)o pollero dietro, (et) ène pa(r)titoia a magio p(ro)ssimo che viene.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 23, vol. 1, pag. 152.14: Tucti li philosofi li quali bene intendinu, dichinu ki planta et suli basta a generari ficu et ficara, cavallu et **cavalla** et suli basta a generari cavallu, ma homu et fimina et suli non basta a generari homu.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 2 rubr., pag. 135.6: Como p(er) avere bellu c. devimo avere bellu stallone et bella **cavalla**.

[u.r. 14.01.2009]

CAVALLACCIO s.m.

0.1 *cavallaccio*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Cavallo di scarso o di nessun valore.
0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Cavallo di scarso o di nessun valore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 88.3: Il secondo fu uno che avea nome Giovanni da Pirano, il quale essendo fuori della porta a San Niccolò su uno suo **cavallaccio**, certi buoi fuggendo verso la porta detta, elli credendo avere li nimici al gherone, diede delli sproni alla giumenta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 139.20: e avea accattato un **cavallaccio** di quelli della Tinta di Borg'Ognissanti, che era una buscalfana, alto e magro, che parea la fame.

[u.r. 23.01.2009]

CAVALLAIO s.m.

0.1 *cavallari*, *cavallaro*, *chavalaio*, *chavallari*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (lat. *caballarium*).
0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Messo a cavallo, corriere.
0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Messo a cavallo, corriere.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.30: e intanto mandoro uno **chavalaio** a Siena per lo sochorso, e chontarono el fatto chome pasava, e inchontanente foseno andati col socorso...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 56, vol. 1, pag. 779.10: D barbute ben montati e bene in arme, e gran quantità di **cavallari** e di saccomanni i· ronzini e in somieri, e mille masinadieri, e baratti, e femine di mondo, e bordaglia da carogna bene più di VI.m.

[3] *Doc. fior*., 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.2: Cosie daremo ordine di solicita[re] ongni vostra comesione, secondo lo scritto, s'è vero che nè piue nè meno per la s[ua] venuta se ne fae, che avre'fatto io se scritto lo mi aveste, et mandati i **[cha]vallari**.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 285.20: Di che essendo iti alcuni **cavallari** a provvedergli, vedendo in Arno cavalli e credendo passassono l'Arno, subito tornarono addietro, dicendo che se ne andavano.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.22: Essendo questa novella nel palagio, subito fanno cercare tutta Perugia, per giugnere Buonamico, e di fuori feciono trovare certi **cavallari** in su cavalle che lo giugnessono.

[u.r. 03.06.2009]

CAVALLARE v.

0.1 *cavalaro*, *cavallaro*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.
0.4 Att. solo in *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fare scorrerie a cavallo.
0.8 Chiara Coluccia 14.06.2002.

1 Fare scorrerie a cavallo.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 231.17: e a dì X de giungno meser Piere con tutta la gente sua, puoie che avve fatta la sconfitta, **cavalaro** con tutta la gente sua per llo contado de Peroscia, e prese Monte Colongnola e arse Piano de Carpena e mollte alltre villate, e arse atornno tutto el Laco facendo grande guasto...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.),

pag. 232.27: MCCCXXXV In quisto millesimo la gente del comuno de Peroscia quale stava a la citade de Cortona e la gente che stava al Borgo del mese d'agosto **cavallaro** più fiade per lo contado d'Areçço facendo grande dapnno.

CAVALLATA s.f.

0.1 *cavalata*, *cavallata*, *cavallate*, *chavallata*, *chavallate*.
0.2 Da *cavallare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.7 1 [Milit.] Milizia comunale costituita da soldati a cavallo (armati a proprie spese e appartenenti ai ceti nobili o ricchi del comune, o da questi pagati). **1.1** Meton. Soldato a cavallo appartenente alla milizia comunale composta o pagata dai nobili e dai ricchi. **1.2** Operazione militare a cavallo, scorreria. **2** [Dir.] Imposta che richiede (ai ceti nobili o ricchi) di fornire al comune un cavallo e un uomo in assetto da guerra, o l'equivalente in denaro.
0.8 Chiara Coluccia; Elisa Guadagnini 02.03.2009.

1 [Milit.] Milizia comunale costituita da soldati a cavallo (armati a proprie spese e appartenenti ai ceti nobili o ricchi del comune, o da questi pagati).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 298, vol. 1, pag. 223.8: Anco, che li signori Nove [[...]] sieno tenuti et debiano ordinare quanto colui, a cui fue imposto el cavallo per lo comune, et esso abbia tenuto per **cavallata**, debia avere dal comune di Siena. Et questo fare si debia anzi la imposta de' cavalli, se avenga che li cavalli s'impongano ne la città di Siena.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 14, pag. 186.19: [A]ncora ordiniamo ke li operari di mess(er) Sa(n)to Jacopo e lo loro notaio, infine ke -l loro officio durerae, no(n) possano essere costretti di ricevere alcuno officio, overo balia, overo quasi, p(er) lo Comune di Pistoia, overo andare in alcuna ambasciata, overo **cavallata**, overo hoste p(er)sonalemente.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.40: E deono avere, i· k. gienaio CCCX, in fio., p(er) un cavalo leardo p(er) la **cavalata** lb. L s. XV.

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.19: tra loro medesimi sia posta e tengasi **cavallata** di C huomini a cavallo, d'arme, vivi, tucto il tempo de la detta briga, e che 'l comuno d'Orvieto lo' dia uno capitano con C huomini a ccavallo...

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 171.19: MCCCV In quisto millessimo, dì VIIIJ de maggio, andò la **cavalata** de Peroscia a fornire Massa del contado de Tode...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.8: Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, asciutto di carne, ardito e riottoso: fu de' Priori parecchie volte; poco contese a mercatantia, cavalcava la **cavallata**, e vivette buono tempo.

– *Cavaliere, cittadino della cavallata*.

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.3: MCCCXXV In quisto millessimo, dì XVJ de giungno, Fiorença con suoie citadine de **cavalata** e con grande quantitade de pedone e fante a soldo de Fiorença e del contado [[...]] usciero ad oste sopre Lucha...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 130, vol. 1, pag. 597.4: Incontanente i Fiorentini feciono cavalcare i cavalieri delle **cavallate**, ove furono tutto il fiore della buona gente di Firenze e' soldati ch'erano in Firenze, e furono in quantità di VIII.c cavalieri e III.m pedoni per accompagnare il detto prenze...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 391, pag. 141.34: Messer Ramondo di Cardona, capitano de i Fiorentini, uscì di Firenze a' dì 8 di giugno per porre oste a Pistoia con 3454 uomini da cavallo tra forestieri e terrazzani e cittadini di **cavallate**...

1.1 Meton. Soldato a cavallo appartenente alla milizia comunale composta o pagata dai nobili e dai ricchi.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 187.1: Il podestà di Firenze con le **cavallate** e co' soldati del Comune cavalcorono sul contado di Prato...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 110, vol. 2, pag. 201.13: Nel detto anno, dì XXIII di maggio, cavalcarono i Fiorentini CC **cavallate** e certi pedoni, [[...]], e di là andaro in sul contado d'Arezzo ardendo e guastando...

1.2 Operazione militare a cavallo, scorreria.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.1: Messere Pippi p(er) la **chavallata**, lib. xv.

1.2.1 *Paga, soldo della cavallata*: rifacimento di spesa versato dal comune a chi partecipa alla milizia. || (Rezasco).

[1] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 637.2: I Chamarlinghi de la chamera del chomune di Firenze deono dare XXXIIJ fior. d'oro e terzo per la pagha de la **cavalata** mia ch'ò auta l'anno del novantuno.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.8: Àvero per sciasscuno cavaliere per soldo de **cavalata** fior[ini] XX d' oro l' anno.

2 [Dir.] Imposta che richiede (ai ceti nobili o ricchi) di fornire al comune un cavallo e un uomo in assetto da guerra, o l'equivalente in denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 420.2: De dare lb. XXJ e s. XV dies ventidue intrante marzzo, che n'èi quindici fiorini d'oro, li quali diedi ad Allessandro di messer Fortebraccio de' Bostichi per la **chav[a]llata** che lli rend[e]i a llui.

– *Imposta di cavallata*.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 129, pag. 567.31: Et qualunque, elli u suo figliuolo u fratello carnale, sarà imponitore, u soprastante d'alcuno extimo u di prestansa u d'imposta di **chavallata**, non possa essere electo u admesso, elli u suo figliuolo, padre u frate carnale, ad alcuna imposta di prestansa, u di chavallata, u vero ad alcuno extimo...

[u.r. 09.09.2011]

CAVALLATO s.m.

0.1 *cavallati*.
0.2 Da *cavallare*.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato della cavallata.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 [Milit.] Soldato della cavallata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 56, vol. 2, pag. 39: E solamente del lor Vescovado / fero ottocento a caval **cavallati**, / Grandi, e popolan, di lor buon grado, / e fer trecento Fiorentin soldati...

[u.r. 23.01.2009]

CAVALLERECCIO agg.

0.1 *cavallereccia*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N In doc. mediev. lat., lo stesso agg. compare nelle espressioni *annona chavallaricia* 'biada per cavalli' (Lucca, secc. X-XI) e *via cavalerecia* 'via percorribile a cavallo' (Perugia, a. 1200): cfr. GDT p. 171.
0.7 1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.
0.8 Pär Larson 18.02.2000.

1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 112, vol. 3, pag. 546.22: Ivi a pochi dì mandò il re a Castello dell'Uovo per lo fanciullo si dicea rimaso dello re Andreas, nominato Carlo Martello, e videlo graziosamente, e fecelo duca di Calavra. E con buona compagnia di cameriere e di balie che 'l nodrivano e governavano, inn una bara **cavallereccia** nobilemente a dì II di febraio il mandò ad Aversa... || L'ed. Moutier ha «bara cavalchereccia»: v. *cavalchereccio*.

[u.r. 05.02.2009]

CAVALLERESCAMENTE avv.

0.1 *cavallerescamente*, *cavallarescamente*.
0.2 Da *cavalleresco*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Lett. napol*., 1356.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 In modo cavalleresco, con nobiltà d'animo e lealtà.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 In modo cavalleresco, con nobiltà d'animo e lealtà.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 14, vol. 3, pag. 324.26: E ben disse il propio meser Farinata, l'antico delli Uberti, dimandato che cosa era parte, **cavallerescamente** in brieve rispuose...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 316.3: Alessandro è pregiato ch'egli molte volte combattè **cavallerescamente** di sua mano...

[3] *Lett. napol*., 1356, 2, pag. 125.11: Et socta chesta intencione ni disponemo simplicimente (et) **cavallarescamente** ad exequire chesto de n(ost)ra vinuta, avendo nanczi v(ost)ra risposta sopra cheste cose co apparivuli experimenti.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 661.16: E per ciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare e una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare ma d'un valoroso re, quello che egli **cavallerescamente** operasse in nulla movendo il suo onore.

CAVALLERESCO agg.

0.1 *cavalaresca*, *cavalarisca*, *cavalariscu*, *cavalariski*, *cavaleresco*, *cavalirisca*, *cavaliriski*, *cavallaresco*, *cavalleresca*, *cavalleresche*, *cavallereschi*, *cavalleresco*.
0.2 Da *cavaliere* o da *cavallo*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *alla cavalleresca* **1.1**.
0.7 1 Proprio del cavaliere o della cavalleria. **1.1** Locuz. avv. *Alla cavalleresca*: secondo le regole della cavalleria. **2** Ardito, coraggioso in guerra. **3** Soldatesco, militare. **4** Equestre. **4.1** Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Proprio del cavaliere o della cavalleria.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 450.21: Acchille riguardando queste gioie prese in mano armi **cavalleresche**, per le quali conosciuto Acchille, [d]a Diomedes amichevolemente fue preso e lusingato, certificatosi di lui col detto Licomede, che dalla madre in acomandigia l'avea riceuto, significatoli la cagione, che convenia ch'andasse ne l'oste de' Greci.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 107.8: 17. Eciandeu la furtiza de la toga esti da essiri insitata a li operi **cavalariski**, la quali manifestata amerita una medemma laudi intra la curti et a lu exercitu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 205.16: E non si vergognò quello giovane d'animo accesissimo di renderli la spada e la *sopransegna* **cavalleresca** a veduta de l'una oste e de l'altra.

[4] *Stat. perug*., 1342, L. 3, Rubr., vol. 2, pag. 23.23: Del cengnente overo cengnere fecente alcuno morto de centura **cavalaresca**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 337.4: il quale essendo prima compagno della compagnia delli Acciaiuoli, con animo più **cavallaresco** che mercatantile si misse al servigio della 'mperadrice moglie che ffu del prenza di Taranto, e quello esercitò realmente e personalmente con tanta virtù e con tanto piacere della donna, ch'ella avendo tre suoi figliuoli di piccola età, Ruberto primogenito, e messer Luigi secondo, e Filippo il terzo, tutti li misse nel governamento di Niccola Acciaiuoli, che allora non era cavaliere, e tutto il suo consiglio la 'mperadrice ristrinse in lui, e co· llei se ne passò i· Romania, e ordinati i fatti delle terre e baronie di là, co· llei se ne tornò a Napoli.

1.1 Locuz. avv. *Alla cavalleresca*: secondo le regole della cavalleria. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 178.20: Alcuno prelato di santa Chiesa, il quale era dal papa mandato ne· Regno, e il

conte d'Avellino, ch'avea d'ogni parte puttaneggiato, l'aiuto d'alcuno altro barone, movendosi a cercare se potessono trovare via d'acordo, con piccola fatica vi pervennono, alla **cavalleresca**, in questo modo.

2 Ardito, coraggioso in guerra.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 70.6: Nel MCCCI dì X di Novembre entrò quello Messer Cante Podestà et Segnore, il quale fu molto valente et **cavallerescо** Segnore et ben aventurosamente resse la Segnoria sua VIIII mesi et XXI dì.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.9: 4. Multu plù animusamenti et commu si convinia a **cavalariscu** cori se purtau Gayu Mariu in semelyanti maynera di judiciu.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 377.16: Uomo fu di convenevole scienza, molto **cavallerescо**, poco religioso.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 88.12: Frate Lambertuccio del detto Taddeo fu comunale della persona, magro e asciutto, savio e discreto, e molto **cavallerescо**, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.92, pag. 288: Santa Maria Novella fa vedere / de' Bondelmonti Andrea **cavaleresco**, / sceso di venti cavalerie vere...

3 Soldatesco, militare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 8, pag. 204.11: perocchè 'l detto balio è sopra altri di **cavalleresche** prodezze aventurato, bello del corpo, e in costumi nobilissimo quanto in natura d'uomo essere possono.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 599.2: Il quale conciofossecosa che appo Numanzia, sotto Scipione duca, meritasse **cavallereschi** soldi, e per ventura uno dimandoe Scipione nella cena, se alcuna cosa contraria venisse a lui, quale imperadore avrebbe la republica così grande come lui, guardò colui che sopra lui sedeva...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 10, vol. 2, pag. 165.8: Li Romani lieti e gioiosi andaro incontro al loro campione, e con gran festa e con molta laude il menaro al dittatore, cantando canzoni **cavallerescheе** e rozze, nelle quali elli il chiamavano Torquato...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 23, vol. 1, pag. 505.6: Costui fu in Italia lungo tempo soldato franco cavaliere, e atto singularmente a ogni fatica **cavalleresca**, e molto avisato in fatti d'arme, il quale considerò che tutte le terre e 'signori d'Italia facieno le loro guerre con soldati forestieri, e 'paesani poco comparieno in arme, e parve a llui che acogliendosi i conistaboli per via di compagna, e participando con coloro che rimanieno al soldo, che i· niuna parte troverebbono contasto in campo...

4 Equestre.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 313.7: ma conciò fosse cosa che agli spessi tumulti i segni si fermassono, e ora **cavallereschе**, e ora co' veliti e cogli ausiliarii pedoni battaglie si facessero, sopravvennero le legioni.

4.1 Atto al trasporto sul cavallo o al traino di un cavallo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 14, pag. 15.7: Messer Matteo, che pur volea sapere il vero e anche credea quello che Merlino avea detto per gli segnali che ave' veduti, immantanente fece fare una bara **cavalleresca** in su due cavagli.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 14, pag. 15.10: Madonna, i' ho fatto fare una bara **cavalleresca** in su due cavagli che vi porteranno suave come se voi giacessi in su· letto...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 104, pag. 412.30: e fàlla assettare in una gabbia **cavalleresca**, tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 402.2: E recato prima a Firenze, e fatti gli ornamenti più che militari, e invitati per li suoi consorti tutti i buoni cittadini di Firenze, a dì VII del mese d'aprile MCCCLIII fu portato alla sepoltura in una bara **cavalleresca**, con due grandi destrieri, l'uno dinanzi, l'altro di dietro, covertati coll'arme delli Acciaiuoli, e lla bara dov'era la cassa col corpo era coperta di fini drappi, baldacchini di seta e d'oro, e ssopr'essi velluto clemesi fine, e in su'cavalli scudieri vestiti a nero che guidavano la bara...

[u.r. 13.01.2009]

CAVALLERESE agg.

0.1 *cavalleresi*.
0.2 Da *cavaliere*.
0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Soldatesco, militare.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Soldatesco, militare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 53, vol. 1, pag. 435.18: Entrando in Roma elli cantavano canzoni grosse e **cavalleresi**, nelle quali elli dicevano villania del consolo, e davano lodo e pregio a Menio.

[u.r. 03.06.2009]

CAVALLERESSA s.f. > CAVALIERESSA s.f.

CAVALLERÌA s.f.

0.1 *cavalaria*, *cavalaría*, *cavalarie*, *cavalera*, *cavaleria*, *cavalerie*, *cavalieria*, *cavalierie*, *cavallaria*, *cavallarìa*, *cavallaría*, *cavallarie*, *cavallaríe*, *cavalleria*, *cavallerìa*, *cavallería*, *cavallerie*, *ccavallaria*, *cchavalleria*, *chavalaria*, *chavalarie*, *chavaleria*, *chavallaria*, *chavallarie*, *chavalleria*, *chavallerie*, *kavalaria*, *kavalleria*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV

sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N La forma *caballaria* è att. in un doc. aret. in lat. degli anni 1177-80: cfr. GDT, p. 171.

0.7 1 [Milit.] Corpo, insieme, gruppo di armati a cavallo (cavalieri); gli armati a cavallo che dipendono da un signore; milizia armata a cavallo. **1.1** [Fig. o in contesto fig.]. **1.2** Fig. [La 'cavalleria celeste' (o *celestiale*):] gli angeli, i santi, manifestazione e strumento della potenza divina. **2** Gli armati a cavallo in quanto costituiscono un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori (i cavalieri). **2.1** L'ordine dei cavalieri. **2.2** La condizione e la dignità di chi appartiene all'ordine dei cavalieri; lo status che si ottiene con l'investitura. **2.3** Ordine secolare o religioso, idealmente o realmente assimilabile a un ordine militare o all'ordine dei cavalieri. **2.4** Fig. [La 'cavalleria di Dio':] l'ordine ideale di coloro che agiscono come cavalieri di Dio. **2.5** Fig. [La 'cavalleria togata':] l'esercizio della pratica del tribunale. **2.6** Fig. [La 'cavalleria d'amore':] l'esercizio del corteggiamento, l'appartenenza all'insieme degli amanti. **3** Qualità e virtù propria del cavaliere; nobiltà; generosità. **4** Il mestiere, l'esercizio delle armi; l'arte militare. **4.1** Atto, impresa degna di un cavaliere; bella impresa; azione militare. **5** Una delle ripartizioni feudali dell'isola di Creta.

0.8 Chiara Coluccia 09.07.2002.

1 [Milit.] Corpo, insieme, gruppo di armati a cavallo (cavalieri); gli armati a cavallo che dipendono da un signore; milizia armata a cavallo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.35: Et con granne ardimento co la soa **cavalaria** si gio et vicque tutta Persida, et feceli pacare onne anno tributo ad li senatori de Roma.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 200.3: Ed essendo un die salito a cavallo per andare alla battaglia co la **cavalleria** sua, una femina vedova...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.20: Ordenate ed asectate tucte le provintie decte socto la signoria de Roma, esso con tucta sua **cavalaria** e con molti altri baroni e cavalieri che per la bontà sua esso seguiano, e'se partio de Francia e venne fine ad Arimeno.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 66, pag. 281.4: Alessandro di Macedonia passava con grande **cavaleria**...

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 347, pag. 860: Quando igli odìno cussì Germî / vignire in su la piaça a tal ruyna, / tosto arcolseno la soa **cavalaria** / da l'un d'i ladi de la piaça...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 6, pag. 10.11: E quello pensiero de la coniurazione li venne quando Luce Silla fu morto, e Pompeo e la **cavallaria** erano lontani da Roma.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 100, pag. 6: Or guarda quella per la via / E una grand **chavalaria** / Sì traversava da radent, / Conti e marchixi e altra çent....

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 233, pag. 332: fay gran **cavallaria**, / radunala 'n un tostu...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.5: In quel tempo Eustachio, el qual fo so nome plaido, maistro dela **cavalaria** de Traian imperador...

[10] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.18: Ittem sono e' nostri avuti 585 lb. 13 s. 4 d. sterl., che die avere frate Guillelmo della Mora, maestro dela **cavallaria** del Tempio d'Inghilterra, alla Ternità 306.

[11] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1075, pag. 291: el g'è l'enperaor e gran **cavalaria**...

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2411, pag. 112: Vegando tuti rie e bon, / Li diè lo rial confallon / E plen albitrio e signoria / De tuta la sua **chavallaria**...

[13] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.37: se mosse cum la soa gente e cum lo dicto senatore e cum molta **cavalaria** e povolo romano...

[14] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 14.4: E Telamon, parte della **cavalleria**, non si partì sanza onore...

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 25.11: Finalmenti, per la divina arti di Palladi, fichiru unu cavallu a ssimilitudini di una muntagna et misiru intru lu dictu cavallu una grandi **cavallaria** di cavaleri multu electi...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.9: Grandi signali foru quisti; ma li pestilencij foru un pocu maiori: aucisallya di tanti bellissimi legiuni, tanti banneri prisi per mani di li inimici, tantu hunuri di la rumana **cavalaria** pistata da li homini da cavallu di li barbari...

[17] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 242.2: e messer Corso Donati v'intròe e ruppe le prigioni, et arse molte case in Chanamala in Fiorenza, e Lucha venne colla **chavallaria** e colla cerna.

[18] *Doc. gen*., 1352, pag. 24.12: Per che à mesté che queste cose se faz*an* cum grandissimo ordem e secreto, e che la **cavalaria** fose asì tosto alo opoxito, como le galee se demostrasem, o forsa avanti se mostrase la cavalaria, mostrando de dar atento a un logo, per ferir sagazamenti a un altro.

[19] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 312.32: hic equitatus, la **cavalleria** e la cavalcata.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.5: In quistu locu vinni Iordanu et ascontrau sou patri cum la **cavallaria**.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 303, pag. 66: Anni mille trecento vintotto correa / Quando revenne lo duca con granne **cavallarìa**, / Che stato era in Florenza dui anni, in fede mia...

[22] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.70, pag. 173: Costui sconfisse la **cavalleria** / a San Procolo e il popol di Bologna, / che con tanta superbia fuora uscia.

[23] **Gl** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.18: Iudas ergo, cum accepisset cohortem et a pontificibus et phariseis ministros» ('chors'sì esti la **cavallaria** di Pilatu, in kistu locu).

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.19: Como Iacovo de Saviello senatore fu cacciato de Campituoglio per lo puopolo, e della **cavallaria** de missore Stefano della Colonna e missore Napolione delli Orsini.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.6: incontenente lo re Laumedonta fece armare tutta la soa **cavallaria** et altra gente che poteano portare arme e fece le suoy battaglye ordenatamente...

1.1 [Fig. o in contesto fig.].

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.16: Noi Quaresema, matre d'onestà e de discretio(n)e no salutemo te, Carnelv[a]re, lopo rapaçe [[...]] comandamoti destrecta m(en)te cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità, e la tua habitatio(n)e scia i(n) logo diserto, overo i(n) t(er)ra d(e) Sarasinia, saipando che se tu ti lasaria t(r)ovare, noi cu(m) n(ost)ra **cavallaria** (con)fond(e)remo te (e) tuta la tua gente.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.15, pag. 252: Vedenno l'alta Segnoria che 'l Nemico sì vencìa, / mandar ce vol **cavallarìa** con guidator ben ammastrato.

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 595, pag. 347: Ad sua dompna Iustitia e tucta baronia / tucto ly abbe ad contare, / ke Caritate vensene cum sua **cavallaria**...

1.2 Fig. [La 'cavalleria celeste' (o *celestiale*):] gli angeli, i santi, manifestazione e strumento della potenza divina.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2168, pag. 68: No ve recresca de l'odire, / Com lo segnor omnipoente / Zudigará l'umana çente / Alo çudisio, al dí del'ira, / Ke lí será de grande ruina, / E lí será la podestá / Fortemente acompagniá / De quella nobel segnoria, / La celestiá **cavalaria**...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 516.16: 91. *Siccome luce a luce ec.* Ecco la seconda **cavalleria** del Cielo...

2 Gli armati a cavallo in quanto costituiscono un ordine, una classe, un gruppo con una propria identità e propri valori (i cavalieri).

[1] *Poes. an. bergam*., 1293, 7, pag. 6: questo dici ognia segnor: «à guastar **kavalaria**, / la leze de l'imperator»...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 345.5: Se tu penserai a quel tempo, tu vedrai da una parte tutto 'l popolo desiderando, e aspettando novità, dall'altra parte tutto 'l Senato, e tutto l'ordine della **cavalleria**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 47, pag. 286.11: e loldarave molto lo savio e lo bon povolo de questa terra e la meiore **cavalaria** chi sia in quisti pagesi...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 93.8: e quello parrà più degno d'averle, di me, perchè le prese dal sezzo, e perch'egli fece disinore alla **cavalleria**, infignendosi d'essere pazzo...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 16, 124-136, pag. 440.15: imperò che ognuno giura comunemente per quello che usa, come il prete che giura per lo sacramento dell'altare, e lo cavaliere per l'onor della **cavalleria**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 551, pag. 516.3: Signor, io ve priego per amor et per honor de **chavalaria** che vui me dé questa damisella, perché io la [ò] inpromessa a render a soa mare, et de ciò io averò a vui bon grado...

2.1 L'ordine dei cavalieri.

[1] **Gl** Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 36 [40].2, pag. 349: Messer Ranuccio amico, / saver dovete che **Cavallaria** / nobilissimo è ordin seculare, / di qual propio è nemico / dire onne [cosa] e far de villania / e quanto unque si pò vizio stimare...

[14] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 118, pag. 200.5: e per sua opera fu ascritto all'ordine equestre, il quale, per quello che io possa comprendere, era quel medesimo che noi oggi chiamiamo «**cavalleria**»...

2.2 La condizione e la dignità di chi appartiene all'ordine dei cavalieri; lo status che si ottiene con l'investitura.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.23: E allotta fece cavalieri servi ch'avessero forza, che vi vennero con loro volontà, o dando loro soldo, promettendo di farli liberi, e dare loro **cavalleria**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.11: Ma ogimay è tempu di ricuntari eciandeu quilli facti li quali su stati facti non da singulari persuni, ma da lu senatu et da lu populu per manteniri et diffendiri li boni custumi di **cavalaria**.

– Dignità di, della cavalleria.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 282.25: così null'uomo die esser ricevuto a dignità di **cavallaría**, sed elli non si sia manifestamente di lui ched elli ami il bene e l'utilità comune.

[4] *Stat. fior*., 1335, cap. 39, pag. 41.16: statuto et ordinato è, che ciascuno grande o vero popolare de la città predecta, il quale da quinci innanzi si farà di nuovo cavaliere, et ne la città di Firenze a quella dignitade de la **cavalleria** con effecto verrà, abbia et avere debbia de la detta Parte, de la pecunia de la detta Parte, in aiuto delle sue spese, fiorini d'oro cinquanta.

– Onore di cavalleria.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.14: Elli è vero, signori, che mio proponimento è di ricevere honore di **cavallaria**, lo quale piace a Dio, se dirictamente è guidato.

[6] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 138.15: elegano et elegere debiano et nominare la podestà del comune et popolo di Siena, uno o vero più, secondo che alloro parrà, e' quali sieno cavalieri, o vero e' quali, anzi che vengano al reggimento fare, ricevano onore di **cavallaria**.

[7] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 229, par. 2, vol. 2, pag. 304.23: E se alcuno Peruscino overo furestiere fecesse sé cavaliere overo honore de **cavalaria** overo degnetà prendesse...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 266.35: Quisti duy figlyoli fratielli foro dati in guardia, mentre che erano in etate puerili, de lo re Trecio, parente lloro, chi le dovesse nutricare e tenere da chì a ttanto che fossero de perfecta etate e che fossero acti a ricipire honore de **cavallaria**.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 204.5: e nisum permetea avei'onor de **cavalaria** in lo so regno, lo quar inprima non renunciase a lo dito eror.

– Ordine di, della cavalleria.

[10] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 53, pag. 109.18: e certo tutto altresì com'io mi tenni già honorato quand'io ebbi primamente l'ordine di **cavallaria**, cusì mi tegno io hora, se Dio m'aiuti, molto honorato di ciò ch'io vi veggio...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 21 rubr., pag. 258.33: Sopra quello medesemo facto, ma per altre parole e forma, s'el vole adomandare conseio da li parenti o da li amici, quando vole recevere ordene de **cavalaria**.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 413.11: Signiore, disse il Prenza, non piaccia a Dio che io sì alta cosa, come è l'ordine della **cavalleria**, metta sopra tal corpo come il vostro».

2.3 Ordine secolare o religioso, idealmente o realmente assimilabile a un ordine militare o all'ordine dei cavalieri.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 3.2: Deletto e charo mio, da taciere ora quanto, Gianni Bentivegna, Guitton, Frate alla **Cavallarìa** de la Donna nostra, archa voita e animo pieno senpre.

2.4 Fig. [La 'cavalleria di Dio':] l'ordine ideale di coloro che agiscono come cavalieri di Dio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 300.3: ma chi nne piglia di soperchio, e chinasi e inginocchiasi per più poterne avere, questi non sono aconci a la **cavalleria** di Dio.

2.5 Fig. [La 'cavalleria togata':] l'esercizio della pratica del tribunale.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.12: et incircava di pussidiri li soy casi li quali eranu ad issu occi[u]si carighi, constrictu di lassar l'armi et di intrari la togata **cavalaria**.

2.6 Fig. [La 'cavalleria d'amore':] l'esercizio del corteggiamento, l'appartenenza all'insieme degli amanti.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 31.29: Queste cose non ti dico confessandomi quasi d'essere vecchio, ma volendo dal cuore tuo rimuovere tale errore, che quel c'ha passato giovinile età, debbia da **cavalleria** d'amore essere cacciato, con ciò sia cosa che appena alcuno si truova, posto in giovinile età, che non sia variabile e di costanza poca.

3 Qualità e virtù propria del cavaliere; nobiltà; generosità.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 151.11: Cominciandose poi un dì la batallia, Lancelocto, che con lo re Arture era, Galeocto, vegendoli d'armi sì gran facti et valorosi fare, parlò a Lancelocto e, parlando, de lui innamoròe per la cortesia sua e bontà e gran **cavallaria**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.2: Suo padre era in quella nave molto fievole per troppa vecchiezza, ma in sua giovanezza non trovò suo pari per esempio di **cavallaria**..

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 19, pag. 65.15: Or sappiate ch'io vidi già tempo che molto erano di più alto affare e di maggiore **cavallaria** li cavalieri ch'erano allora, che non sono quelli che al tempo d'ora portano arme.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 29, pag. 31.6: e quando e'sarà nella maggior nominanza di **cavalleria**, si farà romito in una gran foresta e starà romito XII anni.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.39, pag. 306: Lo mondo mostra cosse assai / donde se fa de re' mercai: / possesion, terre e case, / chi d'un en atri son romase; / vile e d'omi segnoria, / tesoro e gran **cavalaria**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), pag. 191.34: Bel sire, dolce bello amico caro, che tutti li cavalieri avete passato di bontià e di **cavallaria** e d'ardimento...

[7] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 68, pag. 48.12: Appresso a ciò mi missi nella via, e menai meco humiltà e merçé e altra buona **cavallaria**. || (Casapullo, p. 153): «complesso di qualità cortesi».

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.4: De li quali lo primogenito mascolo se clamava Hector, homo de grande **cavallaria** et animositate, usato de fare maraviglyose prudize in facto de arme...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 79.10: Rompe e passa onne para per forza della nobilitate de soa **cavallaria**.

4 Il mestiere, l'esercizio delle armi; l'arte militare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.25: Ché 'l padre die imprèndare ed introducere ei figliuoli a sapere l'opere della **cavallaria**, ed apprèndare le scienze, e fare ei beni che appartengono al bene della comunità e della città.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 2.7: Per la qual cosa m'ho proposto d'offerirvi i libelli di Vegezio Flavio che trattano della **cavalleria**...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.19: Ed esso fo solo d'arme el più sicuro e 'l megliore cavaliere, e che i magiori e più valorosi facti de **cavalaria** fece, che fosse en el suo tempo alora e fose mai.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.2: Lo cavaliere novello tiene tutta via e maniera che elli guarda a cortesie fare, e largamente donare, **cavalleria** apprendere, e arme bailire, e portare, male sostenere, e prodezza mostrare, lodo e pregio conquistare, in altezza mostrare, e montare.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.29: Ca, segundu dichi Vegeciu a lu libru di la **Cavalaria**, nullu homu esti a cuy convigna di sapiri melyur cosi, oy pluy, ca a lu principi, la dutrina di lu quali pò iuvari et valiri a tucti li soy vasalli.

[6] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 87.13: L'amore è specie di **cavallaria**, e però partitevo, pigri, che questi segni non déno portare omini temorosi.

[7] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 154.4: Questo se intende che quel loco era pieno de omini de tanta autoritate in scientia e in **cavallaria**, [che] D. le simiglia al prato, el qual contene d'ogni mainera fiori.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 26.22: E cum Maria andasse a solaço, a çoghi et a vanità, e Lazaro a **cavalaria** et a le conse del mondo, Martha reçeva la parte de Laçaro e de Maria, e dava a entrambi quel chi ge feva logo e mestero, et a i poveri fasea molte lemosine.

– *Arte della cavalleria*.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 12.5: e l'arte della **cavalleria**, la quale insegna combattere, si ha uno suo fine, per lo quale è trovata, cioè vittoria...

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.13: Onde al cavaliere dee credere lo spadaio, lo frenaio, lo sellaio, lo scudaio, e tutti quelli mestieri che all'arte di **cavalleria** sono ordinati.

4.1 Atto, impresa degna di un cavaliere; bella impresa; azione militare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 59.17: La quarta cosa si è, che quanto a la sua propria persona, elli die fare grande opere, sì come grandi castelli e grandi cose, che durino tutta la sua vita, e le die fare forti, e belle, e durevoli, e non solamente di grande apparenza, e die fare gran nozze e gran **cavallaríe**, e cotali grandi cose che poco ispesso avvengono.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 512.15: Ma questo medesimo Mascezel insoperbito, più che non iera usato, per li prosperevoli avvenimenti, poscia rimosso dalla compagnia de' santi, co' quali facendo a Dio **cavalleria** avea vinto, ancora la Chiesa fue ardito di corrompere, e di quella non dubitò

certi uomeni di trarre.

[3] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 20, pag. 67.21: Elli aveano i· lloro d'und'elli potiano fare sì grande **cavallaria**, com'elli la 'mpigliasseno, ch'elli erano sì strainamente forti, che la loro forsa no potrebbe essere leggieremente messa al di sotto per null'altra forza.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 65.13: Anco la cercano in amici, in **cavallerie**, et in pietre, però che vogliono le castella et le città et le gentilesse.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 416.33: e sì sono quelli che molto so distretti in battaglia per loro **cavallarie** fornire.

[5] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 475.33: Questa si è quella per che io è fato le gran prodeçe de arme e le grande **chavalarie** de che tuto'l mondo parla de mi.

[6] *Stat. cass*., XIV, pag. 134.28: Inp(er)czò i(n) omni loco se s(er)ve ad uno sengiore (et) a uno re se fa **cavalaria**.

5 Una delle ripartizioni feudali dell'isola di Creta. || (Stussi, p. 197).

[1] *Doc. venez*., 1317, pag. 156.4: et sia in la podhestadhe e plaser de loro de vendere la **kavalaria** e de tignirla sì co' li plaserà.

[u.r. 19.12.2017]

CAVALLERIZZO s.m.

0.1 f: *cavallerizzo*.
0.2 Spagn. *caballerizo* (DELI 2 s.v. *cavallo*).
0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4) s.v. *impratichito*, passato a TB e GDLI s.v. *impratichito*, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.
0.7 1 Chi ammaestra i cavalli e insegna a cavalcare.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi ammaestra i cavalli e insegna a cavalcare.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: L'impratichito **cavallerizzo** si è ovviatore di questi disordinati accidenti. || Crusca (4) s.v. *impratichito*.

CAVALLEROSAMENTE avv.

0.1 *cavallarosamente*, *cavallarusamente*, *chavallerosamente*.
0.2 Da *cavalleroso*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 In maniera ardita e coraggiosa. **2** Come campione della fede.
0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 In maniera ardita e coraggiosa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.38: Intre li quali nce era uno cavaliere fortissimo lo quale se clamava Curion de Petra, chi plu de tutti l'altri tempestava Hector, che Hector per nulla maynera avea potere de calvacare a lo cavallo suo, lo quale illo ben se lo teneva afferrato e guardavasilo defendendo séne e lo cavallo **cavallarosamente**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.38: E vedendo li Grieci cha illi non poteano recoperare alle nave loro, perzò che volendenonce saglyre no le era securo, né 'nacquandose in mare per volereno fugire no le era avantayo, perzò scelcero plu toste de volereno morire **cavallarusamente** in terra che de annegareno in mare, nén de volereno fugire co lloro domagi e periculi personali.

2 Come campione della fede.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.9: Niuno servente o **chavallerosamente** o vigorosamente a ddio s'inpieghi a neghozi secolari». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 3: «nemo militans Deo».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 10, pag. 275.14: Niun uomo abbiendo se **chavallerosamente** a ddio» etc., siccom'elli è detto di sopra... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 14, 10: «nemo militans Deo».

[u.r. 14.01.2009]

CAVALLEROSO agg./s.m.

0.1 *cavalarosi*, *cavalarusa*, *cavallarosa*, *cavallarosi*, *cavallaruse*, *cavallarusi*, *cavallaruso*, *cavalleroso*, *cavalleruse*, *cchavallerosi*, *chavalaroso*, *chavallerosa*, *chavallerosi*, *chavalleroso*.
0.2 Da *cavalleria*.
0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Lett. pis*., 1323.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Che è esperto nelle arti di cavalleria. **2** Sost. Chi è campione, difensore della fede.
0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Che è esperto nelle arti di cavalleria.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 170.30: Elena avea due bellissimi fratelli, d'una similglianza arditi e **cchavallerosi**, i quali incontanente che sseppero che Elena fue rapita, si misero in mare con grande compangnia in tal punto, che poi di loro non fue novella saputa...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 372.21: Se Dio mi dia buona ventura, elli sono assai da lodare e da pregiare» disse messer T. «di ciò ch'elli sono così **cavallarosi**.

[3] *Lett. pis*., 1323, pag. 309.29: Or io no(n) ti volio pió dire se no(n) che voi vegniate savia mente (e) cho(n) grande provedimento, e che none abiate tropa fretta, e che vegniate bene forniti di ciò che biçognia, (e) che se mancha nulla a· legnio che *voi* lo diciate al padrone, sì che siate bene forniti (e) bene choredati, (e) che li legni che sono bene guarniti (e) forti no(n) churano dei mari, sì che vi sta l'omo suso **chavalaroso**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.17: 5. Eciandeu Homeru, poeta di celestial ingeniu, non sentiu altramenti, acunzandu li sunuri cordi a li furtissimi mani di Achilles, per tal que

issu relassassi la loru **cavalarusa** furtiza cun mansuetu studiu di paci.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 572, pag. 532.17: Se Dio me dia bona aventura, elli sè molto da loldar et da presiar de questo chustumo et de questo qu'eli sè cussì **cavalarosi**! Ma ordonqua che faremo et che responderemo nui a quelli che de çostra nui apela?».

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.18: Or, da poy che lo re Priamo, secundo la despositione de lo animo suo, appe facta complire quella soa cossì grande citate de Troya et quillo suo magnifico e forte palazo, la quale era de tanta forteze, inde la soa grande potentia, et era plena de sì gran populo cupioso et de altra multetudine de humini nuobili e **cavallaruse** e che se vedea tanto habundare in richeze, ymaginandosse a la memoria soa et arrecordandose de quilli domagi che le avevano facti li Grieci, quando le occisero senza accaysune lo re Laumedonta suo patre e la soa citate destrussero et abattero, senza paciencia se llo revoltava a la soa mente.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.9: E poy me avenne pieyo, che allora soprevennero duy loro figlioli, multo buoni cavalieri e multo **cavallarusi**, li quali l'uno se clamao Aliphas e ll'altro Poliphemo.

2 Sost. Chi è campione, difensore della fede. || Doc. esaustiva.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.11: E mettendo dacchapo «bene male lume e ttenebre», elli ottria in iscritto vedevolemente «l'assoluzione di colpa e di pena chatuna» a tutti **chavallerosi** per ciertano tenpo, a cchavallo e a ppié contro a' già detti fedeli di Giesù Cristo, al prenze di Roma sugietti e per costante a llui come a rre ubidenti e ubidire volliendo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «militantibus omnibus».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.26: come tuttavia secondo la religione chattolicha elli è dotta a nniuno, a così **chavalleroso** e conbattendo questa mucchevole e vvana assoluzione niente profittare, ma nnuociere.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 7, pag. 504.12: però «niuno dicie elli **chavalleroso** a ddio s'inpiegha a neghozi secolari». || Cfr. *Defensor pacis*, II, 29, 7: «nemo, ut inquit, militans Deo».

[u.r. 23.01.2009]

CAVALLEROTTO s.m. > CAVALIEROTTO s.m.

CAVALLETTA s.f.

0.1 *cavallette*; **a**: *cavalete*.
0.2 Da *cavalla*.
0.3 a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.): **1**; *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Locusta.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 [Zool.] Locusta.

[1] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 61, pag. 71.11: Misier sen Çane mançava le **cavalete** e lo miel salvadego, ma misier sen Polo ave cossì reposso in meço del mondo como ave misier sen Çane in lo dexerto. E no se sacià miga de cavalete ní de miel ma tropo plu vil cibo 'lo uxà, et ancora puocho mançava, ma pur sourastava al studio de predicar.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), II *Prol. Gl*, vol. 8, pag. 163.5: Ioel, figliuolo di Fatuel, descrive la terra delle dodici tribù, consunta per la devastazione fatta dalle rughe, bruchi, **cavallette** e rugiada consumante...

[u.r. 02.09.2009]

CAVALLETTO s.m.

0.1 *cavalecte*, *cavalecto*, *cavaleti*, *cavaleto*, *cavallecto*, *cavalletto*, *chavaleti*, *chavaletto*, *chavalleti*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 *Stat. pis.*, 1302 (2): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302 (2); *Stat. sen.*, 1329.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, c. 1371; *Doc. moden.*, 1374; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.6 A Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): messer Amerigo del Cavalletto.
0.7 1 Sostegno a tre o quattro piedi, di legno o di metallo, che serve da saldo appoggio. **2** Attrezzo sul quale si lavorano le pelli. **3** Ferro appuntito, falco.
0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Sostegno a tre o quattro piedi, di legno o di metallo, che serve da saldo appoggio.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 119.18: De(m)mo a Minuccio fabbro p(er) iiij **cavalecte**, a dì xxj de setenbre, s. ij.

[2] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.24: Ancho li de(m)mo, p(er) viij **cavalecte** p(er) ponere ala pilastra, dì j lb. e iij o(nce), s. iij d. x.

[3] *Doc. pis.*, 1344, pag. 350.2: Lupo dipintore condam Pucci de la cappella di sancto Gusme Damiano ebe lo soprascripto dì per suo salaro d'una dipintura fatta a uno **chavaletto** in duomo lo quale si de' apichare lo chandelo de la masnada lire IJ.

– Sostegno per gli attrezzi del muratore.

[4] **a** *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 334.25: it(em) XV s. p(er) uno **cavaleto**...

[5] *Doc. moden.*, 1374, par. 14, pag. 156.17: uno **cavaleto** e una concha grande da sabion e due aygute de estimaxon de dexe s. mut.

[6] *Doc. moden.*, 1374, par. 32, pag. 157.7: due **cavaleti** da malta unda che elo domanda chi' predicti usbui et cosse fiano comunicati e mese con a li altre cosse e ben comuni e facta la dicta comunicatione ch'a lui la sua parte sia designata e data.

2 Attrezzo sul quale si lavorano le pelli.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 13, pag. 983.3: Nullo de la nostra arte possa u debbia ponere in del chiasso alcuno **cavalletto** per iscarnare.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 56, pag. 317.18: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno calzolaio de la Vacca non possa destèndare nè radare a **cavallecto** neuno cuoio di cavallo o altro coiame di fuore di la bottiga...

3 Ferro appuntito, falce. || Cfr. GAVI, 17/1, p. 429, che riporta la forma «fauces» dell'orig. fr.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 268.19: Et Audret, lo qual tuta fiada prochurava in tute le maniere

qu'ello podeva como ello podhesse prender Tristan insembre con Isota, fexe far **chavaleti** de fero ben tayenti e ben pontidi, et sì le fexe meter intro lo leto de Isota una sera quando Isota fo acholegada, inperciò che ello penssà che se Tristan vignisse cholà, ello se porave magagnar over almancho porave ello aver tal segno che lo re Marcho serave plui certo de ciò qu'ello non era davanti.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 268.29: Et Tristan, quando ello sente et sape che Audret dormiva, ello se llievà et vene dreto alo leto de Isota, et trovà li **chavaleti**, deli qual l'uno li fiere sì duramentre in la gamba qu'ello li fexe una grande plaga et profonda, sì qu'ello li insiva duramentre la sangue.

[u.r. 02.09.2009]

CAVALLINA s.f. > CAVALLINO agg.

CAVALLINO agg.

0.1 *cavalina*, *cavalino*, *cavallina*, *cavalline*, *cavallino*, *chavallin*. **cfr.** (**0.6 N**) *taballine*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavallo* (lat. *caballinum*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.): **3.2**.
0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Anche s.f. (*cavalline*).

Locuz. e fras. *aloe cavallina* **3.1**; *dente cavallino* **3.2**; *unghia cavallina* **3.3**.
0.6 A *Doc. prat*., 1296-1305: Meççalucha chasieri di Cavallino.

T *Doc. fior*., 1274-84: chanpo Chavalini.

N Nota in Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.) l'espressione *fiori di glais taballine*, originata da un errore nel modello francese (*fleurs de glai tabelline*, laddove l'altro ms. legge *fleurs d'ongle cabeline*): cfr. Baldini, *Zucchero*, p. 203 e v. **3.3**.
0.7 1 Proprio del cavallo, equino. **2** S.f. *Cavallina*: pelo di puledro. **3** Locuz. e fras. **3.1** [Bot.] Fras. *Aloe cavallina*: tipo di aloe. **3.2** [Bot.] Locuz. nom. *Dente cavallino*: giusquiamo o cassillagine. **3.3** [Bot.] Locuz. nom. *Unghia cavallina*: farfaro o tussillagine. **3.4** [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue proprietà officinali.
0.8 Chiara Coluccia 10.10.2002.

1 Proprio del cavallo, equino.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.23: Erano meçi cavalli e megi omini, sí che ciascuno avea dopio petto, çoè petto umano e petto **cavalino**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 87.7: lo quale, per li tuoi avvelenati colpi del veleno Lernifero morendo, del suo sangue **cavallino** tinse l'acque.

[3] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 227.13: Dice che Virgilio in quella era al petto di Chirone, nel quale luogo la natura umana si congiunge con la **cavallina**.

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 76-90, pag. 334.22: cioè umana e **cavallina**, che, secondo la fizione, dal petto in su era uomo e dal petto in giù era cavallo...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.10: Sono alcune glandole alcuna fiata intorno alla gola delli cavalli, et spe(ti)alm(en)te quelle ch(e) par(e) e(ss)er carne, alcuni li chiama branch(e) **cavalline**, alcuni li chiama st(ra)ngnulloni...

2 S.f. *Cavallina*: pelo di puledro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.17: Cuoia di cavallo e **cavalline** si vendono a pezzo.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.30: Vino, e cuoia di bue, e schienali, e **cavalline**...

3 Locuz. e fras.

3.1 [Bot.] Fras. *Aloe cavallina*: tipo di aloe.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: Aloè paticho, alloè so*co*lltrin, alloè **chavallin** e tute magnere de spleçarie e canella e contasse lo C neto lbr. LXXXX e grana de banbaxio e sal armoniacho e masticha e çera.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.24: Aloe sono di tre maniere, cioè cetrino e patico e **cavallino**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.16: et poi collo aceto bollito et vollace li lupini et la ce(n)taura et li tassiba(r)bassi et in la colatura sua se mecta la polve d'aloe **cavallina**, et de questa ac(qu)a lava le locora infirme, voi i(n) un alt(r)o m(od)o fanne cotale unguento.

3.2 [Bot.] Locuz. nom. *Dente cavallino*: giusquiamo o cassillagine.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 125.31: Il dente **cavallino** è veleno a l'omo, e la perdice, cioè la starna, se ne notrica quando ne trova.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 75, col. 2.28: R(ecipe) tre lamariche grande e falle bene bollire inn aqua di rugiada recolta com peçe line bianchissime tanto che ssieno bene cotte, e poi le cola e mescola sugo di ruta per metà e poi cola per sei volte, e poi abbi polvere di radice di dente **cavallino** quanto a tte pare e mescola colla aqua predetta e lasciala così per XV dì riposare e poi la cola com panno lino bianco sottile e ripuoni in ampolla di vetro e serbala e ahoperala sicuramente a ongni malatia d'occhi.

3.3 [Bot.] Locuz. nom. *Unghia cavallina*: farfaro o tussillagine.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.3: [18] Item la pulviri di la unga **cavalina** <et di la ellera> terrestri fa quillu ecciamdeu in novi iorni.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: agi de anglossa maiure et menore et d(e) eupatoria et d(e) ung(n)a **cavallina** ugualem(en)te, d(e) metrecale meçana un(ce) m(eçç)a, et tragase(n)ne lu suco se se pò ave(re) rece(n)te et, se none, bulla tutte q(ue)ste cose i(n) tre petitti d(e) acq(u)a, et bulla ch(e) sia p(er)f(e)c(t)am(en)te cotte.

3.4 [Bot.] Locuz. nom. *Coda cavallina*: nome comune di una pianta del genere Equiseto (*Equisetum hiemale*), adoperata per le sue

proprietà officinali.

[1] **f** *Pietro Ispano* volg.: Le foglie dell'erba chiamata **coda** cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. || Crusca (3) s.v. *coda cavallina*.

[2] **Gl f** *Serapiom* volg.: **Coda** cavallina ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec. le quali sono siccome zazzera, cioè, che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta cauda equina, cioè coda cavallina. || Crusca (4) s.v. *coda cavallina*.

[u.r. 21.02.2019]

CAVALLIVÉNDOLO s.m.

0.1 *cavallivendolo*, *cavallivendoli*.
0.2 Da *cavallo* (con il suff. *vendolo*).
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1289]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1286-90, [1289].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi vende cavalli.
0.8 Chiara Coluccia 04.07.2002.

1 Chi vende cavalli.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 268.9: It. da la madre di Bonsi **cavallivendolo**, dì xxj, s. x.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 184.8: *Sechondo, è greve per dolosità che ssi mostra inverso il prossimo, il quale sechondo la leggie è tenuto d'amare come se medesimo e elli studia d'inghannarllo molte volte in parole choperte o per modo di schusa ponendo comuni vizii, e quelli che à chon quelli che no(n)n à, proferendo in modo per lo quale al prossimo no(n)n è però palese il vizio, come nelli **cavallivendoli** o nelli chozoni li quali con loro dicieria comune e usata mentovano tutti e malori infra 'quali mettono alchuno vizio il quale sentono la bestia avere non esperando più esso vizio il quale à che quello che no(n)n à.*

[u.r. 09.07.2018]

CAVALLO s.m.

0.1 *c.*, *caballi*, *caballo*, *cava'*, *cavagi*, *cavagle*, *cavagli*, *cavaglie*, *cavaglle*, *cavai*, *caval*, *caval'*, *cavalgi*, *cavalgio*, *cavalgle*, *cavalgli*, *cavalglie*, *cavali*, *cavalio*, *cavalla*, *cavalle*, *cavalli*, *cavallio*, *cavallj*, *cavallo*, *cavallu*, *cavally*, *cavalo*, *cavalu*, *cavay*, *ccavagli*, *ccavallio*, *ccavallo*, *·ccavallo*, *ccavallu*, *cchavagli*, *cchavalli*, *cchavallo*, *chavagli*, *chavaglie*, *chaval*, *chavalgli*, *chavali*, *chavalli*, *chavallo*, *chavally*, *chavalo*, *civagli*, *civalli*, *civals*, *davali*, *kavalli*, *kavallo*, *quavalo*.
0.2 Lat. *caballus* (DELI 2 s.v. *cavallo*).
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Doc. fior*., 1211; *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. pist*., 1240-50; *Lett. sen*., 1253; *Doc. sang*., 1254; *Doc. prat*., 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.); *Lett. garfagn*., 1328/32; *Lett. volt*., 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez*., 1311 (5); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent*., 1348; *Esercizi cividal*., XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet*., 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet*., 1339-68, [1339]; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess*. (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a cavallo* **1.1**, **1.2**, **1.3**; *andare a cavallo* **1.4**; *cavallo coperto* **1.5**; *cavallo d'arme* **1.7**; *cavallo da arme* **1.7**; *cavallo del mare* **7**; *cavallo di fiume* **8**; *cavallo di guaragno* **1.6**; *cavallo di monta* **1.6**; *cavallo di Troia* **3.1.1**; *cavallo fiumaro* **8.2**; *cavallo fiumatico* **8.1**; *cavallo gorgoneo* **1.6**; *cavallo maggiore* **5**; *cavallo secondo* **5**; *da cavallo* **1.9**; *da cavalli* **1.9.1**; *di cavallo* **1.9**; *di cavalli* **1.9.1**; *essere messo a cavallo* **1.10**; *essere posto a cavallo* **1.10**; *mettere a cavallo* **1.11**; *montare a cavallo* **1.12**; *porre a cavallo* **1.13**; *sopra il cavallo di* **1.1.1**.
0.6 A *Doc. sen*., XIII pm.: Ranieri Guidi Chavali xliiii d.

N La forma *c.* vale *cavallo* esclusivamente in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): cfr. per es. «Como p(er) avere bellu c. devimo avere bellu stallone et bella cavalla».
0.7 1 [Zool.] Mammifero quadrupede degli Equidi, usato come animale 'nobile' da locomozione (in groppa), da tiro e da combattimento. **1.1** Locuz. agg. *A cavallo*: che dispone di un cavallo, che combatte a cavallo; *gente* (*soldati*, *uomini*) *a cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo. **1.2** Locuz. avv. *A cavallo*: in groppa a un cavallo. **1.3** Locuz. avv. *A cavallo*: usando il cavallo come mezzo di locomozione o combattimento. **1.4** Fras. *Andare a cavallo* (per connotare lo stato di cavaliere o una condizione prospera o importante). **1.5** Fras. *Cavallo coperto*: protetto da una pesante armatura, per essere adoperato in battaglia. **1.6** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo di guaragno*, *di monta*: stallone. **1.7** Locuz. nom. *Cavallo d'arme*, *da arme*: da combattimento. **1.8** Locuz. nom. *Cavallo gorgoneo*: Pegaso, figlio di Medusa, una delle Gorgoni. **1.9** Locuz. agg. *Da* (*di*) *cavallo*: lo stesso che *a cavallo*. *Gente* (*uomini*) *da* (*di*) *cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo. **1.10** Fras. *Essere posto*, *messo a cavallo*: andare a cavallo, avere un cavallo, essere o fingersi pari a un cavaliere. **1.11** Fras. *Mettere a cavallo*. **1.12** Fras. *Montare a cavallo*. **1.13** Fras. *Porre a cavallo*. **2** [Milit.] Soldato a cavallo. **3** Rappresentazione figurativa o plastica. **3.1** [Con rif. al cavallo di Troia, il cavallo di legno nascosti dentro il quale i guerrieri greci si

fecero portare con l'inganno dentro la città]. **4** Cavalletto per reggere il tetto. **5** [Astr.] Costellazione dell'emisfero boreale. **6** [Gastr.] Tipo di formaggio. **7** Locuz. nom. *Cavallo del mare*: onda del mare, cavallone. **8** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo di fiume*: lo stesso che ippopotamo. **8.1** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumatico*: lo stesso che ippopotamo. **8.2** [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumaro*: lo stesso che ippopotamo.
0.8 Chiara Coluccia 10.06.2002.

1 [Zool.] Mammifero quadrupede degli Equidi, usato come animale 'nobile' da locomozione (in groppa), da tiro e da combattimento.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 21, pag. 192: Se mi dà **caval** balçano, / monsterroll'al bon toscano, / alo vescovo volterrano, / cui bendicente bascio la mano.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 413, pag. 540: **Cavalo** q'è traverso e de malveço plen este, / cui l'à, tiegnal'en stala, no 'l cavalqe per feste, / mai façane saumero, quando mestier li este / qe traga la coprea de stala en le foreste.

[3] *Doc. fior*., 1211, pag. 35.13: *K*avalka(n)te f. Kavalka(n)ti no die dare lib. xli (e) s. xiii (e) d. ii p(er) lib. quara(n)ta sei di bolo(n)gnini ke diede Arnolfino p(er) lui a bBonizo Malte(m)po per lo **kavallo** a ve(n)ti ci(n)que d. l..

[4] *Ritmo lucchese*, 1213, 8, pag. 47: ma loro arme e lor **cavalli** / lassaro dai Pagani.

[5] *Doc. pist*., 1240-50, framm. 1, pag. 61.5: Pagati l. xxiiij e s. x m(eno) dr. viij i(n) k. dice[m]bre, ebeli Bo(n)vertieri p(er) lo **cavallo**, pagoli Vitali Iacopi.

[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.31: Mo'coviene a noi entrambi un pauco paosare, qé lo nostro **cavalo** domentre q'elo à fato lo corso, sì se faigà et aneleà».

[7] *Lett. sen.*, 1253, pag. 201.1: tuti chesti sì àno due **cavalli**...

[8] *Doc. sang.*, 1254, pag. 213.9: Ranaldo da Santa Riparata de dare a Paltone Meliora(n)çe Cxlviiij lib. p(er) uno **cavallo** lo quale co(m)peroe da lui, t(er)mine i(n) kle. maggio.

[9] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 185, pag. 424: **caval** nì bo ni pegra nì ronzon.

[10] *Lib. Antichr*., XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 358, pag. 115: Ora li donar[à] [e] palii e çendale, / **cavalli** e muli e palafren d'anblare...

[11] *Doc. prat*., 1275, pag. 504.6: Messere Ivano p(er)ch'a(n)doa i(n)n a(n)bascaria cho(n) messere La(n)do a lLucha cho(n) iij **chavalli** p(er) vij dì, lib. vj (e) s. vj.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 189, pag. 9: E' 'g pasc li soi **cavai**, dond el no me sa grao, / Inanz me ten sot pe per so serv obligao, / Pur zo no sofrerò, pur fia despoëstao, / Lo so orgoi grandissimo fortment fiza abassao.

[13] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 93.3: e ensegnino a li cavalieri de nutricare li **cavalli** e de combàttare e de portare l'armi...

[14] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 13.18: e li feri da **cavali** per XX l(ire) e per XX e meça d[.]...

[15] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, pag. 133.5: secondo, perché i **cavalli** non rugumano, ke pare k'ei debbiano rugumare...

[16] *Caducità*, XIII (ver.), 302, pag. 665: Or va'sì tôi li solaçi e li bagi, / li gran rikeçe, li arme e li **cavagi**...

[17] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.102, pag. 598: era **caval** ristio ke nno se pò adestrare.

[18] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 13.4: E da poi che lo giorno fu venuto, e Governale si levó e conció li **cavalli**.

[19] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), son. 2.1, pag. 61: Folle cavalcador d'un bon **cavallo** / mostrò onne dritto suo venir somerso...

[20] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 9.6: E ke vui siati amaniti e de **cavalli** e d'arme de venire e pervenire al nostro servicio et honore tute quelle fiate que per lo nostro communo sereti reqesti.

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.5, pag. 117: **cavallo** senza freno curre en precipitanza...

[22] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 171, pag. 853: E a Ravenna mandòno un altro schaco: / doxento de Bologna ne romaxe in asso, / trexento **cavagli** ne menòn in un schasso / entro Faença.

[23] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.34, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'asegnorir lo povoro lô, / usà deversi ornamenti, / sotil e belli vestimenti / e aver delicai stalli, / e cavarcar grossi **cavalli**.

[24] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 30.8: Et è a sapiri ki intindimentu di la Curti esti ki li mircadanti et altri pirsuni ki partirannu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera oy a feri generali in qualunqua altra terra et locu di Sichilia cum **cavalli**, muli, sclavi, panni, ferru, spiciaria, sita, cucullu et altri mircatantii et cosi da vindiri in quissa fera oy feri, lassi a lu issiri di la terra undi partirà pir scriptu a li pirchipituri di kista cassia li mircadantii...

[25] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.8: Ma ultimo, essendo al suo cavallo cavato l'ochio ricto d'una punta de spada, per lo gran dolore el dicto cavallo arietro arenversato cadde, e così el dicto Manfredi fra la gran prescia tucto afranto e ca[l]pistato [sic] dai **cavalgli** morto rimase e sua gente tucta fu morta e presa.

[26] *Lett. garfagn*., 1328/32, pag. 258.24: Io sirebbi overo uno di noi venuto p(er) lei, ma in ve(r)itade noi no(n) potremo avere **cavallo** alcuno in q(ue)sta (con)trada al tenpo d'aguale, che sono tutti nell'oste.

[27] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.19: altri ripiena la bocca loro di piombo strutto, altri tagliati minuto con coltello e poscia insalati, altri ferrati a modo di **cavagli**, altri rotto loro l'ossa con bastoni, altri posti a cavare metallo e pietre e rena, ed altri diversi martirii, i quali iscrivere sarebbe malagevole.

[28] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 174.10: MCCCVIJ In qui[sto] millessimo, dì XXIIIJ de giungno, mandammo en servitio del comuno de Fiorença per andare sopre la citade d'Areçço C cavaliere con tre **cavagle** per ciascuno de loro.

[29] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.37: [12] Volî-vu zuiar per questi adornamenti che 'l **caval** sia bon e de gran virtue?

[30] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.12, pag. 773: **Caval** non credo che sempre sia quello...

[31] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 22, pag. 409: «Questu che nuy vidimo n'esengna mene et buy / che ciasceuno sy repenita dili peccate [suy]: / in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane parlamente, / li sollanze, [li] iochi, li **cavalle** currente, / auru, argentu, corone cole altre adornamenti, / lu voltu bellu, che tucto torna a niente».

[32] *Lett. volt*., 1348-53, pag. 180.8: Volendo andare a Montealcino, come vi ragionammo, vi preghiamo che ci mandiate el nostro **cavallo** morellecto domatina per tempo, e noi ve· rimanderemo incontanente...

[33] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 312.36: hic equus, qui, el **cavallo**.

[34] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.35: Lo mareschalcho predicto recevere et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da cavallo, armigeri, li quali boni e pro' e ben armati e cum boni **cavalli** continuamente debia in lo suo officio

retenere...

[35] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 9.1: Quisti Normandi, audendu li grandi promissioni chi si fachianu per parti di Maniachi et per voluntati et comandamentu di lu Princhipi di Salernu, prindendu li cosi necessarii, armi et **cavalli**, si parteru et andaru a Maniachi.

[36] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), qart. 122, pag. 24: Se in quisto mio bisogno domane me soccorrete / Con arme et con **cavalli** et fodero che rechete, / Per vuy ragio lo regno...

[37] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.25: ché, facenno asapere alli loro successori [...] loro fatti, fecero arcora triomfali *in soli[i]s* con vattaglie, uomini armati, **cavalli** e aitre cose, como se trova mo' in † Persia † e in Arimino.

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.23: fecero gittare le ancora delle nave in mare azò che le nave potessero stare ben forte, senza lesione, et illi tutti ordinatamente descesero in terra, co li **cavalli** bene armate commo convenea.

[39] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.17: E çunito l'exercito de lo dito conte velecementi a lo flume chi se iama Vultorno, començàn tuti a spronà' li **cavali** e bate-li per pasar lo flume...

[40] *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 125.1: Hoc stadium, dij id est lo arengo del **cavallio**.

[41] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.14: cha p(er) la secchetade della palgia lo **cavalgio** non ingrassa così ligeram(en)te, ma lo mantene e'convenevele essere...

1.1 Locuz. agg. *A cavallo*: che dispone di un cavallo, che combatte a cavallo; *gente* (*soldati*, *uomini*) *a cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo. || V. anche *di cavallo*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.34: E avemo già trovato scolpito e entalliato de li savi scolpitori e entalliatori antichi grandissima batallia e occisione de gente, e a pèe e a **cavallo**...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 282.35: che con tutto che quelli appiè e quelli a **cavallo**, che non sono cavalieri, si debbiano alcuna volta combattere, tuttavia ei cavalieri ne debbono essere maestri ed ordinatori delle battaglie.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 121.14: ed allato al corno uomini bene armati, e riservati in ciò ti converrà avere, ed a **cavallo**, ed a piede, che co'tuoi leggiermente armati le schiere de'nemici possi per alcun modo ingannare, e fiaccare.

[4] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 2, cap. 36, pag. 89.31: Lo rei di Norgales, che volea allora suo reame difendere, passò primamente, e avea in sua compagnia V millia homini armati e poghi ve n'avea che non fusseno a **cavallo**.

[5] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 100, pag. 135.26: e per ciascuno donzello overo soldato **a cavallo** in lire L di fiorini piccioli...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 531.6: E nota qui, secondo che pone Salustio Catelinario, che morto Catelina con sua gente el campo rimasi ai Romani con dolorosa victoria, però che Petidio Consolo de tucta sua gente solo esso remase con XXII a **cavallo**...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.16: lo qual solldan sì vene cum homini CCC.M a **chavallo** e cum homini CC.M a pè...

[8] *Doc. orviet*., 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.19: e pare a lloro, a fermezza di questo, che tra loro medesimi sia posta e tengasi cavallata di C huomini a **cavallo**, d'arme, vivi, tucto il tempo de la detta briga...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 192.2: E fuorne caciate tutte egl Ghebeline e fuorce morte molta gente de Tode a pieie e a **cavallo**, e foce morto Bindo da Basche, el quale era capitanio degl Ghebeline de Tode.

[10] *Doc. aret*., 1337, 770, pag. 653.42: Al XVII capitulo de le paghe e a la resposta facta sono contenti cum questa agionta che se intenda oltra quelli li quali sono a loro conceduti per lo Comune d'Areço li quali sono XII huomeni a **cavallo** e cento fanti a piè.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 14, vol. 1, pag. 21.4: e raunarono M navi con grandissima moltitudine di genti d'arme a **cavallo** e a piè, e con esse arrivaro e puosono assedio a la grande città di Troia.

[12] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 188.25: E fu podestà di Lucha per lo re Carlo messer Giovanni di Brava, lo quale mandeo Lucha in servigio de're Carlo col suo vicario contra li Gienovesi in Lunigiana con giente di Lucha da piede e a **cavalo**.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.20: Et illu cum trenta homini a **cavallu** tutti li fugia.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.15: Segnore mio, ayate con vuy quisti M e D cavalieri bene armati li quali eo deputo modo a la toa compagnia, co li quali e con tutti quanta l'altri nuostri citadini a **cavallo** et a piede de questa nostra citate, se mestiede serrà, siate appriesso a quelle plu lontane guardie de li Grieci...

1.1.1 [Con rif. alla posizione di chi cavalca:] locuz. prep. *Sopra il cavallo di*.

[1] Boccaccio, *Epist*., 1339, pag. 155.13: E per questo non estimò Socrate, solennissimo e sacro investigatore, ne'giorni suoi, delle divine cose e delle umane, essere sconvenevole a lui la mente cessare dalle considerazioni de' profondissimi secreti della natura e con li suoi piccoli figliuoli cavalcare sopra il **cavallo** della canna, come essi facevano, per la casa...

1.2 Locuz. avv. *A cavallo*: in groppa a un cavallo. || Spesso opposto ad *a piedi*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.16: Et se lla condizione richiede che debbia parlamentare a **cavallo**, sì dee elli avere cavallo di grande rigoglio...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.19: Unu iornu volcziru combattiri, et lu Conti, essendu a **cavallu**, volsi succurriri li soy, cursi et fui in menczu di li inimichi.

1.3 Locuz. avv. *A cavallo*: usando il cavallo come mezzo di locomozione o combattimento.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.22: Et uno cavalieri de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et iectaosence vivo, ad **cavallo**, armato...

[2] *Doc. prat*., 1275, pag. 510.17: Ser Acho(n)cio notaio p(er) j charta d'apellagione p(er) fatto di messer Meglorato giudice (e) si(n)dago del chomune, (e) p(er) ij dì ch'a(n)doa **a chavallo** alla chasa de'malatti dal Po(n)te Petreno...

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.4, pag. 416: traetevi buon tempo e uccellate / come vi piace, a piede ed a **cavallo**.

[4] *Stat. vicent*., 1348, pag. 20.10: Item ... che ciaschedun, o chi sarà comandato per li gastaldi de la preditta frataglia, overo per suo nuntio andare in qualche loco a piè o **a cavallo** de dì o de notte in servitio de ditta frataglia, sia obligado far questo.

[5] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 242.30: E però che, nel tempo che non se usavan cavalli, li primi che foron visti **a cavallo**

corendo in compagnia pareano de la mità in sù omini, e da la mità in giù cavalli, e per la lor velocità si li dicia «cento auree», *idest* cento venti, però che essi andavano a cento a cento.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.15: Puoi, po'esso, veniva lo preite a **cavallo** in una mula con chierica rasa, con corona de oliva in capo, con guanti de camoscio in mano.

1.4 Fras. *Andare a cavallo* (per connotare lo stato di cavaliere o una condizione prospera o importante).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.12: e quelo qe soleva andar a pe', sì va mo' a **cavalo** per autorio del'arte.

1.5 Fras. *Cavallo coperto*: protetto da una pesante armatura, per essere adoperato in battaglia.

[1] *Lett. sen*., 1253 (3), pag. 210.9: i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri a **chavali** coverti, (e) li atri sono a u· chavallo, (e) debono es.re armati di tute arme.

[2] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 148.1: La casa di Cerchi co lloro conpangni e seguaci, Gherardini, Cavalcanti, Belincioni, armati a **cavalli** coverti, con fanti a piede, corsero a furore a San Piero Magiore a cassa di messer Corso gridando - Al fuoco! al fuoco!-...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.25: Anchora ven dito che lu avesse abiù VII milia **cavalli** coverti da ferro...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.15, pag. 166.5: di novenbre s'armorono co' loro **cavalli** coverti, e cominciorono a seguire l'ordine dato.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.10: MCCCJ In quisto millessimo, dì XXVIJ d'agosto, el comuno de Peroscia mandò en Toscana a Fiorença en servitio de messer Carllo Sençaterra e 'n servitio de parte Guelfa cento cavaliere de Peroscia tutte con **cavagle** coperte.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 77 rubr., vol. 1, pag. 289.22: E de la gabella e del novero deglie **cavaglie** covertate conceduto.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 12, vol. 2, pag. 29.16: onde della città di Firenze fu tutta gente a romore e a l'arme, i grandi per sé a **cavalli** coverti, e co· lloro séguito di contadini e d'altri masnadieri a piè in grande quantità...

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.28: uno **chavallo** chovertato di fiorini II cento, e una armadura di fino aciaio di pruova, e XXV braccia di velluto fino.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 306, pag. 67: Homini quaranta otto a ccavallio vi abembo, / Et **cavalli** coperti et bannere li dembo.

[10] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 777, pag. 309.29: Costui ebbe grandissimo onore di bandiere, **cavalli** coverti, uomini vestiti e donne e famigli e poveri e moltissima cera e molti altri ornamenti, bellissimi alla bara e cera infinita in su l'arca nella chiesa.

1.6 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo di guaragno*, *di monta*: stallone.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 541.21: acciò veramente che ad quello cotale cavalieri si debbia et possa ritrahere, lo quale consingnasse **cavallo** di monta et di minore extimo di fiorini trenta, extimato venticinque fiorini o ver oltra infine in trenta, si debbia et possa ritrahere del soldo di questo cotal cavalieri fiorino uno d'oro per mese et di catuno mese et ad ragione del mese.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Lo digiuno è freno al monaco contro al peccato, onde chi 'l getta truovasi dilettare in disordinati desideri, come lo **cavallo** di guaragno verso le giumente. || Sorio-Racheli, *Cavalca, Vite*, p. 160. Att. a partire da Crusca (5) s.v. *guadagno*, e poi in TB s.v. *cavallo* e GDLI s.v. *cavallo*, come «cavallo di guadagno», per «storpiatura dell'altra lezione vera» nell'ed. precedente: cfr. Sorio-Racheli, *Cavalca, Vite*, p. 160, n. 1.

1.7 Locuz. nom. *Cavallo d'arme*, *da arme*: da combattimento.

[1] *Doc. sen*., 1298, pag. 108.21: In prima uno **chavallo** d'arme, di pel nero, chon altri segni, el quale fu stimato per li stimatori del chomune di Siena.

[2] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 94, pag. 124.23: Il quale Executore venire ed essere debbia nella città di Firenze per quattro die innanzi il cominciamento del suo oficio, e seco menare e tenere sia tenuto e debbia, tutto il tempo del suo oficio [[...]] e due **cavalli** da arme.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 512.19: et libre venticinque di piccioli al capitano o vero al conostabile, et libre diece al cavalcatore per catuno **cavallo** d'arme non consegnato in catuna monstra...

1.8 Locuz. nom. *Cavallo gorgoneo*: Pegaso, figlio di Medusa, una delle Gorgoni.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 7, pag. 725.19: la quale me benivola ricevente nelle sante grotte del **cavallo** gorgoneo, tra le sapientissime Muse commise, là dove io gustai l'acque castalie, e l'altezza di Cirra tentante le stelle cercai con ferma mano...

1.9 Locuz. agg. *Da* (*di*) *cavallo*: lo stesso che *a cavallo*. *Gente* (*uomini*) *da* (*di*) *cavallo*: cavalleggeri, armati a cavallo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 113, vol. 2, pag. 203.20: furonne tra presi e morti, tra di **cavallo** e di piè, più di Vm.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 136.29: Fuvi morto Emilio consolo, XX tra consoli e patrizi, XXX senatori tra morti e presi, e CCC gentili uomini, XL.M pedoni, IIJ.M cinquecento uomini da **cavallo**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.26: Et issa medemi la ira tantu potti que issa retinni tutti li homini da **cavallu** mandati da Fabiu a persecutari una gran multitudini di jnimichi...

[4] *Comm. Arte Am*. (A), XIV pm. (pis.), ch. 107, pag. 571.20: ma li Greci feceno fare uno cavallo di metallo e empiénelo di omini da **cavallo**, lo qual chiamóno Paladio...

[5] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.34: Lo mareschalcho predicto recevere et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da **cavallo**...

[6] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 236.8: E questo fo al tenpo che Attila, re de Hungaria, venne, con grandissimo exerçito de çente da piè e da **chavallo**, alle parte de Italia, chorando in quelo tenpo dela incharnaçion del nostro signor IHM XPO anni CCCCXXI...

[7] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 242.28: E dico che lo offitio del tirapno [è] sempre sta[r] cum suspecto, e però se fortifica cum gente iniqua da **cavallo** e da piè, scelerata a mal far contra lo stato de li boni citadini.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.7: iente da **cavallo** numero [...], iente da pede numero [...] Intorno all'oste fecero fossati e steccata, torri de lename spessi.

1.9.1 Locuz. agg. *Da* (*di*) *cavalli*: lo stesso che *di cavallo*.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 67.8: Anno Domini MLXIIII passaru lu Faru lu Duca et lu Conti, solamenti cum chincuchentu homini di **cavalli**, et, vinendu in Sichilia et discurrendu per tutti li terri di Sichilia, non trovaru nullu a scuntru, nè nisunu chi li ississi in la via contra.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 532, pag. 121: Uno dì la spia disseli che tanta gente venìa / Da pedi et da **cavalli** che non capea in via.

1.10 Fras. *Essere posto, messo a cavallo*: andare a cavallo, avere un cavallo, essere o fingersi pari a un cavaliere.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 22, pag. 585: Sì me noia preved qe s'agença; / e vilan qe fia post a **cavalo**....

[2] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 2.4, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra [[...]] e villan ki fi messo a **cavallo**...

1.11 Fras. *Mettere a cavallo*.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.14: Le qua' parole desprexiando, lo dito gotto tornà a l'arbergo e mise a **cavallo** li diti garçuni e mandàli avanti cum la soa gente e incontenente montà a cavallo e seguiali...

1.12 Fras. *Montare a cavallo*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 443, pag. 18: Ser Marz monta a **cavallo** de tut arme guarnio, / Ser Zugn con soa segeza molt era inferonio.

[2] *Tristano Forteguerr*., XIII sm. (pis.), pag. 12.17: E al maitino monteremo a **cavallo** e andremo in verso Tintoilli.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.87, pag. 291: Volse montare a **cavallo**...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.22: e tanto quanto el vivé, el re de quella medesma provincia, metando el pè su la testa de quello, lu era usado montar a **chavallo**.

[5] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 529, pag. 274: [L'] imperaor manda alquanti ambaxaore / ke Caterina vegna sença alcun tenore / e monte a **cavallo** e vegna prestamente...

[6] *Lett. pist*., 1320-22, 16, pag. 63.15: E incontenente che io l'ebi, mo[n]ttai a **chavallo** senza dimoro colle ditte lettere per venire a Portto, per meterlle sulle ditte galee.

[7] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.5: Alixandro ... fece incontinenti armare tutta soa gente e montare a **cavallo**, e correre atorno la terra, e tibiare sí tuto 'l campo ove era l'oste, che tuto l'amortono, sí che finalmente no i fe'molto danno ...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.21: incontinenti chi lla aqua benedicta tuccau la cossa chi era speczata, mantanenti fu cussì solida, ky in chilla ora lu Gothu montau a **cavallu**, como non avissi avutu nullu mali.

1.13 Fras. *Porre a cavallo*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 292, pag. 335: su cçe puse ad **cavallu** / la munda Pudicitia, plu aulente che flore, / plu bella che cristallu.

2 [Milit.] Soldato a cavallo.

[1] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 226.10: E di quel anno andòe Luccha al chastello di Asciano e combatteono molti **cavalli** et pedoni, et de li Pisani fùno presi.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 45.2: e per una compagnia di MMM **cavalli** o più era in sul contado d'Arezzo a posta del detto messer Barnabò...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 176, pag. 64.23: Gli Aretini [[...]] lo seguente dì si furono a co'di riva d'Arno e presono il poggio, ed erano 1200 **cavalli** e 800 pedoni.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 269.17: Lunedì a dì 10 di luglio, alle 22 ore, entrò in Pisa missere Ghuido d'Asciano da Siena chon 40 **chavagli**...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.244: Ai, dolorosi e sciochi, / che, come l'arco scrochi, / arfili e rochi - e **cavalli** e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al ciel voltata, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 172.25: Et era lo suo exercito de XXXII, migliara de **cavalli** et de quatromilia fanti da pi' tucti armati.

3 Rappresentazione figurativa o plastica.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 5, pag. 564.47: Et in iiij.or parti de lo castello foro iiij.or **caballi** de rame narati, et in iiij.or parti foro porte de brunzo.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.11: donde Vegezio, nell'arte della cavallaría dice, che anticamente si facevano **cavalli** di legno ed apprendeva l'uomo a montare ei fanciulli in cotali, di verno nelle case, e di state nei campi...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 243.19: Al trionfo fu aggiunto onore, però che furo loro fatte due imagini da **cavallo** e poste dinanzi dalla Corte, cosa che rade volte si solea fare in quella etade. || Cfr. Liv., VIII, 13: «Statuae equestres eis».

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 27, pag. 125.10: E quisto è biene chiaro per lo Romano, quale favella de Carlo e de' suoie palladine e anco nel Brettone, quale è cronica de tale dire, e conterà de l'arme de le porte de Peroscia e per que modo fuoro trovate Porta Soglie el sole, Porta Sancto Angnolo el **cavallo**, Porta Sansanne, l'orso, Porta Borgne el cervio, Porta San Pietro el lione.

– [Di una moneta:] raffigurante un cavallo.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.23: Lucchesi d'oro a **cavallo**, a carati 23 7/8.

3.1 [Con rif. al cavallo di Troia, il cavallo di legno nascosti dentro il quale i guerrieri greci si fecero portare con l'inganno dentro la città].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.5: Quando Troia era in tristizia, allora fu difesa con arme, e quando fu in allegrezza, ricevette il **cavallo** pieno di cavalieri.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 177.14: e cavalieri eletti nel **cavallo** nascondono e rinchiudono, e in una isola prossima diserta si ripongono.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 26.59, vol. 1, pag. 442: e dentro da la lor fiamma si geme / l'agguato del **caval** che fé la porta / onde uscì de' Romani il gentil seme.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 8.26, pag. 46: Veniva appresso vigoroso e forte / Achille col figliuol, che sì spietata / vendetta fè, quando l'antiche porte / non serraron più Troia, che l'entrata / aveva data al gran **caval** ripieno / della nimica gente tutta armata.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.10: aliegra recevé el **cavallo** gravedo de cavalieri.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag.

253.22: Poy che foro facti quisti sacrificie, quillo prevete Crisis chyamao li Grieci a consiglyo e llaudao a lloro secretamente che devessero ordenare de fare uno grande **cavallo** de metallo, a ssemeglyanza de uno cavallo, e che fosse tanto grande che allo manco se nce potessero ascondere dentro mille Huomini a ccavallo.

– *Cavallo di legname*.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 525.1: Questo è quello Simon, per le cui falsitadi fue presa Troia, ordinato il **cavallo** del legname, nel quale erano inchiusi li cavalieri greci.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.10: ka in killa sira ki nui fachiamu la festa di lu **cavallu** di lignami, Helena stava supra la rocca...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.28: e predetti Ulixe e Diomedes feciero fare uno **chavallo** *di legniame*, e fu sì grande, che nel votho d'esso capivano grande quantità di gente armata.

3.1.1 Locuz. nom. *Cavallo di Troia*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.5: e sí com' in l'ira, zoè, nel peccado, fono insemme, e cussí in la pena stano insemme, e sozunge cum lí dentro gemmeno, zoè, portano passione del **cavallo** de Trogla per lo qual fo presa...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 289.12: Ancora D. se referre a la fraude del **cavallo** de Troia, la qual fé rompere le mura de la porta de Troia.

4 Cavalletto per reggere il tetto.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.6: IIII lb. VI s. diedi a mastro Lieto p(er) IIII leni di quali se ne fecie el **cavallo** e le costarecie del tecto.

5 [Astr.] [In descrizioni astr.:] locuz. nom. *Cavallo maggiore*: Pegaso (?). Locuz. nom. *Cavallo secondo*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 90.37: Ruota delle stelle del **cavallo** maggiore con accrescimento di 17 gradi e 8 minuti sopra quelle del [Almageste] nella lunghura, e con le pianete di chui natura sono.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 90.4: Questa figura del **cavallo** secondo si è molto maravilliosa in vista, e più d'intendimento.

– [Rif. a Pegaso].

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.16: E rimembromi che disse ancora del Centauro e del celestial Lupo le stelle, di dietro a' quali del Pesce e dello Alare i luoghi dimostrò, con quelli di Cefeo, e del Triangolo, e di Ceto, e d'Andromaca, e del pagaseo **Cavallo**...

6 [Gastr.] Tipo di formaggio. || Cfr. *caciocavallo*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.19: Formaggio ciciliano e galorese e **cavallo**, chi vende denari 3 per cantare.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.34: Formagio ciciliano, gallorese et **chavallo**, chi vende paghi per cantaro sol. den. tre.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..28, pag. 312: - Voil, voile, voil? - / - Voine dare dui? - / - Chi li von li **caval** casi? / A lu caso sardenale!

7 Locuz. nom. *Cavallo del mare*: onda del mare, cavallone.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 175.3: Allora diventerò io pigro notatore, e non sarò sfrenato a passare, e non dirò villania a' sordi **cavalli** del mare, e non mi lamenteroe che 'l mare sia adirato verso il suo notatore...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 186.9: O dolce mio amante, il quale io hoe già ricevuto con tutto il mio desiderio, fa che domane siamo insieme, abbiendo tu stanco vinto li **cavalli** aspri del mare.

8 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo di fiume*: lo stesso che ippopotamo.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 15, pag. 280.28: Ipotene ène uno pesce lo quale ène chiamato **cavallo** di fiume p*er*ciò che elli nasce nelo fiume di Nile. Et lo suo dosso et lo suo crino et la sua voce ène simile a quella del cavallo.

8.1 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumatico*: lo stesso che ippopotamo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.2: Ipotame è un pesce, ch'è chiamato cavallo **fiumatico**, però che 'l nasce nel fiume del Nilo. E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo.

8.2 [Zool.] Locuz. nom. *Cavallo fiumaro*: lo stesso che ippopotamo.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ipoteina est uno pesce che est apellato **cavallo** fiumaro, perciò che elli nasce in del fiume del Nile... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53v.

[u.r. 19.12.2017]

CAVALLONE s.m.

0.1 f: *cavalloni*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 F Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Onda marina alta e violenta.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Onda marina alta e violenta.

[1] **F** Cavalca, *Dialogo s. Greg.* (ed. Silvestri), a. 1342 (pis.): rompendosi la fune con la quale era legato alla nave, subitamente involto dall'onde e da' **cavalloni**, [[il battello]] disparve. || Silvestri, *Cavalca. Dial. S. Greg.*, p. 367.

CAVALLOTTO s.m.

0.1 *cavallotti*, *chavalotto*.
0.2 Da *cavallo*.
0.3 *Lett. sen.*, 1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1305; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cavallo di media grandezza.
0.8 Chiara Coluccia 01.07.2002.

1 Cavallo di media grandezza.

[1] *Lett. sen.*, 1305, pag. 80.1: e se poteste trovare uno buono **chavalotto** bene portante la biadora e fusse forte, sì gli comprate...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 36.7, pag. 48: e piú di mille **cavallotti** a destra, / e palafren da dritta e da sinestra.

[u.r. 26.01.2009]

CAVALOCCHIO s.m.

0.1 *cavalocchio*.
0.2 Da *cavare* e *occhio*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [In senso spregiativo:] esattore di tasse.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 [In senso spregiativo:] esattore di tasse.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.28, pag. 55: Non esser sì sfidato, / ché convien ch'ogni nato / a morte vegna; / tal dice che si segna / di cosa degna, / ed e' si cava l'occhio / e non è **cavalocchio** / quel che gli 'l fa sentire / per che guerire / non può.

[u.r. 26.01.2009]

CAVAMENTO s.m.

0.1 *cavamento*, *cavamentu*.
0.2 Da *cavare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.7 1 [L'atto del cavare, il tirare fuori qsa da un det. luogo]. [In partic.:] il togliere denaro da una cassa pubblica. **1.1** [Med.] Avulsione (di un dente); asportazione chirurgica (di una ghiandola). **1.2** [Dir.] Estrazione a sorte di pezzetti di carta (polizze) dalle borse delle elezioni (tasche) di un preposto ad un ufficio. **2** [Effetto del cavare:] buca scavata. **2.1** [Agr.] Zappatura.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 [L'atto del cavare, il tirare fuori qsa da un det. luogo]. [In partic.:] il togliere denaro da una cassa pubblica.

[1] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1260.21: e allora apra quel tambuto, in della loro presentia et delli dovanieri della dicta Dovana e del loro notaio, per alcuna delle dicte cagione. E del **cavamento** della dicta pecunia si faciano carte necessarie alle predicte cose.

1.1 [Med.] Avulsione (di un dente); asportazione chirurgica (di una ghiandola).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.42: E poi di lu **cavamentu** di li denti, lu cavallu si cavalki a pichuli salti muvendu da l'unu locu a l'altru...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu Anticori...*, pag. 579.11: E tu senza nulla adimura la cava [[l'infirmitati di lu anticori]] di lu pectu fini a li radichi, comu dissi in lu **cavamentu** di lu vermi.

1.2 [Dir.] Estrazione a sorte di pezzetti di carta (polizze) dalle borse delle elezioni (tasche) di un preposto ad un ufficio.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 609.34: Questo aggiunto, che se intraverrà ke in del **cavamento** delle púlisse si cavino alcuni che intra loro s'attegnano infino in terso grado volgarmente inteso [[...]] lo primo dei dicti parenti extracto rimanente, l'altro si ripogna in della tascha unde sarà cavato...

2 [Effetto del cavare:] buca scavata.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 54, vol. 2, pag. 34.23: Et non lassarò in esso [[Campo]] alcuno **cavamento** fare o vero fossa, excette le fossarelle fatte da li artefici.

2.1 [Agr.] Zappatura.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 22: Et poi per continuo et spesso **cavamento** si dissipino et diradichino l'herbe che vi nascono et non vi sene semini alcune... || Crescenzi, [p. 57].

[u.r. 11.06.2012]

CAVARE v.

0.1 *cava*, *cavà'*, *cavâ*, *cavada*, *cavadha*, *cavadi*, *cavado*, *cavae*, *càvagli*, *cavai*, *cavala*, *càvali*, *cavalo*, *cavàm*, *cavami*, *cava'mi*, *cavan*, *cavandila*, *cavandili*, *cavando*, *cavandola*, *cavandoli*, *cavandolo*, *cavandomi*, *cavandone*, *cavandosela*, *cavandosi*, *cavandovi*, *cavandu*, *cavane*, *cavanne*, *cavano*, *cavàno*, *cavansi*, *cavante*, *cavanu*, *cavar*, *cavarà*, *cavarci*, *cavare*, *cavargli*, *cavari*, *cavarie*, *cavarisindi*, *cavarj*, *cavarla*, *cavarle*, *cavarli*, *cavarlo*, *cavarme*, *cavarmente*, *cavarmi*, *cavarne*, *cavarnela*, *cavaro*, *cavarò*, *cavarogli*, *cavaron*, *cavaronne*, *cavàronne*, *cavarono*, *cavarsela*, *cavarti*, *cavaru*, *cavasene*, *cavasse*, *cavassela*, *cavasseno*, *cavassero*, *cavassi*, *cavassiru*, *cavassono*, *cavasti*, *cavata*, *cavatane*, *cavate*, *cavatemi*, *cavatene*, *cavatesi*, *cavati*, *càvati*, *cavatili*, *cavatine*, *cavatisi*, *cavato*, *cavatogli*, *cavatone*, *cavatosi*, *cavatu*, *cavau*, *cavava*, *cavavan*, *cavavano*, *cavavi*, *cave*, *caverà*, *caverae*, *caverai*, *caveranno*, *caveratti*, *caverei*, *cavere'l*, *caveremo*, *caveria*, *caverò*, *cavese*, *caveti*, *cavi*, *caviamo*, *caviamogliele*, *caviate*, *cavino*, *cávinsene*, *cavinu*, *cávisene*, *cavisi*, *cavo*, *cavò*, *cavoe*, *cavòe*, *cavogli*, *cavoli*, *cavolla*, *cavolli*, *cavone*, *cavonne*, *cavòno*, *cavorle*, *cavornola*, *cavorono*, *cavossi*, *cavòti*, *cchavossi*, *chava*, *chavai*, *chavàla*, *chavalo*, *chavandola*, *chavane*, *chavano*, *chavanolli*, *chavar*, *chavarà*, *chavarano*, *chavare*, *chavari*, *chavarla*, *chavarlone*, *chavarne*, *chavarnelli*, *chavarnelo*, *chavarogli*, *chavarono*, *chavaseno*, *chavasono*, *chavasse*, *chavasselo*, *chavassono*, *chavata*, *chavate*, *chavati*, *chavato*, *chavatoli*, *chavatone*, *chavavano*, *chaveranno*, *chavi*, *chavino*, *chávinosene*, *chavisene*, *chavisi*, *chavò*, *chavorle*, *chavorne*, *chavossi*, *kavare*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavo* 1 (lat. *cavare*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90; *Doc. fior.*, 1277-96; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Lett. pist.*, 1331; *Doc. sang.*, 1346; *Stat.*

volt., 1348; *Lett*. *volt*., 1348-53; *Stat*. *lucch*., 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr*. *pav*. *del Neminem laedi*, 1342; *Stat*. *venez*., 1366 (2); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc*. *perug*., 1322-38; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L*. *Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *cavato* (*cavatone*) in funzione di cong.: «e a tutte le città tolse lo contado in fine alle mura, cavatone a Pisa e a Pistoia», *Gesta Florentin*. (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.).

Locuz. e fras. *cavare di bocca* **4.4.2.1**; *cavare di bocca il freno* **1.1.2**; *cavare di mano* **1.3.2**; *cavare la cervella* **4.4.2.2**; *cavare la lingua* **4.4.2.3**; *cavare le mani* **1.1.1**; *cavare occhio per occhio* **4.4**; *cavarsi la voglia* **1.1.3**.

0.7 1 Tirare fuori, far uscire da un det. luogo. **1.1** Liberare (da un luogo, anche fig. da uno stato, da una condizione), sottrarre (ad un fastidio, ad un tormento). **1.2** Allontanare (da un luogo); rimuovere; stanare (un animale). Anche fig. Trasferire; cacciare fuori, spodestare (da un regno, da una carica); allontanare da sé (un sentimento); fugare (un dubbio). **1.3** Togliere a qno qsa che gli appartiene, derubare; rapire; sottrarre illecitamente da un luogo, rubare. **1.4** Tener fuori, escludere (da un gruppo; da un conto; da una formula; da un beneficio). **1.5** Tirare fuori da un gruppo, scegliere. **1.6** [Dir.] Estrarre a sorte (in partic. i preposti ad un ufficio) mediante pezzetti di carta (polizze o cedole) dalle borse delle elezioni (tasche). **2** Togliere di dosso. Pron. Togliersi di dosso. **3** Ricavare (un utile), ottenere (un aiuto); trarre un insegnamento; attingere (da un'opera), derivare (un lavoro) da un modello. **3.1** [Dir.] Compilare (un atto). **4** Formare una cavità tirando fuori terra o altro materiale da una det. struttura: scavare (una fossa, una tomba, un canale, ecc.). **4.1** [Agr.] Zappare (la terra); scalzare (una pianta). **4.2** Scavare sottoterra. **4.3** Portare alla luce (anche fig.): dissotterrare (una tomba); scoprire (un tesoro); far comparire, presentare (documenti); portare alla conoscenza cose prima ignote. **4.4** Tirare via (con forza o violenza), strappare. [Di una pianta:] estirpare. **4.5** Incavare, incavarsi. **4.6** Fig. *Cavare Dio*: approfondire (la conoscenza di Dio).

0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Tirare fuori, far uscire da un det. luogo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 85.8: E ha piccola cresta e bocca, e ha un buco aperto quindi, onde **cava** la lingua ed il suo spirito.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 46.16: Et quando tutti funno discesi dela nave et stando in terra, comandò sancto Blandano che nulla massaritia **cavasseno** fuore dela nave.

[3] *Stat*. *lucch*., 1362, cap. 44, pag. 106.16: E che neuna donna o femina, di qualunqua condictione sia, ardisca o presumma, nella città di Lucha o borghi di quella, quando lo corpo d'alcuna persona difunta si **cava** fuori d'alcuna casa, corte o ecclesia dela città di Lucha o borghi, per portarlo a seppellire, iscire fuore di quella casa, corte o vero ecclesia, in via publica, con pianto alto...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 65.11: E questo charoccio non si **chava** mai fuore se non quando e' fusse una grande solennità o veramente per qualche vitoria auta o noi o nostri coleghati.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, cap. 15, pag. 586.30: Pigla unu bastunchellu e liganchi in capu una peza ben stricta, e poi la volgi intra lu sapuni sarachiniscu pir li naski di lu nasu quantu pòi plui legiamenti fari; e, **cavandila** poi, e voitirassi la testa di li humuri friddi maraviglusamenti: e pir kisti midichini soli alcuni fiati guariri, ma radi volti.

1.1 Liberare (da un luogo, anche fig. da uno stato, da una condizione), sottrarre (ad un fastidio, ad un tormento).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 75.17: e menoe colui seco a quello logho in del quale quelli pregione erano ligati, e **cavoli** di pregione...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.19: E quando Moises ne li [['l popolo d'Israel]] **cavò**, e menolli in terra di promessione, cioè in Ierusalem, sì domandò a Dio che dèsse loro bestie che portassero loro fanciulli e loro masserizie.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 54.14, pag. 172: - Cecco, s'una città come fu Troia / oggima' mi donassi, a lo ver dire, / non la vorre' per **cavarti** di noia.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 223.12, pag. 145: Verçen Maria, **cavami** di profondo, / impetrami gracia da quel benigno / che m'à concesso pyù ch'eo non so' digno.

[5] *Stat*. *pis*., 1330 (2), cap. 12, pag. 463.36: Salvo et inteso in delle predicte cose, che lo sbandito che le predicte cose facesse, u vero alcuna delle predicte, debbia essere **cavato** di bando, come dicto è...

[6] *Lett*. *pist*., 1331, pag. 251.18: Pregho Dio che ci consigli, chè noy siamo stati et anchora siamo in grande tribuglio et riotta, et anchora no' ne siamo fuori. Dio per sua pietade ce ne **chavi**...

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.8, pag. 695: ond'io so' certo ch'a me molto costra / prima ch'io de pregion nel **cave** fòre.

[8] *Doc*. *prat*., *fior*., 1367, pag. 293.22: E simile promette detto Francesco a detto Toro di **cavarlo** sanza danno, se niuno impaccio fosse dato a la compagnia per cosa veruna avesse auto a fare con persona per lo tempo passato...

[9] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 92 [1344], pag. 36.11: - Levati la vergogna tu da dosso, ch'io ti **cavai** figliuolata di bordello (e) andai per essa a Montesom(m)ano.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 37, vol. 2, pag. 5: Or di dubbio, Lettor, ti vo' **cavare**, / che Pier non ebbe mai intenzione / di sì fatta battaglia seguitare.

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.160, pag. 287: Il se fidava / in Deo, però al suo mal dona giunta, / s'egli era qual se feva (ché no 'l **cava**?), / figliolo di colue che guida il celo, / di quel Deo, dico, che peccati lava".

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.45, pag. 234: **Cavatine** de prexone, / dolce madona che n'avì in bailia.

[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 21.59, pag. 271: dell'aspro luogo ne 'batté le porte, / **cavò**

Giovanni e ciascun ch'era preso, / lustrando ver' di noi con belle scorte, / e così gli condusse in paradiso...

1.1.1 Fras. *Cavare le mani*: liberarsi da un'incombenza, portare a termine un impegno gravoso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 100, vol. 3, pag. 319: Ma perch'io sono al termine proposto, / di questo Canto vo' **cavar** le mani, / sperando seguitar coll'altro tosto.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 204, pag. 524.31: e mai di cosa che abbiamo a fare non ne **caviamo** le mani.

1.1.2 Fras. *Cavare di bocca il freno*: [in ambito politico:] liberare (qno) dai vincoli posti da un ordinamento.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 78, vol. 3, pag. 152: Ma i Nobili, e Grandi non volieno, / se degli ordinamenti di giustizia / non si **cavasse** lor di bocca il freno.

1.1.3 Pron. Fras. *Cavarsi la voglia*: soddisfare un desiderio; [di un cibo:] riempirsi a sazietà.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 219.29: Dice Giovanni: - Istasera ce ne [[del ventre di vitella]] **caveremo** la voglia; - e così ragionando, giunsono a casa: - ...

1.2 Allontanare (da un luogo); rimuovere, stanare (un animale). Anche fig. Trasferire; cacciare fuori, spodestare (da un regno, da una carica); allontanare da sé (un sentimento); fugare (un dubbio).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 48, pag. 67.12: e allora lo serpente, quando li incantatori che lo vogliono **chavare** de la sua grotta ode, sì pone lo capo in terra et una orechie mette in terra, e l'altra si thura colla coda sua, e cusì non ode la voce de lo 'ncantatore.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 310.10: E certo il novo signore quando si trova con l'altro, debbono cavalcare amendue per **cavare** tutta la sospezione alla gente, e salutare la gente di buon cuore.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 25, pag. 33.6: e che se elli [[il cavaliere]] vollesse oraindiritto **cavare** u levare lo suo cuore da lei amare, elli no 'nde potrebbe fare neente.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 84, pag. 130.2: E fece [[lo Grande Kane]] **cavare** la gente di quella città e mettere in quest'altra, la quale è chiamata Canblau.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 57 rubr., pag. 134.11: Come Saturno ebbe dalli oraculi che dovea avere uno figliuolo, che lo **caveria** del regno.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 147.27: Nel 1342 venne el ducha d'Atene, e per forza di sua parte prese Fiorenza, e chiamorlo signore di Fiorenza. E veduto di poi la sua mala signoria diliberaro di **chavarnelo** fuore e richieseno e' Sanesi di giente.

1.2.1 [Econ./comm.] Esportare.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 122, pag. 558.33: Anco, che si faccia et fare si debbia uno libbro, u vero quaderno [[...]] ad ciò che si sappia ad cui son poi vendute le dicte mercantie, et per quali quelle mercantie saranno cavate della città di Pisa [[...]] Et che cutali reducenti non possano vendere u **cavare** oltra quello ch'elli aranno messo in della città di Pisa, u ad quella aranno riducto.

1.3 Togliere a qno qsa che gli appartiene, derubare; rapire; sottrarre illecitamente da un luogo, rubare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 707, pag. 875: Troppo li costa cara la sossiça / del porco, e la carne arostita, / ch'eli **cavòno** for de la stalla / a Tibaldello.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.7: Anche la soperchiança ch'elli fae alla filliola di Guilielmo del Vinaccia e di dì e di nocte, minacciando ch'elli la **caverae** di casa al decto Guill(ielm)o di força.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 84, pag. 228.13: Questo adgionto, che nessuno guelcho nè altra persona non possa nè debbia **cavare** fuori di Villa di Chiesa alcuno libro di guelcho che apartegna all'arte del colare...

[4] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 193.4: ti diciamo e notifichiamo che Simone di Lando del Peccia da Casoli malitiosamente e fraudulentemente **cavando** pietre del muro d'una nostra casa posta in Casoli e de' canti del decto muro, à facto cadere la decta casa...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 109, pag. 285.13: Che farò io da che 'l signore mi toglie la dispensaria? Inperò che io non so **cavare**, e vergognomi di mendicare.

1.3.1 Tirare dalla propria parte.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 279.20: Egli combattono per forza, cioè per comandamento del Re. [[...]] Noi, dopo la vettoria, **caveremo** quegli stranieri; saranno con noi contro al Re, pagandogli del soldo.

1.3.2 Fras. *Cavare di mano*: sottrarre al dominio.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 323.6: Per suo orgoglio levato in superbia, volle soggiogare parte della Provenza, e di mano del Re di Francia **cavarla**.

1.4 Tener fuori, escludere (da un gruppo; da un conto; da una formula; da un beneficio).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 10, vol. 4, pag. 314.8: In questa maniera dee fare il signore suo sagramento; salvo ciò, s'egli v'ha nulla cosa che debba essere **cavata** dal sagramento, che se ne cavi prima che pona la mano in sul libro.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 68, pag. 75.12: et altramente lo primo conductore non possa essere **cavato** dalla possessione.

[3] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.16: Resta l'entrata di danari annuali **cavando** quelli che si debbono pagare annualmente fior.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.12: E miser Bindo el teneva per forza; e 'l potestà, com'è detto, el mise in tenuta, e **chavorne** miser Bindo, e co' lui figliuolo di Buonodalmonte rimase nel benefizio, e 'l potestà tornò a Siena.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.7: Quella che per difetto, o per tempo, pare secca, fanno divenire fiorita e verde. Io non ne **cavo** Giotto, né altro dipintore, che mai colorasse meglio di costoro...

1.4.1 Cong. *Cavatone*: eccetto.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 273.11: e lo sezzaio dì di luglo vegnente lo 'mperadore Federigo venne in Firenze e a tutte le città tolse lo contado in fine alle mura, **cavatone** a Pisa e a Pistoia.

1.4.2 [Mat.] Fare l'operazione della sottrazione, detrarre.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2,

cap. 48, vol. 1, pag. 375.13: Ma chi vorrà sapere come gli anni corrono nel corso delli ventotto anni del Sole, prenda gli anni del nostro Signore, e giugnavi nove anni, che cotanti n'erano già andati, quando nacque, e di tutta quella somma, **cavi** tutti li ventotto che vi sono, ed il rimanente sarà il suo conto.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 46, pag. 44.5: e ora pigla 1/4 di 12, ch'è 3, e **chava** di 12, resta 9...

1.4.3 [Gramm.] Togliere (un fonema) all'interno di una parola.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.35: e però si chiamano domni, che tanto avviene a dire quanto domini; ma **cavasene** quello [[i]], per una figura che si chiama in grammatica sincopa. || Ed. «quello m».

1.5 Tirare fuori da un gruppo, scegliere.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 226.29: E diegli per consiglio che **chavasse** della sua giente cinqueciento chavalieri de' più valorosi...

1.6 [Dir.] Estrarre a sorte (in partic. i preposti ad un ufficio) mediante pezzetti di carta (polizze o cedole) dalle borse delle elezioni (tasche).

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 6, pag. 1094.13: E quando lo compratore e venditore vorranno misurare, si debbia a loro petitione tragere quello u quelli, per nomero che bisognerà a quella misura. E nessuno possa altramente misurare, se cusì **cavato** non fusse in presensa delli consuli o d'alcuno.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.15: Et se intraverrà che si cavino delle dicte tasche delle VII arte due, u vero più, d'una medesma arte; lo primo **cavato** rimagna, et le púlisse delli altri si rimettano in delle tasche unde cavate funno...

[3] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1023.17: E chi fie electo et intaschato consulo e camarlingo, et poi **chavato**, sia et esser debbia consulo e camarlingho, come dicto è.

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 24.26: et poscia, chiusa la borsa, et più et più volte rivolta et scossa, et poi aperta, l'uno de' predetti notai si **cavi** per sorte.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 112, pag. 558.4: Et qualumque barchaiuolo fie **cavato** colla sua barcha de la tasca per andar a scaricar alcuno legno per sua gita...

2 Togliere di dosso. Pron. Togliersi di dosso.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 184.2: Unde si legge che David una volta s'avea messe l'arme d'un altro, le quali vedendo ke li erano impedimento, sì sse le **cavoe**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.13: l'altra mise le braccia al sottoposto vestire: le due le **cavano** i calzari de' piedi.

[3] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.14: E ciascheduno quando viene o entra nella cappella si **cavi** el cappuccio...

[4] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 16, pag. 14.8: Di che seguì che ivi a pochi dì questo religioso uscì dell'ordine, e **cavossi** l'abito e tornossi a casa sua...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 13, pag. 643.5: E quando alcuno ne vorrà parlare o di questo e d'ogn'altra cosa si **cavi** il cappuccio e domandi la lecentia al priore...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 77.1: Veggiendo Allexandro questo, sì dispuose nell'animo suo chavare chost[ui] di pena e **cchavossi** uno anello di dito...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.1: La secunna opinione fu de volere campare la perzona e non morire. E questo demostrava quanno se **cavava** la varvuta.

3 Ricavare (un utile), ottenere (un aiuto); trarre un insegnamento; attingere (da un'opera), derivare (un lavoro) da un modello.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 146.24: Altre cose e altri buoni exempli e ammaestramenti ne puoi trarre, e traggonne i santi òmini, le quali a dire tutte sarebbe lungo troppo, ma da ogne parte il santo omo ne **cava** fuori l'uttilitade.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 71, vol. 6, pag. 145.18: Ma per suo poco senno aspettandosi troppo innanzi che **cavasse** soccorso del Regno, male gli ne venne...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 191.19: L'utilità, che se ne **cava** di questa fabula, è questa.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 156, pag. 108: Li lupini è un'altra biava / Che poco frutto de lor se ne **cava**...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 15.94, pag. 381: E io, che penso pur di **cavar** frutto / de le parole sue, sempre andando, / li dissi: «Assai m'è chiaro il tuo costrutto...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 160.5: Della quale istoria l'altore ne **chavò** questa fizione, che questa gran puttana si è la chiesa militante e 'l serpente delle sette teste si sono i doni dello Spirito Santo...

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 21, pag. 426.10: avendo Istazio detto loro che i libri ch'egli fecie **chavò** di que' di Virgilio...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 157, pag. 57.31: e dice Giovanni Villani nella sua cronica che questo nome fue trovato e **cavato** dallo Evangelio, ove Cristo disse a' discepoli: *Vos estis Priores*...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 297.13: E llo dicto misser Gherardo d'Appiano à chavato dal decto ducha di Milano 200 migliaia di fiorini et à **chavato** per brivilegio d'inperio lo chastello di Pionbino, lo chastello di Scharlino...

3.1 [Dir.] Compilare (un atto).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.26: E nel tenpo del potestà sopradetto si conprò el porto di Talamone dall'abate dell'abadia di Santo Salvadore e costò otto migliaia di fiorini d'oro, e così ci fu confermato e **chavatone** le charte, come si contiene colla licenzia del loro superiore e del papa Benedetto.

4 Formare una cavità tirando fuori terra o altro materiale da una det. struttura: scavare (una fossa, una tomba, un canale, ecc.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 400, pag. 226: Lo mongo la soterra [[*scil.* Maria]] con grand devotïon, / **Cavadha** fo la tomba col gramp d'un fort lïon.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.29: e fo già veduto, quando elli avea grande seite, **cavare** colli piei e colle corna, e farene uscire fore l'acqua.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 372.20: **cavando** con coltelli la terra, e portandolane con sagole, in meno che in tre dì una fossa di dieci braccia in fondo larga, e di sopra larga quindici, e lunga quindici miglia fecero...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.11: Mo, vogliando fare questo lavoriero cusì grande, ello començò a fare **cavare** la terra del Vivaro per alçare là suxo tanto che bastasse per fare quello

monte.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.13: el qual villan, siando presa la dita cità, de presente lo dito conte e 'l capellan so, in la chiesia de San Piero **cavando** terra, in lo luogo in lo qual lu avea avudo revelacion, lu trovà la lanza in l'anno del Segnor MLXXXIX...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.32: Ugolino decto e Lapo Aghinelli p(er) JJ op(er)e demo, che stettero a **cavare** lo spacço, s. V.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 294, vol. 2, pag. 136.20: statuto et ordinato è, che neuno mattonaio o vero tegolaio, nè alcuna altra persona possa o vero debia **cavare**, nè trare terra d'alcune strade o vero vie del contado o vero giurisditione di Siena, per fare mattoni o vero tegole...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.21: et **cavandu**, truvaru la aqua mantanenti...

[9] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 137.38: E de avere, quali ne prestò p(er) fare **cav[a]re** e portare la terra delo spaçço dela casa dela fraterneta a dì xxj de genaio, lb. iij s. ij.

[10] *Doc. sang.*, 1346, 33, pag. 144.28: It. a uno che **cavò** la terra per rie(m)piere el ponte d(e)c(t)o dì, s. IIJ d. VIIJ.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 227, pag. 48: Tanta la multa gente che ne li Colli stava, / De mascoli et de femene che roba vi portava, / De prete, calce et rena; et quilli che **cavava**, / Et quilli amandevano, et altri si murava...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 56. Rubrica, pag. 110.19: Del merito per **cavare** le fosse e soppellire.

[13] *Stat. venez.*, 1366, cap. 124, pag. 58.7: Li quali Officiali, deli affitti li quali elli receverà, debia li ditti Officiali far refar, levar e conçar le ditte rive, e **cavar** eciamdio lo Canal avanti quelle rive de quelli affitti, sì come ad elli parerà aver mestero...

[14] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 66.3: e l'abado e li frari comenzà a **cavar** la fosa per elo...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.2: Po' li anni XIIII de soa morte un aitro monaco **cavava** la sepoitura per uno muorto in quello luoco dove Mierolo stava sepellito.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 47, pag. 276.4: voglando far un sepulcro per sì in quelo logo dunde lo dito Merulo era sepulto, incontenente che se ge incomençà a **cavar** n'insì sì grande odor, como se tute le fior de lo mundo ge fusem congregae.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 8.34: Ziogimo, soterra lo corpo me e rendilo a la terra, imperçò ch'el è so.' Alora Ziogimo sì començò a **cavare**...

– *Cavare le fondamenta*: scavare una fossa per gettare le fondamenta.

[18] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 208.22: MCCCXXVIJ In quisto millessimo, del mese de ffebraio, se començòne a **cavare** egl fondamenta degl mura del borgo de la Concha.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.29: Quisti facendu chò que Valesiu lur avia cummandatu, quandu appiru **cavati** li fundamenti altura di XX pedi, truvaru et vittiru unu altari supra scriptu: «A lu deu patri di lu infernu et a la Proserpina».

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.12: Et comensò [[Tarquino Prisco]] ancora ad hedificare Campitollio, el quale fo Campitollio chiamato per che quando foro **cavate** le fundamenta soe vi fo trovato uno capo de homo sensa corpo et li operarii dicevano l'uno all'altro: «Tolli lo capo».

– *Cavare la casa*: fare una breccia nel muro.

[21] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 22, vol. 1, pag. 362.9: [2] Se desfacente lo ladro, ovvero **cavante** la casa fosse trovato, e ricevuta la ferita morto fosse, lo percuotitore non sarà colpevole del sangue.

– Sost.

[22] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 263.1: E poi videro che 'l mare era più alto che la terra, onde lasciaro stare il **cavare** per non perdere le loro abitationi nei loro fiumi.

4.1 [Agr.] Zappare (la terra); scalzare (una pianta).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.16: Ed anco avviene che alcuna gente sono sì pòvari, ched ellino non possono avere né fante, né fancello, né cavallo, né asino, né altra bestia, anzi ànno una zappa o una vanga, dond'essi **cavano** la terra, e per esse ànno alcuno servigio.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.14: It. feci ragione col priore e cun Bernardino, dì viij di giungno; [che] -l avea lavorato a potare e a legare e a **kavare** le vingne di villa, dì lxxx de' quali li avem dato lib. vj e s. xj e d. iiij.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.1: s. XXVIJ per vanghare la vingna nostra del chiuso nuovo. E de avere s. XIJ per **chavare** e rabbattere la detta vingna.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Ilarione, cap. 2, pag. 158.8: Orava spesso e cantava salmi per confortarsi, lavorava tessendo sportelle, o con un suo ferramento **cavando** la terra, acciocché fuggisse l'ozio...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: arandu oy **cavandu** la terra, certi araturi oy çappaturi truvau duy cassi di preta...

[6] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Esp. vocaboli, pag. 297.3: *Pastinare*, cioè **cavare** la terra, e divellere per porre vigna.

[7] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), Esp. vocaboli, pag. 297.8: *Pulverare*, cioè **cavare** la vite d'intorno.

[8] Matazone, XIV sm. (lomb.), 269, pag. 800: De l[o] mese d'otovre, / perch'el no se recovre, / fa' che la vigna **cave** / e ch'el strepa le rave...

4.2 Scavare sottoterra.

4.2.1 [Milit.] *Cavare un* (*il*) *castello*: fare uno scavo sotterraneo al fine di penetrare di sorpresa nella fortezza del nemico o di scalzare le mura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.22: Ed infra l'altre cose che l'uomo o 'l signore, che fa **cavare** alcuno castello, die avere gran guardia, si è, che la cava vada tanto sotto terra e sì di lungi dal dì, che quellino dentro non la possano leggiermente sentire né ricontrare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 329, vol. 2, pag. 499.13: E stando all'assedio di Montemurlo lo steccò tutto intorno, e con più difici vi gittava, e fece **cavare** il castello da la parte de la rocca, e fece cadere molto de le mura.

4.2.2 Costruire un acquedotto sotterraneo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.14: *Questo vedi sotto Montefiaschone, che 'l chomune vi spese molto a* ***chavare*** *ché paria che fusse un gran fiume d'acqua in sono, e era vento, e fatto un picciolo forame uscio parte con tanto enpito che l'omo cchacciò in terra*.

4.3 Portare alla luce (anche fig.): dissotterrare (una tomba); scoprire (un tesoro); far comparire, presentare (documenti); portare alla conoscenza cose prima ignote.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 53.24: noi avemo sogniato uno sì gran tesoro che appena si potrebbe **cavar** fuori per tutti i cavagli della vostra corte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.2: «Ohmè! chi fu quel primo che li pesi dell'oro coperto e le pietre che si voleano ascondere, preziosi pericoli, **cavòe**?».

[3] Cecco d'Ascoli, Acerba, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2859, pag. 298: **Cava** li morti dalle sepolture / La iena, e contraffà l'umana voce / Per divorar l'umane creature.

[4] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 161.30: Per consentimento di Maurizio imperadore **cavandosi**, o vero aprendosi il monimento, nel quale era suto seppellito il detto Trojano...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.20, pag. 273: Qui fu, in prima che in altre contrade, / ragion trovata e ordinata legge, / arme, saette e altre novitade; / qui per Pirrico domi e messi in gregge / prima **cavai**, che in alcun'altra parte, / secondo che si conta e che si legge...

[6] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 892, pag. 389.4: E così si **cavavano** ogni dì fuori scritte, che tale e tale avea voluto pagare denari per tradire Firenze a messer Carlo.

4.3.1 Estrarre minerali o materiale da costruzione da una cava.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.12: E in Atena, laove si **cava** il metallo, simigliante movimento di servi da Eraclito pretore fue rifrenato.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.7: quelli vapori ke stano sotto terra rescaldano le fonti de verno, sono principio de terremoti (et) d'essi se generano le corpora mineria, cioè quelle cose ke se **cavano**, come solfo, ke scaldano le bagnora, pietre (et) argento vivo, (et) tutti li altri metalli...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 59.25: Ove si **cava** l'argento? Di Villa di Chiesa.

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.1: Non mi allegro perciò che l'oro, pigro e tardo, è cavato de la terra [[...]] né perciò che i monti non discrescono, **cavatone** il marmo fuori...

[5] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 46-51, pag. 498, col. 1.2: *Aronta è quel*. Questo fo un grande àugure ... Abitava in Toscana in Lunixana e in lo contado de Luca, in quelle montagne dove se **cava** la marmore bianca...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.20: altri posti a **cavare** metallo e pietre e rena...

4.3.2 [Agr.] Cogliere (un prodotto) dal suolo; smielare (i favi).

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 292.1: e però dice: giri fortuna il suo circulo, e il villano di Fiesole **cavi** quanto vole, e semini che li piace...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 34, pag. 40.7: Le parti dell'orto dividi sì, che là ove semini l'autunno, **cavi** nella primavera...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 103: Del mese di Giugno, secondo che dice Palladio, si **cavino** gli alveari... || Sorio, *Tratt. Agr*., vol. III, p. 164.

4.4 Tirare via (con forza o violenza), strappare. [Di una pianta:] estirpare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 180.3: Non ardite ora di tenere leone, ché voi già non pertene: e, se 'l tenete, scorciate over **cavate** lui coda e oreglie e denti e unghi' e 'l depelate tutto, e in tal gu[i]za porà figurare voi.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 144.5: E quest'è l'uccello solo, a cui li uomini **cavano** i coglioni, per far li capponi, che sono molto buoni e sani di state.

[3] *Stat. sen*., c. 1303, cap. 44, pag. 101.5: e debiano [[li signori e lo camarlengo di questa Compagnia]] invenire tutti coloro li quali ànno, o vero avessero, lama o vero lame nel Padule nel Piano del Lago, per tutto lo mese di febraio, et a loro comandare che per tutto lo mese d'aprile prossimo che dìe venire, debiano esse lame **cavare** et estirpare e distrúgiare in tutto e per tutto el detto mese.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.3: però che non vuole avere l'ortulano, se non le piante che fanno fructo in del giardino, et le rie ne **cava** et gitta fuora.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1351, pag. 391, col. 1: tanto fo [[lu imperadore]] adiratu / che abbe commandatu / che sia la moglie presa / senza nulla defesa; / in primo li siano prese / ambendora le sese, / per grande crudelitate / da pectu li siano **cavate**...

– *Cavare gli occhi*: accecare. Anche pron.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 334.9: E ancora Marco Mario, tratto d'una stalla di capre, comandò Silla che fosse legato, e di là dal Tevere menato al sepolcro degli Lutazzi, igli occhi gli fece **cavare**...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.9: Questa rondina che rende li occhi ai suoi filioli quando ella vede che sono loro **chavati**, sì potremo assimigliare al nostro segnore Jesu Christo che rende lo lume a li suoi filioli.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.25: Ma fuggendo costoro fuorono represi, e 'l Re Carlo ciò sapendo, comandò che a ciaschuno de loro fusse moçça la mano ritta sul [sic] piè mancho e **cavati** gli ochi, e chosì fu facto.

[9] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 28, pag. 661.25: Se alcuno moççarà ad alcuno la mano, el pede o lo naso o altro membro principale o l'occhio studiosamente **cavarà** [[...]] per tutto questo de benignità ordenemo che in CC fiorini d'oro sia punito.

[10] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 441.16: e, stando cossì secretamene a parlare, essa con le doe dita li crepò e **cavò** ambidoi li ochi.

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 35.45, pag. 304: e far come fe' Edippo per tristizia, / che gli occhi si **cavò** per gran nequizia.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.5: et tucti li homini nobili del populo de Israel denansi ad ipso fece ammazare et ad tutti li occhi **cavando**.

– Fras. *Cavare occhio per occhio*: rispondere ad un'offesa con un'altra.

[13] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 54.6: Nella vecchia legge comandò egli **cavare** occhio per occhio; ma nel Vangelio comandò di parare l'altra gota quando l'una fosse ferita.

4.4.1 [Med.] Svellere (un dente), asportare chirurgicamente (una fistola).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di la

maynera..., pag. 574.39: E sachi ki la bucca di lu cavallu divi essiri nin tropu dura nin tropu molla, ma mizanamenti; e pir kista caxuni li cavalli nun si ponu infrinari dritamenti, si iiij denti non si **cavanu** ad illi comu è dictu.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 167, pag. 302.32: Et d(e) q(ue)sta pulve ce se mecta i(n) del cancro dui fiate i(n) dì, fi' ch(e) lu ca(n)cro se ne **cava** et mo(r)tifich(e)se, lavato p(ri)mo lu ca(n)c(r)o con aceto fo(r)tissimo.

4.4.2 Fras.

4.4.2.1 Fras. *Cavare di bocca*: riuscire (con difficoltà) a far parlare; costringere a parlare (con la forza).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 63.3, pag. 59: Come io seppi il più lo confortai, / e con nuova arte e con diverso ingegno, / di bocca quel ch'avesse gli **cavai**, / datagli pria la mia fede per pegno / ch'io nol direi ad alcun uom giammai.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 4, pag. 40.2: O vili codardi e con pocho quore, che a uno solo huomo vi lasciate divorare e me vedete in tanti tormenti e martirj e no m'abbia mai potuto **chavare** di boccha più ch'io m'abbia voluto».

4.4.2.2 Fras. *Cavare la cervella*: togliere l'uso della ragione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 33.11: che quando lo dimonio trova l'omo che è in peccati, sì li trahe li occhi de la mente, e sì ne **cava** la cervella, cioè ch'elli tolle la bona materia.

4.4.2.3 Fras. *Cavare la lingua*: zittire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 115, pag. 257.19: - Arri, arri. - Quando fu un poco dilungato, si volge a Dante, **cavandoli** la lingua, e facendoli con la mano la fica, dicendo: - Togli. -

4.5 Incavare, incavarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 122.7, pag. 91: e se lo vòy ad oglo dimostrare, / la goça d'aqua, quando cade dreto, / **cava** lo saso no per uno çeto, / ma se firendo dee continuare...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 43.9: e d'uno scoglio, **cavato** dalla affiocata onda, si gittò nel mare.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.10: quandu inprimamente illu si affachau alla gructa, la *grocta* da si midemi se **cavau** e fonche factu comu una cavatura intra la petra, senza manu de homu.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.6: Et su alcuni qui dicenu que issu li **cavau** una parti di lu capu et impliula di chumbu squalyatu per tal que issu pesassi plù. O lu malu larruni!

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 169.22: E da quindi innanzi si nascondono le loro etadi: ma a' più provetti, e vecchi si cominciano a **cavare** le tempie, incanutire i sopraccigli...

[6] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 493.28: Che cosa è più dura del sasso, qual cosa è più molle dell'acqua? Ampo' li duri sassi fi **cavadi** dala molle acqua.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 305.13: CLVIII. Ave ad li c. alcuna fiata p(er) antiquita plaga n(on) curata voi p(er) cancro n(on) curato, lu quale se dice fistula, (e) la quale i(n)fe(r)mità fa plaga p(ro)funda con stricto forame, maneca(n)te et **cava(n)te** la ca(r)ne us(que) ad l'osso.

4.5.1 Raschiare (la pelle al fine di schiarirla).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 99, pag. 223.1: - Datte ben fatica, che poi che tu foste mia moglie, t'ha' fatto più volte il dibuccio, come che tu creda che io non me ne sia avveduto; e quanto più **cavi**, più mi pare che truovi il nero...

4.5.2 Incidere, scolpire.

[1] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.4: Credonsi i peccatori ch' escano di mente a Dio le cose, o che non si scrivano: tutto si scrive, e ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciò che sieno lettere **cavate** in pietra fortissima, che non ne vanno.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.24: Lo cusir-lo in le braçe de Madona, lo portar-lo con brace fin a quel orto al monumento novo **cavao** in prea viva pichó in un saxso a moho d'unna cela ond'el fo governao.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 100.11: e portò, sì come l'uomo dice, una mazza d'oro rinchiusa a una di cornio, la quale egli avea fatto studiosamente a ciò **cavare**, per offerire nel tempio d'Apollo, a mostrare ch'egli non era mica folle.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 391.4: [11] Di lavorìo e di scultura, e di scultura che s'escava le gemme, **caverai** loro colli nomi de' figliuoli d'Israel...

4.5.3 Incuneare, penetrare (qsa). Trafiggere (qno, con un'arma).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.20: ché quand el furor del grandixem vent viazament se caza intre le nuvolie, montant la turbanza e querant d'ixir fora de le nuvolie, e la **cava** e sì la costrenz, e col so sforzoso impet squarza e fend le nuvolie, e in cotal adovrament fa quel terribel son chi ven a le orecle nostre...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 23, vol. 7, pag. 478.10: [47] E sieno lapidate colle pietre da' popoli, e siano **cavate** dalli loro coltelli; e uccideranno li loro figliuoli e le loro figliuole, e accenderanno col fuoco le loro case.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 19, vol. 1, pag. 350.17: [13] La mano non tocchi lui; ma colle pietre sia opprimuto, ovvero che sia **cavato** alle mazze...

4.6 Fig. *Cavare Dio*: approfondire (la conoscenza di Dio).

[1] Giordano da Pisa, *Quar*. *fior*., 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 261.4: or se l'omo facesse quello per trovare Idio, che fa per trovare le cose del mondo, beato lui! Onde dice la Scrittura: «Allora intenderai del timore di Dio e de la gloria sua, quando tu l'andrai **cavando** e cercando come si cava l'oro».

[u.r. 21.05.2010]

CAVAROZZA s.f.

0.1 *gavaroçça*.
0.2 Da *capo*
0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che nuca.
0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Lo stesso che nuca.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.1: Hoc occipus, tis id est la **gavaroçça**.

CAVATA s.f.

0.1 *cavata*, *cavate*.
0.2 V. *cavare*.
0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.); *Stat. pis.*, 1334.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Atto del cavare:] il tirar fuori qsa da un det. luogo. [Dir.] Estrazione a sorte di un preposto ad un ufficio, mediante pezzetti di carte (polizze), dalle borse delle elezioni (tasche). **2** [Effetto del cavare, scavo:] fossa; fossato; condotto sotterraneo.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 [Atto del cavare:] il tirar fuori qsa da un det. luogo. [Dir.] Estrazione a sorte di un preposto ad un ufficio, mediante pezzetti di carte (polizze), dalle borse delle elezioni (tasche).

[1] *Stat.* pis., 1334, cap. 2, pag. 1024.29: E sempre le dicte **cavate** e electione si facciano, e far si debbiano, in presentia d'uno de li offitiali de la Podestà di Pisa, e de la università de la dicta arte, u la magior parte di loro...

2 [Effetto del cavare, scavo:] fossa; fossato; condotto sotterraneo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 33, pag. 34.31: ed era lo mare intorno da III lati, con gran' ripe tutte di sassi da non potere uomo vivente da questi tre lati salirvi sanza condotto. [7] Dal quarto lato fé fare una **cavata** per forza, che andava da l'uno mare a l'altro a modo d'un canale, con ponti levatoi bene incatenati, sì che il luogo era dadovero forte...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.6: Commannao lo legato la **cavata**, opera faticosa de moita spesa e longa. Fatta la cavata sotto la cisterna, la cisterna fu rotta, l'acqua fu perduta.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 51: E non si facci in essi [[i salci]] le **cavate** lontane, ma a poco a poco si spargano ugualmente per li lati tutti... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 204. Traduce: «Nec fiant in eis cavazae remote, sed paullatim per omnia latera diffundantur».

[u.r. 14.01.2009]

CAVATO (1) agg.

0.1 *cavâ*, *cavada*, *cavadi*, *cavao*, *cavata*, *cavate*, *cavati*, *cavato*, *cavatu*, *chavata*.
0.2 V. *cavare*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.).
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *San Brendano ven.*, XIV.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *bastone cavato* **1**; *cella cavata* **1.4**; *pietra cavata* **1**; *sasso cavato* **1**; *trave cavata* **1**.
0.7 1 Che ha una superficie concava; che è scavato all'interno, vuoto. **1.1** [Detto di varie parti del corpo:] schiacciato (del cranio); infossato (degli occhi); ruvido e grinzoso (del collo). **1.2** Piegato, ricurvo. **1.3** Intagliato. **1.4** Estens. Di profondità (più o meno) rilevante.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Che ha una superficie concava; che è scavato all'interno, vuoto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.21: La terza maniera di distrúggiare ei difici e gl'ingegni di fuore si è, che l'uomo fa saette che sono **cavate** nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 95.21: ma per più agevolezza è trovato che si fanno scafe d'assi molto sottili, o vero **cavati** legni per loro propria natura...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.18: cavando una sua vingna, trovò J grande lapida **cavata** dentro, e di fuori tutta salda, sanza nulla fessura...

[4] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 5, pag. 243.26: Anco è statuto et ordinato, che neuno sottoposto de la detta Arte possa o debba comparare alcuna chiave da alcuno che non sia sottoposto, più che uno denaro la chiave non pertusata o **cavata**, e più che due denari la chiave pertusata o cavata.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.32: jn killa silva chi era unu àrburu **cavatu**, e dintru kistu àrburu chi era amuchatu unu prisuni ki avia fugutu.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.2: issu Brutu purtau per presentari a lu deu doni cu la auru inclusu ad unu bastuni **cavatu**, però que issu dubitava que non li fussi securu di hunurari lu deu per manifesta liberalitati...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.24: E 'l cavallo aperto rende fuori di sè quelli Greci rinchiusi nel ventre suo: e lieti si manifestavano nel **cavato** legno costoro [[...]] assaliscono la città sepulta di sonno e di vino...

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 152.2: - Le quali vestimenta quelli peregrini riconoscendo ch'erano quelle che aveano nascoste nell'arbore **cavato**, molto si maravigliarono e vergognarono...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.28: Io me tengo al vocabulo napolitano, lo qual chiama «lontra» una barcheta facta de trago **cavato**, lungo e sutile, ed è impegolato.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 184.26: In la forma iera [[la fontana]] un puoco **cavada** in lo fondi e s'iera molto bele piere preziose XII...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.35: e sì li dise: «Va' in cotar serva e cerca a un arbor, chi [è] monto **cavao**, e adù-me le vestimente che tu ge troverai dentro ascose».

– Locuz. nom. *Bastone cavato*: canna.

[12] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 57.8: Quando il debitore sentì che dovea andare a la Corte, pensòe malizia, e tolse in mano

un bastone **cavato** (e votollo dentro ovvero una canna) e missevi dentro oro trito di più valuta che non dovea rendere, e portavalo quasi come s'andasse appoggiando con esso.

– Locuz. nom. *Pietra cavata, sasso cavato*: caverna, spelonca.

[13] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Adriana*, pag. 96.3: e quando io per l'isola ti chiamava: O Teseo, o Teseo, le **cavate** pietre, rimbombando, il tuo nome mi rendevano.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.8: III volti li scogli risunaru intru li grandi petri **cavati** et tri volti vidimu la rocka spumusa et li stilli bagnati...

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 373.24: Raffrena le tue ire, racchiudi lo spiacevole vento sotto la **cavata** pietra: io non sono Macareo, né mai in alcuna cosa t'offesi.

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 264.31: Adunque Ercule, trovato che ebbe Caco, subbitamente in luce non isperata, e inchiuso nel **cavato** sasso gridando terribilmente, perseguelo di sopra co lancie...

– Locuz. nom. *Trave cavata*: nave.

[17] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.8: Anco lassiamo questa sedia, e, pochi relitti, diamo le vele, e corriamo il grande mare co la **cavata** trave.

1.1 [Detto di varie parti del corpo:] schiacciato (del cranio); infossato (degli occhi); ruvido e grinzoso (del collo).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 116.4: E fue [[Socrate]] molto laido uomo a vedere, ch'elli era piccolo malamente, el volto piloso, le nari ampie e rincazzate, la testa calva e **cavata**, piloso il collo e li omeri, le gambe sottili e ravolte.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 2.4: Il capo e gli occhi hanno [[i falconi]] molto grossi e **cavati**.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 12, pag. 708.1: E il candido collo, non **cavato** ma pari...

1.2 Piegato, ricurvo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.25: Per qualunche luogo tu entri, suona lo grido de' giovani, e insiememente voci di femine, e suonano i tamburi picchiati colle palmi, e le **cavate** trombette, e la sampogna del busso con lungo foro.

1.3 Intagliato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.29: Era de abeto como li aitri. E fonce trovato scritto de lettere **cavate** CON, quasi dica: «Questo ène de quelli travi li quali puse in questo tetto lo buono Constantino».

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 131.29: la quale [[sepultura]] era de una petra pretiosa che se chiama amatisto, tucta de un pezo dentro **cavata**...

1.4 Estens. Di profondità (più o meno) rilevante.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.23: E questa via iera longa uno mier, e da li ladi sì pareva eser fosadi puoco **cavadi** e in quele s'iera rane belisime da veder per la stranieza de li lavorieri qu'ele aveva lavorade le so pele...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 65, pag. 181.15: Alcuna fiata adeve' ch(e) nasce i(n) nellu palato dellu cavallu una infe(r)metate, ch(e) i(n)gualm(en)te se chiama palatina: appare alcuni sulci et nellu palatu dellu cavallu **cavati** et p(ro)fundi et sa(n)guine(n)ti...

– Locuz. nom. *Cella cavata*: cantina.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.19: e inviati a una camera, o vero cella **cavata**, o vivaio che vogliamo dire, scesono quattro scaglioni...

1.4.1 [Detto di una strada:] incassata. [Detto di un fiume:] dalle alte rive, dalle rive incassate.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.40: io apparecchio i furti della battaglia in una **cavata** via della selva: colà va', e teco sarà Messapo e le schiere latine.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 269.5: et era lo suo sito da lo lato de l'Aquilone iuncto a lo grande pelago de lo mare, e da quello lato avea le ripe alte e **cavate** et soprestanti...

[u.r. 20.06.2011]

CAVATO (2) s.m.

0.1 *cavato*, *chavato*.
0.2 Da *cavare*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
0.7 1 Scavo. [Milit.] Condotto sotterraneo al fine di scalzare le mura nemiche per abbatterle. **2** Estens. Concavità, incavo (di una parte del corpo).
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Scavo. [Milit.] Condotto sotterraneo al fine di scalzare le mura nemiche per abbatterle.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 93, vol. 1, pag. 190: a priego de' Lucchesi di Febbraio, / n'andò a Mutron, che 'l tenea Pisa a torto; / del quale arebbe tardi avuto maio, / se non che fece viste (vo' che facci) / di far tagliar da piè col viso gaio, / e d'altronde recare i calcinacci / facea la notte, e por presso al **cavato**, / mostrando, che le mura a terra cacci. / Quando que' dentro l'ebbero avvisato, / disser la cava par giunta alle mura...

2 Estens. Concavità, incavo (di una parte del corpo).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Libro delle stelle fisse. l. 1, pag. 56.24: E qui sono le reni della cammella e la radice di sua coda. E la VIJ quella che è nel **chavato** del pié.

[u.r. 13.01.2009]

CAVATORE s.m.

0.1 *cavadori*, *cavator*, *cavatore*, *cavatori*, *chavatore*.
0.2 Da *cavare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).
0.5 Locuz. e fras. *cavatore di denti* **1**.
0.7 1 Chi tira fuori con forza o violenza qsa da un det. luogo. Locuz. nom. *Cavatore di denti*:

cavadenti. Fig. Castigamatti. **2** Chi è addetto a lavori di scavo per estrarre pietre o materiale da costruzione da una cava o per realizzare fosse, pozzi, corsi d'acqua, canali, ecc. **2.1** [Milit.] Chi durante un assedio è addetto allo scavo di fosse sotterranee al fine di penetrare di nascosto nella fortezza nemica o di scalzarne le mura. **2.2** [Agr.] Zappatore.
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Chi tira fuori con forza o violenza qsa da un det. luogo. Locuz. nom. *Cavatore di denti*: cavadenti. Fig. Castigamatti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 412.17: Alessandro ridea, e volgesi all'amico, dicendo: - Averesti mai creduto che costui fosse sì buono **cavatore** di denti? - L'amico appena era ancora in sé, che cominciò a dire: - Io avea paura d'un paio di tanaglie, e costui me l'ha tratto con un bomere...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 283.11, pag. 334: Colui che 'ngrassa su questi lamenti / non goderà già mai di tal ablati, / aspetti pure il **cavator** de' denti...

2 Chi è addetto a lavori di scavo per estrarre pietre o materiale da costruzione da una cava o per realizzare fosse, pozzi, corsi d'acqua, canali, ecc.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.2: E da che Saturno fo posto en prima, fo mestieri per forza de rascione ch'elli abia a significare li lavoratori de la terra, li quali deano èssare en prima e·llo regno, e **cavatori** de petre, e maestri per fare case, e li pastori de le bestie...

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.11: E non pigro di mandare il suo boto a compiemento, in quattrocento e sessanta grandi fosse il fiume divise. E per la detta opera ammaiestrati i **cavatori**, simigliantemente dirivò Eufraten..

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.11: ma s'ella [[una lucerna ardente]] non dura, e spegnesi spesso, questo è segno di pericolo, che 'l **cavatore** del pozzo potrebbe tosto morire, e leggermente.

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 241.13: non avendo quelli che caverà la decta piassa o corso d'acqua racconciata la via dallato ad quella che lo **cavatore** avesse guasta...

[4] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1339-40], pag. 228.4: Anco a Giovani di Martello **cavatore**, per chavatura 41 kanne 1 terzo del fondamento de la facciata dinanzi del Duomo per 40 soldi la canna [...] lxxxii lib. xiii sol. iiij den.

[5] *Stat. venez*., 1366, cap. 124, pag. 58.9: la qual cosa fatta, del remagnimento deli affitti proventi, restituissa al Comun le spese le qual fesse lo Comun per **cavadori** del Canal avanti quelle rive, in tanto quanto toccha la parte dele rive, a çascadun che à là le soe possession.

2.1 [Milit.] Chi durante un assedio è addetto allo scavo di fosse sotterranee al fine di penetrare di nascosto nella fortezza nemica o di scalzarne le mura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.8: E dovemo sapere che somiglantemente, come noi avemo detto, che 'l muro si conviene puntellare, acciò che la terra non possa cadere addosso ai **cavatori**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.16: Ed ancora ha la legione **cavatori** che fanno sotterra le vie a far cadere mura e torri, ed ogni altro dificio, e ad entrare nella terra de' nemici, e soperchiargli.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 79, vol. 2, pag. 106.17: Presa la terra, il legato mandò di presente molti difici a tormentare la rocca, e **cavatori** per cavare e abattere le mura...

2.2 [Agr.] Zappatore.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 13.22: Nelle vigne non mettere aratolo, ma **cavatore** sperto.

[u.r. 26.01.2009]

CAVATURA s.f.

0.1 *cavatura*, *chavatura*.
0.2 Da *cavare*.
0.3 *Doc. fior*., 1274-84: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior*., 1274-84; *Stat. pis*., a. 1327; *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1339-40]; *Stat. lucch*., 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1346.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Operazione del cavare, il tirar fuori qsa da un det. luogo: avulsione (di denti). **2** Il lavoro di scavo (della pietra); lo scavo (di una fossa, di un corso d'acqua). **2.1** [Agr.] Zappatura. **3** Cavità prodotta dal cavare, fossa. Estens. Parte incavata, vuota (di una det. struttura, di un organo).
0.8 Rossella Mosti 04.02.2002.

1 Operazione del cavare, il tirar fuori qsa da un det. luogo: avulsione (di denti).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera*..., pag. 574.36: in li denti cavati naxi carni dura e cullusa e, pir kista **cavatura** di li denti, la bucca di lu cavallu esti plui arrindivili ad infrenarissi.

2 Il lavoro di scavo (della pietra); lo scavo (di una fossa, di un corso d'acqua).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 247.19: Costava questo uno sfolgore: veniano de la Grecia que' sassi, overo de la Sardigna quind'oltre, che costava **cavatura** quel sasso, e tagliatura, e recare, e rizzare, e quelle grandi cose.

[2] *Stat. pis*., a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 241.24: Sì veramenti, che nulla persona possa nè debbia cavare nè cavare fare alcuno corso d'acqua, per la quali **cavatura** impiacciasse alcuno vicino di quello luogo u' cavatore si facesse...

[3] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1339-40], pag. 228.4: Di Marzo. Anco a Giovani di Martello cavatore, per **chavatura** 41 kanne 1 terzo del fondamento de la facciata dinanzi del Duomo per 40 soldi la canna [...] lxxxii lib. xiii sol. iiij den.

[4] *Doc. perug*., 1346, pag. 24.6: Ancho, ch'el dicto coptomatore che torrà al dicto lavorìo deggha fare esso lavorìo a tucte suoie expese, de **cavatura** dei fondamenta, pietre, calcina, rena, legname e ferramenta, e generalmente d'onne chosa che bisognerà al dicto lavorìo.

[5] *Doc. fior*., 1358-59, pag. 125.7: Mandarono Giovanni di Lapo Ghini chapo maestro di questa opera a Siena e a la chava del marmo nel chontado di Siena, e chomisolgli le 'nfrascritte chose. Prima, che sapesse che chostase **chavatura** il milgliaio del marmo...

[6] *Stat. lucch*., 1362, cap. 56, pag. 110.20: E che per **cavatura** e factura d'alcuna fossa e per soppoltura

d'alcuno corpo d'alcuna persona defuncta non si possa dimandare o prendere oltra che da soldi cinque di piccioli in fine in soldi venti dela dicta moneta...

2.1 [Agr.] Zappatura.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 483.11: à lla carta s(er) Giovani not. f. Bonasere; ispendemovi vie via ke noi la conperamo lb. xvj disodatura (e) **cavatura** la terra (e) la vignia k'era soda.

3 Cavità prodotta dal cavare, fossa. Estens. Parte incavata, vuota (di una det. struttura, di un organo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 5, pag. 46.22: et cavandu, truvaru la aqua mantanenti, et in tanta quantitate, ky chilla **cavatura** et fossa fo plina...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.27: Andau lo discipulo suo e cercau alla **cavatura** dello àrbolu, e trovauvj li vestimenti como li avea dicto Ysaac, e privatamente li portau chisti vestimenti...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 69.42: La XXIIJ è nel tallone mancho. La XXIIIJ è quella che toccha dalla **cavatura** del pié mancho.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1386.26: ma uno scampò la morte sott'una **cavatura** di sasso, ma non ne poté uscire, e la moglie di costui pensando che fosse morto, ogne die facea dire Messa per lui...

[u.r. 26.01.2009]

CAVÉDINO s.m.

0.1 *cavedini*.
0.2 DEI s.v. *cavedine* (lat. volg. *capitinem*).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Resta dubbio se non si debba ricostruire piuttosto un lemma *cavédine* s.f. (cfr. GDLI s.v. *cavedano*).
0.7 1 [Zool.] Pesce commestibile d'acqua dolce.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Zool.] Pesce commestibile d'acqua dolce.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 44, pag. 24.25: Se vuoli fare crostata d'anguille, o di **cavedini** o di muggini marini o di sardelle o d'altro pesce che sia da crosta, togli le spetie che sono dette qui dinançi per la lampreda, e fae in quella maniera la crosta.

[2] **Gl F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 81: E se l'acqua fia di fontana ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè **cavedini**, scardoni, barbii. || Crescenzi, [p. 133].

[u.r. 23.01.2009]

CAVELLADURA s.f. > CAPELLATURA s.f.

CAVELLE indef.

0.1 *cavelle*, *ccavelle*, *chavelle*, *chevelle*, *chovele*, *chovelle*, *cobelle*, *cobelli*, *covele*, *covelle*, *covelli*, *cubelli*, *cubielle*, *kavelle*, *kebelle*.
0.2 DEI s.v. *covelle* (lat. *quod velles*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1326; *Doc. aret.*, 1337; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Doc. fior.*, 1353-58.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *non cavelle* **2.1**.
0.7 1 Qualcosa, alcunché. **2** [In presenza di una negazione:] niente. **2.1** Locuz. indef. *Non cavelle*: niente.
0.8 Pär Larson 02.05.2002.

1 Qualcosa, alcunché.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.3, pag. 137: Pareame esser **chevelle**, chevelle me tenìa, / l'oppinion c'avìa faciame esser iocondo: / guardanno en quello specchio, la luce che n'escia / mostrò la vita mia che iacea nel profondo...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 15, pag. 84.18: sieno tenuti andare ciascuni due mesi al Padule per rivedere le vie e li ponti e le fosse e li ragiuoli, andando da piei lo detto Padule infino al capo; e se trovaranno scipato **cavelle**, sèno tenuti esso fare raconciare in qualunque luogo è bisogno, a le spese de la Compagnia...

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 5, pag. 5.10: Anco statuto e ordinato si è, ch'el Notaio del Singnori e del Comune sia tenuto e debbia, finito el suo officio, stare a sindicato tre dìne e rendare ragione dinançi da' syndici de l'aministrascione del suo officio e respondari dinanti da loro de ragione ad ongne persona che adimandare volessi **covelli** al Notaio...

[4] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.32: E se **chevelle** 'ro è tolto in lo contado d'Areço o de fore che sia loro di rasgione questi Comuni li aiutino a raquistare.

[5] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 109.39: Bien, se ti chiace **cubielle**, scrivincéllo, e beàmoti insorato alla chiazza nuostra.

[6] **Gl** *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 63.15: E conciosiacosaké se dica ke alcune coçone overo tramecçatore [[...]] enducono, submectono e confortano a la podestà, capetanio e a loro offitiaglie e famegliare e al iudece de la iustitia e al syndico degli offitiaglie e agli altre offitiaglie del comuno de Peroscia forestiere e etiandio citadine a fare e conmectere overoké facciano overo conmectano fraude e baractarie e cose illicite e desoneste en loro e de loro offitie, e perciò **covelle** overo alcuna cosa donno overo facciono overo dare overo fare promectono en vergongna e danno del comuno de Peroscia...

[7] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 75.29: Piero di Cienni, Simone di Michele Ristori, nuovi operai. Disermi che io prochacciassi e solicitassi loro a fare di riavere l'entrata dalla chamera e dalle Ghabelle. Che io istudiassi sì che per San Giovanni si vedesse fatto **covelle** sul champanile.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1137, pag. 264: La festa che fo facta, fo allo vescovato, / Et fo per santo Maximo benedicto et laudato, / Che venìa de ottobro, che era homo affandato: / Chi **cobelli** facevavi, era scomonicato.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.34: Et se 'l priore prestasse **covelle**, che 'l sopriore mandi el priore a Santo

Francessco en desceplina. E si el sopriore e i conselieri o camorlenghi o altra persona prestassaro covelle, che 'l priore mandi colui a Santo Francessco doi volte en desceplina...

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 21.2, pag. 158: Da po' ch'el t'è in piaçere / de le done savere e oldire **covele**, / de donçele e vedove e maridate / e de altre done che vènene con elle, / nova consa te farò oldire, / ma dirò per quele che là so' nomenate.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 171.15: A questo favellare li servitori della Cammora curzero e dissero: «Signore nuostro, que novitate ène? Volete **cobelle**?»

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.18: El c. che à la 'nfermetà de l'arragiato ov(er)e efforato et sempre caca merda liquida, tanto che en ventre appena lgi remane **covelle**, como en multi addevene, sacce che non campa, ma cecto morerà.

2 [In presenza di una negazione:] niente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 295.12: et ad li soi fo sì larkissimo, ke nulla die non fo, ke non dunasse de lo suo. Et scordaoli una die ke non dunao **kebelle** per affare molto ke abbe et poi ke li racordao, dixe: «Perké se non feco nocte quella bellidissima die ke perdiemino?»

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 10, pag. 202.21: un filosofo, il quale fu uno dei sette savi, che prima intesero a filosofia, fu molto pòvaro, donde molta gente il biasimava dicendo, che la sua filosofia non valeva **cavelle**, poscia ch'elli viveva in povertà...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.65, pag. 394: Spogliare se vol l'om d'onnecovelle, / cioè en questo stato, / e 'n la mente non posseder **covelle**...

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.3: D'ogne massarizia che vanno e tornano da' poderi o da le vigne non se ne paghi **cavelle**.

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 182.1: *Virgo* è cosa sterile cioè senza frutto, così il sole quando è in Virgine non fa ingenerare **cavelle**.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 34.10: Sappi che lo procurator dello Vescovo avea mostrato a messer Iohanni, che lo Comune non ci facea piue, et che rapresentato lo processo non ci si farebbe piue **cavelle**...

[7] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.35: Allora disse ser Ubaldo: «io pur voglo sapere chi è: non temere di **cavelle**, che se non fusse o messer Actaviano o di sua famiglia, e non c'enterrà nimo».

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 425.8, pag. 256: plu volte sença casone / l'omo se mette a far cose non belle; / ancor la grand aldatia altrui compelle / contra ço che Natura lo dispone, / sì ch'el procede for d'onne rasone, / e s'ella vi è non gli leva **covelle**.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 731, pag. 383, col. 2: Or responda chi vole / sopre le mei parole; / vui sete cacciunelli, / no sapite **cobelli**, / ma nello parlar mio / è scientia de Dio, / la quale à reprovati / tucti nostri peccati.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 182.1: egl Todine ce mandaro uno castellano. Po la venuta del quale castellano egl massare nonne vollsero fare **covelle**, e per quista cagione fo fatto alora el guasto a Castello Cerroallto.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 31, pag. 193.9: giaceva in cilicio e stava in orazione e confortavasi lodando Dio; e tanto più eccellentemente cominciò a dispregiare la gloria del mondo che passava, quanto vedendosi così legato cominciò a conoscere che non eran **covelle** quelli beni che aveva potuto perdere.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 18, vol. 2, pag. 394.22: e s'egli avea avuto bisogno d'aiuto, egli aveva il cuore malvagio e sconoscente, quando s'infingeva di non sapere **covelle** di sua venuta.

[13] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.26: che 'l priore el debbia cassare sença niuna deliberatione, salvo si esso avesse male o ch'elli fosse fore de cità overo in ofitio overo in mano del comuno, che se niuno averà de questi accidenti, no(n) sia tenuto a **covelle** de questo capitulo.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.24: Vedi nova devisanza! E che più ène, chi non portassi capelletto in capo, varva foita, scarzella in centa, non ène tenuto **cobelle**, overo poco, overo cosa nulla.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 297.17: Et lo c. deve stare sulo e(n) ne la stalla et p(er) dui voi tre die si glie no(n) dia **cobelle** a (m)manecare né a beve(re).

– [Con omissione della negazione].

[16] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.15: Sìe che fui forte contento di quello che per te n'è stato solicitato; tucto che se piue caldamente non ci si fae lo principio, èe tanto freddo che monta guasi **cavelle**.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.24: Disse allora Calandrino: «E quante miglia ci ha?» Maso rispose: « Haccene più di millanta, che tutta notte canta.» Disse Calandrino: «Dunque dee egli essere più là che Abruzzi.» «Sì bene,» rispose Maso «sì è **cavelle**.»

2.1 Locuz. indef. *Non cavelle*: niente.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 62.20: S'egli segnoreggiasse tutto 'l mondo, reputasi non **cavelle**: ché così è sugetto alla morte egli come una vilissima creatura, e così trapassano le stolte dilitie del mondo e vengono meno in lui, come in uno altro...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 134, pag. 300.11: Tu ci creasti di non **cavelle**; adunque, ora che noi siamo, facci misericordia e rifa' e' vaselli che tu hai creati e formati alla imagine e similitudine tua.

[u.r. 19.12.2017]

CAVERE v.

0.1 *cavere*.
0.2 Lat. *cavere*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Guardarsi, stare in guardia.
0.8 Rossella Mosti 30.05.2002.

1 Guardarsi, stare in guardia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.11, pag. 115: «Lo Segnor te n'ammastra, che tu dege **cavere** / dal lupo che da fora co peco vol venire...

[u.r. 06.02.2009]

CAVERELLA s.f.

0.1 *caverella*.
0.2 Da *cava*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccola buca scavata.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Piccola buca scavata.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 1, pag. 55.5: Del mese di gennaio ne' luoghi temparati si vogliono scalzare le viti, cioè intorno allo stipite della vite aprire la terra diligentemente colla vanga, e purgatovi d'ogne cosa, farvi una **caverella**, acciocchè col diletto del sole, e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto.

CAVERNA s.f.

0.1 *caverna*, *caverne*, *caverni*, *chaverna*, *chaverne*.
0.2 DELI 2 s.v. *caverna* (lat. *cavernam*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 **1** Larga cavità naturale nella roccia. **2** Cavità artificiale. **2.1** La cavità che si apre sotto i cumuli delle macerie. **2.2** Tomba, sepolcro. **2.3** Cavità scavata in cui si rifugiano gli animali selvatici.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Larga cavità naturale nella roccia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 7, pag. 124.14: E erano aiquanti savi che n'asegnavano altra loro rascione, e decìano che l'acqua ch'esce sù e·llo monte se 'ngenera e vene da la **caverna** la quale è e·llo monte, la quale acqua è engenerata de vapore per la virtude del sole...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 6, pag. 82.7: Risponde maestro Alardo che puote essere che 'l fiume andando sotterra vanno pre meati: adiviene che per lo monte è el meato aperto e intorno nel piano è lla terra non chonversa, sicché l'acqua chostretta e sospetta dalla graveza della terra seghuita, sale per la **chaverna** del monte...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 93.5: E de' vermini, come sono di diversa maniera, e come nascono in terra e in acqua, e in mare e in **caverne**, e in foglia e in legno, e in drappi e in uomo e in altri animali, dentro e di fuori, senza congiungimento di maschio e di femina, anche che alcuni ne nascano per generazione di ova, non ne dirà più il conto, però che sarebbe lunga materia, senza grande profitto...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 3 rubr., pag. 154.3: Come nel monte Parnaso aveva una grande **caverna**, e ivi era l'altare d'Apollo che in quel luogo dava risponsi e avvisi.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.8: crescono i fredi, inaspriscono i venti, chagiono le foglie degli albori e le magiori parti dele cose verdi muoiono, eziandio le pietre indurano e la magiore parte de' brutti animali che sono nel ventre dela terra e nelle **chaverne** e spelunche de' monti muoiono per li gran fredi e per le grandi umiditadi...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2845, pag. 297: Inganna lo leon nella **caverna** / Quale ha due bocche e nello mezzo è stretta: / Così natura vuol ch'ei qui si sterna.

[7] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 55-75, pag. 433, col. 1.3: Or vole dire: 'trema forsi fino ai ditti tri gradi o poco più suso per le casune naturai, çoè per vento che sia inchiuso in le **caverne** della terra, sí com'è dicto ch'èno casuni de terramoto'.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 106.19: E fatta l'assoluzione, e data loro la benedizione, l'Abate con loro s'invia, e per diritto cammino, co' loro passi insino che sono giunti alla **caverna** del desiderato Romito, e con deliberato animo di prendere da lui l'ultimo consiglio della loro proposta impresa.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 9.25: «Lu vostru regnu esti in li venti et lu vostru re nulla potestati havi in lu meu regnu, lu quali mi fu datu per sorti; perkì vi cumandu ki incontinenti vi dyati partiri et dicati al vostru Re ki si gauya et cummandi in li soi gructi et **caverni**, et non vegna a cummandari in kistu regnu lu quali non esti so».

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.21: Scilla assedia il destro lato, e Cariddi crudele il sinistro, e nel profondo dell'onferno tre volte nel pelago tranghiottisce l'onde grandi nella sua **caverna**, e anco poi le rimanda in alto, e percuote le stelle coll'onda. E la spelunca tiene Scilla in cieche oscurità, essa aprendo la bocca e traendo le navi nei sassi.

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 11.4: Lavorare terra non sapeano nè nissuna arte operare: di frutti della terra vivivano e per le **caverne** abitavano e di corame di bestiame si vestiano.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 12, ch., pag. 244.4: Fuorono altri che dissero che l'acque de' fiumi escono de le **caverne** de la terra, dove si ragunano l'acque piovane, come il vento esce de l'otre infiato e non cessa d'uscirne mentre che ve n'ha dentro...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.11: Nota chi [oy] Iachi non fu anticamenti dundi è ora, oy per lu focu di Mungibellu fu applanatu killu munti et distructu; kì Iachi in kistu modernu tempu non è sittatu in killa forma, comu narra kista istoria, ki dichi chi li loru peguri et armenti di bestiami sì li tenianu intra li **caverni** et li lochi occulti di killu munti et stavanu sicuri chi non potianu essiri dannificati di loru inimichi.

[14] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 26.61, pag. 329: Ancora vi trovammo un'isoletta, / là dove l'uomo mai morir non puote, / ma, quando in transir sta, fuor se ne getta. / E sonvi ancora **caverne** rimote / dove niun corpo si corrompe mai, / sì temperata l'aire vi percote.

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.26: Et alò como el fo ensù fora de Roma e de la veça, el s'ascondè en una **caverna** e tri die stete oculto, ma per voluntà de Deo el aparse sovra quel logo, o'l'era, una colunna de fogo, per la qual un remito vide i angeli desmontare sovra Gregorio.

– [Con rif. all'inferno].

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2852, pag. 298: Così il peccato che conduce a morte / Nell'infernal **caverna** ti richiude / E dell'uscirne mai non trovi porte.

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.29: [21] Gli angeli de paraixo cantor de vita eterna desexan con lo Segnor in quella gran **caverna** cantando...

[18] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 51, vol. 6, pag. 575.4: [1] Udite e ascoltate me, voi i quali seguitate e fate quella cosa la quale è giusta, che addomandate e chiedete lo Signore; attendete e riguardate alla pietra onde voi

siete spiccati, e alla **caverna** dello lago, cioè dello inferno, onde voi siete tagliati.

– Fig.

[19] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 89.19: dice che coriamo alle **caverne**, cioè alla propria conscenzia, et in essa stiamo coll'uscio serrato dalle ree et iniquie e feroci bestie...

[20] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 124, pag. 258.13: El vostro luogo, dove voi stiate, sia Cristo crocifisso unigenito mio Figliuolo, abitando e nascondendovi nella **caverna** del costato suo...

2 Cavità artificiale.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 459.6: ed oppressi sono da' Madianiti molto; e fecero spelunche e **caverne** nelli monti, e guarnitissimi luoghi a difendersi...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 35.21: E avendo presi per sorte corpi d'uomini eletti, inchiudonli furtivamente nel cieco lato di questo cavallo, e dentro le grandi **caverne** e 'l ventre del cavallo empiono di cavalieri armati.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 8, pag. 37.7: e, benchè Faraone facesse fare pozzi e **caverne** in molte parti per trovare acqua, era tutta sangue.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 87.7: E poi arrivò a Sudrace, dove uomini e femine vanno ignudi, e lor case sono **caverne** sotto le grotte; de' quali venne il signore ad Allexandro e disse...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.4: Questo trave ne fu posato e dentro de esso fuoro trovate **caverne** e cupaine, fatte sì per l'antiquitate sì per fere le quale avevano rosicato e fatta drento avitazione; ca ce fuoro trovati drento sorici esmesuratissimi a nidate e fuoronce trovate fi'alle martore e, che più ène, golpi colli loro nidi.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 298.18: ma certamente nce erano multe **caverne** nascose sobterra, nelle quale celatamente chiunqua voleva se nce poteva nascondere...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.12: Et era ordenato de diversi **caverne**, et lo sou tecto era coperto tucto de rame et da omne parte indaurato, nel quale fulgurava, tronava et lampava ad modo dello cielo, et per soctile spiraculi facti de piummo l'acqua piovea.

2.1 La cavità che si apre sotto i cumuli delle macerie.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.61, vol. 2, pag. 199: Vedeva Troia in cenere e in **caverne**; / o Ilïón, come te basso e vile / mostrava il segno che lì si discerne!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 170.42: Tutti questi campi del contado di Roma così abbondevoli, saranno coperti di subita innondazione di mare, o diventeranno **caverna** per profondamento di terra.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 79.35: nella qual guerra più di DCC.M tra la parte de' Greci, e quella di Troia furono morti, e finalmente Troia presa, e didutta in cenere e in **caverne**.

2.2 Tomba, sepolcro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.14, vol. 2, pag. 514: Quali i beati al novissimo bando / surgeran presti ognun di sua **caverna**, / la revestita voce alleluiando, / cotali in su la divina basterna / si levar cento, *ad vocem tanti senis*, / ministri e messagger di vita etterna.

2.3 Cavità scavata in cui si rifugiano gli animali selvatici.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 58.12: Et, odi, lo serpente suole stare in delle **caverne**, et in remoto; et così fa lo demonio, quandunqua ti trova solo et maximamente in lecto, però che stai otioso, et elli t'induce offensioni, che tti sono state facte et altri mali.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 171, pag. 263.2: E su per quelle montagne à tanti serpenti e sì grandi, che li uomini vi vanno a grande dotta[n]za - e' sono molto velenosi - e non sono arditi d'andare presso a le **caverne** di quelli serpenti.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.25: Veramente in questo tenpo l'aire raffreda [[...]] le bestie richegiono lor tane e **chaverne**...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.17: e dice ch'ebbe nome Vanni Fucci; e perch'e' fu Pistorese, e' dice che Pistoia, e la bestialità furono a llui degna tana, e degna **caverna**: e questo dice in infamia di Pistoia...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 70.7: Con ciò fosse ch'elli, essendo consolo, sacrificasse in Lucania, due serpenti occultamente si aventarono e rosero il fegato de l'animale che si sacrificava, e ritornaronsi in ne la loro **caverna**.

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 69.24: Onde egli disse: Gli uccelli e le bestie hanno nido e **caverna** dove si riducono, e il figliuolo della Vergine non ha luogo dove possa richinare e posare il capo.

[u.r. 14.01.2009]

CAVERNELLA s.f.

0.1 *cavernelle*.
0.2 Da *caverna*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior.*, 1311-50: Actaviano et Cavernello da le Pignuole.
0.7 1 Rifugio segreto, nascondiglio.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Rifugio segreto, nascondiglio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 124, *S. Mamertino*, vol. 3, pag. 1102.14: Coloro ritornando sì li tolsero il mantello con esso il danaio, e lasciarollo al tutto ignudo; e andandosene in fretta a le loro **cavernelle**, tutta notte andando, in quella sera tardi sì si ritrovarono a la celletta di lui. || Cfr. *Legenda aurea*, CXXVI, 37: «Sed cum festinanter ad suas latebras properarent...».

[u.r. 23.01.2009]

CAVERNOSITÀ s.f.

0.1 f: *cavernosità*.
0.2 Da *cavernoso*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Parte cava, vuota.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Parte cava, vuota.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Bisogna cavar fuora la marcia covante nella **cavernosità** delle piaghe, collo aprire le medesime. || Crusca (4) s.v. *cavernosità*.

CAVERNOSO agg.

0.1 *cavernosa*, *cavernose*, *cavernosi*, *cavernoso*.
0.2 DELI 2 s.v. *caverna* (lat. *cavernosum*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che presenta caverne; pieno di caverne. **2** Pieno di piccole cavità; poroso.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 Che presenta caverne; pieno di caverne.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.11: Risponde mestro Alardo e dicie che lla terra è **cavernosa**, inella quale è molto vento, onde recherendo bocca e uscita per venire al suo simile va cierchando per le chaverne: quando truova uscita e l'uno aire spinge l'altro, onde nascie questo enpito.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 376.4: Onde questa isola è molto **cavernosa**, e per conseguente piena di tremuoti.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 148.8: Quale la columba subbitamente ispaventa nella spelunca, a la quale è la casa e i dolci nidi nel **cavernoso** sasso, è portata volando nei campi, e sparuta fa grande suono co le penne nella spelonca, e immantinente poi volando per l'aere quieto, passa la via aerea nelle veloci ale.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 7, pag. 560.26: È in assai parti la terra **cavernosa** e in queste caverne è quasi sempre acqua, la quale, evaporando e umettando le parti superiori delle caverne, sempre le rodono e indeboliscono...

[5] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 361.29: l'autore volse arrecare la cosa naturale a fizione, e per quella dimostrare quel che vuole che si vegga essere nella natura, cioè che' luoghi **cavernosi** danno reboato a la voce che perquote nell'aire vacuo...

2 Pieno di piccole cavità; poroso.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.28: La nuvola naturalmente è concava e **cavernosa** a modo di spugna; e però è ricevitiva delle impressioni de' fumi.

[u.r. 22.05.2010]

CAVERNUZZA s.f.

0.1 f: *cavernuzze*.
0.2 Da *caverna*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo affossamento sul volto.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo affossamento sul volto.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Spiccano più avvistate le **cavernuzze** nel mezzo delle guance. || Crusca (4) s.v. *cavernuzza*.

CAVERÒZZOLA s.f.

0.1 *caverozzole*.
0.2 Da *cavo*.
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Taglio che la potatura lascia sulle piante.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Agr.] Taglio che la potatura lascia sulle piante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 96.15: E se 'l tronco, o lo stipite della vite fusse cavato o per sole, o per piova, o per nocivi animali, vuolsi purgare tutto 'l fracido, e 'l morto; e quelle cotali piaghe, e **caverozzole** unger poi, e biutare con morchia, e con terra mescolata: la qual cosa è grande prode a curare le dette piaghe.

[u.r. 23.01.2009]

CAVESTRO s.m. > CAPESTRO s.m.

CAVEZZA s.f.

0.1 *caveze*, *cavezze*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Sorta di tela (?).
0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 [Tess.] Sorta di tela (?).

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 5, pag. 7.16: La soma de le tele e **cavezze**, IIIJ soldi kabella; et passagio IIJ soldi. La soma de l'accia, IIJ soldi kabella; et passagio IIJ soldi.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 45.5: Tele. – La soma de le tele **caveze**, IIIJ soldi kabella; passaggio IIJ soldi.

[u.r. 02.09.2009]

CAVEZZALE s.m.

0.1 f: *cavizzale*.
0.2 Da *cavezza*.
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: E misegli in testa [[*scil.* al cavallo]] uno buono **cavizzale**, ovvero briglia tedesca, perchè al tirare non gli uscisse la testa. || TB s.v. *cavizzale*.

CAVEZZINA s.f.

0.1 *cavezzine*, *chaveçina*, *chavezina*, *chavizzine*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavézza* (lat. *capitia*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Finimento per la testa del cavallo. **2** Signif. incerto: sorta di corda o nastro?
0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 Finimento per la testa del cavallo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 41v.7: vinti (e) due s. in una chasa del mulino (e) diece s. dispesi a minuto (e) diece s. (e) sei d. in anona (e) in una **chaveçina**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 478.27: Ancho LII sol. nel dì i quali demmo in una **chavezina** et in quatro choriegie di chuoio che mandammo a Nicholuccio Lanbertesci.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 353.36: vide in sul primo sonno venir ben venti lupi, li quali tutti, come il ronzin videro, gli furon dintorno. Il ronzin sentendogli, tirata la testa ruppe le **cavezzine** e cominciò a volersi fuggire...

2 Signif. incerto: sorta di corda o nastro?

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 203.15: per panno lino e per sete doppie per fare gli ochi a leoni e per fibiette chonfette di seta e per frangia di seta e **chavizzine** e seta, refe, chandele... || Potrebbe anche trattarsi di una forma diminutivale di *cavezzo*.

[u.r. 14.01.2009]

CAVEZZO s.m.

0.1 *capeççi*, *caveççço*, *caveci*, *caveço*, *cavezo*, *caviçi*, *chapezi*, *chavezzi*, *kavezi*.
0.2 DEI s.v. *cavezzo* 1 (lat. *capitium*).
0.3 *Doc. fior.*, 1278-79: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1350-67; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *prendere per il cavezzo* **4.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Tess.] Scampolo di stoffa. **2** [Tess.] Quantità di fibra tessile da filare, pennecchio. **3** Estens. Pezzo di qualunque cosa. **4** Apertura della veste per il collo. **4.1** Fras. *Prendere per il cavezzo*: afferrare per il colletto.
0.8 Pär Larson 29.11.2001.

1 [Tess.] Scampolo di stoffa.

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.26: peze J *di* fratesko sotile in acia: ragionolo a picioli lb. XIIJ; e leghati XXIIJ di lana – ragiono i· leghato soldi ve[n]tisei, lb. XXX (me)no s. IJ; e tre **kavezi** di panni, ragionati a picioli lb. VJ e s. XIJ.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.14: Per ciascuna peçça de panno albasio, *salvatici et* ***capeççi***, II s..

[3] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.1: E à(n)ne dato XXVJ de settembre 1336 tanti **chapezi** de pani lani e de guarnelli, i q(ua)li me toccharo en parte quando se partiero p(er) erata i suoi panni che se vendiero ad Agnielo del maiestro Berto, fio. IJ...

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 99.22: Furono i panni come apresso diremo partitamente: I melle colonbino di Borsella di lbr. XIIII s. X parigini, [[...]] II **chavezzi** di melle, chiusi, che furono, tra amendue, braccia XXII.

[5] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 31.7.1361*, pag. 356.17: Guido d'Ançello di' da(re) perch'ello promesse per Degasdia da Monte Maore per resto de miogli s. 2 d. 9. - Per **caviçi** *a ff. 38 r, 88 v, 89 v*.

2 [Tess.] Quantità di fibra tessile da filare, pennecchio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né fo necessitae impastar, né meter cressente, né coxe' pan a forno; né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto sollicite e ingorde de filar **caveci**, né ordir né texer tele... || Cfr. Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 394: «*caueço* pennecchio [[...]]. Deverbale da *caueçar*».

3 Estens. Pezzo di qualunque cosa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 485, pag. 448.13: già tuto primieramentre sovra a Lanciloto .I.o. sì gran colpo qu'ello li abaté .I.o. gran **cavezo** delo so scudo.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.3: non fati, anci che la candela sia arsa, e' çuro per le budelle de la mia madre che meterò a foco et a fiama questo monastero.» E tolse enmantinente un **caveço** de candela acesa e metèlla su la porta de la giesia.

4 Apertura della veste per il collo.

[1] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), appendice, pag. 46.34: el de' la man sot lo mojol al barber et fe'-li nar lo vin ço del **caveço** e per lo vis, unde lo barber li çetà la engestara...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.20, pag. 151: La morbia fantesella / deturpa sua gonella / col vagheçço. / Riguàrdissi al **caveçço** / lo pigro, quando al reçço / se riposa.

4.1 Fras. *Prendere per il cavezzo*: afferrare per il colletto.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.23: Peri(n)ça tol 1 speuto en man; (e) abia(n)do lo speuto en man (e) s(er) Antolin d'Auto spe(n)çeva Peri(n)ça cu(n)tra la riva; (e) en q(ue)sta s(er) Antolin me pres p(er) lo **caveço** (e) voleva-m menar a li cu(n)seger...

[u.r. 22.05.2010]

CAVEZZULE s.m.

0.1 f: *cavizzule*.
0.2 Da *cavezza*.
0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Aprresso il cavalcatore non vi monti su con le redine del freno, ma le cavezze del **cavizzule**. || TB s.v. *cavizzule*.

CAVEZZUOLO s.m.

0.1 *capeççolo*, *capiççolo*; **f**: *cavezzuolo*.
0.2 Da *cavezza*.

0.3 **f** *Tratt. di mascalcia*, XIV: **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.
0.8 Pär Larson; Francesco Sestito 15.05.2008.

1 Grossa fune di cuoio usata come finimento per la testa del cavallo.

[1] **f** *Tratt. di mascalcia*, XIV: Poi ch'è tratto dell'armento, gli sia messo in testa uno **cavezzuolo**... || TB s.v. *cavezzuolo*.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.14: poi ch(e) lu cavallo è pigliato et missogle lu capistro de cannova co(n) **capeççolo** de corio menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 150.24: XXIII. Poi f(ac)ta la domantione, lu cavallo se custoda i(n) quisto modo: imponaglese uno **capiççolo** f(ac)to de corio forte et humile, et con dui capistri convenevelem(en)te se lege alla mangnadura così como è decto.

[u.r. 23.01.2009]

CAVIALE s.m.

0.1 *caviale*.
0.2 Turco-tataro *Xaviyar*, turco osmanli *havyar* (Pellegrini, *Arab*., I, p. 30).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Il presunto es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova nemmeno in Manuzzi, *Cura malattie*.
0.7 1 Uova di alcune specie di pesci.
0.8 Rossella Mosti 21.11.2001.

1 Uova di alcune specie di pesci.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 102.32: **Caviale**, cioè sono uova di pesce, vi si vendono a cantare genovesco, e dàssi 5 cantara genovesche per 1 cantaro di Rodi.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si astenga da tutti quanti i salumi, e particolarmente si astenga dal **caviale**. || Crusca (4) s.v. *caviale*.

[u.r. 14.01.2009]

CAVICCHIA s.f.

0.1 *cadechie*, *cavicchia*, *cavicchie*, *cavichie*, *cavicli*, *cavige*, *chavichia*, *chavichie*, *chavigi*, *chiavichia*.
0.2 Lat. tardo *caviclam* per il class. *clavicula* (DELI 2 s.v. *cavicchia*).
0.3 *Doc. prat*., 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1275; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. pis*., 1334; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); **a** *Stat. ver*., 1371.
0.5 Anche s.m. (*cavicli*).
0.6 N Gli antrop. *Cavicla* e *Cavicchia* sono attestati in docc. aretini e pisani rispettivamente del 1093 e del 1191: cfr. GDT, p. 172 (s.v. *cavicchia*).
0.7 1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (per appendere, per tappare buchi, ecc.). **1.1** [Tess.] Ciascuno dei pioli (disposti in doppia fila) che costituiscono l'orditoio. **1.2** [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili. **1.3** Elemento cilindrico (fisso) nella trasmissione di moto di una macina. **2** [Anat.] Parte inferiore della gamba in corrispondenza dei malleoli, caviglia.
0.8 Rossella Mosti 16.01.2013.

1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (per appendere, per tappare buchi, ecc.).

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 532.13: Forte maestro p(er) <Cl> facitura di Cl **chavichie**, s. iij.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 92.15: E alchuna fiata aviene che alchuna gente vae per vedere la meravilia, per provare turano il pertuço là uv'este lo nido d'una **chavichia** che vi fichano a forsa.

[3] *Stat. pis*., 1334, cap. 40, pag. 1044.6: Item, che neuno calsulaio de la cità di Pisa ardesca o vero presuma di tenere dinansi dalla sua boctega, alcuna pertica, o vero **cavicchia**, di fuori dal muro dalla sua boctegha...

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 503.7: Illi no àno fero da fare clodi, ma fano **cavicli** de legno e con quilli conficano le soe navi, e po' le cuxeno cum quele file che eo òe dite.

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 61, pag. 313.4: Et dicesi Severo Secundo che si trova scritto che quando alcuno omo vae cercando per suo nido, che quando l'àe trovato si togle una **cavicchia** di legno et mettela in quello pertuso dove ène lo nido del picchio, et stringevela tanto dentro forte quanto stringere si puote.

[6] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.12: E quello campo era tuto pien de ognia tormento ki poese ese, ke lo campo era tuto pien de zente ki pendevano per li pey a **cavig*e*** de fero fogorinti. [[...]] altri gi era ki erano apic*a*e a quell*e* chavigi per li ogi, tay per lo naxo, tay per le orege, tay per le mamele e altr*e* per le altre membre diverse...

1.1 [Tess.] Ciascuno dei pioli (disposti in doppia fila) che costituiscono l'orditoio.

[1] **a** *Stat. ver*., 1371, pag. 336.27: Ancora statuemo e ordenemo che tuti i draperi e altre p(er)sone le quale da mo' ena(n)çi avrà e tegnirà osia usarà orçaori p(er) ordir tele p(er) pagni tutilana e *** osia mezilana de çascauna (con)dicion osia mainera en la p(re)dita cità, bu(r)gi e destreto de V(er)ona habia e tegna quigi iusti e liali, sì che da una **chavichia** a l'alt(r)a che serà diretame(n)te en oppoxito a q(ue)lla sia e esro debia spaçio de çincho braza ala mesura veronexa...

1.2 [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.1: Se 'l pesco non tiene i frutti, scuopri le sue

radici, ovver nel tronco ficcavi una **cavicchia** di lentisco, ovver di terebinto...

1.3 Elemento cilindrico (fisso) nella trasmissione di moto di una macina.

[1] **?** *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 211, pag. 250.1: et è posta [[la stella tramontana]] in una maniera al fermamento, per ch'ella non si volge, se non come la **chiavichia** della pietra sottana del molino. E lo fermamento si volgie d'intorno come la macina, e quella stella non si muove come la chiavichia...

2 [Anat.] Parte inferiore della gamba in corrispondenza dei malleoli, caviglia.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.9: le calze de quelli era pendente in fina alle **cadechie**, alli lazi dele correze, de qua e de là pendando ligade.

[u.r. 16.01.2013]

CAVICCHIO s.m. > CAVICCHIA s.f.

CAVICCIOLO s.m. > CAVICCIULE s.m.

CAVICCIULE s.m.

0.1 *cavicciule*, *caviciuli*, *kavicciule*; **x**: *chaviciule*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DEI s.v. *cavicciulo* (etimo incerto: adattamento dell'emil. *caviciòl* 'piccolo cavicchio' e *cavezza* dal lat. *capitulum* 'piccolo capo').
0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1311-13; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).
0.6 A *Doc. fior.*, 1259-67: Cavicciole.
0.7 1 Fune che serve a tener legato per il capo il cavallo, cavezza.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Fune che serve a tener legato per il capo il cavallo, cavezza.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.4: Diedi p(er) uno **kavicciule** a Giake del Fronte s. IIJ.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.12: E dè dare, dì 2 di marzo, per quattro **caviciuli**, mandallile per Puccierello per s. 17 d. 4, fior. 1 s. 2 d. 8 tor..

[3] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 132: per raconciare un **chaviciule** s. 1...

[4] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 150, pag. 184.19: Feceli trarre il freno et il **cavicciule**, et levarli la sella...

[u.r. 23.01.2009]

CAVIGLIA s.f.

0.1 *cavigla*, *caviglia*, *caviglie*, *cavillia*, *chaviglia*, *chaviglie*.
0.2 DELI 2 s.v. *caviglia* (prov. *cavilha*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *legare l'asino a buona caviglia* **2.1**.
0.7 1 [Anat.] Parte inferiore della gamba in corrispondenza dei malleoli. **2** Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (appendere, tappare buchi, ecc.). **2.1** Palo che si conficca in terra. Fras. *Legare l'asino a buona caviglia*: addormentarsi profondamente. **2.2** [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili. **2.3** Arpione a cui vengono appese le bestie macellate. **3** Cilindro su cui si arrotola la seta. [In senso equivoco e osceno:] membro virile. **4** Chiavistello, catenaccio.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Anat.] Parte inferiore della gamba in corrispondenza dei malleoli.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.4: E queste medesime vene potrebe l'uomo trovare di sopra ale **chaviglie**, di dietro al tallone.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap. 18, pag. 41.17: chi ha le **caviglie** e le gambe grosse a uno modo, sì è sanza vergogna e pesante.

2 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi (appendere, tappare buchi, ecc.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 265.4: Non ben provase scudo ala **chaviglia** pendendo, ma in braccio di forte cavalieri a' colpi grandi di ferme aste e di trincianti ferri.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 142.1: egli [[il picchio]] vi fa col becco un gran buco, e quivi fa le sue uova, e covale. E chi lo chiude con una **caviglia** ben duramente e forte, e serri quanto può la detta buca, l'altra mattina la retroverai fuori...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 31, pag. 53.5: e quando elli [[il picchio]] ae facto lo nido e alcuno homo vae circando lo suo nido per provare quello che se trova scripto e trovalo, sì pigliano una **chaviglia** e ficanola entro lo pertuso fortemente...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 128.10: Verum Pilatus clavau una tavula ad una **cavigla**, et in killa tavula scrissi la causa di Cristu, et killa cavigla fichi mectiri supra la cruchi di Cristu...

2.1 Palo che si conficca in terra. Fras. *Legare l'asino a buona caviglia*: addormentarsi profondamente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 320.19: di che la donna, alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare e a menarlo più forte e a prenderlo per lo naso e a tirarlo per la barba, ma tutto era nulla: egli aveva a buona **caviglia** legato l'asino.

2.2 [Agr.] Palo (d'albero o di arbusto) conficcato nella radice o nel tronco di piante coltivate allo scopo di renderle fertili.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 278.17: Se le susine scorrono, ficca nella radice, forandola, una **caviglia** d'ulivo salvatico.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 33, pag. 125.27: Disser alquanti, che chi forasse il moro di qua e di là nel tronco, mettendo iv'entro **caviglie** di

terebinto e lentisco, diventerebbe l'arbore più fruttifera, e grande.

2.3 Arpione a cui vengono appese le bestie macellate.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102 rubr., pag. 229.25: Uno tavernaio da Settimo, non potendo mettere e appiccare un porco alla **caviglia**, grida accurr'uomo, e fa trarre tutto il paese...

3 Cilindro su cui si arrotola la seta. [In senso equivoco e osceno:] membro virile.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.3: dico che più non si dee a me esser disdetto d'averle scritte che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto dì 'foro' e '**caviglia**' e 'mortaio' e 'pestello' e 'salsiccia' e 'mortadello', e tutto pien di simiglianti cose.

4 Chiavistello, catenaccio.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.20: Hoc pessulum, lj id est la **cavillia**.

[u.r. 03.06.2009]

CAVIGLIARE v.

0.1 *caviglia*.
0.2 Da *caviglia*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Unirsi; inchiodarsi (fig.).
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Pron. Unirsi; inchiodarsi (fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.45, pag. 12: sì che gli pensier ch'ànno vaga spene, / considerando sì alta conserba, / fra lor medesmi se **caviglia** e strigne.

[u.r. 03.06.2009]

CAVIGLIOLO s.m. > CAVIGLIUOLO s.m.

CAVIGLIONE s.m.

0.1 *cavaglion*, *cavaglione*, *cavalione*, *caviglioni*.
0.2 Lat. *caballio* (LEI s.v. *caballio*, 9, 98.2).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.7 1 Tasca delle brache.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Tasca delle brache.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 102.2, pag. 220: Ogne mie 'ntendimento mi ricide / el non aver denari 'n **cavaglione**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 384.17: messer Tegghiaio Aldobrandi veggendo lo Spedito che nel consiglio gli avea detta villania, e che si cercasse le brache, s'alzò e trassesi de' **caviglioni** V fiorini d'oro ch'avea...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 128, pag. 49.17: Messere Tegghiaio, ancora gli erano avanzati 500 fiorini, alzò il lembo e misse mano a' **caviglioni** delle brache...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.2: Femorale, lis id est lo **cavalione** dele brache. Pluraliter neutro hec femoralia, hec saraballa, he[c] brace id est le brache.

[u.r. 11.06.2019]

CAVIGLIUOLO s.m.

0.1 *cavigliuolo*, *caviglolo*, *cavilgliuolo*, *cavilioli*, *caviliolo*, *cavilliolo*, *chaviliuoli*.
0.2 Da *caviglio* non att. nel corpus.
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. pist.*, 1322-26.
In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *voler essere cavigliuolo per un fiorino* **1.2**.
0.7 1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi, cavicchio. **1.1** Palo che si conficca in terra. **1.2** Fig. Membro virile. Fras. *Voler essere cavigliuolo per un fiorino*: essere disposti a prestarsi alla bisogna sessuale per modico prezzo.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Pezzo di legno o di ferro con punta aguzza che si conficca nel muro o in altra struttura per vari scopi, cavicchio.

[1] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 75.37: Item, demo a Ciecho Mazei per **chaviliuoli** di ferro per li colonelli del marmo, quando si murò la faccia della chiesa sol. xiij, den. x.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 204.25: e se tu quelle [[braccia]] volessi appoggiare a alcun **cavigliuolo**, puoil fare...

[3] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.21: e qua(n)do se farà el capitolo dela visitatione el camorlengo sia tenuto de vedere si alchuno avesse tre mallie rosse al suo **caviglolo**...

1.1 Palo che si conficca in terra.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 774.19: Li Ungheri hanno le gregge di cavalli grandissime, [[...]] e tutti li nudriscono a stare stretti insieme, e legati per l'uno di piedi, sicché in catuna parte con uno **cavigliuolo** fitto in terra li possono tenere...

1.2 Fig. Membro virile. Fras. *Voler essere cavigliuolo per un fiorino*: essere disposti a prestarsi alla bisogna sessuale per modico prezzo.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 6.14, pag. 33: Ma, per quel ch'io ne spero che ne sia, / per un fiorin voglio essere **cavigliuolo**.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLAGIONE s.f. > CAVILLAZIONE s.f.

CAVILLANTE agg.

0.1 f: *gavillante*.
0.2 V. *cavillare*.
0.3 F *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV

(tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Fondato su un ragionamento sottile e pretestuoso.
0.8 Luca Morlino 06.03.2014.

1 Fondato su un ragionamento sottile e pretestuoso.

[1] **F** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tosc.), cap. 29: Ma questi studii et essercitii, avegna che alcuna volta colla lettera s'ajutino et co' libri, non per ciò sono studii litterali, non **gavillanti**, non disputanti... || Fanfani, *Monte di Dio*, p. 142.

CAVILLANZA s.f.

0.1 *cavilança*, *cavilanza*, *cavilanze*.
0.2 Da *cavillare*.
0.3 *Doc. ver.*, 1381 (3): **1**.
0.4 In testi sett.: *Doc. ver.*, 1381 (3).
N Att. solo ver.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Cavillo giuridico.
0.8 Giulio Vaccaro 30.12.2015.

1 Cavillo giuridico.

[1] *Doc. ver.*, 1381 (3), pag. 421.19: ello ge recusa de pagaro cu(m) soe **cavila(n)ze**, tra le quale ello sì g'à p(ro)duto i(n) zuixio p(er) carta che 'l dicto abbà pagesso quat(r)ocento ducati d'oro ala beneta anema del v(ost)ro pare...

[2] *Doc. ver.*, 1385, pag. 431.15: sença alguna **cavilança** olda, veço e s(ente)ntio la raxon dele p(ar)te...

[3] *Doc. ver.*, 1385 (3), pag. 436.24: è el dito so danno e spexe e interesso suma(r)iamentre senza alguna **cavilanza**.

CAVILLARE v.

0.1 *cavillare*, *cavirlari*, *gavillar*, *gavillare*, *gavillava*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavillo* (lat. *cavillari*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Intrans. Cercar cavilli, obiettare con argomenti sottili e capziosi. **2** Trans. Criticare, sindacare per biasimare.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Intrans. Cercar cavilli, obiettare con argomenti sottili e capziosi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 205.23: E acciocchè la detta parola neuno uomo offenda, perchè si potrebbe **cavillare** in ciò che disse la Sibilla, che fuoro i Dei adirati, che paia che noi aviamo detto che fosse l'ira da cielo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 191, vol. 1, pag. 169.19: Et questo capitolo sia preciso, sì che mutare o vero **cavillare**, o vero interpetrare non si possa in alcuna sua parte.

2 Trans. Criticare, sindacare per biasimare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.1: Ca Corneliu Gallu pretoriu e Titu Attereyu homu a cavallu di Ruma mureru in attu di puerili luxuria. Jà sia zò que vali a **cavirlari** la lur morti, li quali non la lur luxuria ma la condiciuni di la fragilitati humana ende li purtau?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, conclusione, pag. 713.25: E per ciò, acciò che per troppa lunga consuetudine alcuna cosa che in fastidio si convertisse nascer non ne potesse, e perché alcuno la nostra troppo lunga dimoranza **gavillar** non potesse, e avendo ciascun di noi la sua giornata avuta la sua parte dell'onore che in me ancora dimora, giudicherei, quando piacer fosse di voi, che convenevole cosa fosse omai il tornarci là onde ci partimmo.

[u.r. 03.06.2009]

CAVILLATORE agg.

0.1 f: *cavillatore*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavillo* (lat. *cavillatorem*).
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.m. att. solo come agg.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che ricorre a cavilli, che fa discorsi sottili e capziosi.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Che ricorre a cavilli, che fa discorsi sottili e capziosi.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se gli presentò un uomo perfidamente **cavillatore**. || Crusca (4) s.v. *cavillatore*.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLATRICE agg.

0.1 f: *cavillatrice*.
0.2 DEI s.v. *cavillare* 1 (lat. *cavillatrix*).
0.3 f *Zibaldone Andreini*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 S.f. att. solo come agg.
0.7 1 Lo stesso che cavillatore.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cavillatore.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*, XIV: Gli dissero, che era donna stizzosa, e **cavillatrice**. || Crusca (4) s.v. *cavillatrice*.

[u.r. 17.06.2009]

CAVILLAZIONE s.f.

0.1 *cavillaciuni*, *cavillagione*, *cavillatione*, *cavillationi*, *cavillazione*, *cavillazioni*, *gavillazione*, *gavillazioni*.
0.2 DEI s.v. *cavillare* 1 (lat. *cavillatio*).
0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Doc. volt.*, 1329; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cavillazione di logica* **1.2**.
0.7 1 Argomento sottile e capzioso (al fine di raggirare qno; di sostenere un assunto in una discussione; di obiettare in una controversia). **1.1** Pretesto, sotterfugio. **1.2** Locuz. nom. *Cavillazione di logica*: sottigliezza dialettica; la dialettica.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Argomento sottile e capzioso (al fine di raggirare qno; di sostenere un assunto in una discussione; di obiettare in una controversia).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26., pag. 218.18: e li signori debiano chella [[defensione]] udire e ricévare et intendere senza frode, et ogni **cavillazione** e suffismo e male ingegno rimosso.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.4, pag. 157.17: Era tra loro alcuno nocivo uomo: fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice, pieno di **gavillazioni**, il quale ristette per cammino per raddomandare certe giuridizioni d'uno castello il quale teneano i Fiorentini, dicendo che a lui appartenea; e tanto impedì a' compagni il cammino, che non giunsono a tenpo.

[3] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 1, pag. 2.7: e essi e ch'el suo offitio farà sença niuna **cavillatione**, bene et lialmente a buona fede sença frodo...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 221.27: e se tu t'apparecchi contr' alla morte, contr' alla quale non ti conforterà, e non t'addirizzerà colui, che ti proverà per argomenti, e per **gavillazioni**, che la morte non è cosa rea.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.20: 8. A lu quali Pompeyu, avendu ligata una gamba di una fassa, Favoniu li dissi: «Nulla differencia esti - dis'issu - in quali parti di lu corpu siannu pizzuli panni», rimpruzanduli per **cavillaciuni** li soy rikizi regali.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 8, vol. 1, pag. 462.33: e per l'alegagione e **cavillatione** degl giudece e degl'avocate de Peroscia se costrengono egl devetore e già costrette sonno molte pagare e satesfare tutta la somma per la significatione de la dittione overo de le dittione...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 479.29: Lo quale cusì electo, sia tenuto et debbia in della dicta corte, scriptura publica quinde intervenente, iurare solennemente et promettere a' dicti comsuli, di fare et adoperare lo dicto suo offitio bene, leale et solicitamente, ogni dì et tempo, sensa dolo, fraude, malitia, negligentia, **cavillagione** et barattaria alcuna.

1.1 Pretesto, sotterfugio.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 18, pag. 250.5: et esso adomandato da' rectori o d'alcuno di loro di quello onde serà accusato o denunziato, e senza indugio o **cavillazione** liberamente confessarà, sia condennato nella metà de la pena che si conterrà nel capitolo de lo Statuto, che parlarà di quello cotale malefizio, e non più.

[2] *Doc. volt.*, 1329, 11, pag. 27.25: I quali fiorini rendare non vogliono, ançi per força chome più potenti gli tengono e tenuti gl'ànno dal decto tempo infino ad ora, e ancho gli ànno [[...]] e più e tante sono le loro **gavillagioni** ch'io no· lli posso riavere, ançi dicono che mi teranno tanto in piato che mi faranno consomare, e che giamai non gli averò.

[3] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 212, pag. 580.29: Proteo si mutava in diverse figure, sì come di sotto dirà, unde dice l'auttore che così dé far l'amante, che dé aver **cavillazione** e mutar modi per ingannar le pucelle.

1.2 Locuz. nom. *Cavillazione di logica*: sottigliezza dialettica; la dialettica.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 88-102, pag. 308, col. 2.3: Çoè che Salamone non domandò. per savere astronomía né per savere le **cavillationi** de loica, ch'è convertere lo contingens e lo necesse, e 'l possibele. con lo contingente, ec.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLOSAMENTE avv.

0.1 *gavillosamente*.
0.2 Da *cavilloso*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sofisticamente, in modo sottile e capzioso.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Sofisticamente, in modo sottile e capzioso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLVI.21: Quì disputa Seneca **gavillosamente**, che le volontadi, e' movimenti dell'animo sono corpo, la quale disputagione egli condanna incontenente.

[u.r. 23.01.2009]

CAVILLOSO agg./s.m.

0.1 *cavilose*; **f**: *cavilloso*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavillo* (lat. tardo *cavillosum*).
0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **2**; *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Per l'accez. **2**, l'ed. utilizzata per il corpus legge: «Conciofossecosachè Appio dicesse queste cose senza consentimento d'alcuno...»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 34, vol. 2, pag. 339.
0.7 1 Fondato su cavilli, sottile e capzioso (detto di un'obiezione). **2** Sost. Chi ricorre ai cavilli, chi fa discorsi sottili e capziosi.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Fondato su cavilli, sottile e capzioso (detto di un'obiezione).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 11, pag. 690.20: Le exceptione **cavilose**, frivole o calumpniose per alcuno modo no fiano opposte e specialmente per le quale se neghe la paternità, la filiatione, la fradellança, la prelatura o la possessio della prelatura o quello per la cui mano se trova lo publico instrumento essere notaro o altre cose simigliante.

2 Sost. Chi ricorre ai cavilli, chi fa discorsi sottili ed capziosi.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Con ciò fosse cosa che Appio, da **cavilloso**, dicesse queste cose senza consentimento di alcuno. || Crusca (5) s.v. *cavilloso*.

[u.r. 26.01.2009]

CAVINA s.f.

0.1 *cavina*, *cavine*, *chavina*; **f**: *gavine*.
0.2 Mediterraneo prelat. **gaba* (DEI s.v. *cavina*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Ingiurie lucch*., 1330-84 [1383].
0.6 T *Doc*. *sen*., 1235: Riccio dala Chavina.
0.7 1 Fosso; canale di scolo, fogna. **2** Cavità, caverna. **3** [Med.] Gonfiore delle linfoghiandole cervicali.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Fosso; canale di scolo, fogna.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 30r.18: It. iij s. ischontiò Renaldo a Matasalà p(er) uno centinaio di matoni ch'ebe di queli dela butiga quand'eli fece lo muro drieto dala **chavina** nela butiga.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 258, vol. 2, pag. 115.10: El quale prezo de la detta casa et l'expese, le quali si faranno ne la detta via, si facciano et si paghino per li uomini et persone del popolo di Sancto Donato da la casa de' Vincenti in su, et da la casa la quale fue de' filliuoli Salimbeni, 've è la **cavina** in su verso Sancto Andrea.

[3] **?** *Ingiurie lucch*., 1330-84, 322 [1383], pag. 87.1: et p(er) pogo io mi ratten(n)i ch(e) io no(n) ti uccisi, quando io ti trovai in sule **cavine** e pensa ch(e) q(ue)ste cose no(n) sa aconceran(n)o da neuno se no(n) da te (e) da me...|| L'ed. pensa al signif. di 'fosse', 'canali di scolo', 'fogne' qualora non si tratti di un toponimo, per il quale rimanda ad Ambrosini, *Appunti lucchesi*, p. 7: «Le Cavine (bosco) oppure Le Gavine (torrente), presso S. Macario».

2 Cavità, caverna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 141.18: Quando bigio ventava a grande vertude, molte navi vi menava a forza, sì che li uomini rimanevano annegati in quelle **cavine**. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 435: «si que li cors des homes noiez remanoient en cele caverne...».

3 [Med.] Gonfiore delle linfoghiandole cervicali.

[1] **F** *Legg. S. Domenico* volg. (ed. Ferrato), XIV (tosc.): Una femina, la quale avea nome Alda, cinque anni avea avute le **gavine** e le gangole sotto al mento... || Ferrato, *S. Domenico*, p. 128.

[u.r. 12.03.2014]

CAVIR v.

0.1 *cavì*.
0.2 Etimo incerto: forse fr. *chevir* (Ascoli, *Cronica*, p. 277).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: venire a capo, compiersi?
0.8 Rossella Mosti 30.12.2002.

1 Signif. incerto: venire a capo, compiersi? || (Ascoli, *Cronica*, p. 277).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.15: e queste ultime promission se **cavì**. || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 447: «Et hoc: Ultime hominis promissiones cani sunt».

[u.r. 23.01.2009]

CAVITÀ s.f.

0.1 *cavitade*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavo* 1 (lat. *cavitatem*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte vuota, incavata. Estens. Caverna. **1.1** [Anat.] [Parte interna di un organo:] canna della gola, esofago; cassa toracica.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Parte vuota, incavata. Estens. Caverna.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.10: In lo tempo etiamdio del re Ferando, in Toleta de Spagna[...] [...] o vero **cavitade** [...] libro, quasi folii de legno abiando... || Cfr. Mart. Pol., *Chron*., p. 472: «Eo tempore etiam, tempore regis Ferrandi, in Toleto Hispanie quidam Iudeus conminuendo unam rupem pro vinea amplianda in medio lapidis invenit concavitatem unam, nullam penitus divisionem habentem neque scissuram, et in concavitate illa reperit unum librum quasi folia lignea habentem».

1.1 [Anat.] [Parte interna di un organo:] canna della gola, esofago; cassa toracica.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf*. c. 2, pag. 437.22: Le Muse sono nove, perchè la voce humana si conforma con nove strumenti del corpo dell'huomo, cioè colla lingua, con toccamento di quatro denti e ripercotimento di due labri, e colla **cavitade** del gorgoçuli, et coll'aiutorio del polmone donde si mette l'alito come d'uno mantaco.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Lo empiema è quel malore, quando nella **cavitade** del petto si raccoglie molta marcia. || Crusca (3) s.v. *cavità*.

[u.r. 23.01.2009]

CAVITARE v. > GAVITARE v.

CAVO (1) agg./s.m.

0.1 *cava*, *cave*, *cavi*, *cavo*, *chava*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavo* 1 (lat. *cavum*).
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.6**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis*., c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat*. *perug*., 1342.
0.6 T *Doc*. *prat*., 1285-86: Iacopetto Tedesci da via Ca[va].
0.7 1 Che ha una superficie concava; che è vuoto all'interno. **1.1** [Come agg. rif. a varie parti del corpo, con valore di sost. determinato dal sost. cui si riferisce:] l'incavo della mano; la fossa nasale; il padiglione auricolare. **1.2** Fig. [Detto degli occhi:] scavato, infossato. **1.3** Piegato, ricurvo. **1.4** Ricco di fessure ed inclusioni, poroso. **1.5** [Rif. ad una

nave:] vuoto, senza carico. **1.6** Profondo. Estens.: buio, tetro. **1.7** Bucato. **1.8** Fig. Aperto all'interno. **2** [Med.] Incisione. **3** [Per errore di trad.].
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Che ha una superficie concava; che è vuoto all'interno.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 317.6: La terra è tutta **cava** dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 76.26: Questa non saltò altrimenti a drieto, che salti la gragnuola dall'altezza del tetto; o come se alcuno desse con una petruzza nel **cavo** tamburo.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 78.2: Qui si pigliano li pesci a fiocina e culà con ami e in un'altra parte con rete **cava** per tirar e rattenimento di fune...

– *Sasso cavo*, *monte cavo*: cavità rocciosa, caverna.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.10: Tre volte li scogli risonarono tralli **cavi** sassi...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.3: Presso a' popoli Chimeri è una spilonca con lungo dipartimento, monte **cavo**, casa e luogo segreto del pigro sonno...

1.1 [Come agg. rif. a varie parti del corpo, con valore di sost. determinato dal sost. cui si riferisce:] l'incavo della mano; la fossa nasale; il padiglione auricolare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.30: La notte e 'l sonno abbandonarono Enea: vede risprendiente sole: l'acqua del fiume nelle **cave** palme riceve...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4534, pag. 390: Or prendi esempio nella **cava** mano / Tenendo l'acqua fin che non si spanda...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 55.15: e ogni boce passa e **cavi** orecchi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.10: e in de la **cava** nara non sia alcuno pelo...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.8: e nesun pelo stia a ti in la **cava** nare...

1.2 Fig. [Detto degli occhi:] scavato, infossato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.22, vol. 2, pag. 391: Ne li occhi era ciascuna oscura e **cava**, / palida ne la faccia, e tanto scema / che da l'ossa la pelle s'informava.

1.3 Piegato, ricurvo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.13: Quegli prese lo **cavo** corno, il quale cresce dal turbamento di sotto...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.21: Lo caldo era, e 'l mezzo dì; e, per lo vapore del sole, le **cave** braccia del cancro del lito rendeano fervore.

1.4 Ricco di fessure ed inclusioni, poroso.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.6: Li smeraldi piani e i **cavi** ripresentano il volto de l'uomo, quasi come specchio: e i piani sono milliori che i cavi.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 154.1: E usato dell'uno e dell'altro, entrò nelle case fatte della **cava** pomice e de' lievi tofi... || Cfr. Ov. *Met.* VIII, 562: «Pumice multicavo nec levibus atria tophis structa subit...».

1.5 [Rif. ad una nave:] vuoto, senza carico.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 60.10: E sì come le **cave** navi si crollano sanza giusto peso, e sono portate no ferme per lo mare per la troppa leggierezza...

1.6 Profondo. Estens.: buio, tetro.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 97.9: e fue sí grande lo stoscio per la fossa ch'era **cava** e profonda e per lo destriere che adosso le cadde, che tutta quanta si lacerò e infranse.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 41.13: Eglino si dilettano sempre d'essere sotto l'acque; e di tuffare alcuna volta tutti i membri nel **cavo** pantano: alcuna volta si dilettano di trarre fuori lo capo...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 115, par. 3, vol. 2, pag. 167.22: E se besongnerà farse forma ad uno pieie, co' dicto e, facciase e fare se possa tanto **cava** overo cupa doie pieie e non più.

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 646, pag. 142: Or fagli la fossa **cava** tanto / Che tre vanghate sia cotanto...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.103, pag. 20: Più e più luoghi alpestri, oscuri e **cavi**, / poi mi mostrò, formando col suo sesto, / ch'al mondo son pericolosi e gravi.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.13: *Lo fondo*; di questa bolgia, *è cupo*; cioè oscuro e **cavo**, *sì, che non ci basta L'occhio a veder*; cioè non bastava la vista a discernere quel che v'era...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 286.23: I colli tenevano luoghi aspri e pieni di virgulti: quivi in una valle **cava**, e perciò occulta, comandò, che il milite consedesse e prendesse il cibo.

1.6.1 [Detto di un fiume, del mare:] dalle alte rive, dalle rive incassate.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.23: e trovòno ch'elli s'era atendato sopra un fiume molto grande e **cavo** assai.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.34: Chi vieda la lume fir tolta dalo opponudo lume e che serve le grandi acque en lo **cavo** mare?

1.6.2 Fig. Grande, intenso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 28-42, pag. 255, col. 2.2: *Con quel consiglio*, çoè con lo soe profundo savere, lo quale è tanto **cavo** che neçuno *creato aspetto* pò andare *al fundo* so...

1.7 Bucato.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 158.20: Se lo dente **cavo** empierai di sterco di cervio, rompe lo dente et tolle via lo dolore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 502.3: *Per le fessure della pietra piatti*; cioè appiattati sì, che non li puoi vedere sotto questo sasso bucato e **cavo**, perché vuole dimostrare che nel mondo furono duri et ostinati come il sasso, e freddi d'ogni carità...

1.8 Fig. Aperto all'interno.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 58.26: Io medesimo, quando truovo i miei fratelli nello aperto cielo, però che questo è lo mio campo, combatto per sì gran forza, che lo mezzo fermamento risuona per le nostre percosse; e' fuochi offesi saltano fuori de' **cavi** nuvoli. || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 696: «exsiliantque cavis elisi nubibus ignes».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.2: allora io rapii Enea in una **cava** nuvila al forte figliuolo di Peleo, combattendo Enea co lui, non essendo

li Dei ne le forze eguali... || Cfr. *Aen.*, V, 810: «nube cava rapui».

2 [Med.] Incisione. || (Tomasoni).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.13: Et hae questa virtute, che lla polvere de quella, plantata suso una postema o en altra plaga, non lassa sentire dollore de **cavo** el qual fa el medico.

3 [Per errore di trad.]. || L'originale francese ha *chaue* 'caldo': cfr. Bertolucci p. 411.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 35, pag. 48.6: Questa [[la città di Camandi]] solea essere magiore terra che no è, ché Tartari d'altra parte gli ànno fatto danno più volte. Questo piano è molto **cavo**.

[u.r. 02.09.2009]

CAVO (2) s.m.

0.1 *cavi*, *cavo*.
0.2 DEI s.v. *cavo* 3 (etimo incerto: sp. *cabo* dal lat. *capulus* 'cappio', o dal ven *cao*, gen. *cavo* dal lat. *caput funis*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *San Brendano ven*., XIV.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Mar.] Grossa corda che si adopera sulle navi, canapo.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Mar.] Grossa corda che si adopera sulle navi, canapo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.246, pag. 736: Enter l'isora e terra ferma, / da tuti **cavi** ormezai, / enter lor afernelai, / cascaun so faito acesma...

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 150.24: E in quela fiada san Brandan dise a li suo' frari: "Meté li remi in nave e logé ben la vela e lo alboro e algun de vui vada a pope e tegna ben lo gropo de la pozia e toia uno **cavo** e meta a la colona".

[u.r. 26.01.2009]

CAVOLATA s.f.

0.1 *cavolata*.
0.2 Da *cavolo*.
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Pietanza a base di cavoli.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Gastr.] Pietanza a base di cavoli.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.8, pag. 429: Di luglio vo' che sia cotal brigata / en Arestano, con vin di pantani, / con acque salse ed aceti soprani, / carne di porco grassa apeverata; / e poi, diretro a questo, una insalata / di salvi'e ramerin, per star più sani, / carne de volpe guascotta a due mani / e, a cui piacesse, drieto **cavolata**...

[u.r. 23.01.2009]

CAVOLINO s.m.

0.1 *cavolini*, *chavolini*, *kavolini*.
0.2 Da *cavolo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90.
N Att. solo fior.
0.6 A *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: misere Chavolino de' Talomei.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Cavolo novello; piccolo cavolo.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Bot.] Cavolo novello; piccolo cavolo.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 119.7: da uno da Lengnaia di **cavolini** *dell'orto*, vendeo Salimbene, s. xvij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.30: It. a Salinbene per **chavolini** e per ritorte e per vinchi e per panichale, dì j d'aprile p[agato], s. v e d. vj. p.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.6: La Belcolore, scesa giù, si pose a sedere e cominciò a nettare sementa di **cavolini** che il marito avea poco innanzi trebbiati.

[u.r. 23.01.2009]

CÀVOLO s.m.

0.1 *caule*, *cauli*, *caulo*, *cavoli*, *cavolo*, *chaulli*, *chavoli*, *chavollo*, *chavolo*, *colo*, *kàolo*, *kavoli*.
0.2 DELI 2 s.v. *cavolo* (lat. tardo *caulum*).
0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *non levare un cavolo* **1.1**; *piovere cavoli e insalata* **1.2**.
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Castellano Chavoli x s. m(eno) iiii d.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea commestibile delle Crocifere. **1.1** Fras. *Non levare un cavolo*: non servire a nulla. **1.2** [Per esprimere il verificarsi di un evento impossibile:] fras. *Piovere cavoli e insalata*.
0.8 Chiara Coluccia 20.05.2003.

1 [Bot.] Pianta erbacea commestibile delle Crocifere.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.21: Guido Guiducciolini d. xii (e) un mazzo di **cavoli** co(n) suo co(n)sorti.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 132.15: It. frate Alexo, s. xxiij. It. avemmo di marzo, dì xviiij, tra di **cavoli** e di spinaci e di bieta, s. xlj e d. viij.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 199, pag. 569: De **caule** così dicote che sença nocumento / tu mandicare pótilli co multo condimento, / e se gallini púninci, megllore notrimento / securamente facino, prováillo

volte cento...

[4] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.17: Item di ciascuna soma di cipolle, di poponi, di **cavoli**, di porri, d'agli o vero di simigliante cose, di ciascuna soma den. IIIJ.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.4: Avenne un die ch'ella introe nel giardino, e guardando dinanzi da lei una bella cima di **cavolo**, sì le prese volontà di mangiarla.

[6] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 210.18: It(em) avemo di **chaulli** che si ve(n)diero d. XXXIIIJ. It(em) avemo di chaulli che si ve(n)diero d. XXJ.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.33: Anco, statuto et ordinato è che la via de la porta di Fontebranda infino al molino el quale è a rincontra a la vigna di Bartalo Bencivenni sartore, el quale molino è di missere Picciuolo de' Gallerani, non si possano o vero debiano ponere **cavoli**...

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 163.21: **Chavoli** sono di diversa maniera, ciò è salvatichi e dimestichi. I dimestichi sono ancora di due maniere, sì come verdi e tutti rossi.

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.5: Ordiniamo, che tucti pissicajuoli et pissicajuole che vendeno erbe di mangiare in piassa overo in orto, cioè **cauli**, porri, cocina minuta, petrosemini, et ogne erba minicatoja, debbiano et siano tenuti di ligare a medaglia le decti herb'e vendere a chi ne dimanda loro in compera...

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.24: Anguille, cascio et lenticchie et fave et **cauli** et ongni altra cosa che si iudicassero che fossero nocive in tutto vietiamo che ai nostri signori infermi per innançi non siano date. xlvij Dei fructi delli arbori constituti.

[11] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.1: hic caulis, lis, el **caulo**...

[12] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 808, pag. 152: Come la seda è ligata, / Fa che la sia ben vischiada / In ogni tagliadura / Di quella inseditura, / Sì che l'aera, l'aqua e el vento / Non li possa intrare dentro, / E s'el te vignisse alcun sospetto / Ch'al vischio fesse difetto, / Churi lo vischio cu'una foglia, / O sia de **colo**, o di che si voglia, / Sì ch'el sia qualche difesa / Che 'l sole li faça me'ofesa.

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 198 [1365], pag. 59.2: - Al furo, al furo! Van(n)e fuora traditore che m(m)i tolli li **cauli** [...] Vae che si' squartato, sosso furo traditore.

[14] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.14: Pigla li frundi di li **cauli** cun lu sunza di lu porcu vecchia; pistala e poi la micti supra lu coyru di lu dossu, e sianchi unu pannellu di supra postu...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 47.2: Moita iente manicava li **cavoli** cuotti senza pane.

[16] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.9: [2] Item la simenta di li **cauli**, data, auchidi li vermy in ventri.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.23: Cura: pistece li folgia delli **cauli** coll'assungna dellu porco vecchia et sop(ra)pocela; et poi ve pone la sella voi pannello et ligise strectam(en)te ch(e) p(re)ma i(n) di lo coro.

1.1 Fras. *Non levare un cavolo*: non servire a nulla. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 267, con ulteriore rimando a Marti, *Poeti giocosi*, p. 486.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 275.3, pag. 180: Onne meo milantar e ço ch'eo fiabbo / di aver la constantia del çusto Paolo, / madona, ver' ti no mi leva un **kàolo**...

1.2 [Per esprimere il verificarsi di un evento impossibile:] fras. *Piovere cavoli e insalata*. || Elsheikh, p. 272: «[probabile] espressione popolare per indicare comicamente una cosa impossibile».

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 52.4, pag. 53: Sì fortemente è Floruça adirata / mego, che primo ch'ela mi parlasse, / o solo recordare me degnasse, / sì ploverebe **caule** cum salata...

[u.r. 23.01.2009]

CAVRETTO s.m. > CAPRETTO s.m./agg.

CAVRIEL s.m. > CAPRELLO s.m.

CAZANELO s.m.

0.1 *cazanelo*.
0.2 Da *cacciare* (?). || *Cazanelo* per **cacciarello* come *zolfanello* < **zolferello*, *zolforello* (Flechia cit. in Nicolas, *Anon. gen.*, p. 319).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Caccia] Rete o arnese da caccia per uccelli.
0.8 Gian Paolo Codebò 25.09.2003.

1 [Caccia] Rete o arnese da caccia per uccelli. || (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 319).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 111.12, pag. 474: Ni zo meraveja me paira; / che quando l'omo è in so aira, / fin che par venir oxello / no dé laxar lo **cazanelo**.

[u.r. 23.01.2009]

CAZZA s.f.

0.1 *caça*, *chaça*, *chalça*, *cazza*.
0.2 DEI s.v. *cazza* (lat. tardo *cattia* 'trulla, cochlear'). || Per la forma *chalça* sarà da supporre un influsso di *calza* o una reazione ipercorretta.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).
In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
0.5 Locuz. e fras. *cazza forata* **2.1**; *fastidio della cazza* **2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Vaso, recipiente per contenere acqua; catino, catinella. **1.1** Tazza, coppa. **2** Mestolo, ramaiolo. Fig. Organo sessuale maschile. Fras. *Fastidio della cazza*: rompiscatole. **2.1** Locuz. nom. *Cazza forata*: (sorta di) schiumarola. **3** Recipiente per cuocere. **3.1** [In partic.:] recipiente per fondere metalli, crogiolo. **4** Attrezzo per filtrare liquidi (?).
0.8 Milena Piermaria 06.09.2002.

1 Vaso, recipiente per contenere acqua; catino, catinella.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1522, pag. 58: Venir el fé de bela aqua / In un vaxelo k'á nome la **caça**, / E lle mane sí se lavóe / Et un donçello a si clamóe, / Ke 'l ge portasse un mantile, / Et ali çudei começa dire: / «Segnor, eo me lavo le man / Vedente vui tuti per man.

1.1 Tazza, coppa.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5,

pag. 26.7: [30] Et se tu no havessi tanto in tuto 'l mondo chome un pugno de farina, almen no te mancherà una copa o una **chaça** d'aqua fregia...

2 Mestolo, ramaiolo. Fig. Organo sessuale maschile. Fras. *Fastidio della cazza*: rompiscatole. || (Marrani, *Rustico Filippi*, p. 163).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.1, pag. 25: Fastel, messer fastidio de la **cazza**, / dibassa i ghebellini a dismisura, / e tutto il giorno aringa in su la piazza / e dice ch'e' gli tiene 'n aventura.

2.1 Locuz. nom. *Cazza forata*: (sorta di) schiumarola.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.8: e sempre scurando il detto bagno con una **cazza** forata grande di ferro, traendone fuori ogni ordura.

3 Recipiente per cuocere.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 764, pag. 150: Mitolo [[il vischio]] poi al foco in una **caça**, / Sì che tutto inseme se desfaça; / Poi quando serà fredo, tora'lo...

3.1 [In partic.:] recipiente per fondere metalli, crogiolo.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.25: La **chalça** da fondere sì si fàe di terra biancha da fabro, ben pesta, e di stopa taliata e di merda di bue: e meschola insieme.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.7: e ' rame rimarrà amasato: è questo rame a finare, che si afina in **chalça**.

4 Attrezzo per filtrare liquidi (?).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 62.17: e bolla el vino chol mèle; e posca si metta in una **chalça** di stamingnia e menisi bene. Al sechondo dì sarà bene rischiarato.

[u.r. 21.10.2016]

CAZZILE s.m.

0.1 a: *caçile*.
0.2 Da *cazzo*.
0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Pene di un animale.
0.8 Pär Larson 04.09.2006.

1 [Anat.] Pene di un animale.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 47, pag. 193.31: Della pena che nullo faccia **caçile** o cuglone a bestia feminile. Rubrica. Capitolo xlvij.o Anque statuimo che a nullo s'apertengha di far caçile overo cuglone a nulla bestia femina, alla pena di xx soldi di paparini.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 68, pag. 197.35: Anque volemo che nullo occida verre né montone, né cugla arteni né malcogloni, cioène quello canto che non ène marchiato che si traie li cogloni, che quel canto malcoglone si venda per montone, la parte seçça si ne moçi nanti che sia feso, et vendasi per pecora; al verre si nne moçi il cuglone e 'l **caçile**, et vendasi per scrofa.

[3] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 91, pag. 205.3: nullo debia aguactare cuglone di maschio non marchiato, alla pena di .v. soldi chi contrafacesse; et chi taglasse il cugloni et lassasse il **caçile** in simile pena sia punito.

CAZZO s.m.

0.1 *caççço*, *cazzi*, *cazzo*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Dolcibene, a. 1368 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.6 N Att. in composti toponimici e antroponimici già in carte tosc. dei secoli XI e XII: cfr. GDT, p. 173.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Membro virile.
0.8 Pär Larson 23.01.2001.

1 [Anat.] Membro virile.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.14, pag. 58: tu porti 'l confalon degli sgraziati, / figliuol di quel[l]a c'ha 'l cul sì rodente / che tut[t]i i **cazzi** del mondo ha s[tancati].

[2] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 122b.9, pag. 116: Ché i' ho il **cazzo** mio, ch'è tanto vano, / che dorme in su' coglioni e non si desta, / ed è cinqu'anni o piú che non fu sano!

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.22: Hic priapus, hoc veretrum, hoc cadurcum, hic penes, nis, hoc fascinum, ni, hoc preputium, tij, hic curculio, hic pudo, hoc rinceres, hec mentula id est lo **caççço**.

[u.r. 23.01.2009]

CAZZUOLA s.f.

0.1 *caçolla*, *cazola*, *cazzuola*, *cazzuola*.
0.2 Da *cazza*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Boccaccio, *Epist.*, 1361.

In testi sett.: *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. *cazzuola da murare* **1**.
0.7 1 Arnese usato nella muratura per stendere la calcina, mestola del muratore. **1.1** Meton. Mestiere del muratore. **2** Recipiente, vaso per cuocere (nell'es., misture o cataplasmi).
0.8 Milena Piermaria 17.12.2001.

1 Arnese usato nella muratura per stendere la calcina, mestola del muratore.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 306v, pag. 43.3: Trulla lle... istrumentum cementariorum, que dicitur ***cazola***, quia trudat cementum in muro...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 15, pag. 24.6: E 'l tonico delle pareti farai in questo modo: che colla **cazzuola** fregherai spesse volte, e lasciando seccare alquanto...

[3] **Gl** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Sap*, vol. 6, pag. 79.6: Io veggio la trulla del muratore intonicante il muro. Nella trulla (cioè la **cazzuola**) tre cose si consìderano: cioè la punta, il legno e la pianezza.

– Locuz. nom. *Cazzuola da murare*.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 2, pag. 72.1: et ogni mastro che lavora di legname o di calcina; li primi sono significati per lo martello, li

secondi per la **cazzuola** da murare...

1.1 Meton. Mestiere del muratore.
[1] Boccaccio, *Epist*., 1361, pag. 1118.14: Io non biasimerò l'essere a ciò venuti chi da Capalle e quale da Cilicciaule e quale da Sugame o da Viminiccio, tolti dallo aratro e dalla **cazzuola** e sublimati al nostro maestrato maggiore...

2 Recipiente, vaso per cuocere (nell'es., misture o cataplasmi).
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 21, pag. 154.8: E com orpimento et aqua a modo de spongia cota in **caçolla**, e poni-lla in loco pelloso, fa caçere i pilli e no gli lassa plu vegnire.

[u.r. 29.08.2012]

CAZZUOLO s.m.

0.1 *chalçuolo*, *cazzuolo*; **x**: *casuolo*.
0.2 Da *cazza* (cfr. DEI s.v. *cazza*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.5 Per la forma *chalçuolo* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.) sarà da supporre un influsso di *calza* o una reazione ipercorretta.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 (Specie di) stampo usato per fabbricare recipienti (detti *coppelle*) in cui si fondono i metalli. **2** Recipiente, tipo di crogiolo, usato nella fusione dei metalli (in partic. argento). **3** Cucchiaione, mestolo, ramaiolo.
0.8 Milena Piermaria 06.09.2002.

1 (Specie di) stampo usato per fabbricare recipienti (detti *coppelle*) in cui si fondono i metalli.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.20: E allora prendi della detta cenere così mescolata e mettine nella forma, e poggiavi su colla mano il **cazzuolo** della forma sanza picchiarlovi suso...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.21: poi leva lo **cazzuolo** di sopra dalla forma e prendi lo colore e mettilo nel fondo dentro dalla coppella ove dee rimanere l'ariento affinato, e mettivene dentro tanto che sia mezza la detta forma ove dee rimanere l'ariento affinato...

2 Recipiente, tipo di crogiolo, usato nella fusione dei metalli (in partic. argento). || Diversamente Giannini, p. 119: «Arnese con cui si colano i liquidi e i metalli liquefatti».
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.12: A fare chonsolamento di fine ariento sì è buona cienere che sia trata di cholatoio da farre rano, e vòlsi richuoscere sì che sia ben biancha. E poi sì la staccia; e mettevi entro il sesto rena, che sia bene lavata e mescholata insieme, e fa il **chalçuolo**...
[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.16: E poi vi metti questo per dare cholore all'ariento: tolgli sei otavi di vetro pesto e uno otavo d'osso di bue, chotto e pesto, e uno otavo di schalgliuola di ferro di fabro, e lavala bene e mescola insieme e mettine di sopra nel **chalçuolo**, dove dée istare l'ariento...

3 Cucchiaione, mestolo, ramaiolo.
[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 36, pag. 25: quando [[la borrana]] è molle tra'la fuori col **casuolo** e lasciala freddare...

[u.r. 04.06.2015]

CAZZUTO antrop.

0.1 *caççuto*.
0.2 Da *cazzo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1290-95: **0**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A *Doc. fior.*, 1290-95: Neri Caççuto.
N Att. solo in antrop.
0.8 Pär Larson 14.11.2001.

[u.r. 02.09.2019]

CEBELLINO agg. > ZIBELLINO s.m./agg.

CECÀGGINE s.f.

0.1 *cecaggine*, *cegaggine*, *ciecaggine*.
0.2 Da *cieco*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Mancanza di discernimento (fig.). **2** Perdita di qno o qsa.
0.8 Chiara Coluccia 24.06.2003.

1 Mancanza di discernimento (fig.).
[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 27.11: Viene da **ciecaggine**, però ch'è cieco: non vede che sempre è apparecchiato lo 'nferno profondo, là unde elli è in periculo.
[2] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 891, pag. 388.3: Li Boscoli, come capo d'Arezzo, che se per la **cegaggine** de' Fiorentini, che sempre cui più servono poco è tenuto a mente per li serviti, come vengono in istato...

2 Perdita di qno o qsa.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 77.3: La nobile ischiatta, e per novero e per potenzia, de' Fabi pigliando contra quelli di Veiento battaglia, quanta **cecaggine** abbia fatta alla città di Roma la loro morte, gl'infamati nomi infino ad ora di fluvio che li perdeo, e della porta unde usciero il manifesta. || Cfr. Oros. *Hist.*, II, 5, 8: «quantam reipublicae orbitatem».

[u.r. 23.01.2009]

CECAGIONE s.f. > CECAZIONE s.f.

CECARE v.

0.1 *cecadi*, *cecado*, *cecao*, *cecare*, *cecari*, *cecata*, *cecati*, *cecato*, *cecatu*, *cecau*, *cechato*, *cechesse*, *ceco*, *cecò*, *ceghai*, *cekerà*, *checatu*, *checau*, *chichiri*, *cicati*, *cicay*, *cieca*, *ciecato*, *ciecho*, *ciegano*, *cieco*, *ciescho*, *scieco*.
0.2 Da *cieco*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Togliere la vista a qno. **2** Fig. Ottenebrare la mente di qno togliendogli il lume della ragione. **3** Cancellare.

0.8 Chiara Coluccia 24.06.2003.

1 Togliere la vista a qno.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.4: E somilglante troverai iscritto al tenpo di Costantino sexto, il quale fu **ciecho** dalla madre.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.26: In questo tempo Aymondo re deli Lombardi, conzò fosse che anchora el fosse in Panonia, per accidente trova VII puti apresso una piscina, li quali <da> una meretrice in uno parto avea parturido, e perché li morisse, ella li avea **cecadi**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.22: E zo fo grande meravilla, ki in una hura e lu episcupu arrianu fo factu checu, et in killa hura mideme le lampe de la ecclesia, le quali eranu ammortati, foru allumate: sì ki una lume midemi a lu episcupu **checau** e le lampe illuminau.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.24: Non fu miravilya ca la calamitati di li Cymbri li **cecau** l'ochi et la destrucciuni di la sua genti vinchuta li amancau lu cori.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 83, par. 3, vol. 2, pag. 140.14: Volemo enpertantoké quignunque mocçerà ad alcuno el naso overo la mano dal braccio en tucto overo el pieie en tucto dal crure overo da la gamba, overo guasterà overo **cekerà** ad alcuno l'occhio, overo mocçerà ad alcuno el labro overo la barba overo glie viriglie, sia punito secondo co' homicidaio.

[6] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 103, pag. 571.7: Phineus ebbe, come lo sopraditto Finix, due figliuoli, li quali fé simigliantemente accecare e poi fu **cieco** elli.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 111.9: Et di illà a pocu iorni lu Conti, dubitandu di lu tempu futuru, chi chilli, chi consiglaru a so figlu a fari kista paczia, non consiglassiru una altra fiata, et li altri non fachissiru lu simili, si kisti sindi passassiru sì legirimenti, in absentia di so figlu fichi prendiri XII homini, li meglu chi foru a lu consiglu di lu figlu et fichili **cecari** intrambi l'ochi.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 70, pag. 15: Se la cità de Aquila vui non fate refare, / Lo popolo menore tucto farrai desfare: / Quale ne farrai impennere et quale farrai **cecare**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.29, pag. 151: Or odi di costui fortuna rea: / che preso fu e poi **cieco** in Verona, / quando disfare Berlinghier credea.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.23: Uno **cecao** l'uocchio ad un aitro.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 290.4: E como Polifeno venne contra de me per me offendere, yo defendendome de ipso li **cicay** l'uno de li occhy soy.

2 Fig.Ottenebrare la mente di qno togliendogli il lume della ragione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.1, pag. 63: Omo, tu se' engannato, ca esto monno t'ha **cecato**. / Cecato t'ha questo monno coi delette e col soiorno / e col vestemento adorno e con essere laudato.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 24, pag. 46.12: Ché quello homo è ciecho et àlo **cechato** lo dimonio, lo quale è in via di peccato; e se lo nostro segnore non l'aluminasse della sua santa gratia, sì serebbeno ciechi del verace lume che inlumina l'anima e lo corpo di ciascuno peccatore...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.447, vol. 2, pag. 175: ma non per ciò vuol lassar quel che tene, / ché cupidigia l'à vie più **cecato**, / che desidero no l'avea gravato...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.33: e de subito veççen luxe e un schiaror grande, e cognessen per la lume de Cristo e per la doctrina vraxa del so' sancto evangelio che quî lor falci de' eran malvaxi demonij e spiriti maligni chi gli havevan tanto tenpo **ceghai** e abacilai e posseui e tegnui in sì grande error.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.7: Chistu Bettumen, **checatu** di avaricia et obliatu di la fidi chi fichi a lu conti Rugeri di gubernari la chitati di Cathania fidelimenti, consentiu et ordinau unu certu iornu chi illu vinissi...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.27: perzò che constumanza è de tutti li amaturi, commo ad huomini chi so' **cicati** de cuolpi de amore, che sempre sfugino honore e bona fama credendo perzò desplacere all'amante loro, ancora se devessero astinire da fare alcuno bene reportandonde grande vergogna.

3 Cancellare. || (Mancini, *Disciplinati*, p. 289).

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.33: Et anchora decemo che qualunqua persona serà ciescho del liviro della dicta f. per questo o per altra casione, che, po' che serà **scieco**, el camborligno della dicta f. dega excrivere el dì che ceco ne serà e la casione et ancho excriva le pene encorse che pagare devesse.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.1: Et lu qualunqua serà quello che per sua soperbia o per sua iniquitate non volesse obedire el nostro pregiore, che el pregiore el poçça **cecare** et cancellare del liviro della nostra fraterneta...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 26, vol. 1, pag. 73.25: e se alcuna condannagione se trovasse **cecata**, sotracta, remossa overo cancelata e retrovassese e sapessese coluie el quale quisto averà facto, sia punito en quactrocento livre de denare.

[u.r. 14.01.2009]

CECATO agg./s.m.

0.1 *cecata*, *cecati*, *cecato*, *cecatu*, *cicati*.

0.2 V. *cecare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ottenebrato, privato del lume della ragione (fig.). **1.1** Che non è visibile. **2** Sost. Chi è privo della vista.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Ottenebrato, privato del lume della ragione (fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.22: Ca unu servu publicu, qui era Cymbru, mandatu ad aucidiri issu Mariu inchisu in una casa privata di una terra qui avia nomu Myrturna, videndulu vechu et disarmatu et disadurnu et pallidu, non fu scutiyanti di asaltarlu, ma commu **cecatu** per la claritati di Mariu, gutata la spata, sturdutu et pagurusu se nde fugiu.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.36: O gente **cecata**, senza discriccione, che non pensati a li doluri che devite patere, perché non levate per forza Helena da lo marito iniusto che l'ave presa, e no la facite rendere a lo suo verace marito nante che ve se appresseme la morte crodele, la quale non porrite scampare?

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.7: Ma quisti Diey, a li quali aveano sì gran fidanza li **cicati** huomini chi erano in quillo tiempo, perché consentero che quillo Palladio se rapesse da Troya ad esserende tanta homicidio e domagi quanta nde adevennero poy? Adunqua illi foro accaysune e consentituri de tutto quello loro male: perzò siano maledicti illi e tucti quilli chi le credeno.

1.1 Che non è visibile.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.5: Ma li fati li quali apparechyano li **cicati** inganni a li huomini chi sono puosti in soperna felicitate, per li quali le fayno subitamente dare a ruina, e cadere da lo sommo stato, mostrano che siano multo da placere quelle cose le quale parturiscino dampni ruinusi.

2 Sost. Chi è privo della vista.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.12, pag. 113: Como el cieco che clamava, da passanti era sprobrato, / maior voce esso iettava: «Miserere, Deo, al **cecato**»...

[u.r. 23.01.2009]

CECAZIONE s.f.

0.1 *cecacione*, *ciegazon*.
0.2 DEI s.v. *cecare* (lat. *caecatio*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc.esaustiva.
0.7 1 Perdita della vista. **2** Fig. Offuscamento della mente.
0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Perdita della vista.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 215.30: In li tempi de questa, el sol se obscurà, per XVII dì non aparse, sì che molti diseva che questo era per la **ciegazon** del pietoso imperador <questo e> adevegnù; e Yrenza, a zo che plu segura mente la regnasse, li otchi deli fyoli de Constantin so fyo la fe' trar, a zo che nessuna chosa de mal in ver da ela, per caxon dela azegaxon del pare, la qual la morte aveva seguida, eli non ymaginasse.

2 Fig. Offuscamento della mente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 207.20: Quale **cecacione** o furore ave occupato lo mio sentemiento che eo deya amare chella con tanta affectione, la quale me ave mortale odio aduosso, perzò che eo le so' venuto incontra ad invadire lo riamme suo, a destruyere lo patre e la matre e tutta la gente soa e yà le ayo muorto lo meglyo meglyo frate che aveva, homo de sì gran potentia e de cotanto ardemiento.

CECCHIO s.m.

0.1 *cecchi*; **f**: *cecchii*, *cecchio*, *cechio*.
0.2 DEI s.v. *cecchio* (lat. *caeculus*).
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **2**; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Escrescenza carnosa; bubbone.
0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 [Med.] Escrescenza carnosa; bubbone.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.20: Lo latte asinino bollito con succhio d'erbagine, li **cecchi** de le reni et de la vescica meraviglosamente sana; similemente fae quello dela capra.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): et allotta alcuna volta manda fuori puza, et alcuna volta no(n) manda alcuna cosa, et ingrossano et fano antraci o **cecchii**, et stringhano molto e fan(n)o dolore. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 84r.

– [Vet.] [Masc.].

[3] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 24: Anco li fanno alquante scorticature uvero rompiture di cuoio in del dosso del cavallo per oppressione d'alcuno carico sì come io dissi, uvero per casgione d'alcuno fignulo uvero **cecchio**, lo quale nasce in del dosso del cavallo per soperchitade di sangue, la quale rompitura uvero scorticatura si dè tucta intorno optimamente radare. || Olrog Hedvall, p. 104.

[4] **Gl F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 60: Unde per l'opprasione et costringimento dell'unghia intorno quella magagna quella superfluità dela carne è costrecta di dimorare in su la superficie del suolo del piede et ed è facta a modo di fico, et perciò volgarmente s'apella fico, cioè **cechio** in nostro volgare. || Olrog Hedvall, p. 139.

[u.r. 17.03.2010]

CECE s.m.

0.1 *cece*, *ceci*, *cecie*, *cici*, *cieci*, *ciecie*.
0.2 Lat. *cicer*, *cicerem* (DELI 2 s.v. *cece*)..
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, c. 1303.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87.
0.5 Locuz. e fras. *curare meno d'un cece* **1.1.1**; *curare meno di tre ceci* **1.1.1**; *non curare un cece* **1.1.1**; *non valere tre ceci* **1.1.2**; *non valere un cece* **1.1.2**.
0.6 A *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Gremo[n]delo Ceci da Charaia.
0.7 1 [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili. **1.1** Fig. Cosa piccola e di scarso valore.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.16: e emperciò trovamo tale anno molti fichi e poche uve, e molti **ceci** e poche fave, e molto grano e poco mellio, e trovamo tale anno econtra; e così en tutte.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 435.8: E de avere s. VIIJ per una imina di **cieci**. So(mma) lb. IIIJ e s. XIIJ e d. VIIJ.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 74, pag. 125.2: Anco, imperciò che li garzoni e le persone non molto savie grande danno diano e facciano ne le biade de le fave e de' ceci; statuto et ordinato è, che chiunque danno darà, o vero colliarà fave o vero **ceci** o vero peselli o vero cicerchie de le terre del detto Padule, sia punito e condannato per ciascuna volta al comune de la detta Compagna in V soldi di denari senesi.

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 167.10: i quali **ceci** prese per noi [...] [Nicho]lò Bichi nostro per lo suo contio e avelli scri[tti] [...] a sua posta ne llibro de' conti...

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 152.9: **Cieci** sono di [loro] natura chaldi e umidi, e sono di diversa maniera, sì come verdi e sechi.

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [113], pag. 51.16: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona cogliessi baccelli di fave o di **ceci** o d'altro legume de campo altrui, paghi, per nome de pena, per ongni uno e per ongni volta V s. de denari cortonesi, e mendi el dampno, e di nocti el doppio.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 172.21: Or avvenne che una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastello di **ceci** verdi, li quali ceci ponendo Esichio poi la sera in mensa per cenare, Ilarione sentendone uscire una grande puzza, quasi gridando disse...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 4, pag. 139.16: Il **cece** si semina aguale in terra lieta, e cielo umido; e vuolsi un die dinanzi macerare, sicchè nasca più tosto.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 53.7: Item per .I. r. de **cici** lb. .VI.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.33: hoc cicer, ris, el **cece**.

[11] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.17: Se lo suo testiculo manco sarae dato a bere con acqua dove sieno cotti **ceci** neri et con uno poco di vino purissimo, provoca la volontade de la luxuria et riscalda le reni et purifica la verga.

[12] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 62.35: A tolgliere via la mufa, tolgli fave bianche e **cieci** bianchi e sagina, e metansi in una sachetina lungha per due ispanne, chor una chordella.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.13: Mccclxxiiij ite(m) àvve e(n) presto, dì x de maggio, tre giomelle de **cecie** de q(ue)llo seme più bello.

1.1 Fig. Cosa piccola e di scarso valore.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 326.5, pag. 308: Molte bugie e scuse Africo fece, / per ricoprir l'amoroso disire, / il qual, piú che non fa 'l foco la pece, / l'ardeva piú che mai, a non mentire; / e pareali aver fatto men ch'un **cece**, / e 'nfra se stesso incominciava a dire...

1.1.1 Fras. *Non curare un cece*; *curare meno d'un cece*, *di tre ceci*: considerare scarsamente.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 40, pag. 10: Illo re Carlo animuso no llo curava un **cece**; / Per la soa gran vigorìa gran parte ne desfece.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 50, vol. 1, pag. 241: Pognan, che ne curar men di tre **ceci**, / e dispregiar la scomunicazione, / siccome que', ch'eran di fede bieci.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 91, vol. 2, pag. 43: e co' Lucchesi, e co' Fiorentin fece / compagna, e lega d'altro, che di salci, / contro a' Pisani, siccome gli lece, / e 'l Conte prese poi la signoria, / curando della Lega men d'un **cece**.

1.1.2 Fras. *Non valere un cece*, *tre ceci*: avere poco valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 52, vol. 3, pag. 292: Appresso si partì lo 'mperadore, / ed a Velletro se ne fu andato, / ed in Roma lasciò per Sanatore / Renier della Faggiuola, ch'arder fece / per parole due uomini a furore; / perchè dicien, ch'e' non valeva un **cece** / quell'Antipapa, e che quel da Vignone / era Vicar di Dio al mondo, e Vece.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 13, vol. 1, pag. 226: ciascheduno scosto / da Santa Chiesa, perchè gli occhi bieci / avevan verso Iddio, e la lor fede / in molti casi non valea tre **ceci**...

[u.r. 02.10.2017]

CÉCERA s.f. > CÌCERA s.f.

CECERELLO s.m. > CECIARELLO s.m.

CÉCERO (1) s.m.

0.1 *ceciare*, *ceser*, *ciciri*, *chichiri*.
0.2 Lat. *cicer*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 **1** [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili, lo stesso che cece.
0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 [Bot.] Pianta leguminosa dai semi commestibili, lo stesso che cece.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 402, pag. 540: Per Dieu qe sta en gloria, no è savio nïente / ki en pantano semena **ceser** o fava o lente: / contrario è 'l fred al caldo, no se covien nïente.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 241, pag. 570: A la fiata se placete de **ciciri** mangiare, / semente de papavere con issi fa parare; / se amenefare fácillo, amendi loro affare...

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 57.2: Item di salma ½ di **chichiri**. Item di lu vinu novu ultimo novembris ndi richippi una bucti per tr. xxxj g. x.

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 58.24: Et avi thumini iiij di **chichiri**.

[5] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.28: e fo(m)mo en patti ch'esso me pagasse dele cose che m'à a satesfare sì de semelino (e) de **ceciare** che gli p(re)stò la Giacopa over Carlo e sì del'altre p(ri)me ragioni.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.3: pigla lingua chirvina, arrivogli **chichiri**, linticchi, falli bugliri in acqua zuccarata sufficientimenti et fallu curari et lu brodu da' a bibiri la mattina e falli implastu di supra lu ficatu de endivia pistata e miscata cu oglu violatu et achitu.

[u.r. 23.01.2009]

CÉCERO (2) s.m. > CÉCINO s.m.

CECHEZZA s.f.

0.1 *cechezza*, *cegeça*, *ciechezza*.
0.2 Da *cieco*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.7 1 Assenza della vista. **2** Fig. Offuscamento della mente.
0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Assenza della vista.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.13: Capitol de la **cegeça**.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 9, pag. 13.20: E sappi che quelli ch'à suo senno e può compiere sua volontà, puote amare, se l'etade o la **ciechezza** e essere troppo luxurioso non li è impedimento.

2 Fig. Offuscamento della mente.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.20: Ora albitreremo noi per simile **ciechezza** che gli marinaj fossono migliori che Giona profeta, per lo quale si pruova che si levò la tempesta, e perciò fu attuffato in mare e divorato dal gran pescie...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 11, vol. 10, pag. 62.7: che grande parte venne per **cechezza** (cioè che addivenne) alli figliuoli d'Israel, e saranno ciechi insino a tanto che sarà entrata tutta la moltitudine dell'altre genti, [26] e così poi tutti li figliuoli d'Israel crederanno e saranno salvi...

[u.r. 23.01.2009]

CECIARELLO s.m.

0.1 *cecciariello*.
0.2 Da *cecero 1*.
0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N DEI s.v. *cecerello* lo attesta dal XIX sec., identificandolo con una specie di astragalo (*Valerianella olitoria*) e anche con il tribolo terrestre (*Tribulus terrestris*). L'ed. Santucci intende invece «Bacche di corbezzolo. Con tali bacche, fino a pochi decenni or sono, si produceva una specie di vino» (p. 253).
0.7 1 [Bot.] Specie di erba commestibile.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Bot.] Specie di erba commestibile.

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.10: Anchi en vino con **cecciariello** quando fe' l'accetioni .II. solde, .III. denare.

CECILIO agg.

0.1 *cecilia*.
0.2 Lat. *Caecilius*.
0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *legge cecilia* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Cecilio. *Legge cecilia*: legge presentata da Quinto Cecilio Metello sui tempi e modi di votazione e promulgazione delle leggi nell'antica Roma.
0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 Di Cecilio. *Legge cecilia*: legge presentata da Quinto Cecilio Metello sui tempi e modi di votazione e promulgazione delle leggi nell'antica Roma.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 461.22: Lucio Lentulo uomo consolare, premuto per la legge **Cecilia** per fellonìa *De Repetundarum*, censore fu fatto con Lucio *Censorino*. || Cfr. Val. Max., VI, 9, 10: «lege Caecilia».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.26: Luciu Lentulu, homu consulari, essendu statu oppressu per la ligi **Cecilia** di peccatu di munita malamenti tolta qui l'era stata adimandata...

CÉCINO s.m.

0.1 *céceni*, *ceceno*, *cecer*, *cecere*, *ceceri*, *cecero*, *cecine*, *cecini*, *cécini*, *cecino*, *cécino*, *ceciro*, *cesano*, *césaro*, *césini*, *cexen*, *ciccino*, *ciecen*, *cieceno*, *ciecero*, *ciecieno*, *ciecino*, *cisini*, *zezer*.
0.2 DEI s.v. *cecino* (lat. tardo *cycinus*).
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.5 Il tipo *cécero* con passaggio di *-n-* in sillaba atona a *-r-*, è caratteristico soprattutto dei testi fior.

Locuz. e fras. *più bianco che il cecino* **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cigno. **1.1** [Con particolare rif. alla sua bianchezza]. Fras. *Più bianco che il cecino*. **1.2** [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente]. **1.3** [Con rif. al mito di Leda].
0.8 Pär Larson 10.09.2007 [prec. red.: Ilde Consales].

1 [Zool.] Lo stesso che cigno.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 25, pag. 118.2: **Cecino** è uno molto grande uccello, con le penne tutte quante bianche e con la carne nera, ed usa a fiumi ed a tutte acque grandi nuotando.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.19: Lo **cecino** si è uno ucciello che è de grande corpo et è quasi tutto biancho et ave cotal natura ch'elli canta volontieri, e quando homo li sona uno stormento che ssi chiama arpa, sì s'accorda con esso in cantare...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 59.19: D'ogne due paia di colombi maremani, J denaio. Fagiano, J denaio l'uno. Starne, J denaio del paio. Grughe, oche

salvatiche, **cecero**, IIIJ denari l'uno.

[4] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.21: Intorno in su le sponde de la detta fontana avea paoni che parevano vivi ed erano cotti, co le code a padiglioni: avevavi fagiani, perdici e grue, **ceceri** ed ogni salvagina d'ucielli.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.34: Capitol del **cexen**.

[6] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 93, pag. 148.2: E in tutto questo tempo non fa altro che uccellare a la riviera a grue e a **césini** e a altri ucelli; e ancora tutti gli altri che stanno apresso a lui gli recano dalla lunga uccellagioni e cacciagioni assai.

[7] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 132.14: Quelli ch'àe lo stomaco chaldo sì ama più volontieri le grosse vivande che lle sottili, sì come charne di bue, charne d'ocha o di **ciecero** e assai d'altre.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.6: Come Cecine, piangendo per la morte di Feton, si mutò in **cecine** uccello.

[9] **Gl** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 50, pag. 306.9: [1] Cisne, ciò ène **ciccino**, ène uno ucello lo quale ène tutto bianco di penne, et la sua carne ène tutta nera come mora.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 550.25: Né non recever la luse en le cammere cum tutte le fenestre: più convegnivelmente molte cose sta ascose in lo vostro corpo. Lo çuogo ha fin; tempo è ali **cisini** a partirse; li quali ha menado li nostri çovi cum lo so collo.

[11] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 35, pag. 166.38: Allato a questo monte è fatto uno grande lago, per traverso sul quale è fatto uno bellissimo ponte, de' più belli del mondo. E in questo laco sono oche salvatiche e anatre e **cecini** e anetrotti ch'è meraviglia.

1.1 [Con particolare rif. alla sua bianchezza]. Fras. *Più bianco che il cecino*.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 146.30: Veramente quel petto è più bianco che la pura neve o che 'l candido latte o che il bianchissimo **Cecero**, sotto la cui figura il sommo Giove si dilettò colla tua madre.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 19, 34-51, pag. 448.40: *Coll'ali aperte che parean di cigno*; cioè sì bianche che pareano di **cecino**, ch'è uno uccello tutto bianco: tale ali si convegnono a l'angelo, che significano purità...

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 16, pag. 17.12: E in quela fiada disse la volpe al corvo laudandolo de vane false laude: «O bello corvo e piaxevole sovra tuti li oxeli, tu somei pur al **cesano** de biancheza. Se tu me piasesi pur de cantar, tu saresti lo più bello de tuti li oxeli».

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.2: E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che paiono scarafaggi; strofina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e' fannole diventar più bianche che 'l **cecero**.

– [Prov.] *Tutti i bianchi uccelli non sono cecini*.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 306.8: Ed in molti altri luoghi dice la legge, che il giudice è come sagrato della presenza di Dio, ch'egli è in terra come un Iddio. Ma se non il trova così compiuto di tutte cose, per ciò che tutti li bianchi uccelli non sono **cecini**, sia almeno leale permanevole, che non possa essere corrotto...

1.2 [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 33.13, pag. 537: Canto, ché mi disfacc[i]o / più che non fa lo ghiaccio - calor forte; / come 'l **cecere** faccio, / che canta preso a lacc[i]o - de la morte.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.28, pag. 39: Tant'aio minespreso feramente, / ch'io ·n mi sao consigliare: / gran ragion'è ch'io perisca a tal sorte, / ch'io faccio come 'l **cecer** certamente, / che si sforza a cantare / quando si sente aprossimar la morte.

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.7, pag. 133: Però di canto non posso partire, / poi c'a la morte mi vado appressando, / sì come il **ciecen** che more in cantando: / la mia vita si parte e vo' morire.

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 273, pag. 497: Certo sì [lo] farë[i] volontieri / s' i' mi credessi poscia suscitare / come fenice in foco [.....], / e cantarei inanzi la mia morte / sì come il **cecer** quando déi morire.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 12.7, pag. 27: Como lo **césaro** mantirò l'usanza: / quando ha plui doglia, comenza a cantare / e dà termino al so male.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.31: Giente, di vostra morte fate allegrezza. Voi siete similglianti al **ciecero**, che più gioiosamente chanta quando viene al suo fine.

[7] **Gl** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Dido*, prol., pag. 62.25: Egli è uno uccello che si chiama Cigno, cioè **Cecero**, ed è tutto bianco, ed usa alle fiumane, e non canta mai, se non è quello anno che dee morire.

1.3 [Con rif. al mito di Leda].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 157.35: E trascorrendo di dire come Giove fue bisavolo del mio suocero, e di raccontare la nobiltà di Tantalo e di Pelopo e di Tindaro; dico che la mia madre Leda, gabbata dal **Cecero**, mi diede per padre Giove.

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 208.12: E dipinse, che Jove giacque con Asterile trasformato in aquila, e con Leda in figura di **cecero**; e con la bella Antiopa in forma di satiro; e con Al[c]mena in figura d'Anfitrione ec.

[3] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 25.4, pag. 425.6: Leda fu moglie di Tindaro re, e fu bellissima donna, della quale innamorato, giove, trasformato in **cecero** o cigno che vogliàn dire, le venne innanzi cantando dolcemente: laonde ella, invaghita di lui, il prese e se nel menò in casa.

[4] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 87.13: Ecco questa verità fatta umanamente; li poeti per mostrare Giove iddio, la coperseno con finzione dicendo che v'era volato in specie di **cecino**, perchè v'era ito co la nave Cecino e perchè col bel parlare avea ingannato le guardie e la fanciulla; e per dare colore a la finzione che fusse fatta sopra natura, disseno che stette co lei in specie di ciecino e che ella parturitte du' uova e l'altre cose che seguitano.

[u.r. 27.04.2018]

CECITÀ s.f.

0.1 *cecchità*, *cechetade*, *cechetate*, *cechità*, *cechitá*, *cechitade*, *cechitate*, *cecità*, *cecitade*, *cecitae*, *ceghedhá*, *ceghitae*, *cegità*, *cegitae*, *chekitate*, *chichitati*, *chicitati*, *chikitati*, *ciechità*, *ciechitá*, *ciechitade*, *ciecità*.
0.2 DELI 2 s.v. *cecità* (lat. *caecitatem*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.

(mil.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cecità d'animo* **2.1**; *cecità del cuore* **2.2**; *cecità della mente* **2.3**; *cecità di cuore* **2.2**; *cecità di mente* **2.3**; *cecità d'intelletto* **2.3**.

0.7 1 Assenza della vista. **2** Fig. Offuscamento della mente. **2.1** Fras. *Cecità d'animo*: oscuramento dell'intelletto. **2.2** Fras. *Cecità di* (*del*) *cuore*: mancanza di sentimenti. **2.3** Fras. *Cecità di* (*della*) *mente*, *d'intelletto*: oscuramento dell'intelletto. **3** Mancanza o scarsità di luce; oscurità.

0.8 Chiara Coluccia 27.06.2003.

1 Assenza della vista.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 107, pag. 294: Li serv col soe man proprie devan la caritá, / E dén in man a Alexio la söa quantitá, / E no 'l poén cognosce per söa **ceghedhá**, / Ma lu cognov ben lor segond la veritá.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.35, pag. 136: A me venga **cechetate**, / mutezza e sordetate, / la miseria e povertate, / e d'onne tempo en trapparia.

[3] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 218.15: il difetto non è nulla, come de la luce e degli occhi, che non ha contrario, ché la tenebre e la **cechità** non è contrario, ma difetto di vedere...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 2, pag. 138.4: Donka lo mal è niente, zoè a dir lo mal, illò o' ell'è, no è ben; sì com **cegitae**, illò o' ell'è, no è veder, e illò o' è tenebrie no è lux...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.10: Ma pur solo Penteo, vituperatore dell'iddiei, dispregia costui, e schernisce le provedute parole del vecchio, e rimproveragli la **ciechità** e la pistolenza del tolto vedere.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 365.22: a più grave che non si convenìa; dannolo delli occhi a perpetuale **cechitade**...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.17: A kista novitate, lu episcupu arrianu fo ferutu de **chekitate**, tantu ki pir manu de autre pirsuni de fo purtatu allu allibergu soy.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 29, pag. 189.20: e venendo lume grande di sopra tutte le lampade furono accese, e 'l vescovo ariano, il quale era venuto per entrare per forza nella chiesa, fu percosso di subita **cecità** e sì sbigottito, che fu bisogno che a braccia nel menassero li suoi uomini nell'albergo.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 291.22: Onde, come gli occhi son tenuti cari e riguardati dagli altri membri, così i dottori e predicatori dal popolo; e come la **cechità** degli occhi è iscandolo di tutto il corpo, così la 'gnoranza de' prelati e de' dottori è iscandolo e pericolo di tutto il corpo della santa Chiesa.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 51, pag. 98.31: Ma perché l'occhio non discerne per la **ciechitá** sua, non cognosce la veritá...

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 30.75, pag. 205: «E questo il figlio vostro che dicevi / che de la **cegità** sempre ebbe il morbo?

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.6: lo qua fidermenti demandando la sua aìa fu alumenao; ché incontenente che Fortunao fé lo segno de la croxe sovra li ogli soi, e rendìli la luxe e fu caçao la note de la **cecitae**.

2 Fig. Offuscamento della mente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 182.3: E voi a cui utilitade e diletto io scrivo, in quanta **cechitade** vivete, non levando li occhi suso a queste cose, tenendoli fissi nel fango della vostra stoltezza!

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 103.26: Grande **cecità** è questa.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.10, pag. 51: La quarta è quella c'à tal **cechità** / che contra 'l su' factor leva la 'nsegna / et è radice d'ogni iniquità.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 58.21: Se nol sa, che beata fortuna può essere con **cechitade** d'ignoranza?

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.23: In tal maynera - dichi sanctu Gregoriu - intravinnj a nnuy: simu nati in kista **chicitati**, in la quali nuy claramenti non vidimu Deu, nì sapimu pir vista li cosi eternj e chilistialj...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 127.19: Onde dispregiando e riprovando egli li tempi di questa ignoranza e **cechitade** dell'idolatria, annunzia per noi, e induce ogni uomo a penitenza...

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.26: «Questa preson e quisti tormenti aspeta ti e li toy seguaçi. E da poy che eo t'è mostrado quelo che li zudei merita per soa malicia, mo te voio eo mostrar lo ben ch'eli à perdudo per soa **cechitade**».

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 37.12: Ma, come dice san Bernardo, la **cechità** degli uomini è tanta, che del lavarsi si vergognano, ma non del bruttarsi.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 597.29: La **cecità** de l'avaricia e l'improbità della cupidità da fir dampnata, in tanto ha occupato li animi d'alcuni già se fa dì passati, che 'l grano, l'orço e le altre biave, grassia e molta victualia, de le quale li habitatori de la provincia doveanno menare la vita sua, fora de essa provincia e fora de le fine de quella ànno portato e tracto, per terra o per mare, continuamente, cum exquisiti inganni, non temenno de portare e de trare...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 36, pag. 122.25: Unde io non mi penso molto stare, e voi mi raccomandate a Cristo, e pregovi che sempre sollecitiate quelle dentro e quegli di fuore, che tutti stiano caldi di Cristo, però che sì grande pena è la **cecchità** del mondo, che più ratto è da eleggiere la morte, che questo vedere.

[11] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 76.6: per questa Medusa, overo Ghorghone, che faciea diventare gl'uomini di pietra chi lla ghuardava, ne sono istate assai e sonne e sarannone, che facciendosi ghuardare cholle loro belleççe e addornezze fanno diventare gl'uomini ciechi e mutoli e disensati e smemorati, che paione istatue e fanno perdere il corpo e ll'anima di chi vive in questa **ciechitade**.

[12] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 18, pag. 75.1: Or che grande miseria e **cechità** è quella della creatura, a vedere sé, creato alla imagine e similitudine sua, e anco riformato in gratia [[...]] e ella è tanto cieca che abandona l'affetto e l'amore che l'à fatta grande per la sua bontà, e dàssi ad amare quelle cose che sono fuori di Dio...

[13] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 37.87, pag. 252: Quello ch'el disse n'è da mente cuppe, / ma da sano intellecto et pura fede, / che **cecità** no(n) l'ofusca né occuppe...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 1, pag. 222.25: Così li omi nai in la **cegitae** de questa (vita) prexum de lo mundo, odando parlà' de le cose some e invisibile, dubitan se sum veire o non, perçò che non san atro se non queste cose infime in le quai sum nai e

norigai.

2.1 Fras. *Cecità d'animo*: oscuramento dell'intelletto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.17: Ma furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedessi lei essere vecchia e già stomachevole e noiosa a riguardare, e oltre a ciò, qual **cechità** d'animo sì quelli della mente t'aveva adombrati, che cessando la speranza del tuo folle disiderio in costei, con acerbo dolore ti facesse la morte disiderare?

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), cap. 8, pag. 204.5: Sarà ne' cattivi tanto oblivione di mente, tanta **cecità** d'animo, ranta confusione di ragione, che di rado o non mai possono levarsi a pensare di Dio, né ancora possono respirare a confessarsi, imperò che la confessione perisce da l'uomo morto come da colui che non è, perch'egli è scritto...

2.2 Fras. *Cecità di* (*del*) *cuore*: mancanza di sentimenti.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 512.10: Da lussuria viene **cecità** di cuore, e non fermezza, amore di sè medesimo, odio di Dio, volontà di questo secolo, e dispetto dell'altro, fornicazione, adulterio, e peccato contro natura.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 3, vol. 9, pag. 191.7: [5] E con isdegno guardando quelli, contristato sopra la **cecità** de' loro cuori, disse all'uomo: istendi la tua mano.

2.3 Fras. *Cecità di* (*della*) *mente*, *d'intelletto*: oscuramento dell'intelletto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 56.5: Onde, come veggiamo e leggiamo, ed eziandio li filosofi il dicono, ogni peccato viene e procede da **cecità** di mente, cioè da non considerare e mirare quello, che l'uomo fa, e a che fine ne può venire.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.10: Onde, con ciò sia cosa che la superbia, come dice san Gregorio, sia una **cechità** della mente...

[3] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 344.25: Che modo tengo, quando sento le tenebre e la **cechità** della mente, che non pare che ci sia punto di lume unde io mi possi attaccare a speranza?

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 4, 1-12, pag. 117.8: Benché questo sia conveniente secondo la lettera; non lo disse sanza intendimento d'allegoria, intendendo che di tanta oscurità sieno li dannati, tanta profondità di malizia è in loro, e tanta **cechità** d'intelletto, che l'uomo virtuoso, benché inchini il suo intelletto a considerare secretamente queste cose basse e vili, non vi discerne veruna cosa...

[5] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 156.32: **Cechità** di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali che ci inducano a sapienzia, sta sì occupata et attuata per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animale bruto.

3 Mancanza o scarsità di luce; oscurità.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 106.23: lo quale inno la Chiesa fa in quella ora in susidio de' fedeli Cristiani contra le illusioni del demonio, il quale ama la **cechitade** della notte.

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 157.27: e questa è la prima e seconda pena che finge essere a loro per convenienzia: ché chi è stato cieco nel mondo, degna cosa è che sia in **cechità** nell'inferno.

[u.r. 13.01.2009]

CEDA s.f.

0.1 *ceda*.
0.2 DEI s.v. *ceda* (lat. *caedes*).
0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Siepe, filare (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Siepe, filare (?).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 664, pag. 142: Se tu vo' piantare di vinci / In **ceda** lunga e tutto linci, / E così dico nè più, nè meno...

CEDE s.f.

0.1 *cede*.
0.2 GDLI s.v. *cede* (lat. *caedes*).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *fare cede* **1.1**; *ricevere cede* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Uccisione, strage. **1.1** Fras. *Fare cede* di qno: sterminare, uccidere in gran numero. **1.2** Fras. *Ricevere cede*: essere sterminati, uccisi in gran numero.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Uccisione, strage.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 14, vol. 1, pag. 76.19: [17] E ritornato è lo Re di Sodoma contra lui, poscia che fu tornato dalla **cede** di Codorlaomor e dei re che con lui erano nella valle di Save, la quale è valle di Re.

1.1 Fras. *Fare cede* di qno: sterminare, uccidere in gran numero.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.21, pag. 206: Tant'era lo fervore de la primera fede, / occidennone uno, mille lassava erede; / stancava li carnifice de farne tanta **cede**: / martirizata fede vicque per adurato.

1.2 Fras. *Ricevere cede*: essere sterminati, uccisi in gran numero.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 155, pag. 14: O divi agusti o Cesar gloriosi, / o trionphali antichi romani / de l'universo in noi victoriosi, / o palladin che dei malvagi cani / meco faceste e receveste **cede** / spargiendo sangue per colli e per piani...

CEDENTE agg./s.m.

0.1 *cedente*, *cedenti*.
0.2 V. *cedere*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Nota il sost. con valore verbale e l'ogg. diretto: «Del cedente la ragione», *Stat. perug*., 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che è sul punto di fuggire. **1.1** Che cede, che non oppone più resistenza. **2** Sost. Chi rinuncia a qsa a favore di qualcun altro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Che è sul punto di fuggire.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 386.2: Per la qual cosa il tirreno Tarcone è portato dal cavallo fra 'l tagliamento della battaglia e fra le schiere **cedenti**, e con varie voci move la gente, chiamando ciascuno per nome, e conforta i cacciati nella battaglia. || Cfr. *Aen*., XI, 729: «cedentiaque agmina».

1.1 Che cede, che non oppone più resistenza.

[1] **f** *Cicerone* volg.: E **cedenti** molto delle ragioni nostre a molti. || GDLI s.v. *cedente* (dal ms. Riccardiano 1602).

2 Sost. Chi rinuncia a qsa a favore di qualcun altro.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 394.13: Del **cedente** la ragione ad alcuno d'alcuna cosa, po' la lite mossa d'essa cosa.

[u.r. 24.09.2009]

CÈDERE v.

0.1 *ceda*, *cedarà*, *cedare*, *cede*, *cedé*, *cedea*, *cedendo*, *cedente*, *cedenti*, *cederà*, *cedere*, *cederonno*, *cederono*, *cedesse*, *cedessero*, *cedette*, *cedeva*, *cedi*, *cedo*, *çedo*, *cedono*, *ceduta*, *cedute*, *ceduto*.
0.2 DELI 2 s.v. *cedere* (lat. *cedere*).
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Doc. cors*., 1370; Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Doc. bologn*., 1287-1330; *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *cedere la ragione* **2.2**; *cedere ragione* **2.2**; *non cedere una paglia* **3**.
0.7 1 Venir meno di fronte a qsa o a qno (anche fig.); sottomettersi, arrendersi. **1.1** Fig. Dare luogo, lasciare spazio. **1.2** Arretrare. **1.3** [Detto degli avvenimenti:] prendere un'altra piega, essere modificati. **1.4** Fig. Cadere in un peccato (?). **2** Lasciare, dare qsa a qno; rinunciare a qsa a favore di qno altro. **2.1** Dare una donna come sposa ad un uomo. **2.2** Fras. *Cedere* (*la*) *ragione*: rinunciare a un proprio diritto (di proprietà o di altro genere) su qsa in favore di qno altro. **3** Fras. *Non cedere una paglia*: signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Venir meno di fronte a qsa o a qno (anche fig.); sottomettersi, arrendersi.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 39, vol. 3, pag. 369.15: Tutte cose oneste, che l'uomo chiede per alto coraggio, si ottengono per virtù di animo, e non per forza di corpo; non per tanto l'uomo dee menare suo corpo per modo, ch'egli possa **cedere** a consiglio di ragione.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.56, vol. 3, pag. 548: Da quinci innanzi il mio veder fu maggio / che 'l parlar mostra, ch'a tal vista **cede**, / e cede la memoria a tanto oltraggio.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.21: *Il mezzo per lo molto*. Questo 'meço' si è 'l'aere luminoso', e perché qui' santi se distavano dalla soa vista per 'meço molto', çoè che **cedea** lo 'meço' alla proportione, sí li perdé ello ad ochio.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.19: et uvi lu studiu di la verecundia **cedi** a la rasuni di la cupiditati et nulla cosa pari utili, la quali pocu pari hunesta.

[5] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.25: Quanto più crudelmente l'amor me fiere e quanto più violentamente ello me cosse, cotanto meio io serò vendegado de la piaga fatta a mi. E a mi **cede** l'amor, quamvisdio ch'el empiaghe cum l'arco li mie' petti, spasse le faselle buttade.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.5, pag. 98: De l'alto Iove e dela Inacha bella / Epapho nacque ligiadro e zoglioso; / lo qual, vegiendo Phetòn orgoglioso, / che per superbia de sua parentella / non li **cedeva** in fatto né in loquella, / quasi turbato disse...

1.1 Fig. Dare luogo, lasciare spazio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 26.28, vol. 1, pag. 439: Quante 'l villan ch'al poggio si riposa, / nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa, / come la mosca **cede** a la zanzara, / vede lucciole giù per la vallea...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 144, pag. 533.15: Mentre i cavalieri rallegrati ragionando si stanno accosto alla buia nuvola, la quale in niuno modo **cede** a chi vuole oltre passare se non come un muro...

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 391.23: *Come, idest* quando, *la mosca* ***cede***, *idest* dà loco, *a la zanzara*, *idest* ad una mosca cossì chiamata...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 26, 25-33, pag. 672.1: *Come la mosca* ***cede*** *alla zenzara*; cioè come le mosche danno luogo alle zenzare; cioè come è sera che le mosche, che sono state et ite volando il di', s'appiattano la sera, e le zenzare escono fuori...

1.2 Arretrare.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 16, 73-87, pag. 370, col. 1.16: Qui exemplifica 'sí come la *luna* fa **cedere** e decedere lo mare, cussí la fortuna fae empiere e rempiere *Fiorença* de cittadini'...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 153.17: Questa dottrina, la quale dà Vergilio all'Autore, è assai chiara e manifesta; dove dice, che secondo che il sasso **cede**, si vole prendere il camino.

1.3 [Detto degli avvenimenti:] prendere un'altra piega, essere modificati.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 402.13: Quanto la fortuna premisse e i fati concedevano le cose **cedare** in Lazio, difesi Turno e la tua città: ora veggio il giovano combattere con non pari lancia; il dì de' fati appressa, e non amica forza. || Cfr. *Aen*., XII, 148: «cedere res Latio».

1.4 Fig. Cadere in un peccato (?).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap.

154, pag. 365.22: e colui che va per la luce non può offendere né essere offeso che egli non s'avegga, perché ha tolto da sé la tenebre dell'amore proprio unde **cedeva** nella disobbedienzia...

2 Lasciare, dare qsa a qno; rinunciare a qsa a favore di qno altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.2: Et qualunque cittadino di Siena abitatore de la città di Siena o vero del distretto o vero contado o vero giurisditione di Siena, **cedarà**, donarà o vero vendarà, o vero per alcuno titolo concedarà alcuna ragione o vero actione, reale o vero personale o mista, di qualunque conditione, ad alcuno cittadino di Siena...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 75.21: E lo prexio pagado de le dite choxe eio pagai de li xoi dinari propii e no de li mei; [[...]] e one poxixione e segnoria che la parexe ch'io avexe aipudo de le predite choxe, de raxone digo e confexo ch'eio e le ò aipude per lui e a so nome e perçò eio, predito Michelle, per la predita chaxone doe, **çedo** e transfericho al predito fra' Domenego, reçevando one raxone e açione utele e direta, reale e personale, la qualle eio avexe o avere podexe in la predita choxa conparada...

[3] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 27.28: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Voluchone, figlo de Oberto de Mercasio, dono et per caxone de donacione mera, pura et inrevocabile donacione inter li vivi **cede** et do, la quale revocà' no se possa per raxone de ingratitudeni overo per altra caxone, a te Upecina, moglere mea, et Emricto, figolo meo, tutte casse, terre et prossesione...

2.1 Dare una donna come sposa ad un uomo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.17: In questo luogo fama di cose incredibili occupa le nostre orecchie, cioè Eleno figliuolo di Priamo regnare per le città di Grecia, per matrimonio di Pirro nipote d'Euco, ed avere usato il dominio e la signoria; e Andromaca anco essere **ceduta** al marito della patria sua. || Cfr. *Aen.*, III, 297: «et patrio Andromachen iterum cessisse marito».

2.2 Fras. *Cedere* (*la*) *ragione*: rinunciare a un proprio diritto (di proprietà o di altro genere) su qsa in favore di qno altro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 527, vol. 1, pag. 329.26: statuto et ordinato è, che qualunque massaio, mandato da la sua comunanza, pagasse al comune di Siena alcuna quantità di pecunia, et de la detta quantità de la pecunia pagata al comune di Siena, la sua ragione ad alcuno **cedarà**, cotale che cedesse sia condannato per ciascuna volta, in C libre di denari, et in minore quantità, secondo che parrà a missere la podestà, considerata la conditione de la persona et la qualità del fatto; et cotale cessione sia cassa et rotta, et di neuno valore, come se non fusse fatta, quanto ad effecto di ricolliere. Et quel cotale, el quale cotali ragioni si farà cedere, sia condannato ancora per missere la podestà in C libre di denari, per ciascuna volta.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 224, par.1, vol. 2, pag. 299.1: ordenamo ke se alcuno venderà alcuna cosa ad alcuno overo ragione alcuna d'essa ad alcuno **cederà** una fiada e po' essa vendeta overo cessione de ragione essa cosa ad altruie overo ad altre venderà overo ragione d'essa cederà ad uno overo a più...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 3, pag. 683.27: E tutte le predicte cose abiano luogo o sia quello chi demanda quello a cui è facta la promission o l'obligacione, la quale se contene in la carta, o li suoi heredi e successori universale o particulare in certa quantitate o sia suo simplice procuratore o chi abia le ragione **cedute** da llui, o sia che 'l demande contra lo promissore o obligato scripto in la carta o contra 'l suo herede universale o particulare in alcuna parte successore interrogatione, a cui debia fire resposto e la prova.

3 Fras. *Non cedere una paglia*: signif. non accertato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 101, pag. 20: Da poy che fo unita la multa villanallia, / Sallero in gran superbia per fare briga et travallia; / Omne castello strussero che era alla frontallia; / Se fecero peccato, non **cederono** una pallia.

[u.r. 14.01.2009]

CEDERINA s.f.

0.1 *cederina*.
0.2 Etimo incerto: da *cedro*?
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Signif. incerto: forse 'cedria', resina del cedro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Signif. incerto: forse 'cedria', resina del cedro. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.27: Ancor debis tuor lo sangue de l'avolltor e tor una erba che à nome chamelleconte e **cederina** e mesedar insenbre e farge sugo et onçere quelli che à mal de levra.

CEDERNO (1) s.m.

0.1 *cederni*, *cederno*, *ciederni*, *ciederno*.
0.2 Etimo incerto: da collegare al lat. *citrus*? (cfr. DEI s.v. *cederno*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 **1** [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata, cedro. **2** [Bot.] Pianta che produce l'agrume cedro (*Citrus medica*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata, cedro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 156.31: Della natura de' **ciederni**. Cederni sono di diverse maniere, perciò che sono di quatro diverse cose fatti, sì come la bucia...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 44.32: neuno di questa arte ardisca o presumma di mandare a vendere a la città nè a vendere portare alcuna cosa da vendere de la detta arte excepto che mele [aran]cie e **cederni**, sotto pena di s. X pic....

2 [Bot.] Pianta che produce l'agrume cedro (*Citrus medica*).

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.17: la foglia del **ciederno** sì ssi tiene a natura dela buccia.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.12: tagliaron loro il più bello giardino d'aranci et di **cederni**, che infino allora mai in Toscana fosse trovato o veduto, che de le ramora si coprì quasi tutta Firenze...

[u.r. 14.01.2009]

CEDERNO (2) s.m.

0.1 *cederni*.
0.2 Cfr. *cederno 1*.
0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *cederno del monte Libano* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Cederno del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.8: E fecero tregua dodici die, e in mezo la pace per le selve sanza pena mescolati vanno i Latini; e rami di frassino e di **cederni** sopra i carri pongono e dentro pongono i corpi morti. || Cfr. *Aen*., XI, 137: «olentem scindere cedrum».

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Cederno del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 29, pag. 71.51: Ma piú vero è quello detto poetico: «Io ho veduto l'uomo ispietato superexaltato e elevato come e **cederni** del monte Libano e passai, ed ecco che non era piú. Cercai di lui e non si trovò el luogo suo».

[u.r. 23.01.2009]

CEDERNO (3) agg.

0.1 *citerna*.
0.2 Da *cederno 1*.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha il colore dell'agrume cedro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Che ha il colore dell'agrume cedro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.7: La collera rossa sì è ancora di cinque maniere: la prima sì è la collera rossa naturale che viene dal feghato, ch'è calda e secca sì come noi aven detto; la seconda maniera sì è collera **citerna**, che à colore d'un frutto che à nome ciederno, la quale sì è fatta di flema e di collera rossa, ma nonne ischalda come la prima...

[u.r. 23.01.2009]

CEDIZIONE s.f.

0.1 *cidizione*.
0.2 Da *cedere*.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Atto del lasciare qsa a qno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Atto del lasciare qsa a qno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 432.16: lo re d'Inghilterra e suo primogenito debbono rinunziare a· reame di Francia, come detto è di sopra, e farne trasporto, **cidizione** e llasciamento per fede e saramento solennemente...

CEDMONÈI s.m.pl.

0.1 *cedmonei*.
0.2 Lat. crist. *Cedmonaeos*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uno dei popoli di Canaan.
0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 Uno dei popoli di Canaan.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.1: [18] In quello die pattuì lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e Cenecei e **Cedmonei**, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e Jebusei.

CÈDOLA s.f.

0.1 *ceddola*, *cedola*, *cedole*, *cedula*, *cedule*, *cedulla*, *cetola*, *çetola*, *cetole*, *çetole*, *ciedole*, *ciedule*.
0.2 DELI 2 s.v. *cedola* (lat. *schedulam*).
0.3 *Lett. sen*., 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1260; *Stat. fior*., 1280-98; *Stat. pis*., 1330 (2).

In testi sett.: *Doc. venez*., 1317; *Doc. bologn*., 1287-1330; *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug*., 1326; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Pezzo di materiale scrittorio, foglio; biglietto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Pezzo di materiale scrittorio, foglio; biglietto.

[1] *Lett. sen*., 1260, pag. 268.29: e noi no ne potemo p(er) chesta letta[ra] diciarten'altro [[...]]. E ancho intendemo da te p(er) una tua **cedola** che noi dovesimo pregare Orlando Buonsigniore ch'elli dovesse mandare...

[2] *Stat. fior*., 1280-98, par. 5, pag. 56.25: Anche il detto die stançiaro e ordinaro che neuno fosse ricevuto a questa Compangnia, se prima non si scrive in **cedola**, e elli non fosse approvato per lo consiglio dela detta Compagnia.

[3] *Doc. bologn*., 1287-1330, [1305] 10, pag. 72.1: Et anchemo a maor fermeça sì faço in questa **cedola** lo meo segno, lo qual eo e òe usao et uso in le mie litere e sì i apono lo meo sigello. Fata e scrita questa cedola per mi Bartolomeo, al qual fie dito Formiga, de mia mano propria in lo capitolo di frai predegauri da Ravenna, corando MCCCV, die XXVIJ de desembre.

[4] *Doc. venez*., 1317, pag. 156.24: ancora faço asavere et ordeno ch(e) encontinenti dapoy la morte mia ch'elo sia satisfato quello che contene en una **cedola** la quale è in lo mio scrigno en una borsa de coro.

[5] *Doc. perug*., 1326, pag. 21.16: Quista è la **cedola** secondo vuole essere facta la rocca de Castello dela Pieve.

[6] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.13: feceno prego a Deo che a lor dovesse per gracia revellar quali fosseno li fideli; exaudí costoro, dalla benevolentia de Deo aparve a çascheduno corpo, ch'era stato in vita christiano, una **cedulla** in la quale era scripto lo nome e la condizione

sua.

[7] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 148, pag. 624.12: li sopra dicti notari che si eleggeranno coi soprascripti quattro per quartieri, facte la trovagione, electione, impozissione et addecinassione predicte, incontenente dare siano tenuti et debbiano, catuno in del suo quartieri, ad catuno capitano di dicina, scripti in una **cedula** tutti li balestrieri della dicina sua...

[8] *Stat. bergam*., XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.22: Anchora hano statuito e ordinato che cescaduna persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregatione, debia scrivere in **cedula** lo suo nome e sopranome, e se debia apresentare denanze a lo ministro overo a lo suo locotenente...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 477, pag. 111: Poi che Fidanza jonze, fo misso in la prescione; / In Castello Capuano multo tempo durone; / Ma perché abe la **cedola**, fo misso ad compositione...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.20: Anche 'nanti disse la salluta soa per questa via. Scrisse una **cetola** e ficcaola nella porta de Santo Iuorio della Chiavica. La cetola diceva così: «In breve tiempo li Romani tornaraco allo loro antico buono stato».

[u.r. 03.06.2009]

CÈDOLE s.f.

0.1 *cedole*.
0.2 Da *ceda*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Siepe.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Siepe.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.12: *Siepe*, zoè: **cedole** o ver sieve de campi, o de vigne.

[u.r. 23.01.2009]

CEDONIA s.f.

0.1 *cedonia*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Briglia, redina.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 Briglia, redina. || (DEI).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 45, vol. 2, pag. 27: Tegnendo uno per la redina atteso, / la **cedonia** tagliò della man manca, / e con gli spron da lor si fu difeso...

[u.r. 03.06.2009]

CEDRACCA s.f. > CETRACCA s.f.

CEDRÀNGOLA s.f.

0.1 a: *cedrangola*.
0.2 Lat. tardo *citrago* (DEI s.v. *cedrangola*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa (*Onobrychis sativa*); lupinella.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Bot.] Pianta erbacea leguminosa (*Onobrychis sativa*); lupinella.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 154.18: E quelli massimemente son da seminare, se pasto naturale non v'è, come dice Varrone, i quali massimamente le pecchie seguitano: siccome rose, serpillo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, bassilico, **cedrangola**, che utilissime sono.

CEDRATA s.f.

0.1 *ccedrate*, *cedrata*, *cedriata*.
0.2 Da *cedro 1*.
0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307]; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. fior*., 1311-13; *Stat. sen*., 1356 (2).
0.7 1 [Gastr.] Confettura a base di cedro e miele o zucchero.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Gastr.] Confettura a base di cedro e miele o zucchero.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 237.3: Donotto Benvenuti die avere per una butia di çençeverata e per tre barletti di **cedrata** per noi. Scritti ad arenduti 3 lb. 3 s. torn..

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.7, pag. 417: torchi doppier' che vengan di Chiareta; / confetti con **cedrata** da Gaeta; / bëa ciascun e conforti 'l compagno.

[3] *Doc. fior*., 1311-13, pag. 85.13: E dè dare, questo dì, portollele il predecto Pepo nel decto luogo per una libra di **cedriata** nel decto luogo, confetta s. cinque tornesi piccoli...

[4] *Stat. sen*., 1356 (2), pag. 11.12: Ancho, providdero et ordinaro che niuno spetiale o niuno sottoposto a la detta arte non possa fare **cedrata**, né noci, né mandorle, né ranciata, né veruna altra confectione che sia con mèle o vero cominciata con mèle, non possa coprire, né covertare, né compire con zuccaro...

[u.r. 23.01.2009]

CEDRINO agg.

0.1 *cedrina*, *cedrini*, *cedrino*.
0.2 DEI s.v. *cedrino* 1 (lat. *cedrinus*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Bibbia* (04): **1.1**.
0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Detto del legno:] proveniente dal cedro (conifera). **1.1** Fatto col legno del cedro (conifera).
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2002.

1 [Detto del legno:] proveniente dal cedro (conifera).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, p. 65: e la sua copertura era tavolata di legni **cedrini**, e d'ebano...

1.1 Fatto col legno del cedro (conifera).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 17, vol. 4, pag. 93.2: Dissi io mai almeno ad uno de' giudici d'Israel, ai quali io comandai che pascessero il popolo mio: Israel, Israel, perchè non m'hai tu edificata casa **cedrina**?

[u.r. 23.01.2009]

CEDRO (1) s.m.

0.1 *cedre*, *cedri*, *cedro*, *citri*, *citro*.
0.2 DELI 2 s.v. *cedro* 1 (lat. *citrum*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis*., a. 1327.

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug*., 1342.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *albero cedro* **2**.
0.7 **1** [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata. **1.1** [Bot.] Meton. Arbusto sempreverde che produce l'agrume cedro. Locuz. nom. *Albero cedro*. **2** [Per errore di trad., con rif. ad un luogo biblico:] *vallone dei cedri*.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 03.03.2009.

1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.80, pag. 894: Doppie so fare e bilance, / concio denti, af[a]ito guance, / so' buferi et uso ciance, / **cedro** vendo e mele arance / e fo cassette.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 193, pag. 569: **Citri**, citruli e caso e díconce lacte / de tucti la malicia remóvende et abacte / lo mele; per certissimo contra quact[r]o combacte...

[3] **Gl x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.), pag. 511: Hic cedrus, huius cedri, *lo* ***cedro***.

[4] *Stat. sen*., Addizioni p. 1303, pag. 59.13: La soma de le mele rance, lomie e **cedri**, J soldo.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.9, pag. 411: Aranci e **cedri**, dattili e lumie / e tutte l'altre frutte savorose / impergolate sien su per le vie...

[6] *Stat. pis*., a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.11: Et sia licito ad ogni persona di comperari et di rivendire in Villa et fuore di Villa arangi, **cedri**, et lomei, sensa alcuna pena.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 37.10, pag. 43: Y' so ch'amor è en Floruça, c'umqua / no fu odore de speça o **citro** / che prevaleseli...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.21: et tantu l'uni quantu l'autri mictianu supra li carri rami di arburi di **cedri** et di autri arburi, supra li quali poy mictianu li corpora morti et purtavanuli a suctirrari.

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 57, par. 2, vol. 2, pag. 404.26: E le predicte cose luoco non aggiano en glie vendente le melarancie e **cedre**, lumie e popone.

1.1 [Bot.] Meton. Arbusto sempreverde che produce l'agrume cedro. Locuz. nom. *Albero cedro*. || Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 154.2: Nel mese di marzo si semina l'arbore **cedro** in molti modi: seme, ramo, glaba, e talea. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., IV, 10, 11: «Mense Martio citri arbor multis modis seritur...».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 155.13: La cenere delle viti delle dette zucche è utile a' **cedri**, posta a' lor piedi. || Cfr. Palladio, *Op. Agr*., IV, 10, 16: «quarum vites etiam conbustae utilem citri arboribus cinerem praebent».

2 [Per errore di trad., con rif. ad un luogo biblico:] *vallone dei cedri*. || Il volg. potrebbe intendere la conifera (cfr. *cedro* 2).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 1, vol. 2, pag. 5.12: Santu Luca dichi ki Cristu vinni in lu munti Olivetu; santu Iohanni dissi ki Cristu vinni ultra lu valluni di li **cedri**; santu Matheu dichi ki Cristu vinni in la villa di Getsemani. Et tucti kisti tri dicti si cuncordanu in unu: ki Getsemani, lu locu ubi orau, sì esti postu a li faudi di munti Olivetu et ultra lu valluni di li cedri. || Cfr. *Jo*, 18.1: «trans torrentem Cedron».

[u.r. 10.03.2009]

CEDRO (2) s.m.

0.1 *cedri*, *cedro*, *cedrus*, *ceirio*.
0.2 DELI 2 s.v. *cedro* 2 (lat. *cedrum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *cedro del Libano* **1.2**; *cedro del monte Libano* **1.2**.
0.7 **1** [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*), caratterizzato dal notevole sviluppo in altezza e pregiato per il suo legno. **1.1** [Con rif. specif. alla sua altezza (con valore fig.)]. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Cedro del Libano*, *del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*). **1.3** [Per indicare generic. un albero non da frutto]. **2** Legno ricavato dal cedro. **3** [Per descrivere lo stato del cielo:] frutto dello stesso albero?
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 03.03.2009.

1 [Bot.] Albero appartenente alle Conifere (*Cedrus*), caratterizzato dal notevole sviluppo in altezza e pregiato per il suo legno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.12: Sì che le conoscemo [[le piante]], e a ciascheduna è posto lo suo nome: e tale è chiamata **cedro**, e tale pino, e tale frasseno...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.7: Capitol del **cedrus**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.25: virtù cresce in alto come palmizio, e come cipresso e **cedro**, e poi si spande e getta suo' rami, e stende da tutte parte.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag.

150.11: Et compio lo dicto templo de hedificare in spatio de VIII anni, del mese de ottubro; et fo facto tucto de marmo bianco et de ligno de **cedro**.

1.1 [Con rif. specif. alla sua altezza (con valore fig.)].

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 21.15, pag. 46: [L]evolli Idio quanto montar dovevano, / facti nobili **cedri** de vil salici...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 36, vol. 5, pag. 245.2: [35] Vidi l' empio esaltato, e in alto levato come i **cedri** del Libano.

– Fig. [Per trad. da Gregorio Magno, con rif. ad Andrea, vescovo di Fondi:] *cedro di paradiso*. || Cfr. Greg., *Dial*., III, 7: «Ecce enim paradisi cedrum concussam audivimus...».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 7, pag. 139.15: Così certo è bisogno e della misericordia di Dio sempre sperare, e della nostra infermitade sempre temere. Chè ecco lo **cedro** di paradiso, cioè Andrea ch' era un grande santo nella chiesa, udimmo che fu concusso, ma non divelto; aciò che a noi, che siamo infermi, della sua concussione nasca paura, e della sua fermezza fiducia.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 168.22: Così certo è besogno de la misericordia de Dee sperar e de la nostra infermeça semper temer. Ché eca lo **ceirio** de pareise, ço Andrea, chi era un gran santo in la çexa, odimo che fu monto concuso, ma no exvegiao, açò che noi conosamo che noi semo infermi e de la sua concusium nasia paura e de la fermeça fiducia.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Cedro del Libano*, *del monte Libano*: specie di cedro particolarmente alta (*Cedrus Libani*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 145.14: Davit p(ro)ph(et)a dice «Viddi lo inpio superbo sopraexaltato (et) elevato sopra li **cedri** del Libano: quando passai non v'era, cercai (et) non si trovò el loco suo».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 7, par. 2, pag. 401.18: Credi allo sperto: io Vescovo ti parlo, e dinanzi da Dio non ti mento, ch'io ho trovato sotto la pistolenzia della lussuria essere caduti gli alti, come **cedri** del monte Libano, guidatori della greggia...

1.3 [Per indicare generic. un albero non da frutto].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 148, vol. 5, pag. 594.12: [9] o monti e tutti li colli; arbori fruttiferi e tutti li **cedri**; [10] voi, bestie e tutte pecore; serpenti e uccelli volatili... || Cfr. *Ps*, 148.9: «ligna fructifera et omnes cedri...».

2 Legno ricavato dal cedro.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.39: E la mura de fore erano tutta de marmore laborate e penta, et era templata de tabule de quilli nobilissimi ligname, zoèy **cedro** et ebano, e lo solaro era de uno vitro laborato ben grosso de diversi coluri.

– [Con rif. specif. ad uno dei tipi di legno che formavano la croce di Cristo].

[2] *Poes. an. cort./tosc.occ*., XIII/XIV, 215, pag. 415: O dolorosa! or foss' io la croce / perchè tu sopra me te riposasse! [[...]] Or foss' io el **cedro** che sta nella pianta / dei quatro legni là due se' a bando, / che ben sirea cum potença sì forte / che de quel pondo ben sirei consorte.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.97, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quattro legni, / e ciaschun à figura doctrinale, / ché l'anima die stare in quattro regni, / et ciaschun è di vita eternale: / l'un è 'l **cedro**, et à in sé forteçça, / e lo cipresso, per divin'alteçça, / l'ulivo, per pietança con dolceçça, / et poi la palma, ch'è victoriale».

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 112, vol. 1, pag. 243.14: la croce di Cristo fu di quatro legni [[...]] Il terzo si fu **cedro**, e questo crebbe in monte Libano, il quale fu posto a' piedi di Cristo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.9: E la detta croce di Cristo si dice che fu di quattro maniere di legno, cioè di palma, d'arcipresso, d'ulivo e di **cedro**. Onde dice un verso: "Ligna crucis palma, cedrus, cypressus, oliva".

– [Con rif. specif. alle sue proprietà odorifere].

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.13: Ella abita in superbi palagi, ed arde **cedri** odoriferi per lo lume del dì, tessendo sottili tele con arguto pettine. || Cfr. *Aen*., VII, 13: «urit odoratam nocturna in lumina cedrum».

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 325.5: Maria [[...]] è assimigliata al **cedro**, però che 'l cedro col suo odore uccide i serpenti; così la santità di lei risplendea ne gli altri e uccidea i serpenti, cioè tutti i movimenti ne la carne.

3 [Per descrivere lo stato del cielo:] frutto dello stesso albero? || È incerto se si tratti davvero del *cedro* albero e non del frutto (*citrum*). Forse fa rif. alla pigna prodotta dalla conifera, che ha la particolarità di appoggiarsi al ramo sul lato inferiore e ergersi in alto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 212.16: Adonqua è mestieri per forza de rascione, secondo questa via, che questo sia lo deritto stato del cielo, quanto en sé; e starà lo corpo del cielo come lo stato del **cedro** e·llo suo arbore, e volgiarasse en modo de macina...

[u.r. 28.06.2011]

CEDRONATA s.f.

0.1 f: *cidrognata*.
0.2 Da *cedrone*.
0.3 f *Natura delle frutta* (ed. Novati), XIV sm. (tosc.-pad.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che cedrata.
0.8 Luca Morlino 09.07.2014.

1 [Gastr.] Lo stesso che cedrata.

[1] **f** *Natura delle frutta* (ed. Novati), XIV sm. (tosc.-pad.), 22.4: Citrono sonto: veruno corogno me dice; / E per astringere sono le mie pendice. / Li speciari perchè sia delicata / De mi con zucharo si fa **cidrognata**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

CEDRONE s.m.

0.1 *cedrone*, *cedroni*, *cidroni*, *ziotroni*.
0.2 DEI s.v. *cedrone* 3 (lat. tardo *citron*).
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a.

1336 (aret.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.

0.5 Locuz. e fras. *correre il cedrone* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata. **1.1** Locuz. verb. *Correre il cedrone*: inseguire una meta ambita. **2** [Bot.] Arbusto sempreverde che produce l'agrume cedro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.06.2002.

1 [Bot.] Agrume dalla buccia gialla e dalla forma allungata.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.6, pag. 425: olio di noci vecchio, mane e sera, / per far caldegli, arance e gran **cidroni**...

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 295.17: hic cedro, nis, el **cedrone**.

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 210.17: Li albori per li luogi iera tanto beli e grandi [[...]]; e su ziascun ramo de tuti s'iera fruti maduri e aserbi e mezi maduri e mezi aserbi, zoè dataleri, pigneri de asè nature, pereri, castegneri, susineri, persegeri, **ziotroni**, zinamomo, caroberi.

[4] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 70: Melarance, **cedroni**, lumìe, lumioni, la soma a mulo...

1.1 Locuz. verb. *Correre il cedrone*: inseguire una meta ambita. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son. 23.10, pag. 78: Così fidanza a me più caro costa / ch'a que'c'ha corso lo **cedrone** indarno / quando gli è lite com'a·ffanciul mossa...

2 [Bot.] Arbusto sempreverde che produce l'agrume cedro.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 6.8, pag. 4: Un sí bell'orto non si vide mai / che quel dove le donne sono andate, / [[...]] uccei v'avea e di molte ragioni, / aranci, pini, datteri e **cedroni**.

[u.r. 18.12.2006]

CEDRONELLA s.f.

0.1 f: *cedronella*.
0.2 Da *cedro 1*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea (*Melissa officinalis*).
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Pianta erbacea spontanea (*Melissa officinalis*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Vi userai la **cedronella**, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. || Crusca (4) s.v. *cedronella*.

CEFALALGÌA s.f.

0.1 f: *cefalalgia*.
0.2 DEI s.v. *cefalalgia* (lat. tardo *cephalalgia*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Dolore al capo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Dolore al capo.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 24, cap. 15: quando la forza del nocevole umore assalta la rocca del corpo, cioè il capo, si genera la passione che si chiama **cefalalgia**. || Bini, *Cassiano*, p. 307.

CEFALÀLGICO s.m.

0.1 a: *cefalargi*, *cefalargici*.
0.2 Da *cefalalgia*.
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Nota *cefalargi*, prob. con caduta della sillaba finale.
0.7 1 [Med.] Chi soffre di cefalalgia.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Med.] Chi soffre di cefalalgia.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.6: Vale molto alle gravissime infermità del corpo humano, agli epilentici e catalentici e poplentici e scotomatici, **cefalargici**, e alla magrana fa grandissimo prode...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 172, pag. 59.3: ai **cefalargi** ed alla magrana ed a menoposia ed a ogne dolore di capo ed a' vertiginosi; al fastidio dello stomaco vale molto...

CEFALEA (1) s.f.

0.1 *ceffalea*.
0.2 Da *cefalica*, con cambio di suffisso.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *vena cefalea* **1.1**.
0.7 1 [Anat.] Vena (forse lo stesso che cefalica).
1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalea*.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Anat.] Vena (forse lo stesso che cefalica).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 6, col. 2.28: Alle ulcere degli occhi. A ulcere e ulnere d'occhi secondo Mesue: prima tolli sangue della **ceffalea** e poi purgalo con medicine dalla ottalmia...

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalea*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 48, col. 2.7: la sua cura si è: tôrre sangue della vena **ceffalea**, s'egli è giovane e forte a cciò...

[u.r. 23.01.2009]

CEFALÈA (2) s.f.

0.1 *ceffalea*.
0.2 DELI 2 s.v. *cefalea* (lat. *cephalaeam*).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Possibile att. di *cefalea* 1, che nel dubbio si registra separatamente (*cefalea* 'dolore al capo' è att., secondo i lessici, dal 1493 [DELI 2 s.v.] o da

Tommaso Garzoni [GDLI s.v.]).
0.7 1 [Med.] Dolore al capo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2002.

1 [Med.] Dolore al capo.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 34, col. 2.17: Alla pupilla dilatata d'occhi. Se lla pupilla si dilata per **ceffalea** o grande doglia di testa, poni qui poca fidança in sua cura...

[u.r. 23.01.2009]

CEFÀLICA s.f.

0.1 *ceffalica*, *ceffalicha*; **f**: *cefalica*.
0.2 V. *cefalico*.
0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1.1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *vena cefalica* **1.1**.
0.7 1 [Anat.] Vena che scorre lungo il lato esterno del braccio, che si credeva procedesse dal capo. **1.1** [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalica*.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Anat.] Vena che scorre lungo il lato esterno del braccio, che si credeva procedesse dal capo.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 1.28: Nota questa regola: in ciascuna torrai prima sangue della **ceffalica**, dalla parte contraria; e ll'altro dì da quella parte stessa se ffa bisongnio.

1.1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena cefalica*.
[1] **Gl F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): che se avviene per moltitudine di sangue, sia fatta signera della vena **cefalica**, cioè della testa. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 19.
[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Se la virtù e l'età lo permetterà, caviamoli sangue dela vena **cefalica** o dela vena che è sotto la lingua. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 64v.

[u.r. 17.12.2009]

CEFÀLICO agg.

0.1 f: *cefalica*.
0.2 DELI 2 s.v. *cefalico* (lat. tardo *cephalicum*).
0.3 f *Pietro Ispano* volg. XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Atto a curare il mal di testa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2002.

1 [Med.] Atto a curare il mal di testa.
[1] **f** *Pietro Ispano* volg. XIV: Polvere **cefalica**, buona per la testa. || Crusca (5) s.v. *cefalico*.
[2] **Gl f** *Trattato delle mascalcie*: Questa medicina si chiama in greco **cefalica**, cioè medicina delle fedite del capo. || Crusca (5) s.v. *cefalico* (dal ms. Riccardiano 2300).

[u.r. 25.11.2009]

CÈFALO s.m. > ZAFFALLO s.m.

CEFAPANO s.m.

0.1 x: *cefapano*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.02.2002.

1 Signif. non accertato.
[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 49: poi togli allume di piuma onc. iij, e allume di roccia onc. iij e salgemmo oncie una e canfora onc. iij, borrace onc. iij, incenso onc. iij, olio di **cefapano** vj onc., di acqua rosa libbra una.

[u.r. 11.04.2002]

CEFENI s.m.pl.

0.1 *cefeni*.
0.2 Lat. *Cephenes*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. solo in Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.7 1 Popolo favoloso dell'Etiopia.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolo favoloso dell'Etiopia.
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.16: Tutt' i palagi, pieni d'oro, si manifestano con le aperte porti; e' baroni de' **Cefeni** vanno a' conviti del re, ordinati con bello apparecchiamento.

CEFÈO agg.

0.1 *cefei*.
0.2 DEI s.v. *cefeo* 2 (lat. *Cepheius*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Appartenente a Cefeo (mitico re dell'Etiopia).
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Appartenente a Cefeo (mitico re dell'Etiopia).
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.20: Perseo, riprese ch'ebbe le penne, si lega i piedi dall'una e dall'altra parte, e apparecchiasi d'uno arrotato coltello, e fende la liquida aria con le mosse penne: e lasciate genti sanza numero dattorno e di sotto, ragguarda gli popoli etiopi e' campi **cefei**.

[u.r. 09.02.2009]

CEFFARE v.

0.1 *ceffe*.
0.2 Da *ceffo*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Signif. incerto. || Acchiappare, acciuffare (DEI)

o colpire con schiaffi, prendere a ceffoni (GDLI)?

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3263, pag. 319: È calcedonio pallido e incolore; / Di gioventute conserva le mete / Con virtù, vince briga e dà valore. / Se è perforato, anche meglio resiste / A spiriti maligni ed a lor beffe / Che in sogno mostran le diverse viste / E dì e notte fanno gran paure / Ché, dubitando, all'uom par chi lo **ceffe** / Veggendo l'ombre e subite figure.

CEFFATA s.f.

0.1 *ceffata*, *ciefatta*.
0.2 Da *ceffo*.
0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Percossa sul volto, schiaffo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Percossa sul volto, schiaffo.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 33, pag. 274.16: avenne una volta per chaso che riprendendo frate Alberigho un suo consorto di cierti falli ch'egli avea fatti, [[...]] questo [[...]] alzò la mano e diegli una ghotata, cioè a frate Alberigho. [[...]] fatta la pacie, frate Alberigho ordinò un bel convito e sì 'nvitò questo suo consorto [[...]]. Ed essendo a mensa e avendo mangiato, [[...]] uscirono fuori d'una sua chamera fanti armati e assalirono alla mensa chostoro e uccisono quel Manfredo per questa **ciefatta**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 484.21: Dice il marito: - Vedila! ancora non si vergogna; io non so a ch'io mi tengo che io non ti dia una gran **ceffata**. - La donna gonfiata, per non ricorrere il passato dì, si stette cheta per lo migliore.

[u.r. 05.02.2003]

CEFFATELLA s.f.

0.1 f *ceffatella*.
0.2 Da *ceffata*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'esempio in questione, cit. a partire da Crusca (5), passato nel GDLI e TB, potrebbe essere una falsificazione del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Colpetto amichevole sul viso, buffetto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2002.

1 Colpetto amichevole sul viso, buffetto.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli diè per ischerzo una burlevole e amica **ceffatella**. || Crusca (5) s.v. *ceffatella*.

[u.r. 23.01.2009]

CEFFO s.m.

0.1 *cieffo*, *ceffo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ceffo* (fr. *chef*).
0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
0.5 Locuz. e fras. *a ceffo torto* **1.1.3**; *fare ceffo* **1.1.2**.
0.7 1 [Anat.] Muso, bocca di un animale. **1.1** Estens. Bocca umana (con connotazione spregiativa).
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Anat.] Muso, bocca di un animale.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 118, pag. 185.12: Elli ànno due gambe dinanzi, presso al capo, e non ànno piede, salvo un'unghia fatta come di leone; lo **ceffo** à molto grande, lo naso magior ch'un gran pane, la bocca tale che bene inghiottirebbe un uomo al tratto, li denti grandissimi; ed è sì ismisuratamente grande e fiera, che no è uomo né bestia che no la dotti e non n'abbia paura.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 17, 43-51, pag. 445, col. 1.4: ***Ceffo***, in lingua toscana si è 'l muso...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 156.16: Ecco una leonessa che viene, abbiente lo schiumoso **ceffo** sanguinoso di ricente morte di buoi, per lasciare la sete nell'acque della vicina fonte.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 20.69, pag. 242: Così parlando, dritto al cammin nostro / trovammo Anigro: uccide se vi caccia / bestia il **ceffo** ovvero uccello il rostro. / Io volea bere e rinfrescar la faccia, / quando disse Solin: «Non far, ché in esso / è tosco e sangue»...

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 293.17: Qui D. fa una comparatione de li cani: quando son morsi *Da pulci etc.* se moveno *Or col* ***ceffo***, *idest* con boca, *or col pè etc.*.

1.1 Estens. Bocca umana (con connotazione spregiativa).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.6, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto: inanzi salta e trotta / e canzisce che par pur uno somiere; / e com' baiardo ad ella si ragrotta / e ponvi il **ceffo** molto volontiere, / ed ancor de la lingua già non dotta / e spesse volte mordele il cimiere.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4683, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed asto / Tien forte l'arcivescovo Ruggero / Prendendo del suo **ceffo** il fiero pasto.

1.1.1 Fig. Viso, faccia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 34.65, vol. 1, pag. 590: De li altri due c'hanno il capo di sotto, / quel che pende dal nero **ceffo** è Bruto: / vedi come si storce, e non fa motto!; / e l'altro è Cassio, che par sì membruto.

1.1.2 Fras. *Fare ceffo*: atteggiare il viso ad un'espressione di scontento, essere disgustato.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 896, pag. 390.10: vennono lettere dallo re Carlo, ch'egli era in possessione dello reame di Gierusalem e di Sicilia, lo quale volgarmente s'appella lo reame di Puglia. [[...]] Di che grande allegrezza si fece per Firenze, comecchè dentro assai di cittadini ne feciono **cieffo**, perchè sapeano nel segreto non essere molto amico de' Fiorentini, e chi per avere di lui sparlato; pure nel generale si mostrò grande festa, ed il fante fu vestito e fatto doni...

1.1.3 Locuz. avv. *A ceffo torto*: con espressione ostile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.5: Venuto il cappone in tavola, la matrigna, che

guatava il figliastro in cagnesco, a **ceffo** torto, comincia a pispigliare pianamente al marito, dicendo...

[u.r. 29.09.2015]

CEFO s.m.

0.1 *cefos*.
0.2 DEI s.v. *cefo* (lat. *cephus*, *cepus*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Animale fantastico dell'Etiopia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 [Zool.] Animale fantastico dell'Etiopia.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.63, pag. 403: Ancora dentro a queste selve [[dell'Etiopia occidentale]] stima / un animal molto diverso e strano: / **cefos** lo noma, se mai ne fai rima. / Del busto mostra quasi come umano, / perch'ello ha gambe e pie' tratti a quel modo / e similmente ciascheduna mano.

[u.r. 14.01.2009]

CELAMENTO s.m.

0.1 *celamento*, *cielamento*.
0.2 Da *celare*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del nascondere o tacere qsa a qno. **1.1** Ciò che occulta qsa all'intelletto di qno. **2** [Detto delle stelle:] atto dello spegnersi, dello scomparire.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Atto del nascondere o tacere qsa a qno.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 68.6: quelle cose che tu saprai, insegniale ad un altro, senza superbia, e quelle cose che tu non sai, prega benignamente, senza **celamento** d'ignoranza, che ti siano insegniate.
[2] **?** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 189.32: E cche ssì come Giesù Cristo intese le chiese, cioè de' credenti e ffedeli l'università, e cche di quella sia a istabolire giudicie e dare tali giudichamenti nelle contumaci e **cielamento** criminoso...

1.1 Ciò che occulta qsa all'intelletto di qno.
[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 436.17: 67. *Assai t'è ora aperta la latèbra*, cioè l'asconsaglia e **celamento** che ti nasconde[va] la giustizia divina, di che tu facevi nell'animo tuo questione tanto *crebra*, cioè spessa.

2 [Detto delle stelle:] atto dello spegnersi, dello scomparire.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 183.16: Ed ancora il nascimento di molte stelle, ed il **celamento** di certe altre commuovono grandissime tempestadi...

[u.r. 27.01.2009]

CELANDRATO agg.

0.1 *cielandrata*.
0.2 Da *celandro* non att. nel corpus (cfr. DEI s.v. *celandro*).
0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] trattato col mangano per il panno detto celandro.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 [Tess.] [Detto di un tessuto:] trattato col mangano per il panno detto celandro.
[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 82.11: Ittem 18 s. sterl. a nostre massariçie. Demo a Bindo di Pari di Fiorença per quarantotto alle di tela verde **cielandrata** per fare tende e cortine nela camara del contatoio...

[u.r. 03.06.2009]

CELANTE agg.

0.1 *celante*.
0.2 V. *celare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Discreto, riservato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Discreto, riservato.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 18.8, pag. 36: «Tu falli trop[p]o verso quell'amante», / Disse Venus[so], «che cotanto t'ama; / Néd i' non so al mondo sì gran dama / Che di lui dovess'es[s]er rifusante, / Ch'egli è giovane, bello e avenante, / Cortese, franco e pro', di buona fama. / Promettili un basciar, e a tte 'l chiama, / Ch'e' non à uon nel mondo più **celante**».

[u.r. 11.04.2002]

CELANTICO agg.

0.1 *celantico*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse per metatesi dall'ant. ingl. *celtican* (cfr. OED s.v. *celtic*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento incerto.
Locuz. e fras. *spigo celantico* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Spigo celantico*: nardo celtico o spigo alpino (*Valeriana celtica*).
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Spigo celantico*: nardo celtico o spigo alpino (*Valeriana celtica*). || (Evans); cfr. DEncI s.v. *nardo*.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 1.11: Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute [[...]] Istorace Ispigonardi Ispico **celantico** Indaco baccaddeo...

[u.r. 27.01.2009]

CELARE v.

0.1 *ben-celar, ben-celare, ccielato, cel', cela, celà, çelà, celaa, celada, celadi, celado, çelado, çelady, celai, celale, celalo, celami, celamo, celan, celando, çelando, celandol, celandoli, celandolo, celandom', celandome, celandomi, celandosi, celandosse, celanno, celano, celansi, celante, celao, celar, çelar, celarà, celarai, celaràs, celarave, celare, çelare, celaremo, celarla, celarlo, celarloti, celarmete, celarmi, celaro, celâro, celaroe, celarono, celarse, celarsi, celarti, celarvi, celasi, celasse, celasseno, celassero, celassi, celasti, celata, celate, celatemelo, celati, celato, celatu, celau, celava, celavano, celavansi, celavi, cele, celé, celerà, celerae, celeraggio, celerai, celerammi, celerebbe, celerei, celeremmo, celeria, celerò, celeroll', celi, celiamo, celino, celisi, cella, cellà, cellada, cellado, çellado, cellando, çellando, cellar, çellar, cellarave, cellare, cellarè, cellar-te, cellata, çellate, cellato, cellava, celo, celò, celòe, celogli, celòne, celossi, cenllando, chela, chelatu, chilati, ciela, cielando, cielandolo, cielano, cielar, cielare, cielarlo, cielarono, cielasse, cielata, cielate, cielati, cielato, cielatta, cielatto, cielavano, cielerò, cieli, cieliate, zelando, zellada, zellado, zellando, zellar, zellata*.
0.2 DELI 2 s.v. *celare* (lat. *celare*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Gramm. lat.-ven*., XIII ex. (padov.); *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *celare in sé* **1.1.1**.
0.7 **1** Sottrarre o tenere sottratto qsa ai sensi (in partic. alla vista), alla conoscenza o all'intelletto di qno; nascondere, tenere nascosto. **1.1** Estens. Non dire, tacere. **1.2** Mascherare, camuffare (anche fig.). **1.3** Offuscare, mascherare la luminosità di qsa. **1.4** Pron. Sottrarre se stessi (i propri sentimenti, pensieri) a qno o qsa (alla sua vista, conoscenza, presenza, volontà); nascondersi, restare occulto. **2** Dissimulare; fingere, mentire. **3** Sost. Atto del sottrarsi alla vista, del dissimulare i propri sentimenti. **4** Astenersi dal fare qsa. **5** Esitare a fare qsa. **6** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2001.

1 Sottrarre o tenere sottratto qsa ai sensi (in partic. alla vista), alla conoscenza o all'intelletto di qno; nascondere, tenere nascosto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 293, pag. 535: Semblança è de malicia **celare** lo malfato; / qi lo tas, par qe plaquali: quest'è ver atrasato...

[2] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz..18, pag. 61: Cotale dono non si de' **celare**...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.5, pag. 263: Com'omo, mentre avansa, / che **cela** lo procaccio e stanne muto...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.12: Ben dico c'alcuna volta il mandante non scrive la salutazione, o per **celare** le persone se lla lettera pervenisse ad altrui o per alcun'altra cosa o cagione.

[5] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 21, pag. 157.23: noi provaremo per tre ragioni che l'uomo non die dire ei suoi secreti alla moglie, perciò che le più delle femmine non possono **celare** quello che l'uomo lor dice.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 4, parr. 1-3, pag. 17.7: molti pieni d'invidia già si procacciavano di sapere di me quello che io volea del tutto **celare** ad altrui.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 7, pag. 14.3: *dunque per questo si **celeria** la giustitia di Dio in punire, sechondo ch'è detto di sopra.*

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 111.10: questo fo per uno servo suo a Bruto celatamente decto, ma esso non volse che ciò **celato** fosse...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.40, pag. 254: «**Celar** voglio lo megliore e mustrarme peccatore; / lo mio core aio al Segnore, tenendo el capo umiliato».

[10] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 8.23, pag. 19: Dunqua provedemento / azati al nostr'amare / in volerlo **cellare**, / ché de voler senza vui non sezorno».

[11] **Gl** *Gramm. lat.-ven*., XIII ex. (padov.), pag. 697.37: celor-ris, per fire **celà**.

[12] **Gl** *Gramm. lat.-ven*., XIII ex. (padov.), pag. 695.30: celo-as, per **celare**.

[13] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 629, pag. 278: e' vojo savere la toa naxïone, / de ki fiola tu èi e com tu ài nome.» / [R]esponde la polçella e dis: «Ben tel diroe, / alcuna mençogna e' no te ge usaroe, / k'el è sì manifesto k'el no se pò **celaro**...

[14] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 428, vol. 2, pag. 420.18: per cagione de li quali et de le quali la giustitia s'offende et la verità si **cela** et li testimoni calunniosi continuamente si producono...

[15] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 46-57, pag. 187, col. 1.19: 'la mia letitia', çoè la mia luxe, mi a *ti **cela***, çoè nasconde...

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 83.18: In verità, quella fatta uccella, ma consapevole della colpa sua, **cela** la vergogna con le tenebre, e fugge la luce, ed ee cacciata da tutti gli uccelli per l'aria.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 21, pag. 62.4: ky alcuna fiata revela alli profeti, et alcuna fiata non; e zo pir tantu: ky quandu revela *le cose secrete* [a li profeti, li exalta, e quandu non li revela] sì lj tenj in grandj humilitati, a czo ki quando *recipeno lo spiritu de la prophecìa, canusciano che digiano sentire de Dio, et quando* li **chela** li cosj secreti, canoscano ky digiano sentire de loru medemj».

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.11: Ma issu, intra lu sforzu di lu piatusu et forti prupunimentu sou pilyatu et oppressu, nìn **celau** la causa di lu sou advenimentu...

[19] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 18, vol. 1,

pag. 92.25: E enperciocché cotagle cose che le più fiade se fonno celatamente e acioché la vertade de le predicte cose non se possa **celare**...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 187.31: Mentre che lo notaro gridanno ad aita voce queste protestazioni allo puopolo faceva, commannao missore Nicola che tromme, trommette, naccari e ceramelle sonassino, che per lo maiure suono la voce dello notaro non se intennessi. Lo maiure suono **celava** lo minore.

[21] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.30, pag. 11: Or è in palese che mi fu raputo, / no· llo posso più **celare**. / Sed io davanti l'avessi saputo / che mmi dovesse incontrare, / davanti all'uscio mi sare' dormita / per la mia resta guardare...

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 24, pag. 138.5: Eliseo vegandose piance' a li pè' quela dona Sunamite chi lo solea receive' e no sapiando la caxum de quelo pianto, dise a lo so garçum Gieçi chi la vorea levà' da li soi pei: «Laxala star, perçò che l'anima, çoè lo cor so, sì è in amaritudem e lo Segnò me l'à **celao** e no m'à dao a conoxe' la caxum de la soa amaritudem».

[23] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 137.3: nota che la factione et la belleçça del cavallo melgio se conosce quan è magro che q(ua)n fosse grasso, perciò che la grassieçça **cela** alcuna factione; et ad quisto modo se considerano le cavalle.

1.1 Estens. Non dire, tacere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 302, pag. 536: Per longi tempi stea aunito e recreente / cui **cela** mal de femena e no 'l dis palesmente; / cui no 'l cela e diselo, saçate veramente / q'el n'ama ni desira lo mal comunamente.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.42, pag. 81: Ed avansando, in me più dolor monta, / e quazi dico nente vèr' ch'io **celo**...

1.1.1 Fras. *Celare in sé*: tenere per sé, non rivelare a nessuno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 494, pag. 579: Çà no 'l dig eu per quelo: non è sen a calcar / amig qe 'g diga causa q'el vol en si **celar**.

1.1.2 Nascondere la propria identità, il proprio nome.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 37, pag. 61.3: Incontanente corse a T. cola ispada in mano, diciendo a T.: «Nepote delo ree Marco di Cornovaglia, oramai non ti vale lo cielare il tuo nome, chè ttroppo see **cielato** inverso di noi.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.17: - Signore - ciò disse Breus - , se Dio mi doni buona ventura, io non soe suo nome né non credo che oraindiritto abbia tre cavalieri in tutto lo reame di Logres che lo sappiano, ch'elli si va sì duramente **celando** in tutte le luogora u' elli viene, che giammai non vuole dire neente di suo essere a homo del mondo...

1.2 Mascherare, camuffare (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 27.9: E dipinse come Giove giacque con Asterile, trasformato in aguglia; e con Leda, in figura di cecino: e come, **celato** in magine di satiro, impregnò la bella Etiopia...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.15: Questi medesimi ad infingere e **celare** il sangue delle sue fedite usavano portare ne la battaglia drappi rossi, non perchè la veduta *d' essi* li spaurisse, ma acciò che a' nemici alcuna speranza di vincere non recasse.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 157.28: perocchè 'l suo errore riceve degna scusa dal sommo Giove, il quale, vestito di piuma sotto immagine di Cecero, giacque con lei. Ma s'io fallassi, nulla scusa mi difenderebbe, nè alcuna ombra d'errore **celerebbe** il mio peccato.

1.2.1 Pron. Camuffarsi, essere o rendersi presente sotto un'altra apparenza.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 196.16: Et anche un savio huomo dice: chiunque si siede ad mensa, inprima del povero pensa, però, che quando tu pasci lui tu pasci Domenedio; perciò che Domenedio si **ciela** in similitudine del povero huomo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.13: narra come Tifeo andò laci; e come quivi gl'iddiei si **celaro** con isvariate figure...

1.3 Offuscare, mascherare la luminosità di qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 57, pag. 124.9: E benchè alcuna cosa vi fosse, che rendesse lume, la polvere il **celerebbe**, ed è cosa grave, e nojosa, eziandio in luogo aperto, ma più ove ella ritorna, e riposa in se medesima.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 131.10, pag. 634: Ché fate sì come 'l sol[e] che appare, / che **cela** claritat'e su' splendore / a tutte stelle ed a chi più dà spera: / così, bella, poi ch'a Natura pare, / a tutte donne celate 'l bellore, / quando fra lor appar vostra lumera.

1.3.1 Diminuire la propria lucentezza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5, pag. 201.19: parevan li loro visi pieni di tenebre, e pareva che il giorno **celasse**, e la notte apparisse sopra al campo di loro. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 510: «que li jors fust pales».

1.4 Pron. Sottrarre se stessi (i propri sentimenti, pensieri) a qno o qsa (alla sua vista, conoscenza, presenza, volontà); nascondersi, restare occulto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 673, pag. 551: Vero è 'sto proverbio, no se **cela** oramai: / unca de legno seco bon cerclo no farai; / e femena q'è norida ê malveci asai, / pe' batre ni per los unca no 'nde la trai.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.5, pag. 75: Da lei neente vogliomi **celare**: / lo meo tormentar [cresce], / como pien è, dicresce / e vivo in foco como salamandra.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 127.3: Nullo luogo è, ove l'omo si possa nascondere da Dio, anti l'omo fuggendo va in mano di Dio! Sì come addivenne di Jona profeta, che ssi volea nasconder da Dio, et Dio lo fece prendere al pesce et tenerlo tre dì. Unde, in grande errore funno li padri nostri! Che credeano potersi **celare** da Dio.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 254.20: Gli Eppicurj credettero, che filosofia non avesse più che due parti, ciò furono la naturale, e la morale, e levar via la razionale. Poi appresso, che furono costretti dalle cose medesime a spartire le dubbiose dall'altre, e a riprendere le false, che si **celano** sotto 'l colore della verità...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 172.7: Li rimedi della vanagloria sono vij. Lo primo è nascondersi dalla faccia delli uomini; onde Isaia, capitolo XXXJ, dice sopra l'uomo: «Com'è colui, che ssi nasconde dal vento, e **cela** dalla tempesta».

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 47, vol. 3, pag. 302: Sentendo il Re, com'egli eran crudeli, / comandò, ch'ubbidisser tutti quanti, / e che niun dal suo voler si **celi**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.32: facto fo che venendo la nocte e la luna **celandosse**, tutti li Troyani e Paris co lloro secretamente se armaro bene...

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 32, vol. 6, pag. 496.4: [2] E l'uomo sarà come quello che si nasconde dal vento, e **celasi** dalla tempesta, sì come li rivi dell'acque nella sete, e come l'ombra della pietra soprastante nella terra deserta.

2 Dissimulare; fingere, mentire.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.51, pag. 106: Ben è gran senno, chi lo pote fare, / saver **celare** - ed essere signore / de lo suo core quand'este 'n errore.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.537, pag. 146: La reina, zo vegando, - / fin alantor stâ **celando** - / a l'imperaor dexeise / e duramente lo represe.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.50, pag. 556: «Signore, et eo la recevo la mamma tua e mmia sperança; / daràioli aiuto e cconsillo, iuxta la mia poca possança. / Dolore d'esmesurança / avemo de questo facto, ke nno lo potèm gir **celanno**».

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 48.1, pag. 593: S'io curo de **celar**, ligiadro fiore, / l'amor de voi, che dentro al mio cor tegno...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.1: Lu quali avendu truvatu que so filyu lu aguaytava per aucidirilu nì li putia cadiri in animu di cridiri que so verasu sangui prucidissi a tantu di felunia, menau sua mulieri ad una parti et pregaula que issa non se **celassi**, ma li dicissi tucta la viritati: oy se issa avissi cunciputu quillu filyu d'altru homu, oy per aventura se illa se l'avissi suppostu commu filyu, et non li fussi filyu.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 13, pag. 139.3: Allora Florio, non potendosi quasi più **celare**, però che ira e amore dentro l'ardeano, rispose...

3 Sost. Atto del sottrarsi alla vista, del dissimulare i propri sentimenti.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.28, pag. 106: [Poi] per greve **celare** / à rinchiuso l'aspetto...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 78.10, pag. 228: Che 'l cor, c'Amor comprende bene a l'argo, / fa ben palese ch'E' ta' vertù gli aporta; / e là ove Amore, di sé, sta da largo, / mostra il contrado, che 'l **celar** nom porta. / Ma credo ben che molti son, co lingua, / porgon c'Amore à lor preso lo core, / che già di lLui non vederan sol l'ombra.

4 Astenersi dal fare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 118 (?).2, pag. 198: Non mi credea tanto aver fallato, / ca mi **celasse** mostrar so clarore / la rosa del giardino, a cui son dato, / perder potesse per altrui furore.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.1, pag. 93: Di dir già più non **celo**, / poi tante pene ò, possa / dogl[i]a m'è 'n cor ripreza...

5 Esitare a fare qsa. || (Ageno).

[1] Meo Abbracc. (ed. Ageno), XIII sm. (pist.>pis.), 6b.30, pag. 48: E 'n dir assai fedel, mia donna, paro, / e 'n core innamorato; / ma ciò pensando, fall'esser poria, / ché spesso vizo dolse core amaro / ten', e poi ch'è provato, / nente si **cela** a mostrar che dizia.

6 Signif. non accertato. || Banchi ipotizza una lacuna fra «l'altre» e «celano».

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3 cap 10, pag. 119.15: E vennervi li Boreste e' Carmoni, che sono sì verso lo fine del mondo, e talora di dì e talora di notte l'altre **celano** loro, che montagne che sono a lo 'ncontro.

[u.r. 13.01.2009]

CELATA s.f.

0.1 *celata*, *cellata*, *cielata*.
0.2 Da *celare*.
0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stato o condizione di chi o di ciò che è nascosto o che non è manifesto, visibile né percepibile, che è privo di contatti con l'esterno. **1.1** [Con rif. specif. all'obbligo cortese del *celare* la relazione amorosa:] stato o condizione di ciò che è volutamente occultato. **1.2** [In ambito bellico:] imboscata, agguato.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 16.09.2008.

1 Stato o condizione di chi o di ciò che è nascosto, che non è manifesto, visibile né percepibile, che è privo di contatti con l'esterno.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 5.47, pag. 108: Quando la croce pigliao, / certo no lo mi pensai, / quelli che tanto m'amao / *ed illu* tanto amai, / chi [eo] ne fui bat[t]uta / e messa in pregionia / ed in **celata** tenuta / per la vita mia! || (Panvini): «segregazione».

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.4: L'amistà fredda **cielata** d'amici lungiamente veduta: però convene ad essa socorso di parole almen o vizitatione. || Costruisci: «cielata d'amici lungiamente veduta fredda l'amistà», e cfr. *freddare* v.

1.1 [Con rif. specif. all'obbligo cortese del *celare* la relazione amorosa:] stato o condizione di ciò che è volutamente occultato. || (Orlando): intimità.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 13.7, pag. 28: Pàrtite, amor, adeo; / che non fossi trovata / in sí fina **cellata** / como nui semo stati...

1.2 [In ambito bellico:] imboscata, agguato.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Li Cartaginesi fecero una **celata**, e uccisero li soldati. || Crusca (1) s.v. *celata*.

[u.r. 17.04.2009]

CELATAMENTE avv.

0.1 *celadamente*, *çeladamente*, *celadamento*, *celadamentre*, *çeladamentre*, *celata mente*, *celatamente*, *celata-mente*, *celladamente*, *çelladamente*, *celladamentre*, *çelladamentre*, *celladhamentre*, *cellatamente*, *chilatamenti*, *cielata mente*, *cielatamente*, *cilatamenti*.
0.2 Da *celato*.
0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1316 (2);

Lett. pist., 1320-22; *Stat. pis*., 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. lucch*., 1335; *Stat. cort*., a. 1345.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Lett. mant*., 1367.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Di nascosto, segretamente; in maniera discreta, occulta, non evidente. **1.1** Furtivamente (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Di nascosto, segretamente; in maniera discreta, occulta, non evidente.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 66, pag. 133: E si pir suffiriri / ni per amar lialmenti e timiri / omu acquistau d'amur gran beninanza, / dig[i]u avir confurtanza / eu, chi amu e timu e servi[vi] a tutturi / **cilatamenti** plu[i] chi autru amaduri.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.13: Catone e Catellina andavano da Roma a Rieti, et incontrarono uno parente di Catone, a cui Catellina portava grande malavoglienza per cagione della coniurazione di Roma, e perciò in mezzo della via l'uccise; né Catone non avea podere di difenderlo, perciò ch'era malato di suo corpo, ma rimase intorno al morto per ordinare sua sopultura. Et Catellina si n'andò inn altra parte molto avaccio e **celatamente**.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.7: li Romani remandaro contra Pirro Fabritio. Et essendo l'oste presso, el medico de Pirro venne a Fabritio **celatamente** e disseli che, s'elli li volea dare cotanto avere, ch'elli ucidea Pirro.

[4] Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.), 2, pag. 148: Lo fermo intendimento k'eo agio, / porto 'nfra véne sì **celatamente**, / ke quelli ke da me più creder lo sente, / ne sa altrectanto quanto 'l più selvagio...

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 478, pag. 866: Alora se travistìno immantenente / a modo de fradi molto **celadamente**, / e veneno a Bologna de presente / sença tardare...

[6] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 87.2: E inmantenente li andò dietro tanto, ch'elli venne a la cappella: et elli incontenente li andò appresso sì **celatamente**, ch'elli non se ne avide...

[7] *Stat. sen*., 1305, cap. 1, pag. 3.16: E se chelle persone fossero tali che per lo detto Rettore, frati e Capitolo da cotale frode e enganno non potessero in tutto èssare constrette e rimosse, sia tenuto el Rettore del detto Spedale chesto dire, manifestare e notificare **celatamente** a li Offiziali del detto Comune, a li quali la frode e lo inganno fosse fatto...

[8] *Doc. sang*., 1316 (2), pag. 149.7: l'altra cagione sì è perché **celatamente** voi mostriate questa lettora a Muzino e faciatevi monstrare la sua a cciò che se(m)pre siate testimoni che noi non volemo che elli non ci oblighi in più che in VC flor..

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 636, pag. 66: Quando l'ave questo intendú, / E batexemo dreto recevú, / El tornà può **çeladamente** / Al so palaço de prexente.

[10] *Lett. pist*., 1320-22, 18, pag. 69.28: E se tuo ti mettessi pure a venirne, viene **cielata** mente, e fa che io lo sappia prima che tuo entri in Pisa...

[11] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 155, pag. 629.8: per questa optima constitutione ordiniamo: [[...]] che lo dicto consiglio si debbia fare non ad voci, u ad levare et sedere, ma solamente ad denari bianchi et gialli, **celatamente** et secretamente...

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.13: Adunqua poi ch'ella vide Narcisso andare per le dipartite ville, e fue innamorata di lui, **celatamente** seguita l'orme sue...

[13] *Lett. lucch*., 1335, pag. 295.25: Lo merito che messer Piero mi rende delli buoni servigii si è che sono più die che elli **celatamente**, con grandi promessioni di denari e altre cose, ae cercato di volermi tollere le terre mei, e di tollermi la persona, dando ad intendere che io sia accordato con Spinetta e colli guelfi.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.30: vedendo egl Pisane e g' Luchese che Mmonte Catino era fornito, puserse en cuore de volerse partire e aconciarse la notte **celatamente**, e fecero le schiere e tenéno con lloro tutte gle loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl pavessare s'aconciaro como andassero a la batagla.

[15] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.13: kista Dido avia unu sou frati ki si chamava Duru, lu quali tynia lu regnu di Tyria, et, motu per cupiditati di avaricia et eciamdeu fidandusi di sua soru, **chilatamenti** auchisi a lu dictu Sicheu, tinendulu secretamenti ammuchatu unu longu tempu, cum una vana spiranza di sua soru.

[16] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 1, pag. 127.18: questo camarlengo stia enn uno luogo secreto et scriva **celatamente**; e 'l priore che sirà per lo tenpo vada secretamente al decto camarlengo et dica piano...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 76, pag. 16: Ca loco congregandose multo **celatamente** / Acciò che li signuri non sentessero niente, / Ciaschesuno recava soe carti cautamente / Et loco le repusero tucta questa bona gente.

[18] *Lett. mant*., 1367, pag. 216.7: Unda eo vezando e cognossando che e' sì ò dito e fato lialmento e ben, e che così ò plena rason in tuto de questa cossa, e sì no la posso mostraro claramentro, ni farò cognossero la verità de li diti cossi, perchè lo fato si stasiva in pochi personi **celadamento**, e perchè pluzori enno morti e presi i quali savivano el vero in tuto...

[19] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 270.4: Ma alcuni, a li quali place la morte altrui, e che nella loro malicia si gloriarono, in altro modo testificarono la morte de Palamides a lo re Naulo et a lo suo figlyolo Oecto, trovando nuove menzogne ornate de infinita falcitate, dicendo che Pallamides ià non era stato muorto in battaglya, ma **celatamente** per Ulixe e per Dyomedes, suo compagnone, crudelemente per lo consiglio de li Grieci.

1.1 Furtivamente (?).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 796.15: E 'l fanciullo vedendo costui, e non avendo mai veduto così fatta cosa, ebbe paura, e ricorrendo a l'usate mammelle de la madre, **celatamente** si nascondea sotto 'l mantello. E 'l pellegrino, per vedere più manifestamente, andò là e trovò il fanciullo bellissimo che succiava le mammelle de la madre.

[u.r. 14.01.2009]

CELATO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *ccielato*, *celaa*, *celada*, *celado*, *çelado*, *çelady*, *celata*, *celate*, *çelate*, *celati*, *celatissimo*, *celato*, *celatu*, *çellado*, *cellata*, *çellate*, *cellato*, *chelatu*,

chilati, *cielata*, *cielate*, *cielati*, *cielato*, *cielatta*, *cielatto*, *zellata*.
0.2 V. *celare*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. fior*., a. 1284; *Stat. sen*., 1295; Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. sang*., 1334.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Poes. an. mant*., XIII/XIV (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam*., p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *al celato* **3.1**, **3.2**; *alla celata* **3.1**; *di celata* **3.1**; *di celato* **3.1**; *essere in celato* **3.5**; *in celato* **3.1**, **3.1.1**; *mantenere celato* **3.4**; *portare celato* **3.4**; *ritenere celato* **3.4**; *stare celato* **3.3**; *tenere celato* **3.4**.
0.7 1 Che non si vede o non si rivela; segreto, occulto, non evidente; nascosto (anche predicativo e avv.). **1.1** [Rif. ad un essere umano:] discreto, riservato. **1.2** [Con funzione predicativa:] in segreto, senza manifestazioni esterne. **2** Avv. In maniera occulta, segretamente. **3** Locuz. **3.1** Locuz. avv. *Al*, *di*, *in celato*; *alla*, *di celata*: di nascosto, segretamente. **3.2** Locuz. avv. *Al celato*: al riparo. **3.3** Locuz. verb. *Stare celato*: essere sottratto alla vista; restare occulto, segreto, non conosciuto; nascondersi. **3.4** Locuz. verb. *Tenere celato*, *portare celato*, *mantenere celato*, *ritenere celato*: sottrarre alla vista o alla conoscenza, nascondere. **3.5** Locuz. verb. *Essere in celato*: non manifestarsi visibilmente. **4** Sost. Messaggero segreto. **5** [Da errore di traduzione o da traduzione di un testo corrotto].
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2001.

1 Che non si vede o non si rivela; segreto, occulto, non evidente; nascosto (anche predicativo e avv.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 358, pag. 574: L'omo q'è castigado dal so verasi' amigo, / val plu l'amor **celado**, quest en vero ve digo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 43, pag. 141.8: Addunqua la sofferenza à **celate** ricchezze, et cului ch'è sofferente, fa se medesimo bene adventurato e forte.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 5.15: coloro c'aguardaranno sutilemente troveràno a loro diversi movimenti; e vedemole mòvare da oriente ad occidente, e potarease dire che questo movemento fosse per longo, emperciò ch'elli è lo magiore movemento che sia e lo più manifesto; e troviamo un altro movemento contrario andare da occidente ad oriente, e questo è più **celato**.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 211, pag. 331: commandò a la Superbia [[...]] la Humilitate prendere e mecterla in presione: / facçalo e no i dia soste; / fosse **celate** facçali cupe de gran raione; / poy li pona bon poste, / e pistela et ammoste / ke perda lu valore, / acçò ke lu soy honore / non resista nïente.

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 29, pag. 74.1: Tullio dice, che natura guarda molto grande ragione a fare persona d'omo: chè ella mise in aperto la più bella fazione che omo àe, ciò è lo viso; e l'altre parti che non erano belle da vedere mise **celato**. Ciò sono li membri che sono dati a natura d'omo e di femmina: chè tutti quelli che ànno vergogna nascondono li membri che non sono da vedere.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.16: uscio fuori dela città per uno **cielato** sentieri con pocha compangnia...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.34: E se ciò non fanno, ovvero non aiutano, abbiano ogni cosa per sospetto; di qual sospetto, quanto io intendo, non parlo per non volere mostrare certe cose chiuse e **celate**.

[8] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 123.16: Ne li quali sia condennato per lo consolo de la detta arte di facto, none servata solennità nè substantialità di ragione per suo ufficio, con dinunça e sença dinunça, facta, **celata** o vero palese, e sia per condennagione legiptima quella che facta serà e scritta ne· libro del detto consolo e de l'arte predetta o 'l camarlingo, per qualunque parole scritta sia, e di facto si mandi ad esecuçione come si fusse facta legiptimamente o solepnemente in ongni articulo.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.19: Perçò pò ben cantar l'annima innamoraa de Cristo figlio de De' vivo quella cançon nova che dixe: «Lo re m'à menó dentro in la soa camera secreta e **celaa** ond'el ten lo bon vin ch'el dà a quî ch'el ama et ha metuo in mì l'amor tuto in ordin e la caritae...

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.9, pag. 49: **Celata** sempre virtù val nïente: / volando mancha, et fa pocha dimora, / serrata dentro, non fata patente.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 57, comp. 73.2, pag. 173: Mosso per gracia lo divino amore, / l'opra FENI', **CEllata** nel mio core.

1.1 [Rif. ad un essere umano:] discreto, riservato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 47.2: tanto fallorono, ch'eglino furono novelli; cioè che nello loro amare non furono **celati** nè savi, imperòe che furo cavalieri della bestia selvaggia...

1.1.1 [Detto di un cristiano:] che non rivela la sua fede religiosa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 220.18: il perfetto mandò a dire a Diocleziano imperatore 'l fatto di Sebastiano; ed elli, chiamandolo a sé, sì disse: «Io t'ho tenuto sempre tra i maggiorenti del palazzo mio, e tu se' stato **celato** contra la salute mia e contra la ingiuria de li dei». Al quale disse Sebastiano: «Per la salute tua abbo sempre adorato Cristo e per lo stato de lo 'mperio romano abbo sempre fatto onore a Dio il quale è in cielo».

1.2 [Con funzione predicativa:] in segreto, senza

manifestazioni esterne.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 28.7, pag. 602: Non fare cosa **celata**, / tale ke ss'è retrovata, / te potesse essar blasmata / dall'omini sag[g]li.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 4, pag. 173.28: Sua gente venne sì **celata**, che li nemici non se ne presero guardia...

[3] *Stat. sen./umbr*., 1314/16, cap. 22, pag. 18.30: el Notaio, che le dicte guardi o campari **celate** o palesi chiamasse, caggia in pena per ongne volta di XL s. de denari cortonesi.

2 Avv. In maniera occulta, segretamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 168.22: Un'altra generazione è di combattere sotterra **celato**, la quale via è cuniculo, cioè via di lievre appellata, perchè si fa secondo che fa la lievre che sotterra cava acciocchè si nasconda.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 543, pag. 123: Alcuno intennimento a Bonajonta fo dato, / Et illo con multi altri la nocte aveva guardato; / Ma che non se nne adessero, tanto intraro **celato**, / Fi ad tanto che la briga comensaro in Mercato.

3 Locuz.

3.1 Locuz. avv. *Al*, *di*, *in celato*; *alla*, *di celata*: di nascosto, segretamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 119, pag. 528: Voi qe leçe' 'ste scrite, en **celato** et en palese / vardaive da le femene, q'ele son vaire e grise.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.6, pag. 105: che tanto lungiamente ò custumato, / palese ed in **celato**, / pur di merzé cherere, / ch'i' non ssaccio altro dire...

[3] *Stat. fior*., a. 1284, II, par. 29, pag. 52.32: ordiniamo e fermiamo ke neuno sia ricevuto ala Compagnia il quale avesse tolto ala Compagnia disordinatamente alcuna cosa, in **celato** o in palese...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 33.19: Cenato ogni gente, e rassettate a sedere, disse la Fede a la Filosofia :- Grande vicenda ti mena in questa contrada, quando ci vieni cosí palesemente. So bene che ci vieni e vai a tua posta, ma piú di **celato**, perché, se cosí non fosse, in malo stato saremmo, secondo che sono le contrade ove non regne e governe.

[5] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 52.24: per li altri baroni fu comandato che devesseno andare nell'isola di Malta a parlamentare con mess. Gianni e coll'ambasciadore del Pallialoco al più **celato** che potesseno.

[6] *Stat. sen*., 1295, cap. 40, pag. 31.15: che niuno de la Compagnia possa nè debbia comprare alcuna calbella, nè tenere a compra d'alcuna calbella, nè di palese nè di **celato**, nè per interposita persona fare comprare.

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.6, pag. 257: e son certo che tal mi dice co' sta / c'a la **celata** mi fere per costa.

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 559, pag. 869: Signuri, voi aviti raxone; / e io ve dirò la condicione / como ò ordinato; / ch'io arcolsi lo mio pare[n]tato, / ed entro nui fo deliberato / como nui potesseno far de **celato** / questa cosa...

[9] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 52.7, pag. 92: E i· re dis[s]e: - Donna di valore, / tu hai parlato molto saviamente, / ché la gentile dongella B[iancifiore] / vendere la vogl'io immantenente, / e vendere la voglio senza dimore / per non venire in biasimo de la gente, / e vendere la voglio sì di **celata** / che mai a F[iorio] non sia dinonciata.

[10] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.91, pag. 134: Così per verasemente Catalina biata, / quando el te' la testa dal busto desevrata, / como decollata, verçene purificata, / cusí la te' a mostrare ch'eri sanctificata; / e como di angel sancti una cavalcata, / cum canti e cum triunfi portono a la **cellata** / lo corpo to santissimo e la testa dorata, / in lo monte de Synai là o' tu è' seterata...

3.1.1 Locuz. agg. *In celato*: nascosto, taciuto; segreto (anche con funzione predicativa).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 28.14, pag. 149: No stette né starà giamai coverto / lo vizïoso fallo ch'iv'è [a]preso! / Poi che per ciascheduno non sia aperto, / fallo in **celato** più vale e porta peso.

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 23, par. 16, vol. 1, pag. 116.32: facta la electione dei predicte priore, remanga en **celato** finatantoché se piubecherà.

3.2 Locuz. avv. *Al celato*: al riparo. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.16, pag. 319: Omo che ha alcun lume en candela appicciato, / sì vol che arda en pace, mettelo a lo **celato**, / ed onne uscio ha enserrato, / che no i venga lo vento, che 'l lume sia stenguto.

3.3 Locuz. verb. *Stare celato*: essere sottratto alla vista; restare occulto, segreto, non conosciuto; nascondersi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 394, pag. 540: Sì com'eu sopra disi, tant aio sperona[to] / k'eu son venut'a salto: çà no starà **cela[to]** / k'eu no diga oimai ço qe me ven a gra[to], / a cui qe pes'o plaqua o aiba 'l cor irato.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.39, pag. 268: Valor non sta **celato**, / né presio né prodessa, / néd omo innamorato / né ben grand'allegressa, / como 'l foco alumato, / quando la fiamma ha messa, / si mossa grandemente.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 74.13: Sì che secondo lui [[...]] sono nove li cieli mobili; lo sito delli quali è manifesto e diterminato, secondo che per un'arte che si chiama perspettiva, [[...]] e per altre esperienze sensibili: sì come nello eclipsi del sole appare sensibilemente la luna essere sotto lo sole, e sì come per testimonianza d'Aristotile [sapemo], che vide colli occhi [[...]] la luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente, e Marte stare **celato** tanto che raparve dall'altra parte lucente della luna, ch'era verso occidente.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.51, pag. 182: E la dona gi respose, / chi è pina de bontae, / e chi no vor tener ascosse / le ovre de pïetae: / «Fijor, zo che oi me demandai / cossa è de gram dolor: / ma in bianza som zamai / for som de mai e de amaror, / maire som dita e apelaa, / e de pietae sì grande, / che e' no vojo star **celaa** / a nixum chi me demande.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 209.1: Queste paravole piagnenno quanno abbe ditte, sallìo a cavallo e sonanno tromme de ariento, con insegne imperiale, accompagnato da armati *triumphaliter descendit* e gìo a Castiello Santo Agnilo. Là stette **celato**, renchiuso.

3.4 Locuz. verb. *Tenere*, *portare*, *mantenere*, *ritenere celato*: sottrarre alla vista o alla conoscenza, nascondere.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.12, pag. 152: Come quelli che gran tesauro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più argoglioso / e sempre n'à gran gioia con paura, / così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegno **celato**, / vivonde alegro e sonde più

dottoso; / e chi non teme, non ama san faglia.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 95, pag. 178: Ben conosco che 'l bene / assai val men, chi 'l tene / del tutto in sé **celato**, / che quel ch'è palesato, / sì come la candela / luce men, chi la cela.

[3] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.16, pag. 243: S'eo aporto **celato** / lo meo 'namoramento / e già lo mio talento / non auso dir, né chiedere merzede, / come sarò mertato?

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.29, pag. 278: vedennol quel che 'l brama, deve da lui fugire? / Non lo devèria dire: «Eo vòi vender mercato»? / Ed en cor ten **celato** che no i vol dare, amore.

[5] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 3.16, pag. 59: e certo non mi dole / ch'amor **celato** deggia mantenere.

[6] *Poes. an. mant*., XIII/XIV (2), 12, pag. 787: L'or ch'è rescuso non pari: / nesun valor pò -l aviri. / Per De', non deçati teniri / li vostri beleci **celati**: / po' che da De' vi son dati, / no li teniti reclosi.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 12.10: Tutte l'altre membra ha d'uomo: fue dannato in una parte. Certo quello disiderava di tenerli **celati**; e per la sozza vergogna tenta di coprirsi le tempie d'adornamenti di porpora.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.27: Audendu kyllu monacu lu intendimentu de sanctu Benedictu, tìnnellu **chelatu**, et dèdellj ayutu, et vestìullu monacu, et sirviulu como pocti.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.11: Allura Henulu mi rispusi in kistu modu: «O figlu di dea, anti ki tu pozi firmari in tera sicura, bisognu esti ki tu cherki la Trinaclia et li loki di lu infernu et l'isula di Circes: et di zo ti darrò signi, ma tu li tirrai ben **chilati** in la menti.

[10] *Poes. an. bergam*., p. 1340, 35, pag. 22: Con quel preyto e' son zazuta mille volte sot un lenzolo, / Penzò l'amo e ll'ò amato più ca la matre lo fiolo; / S'el meo marito lo savesse, el morirave del dolo! / E' te llo digo, preyto, ella gran credenza; / dé, ténime **zellata** la mia penitenza!».

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 135, pag. 516.15: E a quel punto, lo re Artù, no' potendo sua volontà ritenere **celata**, e conoscendo il cuore degli altri cavalieri, sì si dirizza i' piè, dicendo fra gli suoi cavalieri...

[12] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.6: Adunqua multo se dolce Pirro e tacitamente om<n>en cosa teneva **celata** intro sene, e cossì se nde vennero fore de quella caverna insembla l'avo e lo nepote et ayonserose co la gente de Pirro.

3.5 Locuz. verb. *Essere in celato*: non manifestarsi visibilmente.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 36, pag. 227.13: tu quando digiuni, ugni il capo tuo, e la tua faccia lava, acciò che tu non apparischi agli uomini digiunatore, ma al tuo Padre ch'è in **celato**, e il tuo Padre che vede in occulto il ti renderà.

4 Sost. Messaggero segreto. || (Contini).

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.16, pag. 284: Li amadori lo sacciano 'n certansa, / ch'i' ho ciò che golìa, / ch'io servo l'alta donna a suo talento: / a dir lo me mandao per suo **celato**, / c'ogni meo bon servir li è tanto in grato, / ca prodessa verrà'nde a perdimento.

5 [Da errore di traduzione o da traduzione di un testo corrotto].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 18, vol. 6, pag. 154.12: Conciofosse cosa che a monti **celati** cadessono [li] morti l'uno sopra l'altro... || Cfr. *Sap*., 18.23: «cum enim iam acervatim cecidissent super alterutrum mortui».

[u.r. 10.05.2011]

CELATO (2) agg.

0.1 *celate*.
0.2 DEI s.v. *celato* 2 (lat. *caelatus*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ornato, cesellato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.02.2002.

1 Ornato, cesellato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 95.22: E aperse colla verga le **celate** porte. || Cfr. Ov., *Met*., II, 819: «caelesti» (nella tradizione è ben attestata la variente «caelatas»).

[u.r. 21.01.2009]

CELATORE s.m./agg.

0.1 *celatore*, *çelatore*, *cieladore*.
0.2 Da *celare*.
0.3 Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi possiede la qualità della discrezione. **2** Chi si rende colpevole di aver occultato qsa. **2.1** Agg.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Chi possiede la qualità della discrezione.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 23 [V 428].6, pag. 186: E' vuole esere l'ommo soferente bene / ver' tutta noia che di ciò gli avengna; / e, quanto più la donna orgolglio tène, / più umile fare la sua parola e dengna: / e grande prometitore star llo convene, / e fare che l'omo a bo[n] **cieladore** lo tengna / e largo ver' lla donna ov'è sua spene / e 'n arme avanzatore dela sua imsengna.

2 Chi si rende colpevole di aver occultato qsa.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 124, vol. 1, pag. 442.35: Et se alcuno messo, fattore, [[...]] in rendere la ragione de' beni de la compagnia, o vero di colui o vero di coloro di cui o vero de' quali procuratore et fattore sarà, [[...]] de li beni de la compagnia et dette et nomi, [[...]] non farà mentione, cotale rifiutanza o vero assolutione non faccia pro' allui quanto a la cosa frodata o vero celata. Et cotale fraudatore o vero **celatore**, se provato sarà, allui o vero contra lui, sia condennato nel doppio de la cosa celata o vero fraudata, et la cosa celata restituisca a chi si richiama...

2.1 Agg.

[1] **?** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 9.11: Molte sono le generationi dei nimici, li quali voi appellate nimici: imperciò ch'elli è correptore, elli è difensore, elli è ricoveratore, elli è **çelatore**.

[u.r. 27.01.2009]

CELATURA s.f.

0.1 *celatura*; **x**: *celature.*
0.2 Da *celare*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Oggetto o insieme di oggetti che nascondono alla vista qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.02.2001.

1 Oggetto o insieme di oggetti che nascondono alla vista qsa.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 341: e mentre ch'elli s'acconciava d'andare a piedi alli èprossimani boschi, caso di mirabile fortuna il menoe alla fossa, dove era il foro del predetto edificio, e egli non avvedendosene, per le **celature** dell'erbe soprastanti, cadde nella detta fossa...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.25: E perzò che Pirro era stanco per lo affanno de lo mare scese in terra, e mentre che ipso se aconçava de andare a piedi a li vicini buoschi, caso de mirabile fortuna la menao a la fossa onde era lo luoco de lo predicto hedificio, et ipso non se nde adando per la **celatura** de le herbe soprestante cadeo nella dicta fossa...

[u.r. 23.09.2019]

CELEBÈRRIMO agg.

0.1 *celeberime*, *celeberrime*, *celeberrimi*, *celeberrimo*.
0.2 Lat. *celeberrimus* (DELI 2 s.v. *celebre*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.7 1 Di altissimo valore, particolarmente degno di considerazione. **2** Particolarmente noto, famosissimo. **3** Di alta frequenza nel tempo.
0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 Di altissimo valore, particolarmente degno di considerazione.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 23, vol. 1, pag. 565.14: [26] Parlò Iddio a Moisè, e dissegli: [27] Lo decimo dì di questo mese settimo sarà dì delle purgazioni **celeberrimo**, e averetelo per solennità, e chiamatelo dì santo.

2 Particolarmente noto, famosissimo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 142.25: Circondato adunque da questa moltitudine, e i Siciliani similmente incontro uscitigli, loro diede il venire in Roma del disfacimento delle chiarissime città e **celeberrimi** uomini vinti dalla guerra arrecanti in Roma l' accusazioni.

3 Di alta frequenza nel tempo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 524.5: O Musa, retiente ale porte dela cammera serrade; sença ti, per spontana volontà, elli parli **celeberime** parole, né la man senestra non stia pegra en lo letto. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 705: «celeberrima verba loquentur».

CELEBRANDO agg.

0.1 f: *celebrando*.
0.2 Lat. *celebrandus*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Degno di fama.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 Degno di fama.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Ebbe quella età uno miracolo non udito e **celebrando** in tutti i secoli. || TB s.v. *celebrando*.

CELEBRARE v.

0.1 *celabrono*, *celebra*, *celebrà*, *celebraa*, *celebrada*, *celebradi*, *celebrado*, *celebrai*, *celebrammo*, *celebrammu*, *celebramu*, *celebran*, *celebrando*, *celebrandosi*, *celebrandu*, *celebrandula*, *celebrannu*, *celebrano*, *cèlebrano*, *celebrante*, *celebrantesi*, *celebranti*, *celebrao*, *celebrar*, *celebrarà*, *celebrare*, *celebrarei*, *celebrari*, *celebrarla*, *celebraro*, *celebrarono*, *celebrase*, *celebrasse*, *celebrassero*, *celebrassiru*, *celebrassono*, *celebraste*, *celebrasti*, *celebrata*, *celebrate*, *celebrati*, *celebrato*, *celebratu*, *celebrau*, *celebrava*, *celebravano*, *celebravasi*, *celebravate*, *celebre*, *celebrem*, *celebremo*, *celebrer*, *celebrerà*, *celebreranno*, *celebrerem*, *celebreremo*, *celebrerete*, *celebrese*, *celebrete*, *celebri*, *celebriamo*, *celebrino*, *celebrò*, *celebroe*, *celebrorono*, *cellebrando*, *cellebrar*, *cellebrare*, *cellebrasse*, *cellebrata*, *cellebrato*, *cellebre*, *chelebrari*, *chilibrimu*, *cielebrare*, *cielebrata*, *cielebrate*, *cielebrato*, *cielebrò*, *cilibrirannu*.
0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebrare*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1294; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. vicent.*, 1348; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.7 1 Svolgere, eseguire, compiere (un rito, una cerimonia, un atto più o meno solenne). **1.1** Assol.

Compiere un rito religioso (in partic. la messa). **1.2** [Detto del solstizio d'estate:] dar luogo (a), svolgersi. **1.3** [Derivante da errore di traduzione]. **2** Festeggiare solennemente (una ricorrenza, un'occasione). **3** Onorare; venerare; esaltare. **3.1** [Per traduz. del lat. *celebrari*:] rendere famoso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Svolgere, eseguire, compiere (un rito, una cerimonia, un atto più o meno solenne).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.24: adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve **celebrasse** la messa, et lo populo de Roma ve recipesse lo corpo et lo sangue de Cristo.

[2] *Stat. fior*., 1294, pag. 655.25: E la mattina dopo la morte di quel cotale facciano **celebrare** la messa de' morti per la sua anima a quella chiesa onde fie quello cotal morto.

[3] *Stat. prat*., 1295, pag. 451.7: Anche ordinamo che -l rectore sia tenuto di fare **celebrare** lo dì [di] sancto Giusto una messa spetiale p(er) l'anime di coloro che sono passati di questa vita, li quali sono stati di questa Compag(ni)a...

[4] *Stat. sen*., 1295, cap. 19, pag. 22.1: ciascun Priore al tempo del suo priorato sia tenuto di fare dire e **celebrare** solenne offizio, al modo usato, per l'anima di tutti e' morti de la Compagnia.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.39, pag. 141: Quanno fo **celebrata** la coronazïone, / non fo celato al monno quello che ce scuntrò ne: / quaranta omin fuor morti all'oscir de la mascione: / miracol Dio mustrò ne quanto gli eri en piacere.

[6] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 99.2: Poi Loctieri, sancto e cristianissimo, se n'andò nella Magnia, vinto Cicilia, e il Papa si ritornò ad Roma, e quivi **celebrò** concilio.

[7] *Stat. sen*., 1305, cap. 53 rubr., pag. 72.3: Che nissuno Capitolo possa èssare **celebrato** senza la volontà e la licenzia del Rettore.

[8] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 416.2: et nel modo predetto si debia oservare el detto statuto, ne li deviti da chinci adietro contratti, et ne li contratti da chinci adietro **celebrati** et fatti, et sopra essi, acciò che alcuno sotto fidanza o vero autoritate del detto statuto, non si possa trovare ingannato.

[9] *Doc. venez*., 1312 (2), pag. 95.22: ancor voio che sia dato lib. XX per **celebrar** mese per l'anema mia...

[10] *Stat. pist*., 1313, cap. 28, pag. 191.27: In prima a' calonaci della ecclesia magiore, p(er) cagione delli offici cantare e **celebrare** dalla vigilia di santo Jacopo infine a l'octava, p(er) uno mangiare intra tutti loro, s(oldi) xl d(ena)r(i).

[11] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.23: Qui insieme con Anceste **celebra** li onori all'anima d'Anchise. E Enea disse: Però che il die di domane è compimento d'annovale del nostro padre, e qua guidandoci iddio venimo, dunque vi confortate e tutti alegri celebriamo l'onore...

[12] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 80, pag. 101.3: intra detti Priori e Gonfaloniere sopra queste cose, secondo la forma de li Statuti, solenne scruttinio a bossoli e pallottole **celebrato** e fatto, proveduto, deliberato ed ordinato è, acciò che ' grandi da quinci innanzi dagli eccessi e malefici si costringano, e che i popolari possano vivere in reposevole e pacefico stato...

[13] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.2: essendo stata contenta infino a quello tempo di raguardare il giuoco Circense, il quale imprima Romolo, poi ch'ebbe rapite le pulcelle Sabine, **celebrato** avea nel nome de' Consuali... || Il termine è così glossato: «Cioè trovato e facto»; cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. y, pag. 26.

[14] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 82, pag. 525.31: La quale addisione scripta è et aggiunta al decto capitulo del Breve per me Betto Trectimanni, cancellieri delli Ansiani del populo di Pisa, et in questo Breve per forma et auctorità del consiglio del populo di Pisa, sopra queste cose **celebrato** MCCCXXIII, indictione VI, tertio kalendas octubris.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.20: ordinò nella migliore cittade di Tesaglia di **celebrare** solenne corte, nella quale fece raunare grande quantità di cavalieri e di baroni.

[16] *Stat. moden*., 1335, cap. 31, pag. 389.23: ordenemo e fermemo [...] che senpre se dibia far fare e **celebrare** per li ministri e per li massari de questo hospedale, chi ene e chi seran per lo tenpo, doa fiada l' anno solempno anoale et anniversario cum messa et offitio de' morti...

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 156, pag. 544.15: in cospetto di loro la sposerai, e con quella festa che a tante sponsalizie si conviene, lietamente le nozze **celebreremo** -.

[18] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 95, par. 1, vol. 2, pag. 455.5: Statuimo e ordenamo per la utilitade piubeca che annuatamente dal meço del mese de maggio enfine al meço del mese de giungno e enfra 'l ditto tempo e per tutto 'l ditto tempo annuatamente se facciano e fare e **cellebrare** se deggano le fiere overo fiera de cavaglle e d'altre animalie, de quegnunque mercanthie e merce.

[19] *Stat. palerm*., 1343, cap. 8, pag. 18.5: Ancora urdinamu e firmamu ki omni sicunda duminica di lu misi li ricturi sianu tinuti di aviri urdinatu in lu supradictu locu per tempu unu altaru furnutu di lu nostru, di killu ki bisongna, et aviri unu previti per fari **celebrari** una missa, la quali si dica per l'anima di tucti killi di la cumpangna.

[20] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 19.20: ciaschuno dell'università predecta, poi ch'è facta la decta offerta secondo che decto è, dela decta chiesa non si debbia partire nè uscire mai ini tanto stare che la solempne messa sia **celebrata**.

[21] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 87.42: Et etiamdio in ciascuna chiesa overo oratorio nel quale si **celebra** la consecratione del corpo di Cristo, lo calice sia et essere debbia d'argento.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.7: Lu Conti Rugeri andau in Provencza cum bella compagnia et fu richiputu multu hunuratamenti et invitau diversi prelati, piscopi et altri prelati religiusi, et foru **celebrati** li nozi multu sollepnimenti.

[23] *Stat. castell*., a. 1366, pag. 121.18: Et sia tenuto, el priore e 'l sopriore che sirà per lo tempo, sia tenuto de fare **celebrare** el corpo de Giesù Cristo ella detta fratenita.

[24] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.5: Avevano in Mugello messer Forese e Giotto lor possessioni; e essendo messer Forese le sue andate a vedere, in quegli tempi di state che le ferie si **celebran** per le corti...

[25] *Stat. cass*., XIV, pag. 47.17: S(et) t(ercia) s(exta) (et) nona simele modo sia **celebrata** l'oracio, czoè lu y(m)no, lu v(er)su de queste hore, tre salmi, li l(e)c(ci)one (et) li v(er)si, Kirieleison (et) sia facte misse.

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, *S. Orsola*, vol. 3, pag. 1323.12: La passione de l'undici migliaia de le vergini fue **celebrata** in questo modo.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 57, pag. 285.6: lo veneraber Casio vesco de Narni, lo qua ogni dì avea in uso de **celebrar** e dir mesa cum monte lagreme...

[28] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.30: çascuna domenega la quale vegnerae segonda

infra lo mese una messa de consio d'i compagnuni solennemente fia **celebraa**.

1.1 Assol. Compiere un rito religioso (in partic. la messa).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.5: lo altare, in lo qual el beato Piero e lli beadi <li> altri suo successori in fina ali tempi de Silvestro ven dito aver celebrado; e in quella fiada regnando la persecucion, certo statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimitierii soto terra, over in chasa de homini fideli o de femene, li celebrava messa sovra l'altar de legno, el qual era concavo o de archa, abiando IV circuli in li canton, per li quali IV prievedi al luogho che se celebrava si staxeva; e per reverencia de san Piero e deli altri Santi Pontifici, el beado Silvestro ordena che nessun **celebrasse** sovra questo, se 'l non fosse veschovo, el qual infina anchoi ven observado...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 61, pag. 185.21: E non sulamente - dichi sanctu Gregoriu - nuy ni divimu ordenare de divucione avanti ki **chilibrimu**, oy ki ni comunikimu, ma *eciamdio poy ke ne* avimu comunicatu ni divimu guardare de omne layda cogitacione e de omne vana allegricza, a zo ki la anima non perda lu guadagnu ki aspecta pir virtute de lu sacramentu.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.17: Delli prieiti e delli religiosi tenne questa via. Fatta la scommunicazione per lo vescovo, lo vescovo, receputa alcuna iniuria, vituperosamente se assentao. Allora lo capitanio costrenze la clericia a **celebrare**. Celebrano li moiti essenno interditti [[...]]. Otto, li quali non voizero celebrare, recipero lo santo martirio.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.18: Sì che da poy che Achilles e Patrodo pervennero a quella ydola, ove era quillo [[...]], lo quale la gente intanto lo clamavano Dio Apollo [[...]], danante che le parlassero apperosse consiglyo co li sacerdoti, chi **celebravano** a lo tiemplo ove stava quillo Dio...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.11: Et per reverentia de sancto Petro et dell'altri sancti pape ordenao et statuio el dicto sancto Silvestro che nullo preite **celebrasse** sopre l'altare predicto salvo non fosse summo pontefece...

1.1.1 Assol. Partecipare a un rito religioso.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 211.5: Item comandiamo ke, cessante iusto inpedimento, ciasscuna debbia essere all'oficio e a tucte l'ore **celebrare** nella ecclesia...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.19: cussì kistu sacramentu ni fortifica ad andari in la via di Deu. Et sunu devotissimi persuni ki, per tuctu l'annu cuntinuu **celebrandu**, cunservanu lu corpu et lu cori da macula criminali di peccatu.

1.1.1.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 82-99, pag. 466, col. 2.11: *Chi da tal parte*, quasi a dire: 'abbi per regola che cusí fatti ingannaduri stanno a **celebrare** in cotal coro'.

1.2 [Detto del solstizio d'estate:] dar luogo (a), svolgersi. || Sfumatura di signif. accostabile a **2**.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 81: E non sono ancora molti die passati, che stando io nell'Ida minore per vostro comandamento, **celebrando** il Sole il solestitio di state, mentreche il Sole faceva il corso sua nel principio del Cancro...

[2] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Morf), 1333 (pist.), pag. 94, nota 1: Tempo era che 'l sole era socto lo cierchio del zodiaco, lo quale die quello anno era intrato nello sengno di cancro, nel quale, secondo la divina dispositione, si **celebrava** la state.

1.3 [Derivante da errore di traduzione].

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 247.17: Egli da quello concilio tornato ad Argo perciò che già il tempo de' nemici l'appetiva le quali voleva che nella sua presenza si **celebrassono**. || Cfr. Liv., XXVII, 30, 17: «iam enim Nemeorum appetebat tempus, quae celebrari uolebat praesentia sua».

2 Festeggiare solennemente (una ricorrenza, un'occasione).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 20.24: in quella die **celebravano** la festa de dio Iunonis ne lo templo de Diana Apollonis.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 468.4: Questo anno della natività di Roma **celebrato** fue da imperadore cristiano, sopra gli altri grande, con belli e maravigliosi iuochi.

[3] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 35, pag. 807: Eo me'n sto sola en camarela / e an' talora en mei' la sala; / no ai que far çó de la scala / né a balcon né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la festa / ke plu desiro a **celebrare**.

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.14: A uno temporale, quando sam Blendano ebbe **celebrata** indela sua nave la festività di sancto Piero, trovono 'l mare chiaro, sì che poteano vedere ciò che di socto era in profondo, et tenneno mente gioso.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.16, pag. 97: lo santo Papa, zo odando, / per lo mondo fé comando / che questa gran festa biaa / ogni anno fosse **celebraa**.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 79, pag. 47.4: dice Valerio: veramente la nazione di Tracia ragionevolmente aquistoe laude di sapienza, la quale con pianto **celebra** (gl. b) la nazione degl'uomini e con allegreza festegia la loro morte... || Il termine è così glossato: «Cioè racordavano con pianto, però che piangevano, quando nascevano, quasi come se 'ntrassero alle fatiche, e ralegravansi quando morivano, come uscissero degl'afanni del mondo»; cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 79, gl. b, pag. 47.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46, par. 1, vol. 1, pag. 163.3: Facciase una enmagene del glorioso martere santo Hercolano de la citade de Peroscia e vescovo da onorare, [[...]] la quale êllo dì de la vegelia de la festivitade de esso martere, la quale festivitade annatamente el primo dì del mese de março se **celebra**, se porte ennante la lumenaria de l'arte e degl'artefece de la citade d'essa...

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.12: Anco ordenamo e fermemo, ke nella festa de la beata sancta croce, la quale se **celebra** a tre dì fra maggio a l'entrata, anco se celebra del mese de setenbre a XIIIJ dì a l'entrata, sieno tenuti quelli de la conpagnia de celebrare onorevelemente e devotamente la decta nostra festa, la quale è nostro principio, socto questa forma.

[9] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 16.18: De le feste che se deno osservar e **celebrar** per li fratelli della anteditta frataglia.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 1, pag. 628.8: i cavalieri novelli sanza niuno apparecchio colla loro famiglia **celebrarono** quella notte la festa della loro cavalleria.

[11] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.18: Et pirzò si diia **chelebrari** grandi festa e diiasi fari odie, lu quali [esti] iornu di Pascua, kista sira sollenni lominaria pir tucta la chitati, et lu simili in kistu binidittu iornu si farrà

pir tuttu lu regnu, di voluntati di tutti li baruni priditti.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1145.21: L'esaltazione de la santa Croce solennemente si **celebra** da la chiesa, però che la fede fu molto esaltata in quella...

[13] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Gdt* 16, vol. 4, pag. 610.11: per tre mesi la letizia di questa vittoria fu **celebrata** con Iudit.

3 Onorare; venerare; esaltare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 506, pag. 311: A quella sancta gesia quand i l'aven portao, / Per set di grand oficio illó fo **celebrao**, / E intra quii set di un log soverdorao / Fo fag a sanct Alexio mirabelment ornao.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 426.28: il quale passando da Egitto i confini di Palestina appo Jerosolima nel tempio di Dio, allotta santo e da **celebrare**, disdegnò d'adorare, come Svetonio Tranquillo disse.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 515, pag. 36: [E·] [l]lu meo sudario, che vui avete bene guardate, / de quisto proprio sangue che vui sacrificate, / nella valle de Iosaphacta la mia matre portate: / lu sou corpu **celebrete** e poy lo socterrete». / Ideo che complìo e più no disse, / ad celo se·nne giò e no se fisse.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.21: Cotai cose con versi **celebrano**; ma sopr'ogne cosa raccontano la morte di Cacco.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.13: Ma la gloria di la sua sanctitati dunata ad eterna memoria Grecia, cu li soy laudi **celebrandula**, ogni iornu la faci plù rivirdiri.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.1: Consuetudine era nell'antico Lazio, la quale poi le città Albane sacra e venerabile celebraro, ora la massima delle cose, Roma, **celebra**... || Cfr. Ver., *Aen*., VII, 603: «Mos erat Hesperio in Latio, quem protinus urbes / Albanae coluere sacrum, nunc maxima rerum / Roma colit».

3.1 [Per traduz. del lat. *celebrari*:] rendere famoso.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 290.3: in quello luogo è lettera **celebrata** per fama per li diversi parti del mondo, la qual lettera comanda che ciascuno sia conosciuto da sé medesimo. || Cfr. Ov., *Ars. am*., II, 499: «est ubi diversum fama celebrata per orbem / littera».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.13: Eciandeu la acerbitati di li offensi perdunata et remissa se devi **celebrari** cun alegra relaciuni. || Cfr. Val. Max., II, 2: «offensarum etiam acerbitas deposita candida relatione celebranda est».

[u.r. 19.12.2017]

CELEBRATO agg.

0.1 *celebradi*, *celebrata*.
0.2 V. *celebrare*.
0.3 *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Frequentato da molte persone, affollato. **2** Largamente noto, famoso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Frequentato da molte persone, affollato.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 482.1: la femena molto molto adornada ruina ali **celebradi** çuoghi, copia la qual spesso ha retegnudo lo mio çudisio. || Cfr. Ov., *Ars. am*., II, 97: «sic ruit ad celebres cultissima femina ludos».

2 Largamente noto, famoso.

[1] *Arte Am. Ovid*. (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.25: mena li tuo' dissipuli a li mie' tempi. Là è una lettera **celebrata** che çascun se debia cognoscer sì instesso. || Cfr. Ov., *Ars. am*., II, 499: «est ubi diversum fama celebrata per orbem / littera».

[u.r. 23.01.2009]

CELEBRAZIONE s.f.

0.1 *celebracioni*, *celebratione*, *celebrationi*, *celebrazione*, *celebrazioni*, *cellebratione*.
0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebrationem*).
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **3**; *Stat. perug*., 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Stat. collig*., 1345; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
In testi sic.: *Doc. sic*., 1375.
0.5 Locuz. e fras. *di grande celebrazione* **3.1**.
0.7 1 Atto dell'eseguire un procedimento o dello svolgere un rito (la messa). **2** Atto del festeggiare in modo solenne. **2.1** Festa, solennità religiosa. **3** Atto dell'onorare qno. **3.1** Locuz. agg. *Di grande celebrazione*: solenne, degno di reverenza.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Atto dell'eseguire un procedimento o dello svolgere un rito (la messa).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 14.9: el primo mese del regemento de mesere lo capetanio, el secondo dì de calende del dicto mese de novenbre, tracteno e tractare possano e deggano de la electione del capetanio che deie venire e d'esso capetanio electione fare deggano e siano tenute po' la **celebratione** dei conselgle, ei quagle se rechiedono a quiste cose, enfra octo di enmediatamente sequente...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 48, par. 56, vol. 1, pag. 191.15: se conpareno tante facole de uno medesemo peso quante sonno le chiesie parofiale e a ciascuna chiesia parofiale sen dia una a tenere êll'altare a la **celebratione** de le messe a onore de dDio.

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 362.10: sia costrecto al pagamento de quillo mutto overo deposeto da fare, secondo cho' enn esso enstromento se contiene, nonostanteché quillo cambiatore sia de menore etade de .XXV. angne overoché a la **cellebratione** d'esso contracto non fossero sute doie parente de quillo cambiatore...

[4] *Stat. collig*., 1345, cap. [16], pag. 18.33: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala **celebratione** dela solempne messa con essi ceri accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle e sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el cero fiorito del decto rectore...

[5] *Doc. sic*., 1375, pag. 99.10: Cum zo sia cosa ki a nuy sia debitu procurari vostru beneficiu et universali saluti, cossì di l'anima comu di lu corpu, idcirco vi significamu ki pir tali ki vuy putissivu aviri lu divinu

officiu et la **celebracioni** di li missi, sì comu ànnu la plu parti di li altri terri di quistu regnu...

2 Atto del festeggiare in modo solenne.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 48, par. 28, vol. 1, pag. 183.21: né per alcuna **celebratione** d'alcuna festivitade da fare per lo comuno per forma degle statute...

2.1 Festa, solennità religiosa.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 540.25: Il detto anno novenbre entrò in mercoledì: fue la **celebrazione** di tutti i santi di paradiso. Giuovedì fue Sancto Lucentoro, che si fece festa per li morti: non si vendé in piazza.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *2 Mc* 1, vol. 8, pag. 546.17: [9] E [ora] frequentate i giorni della **celebrazione** de' tabernacoli del mese di decembre.

3 Atto dell'onorare qno.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.). pag. 122: e però in quella isola fue edificato uno tempio con maraviglioso ordigno di mura in **celebrazione** d'Apollo, e fue chiamata quella isola ancora Delos...

3.1 Locuz. agg. *Di grande celebrazione*: solenne, degno di reverenza.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 158.1: Quattro cose fanno di grande **celebrazione** lo dìe de la circoncisione, e molto solenne. La prima è l'ottava del Natale...

[u.r. 23.01.2009]

CÈLEBRE agg.

0.1 *celebre*, *celebri*.
0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebrem*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Di valore, degno di fama. **1.1** Solenne, imponente; santo. **2** Largamente noto, famoso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Di valore, degno di fama.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 30, pag. 455.2: qui primamente si vuole sapere che ciascuno buono fabricatore, nel fine del suo lavoro, quello nobilitare e abellire dee in quanto puote, acciò che più **celebre** e più prezioso da lui si parta.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 23.26: Egli, usato di vegghiare ne' santi studii, quante volte a grado gli era, con gl'imperadori, co' re e con qualunque altri altissimi prencipi ragionava, disputava co' filosofi, e co' piacevolissimi poeti si dilettava, e l'altrui angosce ascoltando, mitigava le sue. Ora, quanto alla nuova donna piace, è con costoro; e quel tempo, che ella vuole tolto da così **celebre** compagnia, gli conviene ascoltare i feminili ragionamenti; e quegli, se non vuol crescer la noia, contra il suo piacere non solamente acconsentir, ma lodare.

1.1 Solenne, imponente; santo.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 117.22: O beato martire San Bastiano benedetto, il nome del quale perpetuamente vive nella tribolata città; alla cui solennità con **celebre** festa è venerato da ciascuno cittadino...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.28: Et comu Deu cumandau ki l'agnellu pascali, lu Fase, quandu Deu liberau lu populu di Egyptu, fussi factu omni annu a la luna XIIII .MA di marciu, memoria **celebri** di killa liberacioni temporali, cussì Deu ordinau ki la passiuni di Iesu Cristu omni annu a la luna di marzu XIIII .MA fussi celebrata et rememorata.

2 Largamente noto, famoso.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 91, pag. 684.14: La poesì [[...]] si sforza di fare eterno il nome del suo divoto componitore: e se eterno far nol puote, gli dà almeno per premio della sua fatica quella vita, della qual di sopra dicemmo, lunga per molti secoli, rendendolo **celebre** e splendido appo i valorosi uomini...

[u.r. 27.12.2011]

CELEBRÉVOLE agg.

0.1 *celebrevile*, *celebrevoli*.
0.2 Da *celebrare*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Ricco di fama. **2** Che loda, che esprime ammirazione (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Ricco di fama.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 27.18: Queste sono tutte le isole, che sono da Ellesponto infino ad Oceano per tutto il grande mare, le quali e per memoria e per essere abitate sono più **celebrevoli**.

2 Che loda, che esprime ammirazione (?). || (Lippi Bigazzi).

[1] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 105.1: Ecco che 'l letto acconcio ha ricevuto due amanti: o mia scienza sta inanzi a le porte chiuse di lletto; ché senza te, per loro spontanea volontà, parlerano **celebrevile** paraule, e la mano manca non giacerà in del letto senza operare. || Cfr. Ov., *Ars. Am*., II, 705: «sponte sua sine te celeberrima verba loquentur».

[u.r. 23.01.2009]

CELEBRITÀ s.f.

0.1 *celebrità*, *celebritate***.**
0.2 DELI 2 s.v. *celebre* (lat. *celebritatem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Solennità conferita ad un evento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Solennità conferita ad un evento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 245.18: E pregaolo ke lassasse venire scenophegia,

id est la dedicatione de lo tenpio, la quale li iudei celebravano con grande **celebritate**, e facta la dedicatione dessero la vactalgia a lloro volontate.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 248.10: Filippo la **celebrità** di quegli giuochi, li quali a fare restavano colla fama di quantunque ella fosse pur parte di vittoria avuta de' Romani aveva accresciuta...

[u.r. 19.12.2017]

CÈLEBRO s.m. > CEREBRO s.m.

CELEIATI s.m.pl.

0.1 f: *celelati*.
0.2 Lat. *Celeiates*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Data la pessima qualità tipografica dell'ed., non si può escludere che la forma *celelati* sia un mero refuso nella composizione a piombo.
0.7 1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2, cap. 29: due genti di quelle città, i **Celelati** ed i Cerdiciati, ancora gli si dierono. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 151.

[u.r. 23.09.2019]

CELENE s.m.

0.1 a: *celene*.
0.2 Da *cilindro*?
0.3 a *Doc. assis.*, 1354-62: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Mangano per cilindrare i panni.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Mangano per cilindrare i panni. || (Santucci).

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.36: Millesimo .ccc.o.lv.o, die .viii. de iungno, accattammo da l'Angnelo de Manovelle iudeo 30 sol.; ave pengno uno **celene**: fuoro a 8 den. la livera.

[2] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 346.21: M.ccclv, die .viii. del mese di iungno, accactammo da Angnelo, filglo de Ma[n]ovelle iudeo, 30 sol.; avene pengno uno **celene**.

CELENII s.m.pl.

0.1 *celenii*.
0.2 Lat. *Celenni*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti o originari di Celemna, città della Campania.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Abitanti o originari di Celemna, città della Campania.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 241.5: andò a' rotti **Celenii** dalla parte diritta...

CELERITÀ s.f.

0.1 *celerità*, *celeritade*, *celeritae*, *celeritati*.
0.2 DELI 2 s.v. *celere* (lat. *celeritatem*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *con celerità* **1.1**.
0.7 1 Qualità propria di qno che agisce velocemente o di qsa che avviene presto o in poco tempo; velocità, prontezza. **1.1** Locuz. avv. *Con celerità*: presto, velocemente.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Qualità propria di qno che agisce velocemente o di qsa che avviene presto o in poco tempo; velocità, prontezza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 426.3: Diremo stamani pur de la prima, ché in ciò che dice *«mane»* si dà ad intendere la **celerità** de la Resurrezione. Ecco che Cristo sucitò la mattina, e non senza cagione.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.15: Adonca, commu Scipio combatendu, cussì Fabiu sperlungandu lu cumbatiri, parsi que occurrissi a la nostra citati: ca l'altru, chò esti Scipio, per la sua **celeritati** oy prestizza uppressi Carthagini...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 112.29: la **celeritade** e la leggerezza del miracolo dimostra che in potestade ebbe di fare ciò che fece.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 272.14: Nerone non solamente a suadere, ma con sommo studio cominciò a pregare, che il suo consiglio, il quale la sua **celerità** aveva fatto sicuro, nol facesse indugiando temerario.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 35, pag. 147.25: Ché in ço che Beneto seçando humilià la ferocitae de lo gotto terribile e com solo [lo] reguardo desligà li gropi de le ligaure cum le quae eram streite le braçe de lo vilam innocente, per la **celeritae** e lengereça de lo miracolo mostra che in podestae ave de far quelo ch'elo fé.

1.1 Locuz. avv. *Con celerità*: presto, velocemente.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 7, pag. 700.15: Imperciò che per l'appellacione, [[...]] incontra che lle questione troppo ànno de longheçça et impedissesse l'effecto della justicia, e cum ciò sia cosa che in la corte d'essi Rectori, s'abia copia de savij de ragione e la facilità de prosequere li acti e ll'abilità de quelli alli quali sì s'appelle e per questo possanno esse questione cum **celerità** e cum justicia fire spaççate, ordenemo che...

[u.r. 13.01.2009]

CELERMENTE avv.

0.1 *celeremente*.

0.2 Da *celere*.
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Senza indugio, velocemente.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2002.

1 Senza indugio, velocemente.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.19: fa come l'uccello il quale **celeremente** corre in la rete, e non intende che del pericolo dell'anima sua si tratta.

CELESTE agg./s.m.

0.1 *celesta*, *celeste*, *çeleste*, *celesti*, *celesto*, *celestra*, *celestri*, *celestro*, *celleste*, *cellesti*, *cielesstre*, *cielesta*, *cieleste*, *cielesti*, *cielesto*, *cielestram*, *cielestre*, *cielestro*, *cileste*, *cilesto*, *cilestra*, *cilestre*, *cilestri*, *cilestro*, *cilestro*, *zeleste*, *zelestro*, *zilesti*.
0.2 DELI 2 s.v. *celeste* (lat. *caelestem*).
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior*., 1262-75; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. pist*., 1337-42; *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); **x** Zoane del Bondé, XIV (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Anche s.f. (*cilestra*).
0.7 1 Di colore simile a quello del cielo sereno. **1.1** Sost. **1.2** [Tess.] Sost. *Cilestro*: panno dello stesso colore. **1.3** Sereno, limpido. **2** [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche che nelle concezioni geocentriche circondano la terra, luogo dove si trovano gli astri. **2.1** [Astr.] S.f. Tipo di stella (?). **2.2** [Astr.] Sost. L'insieme degli astri? **3** Del cielo, inteso come volta apparente visibile sopra la terra, luogo posto in alto rispetto ad essa. **4** [Relig.] Divino, soprannaturale, spirituale; del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale); della divinità (cristiana). **4.1** [Relig.] Beato, pieno di gioia. **4.2** Di bellezza tale da sembrare soprannaturale. **4.3** [Relig.] Dell'Olimpo (in opposizione a *infernale*). **4.4** [Relig.] Degli dei dell'Olimpo pagano. **4.5** [Relig.] Sost. Essere soprannaturale, divinità. **4.6** Sost. Ogni uomo giusto (?).**4.7** [Relig.] Sost. Cristo. **5** Luminoso (?). **6** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 Di colore simile a quello del cielo sereno.

[1] *Doc. fior*., 1262-75, pag. 303.23: nne diede li s. quara(n)ta inn una sua guarnaccha **cielestra**, (e) li ve(n)ti in sua mano p(er) sue spese.

[2] *Doc. pist*., 1337-42, pag. 132.8: E de dare, per br. j quarto ½ di saia piana **cielestra**, ebe xviij d'oghosto, s. xviij d. vj...

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.20: [6] Item thuriaca alecta et radicata di l'afodillo ki avissi lu fluri **celestri** conforta lu cori et difendilu di vinenu et confortalu.

[4] *San Brendano ven*., XIV, pag. 214.4: da ogno cavo de lo ponte s'iera do colone molto longe e grose de IIII colori: l'una s'iera de calzedonio, l'oltra de smeraldo, l'oltra de safil ben **zelestro**...

1.1 Sost.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.40, pag. 892: tignere in verde et in **cilestro**, / e so di scacchi.

1.2 [Tess.] Sost. *Cilestro*: panno dello stesso colore.

[1] *Doc. fior*., 1277-96, pag. 395.27: Churrado Benevieni da Petriuolo ne de dare lb. VIIJ e s. XIIIJ di piccioli, li quali promisi per lui ai Bardi per otto b. e mezzo di **cielestro** di Parigi che tolse per la mollie dies * * * anzi k. aprile.

1.2.1 [Tess.] S.f. *Cilestra*: stoffa dello stesso colore.

[1] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 9, pag. 41.2: [Baldrin]o Lorsso d'Ipri die avere XXVII l(ibre) e. [per] [l]a meità di. **cielestre** d'Ipri, a raçone di. [...] [d(enari) la] [pe]ça chol chostume...

[2] **x** *Doc. fior*., 1368, pag. 498: costò tingnere la **cilestra** di guado...

1.3 Sereno, limpido.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 154, pag. 196.19: tutte l'altre stelle [[...]] alluminano lo cielo, e rendono chiarore in terra; e di questo vi potete voi chiaramente avedere, quando la luna non luce, e l'aria è chiara e **cilestra**, e ciascuno puote andare d'ogni parte, e vedere, per lo chiarore delle stelle, in terra.

2 [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche che nelle concezioni geocentriche circondano la terra, luogo dove si trovano gli astri.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 134, pag. 369: la nona in sé conchiude come padre / mobile piú ciascun moto **celeste**, / e quivi inchiude le schiere leggiadre.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-30, pag. 315, col. 1.5: dixe che frode si è propria azione umana, zoè che non è seducto né da corpi **celesti** né da passioni corporali...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.10, pag. 18: Costui ne' calli **celesti** lucenti / Libero per addietro andar usato / Pe' cieli aperti a lui splendienti, / I lumi dicernea del sol rosato / E le costellazioni della luna...

2.1 [Astr.] S.f. Tipo di stella (?).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 159.30: E sono XXXVIIJ stelle in lei. E sono tutte dentro da la forma. E la prima di loro è la cardina, cioè **cilestra**, che è nel capo.

2.2 [Astr.] Sost. L'insieme degli astri?

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 486.3: lla detta mortalità fu predetta dinanzi per maestri di strologia [[...]]. Ma nnoi dovemo credere e avere per certo che Idio promette le dette pestilenze e ll'altre a' popoli, cittadi e paesi per

pulizione de' peccati, e non solamente per corsi di stelle, ma talora, siccome signore dell'universo e del corso del **celesto**, come gli piace...

3 Del cielo, inteso come volta apparente visibile sopra la terra, luogo posto in alto rispetto ad essa.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.11: Sí come l'aere *piorno*, pregno de nuvole, si colora per li ragi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo yris o vero arco **celeste**...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 5.24, pag. 201: Se vanità terrena non t'avvezza / A male sciocchèggiar, uom che col volto / In su domandi la **celeste** altezza...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3302, pag. 321: Dalla **celeste** rugiada si forma / Ciascuna margherita senza velo...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.6: che dirai tu ancora delle sue forze, estendentisi negli animali irrazionali, così **celesti** come terreni? Per costui la tortora il suo maschio séguita...

4 [Relig.] Divino, soprannaturale, spirituale; del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale); della divinità (cristiana).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 268, pag. 64: Invers lo ce è volta la töa guardatura / Azò k'il coss **celeste** tu dibli havé grand cura.

[2] *Poes. an. urbin*., XIII, 16.7, pag. 574: Veio, Madonna, ke vo departite: / e ki nne donarà aiuto e cconsillo? / A la **celeste** patrïa ne gite / a starevo cun Cristo vostro fillo.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.73, pag. 264: venite a cantare, / ché sete envitati, da Deo vocati, / a gloriare / a renno **celesto**, che compie onne festo / che 'l core ha bramato.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 102.30: Due sono le corpora: l'uno **celeste**, l'altro terrestre; lo corpo terrestre è questo corpo dell'omo, lo celestiale è l'anima.

[5] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 599.12: altri dissero che non sarà con li propri corpi, ma altri corpi **celesti**, e di Derizio Patriarca di Costantinopoli, che' corpi nella resuressione fieno d'aere, o di vento...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1262, pag. 81: Quant'io poteva inver del ziel chridava: / o excelso, onipotente, o Rè **zeleste**, / e chon le mane el mio fiol mostrava.

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.107, pag. 135: Santissima Catalina, verçene biata, / davante a Deo, nostro Segnore, tu sie nostra avocata, / che de tuti gi me' peccà a penitentia me condugà, / e de tuti ge peccà me' tal penitentia possa fare / che d'avere la **celleste** gloria possa meritare.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.1, pag. 74: Se le vertù **celeste** favoreggia, / pò l'huom securo star, ben che da terra / s'apresti insidie o manifesta guerra...

[9] **x** Zoane del Bondé, XIV (ferr.), pag. 235: prega donca el to fiollo belegno / che me conduca al sò **celesto** regno...

– *Gerusalemme celeste*: il mondo soprannaturale, spirituale; il Paradiso.

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 5, pag. 627: D'una cità santa ki ne vol oldir, / com'el'è fata dentro, un poco ge n'ò dir [[...]] / Ierusalem **celeste** questa terra s'apella, / cità de l'alto Deu nova, preclara e bella...

4.1 [Relig.] Beato, pieno di gioia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.13, pag. 197: Ha'me donato una pace, sempre con teco aio festa; / vita meno **celesta**, puoi ch'eo non t'aio a rebello...

4.2 Di bellezza tale da sembrare soprannaturale.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 9.30, pag. 132: Onde ti vennon li begli occhi tuoi? / Chi mise in quelgli ochi lo sguardo amoroso? / Chi lgli acierchiò delle cilglia **cileste**?

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* Ia.157, pag. 317: Vidi Davit cantar **celesti** versi...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 200.7, pag. 256: Lacci Amor mille, et nesun tende invano, / fra quelle vaghe nove forme honeste / ch'adornan sì l'alto habito **celeste**, / ch'agiunger nol pò stil né 'ngegno humano...

4.3 [Relig.] Dell'Olimpo (in opposizione a *infernale*).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 146.30: quando egli avesse con desiderio e honore fatto sacrificio agli dij infernali e agli dij **cielesti**...

4.4 [Relig.] Degli dei dell'Olimpo pagano.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 1.14: O musa, ricordami le cagioni, quale deitade offesa, ovvero per che, dolendosi, la reina delli Dei abbia costretto l'uomo nobile per pietade rivolgere cotanti casi. Deh! cotante ire nelli animi **celesti**!

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.72, pag. 187: coloro / ch'ornan di freno e di sella, all'affanno / me' sostener, l'animal ch'al sonoro / percuoter di Nettunno apparve fori / nel bel cospetto del **celeste** coro.

4.5 [Relig.] Sost. Essere soprannaturale, divinità.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.7: E per certo elli ora, preso di molta vana speranza, per aventura fa voti e carca li altari di doni: noi il giovano morto, il quale già non si diè ad alcuno **celeste**, lui tristi accompagnamo con vano onore. || Cfr. *Aen*., XI, 51: «nos iuuenem exanimum et nil iam caelestibus ullis / debentem uano maesti comitamur honore».

4.6 Sost. Ogni uomo giusto (?).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.30: Come dunque li peccatori sono detti *terra*, perchè il loro amore è in terra, così li giusti sono detti *cieli*, perchè il loro amore è in cielo. E che cotali, e così **celesti** essere dobbiamo, mostra s. Paolo dicendo: *Quale il celeste*, cioè Cristo, *tali e li celesti*.

4.7 [Relig.] Sost. Cristo.

[1] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 202.34: *siccome abbiamo portato l'immagine del terreno*, cioè di Adamo; *così porteremo l'immagine del* ***celeste***, cioè di Cristo, il quale è tutto celestiale.

5 Luminoso (?).

[1] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.58, pag. 562: Più alegro e giucondo / saria che ben **cilestro** / non è il giorno al matino / quand'è serino - in parte d'auriente...

6 Signif. non accertato.

[1] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 219.3: E in sulla porta del segnale **cilestro** si è un grande specchio molto bello...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 216.26: E su la ponta de lo siegolo **zelestro** ela si è uno gran spechio molto belo...

[u.r. 28.07.2017]

CELESTIALE agg./s.m.

0.1 *ccielestiale*, *celestale*, *celestia'*, *celestià*, *celestiá*, *celestïá*, *celestiae*, *celestiai*, *celestiail*, *celestial*, *celestïal*, *celestiale*, *celestiale*, *celestiale*, *celestïale*, *celestiali*, *celestïali*, *celestialj*, *celestialu*, *celestiar*, *celestrià*, *celestriae*, *celestriai*, *celestriale*, *celestriali*, *celestriar*, *celistial*, *celistïal*, *celistiale*, *celistiali*, *celistrale*, *cellestial*, *çellestial*, *cellestiale*, *cellestriale*, *cellistiale*, *chelestiale*, *chelestiali*, *chelestialj*, *chilistiali*, *chilistialj*, *cielestial*, *cielestiale*, *cielestiale*, *cielestiali*, *cielestriagli*, *cielestriale*, *cilestiali*, *cilestriale*, *cilistiale*, *zelestial*.
0.2 Da *celeste*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1** [29].
0.4 In testi tosc.: *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Sommetta*, 1284-87 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. sen.*, 1352.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** [Relig.] Del cielo inteso come sede del soprannaturale; divino, soprannaturale, spirituale; della divinità (cristiana). **1.1** Dell'Olimpo pagano. **1.2** Del Paradiso terrestre. **1.3** Che suscita sensazioni pos. fino al punto da sembrare soprannaturale. **1.4** [Relig.] Sost. Abitante del cielo (inteso come sede del soprannaturale); santo, beato. **1.5** [Relig.] Sost. Il bene divino, il bene, la gioia soprannaturale. **2** [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche poste attorno alla terra (secondo le concezioni geocentriche). **2.1** [Astr.] Estens. Degli astri. **3** [Rif. sia al luogo proprio di qsa, sia al luogo di provenienza:] del cielo, inteso come volta apparente posta sopra la terra, luogo posto in alto rispetto alla terra. **3.1** Fig. Nobile, eminente. **4** Che ha lo stesso colore del cielo quando è sereno. **5** Sost. [Derivante da errore di traduzione].
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 [Relig.] Del cielo inteso come sede del soprannaturale; divino, soprannaturale, spirituale; della divinità (cristiana).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1842, pag. 85: E darà-ve vita eternal / En la gloria **celestïal**.

[2] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 1, pag. 128: Alta maiestà **celestïale**, / tu che facesti cielo e gente e mare...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.150, pag. 897: li fraudelenti sieno a tale / ke sentenza i vegna mortale / da la Maestà **celestïale** / alta e superna, / Quel ke tutto 'l mondo governa!

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 3, pag. 186.9: Abbia addunque la dottrina tua comminciamento dell'amore e della dilezione di Dio; però che dicie Cassiodero: che ad tutte le cose è humile quelli cui empie la dottrina **celestiale**. Et anche: sempre ben si fa, se la celestial paura s'agiugnie ai custumi degli uomini.

[5] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 193.10: Al nome del glorioso padre, altissimo **celestiale**, Dio omnipotente...

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 31, pag. 254, col. 2: pió inanti l'inpromecte, / se ll'omo al suo servire si mecte, / cioè lo ben **celestiale** / u' est ben sensa alcun male...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 118.23: E qual è meglio tra desiderare i beni **celestiali** o quelli del mondo, con ciò sia cosa che i celestiali siano stabili e fermi e adempiano i desiderî dell'uomo...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 515, pag. 168: Tant è de grand savor lo vin **celestïal** / Ke 'l nostro apress a quello parrav venin mortal.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.66, pag. 541: Nostro Signore tornato s'ène / innela gloria **celestïale**, / àne retracti de le gran pene / e de lo foco sempreternale...

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 45.17, pag. 177: Como compagno nobele lo mio amore è apparuto; / de trarme de miseria, doname lo suo adiuto; / per le vertute mename en **celestial** saluto...

[11] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 79, pag. 70: tug i discipoy per ingual / era in un loc convenïal / co·la regina **celestial**...

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), *Prologo*, pag. 19.12: l'entellecto e lo bono engengno sì cie dà a sapere le grande sottilitade de profecie e di phillosophie e delle **celestiale** scripture et delle temporale.

[13] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.36: en questa hora el nostro Salvatore volçe reconmandarse fedelmente al suo patre **celestiale**, stagendo per nui duramente ficto neligno della vera croce.

[14] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 596, pag. 276: Se questo ke te digo vôi credere veraxiamente / e vôi orare col cor e con la mente, / de tuti gi toi peccai el te mondarae / a gi beni **celestiali** el te condurae.

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 188, pag. 26: Presente vederete la gente **celestialj**, / che portarao la mea anima allo patre spirituale...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.30, pag. 389: Fin da mea zoventura / vossi far vita pu dura, / e punir li mei peccai / chi som poi multiplicai, / e santamenti contemplar / le cosse **celestiar**, / penssando con mente pura / ascender in quela aotura...

[17] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1371, pag. 391, col. 2: perdi spuso mortale, / acquisti lu **celestiale**...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.17: Allotta è buono ricorrere alla dirittura della volontá, e vedere quali cose piú le piacciono, o le temporali o l'eterne, ovvero le **celestiali**, le corporali o le spirituali...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.5: kistu re iuveni accommenczau a prigare Deu ki lu divissi confortare, et accommenczau a mispriczare lu riame tirrenu e disiyandu lu riame **chelestiale**...

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.10: gli angeli de De' çèn a levar Laçaro de quel misero lechio e si lo mettèn in la consortia de beatitudin onde repossavan tuti hi sancti pari finché Cristo vegne, chomo hi l'aspichiavan, et gli menò con sì a la **celestial** sedie.

[21] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 4, pag. 130.12: Quarto capitolo, de la divina reverença et honore de xpo crocifisso et de la vergene Maria et de la corte **celestiale**.

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1279, pag. 82: Or doncha, Dio **zelestial** e superno...

[23] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 92.4, pag. 637: Beata Madalena, per lo acceso / corale amor de la divina grazia, / qual te fe' abandonare ei van solazia / e nei **celistïal** lo core inteso...

[24] *Stat. sen*., 1352, pag. 41.13: A laude et gloria [[...]] di Dio padre et del suo figliuolo Iesù Christo, [[...]] et de lo Spirito Sancto et di tutta la **cielestiale** corte di Paradiso, amen.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.13: Quelle serene aveno mirabele voce concordevole insembla, e cantano sy dolcemente, che pare canto **celestiale** de angeli e passano onne altro sono de musica...

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), Prologo, pag. 71.20: nexunne cosse se non **celestiae** pansar solea...

[27] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 118.9: se crede che fosse el dicto Adam con la sua mente nella corte **celestiale**, dove cognube quello che devea venire...

[28] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.4: Inter l'animali creati dal **celestiale** magistro ad sollaçço humano, ipsu Deo à ornato el cavallo d'una singular nobeletà et belleçça...

– *Gerusalemme celestiale*: il mondo soprannaturale, spirituale; il Paradiso.

[29] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.1: In questo mu(n)do scì como pelleg(r)ini no aveno p(er)mane(n)te cità, ma la n(ost)ra cità che no d(e) veniro meno scì è Gerusale(m) **celestiale**, ala quale devemo d(e)siderare d'andare...

1.1 Dell'Olimpo pagano.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.21: Con cotali parole orava Juno, e tutti i **celestiali** abitatori fremivano con isvariato consentimento...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 207.8: o tu, lo quale per le tue dodici fatiche diventasti iddio **celestiale**...

1.1.1 Di dio dell'Olimpo pagano.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 97.16: fu conosciuto e creduto, che il padre Marte fosse allora presente ajutatore al suo popolo. Intra l'altre cose, manifesti indizii di questo fatto, fu questo argomento, uno elmo distinto per due cimieri, del quale era stato coperto il capo **celestiale**.

1.1.1.1 Degno della divinità.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.26: lasciate d'anoverare le natalizie delli idii: la virtude venne anzi tempo alli Cesariesi, e ingegno **celestiale** più tosto che li suoi anni si leva e porta i mali danni della pigra dimoranza.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.15: Eciandeu Homeru, poeta di **celestial** ingeniu...

1.2 Del Paradiso terrestre.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 49, pag. 751.7: i **celestiali** Tigri e Eufraten di questa medesima cosa contentavano i Persi...

1.3 Che suscita sensazioni pos. fino al punto da sembrare soprannaturale.

[1] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 132.5, pag. 635: ben è **celestial** cosa, ciò m'è aviso, / veder sua dolce bocca colorita...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 27.4, pag. 32: 'l viso avea adorno di bellezza / **celestiale**...

1.3.1 Di bellezza tale da sembrare soprannaturale.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 18, pag. 702.2: considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesa sopra la cinta veste, la quale, sottilissima, [[...]] niente della grandezza de' **celestiali** pomi nasconde...

1.4 [Relig.] Sost. Abitante del cielo (inteso come sede del soprannaturale); santo, beato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 80.9: ccome esser pò non despiacci' a sé stesso e sé dispregi chi sente sé visioso e despiaciente, e a' **cielestiali** e a' mondani in dispregio e in ira, e più a Dio?

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 584.14: dice - *cielo*, cioè **celestiali**: *continens pro contento ponitur hic*.

1.4.1 [Relig.] Sost. Uomo destinato alla beatitudine eterna.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.50, pag. 139: Iustizia non pò dare ad om ch'è vizioso / lo renno glorioso, ca ce serìa spiacente: / ergo, chi non s'esforza ad esser vertuoso, / non sirà gaudioso co la superna gente; / e non varrìa niente bon loco a lo 'nfernale, / ed al **celestiale** loco no i pò nocère.

1.5 [Relig.] Sost. Il bene divino, il bene, la gioia soprannaturale.

[1] **?** Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 411.12: credèn, tenendo essi, guadagnare **celestiale**. Ma non può omo fruare Dio e divisie...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 8, pag. 148.32: non sanza ragione quello fratello qui è rrifusato, che 'l dispensatore del **cielestiale** disiderava ocqupare in queste cose terrene e corruttivoli».

2 [Astr.] Del cielo, inteso come insieme delle sfere concentriche poste attorno alla terra (secondo le concezioni geocentriche).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pag. 50.5: (Et) sì se divide in tre parti: in la prima parte se manifesta del cielo; in la seconda parte de certe planete **celestiali**; in la terça parte d'alcune inpressioni generate in questo nostro aere.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.6: poco più della sesta parte è vòlto; e noi siamo già nell'ultima etade del secolo ed atendemo veracemente la consumazione del **celestiale** movimento. E così è manifesto che lo Cielo stellato per molte propietadi si

può comparare alla Fisica e alla Metafisica.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.10: De la terça e ultima gerarcia **celestial**.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 46.20: per tanto ello de' amar Dio sovra tute le cose [[...]], no solamente perchè ello è mior en si, ma etiamdio ke per soa bontade ello à producto e li rectori e li subditi e sì lli conserva donandoli le vertude de li corpi **celestiali**...

2.1 [Astr.] Estens. Degli astri.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 133.14: Or mi di': e i vapori chi mena? Alcuna virtù **celestiale**. Chi muta il mare? Il vento. E il vento chi muta? Alcuna virtù di stella o del cielo.

3 [Rif. sia al luogo proprio di qsa, sia al luogo di provenienza:] del cielo, inteso come volta apparente posta sopra la terra, luogo posto in alto rispetto alla terra.

[1] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 516: hi gemini, geminorum, *uno segno* ***celestiale***.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.6: Capitol de l'arch **celestial**.

[3] *Lucidario lucch*., XIII/XIV, pag. 45.23: Del **celestiale** fuoco à la veduta, e del più alto aiere àve l'udita...

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.13: Spesse volte patirai la pioggia disfatta dalla **celestiale** nuvola...

[5] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.10: il campo ch'è stato in riposo rende bene il suo debito, e l'arida terra sorbe la **celestiali** acque.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 28, pag. 198.2: non possendo solo resistere dall'assedio **celestiale** della neve...

3.1 Fig. Nobile, eminente.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 209.1: E tutte queste cose seppero li savij antichi per questa scienzia che è molto nobile e **celestiale**.

4 Che ha lo stesso colore del cielo quando è sereno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, prol., pag. 30.14: il cui sposo nelle sue armi porta il campo **celestiale** macchiato di fogliuti pomi d'oro...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 477, pag. 479.3: Turchiman sono di tre colori: le fini ritragono a verdi, l'altre sono **cielestiale**, e sono migliori e buone agli occhi.

5 Sost. [Derivante da errore di traduzione].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 328.20: Quando il **celestiale** conosce gli re sopra quella, saranno imbianchiti più che neve in Selmon... || Cfr. *Sal*, 67.15: «dum discernit caelestis reges super eam».

[u.r. 13.01.2009]

CELESTIALMENTE avv.

0.1 f: *celestialmente*.
0.2 Da *celestiale*.
0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 In maniera degna del cielo, dei santi; beatamente.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 In maniera degna del cielo, dei santi; beatamente.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg*. volg., a. 1361 (tosc.), L. 18, cap. 33: Ora adunque, pertantochè sempre nel popolo de' Giudei erano di quelle sante anime, le quali menavano la loro vita **celestialmente**... || Sorio, *Morali S. Greg*., vol. II, p. 268.

[u.r. 23.01.2009]

CELESTIANO agg.

0.1 *celestiana*, *celestiano*.
0.2 Da *celeste*.
0.3 Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Soprannaturale, divino.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 [Relig.] Soprannaturale, divino.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1021, pag. 387, col. 1: tu si' glorificata; / tou viso et tua natura / no se[m]bra ad creatura, / la quale sia humana; / ma tucta è **celestiana**.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1073, pag. 388, col. 1: dudici dì vi stecte / che civu no vedecte, / ciò è civo mundano; / ma lu habe **celestiano**.

CELESTINO agg./s.m.

0.1 *celestino*, *celestrina*, *celestrine*, *celestrini*, *celestrino*, *cielestrino*, *cilestrina*, *cilestrini*, *cilestrino*.
0.2 DELI 2 s.v. *celeste* (lat. tardo *caelestinum*).
0.3 *Doc. sen*., 1294 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1294 (2); *Doc. pist*., 1300-1; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); *Doc. fior*., 1306-25; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.7 1 Di colore simile a quello del cielo sereno (azzurro pallido). **1.1** Sost. Colore simile a quello del cielo sereno. **1.2** [Tess.] Sost. Panno dello stesso colore. **2** [Relig.] Del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 Di colore simile a quello del cielo sereno (azzurro pallido).

[1] *Doc. sen*., 1294 (2), pag. 415.2: (E) ancho IIIJ biffe verghate açurine da Gualtieri lo Beghe di P(r)ovino; costano...

[2] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 217.27: Diedi a s(er) Va(n)ni s(oprascric)to, p(er) lui a Filippo s(oprascric)to, p(er) xvj braccia di saia di Chamo **celestrina** p(er) noi, dì s(oprascric)to, v fiorini doro...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.15: Nota che 'l zaffiro è pietra utile e bella, e di **cilestrino** colore, et ae proprietade e virtù contra a rompimento di sangue.

[4] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 106.23: Dì k. giugno, p(er) IJ cianbeloti **cilestrini** p(er) la Tesa lb. XVIIJ s. XVIIIJ.

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 73.4, pag. 238: giá le stelle e la luna lucente / nell'aria **cilestrina** si vedea...

1.1 Sost. Colore simile a quello del cielo sereno.
[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 6.14: cului veramente di cui li occhi fino di mezo colore, simigliandosi più al **celestrino** u vero al nero, questo cutale omo dè essere...

1.2 [Tess.] Sost. Panno dello stesso colore.
[1] **x** *Doc. fior*., 1318-22, pag. 151: Qui apresso scriveremo i panni che noi avemo da' Bardi per vendere [[...]]: Un **cilestrino** di Borsella...
[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 162.21: Furono per braccia 14 di **cilestrino** di Celona, che noi mandamo loro detto dì cho nostre balle. E s. 5 a ffior. chostò il detto panno per cimatura e ghabella.
[3] *Doc. fior*., 1355-71, vol. 1, pag. 73.3: br(accia) 12 di **cilestrino**.
[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 227.9: gli uomeni in dosso ànno un **cilestrino** di zendado et una bandiera di zendado in mano...

2 [Relig.] Del cielo (inteso come sede del divino, del soprannaturale).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 54.1, pag. 54: Patre nostro, vero Deo **celestino**...

[u.r. 06.06.2013]

CELESTÌO agg.

0.1 *celestìo*.
0.2 Da *celeste*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Paradisiaco, beato (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 [Relig.] Paradisiaco, beato (?).
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.25, pag. 180: l'alma non vede, ma sente che glie despiace onne rio; / miracol se vede enfenito: lo 'nferno se fa **celestìo**, / prorompe l'amor frenesìo, piannienno la vita passata.

CELEUMA s.f.

0.1 *celeuma*, *chiloma*.
0.2 DEI s.v. *celeuma* (lat. *celeuma*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Canto marinaresco. **2** Canto funebre.
0.8 Maria Clotilde Camboni 25.03.2001.

1 Canto marinaresco.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 47r, pag. 46.9: Celeuma tis... clamor nauticus, qui vulgo dicitur ***chiloma***, et ponitur pro ogni clamore magno.

2 Canto funebre.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 262.15: Tu, la quale abiti ricca nelli tesauri sopra le molte acque, egli è venuto il fine tuo, alla mensura del piede (cioè che non rimanerà uno passo del piede della terra tua) della tua uccisione. [14] Ha giurato il Signore delli esèrciti per l'anima sua: come io ti riempierò di uomini a modo di locuste, e sopra di te [si] cantarà la **celeuma**.

[u.r. 23.01.2009]

CELÌADE s.f.

0.1 f: *celiade*.
0.2 DEI s.v. *celiade* (lat. cristiano *chilias*).
0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.
0.7 1 Spazio di tempo di mille anni.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Spazio di tempo di mille anni.
[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E poi li nacque Seth in lo trentesimo anno, da poi li duecento anni in la prima **celiade**, che contiene spazio di mille anni. || TB s.v. *celiade*.
[2] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E in lo septingesimo anno della seconda **celiade**, li figliuoli di Seth desiderarono... || TB s.v. *celiade*.
[3] **Gl f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **Celiade** è tempo di mille anni. || TB s.v. *celiade*.

CELIBATO s.m.

0.1 f: *celibato*.
0.2 DELI 2 s.v. *celibe* (lat. *caelibatum*).
0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *in celibato* **1**; *santo celibato* **1.1**.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, sono falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-92; 109-12.
0.7 1 Stato di chi non è congiunto in matrimonio. Fig. Locuz. avv. *In celibato*: astenendosi dal sesso, in castità. **1.1** Fras. *Santo celibato*: stato di chi ha abbracciato una vita religiosa facendo voto di castità.
0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Stato di chi non è congiunto in matrimonio. Fig. Locuz. avv. *In celibato*: astenendosi dal sesso, in castità.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Passano la loro vita esemplarmente in **celibato**. || Crusca (4) s.v. *celibato*.

1.1 Fras. *Santo celibato*: stato di chi ha abbracciato una vita religiosa facendo voto di castità.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il loro santo **celibato** è bruttamente deriso, e schernito. || Crusca (4) s.v. *celibato*.

[u.r. 23.01.2009]

CÈLIBE agg.

0.1 *celebe*, *celibe*.
0.2 DELI 2 s.v. *celibe* (lat. *caelibem*).
0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio.
0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 109-12.
Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si astiene dal sesso, casto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.04.2002.

1 Che si astiene dal sesso, casto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 80.8, pag. 592: sola mia cura / ne' boschi fia Diana seguitare, / e ne' suoi templi, vergine vestita, / serverò sempre mai **celebe** vita.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 237, pag. 229.31: dispostosi del tutto di volere nel futuro servar vita **celibe** e fuggire ogni congiugnimento di femina...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 321, pag. 249.17: del tutto si dispose, poiché lei perduta avea, di mai più non volerne alcun'altra, ma di menar vita **celibe**, mentre vivesse.

[4] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Avevano pensieri di viver **celibi**. || Crusca (4) s.v. *celibe*.

[u.r. 14.01.2009]

CELICIO s.m.

0.1 *celicii*.
0.2 DELI 2 s.v. *cilicio* (lat. *cilicium*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della Libia (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.04.2002.

1 Abitante della Libia (?). || Il signif. sembra derivare da un fraintendimento del primo volgarizzatore.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 6, pag. 202.24: nel mezzo furo li re e li duchi che vennero in aiuto di Roma; li **Celicii** di Libe, li Affricani che Scipione sottomisse. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 511: «li Cilicien de Libe, li Aufriquen que Scipio sozmist jadis», di contro a *Phars*., v. 222: «at medii robur belli fortissima fortissima densant / agmina, quae Cilicum terris deducta tenebat / Scipio, miles in hoc, Lybico dux primus in orbe».

[u.r. 23.01.2009]

CÈLICO s.m. > CIÈLICO s.m.

CELÌCOLA s.m.

0.1 *celicoli*.
0.2 DEI s.v. *celicola* (lat. *caelicola*).
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante del Paradiso, beato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 23.04.2002.

1 Abitante del Paradiso, beato.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 471.3: l'Autore, lasciata la cura del sesto cielo e de' suoi **celicoli**, riguarda la sua conducitrice per montare al settimo...

[u.r. 14.01.2009]

CELIDONIA (1) s.f.

0.1 *celedonia*, *celidonia*, *cellidonia*, *cielidonia*, *cilidonia*, *cillidonia*.
0.2 DELI 2 s.v. *celidonia* (lat. *chelidoniam*).
0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *celidonia maggiore* **1.1**; *celidonia minore* **1.2**.
0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Papaveracee (*Chelidonium maius*), adoperata per le sue proprietà officinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia maggiore*. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia minore*.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elena Artale 22.06.2006.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Papaveracee (*Chelidonium maius*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 127.1: quando li suoi figliuoli perdono la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d'un'erba che ha nome **celidonia**, e danne loro a beccare, e ricoverano la veduta...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.32: Capitol de la **celidonia**.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.5: **Celidonia**. Celidonia sì è chalda e secha in quarto grado. E è di due maniere: l'una è indicha ed è di magiore efichaccia; comune è quella la quale è trovata nele parti nostre, e àe la radicie gialla, e è di minore efficacia che l'altra, ma l'una si pone per l'altra.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 48.2: Cilidonia nie... quedam herba, que dicitur **cilidonia**.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.34: Le sue ossa ardi et farai polvare et mescola con **celidonia**, in orço et dae a li animali et saranno curati di ogne infermitade.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.23: Item ad questo male: toi la radice della **celedonia** et della radice della ruta...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia maggiore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.12: E quando cum la radixe e vino fi fato empiastro, ello sana un apostema collerico che se chiama formiga. E tuto questo intendi de la **cillidonia** maore.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Celidonia minore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.13: Ma la **cillidonia** menore fi dita memithe. E sì è una pianta, la qualle fa li rami alti, sotille, cum foie simele a le foie de la edera, se no che elle sì è più reónde e menore e più trà in bianco. || Per l'errata identificazione di memite e celidonia cfr. *memite* **2**.

[u.r. 27.01.2009]

CELIDONIA (2) s.f.

0.1 *celidonio*, *celidoniy*, *celidonyo*, *çellidone*, *cellidonio*, *cielidonia*, *cielidonio*.
0.2 DEI s.v. *celidonia* 2 (lat. *chelidonia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.5 Anche s.m. (*celidonio*).
0.7 1 [Min.] Pietra rintracciabile nelle viscere delle rondini.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2002.

1 [Min.] Pietra rintracciabile nelle viscere delle rondini.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.18: Capitol de **celidoniy**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 30.1, pag. 14: Due qualitadi v'ha del **[C]elidonio**, / che tal è gemma nera e tal rossella: / a contastare alli empi è molt'idonio, / e criasi nel ventre a rondinella.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.10: Nel ventre de la rondine sì nasce una pietra ch'à nome **Celidonio**, et è piccola e mal facta, ma sì è di grande virtude...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.12: se trova in lo ventre de le çessille o in lo magon d'esse, çoè de le çesille piçolle de nido, ello se trova periselle piçolle ch'è nome **çellidone**, le qual sé mollto preçiosse in virtude...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.5: **Cielidonia** è una petra che nasce inel magon delli cellesini e se trova del mese d'avosto.

[u.r. 27.01.2009]

CELIDONIO s.m. > CELIDONIA (2) s.f.

CELIMONTANO agg.

0.1 *celimontano*; **f**: *celimontana*.
0.2 Lat. *Caelimontanus*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio del Celimonzio, quartiere di Roma attorno al colle Celio.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Originario o proprio del Celimonzio, quartiere di Roma attorno al colle Celio.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 65, vol. 1, pag. 336.21: Consoli furono fatti Larte Erminio, e Tito Virginio **Celimontano**, i quali poco s'inchinaro a' Padri o alla plebe.

– [Di una porta].

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.9], vol. 5, pag. 345.10: [XXXV.9.3] E vicino alla porta chiamata Flumentana alcune case rovinarono; e la porta **Celimontana** fu da una folgore percossa... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CELINDRIUM s.m.

0.1 *celindrïum*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Luogo in cui si conserva il vino; cantina.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.05.2002.

1 Luogo in cui si conserva il vino; cantina.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 69.5, pag. 30: **Celindrïum** cell'è, non presso al foco, / ch'è lo decimo grado 'n süa essenza; / quivi si son le veggie del zappino / dov'ha vernaccia e greco e alzurro vino, / riviera e schiavi di grande valenza.

[u.r. 14.01.2009]

CELLA s.f.

0.1 *cela*, *cell'*, *cella*, *celle*, *çelle*, *celli*, *chella*, *chelli*, *ciela*, *ciella*, *cielle*, *incela*, *zela*, *zella*, *zelle*.
0.2 DELI 2 s.v. *cella* (lat. *cellam*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior*., 1274-84; *Stat. prat*., 1295; *Stat. sen*., 1280-97; *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Doc. volt*., 1326; **x** *Doc. aret*., XIV pm.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver*., XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Poes. an. bologn*., XIV sm. (3).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Locuz. e fras. *cella da olio* **2.1.2**; *cella del conoscimento di sé* **2.3.1**; *cella del corpo* **2.3.1**; *cella del cuore* **2.3.1**; *cella dell'anima* **2.3.1**; *cella delle api* **2.5.1**; *cella del vino* **2.1.1.1**; *cella vinaria* **2.1.1.1**.
0.7 1 [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era suddiviso il cervello in base alle conoscenze dell'epoca. **2** Luogo racchiuso da soffitto e pareti; spazio interno di piccole dimensioni. **2.1** Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa. **2.2** Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali. **2.3** Luogo sede di qno; alloggio, dimora. **2.4** [Relig.] Luogo destinato al culto divino. **2.5** Negli alveari, piccolo spazio a pianta esagonale per la conservazione del miele. **2.6** Fig. Opera letteraria.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.06.2002.

1 [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era suddiviso il cervello secondo le conoscenze dell'epoca.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 749, pag. 202: Nel capo son tre **çelle**, / e io dirò di quelle. / Davanti è lo ricetto / di tutto lo 'ntelletto / e la forza d'aprendere / quello che puoi intendere; / in mezzo è la ragione / e la discrezïone, / che cerne ben da male...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 4, pag. 3.321: Aristotile pone innel cerebro tre **celle**: in quella dinançi ène la fantasia, in quell[a] de

meççço ène la rascione overo el iudicio, in quell[a] derietro stane la memoria...

2 Luogo racchiuso da soffitto e pareti; spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 237.16: trovarono una gente che si chiamava Erossilles, li quali avevano virtù che li serpenti non li potevano nuocere. Li serpenti stavano co' loro figliuoli ne le **celle**, e non facevano loro alcun male...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 487, pag. 343: Incontenente aperselì, fe' posar da la sella, / k'era venuta ad rosta, / l'Anima multo tenera; dèli una aulente **cel[l]a** / ke d'aulor la conforta.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.25: lo portar-lo [[il cadavere di Cristo]] con brace fin a quel orto al monumento novo cavao in prea viva pichó in un saxso a moho d'unna **cela** ond'el fo governao.

2.1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

[1] *Doc. fior*., 1274-84, pag. 478.26: Conperamo [[...]] un podere cho· cassa (e) **cella** (e) capana (e) vignia posta nel populo Santa Maria ala Torre...

[2] *Stat. sen*., 1280-97, par. 108, pag. 31.4: statuimo e ordiniamo che se alcuna casa o capanna o **cella** fusse rotta o robbata, o vero alcuna vigna o vero orto...

[3] **x** *Doc. aret*., XIV pm., pag. 212: p(ro)mecti [[...]] annualm(en)te rend(er)e (e) p(re)stare ala decta can(onica) p(er) nome de ficto del d(e)c(t)o podere x st. de biada, ciò è v de g(rano) (e) v de p(anico) ala **cella** dela can(onica)...

2.1.1 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 185.14, pag. 372: Po' i trag[g]a la guarnac[c]a e la gonella, / Dicendo ch'ell'è tanto stata giuso / Per lo marito ch'era nella **cella**».

[2] **?** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 69.5, pag. 30: Celindrïum **cell'**è, non presso al foco, / ch'è lo decimo grado 'n süa essenza; / quivi si son le veggie del zappino / dov'ha vernaccia e greco e alzurro vino, / riviera e schiavi di grande valenza.

[3] *Doc. volt*., 1326, 10, pag. 24.29: Ricectammogli e andammo ala **cella** e demmo loro bere. Stando nela cella, e la porta fu bussata a grande frecta.

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.29: Una bote che sia in volta o in **ciela** chavata...

[5] **Gl** Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 155, pag. 126.35: Se nnoj volexxjmo mjsurare alchuna **ciella**, o vuoj dire chantjna, o vuoj dire volta da vjno che fuxxe fatta chome tu vedi disengnata...

2.1.1.1 Locuz. nom. *Cella del vino*, *cella vinaria*: spazio destinato alla conservazione del vino, cantina.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 18 rubr., pag. 26.1: Della **cella** del vino, e come vuole essere rimossa da ogni umore, e malo odore, e disposta al settentrione.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 57, col. 1.32: Ella beata glorificatamente dice: messa mi ha il re nella **cella** vinaria del vino, siccome scrive nella Cantica.

2.1.1.2 Luogo destinato alla vendita e al consumo del vino; taverna.

[1] *Stat. sen*., 1329, cap. 40, pag. 306.11: Anco statuimo e ordiniamo, che neuno soctoposto de la decta Arte possa o vero debbia [[...]] tòllare o vero fare tòllare [[...]] alcuna boctica, **cella** o vero cantina...

[2] *Stat. fior*., a. 1364, cap. 26, pag. 93.17: se dalle cinquanta braccia in su avesse altra **cella**, overo più, nella quale o nelle quali si vendesse vino a minuto...

2.1.2 Locuz. nom. *Cella da olio*: spazio destinato alla spremitura delle olive e alla conservazione dell'olio (?).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 20, pag. 28.2: Il fattoio e **cella** da olio vuole essere al tutto chiusa, ed armata dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impedimentisca, nè stringa il fare l'olio quando si ripreme. [[...]] E vogliono essere i vasi da tenere l'olio mondissimi...

2.2 Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 257.9: It. in due stangette per la **cella** del generale, dì questo, s. j. p.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 44.4: cavalcammo tanto che fummo in su 'n un monte ben alto, laove avea un romito in una **cella**...

[3] *Stat. prat*., 1295, pag. 447.30: Ancho ordinamo che qualu(n)que della Compagnia facesse **cella** in luogo della Compagnia, qua(n)do morisse questo cotale che facesse la cella, o avenisse caso che andasse altrove a stare [[...]], questa cella no(n) la possa lasciare nè vendere a veruna p(er)sona, ma <d> debbia rimanere a tutta la Compagnia.

[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 21.83, pag. 584: O dolçe Amore, [[...]] tTu me conserva, k'io non vadi attorno / collendo la pulve cun molto fetore. / Ma stia volenteri in **cella** rencluso, / k'io non trovo mai cusì dolçe reposo...

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 10.4, pag. 95: Que farai, Pier dal Morrone? / Èi venuto al paragone. / Vederimo el lavorato, / ché en **cella** hai contemplato.

[6] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 41.28: incontra ci venneno sì come isciame d'api li frati iscendo di diverse **celle**.

[7] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 115, pag. 260: vae a parlare a questo prévede santo; / el era entro la **cella**, o' en contemplaxon / o 'l leçeva libro o el stava en oraxon.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 163.17: fo eletto in Peroscia papa frate Pietro da Morone, el quale stava renchiuso en una **cella** in Pugla e chiamòse papa Celestrino...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 11, pag. 52.26: mandati li fratrj da fora, clusi la **cella** sanctu Benedictu, et dèdissj ad orationj pluy chi non solia.

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 165.11: serrando e chiudendo la detta spelonca e facendone **cella**...

[11] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 3, pag. 31.24: nullu presuma di intrari a la **chella** l'unu di l'altru, senza licencia di lu superiuri...

[12] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.32: molto 'li se aliegrà che à complido la soa penetencia, e sì se ne va a la **cella** de lo remita.

[13] *San Brendano ven*., XIV, pag. 100.16: tuti li frari insì fuora de la gliesia e ziascun andà a la so **zela**...

[14] *Stat. cass*., XIV, pag. 83.7: Alli quali fratri i(n)firmi sia deputata la **cella** p(er) sé (et) lu s(er)vitore che teme Dio (et) sia sollicito.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.22: lo monego tornà a la **cella**.

[16] *Poes. an. bologn*., XIV sm. (3), 48, pag. 48, col. 1: Unno sancto romitto in quela **cela** stava...

2.3 Luogo sede di qno; alloggio, dimora.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 13.22, vol. 1, pag. 137: O Maria, virgine madre, / sempre a te voliam dir *'ave'*, / perké tu a la Trinitade / aparechiasti nova **cella**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 40.29: Questo diserto può essere la **cella** tua, la casa tua, la camera tua...

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 49.14, vol. 1, pag. 374: L'angel mandò per messaggio / a la vergene polçella; / quel, ch'andò di buon coraggio, / passò dentro a la sua **cella** / a contiarli la novella / che da Dio li era mandata.

2.3.1 Fig. Fras. *Cella del corpo, del cuore, dell'anima, del conoscimento di sé*.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 4.7: non mi pare di potere avere virtù né la plenitudine della gratia, senza l'abitatione della **cella** del cuore e dell'anima nostra...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 142.14: E così vi prego, quanto è possibile a voi, di studiare la **cella** dell'anima e del corpo...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 73, pag. 300.21: la sua smisurata carità, la quale trovarete nella **cella** del conoscimento di voi medesima. In questa cella trovarete Dio...

2.3.2 Fig. *Celle mondane*: il mondo dei mortali.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 2.70: quelle isconsolate / ramenghe e peregrine / vertù topine - e vedove orphanelle, / scacciate fuor de le mondane **celle**.

2.4 [Relig.] Luogo destinato al culto divino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.34: Marcellu, [[...]] vulendu compliri soy vuti, vulendu fari una **cella** insembla a la Virtuti et a l'Unuri, fu impedicatu a chò fari da lu collegiu di li Pontifici, dicendu que una cella non si divia dedicari ad duy dei...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 118.20: per consiglyo de li sacerdoti, in hora convenebele, intraro una **cella** ove stava quella ydola con quillo Dio Apollo, e devotamente ingenuchyaro et offerçero cierti duoni de argento per amore de quillo Dio sopre lo altaro ove stava.

2.5 Negli alveari, piccolo spazio a pianta esagonale per la conservazione del miele.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 19.13: Quale fatiga esercita li api [[...]] quando densano il liquido mele, ed empiono le **celle** loro di dolce cibo...

2.5.1 *Cella delle api*: dimora delle api, arnia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 45.6: La **cella**, e la stazione dell'api si faccia presso alla cella del fattoio dell'olio, o presso in alcuna secreta parte dell'orto...

2.6 Fig. Opera letteraria.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 57, comp. 73.4, pag. 173: Tanto era l'alma mia desiderosa / de vedere l'alta **cella** ben compita / che imaginata avea per summa cosa / e per governo sempre de mia vita, / che pregando mi fu gracia largita / che alta FENÌ CElla lo mio signore.

[u.r. 13.01.2009]

CELLAIO (1) s.m.

0.1 f: *cellaio*.
0.2 Da *cella*.
0.3 f *Testam. Lemmo di Balduccio*, XIII ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 22.05.2002.

1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.

[1] **f** *Testam. Lemmo di Balduccio*, XIII ex.: Colle opere della caritativa pietà s'ubbidisca; e alle celle il **cellaio**, alla canova il canovaio, e alla cucina il cuoco. || GDLI s.v. *cellaio* 1.

[u.r. 03.06.2009]

CELLAIO (2) s.m.

0.1 *celaio, cellai, cellaio, cellaiu, cellarii, cellario, cellaro, cellaru, chellaru, chillaru, ciellaio*.
0.2 DEI s.v. *cellaio* 2 (lat. *cellarium*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa. **1.1** Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina. **2** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.30: It. a uno maestro ke *coprio* il tecto del **cellaio**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 28, pag. 67.1: sanctu Benedictu iratu commandau ki killu vassellu de vitru uve era lu oglu, fossi gectatu pir la finestra, a zo ki allu **chellaru** non remanissi cosa pir inobediencia.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 100.14: Si alcuno fratre i(n) qualu(n)q(ue) labore, i(n)tra la cocina, i(n)tro **cellaro**, [[...]] voy i(n) qualu(n)che loco fecisse una cosa che no(n) fosse de fare...

1.1 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 23.23:. Lu terzu jornu lu episcopu clamau chillu soy nipoti prestj Constanzu et andaru allu **cellaru**, et aperseru la porta et trovaru tucti li bucti ky aviano facto conzarj, plinj de vinu...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.19: venendo il tempo della vendemmia comandò a Costanzio prete suo nepote che acconciasse ed apparecchiasse tutti i vasi del **cellaro** del vescovato.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 143.22: àne a

tenere una voticella di vino i(n) nel suo **cellaiu** del'uopera...

[4] **?** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.2: ad onne sala apparecchiao lo **cellaro** de vino nello cantone.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 96.2: Hic penus, ni, hic penus, nus, nuj, hoc penus, ris, hoc penu indeclinabile, hoc prontuarium id est lo **celaio**.

1.1.1 Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 115, pag. 231.34: ti posi el corpo mistico della santa Chiesa quasi in forma d'uno **cellaio**, nel quale cellaio era il sangue dell'unigenito mio Figliuolo...

2 Signif. non accertato.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 38, vol. 7, pag. 198.5: entrò nella casa dello re, la quale era sotto lo **cellario**... || Cfr. *Ger*, 38.11: «ingressus est domum regis, quae erat sub cellario».

[u.r. 23.01.2009]

CELLAMELLO s.m. > CIARAMELLA s.f.

CELLARETTO s.m.

0.1 *celarittu*.
0.2 Da *cellaio 2*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cantina.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Cantina. || (Ambrosini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 105.4: rispusi a quillu qui superbamenti se gluriava di sua furtuna que plù apruvau issu una alegra et ridenti cassizella ca una grandi sala, [[...]] et unu **celarittu** per usu necessariu ca gran thesauri esposti a li insidij et a li cupiditati di tucti li homini.

[u.r. 03.06.2009]

CELLARIO s.m. > CELLAIO (2) s.m.

CELLAZZA s.f.

0.1 f: *cellazza*.
0.2 Da *cella*.
0.3 F *Leggende di Santi*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cella (nominata in modo spregiativo).
0.8 Rossella Mosti 25.02.2015.

1 Cella (nominata in modo spregiativo).

[1] **F** *Leggende di Santi*, XIV (tosc.): Così affriggendomi, la ripugnante mia carne subiugava, e la mia **cellazza** avea in odio per gl'incessanti pensieri. || Zambrini, *Leggende*, vol. IV, p. 11.

CELLERAIA s.f.

0.1 f: *celleraia*, *celleraria*.
0.2 Da *celleraio*.
0.3 F *Vita beata Umiltà*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Suora che provvede alle spese del monastero.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Suora che provvede alle spese del monastero.

[1] **F** *Vita beata Umiltà*, XIV m. (tosc.), cap. 24: Essendo presentato un pesce piccoletto, comandò alla **celleraia** che'l distribuisse a tutto el convento. || Zambrini, *Vita della beata Umiltà*. p. 29.

– *Divina celleraia*: la Madonna.

[2] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 90, 11: invocando e laudando quella sopragloriosa divina **cellararia** adimandandole non solamente bere... || Bini, *Laudi spirituali*, p.188.

CELLERAIO s.m.

0.1 *celaraio*, *cellaraio*, *cellerai*, *celleraio*, *cellerari*, *cellerarii*, *celleraro*, *celleraru*, *chelleraru*, *chillararu*, *cillararius*.
0.2 DELI 2 s.v. *cella* (lat. tardo *cellararium*).
0.3 *Doc. colt*., XII ex. (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. colt*., XII ex. (2); *Stat. sen*., 1305; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass*., XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344.
0.7 1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere. **1.1** Fig. Persona incaricata dell'amministrazione (e in partic. della distribuzione di qsa).
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.

[1] *Doc. colt*., XII ex. (2), pag. 16.1: d*e*nm(o) uno pecctio d(i) t(er)ra p(er) nome di ca(n)bio a Stefano **cellaraio** ri*cevent*e p(ro) abbadia...

[2] *Stat. sen*., 1305, cap. 6, pag. 9.17: Anco volemo e stanziando firmamo, che nel detto Spedale siano et èssare debbiano doi castaldi e **cellerarii** o vero despensatori, li quali facciano l'offizio de la castaldía al modo usato.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 28, pag. 66.27: Sanctu Benedictu [[...]] commandau a killu monacu ki nde avia a ffari, ki divissi dari killa pocu de oglu ki nch'era remasu, a killu Agapitu. Lu **celleraru** audiu le parole de sanctu Benedictu, ma non dede oglu allu clericu.

[4] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 3, pag. 31.9: non prisumma di prindiri alcuna cosa di la dispensa; nin ecciamdeu intrarinchi, sença licencia di lu **chillararu**...

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 130r, pag. 48.5: Iconomus mi... procurator, **cillararius**, dispensator...

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 301.12: hic cellarius, rij, el **cellaraio**.

[7] *Stat. cass*., XIV, pag. 89.2:. Che si li fratri haben cenare, sia r(e)s(er)vata de lu **celleraro** la tercza parte de la dicta libra (et) sia data ad cena.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 414.11: abbiendo dato a' poveri ciò che avea potuto rimediare, sì che nel monasterio non era rimaso altro che un poco d'olio in una ampolla, comandò al **celleraio** che quello cotanto poco de l'olio desse ad uno povero.

[9] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 96.3: Hic

penuarius, rij et hic et hec penulio id est lo **celaraio**.

1.1 Fig. Persona incaricata dell'amministrazione (e in partic. della distribuzione di qsa).

[1] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 81, pag. 331.19: Allora potrete ministrare el sangue dell'agnello ne' tapinelli infedeli, però che voi sete el **celleraio** di questo sangue, che ne tenete le chiavi.

[u.r. 23.01.2009]

CELLESE s.m.

0.1 f: *cellese*.
0.2 Da *cella*.
0.3 f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Persona incaricata dell'amministrazione delle riserve di cibo; dispensiere.

[1] **f** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Per tutte le botti, e tutti i vaselli da vino del **cellese** ne mise un poco. || Crusca (ed. Verona) s.v. *cellese*. L'ed. inclusa nel corpus legge «cellaro»: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 40.29. La lez. è probabilmente tratta dall'ed. fiorentina del 1515.

CELLESINO s.m.

0.1 *cellesini*.
0.2 Da *cesilla*, per metatesi.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo di rondine.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Piccolo di rondine.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.5: Cielidonia è una petra che nasce inel magon delli **cellesini** e se trova del mese d'avosto.

[u.r. 23.01.2009]

CELLETTA s.f.

0.1 *çeleta*, *cellecta*, *celletta*, *cellette*, *çeleta*, *zelete*.
0.2 Da *cella*.
0.3 *San Brendano pis*., XIII/XIV: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis*., XIII/XIV; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (2).
0.5 Locuz. e fras. *celletta santa* **1.2**.
0.7 1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni. **1.1** Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali. **1.2** Locuz. nom. *Celletta santa*: luogo dedicato al culto divino.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *Doc. venez*., 1312 (2), pag. 95.28: m'à dito de meter queste cose in una **çeleta** et farme cantar mesa...

1.1 Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 42.4: Li frati dipo' compieta catuno in sua **cellecta** infin che i galli cantavano u infine al suono dela campana di nocte stavano.

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 34.25: questi frari abiando cantado la conpleta devotamente in la gliesia eli si andà en le so **zelete**, e ziascun sì aveva la soa e steva in orazion infina primo sono...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 124, *S. Mamertino*, vol. 3, pag. 1102.15: in quella sera tardi sì si ritrovarono a la **celletta** di lui.

1.2 Locuz. nom. *Celletta santa*: luogo dedicato al culto divino.

[1] **Gl** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 4, vol. 8, pag. 421.6: quando loro ebbono veduta la santificazione diserta, [[...]] e le **cellette** sante, cioè le sacrestie, rovinate...

[u.r. 13.01.2009]

CELLIERE s.m.

0.1 *celer*, *celliere*, *cellieri*, *celliero*, *cieliere*, *cielliere*, *ciellieri*, *cigliere*, *ciglieri*, *ciliere*, *cillieri*.
0.2 Fr. *cellier*.
0.3 *Doc. sen*., 1235: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen*., 1235; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. pist*., p. 1291; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. sang.*, 1314 (5); *Doc. lucch*., 1337; *Stat. prat*., 1319-50; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
0.7 1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa. **1.1** Fig. Luogo dal quale si ricava il nutrimento. **1.2** Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina. **1.3** Luogo destinato allo stoccaggio delle merci; magazzino.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Spazio interno destinato allo stoccaggio e conservazione delle derrate alimentari; dispensa.

[1] **?** *Doc. sen*., 1235, pag. 112.17: Buonave(n)tura Palmiere del **celliere** di Bartalomeo carnaiolo...

[2] **?** *Doc. fior*., 1286-90, [1286], pag. 147.28: It. diedi per due centinaia di tegoli, per lo **celliere**, s. xx.

[3] *Doc. pist*., p. 1291, pag. 132.14: una chasa co(n) uno **cellier*i*** (e) uno peçço di t(er)ra vignata co(n) corte (e) aia...

[4] *Stat. sen*., 1305, cap. 50, pag. 68.8: Anco, che tutte le chiavi de li usci de li **cellieri** del detto Spedale, li quali rispondono in Valle piatta e nella carbonaia, e le chiavi de li usci de la volta, debbiano èssare tenute per lo camarlengo...

[4] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 55.21: In verità lo pane che vedete, a noi non è manifesto là u' s'aparecchi nè chi reca a nostro **cillieri**.

[5] *Doc. sang*., 1314 (5), 24., pag. 83.3: Inprima una casa e uno **cellieri** con uno peçço di terra.

[6] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 301.8: hoc cellarium, rij, el **celliere**. hoc penu et hec cella, idem.

1.1 Fig. Luogo dal quale si ricava il nutrimento.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.8: «La terra è [[...]] **celliere** della vita».

1.2 Spazio interno destinato alla conservazione del vino; cantina.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 362.24: dodici toneli di vino d'Alçora, i q(uali) sono nel **ciliere** del nostro oste di Brea...

[2] **Gl** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.32: Jn odorem unguentorum tuorum curremus, in cellam vinariam, zo est el **celer** o lo bon vin ol. Zo est la requies sempiterna, o' sun li saint e le sainte, e o' seran tuit quil qui feran lo servise de De sine fine in secula seculorum.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 20, pag. 29.18: statuimo e volemo, che 'l **cellieri** de l'Ospitale predetto, nel quale sta et è tenuto el vino, degga avere una chiave, e non più...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.34: faita l'oratium, obrì la cannava e trovà che tute le bote e l'atre vaselle, in le quae avea in iascuna mise un poco de vim, rebocava in tar modo che tuto lo **celer** serea andao a noto se lo vesco fuso un poco pu tardao a venir.

1.2.1 Luogo destinato alla vendita e al consumo del vino; taverna.

[1] **?** *Doc. sen.*, 1263, pag. 369.6: die avere xv s. di p(ro)ve. nela fiera di San Giovani in sesagiesimo secondo, i q(uali) mi diè Palmieri Guidi p(er) la sua parte p(er) la piscione del soio **ciliere**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 571, vol. 1, pag. 355.19: lo detto capitano [[...]] non possa o vero debia andare o vero intrare [[...]] in alcuna taverna o vero **celliere**, 've vino si vendesse a minuto...

[3] *Doc. lucch.*, 1337, pag. 289.19: che possa tenere lo bussolo overo giuoco in sulla piazza di san Michele [[...]] e in catuna altra porta della città di Lucca, in uno luogo dentro et uno di fuore ne' borghi, potendoli tramutare li luoghi per li **cillieri** come li piacesse.

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 13, pag. 21.9: ordiniamo, che nullo di nostra Compagnia debbia [[...]] mangiare in taverna, nè in **ciellieri**, sanza iusta e legittima cagione.

1.2.1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.32: fanno **cellieri** dell'anima loro quando pensano solamente del vino...

1.3 Luogo destinato allo stoccaggio delle merci; magazzino.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 17.11: Stazione in francesco. Magazzino in più linguaggi. **Celliere** in fiammingo. Questi nomi sono e vogliono dire luogora dove si mette a guardia la mercatantia e ove stanno e riparano e' risedenti mercatanti e gente a guadagnare, e a salvare le loro mercatantie e merce e le loro scritture e cotale loro cose.

[u.r. 13.01.2009]

CELLINA s.f.

0.1 f: *celline*.
0.2 Da *cella*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Negli alveari, piccolo spazio a pianta esagonale per la conservazione del miele.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Negli alveari, piccolo spazio a pianta esagonale per la conservazione del miele.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Come si vede nelle **celline** fabbricate dalle api. || Crusca (4) s.v. *cellina*.

CELLORIA s.f.

0.1 *celloria*.
0.2 DEI s.v. *celloria* (da *cella*).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Anat.] Cervello.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 [Anat.] Cervello. || (Pernicone).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.16: E molte altre cose simili che tutte veniano dalla sua profonda **celloria**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.220, pag. 157: Tu se' un nuovo cipriosso, / e volgetisi il cosso / e la **celloria**; / e con boria / fai tanta fandoria / che se' in galloria...

[u.r. 23.01.2009]

CÈLLULA s.f.

0.1 *cellola*, *cellula*, *cellule*.
0.2 DELI 2 s.v. *cella* (lat. *cellulam*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.7 1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni. **1.1** Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali. **2** [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era suddiviso il cervello in base alle conoscenze dell'epoca.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 232.24: Da poi pensao Silla enfra sí de molti mali ke avea adoperati et facti e fece mutare una **cellula** in Campo Marsi et in quello loco religiosamente vixe e morio.

1.1 Spazio interno di piccole dimensioni utilizzato come dimora a fini penitenziali.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 491.9: qui manifesta e dice delli altri contemplanti di vita eremita, cioè di santo Maccario e di santo Romoaldo. Di santo Maccario si legge, che essendo egli abate discendea della sua **cellola** al cimiterio, lasciava il letticciuolo, e venìa a dormire al monimento...

2 [Anat.] Ciascuna delle tre parti in cui era

suddiviso il cervello secondo le conoscenze dell'epoca.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.34: Memoria è una doppia naturale, la quale così si vede nella **cellola** dirietro del celabro, però che in quella dinançi si forma la ymaginaçione, e nella meçana la ragione overo ingengno.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 438.11: diremo che invochi qui quella virtude e potença inmaginativa, ch'è nella parte dinançi nel cerebro, nella quale si formano et aprendono le ymaginaçioni di fantasia, le quali poi si mandano alla **cellola** di meço, la quale per sua potença l'àe a discrivere e giudicare; delle quali quelle che dilibera di conservare manda nella terça cellula, ch'è nella parte dirietro del cerebro, chiamata memoria, della quale qui parla l'autore.

[u.r. 19.12.2017]

CELLULINA s.f.

0.1 *cellolina*, *cielloline*.
0.2 Da *cellula*.
0.3 *Doc. fior.*, a. 1338: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, a. 1338.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.05.2002.

1 Luogo racchiuso da soffitto e pareti, spazio interno di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 115.31: conperò Betto et Pacino et Simone il chasolare ch'ànno i Peruzzi; e lle **cielloline** del chiasso cho[m]peròronsi di Lippo Uberti del Pace del Barone.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 16, *S. Remigio*, vol. 1, pag. 194.1: si rinchiuse in una **cellolina** piccola per sette anni...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 147, *S. Taide*, vol. 3, pag. 1283.20: andò ad un monasterio di vergini, e rinchiuselavi entro in una **cellolina**, e suggellòe col piombo l'uscio de la cella...

[u.r. 23.01.2009]

CELLUZZA s.f.

0.1 *celluzza*.
0.2 Da *cella*.
0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Stanzetta di un monastero. [Generic.:] piccolo e umile ricovero (utilizzato per lo più per fini meditativi). [Anche:] cappelletta.
0.8 Rossella Mosti 19.09.2006.

1 Stanzetta di un monastero. [Generic.:] piccolo e umile ricovero (utilizzato per lo più per fini meditativi). [Anche:] cappelletta.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 17, pag. 111.4: e andossene santo Francesco solo nella selva ch'era presso al luogo, ed entrò in una **celluzza** che v'era e posesi in orazione.

[2] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 20, cap. 1: nel quale luogo essendo ricevuto come novizio cominciante fugli comandato per bocca dello abate di stare in quello abituro del monastero, dove noi stavamo nella nostra **celluzza**. || Bini, *Cassiano*, p. 248.

[3] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosc.): subito una luce mandata da cielo, empiè tutto lo spazio di quella **celluzza**. || Barchi, *Omelie di S. Greg.*, vol. III, p. 56.

[4] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosc.), 1, pag. 225.31: e alla perfine vennono a una parte del monte molto divota e molto atta a contemplazione, nella quale parte si era alcuna pianura, e quel luogo si scelsono per abitazione loro e di santo Francesco. E insieme coll'aiuto di quegli uomini armati ch'erano in loro compagnia feciono alcuna **celluzza** di rami d'arbori...

[u.r. 29.11.2007]

CELOCE s.i.

0.1 f: *celoci*.
0.2 Lat. *celox*.
0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *nave celoce* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mar.] Tipo di nave leggera e veloce.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Mar.] Tipo di nave leggera e veloce.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VII, cap. 27, vol. 6, pag. 134.21: Avendo le prore delle loro navi dirizzate verso la terra, intorno di quindici navi vicine a Mionneso loro apparvero. [[...]] apparve quelle essere **celoci** e lembi di corsari... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVII, 27, 4: «apparuit deinde piraticos celoces et lembos esse».

– *Nave celoce*.

[2] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 17, vol. 1, pag. 51.18: navi quinqueremi CCXX, e navi **celoci** XX furono in mare tirate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CELONA s.f.

0.1 *chilona*.
0.2 Da *celone*.
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Lo stesso che celone.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Tess.] Lo stesso che celone.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 312.19: Pignu **chilona** una la quali ave lu munteri et guanti di ferru li quali ave lu munteri. Solvit.

CELONE s.m.

0.1 *çalloni*, *çaluni*, *celone*, *celoni*, *çialloni*, *cielone*, *cieloni*, *zelono*; **x**: *cialone*, *cialoni*. **cfr.** (**0.6 N**) *calaone*.
0.2 DEI s.v. *celone* (dal topon. fr. *Châlons-sur-Marne*).
0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?); <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *celone da letto* **1.1.1**.
0.6 N È prob. da ricondurre a questo lemma la forma *calaone* in *Doc. moden.*, 1374, par. 25, pag. 156.34: cfr. Bertoni, *Dialetto di Modena*, p. 22: «vorrei emendare in *çalaone de lecto*, vedendo in *çalaone* la ben nota voce francese *Chaalons*, nome di città celebre per la fabbricazione di coltri».
0.7 1 [Tess.] Tipo di panno di tessuto pesante. **1.1** [Tess.] Panno di tessuto pesante.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 [Tess.] Tipo di panno di tessuto pesante.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.27: mando a lu uno verdo de **zelono**, che costa in prima compara XLVIIII s(oldi) e meço de venetiani grossi et è ben longo, et una blaveta [[...]], e mostrè a lu questa bina de letra del fato de li drapi...

1.1 [Tess.] Panno di tessuto pesante.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 159.17: per j **celone** per donare a meser Andrea, vescovo di Firenze, lib. vij...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 7, pag. 8.7: La soma de' tappeti e **celoni** e simili cose, IJ soldi kabella...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 706.28: Et che nullo testore, maschio vel femina, tessa alcuno panno, carpita, vel **celone**, vel faccia alcuno lavoro di tessere...

[4] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.7: contentavanse d'aver per manto solo una *pelle* e non li fin **çaluni** e doasi come ancò se usa.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.21: **Çalloni** de' esser peçe VIJ per balla.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 8, vol. 2, pag. 307.1: statuimo e ordenamo ke nullo corpo morto [[...]] discoperto overo vestito se porte a la chiesia [[...]], ma deportese e deportare se degga coperto con la coltra, palio overo **celone** overo alcuno panno de lana.

[7] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 72: a dì xx de luglio ò avuto de ij **cialoni** che furo venduti...

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 43, pag. 106.3: per letto non s'intendano stoie poste o messe in forma di letto, con **celone** o tappeto sopra quelle o senza.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.16: lo palmento della sala era copierto de tappiti, li quali tappiti erano de pura e netta seta. Le mura intorno erano ammantate de **celoni** riccamente lavorati a babuini messi a seta ed aoro filato.

1.1.1 Locuz. nom. *Celone da letto*: drappo di tessuto pesante utilizzato per coprire il letto.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 403.15: E de dare Bene lb. V e s. IIJ in <mezzo> k. luglio per un **cielone** da lletto che feci venire per messer Leone delli Acciaiuoli, e nol volle.

[u.r. 15.09.2010]

CELORO agg.

0.1 *celore*.
0.2 Lat. *caelorum* (genit.).
0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *regno celoro* **1**.
0.7 1 [Relig.] Locuz. nom. *Regno celoro*: il mondo soprannaturale, il Paradiso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.03.2001.

1 [Relig.] Locuz. nom. *Regno celoro*: il mondo soprannaturale, il Paradiso.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1022, pag. 290: Ella i amaistrava a l'eternale amore, / perfeta alegreça de lo regno **celore**.

[u.r. 06.11.2017]

CELOSTRO s.m. > CEROSTRO s.m.

CELSITÙDINE s.f.

0.1 *celsitudine*.
0.2 Lat. *celsitudo* (DEI s.v. *celsitudine*).
0.3 *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341]: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341]; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Superiorità assoluta, perfezione, sublimità. **2** Qualità propria di chi si distingue per la sublimità dei suoi pensieri; elevata statura morale. **2.1** Fig. [Per indicare la persona dotata della qualità].
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Superiorità assoluta, perfezione, sublimità.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.23: Se vuoi comprendere la **celsitudine** di Dio, comprendi in prima, e seguita la umilità di Dio, perchè per umilità si saglie a sublimità...

2 Qualità propria di chi si distingue per la sublimità dei suoi pensieri; elevata statura morale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 533.4: i Fiorentini veghievoli con animata devozione a' pregenitori tuoi igualmente e a tte la tua **celsitudine** amantissimamente destano, acciò che quella desta, tutte le nebbie passino via...

2.1 Fig. [Per indicare la persona dotata della qualità].

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 633.9: crederemmo [[...]] di far testimonanza di noi medesimi quanta sia la devotione ch'abbiamo a quella Maiestà, e, per consequente, quanta dèe essere la confidenza che lla sua **Celsitudine** dèe aver di noi...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 536.21: la preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che tti preghiamo che gli occhi della tua **celsitudine** a nnoi e agli altri devoti d'Italia benignamente converti...

[u.r. 29.08.2019]

CELSO agg.

0.1 *celsa*.
0.2 Lat. *celsus* (DEI s.v. *celso*).
0.3 Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di elevata nobiltà morale.
0.8 Rossella Gasparrini 22.02.2006.

1 Di elevata nobiltà morale.

[1] Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.), [a. 1392] 250b.8, pag. 304: lui si rimane a ritornare in terra / e noi a sostener l'infernial guerra / o **celsa** pace, s'è da noi previso.

[u.r. 29.08.2019]

CELTI s.m.pl.

0.1 *celte*, *celti*.
0.2 Lat. *Celtae* (DEI s.v. *celta*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitanti della regione centrale dell'antica Gallia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Abitanti della regione centrale dell'antica Gallia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 5, pag. 49.16: Lo Rodano corriva in tra' Potevini e Francosi, li quali erano appellati **Celte**. Marne e Saonne la disceveravano da' Belguesi, chè queste due acque corrivano in tra loro...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 5, pag. 50.4: Potevini tenevano dal fiume d'Agarome in fino al porto di Spagna in contra occidente e settentrione. **Celte** e Francois oltre Saonne, e vanne al mare verso occidente.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 78.3, pag. 34: Ed è intra quelle nobili pinture / sì come Cesare acquistò i Belguesi / e i **Celte** e i Potevin' co· llor nature: / tutt'e tre genti s'appellan Franzesi. / Marn' e Saonne vi sono 'n figure / ed Eule, che dividon li paesi.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 47.4: Nel tempo di Tarquinio Prisco re de' Romani, l'imperio della Celtica, la quale è la terza parte di Gallia, fu de' Biturigi, ed elli davano re a' **Celti**.

[u.r. 29.08.2019]

CELTIBERESE s.m.

0.1 *celtiberiesi*.
0.2 Da *Celtibero*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 205.3: [[Quinto cozio]] poi che seppe ch'elli era richiesto di battaglia da uno giovane de' **Celtiberiesi**...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 279.22: Per la quale castitade e larghezza quello Indibile obbligato, accostando l'animo de' **Celtiberiesi** a' Romani, rendeo alli suoi meriti debita grazia.

[u.r. 13.09.2011]

CELTIBÈRICO agg.

0.1 f: *celtiberica*.
0.2 Lat. *Celtibericus*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Relativo alla popolazione dei Celtiberi.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Relativo alla popolazione dei Celtiberi.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 37, vol. 2, pag. 88.8: [XXII.22.4] Essendo i Cartaginesi occupati nella guerra **celtiberica**, senza alcuna dimora i Romani el fiume Hybero trapassaro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CELTIBERINO agg.

0.1 *celtiberina*.
0.2 Da *Celtibero*.
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Proveniente dalla regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Proveniente dalla regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 15.24: poi ch'ebbe saputo ch'ella era disposata a uno Cartaginese ch'avea nome Indibile della nobilissima gente **Celtiberina**...

[u.r. 13.09.2011]

CELTÌBERO agg./s.m.

0.1 *celtebri*, *celtiberi*, *celtiberu*.
0.2 DEI s.v. *celtibero* (lat. *Celtiber*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Abitante della regione centrale della penisola iberica, detta Celtiberia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.2: La Spagna più dalla lunga, sono dall'oriente i Vaccei, **Celtebri** e gli Oretani...

[2] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 78, gl. y, pag. 46.28: **Celtiberi** sono li Spagnuoli.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.32: Essendu issu andatu in Spagna legatu di Metellu consulu e facendu guerra cu li **Celtiberi** sutta d'issu Metellu, da poy que issu sappi que unu juvini Celtiberu lu riquidia di batalya...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 506.3: il quale *guerreggiando* in Ispagna

in loco di consolo contro li **Celtiberi**, [e] la cittade di Trebia...

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.57, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / [[...]] illirici, **celtiberi** e Dalmazia, / li numantini e li parti veloci, / e varïate voci / d'altri reami e paesi diversi!

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, sommario, pag. 7.22: Come Gn. Scipione, essendo andato contro Asdrubale, fu da' **Celtiberi** corrotti per danari abbandonato.

[u.r. 03.06.2009]

CÈLTICO agg.

0.1 *celtico*; **x**: *cetica*.
0.2 DELI 2 s.v. *celtico* (lat. *Celticum*).
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.5 Per *nardo celtico* > *nardo*; *spiga celtica* > *spiga*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proveniente dalla regione centrale dell'antica Gallia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.06.2002.

1 Proveniente dalla regione centrale dell'antica Gallia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 14, pag. 262.6: Il vin d'un anno ti parrà che mostri di lunghissima etade, se un'oncia d'un'erba ch'ha nome melliloto, e once tre di gliricidia, altrettanto di nardo **celtico**, e once tre d'aloè epatico, e pesti, e stacci...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1158.21: A quello tempo era uno che avea nome Gaimas, **celtico** di nazione, barbaro di consiglio...

[3] **x** *Doc. fior*., XIV sm. (2), pag. 106: Spiga **cetica** Silio minuto...

[u.r. 18.09.2002]

CEMANI s.m.pl.

0.1 *cemani*.
0.2 Lat. *Caemani*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Popolazione germanica.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione germanica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.5: e' Condrusi, e gli Eburoni, e' Ceresi, e' **Cemani**, che per uno nome tutti s' appellano Germani, quaranta migliaia. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 7, 15: «Condurses Eborones Caerosi Caemani, qui uno nomine Germani vocantur, quadraginta milia».

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.10: Condrusii, Eburoni, Ceresi, e **Cemani**, che per uno nome tutti s' appellano Germani, XL.M; sì che furono in tutto CCLXXIJ.M, li quali uscendo repentemente delle selve, l'oste di Cesare perturbaro, ed in fugga convertirono... || Ed. *Pemani*, per errore dell'ed. sulla lez. del ms. Laur. Plut. XL 19, c. 126v1.

CEMBALARE v.

0.1 f: *cimbalanti*.
0.2 Da *cembalo*.
0.3 F *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Suonare il cembalo.
0.8 Giulio Vaccaro 04.02.2009.

1 [Mus.] Suonare il cembalo.

[1] **F** *Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tosc.): Vedresti come li principi, congiunti a quelli che salmeggiano, in mezzo di giovinetti **cimbalanti** antivengono. || Razzolini, *S. Bernardo*, p. 25.

CEMBALINA s.f. > CEMBALINO s.m.

CEMBALINO s.m.

0.1 *cembalino*, *cymbalino*. **cfr.** (**0.6 N**) *cembaline*.
0.2 Da *cembalo*.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.
0.6 N Potrebbe ricadere qui il «monne cembaline» di Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.297, di signif. oscuro anche per Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 211, che scrive «monne Cembaline».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Lo stesso che cembalo.
0.8 Sara Sarti 31.12.2002.

1 [Mus.] Lo stesso che cembalo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 40.7, pag. 44: e per lo bene ch'i' voglo ad Anna, / e se no mora lo mïo runcino, / e s'y' no soni mäy **cymbalino** / over altro strumento o çambana...

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.95, pag. 295: E quanti gratïosi parlamenti / in un verde giardino, / sonando un **cembalino**, / m'obligò sempre star servo d'Amore!

[u.r. 12.03.2008]

CÉMBALO s.m.

0.1 *cembal*, *cembali*, *cembalo*, *cembolo*, *cimbale*, *cimbali*, *cimballi*, *cimbalo*, *zinbalo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cembalo* (lat. *cymbalum*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.); *Simintendi*, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret*., XIV m.
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *San Brendano ven*., XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
In testi mediani e merid.: *Stat. castell*., a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Mus.] Lo stesso che tamburello. **1.1** Estens. Strumento atto a modulare suoni.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Mus.] Lo stesso che tamburello.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 295.4, pag. 120: Audivi suon' di molto dolzi danze / in chitarr' e carribi smisurati, / [e] tromb' e cennamelle in concordanze / e **cembali** alamanni assai tirati...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.18: lli **cembali** del rame suonano con matte percosse...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 167.15: e' **cembali** risonanti suonano.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 538.22: significa pergamena, della quale si faccia tamburo, **cembalo** e simili cose.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 235.6: per ciò che ella prendeva i **cembali**, e menava i balli nel tuo onore...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 43.9: venne uno giullare con una sua scimia, e incominciò a suonare suoi **cimbali**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.26: gli diversi instrumenti e inçegni de sonar le dolce melodie, gli salterion lo dexecordo laudi cytare organ **cembali** corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho artificial e delectevel de tuta la musica ghe mostrò...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.30: hoc cinbalum, li, el **cembalo**.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.19: no(n) debbia andare per la citade vestito a muodo de femena nè de giolare, nè andare sonando con **cimbale**.

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.31: le fece il prete rincartare il **cembal** suo e appiccovvi un sonagliuzzo, e ella fu contenta.

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.1: E in so sonar sonava tal fiada sì como **zinbalo** e arpa e chintara...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.27: Anche stavano canto l'acqua e manicavano e godevano, loro **cembali** sonavano, granne stormo facevano.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.8: vene un iugular cum una soa ximia e comencà a sonar suo **cembali**.

1.1 Estens. Strumento atto a modulare suoni.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 25, pag. 100.2: dice formarsi la voce dalle due nostre labbra, le quali non altrimenti sono che due **cembali** modulanti la commodità delle nostre parole...

[u.r. 08.10.2015]

CEMENTO s.m.

0.1 *cemento*, *cimento*. **cfr.** (**0.6 N**) *armento*.
0.2 DELI 2 s.v. *cemento* (lat. *caementum*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.6 N Prob. risale a *cimento* anche l'att. di *armento* di *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 8, pag. 81.20 (*del cimento* > *de l'armento*): «e più si fidaro in uno poco di palazzo, che ne le mura e ne le tende e ne le volte de l'armento di Roma», da *Fet des Romains*, p. 358: «et plus se fioient en un pou de paliz et en un pou de lices que es fortereces de qarrel et de ciment».
Doc. esaustiva.
0.7 1 Pasta collante utilizzata nell'edilizia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Pasta collante utilizzata nell'edilizia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 1, pag. 171.21: Lo castello era fortissimo con grandi fortezze di torri fatte di tegole e di **cimento**: la rôcca era alta intorneata dal mare.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 14.22: come 'l buono **cemento**, onde si fanno le mura saracinesche che l'uomo non puote magagnare per dificii, nè per mangani...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 11, vol. 1, pag. 63.15: sì ebbeno i mattoni per sassi, e bitume per **cemento**.

[u.r. 06.08.2010]

CENA s.f.

0.1 *ccena*, *·ccena*, *cciena*, *·cciena*, *cen'*, *cena*, *çena*, *cenan*, *cene*, *ceni*, *cenna*, *cenne*, *ceyna*, *ceynna*, *chena*, *ciena*, *ciene*, *zena*.
0.2 DELI 2 s.v. *cena* (lat. *cenam*).
0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.
0.5 Per *entrare a cena* > *entrare*.

Locuz. e fras. *cena del Signore* **2.1.1**; *cena di Cristo* **2.1.1**; *cena di Dio* **2.1.1**; *cena domini* **2.1.1**; *fare cena* **3**.
0.7 1 [Con rif. sia al cibo, sia all'atto di mangiarlo e al tempo in cui lo si fa:] ultimo pasto consumato prima del sonno notturno. **1.1** Fras. *Fare cena*, *dare cena*: allestire, offrire un convito. **1.2** Fig. [Di un banchetto intellettuale]. **1.3** Fig. Conclusione (della giornata, della vita), la morte. **2** [Relig.] [Rif. alla cena del Giovedì Santo e all'Eucaristia]. **2.1** [Relig.] La ricorrenza religiosa del Giovedì santo; i riti celebrati durante la detta ricorrenza. **3** Fras. *Fare cena*: signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Con rif. sia al cibo, sia all'atto di mangiarlo e al tempo in cui lo si fa:] ultimo pasto consumato prima del sonno notturno.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 65, pag. 587: La maior noia qe me demena / è l'ora qe me manca 'l dinar; / [[...]] e a luitan alberg andar a **cena...**

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 23.5:. Che 'l savio uomo fece tanto per senno e per eloquenzia, mostrando belle ragioni, assegnando utilitade e metendo del suo in dare mangiare e belle **cene** e belli desinari et altri piaceri...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1070, pag. 52: lí aló ave richa **cena**.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.22: Ancho ordinamo, p(er) memoria di quella amorosa **cena** nella quale (Gesù) (Cristo), maestro p(er)fectissimo, ordinò la santissima comunione del suo corpo e sangue...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.60, pag. 11: Per lo parlar c'hai fatto, tu lassarai lo vino, / né a pranzo né a **cena** non mangerai cocino...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 240.19: Cesare parlò con Arcoleus, vescovo d'Alessandria, lo quale era a la **cena**, così stando a tavola...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 34.12: Capitol de la **cena**.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 121.15: Cristo in della **cena** volse lavare li piedi ad Petro, per mostrarli ch'elli li dovea lavare alli altri et servire.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.96, pag. 644: son monto ben disnao / e aspecto bona **cena**, / de capon grosi con bone raviole...

[10] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 33.19: mercor de sera siando ala Tor de Plave dre' **çena**, Pero Capel dis alo sorascrito Michaleto...

[11] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.24: fe' invitare a **cena** tutti li so baruni, e cenono in grande trionfo...

[12] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 26, pag. 36.6: ciascuno frate e ciascuna donna de la detta Casa sempre sia tenuto nel prandio e ne la **cena**, innanzi che si ponga a mensa...

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5 rubr., pag. 375.2: De quello che se de' observare a la **cena** e al dixenare.

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.3: maravillyusi signali li avinni a la **cena**; ca, misu lu vinu a lu nappu, si mutau et convirtiu in sangui...

[15] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.12: ordenemo che çaschaun, quando el van a disnar e a **cena**, inprimamentre si deba far lo segno de la sca crux sovra lo descho inanço ch'el mangno...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.19: Et quando quel falççe Iuda se partì da **cenna** per andar a compir la soa tratoria e che 'l dyavol lo tirava via...

[17] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.34: debiano essare contenti de mangiare doe fiade el die, cioè de pranço et de **cena**, sciaptati languidi viatori et emfermi.

[18] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19. Rubrica, pag. 96.8: Del nomero delle persone che possono essere al desnare e alla **cena** lo dì delle nozze...

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.12: tolé de li pesi e de le erbe e de le radise tante, che nui sì 'nde abiemo asè per **cena** e rostì de li pesi...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 183.2: Là, po' vespero, levato da **cena** non potéo trovare la cappa, la quale avea lassata fòra; era furata.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 89.3: Che si li fratri haben cenare, sia r(e)s(er)vata de lu celleraro la tercza parte de la dicta libra (et) sia data ad **cena**.

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 12, pag. 234.8: E como fu ora de **cena**...

– *Cena del Signore*, *cena dell'amore*: il pasto consumato da Cristo e dai suoi discepoli la sera del giovedì di passione.

[23] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 44.10, vol. 1, pag. 301: O Giovanni, amor dilecto, / Cristo a te se fece lecto / quando li dormisti 'n sul pecto / nella **cena** de l'amore.

[24] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 239.17: quando e' cadde in angos[cia] alla **cena** del Signore in sullo petto a Cristo pe llo grande dolore ch'egli ebbe quando e' seppe che Giuda lo doveva tradire».

1.1 Fras. *Fare cena*, *dare cena*: allestire, offrire un convito.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 106.14: quella per avere gratia da lo marito honoratamente lo recipecte et fece granne **cena** et da cabe cenato gero a llecto.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 38.28: forse ch'è povera reina; e ben lo mostrò iersera, sí ne diede povera **cena**.

1.2 ig. [Di un banchetto intellettuale].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 7.6: l'una ragione e l'altra darà sapore a coloro che a questa **cena** sono convitati. Li quali priego tutti che se lo convivio non fosse tanto splendido quanto conviene alla sua grida...

1.2.1 Fig. [In accezione spirituale].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 559, pag. 170: De l'eternal convivio perzò sont eo mo degno / E fiz reficïao dal me' Segnor benegno: / Oi **cena** delectevre, com quel me fo bon segno / K'eo sop aguadhaniar cosí mirabel regno.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.5: La terza **cena** sí è detta cena perfetta; e questa è quando si pasce l'anima della letizia spirituale. Di questa cena quando l'anima piglia, di molta allegrezza si riempie...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.67, pag. 584: O dolçe pranço et o dulçe **cena** / quando el ventre deiuna e la lengua s'affrena, / lo stomaco è vòito e nno sente pena, / e ll'anema pensa del suo Redemtore!

[4] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 65, pag. 16: Vui me scanpai da l'enternal pena: / condùme su en çelo a quela gloria e a quela **çena** / madona, ch'el me xia donà chorona nova.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.1, vol. 3, pag. 391: O sodalizio eletto a la gran **cena** / del benedetto Agnello, il qual vi ciba / sì, che la vostra voglia è sempre piena...

1.3 Fig. Conclusione (della giornata, della vita), la morte.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.520, vol. 2, pag. 189: Colui che con altrui danno arricchisce, / se ben si specchia, mal acquisto face, / in chui già mai non tace / la coscïença e poi seguita pena, / se non si purga davanti a la **cena**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 1.5, pag. 85: que' tre fanciulli di sì agra pena / tu liberasti e di morte sì rea, / che fur condotti a sì malvagia **cena** / ove di sì gran fiamme risplendea, / dico di quelli Abdènego e Disacche / e quell'altro che ebbe nome Isacche. || Cfr. *Dn* 3, 12-51.

1.3.1 Fig. *Ultima cena*: la morte.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 63, pag. 379: Caton lo 'nvia per la gioiosa pena, / che purga quelli spirti che pentuti / diventan pria che sia l'ultima **cena**.

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 67, pag. 20: Questa crudele e diluviosa piena, / secondo che mi fu detta la pena, / a molta gente diè l'ultima **ciena** / senza spada.

1.3.2 *Cena della morte*: l'atto di morire.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 44.34, vol. 1, pag. 303: Delectoso evangelisto, / ke coral amor fo questo / qual te demosstrò Cristo / stando nel crudel dolore! / La verità questo dice: / la sua madre tu' la fece; / a lie' te lassò 'n sua vece / en sulla **cena** de la morte.

2 [Relig.] [Rif. alla cena del Giovedì Santo e all'Eucaristia].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 27.26, vol. 1, pag. 191: A' duo discipuli fe' **cena** / al castello d'Emau: apena / l'avisar, lo' fo nascoso.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 21.14, pag. 297:'Nançi la pena / faciesti la **cena** / del tuo corpo beato.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.33, pag. 130: Venendo giovedì santo, v'aveste a comunicare, / In quella santa mensa e **cena** celestiale...

[4] **Gl** *Stat. casert*., XIV pm., pag. 60.20: omne (con)fratre degia venire ala casa tre nocte dell'ano pe nce dormire et fare la **cena**, sil(icet) lo Iovidì S(an)c(t)o...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.15: la quale mensa se leva lo iovedì sancto nella **cena** de Cristo et non se repone per fi' al sabbato sancto...

[6] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 11, vol. 10, pag. 124.4: [20] Adunque adunatevi insieme; questo non è a manducare la **cena** del Signore. [21] Chè ciascuno s'apparecchia a manducare la cena sua; e certo uno ha fame, e l'altro è ebrio.

2.1 [Relig.] La ricorrenza religiosa del Giovedì santo; i riti celebrati durante la detta ricorrenza.

[1] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 34.27: li noviçi si diianu cuminicari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la **Cena**, Pasca, Ascensiuni...

2.1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Cena domini*, *del Signore*, *di Cristo*, *di Dio*: la ricorrenza religiosa del Giovedì santo; i riti che si svolgono durante la detta ricorrenza.

[1] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 48.20: Disse sancto Blandano ai frati: «Facciamo qui opra divina et sacrifichiamo qui l'angnello immaculato, che oggi è la **cena** di Dio». Et quine istecteno infine al sabbato sancto dela pasqua.

[2] *San Brendano pis*., XIII/XIV, pag. 59.6: prendete per vidanda di questi pesci, et tanti n'apparecchiate quanti ne bizongna faccendo tredovana infine ala **cena** del Singnore.

[3] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 69.13: ivi feciono la **Cena** Domini, e stettono tre dì, e feciono la [sua] vita e 'l suo uficio, siccome gli parve che fosse da fa[re] della passione di Cristo, con gran divozione. Essendo compiute queste cose lo sabato santo...

3 Fras. *Fare cena*: signif. non accertato.

[1] *Stat. prat*., 1295, pag. 448.29: ordinamo [[...]] che tutti quelli di q(ue)sta Compagnia e regolati e d'ogni conditione che scripti siano, siano tenuti e debbiano fare **cena**, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno.

[u.r. 19.12.2017]

CENÀCOLO s.m.

0.1 *cenacol*, *cenacoli*, *cenacolo*, *cenaculi*, *cenaculo*.
0.2 DELI 2 s.v. *cena* (lat. *cenaculum*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.7 1 La stanza dove si consumano i pasti. **1.1** Fig.
1.2 *Cenacolo del tempio*: parte della chiesa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 La stanza dove si consumano i pasti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 66.2, pag. 29: Èvi loco tric[h]ino, che s'appella / fra nnoi **cenacol**, molto spazïoso; / le tavole son poste in colonnella...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.14: La femmina pazza per la morte del piccolo ed unico fanciullo, ed alienata per la patita necessitade, introdusse li uomini nel suo **cenaculo**, ed iscoperse li membriccioli dello squartato piccolino...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 17.6: si partirono gli Apostoli del monte Uliveto, e tornarono in Gerusalem, [[...]] et entrarono nel **cenacolo**, nel quale Cristo gli avea trovati mangiare, e nel quale per quel tempo abitavano...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 13.7, pag. 312: «Dice 'l maestro: 'Presso è 'l tempo d'ello; / di far la pasqua con voi 'l servite!'» / Et e' vi mostrerrà 'l **cenacol** grande: / ivi parate le nostre vivande.

[5] **Gl** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 22, vol. 7, pag. 111.8: Guai a colui che edifica la casa sua nella ingiustizia, e li suoi **cenacoli** (cioè lo luogo da mangiare o da cenare) non in giudicio...

1.1 Fig.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1361.22: essi corpi de' santi furono armarii di Dio, tempio di Cristo [[...]]. Prima dico che furono armaro di Dio, onde dice: «Costoro son fatti armarii di Dio, **cenacoli** puri».

1.2 *Cenacolo del tempio*: parte della chiesa. || Non det.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 41, vol. 7, pag. 572.10: [7] E la piazza era in rotondo, ascendendo suso in modo di lumaca, e conducea per circolo nel **cenacolo** del tempio...

[u.r. 23.01.2009]

CENARE v.

0.1 *cceno*, *cena*, *cenà*, *cenà'*, *çenadho*, *cenadi*, *cenado*, *çenado*, *cenàm*, *cenamo*, *cenan*, *cenando*, *cenandu*, *cenanu*, *cenar*, *çenar*, *cenare*, *çenare*, *cenari*, *cenaria*, *cenaro*, *cenarò*, *cenaron*, *cenarono*, *cenarvi*, *cenasse*, *çenasse*, *cenassero*, *cenasti*, *cenati*, *cenato*, *cenau*, *cenava*, *cenavam*, *cenavamo*, *cenavano*, *çenavano*, *cenavanu*, *cenè*, *cenemo*, *cenerà*, *cenerai*, *ceneranno*, *cenerebbe*, *ceneremo*, *ceneresti*, *cenerete*, *cenerò*, *ceni*, *ceniamo*, *ceniate*, *ceno*, *cenò*, *cenone*, *cenono*, *cenorno*, *cenorono*, *chinandu*, *cienare*, *cienarono*, *cienato*, *cienò*, *cienorono*, *senava*, *zenà*, *zenadho*, *zenado*, *zenar*, *zenava*.
0.2 DELI 2 s.v. *cena* (lat. *cenare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.);

Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.); *Gramm. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Stat. moden*., 1335; *Stat. trent*., c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm*. (?), 1370.

0.7 1 Consumare il pasto serale. **1.1** Fig. [Per esprimere la partecipazione a un rapporto di intimità con Dio]. **1.2** Fig. [In perifrasi per esprimere l'essere morti, sempre in opp. al desinare da vivi]. **1.3** Fig. [Con rif. alla beatitudine eterna:] godere, partecipare. **1.4** [Con rif. al sacramento dell'Eucaristia].

0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Consumare il pasto serale.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 106.14: quella per avere gratia da lo marito honoratamente lo recipecte et fece granne cena et da cabe **cenato** gero a llecto.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1140, pag. 53: Lo segnore con li soi frai / In questa casa én albregai, / In l'ora de vespero el g'intró / Tuti afati sí l'asalutó; / Dixe: «frai mei, mandegemo, / Entremo a desco e sí **cenemo**!»

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 34, pag. 178: Tu ben voriss quiloga **cenar** e mei giaser...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 33.9: furono appellate che n'andassero a cena; e andârne, e **cenaro** a grand'agio e con molta allegrezza.

[5] *Poes. an. abruzz.>march*., XIII sm., 151, pag. 123: grande exenplu sera lasciasti, / Co li Discipuli quando **cenasti**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.112, pag. 88: Battaglia continua del manecare, / pranzo, **cenare**, e mai non ha pusa...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31 rubr., pag. 239.6: come Cesare s'invaghì della belissima reina, e **cenò** nel maraviglioso palazzo di Tolomeo...

[8] **Gl** *Gloss. prov.-it*., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 130.4: Sopar .i. **cenare**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.174, pag. 647: Se tu for' e' ben disnao / e mejo **zenar** aspeti...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1163, pag. 79: En quella sera mançar e ber / Li de a tuto el so voler; / E quando li ave **çenado**, / Çentilmente lo à albergado.

[11] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.2: fo una fiada, cum custui una soa brigada, e anche altre genti non de soa condizione, circa XVIIJ che **cenorno** insemme, e cenadi disseno de gire a maitinare a certe soi intendance...

[12] *Stat. moden*., 1335, cap. 5, pag. 375.7: quando ello se ponerà a mensa a dixinare o per **cenare**...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 20, pag. 60.20: unu iornu, standu sanctu Benedictu, **chinandu** illu ad ura de vespiri...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.30: truvarulu sedendu ad unu scannu di furitanu et **cenandu** ad una scutella di lignu cutali viandi...

[15] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 32, pag. 32.16: quando el averà disnà, o **cenà**, el de' regraciar Chr*i*sto...

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 23, pag. 96.11: Una sera **cenando** lo venerabile padre Benedetto...

[17] **Gl** *Gramm. lat.-aret*., XIV m., pag. 34, col. 2.8: Ceno, as, per **cenare**.

[18] *Lett. palerm*. (?), 1370, pag. 127.16: un altru iornu maniamu in domo domini Pape, et **cenandu** in collacione issu ni fichi una multu bella ammonicioni...

[19] *San Brendano ven*., XIV, pag. 82.25: E abiando **zenado**, eli dise conpleta e puo' andè a dormir fin la terza parte de la note...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 19.15: Una sera, quanno la iente lassa opera, appriesso allo **cenare** nella citate de Fiorenza se appicciaro doi cani.

[21] *Stat. cass*., XIV, pag. 91.13: Da s(an)c(t)o Pascha a fine Penthecosten li fratri manducan a sexta (et) de sero **cenanu**.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.11: Era 'ntando poco nante la posta de lo sole, quando li Grieci achygaro a quillo puorto, [[...]] e tutti **cenaro** e refrescarose per aso con grande allegrece.

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.8: quando fu çà sera **cenàm** inseme.

[24] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 31.29: andò Pedro cum ello in Jerusalem e mostràgi i logi en gi quali Cristo predicà e fe miraculi e **cenà** cum i discipuli....

[25] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.21: dissaro a (Cristo): «Maestro, voi podete **cenare** qua(n)do ve piace p(er) ciò ch'elli è aparecchiato come voi ce coma(n)daste».

1.1 Fig. [Per esprimere la partecipazione a un rapporto di intimità con Dio].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 43.13: dice il glorioso del Segnore: «Io sto all'uscio, e picchio; e se mi sarà aperto intrerrò là entro e **cenerò** co·llui, ed e' meco». O dilettevole cena, quando Idio, cui tu ami, ricevi ad albergo nel tuo cuore...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.25: El fa besogno altro cha 'sti son de chioche chi vol disnar con Cristo in questo mondo e **cenar** consego in lo so' alto regno.

1.2 Fig. [In perifrasi per esprimere l'essere morti, sempre in opp. al desinare da vivi].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.19:. Leonida [[...]] disse :«Desnate, nobile gente e degna d'onore, e fate tutti ragione di **cenare** in inferno».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 16.29: Quanti valorosi uomini [[...]] la mattina desinarono co' lor parenti, compagni e amici, che poi la sera vegnente appresso nell'altro mondo **cenaron** con li lor passati!

1.3 Fig. [Con rif. alla beatitudine eterna:] godere, partecipare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.135, vol. 3, pag. 507: / E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni / per la corona che già v'è sù posta, / prima che tu a queste nozze **ceni**, / sederà l'alma, che fia giù agosta, / de l'alto Arrigo...

1.4 [Con rif. al sacramento dell'Eucaristia].

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.22: non ha piú il Signore che ti dare, dandoti il suo Figliuolo, nascendo per compagno, conversando per maestro, **cenando** in santo cibo, morendo in tanto prezzo, risuscitando e in cielo andando in sí alto premio.

[u.r. 19.12.2017]

CENASTRACCHI s.m.pl.

0.1 f: *cenastracchi*.
0.2 Lat. *Cenostracae*. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La forma corrisponde al lat. «Ut rex Asiae Attalus Caenos Thracas subegit» (cfr. Iust., *Arg.*, 36). La forma «Caenos Thracas», tuttavia, è una ricostruzione degli edd. moderni; i mss. hanno concordemente una forma corrotta «Cenostracas» (cfr. Giustino, *Epitome*, p. 321).
0.7 1 Popolazione della Tracia.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Popolazione della Tracia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXVI, argomento: E come Attalo re d'Asia soggiogò i **Cenastracchi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CENATO s.m.

0.1 *cenato*.
0.2 DEI s.v. *cenato* (lat. *caenum*).
0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sciocco.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Sciocco. || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 202.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.3: ti sentii nominare e con maravigliose risa schernire; e te ora «gocciolone» e ora «mellone» e ora «ser Mestola» e talora «**cenato**» chiamando...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.112, pag. 154: ed è fancel bollato, / e non è già **cenato**, / e vien da stibbio / sì come nuovo nibbio / ed arzagogo.

[u.r. 23.01.2009]

CENATORE s.m.

0.1 f: *cenatori*.
0.2 Da *cenare*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Chi consuma una cena.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Chi consuma una cena.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. I, cap. 6, pag. 19r.31: [I.8.ext.7'] Alla perfine in quella medesima ora cadde i· luogo ove cenava Scopa, e lui e tutti i **cenatori** opremette. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CENCERELLO s.m.

0.1 f: *cencerelli*.
0.2 Da *cencio*.
0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Piccolo cencio (con connotazione espressiva).
0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Piccolo cencio (con connotazione espressiva).

[1] **f** Jacopone, XIII ui.di.: O cari **cencerelli**, Potendosi fasciare, Te alto Dio legare. || Crusca (1) s.v. *cencerello*.

CENCIAIO s.m.

0.1 x: *cemciaio*, *cenciaio*.
0.2 Da *cencio*.
0.3 x *Doc. eugub*., 1324-46: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Venditore di panni usati.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.06.2002.

1 Venditore di panni usati.

[1] **x** *Doc. eugub*., 1324-46, pag. 25: Cione **cemciaio** me i(n)p(ro)mese p(er) lui. Ma(r)tino cenciaio sarto(r)e l'àne e(n) aracomando.

CENCIALOSO agg.

0.1 *cencialosa*.
0.2 Da *cencio*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di tessuto logoro e di nessun valore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Di tessuto logoro e di nessun valore.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 24.5: da te ricevette la stola di potere non morire, da me ricevette questa gonnella **cencialosa**, de la quale egli è vestito. La tua vesta ha lasciato, e qua è venuto con la mia.

CENCIAME s.m.

0.1 f: *cienchiame*.
0.2 Da *cencio*.
0.3 F *Stat. sen.*, XIV, [1388]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Insieme di cenci.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Insieme di cenci.

[1] **F** *Stat. sen.*, XIV, [1388]: **Cienchiame** di chanape, della soma soldi quaranta. || Polidori, *Proposta*, p. 59.

CENCIARELLO s.m.

0.1 *cenciarelli*.
0.2 Da *cencio*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo pezzo di tessuto di poco valore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Piccolo pezzo di tessuto di poco valore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.65, pag. 268: En cusì vil pancelli envolto te fe' stare, / e forte abesognare che recivissi aiuto. / O cari **cenciarelli**, potendo sì fasciare / e l'alto Deo legare, co fussi destituto! / En che era envoluto sì caro e fin tesauro / sopr'onne gemme ed auro, en vil prezo e colore!

CENCIO s.m.

0.1 *cenci*, *cencio*, *cencj*, *cenço*, *cinci*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *cencio*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *dare fuoco a cencio* **1.2**; *sul cencio* **1.1**; *venire del cencio* **1.3**.
0.7 1 Piccolo pezzo di tessuto logoro, di poco o nessun valore. **1.1** Locuz. avv. *Sul cencio*: a modo di cencio. **1.2** Fig. Fras. *Dare fuoco a cencio*: aiutare in misura minima, fare un favore di poco conto. **1.3** Fig. Fras. *Venire del cencio* a qno: provare senso di fastidio o di disgusto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 Piccolo pezzo di tessuto logoro, di poco o nessun valore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.10: uomini vecchi e per età più deboli cominciaro a gittare coppi pieni di pece, e di sevo, e di **cenci**, messovi in prima il fuoco entro....

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 24, pag. 30.14: [[i colombi]] non periscono, e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali **cenci**, o cintolini, che sieno di panno vergato o svariato, legandolivi con vinco, o con funicella, sicchè pendano.

[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 87.14: Hic cincinus, ni id est lo **cencio**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.13: ungerai de morca d'olio unu **cenço** et apprendulo et ramode(n)nulo fa(r)raine fume allu naso spesse volte.

1.1 Locuz. avv. *Sul cencio*: a modo di cencio. || (Ageno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.257, pag. 158: s'io sdruzzolo / mi ragruzzolo / sul **cencio**.

1.2 Fig. Fras. *Dare fuoco a cencio*: aiutare in misura minima, fare un favore di poco conto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 393.6: quando io mi ricordo, veggendomi fatta come tu mi vedi, che non troverei chi mi desse fuoco a **cencio**, Dio il sa che dolore io sento.

1.3 Fig. Fras. *Venire del cencio* a qno: provare senso di fastidio o di disgusto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 8, pag. 424.25: quando ella andava per via sì forte le veniva del **cencio**, che altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse o scontrasse.

[u.r. 23.01.2009]

CENCIOSO agg.

0.1 f: *cenciosa*, *cenciosi*.
0.2 Da *cencio*.
0.3 f Jacopone, XIII u.i d. (tod.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. [2], cit. dalla Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Di tessuto logoro e di nessun valore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 13.06.2002.

1 Di tessuto logoro e di nessun valore.

[1] **f** Jacopone, XIII u.i d. (tod.): Va con lei una sorella Che **cenciosa** ha la gonnella. || Crusca (3) s.v. *cencioso*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con que' loro vestiti **cenciosi** vanno alla cerca. || Crusca (4) s.v. *cencioso*.

[u.r. 14.01.2009]

CENCRO s.m.

0.1 *cencri*, *cencro*, *chencri*.
0.2 Gr. *kenchros* (DEI s.v. *cencro* 1).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
0.6 N Dipende prob. da una corruttela del fr. *chencres* di *Li fet des Romanis*, p. 602, la forma *caneres* in **f** *Fatti de' Romani (H+R)*, 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 75, pag. 493.15, incluso nel corpus DiVo.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Serpente velenoso.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.06.2002.

1 [Zool.] Serpente velenoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.87, vol. 1, pag. 409: vidivi entro terribile stipa / di serpenti, e di sì diversa mena / che la memoria il sangue ancor mi scipa. / Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se chelidri, iaculi e faree / produce, e **cencri** con anfisibena...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.4: Dice l'Autore, che vide tali e tanti serpenti in quella parte dello Inferno, che Libia [[...]] non hae altrettanti, nè sì rei; e connumerane qui cinque generazioni di serpenti di Libia, ciò sono idre, jaculi, faree, **cencri**, anfisibine.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 115.26: sonvi molti orribili dragoni e sòvi molto maravigliosi serpenti più che in altra parte del mondo, e altri pericolosi e feroci animali. E tutte queste cose pone che sieno quasi nulla appo quelle di questa bolgia, la quale chiama ***cencri** e affisibena*.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.14, pag. 385: Non senza morte colui ancora latra / cui il **cencro** giunge o mordono i chersidri, / ma sì come uomo arrabbiato si squatra.

[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 624.15: ***chencri***; questa è una specie di serpenti, che sempre va torcendosi e non va mai dritto...

[u.r. 03.11.2016]

CENDRAR v.

0.1 *cendrar*.
0.2 Da *cenere*.
0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Pron. Essere violentemente tormentato da un sentimento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Pron. Essere violentemente tormentato da un sentimento.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), .323, pag. 66: qua[n]d'igi à pensar en la mento / ki i à perdù la ora e li dì e lo tempo [[...]] / tanto se g'à **cendrar** lo cor de furor / k'igi à sclopar pur de dolor...

CENECÈI s.m.pl.

0.1 *cenecei*.
0.2 Lat. crist. *Cenezaeos*.
0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Uno dei popoli di Canaan.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Uno dei popoli di Canaan.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 81.1: [18] In quello die pattuì lo Signore con Abram patto, dicente: al seme tuo darò questa terra, dal fiume d' Egitto insino al fiume grande Eufrate, [19] Cinei e **Cenecei** e Cedmonei, [20] ed Etei e Ferezei, Rafaim ancora, [21] e Amorrei e Cananei e Gergesei e Jebusei.

CENEDESE s.m.

0.1 *cenedese*.
0.2 Da *Ceneda* topon. (DI s.v. *Ceneda*).
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Geogr.] Regione veneta che si estende tra il Piave e la Livenza.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 [Geogr.] Regione veneta che si estende tra il Piave e la Livenza.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.26: e sia açonta al sovrascripto, che nisun, del tutto, olsi over presumma, in modo alcun over ingegno, incanevar legne o far inchanevare eciandio in Trivisana et in **Cenedese**, et in çascuno logo de Trivisana soçetto ala ducal Signoria.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 78.37: se alcune legne fosse portade in alcuna corte, cortivo, caxa over altro logo in Trivisana, **Cenedese** over in altri loghi da Grado infino a Cavargere...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 165, pag. 80.4: el sia scripto ali rectori, da Grado infino a Cavargere, de Trivisana, de **Cenedese**, là o' che le legne se taiano, e che del tutto sia mettudo in le comissioni de quelli che le predicte cose dilige[n]temente debian cercare.

CENERACCIO (1) s.m.

0.1 *cenneraccio*, *cenneracio*.
0.2 DEI s.v. *ceneraccio* (lat. *cineraceus*).
0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.
0.7 1 [Chim.] Mistura a base di cenere utilizzata per raffinare i metalli. **1.1** [Chim.] Estens. L'operazione di raffinazione dei metalli durante la quale si adopera il ceneraccio (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 [Chim.] Mistura a base di cenere utilizzata per raffinare i metalli.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 79, pag. 225.40: Ordiniamo, che tutti smiratori et tractatori debbiano spianare lo **cenneracio**, et non si debbiano partire infine che lo cenneracio non è ricato a ffine...

1.1 [Chim.] Estens. L'operazione di raffinazione dei metalli durante la quale si adopera il ceneraccio (?).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.13: Et ciascuno **cenneraccio** che faranno, cioè di ceppi et di carboni, cennere, et schaldatoje, et di tucto altro legname, soldi XV d'alfonsini minuti...

[u.r. 14.01.2009]

CENERACCIO (2) agg.

0.1 x: *ceneraccio*.
0.2 Da *cenere*.
0.3 x *Doc. eugub.*, 1324-46: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di colore simile a quello della cenere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Di colore simile a quello della cenere.

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 31: de dare p(er) uno br. et m. de gua(r)nello **ceneraccio**...

[u.r. 14.01.2009]

CENERÀCCIOLO s.m.

0.1 *ceneracciolo*, *ceneraciolo*, *cieneraciolo*.
0.2 Da *ceneraccio 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Chim.] Mistura di cenere e sabbia utilizzata soprattutto per raffinare l'argento. **1.1** [Chim.] Estens. Il contenitore dove si mette la mistura di cenere e sabbia utilizzata per raffinare l'argento quando si procede all'operazione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 [Chim.] Mistura di cenere e sabbia utilizzata soprattutto per raffinare l'argento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.18:

lo **ceneracciolo** vuol essere di due cose, cioè di cenere e di rena, [[...]] mescola insieme, e fanne il ceneracciolo tuo sanza mescolarvi entro altra cosa...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.18: Quando volessi digrosare bolçonalia picioli, fàe un **ceneraciolo** grande chon cenere, chome si fàe a chi volese afinare ariento.

1.1 [Chim.] Estens. Il contenitore dove si mette la mistura di cenere e sabbia utilizzata per raffinare l'argento quando si procede all'operazione.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.29: quando ai fatto lo ceneracciolo sì vi metti [[...]] di sopra grossi ceppi lunghi, i quali ceppi sieno sì lunghi che da ogni capo riposino in sull'orlo del **ceneracciolo** che non cadessono nel ceneracciolo, ed allumavi il fuoco...

[u.r. 23.01.2009]

CENERARE v. > CENDRAR v.

CENERATA s.f.

0.1 *cienerata*, *cienerate*, *zenerata*.
0.2 Da *cenere*.
0.3 *Stat. sen*., 1329: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., 1329; *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *fare la cenerata* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Miscuglio a base di cenere? **1.1** Fras. *Fare la cenerata*: trattare (una botte) con tale preparato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Miscuglio a base di cenere?

[1] *Stat. sen*., 1329, cap. 22, pag. 295.22: nel decto concime sia tenutu ciascuno di dare a le decte cuoia **zenerata** due dì e due mortine...

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.26: Se botte se[n]tisse di mufa, sì si vole bolire una **cienerata**, e meterla ne la bote, e turàla, e menarla in qua e in là; e lasciala istare uno dì iv'e[n]tro la detta cienera; poi la ne chava e lavala.

1.1 Fras. *Fare la cenerata*: trattare (una botte) con tale preparato.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.6: il simile fa' d'una bote che vi sia istato entro acquerelo e tu vi meti vino: quando è voto de l'acquarelo, lavala; poi vi fa' la **cienerata**...

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.2: se fosse di magio, e tu none avesi vino, sì fa' fare le **cienerate**, e lavala...

[u.r. 14.01.2009]

CENERÀTTOLO s.m.

0.1 *cineratolo*. **cfr.** (**0.6 N)** *cenacolo*.
0.2 Da *cenere*.
0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma: cfr. Verlato, *Le Vite di Santi*, p. 556, dove si emenda il tràdito *cineratolo* in *cenacolo* (cfr. anche p. 652).
0.7 1 Luogo atto alla cottura dei cibi, focolare?
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Luogo atto alla cottura dei cibi, focolare?

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 90.35: dìge cossì: 'Lo magistro dixe ch'el tempo so s'aproxima, imperçò el vole fare la pasqua in casa toa cum i discipuli soi.' E 'l ve mostrarà una mensa e uno **cineratolo** e quidrita faremo la pasqua.

[u.r. 14.08.2012]

CENERAZIONE s.f.

0.1 *cineracion*.
0.2 Da *cenerare*.
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'atto di bruciare? (fig.).
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 L'atto di bruciare? (fig.).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.9: La melanconia no natural no è a mod de residentia e de feza, ma per mod de la adustion e de **cineracion**.

[u.r. 17.03.2008]

CÉNERE s.f./s.m.

0.1 *cenare*, *cénare*, *cendere*, *cendro*, *çendro*, *cene*, *cener*, *çener*, *cenere*, *çenere*, *çénere*, *ceneri*, *céннar*, *cennare*, *céннare*, *cennere*, *centenaio*, *chiniri*, *chinirj*, *chinnera*, *chinniri*, *chinnirj*, *chinnjri*, *cienare*, *ciénare*, *cienera*, *cienere*, *ciennare*, *ciennere*, *cinere*, *ciniri*, *zener*, *zenere*.
0.2 DELI 2 s.v. *cenere* (lat. *cinerem*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen*., 1301-1303; *Doc. prat*., 1296-1305; *Gloss. lat.-aret*., XIV m.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb*., c. 1345; Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ardere a modo di cenere* **1.8.7**; *ardere come cenere* **1.8.7**; *cenere grevella* **1.6.1**; *cenere grevellera* **1.6.1**; *da guardare la cenere del*

focolare **1.8.5**; *da guardare la cenere intorno al focolare* **1.8.5**; *essere cenere senza fuoco* **1.8.3**; *in cenere* **1.8.4**; *mettere in cenere* **1.8.2**; *non essere più calda la cenere* **1.8.3**; *recare in cenere* **1.8.2**; *tornare cenere* **1.8.6**; *tornare in cenere* **1.8.1**; *venire in cenere* **1.8.1**.

0.7 1 Residuo polveroso della combustione. **1.1** Ciò che resta del corpo umano qualche tempo dopo la morte (in partic. in caso di cremazione); ciò che resta della fenice dopo la sua morte. **1.2** Fig. Cosa vile, che vale poco o nulla. **1.3** Materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche. **1.4** Fig. Ciò che occulta qsa. **1.5** Estens. Ciò che resta dopo la distruzione. **1.6** [Chim.] Carbonato di potassa. **1.7** [Relig.] Il rito che si svolge il primo giorno di Quaresima. **1.8** Locuz. e fras. **1.9** Fig. *Cenere d'umiltà*. **2** Sostanza ridotta in scaglie o piccoli frammenti. **3** [Min.] Minerale o miscuglio di minerali polverizzato; sabbia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Residuo polveroso della combustione.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.24: Le toe vare e grise scì è **cenere**, sacchi e cilici...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 215, pag. 285: Il có sparzevan **cenere** per grand contritïon...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.3: una grande fiamma aperse la terra, e gittò tre dì e tre notti grandissimo fuoco; e cinque staiora del campo, consumatone ogne omore, convertio in **cenere**, sicchè non solamente le biade arse, che vi erano, ma gli alberi con tutte le radici.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.13: Airone sì sotterrò la **cenare** e la bragia fuore di Roma...

[5] **Gl x** *Gramm. lat.-it*., XIII ex. (ver.), pag. 513: Hic ciner vel cinis, la **cenere**.

[6] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 36.13: **Ciénare**. - La soma de la cenere, IJ soldi kabella; passaggio IIJ soldi.

[7] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 243.14: Anche avemo di **ce(n)nere** (e) d'u(n) fastello di scope s. IJ d. IIJ.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 800, pag. 384, col. 2: che siano nello focu arsi / e nella **cene[r**] sparsi...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 11, pag. 34.8: soy fratrj ficheru una guastella de cocerj alla **chinnera**...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.32:, illi se imblundianu li capilli cun lissia factata di **ciniri** acunza a fari chò.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.36: non aveva altro da viver al tempo d'una gran carestia con un so' figlol se no un pugno de farina, e de quella fè una fuacina soto la **cenere** e quella dè per amor de De' al sancto profeta...

[12] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 167.8: Come tutti deiano recepare la **cenare** benedecta nela loro cappella lu primo dì di Quariesima.

[13] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 2.8, pag. 664: ale icarie, / ch'al liquido volar devenner **cenere**.

[14] **Gl** *Gloss. lat.-aret*., XIV m., pag. 308.12: hic ciner vel cinis, la **cenere**.

[15] *San Brendano* ven., XIV, pag. 68.23: li aparse uno omo che avea in man una gran sporta de pan, che iera coto soto la **zenere**, e altre cose da manzar...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.9: La asinella fu in quella notte arza. La dimane fu trovata **cenere**.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.25: non forria nullo che a lloro se appressemasse che incontinente non retornasse de **cennere**.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 11, pag. 105.6: Un iorno abiando li soi frai faito un pam coto sote la **cener**...

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 86, pag. 205.20: ungnase lu dosso et la plaga de mele, et gittane la polve di la galla voi la **cene(re**) mestecata (con) olio.

1.1 Ciò che resta del corpo umano qualche tempo dopo la morte (in partic. in caso di cremazione); ciò che resta della fenice dopo la sua morte.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 6, pag. 565.22: in onne sepoltura erano scripte lectere ke diceno così: Queste sonno l'ossa et la **cenere** de Nerva imperatore...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.8: Allora furono li corpi di coloro che di maggiore nominanza erano, e d'una parte e d'altra arsi, e lla **cienere** messa in pretiosi vasella, e i rimanente arsero e ssoppelliro.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 62.1: [[la fenice]] si arde; e della **cenere** che escie di lui si nasce uno vermicello lo quale diventa possa fenice...

[4] *Lett. bologn*., XIV pm., pag. 55.22: Dimi, frate corpo, ove sono gli amatori del mondo che de poco tempo 'nanci erano vivi como sei ora tu? Niuna cosa ne romase se non uno poco de **cenere** e de vermi...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.23: una solidissima colonna de marmo de CXX pedi alta, dove la **cenere** del corpo dello dicto Iulio Cesari sta reposta...

1.1.1 Fig. La memoria di una persona scomparsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 399.8: Questo per favola dissero i poeti; la nostra Roma, morto Cesare, quante schiere armate della sua **cenere** abbia partorite...

1.2 Fig. Cosa vile, che vale poco o nulla.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 220.14: insuperbiscie la terra e la **cenere**.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 863, pag. 48: Tu me pareve terra e **çenere**: / Mo' eï tu sposa de Christo...

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 324, pag. 96: compliament en mi conprendro / k'eo sun mortal e terra e fango e **çendro**, / e qual eo fui e qual esro e' devrò...

1.3 Materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 300.21: In quello medesimo tempo Mongiubello più che usato non iera arse, e sparti intorno di se molto alla lunga tizzoni ardenti di fuoco, la città de' Catanesi e' suoi confini disfece, perchè i tetti delle case, per calde **ceneri** arse e gravate, caddero.

1.4 Fig. Ciò che occulta qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 336.3: il fuoco delle battaglie cittadine nascosto nella **cenere** suscitò.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr*., 1378 (sen.), cap. 135, pag. 305.27: el fuoco della mia caritá, el quale era velato sotto questa **cennere** dell'umanitá vostra.

1.5 Estens. Ciò che resta dopo la distruzione.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.30: comis(er)o aciò che la giente franciescha ne' sengni di

questa cittade e ne la **cienere** de l'arso inperio aloghasono....

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.149, vol. 1, pag. 224: que' cittadin che poi la rifondarno / sovra 'l **cener** che d'Attila rimase, / avrebber fatto lavorare indarno.

1.6 [Chim.] Carbonato di potassa. || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.12: La lume gatina che sì è **çénere** e vendesse in Allexandria a canter C çeruin insenbre li qual geta a Venexia mill(ie)r XX al pexo grosso.

1.6.1 [Chim.] Locuz. nom. *Cenere grevella*, *grevellera*: potassio non raffinato (forse specificamente quello ricavato dalla feccia del vino). || (Evans).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.5: **Cenere** grevella di Soria vuol essere salda in pietre grosse e none in polvere, e quanto è più petrosa, cioè in pezzi interi, e quanto meno tiene della trita tanto è migliore. Cenere grevellea d'Allessandria non è sì buona come quella di Soria nè così in colore cenerognolo...

1.7 [Relig.] Il rito che si svolge il primo giorno di Quaresima.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 709.18: dì feriati [[...]], cioè la festa della Natività del Nostro Segnore Iehsu Cristo [[...]], li dì de la **Cenere**...

1.8 Locuz. e fras.

1.8.1 Fras. *Tornare in cenere*, *venire in cenere*: venire completamente distrutti (anche Fig.); morire.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 49.28: «Fornacie di tribulassione legnia de visii in **cienere** torna e auro de vertù purgha».

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 70.14: Scipione neuna cosa volse de Nomantia se non che la cictà tucta tornasse en **cennare**, e che neuno ne scampasse...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.14, pag. 133: De vil cosa sii formato / ed en pianto fusti nato / e 'n miseria conversato, / ed en **cénnar** dii tornare.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.308, pag. 652: Se tu ben lezi esta poisa / chi mostra che tu dei morir, / perzò sun la testa t'è missa / che tosto in **cener** dei venir.

1.8.2 Fras. *Mettere in cenere*, *recare in cenere*: distruggere, ardere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.4: lli muri de quella cità altissimi dali fondamenti fo ruinadi, e tute le altre chosse fo arse e metude in **cenere**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 57.2, pag. 622: Vulcan lasso in **ceneri** recate / le cose avea che ciascun li donava; / per che con acque per ciò ordinate / da' Greci il rogo già si soporava...

1.8.3 Fig. Fras. [Detto di un sentimento:] *essere cenere senza fuoco*, *non essere più calda la cenere*: essere completamente e definitivamente estinto.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 367.2: starai asente sanza fretta di ritornare, infino che l'amore perda le sue forze e sia **cenere** sanza fuoco...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.29: par ben che 'l fogo de l'amor de Cristo si è morto in tuto, né la **çenere** è pù calda...

1.8.4 Locuz. agg. *In cenere*: completamente distrutto; arso fino a essere ridotto a un residuo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.61, vol. 2, pag. 199: Vedeva Troia in **cenere** e in caverne...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.28: Siccheo apparve a Dido [[...]] dicendo: « Vedi quel che m'ha fatto il tuo fratello è [[...]] e però partiti e portane teco il mio corpo in **cenere** ch'è in cotal parte...

1.8.5 Fras. *Da guardare la cenere del, intorno al focolare*: non essere più buono a nulla per la vecchiaia.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 491-500, pag. 130.8: vecchia rantolosa, vizza, malsana, [[...]] più da guardar la **cenere** del focolare omai che da apparir tra genti perché guardata sia.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 392.37:. E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la **cenere** intorno al focolare?

1.8.6 Fig. Fras. *Tornare cenere*: distruggersi, rovinarsi.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 377.9: *Ahi Pistoia etc., ché non stanzi De incenerarti*, *idest* de tornare **cenere**...

1.8.7 Fras. *Ardere come cenere*, *ardere a modo di cenere*: incenerire.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 377, pag. 386.6: chi pigliasse li scarafagi, e ardesseli come **cenere**, e pestasseli sottilmente...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 20.15: discese da cielo una folgore, e percosse in su quello ydolo che teneano per loro iddio, e arselo a modo di **cienere**...

1.9 Fig. *Cenere d'umiltà*.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.28: Io fo penitenzia nella favilla del fuoco e nella cenere. Dove dava ad intendere che la sua penitenzia era di fuoco d'amore accesa, e era di **cenere** d'umiltà disprezzata.

2 Sostanza ridotta in scaglie o piccoli frammenti.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 32, pag. 43.14: [2] Item la pulviri di la **chinniri** di la cucurbita idest carabassa sicca sana omni ructura in la virga, [anco] franciditati.

3 [Min.] Minerale o miscuglio di minerali polverizzato; sabbia.

[1] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 16, pag. 26: Vedray una bella 'magine facta co· llayde deta, / Vascellu bellu et utele tractu de vile creta; / De laydi vermi rècipu la pretïosa seta, / Vitru de layda **cenere**, da ramo la moneta.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 65.11: furono gravati di pestilenza, però ch'erano attendati tra montagnuole in luogo basso, arso e secco, e pieno di vapori; e quando egli ventava o tanto o quanto, non pur solamente il polverio, ma la **cenere** li feriva nel volto...

[u.r. 19.12.2017]

CENERELLA s.f.

0.1 x: *cenerella*.

0.2 Da *cenere*.
0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 417 mette in parallelo il termine con il *contre da Montieri* del Pegolotti, per cui cfr. *contre*.
0.7 1 [Chim.] Carbonato di potassa.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Chim.] Carbonato di potassa.
[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 8, pag. 43: **Cenerella** da Montieri la libra d. 3.

CENERENTO agg.

0.1 *çenerente, zennerenta*.
0.2 DEI s.v. *cenerente* (lat. tardo *cinerentus*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperto di cenere. **2** Che ha colore simile a quello della cenere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Coperto di cenere.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.105, pag. 645: zo è marcordí scuroto / con soa testa **zennerenta**...

2 Che ha colore simile a quello della cenere.
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.8: scamonia sì è sugo d'erba [[...]], quella sì è bona che se ru(n)pa volluntiera e vuol avere chollor griso dentro; [[...]] s'ela geta sugo como late sì è bona e lo chollor de quela late vuolle essere **çenerente**.

CENERICCIO agg.

0.1 *cenericia*.
0.2 DEI s.v. *cenericcio* (lat. *cinericius*).
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Di colore simile a quello della cenere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Di colore simile a quello della cenere.
[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 35, pag. 158.15: Galatilles è una [petra] **cenericia**.

CENERIGNO agg.

0.1 a: *cenereg̃ni*, *cennerigni*.
0.2 Da *cenere*.
0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Del colore della cenere.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Del colore della cenere.
[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 26, pag. 142.27: Et la tela et lo pelo sia di pura seta et cotta, et le corde de vegliuti dicti siano bianche salvo che a **ceneregni** et bianchi possano mettere li cordoni di quello colore che vorrà et a traverso a dicti vegliuti debia gittare di una spetie sola trama...

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 27, pag. 144.15: Et la tela et quello che si gitterà a traverso sia pura seta et cocta, et abia li cordoni bianchi excepto che a bianchi et a **cennerigni** possano fare di colori che parrà a chi li farà fare et debiano essere lunghi braccia tRedici lo meno...

CENERITO s.m.

0.1 *cineriti*.
0.2 Da *cenere*? || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. errore di trad., forse da testo corrotto. Cfr. *Legenda aurea*, CLXXIII, 33: «Bene tibi fecerunt cinerate et caccabate [‘o (uomo) sporco di cenere e di fuliggine’] quia cum homo non sis, quare te in medio hominum dare presumpsisti?». Sia *cineriti* sia *paiolai* sono innovazioni lessicali del traduttore, da spiegare prob. come tentativi di rendere due termini non compresi.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Zeno Verlato 02.03.2015.

1 Signif. non accertato.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 172, *S. Mosè ab.*, vol. 3, pag. 1519.10: Quegli [[*scil.*: san Mosè]] uscendo fuori [[dalla chiesa]] dicea: "Ben t'hanno [fatto] i **cineriti** e paiolai, ché, da che tu non eri da apparire tra loro, perché fosti ardito di stare nel mezzo degli uomini?

CENEROGNA s.f. > CENERÓGNOLA s.f.

CENERÓGNOLA s.f.

0.1 *cienerongnia*; **f**: *cenerognola*.
0.2 DEI s.v. *cenerógnola* (deformazione popolare del lat. *chelidonia*).
0.3 F *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1** [3].
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Il presunto es. tratto dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Bot.] Nome volgare di un genere di piante delle papaveracee, la celidonia, chiamata così per il colore cinereo delle sue foglie.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Rossella Mosti 20.09.2004.

1 [Bot.] Nome volgare di un genere di piante delle papaveracee, la celidonia, chiamata così per il colore cinereo delle sue foglie.
[1] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E chi vuole fare di capelli neri biondi, recipe **cenerognola**, antimonio, rasura di bruschi, e le foglie, e sieno fatte bollire in acqua. || Manuzzi, *Adornamenti*, p. 3; ma il ms. Redi 172/1 legge: «E chi vuole fare di capelli neri biondi, R. ce(n)narognola, attimonia, (e) rasura di brusci...».
[2] **f** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Il sugo della **cenerognola**, bevuto, giova all'itterizia. || Crusca (4) s.v. *cenerognola*.
[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.3: e questa è la medicina di questa malatia: sugho di

cienerongnia e aqua di taso e sapone molle e chalcina viva.

[u.r. 20.01.2009]

CENERÓGNOLO agg.

0.1 *cenerognola*, *cenerognole*, *cenerognolo*.
0.2 Da *cenere*.
0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di colore simile a quello della cenere.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Di colore simile a quello della cenere.
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 113.2: ci sono di quelle di colore nero e altre di verde che pende in bruno. E altre di cilestro oscuro, e altre **cenerognole**.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.12: conosconsi le mature dalle acerbe che la matura si è bruna ed à il suo costato per tutto quasi piano ove l'acerba è più **cenerognola** e il suo costato piue aspro e più granelloso...
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 74, vol. 1, pag. 413.17: si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco un vapore grande infocato sfavillante, il quale scorse per diritto di levante in ponente, lasciandosi dietro un vapore **cenerognolo** traendo allo stagneo...

[u.r. 03.06.2009]

CENEROSO agg.

0.1 *cenerose*, *ceneroso*, *cennerosa*.
0.2 DEI s.v. *ceneroso* (lat. *cinerosus*).
0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperto di cenere. **2** Che ha fra i suoi componenti la materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.07.2002.

1 Coperto di cenere.
[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.30: Certo Iddio gli arebbe potuto mandare ottimo vino, se gli fosse piaciuto; e così ottimi cibi, e non pane **ceneroso**.

2 Che ha fra i suoi componenti la materia polverosa scagliata durante le eruzioni vulcaniche.
[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, pag. 289.8: alcuna terra è **cennerosa**, alcuna sente d'allume, alcuna di zolfo, alcuna di rame o d'altri metalli...
[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 46-51, pag. 305.35: tutto quel terreno è **ceneroso**...
[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.5: in questo tempo in Sicilia lo monte de Ethena gectao fore grandissimi fuochi, le cui **cenerose** faville cadenti sopre le casi de Cattania ad modo che su le montagne neva lo verno et tanto forte le tecta delle casi carecaro che lle faceva ad terra ruinare.

CENERÙGIOLO agg.

0.1 *cenerugiolo*, *cennerugiolo*.
0.2 Da *cenere*.
0.3 Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Del colore della cenere.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Del colore della cenere.
[1] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 213.12: *Cener, o terra che secca si cavi*; cioè dell'altra terra, e dice *secca*: imperò che la terra secca àe colore bianco più che **cenerugiolo**, *D'un color fora col suo vestimento*; cioè col vestimento de l'angiulo; e così dimostra che l'angiulo era vestito d'uno colore cennerugiolo e terresto.

CENETTA s.f.

0.1 f: *cenetta*.
0.2 Da *cena*.
0.3 f *Pistole di Seneca* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Frugale pasto serale.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Frugale pasto serale.
[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., XIV: Questa **cenetta** mi sarà così a grado, come la più ricca del mondo. || Crusca (1) s.v. *cenetta*.

CENIFEO agg.

0.1 a: *cenifee*.
0.2 Lat. *cinypheum*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario della zona in cui scorre il fiume Cinife; libico.
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 Originario della zona in cui scorre il fiume Cinife; libico.
[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [Phars., IX, 761-788], pag. 180.34: Tra tutte le pistolençe **Cenifee**, tu ài la palma del nuocere...

CENINESE s.m./s.f.

0.1 *ceninesi*, *cininisi*.
0.2 Lat. *Caeninenses*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Solo plur.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante di Cenina (antica città del Lazio).
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elisa Guadagnini 19.02.2010.

1 Abitante di Cenina (antica città del Lazio).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 102.10: Eu riturnu modu a Romulu, lu quali appellatu di batalya da Macruni, rigi di li **Cininisi**...
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.20: Ritorno ora a Romolo, il quale essendo richiesto di battaglia da Acrone re de' ***Ceninesi***...
[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 21.20: Ma quelli di Crustumeria e quelli d'Antenna non erano già sì aspri, nè sì agri a far guerra, come i **Ceninesi**.

– Femm. [Rif. alle sole donne].
[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 172.17: e però dice lo testo: *dal mal de le Sabine*: imperò che mal fu che le Sabine fussono rapite sotto fede d'ospitalità, e nomina più le Sabine, che le **Ceninesi**, o che le Crustumene, o che l'Antennate: imperò che più vi fu di loro che dell'altre...

[u.r. 19.02.2010]

CENIT s.m. > ZENIT s.m.

CENNAMATA s.f.

0.1 f: *cenamata*.
0.2 Da *cennamo*.
0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Condimento a base di cannella.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Condimento a base di cannella.
[1] **F** *Libro della cocina*, XIV (tosc.): Tale sapore si chiama **cenamata** e conviensi a tutte carni di caprioli e lepore a rosto. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[u.r. 10.10.2011]

CENNAMATO agg.

0.1 x: *cennamata*.
0.2 Da *cennamo*.
0.3 x *Doc. fior*., 1318-22: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Del colore del cennamo.
0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Del colore del cennamo.
[1] **x** *Doc. fior*., 1318-22, pag. 376: E dè dare, dì 7 d'aprile anno 1322. Levamo ove doveva dare allo quaderno del talglio alle CLXXXXIII carte: e sono per br. 1 e quarto di saia lingia **cennamata**.

CENNAMELLA s.f.

0.1 *cemamelle*, *cenamella*, *cenamelle*, *cennamella*, *cennamelle*, *ciemamelle*, *cienamella*.
0.2 DEI s.v. *cennamella* (fr. ant. *chanemele*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
In testi sett.: *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *in cennamella* **1.1**.
0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato. **1.1** Locuz. avv. *In cennamella*: con un suono simile a quello di questo strumento. **1.2** Meton. Persona (pagata dal comune) per suonare tale strumento. **1.3** Estens. Oggetto che produce suoni.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 183.4: **cennamelle** e salterii fano dolci e suavi versi...
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: [28] Da raffrenare è la lingua che sia dolce (et) soave (et) gratiosa (et) ben parli, p(er)ché, sì come dice Y(es)ù Siràc, le **cenamelle** et lo saltero fa(n)no dolci suoni, (et) sopra catuno la soave lingua...
[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 16.10: façando sonare trombe e **cenamelle** e più altri instromenti...
[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.9: Possono cotanto gli stormenti del rame percossi col fiato? e la **cenamella** col rauncinuto corno?
[5] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.23: La **cennamella** è uno istrumento artificiale musico che si suona con la bocca di sopra sì, che ben fu diversa da questa quella di Barbariccia...

1.1 Locuz. avv. *In cennamella*: con un suono simile a quello di questo strumento. || (GDLI s.v. *cennamella*).
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 36, vol. 2, pag. 48: E' Fiorentin fin al Vespro sonaro / le nacchere, e le trombe in **cennamella**, / e poi per lor Contado cavalcaro.

1.2 Meton. Persona (pagata dal comune) per suonare tale strumento.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 93, vol. 3, pag. 196.9: Trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori VI e trombadori, naccheraio e sveglia, **cenamelle** e trombetta...

1.3 Estens. Oggetto che produce suoni.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.10, vol. 1, pag. 364: né già con sì diversa **cennamella** / cavalier vidi muover né pedoni...

[u.r. 14.01.2009]

CÉNNAMO s.m.

0.1 *cenamo*, *cendamo*, *cennami*, *cennamo*, *cénnamo*, *cienamo*, *ciennamo*, *cinnamo*, *zenam*.
0.2 DEI s.v. *cennamo* (lat. *cinnamum*).
0.3 *Lett. sen*., 1269: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen*., 1269; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Bot.] Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 [Bot.] Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*. || Talvolta esplicitamente identificata con la cannella (cfr. [6]); altre volte invece contrapposta alla stessa cannella (cfr. [8], [9]).

[1] *Lett. sen*., 1269, pag. 418.5: le dete mercie sì furo trenta some: le vinti (e) una (e) meço di pepe, (e) sete di giengiova, (e) una (e) meço di **cienamo**...

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosc.occ.), Ricetta 1, pag. 153.10: ipesie u*nce* iiij siano di ç*en*çamo e di **cenamo** e di pepe p*er* tersa.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 112, pag. 631: Çascaun per si è tanto redolento / ke millo meia e plu lo so odor se sento, / dondo la cità, tuta, de fora e dentro, / par che sïa plena de **cendamo** e de mento.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.11: Capitol del **zenam**.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 132.25: le spezie sieno sì come di **cienamo**, chardamone, giengiovo, garoffani e altre chalde ispezie.

[6] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.7: Cannella, cioè **cennamo**, vuol essere la sua scorza sottile, e di colore intra rosso e nero chiaro come il colore tanè chiaro...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.34, pag. 408: Non per cacciar questo bel luogo fassi: / **cinnamo** è tutto ciò che qui è messo...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.10: In quella veniva sacca de pepe e de **cennamo** e de cannella.

[9] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 39, pag. 44.5: falli questa medicina: prende sangue di dragone, noce moscate, mirabolani chebulli, garofani, canella, **cenamo**, zenzavo...

[u.r. 11.09.2014]

CENNAMOMO s.m.

0.1 *cinamomo*, *cennamomo*, *cinnamomi*, *cinnamomo*, *zinamomo*.
0.2 Lat. *cinnamomum* (DEI s.v. *cinnamomo*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.7 1 Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 Spezia odorosa proveniente dall'Oriente, con tutta probabilità ricavata da una pianta appartenente al genere *Cinnamomum*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1000, pag. 210: le parti del Levante, / là dove sono tante / gemme di gran vertute / [[...]] e sono in quello giro / balsimo ed ambra e tiro / [[...]] e spigo e cardamomo, / gengiov' e **cennamomo** / e altre molte spezie...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 256.1: chiama per nomi onorevoli, e amabili, come Angeli, luce, giglio, fiore, e rose, **cinamomo**, e balsamo, e simili cose graziose.

[3] *San Brendano ven*., XIV, pag. 210.18: su ziascun ramo de tuti s'iera fruti [[...]], zoè dataleri, [[...]] persegeri, ziotroni, **zinamomo**, caroberi.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 24, vol. 6, pag. 259.15: Diedi odore, sì come **cinnamomo**, e sì come balzamo odorificante; sì come mirra eletta, diedi soavitade di odore.

[u.r. 21.05.2015]

CENNARE v.

0.1 *cennando*, *cennava*, *cennò*, *cignà*, *cignando*, *cignato*, *cignò*.
0.2 Da *cenno*.
0.3 Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).
In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Fare movimenti del corpo o espressioni del viso tese a comunicare qsa; compiere un atto comunicativo per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo. **1.1** Ordinare o dire a qno di compiere una certa azione per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo. **2** Indicare qno (per mezzo di movimenti oculari)?
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.07.2002.

1 Fare movimenti del corpo o espressioni del viso tese a comunicare qsa; compiere un atto comunicativo per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.14: Qui fa la comparazione del so exempio, che quelle anime cussí tutte lo pregavano e chi più e chi meno, et el se despaçava **cignando** e prometendo.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 1, vol. 9, pag. 293.17: E **cennando** a Zaccaria suo padre, come voleva che avesse nome...

1.1 Ordinare o dire a qno di compiere una certa azione per mezzo di espressioni del viso o movimenti del corpo.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 110.1: Petro **cignà** a Çoanne ch'el dixesse.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 5, vol. 9, pag. 317.11: E **cennò** alli compagni ch'erano nell'altra navicella, che andassero ad aiutargli...

2 Indicare qno (per mezzo di movimenti oculari)?

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 34, vol. 5, pag. 236.19: [19] Sopra di me non si allegrino gli miei avversarii iniquamente; che mi hanno odiato e **cignato** con l'occhio.

[u.r. 22.06.2018]

CENNO s.m.

0.1 *cegno*, *cengnio*, *cengno*, *cenni*, *cenno*, *çeno*, *cienni*, *cienno*, *cingno*, *cinni*, *cinno*, *cinny*, *cynno*.
0.2 DELI 2 s.v. *cenno* (lat. *cinnum*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. fior*., 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *cenno corporale* **1.1**; *cenno di campana* **1.2.1**; *cenno di fuoco* **1.2.1**; *dare di cenno* **1.5.6**; *fare cenno* **1.5.1**, **1.5.3**; *fare cenno a* **1.5.4**; *fare cenno verso* **1.5.2**; *per cenno* **1.2.2**; *rendere cenno* **1.5.5**.

0.7 1 Movimento del corpo o espressione del viso che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di finalità semantica. **1.1** Locuz. nom. *Cenno corporale*: movimento del corpo che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di finalità semantica. **1.2** Estens. Qualsiasi atto comunicativo non verbale; ordine; segnale convenzionale prestabilito dotato di un certo significato. **1.3** Fig. Atto comunicativo incompleto, cursorio o sommario. **1.4** Fig. Atto o evento che più o meno volontariamente e in maniera più o meno indiziaria rivela qsa; segnale, indizio. **1.5** Fras.

0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2002.

1 Movimento del corpo o espressione del viso che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di finalità semantica.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 739, pag. 201: chi saputamente / un grave punto sente / in fatt' o in dett' o in **cenno**, / quelli è chiamato senno...

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente*, 40, pag. 51: Quanno 'n assemblamento / bella donna vedea, / facìali sguardamento / e **cinni** per mastria; / se no gli era 'n talento, / vantanno me ne gia: / da me non remanea / c'avesse dessenore.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.73, pag. 601: Per re' guardo o riso o guigno, / desdexeiver zogo e **cingno**...

[4] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 57, pag. 47.4: nè ardischi o possi cotale conperatore o venditore che fosse a l'altrui bottega o dinanzi ad alcuno bottegaio chiamare o fare alcuno **cenno**...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.11: Quel padre e rettore delli dei, lo quale hae la mano armata di saette, lo quale col **cenno** scommuove tutto 'l mondo...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.8: Ma Elena [[...]] per simiglianti segni gli rispuose ammonendolo con savi **cenni**, che egli si faccia più presso intra coloro che giuocano.

1.1 Locuz. nom. *Cenno corporale*: movimento del corpo che vuole volontariamente comunicare qsa; gesto dotato di finalità semantica.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 177.14: Qual, dunque, savio dirà mai che 'l muto sia più degno d'adomandare e d'avere quello che disidera, lo quale si sforza di mostrarlo con **cenni** corporali...

1.2 Estens. Qualsiasi atto comunicativo non verbale; ordine; segnale convenzionale prestabilito dotato di un certo significato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 104.19: gli provi egli prima, e gli tenti [[...]] come a' segni delle trombe, o agli altri segni ubbidiscano, ed agli ammonimenti, ed a' **cenni**.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.13: quando Pompeio vidde che la gente sua tucta moria, e che remedio alcuno essere no i potea più, fece quello **cenno**, come era usanza alora, a la sua gente che se devesse partire.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.8, vol. 1, pag. 364: Io vidi già cavalier muover campo [[..]] / quando con trombe, e quando con campane, / con tamburi e con **cenni** di castella, / e con cose nostrali e con istrane...

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.39: ***Cenni***, cioè: singni de castella, come de die bandere bianche, negre, rosse etc. e cum fumi; e se ll'è de notte con foghi.

[5] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 137.6: Ah, vergognomi; questa parte ha **cenni** segreti.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.19: intre lo tumulto de quilli che solazavano a lo tiemplo, fecele uno acto per **cinno** Helena a Paris che se le devesse plu appressemare.

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.19: *con **cenni** di castella*; cioè fummi, se è di di'; o con fuochi, se è di notte...

1.2.1 Locuz. nom. *Cenno di fuoco*, *cenno di campana*: atto comunicativo compiuto per mezzo di segnali luminosi o sonori.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 233, vol. 2, pag. 414.12: quegli di Fucecchio feciono la notte **cenni** di fuoco per soccorso a le castella vicine...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 216, vol. 2, pag. 782.30: Tutta l'altra gente della terra a cavallo e a piè uscirono per la porta del Leone, a uno **cenno** di campana...

[3] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 891, pag. 388.25: Il castellano avea fatti certi **cenni** di fuochi non usati...

1.2.2 Fras. *Per cenno*: al segnale prestabilito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 26, vol. 2, pag. 550.13: la gente del duca e de' Fiorentini [[...]] incontanente per **cenno** doveano cavalcare a Lucca, e prendere la terra.

1.3 Fig. Atto comunicativo incompleto, cursorio o sommario.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 6.141, vol. 2, pag. 102: Atene e Lacedemona, che fenno / l'antiche leggi e furon sì civili, / fecero al viver bene un picciol **cenno** / verso di te, che fai tanto sottili / provedimenti...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.96, pag. 109: lì alquanto tempo mi ritenni, / Con quel dolore, che può immaginare / Chi ha uditi i sopradetti **cenni**.

1.3.1 Fig. Minima quantità.

[1 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 43.144, pag. 125: Vogli, pietoso Padre, al tutto menno / D'angosce far quel popol tribolato, / Che d'allegrezza mô non sente **cenno**.

1.4 Fig. Atto o evento che più o meno volontariamente e in maniera più o meno indiziaria

rivela qsa; segnale, indizio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.27, vol. 2, pag. 372: poscia rispuose: / «Ogne tuo dir d'amor m'è caro **cenno**.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 360.25: E questo modo [[di conoscere ciò che succederà]] procede da **cenni** contingenti, e però può in alcuno fallare e la complessione e la figura e la statu[r]a e la fisonomia.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 167.2: Un giovane della predetta terra di Gaza essendo innamorato d'una santa vergine di Cristo, e vedendo che non poteva venire al suo intendimento per quantunque segni e **cenni** d'amore, che egli le mostrasse...

1.4.1 Fig. Segno rivelatore della volontà divina.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 3, vol. 1, pag. 11.14: el vento allenò, e' marinai con molta tribulazione ebbono la vela dentro tutta molle; e subito parve che fosse un **cenno**, e ebbono gittate l'ancore in mare...

1.5 Fras.

1.5.1 Fras. *Fare cenno*: dire, comunicare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 379.3: E poscia fatto **cenno** a Caninio della venuta sua...

[2] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 35.12, pag. 67: Ma chi vole finire no ne faza **cenno**, / ché l'on che dice e no ne fa nïente / si mete in blasimo e 'l nimico è campato.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.29: e diseli: «Ch'è questo, segnor, or sunme perdonai li me' peccai?». A la qua san Per cum un benigno viso fé **ceno** cum la testa «sì», e diseli: «Vene».

1.5.2 Fras. *Fare cenno verso* qsa: indicare fuggevolmente qsa.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65b, pag. 279.17: Vidde l'ombra dello re sue lo pino; pensosi quello ch'era. Ysotta venne alla finestra; Tristano li fece **cenno** verso lo pino; Ysotta si 'nde avidde...

1.5.3 Fras. *Fare cenno*: dare un ordine o dire a qno di compiere una certa azione; dare un segnale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 5, pag. 75.12: fece **cenno** a' suoi cavalieri che tenessero il capo basso...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.25, pag. 175.8: misonsi tra il cavaliere e le due guardie, parlando con loro, e a lui feciono **cenno** di partirsi; e così segretamente si partì...

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 547.36: Allora Ulisse fece **cenno** a' suoi tronbadori, e quali tutti insieme cominciarono a sonare...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 139.7: uno grande Scriba [[...]] fece **cenno** che il popolo istesse cheto e dessongli udienza.

1.5.4 Fras. *Fare cenno a* qno: richiamare l'attenzione di qno per mezzo di gesti o espressioni del viso.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 105.14: aprendo gli occhi, fece **cenno** a uno de' preti ch'erano intorno al corpo; e appressandosi il prete al cataletto, disse che si volea confessare.

1.5.5 Fras. *Rendere cenno*: rispondere a un segnale prestabilito con un altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 8.5, vol. 1, pag. 127: Io dico, seguitando, ch'assai prima / che noi fossimo al piè de l'alta torre, / li occhi nostri n'andar suso a la cima / per due fiammette che i vedemmo porre, / e un'altra da lungi render **cenno**, / tanto ch'a pena il potea l'occhio tòrre.

1.5.6 Fras. *Dare di cenno* (*a* qno): ordinare o dire a qno di compiere una certa azione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.20: missore Lucchino, deo de **cenno** a un sio donziello, che li portassi dalla cammora un sio elmo.

[u.r. 13.01.2009]

CENO s.m.

0.1 *cenno*, *ceno*, *cieno*.
0.2 DEI s.v. *ceno* (lat. *caenum*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ ascol.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.); Ristoro Canigiani, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Palude, pantano; fango. **1.1** Fig. La lussuria. **1.2** *Ghiotto ceno*: il girone dell'Inferno dove si trovano i golosi (che secondo la *Commedia* giacciono sul fango).
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2002.

1 Palude, pantano; fango.

[1] **Gl F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): santo Agostino assomiglia lo cuore paziente a uno bussolo d'unguento odorifero: e 'l cuore impaziente a un vasetto fetente di **ceno**, cioè di fango. Onde dice, che come l'unguento commosso rende odore, e 'l ceno, fetore... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 95.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 20.11, pag. 682: Ma a ciò che la condutta sia con senno, / farìte far de canùtole un fumo, / che più sentite sian, vedendo el **cenno**.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.111, pag. 103: E non bisognerà, ch'acqua di Reno, / Per istudiar, s'aspetti in tuo cucina, / Nè che t'impasti nel padovan **ceno**...

[4] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 5, 64-84, pag. 112.2: *e le cannucce e il braco*; cioè lo **cieno** del padole e le cannelle...

1.1 Fig. La lussuria.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.15, pag. 90: Per costei [[la lussuria]] il veder ci divien menno, / E lo 'ntelletto si consuma tutto, / E 'l sangue si corrompe per tal **cenno**.

1.2 *Ghiotto ceno*: il girone dell'Inferno dove si trovano i golosi (che secondo la *Commedia* giacciono sul fango).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 17.1820, pag. 238: Non puo' con gli altri vizii far contesa / Chi la sua ghiotta gola non raffrena, / Ché con la gola la lussuria è accesa, / Distrugge la memoria e toglie il senno, / Corrompe il sangue di ciascuna vena / E muore contentando il ghiotto **cenno**...

[u.r. 14.01.2009]

CENOBIO s.m.

0.1 f: *cenobi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cenobio* (lat. tardo *coenobium*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Luogo in cui più monaci vivono in comune.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Luogo in cui più monaci vivono in comune.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 18, cap. 5: per lo raccomunarsi in compagnia furono chiamati cenobiti, e le loro celle e le loro caselline fuono chiamati **cemobi**... || Bini, *Cassiano*, p. 228.

CENOBITA s.m.

0.1 *cenobiti*.
0.2 DELI 2 s.v. *cenobio* (lat. tardo *coenobitam*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Eccles.] Monaco che vive in una comunità organizzata.
0.8 Maria Clotilde Camboni 15.07.2002.

1 [Eccles.] Monaco che vive in una comunità organizzata.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.14: Alcuni anche di questi cristiani sono chiamati dottori, [[...]] alcuni eremiti, alcuni **cenobiti**...

[2] **Gl** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.15: Tre sono in Egitto le generazioni, e spezie de' monaci, l'una si chiama **Cenobiti**, li quali in nostra lingua propriamente sono detti monaci, che vivono a comune.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.17: vegnamo a dir di quelli, li quali dissi, che vivono a comune, e propriamente sono detti monaci, e **cenobiti**.

[u.r. 14.01.2009]

CENOMANENSE agg.

0.1 *cenomanense*.
0.2 Lat *Cenomanensis*.
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Come appellativo di Ildeberto di Lavardin:] del territorio dei Cenomani (regione francese intorno a Le Mans).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Come appellativo di Ildeberto di Lavardin:] del territorio dei Cenomani (regione francese intorno a Le Mans).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 13, cap. 3, par. 13, pag. 257.22: *Ildeberto* ***Cenomanense***. La morte agguaglia il signore al servo...

CENOMANI s.m.pl.

0.1 *cenomani*.
0.2 Lat. *Cenomani*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione gallica (residente nella regione intorno a Le Mans).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione gallica (residente nella regione intorno a Le Mans).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 256.16: In quello medesimo tempo gl' Insubri, i Boi e' **Cenomani** raunatisi ad uno Amilcare doge di quelli di Cartagine, il quale era rimaso in Italia, guastando Piacenza e Cremona, con gravissima battaglia da Lucio Fulvio pretore fuoro vinti.

CENOMOLOGHI s.m.pl.

0.1 *cenomologhi*.
0.2 Lat. *Cynomolgi*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Popolazione africana (caratterizzata dalla dentatura e dal comportamento canino).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione africana (caratterizzata dalla dentatura e dal comportamento canino).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 20.94, pag. 395: «Di qua, diss'el, si chiaman **Cenomologhi»**. / La novità de' volti, ch'io vedea, / diletto m'era; e nondimen temenza / de' feri denti alan, mirando, avea: / perché, quando venia in lor presenza, / digrignavano il ceffo, come i cani / a l'uom, del qual non hanno conoscenza.

CENQUADRAGÈSIMOQUINTO num.

0.1 f: *cenquadragesimo quinto*.
0.2 Da *cenquadragesimo* e *quinto*
0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquarantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquarantacinque.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 18, vol. 6, pag. 173.5: Uscito adunque Abraam di Carra il settuagesimo quinto anno della sua etade, e **cenquadragesimo quinto** del padre suo, con Lot figliuolo del fratello, e con Sara sua moglie se n'andò in Canaan.... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CENSALITO agg./s.m.

0.1 *censalito*.

0.2 Etimo incerto: da *cencio*? (cfr. Mancini, Iacopone, *Laude*, p. 565, che pone a testo la forma *cencialito* [sono attestate entrambe le forme]).
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperto da abiti logori, malvestito. **1.1** Sost. Persona vestita con abiti logori.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Coperto da abiti logori, malvestito.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.3, pag. 75: Audite una 'ntenzone, ch'era fra dui persone, / vecchi e descaduti, c'ad opo eran perduti. / L'uno era **censalito**, l'altro era ben vestito.

1.1 Sost. Persona vestita con abiti logori.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.4, pag. 75: L'uno era censalito, l'altro era ben vestito. / 'L **censalito** piagnea d'uno figlio c'avea, / impio e crudele, più amaro che fele...

[u.r. 03.06.2009]

CENSIRE v.

0.1 *censiti*, *censo*.
0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censere*).
0.3 Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Giudicare, stimare. **2** Contare tutti i cittadini, stimando allo stesso tempo i loro beni; fare il censimento.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Giudicare, stimare.

[1] Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.), [a. 1386] 233b.8, pag. 274: Il labor de' mortal<i> per voi contenso, / che spesse volte indarno in loro appare, / quanto piú volontario è 'l disiare / fuor di ragion<e> tant'eror magior **censo**...

2 Contare tutti i cittadini, stimando allo stesso tempo i loro beni; fare il censimento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.18: Il lustro fu più tardi fatto, perciò che per province il divisero i censori, acciò che il numero de' cittadini romani, quanto fosse negli eserciti ed in ogni luogo, fosse rapportato. Furono **censiti** con questi dugento quattordicimila uomini...

[u.r. 14.01.2009]

CENSO s.m.

0.1 *cense*, *censi*, *censo*, *censso*, *censu*, *ceyns*, *ciensi*, *ciensj*, *cienso*, *cienxi*, *cienxj*, *cienxo*, *cienzo*.
0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censum*).
0.3 *Doc. aret.*, 1240: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *avere a censo* **1.1.5**; *censo divino* **2.3.1**; *fare censo* **1.1.3**; *lasciare a censo* **1.1.4**; *prendere il censo* **2.1.1**; *recare a censo* **1.1.2**; *rendere censo* **1.2.1**; *tenere il censo* **1.1.1**.
0.7 1 [Dir.] Somma di denaro (o altro bene) che deve essere corrisposta all'autorità civile o religiosa dai soggetti a tale autorità; tributo. **1.1** Fras. **1.2** Estens. Ciò che viene offerto a qno per ingraziarselo o per onorarlo. **2** I beni posseduti da una persona fisica o da un'istituzione (in base all'ammontare dei quali questa è tenuta a pagare i tributi). **2.1** Conta di tutti i cittadini, accompagnata dalla stima di tutti i loro beni; censimento. **2.2** Fascia di reddito stabilita, funzionale alla suddivisione della popolazione in gruppi in base alla ricchezza; sottoinsieme della popolazione risultante da questa suddivisione. **2.3** Fig. Qualsiasi cosa posseduta da una persona il cui possesso sia da considerare pos. e benefico per il possessore. **3** [Mat.] Nell'algebra, quadrato di una quantità numerica ignota (ma ricavabile); seconda potenza di un'incognita.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] Somma di denaro (o altro bene) che deve essere corrisposta all'autorità civile o religiosa dai soggetti a tale autorità; tributo.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 161.1: Umeni de Quarata dela terra de Scopeto ij s. **censo**. Gratia da Galogniano (e) Leolo ij s. censo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 36.6: e le possessioni reddè loro, e ordinò che al segnore la quinta parte de' frutti per **censo** dovessero mai sempre dare.

[3] **Gl** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 423.2: comandò che tutte le provincie del mondo dessero il **censo**, cioè il tributo...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 89.24: pagano di **censo** lire CCC per anno, e uno cero grande alla chiesa di Sancto Giovanni Baptista.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.38: Arstolfo re deli Longobardi [[...]] occupà Toschana e la valle de Spoliti, in fine a Roma pervenne, [[...]] del cavo de zaschadun demandando **censo**...

[6] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.9: de avere p(er) terzo di fiorini Clxxxxij d'oro avuti dal'ordine de' frati Umiliati di Melano p(er) **censo** d'uno a(n)no p(er) due libre d'oro, chome al ditto libro (e) folio, fior*ini lxiiij d'oro*.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 219, vol. 1, pag. 182.5: nel detto consèllio si proponga che fare si debia de li predetti **censi** ritenuti et non pagati et debiti...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 209.8: adaracievero egl palia e alltre **cense**, quagle se degono apresentare al ditto comuno...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.12: lu populu se sfurzau di lapidari Quintu Metellu censuri, però ca issu non vulia recipiri lu

censu da Luciu Equiciu commu da filyu di Graccu...

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 76.29: per inganno gli mossero molte questioni per comprenderlo nel parlare, e lo chiamarono maestro verace, dicendo se era lecito di dare il **censo** a Cesare, o no...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.28: Cristo chi veçe dentro e a fondo e per tuta la caxa ghe disse: «O ypocriti o falci perqué me tentê-vu? Mostrê-me lo denar chi se dà per **censo**».

[12] *Stat. pis*., 1322-51, cap. 134 rubr., pag. 574.14: Del **censo** che lo Comune di Pisa de' avere in Palermo.

[13] *Lett. napol*., 1356, 3, pag. 127.32: pillando om(n)e altro modo che ve pare p(er) avirise moneta p(ro) **censu**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.3: Intanto ordinao alquanti suoi fattori e mannaoli coglienno lo focatico. Coizero dunqua lo **cienzo** antico dello puopolo de Roma, e onne dìe la moneta vene a Roma...

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 159.15: tutti li debiti, **censi** et tributi ipso pigliava.

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Tenere il censo*: riscuotere le tasse per conto di qualcun altro, presumibilmente trattenendo una percentuale.

[1] *Doc. pist*., 1302-3, pag. 306.4: [[la camera di Bonifacio VIII]] *de avere p(er) terzo di s. ij* p(r)o(venegini) avuti da Offreduccio donzello di P(a)p(a) p(er) lo **ce[n]so** che tiene dalla Chiesa, conta(n)ti, dì s(oprascrit)to, dr. viij p(r)o(venegini). [[...]] *E de avere p(er) terzo di s. ij* p(r)o(venegini) avuti da Niccola della Strafula p(er) lo censo tiene nella valle di Stafula, dr. viij p(r)o(venegini).

1.1.2 Fras. *Recare a censo*: obbligare qno a pagare un tributo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.22: così i latini [sic] e prossimani popoli, come le barbare e strane nazioni, o per amore o per forza, sotto il nostro romano impero tutti furono a **censo** recati.

1.1.3 Fras. *Fare censo*: pagare un tributo a qno (e quindi essergli soggetti).

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 98, par. 4, vol. 2, pag. 459.13: l'altre terre, uneversetade overo luocora racomandate e che se racomanderonno al comuno e al popolo de Peroscia, le qual facciono honore e reverentia e **censo** al ditto comuno e gl'altre servitie secondo egl patte e le conventione fatte...

1.1.4 [Da parte di un'autorità:] fras. *Lasciare a censo*: concedere a qno l'uso di qsa in cambio di un tributo annuale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 63, vol. 1, pag. 788.15: renderebbono liberamente certe terre nomate della Schiavonia a ssua volontà, e certe altre volieno ritenere e riconoscere da llui, co· quello convenevole censo a ddare ogn'anno a· rre ch'a llui piacesse[[...]]. A· rre parve strano che volessono trarre Giadra del suo reame e metterla i· libertà, e che per patto li convenisse lasciare le sue terre al Comune di Vinegia a **censo**...

1.1.5 [Con oggetto una città:] fras. *Avere a censo*: avere qsa sotto la propria giurisdizione dando un tributo a chi ha l'effettiva autorità su quella cosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 91, vol. 2, pag. 415.22: Dappoi che Bologna fu nelle mani del legato di Spagna, nonistante che i signori di Milano circundata l'avessono d'assedio, continovo in corte [[...]] il papa e ' cardinali intempellavano, mostrando in grido che lla Chiesa loro facea torto, però che ll'avieno ancora per quattro anni a **censo** della Chiesa di Roma...

1.2 Estens. Ciò che viene offerto a qno per ingraziarselo o per onorarlo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3556, pag. 336: Questi maligni spiriti che sanno / Degli elementi le virtù celate, / Per cosa natural questi atti fanno, / Sì che, chiamati, con li lor tributi / D'umano sangue e con li morti gatti / E con ugne e capelli ed altri vuti / E con resine, carne, mirra e incenso, / Con olio d'aloè e con altri patti, / Fanno questi atti veggendo lor **censo**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 124.6: «I duci de' greci, stancati per la lunga guerra ed essendo per partirsi, mostraro a' troiani di volere in compensazione del Palladio fare alcun **censo** al tempio loro e poi partirsi, acciò che avessero buoni venti a tornare a casa loro...

1.2.1 Fras. *Rendere censo* (*a* qno): onorare qno.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6.8, pag. 722: chi nel cor mi pinse tal vaghezza, / ubbligato gli son di render **censo**.

2 I beni posseduti da una persona fisica o da un'istituzione (in base all'ammontare dei quali questa è tenuta a pagare i tributi).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 314.9: Io non richeggio ora veste di segmento, né la lana, la quale rosseggia per la murice di Tyria; conciosia che per più lieve prezzo tanti colori siano usciti fuori, che furore è portare l'aver suo e il suo **censo** sopra il corpo?

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 142, *S. Remigio*, vol. 3, pag. 1248.10: volendo il detto re Lodovico, fatto cristiano, dotare la chiesa Maggiore di **censo**, disse a santo Remigio che quantunque terra elli girasse mentre che 'l re dormisse ne la merigge, tutta quanta gliele donerebbe.

2.1 Conta di tutti i cittadini, accompagnata dalla stima di tutti i loro beni; censimento.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 245.11: fece Quinzio il **Censo**: e furono contati, secondo la storia, cento venti quattro milia di cittadini, senza gli orfani e le orfane.

[2] **Gl** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 375.8: il **Censo**, cioè estimo, che di lungo tempo non era stato fatto nel popolo di Roma, non si potea più indugiare...

2.1.1 Fras. *Prendere il censo*: contare tutti i cittadini stimado al tempo stesso i loro beni; fare il censimento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.20: Appresso presero il **censo** di dodici colonie, portantili i censori loro, che mai stato fatto davanti non era: e questo fecero acciò che quanto numero di militi, tanto numero di pecunia valessero...

2.2 Fascia di reddito stabilita, funzionale alla suddivisione della popolazione in gruppi in base alla ricchezza; sottoinsieme della popolazione risultante da questa suddivisione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1,

cap. 43, vol. 1, pag. 76.15: Quest'ultima conestaboleria fu di quelli che aveano undici mila denari. Sotto quel medesimo **censo**, fu fatta una centuria, franca di fatti d'arme.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 35, pag. 154.16: edissero i consoli, che le private persone secondo il **censo** e gli ordini, sì come avanti, i remiganti dessero, e i dati fossero collo stipendio di trenta dì.

2.3 Fig. Qualsiasi cosa posseduta da una persona il cui possesso sia da considerare pos. e benefico per il possessore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.2: tieni questa sana e salutevole forma de la vita, ke tu dee tanto al corpo quanto a la sua forza basta, [[...]] et così averai lo **censo** de la salute del corpo, lo quale èe sopr'ongne censo.

2.3.1 Locuz. nom. *Censo divino*: la ricompensa soprannaturale data ai giusti.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 17.14, pag. 101: Secura caritate Dio talenta; / A **censo** divin nato è 'l caritoso.

3 [Mat.] Nell'algebra, quadrato di una quantità numerica ignota (ma ricavabile); seconda potenza di un'incognita.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 174, pag. 143.31: multjpricha 3 coxe via 4 coxe, fanno 12 **ciensi**, e di' choxj`: 12 cienxj sono ighualj a 60. Dicie la predetta reghola che, quando glj cienxi sono equalj al numero, dobiamo partjre il numero ne' ciensi e quello che nne vjene, la sua radicie, vale la choxa. Però partj 60 in 12, che nne viene 5, e lla radicie di 5 vale ciaschuna choxa...

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 182, pag. 147.4: Un'altra reghola dicie coxj`: 5 ciensj sono ighali a 30 choxe, che verrà la choxa e il cienxo? Dicie la reghola che ttu dej partjre le choxe ne' ciensj, e però partj 30 in 5, ne viene 6; e 6 vale la chosa e 36 vale il **cienxo**. Ed è fatta.

[u.r. 23.01.2009]

CENSORE s.m.

0.1 *censori*, *censore*, *censuri*, *censor'*.
0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censorem*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Nell'antica Roma, magistrato incaricato della stima dei beni dei cittadini (quindi collegato all'esazione delle imposte), nonché di sorvegliare i costumi e la pubblica moralità e di stabilire a chi vada la carica di senatore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Nell'antica Roma, magistrato incaricato della stima dei beni dei cittadini (quindi collegato all'esazione delle imposte), nonché di sorvegliare i costumi e la pubblica moralità e di stabilire a chi vada la carica di senatore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 237.24: Convienci dire qui una volontade antica di malvagia loda de' Romani, cioè di commettere parricidi; perchè Fabio **censore** uccise Fabio Buteone suo figliuolo, perchè nascostamente facea furti...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.14: Patrici guardavano lo popolo; **censori** giudicavano de' patrimonii...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 9, pag. 12.19: poi si partiro. Quinto Currio, uno possente romano, ne fu di quella giura, e fu pieno d'ogni vizio. Li **censori** di Roma lo levaro del senato, solo per la sua malvagissima operazione.

[4] **Gl** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, gl. p, pag. 24.22: «**Censori**» erano officiali sopra l'estimo e sopra l'adornamento e li buoni costumi della cittade, guardatori de' beni del Comune e de' cittadini.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 88.12: Cap. IIIJ, di la nota di li judici, oy **censuri**. 1. [[...]] eu passu a ricuntari la censura, magistra et guardiana di paci; ca, commu li rikizi di lu populu di Ruma crisseru in tanta larghiza per li virtuti di li nostri imperaduri, cussì la bontati et la continencia è stata examinata per la cura di li judici.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.22: rimase in vita di dietro a tutti quelli ch'avea raccolti in senato; e solamente sette, li quali avea eletti quando fue **censore** con L. Filippo, vide rimanere de' padri conscritti.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 2.13, pag. 92: Fun **censori**, questori e fun prefetti, / vescovi ancor sopra le cose sacre, / edili per guardare ai miei difetti.

[u.r. 14.01.2009]

CENSORESCO agg.

0.1 *censoresco*.
0.2 Da *censore*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 674.1: Marco Messala, uomo consolaresco *e* ***censoresco*** ebbe sopranome di *Menogene*...

[u.r. 14.01.2009]

CENSORÌA s.f.

0.1 *censoria*, *censorìa*, *censorie*, *censuria*.
0.2 Da *censore*.
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento dei compiti ad essa legati; durata della stessa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento

dei compiti ad essa legati; durata della stessa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 318.24: Fabrizio, quand'e' fu Imperadore, spregiò, e rifiutò le ricchezze, e quando e' fu nell'ufficio di **Censoria**, e' le riprese, e biasimò.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 152.23: unu altru sou attu di muderanza, lu quali issu fici in sua **censuria** sedendu a lu tribunali, non fu, oy non parssi, minuri di quistu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 266.13: simile temperanza *apparve in lui* essendo elli in quella **censorìa**, e *sedendo* nella sedia judiciale.

CENSORIO agg.

0.1 *censoria*, *censorij*, *censorio*, *censoriu*.
0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censorium*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Per *nota censoria* > *nota*.
0.7 1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore. **2** Proprio di chi è titolare della carica della censura.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Rif. a persona:] che è o è stato titolare dell'ufficio di censore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 15.8: quello che Cato **Censorio** dell'ammaestramento della cavalleria scrisse...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 5, vol. 2, pag. 157.17: li duy Metelli frati Quintu et Luciu, homini consulari et **censorij**, et l'unu di loru eciandeu triunfali...

2 Proprio di chi è titolare della carica della censura.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 92, pag. 53.2: o quale cosa è più malagevole che di manifestare la **censoria** aspreza con le ciglia incontro al fraterno amore?

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 397.18: non solamente nollo infamò colla nota **censoria**, ma eziandio morendo volle ch'elli fosse signore del suo...

[u.r. 14.01.2009]

CENSUALE s.m.

0.1 *censuale*, *censuali*.
0.2 DELI 2 s.v. *censire* (lat. *censualem*).
0.3 x *Stat. sen.*, 1356: **1**; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.
0.4 In testi tosc.: **x** *Stat. sen.*, 1356; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Persona o città sottoposta al pagamento di un tributo, quindi al potere altrui.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] Persona o città sottoposta al pagamento di un tributo, quindi al potere altrui.

[1] **x** *Stat. sen.*, 1356, pag. 40: Et generalmente sia e possa essere et bene dia ciascuno socto posto iurisdictione (sic), **censuale** e benivoglente del detto Comune di Siena.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 89.7: el comuno di Siena andò a chanpo a Grosseto, e dettevi battaglia con bonbarde, et altri ingiegni per modo, che la terza parte delle mura chadeno in terra, e per questo s'arenderono a patti e recorno el cero come **censuali** della città di Siena. E così osservano ogni anno per Santa Maria d'aghosto, nella quale festa venghono a ofrire tutte le terre sottoposte alla città di Siena. [[...]] E in questo modo fu censuale e sottoposto Grosseto.

[3] *Doc. sen.*, 1367, 7, pag. 145.8: ànno detto al santo Padre non volere venire alla lega per lo modo ragionato, perciò ch'e' perugini tengono le loro terre; et anco misser Magio che come **censuale** de' perugini verrebbe, in questa et per questa cagione dicono non volere venire a essa lega...

[u.r. 21.09.2010]

CENSUALMENTE avv.

0.1 *censualmente*.
0.2 Da *censuale*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] In modo tale da essere sottoposto al pagamento di un tributo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] In modo tale da essere sottoposto al pagamento di un tributo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap.78, par. 1, vol. 2, pag. 432.5: Conciosiacosaké a molte siano nascoste glie pacte e le conventione facte al comuno de Peroscia da le comunità e università de le citade e casteglie, le quale al comuno de Peroscia cusì **censualmente** co' per altro modo sonno tenute e soiacciono...

[u.r. 23.01.2009]

CENSUARIO agg./s.m.

0.1 *censuarie*, *censuario*.
0.2 DEI s.v. *censuario* (lat. *censuarii*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. amiat.*, 1374.
0.6 N Doc.esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Che è sottoposto al pagamento di un tributo. **1.1** Persona tenuta a pagare un tributo per l'uso o il possesso di qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 [Dir.] Che è sottoposto al pagamento di un tributo.

[1] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 113.17: sentençiamo che a ccholoro a ccui sono co(n)cedute le possessioni che sono **censuarie** che le debbano rico(n)gnosc(er)e dall'abbate et dal mon(astero).

1.1 Sost. Persona tenuta a pagare un tributo per l'uso o il possesso di qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 399.16: Et qualunque pigionale, **censuario** o vero lavoratore d'alcuna cosa, o vero mezaiuolo

pervertarà o vero darà la possessione d'alcuna cosa la quale tiene per altrui, senza parola di colui per lo quale la tenesse, o vero lavorasse...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 13, vol. 2, pag. 300.1: Costui talora come **censuario** rispondea alla Chiesa di Roma, mostrandosi divoto e amico, ma copertamente l'era contrario...

[u.r. 23.01.2009]

CENSURA s.f.

0.1 *censura*, *ciensura*.
0.2 DEI s.v. *censire* (lat. *censuram*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento dei compiti ad essa legati; durata della stessa. **2** Biasimo in cui si incorre a seguito di comportamenti sbagliati; sanzione applicata ai rei. **2.1** [Dir.] *Censura ecclesiastica*: disposizioni derivanti dai canoni e dai decreti della Chiesa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.07.2002.

1 Carica pubblica dell'antica Roma; adempimento dei compiti ad essa legati; durata della stessa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 88.15: eu passu a ricuntari la **censura**, magistra et guardiana di paci; ca, commu li rikizi di lu populu di Ruma crisseru in tanta larghiza per li virtuti di li nostri imperaduri, cussì la bontati et la continencia è stata examinata per la cura di li judici.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.3: E que diroiu eu di la **censura** di Fabriciu Lusciniu?

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 477.21: da Gn. Bebio tribuno del popolo erano fatti colpevoli ed accusati per la **censura** menata troppo aspramente...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 33, vol. 2, pag. 339.18: ridusse la **censura** a un anno e mezzo...

2 Biasimo in cui si incorre a seguito di comportamenti sbagliati; sanzione applicata ai rei.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 24, vol. 1, pag. 396.4: elli dicevano, che **censura** farà quelli che vedrà sè essere suggetto spesse volte ad altrui.

2.1 [Dir.] *Censura ecclesiastica*: disposizioni derivanti dai canoni e dai decreti della Chiesa.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 151.25: spesse volte ne pregòe li vescovi d'Egitto che dovessero li popoli ritrarre da questa usanza per **censura** ecclesiastica...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 8, pag. 360.12: secondo alquna ecclesiasticha **ciensura** come d'interdetto o di schomunichamento o d'altra pena consenbiabole maggiore o minore...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 156, pag. 87.6: questo timore di Dio incontanente fa seguire nelle nostre menti contrizione e pentimento delle cose non ben fatte; dalla quale, secondo che la **censura** ecclesiastica ne dimostra, si viene alla confessione e da quella alla satisfazione...

[u.r. 02.09.2009]

CENTAUREA s.f.

0.1 *centaura*, *centaurea*.
0.2 DELI 2 s.v. *centaurea* (lat. *centauriam*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *centaurea maggiore* **1.1**; *centaurea minore* **1.1**.
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Bot.] Pianta medicinale. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Centaurea maggiore*, *centaurea minore*: differenti specie di piante medicinali.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Bot.] Pianta medicinale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.33: Capitol de la **centaurea**.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.13: **Centaura** sì è chalda e seccha in terzo grado, e è erba amarissima. E altra è magiore e altra è minore, ma la magiore sì è di magiore efficacia. E conviensi ala medicina principalmente secondo le foglie e i fiori...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.15: poi collo aceto bollito et vollace li lupini et la **ce(n)taura** et li tassiba(r)bassi...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Centaurea maggiore*, *centaurea minore*: differenti specie di piante medicinali.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.24: Vale ancora a chiarifichare il viso la radicie dela **centaura** magiore mescolata col'aqua rosata, e poi ne sieno unti gli ochi.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 60, col. 1.29: R(ecipe) **centaura** minore...

[u.r. 23.01.2009]

CENTAURINA s.f.

0.1 *centaurine*.
0.2 Da *centauro*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Da fraintedimento di trad.:] donna-centauro, o donna che vive fra i centauri.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Da fraintedimento di trad.:] donna-centauro, o donna che vive fra i centauri.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 73.12: Molte della sua gente domandarono lui [[il centauro Cillaro]]: ma Elnome lo tolse; della quale niuna femmina delle **Centaurine** abitò più bella nell'alte selve. || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 406: «qua nulla decentior / inter semiferos altis habitauit femina silvis».

[u.r. 14.01.2009]

CENTAURO s.m.

0.1 *centaur*, *centauri*, *centauro*, *centhauri*, *centhauro*, *centuari*, *centuaro*, *cientauri*, *cientauro*.
0.2 DELI 2 s.v. *centauro* (lat. *centaurum*).
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo. **1.1** [Astr.] Costellazione visibile nell'emisfero australe.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 48.6: In quelli medesimi tempi i Lapiti e Tessali si combattero di famose battaglie, e sono chiamati i Tessali **centuari**, perchè nella battaglia igli uomeni e' cavalli uno medesimo corpo parieno.

[2] **Gl** Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 132.9: che da molti **centauri**, cioè uomini dal petto in su e l'altro busto cavallo, correndo sopr'essa sien vicitati...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.8: '**Centauri**' sono animali meçi cavagli e megi omini li quai vano cum archi e cum sagitte pestilenziando quelle anime di tyranni che buglino in lo sangue...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.50, pag. 57: Et ben son posti qui, al mi' parere, / li **Centauri**, che vanno saettando / qual fosse schifo di quel sangue bere...

[5] **Gl** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 89.1: levando gli occhi ebbe veduto uno animale, che parea mezzo uomo e mezzo cavallo (lo quale li poeti chiamano **centauro**)...

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 64.4: Fabola come i **Centauri** combattero con Teseo, e con Peritoo, e con Ceneris, e con altri baroni.

[7] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.9: Ad esposizione di questo vocabolo *Centauri*, e a conoscere questa gente [[...]] è da sapere, che uno chiamato Ision volea giacere con Giunone Dea, moglie del grande Jove, contra il volere di lei. Il seme cadde dal Cielo, dov'era costui con Giunone, alla terra, mezzano aere nuvoloso, della quale terra nacquero li **Centauri**. Dice, che lla forma loro era mezzo uomo e mezzo cavallo.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: sunnu multi autri vari et diversi feri, comu sunnu **Centauri** et li Scilli cum dui formi et [Briareu] cum duichentu brazi...

[9] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 60.31: Questi **Centauri** so' meççco huomo e meççco cavallo, e il loro principio fu in questo modo.

[10] **Gl** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 191.4: Questi **centauri** furono certi animali mostrosi mezzi uomini e mezzi cavalli, li quali secondo li poeti furono generati di nebbia.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.11, pag. 19: Nove fa i cerchi magior principali, / Caron, Minos[se], Cerboro, et Plutone, / **Centhauri**, l'arpie e fiamme pioviali, / l'octavo el frodolente Girione...

[12] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 12, 46-66, pag. 329.4: li **Centauri**, i quali si diceano essere mezzi uomini e mezzi cavalli...

[13] **Gl** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.25: cercandolo elli per le selve, si scontrò ne l'ippocentauro, cioè uomo mischiato con cavallo, al quale l'opinione de' poeti diede nome **centauro**.

[14] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 164.8: *Item* questa dictione 'Cacho', che significa «uno pessimo **centhauro**», di astiçata con questa dictone 'cacho', che tanto sona quanto «reo».

1.1 [Astr.] Costellazione visibile nell'emisfero australe.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.13: E rimembromi che disse ancora del **Centauro** e del celestial Lupo le stelle...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 199.1: Della figura del **Centauro** e del lupo, e delle stelle che sono dentro da le forme. Centaurus si chiama in latino questa figura, e in castellano Centauro, e in fiorentino Centauro, e in arabico ve elçahba, e in grecho Cantorez, che vuol dire 'il Centauro e lo lupo'.

[u.r. 14.01.2009]

CENTELLARE v.

0.1 *centella*.
0.2 Da *centello* non att. nel corpus (cfr. GDLI s.v. *centellare*).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lasciar cadere le parole ad una ad una.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Lasciar cadere le parole ad una ad una. || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 210).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.281, pag. 158: Bruco / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza; / ed ha la ferza / a le ghegghie o e' si sferza / ed è bizzoco / e buscinassi un poco, / che egli è lunioco / minioco e spigolistro / e gran salmistro, / e ben **centella** / e favella per sugomera...

[u.r. 03.06.2009]

CENTENO s.m.

0.1 *centem*, *centen*.
0.2 Lat. *centenus*.
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Genovese.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cento; parte di qsa avente entità irrisoria rispetto al suo tutto.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per cento; parte di qsa avente entità irrisoria rispetto al suo tutto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.138, pag. 130: Questo sposo / chi è sì maravejoso / de

chi e' t'ò dito tanto ben / no t'ò e' dito lo **centem** / fijo è d'una dona aotissima...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.244, pag. 760: Ma per certo sapjai ben / ch'e' no v'ò dito lo **centen**, / tanto è lo possente stao / de grandeza che De' i à dao.

[u.r. 17.06.2009]

CENTÈSIMA s.f. > CENTÈSIMO num./s.m.

CENTESIMALE agg.

0.1 *centesimale*.
0.2 Da *centesimo*.
0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).
0.5 Per *perdono centesimale* > *perdono*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha luogo ogni cento anni, nell'ultimo anno di ogni secolo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Che ha luogo ogni cento anni, nell'ultimo anno di ogni secolo.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 65.27: et in quest'anno cominciò il Perdono **Centesimale** a Roma, perciò che il trecento cominciò allora per la Pasqua di Natale.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.4: Nel MCCC [[...]] era Bonifazio VIII Papa di Roma, ed era quello Perdono **Centesimale** incominciato per la Pasqua di Natale d'innanzi; et cominciò così, che parve Divina opera; che conciofossecosachè per molti si dicesse, che per addietro per gli altri Pape in ogne centesimo aveano fatta a' Peccatori grande Indulgenza, et misericordia di perdono...

[u.r. 14.01.2009]

CENTESIMARE v.

0.1 f: *centesma*.
0.2 Da *centesimo*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Rendere cento volte maggiore.
0.8 Luca Morlino 09.09.2013.

1 Rendere cento volte maggiore.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 15.22: Sua lege è che suo bene, a cui **centesma**, / non lo millesmi. || Lippi, *Leandreride*, p. 148.

CENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *centesima*, *centesimi*, *centesimo*, *centesma*, *centesmo*, *centessimu*, *centiesima*, *cientesima*, *cientesimo*.
0.2 Lat. *centesimus* (DELI 2 s.v. *centesimo*).
0.3 *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.); *Doc. sen*., 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Desì' ò*, XIV m. (perug.); *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Anche s.f. (*centesima*).

Locuz. e fras. *mezza centesima* **2.2.2**; *terza centesima* **2.2.1**.
0.7 1 Che occupa in una serie ordinata una posizione tale da essere preceduto da altri novantanove. **1.1** [Rif. ad un anno:] che è l'ultimo del suo secolo. **1.2** [In unione con altri numerali, forma gli ordinali superiori, indicanti in una serie ordinata posizioni superiori alla centesima]. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cento. **2.1** Sost. [Anche per indicare una parte molto piccola o irrilevante]. **2.2** *Centesima*: il tutto divisibile in cento parti su cui si calcola la percentuale. **3** Che è cento volte tanto qsa. **3.1** Sost. Quantità pari a cento volte un'altra. **3.2** Sost. Durata temporale pari a cento anni solari; secolo. **4** [Eccles.] Sost. Monaco dotato di potere sopra cento altri.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Che occupa in una serie ordinata una posizione tale da essere preceduto da altri novantanove.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.14: Marcu Valeriu Corninu compliu lu **centessimu** annu...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 566.5: elli pervenne quasi al **centesimo** anno...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 178.13: la similitudine del pastore che va cercando la **centesima** pecora, ch'era perduta...

[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 37-51, pag. 210, col. 1.5: innançi che la ditta fama s'ammorti el passarà cinquecento anni, sí che omne anno, ch'è *'l **centesimo*** (çoè quel segue ch'è al nonantanove) sí se incinqueràe, çoè virràe cinque fià.

1.1 [Rif. ad un anno:] che è l'ultimo del suo secolo.

[1] *Doc. sen*., 1300, pag. 132.12: a tucti coloro e quali nel presente anno millesimo CCC.o da la festa de la Natività del nostro Signore Iesù Cristo preterito prossimamente incominciato, et in ciascuno anno **centesimo** venturo, ad esse ecclesie andaranno reverentemente bene pentuti et confessi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.40, vol. 3, pag. 141: e pria che moia, / questo **centesimo** anno ancor s'incinqua...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 66.7: conciofossecosachè per molti si dicesse, che per addietro per gli altri Pape in ogne **centesimo** aveano fatta a' Peccatori grande Indulgenza...

1.1.1 Sost. Anno che è l'ultimo del suo secolo.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 224.17: dice, che prima ch'egli muoia, cioè passi quello centesimo dell'anno 1300, che comincia[va] allora, s'incinqua la sua fama e la sua laude per le operazioni ch'egli fece, fatto ch'egli fue Vescovo di Marsilia. Vuole l'Autore dire, che in quello **centesimo** si palesorono per opera di santità di lui, sì che la fama molto y multiplicava...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 36, vol. 2, pag. 57.7: con ciò fosse cosa che si dicesse per molti che per adietro ogni **centesimo** d'anni

della Natività di Cristo il papa ch'era in que' tempi facie grande indulgenza...

1.1.2 Sost. Anno durante il quale si celebra il perdono giubilare; Giubileo.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 38.17: in quello luogo è oggi una chiesa a suo nome, e' fedeli christiani v'ànno molta divotione; e diciesi che niuno perdono è al mondo sì grande, dal **centesimo** in fuore, quanto è quello.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 11, vol. 3, pag. 321.14: parendo al detto papa e cardinali ch'aspettando l'altro **centesimo** molti fedeli cristiani che sono vivi per le corte vite degli uomini saranno morti, onde molto perderebbono la grazia e 'l benificio, sì ordinò e confermò che 'l detto giubileo e perdono fosse di L anni in L anni...

1.2 [In unione con altri numerali, forma gli ordinali superiori, indicanti in una serie ordinata posizioni superiori alla centesima].

[1] *Stat. cass*., XIV, pag. 41.1: poy de quisto sia dicto lu **centesimo** septimo decimo ps(almo) (et) lu sexages[imo] s(e)c(un)do...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per cento.

[1] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), cap. 143, pag. 255.29: Onde sappie, amico, ched io non vi posso mandare a ddire la **cientesima** parte dele mie pene e de' miei dolori...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 66.9: nullo è o fue mai ke avesse scientia della **centesima** parte delle creature del mondo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 6, pag. 13.15: se tutte le spezie che sono in terra fossero incontro no renderebero la **centesima** parte d'odore né di soavità sì com'io credo.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.11: la grande abondancia non me laga adir la **centiesima** parte che io vogio...

2.1 Sost. [Anche per indicare una parte molto piccola o irrilevante].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.108, vol. 3, pag. 403: quest'uno / è tal, che li altri non sono il **centesmo**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 9.90, pag. 114: tanta letizia se ne fece, ch'io / a pena dir te ne potrei il **centesimo**.

– *Fare centesimi*: dividere in cento parti?

[3] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 9, pag. 30.10: Se vuoli recare li soldi a lb., multiplica il numero della mano ritta per 5 [e di quello che viene fa' **centesimi**].

– *Non bastare il centesimo*: essere assolutamente insufficiente (?).

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.35: Costava le panche, che si pongono a morti, uno sfolgoro, e ancora non bastava tutte le panche ch'erano il **centesimo**.

– S.f.

[5] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 600.3: appresso li più sottili consideratori sì ha l'anno del Sole dì trecento sessanta cinque, e ore sei, meno una **centesima** di dì...

2.1.1 [Astr.] Sost. Differenza fra l'anno astronomico e l'anno del calendario giuliano, pari circa alla ventesima parte di un giorno solare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 27.143, vol. 3, pag. 457: prima che gennaio tutto si sverni / per la **centesma** ch'è là giù negletta...

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 2.18: *Negletta*, çoè che questa '**centesma**' non è cognoscuda. che sia [in] meno nel numero di die dell'anno.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 672.2: dicie Beatricie che inanzi che giennaio si [sverni] per la negletta del **centesimo**, ch'è quaggiù naschosta...

2.2 *Centesima*: il tutto divisibile in cento parti su cui si calcola la percentuale.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.19: a costoro permissero, che si togliesse usura, che montassi alle due parti della **centesima**...

2.2.1 Locuz. nom. *Terza centesima*: interesse pari ad un terzo del capitale.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.16: a costoro permissero che ssi togliesse usura, che ssi chiama terza **centesima**, cioè che se 'l capitale è XXX, che l'usura dell'anno è X...

2.2.2 Locuz. nom. *Mezza centesima*: interesse pari a metà del capitale (?).

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 310.21: permissero che si togliesse [[usura]] infino a mezza **centesima**; ma questo è oggi corretto per la ragione canonica, sì che nulle usure si debbono.

3 Che è cento volte tanto qsa.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.8: Quelli che sono in matrimonio, e guardallo, siccome debbono, hanno il trentesimo frutto; quelli che sono in istato vedovile e guardanlo come debbono, hanno il sessantesimo frutto; ma quelli che sono in istato di verginitade hanno il **centesimo** frutto...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 387.29: Lo mio seme voglio, che faccia frutto **centesimo**.

3.1 Sost. Quantità pari a cento volte un'altra.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 33.9, pag. 497: Caterina disse: «Quel medesimo / sangue col martorio fia battesimo, / d'ogni bene vi renderà **centesimo** / lo signore con grande rifriggerio ».

3.1.1 Sost. plur. Quantità indeterminata ma molto elevata.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.42, pag. 42: un dí dei **centesimi**, / senza dolor, aver non si può gloria.

3.2 Sost. Durata temporale pari a cento anni solari; secolo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.93, vol. 2, pag. 379: e questa tepidezza il quarto cerchio / cerchiar mi fé più che 'l quarto **centesmo**.

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 183.21: e già passati IIIJ secoli, e sono entrato nel V; cioè IIIJ.C anni, ed era entrato nel V **centesimo**.

[3] Ridolfo (?), *Desì' ò*, XIV m. (perug.), 4, pag. 42: et ancor viver vorrebb[e] un **centesmo** / crescendo sempre fé ond'io son cresmo...

4 [Eccles.] Sost. Monaco dotato di potere sopra cento altri.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.23: dieci decine hanno dieci preposti. E questi dieci preposti sì hanno sopra di loro un preposto; che è detto **centesimo**.

[u.r. 27.05.2019]

CENTESIMOQUARTO num.

0.1 f: *centesimoquarto*.
0.2 Da *centesimo* e *quarto*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquattro.
0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centoquattro.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 15, cap. 11: La qual cosa eziamdio il beato David nel **centesimoquarto** salmo dichiarò.... || Bini, *Cassiano*, p. 466.

CENTÌMANO agg.

0.1 f: *centimano*.
0.2 Lat. *centimanus*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che ha cento mani.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Che ha cento mani.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XIV, cap. 1, pag. 617.12: Questo dice per Tifeo **centimano**, el quale fu sottoposto a quello monte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CENTÌMOLO s.m.

0.1 *centimini*, *chintimuli*.
0.2 DEI s.v. *centimolo* (lat. *centimolus*).
0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: *Doc. castrogiov*., 1363 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Macchinario atto alla macinazione dei cereali; mulino.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Macchinario atto alla macinazione dei cereali; mulino.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1120, pag. 260: Erano nanti dati li **centimini** ad fare, / Ché le nostra molina se non poteano guardare, / Ché ad quisti centimini se potesse macenare, / Intrementi alle molina non se degia finare. / Or chi vedesse prescia che era alle molina! / Nocte et dì non finavase per la granne agina; / Li molenari alli homini regeano in de schina, / Et de macenare forte nullo se fengnìa. / Dicto agio li centimini et non agio dicto quanti: / Foro deliberati quaranta macenanti, / In omne quarto dece; fo vuto a Deo et ad santi, / Se dice che custaro mille firini contanti.

[2] *Doc. castrogiov*., 1363 (sic.), pag. 78.4: nui re Petru, pir la gratia di Deu re di Sichilia, consideranti li servitii ki vui misser Guillelmu Inturrella ni haviti factu, vi conchidimu et donamu a vui et a vostra hereda in perpetuum la rendita et la proprietati di li **chintimuli** di Castru Iohanni [[...]]; et si pir avintura nui vulissimu kisti dicti chintimuli, ki vi sianu tinuti di dari, avanti ki vi cachamu di possessioni, da li dicti chintimuli unci chinquanta di rendita in terra pir annu a vui et a vostra heredi in perpetuum...

[u.r. 14.01.2009]

CENTIMORA s.f.

0.1 a: *centimore*.
0.2 Lat. tardo *centimora*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che mora 1.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che mora 1.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 45, pag. 418.7: [8] A ffare aceto fortissimo, prendi le cornie quando incomincano ad arrossare, e le **centimore** che naschono ne' canpi... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. II, p. 71 stampa «more».

CENTINA (1) s.f.

0.1 *centine*.
0.2 DEI s.v. *centena* (lat. tardo *centena*). || La forma *centina* è incrociata con *centinaio*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Quantità numerica pari al quadrato di dieci.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Quantità numerica pari al quadrato di dieci.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 288.28: Lo quale isbandimento si compie per rivolgimento di sette dì e inchiudesi sotto sette di migliaia d'anni: ché per LXX dì intendiano LXX **centine** d'anni; ché dal cominciamento del mondo infino a l'Ascensione di Cristo contiamo sei mila anni e, d'allora innanzi, quantunque tempo seguisce insino a la fine del mondo, sotto il settimo migliaio d'anni il contiamo...

[u.r. 17.07.2013]

CENTINA (2) s.f.

0.1 f: *centine*.
0.2 Da *centone 2*.
0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Genere letterario composto dalla raccolta di più brani da uno o più autori.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Genere letterario composto dalla raccolta di più

brani da uno o più autori.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Quasi come noi avessimo lette le **centine** di Omero e le centine di Virgilio. || TB s.v. *centina*.

CÈNTINA (3) s.f.

0.1 *cientine*.
0.2 Etimo incerto: lat. *cinctus* (DELI 2 s.v. *centina*), relitto del sostrato mediterraneo (DEI s.v. *centina*) oppure da *centinare* non att. nel corpus (Nocentini s.v. *centinare*)?
0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Arch.] Struttura di sostegno utilizzata per la costruzione di archi e volte.
0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 [Arch.] Struttura di sostegno utilizzata per la costruzione di archi e volte.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.33: A Piero Giannuzzi per XXII assi d'albero di che si feciono le **cientine**, lbr. II s. XV...

CENTINAIO (1) s.m.

0.1 *c.*, *centanaia*, *centenaia*, *centenaio*, *centenairo*, *centenajo*, *centenara*, *centenaria*, *centenaro*, *centener*, *centenero*, *centinai'*, *centinaia*, *centinaio*, *centinaja*, *centinara*, *centinario*, *centonaia*, *centonaio*, *centonara*, *cientenaia*, *cientinaia*, *cientinaio*, *cientjnaio*, *cientjnara*, *cientonaia*.
0.2 DELI 2 s.v. *cento* (lat. *centenarium*).
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. pist.*, 1259; *Doc. fior.*, 1274; *Doc. prat.*, 1285-86; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Doc. venez.*, 1315 (04); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *a centinaio* **1.4**; *a centinaio di misura* **1.2.2**; *a centinaio di novero* **1.2.1**; *al centinaio* **1.2**; *centinaia di migliaia* **1.3.1.1**; *centinaio di misura* **1.2.2**; *centinaio di novero* **1.2.1**; *del centinaio* **1.2**; *per centinaio* **1.2**; *per il centinaio* **1.2**.
0.7 1 Insieme composto da cento unità. **1.1** Periodo di tempo pari a cento anni; secolo. **1.2** [Per indicare la quantità fissa o il frazionamento convenzionale in base al quale si pagano in percentuale le tasse o si calcolano i prezzi e gli interessi:] fras. *Per* (*il*), *al*, *del centinaio*: ogni cento unità o parti. **1.3** Insieme composto da circa cento unità. **1.4** Locuz. avv. *A centinaio*: in cento pezzi?
0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2001.

1 Insieme composto da cento unità.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.7: Mo(n)tano p(er) tuto i kapitali li quali sono i(n)scriti i(n) questo quaderno da quie i(n)dirietro **ce(n)tinaia** liiij e l. viij e s. viij.

[2] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.31: mia mare mado(n)na Agnese de Niola me lasà deli soi be(n)ni livre mille de imprestedi, li qual fo co(n)pradi della comessarìa de ser Marin Contarini de sancta Marina deli soi imprestedi; [[...]] fo co(n)pradi per livre sexantasete lo **centenero**, monta in suma livre secento e setanta...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.18: E perché la porta era stada parecchie **centinara** d'anni che no era stà averta, quando s'averse ella fe' grandissimo remore.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.17: Dì XXIIIJ de maggio se fece in Peroscia el capitolo generale degl frate de santo Agostino. Fuoro contate per conto XJ.C **centonaia**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 699, pag. 160: L'oste che adosso vénnenci dicovi quanti foro: / Quaranta **centonara** cavaleri de storo, / Foro cavaleri mille tucti a speruni d'oro, / Tra cunti et baruni, duicento et plu co lloro.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.7: Quarantaquattro **centinara** de uomini fuoro occisi, senza li affocati in fiume e nelli gorgi della neve...

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.35: no credi tu che, s'eo volesse aiuto dal padre meo celestiale, ch'el no me mandasse secorso da le XII legion d'i ançeli, i quali muntaraveno più cha cento e se' milia e nove **centenaria**.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 163.19: Et in una altra mani dece **centenara** de melliara de Iudei de fame et ferro morero.

1.1 Periodo di tempo pari a cento anni; secolo.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 29, parr. 1-4, pag. 124.3: secondo l'usanza nostra, ella si partio in quello anno de la nostra indizione, cioè de li anni Domini, in cui lo perfetto numero nove volte era compiuto in quello **centinaio** nel quale in questo mondo ella fue posta, ed ella fue de li cristiani del terzodecimo centinaio.

1.2 [Per indicare la quantità fissa o il frazionamento convenzionale in base al quale si pagano in percentuale le tasse o si calcolano i prezzi e gli interessi:] fras. *Per* (*il*), *al*, *del centinaio*: ogni cento unità o parti.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 67.2: De p(o)p(u)lo abbaçie S(an)c(t)i Donati. De iii lib. (et) xi s. (et) vi d. p(ro) **centinaio**.

[2] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.21: Ordinamo ke posa trare casscuno dei co(m)pa(n)ni li quali sono isscriti i(n) questo quadreno l. sete p(er) **ce(n)tinaio** p(er) a(n)no...

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 454.25: dee dare p(er) prode di quessti d. infino in ka. giennaio nel lxxiiii lib. vi s. xii; fatta ad otto livere il **c(ientinaio)**.

[4] *Doc. fior.*, 1274, pag. 467.20: Anke diedi al maestro Neri p(er) la libra di s. ve(n)tici[n]q(ue) p(er) **ce(n)t(inaio**)...

[5] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 106.11: Lotto f. mess(er) Guidalotti ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) ser Ba(n)dino f. ser Marchi, i(n) termine d'uno a(n)no, (e) sono al termine, p(er) ll. XIJ lo **ce(n)tinaio**, ll. CLX. MCCLXXXV, dì XXIJ di luglo.

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.28: de dare lb. IIIJ e s. VIJ a fiorini dies quatro intrante maggio ne l'ottansei indizzione, i quali ne paghoe le cinque livre e tre s. di piccioli ne la libra di venticinque s. al **cie(ntinaio)** a la sengnoria medessima di messer Matteo da Folgliano...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 17, pag. 666.32: Li quali mercatanti debbiano e possano tenere li soprascripti denari in prestansa, et debbiano quinde dare per prode in

del dicto termino ad ragione di libre VIII di denari pisani per **centonaio**.

[8] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 341.23: Messer Tomaso e meser Vanni de' Mozzi de la tavola ci deono dare, die IIIJ di dicenbre novanta sette, fior. d'oro CCCCL: deone dare a livre cinque del **centinaio** in tre mesi dal termine innanzi, a livre sette del centinaio termine quatro mesi dal termine inanzi, a livre sei in due mesi dal termine inanzi, a livre diece in tre mesi.

[9] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 135, col. 1.26: It. de avere per uçura de' ditti denari per lo primo anno a ragione di lb. x per **cent(inaio)**, e de' xiiij mesi a ragione di lb. v per cent(inaio)...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.27: che 'l datio imposto per lu comune de Venegia contra li uomini d'Ancona ac loro avere de xv libre per **centonaro** sia casso per meser lu Dosie ac comune de Venegia.

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.38: Anque ebe CL pietre di tofo doppie a rascione di lb. IIII p(er) **c.**, i(n) tutto lb. VI.

1.2.1 Locuz. nom. *Centinaio di novero*: gruppo di cento unità usato come unità di misura per stabilire il prezzo di una merce. Locuz. avv. *A centinaio di novero*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.19: *A **centinaio** di novero vi si vende* Lupi cervieri, e leopardi, giannette, agnelline sardesche, lupi di bosco, beccume d'ogni ragione, luberne - e tutte queste cose sono pure a centinaio per uno centinaio.

1.2.2 Locuz. nom. *Centinaio di misura*: misura di capacità. Locuz. avv. *A centinaio di misura*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.30: Nocelle si vendono in Napoli a **centinaio** di misura, e ogni centinaio si è a misura tomboli 606 rasi infino a ferro; e la misuratura paga il comperatore.

1.3 Insieme composto da circa cento unità.

[1] **?** *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 262.13: It. in uno **centenaio** d'uova, questo die, s. vij e d. v. p.

[2] **?** *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 605.31: Ànne dato Ballo medesimo lb. IJ s. XIJ di picc.: ebbene meser Consilglio ventuno opere e uno **cientinaio** di piantoni d'albero.

1.3.1 Plur. Estens. Quantità numerica imprecisata ma comunque elevata.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 90.26: non dubito punto che, dove degli scudi de' cattivi **centinaia** apparirebbono, niuno se ne vedrebbe de' cavalieri.

1.3.1.1 Locuz. nom. *Centinaia di migliaia*: quantità numerica imprecisata ma molto elevata.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.16: 'Lora feo il debito suo, che **centonaia** de miliaia erano molti, satisfare a ciascuno.

1.4 Locuz. avv. *A centinaio*: in cento pezzi?

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 295.15: Et che farano u farano fare, elino et ciascuno di loro, oro filato a **centenaio**, in numero di gueffe cento ciascuno centenaio di oro, et non meno nè più; de le quale guefe cento d'oro, ciascuna gueffa di quele C sia et essere debia in longhessa...

[u.r. 14.01.2009]

CENTINAIO (2) s.m.

0.1 *c.*, *cen.*, *cent.*, *centenaia*, *centenaio*, *centenairo*, *centenajo*, *centenar*, *centenara*, *centenario*, *centener*, *çentener*, *centenera*, *centenero*, *centennaio*, *centinaia*, *centinaio*, *centinaro*, *centjnaio*, *centonaia*, *centonaio*, *centonajo*, *centonaro*, *chintinaru*, *cientenaia*, *cientenaio*, *cientinaia*, *cientinaio*, *cientjnaio*, *cientonaio*, *cienttinaia*, *cintenaio*.
0.2 DELI 2 s.v. *cento* (lat. *centenarium*).
0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1278-79; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1299 (7); (ver.); *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.
0.5 Locuz. e fras. *centinaio grosso* **1.3**; *centinaio rotto* **1.1**; *di centinaio* **1.2.**
0.7 1 [Mis.] Unità di misura del peso. **1.1** Locuz. nom. *Centinaio rotto*: signif. non accertato. **1.2** [Rif. ad una bilancia:] locuz. agg. *Di centinaio*: che ha come unità di riferimento il centinaio. **1.3** [Mis.] Locuz. nom. *Centinaio grosso*: unità di misura del peso, specifica del comune di Castello di Castro (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.09.2002.

1 [Mis.] Unità di misura del peso.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.37: E lo argente que volé de bater a la çeca, pagarì ·de v p(er) **centenario**...

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 6, pag. 64.18: Tebaldino da Prato de avere lib. viij e s. v e dr. viiij p(er) vj **ce[n]tinaia** e l. lxiij di guado a rasione di s. ve(n)ti e ci[n]que lo ce[n]tinaio.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.20: cinquanta (e) tre **cientenaia** (e) vinti (e) una l. (e) meço di ciera neta q(ue) vendemo...

[4] *Doc. prat.*, 1275, pag. 523.30: Be(n)venuto Chucchini p(er) vij **ce(n)tinaia** di mattoni che ssi aoperaro alla detta opera (e) lavoro...

[5] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.8: Mandai a Pisa a vendere a Lippo Iakopi, a dì XVJ di sete[n]bre, **cie[n]tinaia** XXXIIIJ e l. LXXXX netta di ciera di Raugia...

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.31: Ancho XXVI den. martedì diecie di entrante marzo a uno sansale per sansaria di tredici **cientinaia** di lino a due den. per cientinaio.

[7] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.26: vendì le XI peçe de grossi XI li(re) d'anchotani lo **centenar**, che fo V cent(enara) et LX braça a barato de lino...

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 153.22: It. a Romeo per xxxij **centinaia** di lengne ke comperò frate Ugo da lui...

[9] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.27: Ughulino di Balducio da Monte Topari li vendei a die XII d'ottobre MCCLXXV cascio messanese lib. LXXXXI per s. XL lo cent. e cascio biancho lib. LXXVI per s. XX, lo **cent.** monta s. LI.

[10] *Doc. venez.*, 1299 (7), pag. 23.2: Andriollo Moron vendè a Lunardo Cornero canella lb. CCXIIIJ a

lb. XLIIJ 1/2 **c(entenera**) Meseta ser Manase Fuschary.

[11] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 52, pag. 362.11: Et chiunque la detta statéa terrà, debia tollere, per suo salario, IJ denari per ciascuno **centenaio** di ciascuna cosa la quale pesarà...

[12] *Stat. mess*. (?), 1320, pag. 25.10: Lu dirictu di kista cassia sia di pagari tri pir **chintinaru** di ogni pannu di lana, di sita, di linu, di spiciaria, di ferru, cuyrami et ogni altra specia di mircadantia, di qualunqua vocabulu sia, inclusinchi vinu, lignami, sclavi, bistiami viva oy morta...

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.5: Anchora sì è in Puia J pexo a lo qual vien dito **çentener**. E a questo çentener se vende tute splleçarie de lo qual C torna in Venexia a pesso sotil lbr. 117.

[14] **?** *Doc. perug*., 1322-38, pag. 119.16: De(m)mo ad Andrucciolo de Taccarello p(er) xj centonaia de boctaciuogle e xxviij più, a dì xxj de setenbre, p(er) s. xxv pe· **centonaio**, mo(n)taro lb. xiiij s. j d. iij.

[15] *Doc. aret*., 1335-38, pag. 147.32: E dea dare questo dì p(er). XXIJ de chatollo macinato lordo p(er) s. L **c(entinaio**).

[16] *Doc. moden*., 1374, par. 47, pag. 158.41: Anchora vigi[nti] cara de clarom de calcina. Anchora **cent.** store le qua' legne glaron e store erano et enno di ben comuni et de le p[re]dite parte...

1.1 Locuz. nom. *Centinaio rotto*: signif. non accertato.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 63, pag. 698.34: D'ongna centinaio d'avere lavato di Garbo, soldi tre. Et possa lo lanaiuolo dare soldi tre, se fusse **centinaio** rotto...

1.2 [Rif. ad una bilancia:] locuz. agg. *Di centinaio*: che ha come unità di riferimento il centinaio.

[1] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 36, pag. 1104.18: noi ci abbiamo una statea grossa a cantare, e una di **centenaio**, cioè quella del dicto comune.

1.3 [Mis.] Locuz. nom. *Centinaio grosso*: unità di misura del peso, specifica del comune di Castello di Castro (?).

[1] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 36, pag. 1104.16: quelle mercatantie che sono usate di pesare a cantari, si debbiano pesare a cantari, del comune di Castello di Castro: e simigliante, tucte le mercantie che si comperanno u vendranno in Castello di Castro a centinaio, si debbiano pesare al **centenaio** grosso del dicto comune, e none ad altro peso...

[u.r. 14.01.2009]

CENTINERBIA s.f.

0.1 a: *centumnervie*; **f**: *centinerbia*.
0.2 Lat. *quinquenervia* con sostituzione del num. (DEI s.v. *cinquenervi*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 La forma *centumnervie* è a rigore un gen. lat.
0.7 1 [Bot.] Altro nome della piantaggine.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Bot.] Altro nome della piantaggine.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 156, pag. 53.32: Recipe cere albe lb. xii, olei comune lb. ii e s.; [[...]] millefolei, sempervive, camedrei, **centumnervie**, centauree, fragularie, quinquefolei, herbe thethrait, sasifragie.

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): Un altro unguento: togli salvia salvatica et domestica, lanciuola, **centinerbia**, pimpinella, artemisia et lingua bovina, di ciaschuna uno mazo… || Artale-Panichella, p. 272.

[u.r. 04.05.2012]

CENTINERVIA s.f. > CENTINERBIA s.f.

CENTINIERO agg.

0.1 *cientiniero*.
0.2 Fr. *centenaire* adattato occasionalmente al tipo in *-ier*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che contiene il cento. *Numero centiniero*: cento.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Che contiene il cento. *Numero centiniero*: cento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 15, pag. 253.19: «Chi 'l carnale lasscia per lo salvatore, ricieverà le spirituali, le quali di merito e conparigione loro come piccolo numero il numero **cientiniero** sono conpareggiati».

CENTINODIA s.f.

0.1 *centumi nudura*.
0.2 DEI s.v. *centinodia* (lat. tardo *centinodia*). || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano due occorrenze della forma lat. *centumnodia*. Cfr. ad es. *Sinonimario*, 785: «Proserpinaca id est centumnodia vel *coregiola*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 88).
0.7 1 [Bot.] Erba annua o perenne delle Poligonacee, polimorfa, con foglie piccole e fiori minuti, (detta anche) correggiola (*Polygonum aviculare*).
0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Erba annua o perenne delle Poligonacee, polimorfa, con foglie piccole e fiori minuti, (detta anche) correggiola (*Polygonum aviculare*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.2: [6] Item cui sputassi sangu oy lu vommicassi, biva lu sucu di la herba ki si chama **centumi nudura** et chamasi vulgarimenti lingua passarina et passiralli. || Corr. dell'ed. da *tencu mimidura* del ms.: cfr. Rapisarda, *Recuperi lessicali*, p. 274. Cfr. *Thes. pauper*., XV, 13: «da ei bibere sucum centinodie».

[u.r. 18.05.2009]

CENTOBRICESE s.m.

0.1 *centobricesi*.

0.2 Lat. *Centobrigenses*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forma ricostruita (mss. *centobresi*, una volta *celtiberiesi*).
0.7 1 Abitante della città spagnola di Centobrica.
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Abitante della città spagnola di Centobrica.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 333.6: Quinto Metello guerreggiando contro a Celtiberia in Ispagna quando assediava la cittade *Centobrica*, eziandio mosso il mangano, [[...]] antipose la umanitade alla prossima vittoria. Imperò che mettendo li ***Centobricesi*** li figliuoli di *Retogene*, ch'era passato a lui, incontro a' colpi del dificio, acciò che non si consumassero li fanciulli nel cospetto del padre con crudele generazione di morte, dallo assedio si partie...

[u.r. 23.01.2009]

CENTOCAPI s.m.

0.1 *centum capita*; **a**: *cento capi*; **f**: *centocapi*.
0.2 Lat. *centum capita* (DEI s.v. *centocapi*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *centocapi bianco* **2**.
0.6 N La classificazione in **2** segue Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 101, che, pur notando l'identificazione nel testo con l'*astaraticon* (per cui cfr. p. 71), suggerisce due referenti diversi.
0.7 1 [Bot.] Pianta spinosa della famiglia delle Ombrellifere con infiorescenze di colore giallo (*Eryngium campestre*), detta anche calcatreppola, adoperata per le sue proprietà officinali. **3** [Bot.] Pianta erbacea perenne con fiori piccolissimi della famiglia delle Ombrellifere (*Echinofora spinosa*), che vive sulle coste sabbiose, adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Centocapi bianco*. **3** [Bot.] Altro nome dell'asfodillo.
0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Bot.] Pianta spinosa della famiglia delle Ombrellifere con infiorescenze di colore giallo (*Eryngium campestre*), detta anche calcatreppola, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): È buono tale unguento ala impetigine. A quello medesimo: togli le radice del **centocapi**, orpime(n)to, argento vivo, litargiro, olio co(mun)e abastansa.... || Artale-Panichella, p. 256.

2 [Bot.] Pianta erbacea perenne con fiori piccolissimi della famiglia delle Ombrellifere (*Echinofora spinosa*), che vive sulle coste sabbiose, adoperata per le sue proprietà officinali. Locuz. nom. *Centocapi bianco*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.4: Asta(ra)ticom è una herba che vene chiamà **centum capita**, de colore celestro. Alguni homini la chiama bionium.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 97.27: De lo astaraticom biancho: **Centum capita** biancho è spetia de spina, e tuolese la soa foia cum la sale condìa al principio del so acriscimento.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 92, pag. 98.1: Galieno dixe: La vertù de **ce(n)tu(m) capita** è composita, perché la infrigida e resolve de ressolutiom puocha. Diascorides dixe che la radixe de ce(n)tum capita è calefativa e provocativa dey menstrui e de la urina, e dessolve le turciom e le inflatiom del stomego

3 [Bot.] Altro nome dell'asfodillo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 2, pag. 249.2: Gli Anfodigli, **cento capi**, e Albuzio, sono una medesima cosa: è caldo e secco in secondo grado...

[u.r. 04.05.2012]

CENTOFOGLIE s.f.

0.1 *chentufogli*.
0.2 DEI s.v. *centofoglie* (lat. *centifolius*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Dal lat. *centifolius* derivano sia 'centifoglie' che 'centofoglie' (cfr. DEI alle rispettive voci). Nel nostro caso la denominazione indicherà con ogni probabilità l'achillea, date le proprietà officinali di questa pianta (DEI s.v. *centofoglie*).
0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta che prende nome dall'elevato numero di foglie (forse da identificare con l'achillea o millefoglie, nome volgare dell'*Achillea ageratum*).
0.8 Elena Artale 02.02.2007.

1 [Bot.] Tipo di pianta che prende nome dall'elevato numero di foglie (forse da identificare con l'achillea o millefoglie, nome volgare dell'*Achillea ageratum*). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 143, pag. 77.21: [1] Pigla lu succu di li **chentufogli** et bivili, ki ti passirà.

[u.r. 02.02.2007]

CENTOGÈMINO agg.

0.1 *centogemino*.
0.2 Lat. *centumgeminus*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Dotato di cento braccia?
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 Dotato di cento braccia?

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.11: Similemente ancora abitano in quello luogo mostri di varie fiere, Centauri, e le Scille di due forme, e **centogemino** Briareo, e la belva di Lerna stridente orribilmente, Chimera armata di fiamma, e le Gorgone, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricorporea. || Cfr. *Aen.*, VI, 287: «centumgeminus Briareus».

[u.r. 23.01.2009]

CENTOLOSO agg.

0.1 f: *centolosi*.

0.2 Lat. *cento*.
0.3 f *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Di un panno, o di un vestito:] stracciato, in pezzi.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Di un panno, o di un vestito:] stracciato, in pezzi.

[1] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. V, pag. 114.16: colui che vide uno mal vestito e con li drappi squarciati e **centolosi**, dice che vide un uomo ignudo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CENTOMILA num.

0.1 *cente millia*, *cento m.*, *cento miglia*, *centomila*, *centomilia*, *cento mili'*, *cento milia*, *cento milïa*, *çento milia*, *cento mille*, *centomillia*, *cento millia*, *centomiria*, *centumilia*, *centu milia*, *chentu milia*, *ciento miglia*, *cientomila*, *cientomilia*, *ciento milia*, *zento mia*.
0.2 DEI s.v. *centomila* (lat. *centum milia*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *centomila cotanto* **1.1**; *centomila tanto* **1.1**.
0.7 1 Il numero cardinale formato da cento volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. Locuz. avv. *Centomila cotanto*, *tanto*. **2** [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].
0.8 Giulio Vaccaro 13.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da cento volte mille unità.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.30: dielli per dota **centomilia** libre di grossi tornesi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.35: Adonca qual di nuy duy esti plù luxuriusu oy eu qui acatay X colunni **centumilia** dinari, oy tu qui aprezi la umbra di X arbustelli XXX sesterzij?

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.28: misser Salinbene Salinbeni proferse **cento miglia** di fiorini al comuno e alla difesa della città...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 95.23: Appiccao Nardo de Cenne vascellaro, lo quale fu delli più avanzarani populari de Fiorenza per soa ricchezza; ad onne tratto prestava allo Communo **ciento milia** fiorini.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 196.1: Et allo anno secundo dello sou regemento, el dicto re Tito pigliao la cità de Ierusalem, la quale tucta dal fondamento *splantao*, dove X fiate **cento** [**mila** Iudei di fame e di ferro] perero...

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. Locuz. avv. *Centomila cotanto*, *tanto*.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 98, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve stoverà sofrir, / q'è **cento milia** tanto maior, sença mentir, / qe nui' om no porave escoltar ni audir...

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.54, pag. 125: s'eo fosse oltra mare, / converriami tornare - a esta contrata, / ben faria **cento millia** la giornata.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 353, pag. 163: S'eo no calass de dire per **cento milia** anni, / Cuintar no se porave li gaudii tamagni / Com è mirar quii angeli.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 9.15, pag. 129: tai dolor' ritenni / ed ò portato e porto sempre meco: / **cento milia** cotanti ch'io v'asenni.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.2: Apresso è prova del senno e grande suo cognoscimento che, essendo capetano e signore de la gente di Troia e de bene **cento milia** cavalieri e più, [[...]] sì savio portamento esso facea che ciascuno de lui se contentava...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolò Salimbeni detto il Muscia] 42.5, pag. 80: Dosento scudeline de diamante / di bella guadra Lano voria ch'avese, / [[...]] e **cento millia** some de bisanti, / e quante belle done a llu' piasese...

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.2, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / **cento milïa** tanto, al me' parere, / che non seri' a veder un olivo / che non fosse innestato, menar pere...

[8] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 45.14: Inansi vorrei andare in profondo di inferno, in **cento milia** cutanta pena ch' io sia non ch' io ti volesse adorare.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 91.20: Et questa tentatione fa cadere **cento milia** homini in peccato mortale...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.112, vol. 1, pag. 448: «O frati», dissi, «che per **cento milia** / perigli siete giunti a l'occidente...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2400, pag. 112: L'oste fo tuta ordenada / E dentro da Roma asenblada. / A **çento milia** fo asunady, / Quando li fo tuti avisady, / Çerto li çentil chavalier...

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la mormoracione*, vol. 1, pag. 116.25: (per) questo peccao p(er)dèm li zuè la t(er)ra de promision, sì che se **ce(n)tomiria** che Deo aveva levao de s(er)vago[[...]] e' tuti morìm a desenor...

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 399.3: O fratelli che seti venuti meco, per **centomillia** periculi...

– [In composizione con altri numerali, per indicare una quantità altissima].

[14] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 40, col. 22.24: Alle venerabili spirituali religiose e sancte donne le quali hanno tutta la presente vita al celestiale imperadore Christo Iesu per solempne voto sacrificata **cento milia** migliaia e più che io non posso dire di pure, sancte e amorose salute...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Cinquecentomila*.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 174.25: trassiu in la casa di Mariu cum cinqui **centu** milia dinari di ramu...

2.1 [In composizione con cifre romane].
[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 270.27: Octabianus de quelle acque fece fare uno capo e uno flume, lo quale ao nome Nilus et poi lo fece seminare ad grano, ke li Romani, ke stavano in Egypto, avessero divitia de grano et ordinao ke Egypto mannassero cc **cento m.** rugla de grano ad Roma.
[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 126.21: Mandao Dio Iona ne la grande citade de Ninive, la qual tre iornate era lontana, ne la quale più che **cento milia** XX homini allora habitavano.

[u.r. 19.12.2017]

CENTONE (1) s.m.

0.1 *centoni*.
0.2 Lat. *cento*, *centonem* (DELI 2 s.v. *centone*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).
0.7 1 [Milit.] Pezzo di materiale non identificabile che difficilmente prende fuoco, utilizzato nella costruzione di macchine da guerra (prob. panno).
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Milit.] Pezzo di materiale non identificabile che difficilmente prende fuoco, utilizzato nella costruzione di macchine da guerra (prob. panno).
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 14, pag. 159.7: Di travi, e buone assi ferme si fa il gatto; il quale acciocchè ardere non si possa, di cuoia recenti, e di ciliccio, e **centoni** si veste.
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 161.20: E le torri sono dette un componimento a modo di casa di travi, e d'assi fatto. Ed acciocchè cotanta opera per incendio da' nemici ardere non si possa, di crude cuoia e **centoni** diligentemente si fascia.

[u.r. 13.09.2017]

CENTONE (2) s.m.

0.1 f: *centoni*.
0.2 Da *centone 1*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi compila un'opera formata da più brani raccolti da uno o più autori.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Chi compila un'opera formata da più brani raccolti da uno o più autori.
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 17, cap. 15: acciò che non paia che al modo delli versificatori chiamati **centoni** io voglia troncare li versi a quel proposito ch'io voglio, come d'uno gran verso o metro che si trovi scritto non di quella cosa, ma d'un altra molto diversa. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 75.

CENTONERVIA s.f. > CENTINERBIA s.f.

CENTOPEZZE s.f.

0.1 f: *centopeçe*.
0.2 Da *cento* e *pezzo*.
0.3 f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gastr.] Trippa ricavata dall'omaso dei ruminanti; centopelli.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Gastr.] Trippa ricavata dall'omaso dei ruminanti; centopelli.
[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 317-20], pag. 29v.2: [79.2] E nota che *omenta* sì è quella parte deli enteriori che nuy appellemo '**centopeçe**'. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CENTOPIEDI s.m./agg.

0.1 *centupedi*; **f**: *cento piedi*.
0.2 Da *cento* e *piede* (sul modello di lat. *centipes*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Insetto simile a un verme, con molte zampe. **2** Agg. [Appellativo di Giove, traduzione del lat. *Centupedem*].
0.8 Maria Clotilde Camboni 02.08.2002.

1 [Zool.] Insetto simile a un verme, con molte zampe.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 207v, pag. 43.8: Pediculosus... quidam vermis multos habens pedes, qui dicitur ***centupedi***.

2 Agg. [Appellativo di Giove, traduzione del lat. *Centupedem*].
[1] **F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.). L. 7, cap. 11: l'hanno chiamato Vincitore, Non vinto, Aiutatore, Repulsatore, Statore, **Cento piedi**, Supinale, Tigillo, Almo, Rumino, ed altri molti nomi, che sarebbe lungo a narrarli. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 96.

[u.r. 23.07.2009]

CENTOQUARANTÈSIMO s.m.

0.1 a: *cientoquarantesimi*.
0.2 Da *centoquaranta*.
0.3 a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per centoquaranta.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Ciascuna singola parte di un insieme diviso per centoquaranta.
[1] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [2], pag. 113.34: Quarto et septimo et quinto si truova in Cxl, or pilgla i tre quarti ed uno septimo di Cxl che ssono Cxxv **cientoquarantesimi** et pilgla iiij quinti di Cxl che ssono Cxij cientoquarantesimi ed ài che iij quarti ed uno septimo sono più di quattro quinti xiij cientoquarantesimi.

CENTOSESSANTACINQUÈSIMO num.

0.1 *centosessantacinquesimo*.
0.2 Da *centosessantacinque*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centosessantacinque.
0.8 Giulio Vaccaro 13.02.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero centosessantacinque.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 10, vol. 8, pag. 487.13: Nel **centosessantacinquesimo** anno del regno de' Greci Demetrio, figliuolo di Demetrio, venne da Creta nella terra del suo padre.

CENTRALE agg.

0.1 *centrale*.
0.2 DELI 2 s.v *centro* (lat. *centralem*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che è il più lontano dagli estremi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 Che è il più lontano dagli estremi.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 11, 61-66, pag. 307.3: *Onde nel cerchio minore*; cioè nono et ultimo, *ove è il punto Dell'universo*; cioè **centrale**, non della terra; ma *Dell'universo*; cioè di tutti li cerchi de' cieli...

[u.r. 03.06.2009]

CENTRALMENTE avv.

0.1 *centralmente*.
0.2 Da *centrale*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 In modo da trovare il suo fondamento e il suo centro.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 In modo da trovare il suo fondamento e il suo centro.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 5, 19-33, pag. 136.16: e però, poi che per queste tre cose s'approssimano a Dio più che tutte l'altre creature et avanzano tutte l'altre creature, seguita che questo dono sia lo maggiore che Iddio facesse in tutta la natura creata, cioè la libertà dello arbitrio, la quale è radicalmente e casualmente nella ragione, e formalmente e **centralmente** ne la voluntà.

CENTRARE v.

0.1 *centrare*.
0.2 Da *centra* 'chiodo' (non presente nel TLIO) (Ugolini, *Voci*, p. 37).
0.3 *Poes. music*., XIV (tosc., ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 Riparare con i chiodi.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 Riparare con i chiodi.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc. 72, pag. 313: - Chi vòl conciar callare, / **centrare** capisteri, / e comparare trespidi e coperchie? || Ed.: *e capisteri*: ma cfr. Ugolini, *Voci*, p. 17.

[u.r. 11.06.2019]

CENTREGO s.m.

0.1 *centrego*.
0.2 DEI s.v. *centraco* (lat. mediev. *centharchus*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona incaricata di comunicare pubblicamente notizie di carattere più o meno ufficiale; banditore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 Persona incaricata di comunicare pubblicamente notizie di carattere più o meno ufficiale; banditore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.90, pag. 183: Poi, instigando li Zué / chi criavam: 'Mora, mora,' / e sacerdoti e pharisé, / fo zugao e traio fora / per lo comando de Pilato; / e lo **centrego** criava, / con tuto l'atro povoro mato / chi de noxer no cessava.

[u.r. 03.06.2009]

CÈNTRICO s.m.

0.1 *centrico*.
0.2 Da *centro*.
0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Astr.] Circonferenza che ha il suo centro in quello che secondo le concezioni dell'epoca era il centro dell'intero universo (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 [Astr.] Circonferenza che ha il suo centro in quello che secondo le concezioni dell'epoca era il centro dell'intero universo (?).

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 199.17: imaginiamo uno cerchio dal cui centro la linea menata egualmente a la linea menata dal centro del **centrico** al primo mobile parte una porzione iguale nel cerchio del zodiaco a la porzione del circulo ecentrico, la quale porzione è partita da la linea menata dal centro de l'ecentrico.

[u.r. 03.06.2009]

CENTRO s.m.

0.1 *cemtro*, *centri*, *centro*, *çentro*, *centru*, *cientro*. **cfr. (0.6 N)** *centre*.
0.2 DELI 2 s.v. *centro* (lat. *centrum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *centro della terra* **1.1.1.4**; *centro di tutte le cose* **1.6.1**; *farsi come centro in tondo* **1.5**; *in centro* **1.1.1.2**; *mondano centro* **1.1.4.1**; *nel centro* **1.1.1.2**; *qua centro* **1.1.1.3**; *sopra il centro* **1.1.2**.

0.6 N Dubbio che si tratti di *centro* in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 224.2, pag. 259: «Bene vegg'ïo ch'è chi te rabuffa / e carda dal capo infin a le centre**»**, il cui senso è oscuro: Egidi, p. 374 annota «"a le centre" non capisco; il Val[eriani] "al ventre"». Per Minetti, *L'infinito apocopato*, p. 413, l'espressione «inverte [...] 'dal pede al sommo' (Guitt. *Rime 220* 6), 'del pe jusc'al rasum' (Bernart de Venzac V 11)».

0.7 1 [Geom.] Il punto posto all'interno di una circonferenza equidistante da tutti i punti che la costituiscono; il punto posto all'interno di una sfera equidistante da tutti i punti della sua superficie. **1.1** Il punto o la parte più lontana dagli estremi, dalla periferia o dalla superficie. **1.2** Estens. Punto geometrico; entità priva di dimensioni. **1.3** [Geom.] Il punto che si trova all'intersezione di due assi fra loro perpendicolari che suddividono una figura geometrica (il cerchio?) in quattro parti uguali. **1.4** Estens. Ciò che si trova in posizione mediana rispetto a due estremi. **1.5** Fras. *Farsi come centro in tondo*: corrispondersi perfettamente. **1.6** Fig. La parte più importante di qsa. **2** Il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi, la terra o l'acqua. **3** Il punto che rimane immobile in un corpo sottoposto a rotazione; rispetto a un moto più o meno circolare, il punto equidistante rispetto alle varie posizioni occupate successivamente dai corpi in movimento. **4** Agglomerato di abitazioni, città.

0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 [Geom.] Il punto posto all'interno di una circonferenza equidistante da tutti i punti che la costituiscono; il punto posto all'interno di una sfera equidistante da tutti i punti della sua superficie.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.21: Trovamo ciascheduno planeta èssare portato enverso oriente da uno suo grande cerchio, lo quale è chiamato deferente; e ciascheduno de questi cerchi, se non se quello del sole, porta un altro cerchietto lo quale è chiamato epiciclo; e lo **centro** de questo epiciclo sede en sù en questo grande cerchio lo quale è chiamato deferente; e lo centro del corpo del planeta sta en sù [en] questo cerchietto lo quale è chiamato epiciclo...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.6: La spera si definisce [[...]] corpo solido e ritondo il quale ae una superficie, nel mez[z]o del quale è uno punto, dal quale punto tutte le linee tratte a la circunferenzia sono iguali; e quello punto si chiama **centro** di spera...

[3] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 584.24: la forma sperica del cielo insieme con la terra ha uno medesimo centro; di che si pruova, che 'l **centro** non è altro che un luogo della terra igualmenti di lungi del cielo e della terra, secondo proporzionata distanzia del cielo e della terra...

[4] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 249.3: dice, che di Beatrice e di lui fecero **centro**, il quale è il punto, dal quale si prende e sopra il quale si ferma il circulo...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.30: lu infernu bacxu esti circa lu **centru** di la terra...

[6] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 118, pag. 122.28: chiamasi «**centro**» quel punto, il quale fa quella parte del sesto, il quale noi fermiamo quando alcun cerchio facciamo...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 76-84, pag. 70.42: **Centro** è il punto del mezzo del cerchio...

1.1 Il punto o la parte più lontana dagli estremi, dalla periferia o dalla superficie.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 2, pag. 85.12: Nel mezo sta il punto del **cientro** del mondo, il quale è il più profondo...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 175.12: questa terra è fissa e non si gira, e che essa col mare è **centro** del cielo.

[3] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 595.16: *La natura del mondo ec.* da questa spera nona comincia come da suo termine, lo quale fa quieto - *il mezzo*, cioè il **centro**, che è la terra...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 257, vol. 2, pag. 434.12: 'l punto della croce e del **centro** del giro della cittade [[di Firenze]] si ha in su la Calimala...

[5] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 300.15: Qui D. dice *Nel drito* [[mezzo]] *[etc.]*, *idest* nel **centro**, de questo *campo maligno*...

[6] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 493.9: V. responde a D.: *tu, D., imagini ancora De esser de là dal* ***centro***, *idest* dal punto in mezo...

1.1.1 Ciò che si trova sotto la superficie, dentro; l'interno (anche fig.).

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-24, pag. 206, col. 1.9: *Del suo profondo*, çoè del so **centro**. || Commenta *Par*. IX, 22-24: «Onde la luce che m'era ancor nova, / del suo profondo, ond' ella pria cantava, / seguette come a cui di ben far giova»; cfr. *Par*. V, 124-125: «Io veggio ben sì come tu t'annidi / nel proprio lume...

[2] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 390.9: Cioè la folgore, la quale secondo Aristotile si forma di vapore grosso e levato al soprano interstizio dell'aere; e disecato per forza di calore per stropicciamento di venti, è cacciato dal **centro** de' nuvoli...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.10, pag. 278: de la mia donna le belleze, / le qual' me vanno più ratte che frize / fine al **centro** del core a mille a mille...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.174, pag. 182: «La prova vederay de questo fatto, / come la compagnia de 'taliani / se giungieranno tutti insieme ratto / con la compagna degli oltramontani. / Alor vedray se gli entraranno dentro / da questo Areççio tuo dal çerchio al **cientro**!». / «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra aretina...

1.1.1.1 Fig. L'entità immateriale che assieme al

corpo costituirebbe l'uomo, l'anima.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 8, docum. 6.18, vol. 3, pag. 278: Onde di laude ricerca te dentro, / s'àì netto il **centro** / e se tu se' cotale / chente di te la fama vola o sale...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 9.2421, pag. 274: Così sarai tu grazïoso sempre / Se porti amore e caritate dentro, / Di questa donna servando le tempre. / Se il vizïo t'acceca li belli occhi, / Cercando questa donna nel tuo **centro** / Ti sanerà, se al Fattor t'inginocchi...

1.1.1.2 Locuz. avv. *Nel centro*, *in centro*: sotto la superficie; all'interno, dentro (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.11, pag. 144: Eo glie donai memoria ne lo mio piacemento; / de la celeste gloria dègli lo 'ntennemento, / e voluntate en **centro** nel core gli ho miniato.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 248.11, pag. 161: Gli spiriti e 'g deletti e gli pensieri / [[...]] piglòno lo cor meo per gli capigli, / [[...]] per força l'apersono dentro, / e vette quella che lo occupa tutto, / cum molti guäy, standoli nel **çentro**.

[3] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.14: l'Autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa nel **centro** della terra...

[4] **Gl** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 456.2: Quello luogo è appellato gehenna, lo 'nferno. E dice essere in meço della terra, cioè nel **centro**.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.172, pag. 302: Octo giorni dapoi ancor fornito, / *erant dissipuli* et Tomaxo demtro, / che da novo anco Iexù gli è aparito, / siando chiuxe le po(r)te, et loro in **ce(m)tro** / stava.

1.1.1.3 Locuz. avv. *Qua centro*: all'interno di un determinato luogo.

[1] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 53.14: «'Lo sia lo ben vegnudo» responde la raina Ysota «luj e la soa cortexia che llo degnò de menar ça **centro** in questo albergo...

1.1.1.4 Locuz. nom. *Centro della terra*: il luogo dove vengono puniti i condannati alla dannazione eterna; l'Inferno.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 163.21: Come li angeli mali insuperbiti contro al loro sommo Creatore Idio fossero cacciati di Cielo di qui al **centro** della terra, detto Inferno...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 250.2, pag. 304: Egregio cavalier, e 'l m'è aviso / che per fuggire il **centro** de la terra, / dove l'abisso ciascun vizio serra, / fermato sete a star nel Paradiso.

1.1.1.5 Il luogo dove vengono puniti i condannati alla dannazione eterna; l'Inferno.

[1] **?** Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 3.59, pag. 424: La Providenzia, e lla Circonspectione: / La prima porta l'anel del rubino [[...]] / Et la siconda le porta la canna, / Con la quale ella tutto intera vede / Ciò ch'è da dDio in giù, infin nel **cientro**.

[2] **? Gl** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 449.5: naturalmente ongni cosa tende al luogo dov'ella si conserva: la tua conservatione è nelle cose divine, le quali sono lunghissime dal **centro**, cioè dal minor luogo della terra, il quale più è di lungi dal cielo...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.6, pag. 19: Tu disii / di rovinar con doglia al tristo **centro**.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 19.13, pag. 681: Ché certo chi cercasse de qui a Nepe, / ancor lo mondo tutto e 'l cielo e 'l **centro**, / contento non seria, se non vei' l'« e pe».

1.1.1.5.1 Il luogo dell'Inferno più lontano dalla superficie terrestre, dove si trova Lucifero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.63, vol. 1, pag. 266: Lascio lo fele e vo per dolci pomi / promessi a me per lo verace duca; / ma 'nfino al **centro** pria convien ch'i' tomi».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 2.160, pag. 135: Negli altri regni dove andò [[Dante]] col doca / Fondando li suoi piedi in basso **centro**, / Là lo condusse la sua fede poca...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.10, pag. 68: Poi pon nel **centro** quello sciagurato / che d'ogni creaturo fu somm'arte / anzi che fosse da Michel cacciato.

[4] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 83.9: Qui nota, che vuole dire Dante che 'l **centro** è 'l punto del meçço di tutto el mondo, e questo si è el punto più basso dello 'nferno...

[5] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 162.8: Lucifero è 'l maggiore dimonio d'inferno, el quale sta nel punto del **centro**, cioè nel più basso luogo d'inferno...

[5] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 29, pag. 287.3: È qui da sapere lo 'nferno, secondo che al nostro autor piace, esser distinto in nove cerchi, e quanto più si discende verso il **centro**, cioè verso il profondo dello 'nferno, più sono i cerchi stretti e i tormenti maggiori.

1.1.2 Locuz. avv. *Sopra il centro*: nel punto più lontano dall'orizzonte, allo zenit?

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1472.20: ell'ebbe la sua costellazione, sì fue Marte con la stella Diana sopra il **centro**, e la luna nel tramontare in casa di Marte e ne' confini di Saturno...

1.1.3 La parte del mondo allora conosciuto considerata come non periferica.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.3, pag. 287: Tanto son vago di cercare a dentro, / ch'io mi lascio Solino alquanto a dietro / ed esco fuor del suo segnato **centro**.

1.1.4 Il globo terrestre (?); la realtà immanente, contrapposta alla trascendente (?).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.21, pag. 18: Partito è il ciel, ch'è tondo e senza scemo, / in trecento sessanta gradi a punto / e tondo è il **centro** suo, dove noi semo.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 4.140, pag. 26: Da Deo il fue mandato quivi un homo, / il quale no attemdeva a cose vane. / Çuanne propriamente costui nomo, / che qua giù venne ad esser testimono / dove la luce fosse, il che e 'l como, / açiò che ognun per la sua voce et sono / credesse ben che lue non fosse luce, / ma per testimoniar, come ragiono, / de il lume il qual verace se conduce, / che illumina giascun che in questo **centro** / vien per comandamento del gran duce.

1.1.4.1 Locuz. nom. *Mondano centro*: la realtà immanente, contrapposta alla trascendente.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 38.294, pag. 265: il mondo gli odia, dico, et no(n) conforma / con quegli ch'è di questo mondan **cemtro**.

1.2 Estens. Punto geometrico; entità priva di dimensioni.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 17, pag. 107.21: ssì come il centro de la terra non ae quantità sensibile a rrispetto di tutta la terra, così tutta la terra non à sensibile quantità a rispetto di tutto il fermamento. Ancor dice Alfragano che la minore stella che si può vedere è maggiore di tutta la terra. Adunque se la stella è come **centro** e punto a rispetto del fermamento, molto assai magiormente la terra de' essere sì come centro e punto a rispetto del fermamento; con cioe sia cosa che la terra sia minor de la stella.

1.3 [Geom.] Il punto che si trova all'intersezione di due assi fra loro perpendicolari che suddividono una figura geometrica (il cerchio?) in quattro parti uguali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.42, vol. 2, pag. 58: Lo sommo er'alto che vincea la vista, / e la costa superba più assai / che da mezzo quadrante a **centro** lista.

1.4 Estens. Ciò che si trova in posizione mediana rispetto a due estremi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 262.3: questi peccatori sono intorneati dal bosco, dove sono puniti li violenti in sè; e li violenti in sè sono intorneati dal fosso, nel quale sono puniti li violenti nel prossimo; sì che questi sono **centro** di tutti e tre li predetti gradi de' violenti.

1.5 Fras. *Farsi come centro in tondo*: corrispondersi perfettamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.51, vol. 3, pag. 210: Or apri li occhi a quel ch'io ti rispondo, / e vedräi il tuo credere e 'l mio dire / nel vero farsi come **centro** in tondo.

1.6 Fig. La parte più importante di qsa.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.903, pag. 182: l'alma superba / Che d'ogni sottil cosa mira al **centro**, / Ma pure d'umiltà si mostra acerba.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 30.78, pag. 289: a servire Amor per lei mi godo, / come colei ch'è **centro** de mia vita.

2 Il punto verso il quale tendono a muoversi i corpi gravi, la terra o l'acqua.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 162.7: le corpora simplici hanno amore naturato in sé allo luogo propio, e però la terra sempre discende al **centro**; lo fuoco ha [amore] [a]lla circunferenza di sopra, lungo lo cielo della luna, e però sempre sale a quella.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 39-42, pag. 176.11: A queste dubitazioni si dice comunemente che ll'acqua si muove al centro, ma non si muove al centro de la terra, ma muovesi al suo propio **centro**...

[3] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 586.31: di che manifestamente seguisce che 'l punto, o vero **centro** sia quello mezzo, al quale vanno le cose gravi qualunque elle sieno...

3 Il punto che rimane immobile in un corpo sottoposto a rotazione; rispetto a un moto più o meno circolare, il punto equidistante rispetto alle varie posizioni occupate successivamente dai corpi in movimento.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 121.1: ciascuno cielo mobile si volge intorno al suo **centro**, lo quale, quanto per lo suo movimento, non si muove...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 4, pag. 131.12: Alcuna volta si suole assegnare la terza cagione, cioè la ecentricità del cerchio del sole, cioè perché il sole non ae il suo **centro** col centro del mondo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 13.14, vol. 2, pag. 210: Poi fisamente al sole li occhi porse; / fece del destro lato a muover **centro**, / e la sinistra parte di sé torse.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.9: feceno un ballo e sovra 'l **centro** de tal ballo se volgeano a l'uxato movemento, e cossí se segue che elli non ensíno del moto, e no se delungavano da D. andando intorno al decto centro e continuo parlando con esso insemme.

4 Agglomerato di abitazioni, città.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.102, pag. 354: grande fu sanza misura / la procession ch'era dentro a le mura. / Più di cinquanta milia fur pre[s]enti / de la città a questo far attenti: / chi andò fuori e chi rimase dentro / con la sua procession<e> pel nostro **centro**...

[u.r. 09.09.2009]

CENTROCOCA s.f.

0.1 f: *centrococha*, *centuerota*.
0.2 Cfr. lat. mediev. *Cencocroca* o *Ceucocrota*
0.3 F *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Att. solo in volg. dell'*Imago mundi*, cap. 12: «ibi est etiam bestia Ceucocrota, cuius corpus asini, clunes cervi, pectus et crura leonis, pedes equi, ingens cornu bisulcum vastus oris hiatus usque ad aures, in loco dentium os solidum vox pene hominis».
0.7 1 [Zool.] Animale fantastico con corpo di asino.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Zool.] Animale fantastico con corpo di asino.

[1] **Gl F** *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.), cap. 13: ae una [[bestia]] k'è appellata **Centrococha**, c'ae il corpo come asino et corna come toro e le cose come leone et pedi come cavallo et ae in meçço de la schiena un cavo a modo di sella et anitriscie come cavallo et ae orecchi come cavallo et ae in luogo di denti un grande osso il quale è molto apuntato et ae boce come huomo. || Chiovaro, *Ymagine*, p. 94.

[2] **Gl F** *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 16: si g'è una bestia ch'è appellata **centuerota** el corpo dela quale è d'aseno, le ganbe de cervo, el pecto e lle spale de lione e li per de cavalo, e fa col corno dui solchi, et aure la bocca traqui a le oregle... || Finzi, *Imago*, p. 507.

[u.r. 28.07.2017]

CENTROGALLI s.m.

0.1 *centrogalli*, *centrugalli*, *cietroghalli*.
0.2 DEI s.v *centrongalli* (lat. *centron galli*).
0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Seme di una pianta detta schiarea.
0.8 Maria Clotilde Camboni 09.08.2002.

1 Seme di una pianta detta schiarea.

[1] **Gl** *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.24: mastice, mirra, **centrogalli**, cioè seme di schiarea, balsamite, isquinanti, bettonica...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 79, col. 1.5: R(ecipe) semi di finocchi e pretoselli e d'appi e d'anici e carvi e barbena an. d. III, **centrugalli** d. VIII, metti ongni cosa inn aqua calda per dì e notte uno...

[3] **Gl** *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.22: mastrisce, mirra **cietroghalli**, cioè semi di schiarea balsamice isquinati...

[u.r. 11.11.2013]

CENTÙMVIRO s.m.

0.1 *centumviri*, *centunviri*, *c viri*.
0.2 DELI 2 s.v. *cemtumviro* (lat. *centumviri*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.14: Et acerbamenti, però que issu avia a fari con pessimi heredi, chaytau di li beni di so patri dananti li **C viri**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 136.19: lu filyu di Marcu Anneyu Carseclanu clarissimu homu da cavallu rumanu, lu quali era adoptatu per filyu da Suffennati so cianu, annullau dannanti li **centunviri** lu testamentu di so patri naturali a lu quali issu non era nominatu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 8, pag. 525.15: li ***centumviri*** stimarono che quello, ch'era scritto nel testamento, era più da considerare che non era colui, che aveva scritto il testamento.

[u.r. 27.04.2016]

CENTUPLICARE v.

0.1 *centuplicare*.
0.2 DELI 2 s.v. *centuplicare* (lat. *centuplicare*).
0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diventare cento volte maggiore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Diventare cento volte maggiore.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].48, pag. 74: Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'apresa intelligensa, / che fa **centuplicare** il mio dolore.

[u.r. 03.06.2009]

CENTUPLICATO agg.

0.1 f: *centuplicata*, *centuplicato*.
0.2 V. *centuplicare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Moltiplicato per cento.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Moltiplicato per cento.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIV, cap. 26, pag. 314.25: tu vedrai **centuplicato** il guiderdone nel commutamento di questi affetti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIV, cap. 26, pag. 315.36: or non ricevono grazia **centuplicata** in questo ch' io dirò, coloro che fedelmente servono a Cristo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CÈNTUPLO s.m.

0.1 f: *centuplo*.
0.2 Lat. *centuplus* (DEI s.v. *centuplo*).
0.3 f Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Quantità corrispondente a cento volte tanto.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Quantità corrispondente a cento volte tanto.

[1] **f** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342, L. 2, cap. 3: D'ogni cosa che l'uomo per lui lassa, promette e dà im questa terra cento tanto [[...]] E intendesi qui per questo **centuplo** la pace e la letizia della mente. || Manuzzi s.v. *centuplo*. L'ed. inclusa nel corpus legge «di ogni cosa, che l' uomo per lui lascia, promette, e dà in questa vita cento tanti, e in fine vita eterna. E intendesi qui per questo cento più la pace, e la letizia della mente»: cfr. Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 160.

CENTURIA (1) s.f.

0.1 *centuria*, *centurie*, *centurij*.
0.2 DELI 2 s.v. *centuria* (lat. *centuriam*).
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *mettere in centurie* **1.2**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Milit.] Gruppo di soldati composto da cento uomini; gruppo composto da cento uomini il cui lavoro serve a scopi bellici. **1.1** Gruppo di armati. **1.2** Fras. *Mettere in centurie*: far divenire qno parte dell'esercito, arruolare. **2** Nell'antica Roma, il gruppo di persone risultante dalla suddivisione del popolo funzionale all'elezione dei magistrati.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 [Milit.] Gruppo di soldati composto da cento uomini; gruppo composto da cento uomini il cui lavoro serve a scopi bellici.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.7: Il principe della primaia compagnia avea **centuria** e mezza, cioè centocinquanta uomini governava...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 27.13: In quello medesimo tempo Romolo ordinò tre Compagne d'uomini a cavallo, ciascuna di cento uomini, ond'elle furono appellate **Centurie**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 75.13: A questa conestaboleria aggiunse egli due **centurie** di fabbri, e di carradori, e di maestri, che senz'armi servissono per tempo di guerra, e portassono dietro all'oste le manganelle, e gli altri ingegni.

1.1 Gruppo di armati.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a schiere e a **centurie** chi eran sexecento milia...

1.2 Fras. *Mettere in centurie*: far divenire qno parte dell'esercito, arruolare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 399.16: Il senato sgomentato di queste novelle, comandò [[...]] ch'ogni maniera di gente fosse scritta; e non pur solamente furo scritti li giovani e gli uomini liberi, anzi non ch'altro furo fatte coorti di vecchi, e i libertini furo messi in **centurie**; e tenevano consiglio di difendere la città. || Cfr. Liv., X, 21, 4: «libertinique centuriati».

2 Nell'antica Roma, il gruppo di persone risultante dalla suddivisione del popolo funzionale all'elezione dei magistrati.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 176.25: vedendu issu que tutti li **centurij** lu preferrianu a Scipio, incontinenti dessisi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 440.16: nel quale giudicio molte **centurie** del primo navilio *condannavano* apertamente Claudio...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, vol. 2, pag. 388.6: Il popolo niente meno dava i suoi suffragii; e le **centurie** d'una in una, sì com'elle erano chiamate, senza alcuno dubbio nominavano Fabio a consolo.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 22, pag. 416.9: quel dì nel quale tutte le **centurie** lui primo consolo avevano nominato...

[u.r. 25.02.2010]

CENTURIA (2) s.f. > CENTAUREA s.f.

CENTURIARE v.

0.1 *centuriata*, *centuriati*, *centuriogli*.
0.2 Da *centuria*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Suddividere in centurie a scopo di organizzazione militare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Suddividere in centurie a scopo di organizzazione militare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 37.35: Era M. Atinio prefetto in Turio con piccolo presidio; il quale istimavano leggermente potere essere temerariamente tirato alla zuffa, non tanto per fidanza d'uomini d'arme che avesse, dei quali pochi aveva, quanto della gioventudine turina, la quale con industria tutta aveva **centuriata** e armata a così fatti casi.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 378.2: Scipione, poscia che in Sicilia venne, ordinò i militi volontarii e **centuriogli**: e di questi intorno a sè aveva trecento giovani, i quali erano fiorenti d'età e di fermezza di forze ragguardevoli, e non sapevano a che uso nè centuriati nè armati fossero servati.

CENTURIATO agg.

0.1 *centuriati*.
0.2 V. *centuriare*.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Organizzato militarmente per mezzo della divisione in centurie.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Organizzato militarmente per mezzo della divisione in centurie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 378.5: Scipione, poscia che in Sicilia venne, ordinò i militi volontarii e centuriogli: e di questi intorno a sè aveva trecento giovani, i quali erano fiorenti d'età e di fermezza di forze ragguardevoli, e non sapevano a che uso nè **centuriati** nè armati fossero servati.

CENTURIO s.m./agg.

0.1 *centurii*, *centurio*, *çenturio*, *centurj*.
0.2 DEI s.v. *centurio* (lat. *centurio*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Passione marciana*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Per *comizi centurii* > *comizio*.
0.7 1 Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini. **1.1** Estens. Persona dotata di autorità sopra cento altre. **2** Agg. Suddiviso in centurie.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 163.25: Ancora in quello tempo **centurio** Penulla commacteo con Anibal in Apulia e morto fo centurio Penulla con .viij. m. cavalieri.

[2] **Gl** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 50.18: Erano ancora centurioni che catuno i suoi cento uomini governavano, i quali **Centurj** sono oggi chiamati.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Tavola capp., vol. 1, pag. 8.16: Quod **centurio** dissi diversi paroli in laudi di Cristu, et inperzò li evangelisti recitanu diversamenti.

[4] *Passione marciana*, XIV (ven.), 178, pag. 197: li morti di molimenti comença a resuscitare / e lo çueo **çenturio** a alta vos clamare: / «Questo si è vera mentre fiiol de l'alto pare, / ke queste me par anunciare».

1.1 Estens. Persona dotata di autorità sopra cento

altre.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 21, 118-126, pag. 527, col. 1.3: Qui gli chiama per nome, e imponelli uno decurio, zoè guardadore de dese; e s'ello guidasse C, averave nomme **centurio**.

[2] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 64-75, pag. 575.25: chiamasi *decurio* da dieci e cura, perch'era capitano e cura di dieci; cioè capodieci, come **centurio** capo di cento...

2 Agg. Suddiviso in centurie.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 242.12: egli fece tre leggi tutte piacevoli alla plebe e contrarie alli Padri: l'una, che tutto il popolo fosse costretto per le plebiscite: l'altra, che li Padri prestassero la loro autoritade alle leggi che si fanno ne' Comizii **centurii**, innanzi che fosse dato il suffragio...

[u.r. 19.12.2017]

CENTURIONATO s.m.

0.1 *centuriunatu*.
0.2 Da *centurione*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Milit.] Il grado militare proprio del centurione.
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 [Milit.] Il grado militare proprio del centurione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.5: Grandi fusti per ben combatiri, ma tu fusti mayuri per la memoria di la disciplina di cavaleri. Adonca da lu bonu estimaturi di virtuti cussì li toy ben fatti commu li toy paroli foru ameritati di hunuri di **centuriunatu**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 148.9: Eciandeu fici una ligi per li conpagnuni di lu **centuriunatu** que nullu officiali fussi usanti di batiri oy di aucidiri nullu citadinu...

[u.r. 23.01.2009]

CENTURIONE s.m.

0.1 *centorione*, *centurion*, *centurïon*, *centurione*, *centurioni*, *centurïoni*, *centuriuni*, *centuriunu*, *cienturione*, *cienturioni*, *zenturione*.
0.2 DELI 2 s.v. *centuria* (lat. *centurionem*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Milit.] Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini. **1.1** Estens. Uomo posto a capo di cento uomini armati pertinenti a una determinata zona della città. **2** [Traduce lat. *centumvir*:] nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili. **3** [Astr.] Costellazione non identificata (?).
0.8 Maria Clotilde Camboni 05.09.2002.

1 [Milit.] Ufficiale dell'esercito dell'antica Roma posto a capo di cento uomini.

[1] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 90.26: **Centurioni** era [chi] quasi c cavalieri avea so ssí.

[2] **Gl** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 10, pag. 296.24: gli uomini istabilivano un duca od un prenze, il quale era signore di tutti, e di sotto a questino erano istabiliti molti altri, sì com'erano **centurioni**, cioè a dire uomini ch'avíeno cento cavalieri sotto loro, e sotto questi anche erano istabiliti altri uomini...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 245.20: Centenio Penula, **centurione**, addomandò per sua volontade che gli fosse conceduta la battaglia contra Annibale...

[4] **Gl** *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.15: ciliarce erano conestabili di mille, **centurioni** di cento, decurioni di diece.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.13: unu **centuriuni** qui appi nomu Quintu Veniu eslissi certi homini ben manivili e qui vestiannu poki armi...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 77.6: in Cesaria era uno gentile uomo, che avea nome Cornelio; ed era **Centurione** e Capitano di quella masnada de' soldati, che v'era a guardia per li Romani...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.3: Yesu Cristo [[...]] tirò a sì tuti quî sancti homi chi eran in inferno, po' de çá desovre tirò a sì lo **centurion** d'i cavaler roman lo qual era pagan che veçando tante meraveglie el disse e confessò e prichò palexe che vraxamente quest'omo era sancto e iusto e vraxo figliol de De'.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 985, pag. 63: Vedendo zo, dise el **zenturione**: / *vere filius dei erat iste*.

1.1 Estens. Uomo posto a capo di cento uomini armati pertinenti a una determinata zona della città.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 141.7: Esendo fatte e cresciute le mura della città e ancho acresciuta la gente, e' signori Nove fero III cento balestrieri provigionati e' quai fuseno della città, e fuseno eletti cento per Terzo e chiamossi III uomini, ognuno nel suo Terzo, per chapo de' cento el quale si chiama **centorione**.

1.1.1 Estens. Uomo avente una carica tale da avere autoritò sopra altri.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 18, vol. 1, pag. 348.5: Moisè fece ogni cosa che colui gli avea detto. [25] Ed eletti gli uomini più savii e migliori di tutto Israel, fece loro principi del popolo, tribuni e **centurioni** e quinquagenarii e decani.

2 [Traduce lat. *centumvir*:] nell'antica Roma, magistrato addetto a giudicare nelle cause civili.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 520.16: Adunque poste giù l'arme, li convenne entrare ne la corte a piatire. Sommariamente elli contese appo li **centurioni** de' beni del padre colli

malvagissimi eredi, e *partissi* vincente non solamente *per li consigli* ma ancora per le sentenze di tutti. || Cfr. Val. Max., VII, 7, 1: «apud centumviros contendit».

3 [Astr.] Costellazione non identificata (?).
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 78.2: E la sua ventura è in **centorione** [sic] o in ponente...

[u.r. 19.12.2017]

CEO agg.

0.1 *cea*, *cee*.
0.2 Lat. *Ceus*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Simintendi, a. 1333 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proveniente dall'isola di Cea.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Proveniente dall'isola di Cea.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 88.21: da quella parte, ove le femine **Cee**, che scherniano Iunone, si mutarono in vacche...
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.13: Ma, o Ciparesso bellissimo della gente **Cea**, egli piace a te più che a tutti gli altri...

[u.r. 30.04.2010]

CEPE s.f.

0.1 *cepe*.
0.2 Lat. *cepe*.
0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cipolla, usata come sostanza medicinale.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che cipolla, usata come sostanza medicinale.
[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 161.29: Et se tue lo mescolerai con **cepe** pesta et con grasso di gallina et farai unguento...
[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.11: La carne de lo lupo, trita con poco di **cepe** et confetta con mele, data ancora a coloro che patiscono dolore di colica, molto vale.
[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 170.5: Lo cuoio de lo riccio salvatico, arso et mescolato con **cepe** liquefatta, se ungerai con esso, cura l'alopitia.

[u.r. 19.11.2007]

CEPPATA s.f.

0.1 *ceppate*, *ceppati*.
0.2 Da *ceppo*.
0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.
0.5 Anche s.m. (*ceppati*).
0.7 1 Pezzo di legno saldamente piantato in un porto al fine di essere utilizzato come ormeggio dalle imbarcazioni.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Pezzo di legno saldamente piantato in un porto al fine di essere utilizzato come ormeggio dalle imbarcazioni.
[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 100, pag. 548.4: De le quali comdennagioni sia et essere debia la metà dell'opra di Vallivetro, et l'altra metà s'aoperi et mettasi in ficcar pali et le **ceppate** in del dicto porto, et per ormeggiar li legni li quali interanno in del dicto porto, quando a loro bisogno fie ormegiarsi; sì che lo porto predicto sia sempre bene palato, spesso et fornito di buoni ceppati.
[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 105, pag. 551.26: sia tenuto io comsulo per saramento [[...]] di procurar che **ceppate** abisognevile al dicto porto si faccino in del dicto porto, a ciò che li legni si possano ormeggiare alle dicte ceppate.

– S.m.
[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 100, pag. 548.7: De le quali comdennagioni sia et essere debia la metà dell'opra di Vallivetro, et l'altra metà s'aoperi et mettasi in ficcar pali et le ceppate in del dicto porto, et per ormeggiar li legni li quali interanno in del dicto porto, quando a loro bisogno fie ormegiarsi; sì che lo porto predicto sia sempre bene palato, spesso et fornito di buoni **ceppati**.

[u.r. 12.03.2008]

CEPPATO s.m. > CEPPATA s.f.

CEPPERELLO s.m.

0.1 *cepperello*, *ciepperello*.
0.2 Da *ceppo*.
0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 A *Doc. prat.*, 1288-90: Cepperello.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pezzo di legno.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 Pezzo di legno.
[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 262, vol. 2, pag. 231.14: incomincia' a ruspare tanto, che alle mani per ventura mi venne uno **cepperello**, e in scambio della coscia sotto la testa gliel missi...
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.4: vedendo la donna sua non corpo umano ma più tosto un **cepperello** inarsicciato parere...
[3] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 450.12: quando la madre il partorì, sì ffu per li fati fatato in questo modo, ch'elle tolsono un pezzo di legnie, overo un **ciepperello**, e missollo nel fuoco e dissono che tanto durerebbe la vita di Meleagro, quanto questo legnio si penasse ad ardere.

[u.r. 23.01.2009]

CEPPICONE s.m.

0.1 *ceppicon*.
0.2 Da *ceppo*? (cfr. DEI s.v. *ceppicone*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] La zona terminale del collo umano; le vertebre cervicali adiacenti a quelle dorsali.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 [Anat.] La zona terminale del collo umano; le vertebre cervicali adiacenti a quelle dorsali.

[1] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 97-105, pag. 628.24: *Là dove il collo alle spalle s'annoda*; cioè in sul **ceppicon** del collo...

[u.r. 23.01.2009]

CEPPO s.m.

0.1 *cepe*, *cepi*, *cepo*, *çepo*, *ceppe*, *ceppi*, *ceppo*, *ceppu*, *chippu*, *cieppi*, *cieppo*, *cieppu*, *cippo*, *cippu*, *zep*.
0.2 DELI 2 s.v. *ceppo* (lat. *cippum*).
0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Doc. prat*., 1275; *Doc. fior*., 1290-95; *Doc. pist*., 1300-1; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Stat. sen*., 1298-1309; *Stat. pis*., a. 1327; *Doc. cors*., XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); *Doc. friul*., 1360-74.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug*., 1342; **x** *Doc. eugub*., 1344-54; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet*., 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan*., c. 1344.
0.5 Per *colpo del ceppo* > *colpo*.

Locuz. e fras. *ceppo del freno* **4**; *essere di ceppo* **1.5.2**; *essere di un ceppo* **1.5.3.1**; *gire dietro il ceppo* **1.6.1**; *mettere in ceppi* **2.1**; *sodare a ceppo* **5**; *tenere in ceppi* **2.2**; *uscire dal ceppo* **1.5.3.1**.
0.7 1 La parte lignea più consistente di una pianta, da cui si dipartono le radici e i rami (nel caso di un albero) o i tralci (nel caso della vite); il tronco. **1.1** Ciò che resta visibile di un albero dopo che è stato tagliato. **1.2** Grosso pezzo di legno consistente nel tronco di un albero o in una sua sezione che non sia stata spezzata in senso longitudinale. **1.3** Oggetto cavo passibile di essere aperto e chiuso, destinato a contenere qsa. **1.4** Base su cui poggia saldamente infisso un oggetto. **1.5** Gruppo di persone imparentate fra di loro; clan, stirpe. **1.6** Fig. Insegnamento, dottrina? **2** Strumento di costrizione adoperato per impedire di muoversi o fuggire a un prigioniero. **2.1** Fras. *Mettere in ceppi*: bloccare qno impedendogli di muoversi per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo. **2.2** Fras. *Tenere in ceppi*: tenere qno in stato di immobilità per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo. **3** La parte sotterranea di alcune piante; il bulbo o il rizoma. **4** Locuz. nom. *Ceppo del freno*: attaccatura del freno. **5** Attrezzo per la lavorazione dei panni (?). Fras. *Sodare a ceppo*. **6** Signif. non accertato. **7** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.09.2002.

1 La parte lignea più consistente di una pianta, da cui si dipartono le radici e i rami (nel caso di un albero) o i tralci (nel caso della vite); il tronco.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.61, pag. 352: Lo **ceppo**, che le radice divide...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 84.12: egli vedea in mezo di sua magione uno ceppo d'uno molto grande alboro, ma egli no potea conoscere che alboro questo fosse né di che maniera. E di questo **cepo** nasceano tre rampolli molto grandi e molto diritti e molti alti...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.38: Ancora gli vidi piantare la vigna prendendo il tralcio del **ceppo** della vigna vecchia...

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 278r, pag. 48.23: Stipes pitis... truncus ligni substinens arborem vel aliud substinens arborem vel aliud substinens et tenens, qui dicitur ***cippu***.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 151.26: il **ceppo** dell'arbor fiorente, o vuogli tronco accerchierai con cerchio di piombo...

1.1 Ciò che resta visibile di un albero dopo che è stato tagliato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 32, pag. 203.12: la femina rispuose: «Ségner oc, ie[u] vi una cornacchia in su uno **ceppo** di salce».

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 100.8: Alloghoe ser Ghido Bochansochi [[...]] unna pesa di tera cho· selve [[...]] e un'altra pesa di tera cho[n] ollive e chon chastani sopra sei e cho· **cepe** di chastanio e un'altra cho[n] ull[i]ve e chon chastani.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 62, vol. 1, pag. 355.21: quivi tagliaro uno grande pino, e battero in sul **ceppo** del detto pino i fiorini d'oro...

1.2 Grosso pezzo di legno consistente nel tronco di un albero o in una sua sezione che non sia stata spezzata in senso longitudinale.

[1] **?** *Doc. fior*., 1290-95, pag. 575.19: It. èi per pregio d'uno **ceppo** che vendé a Simone Benincase s. XX.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 550.13: quando el fiume Sperchio di Tessaglia più forte correa per la grande piena, allora dentro mi vi faceva entrare; le grandi legne e i **ceppi** che quello fiume menava per forza a terra le mi faceva tirare...

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.20: Ordiniamo [[...]]che di tucti boschi et salti [[...]] si possano traggere ognia legname necessario et bisognevile per benificare l'argentiera, cioè **ceppi**, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a forni che colino l'ariento...

1.2.1 Supporto ligneo utilizzato durante l'esecuzione delle condanne a morte o alla mutilazione per ricevere e bloccare la lama dopo che il colpo è stato sferrato.

[1] *Doc. prat*., 1275, pag. 506.9: Guido nappaio p(er) j **ceppo** che ss'aoperoa a' sedi ove siede lo chavalieri della podestà a rrichoglere le cho(n)da(n)nagioni, d. viiij.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.13, pag. 165.12: pene personali imponemo, e che mettessero il **ceppo** e la mannaia in piaza, per punire i malifattori e chi contrafacesse.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.12: Puosto lo fierro, allo primo colpo stoizao in là. Pochi peli della varva remasero nello **ceppo**.

1.2.1.1 Tavolo da lavoro utilizzato dai macellai e dai cuoiai per tagliare le loro merci.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 44, vol. 2, pag. 31.12: altrettanto tollarò da li carnaiuoli e' quali tengono li deschi loro ine continuamente per vendere la carne, et da ciascuni coiari et altri e' quali tengono deschi o vero **ceppi** sui assiduamente per ciascuno suo artificio che tenga o vero faccia.

1.2.2 Estens. Pezzo di legno.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 166, pag. 302.6: Et nota ch(e) queste medicine spesse fiate renovate tra' fore spinu, **ceppo**, trunco et fe(r)ro, me(r)aviglosam(en)te sta(n)te i(n) la plaga...

1.3 Oggetto cavo passibile di essere aperto e chiuso, destinato a contenere qsa.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 290.4: Ebi da mess(er) To(n)magio veschovo di Pistoia, che ssi trovaro nel **ceppo** della pieve a Tochi del veschovado di Voltera, dì s(oprascric)to, lb. iij s. xvij d. iiij.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 1, 4, pag. 197.18: statuimo et ordiniamo, ch'e' consoli e camarlengo [[...]] sieno tenuti e debiano [[...]] di far fare una cassetina o vero **ceppo**, serrati di ferro; [[...]] ne la quale cassetina o vero ceppo, sieno tenuti e' decti consoli e camarlengo et anco notaio fare mectere, in loro presenza, ogni denaio...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 146, par. 9, vol. 2, pag. 214.4: Ancoké da mò ennante se mectano e mectere se possano en glie dicte **ceppe** cedole contenente gli enfrascripte malefitie...

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, [1350] cap. 24, pag. 26.12: debbiano far fare due chiavi: l'una chiave tenga il Priore, e l'altra il Camarlingo. E non si debbia aprire il **Ceppo** da ivi ad uno anno.

[5] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 45: It. ave(m)mo che li t(r)ova(m)mo entro ello **ceppo** qua(n)do noi ce apre(m)mo s.iiij...

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 139.3: Memoria che questi **ceppi** scritti chi di sotto sonno quelli che sonno p(er) lo co(n)tado d'Orvieto posti p(er) l'uopara di s(an)c(t)a Maria maghure d'Orvieto, e l'oferta che ci entra dev'essare dela detta huopara. I ceppi di Teverina: Il ceppo di Civitella d'Algliano.

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 167, pag. 349.25: i principi de' sacerdoti presero li denari, e dissero: Non è licito di mettergli nel **ceppo**, inperò ch'è prezzo di sangue.

1.3.1 Insieme dei beni appartenenti a qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 16, terz. 49, vol. 1, pag. 186: di detti beni ordinar per sentenza, / di far tre parti, per fuggir tencione. [[...]] Poi della terza [[...]] / si fece il **Ceppo** della Guelfa Parte, / ch'è poi cresciuto per nuova vicenda.

1.4 Base su cui poggia saldamente infisso un oggetto.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.13: Ne la croce furono queste quattro differenze di legni, cioè il legno ritto e 'l legno per traverso e la tavola disopra posta e 'l **ceppo** in ch'ella fu commessa...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.36: uno aguto, che era nel **ceppo** della fabbrica...

1.4.1 Fig.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 138, pag. 283: Or, che ch'i' penso o dico, / a te mi torno, amico / Rustico di Filippo, / di cui faccio mi' **ceppo**.

1.5 Gruppo di persone imparentate fra di loro; clan, stirpe.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.106, vol. 3, pag. 270: Lo **ceppo** di che nacquero i Calfucci / era già grande, e già eran tratti / a le curule Sizii e Arrigucci.

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.10, pag 167: Per natura di sua schiatta del **ceppo** / l'alma non poggia a l'abarbato greppo...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.2: Qui fa menzione... de Gieri del Bello, lo quale fo del so **ceppo** o ver del so casado...

[4] **?** Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.2, pag. 638: Ligiadra, dritta, bella e verde rama / del vostro **ceppo** ve fo posta en mano...

1.5.1 *Ceppo della casa*: gruppo di persone imparentate fra di loro; clan, stirpe.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 172, pag. 640.18: tutti li maschi del **ceppo** della casa del predicto nobile...

1.5.2 Fras. *Essere di ceppo*: essere imparentato.

[1] *Stat. pist.*, 1349, pag. 108.6: Item istatuto ed ordinato è che s'eglli avenise che nimo morise e di lui non romanesse figlliuoli [[...]] e di grado in grado infine in quarto parentado per patrimonio di **cepo** non si trovase chi ne fose, romagniano li beni suoi al Chomune.

1.5.3 Il capostipite maschio di una famiglia; l'origine familiare.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 354.8: io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale, cioè io sono il **ceppo** della tua casa.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 39, vol. 1, pag. 270.13: la casa degli Scolari, che furono di **ceppo** consorti de' Bondelmonti...

1.5.3.1 Fras. *Essere di un ceppo, uscire dal ceppo* di qno: avere la stessa origine familiare.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 378.27: *Lo ceppo, di che nacquero ec.* Calfucci, Donati, ed Uccellini furono d'uno **ceppo**: li Donati spensero li detti loro consorti Calfucci...

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 275.22: La qual arma porta tuti quelli che insì del so **cepo**, che è l'arma de questo doxe Andrea Dandolo.

1.5.3.2 Fig. Causa prima, origine.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV: sarà spenta e distrutta non solamente la pestilenza del comune, [[...]] ma il **ceppo** e 'l seme di tutti i rei. || GDLI s.v. *ceppo*.

1.6 Fig. Insegnamento, dottrina?

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 5.157, pag. 34: A lui Natanaèl: «Che n'è, credemo. / Può ussir de Naçarèth alcun buon **ceppo**?».

1.6.1 Fras. *Gire dietro il ceppo*: seguire l'insegnamento, la dottrina?

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 42.7, pag. 291: occulto giva costue drieto il **ceppo** / de Iexù Cristo, et suo dissipolo era.

2 Strumento di costrizione adoperato per impedire di muoversi o fuggire a un prigioniero.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 119.8: ricevendo il detto comandamento, sì gli mise nel fondo della prigione, co' piedi nel **ceppo**; ma egli di tutto questo laudavano e adoravano Iddio.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.9: [Altri se lamentan] de quei chi son ligai in ferrie o in **cepi** e son tegnui in preson...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.3: cui maliciusamenti inculpassi ad altrui, faça la predicta penitencia octo iorni e stia cum li pedi a lu **chippu**.

2.1 Fras. *Mettere in ceppi*: bloccare qno impedendogli di muoversi per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 78.8: Moise comandò che fusse preso e messo in **ceppi** fino a tanto, che sapesse da Dio quello, che ne dovesse fare.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.41: ognuno andò a la sua stanza e co' li suoi pregioni e furo mesi nelle pregioni; ma non vi potevano stare tanti erano. Fune messi asai ne' **ceppi** e' quai erano tenuti a buona ghuardia.

2.2 Fras. *Tenere in ceppi*: tenere qno in stato di immobilità per mezzo dello strumento di costrizione detto ceppo.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 513.16: Et etiamdio se alcuna briga sopra quella nave u vero legno alcuno marinaio farà, in **ceppi** lui possano mettere et tenere, alla sua volontà.

3 La parte sotterranea di alcune piante; il bulbo o il rizoma.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 21, pag. 109.15: Ed aguale porremo i gigli, cioè i lor **ceppi**: ovvero che i gigli già posti governeremo con grande diligenza, levando loro li spicchi piccioletti che nascono loro dintorno, e ripognendoli in altri ordini nuovi di giglieto.

4 Locuz. nom. *Ceppo del freno*: attaccatura del freno. || (GDLI).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 280.6: com'ella vidde Tristano, cosìe le rimembra ch'egli fosse alcuno pro' cavaliere; e allora ella si trae avanti e sì lo prende per lo **ceppo** dello freno del suo cavallo...

5 Attrezzo per la lavorazione dei panni (?). Fras. *Sodare a ceppo*.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 37, pag. 356.25: che niuno di questa arte ardisca o prosumma, nella città o vero distrecto di Firençe, raconciare o far raconciare alcuno o alcuni panni vecchi con sapone et aqua calda con sapone, o vero sodare a **ceppo** o sodare fare...

6 Signif. non accertato. || Forse ad indicare una modalità di possesso.

[1] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.23: Et si li vescovi volesseno dare o acordare la dicta casa ad alcuno o altre cosse, in prima demandacione chiedano [...] essi volesseno dare come li altri homini, et sì lo [...]cono lo dia a chiunqua vole et per questa dacione retene [...] de Ianoini et debeno dare le decime cum bona fede de tuta la terra [...] volesseno levare del dicto loco debonno aver lo mezo de d[.] et di **ceppo** in alodo.

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 33.27: Due ulivi posti nel campo del vescovado chiamato *** di verso il fosato da Valina nel popolo di San Martino e i deti ulivi sono insieme inn u **cepo** coll'erede di Giovani di Luti Belotti.

7 Signif. non accertato.

[1] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.14: Spendey per una seredura di **zep** che fo mesa su lu usso del chanpanili den. 24.

[u.r. 19.05.2015]

CERA (1) s.f.

0.1 *ceira*, *cera*, *cèra*, *çera*, *cere*, *chera*, *chira*, *chiria*, *ciera*, *cira*, *zera*.
0.2 DELI 2 s.v. *cera* 2 (lat. *ceram*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. sang.*, 1334; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bologn.*, 1343; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. friul.*, 1360-74; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. casert.*, XIV pm.; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345.
0.5 Nota *chiria* con l'art. masch. in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 48, pag. 54.19: «micti una parti di lu chiria et una parti di la draganti».

Locuz. e fras. *cera citrina* **1**; *cera cronco* **1**; *cera da suggello* **1.2.2**; *mettere cera* **1.2.1**.
0.7 1 Pasta solida dalla bassa temperatura di fusione prodotta dalle api. **1.1** Oggetto (immagine) o insieme di oggetti fatti di cera (per lo più candele). **1.2** Locuz. e fras. **1.3** [Materiale di cui è fatta la candela, in quanto combustibile per produrre luce.] Fig. Risorse morali. **1.4** Fig. La materia pronta a ricevere gli influssi celesti di cui sono fatte le creature generate, non create. **1.5** Estens. Materia, materiale. **2** Sostanza cosmetica.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Pasta solida dalla bassa temperatura di fusione prodotta dalle api.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 479, pag. 617: arderia como **cera** colaa.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 3.3, pag. 102: La mia vit'è sì fort'e dura e fera / ch'eo non posso né viver né morire, / anzi distrug[g]o come al foco **cera**...

[3] *Lett. sen*., 1262, pag. 279.21: una l. (e) meço di **ciera** neta...

[4] *Doc. prat*., 1275, pag. 501.23: p(er) charte (e) p(er) cha(n)dellotti (e) p(er) **cera** *nuo*va s'aoperaro [[...]] lib. v (e) s. viiij.

[5] *Doc. fior*., 1272-78, pag. 434.31: i quali denari dovea avere p(er) quatro torki di **ciera** gra(n)di...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 4, pag. 107.10: aspettano la impressione del cielo, secondo la **cera** lo sugello.

[7] *Doc. venez*., 1299 (4), pag. 25.18: ser Vital(e) dise ala fiada: «Tu no metis sti duchati in raxon perché elo sì è tolta la **cera** vermeia via e sì *è* mesa cera verde là».

[8] *Poes. an. bologn*., XIII, 26, pag. 9: Vuy siti sacrificio olent<e>, **cira** colada, / de sal de sapïencia da Deo resuscitata.

[9] *Poes. an. urbin*., XIII, 19.24, pag. 580: La Tua dolceça, per so valore, / siccomo **cera** indolca lo core, / 'n esso ce inprunta Te, dolçe Amore, / la Tua figura ce fa sculpire.

[10] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 36, pag. 639: ardria sì com' **cera** colaa.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.73, pag. 249: lo cor li stemperao como **cera** a segello...

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.13: L'apa si è una creatura di picciola apparença e di grande fructo et è molto savia creatura, che 'l suo fructo si è lo melle e **cera**...

[13] *Storie Exultet barb*., XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 124.4: li api [[...]] arrecha tal vianda che genera la **cera**, dela quale pura substantia se fa et sanctifica la columpna de deu...

[14] *Doc. pist*., 1302-3, pag. 297.31: A Gostanço p(er) Cxl libre di **ciera** lb. x...

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 54, pag. 100.22: Sì com lo sigel informa la **cira** de la soa ymagine...

[16] *Stat. moden*., 1335, cap. 31, pag. 390.1: si dibia e possa spendere vinti soldi mut. in **cira** da fir data a li clerici chi seranno in quela clexia là o' se farà lo dicto anoale...

[17] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 102.27: lasò ala dicta fraterneta doie turticce de **cera**...

[18] **x** *Doc. pist*., 1339 (2), pag 105: Diedi questo dì a Vanni speziale per **ciera** e confetti ch'avemo da lui...

[19] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 5, pag. 16.22: soto pena de VI onçe de **cera**.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.6: han la carne pù molle cha **cira** menaa...

[21] *Stat. bologn*., 1343, pag. 257.1: uno dupiero de **cira**...

[22] *Stat. collig*., 1345, cap. 13 rubr., pag. 12.30: Che ' ceri dela festa del beato sancto Alberto si facciano de **cera** nuova.

[23] *Doc. catan*., 1345, pag. 39.5: cordelli di filu; carpiti pinti; **cera**; anzarutu...

[24] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 158.16: chelui che serà receputo deia offerire una libra di **cera** oi una meça oi valuto.

[25] *Doc. orviet*., 1339-68, [1348], pag. 125.37: XVII libr(e) di **ciera** p(er) fare facule et candele p(er) ardere all'officiu...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1197, pag. 77: Chossì planzando e prosimando a sera, / liquefazeame el chuor chomo la **zera**.

[27] **x** *Doc. eugub*., 1344-54 pag. 57: Ite(m) p(er) ca(n)delocti de **cera**...

[28] *Stat. lucch*., 1362, cap. 36, pag. 103.28: un cero di peso in fine in libre due di **cera**...

[29] *Doc. amiat*., 1363 (4), pag. 88.15: si chonparino IIII doppieri di **ciera** di <IIII> V lbr. l'uno...

[30] *Doc. friul*., 1360-74, [1367], pag. 191.14: Per la intantesim di Danel e Setimina e in **cera** oferta 35 soldi.

[31] *Doc. cors*., XIV, 3, pag. 196.8: denno dare ogni anno per afitto per questo feo in la festa de sancta Maria d'agosto soldi VI o libre II de **cera** o vero uno mezino de grano a Dio et a la beata vergine Maria.

[32] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.23: venne uno a comparare cannele de **cera** e confietti e spezie.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.28: erano allumate multi cirii de **cera** che faceano la camera tutta lucente.

[34] *Stat. castell*., XIV sm., pag. 148.18: doi dopieri di **cera**, i quali se po(r)tino acesi dala casa del morto fine ala ghiesa...

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.15: Recipe salce, [[...]] de **cera** et de olio de oliva...

– Locuz. nom. *Cera citrina*: cera vergine.

[36] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.6: Unguento de ben. Toi cera **citrina** drama j...

[37] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.7: E butage sovra tre drame de cera **citrina** e cola ogni cosa insembre. E quella soçura che serà su el fondo del vasselo, butala via.

– Locuz. nom. *Cera cronco*: cera d'api grezza.

[38] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 2.30: Cera **cronco**, cioè come viene tratta del mele sanza essere affinata...

1.1 Oggetto (immagine) o insieme di oggetti fatti di cera (per lo più candele).

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 388.5: E se tu puoi, tolli via la **cera**: perchè se' tu preso per molta imagine?

[2] *Comm. Rim. Am*. (B), a. 1313 (fior.), ch. 182, pag. 875.8: Cioè: se tu hai fatto imagine di **cera** o altra dipintura che ·tti rapresenti la tua donna, tollila via.

[3] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 127.25: che 'l consolo debbia avere per ciaschuna de le dette feste a le spese de la detta arte uno cero di due libr(e). E la **cera** debbia ricogliere el camarlingo de l'arte per nome de la detta arte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 108, vol. 2, pag. 657.8: se ne fece l'esequio in Firenze a dì II di dicembre a la chiesa de' frati minori, molto grande e onorevole di **cera** in grandissima quantità...

[3] **Gl** *Stat. volt*., 1348, cap. 10, pag. 21.8: Ma se 'l detto novitio fusse in tanta povertà che per l'amore di Dio dimandasse la cappa e la **cera** cioè le candele...

[4] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 62.19: li altri frate[l]li vadano colle veste vestute (et) porteno lu crucifisso cola **cera**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 734, pag. 167: In quella sera in Aquila ogni campana sona, / Fóvi arsa multa **cera** per la novella bona.

1.1.1 Materiale scrittorio (tavolette cerate); ciò che vi è scritto.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 244.13: La cera colata in sulle rase tavolette cerchi il guado; la **cera** saprà prima la intenzione della tua mente; quella porti le tue lusinghe seguitando parole d'amanti...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 93.12: E crittiru li consilyeri que li argumenti di la ben aminstrata provincia da issu Metellu non si divianu legiri intra li tavuli, ma in issa la vita di Quintu Metellu, pensandussi issi li consilyeri que non era digna cosa que la integritati di tantu homu se perdissi per

un pocu di **cira** et per poki littiri.

[3] **Gl** *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 134, pag. 574.1: Dice l'autore: la **cera**, idest la lettera, cerchi lo guado, cioè vada [a] la tua donna anzi che tu in persona.

1.2 Locuz. e fras.

1.2.1 Fras. *Mettere cera* (*a* qsa): smettere di parlare di qsa.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 342, pag. 66: mo enperçò ke nu semo ben seguri / ke li dolentri miseri peccaori / sempro permarà en quella pena / a lo so fato metémog'omai **cera**, / e digem de [quella] gloria beaa, / la qual a li justi homini è aprestaa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.76, pag. 441: Dir ge porrea fin a seira; / ma fin d'aor ge meto **ceira**.

1.2.2 Locuz. nom. *Cera da suggello*: materiale fondibile utilizzato per i sigilli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 33.79, vol. 2, pag. 578: Sì come **cera** da suggello, / che la figura impressa non trasmuta, / segnato è or da voi lo mio cervello.

1.3 [Materiale di cui è fatta la candela, in quanto combustibile per produrre luce.] Fig. Risorse morali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.113, vol. 2, pag. 134: Se la lucerna che ti mena in alto / truovi nel tuo arbitrio tanta **cera** / quant'è mestiere infino al sommo smalto...

[2] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 119.1: dice, se lla lucerna, cioè luce e grazia divina truovi nel tuo arbitrio libero tanta **cera**, cioè tanta volontade, e perseveranza...

1.3.1 Fig. La capacità di perpetuarsi (di una famiglia).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 18.79, pag. 306: Venuto men lo stoppino e la **cera** / e spento il lume de la prima schiatta, / i Caroli montâr dove quella era.

1.4 Fig. La materia pronta a ricevere gli influssi celesti di cui sono fatte le creature generate, non create.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 13.67, vol. 3, pag. 212: queste contingenze essere intendo / le cose generate, che produce / con seme e sanza seme il ciel movendo. / La **cera** di costoro e chi la duce / non sta d'un modo...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 2.6: se la disposition del celo fosse a produrre uno agricola, e la materia fosse a çò disposta, allora nella ditta ***cera***, çoè materia, apparerave tutta la forma del *sugello*, çoè quella vertú celeste...

[3] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 215.17: la natura delle stelle, il cui corso è circulare, la quale è suggello a scolpire e figurare imagini informative *alla **cera***, cioè materia mortale, cioè mondana e di sotto...

[4] **Gl** *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.25: E dice: perchè la **cera**, cioè la materia, non sta d'un modo...

1.5 Estens. Materia, materiale.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.21: Di che **cera** era impiastrata questa seconda bolgia, e la pena de' lusinghieri qui si figura...

2 Sostanza cosmetica.

[1] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.5: sapete cercare la candidezza co la **cera** fregandola: quella giovane che non serà colorita per lo sangue naturale, sì fia colorita per arte.

[2] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.5: Voi sapete, sopraponendo la **cera**, ricever biancheza...

[u.r. 14.01.2009]

CERA (2) s.f.

0.1 *caira*, *cer'*, *cera*, *cèra*, *çera*, *cere*, *chaira*, *chera*, *ciera*, *çiera*, *clera*, *ihera*, *zera*, *zhera*, *ziera*; **x**: *cieri*.
0.2 DELI 2 s.v. *cera* 1 (fr. ant. *chiere*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Poes. an. mant*., XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march*., XIII m.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *a cera trista* **1.2.3**; *avere buona cera* **1.3.3**; *con allegra cera* **1.2.4**; *con fresca cera* **1.3.2.1**; *essere in cera* **1.3.4**; *fare cera* **1.2.1**, **1.2.2**; *in cera* **1.3.4**; *per cera* **1.6.1**; *tenere cera* **1.3.3**.
0.7 **1** Parte esterna del corpo umano delimitata dall'attaccatura dei capelli e dalla linea della mandibola; il volto. **1.1** Immagine. **1.2** Il messaggio più o meno volontariamente trasmesso dai movimenti, dalle espressioni e dall'apparenza del volto; questi stessi movimenti, espressioni e apparenza. **1.3** Fig. Ciò che è immediatamente visibile, l'apparenza esteriore. **1.4** Estens. Essere umano. **1.5** Estens. La parte del corpo umano posta sopra il collo, il capo. **1.6** Fig. Il luogo dove si viene visti da qno e si è alla sua presenza. **2** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Parte esterna del corpo umano delimitata dall'attaccatura dei capelli e dalla linea della mandibola; il volto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.48, pag. 51: Le bellezze che 'n voi pare / mi distringe, e lo sguardare / de la **cera**; / la figura piacente / lo core mi diranca...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 7.12, pag. 273: La dolce **cera**...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.14, pag. 286: Ed eo ponendo mente / la vostra fresca **cera**, / ch'è bianca più che riso...

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 144, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel schera, / [[...]] e sovra li altri tuti sì porta la bandera / d'onor e de belleça cun resplendente **clera**...

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.143, pag. 499: La blanka **cera**, allisa, / ke ffo de tale guisa / bactuta e flagellata...

[6] *Memoriali bologn*., 1279-1300, 9.18, pag. 21: Dona, com' plu sovente / vezo vostra persona / plu me fa innamorare / vostra **cera** placente / che tutor zoi me dona / con lo dolze sguardare.

[7] **?** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 90.8, pag. 208: en la **cèra** tutto mi nascondo.

[8] *Poes. an. mant*., XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 5, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran beltadi / e la vostra fresca **çera** / ce me dava ardiment.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 60.6: menatu que fu lu juvini a la curti tachiu perseverantimenti et non fici muttu cu la **cera** calata in terra et quillu sou virgugnusu silenciu valsi multu a far condannari lu tribunu.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 347, pag. 25: El vegniva chon quela aspra chorona, / la bela **ziera** era fata sì bruta, / che 'l chuor a dirlo quasi m'abandona.

1.1 Immagine. || (Panvini).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.43, pag. 167: In gran dilettanz'era, / madonna, in quello giorno / quando ti formai in **cera** / le bellezze d'intorno...

1.2 Il messaggio più o meno volontariamente trasmesso dai movimenti, dalle espressioni e dall'apparenza del volto; questi stessi movimenti, espressioni e apparenza.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.47, pag. 105: I' allumo entro e sforzo, in far semblanza, / di no mostrar zo che lo meo cor sente. / Oi quant'è dura pena al cor dolente / estar tacente - e non far dimostranza: / ché la pesanza - a la cera consente, / e fanno vista di lor portamenti / (così son volontieri 'n acordanza) / la **cera** co lo core insembremente.

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tosc.), 2.39, pag. 160: La vostra **ciera** umana / mi dà conforto e facemi alegrare...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.14: 'l parliere che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere argoglioso advenimento di persona e niquitosa **ciera** contra' nemici. [[...]] Tutto altrimenti dee in fatto di pace avere umile advenimento del corpo, la ciera amorevole, la voce soave, la parola paceffica...

[4] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.25: Quillo autro che da poy luy vidi venire co lo capo levato et co la **cera** tanto fera, quello serrà Silvio Carpento fiero contra li nemicy...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.7: sanctu Benedictu cum bella **chera** e cum tranquillitate *de mente* chamau tutti chillj monachi...

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.8, pag. 705: Sempre col fin de tuoe parole un riso / t'uscìa di bocca con allegra **cèra**.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1258, pag. 72: Uno de li ladroni nequitoso [[...]] sì li dicea cum mala **cera**, / despreçando esso fortemente, / ke non fosse cusì potente...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 123, pag. 24: Con bella **cera** alegra fo resposto de fare / Omne adjuto et soccurso che sappia adomandare.

1.2.1 Fras. *Fare cera* (seguito da agg.): atteggiare più o meno volontariamente il volto a un'espressione (il cui valore è determinato dall'agg.); mostrare con intenzione a qno i propri sentimenti per mezzo di atti comunicativi non verbali; fingere di provare un sentimento o di essere diversi da ciò che si è.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 111, pag. 319: Ben di 't recev l'amigo e farghe bella **clera** / E darghe ben da spende e consolá 'l vontera.

[2] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 11.7, pag. 487: Amor non saccio a cui mi richiami, / sì laido m'ài feruto, / se non a quelli cui domostri c'ami / fidando il tuo aiuto; / che si degia guardare / né già mai non fidare / a la **ciera** che fai 'n prima plagente...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.15, pag. 153: quegli è[n], che de l'afanno / alegra **cera** fanno, / e 'l mal punto non pare.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 194.10, pag. 390: Di Mala-Bocca, che già era morto, / Nessun di lor non facea lada **ciera**, / Ché chi l'amasse sì faria gran torto...

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 101.5: quand'eglino si furono coricati nel letto, ella gli cominciò a fare mala **ciera**.

[6] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 11, pag. 39.4: se altri dimanda loro alcuna cosa, sì fanno laida **cera**, e volgono la faccia in altre parte, e mostrano ch'elli abbiano altro a fare.

[7] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 22, pag. 23.7: quando lo vostro marito venne inverso voi, voi gli facesti laida **cera**; e poi la notte e l'altro dì. Ed egli fu angosciato di sapere la cagione per che voi eravate così crucciata e domandòvene più volte...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 357, pag. 421.28: tanto come può la dama riguardare, elli non si muove e quand'elli non la può più vedere, elli fa molto ladia **cera** e molto pensosa e molto matta.

1.2.2 Fras. *Fare cera*: mostrare all'esterno (i propri sentimenti ed emozioni).

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.11: increscе a molte genti di molte cose unde già non ne faranno né **cera** né sembiante.

1.2.3 Locuz. avv. *A cera trista*: di malavoglia.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.21: piace a Dio alcuna volta una medaglia che 'l povero uomo doni lietamente per Dio, che se un ricco uomo donasse cento marche a **cera** trista, e con tristo cuore.

1.2.4 Locuz. avv. *Con allegra cera*: volentieri (?).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 79, vol. 3, pag. 86: Ma l'oste degli usciti, che 'ntorno era, / crebbe di molta gente d'ogni lato, / e fecer lega con allegra **cera** / col Sir Costantinopoli pregiato, / e con Don Federigo, e co' Pisani, / e con Castruccio, e quel di Monferrato.

1.3 Fig. Ciò che è immediatamente visibile, l'apparenza esteriore.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 327.6: Mario fuggendo [[...]] nelle paludi di Minturnese si nascose, delle quali malavventuratamente del fango tutto convolto tratto, e sozzo guardamento di

se dando, menato a Minturna, e messo in carcere, mandatovi colui che l'uccidesse, colla **cera** del suo volto lo spaventò.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 54.7, pag. 848: Pare ke tenga simile mainera / la creatura a l'omo peccatore: / colla beleça de l'ornata **cera** / lo lega a terribile encendore.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 70, pag. 565: Per certo l'airo mutase de vierno in primavera, / in estate similiter muta la sua manera, / in autunno removese de la sua via primera; / quactro volte si varia e muta la sua **cera**...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.13: sì andò 'l corpo in croxe lo cel canbiò **cera** e devegne scuro...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 299.15: entraro al tardi con abito e con **cera** di prigioni...

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 41, pag. 45.2: Quando tu vidi che le ungule de li piedi e la **cera** del becco diventano bianche, alotta déi cognosscere che àe lo male, chi si chiama gotta fillara.

– *Laida cera*: losco figuro. || (Contini).

[7] *Poes. an. tosc.*, XIII, 1.35, pag. 168: mostramisi guerrera, / ma non è per sua voglia; / a lo cor n'ho gran doglia; / per una laida **cera** / perdo sua benvoglienza.

1.3.1 L'aspetto abituale di una persona.

[1] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 110, pag. 115: Ma çerto la dona mia quella era / che era sì cançata, insuta de la **çera**, / che nulla chognosança in nulla mainera / o dio mente.

1.3.2 Fras. *Avere buona cera*: avere l'apparenza di chi è in buone condizioni fisiche.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 285.33: quando noi vedemo che l'uomo à buoni occhi ed aperti ed alta fronte e buona **cera**, [[...]] e gli altri segni che noi avemo detti di sopra, noi dovemo dire e pensare che quelli cotali sieno convenevoli a combattere...

1.3.2.1 *Con fresca cera*: di bell'aspetto, con aspetto gagliardo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.236, pag. 901: Lo mio nome è dimezzato; / per metade so' chiamato; / l'altra metade è, dal suo lato, / lo leone incoronato / con fresca **cera**; / cui di me vuol, paraul'à intera.

1.3.3 Fras. *Tenere cera*: avere l'apparenza di, sembrare.

[1] *Poes. an. march.*, XIII m., 9, pag. 9: Veçam or qon'ell'è fabricato: / q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / **cera** ten dell'orso encatenato.

1.3.4 Locuz. avv. *In cera*: a disposizione? Fras. *Essere in cera*: essere a disposizione?

[1] **x** Jac. Garatori, XIV in. (imol.>tosc.), pag. 162: Ma per tuto ch'io non sia sì manieri / Come voi dite, non voglio cielare / El mio breve poder, che senpre in **cieri** / Serà ad ogni vostro domandare...

1.4 Estens. Essere umano.

[1] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.26, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo disire - conforta mia spera, / che 'ntra lo cor mi pinge / la gioia che del martire / al meo reddire - la gioiosa **cera** / mi darà diportando, / quell'a cui m'acomando - notte e dia.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.13, pag. 144: E io, abrac[c]iando l'amorosa **cera** / baciando dolzemente le parlai...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 53.74, pag. 184: però de' provedere / vostra nobilità ver' la mia **cera**, / che ·n ci è alcuna fera / che, pur servendo lei, doni dolore...

1.5 Estens. La parte del corpo umano posta sopra il collo, il capo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.35, pag. 642: Ché l'un de lor, chi ben pin era, / comenzá l'atro de befar, / contra lui crolar la **zera**, / vojandolo desprexiar...

1.6 Fig. Il luogo dove si viene visti da qno e si è alla sua presenza.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.25: como hi fon mandai e menai via da la **cera** del re a fir arssi inte 'l fogo...

1.6.1 Locuz. avv. *Per cera*: di persona.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.22: naturalmente l'omo quando el veçe alcuna bella ovra o bella penchiura domanda e vol saver lo nome de maestre da chi l'è insia e mete-ghe amor e dexira de cognosser-lo, e volonter lo veçerave per **cera** s'el poese...

[u.r. 21.06.2011]

CERABI s.m.

0.1 *cerabi*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Governante di una regione della Turchia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Governante di una regione della Turchia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 217, vol. 2, pag. 401.17: feciono compagnia col **cerabi** di Sinopia, uno grande amiraglio di Turchia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 71, vol. 2, pag. 96.15: prese acordo col **cerabi**, uno de' signori de' Turchi...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 2, vol. 3, pag. 155: per potere aver maggior soccorso, / col **Cerabi**, Saracin di Sinopia, / fer compagnia...

CERÀBOLO s.m.

0.1 f: *cerabolo*.
0.2 Lat. *caerabulum*.
0.3 F *Palladio* volg., vers. II, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mis.] Unità di capacità, utilizzata per la misurazione di aridi, corrispondente alla quarta parte dell'emina.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Mis.] Unità di capacità, utilizzata per la misurazione di aridi, corrispondente alla quarta

parte dell'emina.

[1] **Gl F** *Palladio* volg., vers. II, XIV m. (fior.), *Misure*: **Cerabolo** è quarta parte d'imina. || Laur. Pl. XLIII.13, c. 1*v*.

[u.r. 16.03.2016]

CERAGIA s.f. > CERASA s.f.

CERAGRAFIO s.m. > CIRÒGRAFO s.m.

CERAIO s.m.

0.1 x: *cerai*.
0.2 Da *cera 1*.
0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi vende cera.
0.8 Paolo Squillacioti 30.09.2002.

1 Chi vende cera.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. V, pag. 63: quivi li tavernieri, quivi li speziali, o **cerai**, quivi li mercatanti...

[u.r. 03.06.2009]

CERAIUOLO s.m.

0.1 *ceraiuolo*.
0.2 Da *cera 1*.
0.3 *Doc. fior*., 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior*., 1286-90.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Artigiano addetto alla fabbricazione delle candele.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Artigiano addetto alla fabbricazione delle candele.

[1] *Doc. fior*., 1286-90, [1288], pag. 190.29: It. da Lottieri **ceraiuolo** per cv libbre di chandelotti ch'avemmo per la festa...

[2] *Doc. fior*., 1286-90, [1289], pag. 247.3: It. a Riccuccio **ceraiuolo** per candelotti che donammo a messer lo vescovo...

[u.r. 03.06.2009]

CERAMELLA s.f. > CIARAMELLA s.f.

CERAMIDA s.f. > CIARAMITA s.f.

CERASA s.f.

0.1 *ceragia*, *ceragie*, *cerasce*, *cerascie*, *cerase*, *cerasia*, *ceres*, *ceresce*, *cerese*, *chirasa*, *chirasi*.
0.2 DEI s.v. *cerasa* (lat. *cerasea*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cerasa amarena* **1.1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Frutto dal gusto dolce di piccole dimensioni, di forma approssimativamente rotonda e colore rosso vivo una volta maturo; lo stesso che ciliegia. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Cerasa amarena*: lo stesso che amarena. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento del lat. *cerussa*].
0.8 Maria Clotilde Camboni; Rossella Mosti 04.01.2008.

1 [Bot.] Frutto dal gusto dolce di piccole dimensioni, di forma approssimativamente rotonda e colore rosso vivo una volta maturo; lo stesso che ciliegia.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 25r.9: E) ancho di schalonie viij s. à Buone(n)sengna. *(E) ancho .... di chole*chi à Buonensengna, (e) ancho xvj s. di cipole, (e) ancho xxxv s. di cipole (e) di pori, *(e) ancho .... di* ***c*erasce**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 207, pag. 10: E' sont comenzaor dra benedegia stae, / E' faz florie le rose, olent, de grand beltae, / E le **ceres** maruo in molta quantitae / E molt maiost marudhe e' faz per mia edhae.

[3] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 24, pag. 20.16: La soma de le mele e pere e **ceragie** e fichi e somelianti, XIJ denari kabella...

[4] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 233.26: Item da li **chirasi** per manu di frati Vincentiu tr. xij. Item di la persica et altri fructi per manu di frati Vinchenzu <flurini> tr. xxiij g. [...]...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 403, col. 2.39: Capitolo de le medesine frede et humide in lo primo grado. Sosini 135. Spinaze 136. Viole 137. Scotano 138. Endivia 139. Nenufar 140. **Cerese** 141.

[6] Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 94-111, pag. 582.8: *Quasi bramosi fantolini*; cioè fanciulli picculini che sono desiderosi e bramosi d'avere la **ceragia** e 'l fico, quando l'omo dimostra loro, o per sè la vedeno pendere dai rami dell'albaro...

[7] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc..40, pag. 312: - A le bon[e] **cerase**! / E chi le vòl le bone ficora? / E chi le vòl le bone perseca? -

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.15: Questo fu de tanta crudelitate che fece manicare alli suoi cani uno guarzone todesco lo quale li aveva presentate **cerase**, perché aveva feruto un sio cane lo quale li aveva abaiato.

[9] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 29.12: [3] Item li **chirasi** dulchi, maniati cum li ossa a diunu stomacu, provoca multu lu ventri.

[10] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 87.4: Hoc cerasum id est la **cerasia**.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerasa amarena*: lo stesso che amarena.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 25r.9: It. xjij d. di **cerasce** amarene, (e) diersi in una sapa.

2 [Per errore di traduzione o fraintendimento del lat. *cerussa*].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 51.1: [3] Item la **chirasa** pulviriczata, duvi sia pulviri di opio, riteni lu fluxu. || Cfr. *Thes. pauper.*, XXXIX, 3: «Item cerusa pessarizata statim retinet fluxum, maxime si fuerit cerusa aspersa de pulvere opii».

[u.r. 14.01.2009]

CERASARO s.m.

0.1 *ceresaro*.
0.2 Da *cerasa*.
0.3 Matazone, XIV sm. (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi produce ciliegie.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Chi produce ciliegie.
[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 247, pag. 800: Lo zugno, el **ceresaro**, / togi a lo mercenaro...

[u.r. 23.01.2009]

CERASO (1) s.m.

0.1 *ceraso*.
0.2 Da *cerasa*.
0.3 *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] La pianta arborea che produce il frutto detto ciliegia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 [Bot.] La pianta arborea che produce il frutto detto ciliegia.
[1] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 87.3: Hec cerasus id est lu **ceraso**.

[u.r. 23.01.2009]

CÉRASO (2) s.m.

0.1 *ceraso*, *chiraso*.
0.2 Bizant. **kérusson* (Alessio, *Il sostrato*, pp. 149-50). || Cfr. anche Alessio, *Nuovo contributo*, p. 643.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che cerussa.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Rossella Mosti 04.01.2008.

1 Lo stesso che cerussa.
[1] **Gl** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 160, pag. 87.17: *Unguentu probatissimu a mali di gamba.* [1] Pigla unczi .iij. di **ceraso** idest biankettu crudi et unczi .v. di oglu comuni et mictili insembla a lu focu...
[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 172, pag. 91.3: [3] Item pigla vinu biancu et **chiraso** et fallu bugliri tantu ki torni per terczu et ungindi et saniray.

[u.r. 28.01.2009]

CERASTA s.f. > CERASTE s.m./s.f.

CERASTE s.m./s.f.

0.1 *cerasta*, *ceraste*, *cerastes*, *cerastre*, *cierasti*, *geraste*, *karastis*.
0.2 DEI s.v. *cerasta* 2 (lat. *cerastes*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).
0.7 1 [Zool.] Serpente dotato di un numero variabile di corna. **1.1** Creatura mitologica con serpenti al posto dei capelli.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 [Zool.] Serpente dotato di un numero variabile di corna.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.22: tolse d'un pesce che si chiama aschi, [[...]] e de la pelle de la **cerastre**, e de la polvare de la fenice...
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.1: Capitol del **cerastes**.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.41, vol. 1, pag. 147: tre furïe infernal di sangue tinte, / che membra feminine avieno e atto, / e con idre verdissime eran cinte; / serpentelli e **ceraste** avien per crine, / onde le fiere tempie erano avvinte.
[4] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 9, 31-42, pag. 266, col. 1.5: cinte con *idre verdissime*, zoè serpenti venenuxi, e le lor crine erano ***geraste***, ch'è una specia de serpentelli, e de cotali capilli erano adornate le lor tempie.
[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 5.1, pag. 542: Venne costei di **ceraste** crinita...
[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.68, pag. 384: In fra gli altri più principale è uno: / **cerasta** è detto; ha otto cornicelli, / co' quai si pasce allora ch'è digiuno.
[7] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 205.27: E queste tre sono tinte de [sangue e cinte de] serpe, le qual se chiaman **ceraste**, e fendeansi el pecto...
[8] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 28, pag. 478.1: E sono "**ceraste**" una spezie di serpenti, li quali hanno o uno o due cornicelli in capo; e da questo son dinominati "ceraste", però che *"ceras"* in greco tanto vuol dire quanto "corno" o "corna" in latino...
[9] **Gl** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 9, pag. 73.2: Ancora gli parve che lle loro cinture fussono d'una ragione di serpenti che sono cornuti e chiamansi **cierasti**, che naschono e abitano nell'India.
[10] **Gl** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 36, pag. 231.30: **Cerastes** è uno serpente che ha a la testa due cornicelle nere; e in Etiopia, in quelli paesi caldi, entra sotto quella rena col corpo e con tutta la persona...
[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 316.23: E chi la beve, la çoa in le morsegaùre de uno animale, el qualle fi dito **karastis**.
[12] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 253.37: **Ceraste** è una generazione di serpenti, ch'ànno le corna, sicché aveano per capelli quelli serpenti ch'aveano corna, et altri piccolini.
[13] **Gl** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 49, vol. 1, pag. 254.11: Sia fatto Dan serpente nella via, **cerastes** (cioè lo serpente cornuto) nel stradello...

1.1 Creatura mitologica con serpenti al posto dei capelli.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 512.37: Qui sono le **ceraste** di tanto spavento e tanto brutte che divisare non basterebbe maestro nè dipintore. E li loro capelli sono tutti serpenti, le loro many sono artigli sì pungnenti che subito squarciano ciò che toccano, e colli piedi corrano sì legieri che dal capo al piè di quel gran castello yn un battere d'occhio conpieno lo lor viaggio.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 509.19: Quivi le **ceraste** sono intorno con capilgli che sono tucti serpenti e sopra loro li gectano...

[u.r. 12.02.2010]

CERASTELLA s.f.

0.1 f: *cerestelle*.
0.2 Da *ceraste*.
0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo serpente dotato di corna.
0.8 Luca Morlino 16.07.2013.

1 Piccolo serpente dotato di corna.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. IV, c. 13.79: Poscia tre **cerestelle**, che avea colto / de' capi de le tre furie infernali, / spezzò, e del sangue suo, che non fu molto, consperse letto, coltra e pulvinali... || Lippi, *Leandreride*, p. 145.

CERASTI s.m.pl.

0.1 f: *cerasti*, *cerastri*.
0.2 Lat. *Cerastae*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Appartenenti alla mitica popolazione dell'isola di Cipro, caratterizzata dalle corna.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Appartenenti alla mitica popolazione dell'isola di Cipro, caratterizzata dalle corna.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. X, cap. 16, pag. 484.21: quella città avea generati li Propedini dicti **Cerasti**, li quali erano già mutati in bue... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. X, cap. 16, pag. 484.23: **Cerasti** fuoro certi populi la cui progenie discese dalla città de Spartana in Grecia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. X, allegoria H, rubrica, pag. 485.6: Allegoria ed ottava trasmutazione de' **Cerastri** convertiti in giovenchi per la dea Venere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CERATA s.f.

0.1 *cirata*.
0.2 Da *cera 1*.
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cosmetico a base di cera e colorante rosso utilizzato dalle donne per rinfrescare il colorito.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 Cosmetico a base di cera e colorante rosso utilizzato dalle donne per rinfrescare il colorito.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 48v, pag. 48.28: Ceramus mi... figulus, qui sicut <ceram ita> fingit argillam vel lutum, unde a mulieribus cum cera vermiculata, quo ungunt facies suas ad pulchritudinem et rubedinem, qui vulgariter dicitur ***cirata*** vel *russettu*.

[u.r. 23.01.2009]

CERATIDES s.i.

0.1 *ceratides*.
0.2 Gr. *keratìtis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 101).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che papavero cornuto.
0.8 Elena Artale 29.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che *papavero cornuto*. || V. *papavero* **3**.

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 218, pag. 230.7: E questa herba [[*scil.* il memite]] è simele in le suò foye a una herba che sè de spetia de pavavero, la qualle fi chiamada **ceratides**, çoè papavero cornù.

[u.r. 23.01.2009]

CERAULO s.m.

0.1 *cheraulo*, *chiraulu*, *chiraulus*.
0.2 Etimo incerto: gr. *keraules* 'suonatore di corno o di flauto' (DEncI s.v. *ceraulo*) o fr. ant. *charaude* (DEI s.v. *ceraldo*).
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Persona considerata capace di incantare i serpenti e curare le persone da essi morsicate.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Sara Sarti 18.09.2002.

1 Persona considerata capace di incantare i serpenti e curare le persone da essi morsicate.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.20: Illocu vinni unu ki avia nomu Ayder, lu quali era bonu **chiraulu** et saviu incantaturi di serpenti et sanava li loru punturi...

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 167v, pag. 47.10: Marsus a um, idest incantans vel domans serpentes, qui vulgariter dicitur ***chiraulus***.

[3] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 225r, pag. 47.16: Psillus a um... sepe ponitur pro medico qui ve<ne>na infirmitatum tollit pericia sua, vel pro ***cheraulo*** qui venena tollit.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 68.5: Eu criyu beni chi unu **chiraulu** curaria sucandu killu tossicu fridu, vininosu et dotusu, sencza furnu.

[u.r. 24.01.2009]

CERAUNIO s.m.

0.1 *cerano*, *ceraunio*, *ceraunіy*, *cerauno*, *cerrano*, *cierauno*.
0.2 DEI s.v. *ceraunio* (lat. *ceraunius*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore.
0.8 Maria Clotilde Camboni 18.09.2002.

1 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.20: Capitol de **ceraunіy**.
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 38.1, pag. 18: **Cerauno** v'è, che nasce in Germandia / cristallin'e mischiata di rossori, / ed in Ispagna n'ha d'altra balia, / i· lLusitania ha di foco colori. / E ven dal ciel quand'è la tempestia / per folgore che nasce de' vapori.
[3] **Gl** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.8: **Cerauno** sì è una pietra così dinominata in lingua greca, e in latino è appellata folmyne; imperciò che quando le ventora combattono trae a sè le folgori. Questa pietra sì cade di cielo, impercioe che si truova colà, dove li uomini sono fediti da la saetta folgore.
[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3247, pag. 318: **Ceraunio** pur nasce dal gran tuono. / Chi castamente questo seco porta / Mai non potrà morir di quel frastuono. / In quella casa, castello né villa / Non puo' cader perché questo l'ammorta / Con sua virtù, secondo la Sibilla.
[5] **Gl** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 18, pag. 153.3: **Cerano** è una petra fata cum'una sagitta inbarbata. Et è quella petra che caze dallo trone. Et è en collor quasi del cristallo e del calcedonio.
[6] **Gl** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.5: Simile dicono di certe altre pietre preziose, come del crisolito e del **ceraunio**...
[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.25, pag. 332: La gemma **ceraunio** ancora vi luce, / di piropo colore, e Solin disse / come la sua vertù mostra e produce.

[u.r. 14.01.2009]

CERAUNO s.m. > CERAUNIO s.m.

CERBACCONE s.m.

0.1 *cerbacone*.
0.2 Da *cervello* e *bacca* (cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 214).
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Il cervello (in quanto sede delle facoltà dell'intelletto).
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 Il cervello (in quanto sede delle facoltà dell'intelletto).
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 151, pag. 353.7: Essendo domandato da certi valentri uomeni se le ragioni con che io avea vinto Fazio avea trovato mai in alcun libro, e io dissi che sì, che io l'avea trovate in uno libro che io portava sempre meco, che avea nome il **Cerbacone**; ed eglino rimasono per contenti, facendosene gran maraviglia.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.365, pag. 161: lasciai il calamaio e la penna, / che scrisse / insino a questo ciò che vi si disse, / che non capea nel mio **cerbacone**, / recando meco cotal zibaldone...

CÈRBERO s.m.

0.1 *cerberi*, *cerbero*.
0.2 DEI s.v. *cerbero* 1 (lat. *Cerberus*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Simintendi, a. 1333.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Creatura mitologica.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 Creatura mitologica.
[1] **?** Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.16: Tesifone avea recato seco meraviglie di nuovo veleno; ciò è le schiume della bocca del **cerbero**, e 'l veleno del serpente Echino...
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 156.16: E volendo raguardare lo pettignone e le gambe e' piedi, vidde, in luogo di quelle parti, forme di **cerberi**.

[u.r. 14.01.2009]

CERBIATTELLO s.m.

0.1 f: *cerviattello*.
0.2 Da *cerbiatto*.
0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo del cervo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo del cervo.
[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Per lo cammino incontrò una cervia, che fuggiva da' cacciatori, che la seguitavano, e poco dinanzi avea partorito, e seguitava il **cerviattello**, [[...]] Questo huomo gli addusse il cerviattello. || Crusca (1) s.v. *cerviattello*.

CERBIATTO s.m.

0.1 *cerbiatte*, *cerbiatti*, *cerviatto*.
0.2 Da *cerbio*.
0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cervo. **1.1** [Con valore aggettivale].
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che cervo.
[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.24: **Cerviatto**, J denaio l'uno.
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III,

introduzione, pag. 181.5: d'altra parte correr lepri, e dove giacer cavriuoli e in alcuna **cerbiatti** giovani andar pascendo...

1.1 [Con valore aggettivale].
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 168.2, pag. 169: Fiorenza mia, poi che disfatt'hai / le **cerbiatte** corna / de la superba e crudel famiglia...

[u.r. 13.03.2008]

CERBIO s.m. > CERVO s.m.

CERBOLATTAIO s.m.

0.1 *cierbolattaio*, *cierbollattaio*, *cerbolattari*, *cerbolectai*.
0.2 Da *cerbolatto*.
0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Pell.] Conciatore di pelli d'animali minuti, non ad uso di pelliccia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Pell.] Conciatore di pelli d'animali minuti, non ad uso di pelliccia. || (Castellani, *Nuovi testi*, p. 851).
[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 394.7: Cieo **cierbolattaio** ne de dare uno fiorino d'oro in mezzo giennaio, che lli prestai...
[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, Aggiunta 2, pag. 319.10: sieno eletti tre buoni uomini et leali de la detta Arte, e' quagli debbino impónare et impongano la cabella a tutti e' tegnitori di vermiglio, e **cerbolattari**, et a tutti altri sottoposti de la detta Arte...
[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 73.16: malevadore Cieco suo fratello (e) Morando **cierbolattaio**.

[u.r. 18.09.2007]

CERBOLATTO s.m.

0.1 *cerbolatto*.
0.2 Da *cervo*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286].
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cerbiatto. **1.1** [Con valore aggettivale].
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che cerbiatto. || (Casalini).
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 147.26: It. diedi in una borsa di **cerbolatto** per tenere danari...

1.1 [Con valore aggettivale].
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.20: lo detto ariento vivo metterai in una borsa di cuoio **cerbolatto** sottile...

[u.r. 23.01.2009]

CERBUNE s.i.

0.1 *cerbune*.
0.2 Da *cervo*.
0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Pell.] Cuoia di cervo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2002.

1 [Pell.] Cuoia di cervo.
[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.15: E del centenaio di **cerbune** e beccume per parte den. IIII.

[u.r. 23.08.2013]

CERCA s.f.

0.1 *cerca*, *cercha*, *çercha*, *cerche*, *cierca*, *ciercha*, *zercha*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1340.
In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1352; *Lett. venez.*, 1355 (2).
In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *andare alla cerca* **1.2**, **3.1**; *fare cerca* **1.1**; *fare la cerca* **1.1**, **3.1**.
0.7 1 L'andare attorno o attraverso det. luoghi. **1.1** [Relig.] Fras. *Fare* (*la*) *cerca*: seguire un percorso che tocca diversi luoghi sacri (con intento devozionale). **1.2** Fras. *Andare alla cerca*: perlustrare un territorio (esercitando funzioni di controllo). **2** Il percorrere uno spazio in modo vigile, attento e finalizzato specif. a scoprire, trovare o incontrare qsa o qno. Estens. L'insieme delle attività (fisiche e mentali) organizzate allo scopo di scoprire, trovare o incontrare qsa o qno. **2.1** [Nei romanzi, per trad. del francese *queste*]. **2.2** [Specif.:] accertamento del corretto stato e funzionamento di qsa, verifica. **2.3** Estens. Insieme delle attività organizzate allo scopo di ottenere qsa. **3** Suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (in partic. a Prato, delle offerte del Ceppo). **3.1** Estens. Raccolta di elemosine. **4** Città o zona intorno a una città.
0.8 Maria Clotilde Camboni; Elena Artale 11.05.2009.

1 L'andare attorno o attraverso det. luoghi.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 222, vol. 2, pag. 790.2: volendo il detto Dalfino fare dare battaglia al detto castello, e andando in persona disarmato proveggendo intorno a quello, gli venne uno quadrello di balestro grosso per tale modo che, lui recato al padiglione e sferrato, passò di questa vita. E però è follia a' prencipi di mettersi a sì fatte **cerche** disarmati, che mettono a pericolo loro e tutta loro oste.

1.1 [Relig.] Fras. *Fare* (*la*) *cerca*: seguire un percorso che tocca diversi luoghi sacri (con intento devozionale).
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.15: Allora li vuovi comenzaro ad arare. Li pellegrini comenzaro a fare loro **cerca** per le santuarie. Li

mercatanti comenzaro a spessiare li procacci e camini.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1414.2: San Severino, vescovo di Colognole, faccendo la **cerca** de' luoghi santi la domenica dopo mattutino [[...]] udì gli angeli cantare in cielo...

– [Con doppio senso erotico].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 228.35: E Giovanni, fatta tutta la **cerca**, si ritornò al luogo suo [[...]]; e riposatosi, e dormito un pezzo, ritornò alla bella romita...

1.2 Fras. *Andare alla cerca*: perlustrare un territorio (esercitando funzioni di controllo).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 119.16: El dì seghuente e' signori Nove detano aturità al potestà che si potesse giogniare alchuno di quegli, li quali avevano tratte le pietre, che di subito lo' fuse moza una mano per uno: e se non li potesse giogniare lo' fusse dato bando de la testa e di ribelione. E inchontanente el potestà auta la licenzia, di subito andò a la **ciercha** per pigliagli...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. V. cap. 35, vol. 1, pag. 655.14: li artefici e il minuto popolo esercitavano li ufici loro sforzatamente, e avieno commessa la guardia della città a certi caporali i quali andavano alla **cerca** con grande compagnia di loro artefici per la terra, oggi l'uno e domane l'altro.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 110.20: passando questa brigata da San Romeo, s' abbatterono nel cavaliero del podestà che andava alla **cerca**; il quale comincia a dire: - Che gente siete voi?...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 29, 22-30, pag. 742.5: Avvenne poi caso che uno di casa i Gerini andò potestà di Fucecchio, e con lui andò uno suo nipote che si chiamava Geremia per officiale, et andò un di' alla **cerca** per l'arme...

2 Il percorrere uno spazio in modo vigile, attento e finalizzato specif. a scoprire, trovare o incontrare qsa o qno. Estens. L'insieme delle attività (fisiche e mentali) organizzate allo scopo di scoprire, trovare o incontrare qsa o qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 87, pag. 293: La **cerca** el fa far grande, s'alcun l'avess vezudho; / Per tuta Roma 's cerca Alexio k'è perdudho.

[2] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 27.102, pag. 178: Ch'ella ricierchi, s'ell'à in chui si fidi, / Spesso e più spesso, e faccia dimandare / Per cauti modi, che di lei si parla. / Porrà veder di che guardar conviene. / E guarda che non paia / Che questa **cierca** a suo posta si faccia.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf*. (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 189.19: a grandissima **cerca** i detti Greci per trovarlo si misero...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 1, pag. 673.13: i Genovesi diedono ordine di spogliare le case, e di farsi insegnare i tesori del signore e l'avere de' cittadini, [[...]] e condussono a buttino in pecunia, e in avere sottile, e ornamenti d'oro e d'argento il valere di più di XVIII.c di migliaia di fiorini d'oro [[...]]; e questo fu sanza le segrete ruberie che ' galeotti e li altri maggiori feciono, che no· lle rasegnarono in comune, e di ciò non si fece **cerca** né inquisizione...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.31: non si potea trovar vicina, né in tutta Siena, giovene che li piacesse, e dièsi alla **cerca** in diverse terre...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.20: el dicto Iulio Cesari mandao certi soi messai, alli quali inionze che tucto lo mundo cercassero, quanto li era possibele ad potere cercare. Li quali in XXII anni ficero la **cerca** et lo offitio ad issi commisso.

– *Fare la cerca di* qno.

[7] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 222, vol. 2, pag. 325.16: si faccia la **cerca** di coloro e' quali scritti saranno nel detto libro, con coloro e' quali sono exbanditi et condenati per traditori et ribelli et rompitori di pace [[...]]; sì che coloro e' quali non saranno trovati exbanditi et condannati per ribelli et traditori et rompitori di pace, o vero torbatori del pacifico stato del comune et del popolo di Siena, sieno citati et exbanditi et condennati in persona et avere...

[8] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 815 tit., pag. 345.20: Come si fece la **cerca** di quelli uomini e femmine e bocche erano nello popolo di Firenze.

– *Mandare in cerca di* qsa.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9 rubr., pag. 115.5: Qui si parla di coloro che furono mandati dal re Alessandro in **cerca** di nuove terre...

2.1 [Nei romanzi, per trad. del francese *queste*].

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 416, pag. 379.17: miser Galiaço, lo sì bon chavalier, lo qual fo fio de miser Lanciloto delo Lago, cavalchava per lo regname de Londres in quelo tempo che la **cercha** del Santo Vasielo fo conmençada, et andeva cerchando aventure.

2.2 [Specif.:] accertamento del corretto stato e funzionamento di qsa, verifica.

[1] *Stat. sen*., Addizioni 1346-67, [1353/1366], pag. 218.16: statuto et ordinato è, ch'e' rectori sieno tenuti di ciercare insieme l'Arte per tutta la terra, et tiratoi; et di mirare se v'à meno o guaste colonne, sbarre o ferruzzi, et condennare coloro che le dette cose degono mantenere in quella quantità che si contiene ne lo Statuto. Et da l'una **cierca** a l'altra abbia spazio d'otto dì...

– *Fare la cerca*: verificare che qsa corrisponda a come dovrebbe essere.

[2] *Stat. bologn*., 1352, pag. 563.38: mandare uno, overo dui cambiaduri suficienti per fino a uno mense o più a i merchà [[...]] che abiano albitrio o podere de taglare quanti igli ne trovaseno de la dita moneda falsa, [[...]] igli sabadide mandare al campo del merchà a fare la dita **cercha**.

[3] *Lett. venez*., 1355 (2), 1, pag. 32.34: Anchora cometemo a vuj che alguna persona, no habiando soldo de queste galie, no osa andar sovra le dite galie sença vostra licentia [[...]] E no debiè levar nè Veniexia nè oltro alguna persona soto la pena predicta de libre V.C e niente men in lo primo luogo là che vuj farè la **cercha** debiè meter in terra queste persone...

2.3 Estens. Insieme delle attività organizzate allo scopo di ottenere qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 19.9: Nel detto anno MCCLXXXXIIII messer Benedetto Guatani cardinale, avendo per suo senno e segacità adoperato che papa Celestino avea rifiutato il papato, [[...]] seguì la sua impresa [[...]] e istando in questa **cerca**, una sera di notte isconosciuto con poca compagnia andòe al re Carlo, [[...]] promettendogli per sua fede e saramento di mettervi tutto il podere della Chiesa.

– *Mettersi in cerca*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 1, pag. 760.24: il vescovo andò a corte di Roma a Vignone a papa Clemente sesto, e tanto procacciò, ch'elli ebbe di licenza dal papa sotto la sua bolla che potesse vendere Mallino, e convertire i danari in altre posisioni a utolità della chiesa di Legge; il quale di presente si misse in **cerca**, e vennene a concordia segretamente col conte di Fiandra per CC.m di reali d'oro...

3 Suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (in partic. a Prato, delle offerte del Ceppo). || Cfr. *cerchia* **2**.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 225.3: MCCLXXXXVJ, dì XXVJ di dece(m)bre. Queste sono le **cerche** partite p(er) portare lo pane del Ceppo de' poveri.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 236.26: A frate Sta(n)te, p(er) vett(ur)a di IJ asini che po(r)taro lo pane nela **ce(r)ca** di s(an)c(t)o Leonardo fini a Bibbiano, dr. XXXIJ.

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 258.31: MCCLXXXXVIJ, dì XV d' ap(ri)le. Queste sono le **cerche** di fuori. Fr(ate) ser Beni(n)casa (e) Benino ebbero p(er) la cerca di Filettore (e) Carteano (e) Ca(n)neto (e) sa(n) Lona(r)do pani CCLXXXVIJ.

[4] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.17: Ancho ordiniamo che li ditti capitani siano distinti et ordinati in septe **cerche**, sì come diviseremo qui adpresso. La cerca di santa Maria maggiore, et quella di santo Nicholo, et quella della piassa del grano, et quella di santa Cecilia, et quella di Fuor di porta, et quella di Kinsica di sopra, et quella di Kinsica di sotto.

[5] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.24: Et debbiano tutti li dicti capitani avere cassettine picciole, con le quali ogni domenica, da la campana del dì in fine all'ora di tersa, debbiano andare per le loro **cerche** et a le poste usate humilemente accattando, et pregando le buone persone che facciano aiuto a la fraternita per sovenire a li poveri bizognosi; et ciascuno debbia cercare per la sua cerca, et non per l'autre.

[6] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 58, pag. 314.30: Anche, statuto et ordinato è ch'e' consoli e rettori della decta arte degli albergatori, che saranno al tempo, sieno tenuti e debbano ciascuno anno del mese di gennaio eleggere e diputare nel contado di Firençe da uno miglio in su, nelle infrascritte contrade e **cerche**, uno o più in ciascuna cercha, degli uomini della decta arte...

3.1 Estens. Raccolta di elemosine.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.6: Anche demo a Sta(n)te p(er) XIJ **cerche** che fece col pane s. XIJ.

[2] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.31: ordiniamo, che ad Santo Piero ad Grado, et per quella via in fino alla volta delle Prata, sia una **cercha** con una cassetta picciula...

– Fras. *Andare alla cerca*.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.63, vol. 3, pag. 264: Se la gente ch'al mondo più traligna / non fosse stata a Cesare noverca, / ma come madre a suo figlio benigna, / tal fatto è fiorentino e cambia e merca, / che si sarebbe vòlto a Simifonti, / là dove andava l'avolo a la **cerca**; / sariesi Montemurlo ancor de' Conti... || Per le diverse interpretazioni possibili di questo passo cfr. *ED* s.v. *cerca*.

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.36: Q*uell*o che per lo priore e sopriore sirà comandato e qualunque persona non verràne el Venardì santo la matina per tempo, enante che se vada d'entorno ala **cercha**, che 'l priore e 'l sopriore e i consilieri liberamente el possano cassare...

– Fras. *Fare la cerca*.

[5] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 709.35: Et quelli che facesse la dicta **cerca** sia scritto in del libbro della fraternita adpresso alli capitani...

4 Città o zona intorno a una città.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 163, vol. 2, pag. 38.4: Visitato ch'ebbi Terra Santa, cioè le **cerche** di Ierusalem e d'Ebron, e lo paese di Samaria e di Galilea e di Damasco, cioè la provincia di Sorìa, e così capitai alla città di Baruth.

[u.r. 22.05.2014]

CERCÀBILE agg.

0.1 f: *cercabile*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che, per essere conosciuto, può essere fatto oggetto di indagini, analisi o osservazioni.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Che, per essere conosciuto, può essere fatto oggetto di indagini, analisi o osservazioni.

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): Sono meno **cercabili** li giudici di Dio, e meno investigabili le sue vie. || GDLI s.v. *cercabile*.

[u.r. 13.03.2008]

CERCAMENTO s.m.

0.1 *cercamenti*, *cercamento*, *chircamentu*, *cierchamenti*, *cierchamento*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.7 1 Azione dello spostarsi da un punto all'altro dello spazio. **2** Azione compiuta al fine di trovare qno (fig.). **2.1** Azione compiuta al fine di ottenere qsa (che qsa si verifichi). **3** Azione compiuta al fine di venire a conoscenza di qsa (mediante una ricerca, un'analisi ecc.). **3.1** *Trovare cercamento*: capire (?). **4** Azione di chi si impegna per un det. fine.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Azione dello spostarsi da un punto all'altro dello spazio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 618.23: dimostrò loro con aperta ragione l'uscimento dell'arca lontanamente stata a galla, e 'l nascimento de' popoli discesi di Cam, Sem e Iafet, [[...]] e i **cercamenti** degli altrui paesi...

2 Azione compiuta al fine di trovare qno (fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 46, col. 2.30: in questo modo che io ho ditto di sopra il proprio **cercamento** per lo sposo è non volerlo conoscere

per le creature...

2.1 Azione compiuta al fine di ottenere qsa (che qsa si verifichi).

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 319, vol. 4, pag. 282.2: **cercamenti** d'accordo assai per riavere i pregion...

2.1.1 Atto del chiedere qsa; preghiera, supplica.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.14: **Cercamento** in inferno. O iddii, i quali avete imperio sopra l'anime...

3 Azione compiuta al fine di venire a conoscenza di qsa (mediante una ricerca, un'analisi ecc.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 31.14: anzi che riceva promessione o fedeltà da neuno, ne fa gran **cercamento** e diligente inquisizione, s'è bene d'ogni cosa in concordia co·llei: perché se 'l trovasse pur d'una vile cosa discordante, nol riceverebbe per fedele...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.2: secondo lo **cercamento** e la invenzione che ha fatto l'umana ragione coll'altre sue arti, lo diametro del corpo del sole è cinque volte quanto quello della terra...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 390.17: con più sollicito **cercamento** ricercò quella veritade.

[4] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252r, pag. 47.20: Rimor oris... scructinium, ***chircamentu***; unde Rimor aris... scrutari vel scrutinium facere, ut iusticia non pereat.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 623.15: Adunque non è questa quistione **cercamento** di dottrina, ma è confessamento d'ignoranza.

3.1 *Trovare cercamento*: capire (?).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 40, vol. 6, pag. 532.4: [28] Or non sai tu, or non udisti tu? Iddio, in sempiterno Signore, il quale creò li termini della terra, e' non verrà meno, e nè si affaticherà; e non **cercamento** nè fondo si puote trovare della sua sapienza. || Cfr. *Is*., 40.28: «nec est investigatio sapientiae eius».

4 Azione di chi si impegna per un det. fine.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 34, vol. 2, pag. 635.3: andò a Vignone al santo padre, per ordinare e dare modo co· llui al passaggio oltremare nonn ancora maturo; il perché i Saracini sentendo suo **cercamento**, inn Egitto e in Damasco e in Soria presono molti Cristiani, e forte li aflissono: e per tanto questi accennamenti sono alli Cristiani che di là praticano forte dannosi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 403.4: i trattementi e segreti **cierchamenti** d'assalire le provincie de' cristiani...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.97, pag. 139: E 'l suo Figliol con **cercamenti** honesti / è venuto qua giù per farve necti...

[u.r. 23.01.2009]

CERCANTE s.m./s.f.

0.1 *cercante*, *cercanti*, *cierchante*, *cierchanti*.
0.2 V. *cercare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *mal cercante* **1.2**.
0.6 N Parrebbe avere valore di agg. l'occ. di *cierchanti* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 7, pag. 428.12: «il detto vescovo, come che cciò facciente stramalvagiamente, e cche quelli non sieno cierchanti...», ma è prob. fraintendimento del traduttore: cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 7: «et que sua non sunt querens».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona che compie delle azioni al fine di trovare qsa o qno. **1.1** Fig. Persona che chiede qsa. **1.2** Locuz. nom. *Mal cercante*: persona che compie delle azioni con malvagità, per un fine malvagio. **2** Persona che studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa?
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Persona che compie delle azioni al fine di trovare qsa o qno, o di ottenere un det. risultato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 3.11: Grande dimoranza sarebbe a dire, per quali terre e per quali mari la dea andò cercando per la figliuola: lo mondo venne meno alla **cercante**.

– [Prov.].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 7, vol. 1, pag. 16.14: il **cercante** trova.

1.1 Fig. Persona che chiede qsa.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 33, vol. 5, pag. 232.12: Li ricchi sono stati bisognosi e affamati; ma alli **cercanti** il Signore non si sminuirà ogni bene.

1.1.1 [Relig.] [Per indicare una persona che è o si sforza di entrare in relazione con la divinità].

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 11, vol. 10, pag. 388.5: bisogna che l'andante a Dio creda, perchè egli è, ed è remuneratore delli **cercanti** lui.

1.2 Locuz. nom. *Mal cercante*: persona che compie delle azioni con malvagità, per un fine malvagio.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 317, pag. 340.9: maldicente vale tanto a dire come male aoperante e mal **cercante**...

2 Persona che studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa?

[1] *Libro del difenditore della pac*e, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 18, pag. 280.27: Veramente tuttavia acciò che ppiù satisfaccia alla quistione, però del **cierchante** la sofisma è ssecondo, e per li meno insengnati nell'arte sofisticha...

[u.r. 05.11.2009]

CERCARE v.

0.1 *ccercare*, *cchircari*, *cciercando*, *cciercare*, *cciercarela*, *cciercarne*, *cciercha*, *ccierchano*, *ccierchare*, *ccierchata*, *ccierchato*, *ccierche*, *cciercoe*, *celcando*, *cerca*, *cerca'*, *cercà*, *cercà'*, *cercá*, *çercha*, *çercà*, *çercado*, *cercage*, *cercai*, *çercai*, *cercaie*, *cercailo*, *cercaine*, *cercal*,

cercalle, cercalo, cercà'lo, cercam, cercàm, cercame, cercammo, cercamo, cercan, cercand, cercand', cercando, cerçando, çercando, cercandogli, cercandol, cercandola, cercandoli, cercandolo, cercandom', cercandomi, cercandone, cercandose, cercandosi, cercandoti, cercane, cercanle, cercanno, çercanno, cercano, cercanoti, cercante, cércante, cercanti, cercao, cercar, cercár, cercâr, çercar, cercarà, cercará, cercaraggio, cercarai, çercarai, cercaranno, cercarano, cercarassi, cercaray, cercare, çercare, cercareli, cercarelo, cercaremo, cercaresti, cercarete, cercargli, cercaria, cercarimo, cercarla, cercarle, cercarlo, cercarme, cercarmene, cercarmi, cercarne, cercaro, cercarò, cercaroe, cercarolla, cercarolo, cercaron, cercaronci, cercarono, cercarsi, cercarti, cercarvi, cercase, cercasemo, cercassan, cercasse, cercassen, cercasseno, cercassero, cercassi, cercassimo, cercassino, cercasson, cercassono, cercaste, cercasti, cercat', cercata, cercate, cercatela, cercatelo, cercatevele, cercatevi, cercati, cércati, cercato, cercatolo, cercatone, cercau, cercava, çercava, cercavam, cercavamo, cercavan, cercavanlo, cercavano, cercavasi, cercavate, cercavi, cercha, cerchà, çercha, cerchaa, çerchade, cerchado, çerchado, cerchae, cerchai, cerchà-li, çerchame, cerchan, cerchand', cerchando, çerchando, çerchandollo, cerchano, cerchar, çerchar, çercharas, cerchare, cercharè, çerchare, cercharemo, cercharo, cercharono, cerchaseno, cerchasse, cerchasseli, cerchasseno, cerchassi, cerchassono, cerchasti, cerchate, cerchata, cerchato, cerchava, çerchava, cerchavam, cerchavano, cerchay, cerche, cerché, cerchê, çerché, cerchei, cerchemo, cercheno, cercherà, cercherae, cercherai, cercheralli, cercheranno, cercherano, çercheras, cercherebbe, cercherebbono, cercherebe, cercherei, cercheremo, cercheremolo, cercheresti, cercherete, cercherissi, cercherò, cercheroe, cerchese, cerchi, cerchiam, cerchiamo, cerchianne, cerchiare, cerchiate, cerchie, cerchilo, cerchino, cerchisi, cercho, cerchò, çercho, cerchoe, cerchoma, cerchòn, cerchoro, cerco, cercò, cercoe, cercòe, cercòl, cercolla, cercommi, cercommo, cerconlo, cerconno, cercono, cerconolo, cercoro, cercorono, cercossi, cerke, cerqe, cerquando, cherca, chercali, chercalu, chercamu, chercandu, chercanu, chercari, chercaru, chercau, chercavamu, chercavanu, cherchi, cherki, chirca, chircai, chircamu, chircando, chircandu, chircare, chircari, chircaru, chircassi, chircassiru, chircati, chircatila, chircatu, chircau, chircava, chircavamu, chircavanu, chircay, chirco, chirkirimu, cierca, ciercai, ciercando, ciercandolo, ciercandone, ciercano, ciercar, ciercare, ciercarle, ciercarono, ciercasse, ciercassero, ciercassi, ciercassono, ciercata, ciercate, ciercati, ciercato, ciercava, ciercavano, ciercha, ciercha'lle, cierchamo, cierchando, cierchano, cierchare, ciercharolo, ciercharono, cierchase, cierchasse, cierchassono, cierchata, cierchate, cierchati, cierchato, cierchatti, cierchava, cierchavamo, cierchavano, cierche, ciercherà, ciercheremo, cierchi, cierchiamo, cierchino, cierchò, cierchoro, cierci, cierco, cierkiate, circa, circando, circandu, circandula, circanduli, circanu, circare, circari, circaria, circassi, circasti, circata, circati, circato, circatu, circava, circavanu, circhando, circhandu, circhare, circharj, circhava, cirche, circhi, cirkari, cirkati, zerca, zercà, zercado, zercam, zercando, zercar, zercha, zerchado, zerchando, zerchar, zercharemo, zerchava, zerchemo, zercòn, zircando.

0.2 DELI 2 s.v. *cercare* (lat. tardo *circare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sang*., 1269; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior*., 1290; *Stat. prat*., 1295; *Stat. sen*., 1295; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. lucch*., 1332-36; *Stat. collig*., 1345; *Lett. volt*., 1348-53; *Doc. amiat*., 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant*., 1282-83 (?); *Memoriali bologn*., 1279-1300; *Doc. venez*., 1300 (6); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam*., p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent*., 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. bologn*., 1352; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Poes. an. abruzz*., XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.); *Stat. assis*., 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. ancon*., 1345; *Stat. viterb*., c. 1345; *Stat. castell*., XIV pm.; *Stat. casert*., XIV pm.; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm*., 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Muoversi all'interno di un luogo, attraversandolo in lungo e in largo; percorrere, aggirarsi (anche fig.); vagare. **1.1** Percorrere un luogo al fine di rendersi conto della situazione; perlustrare, esplorare (anche fig.). **1.2** Fig. Provare? **1.3** Fig. Sfogliare, leggere un libro, un'opera o sim.; consultare (al fine di rintracciare delle informazioni). **1.4** Spostarsi da un posto a un altro (anche fig.). **2** Compiere delle azioni al fine di trovare o incontrare qsa o qno. **2.1** [Prov.] *Chi cerca trova*. **2.2** Dare la caccia (a un animale). **2.3**

Dare la caccia a qno; perseguire (un reo o un reato). **2.4** Compiere delle azioni al fine di procurarsi o ottenere qsa (che qsa si verifichi). **2.5** [Relig.] Fig. [Per descrivere la relazione fra uomo e Dio.]. **2.6** Fig. [In rif. alla creazione poetica.]. **2.7** Causare, provocare? **3** Compiere indagini, analisi o osservazioni al fine di venire a conoscenza di qsa; studiare, esaminare qsa (o qno), farne oggetto di analisi. **3.1** Sost. **3.2** Pron. Esaminare se stessi. **3.3** Compiere delle azioni al fine di verificare che qsa corrisponda a come potrebbe o dovrebbe essere; controllare. **3.4** Prendere in considerazione. **3.5** Dire? **4** Impegnarsi per un fine; sforzarsi, adoperarsi, tentare; fare in modo di. **5** Muoversi in una det. direzione, dirigersi verso (anche fig.). **5.1** Fig. Assalire, aggredire (fisicamente o figuratamente). **5.2** Fig. Rivolgersi (per pregare o avere un sostegno). **6** Attorniare qsa o qno (con qsa). **6.1** [Detto del sole, con rif. al moto orbitale (nel sistema tolemaico)].
0.8 Maria Clotilde Camboni 31.03.2003.

1 Muoversi all'interno di un luogo, attraversandolo in lungo e in largo; percorrere, aggirarsi (anche fig.); vagare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 149, pag. 529: Et un Roman set'ani **cercando** andà li regni...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.14, pag. 74: Non si porìa trovare / né donna, né donzella / tanto bella che con voi pareggiasse, / chi lo mondo **cercasse** quant'el dura.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 302.23: sofferia troppo grande fatiga, sì como homo ke tucte le provincie **cercassi** per passo...

[4] *Poes. an. abruzz*., XIII, 74, pag. 44: Lu gran Siniore scì prese a ffare: / Tuctu lu fernu prese a **ccercare**, / Li soy fedili prese a ciamare / E ttucti quanti li fa 'dunare.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 624, pag. 24: Lo bon di **cercha** li homini per bon signifcamento.

[6] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 19, 16-33, pag. 379, col. 1.5: al tempo che Ulises se delettò de **cercar** del mundo...

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 31.8, pag. 227: Lasso a me, che 'l bel riposo / ch'ho ricevuto, mi torna in martire, / pensando ch'i' non so dove o 'n qual parte / **cercarmene** giá mai, o con qual arte.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1108, pag. 71: echo el dolor che me **zercha** ogni vena.

1.1 Percorrere un luogo al fine di rendersi conto della situazione; perlustrare, esplorare (anche fig.).

[1] *Doc. sang*., 1269, pag. 422.27: It. diede ij s. a do(n)na Buona, ch'a[n]doa a Pugibonizi p(er) ispia (e) stette due die. It. xij d. ala serochia di Scalabrone (e) ala ma(m)ma di Bono, ch'a(n)do(n)no a **cerchare** nel bosscho di Berna(r)dino Orlandi.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 113.11: 'l corbo fu quello uccello che Noè mandò per **cercare** la terra...

[3] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 244.12: La cera colata in sulle rase tavolette **cerchi** il guado...

[4] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.9: s'ello se zungia cum femina i' secreti loghi o i' palixi **cercava** lo ditto logo temendo che no avessen alcun'arma...

[5] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 255.10: questo fiume è sì grande per ampiezza che noi no 'l potremo passare, e p[er]ché parte direttamente questa isola per mezzo noi non potremo più **cercare** questi luoghi né non potiamo ben sapere come [que]sta isola è grande...

1.1.1 Percorrere un luogo, frugare qsa o qno al fine di trovarvi qsa o qno; perquisire.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 59, pag. 180: **Cerca** la terra ch'este gran[n]e assai, / chiù bella donna di me troverai.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 821, pag. 268: El va cercand li poveri, e ben li trovó a hora. / **Cercand** per le contrae el hav trovao perman / Du povri peregrini...

[3] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 83., pag. 190.20: essi consoli e camarlengo sieno tenuti di **cercare** essa cassetta una volta ogne XV dì, per esse púlizie.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 168.13: riguardarono l'argento; trovarlo meno; cominciarlo a metterlo in grido et a **cercare** i cavalieri alla porta. Il re giovane avisò costui che l'avea [[...]] e disseli chetissimamente: «Mettilo sotto a me, che non sarò cerco»...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.26: disseli: 'Vatinde alla silva e **cerca** alla tale cavatura de lo tale àrbolu, e chilli vestimenti che nce trovaray dentro, portali'.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 4, Rubr., vol. 2, pag. 323.19: Ke la casa se possa de nocte **cercare** per glie giocante aglie dade.

[7] **?** Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 943, pag. 422.1: conciofossecosachè alle bullette delle porti dei Bolognesi si **cerchino** d'ogni lettera, furono trovate lettere...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 117.19: Quanno la iente se partiva, tutta la moneta che avevano li era toita per le guardie de Veneziani. Forte erano **cercati**.

1.2 Fig. Provare?

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 43: la necessità lo bisongnoso fa bugiadro; et ancho dice: la n[ec]essità soctopone l'omo a **ccercare** tucte le cose.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 502.12: niuna via sarebbe che io non **cercassi** per essere con lui...

1.3 Fig. Sfogliare, leggere un libro, un'opera o sim.; consultare (al fine di rintracciare delle informazioni).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1351, pag. 223: ma chi 'l vorrà trovare, / **cerchi** nel gran Tesoro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 15.7: Questa necessità mi costrinse fedelmente di dire, **cercati** in prima tutti i dottori, quello che Cato Censorio dell'ammaestramento della cavalleria scrisse...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.185, pag. 357: **cercano** la Scrittura, onno envenuto / o' lo Segnor de repusar desìa...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 12.121, vol. 3, pag. 201: chi **cercasse** a foglio a foglio / nostro volume, ancor troveria carta / u' leggerebbe «I' mi son quel ch'i' soglio»...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic*., a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 19, pag. 266.1: il libro colle dita **cierca**, e in bocca il dito si mette...

[6] *Doc. pist*., 1353 (2), pag. 8.10: chi vorrà sapere

alcuna casa, terra, afficto o possessione, lega le robriche overo capitolecti dinanzi qui ne è scripto a quale faccia per nomero **cerchi** e troverà suo intendimento ed è segnato questo libro per folli e no per faccie.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 106, pag. 223.20: p(er)çò **cerca** i(n) lu cap(itul)o de lu sup(ra)osso et loco trovarai varie et div(er)se cure.

1.4 Spostarsi da un posto a un altro (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 22 rubr., pag. 65.12: Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie **cerchi** chi è promosso.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 40.3, pag. 622: vada **cercando** tucte le staçuni...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.40, pag. 69: Pur solo un'ora a me non danno sosta / tuti mali, **cercandom'** ongni membro...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 79.22: poy dichia: «O sanctu suli, lu quali **cherki** tucti li operacioni di la terra cum toy flami et radii!

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 84, vol. 3, pag. 119: Assai **cercò**, e poi n'andò a Ravenna...

[6] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 52-60, pag. 527.34: *Manto fu, che **cercò***; cioè andò errando, *per terre molte*...

1.4.1 *Cercare intorno*: percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.124, vol. 1, pag. 359: **Cercate** 'ntorno le boglienti pane...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 557.20: ***Cercate** intorno alle boglienti pane*; ecco che dà loro il comandamento che vuole che osservino; cioè che cerchino la pegola...

1.4.2 Fig. [In senso temporale:] passare attraverso; vivere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1205, pag. 67: Molt à **cercà** lo covinente / Del grand fogo d'infern ardente...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.32: l'ampia pianura del mare ti conviene arare e **cercare** lunghi esilii...

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 25.12, pag. 113: mai non manca ai buoni di **cercare** / Pericoli maligni...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 210.22: tutte le precedenti cose dal principio di questo libro, infino al seguente capitolo, **cercòe** l'Autore nel detto tempo...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 579.34: [[Febo]] volonteroso di **cercare** l'aurora prima che 'l convenevole!

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.84, pag. 71: perch'à **cercato** la preditta vita.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 280.5: **cercando** multi periculi de multi puorti de mare, e tanto lo<n>gamente navecao...

2 Compiere delle azioni al fine di trovare o incontrare qsa o qno.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.59, pag. 591: en assai dinar **cercar** meaia...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.28, pag. 593: **cercar** d'om[o] en[tre] gran calcadha...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.11: eu **cerco** e damando porto e no lo posso trovare.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 88, pag. 293: Per tuta Roma 's **cerca** Alexio k'è perdudho.

[5] *Doc. fior.*, 1290, pag. 819.17: vi manda a dire ke voi **cierkiate** d'una kartta di Kelino che si fecie nel MCCLXXXVIIIJ...

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.11: 'l lione [*va attorno*] sença posa **cercando** ke possa devorare'.

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 74.1, pag. 150: Intorno dal castello andai **cercando** / Sed i' potesse trovar quel[l]'entrata...

[8] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 3.4, pag. 9: Giernosen le comadri tramb'ad una masone; / **zercòn** del vin setile se l'era de sasone...

[9] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 153, pag. 271.5: *tut*ti li cavalieri erranti sì sono *entrati* in questo dis*er*to e *sì vanno* **ciercando** per lo ree Arturi, ma eglino no lo possono *trovare.*

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 866, pag. 385, col. 2: loro corpora [**cercaro**,] / inlese le trovaro...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 32, pag. 69.23: andau a **chircare** a sanctu Benedictu.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 223.2: manifestau a li centuriuni qui lu **chircavanu** lu locu in que stava amuchatu so patri...

[13] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 25, pag. 22: lla dona si disiva, ello so cor ridando: / «Ancó te darò lo zorno che tu vé **zircando**!».

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.37: comprendiamo che Giovanni vada **cercando** e trova[n]do cagione e materia di volere questione con noi...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 102.3: **chercandu** dundi putissiru viveri.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 201.26: Ora iesse lo puopolo furioso senza ordine, senza leie; **cerca** a chi dea morte.

[17] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.28: aballau de li monte ad **circare** quella una pecora la quale era p(er)duta (et) desulata...

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 401.13: Ser Buonavere si **cercò** il pennaiuolo...

[19] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 115-126, pag. 486.12: *E mentre ch'io*; cioè Dante, *là giù*; cioè in quella seconda bolgia, *con l'occhio **cerco***; cioè riguardo...

– [Con valore spirituale].

[20] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 139.9: el cuore, dilargato e abbattuto alla ricchezza della carità, vuole gaudio e letitia e ogni sicurtà: e non raguarda né **cerca** sé per sé, ma sé per Dio e 'l prossimo per Dio...

2.1 [Prov.] *Chi cerca trova*.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 50.7, pag. 113: Dice 'l proverbio: chi **cercha** ci trova; / non cerchiando mi par che mal si prova.

2.2 Dare la caccia (a un animale).

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.34, pag. 30: incominciaro / la caccia forte dietro ad un castoro [[...]]. / E mentre che l'andavan sì **cercando**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 106, pag. 196.23: i vestimenti loro aveano cerchi e purgati di que' vermini che in essi nascono: e quegli, che nel **cercar** trovati e presi aveano, gli aveano uccisi...

2.3 Dare la caccia a qno; perseguire (un reo o un reato).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

181.28: conzò fosse cossa perché lu aveva fatto ardere parte de Roma, e per altri soi malifitii el fosse **cerchado** per darighi pena...

[2] <*Doc. ven*., 1304 (2)>, pag. 75.9: lo Regname **çercava** a Nicoliça nepot de Çorçi per li mercanti [[...]] non trovai ello che fosse torto né debitore, inclinòme de mo' avanço, unde che lo Reame no lo poça çercare, ché non è debitore, unde che habia la grazia de lo Reame, che possa andare franchamente per la nostra terra...

[3] *Stat. pis*., a. 1327, L. 1, cap. 12, pag. 36.53: che alcuno delli decti sergenti non possa nè debbia **cercare** per arme o per giuoco sensa lo notajo della Corte...

[4] *Stat. sang*., 1334, 30, pag. 133.6: Di chiamare due huomi[ni] sopra **cerchare** chi none observasse e presenti ordinamenti.

[5] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.24: egl Peroscine, egl quagle andavano **cercando** el Marchese en terra en terra.

[6] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 350.8: ke l'ofitiale de meser la podestà [[...]] sia tenuto e degga per debito de suo offitio de tucte e ciascune cose en lo dicto capitolo contenute ciascuna stemana fare enquisitione e personalmente andare **cercando** per glie contrafecente e glie trovate colpeveglie punire...

2.4 Compiere delle azioni al fine di procurarsi o ottenere qsa (che qsa si verifichi).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.27, pag. 117: Ciò saccio certamente, / con' quelli c'à **cercato** ciò che tene, / così m'è adivenuto, / che, lasso, l'avenente / eo vo cercando, ed ò noie e pene.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.4: darà a mi umelmentre de aiutorio a **cercar** lo meu desiderio.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 5, pag. 192.21: spera in Domenedio e fa' bontà, **cerca** per la pacie e seguitala.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 934, pag. 49: 'l traimento sí van **cercando**, / Cum illi lo posseno alçire...

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 130.8: Dei nostri nemici **cercare** e prendere vendetta dovemo dentro a nostra magione.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 46, pag. 564: l'omo se studie **cercare** lo megllore...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 35, pag. 251.4: fece **cercare** l'accordo...

[8] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 284.11: quella persona la quale **cerca** la salute della sua anima...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 3, par. 6, pag. 167.17: Il savio leggitore ovvero uditore ode volentieri ciascheduno, e tutte cose legge; [[...]] da tutti **cerca** quello che conosce che a lui manca.

[10] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 278, pag. 55: la tranquilità e la gran legreça, / k'à quellor ke l'amor de Jesù **cerca**...

[11] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33, pag. 151.16: quilli ke cognoseno Deo per la fe, ma no **cercano** la voluntade de Deo, illi serano dampnay...

[12] **?** Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 8, pag. 376: e' gloriosi pomi / volse **cercar** et gustar sí vivendo...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 19.29: dismagatu de aiutu humanu, dèdissi a **cchircari** lu aiutu de Deu...

[14] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), *Prologo*, pag. 2.8: ciascheduno di quello potere, e di quello sapere, o d'altro bene che Iddio gli ha commesso debbe **cercare** guadagno spirituale.

[15] <Cavalca, *Trenta stolt*., a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 229.23: la virtù della pazienza non dobbiamo **cercare** dall'altrui virtù, ma dalla nostra, che da patire male è detta pazienza.

[16] *Stat. fior*., 1355 (2), cap. 33, pag. 29.29: esso Executore per suo movimento sopra le predette cose **cerchi**, e de la detta pena condanni chi contrafà.

[17] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 126.30: essendo certo che la consolazione che di me **ciercate** si è che io sia vero suoro di Jesù Cristo crucifisso benedetto...

[18] **?** *Doc. amiat*., 1370, pag. 107.11: l'abbiamo sosstenuta e sossteniamo tanto che s'aconci a soldo; el quale p(er) loro (et) p(er) noi in loro s(er)vigio si **cercha**...

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, conclusione.37, pag. 715: ciascuna / donna pregata sia che non s'attenti / di farmi in ciò oltraggio; / ché, se ne fia nessuna / che con parole o cenni o blandimenti / in questo in mio dannaggio / **cerchi** o procuri...

[20] *Contrasti Laur*. *XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.17, pag. 12: Per Dio, prendi esto consiglio, / bella, se questo vuo' fare: / **circa** l'ala d'un coniglio / che sett'anni agi' a volare...

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 176.2: «Lo monego chi in terra **cerca** possesium, monego non è».

2.4.1 Estens. Chiedere, domandare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1621, pag. 60: da beve sí ge domandóe. / E un deli çudei fo tosto acorto, / Axeo con fere el g'ave sporto, / E quando el n'ave ben **cercao** / Ali çudei disse: «l'è consumao.»

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.25, pag. 11: Quela so' malvaxe çente e de gram crudelità, / chi toseno felle et axe' e si l'àm destemperà / et a Christo dulcissimo chi l'àn porto e dà, / alò ch'el ave de quella poxom **cerchà**.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17 lett., pag. 135.23: piutosto è d'adomandare la verità della ragione della piena fonte, ch'adomandare **cercando** aiuto della tenuità de' piccioli rivicciuoli.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.17: Ancora è costretta Dido con piagnere, ancora è costretta con prieghi **cercare**, e li umili animi mettere sotto amore, acciò ch'ella moritoja non lasci alcuna cosa a provare.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 39.11: Appena la sentenzia della tua domanda dicerno, non ch'io possa rispondere alle cose che **cerchi**».

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 77, pag. 652.13: donne **cercò** licenza di poterlo andare a vedere...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 83.4: chiamò i servi, e **cercò** fra loro se avessero veduto uno *di* così fatto abito o entrare o uscire della camera.

[8] *Doc. ancon*., 1345, pag. 234.1: li officiali de quella medesema ciptà **circhava** datio overo duana...

[9] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 59.24: sy vulesse p(ar)lare spollesi la vesta et poy p(ar)le **cercando** licencia ali mastri.

2.4.1.1 *Cercare seco*, *cercare tra sè*: interrogarsi.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 137.8, pag. 147: Troiolo attento la donna ascoltava, / ed il dir suo gli toccava la mente, / e quasi verisimil gli sembrava / dover ciò che diceva certamente / esser così, ma perché molto amava, / pur fede vi prestava lentamente; / ma alla fin, come vago che fosse, / seco **cercando**, a crederlo si mosse.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 1, vol. 9, pag. 183.3: meravigliavansi tutti, per modo che **cercavano** tra

sè, dicendo: che vuole dire questo e che cosa è questa? e che dottrina è questa?

2.4.1.2 Chiedere l'elemosina, per sé o per altri.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 79, pag. 298: 32. **Cercando** s'affatica / cui povertà notrica.

[2] *Stat. pis*., a. 1340, pag. 704.26: debbiano [[...]] andare per le loro cerche et a le poste usate humilemente accattando [[...]] per sovenire a li poveri bizognosi; et ciascuno debbia **cercare** per la sua cerca, et non per l'autre.

2.4.1.2 Chiedere in moglie una donna.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.33: quantunque io l'abbia occultamente per moglie presa, io non venni come rattore a torle la sua verginità [[...]]; ma ferventemente acceso della sua vaga bellezza e della vertù di lei, conoscendo, se con quello ordine che voi forse volete dire **cercata** l'avessi, che, essendo ella molto amata da voi, per tema che io a Roma menata non ne l'avessi, avuta non l'avrei.

2.4.2 Fig. Desiderare, volere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.98, pag. 87: compìto desire non è sotto cielo: / e l'om com'ha scelo, che qui l'ha **cercata**!

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 260.20: chi è quelli che voglia essere humile? Ciascuno odia l'umilitade et va **cercando** la superbia...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Paolo, cap. 3, pag. 92.25: questo disse Paolo non perch'egli di quel palio molto si curasse, né **cercasse** quel tanto onore...

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 137.1, pag. 79: Se el t'aggrada, or che vai tu **cercando**?

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 19, pag. 385.16: ciascuno di questi due più che sé t'ama, e in quistione sono quale da te più sia amato, e **cercano**, di grazia, che tu o con segno o con parola ne li facci certi...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 211.2: Gli uomini del mondo in ogni luogo ed in ogni cosa **cercano** bellezza e mondizia, eccetto che nell'anima.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 64, vol. 2, pag. 212.20: ma no· venendo presto come il furore de' Sanesi **cercava**...

2.4.2.1 Fig. Richiedere sessualmente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 41.32: Damanda e **cerca** altre fanteselle le qual sea usade ali toi costumi, e le qual polcele la toa falsa fe' e lo to engano debia atradire».

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3215, pag. 317: Diletto fugge quasi col temere / Se già ne fu **cercata** d'altra tasta.

[3] Boccaccio, Ameto, 1341-42, cap. 18, par. 23, pag. 727.37: Io, sì come la più bella di monte Parnaso, sono più volte da molti dei stata **cercata**...

2.5 [Relig.] Fig. [Per descrivere la relazione fra uomo e Dio].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 192.7: Ma ben è vero, che solo colui dirittamente ti **cercò**, il quale Tu n'ammonisti, e al quale Tu insegnasti, e al quale cercar Tu ti facesti. Fammiti dunque, o dolce Padre mio, cercare...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 129.2: O peccatore, non ti sconfortare: Cristo ti **cercò**, e venne per te quando tu eri empio e nemico: or credi tu, ch'egli t'abbandoni, poichè egli t'ha trovato e riconciliato?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.33: Segnor nu te vogliamo seguir e vegnir-te apresso con tuto 'l cor nostro, e te vogliamo temer honerar e amar, e **cercamo** la toa façça e graciosa cera.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.15: Nè anche si de' andare **cercando** il beatissimo Iddio in quanto egli è dolce, e bello o vero soave, nè per questo desiderarlo...

[5] Cicerchia, *Risurrez*., XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 38.8, pag. 414: Giovanni prima, ch'era più liggiero, / el capo nel sepulcro 'nclina e mira / se Iesù vede, 'l qual **cerca** e disira.

2.6 Fig. [In rif. alla creazione poetica].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.2, pag. 253: Le dolci rime d'amor ch'i' solia / **cercar** ne' miei penseri...

[2] **F** Son. *S'io non temessi, amico, de turbare*, a. 1389 (tosc.), 3: S'io non temessi, amico, de turbare / l'animo tuo che merta premio e zoglia, / non **cercarei** de rime per mia voglia... || Manetti, *Fr. di Vannozzo*, p. 335.

2.7 Causare, provocare?

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 540.1: aveano tanta forza le sue bellezze in Dante, che toglievano di lui ogni male pensiero, e inducevano e **cercavano** ogni pensiero buono...

3 Compiere indagini, analisi o osservazioni al fine di venire a conoscenza di qsa; studiare, esaminare qsa (o qno), farne oggetto di analisi.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 428, pag. 577: Ben se tien tal om savio perq'à riqeçe grande, / qe, qi ben lo **cercase**, non à sen per un fante.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.14: enperçò ke molte caose nose a mi, mester m'è a veder et a **cercar** molte caose, ké l'arte e loençegno suol molte fiade aidar lo so segnor, s'el la sa adovrar.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.229, pag. 900: Or no· mmi vogl[i]o nominare / né per nome ricordare: / troppo si converria **cercare** / anzi ke 'l potessi trovare, / tant'è serrato.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 138.15: Et in quello tempo fo **cercato** quanto fosse lo popolo de Roma e fo trovato .cclxxxxij. m. et .ccclxiiij. commactitori.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2846, pag. 274: non intende / se non a quel peccato, / e **cerca** d'ogne lato / come possa compiére / quel suo laido volere.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 166.19: Adomandati e fatta quistione perché lo figato non fo posto e·lla parte manca, [[...]], sì non **cercano** più ennanti: respondono co' òmini insuficienti de rasione; e dicevano e davano casione che Dio lo volse.

[7] *Lett. mant*., 1282-83 (?), 1, pag. 14.4: **Çercho** lo so verdo et lo me et la soa blaveta et la mia sì savrà chi avrà fato meier mercà.

[8] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.6: se volemo **cercare** in lingua d'*oco* e in quella di *sì*, noi non troviamo cose dette anzi lo presente tempo per cento e cinquanta anni.

[9] *Stat. prat*., 1295, pag. 449.1: lo rectore sia tenuto di farne proposta domenica d'ulivo e **cercare** la volontade di quelli della Compagnia...

[10] *Stat. sen*., 1295, cap. 4, pag. 5.24: debbano **cercare** de la vita e condizione di quello cotale che volesse ritornare a la Compagnia...

[11] *Stat. sen*., 1298, dist. 1. cap. 28., pag. 159.4:, i quali debbiano ricévare ragione dai consoli e dal camarlengo vecchi del loro officio; et essa ricevuta, debbianla rendere in consellio; et così iurino di così

vedere e **cercare** dai detti signori e camarlengo vecchi.

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.9: denno ansi che parlano pensare e inmaginare le paraule che elli vogliono dire o che elli le proferischa, e **cerchare** se elle sono paraule de fructo o senno. E quando elli arà cussì cercato o congnoscuto che sia utile paraule...

[13] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.20: sovra de questo li [d]iti çudesi [a]lbitri sì prevete e **çercà** et vete et oldì le dite question e demandason de (con)pagnia e de altre rason...

[14] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.5: sia tenuto el priore per sé, overo per altrectal tempo envestegare solecetamente e **cercare** diligentemente del facto, overo della fama...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 638.17: non vada l'anima caendo di sapere molte cose, né d'intendere, né di **cercare** per ciò che queste cose fanno spesse volte perdere la pace...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.26: per condictione de la persona et per sua ademandança, le quali cose siano disscusse et **cercate** con solicita consideratione.

[17] **Gl** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 2.20: Scruttor, ris, Rumor, ris, per **cercare**.

[18] **?** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 870, pag. 199: Levòse dello campo, ad Roma se nne gio; / Per scusa à de gire all'anno jubilìo; / Et dixe alli sollati: «Ca là vi pago io». / Poi **cerco** la Ecclesia privato se partìo. || De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 265 legge: «poi che cercò le clesce, celato se partìo», e glossa 'dopo essersi informato (?) sulle chiese'.

3.1 Sost.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.35, pag. 276: non me iova 'l **cercare**, poi che 'l m'hai esciliato.

3.2 Pron. Esaminare se stessi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2377, pag. 258: s'a te ne giova, / **cércati** fra lo petto / del bene e del diletto, / del male e de l'errore / che nasce per amore».

[2] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 19, pag. 86: e quando per me' mi me **cerco** ben, / en tanto desconforto el cor me ven / ke quasi en mi nujo consejo trovo, / k'apresso Deo lo meo prego aba logo...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 16, pag. 31.28: Sopra tutte le cose **cerca** te medesimo...

3.3 Compiere delle azioni al fine di verificare che qsa corrisponda a come potrebbe o dovrebbe essere; controllare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 115.4: «Guardate ne la camera, che non v'abbia sumigliante figura». E **cercata** la camera, fue trovata una imagine simigliante al fanciullo...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 99.1: se meno fosse cavato, o vero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni **cercano** andando d'intorno...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, rubricario, pag. 134.26: Di fare **cercare** le bilance se fussero dricte.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 26, pag. 672.24: siano tenuti di **cercare**, ongna mese due volte almeno, tutti li tiratoi, e le vagella, et telaia; et se vi trovano alcuna cosa facta che sia contra la forma del Breve dell'arte de la Lana...

[5] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 60.15: item debia far **çerchar** sulli quaderni de ser Damia Natigiir ch'el de' aver scrito dener alla raxon de ser Nicolò Vindilli.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 288, vol. 1, pag. 217.30: li giudici et notari de la città sieno tenuti et debiano, per tutto el mese di febraio, **cercare** le loro imbreviature. Et se ànno alcune imbreviature, o vero carte, le quali sieno utili per lo comune di Siena...

[7] **?** *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.12: debbiano **cerchare** e vedere tutte quelle che fino in bottegha di quelle che in prima vi mise ciaschuno...

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 17.12: si per avintura alcunu di li cachati vulissi turnari a la misericordia et a lu benificiu di kista cumpangna, sia richiputu, dummodu ki si **cherki** ki la vita e la cunversacioni ki illu à tinutu poy ki fu cachatu, sia tali ki lu renda dignu iustamenti essiri richiputu...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.16: sieno tenuti e debbiano dele predecte cose inquirere e **cercare** e diligente mente sindichare se per lo tempo passato caso fusse occorso.

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.26: Et generale lu deia diciare chol quatro visitatori (e) elli debiano **cercare**: se ellu è di bona vita, che essi lu debiano dicere ad generale...

[11] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 19.9: li Gastaldi [[...]] debbano **cercare** tutti li passi, ballanze e stadelle [[...]]; e se troveranno alcun non iusto, siano obligati e debbano scavezzarlo.

[12] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.12: che miser lo capitaneo, o podestà, [[...]] mandino uno loro oficiario [[...]] a **cerchare** la merchadandia di pagni...

3.4 Prendere in considerazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 99.14: Perchè Telamon e Pelleo fussono fratelli, questo non è merito d'Aiace: l'ordine del sangue non si **cerchi** in queste armi; ma cerchisi l'onore della virtù.

3.5 Dire?

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 201.6: messer Antonio nostro vicaro ti de avere ragionate e **cercate** certe parole, dele quali forte ci meravigliamo, però che da noi ti diciamo che non ebbe niente, [[...]] sì che da ssé potè dire che gli piacque.

4 Impegnarsi per un fine; sforzarsi, adoperarsi, tentare; fare in modo di.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1185, pag. 217: **cercando** di vedere / e toccar e sapere / ciò che l'è destinato...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 2 parr. 1-10, pag. 8.17: Elli mi comandava molte volte che io **cercasse** per vedere questa angiola giovanissima...

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 23.1, pag. 69: Eo non son quel che **cerca** esser amato / cusì com'amo ben, com'altri face...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.6, pag. 95: Folle, ché pur **cerche** / a seguire ciò esser no ·m pòi pago / né del tuo stato smago?

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.56, pag. 356: Questo malvaxe berruel / no cessa di zitar brusmel, / per a fasse in torno aproximar / queli che 'lo **cerca** de manjar.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, (1322) 19, pag. 71.31: noi **cerchiamo** come possiamo aconpangniare l'Angniola...

[7] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 272, pag. 34: Sempre han **cerchato** trovar so' rebelli...

[8] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.12, pag. 686: Ed a me **cerca** de togliere aìta...

5 Muoversi in una det. direzione, dirigersi verso (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 163, pag. 296: Lo segrestran ex fora, **cercand** o el

sedhia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 221.11: Attilio console **cercate** Lipara e Melita, nobili isole di Cicilia, disfece.

[3] Fiore, XIII u.q. (fior.), 56.2, pag. 114: Il marinaio che tuttor navicando / Va per lo mar, **cercando** terra istrana...

[4] **?** *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.13: mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e **cercano** per l'asinello...

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.11: Come Enea prega la Sibilla per **cercare** lo 'nferno...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag. 237.29: nell'ora che il sole **cerca** l'occaso...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 77, pag. 464.3: co' suoi compagni saliti sopra la nave si partirono **cercando** Rodi.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 56, pag. 333.21: fermarono la loro nave. E di quella con grandissima festa discesi, ringraziando i loro iddii, **cercarono** la città, e in quella con la bella giovane entrati...

[9] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 3, pag. 19.8: sentendo la forza del veleno il cuore **cercare** per vie molto sottili...

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 27, pag. 471.10: A simile dicie l'altore perch'egli **ciercha** chosa e opera aspra e forte e arida, overo ardua, e vuole giugniere alla cima, cioè che vuole trattare del paradiso al fine di questa canticha.

5.1 Fig. Assalire, aggredire (fisicamente o figuratamente).

[1] Arte Am. Ovid. (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 287.2: sia io Ovidio colui le cui tenere gote colei con l'unghie **cerchi**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.33: io mi confesso essere uno dell'oste de' Greci, e confesso che nella battaglia io **cercai** per li dii di Troja...

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 9, cap. 5, par. 6, pag. 274.11: di' a Satan, ch'io gli do licenzia di **ciercare** e tentare le donne di cotal monistero...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.4: Corando ani MCCLXJ del mexe de maçio inssì da Venexia gallie XXXVJ et andà in Romania **çerchando** Çenovexi per tuto lo i(n)perio...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.21: uno grande avoltore col becco unco, guastandoli il fegato immortale e l'interiora fecunde di pene, **cercalo** per divorare...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 18, pag. 727.10: i cani d'Atteone miseramente **cercarono** il lor signore...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 351.15: Breus [[...]] comincia a fuggire e vassen a sua via molto in fretta; imperò che Briobris sì lo andava **cercando** per trarlo a fine. E fuggendo Breus in tale maniera e Briobris perseguitandolo...

5.1.1 Rivolgersi (con intenzione ostile).

[1] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.11: La invidia **cerca** le grandi cose e li venti soffiano ne le parti altissime...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 5, pag. 773.13: con tempesto pensiero **cercano** il cielo...

5.2 Fig. Rivolgersi (per pregare o avere un sostegno).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 38, pag. 118.23: ciascun romano cominciò ad essere pauroso d'andar **cercando** gli strani altari...

[2] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 438.1: E stano apogiati, *idest* che l'uno **cerca** l'altro, e mai non si lassano.

6 Attorniare qsa o qno (con qsa).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.7: sikì lu re Priamu, videndo zo, si vistiu soi armi et passau in la calca di li soi inimichi, in la quali ipsu stava sbaudutu comu mortu, et era in mezu di loru per li armi multu **chircatu**. || Cfr. *Aen.*, II, 509-511: «arma diu senior desueta trementibus aevo / circumdat nequiquam umeris et inutile ferrum / cingitur, ac densos fertur moriturus in hostis».

[2] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Non era ancor duo gradi*, 43, pag. 145: quand'ella mi **cercava** / con le suo' belle braccia il collo stretto...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.10, pag. 75: Onde Vulcano, tristo et iracondo, / de ramo puro e mondo, / catene e rete sottilmente inzigna / et **çercha** lo suo letto tutto in tondo, / e di sopra et in fondo, / pose le rete con l'arte sua digna. / Cinto lo letto e poste le catene...

6.1 [Detto del sole, con rif. al moto orbitale (nel sistema tolemaico)].

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 163, pag. 493: guardando l' anno, il mese e la semana / e 'l giorno e l' ora, il punto e lo quadrante / del più gentil pianeta, cioè il sole, / che **cerca** dodici segni ciasc' anno...

[2] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 552.9: ma conviensi presupporre, che sì come il Sole **cerca** a grado a grado tutto il Capricorno; così questo cristallo cerchi a grado a grado Cancro...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.29: Questo pianeto fa suo corso in tre mesi e nove dì o quasi, ciò è che **cerca** li XIJ segni e compie suo viaggio in due anni e VJ mesi.

[u.r. 17.01.2018]

CERCATA s.f. > CERCATO agg.

CERCATO agg.

0.1 *cercata*, *cercato*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.5 Anche s.f. (*cercata*).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Pretestuosamente addotto. **2** S.f. Essere umano di sesso femminile che ci si è sforzati di ritrovare.
0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Pretestuosamente addotto.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.29: non possa, né degga alcuno de la dicta famelgla per sé overo altre tolglere [[...]] alcuna cosa per cagione de spese overo victualie overo alcune spese recevere d'alcuno scendeco overo masaio d'uneversetade alcuna [[...]], né altro quegnunche **cercato** colore esse gravare...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 6, par. 4, vol. 1, pag. 37.20: non possano concedere alcune lectere overo licentia de gravare ei contadine de Peroscia [[...]], quegnunche **cercato** colore...

2 S.f. Essere umano di sesso femminile che ci si è sforzati di ritrovare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 4, pag. 553.31: sentendo che per matrimoniale legge erano i due giovani congiunti, cioè la **cercata** e 'l cercatore...

[u.r. 14.01.2009]

CERCATORE s.m.

0.1 *cercadore*, *cercadori*, *cercatore*, *cercatori*, *cerchatori*, *cierchatori*, *circadori*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Bono Giamboni, Orosio, a. 1292 (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis*., 1304; *Stat. sen*., 1298-1309; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Grida mant*., 1374.
0.7 1 Persona che ha percorso un certo spazio; pellegrino. **2** Persona che si sforza di trovare o ottenere qsa (che qsa si verifichi). **3** Persona che studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa. **3.1** [Milit.] Soldato mandato in avanscoperta prima del grosso degli armati per saggiare il terreno e controllare che non vi siano pericoli. **3.2** [Dir.] Ufficiale addetto a controllare la regolarità dell'operato di altri e a denunciare comportamenti scorretti. **3.3** Persona che riferisce o potrebbe riferire fatti; spia, delatore. **4** Signif. non accertato.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Persona che ha percorso un certo spazio; pellegrino.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.11: Esso, **cercatore** di tutto il mondo, portava seco d'ogni parte que' doni ch'egli credea che mi dovessero più piacere...

2 Persona che si sforza di trovare o ottenere qsa (che qsa si verifichi).

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 37.24: Ercule, e gli altri compagni di Jansone, uomini famosi e **cercatori** di gloria mondana...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 4, pag. 553.31: sentendo che per matrimoniale legge erano i due giovani congiunti, cioè la cercata e 'l **cercatore**, cui essa, secondo le parole di Filocolo, fratello e sorella estimava...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.17: i gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne e diligentissimi **cercatori** della lor morte.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg*., 1375 (fior.), c. 23, pag. 435.18: all'assedio di Gierusalem, una donna per fame uccise un suo figluolo e mangiollo per fame [[...]]; e dicie ne nascose un pezzo e che i **cierchatori** che cierchavano chi avesse che mangiare, all'odore trovarono questa charne chotta.

3 Persona che studia, esamina o analizza qsa; persona che compie delle azioni al fine di venire a conoscenza di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 359.15: uomo, che sopra gli altri era **cercatore** di sette, essendo di settantadue anni, e abbiendo seco sempre filosofi...

[2] *Stat. sen*., c. 1331, cap. 4, pag. 8.11: Nel quale Capitolo sieno et essere debbano presenti allora due religiosi, non cittadini de la città di Siena, ma foresi, e' quali [[...]] frati sieno **cercatori** de le voci e volontadi di tutti e' detti frati en segreto.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 5, pag. 273.4: Qual cosa è più maravigliosa o più bella che la verità? alla quale ogni **cercatore** confessa che disidera pervenire...

3.1 [Milit.] Soldato mandato in avanscoperta prima del grosso degli armati per saggiare il terreno e controllare che non vi siano pericoli.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.23: Il doge che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi, ed argutissimi con buoni cavalli mandi innanzi, che veggiano i luoghi onde la via si dee fare, e dinanzi, e dalle latora considerino bene ogni cosa, che neuno aguato abbiano fatto i nemici; e meglio adoperano questi cotali **cercatori** di notte che di dì, perchè i medesimi di se medesimi sono di die mostratori, quando questo cercatore dagli avversarj è trovato.

3.2 [Dir.] Ufficiale addetto a controllare la regolarità dell'operato di altri e a denunciare comportamenti scorretti.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 100.6: I tribuni, cioè i capitani dell'oste, uomini molto idonei e provatissimi eleggono che cerchino le guardie, e rinunzino tutti coloro che vi troveranno colpevoli, i quali s'appellano i **cercadori**: il quale è oggi fatto un grado della cavalleria.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 42, pag. 679.26: ordiniamo che alcuna persona non faccia fare, per sè nè per altrui, alcuna bottega d'arte di lana, nè d'albagi, fuore de la città di Pisa; ciò est in del distrecto di Pisa, nè in borghi vel sobborghi. Et li consuli siano tenuti di ponervi **cercatori** III; et quod uno delli dicti consuli siano tenuti d'andare co' loro per lo contado di Pisa cercando per le predicte cose ciascuni tre mesi, et condannare quellibet contrafaciente infrascripta pena.

[3] *Stat. sen*., 1298-1309, Aggiunta 21, pag. 333.3: qualunque contra facesse, sie punito per li consoli in IJ soldi denari, per ogni volta che fusse trovato senza esso, o fare contra, per li **cercatori** e cercatore che mandassero e' consoli o 'l camarlengo.

[4] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 39, pag. 38.19: a loro sia licito, eleggere e fare **cercatori** segreti se fia bisogno a le spese de la detta arte, e questo sotto pena del giuramento, a ritrovare le malitie predette.

[5] *Grida mant*., 1374, pag. 119.6: vegnerà fora li **circadori**, per circare in hogni parte. E quello tuto chi serà trovà de blave e de lemi [[...]] serà perduto in tuto. Et oltra quelo, firà condenà zaschaduna persona, la quala averà contrafato...

3.3 Persona che riferisce o potrebbe riferire fatti; spia, delatore.

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 591, col. 1.3: quando erano presso a la porta della città, a lor parea veder la Podestà cum tutta soa famiglia, e pareali che onomo che passasse fosse **cercadore**, sí che tornavano a casa....

4 Signif. non accertato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 37, pag. 266.6: Non micha tale cose li convenne o avenanti erano de exciersere a cciò che llo stato de' **cierchatori** o usanti, che ll'uomo chiama infermi, non fecie senbianti di condannare.

[u.r. 14.01.2009]

CERCATRICE s.f.

0.1 *cercatrice*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colei che compie delle azioni al fine di ottenere qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Colei che compie delle azioni al fine di ottenere qsa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 634.2: Distendasi altresì l'avarizia, **cercatrice** delli occulti guadagni, desiderosissima di manifesta preda, non felice per frutto di avere, ma miserissima per cupidità d'acquistare.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 4, pag. 87.30: Valerio Massimo dice: L'avarizia è **cercatrice** de' nascosti guadagni e divoramento molto disideroso della nascosta preda; e non è bene avventurata d'avere il frutto, et è miserissima delle cupidezze di domandare.

[u.r. 11.02.2009]

CERCATURA s.f.

0.1 *cercatura*, *cierchatura*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] L'attività di ricerca negli archivi svolta dietro compenso dai notai. **2** Esame a scopo di studio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

2 [Dir.] L'attività di ricerca negli archivi svolta dietro compenso dai notai.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 527.19: Ancho V sol. domenicha in kalende settenbre a Giovanni Serpento notaio **cierchatura** el chosteduto dei merchatanti.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 97, par. 34, vol. 1, pag. 325.3: [[Elenco di compensi che i notai debbono ricevere per le loro prestazioni professionali]] per la **cercatura** del palaço altretanto.

2 Esame a scopo di studio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La diligente **cercatura** de' sozzi animaletti si ée necessaria. || Crusca (4) s.v. *cercatura*.

[u.r. 14.01.2009]

CERCAZIONE s.f.

0.1 *cercatione*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 *Stat. fior.*, a. 1364: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Attività di chi verifica la regolarità dell'operato di qno; inchiesta, controllo.
0.8 Maria Clotilde Camboni 03.10.2002.

1 Attività di chi verifica la regolarità dell'operato di qno; inchiesta, controllo.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 7, pag. 68.27: A ciò che [[...]] tutti uficiali della detta arte, meglio e più lealmente facciano il loro uficio et non ardischano di fare alcuna cosa in frode [[...]] statuto e ordinato è ch'e' consoli, camarlingo, consiglieri, notaio, e tutti uficiali vecchi della detta arte, stieno e stare sieno tenuti e debbano sotto sindicato e **cercatione** de' nuovi consoli e consiglieri, sancça dare a detti consoli nuovi alchuno salario per lo detto sindicato d'ogni e tutti uficiali lealmente e fedelmente fare.

CERCELLARE v.

0.1 a: *cercellato*.
0.2 Da *cercello*.
0.3 a *Stat. pis./sard.*, 1355 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Incatenare o incarcerare?
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Incatenare o incarcerare? || (Ravani, *Voci di Sardegna*, p. 192).

[1] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 6, pag. 227.31: E se lo dicto furto vallesse mino di libre xv, e non paga libre xxv, che lo dicto malefactore sia ciottato e **cercellato**.

CERCELLO s.m.

0.1 *cercelli*, *chirchelli*, *circelli*; **f**: *cercei*, *cerceio*.
0.2 Lat. tardo *circellus* (DEI s.v. *cercello*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Il sing. *cerceio* è rifatta sul plur. *cercei*.
0.6 N Att. in doc. lat. della Lucania a partire dall'823 («cercelli de auro»), e successivamente in Toscana dal 1053: cfr. GDT, p. 175.
Doc. esaustiva.
0.7 1 Monile, orecchino a forma di piccolo cerchio.
0.8 Francesca Faleri; Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Monile, orecchino a forma di piccolo cerchio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.4: confessandu que plù di saluti fu in lu fazolu di li fimini ca in l'armi di li masculi, et a li antiqui nobili signali di li aurichi [chò di li **circelli** que purtavannu], aiunsi novellu spartimentu di vita.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 63, pag. 25: Dundi su li fluczuni et li robbi sì asnelli / et li genti flaczuni di li donni sì belli, / ancora li provanzuni et li ricki **chirchelli**?

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 819, pag. 186: Sette carlini vidi dare nelli pianilli, / Cinque et quattro carlini, dico, negli **cercelli**, / Ad quatro et cinque solli io ci vidi li anelli; / Delli panni non dicovi, ca foro cari velli.

[4] **Gl f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXX, cap. 10, pag. 1177.6: *Gli uomini*

e le donne dierono ciò che era necessario all'ornamento e alle sante vestimenta, cioè armille, *e certi ornamenti d'orecchie*, che si chiamano **cercei**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Il contesto, cit. da Manuzzi (2) s.v. *cerceio*, passa a TB s.v. *cercejo*, dove si suppone si tratti di una lezione errata.

[5] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXV, cap. 5, pag. 1386.6: Appresso che ha a fare la pecora col **cerceio**, e il cerceio con la pecora? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 22.01.2016]

CÉRCERE s.f.

0.1 *cercere*.
0.2 Da *acertolo*.
0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello predatore, acertolo.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Zool.] Uccello predatore, acertolo.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 55.23: Né mi può contastare quel che del nibbio e della **cercere** dicesti.

[u.r. 29.01.2009]

CERCHÉVOLE agg.

0.1 f: *cerchevoli*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non cerchevole* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Non cerchevole*: che capita, senza essere cercato.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Locuz. agg. *Non cerchevole*: che capita, senza essere cercato.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 13, cap. 15: dispensa quella divina sapienza di molte maniere salute degli huomini colle molte e non **cerchevoli** pietadi... || Bini, *Cassiano*, p. 172.

CERCHIA s.f.

0.1 *cerchia*, *cerchie*, *cierchi*, *cierchia*, *cierchie*, *circla*. **cfr.** (**0.6 N**) *cerche*.
0.2 Da *cerchio*. || DEI s.v. *cerchia* rinvia al lat. mediev. *circla*, e cita a testimonianza un'attestazione in un doc. bologn. del 1188. Du Cange s.v. *circla* 2 parla invece di retroformazione dal volgare; l'att. più antica citata si trova in un doc. bologn. datato 1250-67.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. pist.*, 1270-1310.
In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295.
N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.
0.5 Dato l'uso di *cerchia* femm. in *Doc. prat.*, 1296-1305, si considera qui anche l'occ. plur. *cierchia*: «Ite(m) p(er) l'asina dele cierchia di mess(er) Bernardo, s. J d. VJ.».
Locuz. e fras. *fare le cerchie* **2.1**.
0.6 N La forma *cerche* in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): «si cominciaro le cerche nuove di Firenze», potrebbe essere un errore per *cerchie*, forma documentata nel testo.
0.7 1 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. **1.1** Recinto della città. **1.2** Costruzione circolare. **1.3** [Nell'*Inferno* e nei commenti:] la parete rocciosa che circonda le Malebolge. **1.4** [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] cornice del purgatorio. **2** Ciascuna delle zone in cui è suddiviso un territorio o la popolazione che vi vive. [In partic.:] suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (a Prato, delle offerte del Ceppo). **2.1** Estens. Raccolta di elemosine. **3** Persone che si spostano lungo una traiettoria circolare?
0.8 Francesca Faleri; Elena Artale 11.05.2009.

1 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. || Usato indifferentemente al sing. o al plur.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.21: Chone f. Do(n)çanelli, p(er) sé (e) p(er) Va(n)ni, p(er) ij masse di pietre che ssi aoperaro alle porti delle **cerchie** di Palaçuolo, lib. iiij (e) s. viiij.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 194.10: Item otto casamenti de case a pe' de la **circla** de Saragoza.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.1: Et in quest'an[n]o medesimo si fondaro le pile del Ponte nuovo, et incominciaronsi le nuove **cerchie** de la Città di Firenze, et fu la Mastra Porta de la terra allato al Ponte fondata...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.97, vol. 3, pag. 249: Fiorenza dentro da la **cerchia** antica, / ond'ella toglie ancora e terza e nona, / si stava in pace, sobria e pudica.

– *Via delle cerchie*.

[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 40, pag. 17.8: Una casa di ser Mazzeo di ser Giovanni Bellobuoni posta in Pistoa nella cappella di Sam Paulo in sulla via delle **cerchie**.

1.1 Recinto della città. || (Manni).

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 114.12: Avemo un peçço di t(er)ra di fuori dale mure dele **cerchie** dala porta del Prato...

1.2 Costruzione circolare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.7: Vegnudo D. pensoso delle parole e indivinazioni ch'elli avea razonate Farinata, ... dixe che venne so' maor *stiva* la qual era terminada da una **cerchia** de piere che feva cerchio redondo sovra la quale erano.

1.3 [Nell'*Inferno* e nei commenti:] la parete rocciosa che circonda le Malebolge.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.3, vol. 1, pag. 295: Luogo è in inferno detto Malebolge, / tutto di pietra di color ferrigno, / come la **cerchia** che dintorno il volge.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 300.11: Il qual loco de inferno è tuto de pietra e di ferrigno colore, al modo de le **cerchie** de le mura ch'io te dissi sopra...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 133-141, pag. 604.14: *Più che tu*: cioè Virgilio, *no speri, S'appressa un sasso, che dalla gran* ***cerchia***; cioè da quella che circunda tutte le bolgie...

1.4 [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] cornice del purgatorio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.33, vol. 2, pag. 372: La tua dimanda tuo creder m'avvera / esser ch'i' fossi avaro in l'altra vita, / forse per quella **cerchia** dov'io era.

2 Ciascuna delle zone in cui è suddiviso un territorio o la popolazione che vi vive. [In partic.:] suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (a Prato, delle offerte del Ceppo). || Cfr. *cerca* **3**.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 142.14: Mcclxxxviij. Rechò frate Thomaso e frate Francesco de la **cerchia** di *porte Sancte Marie*, dì xvij di novenbre, s. xxxij e d. ix. It. da frate Guiglielmo, de la sua cerchia, s. xxj e d. ij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 276.10: Questo è -l pane delle ville. F(rate) Arrigo (e) Gaio (e)be p(er) <la porta> la **cerchia** d'Ungnano (e) Faltu(n)gnano (e) Parmi(n)gno (e) Fabio (e) Savi(n)gnano CCCLX p(ani).

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.4: It(em) diedi a Melliorato tra p(er) due asini (e) p(er) sue spese, qua(n)do andò nella **cierchia** di Vaiano (e) di Colonica, s. IIIJ d. IX.

2.1 Estens. Raccolta di elemosine.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 378.10: It(em) demo a Corsellino p(er)ché fece IIJ **cerchie** s. V.

– Fras. *Fare le cerchie*.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 412.5: D(e)mo a s(er) Beni[n]chasa (e)d all'A(r)[i]go (e) a Lapo (e) a Bigo(n)gia, qua(n)do a(n)daro a fare le **cie(r)chie**, s. IIIJ. D(e)mo a s(er) Beni[n]chasa, qua(n)do a(n)dò a fare le cie(r)chie, d. XVIIJ.

3 Persone che si spostano lungo una traiettoria circolare? || L'es. si potrebbe intendere anche nel signif. **1.3**. Cfr. ED s.v. *cerchia*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.72, vol. 1, pag. 304: e vòlti a destra su per la sua scheggia, / da quelle **cerchie** etterne ci partimmo.

[u.r. 12.01.2010]

CERCHIAMENTO s.m.

0.1 *cerchiamento*.
0.2 Da *cerchio*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Movimento che segue una circonferenza.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Movimento che segue una circonferenza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 341.12: Giroe il cielo nel **cerchiamento** della gloria sua; le mani di Dio l'apersono.

[u.r.11.04.2002]

CERCHIARE v.

0.1 *cerchi*, *cerchia*, *cerchiamle*, *cerchian*, *cerchiando*, *cerchiano*, *cerchiar*, *çerchiar*, *cerchiár*, *cerchiare*, *cerchiaro*, *cerchiarono*, *cerchïasi*, *cerchiasse*, *cerchiata*, *cerchiate*, *cerchiati*, *cerchiato*, *cerchiava*, *cerchiavano*, *cerchierebbe*, *cerchiò*, *cerchiòe*, *cerchiolla*, *cerchiolli*, *ciercha*, *cierchato*, *cierchi*, *cierchiano*, *cierchiare*, *cierchiasse*, *cierchiate*, *cierchiavano*, *cierchiò*, *cierchò*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerchio* (lat. tardo *circulare*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
0.7 1 Racchiudere con un cerchio. **1.1** Racchiudere al proprio interno (detto in partic. del mare o di un fiume che circonda un'isola, una nave, una città). **1.2** Racchiudere (una città, un luogo) entro un giro di mura. **1.3** [Milit.] Disporre intorno (ad una città, ad un luogo fortificato, ad una posizione militare) le proprie forze per offendere e per impedire l'uscita del nemico. **1.4** Avvolgere bloccando i movimenti, legare all'intorno. **1.5** Ornare con monili a forma di cerchio. **2** Percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza. **2.1** Sost. Strada che costeggia, che segue una circonferenza.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Racchiudere con un cerchio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 43.7: Qui descrive sotto forma d'un castello, così situato per lo quale vuole che s'intenda la Filosofia comune, la quale è **cerchiata** delle sette liberali arti... || Cfr. **1.2** [1].

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 45.2: da questo re comprò tanto terreno quanto pigliasse un quoio di bue e di questo fecie choregguoli sottilissimi e il pelo fecie filare e, quanto questa lunghezza **cierchiò**, tanto terreno le ffu assegniato e quivi fecie fare Dido una bella città e chiamossi Chartagine...

1.1 Racchiudere al proprio interno (detto in partic. del mare o di un fiume che circonda un'isola, una nave, una città).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1032, pag. 212: Poi vidi immantenente / la regina piagente / che stendëa la mano / verso 'l mare Ucïano, / quel che cinge la terra / e che la **cerchia** e serra...

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 220.6: E neuno di ciò si maravigl[i], perciò ch'ell'è tutta in acqua e **cerchiata** d'acqua; e però v'à tanti ponti per andare per tutta la terra.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 11.17, pag. 41: e con la rimembranza / del dolce loco e del soave fiore / che di novo colore / **cerchiò** la mente mia, / merzé di vostra grande cortesia.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.1: el castello de la grande forteçça murato intorno de mura de ferro per tucto intorno **cerchiato** de cocente fuocho...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 17-27, pag. 176, col. 2.6: Chiaro appar che vole mostrare esser grande tal çerconferencia çoè quella della planizie preditta che **cerchiava** 'l monte.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 4.2, pag. 40: Nel Borgo de la Noce un casolare / siede **cerchiato** da ogni bruttura, / dove le vecchie per consiglio fare / tutte si ragunar sanza misura...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67

(tosc.), L. 3, cap. 3.33, pag. 190: dal padule prese il nome, / che presso n'è assai, questa cittade: / Brenta la **cerchia** e chiude come un pome.

1.2 Racchiudere (una città, un luogo) entro un giro di mura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.107, vol. 1, pag. 70: Venimmo al piè d'un nobile castello, / sette volte **cerchiato** d'alte mura, / difeso intorno d'un bel fiumicello.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.47, pag. 48: Questo mostra quel nobile castello / da le sett'arti così ben **cerchiato**, / e le ricchezze calcate el ruscello.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.24: E queste sette virtù sono quelle sette mura, de le quali Dante pone **cerchiato** el castello...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 182.18: ognanno gli dovea mandare, e così mandava, certo numero d'uomini, de' qualli pasceva il detto Minotauro, ch'era mezo uomo e mezzo toro e stava in una pregione **cerchiata** di molte mura...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.20: El corpo sta come immobile, tutto stracciato dall'affetto dell'anima, intanto che (sí come ti ricorda d'avere udito da alcune creature) non sarebbe possibile di vivere se la mia bontá non el **cerchiasse** di fortezza.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 10, vol. 4, pag. 178: Le mura poi, che **cerchian** questa Terra / hanno tre braccia, e mezzo di grossezza, / di sopra, dico, e quattro, e più sotterra.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.196, pag. 182: Ancor ti façço chiaro e manifesto / che 'l sir farà **çerchiar** d'intorno in ballo / la forte rocha del tristo aretino / per aver quella sotto il suo domino».

1.3 [Milit.] Disporre intorno (ad una città, ad un luogo fortificato, ad una posizione militare) le proprie forze per offendere e per impedire l'uscita del nemico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 47, vol. 2, pag. 352.6: E così in pochi dì la terra fu **cerchiata** d'assedio...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 3.7, pag. 273: Quando lo 'mperador vide l'oltraggio / che la figliuola aveva ricevuto, / tre legioni di franco baronaggio / mandò subitamente in suo aiuto, / diecimilia pedoni di vantaggio / con un buon capitan molto saputo, / il qual **cerchiò** la ròcca atorno atorno / e non se ne partía notte né giorno.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 9, vol. 6, pag. 39.9: Piccola cittade, e pochi uomini vi sono dentro; e vennevi ad assedio uno grande re, e **cerchiolla** dintorno, e assediolla.

1.3.1 Schierare in cerchio.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 134, vol. 6, pag. 250.31: veggendo fuggire la salmeria, e la schiera di messer Ciupo ferma e **cerchiata** colle insegne levate, credendo a certo che i nostri fossono rotti, sanza rotta o caccia de' nimici si ruppono fra loro e misonsi in fuga...

1.4 Avvolgere bloccando i movimenti, legare all'intorno.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 540.7: Qui descrive la forma, nella quale in catena il vide d'una catena, la quale cinque volte il **cerchiava** intorno, e aveva legato il braccio sinistro dinanzi, e 'l destro di drieto.

1.4.1 Tenere saldamente, stringere.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 116.13, pag. 698: E non so come 'l cor tanto è durato, / poi sì gran pena lo distringe e **cerchia**, / che non rispira in vita d'alcun lato.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.35, pag. 129: Ma per non far l'anima mia sorella / Del vizio che gl'ingrati abbranca e **cerchia**, / Pur moverò l'una e l'altra mascella, / A ringraziar colui che ci coperchia / Da ogni parte con quel dolce velo, / Il qual non passa chi 'n ver lui s'accerchia...

1.4.2 Intrecciare (detto di ghirlande).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 574.19: Per queste parole dà l'altore una similitudine di queste due chorone, overo grilande, congiunte e **cierchiate** insieme, e dalle all'archo ch'appare in cielo quando piove.

1.5 Ornare con monili a forma di cerchio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.20: E porta **cerchiate** le braccia d'oro con preziose in tre parti del braccio e così le gambe...

2 Percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 66.1: E però il centurione della primaia schiera, posciachè nella ritonditade tutte le schiere per diverse compagnie avrà **cerchiato**, dalla prima schiera verrà a questa vittoria, che d'ogni parte della legione molte utilitadi riceverà, secondo che perviene a fine d'onesta utilitade.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.1, vol. 2, pag. 227: «Chi è costui che 'l nostro monte **cerchia** / prima che morte li abbia dato il volo, / e apre li occhi a sua voglia e coverchia?».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.173, pag. 136: **Cerchïasi** con l'arco, ove si fonda, / L'ignea qualità di quella stella, / E lo giro poi sotto questa abbonda.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 648.10: ch'egl'uscì u· lume e splendore d'uno di chostoro, il quale era il più riluciente di tutti gli altri di quello exercito, e venne a lloro e che intorno intorno gli **cierchiasse** tre volte.

2.1 Sost. Strada che costeggia, che segue una circonferenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.69, vol. 2, pag. 321: e tal, quanto si fende / la roccia per dar via a chi va suso, / n'andai infin dove 'l **cerchiar** si prende.

[u.r. 14.01.2009]

CERCHIATO agg.

0.1 *cerchiata*, *cerchiate*, *cerchiato*, *cierchiata*, *circhyati*, *zerclada*.
0.2 V. *cerchiare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 **1** Fornito di cerchio (con funzione di

ornamento o di elemento strutturale). **1.1** Ornato di collana. **2** A macchie, maculato. **3** [Detto di capigliatura:] riccioluto.
0.8 Francesca Faleri 26.02.2002.

1 Fornito di cerchio (con funzione di ornamento o di elemento strutturale).

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 260.29: it(em) J chassetta **cerchiata** di ferro...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.22: L'uomo non giudica, che la nave sia buona, perch'ella sia dipinta di preziosi colori, e abbia la proda **cerchiata** d'oro, e d'argento, e sia carica di ricchezze reali, ma quella, ch'è forte, e ferma, ed è sì legata, e salda, che l'acqua non v'entra, e non teme onde...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 157.31: Ed essendo allo intrare dello gran diserto, egli scontra uno cavaliere e una dama, la quale portava al suo collo uno bello corno d'aulifante, ed era **cerchiato** d'oro fino e d'argento.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.35: il primo, il campo giallo con due chiavi rosse; il secondo, a ruote **cerchiate** tonde bianche e nere; il terzo, partito il campo, e di sopra rosso...

[5] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 219.15: e in mezzo del fiume, si è una colonna molto grossa e lunga e di marmo, e suso alto è **cerchiato** di ferro e di piombo...

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.13: si è in mezo de lo flume una colona molto bela e grosa e longa de uno malmoro roso, tuta **zerclada** de fero e aplonbada...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.8: La lampana **cerchiata** d'aoro, la quale ardeva nello coro dello legato, àbbero li frati menori.

1.1 Ornato di collana.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 60.7, pag. 654: quinci la gola candida e **cerchiata** / non di soperchio e bella e dilicata.

2 A macchie, maculato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.23: Egli hanno molte lonze e leopardi e giraffe, le quali sono di colore rosso e bianco **cerchiate**...

3 [Detto di capigliatura:] riccioluto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.14: Thelamonio Ayas foy homo assay bello, appe li capilly nigri, ma **circhyati**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, 84: «Thelamonius Ayax multa pulchritudine fuit decorus, nigris tamen crinibus sed circulatis».

[u.r. 14.01.2009]

CERCHIELLO (1) s.m.

0.1 *cerchiegli*, *cerchielli*, *cerchiello*.
0.2 Da *cerchio*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *a cerchielli* **2.1**.
0.7 **1** Monile, ornamento a forma di piccolo cerchio. **1.1** Collana. **1.2** Orecchino. **1.3** Fermaglio per capelli. **1.4** Ghirlanda. **1.5** Aureola. **1.6** Alone di luce. **2** Circuito, percorso circolare. **2.1** Locuz. avv. *A cerchielli*: formando cerchi, intorno. **3** 'Controparte', 'bocchetta', passante per il paletto del chiavistello.
0.8 Francesca Faleri 13.02.2002.

1 Monile, ornamento a forma di cerchio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 163.18: nel sommo del petto va intorno al collo uno **cerchiello** d'auro.

[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 31.20: E l'altro cavaliere aveva la spada del duca di Borgogna ricamente guernita, e uno capello coperto di scarlatto suvvi uno ricco **cerchiello** di perle et altre ricche pietre, con una piccola penna di pappagallo suvvi.

1.1 Collana.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 143.17: e racconta una nobile battaglia, nella quale T. Manlio vinse uno Gallo, col quale egli si combatteo a corpo a corpo, e tolseli uno **cerchiello** d'oro ch'egli portava intorno al collo.

1.2 Orecchino.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 47, pag. 65.3: E' portan agli orecchi **cerchiegli** d'oro e d'ariento e di perle e di pietre preziose.

1.3 Fermaglio per capelli.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.22: il quale il latteo collo riceve li sparti capelli, e uno **cerchiello** li lega in ghirlanda d'oro.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 147.12: de' quali i biondi crini penduli sopra li candidissimi omeri, da sottiletto **cerchiello** d'oro o da ghirlandetta di fronda novella sono sopra la testa ristretti.

1.4 Ghirlanda.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 341, vol. 2, pag. 376.35: neuna femena maritata o vero alcuna donzella, possa o vero debia ne la casa o vero fuore, portare ghirlanda in capo o vero corone, ma possa portare **cerchielli** o vero ghirlande d'argento, senza gillietti o vero pierle o vero altro lavorìo...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.18: "Vidy tu Enea, dixe Anchise, quello giovenecto de blancho vestito con quello cavallo con sua asta in many con uno **cerchiello** de multe rose blanche...

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.17: Salvochè le donne et le fanciulle, per adornamento di suo capo, possa portare ciascuna di loro sanza pena una ghirlanda o **cerchiello**; ma che non sia a modo di corona fatta o ritratta...

1.5 Aureola.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 10, vol. 7, pag. 401.11: E tutto lo loro corpo, lo collo e le mani e le penne e' **cerchielli** tutti erano pieni d'occhi...

1.6 Alone di luce.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, ch., pag. 182.14: ch'è uno lume che viene da molte stelle piccole che stanno ragunate insieme in alcuna parte del cielo. E pare che sia un **cerchiello** bianco e alquanti la chiamano la strada bianca, imperciò che se ne va giù per lo cielo a modo d'una via.

2 Circuito, percorso circolare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 1, vol. 6, pag.

8.3: il dì si leva, e va dintorno al meridie, e china per aquilone; e illumina dintorno come spirito, e nelli suoi **cerchielli** si ritorna.

2.1 Locuz. avv. *A cerchielli*: formando cerchi, intorno.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 99.11: Le viti, le quali si stringono alla canna a **cerchielli**, si potino a modo di quelle, che s'appoggiano per ordini a' pali. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 14: «vites autem quae cannis in orbem coguntur sic putentur, quemadmodum haec quae nituntur redicis aut palis».

3 'Controparte', 'bocchetta', passante per il paletto del chiavistello.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 36, vol. 1, pag. 437.4: E li **cerchielli** fece d'oro, per li quali i chiavistelli inducer si potessero, i quali di piastre d'oro coprìo.

[u.r. 29.01.2009]

CERCHIELLO (2) s.m.

0.1 *cierchiello*.
0.2 Fr. ant. *sercueil*. || Adattamento occasionale. Cfr. TLF s.v. *cercueil*.
0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sepolcro.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Sepolcro.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.19: Apresso di quine si è lo **cierchiello** in nel quale Gosepe di Abaramattia mise lo beneditto corpo del Nostro Singnore Ihesu Christo quando elli lo dispuose di su la croce.

[u.r. 03.06.2009]

CERCHIETTO s.m.

0.1 *cerchietti*, *cerchietto*.
0.2 Da *cerchio*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Piccola circonferenza. **1.1** [Astr.] Orbita di un pianeta. **2** Monile, ornamento prezioso a forma di piccolo cerchio. **3** [Nella *Commedia* e nei commenti:] cerchio dell'inferno (detto in partic. dei gironi dei violenti, di dimensioni minori rispetto ai cerchi superiori).
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Piccola circonferenza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 294, vol. 2, pag. 460.6: E il dì medesimo apparve in aria due **cerchietti** congiunti così: °°, di due colori, quasi a modo d'arco, apparenti molto, e duraro assai...

1.1 [Astr.] Orbita di un pianeta.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 235.28: E secondo questa via ciascheduna stella e ciascheduna figura e ciascheduno ponto de tutta quella spera se movarà circularmente per uno suo **cerchietto**.

2 Monile, ornamento prezioso a forma di piccolo cerchio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.8: elli so con auree sighinette e con aurea vesta, e risplendono in vergati sciamiti, e li colli loro candidi so adorni di **cerchietti** d'oro...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].51, pag. 25: e socto 'l viço, così redimito, / la marmorea gola era veduta, / intorneata di tre be<ll>i **cerchietti**, / libera e priva di tucti difetti.

3 [Nella *Commedia* e nei commenti:] cerchio dell'inferno (detto in partic. dei gironi dei violenti, di dimensioni minori rispetto ai cerchi superiori).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.17, vol. 1, pag. 177: "Figliuol mio, dentro da cotesti sassi", / cominciò poi a dir, "son tre **cerchietti** / di grado in grado, come que' che lassi. / Tutti son pien di spirti maladetti...

[2] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), p. 430: Et questo si divide in tre **cerchietti** / Con variati angosciosi flagelli / Pien di diversi spirti maladecti...

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*.89, pag. 237: Disegna poi come lo 'nferno giace, / da indi in giú, distinto in tre **cerchietti**...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 299.32: E lo VII cerchio che seguita dopo il sesto, ove sono li eretici, è de' violenti; cioè di coloro che usano forza; e questo si distingue in quelli tre **cerchietti**, che detto è di sopra...

[u.r. 16.01.2009]

CERCHIO s.m.

0.1 *cerch*, *cerchi*, *cerchia*, *cerchie*, *cerchii*, *cerchij*, *cerchio*, *çerchio*, *cerchj*, *cerchlo*, *cercle*, *cercli*, *çerclli*, *cerclo*, *cergio*, *cierchi*, *cierchia*, *cierchie*, *cierchio*, *circhi*, *circhyo*, *cirzi*, *zerchio*. **cfr. (0.6 N)** *cerci*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerchio* (lat. *circulum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).
0.5 Da notare le numerose att. del plur. neutro *le cerchia* (cfr. Rohlfs § 368), diffuse principalmente

in area sen. per **2**. Si sono considerati qui alcuni casi dubbi non concordati, mancando att. certe del sost. femm. *cerchia* 'cerchio della botte e della ruota'.

Per *ampiezza del cerchio* > *ampiezza*; *fare la vigilia al cerchio* > *vigilia*; *periferia del cerchio* > *periferia*; *scala in cerchio* > *scala*; *settore del cerchio* > *settore*.

Locuz. e fras. *cerchio deferente* **4.6**; *cerchio dei segnali* **4.5.1**; *cerchio del cancro* **4.1.3**; *cerchio del capricorno* **4.1.3**; *cerchio del cielo* **6.3**; *cerchio del fuoco* **6.4**; *cerchio del mare* **1.10**; *cerchio del mezzo cielo* **4.4**; *cerchio del mezzodì* **4.4**; *cerchio del solstizio* **4.11**; *cerchio delle acque* **1.10**; *cerchio delle braccia* **1.6.1**; *cerchio dell'equatore* **4.1.1**; *cerchio dello zodiaco* **4.5**; *cerchio di braccia* **1.6.1**; *cerchio di meriggio* **4.4**; *cerchio di mura* **3**; *cerchio eccentrico* **4.9**; *cerchio epiciclo* **4.7**; *cerchio equante* **4.8**; *cerchio equatore* **4.1.1.1**; *cerchio equinoziale* **4.10**; *cerchio meridiano* **4.4**; *cerchio solstiziale* **4.11**; *cerchio zodiaco* **4.5.2**; *far cerchio intorno* **1.11.4**; *giocare al cerchio* **2.3**; *il cerchio umano* **1.11.2**; *in cerchio* **1.11.3**, **1.11.3.1**; *per cerchio* **1.14**; *volgere in cerchio* **1.15**.

0.6 N La forma *cerci*, depennata nel ms. di *Doc. cort.*, 1315-27 (cfr. **2** [11]), è prob. errore per il *cerchi* che segue subito dopo.

0.7 1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. **1.1** Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche). **1.2** Ampiezza della circonferenza (con rif. a ciò che può contenere). **1.3** [Per indicare le linee concentriche formate dalla onde che si propagano in un liquido]. **1.4** Bordo di contenitore di sezione circolare. **1.5** [Per indicare il margine delle palpebre intorno all'occhio]. **1.6** [Per indicare elementi o membra flessibili che si uniscono]. **1.7** [Per indicare il cerchio di spade all'interno del quale si combatteva nell'omonimo gioco praticato a Roma]. **1.8** Elemento decorativo semicircolare (forse un cartiglio o la cornice di un arco). **1.9** Alone di luce. **1.10** Fras. *Cerchio del mare*, *cerchio delle acque* (con rif. alla concezione del mondo per cui il mare circonda interamente l'insieme delle terre emerse). **1.11** Gruppo di persone (disposte in cerchio, anche fig.). **1.12** Traiettoria circolare. Movimento lungo una traiettoria circolare. **1.13** Giro; ciclo; periodo di tempo. **1.14** Locuz. avv. *Per cerchio*: a turno (con idea di sequenzialità). **1.15** Fras. *Volgere in cerchio*: muovere qsa ruotandolo. **2** Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono botti, ruote o altro. **2.1** Oggetto o parte di oggetto metallico di forma circolare. **2.2** [Tess.] Appoggio su cui si tendono le pelli ad essiccare. **2.3** [Gioco] Fras. *Giocare al cerchio*: giocare facendo correre un cerchio di legno e guidandolo con un bastone. **2.4** Ghirlanda. **2.5** Strumento di penitenza da indossare. **3** Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. **3.1** [Con rif. all'ampiezza della cinta muraria]. **3.2** [Con rif. al territorio interno alle mura]. **3.3** Costruzione a struttura circolare. **3.4** Lo stesso che circo. **3.5** [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno, cornice del purgatorio. **4** [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti]. **4.1** [Astr.] [Per indicare ciascuno dei cinque paralleli principali]. **4.2** [Astr.] [Per indicare ciascuno dei meridiani]. **4.3** [Per indicare l'orizzonte]. **4.4** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del mezzo cielo*, *cerchio del mezzodì*, *cerchio meridiano*, *cerchio di meriggio*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno. **4.5** [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. **4.6** [Astr.] [Per indicare il deferente]. **4.7** [Astr.] [Per indicare l'epiciclo]. **4.8** [Astr.] [Per indicare l'equante]. **4.9** [Astr.] [Per indicare l'eccentrico]. **4.10** [Astr.] [Per indicare l'equinoziale]. **4.11** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del solstizio*, *cerchio solstiziale*. **5** Superficie delimitata da una circonferenza. **5.1** [Per designare la terra:] *cerchio della terra*, *cerchio rotondo*, *mondano cerchio*. **5.2** Porzione di spazio (delimitata da elementi di forma ricurva). **5.3** Macchia di forma tondeggiante. **5.4** La tonsura del chierico. **5.5** *Cerchio della fronte*. **6** [Astr.] Secondo la concezione tolemaica, sfera su cui si muove ciascun pianeta. Cielo. **6.1** [Astr.] [Inteso come itinerario per il movimento del pianeta]. **6.2** Cielo (in quanto sede della divinità). **6.3** Locuz. nom. *Cerchio del cielo*: volta celeste. **6.4** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **6.5** Sfera. **7** [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico]. **8** Signif. non accertato.

0.8 Francesca Faleri; Elena Artale 07.03.2003.

1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. || È considerato simbolo della perfezione divina in quanto privo di un inizio e di una fine.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.6: secondo che 'l punto del **cerchio** fatto a sesta è nel mi[l]uogo del cerchio, e più di lungi dal cerchio ch'altra cosa che nel cerchio sia, così la terra è nel miluogo della composizione del mondo posta...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 328.9: Altressì di trovare per regola il diamitro dal **cerchio**: dicono ch'è tre e settimo.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 106.33: Dice qui che questo fiume si attorneava e aggirava, quinde unde elli veniva, a modo di **cerchio** nel quale sempre lo principio ritorna alla fine e la fine al principio.

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 21, pag. 109.10: è si può trovare quanto è lo diamitro de la terra per la regola del **cerchio** e del diamitro.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.41: Se tu fai il **cerchio** suo grande, o piccolo, questo non fa neente alla sua forma, ma allo spazio.

[6] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.10: Diametro del **cerchio** este linea ricta ched è tracta dentro dal cerchio e passa per lo centro del cerchio ed è terminata in ambur parti de la pariferia del cerchio...

[7] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.17: Settore di **cerchio** este una figura piana che si contiene sotto due

linee ricte e un archo de la parifería...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 62, col. 2.34: la mente diventa sì perfetta che ha similitudine del **cerchio**, il quale è perfetta figura tra le altre...

[9] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 32, pag. 32.16: Se multiplichi l'anpiezza d'un **cierchio** per 22 e parti per 7, arai quanto gira di intorno.

1.1 Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.7: essi facevano uno **cerchio** in terra, e ine intravano innudi...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.7: «Pria che tu eschi di questo **cerchio** dammi la risposta, la quale io riporti al senato».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 145.17: e poi che l'ebbero preso, sì gli fecero un **cerchio** d'intorno, e comandarongli che fuori di quel cerchio non mettesse il piede.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 172.31: E poa che l'aven preisso, sì li fén un **cerchio** intorno e comandàli che for de quelo cerchio non metese lo pè.

1.2 Ampiezza della circonferenza (con rif. a ciò che può contenere).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 338.3: Poi ch'elli seppero la grandezza del **cerchio** della terra, allora fu così provato che 'l suo diametro...

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 23, pag. 364: sempre scendendo et menomando 'l **cerchio**, / come conviensi all'ordine del mondo.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.13: è altissimo e di tale **cerchio** che vi cappiono sotto mille cavalieri ad agio.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 158.14: 'n capo degli otto dì se gli levò tanta carne quanto uno **cerchio** d'anello...

1.3 [Per indicare le linee concentriche formate dalla onde che si propagano in un liquido].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.7: come la petra gettata in una fonte, ke innell'acqua genera un **cierchio** (et) quello genera l'altro (et) così molti se ne generano...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.24: Stao lo pescatore con sio amo, pesca, non vede quello che la preta iettao, ma vede li **cierchi** che l'acqua fao.

1.4 Bordo di contenitore di sezione circolare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.1, vol. 3, pag. 223: Dal centro al **cerchio**, e sì dal cerchio al centro / movesi l'acqua in un ritondo vaso, / secondo ch'è percosso fuori o dentro...

1.5 [Per indicare il margine delle palpebre intorno all'occhio].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.10: Né no è vergogna di segnare e tignere il **cerchio** del ciglio con sottile carbone...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 23, pag. 702.25: Nella quale due ciglia sottili con debita distanzia disgiunte, raccolte insieme, farieno un tondo **cerchio**...

1.6 [Per indicare elementi o membra flessibili che si uniscono].

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 126, pag. 492: Le vostre braccia mi fanno tal **cerchio**, / quando voi mi degnaste d'abracciare...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.18: Egli alcuna volta con suoi ripiegamenti si cingea in grande **cerchio**: alcuna volta stava più disteso che una lunga trave.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 6.6, pag. 293: Ché più mi stringe l'amorosa gabbia / dappoi ch'al collo **cerchio** / fêr quelle bianche e dilicate braccia...

1.6.1 Fras. *Cerchio di braccia*, *cerchio delle braccia*: abbraccio.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.16, pag. 261: forza abrac[ci]a! / non fia **cerchio** di bracc[i]a, / s'e' trova posta: - po' sta - che lo sbracc[i]a.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.36, pag. 593: Tu vederai la nobile accoglienza / nel **cerchio** delle braccia ove Pietate / ripara con la gentilezza umana...

1.7 [Per indicare il cerchio di spade all'interno del quale si combatteva nell'omonimo gioco praticato a Roma].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 4, pag. 8.3: Et in quel tempo v'avea un altro giuoco d'uno grandissimo **cerchio** intorneato di spade...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.7: isguardando i luogho dove si solea fare il giuoco del **cierchio** dele spade...

1.8 Elemento decorativo semicircolare (forse un cartiglio o la cornice di un arco).

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 7, pag. 108.10: nel cerchio che serra il capo del giudice da mano ritta è scritto uno verso [[...]]; e nel **cerchio** sopra capo al giudice a mano manca, è scritto quest'altro verso [[...]]. Nel cerchio di tutta la porta è scritto quest'altro verso [[...]]. E nel cerchio che è sopra del Re è questo altro verso...

1.9 Alone di luce.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.19: uno **cerchio** circondò la ritondità del sole a modo dell'arco che in cielo si fa...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.6: lo secondo fo uno **cergio** dorado in cerco lo sole...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.9: uno **cerchio** circundòe la ritondità del Sole a modo dell'arco celestiale...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 5, pag. 1: Sì chomo te mostrasti a la Sibilla / nel **zerchio** d'oro chol to fio in brazo...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 674.7: allora il sole si fa di se medesimo un **cierchio** intorno così chiamato allo.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.119, pag. 7: uno **cerchio** in aera pareva / claro e bello e dinitoxo...

1.10 Fras. *Cerchio del mare*, *cerchio delle acque* (con rif. alla concezione del mondo per cui il mare circonda interamente l'insieme delle terre emerse).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 421.22: e dal settentrione nel merigge, e ancora per tutto il **cerchio** del mare che fa della terra, tutte le genti sotto una pace recate, allotta le porte del tempio di Giano terza volta chiuse.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1062.24: pronunzia i molti spazii de' cieli e luoghi de le terre e 'l **cerchio** de l'acque.

1.11 Gruppo di persone (disposte in cerchio, anche fig.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.32: procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al **cierchio**, cho' candelotti in mano...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 312.18: et per lo **cerchio** dei consuli, et del carmarlingo et notaio, i consuli et carmarlingo et notaio iurare debia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 273.24: E così andando per tutto il **cerchio** de' sette savii, alla perfine pervenne a Solone...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.4: E prima anzi gli occhi loro so locati in mezzo del **cerchio** della gente doni, sacre mense, e belle e verdi ghirlande...

[5] **x** Matteo Corr., *Ep. poet.*, XIV pm. (padov.?). col. 124: Intesi che partirse fuor del **cerchio** / curie volebat, ubi prius eam vidi, / e fere en altro leu sa demoranze.

[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.23: Alora (Gesù) (Cristo) fé lavare tutti i descepoli suoi e felle sedere e(n) piana terra a muodo de **cerchio**.

1.11.1 [Nel *Paradiso* e nei commenti:] anime di beati disposte in cerchio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.23, vol. 3, pag. 225: li santi **cerchi** mostrar nova gioia / nel torneare e ne la mira nota.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 332.13: e dice, che del minore **cerchio**, cioè di quello dov'era san Tomaso [[...]] vide una luce mansueta...

1.11.2 Gruppo di persone (indipendentemente dalla disposizione degli individui).

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 99, pag. 18: e de bem far niun mai se ricorda / ma per invidia schiuso è fuor del **cierchio**.

– Fras. *Il cerchio umano*: l'insieme degli uomini.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 254.14, pag. 307: ciascun villan<o> di signoria vuol segno, / e così il **cerchio** uman<o> del ben si vota.

1.11.3 Locuz. avv. *In cerchio*: formando una circonferenza (con rif. ad un movimento o alla disposizione di un gruppo di oggetti o persone).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.97, vol. 2, pag. 560: In **cerchio** le facevan di sé claustro / le sette ninfe...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 198.11: e queste erano per la via in **cerchio** intorno al monte.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 17.20: per caso in una delle parti della chiesa adunatesi, quasi in **cerchio** a seder postesi...

[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 223.3: una ripa alta, la qual rippa era facta per pietre le quale erano rote in **cerchio**, cioè a ritondo...

1.11.3.1 Locuz. avv. *In cerchio*: in compagnia, in gruppo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 129.16: Nuova cosa è quello che usano spesse volte li mariti disonesti, che spesso in **cerchio** diranno di cose vituperose delle loro donne, e più ancor dell'altre...

1.11.4 Fras. *Far cerchio intorno* (*a* qno): circondare, accerchiare qno (anche fig.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 80, pag. 312.12: Li cavalieri li fecero **cerchio** intorno domandando il perché...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 24.34: Fammi questo, che quando quelli, che ti vogliono mostrare, che tu se' isventurato, avendo tu avversitadi, t'avranno fatto **cerchio** intorno, che tu non pensi a quel che dicono, ma a quello, che tu senti dentro a te...

1.12 Traiettoria circolare. Movimento lungo una traiettoria circolare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.5: ma faccendo con maestrevole mano un poco di **cerchio**, fa che il petto del tuo cavallo alla spalla sinistra del suo si dirizzi...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.28: misesi in fuga per l'isola pigliando un grande **cerchio**, poi diede una bella volta e andossene ala riva...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.4, pag. 75: Però se mosse del suo **cierchio** tondo / e, con parlar fecondo, / a Vulcan disse l'onta sua maligna.

1.13 Giro; ciclo; periodo di tempo.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.2, pag. 661: Vita che senza Amor nel tempo corre, / senza nulla virtù suo **cerchio** volta...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.12: Onde già comincia ad apparire in lei uno **cerchio** eterno, ritornando a colui onde uscì dal principio.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1363.25: quattro sono le genti del Nuovo Testamento che noi coltiviamo per lo **cerchio** de l'anno...

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 36, vol. 4, pag. 313.15: E voltandosi il **cerchio** d'uno anno, mandoe il re Nabucodonosor, che il menassero in Babilonia...

1.14 Locuz. avv. *Per cerchio*: a turno (con idea di sequenzialità).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 41, pag. 224.28: Et cusì per **cerchio** si debbia fare avicendevilemente tucto 'l tempo del loro consulato.

1.15 Fras. *Volgere in cerchio*: muovere qsa ruotandolo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.21: disteso tal volta in terra e talora in **cerchio** volgendosi, in piccolo spazio scoppiando quivi morì.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, par. 5, pag. 732.2: E quinci levato il viso e volto in **cerchio**, lodate le parole e la canzone dell'ubidiente donna, essamina a cui il secondo mandato...

2 Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono botti, ruote o altro. || Cfr. **0.5**.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 674, pag. 551: unca de legno seco bon **cerclo** no farai...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 352.26: It. die dare x s. di p(ro)ve. nela fiera di magio in sesagiesimo, i q(uali) diei conta[n]ti in Bari per **cierchia**. || Potrebbe trattarsi di *cerchia* s.f. sing. (ma cfr. **0.5**).

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 541.14: Diedi a Micho maestro p(er) **cerchi** d. xxviij.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.24: It. per conciatura d'un fondo e di **cerchi** d'una botticina de la

villa, s. vj.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.61, pag. 317: non aio **cerchio** che sia tanto tusto, / che la fortura non faccia allentare.

[6] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.9: Item di ciascuna soma di **cerchi** den. IIIJ.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 240.3: Diedi a Nuccio, che diede i(n) **cerchi**, dì xx di magio, s. xvj.

[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.23: La soma de le **cerchia** vecchie per tina, IIIJ denari kabella; passaggio IIIJ denari.

[9] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.30: Ite(m) p(er) IIIJ **cierchi** p(er) la bigongia, d. XIIIJ.

[10] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 76.24: E p(er) un **cierchio** mise nel tino di vila s. IIIJ.

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.21: Barfolo dino dare xv s. <de· carro e d[e'] cerci> della ruta e de' **cerchi** del carro.

[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 127-139, pag. 332, col. 2.2: Sono ligami con che comunalmente se liga li **circhi** delli vasselli.

[13] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.34: E anco p(er) fare fondare due po[n]ticelli p(er) **cierchia** 4 s.. || Potrebbe trattarsi di *cerchia* s.f. sing. (ma cfr. **0.5**).

[14] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.3: **Çercl**li** destessi da olleo V.C per mill(ie)r. Çercll**i** de biga CCL per mill(ie)r.

[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 126.20: De(m)mo a Matiolo de Pauluccio p(er) vj **cierchie** che mise ella tina dal'acqua, a dì xxij de nove(n)bre, s. vj.

[16] *Stat. venez.*, 1338, cap. 39, pag. 447.7: lo vendedor debia restitoir lo danno di **cercli** roti o menor de la misura.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.25: se alle teste delle botti manca cerchio niuno, quelli **cerchi** che mancano nelle teste sì gli dee rifare il venditore al comperatore...

[16] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.9: Item adì .XXVIII. de setenbre per .II. **cerchi** per una tinella s. .IIII., de. .VIIII..

[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.35: Anque ebe I **cie(r)chio** di fe(r)ro, il quale fu aprezzato s. X.

[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 8.56, pag. 207: Usanza è qui tra noi che ciascheduno / che fa **cerchi** da vegge, ivi gl'immolla / e che sempre, di diece, ne perde uno.

2.1 Oggetto o parte di oggetto metallico di forma circolare.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.3: egli fece prendere molti cervi e fece mettere a ciascheduno nelle corna un **cerchio** d'oro o d'ariento...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 20, vol. 2, pag. 254.15: e del prezzo de' beni furo fatti **cerchi** di metallo, e posti nel tempio di Sango...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 34, pag. 178.15: Chiamano gli astrologi un **cerchio** dello astrolabio, contiguo alla circunferenza di quello e nel quale sono segnati i segni...

2.1.1 Monile di forma circolare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 239.29: Uno **cerchio** d'oro splendidissimo aveva a la gola...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 33.4, pag. 11: mai non si vidde petra tanto bella / in **cerchio** d'oro giunta d'oriente.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.20: Nelle gamme, nelle vraccia e in canna avea **cierchi** de aoro purissimo smaitati, ornati de prete preziose.

2.1.2 [Armi] Parte dell'elmo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 196, pag. 252.9: sì gli fece cadere tutti e **cerchi** de l'elmo sopra lo viso.

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. IV, pag. 51: con li spessi colpi il suo elmo martella, e fiacca il **cerchio** dell'elmo, e 'l nasale gli ruppe, e grave colpo nel volto gli porse.

2.1.3 Ingranaggio rotondo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.13, vol. 3, pag. 392: E come **cerchi** in tempra d'orïuoli / si giran sì, che 'l primo a chi pon mente / quïeto pare, e l'ultimo che voli...

2.1.4 Passante per il paletto del chiavistello.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 25, vol. 1, pag. 378.11: Sotto la corona saranno li **cerchi** dell'oro, acciò che si mettino li chiavistelli per quelli...

2.2 [Tess.] Appoggio su cui si tendono le pelli ad essiccare.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 171.4, pag. 351: El Creator di tutto l'universo, / di ciel e terra e sol e luna e stelle, / era bianco e vermiglio e fatt'è perso, / disteso 'n croce come 'n **cerchio** pelle!

2.3 [Gioco] Fras. *Giocare al cerchio*: giocare facendo correre un cerchio di legno e guidandolo con un bastone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.4: per nessuna caxon hi se pòn partir né tirar via da quelle piace onde se çogha al **cerchio**...

2.4 Ghirlanda.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.14, pag. 216: dolcezza è ne la stagione acerba / vederla ir sola coi pensier' suoi inseme, / tessendo un **cerchio** a l'oro terso et crespo!

2.5 Strumento di penitenza da indossare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.19, pag. 56: Còi de scrofe toserate, fun de pelo atturtigliate, / **circhi** e veste desprezate...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 22.14: Onde dorme quasi nuda e in su la terra con uno forte **cerchio** di ferro al corpo cinto e con penosa panziera al nudo corpo vestita.

3 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. || Usato indifferentemente al sing. o al plur.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.10: e ffue chiusa in tre **cierchi** di fortissimi e alte mura chon larghissimi e profondi fossi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 3, vol. 2, pag. 17.5: Et infra uno mese, poscia che avarò giurato, farò consèllio di Campana, nel quale proponarò et dicerò de le castellacce, **cerchii** et fossi et carbonaie d'esse, et de le vie intorno a le castellacce fare et mantenere...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.125, vol. 3, pag. 272: nel picciol **cerchio** s'entrava per porta / che si nomava da quei de la Pera.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.22: ha dintorno un **cerchio** di mura altissime, di giro di quindici miglia...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.26, pag. 144: non ha più mura o **cerchi** / del capo lor<o> la

tentennana rocca...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.174, pag. 182: Alor vedray se gli entraranno dentro / da questo Areççio tuo dal **çerchio** al cientro!

– Locuz. nom. *Cerchio di mura*.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 178.29: vennono a Pulicciano apresso al Borgo a San Lorenzo, sperando avere Monte Accenico, edificato dal cardinale degli Ubaldini, messer Attaviano, con tre **cerchi** di mura.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.3: e da quegli medesimi che prima conditori n'erano stati, come che in picciol **cerchio** di mura la riducesse, in quanto poté, simile a Roma la fé reedificare e abitare...

3.1 [Con rif. all'ampiezza della cinta muraria].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 8, vol. 1, pag. 175.8: poco tempo appresso convenne di nicessità che lla città si crescesse di **cerchio**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.16, pag. 211: Costui l'accrebbe di **cerchio** e di mura / e del suo nome Turnia la chiama...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 594.21: E ffa ch'egli li dicha ch'ella non era sì grande di **cierchio** chome è ora...

3.2 [Con rif. al territorio interno alle mura].

[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 92, pag. 237: e poi dimostra con ragion vivace / perché dentro alle mura i maladetti / spiriti sien di Dite, e nel suo **cerchio**, / piú che color che ha di sopra detti.

3.3 Costruzione a struttura circolare.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.19: Intorno ad l'olmo de lo quale yo favello era uno **cergio** ad modo de una tina lo quale se chiamava Limmo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.8: la qual era terminada da una cerchia de piere che feva **cerchio** redondo sovra la quale erano.

3.4 Lo stesso che circo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 58.19: Achille non si adirò altrimenti che s'adiri lo toro nell'aperto **cerchio**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 54, vol. 1, pag. 321.14: E tutte queste cose furono fatte nel concilio della plebe, ne' prati di Flaminio, i quali ora sono chiamati il **Cerchio** di Flaminio.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.23: Il pretore dovendo fare e' giuochi nel gran **cerchio**, predisse, che il popolo per quelli giuochi ad Apolline quella sostanza concedesse che comoda fosse.

3.5 [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno; cornice del purgatorio. || Cfr. anche **1.11.1**.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.1, vol. 1, pag. 77: Così discesi del **cerchio** primaio / giù nel secondo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.92, vol. 2, pag. 379: e questa tepidezza il quarto **cerchio** / cerchiar mi fé più che 'l quarto centesmo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-24, pag. 110, col. 1.1: Qui comenza ad intrar nel primmo **cerchio** o vero grado del ditto fóro, che per Luciffero e per li soi seguaci fo fatto.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 44.19: ella lo scongiurò che egli andasse a trarre uno spirito del **cerchio** di Giuda tradittore...

[5] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 4, pag. 57.1: Canto quarto, nel quale mostra del primo **cerchio** de l'inferno...

[6] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 140, pag. 247: E giá nel **cerchio** sesto, / parlando insieme, uno albero trovâro...

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 226.23: E questi se puniscono ne l'ultimo **cerchio**, nel so centro ove sonno traditori...

4 [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti].

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.1: Ciascuna altra pianeta sanza il sole ae 3 **cerchi**, cioè equante, diferente ed epiciclo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.39, vol. 3, pag. 7: Surge ai mortali per diverse foci / la lucerna del mondo; ma da quella / che quattro **cerchi** giugne con tre croci, / con miglior corso e con migliore stella / esce congiunta...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.319, pag. 145: Due **cerchi** sono che, intersetti insieme, / Equante e deferente dice altrui, / Sono congiunti nelle parti estreme.

4.1 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei cinque paralleli principali].

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 615.33: li astrolagi ànno diviso in cinque spazi iguali, nelle fini de' quali dicono essere **cerchi** lineari, li quali chiamano paralelli...

4.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio dell'equatore*: circonferenza massima della sfera celeste, posta sullo stesso piano della circonferenza massima terrestre ed equidistante dai poli celesti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.15: se noi saremo sotto lo polo, avaremo lo **cerchio** de l'equatore en su l'orezzonte...

4.1.1.1 [Astr.] Estens. Locuz. nom. *Cerchio equatore*: il cerchio massimo di ciascuna sfera celeste, equidistante dai poli e perpendicolare all'asse di rotazione della sfera stessa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.15: Dico ancora che quanto lo cielo più è presso al **cerchio** equatore, tanto è più nobile per comparazione alli suoi [poli], però che ha più movimento e più attualitade e più vita e più forma...

4.1.2 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei due circoli polari].

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.20: uno **cerchio** da la parte del polo artico che à nome circulo artico...

4.1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del Cancro*, *cerchio del Capricorno*: tropico del Cancro, tropico del Capricorno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 6, pag. 122.1: E la latitudine de questa via si è da lo **cerchio** del cancro per fine a lo cerchio del capricorno...

4.2 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei meridiani].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 65.3: doi **cerchi** che passano per ambedoi li poli,

come lo cerchio de l'orizzonte e quello del mezzo cielo...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.11: Meridiano è uno **cerchio** che passa per li poli del mondo e per lo cenit del capo nostro...

4.3 [Per indicare l'orizzonte].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 59.25: trovamo e vedemo uno **cerchio**, lo quale è chiamato orizzonte...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.2: Orizonte si è un **cerchio** che parte l'emisperio di sopra a quello di sotto...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 4.55, pag. 265: Ma come il sol sopra 'l **cerchio** si snida / che si chiama orizzonte...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 81, pag. 557.17: quel **cerchio** che divide l'uno emisperio dall'altro, il quale si chiama «orizonte»...

4.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del mezzo cielo*, *cerchio del mezzodì*, *cerchio meridiano*, *cerchio di meriggio*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.17: questo cerchio è chiamato **cerchio** del mezzodie, e pò èssare chiamato cerchio del mezzo cielo, a ciò ch'elli desegna lo mezzodie e lo mezzo cielo...

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.17: ed imperciò questo cerchio si suole chiamare **cerchio** del mezodì.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 48, pag. 203.16: avanti che il sole venga domane al meridiano **cerchio**, tu sarai renduta al re...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.67, pag. 11: Già era al **cerchio** di merigge il sole, / quando parlai con grande reverenza...

4.5 [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.15: Questi dodici segni hanno nel firmamento un **cerchio**, in cui ellino intorneano il mondo, ch'è appellato Zodiaco.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 189.11: la via delle pianete è in uno **cerchio** del cielo che ssi chiama zodiaco...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 9.16: Questi dodici segni hanno nel fermamento uno **cerchio** nel quale e per lo quale si volgono intorno al mondo, il quale cerchio è chiamato zodiaco.

– Locuz. nom. *Cerchio dello zodiaco*.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.20: E trovamo e·llo **cerchio** del zodiaco, lo quale è chiamato *orbis signorum*, dodeci segni...

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.22: E dice, che lla sua strada è torta, perchè [l'una parte] [de]l **cerchio** del zodiaco china verso il polo artico...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 57, pag. 572.18: e dopo la morte sua fu dagli idii transportato in cielo e fu posto nel **cerchio** del Zodiaco...

4.5.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio dei segnali*.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 20, pag. 182.19: Voi dovete sapere che 'l **cerchio** de' segnali e tutto il firmamento si volge e gira sempre dal levante a ponente...

4.5.2 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio zodiaco*: ciascuno dei due cerchi paralleli che delimitano la fascia dello zodiaco.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 179.11: Dovemo sapere che ssono due **cerchi** zodiachi, l'uno si è ne la spera 8.a...

4.6 [Astr.] [Per indicare il deferente].

[1] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 20.5: li centri de li grandi **cerchi**, li quali so' chiamati deferenti, so' fore del centro de la terra...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.9: e questo **cerchio** è detto diferente...

– Locuz. nom. *Cerchio deferente*.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13 rubr., pag. 20.14: De la latitudine del zodiaco e de la declinazione de li **cerchi** deferenti in esso.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.36: Saturno non pò stare en su lo **cerchio** deferente...

4.7 [Astr.] [Per indicare l'epiciclo].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.1: adonqua è mestieri che noi faciamo uno **cerchio**, lo quale noi chiamamo epiciclo...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.8: è una speretta che per se medesima in esso cielo si volge: lo **cerchio** della quale li astrologi chiamano epiciclo.

– Locuz. nom. *Cerchio epiciclo*.

[3] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.15: el **cerchio** epiciclo è uno cerchio piccolo per la cui circunferenzia vae il corpo de la pianeta...

4.8 [Astr.] [Per indicare l'equante].

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.2: L'equante de la luna è un **cerchio** concentrico co la terra ed è ne la superficie de l'eclit[t]ica.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 77, pag. 556.17: non al diritto del cielo, ma alla schisa, in quanto egli si leva dal **cerchio** chiamato «Equante»...

– Locuz. nom. *Cerchio equante*.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.21: 'l **cerchio** equante non è secondo verità sì come alquanti dicono, ma è solamente imaginato...

4.9 [Astr.] [Per indicare l'eccentrico].

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 197.17: in essa spera sono più cerchi de' quali l'uno è *ecentrico*, ed in questo **cerchio** si muove il corpo de la pianeta...

– Locuz. nom. *Cerchio eccentrico*.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.6: El **cerchio** ecentrico è quello il quale parte la terra in due parti iguali...

4.10 [Astr.] [Per indicare l'equinoziale].

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 111.14: L'equinoziale è uno **cerchio** il quale parte la spera in due parti iguali...

– Locuz. nom. *Cerchio equinoziale*.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 190.21: E così si vede che 'l dì naturale conviene essere la revoluzione del **cerchio** equinoziale uno grado piò del detto cerchio...

4.11 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del solstizio*,

cerchio solstiziale.

[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.7: questo cerchio è detto **cerchio** del solstizio estivale per la ragione che detta è.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.19: fallano alquanti dì all'anno intero, il quale si gira per lo **cerchio** solstiziale...

5 Superficie delimitata da una circonferenza. || Detto in partic. dell'immagine dei pianeti e della luna quando appare piena.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.23: Amana si est un munt mult alt - zo dison cil qui o saven -, que tant est alt que del **cercle** de la luna est pres.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.4: Nel tempo di costui apparve nel **cierchio** della luna, quando era piena, una stella chiarissima...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 243.18: Altressì se aguti fossero fitti nella ruota, e volgesse bene, parrebber non aguti, ma uno **cerchio**...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 9.17: Le tue ancore promisero di tornare ai nostri porti innanzi che la luna si rinovellasse con pieno **cerchio** più d'una volta.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.24: Gli occhi della ninfa rilucono non altrementi che 'l chiarissimo sole nel puro **cerchio**, quando ee ripercosso dalla contraposta immagine dello specchio...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 25.13, pag. 159: E fu nel **cerchio** de la luna vista / la pianeta di Venus tanto chiara...

5.1 [Per designare la terra:] *cerchio della terra*, *cerchio rotondo*, *mondano cerchio*.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 43.7, pag. 96: prendendo de la Verçene carne e sangue 'l più mundo / chi ma' nassese in terra in sto **cerchio** redondo / in nulla parte...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.266, pag. 281.8: De venere portoe tanti dessaxi / il salvator di questo mondan **cerchio**, / qual trover(r)à cui le scripte travaxi.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 55.33: ch'egli è forse cagione delli maggiori mali che si commettono nel **cerchio** della terra.

5.2 Porzione di spazio (delimitata da elementi di forma ricurva).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 12, pag. 339.17: Anco ordinarono che sul **cerchio** di mezzo della chiesa di san Giovanni si facciano otto figure scolte di marmo...

[2] **Gl** *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.2: la quarta fie di mizurare le terre che son ritonde, hoc est li **cerchi**...

5.3 Macchia di forma tondeggiante.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 290.17: ell'è di colore rosso e bianco a **cerchi**, ed è molta bella a vedere.

5.4 La tonsura del chierico.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 38, pag. 389.27: E chiamansi questi cotali, che questo **cerchio** portano, «clerici»...

5.5 *Cerchio della fronte*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.10: descendevasende dentro lo cierebro per tutto lo **circhyo** de la fronte, de poy se nde scendeva a li ochi et alle nasche...

6 [Astr.] Secondo la concezione tolemaica, sfera su cui si muove ciascun pianeta. Cielo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12 rubr., pag. 18.6: Del trovamento e de la disposizione de li sette planeti e de li **cerchi** e de li loro movementi.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.11: e in sull'arco o vero dosso di questo **cerchio** è fissa la lucentissima stella di Venere.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.30: Unde questo **cerchio** del cielo si volve et ritorna al primo luogo...

[4] **Gl** Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 74.28: E dovete intendere da' **cierchi**, overo cieli, dell'uno pianeto a quello dell'altro...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.52, pag. 128: La fredda stella in quel piccolo **cerchio** / Ultimo gira...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 79.15: vedrete novellamente le stelle, onorate mie fedite, nel sommo cielo, colà ove l'utimo **cerchio**, piccolissimo per ispazio, attornea l'ultimo fermamento.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.6: Perçò fè-'l tanti **cerchij** in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corsso ordenaamente...

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.5, pag. 151: Ritieni il corso de' **cerchi** superni, / ché le tue zente sono in le palude...

[9] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 184.23: sono fitte nel cielo come sono le stelle de l'octava spera, cioè nell'ottavo **cerchio**.

6.1 [Astr.] [Inteso come itinerario per il movimento del pianeta].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 41.3: che la luna fa le quattro volte in ventotto dì per li quattro quartieri del suo **cerchio**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.11: senteno Deo in zo k'illi servano so corso in li soy **cirzi** senza neguno falimento.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 149.2, pag. 106: Per quella ch'è for d'ordine diversa / e volçe 'l mondo segondo 'l so **cerchio**, / le nobel carne col vile coverchio / recluse mostravan beltà sumersa...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.7, pag. 169: Il caldo sol per lo suo **cerchio** ratto / Non impedisce il gelido raggiare...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.25: Allora gittata via la sua fiaccola, spesse volte per uno medesimo **cerchio** seguita i fuochi mossi velocemente.

[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.9: Muovesi il sole, la luna e l'altre stelle erratiche dal ponente al levante per li loro **cerchi**, per ordinati e difiniti movimenti...

6.2 Cielo (in quanto sede della divinità).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 14.1583, pag. 224: Il giusto **cerchio** sopra voi si lagna.

6.3 Locuz. nom. *Cerchio del cielo*: volta celeste.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.29: Unde non è alcuna cosa che così corra fortemente come noi, però che noi siamo in del **cerchio** del cielo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.16: Ma in mezzo li reali palagi sotto il **cerchio** del cielo era grandissimo altare: appresso del quale era uno alloro vecchissimo...

6.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.21: altri [[vapori]] sono, che [[...]] salgono in tanto, che per la vicinità del cerchio del **fuoco** dal movimento s'accendono...

6.5 Sfera. || Soprattutto con rif. alla forma della terra.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.1: El filosafo scrisse: «El mondo è uno **cerchio** che volge senza riposo, formamento di molte forme, eternale tenore, volgimento sanza errore».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16pag. 132.38: Unde questi dicono che lo mondo è ritondo e puotesi dividere come la mela, in prima così [...] e poi così [...], sì che sono quattro parti e ciascuna parte è del **cerchio**, bene vedi, così dividendo.

7 [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.21: Quanto stridore e pianto era, tropo sarebe grave a dire, e la gloria che vedeano avere a quele della Dilettanza, era loro acrescimento di pena. E dopo costoro, per quella via medesima, entra l'ultima compagnia delle donne, le quali non volero dare l'amore a' cavalieri, e vennero insino al **cerchio** de l'Umidità; ma perché non potero ire oltre, sì fu mestiere ch'andasero nel luogo della Secchezza, perciò che quel luogo fu loro aprestato infin dal principio.

8 Signif. non accertato.

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 15, pag. 140: Come di siglia **cerchio** le disoglia / Amor la tiglia par che del cor toglia.

[u.r. 11.06.2010]

CERCHIÒVITO s.m.

0.1 *cerchiovito*, *cerchióvito*.
0.2 V. *circùito*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.
0.7 1 Spazio circoscritto, chiuso entro limiti precisi. **2** Linea chiusa, più o meno circolare, che delimita un territorio. **3** Territorio circostante.
0.8 Ilde Consales 01.07.2003.

1 Spazio circoscritto, chiuso entro limiti precisi.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.23: Un'altra partita di genti [[...]] si ri[n]chiuso' nel **cerchiovito** del tenpo...

2 Linea chiusa, più o meno circolare, che delimita un territorio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.22: prese in una valle circundata d'altissime montagne un grandissimo **cerchiovito** di mura...

3 Territorio circostante.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 390.33: io vi dono il castello e lo **cerchióvito** d'intorno...

CERCINARE v.

0.1 *cercinare*.
0.2 DEI s.v. *cercinare* (lat. *circinare*).
0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tracciare (un cerchio).
0.8 Paolo Squillacioti 28.07.1998.

1 Tracciare (un cerchio).

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.20: E de lo misuratore de la terra saper menare la linea ricta da un punto ad altro e posca quella linea de saper menare da l'una parte e da l'altra rictamente in infinito. E da ogna punto e sopr'ogna ispasio de saper **cercinare** cerchio, e che tutti li anguli che sono al centro del cerchio sieno ricti.

[u.r. 17.09.2007]

CÉRCINE s.m.

0.1 *cercine*, *cercini*, *ciercini*, *circini*.
0.2 DELI 2 s.v. *cercine* (lat. *circinum*).
0.3 *Stat. fior.*, 1317: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1317; *Doc. sen., 1302-60*, [1333]; *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).
0.7 1 Panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa (usato per il trasporto di pesi). **2** Signif. non accertato.
0.8 Paolo Squillacioti 28.07.1998.

1 Panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa (usato per il trasporto di pesi).

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 118.6: si elegono tre buoni et honesti huomini de la decta compagnía, de' quali duo di loro siano e debbiano essere manifesti e piubichi portatori a **cercine** ed a fune, e l'altro sia e possa essere e debbia essere verace figliuo' di portatore a **cercine** ed a fune...

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 21, pag. 626.11: Dice adunque il poeta che tu dei così in te stesso ragionare in questo modo come qui nel testo giace, cioè di': quella obbriaca, ohi com'ella putia di vino l'altra sera, deh, quant'io la vidi ispettevole il dì ch'io la trovai ch'ella aveva levato il **cercine** di capo, i quali erano stati non de' suoi capelli; overo: ella era tignosa; overo: aveva i denti fracidi con la puzzolente bocca.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 12.5, pag. 58: Era Alessandra in questo mezzo chiusa, / e guarda pur se Nuccia può vedere; / e fitto avea 'l destrier fino a la musa / nel sangue di cotanto vil podere; / i **cercini**, le stangha, marre e fusa, / le pentole, i paiuol di quelle fiere / avíeno il campo tutto asserragliato / e del lor puzzo tutto infastidiato.

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. sen., 1302-60*, [1333], pag. 170.12: Anco CCXIJ libr., VJ sol., VIIJ den. al mastro Lipo dipintore i quali ebe in 70 fiorini d'oro per l'adornamento de le cholone, civori e **ciercini** de la tavola di santo Sano come apare ne' libro de le memorie f. 75.

[u.r. 27.01.2009]

CERCO (1) s.m.

0.1 *cerco*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67

(tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'atto di compiere delle azioni al fine di trovare qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2003.

1 L'atto di compiere delle azioni al fine di trovare qsa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.96, pag. 334: qui è solo da pensar trovare il passo / e forte nave che di là ci porti». / E io: «A te, che 'l sai, il **cerco** lasso».

[u.r. 14.01.2009]

CERCO (2) s.m.

0.1 *cercho*, *çercho*, *cerco*, *çerco*, *chircu*, *ciercho*, *cierco*, *circhu*, *circo*, *circu*.
0.2 DEI s.v. *cerco* 1 (lat. *circus*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Le forme sic. del tipo *circu* si considerano frutto del vocalismo sic. Si distinguono s.v. *circo* gli allotropi dotti col signif. di 'luogo di giochi, anfiteatro'; il *circo* in Jacopo della Lana (cit. in **3** [1]) è un prob. latinismo o forma analogica.

Le forme plur. del tipo *cerchi* sono state considerate s.v. *cerchio*.

Locuz. e fras. *a cerco* **1.4**; *cerco dei segni* **4.2.1**; *cerco equinoziale* **4.3**; *cerco meridiano* **4.1**; *cerco zodiaco* **4.2**; *da cerco* **1.5**; *mezzo cerco* **1.3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. **1.1** Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche). **1.2** Gruppo di persone disposte in cerchio. **1.3** Locuz. nom. *Mezzo cerco*. **1.4** Locuz. avv. *A cerco*: ruotando, facendo giri. **1.5** Locuz. avv. *Da cerco*: intorno (principalmente con idea di staticità). **2** Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono una botte. **3** [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno. **4** [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti]. **4.1** [Astr.] Locuz. nom. *Cerco meridiano*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno. **4.2** [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. Locuz. nom. *Cerco zodiaco*. **4.3** [Astr.] Locuz. nom. *Cerco equinoziale*. **5** [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 22.04.2009.

1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 97-111, pag. 608, col. 1.28: quella nona spera *non* è sudita ad *altro* 'celo', ma solo alla *divina mente*, e da quella tole quella *vertú* ch'ella hae in quisti inferiori, e dall'*amore* de quella 'divina mente' receve movemento e luxe, e non da altro, [e perçò] dixe: 'luxe et amore in modo de **cerco** comprende cussí questa nona spera, e quella nona spera comprende lo so contento'.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 19.2: Ben vidi tu ki, secundu la materia, lu triangulu esti grandi et pichulu; ma la sua forma cunteni grandi et pichulu, finitu triangulu, et, quantumcumque grandi in infinitu crisxissi quantu voi li anguli et li latura, semper omni triangulu, quantumcumque grandi, esti triangulu; cussì di lu quadratu, et cussì di lu **chircu**.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 142, pag. 116.2: E ora sappj quanto xja lo xuo **ciercho**, che sia 31 braccia 3/7 cioè che ttu multjprichi 3 1/7 via 10, che nne viene 31 3/7...

1.1 Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 78.13: E Pompiliu, curruzzatu però que Antiocu enci dava alcuna ritardanza, fici inturnu di Antiocu unu **circhu** in terra cu la virga que issu tinia in la manu: «Ananti - dis' issu - que tu ti parti di quistu circhu, dami risposta, la quali eu riporti a lu Senatu».

1.2 Gruppo di persone disposte in cerchio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.22: 4. Secutase unu sonniu qui perteni altressì ben a religiuni publica. Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi azotti fin a sutta la furka per lu **circu** di li sacerdoti, Jupiter cumandau in sonniu ad unu homu di populu qui dicissi a li consuli que chò qui fu factu a li ioghi di lu cirku non li plaqui: la quali cosa si non èn purgata per attenta restauraciuni di li ioghi serà grandi periculu di la citati di Ruma.

1.3 Locuz. nom. *Mezzo cerco*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 150.5: E nella linea che è della coda di questo ae una tortura tonda, a modo del mezo **cercho**.

1.4 Locuz. avv. *A cerco*: ruotando, facendo giri.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Famae Ia.53, pag. 312: Vidi 'l victorioso e gran Camillo / Sgombrar l'oro, menar la spada a **cerco**, / E riportare il perduto vessillo. /

1.5 Locuz. avv. *Da cerco*: intorno (principalmente con idea di staticità).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.12: Et ha lo smerald verdeza multiplicadris de si medexema, ché da lu proced radiy cenzant l'aier da **cerch**, e mostra le ymaien contraponude.

2 Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono una botte.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 160.25: It. per j **cercho** e per mectitura, s. v e d. vj.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 7, vol. 1, pag. 118.11: Per kistu modu non dicu eu 'lu corpu di Cristu esti in la hostia comu signatu in signu voytu, in signu vacuu', set dicu ki lu signu alcuna volta esti plinu di lu signatu: comu lu **chircu** misu inanti a la porta esti signu ki illà si vindi vinu, et alcunu intra lu chircu chi mecti una caraba di vinu; intandu lu chircu esti

signu plinu di lu vinu signatu, et significa et cunteni lu vinu signatu.

3 [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.1: Dixe che discese nel sigondo **circo**, el qual cinghia men luoco, zoè che è minore, ma è tanto più doloroxo che agualia ed eccede lo primo, e però dixe: *E tanto piú dolor*.

4 [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti].

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.26: Ma ora vollian dire come son grandi secondo che 'l mostrò Tolomeo e li savi, e di che lungura andando da occidente a oriente secondo il corso che elle fanno passando per li XIJ segni; e altressì di che larghecça sono contando del **cercho** del sole da la parte di settentrione o di mecço giorno, e di che conplessione secondo la natura delle pianete.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 40.6: La ottava [[stella]] si è quella che è in capo di queste tre nel mezzo di questo altro **cercho**.

– *Cerchio del cielo*.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.20: Et allura lu flumi, lu quali era unflatu, si humiliau, per modu ki cum li loru navi poctiru navigari fina a l' altu iornu. Et ià lu calidu suli tinia lu mezu **chircu** di lu chelu, quandu da longa vidianu claramenti li mura di la chitati cum tucti li tecti di li casi, li quali ora la potencia romana havi muntatu in chelu. Et intandu lu re Evandru, quandu Eneas approximau a la chitati, cum sou figlu Pallas in unu boscu fachia sacrificiu ad Hercules; || Cfr. *Aen*., VIII, 97: «Sol medium caeli conscenderat igneus orbem»

4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco meridiano*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno.

[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.15: *Storpio*, çoè impaço. *Cerchio di merigge*, çoè lo **cerco** merediano. *Tauro*, si è 'l secondo segno del çodiaco.

4.2 [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. Locuz. nom. *Cerco zodiaco*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 8.25: E altressì dimostriamo delle figure e delle stelle fixe che son fuori di questo **cercho** çodiaco da la parte di settentrione e di mecço giorno, - il quale è in quel çercho che diciamo in che stanno i segni, e per onde va il sole in tutto l' anno, così ben quando è sotto la terra come quando egli è sopr' essa - e di qual maniera sono...

4.2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco dei segni*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 8.20: E questo s' intende nelle figure e nelle stelle che sono nel **çercho** de' segni che ssi chiama çodiacho, che vuol dire in grecho come luogo che sta apparecchiato per dare alma a tutte le cose che si convenga, e che sia apparecchiata a riceverla.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 128.21: E dee porre mente nelle bilancie di questo segno come istanno, ché l' una istae da parte di settentrione e l' altra in mezzo del çodiaco che è il **çerco** delli segni, e istae più bassa che l' altra. E nella bilancia dell' una che è da parte di settentrione ae due stelle.

4.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco equinoziale*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.14: si eu pensassi ki tucti li planeti starranu in un signu di arieti in lu **circu** equinociali (et per consequens si Iuppiter et Venus sunt benigni, Saturnus et Mars sunt maligni, Sol et Mercurius mezani)...

5 [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 121.26: E appresso entrò per la detta via l'ultima compagnia delle femmine che non vollono avere compassione de' cavalieri d'amore; e venendo infino al **cierco** dell'umidità e non possendo più oltre passare, per la siccità si cominciarono a spandere, imperciò che quello luogo è loro dallo amore anticamente apparecchiato.

CERCO (3) agg.

0.1 *cerco*.
0.2 V. *cercare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Att. nelle due ediz. della *Cronica* di Giovanni Villani.
0.7 1 Che si cerca (?).
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 22.04.2009.

1 Che si cerca (?).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 194.17: la moglie incontanente alla camera andò, a sapere se quello povero infermo volesse cenare; la camera sanza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte le cose odorifere fosse piena, sì fattamente che mai Ruberto né la moglie tanto odore mai non sentirono, e· lebbroso **cerco** che venuto v'era, non conobbero, maravigliandosi oltre misura il marito e la moglie di tanta maraviglia...

CERCO (4) prep.

0.1 *circo*, *çercho*.
0.2 Lat. *circum*.
0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **2**.
0.4 In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Intorno a, tutt'intorno a. **2** A proposito di, in relazione a.
0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Intorno a, tutt'intorno a.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 44, pag. 47.14: prendi panno lino e involçilo bene in questo suco; possa cusì involto e bagnato mittilo ed involçilo **circo** ed atorno a la pertica...

2 A proposito di, in relazione a.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.4: **Çercho** lo so verdo et lo me [[...]] sì savrà chi avrà fato meier mercà.

CERCONCELLO s.m.

0.1 *cerconcelli*, *cercumtella*; **f**: *cerconcello*, *cierconcello*.
0.2 Etimo non accertato (DEI s.v. *cerconcello*: da *cercone* 'vino guasto', con rif. al sapore agro dell'erba).
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 La forma femm. *cercumtella* (cfr. **1** [3]) sembra dovuta ad attrazione del sostantivo *erba* (cfr. anche **0.6 N**).
0.6 N Si riconduce a questo lemma anche la forma *cercumtella* (cfr. **1** [3]), data la facilità dello scambio paleografico fra *c* e *t*.
0.7 1 [Bot.] Nome comune del *lepidium sativum*, erba commestibile dal sapore agro.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 [Bot.] Nome comune del *lepidium sativum*, erba commestibile dal sapore agro.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 336.1: si pasceano di cavoli e di sosine e di lattugha e d'altre radici d'erbe, [di] melloni e di **cerconcelli**, chi cotti e i più crudi, e di diverse carni...

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: Sopra la quale acqua le cose stitiche de' frutti freddi sono da dare, sì come cotogne e mele afre e **cierconcello**. || Crescenzi, [p. 7]. Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 96, segnala in apparato per «cerconcello» la variante *acetose*.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 185, pag. 96.1: [1] Pigla erba la quali si chama agracinara, e cui la chama salequia e cui **cercumtella** e cui zezula, pistata et inpulpata cum vinu biancu in testa caudu, et mictilu di ·ssupra et, non removendu, dàlla ad una mattina per fina a l'autra matina: probatum est.

[4] **Gl f** *Mesue* volg., XIV: Sugo di ribes, e sugo di acetosella, cioè il **cerconcello**... || Crusca (5) s.v. *cerconcello*.

[u.r. 14.01.2009]

CERCONE s.m./agg.

0.1 *cerchone*, *cercone*, *gergon*.
0.2 Etimo non accertato (DEI s.v. *cercone* propone, in base all'espressione 'che ha girato, che ha dato la volta' detta del vino andato a male, una derivazione da *cercare* 'girare' e cita per analogia il fr. *vin tourné* 'vino incerconito').
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *vino cercone* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vino guasto inacidito. **1.1** Agg.
0.8 Francesca Faleri 20.02.2002.

1 Vino guasto inacidito.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.16: Al **cerchone**, al quale è molto frascido, tolgli per ciaschuna soma di vino tre uova cho' l'albume e chol tuorlo, e del sale chomune biancho...

– [Prov.].

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 81, pag. 299: **Cercone** non s'afina / per dare medicina. || (Contini, p. 299): «Il vino inacidito non migliora per cura che gli si applichi».

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 424.21: ed elli li si prese, seguendo il proverbio: "dal male pagatore o aceto o **cercone**".

1.1 Agg.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1311: Chi avesse un vin cattivo e **cercone**, venderebbelo, se potesse. || Crusca (1) s.v. *cercone*.

[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.15: acidus, da, dum, idest **cercone**.

– Locuz. nom. *Vino cercone*.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.5: ma 'l vino **cercone** e l'aceto, si 'l tiene per suo nimico, e bere l'acqua sì lle suole molto nuocere.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.17: Nolla dovevi più andare a vedere, nolla dovevi più recare nella tua imagine, ma farne come del **cercone** vino, che poi che tu l'hai in bocca, sì lo sputi.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.10, pag. 425: da bere vin **gergon**, che sia ben nero...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 409.9: vino **cercone** l'è molto nimico, e bere acqua l'è molto nocivo.

[u.r. 28.11.2019]

CERCOPITECO s.m.

0.1 *circopetrici*.
0.2 Lat. *cercopithecus* 'scimmia dalla lunga coda'.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Nome di una specie di scimmie.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Zool.] Nome di una specie di scimmie.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.53, pag. 388: Ancor voglio che ne l'animo noti / i **circopetrici** e questi hanno coda / e stanno in minor boschi e men rimoti.

[u.r. 14.01.2009]

CERCÒVITO s.m. > CIRCÙITO s.m.

CERCUMTELLA s.f. > CERCONCELLO s.m.

CERDICIATI s.m.pl.

0.1 f: *cerdiciati*.
0.2 Lat. *Cerdiciates*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Popolazione di origine celtica stanziata nell'Appennino ligure.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2, cap. 29: due genti di quelle città, i Celelati ed i **Cerdiciati**, ancora gli si dierono. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 151.

CERDONI s.m.pl.

0.1 *cerdoni*.
0.2 V. *cerdoniani*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Ed. *cendoni* per errore di lettura dal ms., che in *ce(r)* / *doni* ha il titulus ondulato (17v, rr. 22-21 dal basso).
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta di Cerdone.
0.8 Rossella Mosti 27.07.2005.

1 [Relig.] Seguaci della setta di Cerdone.

[1] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 598.43: l'errore d'Argeneo, e quello de' Carcarstichi, e di Montario, e di Priscia, e di Massila, e delli **cerdoni**, e di coloro che tennero che alcune cose che sono a perfezione di vita fossero di necessitade alla salute, de' quali alcuni s'appellarono Appostoli...

[u.r. 27.01.2009]

CERDONIANI s.m.pl.

0.1 *cerdoniani*.
0.2 Da *Cerdone* (eretico gnostico del II sec.).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cerdoni.
0.8 Rossella Mosti 23.08.2005.

1 [Relig.] Lo stesso che cerdoni.

[1] **Gl** *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.33: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XVIIIJ **Cerdoniani** da Cerdone...

[u.r. 23.01.2009]

CEREALE agg.

0.1 *cereale*, *cereali*.
0.2 DELI 2 s.v. *cereale* (lat. *cerealem*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.5 Locuz. e fras. *quercia cereale* **1.1**; *giochi cereali* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sacro a Cerere, a lei dedicato. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Quercia cereale*. **1.2** Locuz. nom. *Giochi cereali*.
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Sacro a Cerere, a lei dedicato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 92.14: La terra Epidaurea per te vide morire lo chiavaio figliuolo di Vulcano; e la Cefisa vide Procuste che avea la crudele faccia; e la **Cereale** Eleusi vide la morte di Gerione. || La città greca di Eleusi è sacra a Demetra, identificata dai romani con Cerere (cfr. DEncI s.v. *Demètra*, s.v. *Eleusi*).

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Quercia cereale*.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 74.1, pag. 478: E coronò di quercia **cereale**, / fatta venire assai pietosamente, / tututto il tempio e 'l suo capo altrettale...

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 74.1, pag. 478.5: [*quercia cereale*]: **Cereale** quercia è quella che fa le ghiande, e è così chiamata da Cerere, dea delle biade, perciò che le ghiande furono usate in luogo di biada da' primi uomini; e corononne Emilia il tempio di Diana e sé, perciò che Diana è dea de' boschi, ne' quali, come noi veggiamo, nascono le quercie.

1.2 Locuz. nom. *Giochi cereali*.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 68.7, pag. 627: Né ne' giuochi olimpiaci giammai / d'ulivo fu ghirlanda conceduta, / over ne' fizii delli pennei mai, / o d'appio ne' nemei ricevuta, / o di pin negli stimii, ch'ad assai / fosse al ricevitor così dovuta, / come 'n quel giuoco detto **cereale** / di quercia l'ebbe Agamenon aguale.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 513.3: I giuochi **Cereali** il dittatore e il maestro de' cavalieri per senatoconsulto fecero.

[u.r. 23.09.2019]

CEREBRO s.m.

0.1 *celabro*, *celebr'*, *celebri*, *celebro*, *celébro*, *çelebro*, *cellebro*, *cerebr*, *cerebri*, *cerebro*, *chèlabru*, *cielabro*, *cielebro*, *ciellebro*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerebro* (lat. *cerebrum*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Accento *cérebro* e *cerébro* (il più delle volte non det. nei testi).

Sono maggiormente attestate le forme dissimilate del tipo *celebro* (*celabro*...). Diverse varianti possono convivere negli stessi testi.
0.7 1 [Anat.] Organo contenuto nella scatola cranica, sede delle facoltà intellettive, cervello. **1.1** Sede dell'intelletto. Estens. Insieme delle facoltà intellettive. **1.2** [Anat.] Testa, o più specific. scatola cranica.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 [Anat.] Organo contenuto nella scatola cranica,

sede delle facoltà intellettive, cervello.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.20: «Che sono li occhi?» «Li occhi sono guide del corpo, vaselli, di lume, mostratori dell'anima». «Che è il **celebro**?» «El celebro è guardia della memoria». «Che è il cuore?» «Il cuore è rocca e fortezza de la vita».

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.10: *sendoché il principio della vita e del moto siano in esso cuore, come per avventura il principio del sentire nel* ***cerebro***...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 4, pag. 92.4: R(espondo) ke Aristotile pone innel **cerebro** tre celle: in quella dinançi ène la fantasia, in quell[a] de meççço ène la rascione overo el iudicio, in quell[a] derietro stane la memoria...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.12: Di questa pupilla lo spirito visivo, che si continua da essa alla parte del **cerebro** dinanzi dov'è la sensibile vertude sì come in principio fontale, [quivi] subitamente sanza tempo la ripresenta, e così vedemo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4513, pag. 389: Dal **cerebro** procedono li nervi; / Nasce dal cuore ciascuna arteria; / Voglio che questi detti in te riservi.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.13: la visione della divina essentia, la qual, sí com'è dicto, è tanto sublime, che la memoria, che se fonda in organo corporale in una delle çucolle del **cerebro**, non pò tignire dredo all'intelletto...

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.63, pag. 53: et ciò non suona se non che la pianta / questo rio monstro de la terza cella / del **cerebro** disecca tutta quanta.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 68.1: e tre volte e quattro, con grave percossa, gli ruppe le congiunture del capo; e l'ossa sedettero nel liquido **cerebro**.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.7: Nota, che il disiderio dello intelletto si è la visione della divina essenzia, la quale è tanto alta, che lla memoria che s'afonda in organo corporale, cioè in una delle celle del **celabro**, non puote tenere dietro allo intelletto, e per conseguente non si puote rammemorare nè ridire cotale eccellenzia...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.5: col sasso fiere Toate nel viso, e disperse l'ossa permiste col **celabro** sanguinoso.

[11] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 37.23: Ancora, l'aria calda, o per sole, o di stufa calda, è cagione di revina, perciò che fa il **celebro**, lo quale èe di natura spungnosa, trarre a ssée da tutto il corpo omori et vapori sicome ventosa...

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.2: Occhi sono guida del corpo, vaselli di lume, mostratori d'animo. **C**e**labro** è guardia della memoria. Cuore è rocca e fortezza della vita.

[13] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 37, pag. 232.25: E per questa abondanza del sangue, il quale da tutte parti abonda al cuore, il sangue monta verso il **celabro**, e con la caldezza e umidità sua monta in su...

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 136.1: Detto questo il capo di reverenza è percosso con le coltella de li empii, e la santa corona del capo gli è tagliata e 'l **celabro** si spande per lo spazzo de la chiesa.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.14: voi ch(e) l'animali àne ampli i(n)niati et copia de humuri, unde la fregidità, trovante li pori aperti, liberame(n)te se (n)ne entra et co(n)destreng(n)e lo **ce(re)bro** ni li humuri et fa gictecare, cha descendendo a le spe(ritua)le membra, remplendo ille, sono casone de suffocat(i)o(n)e voi casone de freda et secca complexione, unde sia da fregedità complexiva.

1.1 Sede dell'intelletto. Estens. Insieme delle facoltà intellettive.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 601, pag. 580: Se lo viso e lo **cerebro** tu voli confortare / e lo audito similiter voli sano servare, / conditi miroballani spisso digi pillare...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.9, pag. 9: Lo corpo dice: «Turbame testo che t'odo dire: / nutrito so 'n delicii, no lo porrìa patire; / lo **celebr**'aio debele, porrìa tosto 'mpazire: / fugi cotal pensire, mai non me ne parlare».

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.9: Alcuno de' savi riputava movimento d'omori; alcuno, fievolezza d'animo; chi dicea infirmità di **celabro**: chi dicea una e chi un'altra, secondo le diversità di loro scienzie.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.28: perciò vae l'omo savio e bono voluntieri a le predicatione, che simigliano a oste, perché lo loro buono cervello sì sente l'odore de l'altro buono **celabro**, che 'l senno dimora in del celabro; e la scriptura dice che ogna simile si richiede lo suo simile...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.1: onda se alcuna colsa scura, sì com'è lo fum melanconich, covre lo **cerebr**, per necessità l'hom conven temer...

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.7: E quando si mangiano, sì ingienerano grossi omori, e enfiano, e rienpieno il **cielebro** di malvagi fumi che di loro si dipartono, e perciò no sono buoni a usare, perciò che lli omori che nne sono ingienerati sì dano grosso e malvagio nodrimento...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, sì co dise Socrates, ka dredo disnar ello no à lo **cellebro** così sottil, per li fumi ke monta su.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.11: Questo avene a l'anima in lo rompente del dí, quando lo stomago à fatte le soe digestioni, lo **cerebro** è aliviado dalle fumusità del stomago, l'omo dorme ch'è libero dai penseri, l'aere è quieto, ché no gl'è alcuna mudazione, sí che l'anima è libera dalle intrinseche passioni...

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 135.10, pag. 99: po' ch'Amore quasi per trasparentia / lo cor venereo à levato a volo, / per questa vesta che perfeta porti, / apri lo loco medio dil **celébro** / en quela parte che posa mercede, / sì che la vita mïa se conforti / per ti, madona...

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 142.31: sì come quando conforta di molto digiunare, e molto vegghiare, acciò che per troppa astinenzia l'uomo caggia in pazzia, cioè votamento di **celabro**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.15: in sey modi ponnu appariri alcune cose in visione: lu primu modu si è pir troppu maniare e bivere; lu sicundu si è pir pocu maniare e bivere, quandu li pirsuni àvinu lu **chèlabru** vacante; lu terczu modu si è pir ingannamentu de lu demoniu...

[12] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 161.9: Lo suo cervello vale molto contra timore di **celabro**.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.19: E tra l'altre cose che fanno rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria; imperò che si conturba e indebolisce il **cielabro**, e la virtù visiva e immaginativa si offusca.

[14] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 19, col. 1.5: Adunque sono quattro cose, la prima si è dare cose che abbino a remuovere la maliçia della

compressione e a confortare il **celabro** e a vigorare la digestione e lla retençione, la quale si è nel capitolo del catarro e della coriçia dopo la mondificaçione del corpo.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.20: e in tiempo della notte che se dice aurora, quanno se parte la notte dallo dìe, ché lo **cerebro** stao purificato, li spiriti staco temperati.

1.1.1 L'insieme dei sensi, delle facoltà percettive e sensoriali. || Att. solo fior.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.21: Esse si mostrano timide e paurose; e comandandolo il marito, quantunque la cagione fosse onesta, non sarrebbono in niun luogo alto, ché dicono che vien loro meno il **cerebro**; non entrerebbono in mare, ché dicono che lo stomaco nol patisce...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.20: L'afetto mostrava mancamento di **celabro** con cadimenti di capogirli con diversi dibattimenti, e mordieno come cani e percotiensi pericolosamente, e assai se ne morivano, ma cchi era proveduto e atato guariva.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.21: e quello si metta in bocha, e tenghalo quanto puote; a ciò che in quella chotale racholta non crescese in grave e in pesima, onde il **cielabro** e i sensi prendésono pericholosi chonturbamenta; de la qual chosa Idio ne 'l difenda!

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), *prologo*, pag. 11.13: E come l'odore delle rose conforta el **celabro**, così le parole de' savi conservano i nostri intelletti da ogni cosa putrida e viziosa.

1.1.2 Mente, intelletto. Meton. Uomo.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 104, pag. 269: Volgerà il sol, non pure anni, ma lustri / E secoli, victor d'ogni **cerebro**, / E vedra' i vaneggiar di questi illustri. / Quanti fur chiari fra Peneo ed Ebro / Che son venuti e verran tosto meno!

1.2 [Anat.] Testa, o più specif. scatola cranica.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.24: Empiastro che [...] facto per misere Biancho da Bollogna che ne le postema in lo **cerebro** e çovolli perfectamente. Toi stercho de collunbo, senape polveriçato sotilamente...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 24.28: Ma poco regnò, perciocchè una femmina gli gittò in capo un pezzo di macina da una fortezza, la quale egli assediava, e volea ardere, e ruppegli il **cerebro**.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 144.11: Certo io confesso che questa talora vana e talora infinta speranza mi toglieva molti sospiri; la quale poi che da me era partita, quasi come se nella concavità del mio **cerebro** raccolti si fossero quelli che uscire doveano fuori, convertiti in amarissime lagrime per li miei dolenti occhi spiravano.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.37, pag. 402: Nel **celabro** del drago acerbo e rio, / subito morto, la pietra si trova...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 234.20: [Però l'autore il mette] qui e dagli questa pena, ch'egli àe partito il suo **cielabro** e chapo dallo inbusto.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.9: E inprimamente lo licore de quillo balsamo e de quelle altre cose odorifere mescetate glyottichiando descendevasende dentro lo **cierebro** per tutto lo circhyo de la fronte, de poy se nde scendeva a li ochi et alle nasche...

[u.r. 29.08.2012]

CERESA s.f. > CERUSSA s.f.

CERESI s.m.pl.

0.1 *ceresi*.
0.2 Lat. *Caerosi*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Entrambe le occorrenze si rifanno chiaramente allo stesso passo lat. (se la seconda non è citazione dalla prima).
0.7 1 Popolazione germanica.
0.8 Francesca Faleri 07.03.2002.

1 Popolazione germanica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.5: e gli Aduatici diciotto migliaia; e' Condrusi, e gli Eburoni, e' **Ceresi**, e' Cemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani, quaranta migliaia. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 7, 15: «Aduatici decem et octo milia; Condurses Eborones Caerosi Caemani, qui uno nomine Germani vocantur, quadraginta milia».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.10: Condrusii, Eburoni, **Ceresi**, e Pemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani...

[u.r. 23.09.2019]

CERETANO s.m.

0.1 *ceretani*, *ceritani*.
0.2 Lat. *Caeretani*. || Altrove gli abitanti di *Caere* sono nominati *Caerites* (cfr. *ceriti*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dal lat.
0.7 1 Abitante della città di *Caere* (volgarizzato Cereto, oggi Cerveteri).
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Abitante di *Caere* (volgarizzato Cereto, oggi Cerveteri).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.31: li menau a lu castellu qui se chiama Ceretu [[...]] ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru cerimonij, imperò ca li **Ceritani** repararu la religiuni intralassata per la destruciuni di la republica. || Cfr. Val. Max., I, 1, 10: «Caere oppidum pervexit. [[...]] inde enim institutum est sacra caerimonias vocari, quia Caeretani ea infracto rei publicae statu perinde ac florente sancte coluerunt».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.21: e portolla in fino al castello di *Cereto* [[...]] Però che quindi s'ordinò, che li sacrificii si chiamassero Cerimonie, cioè di *Cereto*; però che essendo rotto lo stato de la republica, li **Ceretani** nè più nè meno come s'elli fiorisse come prima, li onorarono e riverirono.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 50, vol. 2, pag. 68.27: e che l'uomo facesse comune compagnia co' **Ceretani**, però ch'elli aveano ricevuti li santuarii e li sacerdoti del popolo Romano, e che per loro

buonfatto l'onore degli Dii immortali non era in tutto stato abbandonato... || Cfr. Liv., V, 50, 3: «cum Ceretibus hospitium publice fieret quod sacra populi Romani ac sacerdotes recepissent beneficioque eius populi non intermissus honos deum immortalium esset...».

[u.r. 03.06.2009]

CERETTA s.f.

0.1 **x**: *ceretta*.
0.2 Da *cera 1*.
0.3 **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (3): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** [Pell.] Sostanza a base di cera usata per lucidare o tingere le pelli.
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 [Pell.] Sostanza a base di cera usata per lucidare o tingere le pelli.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 48: **Ceretta** da tignere, la soma s 10 d 8...

[u.r. 23.01.2009]

CERETTO s.m.

0.1 *cerecti*, *cerecto*.
0.2 Da *cero*.
0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, XIV pm. (3).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Tipo di cero particolarmente pregiato.
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Tipo di cero particolarmente pregiato.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.10: non dia né dare possa, overo debbia altrui singulari persone overo luoghi, collegio overo università per cagione d'alchuno morto alchuno torcecto overo **cerecto** di cera, ma solo candele di cera semplice usate solamente di diece per libra...

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.14: possano anchora mandare, portare e dare torchiecti overo **cerecti** al vescovo e a suo vicario e a ciaschuno abate mitrato, se avenisse che fusse a l'esequie di tale corpo morto, overo due candele dare e dare fare a ciaschuno chirico...

[u.r. 11.04.2002]

CERFOGLIO s.m.

0.1 *cerfoglio*, *cerfolli*, *cersoli*, *cierfoglio*; **x**: *cirafoglio*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerfoglio* (lat. *caerefolium*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi mediani e merid.: **x** *Poes. an. perug.*, XIV pm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 **N** La voce è indirettamente att. in carte lat. del territorio fiorentino nel topon. *Cerfoglita* (anno 1080) e negli antrop. *Cerful*(*l*)*iosi* e *Cerfulginus* (sec. XII): cfr. GDT, p. 176.
Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Bot.] Pianta delle ombrellifere (coltivata principalmente per le sue proprietà curative).
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere (coltivata principalmente per le sue proprietà curative).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.35: non si possano o vero debiano ponere cavoli, porri, cipolle, alli, scalogne, lattughe, o vero somellianti cose, et che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, **cerfolli**, borragine, bietole, zucche, cedruoli, coccomeri, melloni o vero poponi o vero alcuno altro postume.

[2] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.33: **Cerfoglio** sì è una maniera d'appio ch'è chaldo nel terzo grado e secho nel secondo. E no è niente sì buono per nodrire come per malizie rimuovere, perciò ch'elli nodriscie pocho...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 113.32: Aguale ne' luoghi freddi si semina il **cerfoglio** dopo dodici dì del mese. Desidera il campo lieto, umido, e letaminato.

[4] **x** *Poes. an. perug.*, XIV pm., pag. 792: Ma tu vuol' essere un suo **cirafoglio**, dicendo poi ch'avesse al gioco vénto. || (Marti, p. 792, n. 7): «Ma tu vuoi essere il suo fiore, scusandoti poi col dire che egli ti tratta bene perché ha vinto al gioco».

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.13: Et poi ch(e) guarisse à multo debile le rine et p(er) alcunu iorno se façça dui coctu(r)i p(er) meççe le rene et li **cersoli** pisti co l'assung(n)a se pona sop(ra) le cocture, ch(e) ve renasca li pili, et questo è provato.

[u.r. 23.01.2009]

CÈRICO s.m.

0.1 *cerico*.
0.2 Lat. *ceryca*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 **N** Cfr. Du Cange s.v. *ceryca*.
0.7 **1** Genere di attore (forse panegirista o suonatore di tromba).
0.8 Francesca Faleri 20.02.2002.

1 Genere di attore (forse panegirista o suonatore di tromba).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.11: [[Nero Cesare]] andando per tutti i grandi trebbi d'Italia e di Grecia sozzamente vestito delle vestimenta d'ogne generazione di giullare, cioè **cerico**, citarico, tragedico e aurigo, coi giullari giucando, spesse volte tutti gliele parea avere vinti. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 7, I: «[[Nero Caesar]] siquidem petulantia percitus omnia paene Italiae ac Graeciae theatra perlustrans, adsumpto etiam varii vestitus dedecore cerycas citharistas tragoedos et aurigas saepe sibi superasse visus est».

[u.r.11.04.2002]

CERIMONIA s.f.

0.1 *ceremonia*, *ceremonie*, *cerimonia*, *cerimonie*, *cerimoniens*, *cerimonij*, *cieremonies*, *cierimonies*, *cirimonie*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerimonia* (lat. *caerimoniam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

2.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361 [1359].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Rito o manifestazione pubblica avente lo scopo di onorare, invocare o pregare la divinità. **1.1** [Anche nella sfera laica:] manifestazione pubblica di festa. **1.2** [In senso espressivo:] operazione eseguita in maniera pomposa o affettata. **2** Manifestazione di rispetto e devozione per la divinità.
0.8 Francesca Faleri 02.04.2002.

1 Rito o manifestazione pubblica avente lo scopo di onorare, invocare o pregare la divinità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 40.22: colla sua morte, e col suo sangue uccise la morte nostra, e lavòe le macchie de' primi peccat[or]i che credettero in lui venuto, e osservaro il comandamento di Dio Padre, e le sue **ceremonie**.

[2] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.30: E la memoria sua fin in ogi lu iornu arindi testimoniu a la sua hospitalitati, ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru **cerimonij**, imperò ca li Ceritani repararu la religiuni intralassata per la destruciuni di la republica.

[3] **Gl** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.20: La graziosa memoria infino a questo tempo testimonia la pietosa e benigna accettagione e ricevimento. Però che quindi s'ordinò, che li sacrificii si chiamassero **Cerimonie**, cioè di *Cereto*; però che essendo rotto lo stato de la republica, li Ceretani nè più nè meno come s'elli fiorisse come prima, li onorarono e riverirono.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 109.11: E allora si levarono alquanti della setta de' Farisei, ch'erano fatti Cristiani, e diceano che pur si conveniva che si circuncidessero, e osservasseno l'altre **cirimonie** della legge di Moisè.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 102.15 : Io intenderò a darvi le **cerimonie** e li sacrifici, e darovvi gli Dii ch'io ho arrecati meco da Troia...

[6] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 11.5: Una volta l'anno, per cagione di riconoscere Iddio, vanno in Mecca, là dov'è il corpo di Magumetto, come noi andiamo a Roma pel perdono; va adorare e fanno certe **cerimonie**...

[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 11bis [1359], pag. 15.3: e la domenica d'ulivo si scontrinino per lo giovedì santo insino al numero di cinque uomini, com'è usato, osservandosi le cose e **cerimonie** di questo capitolo.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 3, pag. 64.16: E sseguentemente dich'io che per quella medesima auttorità primaia, non altra, debbono le leggi e tutte altre cose stabolite per instituzione ricievere aprobazione neciessaria, che che sia ne come d'alqune **cieremonies** e ssolennità, che non sono punto requise di neciessità all'essente ed essere di cose ellette, ma al loro benessere...

[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 390.17: E se pure non cadessero, staranno con uno loro parere e piacere umano, colorato col colore dell'ordine, studiandosi piú d'osservare le **cirimonie** dell'ordine che propriamente l'ordine.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.3: Li cavalieri bagnati si fanno con grandissime **cerimonie** e conviene che siano bagnati e lavati d'ogni vizio.

1.1 [Anche nella sfera laica:] manifestazione pubblica di festa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 269.1: fé lla via per Firenze, dove fu a costuma di papa pomposamente ricevuto con processione, e palio di drappo ad oro sopra capo, adestrato da' cavalieri, e con altre **ceremonie** usate in simili casi per lo nostro Comune, che più tosto in atto d'arme che d'uficio chericili era mandato...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 24, pag. 13.41: poi ordinarono che Santo Ioanni il dì della sua nattività fosse la maggior festa della città, e qui solenne festa e giuochi si facessono, e corressono uno palio di sciamito e altre **cirimonie** assai...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.30: E essi fatti il popolo ragguardò coronato, e le matrone supplicarono: e nel volgo aperte le porte mangiarono in pubblico, e il dì fu festevole d'ogni generazione di **cerimonie**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 60, pag. 132.7: Avendo aùto di Puglia un braccio, il quale fu dato loro per lo braccio di santa Reparata, e facendolo venire con gran **cerimonia**, e mostrandolo parecchi anni per la sua festa con gran solennità, nella fine trovorono il detto braccio esser di legno.

1.2 [In senso espressivo:] operazione eseguita in maniera pomposa o affettata.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.21: Questo diceva messa pontificalemente con tutte **cerimonie** como papa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.12: Poi egli ordinò uno brieve fasciato e legato con molte **cerimonie**; la mattina vegnente andò a casa la donna, alla quale non parve vedere uno judeo, ma più tosto uno angiolo del paradiso.

2 Manifestazione di rispetto e devozione per la divinità. || Solo in volgarizzamenti dal latino.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 345.12: La benignità è virtù disposta a far bene ad tutti per sua dolcieza. La religione è virtù che à cura di Dio, ed à **cerimonia**. La pietà è virtù per la quale coloro, che son congiunti di sangue e sono de una terra, si danno benivolo officio e diligente onore.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 408.5: Vedemmo certo con quanta **cerimonia** onoriate non solamente i vostri Iddii, ma ancora i forestieri riceviate.

[u.r. 23.01.2009]

CERIMONIOSO agg.

0.1 a: *cerimoniosi*.
0.2 Da *cerimonia*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dedito a riti religiosi pubblici.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Dedito a riti religiosi pubblici.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 65.11: li Gentili erano idolatri, i Giudei

cerimoniosi, e a ciascuno dispiacea li costumi de l'altro.

CERINENSI s.m.pl.

0.1 f: *cerinensi*.
0.2 Fraintendimento del lat. *Ceramenses*.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento del testo lat.:] abitanti o originari della città di Ceramo, nella Caria.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Per fraintendimento del testo lat.:] abitanti o originari della città di Ceramo, nella Caria.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXV, argomento: Nel trigesimo quinto libro si contengono queste cose. [[...]] La discordia di quelli da Chio contra i **Cerinensi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CERINTI s.m.pl.

0.1 *ceriti*, *cherinti*.
0.2 V. *cerintiani*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Cerinto che affermavano che per ottenere la salvezza eterna fosse necessario circoncidere la carne e osservare anche le altre prescrizioni della legge di Mosè.
0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 01.08.2005.

1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Cerinto che affermavano che per ottenere la salvezza eterna fosse necessario circoncidere la carne e osservare anche le altre prescrizioni della legge di Mosè.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.23, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / Epycuri, **Cherinti** et Manichei / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 598.33: lo IIIJ articulo pertiene allo effetto della grazia, per lo quale noi siamo da Dio vivificati sotto il quale si conprendono tutti li Sacramenti della Chiesa [[...]] contro a cciò tennero li **ceriti**, e ' notarei che dicono, che la grazia di Cristo non era sufficiente alla salute umana sanza circumcidersi, e osservare le leggi... || *Sic* il ms.: *ce* / *riti* 17v, rr. 62-63.

[u.r. 17.07.2009]

CERINTIANI s.m.pl.

0.1 *cirintiani*.
0.2 Da *Cerinto* (eretico gnostico del I-II sec.).
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cerinti.
0.8 Rossella Mosti 27.07.2005.

1 [Relig.] Lo stesso che cerinti.

[1] **Gl** *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.21: ma elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste [[...]] VIJ **Cirintiani** da Cirinto...

[u.r. 23.01.2009]

CERIS s.i. > CERVOGIA s.f.

CERISA s.f. > CERUSSA s.f.

CERITI s.m.pl.

0.1 *ceriti*.
0.2 Lat. *Caerites*. || Adattamento occasionale.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di *Caere* (oggi Cerveteri).
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Abitanti della città di *Caere* (oggi Cerveteri).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.8: I **Ceriti** diedero frumento a' compagni navali, ed ogni generazione di vittovaglia... || Cfr. Liv., XXVIII, 45, 15: «Caerites frumentum sociis navalibus commeatumque omnis generis...».

[u.r. 25.02.2009]

CERLOCCO s.m.

0.1 *cerlocco*.
0.2 Da *cervello* e *locco* 'allocco, sciocco' (Ageno, *Studi*, p. 57).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona sciocca, scemo.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Persona sciocca, scemo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.208, pag. 156: Tu ha<i> la testa scema / e se' bacheca / mocceca / ed Idio v'anneca; / bacocco, / sciocco, / baocco, / **cerlocco**.

[u.r. 23.01.2009]

CERNA s.f.

0.1 *cerna*, *cerne*, *cierne*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. sen*., Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Stat. fior*., c. 1324; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.
0.7 1 Operazione di definizione e distinzione di un'idea o di un concetto. **1.1** Linea di separazione. **2** Selezione entro un gruppo di persone, cernita. **2.1** Scelta per un incarico, elezione. **3** Reclutamento di fanteria. **3.1** [Milit.] Milizia di fanteria.
0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 Operazione di definizione e distinzione di un'idea o di un concetto.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.72, pag. 452: Però tema ciascun c'Amor nol leghi; / de' suoi perigli alquanto fòvi **cerna**, / nel

passo ove conduce cui governa.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.157, pag. 99: La dritta **cerna** del ben fa lo contradio: / chi n'à prova, la sentenza li concedio!

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.118, pag. 92: Or vedete com'e', l'omo, governa! / Come di viz[i]o e di vertù fa **cerna**! / Com'ornamento è di ciò c'Onor vòle!

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.15, pag. 108: Per languir c'ò di lui, ciò discoperchio. / Del mal, diritto, al contraro fa **cerna**; / per che chi non gì al meno, sottoposto, / ... [-erna], / di be[n] a perfession venir pò tosto.

1.1 Linea di separazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.30, vol. 3, pag. 528: E come quinci il glorïoso scanno / de la donna del cielo e li altri scanni / di sotto lui cotanta **cerna** fanno, / così di contra quel del gran Giovanni, / che sempre santo 'l diserto e 'l martiro / sofferse, e poi l'inferno da due anni...

2 Selezione entro un gruppo di persone, cernita.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 121.19: e facciano fare **cerna** nel detto Capitolo entra' detti frati a scuttineo di tucti e' gittati maggiori di XVIIJ anni, e di tutt' i famegliali e serviziali de lo Spedale e de le grance d'esso e de' raccomandati che mangiano nel detto Spedale, e' quali sieno innutili e da cacciarsi del detto Spedale.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 80, vol. 3, pag. 480.24: dicendo che parea loro che troppi Ghibellini fossono mischiati co· lloro agli ufici e reggimento della città; e convenne si facesse la **cerna**, e che i Ghibellini ch'erano ne' sacchetti, overo bossoli, per essere rettori e uficiali, ne fossono tratti.

2.1 Scelta per un incarico, elezione.

[1] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 19.5: E le decte cose sieno tenuti ei decti Capitani in fra gli otto dì di dopo la **cerna** overo lectione facta, a la pena di XXV libbre di denari.

3 Reclutamento di fanteria.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 65.16: E acciò che la chiamata e la **cerna** di tutti i detti pedoni per tutta la cittade, sì come si conviene, si sortisca e facciasi di quelli domilia pedoni, nel sesto d'Oltrarno quattrocento, e nel sesto di San Piero Scheraggio quattrocento...

3.1 [Milit.] Milizia di fanteria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 1, vol. 2, pag. 522.26: i Sanesi gli mandarono CCCL cavalieri, i Perugini CCC cavalieri, i Bolognesi CC cavalieri, gli Orbitani C cavalieri, i signori Manfredi da Faenza con C cavalieri, il conte Ruggieri mandò CCC fanti, e 'l conte Ugo in persona con CCC fanti, e la **cerna** de' pedoni del nostro contado...

[2] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 242.2: e messer Corso Donati v'intrò e ruppe le prigioni, et arse molte case in Chanamala in Fiorenza, e Lucha venne colla chavallaria e colla **cerna**.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 145.7: Esendo e' chonti ribelati dalla volontà del chomuno di Siena, el chomuno raunò e' trecento balestrieri e tutti e' soldati e' chavalieri e **cerne** del chontado e' quai furo a numero IIII milia persone e andoro a Santa Fiore e in pochi giorni l'ebeno e ghuastorola di dentro e di fuore...

[4] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 171.5: Andorono per fare una chavalchata in su quello di Firenze, et del chontado di Pisa andarono **cierne** che furono più di 2 mila huomeni et cho' lloro andò don Iachopo di Manente per chapitano di loro.

[u.r. 16.01.2009]

CERNECCHIO s.m.

0.1 *cernejo*, *chirnigliu*, *cirnigliu*.
0.2 DEI s.v. *cernecchio* (lat. tardo *cerniculum*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Strumento atto a separare le parti fini dalle grosse di una sostanza in polvere, in grani o generic. in pezzi di varia dimensione; setaccio, vaglio. **2** Fig. Uomo astuto.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Strumento atto a separare le parti fini dalle grosse di una sostanza in polvere, in grani o generic. in pezzi di varia dimensione; setaccio, vaglio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.10, pag. 374: ni lo demonio s'astém / de schavizar ognuncana ben, / e semper in atizar veja / ogni mâ che 'l apareja, / cernando ben me' consejo / con sotir e bon **cernejo**...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.17: Ancora si dichi ky chistu **cirnigliu** sia modu appisu avanti la ecclesia de Sanctu Benedictu, ky è in Monti Casinu -.

2 Fig. Uomo astuto. || Agg.?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.132, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccia coderina; / topo vecchio / **cernecchio**, / vertecchio / che pur cardi! || Cfr. Ageno, *Studi*, p. 86.

[u.r. 21.12.2010]

CERNELLA s.f.

0.1 *cernella*, *cernelle*.
0.2 Da *cernere*. || Cfr. anche lat. tardo *cerniculum* 'scriminatura' (v. DEI s.v. *cernecchio*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.35: La **cernella** serà componuda: lalda le cernelle; s'ella averà torti li cavelli cum fogo, o torto cavello, tu piasi.

CERNENTE agg.

0.1 *cernente*.
0.2 V. *cernere*.
0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capace di distinguere. *Ben cernente*.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Capace di distinguere. *Ben cernente*.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.43, pag. 210: ha sì mortale istato, / che quanti son li ben' per lui son cassi, / s'ha 'l mortal colpo di perdere avere, / poi vedi che 'l potere / di ciascuna vertù fa ben **cernente**, / ed è n(e)iente - bontà, se ricor père.

[u.r. 06.10.2010]

CÈRNERE v.

0.1 *cern'*, *cerna*, *cernando*, *çernate*, *cerne*, *cernè*, *cernê*, *cerne'*, *cernea*, *cernendo*, *cernendogli*, *cerner*, *çerner*, *cernerà*, *cernerai*, *cernere*, *cernerete*, *cerneriti*, *cernesse*, *cernete*, *cerneva*, *cerni*, *cerno*, *cernono*, *cernù*, *cernua*, *cernue*, *cernüe*, *cernui*, *cernuo*, *cernuta*, *cernuti*, *certa*, *certe*, *chirnutu*, *ciernendo*, *ciernesi*, *ciernete*, *cirnuta*, *zerna*, *zerne*, *zerni*.
0.2 DELI 2 s.v. *cernere* (lat. *cernere*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Si trattano sotto *cernere* le occ. incerte che potrebbero appartenere al paradigma di *cernire*.

Nota le forme del participio forte *certo* in **3**.

Locuz. e fras. *cernere il bene dal male* **1.2**.
0.7 1 Individuare qsa in un gruppo, distinguerla grazie al ragionamento o all'attività dei sensi. Capire un concetto, recepire un messaggio, percepire una sensazione. **1.1** Percepire e distinguere grazie alla vista. **1.2** Fras. *Cernere il bene dal male*. **1.3** Sost. Il capire. **2** Scegliere da un insieme uno o più elementi in base alle loro caratteristiche. **2.1** Separare per organizzare in gruppi gli elementi di un insieme. **2.2** Identificare (una possibilità). **3** Negli aridi, dividere la parte più raffinata da quella più grossolana con un'operazione di setaccio. **3.1** Nei cereali, separare i chicchi dalle impurità. **4** [Dir.] *Cernere i focolari*: fare un censimento.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Individuare qsa in un gruppo, distinguerla grazie al ragionamento o all'attività dei sensi. Capire un concetto, recepire un messaggio, percepire una sensazione.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 14, pag. 600: né so se **cerne** qual sïa lo peçor: / tuti son pleni d'ira e de furor / et è pl[u]i nigri de corvi ni d'avoltor.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: La ragione bene aggiu(n)ta **cerne** quello che sia octimo, la abbandonata involvesi in molti errori.

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 4, pag. 57.3: Tu irado de la no certana causa no voler tençonar, enperçò ke la ira enbriga l'anemo, k'el no possa **çerner** la verità.

[4] Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.), 12, pag. 328: Se pensate, che dico **cernerete**.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 29, pag. 268.38: Conve·se et dé·se fare che questo offitiale sia remoso da questo offitio, e un altro bom, lo quale vu' **cerneriti** per utile, sia posto in logo de questo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.11, pag. 203: Chi vor donca esser prudente / e bem terminar so faito, / **cerna** bem lo primer traito, / per finir adornamenti.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.35, vol. 3, pag. 429: più che in altra convien che si mova / la mente, amando, di ciascun che **cerne** / il vero in che si fonda questa prova.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1452, pag. 94: Tu sempre el nostro ben e 'l meio **zerni**; / tu nostra vita, chonforto e baldeza, / tu al porto de salù tuti governi.

[9] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.16, pag. 37: Amor **cerno** fra molte persone / le quali a lui si lagnan tutte quante / assegnando ciascuna sua ragione.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.97, pag. 310: E perché il ver per te chiaro si **cerna**, / morto Filippo, Carlo apresso fue, / che da cinque anni nel reame verna.

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 104, pag. 574: Ma voglio che cancelli / La toa sperança omay, perchè non vive / Homo da cui derive / Tua liberation, per quel ch'io **cerna**; / Ma par che ogni hom ti sperna, / E più collor che più ti son tenuti...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 203.1: E questo è lo aire *nero etc.*, *idest* l'ira che non lassa **cernere** el vero, sì como te dissi sopra: «Ira impedit animum ne possit cernere verum».

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 77, pag. 77: ma que' che seggon sopra gli alti scanni / per mantener la terra e giudicare, / quel che sanno operare / ciascun ne **cerne** ne' gravi perigli, / l'onore e 'l ben che fanno a' nostri gigli.

[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.123, pag. 200: De Abraàm figli ve cognosco et **cerno**, / et de cercarme voi non sete stanchi / per volerme pigliare et darme morte, / perché al meo dir voi remanete manchi.

[15] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.141, pag. 356: Ancor ciascuno dentro al suo cor **cerna** / che vesta bianca è di vita etterna, / là dove non si vede alcuna macchia...

1.1 Percepire e distinguere grazie alla vista.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.21, pag. 70: Reggeva 'l mondo, con poco, rubello. / Dal punto donde 'l sol nascendo sale, / Infin dove nasconde la sua luce, / Che non la **cerne** più occhio mortale...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 299.25: Questa battaglia nonn ebbe ordine né modo, anzi fu aviluppata e sparta come la tempesta marina; e però com'ella fu varia e nom potuta bene **cernere** e vedere, no· ll'abbiamo potuta con più

certo e chiaro ordine recitare.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 9.77, pag. 210: Io so bene che quanto t'ho mostrato / che la vista nol **cerne** apertamente / per lo spazio ch'è lungo, dov'io guato.

[4] **Gl** Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.18: *Item* questa dictione 'pincerna', che sona a dire «sescalcho», fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'pan', che èe a dire lo pane, e '**cerne**', che èe a dire «guarda», *vel 'prospicit'*.

1.2 Fras. *Cernere il bene dal male*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 757, pag. 202: in mezzo è la ragione / e la discrezïone, / che **cerne** ben da male, / e lo torto e l'iguale...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 14.12: E però, dolcie amico, non credete ghaudere ove tribula onni homo, nè ricchessa cherete in povertà, ma ben da mal **ciernete** e dda bon meglio e dda meglio ottimo senpre, ove si trova.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.140, pag. 240: Adonque mostri / vostra gran scienza in ben **cerner** da male.

1.3 Sost. Il capire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.87, pag. 245: e per schivar un gran darmajo / bon **zerne** fa so avantajo...

2 Scegliere da un insieme uno o più elementi in base alle loro caratteristiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 108, pag. 319: Se tu tai carne on pesso on oltre bon pitanze, / Da la plu bella parte ghe dibli **cerne** inanze.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.63, pag. 729: ordenâmenti fé so stô / de garèe e de gente, / **cernüe** discretamente / sì como antigamenti sor...

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.31: It. sì statuemo e sì ordenemo ch'el sian **cernù** p*er* ogna quartero de Trento duy discreti e boni homeni de la n*ost*ra fradaya, che deba visitare li malay ch'aveso grando malo...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.16: E' v'ò eleçuo e **cernuo** de tuto 'l mondo e sé v'ò metuo a l'offitio d'esser me' messi...

[5] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.16, pag. 43: La vostra compagnia sí fatta **cernere**, / ch'abbia vergogna di vil cose tessere...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.69, pag. 264: però che con ragion **cerne** el migliore / e, poi chi ha passion, prende 'l pigiore.

[7] Sam Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.4: E poa ch'eli fum tuti amasai a quelo aspetaculo, eca Santulo fu menao in meço e fu **cernuo** e eleçuo un fortissimo omo infra lor, de lo quar non era dubio che a un corpo li taglerea la testa.

2.1 Separare per organizzare in gruppi gli elementi di un insieme.

[1] Jacopo Alighieri, Capitolo, 1322 (fior.), 55, pag. 365: Et questo in diece parti **cerne** et vaglia: / ruffiani, lusinghieri et simonia / et chi di far facture si travaglia...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 17, pag. 80.2: scrivere debbano tutti huomini e persone della detta arte de' vinattieri, così e' cittadini come contadini di Firencçe, co' loro nomi, sopranomi, e luoghi e contrade, di tutti che fanno, overo fare fanno, la detta arte de' vinattieri; **cernendogli** per quartieri, e ancora e' cittadini da' contadini.

2.2 Identificare (una possibilità).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.154, pag. 287: Iexù, ché te non deffendi? / Salvato àe gli altri et sé salva(r) no(n) **cerne**. / S'egli è re de Israèl, ora dismonta / giù de la croce per virtù superne.

3 Negli aridi, dividere la parte più raffinata da quella più grossolana con un'operazione di setaccio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: co(n) ciò sia cosa che sensa doctrina no(n) fa pro' medicina, [[...]] né sensa doctrina ti dia pane la **certa** farina, ode la doctrina se vuoli schifare la ruina.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.7: E chesto cotal frate, el quale è detto et offiziale, debbia èssare soprastante sopra del fornaio e di coloro li quali **cernono** la farina, e di coloro li quali stanno al forno.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.15: E lo detto cotale officiale degga essere soprastante sopra el fornieri e sopra coloro li quali **cernono** la farina, e coloro li quali stano al forno...

[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.23: cigotrigoniççio, as, per **ce(r)nere**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 61, pag. 177.21: et sia de sinopido o(nce) j. de farina de granu b(e)n **cernuta** o(nce) x, et p(r)ima trita lo sinopido et stemperalo diligentem(en)te coll'acqua; et poi àgi la farina p(re)d(ic)ta...

– [Detto della terra, quando usata come materiale da costruzione].

[6] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.17: E l'operario debba dare a loro, pietre, rocchioni, ovvero mattoni, come piaciarà a l'operario, appiè el muro e la terra **certa**, e la calcina e la rena appiè el muro in mortaio...

– Estens.

[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.6, pag. 248: non ha nel mondo sì laido vasello, / che lungo lei non paresse un diletto, / così ha 'l viso di bellezze netto; / infin ch'ella non **cerne** al burattello / biacca, allume scagliuol' e bambagello, / par a veder un segno maladetto!

– Fig.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.9, pag. 374: e semper in atizar veja / ogni mâ che 'l apareja, / **cernando** ben me' consejo / con sotir e bon cernejo...

3.1 Nei cereali, separare i chicchi dalle impurità.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.7: E quandu si divi pruvindari di oriu, oi di altru so simili, dàlli lu oriu beni mundatu e **chirnutu**, kí la pulviri li faria viniri tussi e farialu dessiccari dintru a li interiuri.

4 [Dir.] *Cernere i focolari*: fare un censimento.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 508.1: <Ser Torello f. ser Guiglelmo> Tuccio Bonetti p(er)ché stettero a **cernere** li focholari (e) a purifichare gl'erori de' deti focholari p(er) v dì, s. v. Cencio Biliotti p(er) simigla(n)te chagione s. v.

[u.r. 14.09.2010]

CERNEZZA s.f.

0.1 *cernezza*.
0.2 Da *cernere*. || Cfr. inoltre lat. *cernentia(m)*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Distinzione (tra il vero e l'apparenza).
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Distinzione (tra il vero e l'apparenza).

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.71, pag. 462: Pensi vostra sapïenza, / s'avete conoscenza, / qual serà diffensione / quell'or che 'l paragone / farà dritta **cernezza**, / mostrando ben vostra vana allegrezza.

[u.r. 23.01.2009]

CERNÌCOLO s.m.

0.1 *cerniculu*, *cherniculu*, *cirniculu*.
0.2 DEI s.v. *cernecchio* (lat. tardo *cerniculum*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che cernecchio.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Lo stesso che cernecchio.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.2: killa sua nutriche si fiche inpruntarj da chillj soy vicinj unu **cerniculu** per cherniri et annectari granu...

CERNIMENTO s.m.

0.1 *cernimenti*.
0.2 Da *cernire*.
0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Operazione di definizione (di un'idea, di un'azione).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Operazione di definizione (di un'idea, di un'azione).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.36: Dice similemente che ella è in una selva; per la quale intende li segreti **cernimenti** di nuocere che fanno talvolta gli adirati.

CERNIRE v.

0.1 *cerna*, *cerne*, *çerne*, *cernendo*, *cernére*, *cerni*, *cernì*, *cerno*, *cernir*, *cernirà*, *çerniray*, *cernire*, *cernisce*, *cernisci-l-me*, *cernisse*, *cernita*, *cernite*, *cerniti*, *cernito*, *cerniva*, *cherniri*, *ciernire*, *cierniscie*, *zernì*.
0.2 Variante metaplastica di *cernere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Alcune forme schedate sotto *cernire* potrebbero appartenere anche al paradigma di *cernere*; si trovano però in testi in cui ricorrono forme appartenenti certamente al paradigma di *cernire* e mai a quello di *cernere*.

La forma *cernére* nei due sonetti in tenzone *Ser Mula, tu ti credi senno avere* di Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 139.5, pag. 777 e **F** Mula, *Omo saccente e da maestro saggio*, v. 4 (da Marti, *Poeti del dolce stil nuovo*, pag. 774) può essere adattamento da una rima siciliana (ma cfr. Marti pag. 774: «protrazione di accento e conseguente metaplasmo morfologico»).
0.7 1 Capire un concetto o percepire una sensazione grazie alle attività dei sensi e dell'intelletto. **1.1** Distinguere una cosa da un'altra. **2** Scegliere una cosa fra varie. **2.1** Mostrare, indicare un elemento, isolandolo così da un gruppo. **2.2** Dividere con uno scopo (per classificare, operare una scelta). **2.3** Contare uno per uno gli elementi di un insieme. **3** Passare al setaccio. **3.1** Nei cereali, separare i chicchi dalla impurità.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Capire un concetto o percepire una sensazione grazie alle attività dei sensi e dell'intelletto.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.16: mai enpermordeçò eu fui molto legra en lo meu tasevol pieto. Enperçò q'eu **cerniva** tute le cause sì con' eu enstesa voleva a fir fate, quando eu sentì voi entrambi sostegnir le ardente flame d'amore.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.2, pag. 456: Ahi misero tapino, ora scoperchio / e voi' **cernir** la fine e 'l mezzo e 'l capo / de' vizïosi mali...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.44, pag. 91: e 'n tal mainera dé' lui grasïoza / esser, dico, se vero ei **cerne** bene...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.17: E detto ciò, tutta la giente fa piazza, e niuno s'appressa ai cavalieri a tale spazio, che bastava alla veduta del popolo e a **ciernire** loro prodezze.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 40, vol. 4, pag. 115: Il Castel fu disfatto incontanente / sì, che appena si **cerniva** dove / le mura state fosser primamente...

1.1 Distinguere una cosa da un'altra.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 7, pag. 311.6: Questa aspra e orribile ventura t'ha scoverte le menti de' fedeli amici, e **cernite** le loro facce certe dalle non certe, e partendosi ha menato i suoi amici, e i tuoi t'ha lasciato.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.39: L'occhio non ha bisogno d'ammonimento, nè di consiglio per intendere la propietà de' colori, perocchè **cernirà** il bianco dal nero sanz'ammonitore...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 24, vol. 1, pag. 149: e que', che san **cernir** bianco dal perso / dicean per la scienza con buon zelo, / che quando stella appar per questo verso, / significa d'appresso, e di lontano / gran novità per tutto l'universo.

2 Scegliere una cosa fra varie.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 106.9, pag. 617: Possa ch'Amor mi v'à fatta **cernire** / per la miglior, come sovr'ò contato, / e m'à fermato voi sempre servire, / penzer' ò far ciò che più vi si' a grato...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 136.8, pag. 100: nasce dag'ogli cum sensibel paçe, / nutrise en core, non cum en subieto, / posa dove

reminesencia yaçe, / quasi per spera **cerne** 'l suo obieto.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.11, pag. 621: poi arivar in terra d'aotrui, / donde o seai ben rezui, / in fin de chi, **zerní** viajo / donde o sentai vostro avantajo...

2.1 Mostrare, indicare un elemento, isolandolo così da un gruppo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.22: Costei i coperti volti e dubbiosi de' compagni t'ha **cerniti**; partendosi, i suoi si tolse, i tuoi t'ha lasciati.

2.2 Dividere con uno scopo (per classificare, operare una scelta).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 85, pag. 326.8: E li uficiali dissero così: «Tutti qui e' non si potrebbero **cernire**: ma vadano li cittadini in su quello legno, e ' forestieri nell'altro, e le femine co' fanciulli in quelli altri»...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.10: Per farle **cernire** a' cernitori del comune e trarre le ree e le vane, da ciascuna parte carati 3 per 100 di cuoia.

2.3 Contare uno per uno gli elementi di un insieme.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.36: E perchè sarebbe troppa grande mena a iscegliere tutta la quantitade [[...]], sì se ne prende a peso una occhia e **ciernesi** per sè, e secondo che se ne truova in quella occhia così si conta per ragione a tutta la quantità...

3 Passare al setaccio.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53v, pag. 44.12: Cribro as... cribro ventilare, ***cherniri***.

3.1 Nei cereali, separare i chicchi dalla impurità.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.2: Standu illu in chilla ecclesia per alcunu tempu cum chilla sua nutriche, killa sua nutriche si fiche inpruntarj da chillj soy vicinj unu cerniculu per **cherniri** et annectari granu...

[u.r. 23.01.2009]

CÈRNITA s.f.

0.1 *cerneda*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1338.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ispezione, controllo di merci.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Ispezione, controllo di merci.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 72, pag. 451.31: De anuntiar quando lo gastoldo anderà a fare cerneda de doge. Item, che lo gastoldo et li soi offitiali sia tegnudi senpre de anunciare quando eli anderà a far **cerneda** de doge se li troverà algune doge le qual no sia a la mesura sovra scrita de lo comun...

[u.r. 03.03.2009]

CERNITORE s.m.

0.1 *cernitori*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 A *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): Rolando di messer Matteo Ciernitore di Fiorentino.
0.7 1 [Dir.] Ispettore preposto al controllo delle merci.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 [Dir.] Ispettore preposto al controllo delle merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.15: Cuoia di bue, cuoia di bufolo, cuoia di cavallo, e quando li comperi le fai vedere a' **cernitori** che sono sopra ciòe in Pera, e se sentono d'omoroso o di bagnato sì te ne fanno dare quello rifacimento che convenevole fusse...

[u.r. 23.01.2009]

CERNUDO agg.

0.1 *cernudho*, *cernue*, *cernui*, *cernuo*, *zernue*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Di elevato valore. **1.1** [Detto di cibo:] di buon sapore e prodotto con ingredienti di qualità. **1.2** [Detto di persone:] che eccelle per le sue competenze pratiche o per le sue doti morali.
0.8 Francesca Faleri 10.07.2002.

1 Di elevato valore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.146, pag. 310: cinque cosse voler sor / l'omo chi casar vor; / zo è che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / e de belle pree **cernue** / chi sean ben picae, menue, / per far barcon en grande aoteza / chi dagan luxe e gran pjareza.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.162, pag. 628: Le ovre dirite e le virtue / son merze bonne e **zernue**; / de fin da or in quele inpiega / [...] Quar l'omo faza, o mar o ben, / de poi la morte no ven men.

1.1 [Detto di cibo:] di buon sapore e prodotto con ingredienti di qualità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 511, pag. 168: Lo so savor dulcissimo no pò fí diffinio. / Tant è lo pan blanchissimo, tant è quel bon condugio, / Tant è 'l precïosissimo e sí dolcismo frugio / Ke 'l plu bel pan del mondo, plu bel e plu **cernudho**, / Apress a quel parrave e veninent e bruto.

– [Detto in partic. del vino].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 142, pag. 106: Plu no demanda vita ni delicao condugio / Ni carne ni plumento ni pan ni vin **cernudho**: / Oi boca desoradha, o he lassao quel frugio / Dond tu passiv quel ventre ke a soz port t'á redugio?

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.40, pag. 228: e gram tineli stivai tuti / de sazize e de presuti, / e la canneva ò fornia e pina / d'ognucana bevenda fina, / de vim vermejo o bianco fim, / e de **cernuo** doi botim...

1.2 [Detto di persone:] che eccelle per le sue competenze pratiche o per le sue doti morali.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.365, pag. 636: A le fortune è cognosuo / chi è

marinar **cernuo**, / quanvisdé che p[o]chi sean / queli chi electi sean.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.53, pag. 256: E questi santi omi **cernui** / tuti a un termen sum vegnui / d'ogni parte sì loitanna / senza corno ni campanna / ni letera chi mandâ sea; / che pjascaun de lor savea / quando arrivar e quanto star, / che dever dir e dever far.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.35: lo gracioso apostolo vaselo **cernuo** san Polo te responde per mì e sé t'in mentoga doexe e dixe: «Lo fruito del spirito si è caritae...

[u.r. 23.01.2009]

CERO s.m.

0.1 *ceiri*, *cer*, *cerei*, *cereie*, *cereo*, *ceri*, *çeri*, *cerie*, *cerii*, *cerio*, *ceris*, *cero*, *ceru*, *cieri*, *cierii*, *cieriiu*, *ciero*, *ciri*, *cirii*, *cirij*, *cirio*, *ciriu*, *ciro*, *ciry*.
0.2 DEI s.v. *cerio* 1 (lat. *cereus*). || Cfr. **0.5**.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. udin.*, 1357; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.5 La forma singolare *cero* è rifatta sul plurale. Nel corpus è attestata anche la forma *cerio* (cfr. **1** [8], [26], [28]; **1.2** [1]).

Per *avere la coda nel cero* > *coda* 1.

Locuz. e fras. *consumarsi come un cero al fuoco* **1.6**; *distruggersi come un cero al fuoco* **1.6**; *divenire cero* **1.3**.
0.7 1 Candela in tutto o in parte di cera, usata come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente. **1.1** *Cero fogliato, cero fiorito*: cero decorato con foglie e petali di fiori. **1.2** *Cero nuovo*: cero pasquale. **1.3** Fras. *Divenire cero*: essere offerto a un santo in segno di devozione, come si fa con i ceri. **1.4** Fig. Cosa o qualità che sparge luce. **1.5** [Usato nel *Paradiso* per indicare le anime, che si presentano sotto forma di luce]. **1.6** [Con rif. agli effetti dell'amore:] fras. *Consumarsi*, *distruggersi come un cero al fuoco*. **2** Fusto, gambo (per analogia con la forma del cero)?
0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Candela in tutto o in parte di cera, usata come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.3: A. D. MCCxxxijj, in kl. d*icen*bre. Cheste sono le sspese fatte del mese di dicenbre p(er) la chasa. In prima xxviij d. 'n u· **cero** p(er) san Nicholò. [[...]] (E) ite(m) xij d. 'n u· cero p(er) sant'Andrea.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.39, pag. 53: Cannoscensa si move / da senno intero, / como dal **cero**, / quand'arde, lo sprendore, / e tutte cose nòve / di stato altèro / di le' nascêro / e nasceno a tutt'ore.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.14: Ba(n)duccio dell'Alberto p(er) xvj **ceri** li quali fuoro di peso sedici libre, li quali offeriero la podestade (e) li altri uficiali alla badia a Ghiri(n)gnano p(er) la festa di sa(n) Benedetto, s. lvj.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.31: Anche diedi ad Orciuolo isspeçiale da San Pulinari lib. viij s. xv dies xxi d'otobre, pisani picioli, i quali denari dovea avere p(er) quatro torki di ciera gra(n)di, p(er) diecie **cieri** che Baldovino avea tolti da llui, p(er) dodici libre di cha(n)delotti, e p(er) altre chose che ssi cho(n)peraro da llui qua(n)do Baldovino avea male...

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.24: Ancho XXX sol. et VIIII den. giuvidì undici di entrante dicenbre i quali denari diei a Chalvaiano per Tigho Lei et detti denari dovevano avere per doppie quatro **ceri** et per tre libre di chandele.

[6] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.2: debiano comperare **ceri**, (et) li dicti ceri debiano ardere li dì delle pasque (et) le feste (et) li dì delle domenice dina(n)ti all'altare di Santa Maria...

[7] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.9: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu **ciriu**, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nellu ciriu dicendo: sengiore dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en. sacrifitiu offerrimu nella sanctificatione de questa nocte, placciave de recepirelo...

[8] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 897, pag. 286: [Q]uando i angeli entrò dentro da la prexon, / madona santa Katerina stava in oraxon; / tanto foe la luxe, lo lume e lo splendore, / lo quale vene da celo a la prexon con lor, / se 'l splendor de mille **cerii** là dentro fose tuto / no splenderaven tanto quanto ge n'àn aduto.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 528, pag. 36: Le lampade e li **ciri** foro apprisi, / et lu lecto quactro apostoli lu prese.

[10] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 18, pag. 27.31: E anche siano tenuti i detti rettori e loro consiglieri offerire a la detta chiesa dodici ceri di valuta comunemente tutti di soldi dodici di pic., i quali **ceri** siano di buona cera.

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 27, pag. 191.13: E siano tenuti li ditti operari di far fare x **ceri** grossi p(er) li ançiani, gonfalonieri e loro notaio, p(er) ciascheduna p(ro)cessione delle ditte festivitadi...

[12] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 9, pag. 7.27: E 'l Notaio de li Singnori e del Comuno, che per lo tempo sirà, sia tenuto per sacramento costringere el dicto Camorlingo a comparare el dicto **cero** et a farlo offerire al dicto Camorlengo ne la dicta festa e ne la dicta chiesa de sancto Niccolao de Chiarentana.

[13] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49, pag. 229.15: Et questo non si intenda dei candeli u **ceri** grossi da una libra in suso, et dei candeli minuti li quali si vendeno a ruotuli.

[14] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 355.7: siano tenuti e debbiano offerere alla chiesa di santo Iovanni, per la fabrica e adornamento di quella chiesa [[...]] uno **cero** overo torchietto per ciascuno...

[15] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 29, pag. 360.25: Anco siano tenuti i detti officiali di provedere e sollicitare e procurare per quelli modi che parrà loro che abisogni, come tutte le terre del Comune di Firenze offerino per san Giovanni **ceri** grandi di legname, ornati di cera sufficientemente, secondo la qualità delle dette terre.

[16] *Stat. prat.*, 1334, cap. 7, pag. 10.26: Item, ch'e Camarlinghi siano tenuti di fare e d'avere due **ceri**, li quali siano di peso di due libre per uno; li quali sempre ardano quando si dice la Messa della Compagnia.

[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 127.21: E che per buttiga sia el **cero** almeno di tre oncie.

[18] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.14: Et se sarà stantiato per loro di fare la decta festa sieno tenuti li decti consoli e 'l camarlingo di comandare et fare comandare a quelli dell'arte che debbano venire a portare li **ceri** et quelli offerire alla chiesa maggiore insieme co' decti consoli et camarlingo a quella ora che li porteranno.

[19] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.10: Or aveva ella questa usanza, che sempre di notte dinanzi al suo letto facea ardere due **cerei** in su due candelieri; però che tanto amava la luce, che non solamente le tenebre spirituali, ma eziandio le corporali avea in orrore.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 15, vol. 2, pag. 309.2: Ancoké per alcuna persona morta overo en la sepultura d'essa non deggano averse oltra ke tre dopiere overo **cerii** e ke nullo d'esse cerii passe, né passare degga oltra octo libre de cera al peso.

[21] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.24: Et coloro che fanno e' **ceri** per vendare essi ceri facciano di cera nuova, e' quali ceri di due libre overo di più, sotto pena di V sol. per ciascheuno cero.

[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.34: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala celebratione dela solempne messa con essi **ceri** accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle...

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.30: E quando lu morto si portarane a sa(n)cto a sotterrare, tutti quelli dala fraternitade dela sua cappella dove stane kilui ke more ci deiano essare con quatro **cerei** accesi o vero con dui...

[24] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 27.19: Che ciaschedun fratello de la anteditta frataglia sia obligato andare dredo el **cirio** che se porta el dì de Sancta Corona...

[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.32: Anq(ue) III libr(e) et XVII s. p(er) II **cierii** p(er) lo Corpu di (Cristu) et sabbatu s(an)c(t)u VII s. lo '(n)ce(n)su.

[26] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.25: Le corpora dei frati morti si debbiano guardare nella chiesa et li cherici starli dintorno cantando psalmi coi **ceri** accesi.

[27] *Stat. fior.*, 1357, cap. 11, pag. 347.15: sien tenuti et debbiano d'offerere alla detta chiesa alle spese della detta arte i Consoli e 'l Notaio della detta arte uno **cero** d'una libbra ciaschuno di loro.

[28] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1143, pag. 265: Ad una ad una l'Arti gero per uno viagio, / Tucti colli **ciri** in mani de uno paragio.

[29] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.1: inprima vole e lassa a sa(n)ta Maria di Piano uno **ceru** di valuta d'uno fiorino...

[30] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 39, pag. 181.19: si debbiano fare ogni anno per la festa di santo Simone due **ceri**, o vero doppieri, ciascuno di V libre di cera...

[31] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.12: Volemo e refermamo che a la messa de la dicta domenica sopradicta ardano denançe a l'altare doie **cereie** grande en su l'altare e doie piccogle.

[32] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 15, pag. 645.4: Que' due die si faccia oferta al luogo de' nostri frati con **cero** di quello peso che fie prima deliberato per lo priore col suo consiglio, e facciasi quello a' frati che è usança.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.28: Allora Medea aperze li suoy thesauri e cazao fore una cona de auro, laborata e penta e consecrata inde lo nomo de lo Dio Iuppiter, lo quale ella adorava, et erano allumate multi **cirii** de cera che faceano la camera tutta lucente.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.22: Or avea ella questa usança, che semper <...> davanti a lo so leto facea arde' doi **ceiri** su doi candeler, perçò che tanto amava la luxe che non solamenti le tenebre spirituae, ma eciamdee le corporae avea in oror.

– [Econ./comm.] *Libro del cero*: uno dei registri della compagnia di Santa Maria del Carmine di Firenze, riservato ad annotazioni relative a spese per l'acquisto di ceri.

[35] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 50, pag. 66.20: Anche ordinaro che in sul libro del manichare si debbia scrivere l'entrata per sé e la spesa per sé, e in su[l] libro del **cero** si scriva per sé l'entrata e per sé l'uscita del cero, e in sul libro de' debiti si scriva per sé il debito e per sé la credenza, tutto ordinatamente.

1.1 *Cero fogliato, cero fiorito*: cero decorato con foglie e petali di fiori.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.15: In questo modo et ordine, cioè, che de le tre parti de la detta cera si faccia uno **cero** folliato, secondo che più bello fare si potrà...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.22: Et qualunque farà alcuno lavorio di cera calzata con pecie sia punito in XL sol. per ciascheuna volta, excettati e' **ceri** fogliati ne' quali si possano appiccare e' fiori co' la pece.

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.37: sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el **cero** fiorito del decto rectore, el quale cero debbia essere almeno di peso d'una libbra e mecça o di valuta di s. xx.ti e non di più...

[4] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.14: In prima che tutti i Maestri de la pietra, debbano venire la mattina de la detta festa, cioè de' sancti Quattro, a offerire uno cero per uno a la detta cappella; e uno **cero** fiorito di valuta di cietto (sic) soldi...

1.2 *Cero nuovo*: cero pasquale.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.33: Et perçò la gexia canta in sabao sancto in la beneeson del **cirio** novo lo qual representa Cristo resuscitao...

1.3 Fras. *Divenire cero*: essere offerto a un santo in segno di devozione, come si fa con i ceri.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 143.27: cercandosi per alcuno amico come egli potesse in Firenze tornare, né altro modo trovandosi, se non che egli per alcuno spazio di tempo stato in prigione, fosse misericordievolmente offerto a San Giovanni, calcato ogni fervente disio del ritornarvi, rispose che Iddio togliesse via che colui, che nel seno della filosofia allevato e cresciuto era, divenisse **cero** del suo comune.

1.4 Fig. Cosa o qualità che sparge luce.

[1] *Canzoniere* del sec. XIV, a. 1369 (tosc.occ.), 21.22, pag. 46: Talïani e Galici / et li abitanti socto ogni emisperio / honore e fructo e gratie le rendevano, / ciò volendo Colui che sempre smalici, / perché, doppo quei calici / li quai gustò per nostro refrigerio, / fortificasser lo splendente **cerio** / di nostra fé nel suo vicaro almifico...

1.5 [Usato nel *Paradiso* per indicare le anime, che si presentano sotto forma di luce].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.115, vol. 3, pag. 167: Appresso vedi il lume di quel **cero** / che giù in carne più a dentro vide / l'angelica natura e 'l ministero.

1.6 [Con rif. agli effetti dell'amore:] fras.

Consumarsi, distruggersi come un cero al fuoco.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.16, pag. 577: E s'eo per aspettare, / di servir fedelmente / mi truo[vo] in *d*anno, mettomi in dispero, / e [m']arò consumare / com'om d'amor perdente, / che si distrugge come al foco **cero**...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.68, pag. 64: dogl[i]a 'nfinita, / ov'io consommo com'al foco **cero**, / né cosa ma' ispero / mi possa, desdignand'ella, far sano.

2 Fusto, gambo (per analogia con la forma del cero)?

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.14: Item tuo' li **çeri** de li pori e lo stercho de la capra e de li vermi che stà soto tera e alloè paticho e queste cosse meti in ferssora cum ollio challdo e fa' nde pollvere e i(n)plastro e meti su lo corpo... || (Stussi, p. 157): «çeri de li pori: si tratterà dei fusti dei porri?».

3 [Per errore di trad.:] *cero di morte*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.21: E Duellio, il quale prima ebbe trionfo navale delli Africani, quante volte mangiare dovea con altrui in convito, usò di ritornare a casa dalla cena a **cero** di morte et a trombetta et a suono di stromento... || Cfr. Val. Max., III, 6, 4: «C. autem Duellius, qui primus navalem triumphum ex Poenis retulit, quotienscumque *publice* epulatus erat, ad funalem cereum preeunte tibicine et fidicine a cena domum reverti solitus est...».

[u.r. 29.01.2009]

CEROGRAFIO s.m. > CIRÒGRAFO s.m.

CERONÈO s.m.

0.1 **a**: *ceroneo*.
0.2 Da *cera*.
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 **1** [Med.] Preparato medicinale a base di cera.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Med.] Preparato medicinale a base di cera.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 24.29: [I.] Empiastro è detto come di sopra [...] **ceroneo** è detto dalla cera. Vale propiamente al dolore dele spalle per frigiditade del petto e se vi fossi discorimento d'omori freddi maravigliosamente solve; se sia sopraposto la dureçça dela milça molifica.

CEROSTRO s.m.

0.1 *celostri*.
0.2 DEI s.v. *cerostro* (lat. *cereus* e *sistere* 'stabilire'). || Si può pensare anche ad un'origine volgare, come composto di *cero* e *rostro*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.
N Att. solo pis.
0.5 La forma scelta come entrata sembra la più probabile per l'ipotesi etimologica; trattandosi di att. pis., non fa problema il passaggio a *celostro*.
0.7 **1** Tipo di candeliere.
0.8 Francesca Faleri 18.04.2002.

1 Tipo di candeliere.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 265.27: Et etiamdio una altra volta, quando a me parrà, oltra la dicta volta. Et ciascuno candelo di meza libra, et da tre uncie in suso, di socto pertuserano, sì che bene et comodamente possansi ponere sopra li **celostri**.

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 20.2: Perchè li Sabati e le Domeniche sono di magiori solennitadi si pogna IIJ **celostri** e la tovagla. Li altri dì feriali si pognano tanto due celostri.

[u.r. 23.01.2009]

CEROTTINO s.m.

0.1 **f**: *cerottíno*.
0.2 Da *cerotto*.
0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 **1** Piccolo cerotto.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo cerotto.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un **cerottíno**. || Crusca (3) s.v. *cerottino*.

CEROTTO (1) s.m.

0.1 *cerocti*, *cerotti*, *cerotto*, *cirotti*, *cirotto*.
0.2 Da *cero*.
0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. prat.*, 1335-75.
In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 **1** Piccolo cero, candela di piccole dimensioni.
0.8 Francesca Faleri 12.04.2002.

1 Piccolo cero, candela di piccole dimensioni.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.16: Et queste cotali sere che si fa al ferro e ad mano, e quando si fa solamente al ferro, ponghano quattro candellieri cum quattro **cerotti** o torchietti accesi dinanzi agli altari et due dinanzi al gonfalone, se fosse spiegato, infin a tanto che si cantano le laude.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 64.8: e' chamarlinghi siano tenuti di fornire il detto sagrestano di candele e di **cerotti** a volontade del dicto sagrestano.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.8, pag. 382: annona, pane e vin dà a' forestieri, / manze, pernici e cappon per ingegno; / donzelli e servidori a dritto segno, / camere e letta, **cerotti** e doppieri...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 163.8: e non possa rompere bara, **cerocti**, doppieri o altra cosa di tale officio a la dicta pena per ogni volta, credendo al iuramento del dicto spetiale e de chi facesse le spese.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1276, pag. 301: Da poi gio la corte, dico, del capetano / Con tucti soi offitiali, colli **cirotti** in mano...

[6] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 8, pag. 638.30: E debbiano tenere al decto uficio e quando si dice mesa due **cerocti** accesi.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 325.24: e così facciamo noi la processione e portiamo in mano il cerotto acceso per lo quale è significato Cristo, e andiamo con esso infino ne la Chiesa. Tre cose sono nel **cerotto** cioè: cera, lucignolo e 'l fuoco.

CEROTTO (2) s.m.

0.1 *ceroto*, *cerotto*.
0.2 DEI s.v. *cerotto* (lat. tardo *cerotum* 'unguento a base di cera').
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Preparazione medicamentosa da applicare sulla parte malata, impiastro.
0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 [Med.] Preparazione medicamentosa da applicare sulla parte malata, impiastro.
[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 40, pag. 50.5: Alle malte fredde soccorri in questo modo. Sangue di bufalo, fiore calcina, scorza di ferro pesta insieme, e fanne **cerotto**, cioè impiastro, e frega.
[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.5: Toi ysopo humida unça j, grassa de gallina unçe ij, olio de camomilla unçe ij, cera che basti e façasse lo **ceroto**.

[u.r. 23.01.2009]

CERÒTTOLO s.m.

0.1 *cirotolo*.
0.2 Da *cerotto 2*.
0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che cerotto 2.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Med.] Lo stesso che cerotto 2.
[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 3.8.1361, pag. 357.19: per 1 **cirotolo** de pelo de lievore e de mastrexe e d'aloe s. 5 d. 6 *S. (s) 41 d. 10*.

CERPEDUIA s.f.

0.1 *cerpeduye*.
0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *excerpere* 'separare', 'togliere via', 'estirpare'. Cfr. anche Boerio s.v. *zerpidura* 'capitozzatura'.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Taglio, potatura.
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Taglio, potatura. || (Elsheikh, p. 272).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 232.11, pag. 149: Çon a l'ost, maïdé, s'el par a voy, / ye ge farai de ponta e de calcagn, / que dïançol! en son de **cerpeduye**.

[u.r. 23.01.2009]

CERQUA s.f.

0.1 *cerqua*, *cerque*, *cerqui*, *cierque*.
0.2 Lat. **cerqua*, forma metatetica di *quercus* (DEI s.v. *cerqua*).
0.3 Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Anche s.m. (*cerqui*).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che quercia.
0.8 Rossella Mosti 30.09.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che quercia.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.29: overo altre arbore fructifere e non fructifere, cioè pioppe, salce, albane, **cierque**, olme, eschie overo quignunque altre arbore...
[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 426.13: stando sopra un mulo passò soto un ramo de **cerqua** ove incapò per li capeli e rimase apeso...
[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.13: Quercus, cus, cui id est la **cerqua**.

– Masch.
[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.1: tolse ad ficto uno te(n)imento d(e) terreno lavo(r)atìo (e) sodo, co(n) vj **cerqui** (e) uno ceriegio, posto en la par(offia) de Cu(m)inallia et vocabolo de Feanella...

– [In comparazioni, per indicare grossezza (fig. Grossolanità)].
[5] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.9, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che **cerqua**...

[u.r. 28.11.2019]

CERQUETO s.m.

0.1 *cerqueto*.
0.2 Da *cerqua*.
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): Cerqueto.
0.7 1 Bosco di querce.
0.8 Rossella Mosti 30.09.2004.

1 Bosco di querce.
[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 239.20: Ite(m) recevetti da Buo(n)a(n)no, p(re)s(ente) Gionta, ciò dala Bia(n)cia, Mccclxxvij dì xv de dece(n)br(e), undici lbr. me(n)o iiij s.. Pietro d(i)c(t)o Maççante uno coctemo en Martigniano, cioè el **cerqueto**, ci(n)que libr. et la casa n(ost)ra en Martigniano, xij s. p(er) a(n)no...

CERQUILIORLA s.f.

0.1 *cerquiliorla*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *cerqua*, forma metatetica di *quercia*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *cerquiliorla minore* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerquiliorla minore*:

nome di pianta erbacea dalle proprietà medicinali (forse il *Teucrium Chamaedrys*).
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerquiliorla minore*: nome di pianta erbacea dalle proprietà medicinali (forse il *Teucrium Chamaedrys*). || Cfr. Penzig, s.v. *Teucrium Chamaedrys*.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.20: Pilgia la **cerquiliorla** minore et pistala b(e)n co lo cuminu et dece vitella d'ovo lesse semelgiante ta(n)te se piste, insemi co lo suco [de] [fino]chi et anici ch(e) se incorpor(a) et cotale inplast(ro) callo se pona sup(ra) la emflat(i)o(n)e.

[u.r. 23.01.2009]

CERQUO s.m. > CERQUA s.f.

CERRA (1) s.f.

0.1 *cerra*.
0.2 Lat. *cirrus* 'ricciolo', 'frangia'.
0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1343 (2).
N Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte marginale (di una rete), lembo. **2** Pezza, rappezzo.
0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Parte marginale (di una rete), lembo.
[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 135.5, pag. 438: Li altri discipul co' la nave a terra / venner, che v'avie gomiti dugento / di lunga, e ciaschedun la rete afferra. / Per trarla fuor facìen loro argomento, / traìen la rete da ciascuna **cerra**...

2 Pezza, rappezzo.
[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 137.31: Che si mesuri col brocchetto et **cerra** in panno non si pongha.
[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 138.2: E' venditori de' panni lani quando misurano el panno, debbano segnare col bracchetto [sic] en fine di ciascheuna canna enanzi che essa levino dal panno [[...]] Et puoi che la pezza del panno sarà manumessa neuno s'ardischa di ponare per sè overo per altre overo lassi ponare in essa **cerra** del panno, sotto pena di XXV libr. ciascheuna volta...

[u.r. 02.09.2009]

CERRA (2) s.f.

0.1 *cerra*.
0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *exerrare* 'deviare, smarrirsi'; cfr. Faré 3005.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contesa, disputa. *Superna cerra*: contesa fra Dio e il Diavolo per la conquista di un'anima.
0.8 Roberta Cella; Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Contesa, disputa. *Superna cerra*: contesa fra Dio e il Diavolo per la conquista di un'anima.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 65.7: Vero che llo aspectar molto daneggia, / sì che per duol talor l'uom si soterra; / non so se poi per la superna **cerra** / colui che muor la vince o l'impareggia.

[u.r. 02.09.2009]

CERRETANO s.m.

0.1 *cerretani*.
0.2 Da *Cerreto* topon.
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **2**; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): messer Andrea e messer Aldobrando da Cerreto, che oggi si chiamano Cerretani; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: e' Ceretani furo XX a chavallo.
0.7 1 Abitante di Cerreto. **2** Fig. Truffatore, ingannatore.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Cerreto.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 94, vol. 4, pag. 175: Similemente il Borgo di Cerreto / in brieve fu rifatto per ragione. / perchè di lor voler si fe dicreto, / che' **Cerretani** alcuna esenzione, / ovver franchigia avesser di gabelle / per certo tempo, che quì non si pone...

2 Fig. Truffatore, ingannatore.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 5: Quando andiamo dinanzi a Dio ad orare, dobbiamo piangere, e gridare, pensando come sono gravi li mali, che commettemmo [[…]]. in questo punto dobbiamo imprendere dagli **cerretani**, e dagli truffatori tristi, e disonesti, e gaglioffi… || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 26.

[u.r. 28.07.2017]

CERRETO s.m.

0.1 *cerreto*.
0.2 Da *cerro 2*.
0.3 *Doc. sang.*, 1236 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1236 (3); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.5 L'att. in **1** [1] potrebbe essere un toponimo.
0.6 T *Doc. sen.*, 1231-32: Ald(obrandino) da Cerreto.
0.7 1 Bosco di cerri.
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Bosco di cerri.
[1] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.7: Ite d'una casa (e) d'uno chiuso posta al **Cerreto**: dall'uno lato sì è el santo, dal'altro lato sì è Bonamicho, dal'altro lato sì è -l Fede, dal'altro lato sì è Dietiguardi maestro.
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.23: e pervennero nella solinga pianura, vicina al robusto **cerreto** nel quale fuggito s'era il misero Fileno.

[u.r. 08.06.2009]

CERRIERO agg.

0.1 x: *cerrieri*.
0.2 Etimo incerto: forse da *cerro 2* 'albero di quercia'.
0.3 x *Poes. an. sen.*, a. 1301: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: selvaggio, rozzo (uomo dei boschi)?
0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Signif. incerto: selvaggio, rozzo (uomo dei boschi)? || Se non è un errore per *terrieri*.

[1] **x** *Poes. an. sen.*, a. 1301, v. 4, pag. 61: Chi cacciasse di Colle i Tancredeschi, / e di Montepulcian li Cavalieri, / e di Maremma Nel de' Pannocchieschi, / e di Massa i Tudin, che son **cerrieri**... || Massera glossa dubitativamente: «vantatore, millantatore?».

CERRINESI s.m.pl.

0.1 f: *cerrinesi*.
0.2 Fraintendimento del lat. *Caeninenses*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *Caeninenses*:] abitanti o originari di una città del Lazio, nemica dei Romani.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Per fraintendimento del lat. *Caeninenses*:] abitanti o originari di una città del Lazio, nemica dei Romani.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 67r.6: Ora ritorno (ch. d) a Romolo, il quale, provocato a battaglia da Acrone, re de' **Cerrinesi**, [[...]] con la sua destra mano prese tutta la grandezza della vittoria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., III.2.3: «ab Acrone Caeninensium rege ad dimicandum prouocatus».

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa d [III.2.3], pag. 67r.2: Qui pone l'autore [il terzo] essemplo, il quale Tito Livio altresì pone nel primo libro, il quale essemplo fu che Romolo con la milizia romana dall'una parte e Acrone con la milizia de' **Cerrinesi** dall'altra apparecchiati erano di combattere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CERRO (1) s.m.

0.1 *cerro*, *cherru*, *cierro*, *cirro*.
0.2 Lat. *cirrus*. || DEI s.v. *cerro* 2 propone un lat. **cerrus* 'ciocca di capelli, riccio, ricciolo', desumibile dalla forma *bicerris* 'di due fiocchi, di due frangie'.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Per *avere la coda nel cerro > coda* 1; *vedersi la coda nel cerro > coda* 1.
0.7 1 Ciocca di capelli, ciuffo di peli. **1.1** Ciuffo ornamentale.
0.8 Francesca Faleri 20.04.2002.

1 Ciocca di capelli, ciuffo di peli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 6.46, vol. 3, pag. 89: Torquato e Quinzio, che dal **cirro** / negletto fu nomato, i Deci e ' Fabi / ebber la fama che volontier mirro.

[2] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.1: A dare ad intendere che questi fu Quint[i]o Cincinato, dice l'Autore le premesse parole per modo di circumscrizione, dicendo: Quint[i]o, il quale fue nomato dal cirro negletto, cioè a dire che fu chiamato Cincinato; però che non curava tondersi i capelli, per la cura e sollicitudine ch'aveva intorno alla replubica, avendo negligenzia alla cura del corpo, massimamente al **cirro**, ch'è a dire crino, non tenendolo, nè pettinandolo, e per questo fu detto Quint[i]o Cincinato; cioè crino, ch'è cincinno: è in latino a dire crino similemente, come cirro.

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 491.16: *E quando le ali* de Luciffero *furon aperte assai*, esso se apigliò *a le vellute coste*, *idest* piene de lanagio o de peli. *Di velo in vello*, *idest* da **cierro** in cierro, *giù discese Tra 'l folto pelo e le gelate croste* de Luciffero.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.16: Mentre questo Mostafà stava in presone, una lettera in soa lengua li venne da una soa donna. Drento nella lettera era uno **cierro** de capelli moito bionni.

[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111v, pag. 44.15: Floccus ci... pilus vel lana coniunta, qui vulgo dicitur ***cherru***.

1.1 Ciuffo ornamentale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 1.72, pag. 91: quanto mal mi fe' l'ardito ferro / di Lelio, che l'aquila portava / e sopra l'elmo, per cimiero, un **cerro**...

[u.r. 14.01.2009]

CERRO (2) s.m.

0.1 *cerre*, *cerri*, *cerro*, *cierro*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerro* (lat. *cerrum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303.
In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Per *avere la coda nel cerro > coda* 1; *vedersi la coda nel cerro > coda* 1.
0.7 1 [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle querce (*Quercus Cerris*).
0.8 Francesca Faleri 20.05.2002.

1 [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle querce (*Quercus Cerris*).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.18: E già avemo molte volte veduto e·lle montagne a sommo le plante, le quali so' chiamati **cerri** norze, le quali so' esca e aconce a recévare lo fuoco, per lo calore del sole èssare apreise de fuoco, e fumare e ardere lo cerro.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.21: Di cipresso dunque, o di **cerri** salvatichi, o domestichi, e d'assi forti d'abete la nave Liburna si tesse, e più utilmente con aguti di rame che di ferro si conficcano.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 62.20: Comino, soldi X, soma. Cénnare di **cerro**, soldi VJ, soma. Cofani o casse, soldi VIIJ, soma.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [131], pag. 58.7:

Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona scotirà ghiande, guercia o **cerro** altrui, paghi ciascheduno per nome di pena ciascuna volta et per ongni arbori V s. di denari cortonesi, e de nocte X soldi de la dicta moneta...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.71, vol. 2, pag. 539: Con men di resistenza si dibarba / robusto **cerro**, o vero al nostral vento / o vero a quel de la terra di Iarba, / ch'io non levai al suo comando il mento...

[6] *Arte Am.* Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 62.15: E poi si coperse di cuoio di vacca e accostósi a uno **cerro**, e lo toro, credendo fusse vacca, si puose con lei e ingravidóla...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.24: Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di **cerro** o di grotta, o se' così da ogni uomo del mondo discacciato che tu costei sì per unico rifugio e per tuo singular bene eletta avessi, che se ti mancasse, tu dovessi disiderar di morire? || «scoppiato di cerro o di grotta: uscito di quercia o di grotta, cioè: selvaggio, rozzo» (p. 189).

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 222, pag. 112: Se per usança le rughe fa dano / Alla vigna, fa come certi altri fano: / Tuo' vischio de **cerro** terci dui, / E de sunça colada un terço toi, / E mitelo al foco e fallo disfare...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 8.93, pag. 450: Tubalcain, di Sella, rame e ferro / fabbricò prima e ogni altro metallo / e fe' carbon di castagno e di **cerro**.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.13: Ancora l'alt(ra) cura: ài la cene(re) d(e) lu **ce(r)ro** voi d(e) la vite, et fa(n)ne la liscia, en ne la q(u)ale liscia se ramora la calce viva...

[u.r. 14.01.2009]

CERRUTO agg.

0.1 *cerruto*.
0.2 Da *cerro 2*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperto di cerri.
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Coperto di cerri.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.28: onde costretti furono a tirarsi sopra il **cerruto** colle...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.23: Quivi venuti, Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte lasciato avea sopra il **cerruto** poggetto...

[u.r. 08.06.2009]

CERSAH s.i.

0.1 *cersah*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di erba.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di erba. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 11.23: El liço è de tre mainire. L'una è de India, l'altra se fa de una herba, la quale ven chiamà **cersah**, l'altra ven de Gretia.

CERTÀGINA s.f.

0.1 *certagina*.
0.2 Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 175 (lat. *sartago*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Padella.
0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Padella. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 20.17: [10] Item la pulviri rasa di lu caudaruni oy di la **certagina**, da fori cum sucu di urdica misu a lu nasu, ristringi lu sangui.

[u.r. 12.02.2009]

CERTALDESE s.m.

0.1 *certaldesi*.
0.2 Da *Certaldo*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.7 1 Abitante di Certaldo.
0.8 Francesca Faleri 08.05.2002.

1 Abitante di Certaldo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 432.17: trovarono in essa una penna di quelle della coda d'un pappagallo, la quale avvisarono dovere esser quella che egli promessa avea di mostrare a' **certaldesi**.

[u.r. 02.02.2010]

CERTALDINO s.m.

0.1 *certaldini*.
0.2 Da *Certaldo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Certaldo.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Certaldo.

[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.10: *Quelle genti che io dico*; cioè Campigiani, **Certaldini** e Feghinesi, *et al Galluzzo*; questo è uno luogo presso a Fiorenza...

CERTAME s.m.

0.1 *certame*.
0.2 Lat. *certamen* (DEI s.v. *certame*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare certame* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Competizione o rivalità fra due o più concorrenti che ambiscono ad uno stesso fine, al primato (anche fig.). **1.1** Locuz. verb. *Fare certame*: contendere.
0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2016.

1 Competizione o rivalità fra due o più concorrenti che ambiscono ad uno stesso fine, al primato (anche fig.).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 81.15, pag. 154: Io sum colui che vesto le verde arme / d'Amor al gioco de la sua palestra / [[...]] / So che voi sieti in tal **certame** experto, / però vi chiegio socorso e consiglio, / col qual io spiero uscir di tal periglio.

1.1 Locuz. verb. *Fare certame*: contendere.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 18, pag. 371.17: Respondé Iesù: «Lo mio regno non è de questo mondo. [...] lo mio regno, sì farave **certame** a tuti li miei ministri, açò che io no fidesse tradido a li Çudei: ma mo' lo mio regno non è qua». || Cfr. *Gv* 18.36: «ministri mei decertarent ut non traderer Iudaeis...».

[u.r. 25.01.2016]

CERTAMENTE avv.

0.1 *cciertamente*, *certament*, *certamente*, *certa mente*, *çertamente*, *certamenti*, *certamentre*, *çertamentre*, *certemente*, *certe mente*, *certissimamente*, *certissimamenti*, *ciertamente*, *cierta mente*, *cierta mentte*, *zertamentre*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, 1286; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Nota l'uso particolare in sintagmi nominali del tipo dim. / rel. + sost.

Locuz. e fras. *certamente che* **1.6**; *per certamente* **1**.
0.7 1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione (anche come rafforzativo generico). **1.1** Come risulta da una dimostrazione o da un'esemplificazione. **1.2** Senza esitazione, con fiducia. **1.3** Davvero, realmente. **1.4** In maniera evidente, con forza. **1.5** Con abilità, ottenendo l'effetto desiderato. **1.6** Locuz. cong. *Certamente che*: a condizione che.
0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione (anche come rafforzativo generico).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.26, pag. 117: Dunqua son io sturduto? / Ciò saccio **certamente**, / con' quelli c'à cercato ciò che tene, / così m'è adivenuto, / che, lasso, l'avenente / eo vo cercando, ed ò noie e pene.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 13, pag. 142: E però canto, donna mia valente, / ch'eo so veracemente / c'assai vo gravaria di mia pesanza: / però cantando vo mand'allegranza / che crederete di me **certamente**, / poi la vi mando, ch'eo n'ag[g]io abondanza.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.11, pag. 271: Eo son fiorito e vado più fiorendo; / in fiore ho posto tucto il mi' diporto; / per fiore ag[g]io la vita **certamente**.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.15: In questo mezzo genti che passavano <per la via> per lo camino trovaro il morto di novello, e Catone intorno lui, sì pensaro **certamente** che Catone avesse fatto il malificio, e perciò fue esso accusato di quella morte...

[5] *Poes. an. bologn.*, 1286, ball. 9, pag. 17: E sì m'aviti navrato / d'amor coralmente, / ch'a fino me sento venire: / e deço murir [...-ato] / credo **certamente**.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 117.5: La terza maniera che fa da lodare in loro, si è ched ellino non affermano **certamente** cosa ch'elli odano, né cosa che ellino dicono, ched essa sia così, o no così; ma quasi ogne cosa dicono così può essere, o così può andare, quant'è per la loro credenza...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 536.18: E ora per molti e spessi messi sappiamo **certamente** che igli Spagnuoli tra loro si combattono e si uccidono...

[8] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 49.12, pag. 838: Cristo è lo verme, ke per lo Suo sangue / l'onferno e el paradiso ne fo aperto; / for de presgione seimo **certamente**, / onde el Nemico de dolor ne langue: / laude e onore a Deo ke l'à soferto.

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 491, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per fatica o per bagno che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato; / de acqua vene male **certamente**, / perçò te guarda stodiosamente.

[10] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), Dubbia 23.70, pag. 450: ben credo c'ò l'usato / del cerbio **certamente**, / che, là ove la gente / grida, corre a [lo] loco e va sperando / a gioco esser chiamato...

[11] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.6, pag. 356: c'a lor parvente, - nente - altra figura / non à fattura - dura - **certamente**; / però neente - sente - di ventura / chi sua pintura - scura, - vo' presente.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 103.6: io non connovi né cognosco alcuno che più v'avesse a dire di me, però che io so et cognosco **certamente** in me non essere tanto senno né tanto cognoscimento né tanta prodeçça perché io dovesse essere chiamato a tanto honore quanto io sono chiamato per voi.

[13] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 172, pag. 124: Oi Filiu meu, si io t'avesse, / Non te negara, mintre potesse, / Se io **certamente**, Filiu, sapesse / Ke mmille volte morire devesse!»-.

[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 265, pag. 38: «Oi - dis lo Satanas -, eo veg ben **certamente** / K'in mi no è conseio, mi meser, mi dolente, / Dond eo molt me rancuro de De omnipoënte / Ke m'ha creao, mi gramo, per ard il fog ardente.

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag.

19.24: È ben vero **certamente** che l'omo puote nominare lo senno e la scientia; l'uno, cioè senno, naturale, e la scientia, cioè accidentale.

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.23: E sappi **certamente** che io non terrò per cittadini nè per amici coloro, contra li quali io vedrò tua aquila ismuovare e tuoi corni sonare.

[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 186, pag. 325.22: e in veritade vi dico che sse la lancia non fosse venuta tanto bassa, io iera morto **cierta mente** e sanza nessuno fallo.

[18] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 108, pag. 327: Se io viro non dico, / demandane Ysaya: / questa è sua diceria, / sacçelo **certamente**.

[19] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 9, pag. 51.28: E quand'elli l'à letto un'altra volta di capo, ed elli grolla lo letto per udire **certamente** se 'l cuminciamento del canto che facciano li ucelli venia da pianto.

[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.11: Ma quala se voia sia la oppinion veritevol, **certament** nu no posom vegnir a frut de scientia né su avert cognosciment de le colse, se no per doctrina e per amagistrament anz-metù.

[21] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1309] *Vostr'amist... demostra*, 1, pag. 164: Vostr'amistà demostra **certamente** / Lontano amor non durar spesse volte...

[22] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.26: Et sancto Blandano incontenente lor cominciò a confortare et ad amonire, dicendo loro: «Frati, non temete; Dio **certamente** è nostro aiutatore, governatore et negheo.

[23] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 59, pag. 302.8: Unde e' voio che vu' sapia' **certemente** ch'el no fo unqua demostrato per homigni d'alcun comune in servicio de so segnore né per li loro proprii facti, sì grande voluntà né sì fervente animo com'è stato demostra' in servixio de gi nostri segnori...

[24] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 10, pag. 141.5: **Certamente** li mimbri [del] demonio serveno grandamente a li eligì chi li tran a lo regno de celo per simulatione e li inspenzono a lo regno per adversità.

[25] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.119, pag. 442: Con zo sea cossa per ver / che quanto 'li àn e dén aver / de li poveri è **certamente**, / se no lor vita e vestimente.

[26] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 276.12: **Certamente** li secoli son ora d'oro: l'onore si vende per oro e per oro si racconcilia amore.

[27] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.36: E se tuo ti partissi, anzi che tuo **cierta mentte** sapessi a che fine l'opera dovesse venire, troppo ti serebe grande vergongnia, e direbessi che per paura te ne fossi partito, o per denari.

[28] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.6: Elli non si potea di niente confortare per nulla aventura, tanto era corrucciato, ch'egli sapea **certamente** che lor diletto era del tutto perduto e fallita lor gioia.

[29] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 84, col. 22.26: La conscientia rende di sé testimonio sua excellentissima gloria confessando: al quale testimonio è senza nullo giuramento **certissimamente** creduto.

[30] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 104.4: E io: «**Certamente** lo veggio, nè per le ricchezze sofficenza, nè pe' regnami potenza, nè reverenza per dignitadi, nè chiarezza per gloria poter avvenire».

[31] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 461.9: Onde dico che 'l vostro Signiore è più misericordioso e più giusto e più saggio; e però dico **ciertamente** che più è degnio di lodare, e però dico che tale legge è migliore che niuna altra.

[32] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.26: lu qualj tantu pluj **certamenti** cunctava chisti miraculi, quantu illu che era statu prisente.

[33] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 75, pag. 357.8: Noi non sappiamo **certamente** in che parte Biancifiore sia stata portata, né alle cui mani ella sia venuta...

[34] *Stat. venez.*, 1338, cap. 44, pag. 447.12: Item, che algun de l'Arte no olse recever algun maistro o lavorente de questa Arte in so lavorero nì darli da lavorar nì deneri per lavorare se in prima no saverà **certamente** quello lavorente o maistro no eser tegnudo ad algun de l'Arte de pato de lavorero o de moneda...

[35] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 15.13: Allora Venus disse: **Certamente** io non mi giudico degna di cotali onori...

[36] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, pag. 88.14: Ecco **certamente** tu entrerai in Roma, passerai lo mare, nove anni regnerai e lo decimo morirai.

[37] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.9: disse: «**Certamente** nu soma iustamente çuiai a tal morte e recevomo quel chi han meritao hi nostri mal fachii, ma Yesu Criste perqué ha-'l tal penna?

[38] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 249.16: Ancho acciò che più **certamente** si possa sapere chi abbia represaglie et contra chui et per quanta quantità et somma et quando et di che è sodisfatto, providdero et ordenaro che qualunque àe overo per inanzi avarà dal Comune di Siena alcune represaglie overo licentie...

[39] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.26: canuscendu **certamenti** ki *ubi non est ordo, ibi est confusio*, ricursimu devotamenti a la misericordia di lu nostru singnuri ihesu Christu cum grandi devucioni...

[40] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.1: per vostra litera audemo dela morte del vostro e nostro Petro, el quale **certemente** come fratello amavano...

[41] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 34.42: «**Certamenti** he' te digo che voy veyrey vegnir lo figior de l'omo, zoè lo figlor de la vergem Maria in le nivole dello cel a zuegar lo mondo.»

[42] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 15.12: Mo vedis tu çertamente le parolle le quale io ti ho ditto per lo tenpo passado, che **çertamente** è ben chosì la veritade.

[43] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 379, pag. 50: Et sì ve dico **certamente** / k'eo non berròe più de niente / de questa generatione de vite, / de fin' al die ke voi sirete / a lo rengno del Padre meo / et con voi ìne beraggio eo».

[44] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.17: **certamenti** non potti essiri si non miraculusamenti da Deu mandatu.

[45] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 313, pag. 68: Tucti maravelliandose diceano: «**Certamente** / Plu ne è che non dicese de l'Aquila valente!»

[46] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.33: Allora **certissimamente** il verissimo sposo eterno visita la mente e in essa abita...

[47] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.19: El quale, D. dice che li ha facto *onore*, e dice el vero, ché **certamente** questa opera è una cosa maravigliosa...

[48] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 147.28: Teni addunca **certamenti** ki li sacrificii di fora di nui non su veri sacrificii nè bastanti sacrificii; senza lu sacrificiu di lu cori nostru sacrificatu a Deu, non basta.

[49] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 473, pag. 475.19: Chi la portasse sopra il suo capo, e dormisse con essa, egli vedrebe **certamente** quelli che l'odiano e quelli

che l'amano.

[50] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 836, pag. 359.32: E **certamente** di messer Donato, se fu colpevole, gran peccato fu di lui che in tanto errore venisse, perocch'era franco uomo e molto savio e molto utile al Comune...

[51] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 5.4, pag. 292: Pessima pestilenza **certamente** / familiar nimico / è sopra tutte l'altr'aspr' e mortale.

[52] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.7: Et alora meser Tristan dise: «Signor Lanciloto, **zertamentre** io ve digo ch'ell'è cusì la veritade, e verasiamentre io voio intrar contra vui in campo per questa querela desciarar, lo mio corpo incontra lo vostro».

[53] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.32: e si vuy me ademandirriti commo lo sazo, eo ve nde dicerrò uno cierto insignale lo quale recipive da li Diey **certamente**.

[54] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 27.4, pag. 91: quando ebbe assai udito quel Leone / e ben cognobbe **certamente** e vide / che Giosafà, per suo gran falligione / era fatto cristian, forte ne stride / e 'ncontanente si paleggiò scorto / e disse a Giosafà: - Perché m''hai morto?

[55] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 272.15: **Certamenti** è da crê' e da tenei' che, como non à fin lo gaudio de li buni, così non à fin la penna de li rei.

[56] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 110.14: E la donna nostra stava cum la mente tranquilla, sperando **certissimamente** de la resurecione del so fiolo benedetto, et en lei solamente romase la fede in quel die del sabado.

– Locuz. avv. *Per certamente*.

[57] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 174, pag. 308.16: Ma quando T. intese le parole delo cavaliere, fue molto allegro e disse: «Cierto, cavaliere, io sono di Cornovaglia, per **cierta mente** lo sappiate».

– [Nelle correlazioni].

[58] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 888, pag. 72: Ch'ell'è si povero **çertamente**, / Che altro non lly po dar niente.

[59] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 442.8: Domizio accusatore, eziandio da colui cui avea accusato, non dico da amare, ma **certamente** da laudare.

– [Per rafforzare l'affermazione].

[60] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.25: e quando fu venuto, io lo domandai, se di sua volontà era scritta; rispose: «Sì **certamente**».

– [All'interno di sintagmi nominali composti da dim. / rel. + sost.].

[61] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 8, vol. 1, pag. 226.12: cotale acusa non valgla, né tenga, né amectere se degga se non fosse engiuria facta overo illata ad alcuno bailio, la quale **certamente** engiuria provare non se possa per altro bailio.

[62] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 39, vol. 2, pag. 114.8: A quisto **certamente** capitolo conducemmo ad agiongnere ke s'alcuno non sobiecto prencepalmente en le civile e en le criminale a la iuredictione e a la corte de la podestà e del capetanio del comuno de Peroscia averà percosso overo percoterà...

[63] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 241.31: Le quale **certamente** mercantie de fuora del gulfo da essere conducte per li dicti Raguxini overo altri per essi d'ogne locho possino et vaglieno li dicti Raguxini vendere et sì a li ciptadini d'Ancona et sì ad forosteri...

– [Per rafforzare un agg.].

[64] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 87, pag. 422: Cum fi un fiol menescredente, / el qual aviva el pader vegio **certamente**. / Ol pader era vegio, stasiva al sole...

[65] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 30, pag. 41.13: Persia si è una provincia grande e nobole **certamente**, ma 'l presente l'ànno guasta li Tartari.

1.1 Come risulta da una dimostrazione o da un'esemplificazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 149.3: Queste sono le sei parti che Tullio mostra **certamente** che sono nella diceria o nella pistola, specialmente in quelle che sono tencionando, sì come appare nel detto dello sponitore qui adietro...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: **certame(n)te** p(er) quello che è dicto di sopra ài co(n)nosciuta la tua volontà intorno ala vendecta no(n)n è co(n)sentanea ala vendecta, ala ragione, né ala tua possibilità...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 86.3: Il cui ordine brievemente cosí comincio che, secondo quello che **certamente** appare, in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: de' quali il primo 'tragidia' è chiamato...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.34: et in tal maynera fo adimplutu lu dictu de Constanciu episcupu, pir lu quale pare **certamente** ki illu avissi avutu spiritu de prophecìa.

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 8.4: Che conciossiacosachè Cristo dica, che chi bee dell'acqua, cioè della grazia, la quale egli dà, non ha più sete, conchiudesi **certamente**, che chi ha troppa sete e desiderio de' beni di questo mondo, non ha dell'acqua della divina grazia.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 39.1: Onde **certamente** si dimostra che la predestinazione per preghi e per orazione si adempiè quando quello, per lo quale Dio aveva predestinato di moltiplicare lo seme di Abramo, orando impetrò da Dio grazia d'avere figlioli della moglie che era sterile.

1.2 Senza esitazione, con fiducia.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.30: L'abate di Sa· Martino di Tresi m'à deto di pagharne **ciertamente** in Sant'Aiuolo p(r)esente le setanta (e) sei l. q(ue)d eli (e) - l suo (chon)vento ci debero dare in Treseto pasato, (e) dise di darci il chosto q(ue) sia (chon)venevole.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 387, pag. 507: Amor vuol questi doni: / Corpo e avere e anima; / E con colui s'inanima, / Chi gliel dà **certamente**...

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.13: Ma ancora saranno più beati quelli che non mi vedranno corporalmente, e crederannomi eternalmente e **certamente**.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.28: Dovemo sperare in Dio **certamente**, che se alla nostra fine siamo trovati sanza peccati mortali, egli ci dará vita eterna finalmente...

1.3 Davvero, realmente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 par. 2, pag. 133.14: E poi che fue meco a ragionare, mi pregoe ch'io li dovessi dire alcuna cosa per una donna che s'era morta; e simulava sue parole acciò che paresse che dicesse d'un'altra, la quale morta era **certamente**: onde io, accorgendomi che questi dicea solamente per questa

benedetta, sì li dissi di fare ciò che mi domandava lo suo prego.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 51.12, pag. 182: Sò bene che 'l meo detto vi par strano / perch'e' toco nel vero **certamente**: / prez[z]o, lo vostro dir, men ch'um pisano!

1.4 In maniera evidente, con forza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.33: Questo etiamdio in Panonia morì, da tuti chiamado **certe mente**, intro li divi portado fo. || Prob. per fraintendimento dell'originale: cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 447: «Hic in Pannonia mortuus est et ab omnibus conclamantibus certatim inter divos relatus est».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.21: **Certamente** tremò Enea, e prieghi porge: O iddio Apollo...

1.5 Con abilità, ottenendo l'effetto desiderato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.11: E allora Salamone si provide di sottoporre ed ordinare sì lo reame sotto questo suo figliuolo (lo quale Roboam avea nome), ch'elli regnasse dopo lui **certamente**: ch'el fece dalla gioventudine infino alla senettute ordinare la vita al figliuolo con molti amaestramenti e con molti nodrimenti...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 669.8: Pazza fede di giurare male! Ma tu, o stemperata dolcezza di ritenere lo spirito, sommetti costoro, **certamente** combattendo il modo de la ragione, la quale comanda amare la vita, non temere *la* morte.

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 59.4, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'agiurro lavorati / ad aquile ed a leoni ***certamente***, / astori e bracchi cum falconi mudati, / ed una cop[p]a d'oro e d'ariento / ch'era dorata atorno a le sue bande / tutta la storia di Troia la grande.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 1.9: como veggio la cosa antica e ritratta e manifesta per molti altri, [e] che quelli che scriveno alcuna storia di rinovello, si credeno le cose o più **certamente** e più veramente ritrarre, o in ben dire avanzare la rozzezza degli antichi.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.13: alcuni sole curar(e) le galle cusì: i(n) p(rim)a fende lu coro d(e) lu loco d(e) la galla co la la(n)cecta, <e la la(n)cecta> et q(ue)lla tumefact(i)o(n)e d(e) la q(u)ale se fane la galla, scarcandala di fore, ca l'ung(n)a più **certam(en)te** la tractanu voi la sterpanu.

1.6 Locuz. cong. *Certamente che*: a condizione che.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 9, pag. 26.18: Quando ài lo falcone vilano buono più assai, lo poi ucellare; **certamente** che lo çentile e la penna di quello molto déi guardare cun acqua calda, perchè non si rompa, e quello anco déi molto medicare con aloe...

[u.r. 28.11.2019]

CERTAMENTO s.m.

0.1 f: *certamento*.
0.2 Da *certare*.
0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Riconoscimento del vero.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Riconoscimento del vero.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore **certamento** della verità. || Crusca (3) s.v. *certamento*.

CERTÀMINE s.m.

0.1 f: *certamine*.
0.2 Lat. *certamen*.
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Battaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Battaglia.

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 50, o. 55: O Dio, che vaccio sia for di **certamine**, / Ch'io veggia di lassù gli angioli e l'anime! || Bini, *Laudi spirituali*, p. 147.

CERTANAMENTE avv.

0.1 *certanament*, *certanamente*, *çertanamente*, *certanamenti*, *certanamentre*, *certannamente*, *certannamenti*, *ciertanamente*.
0.2 Da *certano*.
0.3 Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione. **1.1** [Rafforzativo generico]. **1.2** Realmente. **1.3** Con precisione.
0.8 Francesca Faleri 26.05.2002.

1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 231.17: Si lor comandè que il s'en exissen, e il s'en eisirent criant e disant: Quid nobis et tibi, fili Dei? Venisti ante tempus torquere nos. Il no 'l diseron mia per zo que il lo savesen **certanament**, si no per suspeita. Aisì fo la deità coverta de l'umanità cum est lo soleil del nuvol...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 66.5, pag. 206: Siate soferente / del mio partire, che voi l'obrïate! / Sapiendo, voi, questo **certanamente**: / cad io son tutto in vostra potestate...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 41.16: e questo divene tutto giorno, che vedeno **certanamente** perdere la loro anima, e ssi lassano perdere per questa vanitade.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 78.9: Che altresì come la lumiera corporale leva le tenebre, e fa chiaramente vedere le cose corporali, così questa lumiera spirituale purga lo 'ntendimento dell'uomo, acciocchè possa conoscere chiaramente, e **certanamente**, siccome l'uomo può.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.1, pag. 387: Vegando **certannamente** / retornar tuto in niente / quant'omo pensa far e dir, / se no pû De' in tanto

servir, / che lo mondum desvia / cascaum chi se ge fia...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 155, pag. 137.14: - E sa' tu chi gliele dise? - dise i· re. - Per mia fé - dise il mesagio -, io no 'l so **certanamente**, ma io la vidi parlare a un uomo iersera che l'uomo apella il maestro de' cristiani...

[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 251.19: Dio per sua pietade ce ne chavi, per ciò che l'acordo non è anchora manifesto per tucto; tucto che Vanni scrive che credeno che sia facto **certanamente**.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 206.6: Risponderò **certanamente** quello esser futuro, il quale - quando alla divina cognizione si riferisce - esser necessario; ma quando in sua natura si guarda, al postutto libero e assoluto parere.

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 310.17: Ed eglino dissoro: - Signore, come nollo conosceste voi? - Lo re disse che no; e l'Amorotto disse: - Ora sappiate, monsignore, **certanamente**, che 'l cavaliere che ne porta l'onore della sembraglia, egli si fue il valoroso vostro messer Tristano di Cornovaglia...

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 981, pag. 65: Pilato questo entendendo, / et la gente cusì dicendo, / **certanamente** conoscea / ke sua scusa no li valea, / ma [tumulto] enfra la gente / se renovava magiuramente.

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 415, pag. 416.18: E per questa arte della strolomia possiamo sapere tutte le cose avenute e che sono avenire, **certanamente**.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 279, pag. 251.37: perché questo sè io ben tuto **certanamentre**, che lo re Marcho lo hodia de mortal animo.

[13] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 29.14: «Dinadan» ciò dixe Tristan, «or sapiay **certanamenti**, che quel che no ama per amor, el no val granmente meio d'un homo morto...

1.1 [Rafforzativo generico].

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 12, pag. 162: Così m'ha fatto Amor **certanamente**, / ch'allegramente - imprima mi mostrao / sollazzo e tutto ben de la più gente, / poi per neiente - lo cor mi cangiao...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.39, pag. 119: **Certa[na]mente** non sente d'amore / que' che i pone follore, / ch'amor dà ta[l] plagenza, / che mai da llui non si vuole far partenza.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 222.12, pag. 446: Rendetemi il castel, o veramente / I' 'l farò imantenente giù versare; / E poi avremo il fior **certanamente**, / E sì 'l faremo in tal modo sfogliare / Che poi non fia vetato a nulla gente».

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.23: A quello termine dirittamente che Breus riguardava in tal guiza li tre poveri letti ed elli era già molto riconfortato fra se medesmo, ché bene dicea **certanamente** che non potrebbe essere ch'elli non trovasse là dentro gente che lli conterano la verità di queste cose e de le meraviglie ch'elli àe trovate là dentro, a tanto vede intrare là dentro uno homo molto vecchio duramente...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 403, pag. 270: Tu queri un tal mario ke no mora çamai / e k'el t'abelisca en seno et en bo[n]tae; / ben te l'enprometo ke **certanamente** / ancoi lo vedera' e lui e soa çente.»

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3585, pag. 143: Non vedé vu como è parisente? / Li ve semeia **çertanamente** / Alli ati suoy et alla favella, / Ch'è tanto soave e bella; / E my della guardadura, / Dello vixo e della portadura.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 82.5, pag. 592: Li stremi basci, omè!, li quai dolente / mi cerchi, ti darò volonterosa, / e prenderolli ancora parimente / a mio poter; dopo li quai mai cosa / non fia ch'io basci più **certanamente**...

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 30.49, pag. 75: Dixea: dolcissimo fiolo, / come la vostra morte me dole! / la morte perchè no mi tole / ch'io vega tanti dolori. / A chi me lassi, Cristo onipotente? - / - Cun san Zuane, ch'è nostro parente, / e sazo ben **certanamente** / ch'io non azo de miore. -

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 6.6, pag. 125: e Nicòr bellamente / disse: - Fatti con Dio, c'altre condotte / di me vo' fare omai **certanamente**; / ch'io non vo' più di questo mondo tristo, / anzi voglio ire a servir Iesù Cristo.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.104: Ora, te dico, è il so desir compiuto / **certanamente** senz'alcun difetto / purché con l'intellecto / si fermi e spechi in l'alta sua divisa...

– [Usato come formula introduttiva].

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 276.19: Ancora gli aggiugnerò gravi, e continovi dolori, e per tutto ciò egli non sarà misero. **Certanamente**, se tanti mali, non posson fare l'uomo misero, non potrann'egli torgli l'essere beatissimo.

1.2 Realmente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 140.1, pag. 282: «**Certanamente** noi gli ab[b]iàn segata / La gola, e giace morto nel fossato: / E' nonn- à guar' che noi l'ab[b]iàn gittato, / E 'l diavol sì n'à l'anima portata».

1.3 Con precisione.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.6: Alora mi mena in un altro luogo k'era a cento doppi più chiaro che vetro ed era sì preziosamente colorato che neuno uomo no divisase **certanamente** il colore tant'era sottile e ben fato.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 5, pag. 78.27: «Il prenze uno o ppiù essere singnore di quelle cose delle quali le leggi non possono dire **ciertanamente**, però che cciò nonn è punto leggiere cosa gieneralmente diterminare di tutto»...

CERTANEZZA s.f.

0.1 *ciertanezza*.
0.2 Da *certano*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *per certanezza* **1**.
0.7 **1** Locuz. avv. *Per certanezza*: in modo non dubitabile, con prove sicure.
0.8 Francesca Faleri 02.05.2002.

1 Locuz. avv. *Per certanezza*: in modo non dubitabile, con prove sicure.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.27: il che tuttavia ne' primai dinanzi messi 12, 13, 2 e 21, parte 8 noi avemo mostrato per **ciertanezza** non essere veracie, né a veracie di presso, ma manifestamente l'apposito di verità.

CERTANITÀ s.f.

0.1 *cciertanità*, *certanità*, *ciertanità*, *ciertenità*.
0.2 Da *certano*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288

(sen.)>; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Natura stabile e affidabile. **2** Prova o dimostrazione sicura.
0.8 Francesca Faleri 02.05.2002.

1 Natura stabile e affidabile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.29: ma tuttavia, perciò che l'opere umane non ànno **certanità**, e' basta che l'uomo ne favelli probabilmente, e che le leggi ordinate abbiano nella maggior parte delle cose verità.

2 Prova o dimostrazione sicura.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 3.13: La prima ragione si è, che la scienza de' buoni costumi e la dottrina del governamento dei príncipi e dell'òpare umane, le quali per loro grande diversità possono avere grande **certanità**, e perciò l'opere umane dimostrano, la maniera del parlare, in questa scienza, esser grossa e per esemplo.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.17: E di questa conclusione possiamo prendere la probazione e **cciertanità** per lo comune intendimento e parlare di santà e di tranquilità...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 65.23: E lla primiera proposizione di questa dimostrazione è strapresso a' prenzi che ssono conosscciuti per loro medesimi, cioè a ddire ch'ella è veracie chiaramente, giassia che lla sua forza e **cciertanità** o pruova possa essere presa del V chapitolo di questo libro.

– *Dire certanità* (di qsa): dare notizia sicura (di qsa).

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 254, pag. 174.2: Ma e' no vi n'ebe niuno che gline sapese **certanità** dire, anzi disero tutti che di c[i]ò non era niun uomo mortale che verità gline sapesse dire se Dio per la sua grazia no gli dimostrase.

– *Sapere certanità, prendere certanità di sapere*: sapere o venire a sapere con sicurezza.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 34, pag. 42.13: ella dicea adesso ch'ella non avrebe giamai carnale compagnia d'uomo dinazi ch'ela sapese **certanità** se 'l suo marito fosse morto o vivo...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 55, pag. 62.12: ma di quella città ch'à nome Saras furon eglino apelati Saracini, e per ciò che quella fue la prima città ove quelle genti presero **certanità** di sapere ch'eglino adorerebero.

[u.r. 23.01.2009]

CERTANO agg./avv./indef.

0.1 *cciertan*, *cciertan'*, *cciertana*, *cciertane*, *cciertani*, *cciertano*, *certan*, *certana*, *certane*, *certani*, *certanj*, *certano*, *certàno*, *certanna*, *ciertan*, *ciertana*, *ciertane*, *ciertani*, *ciertano*, *zertane*.
0.2 DEI s.v. *certano* (lat. volg. **certanus*, forse attraverso il prov. *certan*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).
0.5 Locuz. e fras. *di certano* **3.1**; *in certano di* **3.2**; *per certano* **3.3**.
0.7 1 Che non si può mettere in dubbio; che dà sicurezza, pieno affidamento. **1.1** [In quanto sincero e veritiero]. **1.2** [In quanto preciso ed esauriente]. **1.3** Che dà sicurezza sull'esito finale. **1.4** Predeterminato esattamente. **1.5** Che si mostra in modo evidente. **1.6** *Avere certano*, *per certano*, *a certano*: considerare qsa come punto di riferimento, come elemento fisso. **2** [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa; che si sente sicuro dell'esito di qsa. **3** Avv. Senza dubbio. **3.1** Locuz. avv. *Di certano*. **3.2** Locuz. prep. *In certano di*: senza dubbi riguardo a. **3.3** Locuz. avv. *Per certano*. **4** Indef. Non meglio determinato.
0.8 Francesca Faleri 28.07.2002.

1 Che non si può mettere in dubbio; che dà sicurezza, pieno affidamento.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 605, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, verasio Deo **certan**, / grand meraveia faìs de cinque pan / e de dui pessi q'ig apostoli trovàn...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 4, pag. 161.27: Dunde ei padri e le madri amano più ei figliuoli ch'ellino loro, perciò che quanto l'amore è più **certàno**, tanto è elli più forte.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 40.1: Per la qual cosa possiam dire che Decio si portò saviamente, che, per campare la città sua, si mise alla morte a fedir tra' nimici, e ricomperò per vil cosa, **certana**, e per piccola, grande.

[4] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 2, dist. 4, pag. 56.25: Tu irado de la no **certana** causa no voler tençonar, enperçò ke la ira enbriga l'anemo, k'el no possa çerner la verità.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 171, pag. 127.26: Criste fé molte cosse ke no son scrigie in li Evangelii de li quatro Evangelisti, ké li quatro Evangelisti no voseno scriver se no cosse **certane**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.258, pag. 328: Ma de la sovranna gloria / ajamo sempre in memoria, / chi tanta festa e zogo rende, / como n'acerta le lezende, / **certanna** qui no pò falir, / che poco è quanto se può dir.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.7: da ora innanzi andiamo nella **certana** morte, e disiderosamente tegnamo il camino.

[8] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 166.86, pag. 874: Ma i' aggio - fermato mio volere / in **certana** credenza, / che compia il non podere; / però non fo fallenza, / ché 'l mio poder contra ad Amor è poco: / ma volontà, pien' di potenza, ha loco.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 44.21: La prima si è quando il monarcie, cioè a ddire il solo singnore, è stabolito e ordinato ad alquna opera diterminata e **ciertana**, la quale tuttavia tocchi il ghovernamento della comunità...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 372, pag. 337.5: Disse Lanciloto: «No zerto, perché el è plui d'un mese che io non lo viti. Ma ora delo re Artus me saverssé vui adir novele **zertane**?».

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 46, vol. 1, pag. 32: Morì nella Badia da Passignano / correndo gli anni del nostro Signore / mille sessantatrè;

quest'è **certano**.

1.1 [In quanto sincero e veritiero].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), .361, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è miga **certana**, / ni an' questa tentura çà no resembla grana, / anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.8: Neuno è più **certano** ch'el testimonio del fanciullo, s'è venuto a li anni che intenda e non a quelli che 'nfinga.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 19.7, pag. 59: ch'io metto la sentenza in tua man piana, / e di neiente no la contradico, / perch'io son certo la darai **certana**; / non ne darei de l'altra parte un fico.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 12, pag. 188.21: E da chapo dico debba essere questa maniera di crimine, ch'ella possa essere provata per **ciertana** testimonanza per alquno essere stato fatto e conmesso.

1.2 [In quanto preciso ed esauriente].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.5: Del quale luogo sì come si rende **certano** risponso a quelli che domandano consiglio, così lo troppo attrarre a sè lo spirito divino, pestilenzioso è dato a coloro che rendeno il risponso.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 9, pag. 49.4: e di questi IJ altressì può essere come dell'altre ragionevoli quistioni, giassia che ll'uomo debba tenere sanza dotta secondo la verità e ssecondo la sentenza d'Aristotole chiara e aperta, ellezzione essere la più **ciertana** reghola di singnoregiamento...

1.3 Che dà sicurezza sull'esito finale.

[1] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 3.8: Che per lo peccato del primo padre convenia che tutti discendessero in inferno; e là ci attendeano i buoni in **certana** speranza, che Geso Cristo figliuolo di Dio li verrebbe a diliberare, secondamente ch'elli avea promesso per li Profeti.

1.4 Predeterminato esattamente.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 46.22: E per questa maniera di forza ei prenzi menano le loro osti o la gente a battaglia, che stabiliscono e fermano pene **certane** a coloro che si fuggono, e fanno fossati alcuna volta, acciò che neuno dell'oste non si possa fuggire...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.7: Molti aveva in Roma de' malvagi costumi: Cesare pensava d'abbatarli ne la forma di piato e di giustizia, e metterli a misura **certana**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 42.30: E però, se gli Dii ci amano, siccome noi non ci teniamo appagati di nostra **certana** franchigia, e ci mettiamo in pericolo di signoria o di servitudine, troviamo alcuna via per la quale si possa determinare chi debba avere signoria sopra l'altro, senza grande destruzione dell'un popolo e dell'altro.

1.4.1 Che segue un orientamento predeterminato, omogeneo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 94.4: E' non ti dee calere d'avere abbondanza de' libri, ma d'avergli buoni. La elezione **certana** fa pro, ed è utile; la diversa diletta.

1.5 Che si mostra in modo evidente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 56.13, pag. 114: Quand'e' truova la sua donna diversa: / Un'or la dé cacciar, altra fug[g]ire. / Allor sì lla vedrà palida e persa, / Ché sie **certan** che le parrà morire / Insin che no· lli cade sotto inversa.

1.6 *Avere certano*, *per certano*, *a certano*: considerare qsa come punto di riferimento, come elemento fisso.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 84, pag. 491: Amor blasma ed isfama / E dice ch'e' di[s]fama, / Ma non del mi', certano: / Perch'i' per le' **certan** ò / Che ciaschedun s'abatte; / Me' ched Amor sa, batte.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 7.10, pag. 14: Or m'à messo in pensero e in dottanza / Di ciò ched i' credea aver per **certano**, / Sì c[h]'or me ne par essere in bilanza.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 352.22: - Sì, fu, per la mia fè, - ciò disse Briobris; - aggiatelo a **certano** - .

2 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa; che si sente sicuro dell'esito di qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 407, pag. 540: Mai ben este da creere qe no à seno sano / quel hom qe met ensembre en fosa sal con grano: / la sal guasta 'l formento, de quest è hom **certano**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 251.22: Grande tempo del die durò la battaglia, non **certano** chi la vittoria si avesse, perchè i leofanti turbaro molto le schiere de' Romani.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 380.12: E però fatto **certano** per messi, Cesare incontanente vi venne...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 159.13, pag. 320: Ma fa pur ch'e' ti paghi inanzi mano: / Ché, quand'e' sarà ben volonteroso, / Per la fé ched i' dô a san Germano, / E' non potrà tener nulla nascoso, / Già tanto non fia sag[g]lio né **certano**, / Sed e' sarà di quel disideroso. || (Contini): «sinonimo di *saggio*, posta la dittol. *certain et connissant*».

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 121.19: El duca disse, che andarebbe a vedere questo romito, e starebbe co· llui tanto, che sarebbe **certano** de la sua vita...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.5: Ora ti trai tutte coteste vestimenta, sì te n'andrai a lui, tu e Giosepo tuo padre, e sì 'l farete **certano** di tutte cose di che vi domanderà.

[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.28: Sono **certano**, che quando noy seremo messi al delivero, converrà che noi paghiamo gran somma di denari...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 145.4: Brandina, vedi, e' vi convien morir qui al presente; e siate **certana**, Brandina, che nostra dama la reina non ci à mandati qua teco per nessun'altra cagione, se non per questa.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 2, pag. 41: Omni homo k'ène cristïano / de questo sia fermo e **certano**: / ke nullo non porea finire / né malamente già morire / quando avesse recordamento / de la gran pena e del tormento / et de la forte passïone / ke soferì sença caigione / lo filio de Deo omnipotente...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Extravagantes 2, pag. 725.4: E de questa publicatione per publico jnstrumento fra V dì de fin lora chi seguena, reddano noi o lo Rectore de la provincia **certanj**.

[11] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 2.1, pag. 244: Signori, i' fe' ciascun di voi **certano** / nel Parlar quinto con parole accorte, / com'era eletto nuovo Capitano / per certo tempo il Conte di Monforte...

3 Avv. Senza dubbio.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), .83, pag. 491: Amor blasma ed isfama / E dice ch'e' di[s]fama, / Ma non del mi', **certano**: / Perch'i' per le' certan ò / Che ciaschedun s'abatte; / Me' ched Amor sa, batte.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 481.15: nondimeno la legge rimase, e ffu riputata utile e buona, perché si dirizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo **certano** è riputata la più cara cosa che ssia.

3.1 Locuz. avv. *Di certano*.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 73.1: Ortàtive, signor, che di **certano**, / avegna ch'ampiamente i' non ve·l dica, / senza sentir ormai troppa fatica / verrete in breve d'armonia soprano...

3.2 Locuz. prep. *In certano di*: senza dubbi riguardo a.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 15, pag. 144.10: E no in senza grande premio perzò ch'illi viveno senza temore e in **certan** de la gloria eternale. || Cfr. il testo lat. riportato nel glossario dell'ed.: «sine timore manent et futurae libertatis certi gaudent».

3.3 Locuz. avv. *Per certano*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 5, pag. 12.25: E per **ciertano** niuno buon uomo non dé negligere né dimentichare né llassciare questa qura e intenzione né per paura né per dotta né per qualunque altro malvagio spirito...

[2] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.), st. 3.5, pag. 140: Al corpo di Cristo non facea onore, / e dicea: «Ostia consegrata, per **certano**, / e' non è el corpo di Cristo, anz' è pano».

– [Rafforzativo generico].

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, pag. 135.6: Ma per **ciertano** inn aparendo chiaro ellino abusent * di questo nome in queste cose contra verità e contra la 'ntenzione e ll'usaggio dell'appostolo e de' santi...

4 Indef. Non meglio determinato.

[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.22: et fecie **certane** ordinançe ch'e' comissari devessono andare per ciasschuno baliagio, o sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si volessono piagiere di noy; che facessono rendere tucto lo proficto che l'uomo avesse ricevuto da le dicte persone...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 2, pag. 498.24: Non dunque Giesù Cristo tutte cose e ssecondo maniera a llui data diede all'appostolo alli appostoli, ma **cciertane** cose solamente e ssecondo ciertana maniera.

[u.r. 29.01.2009]

CERTANZA s.f.

0.1 *çertança*, *certança*, *certansa*, *certanza*, *ciertanza*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (camp.).
0.5 Locuz. e fras. *avere per certanza* **2**; *sapere certanza* **2**; *sapere per certanza* **2**; *in certanza* **3**; *per certanza* **3**.
0.7 **1** Certezza, sicurezza. **1.1** Certezza del possesso; possesso sicuro e incontrastato. **1.2** Fede, credenza (?). **2** Notizia o cosa che è certa, dimostrata, sicura; verità. **2.1** Prova sicura, prova certa, evidenza. **3** Locuz. avv. *Per*, *in certanza*: certamente, senza dubbio.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.11.2001.

1 Certezza, sicurezza.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..49, pag. 69: Bella, per grande orgoglio / de la vostra fiereza, / miso di fin'amanza / in disperanza - fu[i]ne molte fiate; / a zo ch'i' avere soglio / de la vostra belleza, / Amor mi di*a* **cert*anza*** / con allegranza - piena di pietate.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.21, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et exaudisci i so sancti prig[h]eri, / e ddàime **certança** ke nno· mme feri...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.29, pag. 300: Coperto è de speranza, a darme ferma **certanza** / de farme cittadino 'n quill'albergo divino.

1.1 Certezza del possesso; possesso sicuro e incontrastato.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 16.30, pag. 498: Molto ci à belle donne e d'alto affare, / voi soprastate come il ciel la terra, / che meglio vale aver di voi speranza, / che d'altre donne aver ferma **certanza**.

1.2 Fede, credenza (?).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 65.13, pag. 577: la vertute de la sua persona / non lassa mover per altra **certanza** / color che son ne l'amorosa fede.

2 Notizia o cosa che è certa, dimostrata, sicura; verità.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 3, pag. 17: Dolce, nova consonanza, / facta l'aio per mastranza; / et ore odite **certanza** / de qual mo mostre semblanza / per memoria retenanza. || (Contini): «Verità, verace istoria».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 243, pag. 184: in guisa ch'io vedere / la potessi, e savere / **certanza** di suo stato.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 283, pag. 498: Ch'i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la **certanza** dritta / si fa aportar la calandrice inanzi: / e se lo sguarda, sa ch'ei dee campire...

[4] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 3.7, pag. 261: de ço sapere **certança** ò tal desio, / k'io vo languendo coll'ardore che sento.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 417, pag. 380.33: «Signor, questo ve dirè ben volontiera: or sapié che io amo per amor la plui valente dona [[...]] dela qual io non porè megio saver la **certança** como de provar-me a vui, perché tuto lo mondo ve testimonia per lo megior chavalier del mondo».

– Fras. *Avere per certanza*.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 6.17, pag. 13: par dolor de morte / lo cor mi parta: e

aggiate per **certanza**, / per quella fede, amor, che porto voi, / non me 'nde porea cosa entervenire / per ch'eo già mai negasse / lo vostro fino amore...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 69, pag. 15: Et agi per **certanza** cha era ben pagato...

– Fras. *Sapere certanza* (di qsa): avere notizia di qsa.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.24: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà noticia de la nostra venuta desponerrà subitamente de ferire a le nostre nave, non sapendo **certanza** de lo nostro imbuschyamento.

2.1 Prova sicura, prova certa; evidenza.

[1] *Poes. an. tosc.>sett.*, XIII, 1.13, pag. 383: Tu menti per la gola, villan duro! / - Et vi lo giuro se nol mi gredete ... / - Sí che diresti molto di spergiuro! / - Or dunqua che **ciertanza** ne volete? / - Vore'ti veder dar del capo al muro!

3 Locuz. avv. *Per*, *in certanza*: certamente, senza dubbio. || Talvolta in poesia come mero riempitivo metrico.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1392, pag. 224: Ma tu sappie 'n **certanza** / che null'ora che sia / venir non ti poria / la tua ricchezza meno...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 23.44, pag. 53: perch'io so per **certanza** / che discoverto amore non val fiore; / ché tempo con dolzore / poco dura...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.12, pag. 560: così per allegranza / mi porto, poi la rota, / che gira la ventura, / mi mena in sua alteza / per la bella che miro, / che mi rende lo sguardo / di sì fina sembianza, / ca per **certanza** - aver mi par d'amore...

[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.28, pag. 44: chi consente al tuo delectamento / come il pescie all'amo è pilliato: / la belleça co la tua sperança / viem men tucta, questo è per **certança**, / la tua gloria co la delectança...

[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 6.5, pag. 172: avendo in quella corte per usanza / che non vi si mangiava mai cavelle, / né sera né mattina per **certanza**, / se di fuor non venía fresche novelle...

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 40, pag. 788: andati, mia dona pregati / che deça venir a la dansa; / certe, se questo non fati, / moray, be' lo dig in **certança**.

[u.r. 14.01.2009]

CERTARE v.

0.1 *certa*, *certar*, *certari*, *certava*, *certavano*, *cirtarj*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **2** [3].
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Ser Gaudio, a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Mostrare o affermare con certezza e sulla base di prove sicure. **2** Rendere qno certo di qsa. **2.1** Cercare di convincere qno di qsa. Rassicurare.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Mostrare o affermare con certezza e sulla base di prove sicure.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 402, pag. 116: Mort' è Antechristo, tuta la terra à pax, / XL di lo mundo à bastar, / mo quanto plui nullo hom[o] sa' **certar**, / mai solu Deu la sancta magestae...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 54.30: chistu re sforzausj quantu potia de pruvarj oy de **ci[r]tarj**, pir la menti dura ky avia, si sanctu Benedictu avissj spiritu de profecìa.

[3] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), *Udir vostro sonar*....8, pag. 98: Non è questo morsel della mia testa, / Ove cibi suttil mai non intraro; / Però m'ha' perdonato s'al contraro / Dicesse a quel che **certa** vostra inchiesta.

2 Rendere qno certo di qsa.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.5: Et li homini armati eranu romani et genti furisteri: ipsu li volsi **certari** di la propria persuna. Cum kisti motivi mi pari ki Iuda vulia mustrari ki illu fachissi tuctu lu vuliri di li sacerdoti, et comu li avia minatu a lu certu locu, cussì li amustrava la certa persuna.

[2] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), 1.14, pag. 226: Poi con sottile e dolcissimo ingegno / e col soave e umile parlare / **certar** mi vogli che cosa è fortuna.

– Rifl.

[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 9.2, pag. 390: Certo non fate mal se siete mossa / a volervi **certar** del fatto meo...

2.1 Cercare di convincere qno di qsa. Rassicurare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.8: Autra gente che erano lloco dixeru ky chillu ky allumava le lampe era jpso, et lu villanu non lu cridia, et kylli lo **certavano**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.28: Lu previte da capu sì lu **certava** chi veraiamente chillu jornu sì era Pascha, ky Xristu avia resuscitatu; et in pir zò dichìa lu previte a sanctu Benedictu: 'Ogi è Pascha, non divj farj abstinencia...

[u.r. 23.01.2009]

CERTE avv.

0.1 *certe*, *certissime*.
0.2 Lat. *certe*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *per certe* **1.1**; *certe che* **1.2**.
0.7 1 In maniera certa e priva di dubbi; senza che vi siano dubbi al riguardo. **1.1** Locuz. avv. *Per certe*. **1.2** Locuz. cong. *Certe che*: dal momento che.
0.8 Francesca Faleri 29.10.2002.

1 In maniera certa e priva di dubbi; senza che vi siano dubbi al riguardo.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 57, pag. 12: ***Certe*** credotello, frate, / † ca tutt'è 'm beritate.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 633, pag. 349: Et nuy ***certe*** ad cotanta / lauda ce adcompangnima, / e sempre Deo laudima...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 145, pag. 376, col. 2: Mortu era allora lu patre / **certe** et anche la matre; / remase ad soe parenti / ella con multe gente...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 180.31: item ka Deu sa **certe** et definite lu numeru di li beati, addunca killu numeru esti finitu...

– [Come formula introduttiva o come rafforzativo generico].

[5] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 244, pag. 28: Ma ***certe*** de quantumqua ipsu mendicava, / multu pocu manicava, / tuttu quantu sì lo dava.

[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 122.8: Et **certe**, nonn- è convenevolo, nè ragione, che per ragione possa far vendetta se non giudicie, [ad cui per] ragione [sia conceduto]...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 150.9: como amaremo Deo lo quale nui non vedemo, e nui veçemo lui çascuna hora? **Certe** per tute raxone semo tenuti d'amar lui e de servirlo...

[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 39, pag. 788: Doni, donçeli, açati / de mi alcuna pietança: / andati, mia dona pregati / che deça venir a la dansa; / **certe**, se questo non fati, / moray, be' lo dig in certança.

[9] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 29, pag. 233.13: E **certe**, se per poco senno di fatto viene a fine, sanza dubio può ritornare in suo stato.

[10] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 326, pag. 30: Respuse sanctu Petru: «**Certe**, madompna mea, / l'amistade ène tanta, che crescere no potea».

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1900, pag. 254: Or venne fi ad Selmona, poco nanti lo Perduno; / **Certe** granne acconcime fece nostro conmuno.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 128.18: Et a mi pari ki **certissime** la fidi di Deu, la quali esti fundamentu et principiu di tucti li virtuti, divi essiri supra omni sentiri et ymaginari...

[13] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 33.4: e questo èe provato; e se alcuno omo altro vuole dire, **certe** dice falso.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.11: **Certe** non foy Helena tanto cara che se devesse comparare de tanto mortale e crodelissimo priezo...

[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 105.8: O fiol meo, com poròe vivere sença ti? **Certe** più voluntera vorave essere seterà cum tego, sì ch'en qualunqua logo tu fussi, eio fosse tego.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.6: **Certe** p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici...

[17] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 4, vol. 1, pag. 5.17: Perchè Paolo apostolo fue detto vaso di elezione? **Certe** perchè era vaso della legge ed armario delle sante scritture.

1.1 Locuz. avv. *Per certe*.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 238.16: Ell'è la virità, santo e iusto segnore, e de çò no dubitano li homigni de quelo vostro comune che 'l vostro exaltamento è nostra posança per le qua' nu' creçemo e sença dubio per **certe** speremo mantenire nue e durare in tranquilità, reponso e bon stato.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.26: «Ser Nicolò, e' v'aveva metù in la mia casa, per che vu me guardassi la mia roba. Per che no l'avì vu guardà? per **certe** vu la comparari!»

1.2 Locuz. cong. *Certe che*: dal momento che.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.6: **certe** ch(e) lu c. p(er) sup(er)dim(en)to d(e) l'ungnia n(on) pò stare m(u)lto sup(ra) li pedi, fatigase unu lectu d(e) paglia long(n)a ch(e) se repose q(ua)n vole.

[u.r. 30.01.2009]

CERTENZA s.f.

0.1 *certenza*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il suffisso in *-enza* sarà da imputarsi – oltre che ad esigenze di rima – ad un influsso incrociato delle forme *certanza* e *certezza*.

Locuz. e fras. *per certenza* **1**.

0.7 1 Cosa vera e sicura. Locuz. avv. *Per certenza*: senza alcun dubbio.
0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Cosa vera e sicura. Locuz. avv. *Per certenza*: senza alcun dubbio. || Cfr. *certanza* **3**; *certezza* **3**.

[1] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.), st. 2.2, pag. 139: Acciò che voi abiate ferma credenza / che l'ostia consegrata per **certenza** / è 'l corpo di Cristo senza dubitanza, / un bel miraculo ve ne dirò in presenza...

[u.r. 08.06.2009]

CERTEZZA s.f.

0.1 *certeça*, *certeççа*, *certeçe*, *certeza*, *certezza*, *certezze*, *ciertezza*, *zerteça*, *zerteza*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1310/13; *Lett. sang.*, 1340; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *lasciare per certezza* **4**; *per certezza* **3**; *per fermo e per certezza* **3**; *sapere certezza* **2.2**; *sapere la certezza* **2.2**.
0.6 N Nella carta volterrana del 1158 che contiene anche le *Testimonianze di Travale* si legge: «Deus scit q(uod) ego certetha(m) alia(m) non scio, nisi p(er) audita(m)»: cfr. GDT, p. 177.
0.7 1 [Per indicare una condizione interna al

sogg.:] sicurezza, assenza di dubbio. **1.1** [Per indicare verità teologica o dogma]. **1.2** [Per indicare verità scientifica o assioma]. **1.3** Conoscenza esatta. **1.4** Consapevolezza. **1.5** Fiducia nell'accadimento di un evento futuro. **1.6** Fine di una situazione dubbia o di pericolo. **2** [Detto di elemento esterno al sogg.:] prova certa; testimonianza; conferma. **2.1** Cosa certa ed ineludibile. **2.2** Fras. *Sapere* (*la*) *certezza* (*in* qsa): ricevere conferma. **2.3** Ciò che realmente è o è stato. **3** Locuz. avv. *Per certezza*: senza dubbio (con valore di rafforzativo generico). **4** [Dir.] [Econ./comm.] Somma detratta da un pagamento da parte del venditore per garanzia.
0.8 Francesca Faleri 21.06.2002.

1 [Per indicare una condizione interna al sogg.:] sicurezza, assenza di dubbio.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.11: «Che è fede?» «La fede è maravigliosa **certezza** di cosa non saputa».

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 138.11: Donde tutte le cose sono da biasmare nel matrimonio, le quali impediscono la **certezza** dei figliuoli; per la qual cosa ei padri non proveggono ei figliuoli né nell'eritaggio, né nella nodritura sufficientemente.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 80.7, pag. 232: a ciascheduno pare aver **certez[z]e**, / vostre grandez[z]e, - sian di Paradiso.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.13: Unde voi siti [san]cto signori e sapemo ke in questa cosa per voi non serà fato se non quello ke serà tuta sanctitate e raxone, sì ke nulla parte se potrà de raxone lamentare. E de questo tuta **certeça** n'avemo.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.26: Ma se la questione richiedesse magiore **certezza** e prolunghità di tenpo a cercare e ritrovare meglio e più eficacemente la verità, allora assignino a ciascheuna parte certo termino infra 'l quale ciascheuna parte induchi e pruovi ogni sua ragione sì come puote.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 264.5: Folle è colui che per li futuri danni sanza **certezza** spande lagrime, e in quelle più d'impigrire si diletta, che argomentarsi di resistere a' danni.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.1: E allora ebbi fede e **certezza**, e l'inganni e le malizie de' Greci si paleggiano.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 126.3: Adunque l'uomo per la morte di Cristo ha speranza, anzi **certezza** della pace fatta tra Dio e l'uomo, e che il debito del suo peccato è pagato per Cristo.

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 2.31: l'ordinatissimo modo del procedere dalle cose umane alle divine con **certezza** si truova in Dio siccome in suo termine, senza niuna mescolanza d'alcuna creatura che di sotto sia ovvero di sopra.

[10] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] ball.13.5, pag. 110: Nessun può dir: - Doman farò così - , / o affermar: - Per questa via non vo. - / Nulla **certeza** ci ha di no o sì: / tal su salì, che cadde e ruppe 'l co.

1.1 [Per indicare verità teologica o dogma].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 162.6: Mosterrotti dunque la **certezza** e la verità di quelle pene però che non è dubbio nullo, ma sono più certe che non se' certo che ttu se' omo...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 101.18: E a manifestare queste due cose, cioè la loro poca fede e la **certezza** della promessa divina, Moise come percosse la pietra, alla prima percossa non uscette l'acqua...

1.2 [Per indicare verità scientifica o assioma].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 130.3: sì come dice Aristotile nel cominciamento dell'Anima, la scienza è alta di nobilitade per la nobilitade del suo subietto e per la sua **certezza**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.21: lo cerchio è perfettissima figura in quella, che conviene però avere ragione di fine. Sì che tra 'l punto e lo cerchio sì come tra principio e fine si muove la Geometria, e questi due alla sua **certezza** repugnano: ché lo punto per la sua indivisibilitade è immensurabile, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare a punto.

1.3 Conoscenza esatta.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.19: E cosí al contrario creda l'anima in fede non in **certezza**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 521.21: La fede è propiamente di quelle cose che non si veggiono; fede è detta delle cose non apparenti, però ch'ella è **certezza** delle invisibili.

1.4 Consapevolezza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 415.40: S'alcuno dicesse, che 'l fanciullo essendo nel corpo della madre tenero, e non compiuto, e sanza **certezza** d'essere maschio, o femmina, fosse in alcun bene, sarebbe tenuto veramente, ch'egli errasse palesemente.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 23.15: priego voi che alla vostra tornata mettiate sollicitudine, tale che la vita mia, la quale ad un sottilissimo filo pendente è da speranza con fatica tenuta in forse, possa, vedendovi io, lieta nella prima **certezza** di sé ritornare...

1.5 Fiducia nell'accadimento di un evento futuro.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 226.16: Or credi tu che li santi apostoli e martiri avessero dispregiato la vita presente e volentieri ricevuto la morte, se non avessero avuto ferma credenza e **certezza** della migliore vita dell'anima?

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 326.10: i nimici del Comune di Firenze hanno il torto, e muovonsi male sanza niuna cagione di giustizia o a ragione di guerra; e per tanto speriamo in Dio, e prendiamo fidanza e **certezza** d'avere vittoria di loro...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 65, pag. 276.15: Allora io godevo e esultavo, e tanto ero vestita di **certezza** del tempo futuro che me 'l pareva possedere e gustare.

1.6 Fine di una situazione dubbia o di pericolo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 119.5, pag. 50: Tutto dipinto v'è, no in color vano, / Cesare ch'a Dominzio offre **certezza** / e perdonanza, ma sua spera è 'nvano.

2 [Detto di elemento esterno al sogg.:] prova certa; testimonianza; conferma.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.20: Ma p(er) quello ch'ell'è usança che quelle cose che l'omo d(e)sidra essere à paura e dubita che nu scia, [eo non] ne p(os)so avere ce(r)ta alegreça se d(e) quella cosa p(er) voi no habo **certeça**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.),

46.2, pag. 832: Come la vanagloria ne offenne / potemone vedere la **certeça**, / ke lo paone finemente entenne / quando lo lodi de la gran beleça: / che fa la rota kolle belle penne, / colli oki guarda cun gran morbideça; / s'a remirare li piedi se renne, / tucta la gioia li torna en tristeça.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.60, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del falco rudïone, / non è per tradigione / né per süa vilezza, / ma natural vertù ne fa **certezza**.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.9: A dire di tutte queste cose e prove sarebbe predicozza compiuta, e bellissime cose e veracissime, e catuna è un mare a provare e vedere ciò. Prima dico che nn'hai prova e testimonia e **certezza** grande dalle scritture, da' libri.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 420, vol. 1, pag. 284.17: Et de le predette cose tutte, si facciano et fare si debiano libri autentici di carte di pecora, con assi, e' quali stare debiano ne la Biccherna del comune, a **certeza** et memoria de le predette cose.

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.19: Perché della morte d'Ulixe nel mondo mai, come di Diomede, **certezza** non s'ebbe, però qui di lui di ciò cosí si risponde, cominciandosi dal suo dipartire da Circe...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3439, pag. 329: Nel vaso freddo, vitreo e pulito, / Di ciò ch'io dico vederai **certezza**: / Or 'scolta che di ciò ti fo sentito.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-54, pag. 138, col. 2.16: era una tal lege in Roma che alcuno podesse avere triumfo che no avesse passadi 30 anni, salvo se expressamente no se vedesse certa prova; unde Sipione e Pompeio, siando de XVIII anni, feno tai **certeçe** al povolo che fono permissi ad aquistar triumfo...

[9] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.5: certi de' grandi erano per fare contra al popolo di Firençe, e gente assai a lloro petitione era per esserci la sera e la notte, e di questo s'à **certezza**.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 41.32: Ecco come per **certezza** e testimonianza di sè predisse, per similitudine del ceto e di Giona, ch'egli doveva essere inghiottito dal ceto, cioè dalla morte, e dopo tre dì risuscitare.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.8: Le guardie d'i cavaler armai, lo sigilar e fermar e segnar l'usso del monimento: tuto torna in ben e rende pù **certeççа** de la virtue de Criste e de la soa stragrande possançça.

[12] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.24: E gli huomini da eleggiare all'officio del consolato sieno et debbano esare devoti et fedeli de la santa romana ecclesia, et giurati et astretti et scritti all'università de la Mercantia, de le quali cose se si dubitasse, prendasene **certezza** in esso parlamento enanci che la gente se ne parta, per alfabeto de la Mercantia.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 198.26: Il valente uomo, lietissimo e della **certezza** che aver gli parea dell'amor della donna e del bel dono, come dal frate partito fu, in parte n'andò dove cautamente fece alla sua donna vedere che egli avea e l'una e l'altra cosa...

[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 41, pag. 76.3: Dicevoti del bene che avarebbe il corpo glorificato nell'umanitá glorificata dell'unigenito mio Figliuolo, la quale vi dá **certezza** della vostra resurrezione.

[15] Libro di Sidrach, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 23.12: tu non mi saprai tanto i miei idii avilire, che io allo tuo perciò creda, se di lui o da lui alcuna **certezza** non ne veggio, apertamente.

2.1 Cosa certa ed ineludibile.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.5: Ké nonn- è dubio, ma **certeça** è, ke lla fune, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è sempla e una.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.518, pag. 171: Perigolo grande è l'atrui prender, / che mâ se sor e tardi render: / l'atru' se prende con dozeza; / ma questa è semper **certeza**, / che 'l è daa ferma sen[ten]tia / che alcun no vén a penetentia / chi de mar prender [à] ofeiso, / se non rende lo mar preiso...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.21, pag. 54: Se dunque 'l mondo ha sì poca fermezza / Nella sua forma, se 'n tante maniere / Si varia, non servando in sè **certezza**, / Credi alle fortune, o uom, leggiere, / Che discorrenti son? credi al finito / Ben, che a fuggir ha gambe di levriere? / Egli è con legge eterna statuito, / Che nulla cosa, la qual sia creata, / Posseggia in alcun modo fermo sito.

[4] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 48.7, pag. 91: Ritornerò al duca e dirò le **certezze**: / e' non ha cura di nostre bel[l]ezze.

2.2 Fras. *Sapere* (*la*) *certezza* (*in* qsa): ricevere conferma.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 109.14, pag. 342: «Ahi Deo d'amor, merzé ag[g]e e pietate!»; / de le suo pene ciascuno si richiama, / ac[c]ertando che Dio l'amore sia. / Ed io ve n'adimando veritate, / s'egli è o no così como si chiama, / ché la **certezza** in ciò saver voria.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.4: E nel primo dell'Etica dice che «'l disciplinato chiede di sapere **certezza** nelle cose, secondo che la loro natura di certezza si riceva»...

2.3 Ciò che realmente è o è stato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.11: E però dice il maestro che la prima parte del suo Tesoro sì è come denari contanti: e sì come le genti non potrebbero accivire lo bisogno senza moneta, così non potrebbe l'uomo sapere la **certezza** delle cose umane, se egli non sapesse ciò che questa prima parte conta.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 502, pag. 467.35: E cusì per lo simel mandona la raina Zenevre quando ella sape tuta la **certeza** del fato et como miser Tristan non yera colpevele inver miser Lanciloto, ella ave grandissima zoia et grande alegreça dentro da· sso cor et sì fese grande honor a miser Tristan.

3 Locuz. avv. *Per certezza*: senza dubbio (con valore di rafforzativo generico).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3629, pag. 144: Grande fo la çoia e ll'alegreça, / Como ve digo per **certeça**, / Che tuta l'oste ingualmente / Faxea festa per lo baron posente...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.132, pag. 190: «Rinchiusa ti conviene tanto stare / che per **certeççа** sie ben conosciuta / la gran potença che vuol dimostrare: / perciò die fare morte sì aguta.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3921, pag. 357: Ben ha la terra, dico, una natura, / Ma son diversi i luoghi per **certezza** / Secondo il cielo che lì tien figura.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1073, pag. 69: E per **zerteza** s'el iera pasato, / un de lor tosto la sua lanza tolse, / e tuto al mio fiol aperse el lato.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 10.6, pag. 178: poi Barlaàm cominciò, senza fole, / con lui insieme a pianger, per **certezza**, / poscia si pose in terra

ginocchione / e per lui fece a Dio tale orazione...

– Fras. *Per fermo e per certezza*.

[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 345, pag. 66: Ben sapiai per fermo e per **certeça** / ke tant avrà li boni gran legreça / de ço k'igi servì al Segnor De / e preso la soa crox e çege dre...

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 31, pag. 639: La cità è granda et alta e longa e spessa, / plena d'ogna mal e d'ognunca grameça: / li sancti tuti el diso, per fermo e per **certeça**, / ka ki là dentro à entrar, no 'd'à lo ensiro en freça.

4 [Dir.] [Econ./comm.] Somma detratta da un pagamento da parte del venditore per garanzia. || Att. nel corpus solo in *Doc. fior.*, 1341.

[1] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.24: Somma che [deono] dare emtra(n)bo some netti, di **certeça** e di doana, onc. CXXXIIII terì X [VIII] grana nove di carlini d'argento al detto termine.

– Fras. *Lasciare per certezza*.

[2] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.10: per panni sei a modo di Doagio per unc. [VII] e tarì X il panno; termine IIII mesi, ogni due mesi la metà; sensale Maffeo d'Affricto. Montano unc. XLIIII di carlini d'argento. Anne dato; lasciamogli per **certeça** unc. I ter. V grana due.

[3] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.20: Montano in tucto unc. LXXXXVI da karlini d'argento. Termene IIII mesi, ogni due mese la metà; sensale Agnolo de Monito. Anne dato; lasciamogli per **certeça** [onc. I] terì XV.

[u.r. 14.01.2009]

CERTIFARE v.

0.1 *certifa*.
0.2 Da *certo 1* e *fare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mostrare qsa come certo.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Mostrare qsa come certo.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.56, pag. 569: ed agio in core - sol di lei sp[l]agire, / non perché stata sia ver me spietata, / ma per mostranza e per sembianti gai, / che vanamente mi dava in tinore / poi venne l'ore - [ch]e **certifa** volire.

[u.r. 23.01.2009]

CERTIFICAMENTO s.m.

0.1 f: *certificamento*.
0.2 Da *certificare*.
0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che certificazione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Lo stesso che certificazione.

[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.), cap. 43: la perseveranzia è **certificamento**, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente... || Sorio, *Isaac*, vol. II, p. 44.

CERTIFICARE v.

0.1 *cciertifichare*, *certifficato*, *certifica*, *certificado*, *certificai*, *certificami*, *certificando*, *certificandolne*, *certificandolone*, *certificandosi*, *certificao*, *certificar*, *certificarci*, *certificare*, *certificarelo*, *certificari*, *certificarli*, *certificarlo*, *certificarmene*, *certificarne*, *certificarono*, *certificarsi*, *certificasse*, *certificata*, *certificate*, *certificati*, *certificato*, *certificatosi*, *certificatu*, *certificau*, *certificava*, *certifichense*, *certifichi*, *certifichino*, *certifichisi*, *certificò*, *certificolli*, *ciertificato*, *ciertifichare*, *ciertifichata*, *ciertifichato*, *cirtificandu*, *cirtificari*, *cirtifiki*.
0.2 DELI 2 s.v. *certo* (lat. tardo *certificare*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2.3**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rendere qno certo di qsa che in precedenza era incerto o dubbioso. **1.1** [Pron. o trans. con ogg. animato:] mettere qno a conoscenza di qsa che prima era ignoto, informare. **1.2** [Pron. o trans. con ogg. animato:] rassicurare, tranquillizzare rispetto a qsa. **2** [Con ogg. inanimato:] rendere noto. **2.1** [Con ogg. inanimato:] migliorare la percezione o la conoscenza di qsa illustrandone un aspetto, dimostrandone l'esistenza o l'aderenza alla realtà. **2.2** [Con ogg. inanimato:] addurre prove a sostegno di qsa, dimostrare. **2.3** [Dir.] Stabilire, prescrivere. **3** Permettere che qsa accada, renderlo reale. **4** [Con valore medio:] essere certo, essere stato spiegato, aver ricevuto una spiegazione esauriente.
0.8 Francesca Faleri 18.07.2002.

1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rendere qno certo di qsa che in precedenza era incerto o dubbioso.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.21: debbiansi i decti IIJ inde **certificare** da loro medesmi, e da quelle persone da le quali ellino credaranno mellio invenire la verità e la certezza.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 154.26: Ond'egli, adirato, alla madre sua, nominata Elimine, per **certificarsi** di ciò a domandarlene corse...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.24: Sí come lo senso del viso foe desganado, cussí l'audito se **certificò** che 'l sono era sillabicato de questa parola: *osanna*.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 55, col. 22.1: La divina pietade si degna di **certificare** l'huomo così profondamente di sua inconsiderabile miseria: acciò che l'huomo non possa giamai fare la gloria del suo creatore sua.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.28: Della qual cosa io dico che, se l'anima non è **certificata** da Dio che non debbia lavorare e fatigare il corpo suo, per iscacciare l'oziositá, e sí per necessitá, ch'egli lavori e fatichi in cose oneste onestamente e al prossimo necessarie e utili a sé, quando bisogna.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.22: pir ki eu viiu multi Xristianj, li quali su de lu gremiu de la Sancta ecclesia, ki dubitanu de la immortalitati de l'anima, e non su certi si l'anima viva murendu la pirsuna, preguti ki tu mi digi **certificari** di zo, voy pir rasunj, voy pir exemplu, ad hedificaciunj de killi pirsunj ki ndi dubitanu...

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 15.7: ma riceverete virtù dello Ispirito Santo, lo quale sopravverrà in voi, e da lui **certificati**, mi sarete testimoni in Gerusalem, e in tutta la Giudea e Samaria, infino alla fine e all'ultimo del mondo.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 102, vol. 3, pag. 517.26: il quale asalito dal detto amiraglio, fu fedito e morto, e tagliatoli il capo; e' compagni che furono presi menati prigioni al re del Garbo, e presentatali la testa del re Amar; e **certificatosi** il re del Garbo ch'ell'era di vero la sua testa, la mandò a Tunisi, e fecela sopellire tra' reali.

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 119.6: E 'l prete li dee credere, e dargli la comunione, se non fosse già in caso di scomunicazione: nel quale il prete si dee fare **certificare**, come quella cotale persona, ch'era iscomunicata e addomanda la comunione, sia ligittimamente assoluta...

[10] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 9.3: che essi debbano stimare tutte scripte che alcuno volesse fare stimare o vedere, per **certificarsi** che non li fusse sopravenduto.

[11] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.35: et nuy resguardanti a li commodi et utilitadi de quinde ad vui et a le terre de la Ecclesia circunstante perveniente simo **certificati**, et ad le vostre supplicationi ac preghi benignamente reguardanti, li pacti et le conventione, le predicte cose, et tucte ac ciascheune de quelle, che se contiene in esse, servando ratificando et adprovando...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 89.18: E a **certificare** bene la mente del lectore, odi quel che dice Ambrosio: «Dico beatam vitam consistere in altitudine sapientie et virtutis sublimitate».

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.18: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài **certificatu**, in terra àiu argumenti invincibili ka tu si Deu genitu da Deu...

[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 2, pag. 120.5: E così interviene del gustare, del toccare e de l'odorare, che sono spesso falsi; e questa è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo **certificarci** di Dio e de l'altra vita.

1.1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] mettere qno a conoscenza di qsa che prima era ignoto, informare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.28: Cesare per Cassio del rubellamento della gente che gli si era arredduta **certificato**, avvegnachè conoscesse bene quanta difficultà avea nella battaglia che intendea di cominciare, non pertanto pensò una cosa di cotanto fatto non essere da abbandonare...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.33: el qual re, levando dal sonno, meravelgiandose dela vision, comenza de santo Venzeslao, del qual ello non avea mai aldù parlar, dali veschovi e dali altri inquirire chi lu fosse; e siando **certificado** che 'l fosse stado principo de Boemia e da so frar morto, el comenzà, a honor del nome de quello, in Ravalia del ordene de Cestella un monestiero de gran possession construre...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.3: i cavalieri sono preso che vengono per Giosepo per lui **certificare** d'una grande maraviglia che io gl'ò stanotte dimostrata in avisione.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 168.3: e lo vendicatore Ulisse, **certificato** da colui di tanta pistolenzia, non sarebbe venuto a Circes.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 73.12: Lo Re, **ciertificato** delle condizioni d'Idropulo, dinanzi da sè il fa venire...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.5: A la perfini issu, **certificatu** per dittu di la donna et eciandeu per so sacramentu que quillu l'era filyu, et però levatu da ogni mala suspiciuni, issu menau so filyu ad unu locu desertu...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 13, vol. 2, pag. 514.34: De le quale cose le terre de la contrada siano **certificate** e certifichense e notifichense per le lettere de meser lo capetanio, acioché le persone loro en le pene predicte non encaggiano overo encurgano.

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 208.39: Et anchora chosì li dicemo quando a voi vene a Radicondola, che chiaramente ve dicese e facessive veduta nostra intentione, dela quale tornato qua ce raportò che v'avea **certifficato**.

[9] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 105.7: Io desiderava di sapere come tu t'avéi conservato sano, imperciò che più tempi eran passati ch'io non era **certificato** di tuo stato...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 220.1: Il quale **certificato** per lettere della sirocchia della nuova consuetudine del ricco forestiere e intra i popolari così onorato, presa speranza di poter per opera della sorella sospignere l'amante dove gli piacesse, quello che egli sperasse al consolo ragionò.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.20: Da poy che lo re Priamo fo **certificato** per la imbassaria de Anthenore suo ambassatore, lo quale tornao da Grecia, che li Grieci no le avevano voluto rendere la soro soa e che ancora stavano contra de lluy e contra de tutti li Troyani cossì aspramente adirati...

1.2 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rassicurare, tranquillizzare rispetto a qsa.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 170, pag. 23: «Per quel pretïoso figlio, / amoroso aulente giglio, / per su' amor dammi consiglio, / sì ch'i' sia **certificata**».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 304.28: Se gli verrà fatto, quel che dee dirittamente, o peravventura, o per esercizio, egli non avrà la regola in mano, per la quale e' pruovi, se quello sarà ben fatto, e per la quale e' sia **certificato**, ch'egli abbia dirittamente operato.

2 [Con ogg. inanimato:] rendere noto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.36: et si questo non facesseno, sia **certificato** a l'Arcivisco overo al Visco a cui apartiene...

2.1 [Con ogg. inanimato:] migliorare la percezione o la conoscenza di qsa illustrandone un aspetto, dimostrandone l'esistenza o l'aderenza alla realtà.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.8: E di ciò dubitando molte persone, ch'ella non fusse la diricta lancia con che Cristo fu fedito, uno cavalieri saggio, ch'avea nome Bartolomeo, a cui Cristo era apparito, elli **certificò** della lancia, la quale era lunga XIIJ piedi.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.16, pag. 18: Costui ne' calli celesti lucenti / Libero per addietro andar usato / Pe' cieli aperti a lui splendienti, / I lumi dicernea del sol rosato / E le costellazioni della luna / Frigida, da noi illuminato; / E **certificata** avea ciascuna / Stella decliva per varie spere, / Con nover, nè ignota gli era alcuna...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 1.18: Per questa sapienza è **certificata** la fede, è fortificata la speranza, e la carità è infiammata.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li accidentali..., pag. 576.32: di chiascuna infirmitati oi lesiuni sianu, e comu si canuxinu, et undi li predicti infirmitati a li cavalli veninu accidentalimenti e pir avinimenti. E di tutti li midichini ki nchi su' boni e ki valinu contra kisti infirmitati diligentimenti di **certificari** pir ordini.

2.2 [Con ogg. inanimato:] addurre prove a sostegno di qsa, dimostrare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 3, pag. 43.34: Dunque, quella maniera lassciata che nnoi non potemo **ciertifichare** e provare per dimostrazione, primieramente dire e rracontare volgliamo le maniere de instituzioni de' singnoreggiamenti fatti per umana volontà sanza mezzano...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 617.11: La prima [[ragione]] si è per **certificare** la risurressione, però che più era malagevole a provare la verità de la resurressione che de la passione...

2.3 [Dir.] Stabilire, prescrivere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.29: Ché il dritto naturale dice, che i malfattori debbono esser puniti; e la legge ordinata dal prenze **certifica** in che maniera, e per che pena gli uomini ei debbono punire.

3 Permettere che qsa accada, renderlo reale.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 102.13: O sancta, eu ti pregu agi misericordia di mi, azò ki eu cum li mei spalli lu traya per mezu la flamma cum milli lanzi; et tu **cirtifiki** poy tucti li cosi facti et da fari...

4 [Con valore medio:] essere certo, essere stato spiegato, aver ricevuto una spiegazione esauriente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.4: **Certificando** a piasere soa dimanda, quie ne li fa un'altra dimandando, come apar, de so essere in la prima vitta.

[u.r. 14.01.2009]

CERTIFICATO agg.

0.1 *certificati*, *certificato*.
0.2 Da *certificare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Detto di persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.18, vol. 3, pag. 139: Li occhi di Bëatrice, ch'eran fermi / sovra me, come pria, di caro assenso / al mio disio **certificato** fermi.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 326.14: Ma io 'l feci per gastigare quel piccolo dimoro, nel quale tu ti partisti da te, e per confortarti, che per innanzi tu abbia gran cuore contr'a fortuna, e prevedessi tutte le sue saette, non com'elle potessero venirti, ma come **certificato**, che venire ti dovessero.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 13, vol. 1, pag. 47.8: E quello che cogli occhi vedea, e colle mani toccava, e anche altrui domandando, e com'io era della cosa ben **certificato**, e io lo scriveva in su un pajo di tavolelle, che allato portava.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.14: Ulixe e Dyomede parlaro con Palamides secretamente, affermando ad ipso che ipsi erano **certificati** che in uno puczo antiquo stava ascuso secretamente uno grande thesauro, lo quale senza dubio ipsi poteano avere...

CERTIFICAZIONE s.f.

0.1 *certificatione*, *certificazione*.
0.2 DEI s.v. *certificare* (lat. mediev. *certificatio*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.
N Att. solo perug.
0.7 1 Atto di rendere noto qsa attraverso prove percepibili.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Atto di rendere noto qsa attraverso prove percepibili.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.30: Alcuna volta la quiete e la pace dell'anima viene per alcuna visitazione e **certificazione**, ovvero dolcezza che Iddio mostra nell'anima maravigliosamente...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 13, vol. 2, pag. 515.3: De le quale cose le terre de la contrada siano certificate e certifichense e notifichense per le lettere de meser lo capetanio, acioché le persone loro en le pene predicte non encaggiano overo encurgano. E luoco aggiano le preditte cose solamente la **certificatione** fatta de le preditte cose: de la qual certificatione apaia piubeco estromento.

[u.r. 23.01.2009]

CERTIRE v.

0.1 *certitemi*. **cfr.** (**0.6 N**) *'ciertire*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forma ricostruita dall'ed. (ms. *acertitemi*: cfr. CLPIO V 689 MoAn.9), v. *accertire*.
Anche l'occorrenza in Lapuccio Belfradelli «è però mè' 'ciertire» (CLPIO V 296 LaBe.53), cit.s.v. *accertire*, si potrebbe interpretare come forma di *certire*: cfr. Contini, *PD*, I, p. 496.
0.7 1 Rendere noto qsa a qno, informare.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Rendere noto qsa a qno, informare.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.9, pag. 469: **Certitemi** di voi cosa più nova: / se me' no v'à - pe[r] ricevere scampo.

[u.r. 23.01.2009]

CERTITÙDINE s.f.

0.1 *certitudine*, *certitudini*.
0.2 DEI s.v. *certitudine* (lat. tardo *certitudo*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1300.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Conoscenza priva di dubbio. **2** Prova. Testimonianza. Conferma.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Conoscenza priva di dubbio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 329.21: Et ancora se trova ke Constantino fo baptiçato per beato Eusebio papa in Niccomedia civitate. Quanto per mi non aio **certitudine**, forsa li greci ne saono perfecta veritate.

2 Prova. Testimonianza. Conferma.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.1: Bonifatio veschovo servo de' servi di Dio, ad **certitudine** de le cose presenti et ad memoria di quelle che deono venire.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 258.19: Et che ad avere maggiore **certitudine** di queste cose e' consoli de la Mercantia, e' quagli ora sono et che per lo tempo a venire saranno, sieno tenuti per saramento et debbano ogni die investigare del valore convenevole del fiorino secondo el modo predetto...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.15: quandu in killa terra ubi non chi sunu nebuli dui philosophi, Dyonisiu et Appollifaniu, vidianu a meczu iornu lu suli eclipsatu, et sapianu ki la luna era quintadecima. Et cum hoc, a maiuri **certitudini**, ambudui philosophi lessiru li tavuli di Filippu Arrideu...

[u.r. 19.12.2017]

CERTO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *adcierto*, *ccerta*, *ccerti*, *·ccerti*, *ccerto*, *ccierte*, *ccierto*, *cert*, *cert'*, *certa*, *çerta*, *certe*, *çerte*, *certessema*, *certha*, *certho*, *certi*, *çerti*, *certisimi*, *certissima*, *certissime*, *certissimi*, *certissimo*, *certissimu*, *certo*, *çerto*, *certto*, *certu*, *çertu*, *çiart*, *cierta*, *cierti*, *ciertissima*, *ciertissimo*, *cierto*, *ciertti*, *ciertto*, *dicerto*, *dicierto*, *non-cierta*, *sert*, *zerta*, *zerti*, *zerto*.
0.2 DEI s.v. *certo* (lat. *certus*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **6**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); *Doc. venez.*, 1310 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).
0.5 Locuz. e fras. *a certo* **7.1**; *a certo tempo* **4.2.1**; *al certo* **7.1**; *al certo e fuor del forse* **7.1**; *avere a certo* **7.1**; *avere di certo* **7.2**; *avere per certo* **7**; *avere per lo certo* **7**; *del certo* **7.2**; *di certo* **7.2**; *essere al certo* **2**, **7.1**; *fare certo* **1**; *il certo* **7.3**; *in certo* **7.4**; *per certo* **7**; *per lo certo* **7**; *pro certo* **7.5**; *rendere certo* **1**; *rispondere anzi al certo che al forse* **2.7.2**; *sapere a certo* **7.1**; *sapere del certo* **7.2**; *sapere di certo* **7.2**; *sapere il certo* **2.7.1**; *sapere per certo* **7**; *sapere per lo certo* **7**; *tenere per certo* **7**; *uomo certo* **3.1.2**; *via certa* **3.1.1**.
0.7 1 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa (con sentimento derivato da conoscenza o da fiducia). **1.1** [Detto della fede, della speranza, della fiducia]. **2** [Rif. a un astratto o a un inanimato:] che non contiene elementi di dubbio. **2.1** Che si offre con evidenza ai sensi o alle facoltà dell'intelletto. **2.2** [Detto di discipline scientifiche rigorose:] che non offre possibilità di interpretazioni discordanti. **2.3** Di cui si conosce l'esito (in partic. l'esito favorevole). **2.4** Sano e salvo. **2.5** [Introduce una dichiarativa cui conferisce valore di verità:] *certo è che*, *certa cosa è che*, ecc. **2.6** [Come rafforzativo di apposizioni attributive]. **2.7** Sost. Cosa o idea certa, su cui non ci sono dubbi e su cui si può fare affidamento. **3** Su cui non si hanno dubbi. **3.1** Che si conosce già. Di cui si conoscono le caratteristiche. **3.2** Che si sa che si verificherà. Che non si può evitare. **3.3** Su cui si può fare affidamento. Che non viene mai meno. **3.4** Noto,

in quanto reso pubblico (con atto ufficiale). **3.5** Dimostrabile. **4** Che segue delle regole; che ha confini ben definiti. Predeterminato, prestabilito. **4.1** [Dir.] [Detto di cose stabilite per legge o per contratto]. **4.2** Apposito. **4.3** [Per traduz. del lat. *certus*, detto del tempo atmosferico:] stabile, che non varia. **5** *Certi e leggeri cibi* (in opp. ad alimenti *caldi* e *confortativi*): signif. non accertato. **6** Avv. In maniera evidente e priva di dubbio. **7** Locuz. avv. *Per* (*lo*) *certo*. **7.1** Locuz. avv. *A, al certo*. **7.2** Locuz. avv. *Di, del certo*. **7.3** Locuz. avv. *Il certo*. **7.4** Locuz. avv. *In certo*. **7.5** Locuz. avv. *Pro certo*. **0.8** Francesca Faleri 18.12.2002.

1 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa (con sentimento derivato da conoscenza o da fiducia).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 778, pag. 55: Mai un arguait n'è descuvert, / Qe de la mort ogn'om è **cert**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.9, pag. 277: Ma non son **certo** perché s'adovegna / che per mei preghi partiti non sono, / se peccato che sia in lor non noce, / [o] perché mie preghiera non sie degna...

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 158.16: Maximo Fabio molte arditamente e terribile menava l'oste su per la montania perch'era **certo** k'era da li nemici veduto.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.6: Controversia del genere è quando il fatto è conceduto e sono **certi** del nome d'esso fatto, ma è questione della quantitade del fatto o del modo o della qualitade...

[5] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 582, pag. 91: Quando l<o> Signore ti vol<e> ferire, / **C**erto puo' esser<e> da morire...

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 645, pag. 581: alora dormi e posate poi che de ciò si' **certo**; / de quillo sonno si' certo ca te face profiecto...

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 672, pag. 262: Il cor so prega 'l vescovo azò ke **cert** ne sia.

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dice la legge: nulla diferentia è se nega alcuno, u taccia, uvero oscuram(en)te risponda quanto a cciò che no(n) **certo** lassi lo dima(n)datore.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 138.16: E però che l'uomo die essere **certo** dei figliuoli, quali sono suoi o no, si è troppo isconvenevole cosa che una femmina abbia più d'uno marito...

[10] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.14: e forse manderemo le dette lettere infino a la Corte, se più **cierti** ne dovessimo essere...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.46, pag. 615: Amor, non me vo' desperare, / perk'io so' **certo** e securo, / ké la Scriptura mel dice, / ke tTu nigente si' duro, / ma recivi cun core puro / ki ad Te se vol rendare...

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.14: E per queste raxone son **certo** k'eo per voi serà inteso pacificamente.

[13] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 431, pag. 24: Per ço ke sunt **certa** e segura / K'ela è de prea e d'enpentura...

[14] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.8: e queste cose siate **cierti** ch'elli le fa e lle p(ro)caccia di volontà e saputa e cosciença di mess(er) Bonacorso suo padre.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.32: E se tu dimandassi qual tu déi in prima fare quando tu se' **certo** che se' in peccato mortale, o pigliare lo Corpo di Cristo o non pigliarlo...

[16] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 415, pag. 423: sì come ella lo vide encrociare / e ancho morire per nostra salvança, / così fo **certa** del suscitare...

[17] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 283, pag. 94: mo majorment **certo** debia esro / d'esro portà davanço el to conspecto...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.308, pag. 317: Or guarda chi tu dei seguir / d'esti quatro che vojo dir; / ma **certo** sei, no te iganar; / l'un te fa bon e li atri mar.

[19] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 145.27: Con ço sia cosa che tute cose del mondo universalmentre fa corsso al so fim e la humana natura, la qual è anema mortal e racional, no pò eser **certa** del tenpo, del stado, del logo, del modo so e dela soa fim...

[20] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 38.2: Per questa chagione siemo **cierti** che altri messi vi verrano e forssi persone propie.

[21] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 472, pag. 487.33: Quella nocte fecero quelli dentro molto grande apparecchio; sì so **certi** e fermi d'essare tutti morti e tagliati...

[22] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.14: Allora respuse Orfeo: «**Certa** sy che qua no v'è quello Anchise...

[23] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 50.11: E dovete sapere, e **certi** essere, che Egli è sempre apparecchiato alla nostra salute.

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.21: eu viiu multi Xristianj, li quali su de lu gremiu de la Sancta ecclesia, ki dubitanu de la immortalitati de l'anima, e non su **certi** si l'anima viva murendu la pirsuna...

[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.5: ca eu ben su **certu** que li toy ochi oscurati, quandu auderu quilla vuci, non potiru sguardari quilla grandi opera di lu to animu.

[26] *Stat. prat.*, 1347, cap. 15, pag. 18.20: E se il discepolo si richiamasse del maestro, questo medesimo si faccia et osservi, e poscia che di quello debito saranno **certi** i decti rectori.

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.39, pag. 544: per che morendo son **certo** campare.

[28] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.3, pag. 796: io ti lodo; / e so' ben **certo**, se non erri al modo, / che tu hai ogne ben, come tu pronte.

[29] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.23: e, perché siamo **certi** che in opre di misericordia v'afaticate volontieri, vi piaccia alo spaccio suo dare el vostro buono consiglio, aiuto e favore.

[30] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.35: Si de chisto te solicitamo no(n) te maravillar(e), cha adve(n)ga dio cha simo **certissime** cha ce si' solicito, la necessitate èy chilla che induce nuy ad solicitarite.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 752, pag. 171: Missere Loyse dixe: «Duca, se tu voy gire, / Io so securo et **certo** che tu vay ad morire...

[32] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 27.28, pag. 165: E **certa** sono, e qui nol pongo in dubio, / che 'l danno m'era più che la paura...

[33] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.4: (et) no(n)ostante ch'io sie **ce(r)to** che sapete come 'l f(a)c(t)o sta, nienteme(n)o vi singnifico di ve(r)ità...

[34] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 52.12, pag. 52: Ma poi non posso, ciaschedun sia **certo** / ch'egli è assai maggiore il duol ch'io porto, / che 'l mio viso non mostra e ch'io non scrivo.

[35] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 80.12: So' **certa** che non vi muove se no el zelo dell'onore di Dio e della salute mia...

[36] *San Brendano ven*., XIV, pag. 94.21: mo si semo **zerti** ch'elo è don da Dio...

[37] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.1, pag. 67: Ben ch'io sia **certo** che chïunque forte, / [[...]] anchora sta constante in quela sorte...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.22: de queste toy promissiune voglyonde essere **certa** e secura...

– Locuz. verb. *Fare, rendere certo* qno (che qsa, di qsa).

[39] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.30, pag. 108: lo meo gran sospirare / vi poria **certa** fare / de l'amorosa flamma und'eo so' involto.

[40] Lapo del Rosso, XIII sm. (fior.), 12, pag. 273: e dirò-l-ti bene / onde si move, d'Amor, lo primo stato: / or ti fò **certo** che da gli ochi vene.

[41] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 146, pag. 78: Imperador, io son tornato / per farti **certo** ch[e] io adoro Cristo...

[42] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 245.5: prendane grande conforto e bon volere, rendandosi **certi** sença nexuno dubio che questo comune no considrarà che la iniuria facta sia per li Pisanni al comune de Lucha...

[43] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.22: Rèndenci **certi** li amici che lo fatto arà buon fine.

[44] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 1.3330, pag. 323: Del dubitar querendo è gran virtute, / Ché l'ammirare della prima gente / Fece noi **certi** dell'alte vedute.

[45] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 174.3: e ciascuno se studii de questo el priore e 'l visetatore rendere **cierte** per lo compagno...

[46] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 7, pag. 10.17: io ti priego, per grazia, acciò che io possa la madre tua consolare e sicurare e farla più **certa**, che ttu favelli e dichimi alcuna cosa di te...

[47] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.28: piaccia a voi di non permutare nè alienare lo decto luogo e di ciò farci **certi** per vostre letere.

[48] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.14: Ma per vere promissioni e non fittizie ti fo **certo** che dopo la mia fine, te mio erede nel regno di Tesaglia t'ordinerò...

[49] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.7: Ma si vuy vuliti fari **certi** di lassarni cum la nostra ligi et fidi, poy chi la fortuna ni ha minatu a chistu puntu, nuy simu aparichati di darivi la chitati in vostra signuria et di essiri fideli...

[50] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.12: gli disse che ella tempo mai non aveva avuto da poter far cosa che gli piacesse poi che del suo amore fatta l'aveva **certa**...

[51] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.14: vi fo **ce(r)ti** che si ne t(er)rano q(ue') modi che la Singno(r)ia v(ost)ra dove(r)à rimaner co(n)tenta...

[52] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.16, pag. 98: E lusinghiero quanto si convenne / dolcemente prieghò sua cara madre / che lo faciesse **cierto** de suo padre.

– *Con mano certa*: con sicurezza del risultato.

[53] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 83.11: dirizzò l'arco verso colui, e saettò le saette mortali colla mano troppo **certa**.

– *Saetta, asta certa*: di cui si è sicuri che andrà a segno.

[54] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.6: la mia saetta ee **certa**; ma bene n'è una più certa, cioè quella ch'hae fatte le fedite nel mio vôto petto.

[55] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.18: inde il giovane furtivamente presto volge le retini, e questa via, e questa, e ogni circuito rigira d'ogni parte; e scrulla l'asta **certa** molestamente.

1.1 [Detto della fede, della speranza, della fiducia].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.7: la vostra amistà, in la quale e' ò trovà p(er) me e p(er) li mei amise vero consiglo, grando aitu(r)io, firmo amore (e) **certa** sperança...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.8: ma lievemente noi ci acostiamo e con ismisurato incendimento ardiamo, e sapiamo amare con troppo **certa** fede.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.14: Adonca Paulu pillyau auguru da quistu dictu et di chò presumiu in so cori commu **certa** speranza di clarissimu triumphu.

[4] occaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.24: Ma se voi avete **certa** fidanza nelle vostre armi, andiamo, e in mezzo de' nemici combattiamo...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 39.4: E questa speranza è **certa**, e non si confonde...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 182.27: Or esca il cuor vostro d'ogni dubitazione e d'ogni sospetto, e con grandissima fede, con **certa** speranza, aspettate senza indugio...

[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.24: Certo non altro se non questo infiamato amore e **certissima** speranza.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 250.12: E questa èy la speranza **certessema** de li Troyani, per la quale securamente viveno in Troya...

2 [Rif. a un astratto o a un inanimato:] che non contiene elementi di dubbio. || Usato anche con rif. a prove sicure e fatti sperimentati.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.22: la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere (e) odi p(er) li vostri messaçe **certe** novelle d(e)la vostra p(er)s(on)a.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.8, pag. 265: Però ne voglio cantare / lo **certo** afinamento, / per che l'Amor più flore, / e luce e sta 'n vigore / di tuto piacimento...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 172.14: e bene potemo cominciare da quella legge che tocca alla nostra materia o da quella ragione che sia più fermo argomento e più **certo**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: tu, irato, di cosa no(n) **certa** no(n) dè co(n)tendere...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 12, pag. 206.11: e questo fu voluto, perciò che i beni del corpo sono più conosciuti che non sono quelli dell'anima, e perciò che la legge désse sentenza o giudicio delle cose **certe**.

[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 175, pag. 107: perzò te digo ben doncha ch'ey' ò raxon **certa**...

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 196, pag. 36: Non dar **certa** sententia na questïone scura.

[8] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 109a.5, pag. 343: Cortesemente fate proferenza / del vostro dir piacente ed amoroso, / ond'io m'alegro, sì forte m'agenza: / ché fortemente son stato pensoso / ed è verace e **certa** mia credenza...

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.27: perocché prossimano e iguale peccato è, che nelle scienzie certe uomo voglia accettare debole pruova, come che in quelle, che non

sono così certe, vada cercando pruova ferma e **certa**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 32.5, pag. 217: che 'l'è cossa proâ e **certa** / che ogni santo vor offerta...

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.20: tutta via io l'òe loro fatto asapere; ma è **certto**, sed ellino mi mandano nulla io te le manderò inconttenette per persona che bene l'arai coll'aiutto di Dio.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 557, pag. 573.23: sì se n'andò ad uno oracolo molto vertuoso e santio e sacrato, là ove la divina podestà rendea **certi** risponsi.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 6.16, pag. 21: Questo è la veritade: / è manifesto e **certo**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 159.8: Ma, o molti miseri miei e suoi padri, siate pregati di questo per gli preghieri di noi due, che voi non abbiate invidia che noi siamo riposti in uno medesimo avello, gli quali lo **certo** amore hae congiunti alla sezzaia ora della morte.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.25: E pir kistu miraculu - dichi sanctu Gregoriu - lu quale è cussì **certu**, putimu e divimu cridere li autri miraculi...

[16] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.17: E questa arte è tutta di prova vera e **certa**, a che non puote neuno dire di no...

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.7: Ma s'el no vol e no ghe piaxe de mostrar per nu la soa gran possançça, a tì sia **certo** e chiar e manifesto che hi to' de' nu desprexiemo...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 14, vol. 1, pag. 443.14: E se fosse **certo** la sopreditta negatione non essere vera, che se proceda secondo la forma de lo statuto e del capitolo, alcuna cosa nonostante.

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 19, pag. 139.27: Anco ordenamo e fermamo, ke quando alcuno amico de Dio de l'altre terre, e sia de la conpagnia de la disciplina, ke avesse lectera o altro sengnale, per lo quale fosse **certo** ke fosse d'essi...

[20] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 5, pag. 17: Quel chi non sa lo vero sì l'imprenda, / ch'io parlarò de cosa chi è **certa**...

[21] *Stat. sen.*, 1341/48, Prol., pag. 139.6: In perciò che l'opere che si fanno a onore di Dio debbono essere in **certo** e vero ordine...

[22] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 44, pag. 94: che prova non si afà di cosa **certa** / poi che medesma si dimostra aperta.

[23] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 34.39: Ancora ve notifichemo che da poy la partida vostra nuy avemo abudo novelle **certe** che in Çenoa se arma, con grandissimo studio, XV galee in corso...

[24] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.2: Et p(er)zò che fati mencione, che p(er) tuctu lu dì demane, chi è lu decimo di chisto mese, cridivate ad pena putere fare aspectare lu d(i)ctu conti Lando ad avere **certa** risposta, ecco che vi risc(r)ivimo...

[25] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 860, pag. 156: Or tutte le cose che qui son ditte, / E che son qui notate e scripte / Tutte quante sono **certe** e proate...

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 90, vol. 2, pag. 414.16: Già era quasi **certa** e indubitata speranza a' pastori della Chiesa di Dio...

[27] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 93, col. 2.32: E questa cognizione è molto più **certa** che la prima.

[28] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 126, pag. 575: Però nel tempo verde / Sia çascun a ben far constante e forte, / Sì che dopo la morte / Non solamente in cielo aquiste merto, / Ma lascie in questa corte / Fama perpetual e honor **certo**.

[29] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 131, pag. 107.4: E questo è **cierta** reghola di quantj chotantj volexxj.

[30] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 292.6: e de tutte le cose che eo ademanday appi **certa** resposta...

[31] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.15: incontinenti leva lu duluri et sichirà li morroyde et esti **certi** experimentu.

[32] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.7: i quali per manifesta o per **certa** casone no serae imbrigai...

[33] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.3: Dicemo e ordenamo che quando alcuno amicho de Dio, el quale fosse de questa santa desceplina e venisse ala nostra fratenita po(r)tando lectare o altro sengno p(er) lo quale fosse a noi **certo** d'essare de q(ue)ssta desceplina...

– Sost. La certezza, la mancanza di dubbi riguardo a qsa.

[34] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 72.5: E avegna che quelle cose, per rispetto della veritade, assai poco sapere si possano, quel cotanto che l'umana ragione ne vede ha più [di] dilettazione che 'l molto e 'l **certo** delle cose delle quali si giudica secondo [lo senso, secondo] la sentenza del Filosofo in quello delli Animali.

– Fras. *Essere al certo* (di qsa): raggiungere la certezza (riguardo a qsa).

[35] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.24: Quando furono al **cierto** delle triegue, sì ssi cominciaro ad aloggiarsi, ed afforzaronsi di fossi e di stecchati e di pozzi...

[36] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 23, pag. 44.7: Ed allora sì gli disse: «Cavaliere, al **cierto** sii di guerire, chè lo ferro col quale tue fosti ferito sì fue attoscato».

2.1 Che si offre con evidenza ai sensi o alle facoltà dell'intelletto.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 17, pag. 627: Mo **certe** e veritevole sì ne serà alguante, / le altre, sì com' disi, serà significançe... || Contini, p. 627: «*certe*: alla lettera, in opposizione a quelle esposte allegoricamente (*significançe*)».

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.13, pag. 383: Queste carni m'hai offerte; / i' le ricevo e questo don ti faccio, / acciò che le tue opere sien **certe**: / che ogni tuo ben far già mai non taccio.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, pag. 35.18: ancora quella puritade degl'antichi in prendere cibo fu **certissima** manifestatrice insieme d'umanitade e di contenenza...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.28: Eciandeu lu sonniu di Hannibal, commu contrariu fu a lu sangui di li Rumani, cussì fu di **certa** significaciuni.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 226.9: così vorrei conoscere la vita dell'anima di poi la morte del corpo per alcuni **certi** segni ed aperte testimonianze.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 174.24: l'altra ragione più **certa** e naturale si è che' Fiorentini sono oggi stratti di due popoli così diversi di modi...

2.1.1 [Con rif. alla nitidezza di un'immagine].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.31: Overo che se vedarà la cosa luminosa en tanta magiure distanzia, che la figura e li raggi de la

fiamba saràno veduti fermi, avegna che la figura non sia **certa**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.20: tal via era quella, quale è nelle selve per non **certa** luna sotto la maligna luce...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.6: Tali via era killa, la quali si vay in li boski per non **certa** luna sucta la maligna luchi...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.46, pag. 213: O iddea Giunon, nimica de' Troiani, / o misero il tuo duca di Cartagine, / o dolorosa imagine, / quanto fu amara nel tuo tristo lume! / quando Appio Claudio con gli altri romani / della tua gente fer tanta voragine, / come con **certa** imagine / mostrò il Metauro, sanguinoso fiume.

2.1.2 [Con rif. alla nitidezza della voce].

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.24: e domanda onde suonino le lingue che dicono così **certe** parole...

2.2 [Detto di discipline scientifiche rigorose:] che non offre possibilità di interpretazioni discordanti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.4: la Geometria è bianchissima, in quanto è sanza macula d'errore e **certissima** per sé e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.25: perocché prossimano e iguale peccato è, che nelle scienzie **certe** uomo voglia accettare debole pruova, come che in quelle, che non sono così certe, vada cercando pruova ferma e certa.

2.3 Di cui si conosce l'esito (in partic. l'esito favorevole).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: è da schifare la bactaglia p(er)ché vani (et) dubbiosi sono li suoi [a]venim(en)ti: né p(er) moltitudine d'omini né p(er) altra ragione visibile puono esser **certi**.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.6: Ogni cosa facesti, acciò che 'l tuo malizioso e scalterito oste non se ne andasse, ma colui diede le vele piene di vento a la **certa** fugga...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 200.16: imperciò che ivi dicernerà la ragione quel che in sè veder non può, cioè in che modo la certa e diffinita conoscenza veggia quelle cose le quali eziandío non hanno **certi** avvenimenti...

2.4 Sano e salvo.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 39.6, pag. 499: Anzi che lle ruote volgano tracto / Caterina fu rimasa **certa** / per la santa oratione che fece...

2.5 [Introduce una dichiarativa cui conferisce valore di verità:] *certo è che*, *certa cosa è che*, ecc.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 153.13: **Certa** cosa è che Tullio nel suo libro tratta delle dicerie che ssi fanno in presenzia...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.22: **Certa** cosa era che Cesare, non degnamente morto, molti potesse avere vendicatori.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.13: E voi sapiti et è **certo** que picula favilla engenera grande foco...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 137.14: E **certo** è che li Santi dicono che non arebbeno mai mangiato carne.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48a, pag. 99.21: **Certa** cosa si è ke li demonii no temptaraveno li iusti se li saveseno ke 'lli seraveno venzudi de loro.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.18: **Certo** è che natura no è Fortuna...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.14: Ca cosa **certa** esti que ogni cosa disiya naturalmenti la perfectioni di lu so essiri e lu sapiri esti perfeciuni di lu intellectu...

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.1: ma mira l'uomo principalmente ad avere più ricchezze, ed onore, ed a potere signoreggiare, e cacciare gli altri, **certa** cosa è, che questo appetito di signoria è peccato mortale.

[9] *Doc. fior.*, 1360, pag. 439.28: Sia manifesto a chi vedrà questa scritta che gli è **certa** cosa che io Niccolò di Ghino de Tornaquinci di Firenze ebbi in diposito da frate Jacopo di Banco Passavanti...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 243, pag. 52: **Cert'**è ca fo rascione, sì caro l'accaptaro...

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 91.15: **Certo** è che l'uomo, ch'è legato nella perversità del peccato, egli è come colui che à legate le mani e i piei, e non si può muovere.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.19: Ma **certa** cosa è che li iudicii de l'astronomia, li quale so' firmate alle cose non certe, no lle pottesse avere a soa provedenza...

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 25, pag. 139.23: **Certa** cosa è che de pu nober materia è l'anima che lo corpo.

2.6 [Come rafforzativo di apposizioni attributive]. || Usato principalmente al superlativo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.25: L'antica sacerdote brievemente così disse: O figliuolo d'Anchise, **certissima** schiatta delli dii...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 109.14: Et allura la antiqua sacerdoti[ssa] dissi: «O figlol di Ankisses, **certissima** caritati di li dei...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.16: divu Juliu, **certissima** ymagini di virasa furtizza.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.3: *Divo Julio*, ch'è onore de li dii, **certissima** imagine de la vera virtude.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.20: Allora parloe così brievemente l'antica sacerdotessa: O generato d'Anchise, **certissima** schiatta delli Dei...

[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1135.3: Per ciò che per niun'altra cagione Socrate, dell'umana sapienzia **certissimo** tempio...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.15: a ccui ti ama <nostru gauyu **certu**>, Cristu per nui mortu...

2.7 Sost. Cosa o idea certa, su cui non ci sono dubbi e su cui si può fare affidamento.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 136, pag. 32: En quello non offendere ke llu can ioctu affese: / Laxao lo **certu** correre pro quello ke sse crese.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 94.10: Anche sie **cierto** e memoria, quie ne scriviamo, che cierti debiti i quali iscriveremo quie apresso, i quali sono iscritti di quae adietro, si rimasono a Iachopo Girolami ed a Filippo Chorbizzi...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 272.7: Tengasi dunque l'uomo al **certo**, e lasci il dubbio, cioè faccia penitenza, mentre che è vivo, e sano, per amore non per paura...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.16: Ora, tra 'l dubbio e 'l possibile, è da seguire il sano consiglio di santo Agostino, il quale, parlando di questa materia, conchiude: Piglia el **certo**, e lascia lo 'ncerto.

[5] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 41.1: Ora vel credo, però che la fede manca quando l'uomo vede il **certo**, e manca la speranza quando l'uomo ottiene e à quello che spera...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 142.8: «Meglio è dunque me morire, salva la vita de gli innocenti, che per la morte loro ricoverare la vita crudele, la quale ricoverare è incerta cosa, e **certo** e certa cosa è che così ricoverata sia più crudele».

2.7.1 Il reale svolgimento dei fatti. Fras. *Sapere il certo*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.21, pag. 104: ed e' così tenuto / serei in ogne parte / per non saver lo **certo**, / ch'anzi vorei feruto / essere in ogni parte, / che tale biasimo in me fosse certo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 9, vol. 1, pag. 423.1: incontanente furono sconfitti, e lo re Manfredi morto in mezzo de' nemici, dissesi per uno scudiere francesco, ma non si seppe il **certo**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 36, vol. 1, pag. 754.3: La boce che usciva si spandea per diversi luoghi; i più credieno che a Giadra si facesse la gran punga, come altra volta era fatta, altri nell'Istria, altri a Trevigi, e 'l **certo** no· ssi potea sapere...

2.7.2 Fras. *Rispondere anzi al certo che al forse*.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 105.32: Daché vi piace ch'io risponda anzi al **certo** che al forse, sì 'l farò come dite...

3 Su cui non si hanno dubbi.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 41, pag. 484.10: Et se in del dicto consiglio non se ne ordinasse di darne u di restituirne alcuna cosa, u di farne che si possa arrechare ad **certa** quantità u extimagione della cosa; punirò quelli che appellasse...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.3: a Turno è **certa** sentenzia di ponere molti cavalieri in mezzo...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 77, pag. 314.7: ma della cosa che gli era **certa** e manifesta, come è a voi l'andata vostra, della quale sete certo, egli non se n'atteneva al loro conseglio...

[4] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 58, pag. 112.4: Glli visins, glli quagll s'ayudin un l'atri, al timp ch'è bisugn, soy **çiart** plasé a Dio ed a santi.

3.1 Che si conosce già. Di cui si conoscono le caratteristiche.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1190, pag. 218: e non fu' guari andato / ch'i' fu' nella deserta, / dov'io non trovai **certa** / né strada né sentero.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 408.2: e ancora impedimentito da non **certe** e conosciute regioni e luoghi...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.35: Ancora ti dic'io, che il savio si diletta non solamente della **certa**, e vecchia amistà, ma del procaccio della nuova.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 243.21: Gli cani, che aveano seguitate le **certe** orme, forse faceno uscire fuori lo porco de' suoi nascondimenti...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.23: non cessare di qui li **certi** Dei...

[6] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 456.22: Ancora è questo legame più **certo** e più esaminato, però che quello del sangue la sorte del nascere ha fatto come una opera di fortuna, quello de l'amistà la incominciata volontà con fermo assentimento dell'uno e dell'altro raccoglie.

[7] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.8: Ancora s'alcuno odio naseva in la so vixinanza, overo intro **certe** persone, le soe bone overe tute reduxeva in pace.

[8] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 21.7, pag. 261: e per avere interamente in loro / una quantità **certa** di fiorini / mandarono contanti a' Fiorentini...

3.1.1 Fig. Fras. *Via certa*.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 7, pag. 802.16: E potrebbesi avere più **certa** via alle case degli iddii che rendere lo spirito nelle braccia di sì fatta donna, o per lei, ovunque si fosse?

[2] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 256.20: O via sicura, via spedita, via monda, via **[ce]rta**, povertá di Gesú Cristo...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 10.15, pag. 370: Quest'è via **certa**, che dritto ne mena / al gustar dolce della vita amena.

3.1.2 [Per indicare la materialità umana in opposizione alle ombre dei morti o alla divinità:] locuz. nom. *Uomo certo*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.66, vol. 1, pag. 12: «*Miserere* di me», gridai a lui, / «qual che tu sii, od ombra od omo **certo**!».

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.28: E però è fatta la risposta a quella parte detta per Dante: o homo **certo**...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 9.5, pag. 48: Dimmi più aperto / chi è questo Iesù e chi e come / (ché tu mi di' ch'è dio e uomo **certo**) / fu che campotti da sì grieve some.

3.2 Che si sa che si verificherà. Che non si può evitare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 483.5: Questa è la lenta pena de' pagani, ma **certa**.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.17, pag. 198.4: I nimici loro confortavano il Cardinale si pigliasse la battaglia, mostrando avere gran vantaggio e la vittoria **certa**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 78, pag. 108.18: E perciò altresì ke molti [no] se varda da mal far se nno per paura de pena, fa mester ke la leze metta **certa** penna a quelli che no lla vol servar per amor.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.21: e attendi diligentemente lui innanziposto non a te, ma alla **certa** morte.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.7: Sikì da mo innanti andimu in la morti **certa** et disiyusamenti tignamu lu caminu».

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.12: così noi per le lance e per li nimici andiamo alla morte non dubbiosa ma **certa**...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.35: Sopra questa materia delle stelle, e delle pianete molti errano, ponendo, che elle siano cagione di **certi** avvenimenti, e di certe fortune...

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 25.20: Però che gente novella è venuta di Gallia, colla quale noi non abbiamo nè ferma pace nè **certa** guerra...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.5: O qual cosa è più **certa** che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa...

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 92.5, pag. 428: mort'era a tutti più che vita **certa**...

– [Detto in partic. della morte, in quanto fine ineludibile di ogni vita umana].

[11] *Doc. venez.*, 1310 (2), pag. 65.7: Cum ço sia che alguna cosa de sto mondo no sia plu **certa** della morte...

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2943, pag. 303: **Certa** è la morte, ma non certa l'ora...

[13] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 17.9: Niuna cosa è più **certa** che la morte, nè è più incerta che l'ora della morte.

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 109.3, pag. 130: Dura cosa è ed orribile assai / la morte ad aspettare e paürosa, / ma così **certa** ed infallibil cosa / né fu né è né, credo, sarà mai...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.12: e nessuna cosa sia più **certa** de la morte e nessuna cosa più incerta de l'ora de la morte...

3.3 Su cui si può fare affidamento. Che non viene mai meno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.4: e per essa medesima ànno li amici **certissimo** e sicurissimo aiutorio.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 88.11: La vita dell'omo sença fermo proponimento è vaga e non ferma, et nulla cosa è più soçça che dubitare en quella che è **cierta** e chiara.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 265.14: A questo modo sono sicuri e **certi** i beni di paradiso, più assai che nulla cosa...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.81, pag. 441: ni ponne aver rendea **certa** / ni in bacir sì grande oferta / de dinar ni d'aotre cosse, / donde soa mente posse / ni prenda saciamento.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.16: La segonda si è: che lli statuti è cosa plu **certa** et plu provada che no è lo consejo de li savii...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.16: veramente per li sacrifici del suo cibo quanto più puramente umiliavano gli dei, tanto più perfectamente gli faceano benigni e **certi**.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.24: e con cienso e con **cierta** fedeltà al Re ubbidienti erano a da ab antico.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.25: Li signali cavaliriski et li sacrati aquili et la severa disciplina di li exerciti, la quali è stata **certissima** guardiana di lu nostru imperiu, lu secutaru a lu infernu tanfin a Xerse...

– *Certo messo*.

[9] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.9: It. iurano qua(n)te (e) quali comandam(en)ta u scoma(n)dam(en)ta li signori u co(n)suli ke p(er) te(m)porale sara(n)no de la co(m)pagnia facessero a loro u facessero fare p(*er*) lor **certo** messo, tutte obs(er)vare (e) adimpiere a bona fede sanza frode...

[10] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 21, pag. 87.10: quando ne saranno rinchiesti da li signori, o vero camarlengo, di questa Compagnia, o vero per loro **certo** messo...

[11] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.32: Per questa carta scia a lo ciascheduno manifesto como Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, constituto, creato et ordenato a soe **certo** meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono...

3.3.1 Che corrisponde a verità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Lo parlare (et) la rispontione senpre dè essere buona (et) **certa**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 155.26: E questo era, perchè in questo idolo stava uno spirito, lo quale dava risposte **certissime**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 83, pag. 300.19: mostrando la forza dell'eloquenzia essere tanta che ella aveva potuto far sospettar coloro che sapevano la istoria **certa** di Dido e credere che ella fosse secondo che scrive Virgilio.

3.3.2 Che offre difesa e protezione dai pericoli.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 153, pag. 93: Eo ho **certa** mason, / Eo ho cert habitaculo, o eo me poss repon.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.39: e in quella fiada regnando la persecucion, **certo** statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimitierii soto terra...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.14: qui è a te **certa** casa; non ti spaventare per minaccie...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 185.10: e menassero gli altri e aiutassero a campare in su le **certe** tavole della nave rotta...

3.4 Noto, in quanto reso pubblico (con atto ufficiale).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 71, pag. 254.23: e questo che detto è della detta ricchezza sarà chiaro e **certo** a' Consoli per testimoni o vero scritture di libri...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.23: e sirà **certo** per documento piubeco overo per testemonia degne de fede...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.6: et in quello bando gli fia assignato el termene, ad arbitrio del zudese declarato e **certo**, ad comparere.

3.5 Dimostrabile.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.20: la qual cosa si tu ll'avesse facta e -l co(m)paratore di sostennesse **çertu** danno per q(ue)sta cosa, a llui (e) ale sue redi sì prometti di co(n)servare sença danno, sotto pena del doplu d(e)la decta cosa...

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.12: duròe la battallia infine a notte; ebbenvi certi Passi che v'ebbeno **certi** danni.

4 Che segue delle regole; che ha confini ben definiti. Predeterminato, prestabilito.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 327.2: imperò che per l'arte, secondo che per cosa **certa**, l'uomo si costringe.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.29: Contra questa compagnia si contrasta in **certo** modo...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 161, pag. 34: Se ll'acqua non poy strengere, dali **certu** conductu.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 79.10: E no demandemo **certa** persona, ma ke facemo ke nui ne ponemo in le vostre braçe, e de noi no ne fidemo, ma sì ne fidemo de voi...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.153, pag. 579: ma sei senpre asteneiver / de lo manjar e de lo beiver, / zoè a **certa** ora e staxon...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I,

cap. 16, pag. 647.34: e ha dato al corpo, che si confaccia e conformi con l'anima e rispondale in opere, secondo **certa** e determinata misura.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.18: Datu l'avia **certu** terminu di viniri...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.30: E tutte queste cose dee ymaginare e porre mente quegli che vuol fare opera **certa** e conpiuta.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 1, vol. 1, pag. 304.21: né degl'altre ofitiagle, dei quagle **certa** forma è data de eleggere.

[10] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.39: In breve tempo se disposeno fra loro de redursi ad **certo** luogo tuti ad insieme...

[11] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14. Rubrica, pag. 94.5: Di non portare vaio se non in **certo** modo.

– [Detto della poesia e dei versi, che seguono le regole della metrica].

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 16, pag. 4.3: volgarmente dettano, componendo i loro versi, secondo la diversa qualità d'essi, di certo e diterminato numero di piedi intra se medesimi, dopo **certa** e limitata quantità di parole...

4.1 [Dir.] [Detto di cose stabilite per legge o per contratto]. || Usato in partic. in espressioni temporali.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.20: di coma(n)dare a cului ke l'àe a dare p(er) seram(en)to ke -l paghi a **certo** termine, se no· rimanesse p(er) paravola di cului cui -l fatto fusse.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.9: (e) di ciò <dise> fare disero che ne farebero inprometare al chumune di Perogia, soto **certa** pena...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.13: Un mercatante caursino avea inprontato da uno francesco una quantità di pecunia a pagare in Parigi a certo termine et a **certa** pena.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 8, pag. 207.19: Et se alcuno convento, confesso o vero convento, sarà comandato che paghi a l'actore quello che l'actore li dimandasse, o vero quello ch'el detto convento avesse confessato, e le spese legiptime, enfra **certo** termine, et non pagasse enfra 'l termine a lui dato; sia esbandito o vero devetato...

[5] <*Doc. ven.*, 1312 (3)>, pag. 45.22: Per quela carta de noter fo mandata da nostra parte e dela nostra corte una letera a quello Pasqua che dovesse comparare denanze da nui a **certo** termene a respondere a quello Marco...

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1321], pag. 34.10: (e) rinu(n)çiò al patto che mess(er) Gia(n)ni Buiamo(n)te gli avea fatto di re(n)delglile a **ce(r)to** te(r)mine (e) fini...

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 53, pag. 231.26: Et ai quali tucti allora comanderò per saramento e **certa** pena, che tucte le cose le quale si contegnano in del loro Breve, si facciano et oservino.

[8] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 48, pag. 49.23: che deba dar tute le predite cose infra **certo** tempo sì co' parerà ad elli.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.16: Che gl'avente certe podestarie non possano esse avere de lì a certo tenpo e che non sia licito certe ofitie acectare se non a **certo** modo la electione facta.

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.37: et a statuire et ordenare **certo** et ordenato tempo del durare de le represaglie predette...

[11] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11 rubr., pag. 16.10: Come i fillihuoli de' calzolari, che facessoro la decta arte, sieno tenuti di giurare alla decta arte infra **certo** termine.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.39: Nesciuno ministro sia ordenato a vita et lo suo ministerio conprenda **certo** tempo.

[13] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 106, pag. 552.9: Et procurerò per mio potere, che lo Podestà di Pisa, sotto **certa** et grave pena, comandi alli pivieri del Porto per li loro capitani di Vada et di Livorna, ch'ellino comandino...

[14] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.21: come non possano obbligare lo monasterio se non in **certa** somma.

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 627.22: e fia citato, come se dice de sopra, o sia università o collegio o potestate, officiale o altra qualunque publica o privata o singulare persona che comparischa a **certo** termene ad excusarse da l'acusa...

[16] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 77, pag. 36.22: se elli serà ellecti ad alguna cosa debia refudar l'officio infra **certo** tempo...

[17] *Doc. fior.*, 1374 (3), pag. 238.28: E veduta la richiesta fatta da deti Giovani, Landoço a deti nomi che a **certo** termine già passato venire et conparire doveseno...

[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.25: E allora el detto p(ri)ore debbia avere amedo' le parti e vedere quale è defetuoso e chomandare a lui, a **certo** te(r)mine, che 'l debbia avere satesfatto...

4.2 Apposito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.10: e vui guardà çascun de nui a qual uso serà convegnivele e mettì çascun en lo so **certo** luogo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.30: affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all' appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina **certissima** a tanto male...

4.2.1 Locuz avv. *A certo tempo*: a tempo debito.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 48, pag. 83.10: E fue consigliata che tornasse nel campo a combattere co la Fede Pagana, e che rinchiedesse tutte le sue amistadi, ch'a **certo** tempo la venissero ad atare...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 5, vol. 2, pag. 18.23: Ma alla sua vita, e dopo la sua morte, fece Iddio molti miracoli per lui, onde molta gente aveano in lui grande devozione; e poi a **ccerto** tempo appresso dalla Chiesa di Roma e da papa Giovanni XXII fu canonizzato...

[3] *Stat. fior.*, 1374, pag. 69.2: Come deono mangiare tutti insieme in uno refettorio, e come a **certo** tempo deono digiunare.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 15, pag. 129.5: ogni anno a **certo** tempo cum grande devocium, çaçum solea venir a lo monester.

4.3 [Per traduz. del lat. *certus*, detto del tempo atmosferico:] stabile, che non varia. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 318: «aere non certo».

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 90.9: In del tempo de l'autunno, quando l'aire è bellissima, e l'uva, piena di rosso vino, è rossa; e quando entra lo freddo e 'l caldo va via, e l'aire non è **certa**, molte volte infermano li corpi.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.14: Spesse fiade sotto lo autunno, cum l'anno è bellissimo, e la uva rosseça sotto lo purpureo vin o sottorosseça, quando mo' nu' fimo premudi dal fredo, mo' dessolti dal caldo, non siando lo aere **certo**, lo langor ha li corpi.

5 *Certi e leggeri cibi* (in opp. ad alimenti *caldi* e *confortativi*): signif. non accertato. || Il secondo es. dipende dal primo.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.11: I rimedi son questi: inprima rendere per boca, astenersi di no· mangiare, tenere dieta con **cierti** e legieri cibi, ciesando carne e vino e altri cibi caldi e confortativi.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.16: Questi sono i rimedi: prima, rendere per la bocha; astenersi di non mangare, e tenere dieta con **cierti** e legieri cibi, cesando charne e vino e altri cibi chaldi e chonfortativi...

6 Avv. In maniera evidente e priva di dubbio. || Usato per rafforzare in vario grado l'azione o il processo espressi dal verbo; spesso privo di valore semantico proprio.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 20, pag. 164: **Certo**, ja ve scanerò, / provenzal malaurao!

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 183, pag. 25: net emtemdeva de quella vita / là ove A[lessiu] la ma[r]ita: / **certo**, et non sapia commo se fare.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 557, pag. 546: Mai **certo** questa causa veçuta l'ai e veço...

[4] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 318, pag. 611: la lemosena **certo** no se vol oblidar: / sença quela nug omo no se porà salvar...

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.11, pag. 338: ancor la mia ventura vada torta / no me dispero **certo** malamente...

[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.17: Eu sovraston pregando e clamando mercé a ti, e **certo** en viritade lo crudel dolore sovrasta a mi...

[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.49, pag. 66: Dunque m'allegro **certo** a gran rasione; / ch'io mi posso allegrare, / poi sono amato ed amo sì altamente.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.8: e **certo** il leone e molte altre bestie sono più forti della persona che ll'uomo...

[9] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 520, pag. 89: **Certo** tu ài tropo dormito, / Chè 'l corpo è diventato terra...

[10] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 266, pag. 185: lascio che no· lle dica, / né **certo** per fatica / né per altra paura...

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 168, pag. 106: La nostra vita fragele orzem per quel forame / Ke plaza a De, ke **certo** de nu firá levame.

[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Et **certo**, qua(n)do disideri di parlare, richiere ad cui parli, ad amico uvero altrui.

[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.17: **Certo** molto ne sarebbe gran disinore se in cosí misera gente s'adoperassero nostre mani...

[14] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.9, pag. 557: Tucti plangamo quanto potemo / et ai nostri ocli non perdunimo, / ke **çerto** gran cason n'avemo / per la morte del Redemptore.

[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 8.11: Et **certo** çò que nui volemo demandare credenti simo ke sia utilitate communa e bene...

[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 75: Aio una nora santa, de paradiso pianta; / **certo** eo serìa morto, non fosse 'l suo conforto...

[17] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.5: **certo** voi non fate bene, et io non ne farò nulla...

[18] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.9, pag. 388: Ed hanti **certo** sì ben conosciuto, / tolto t'han San Martin ed Altopasso / e San Michel e 'l tesor c'hai perduto...

[19] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 16, pag. 229: **certo** non m'à increço morire, / se no v'abraço a tut el m[e'] volire».

[20] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 3.7, pag. 383: Mad eo ke **certo** nonn ò trapassato / nullo comandamento, ciò m'è viso, / patisco peine a torto...

[21] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 141, pag. 83: **Certo**, Madona, l'umana natura / no lo poria exprimero nè comprendro...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.255, pag. 651: Se no che l'è tropo basso or / e don con atri conpangnar, / **certo** e' te ascoteria ancor...

[23] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.12: **Certo**, se t'aves audù, tu no seres partì d(e) canal Corno...

[24] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 335, pag. 356.28: Ma **certo** e' non è ragione che noi viviamo uno solo giorno doppo voi...

[25] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4218, pag. 373: **Certo** la specie umana caderia / Se nella madre prendesse fermezza...

[26] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.2: *O cara piota*, çoè o anima beata, la quale vidi in Deo cussí **certo** omne cosa contingente, *come* è certo la mente umana...

[27] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.10: **Certo** tu eri primo in dela mia corte, onorato davante tucti li altri...

[28] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 66.32: **Certo** tu non mi puoi apporre alcuno peccato, se non ch'io troppo t'amai.

[29] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 31.16, pag. 123: Die m'aì! non fusse mia dona spietata, / Che **certo**, com'io voglio, / Così dimandarei quel ch'i' dimando.

[30] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.6: poi che tu non puoti essere mia moglie, **certo** tu sarai mio arbaro...

[31] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 128.18: **Certo**, nullo di noi dubbia di quanto disonore noi siamo al presente percossi...

[32] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.25: **Certu**, regina, mentri li stilli durirannu fixi in chelu, tantu durirà la tua fama...

[33] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.7: **Certu** da laudar fu la obediencia di lu consulu...

[34] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.12: E s'apìssove beduto quanta bielle di Nido e di Capovana perzì e delle chiazze bénneno a bisitare la feta, pe' **cierto** t'àpperi maravigliato bien a tene quant'a mene.

[35] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 37.25: **Cierto**, poi che quello giovano turbato, senza arme, stette in mezzo al cospetto de' Trojani, e co gli occhi raguardò d'intorno le schiere de' Trojani...

[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.34: Et **certo** nu no trovomo per alcuna scritura che in nessuna parte né in alcun logo lo mel sia descorsso o insio del sasso.

[37] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.6: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri **certu**...

[38] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 209, pag. 21: **Cert'**io non sentiria sì facte brame...

[39] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 69.5, pag. 20: **Certo** giá mai non furon pari a queste / d'Orfeo le melodie...

[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 933, pag. 262: Se fommo multo alegri, **certo** rascione avemmo...

[41] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.43, pag. 18: Lasso!, che s'io tormento / poi che non posso tua biltá vedere, / **certo** non è da maraviglia farsi...

[42] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 234 [1370], pag. 66.20: **Cierto**, se io vy fussi suso il muro io te farave venire col capo di sotto.

[43] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 23.9, pag. 55: Ma **certo** el no me par onesto amicho / chi se perde per vïa, per piacere / o per utel che sente.

[44] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.229, pag. 183: **Certo** bel sogno fu, compagno caro, / quello che ti faciesti stamatina...

– [Per rafforzare affermazioni e negazioni].

[45] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 329.4: Fue neuno che pensasse che in se medesimo cotale fatto potesse intervenire, e che però da questo sozzo fatto si cessasse? **Certo** no...

[46] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.7, pag. 340: Credete vui ch'él sia sì gran peccato, / cum' va dizendo la cativa zente? / **Certo** che no, madona mia placente...

[47] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 194, pag. 134.21: \D.\ Pòn li prevedi malvaxii pregar Deo per lo povelo? \M.\ **Certo** sì pòn.

[48] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.1: dubità' vui per partirme io da la vostra presentia? **Certo** no...

[49] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 267.14: se' tu più punito, che tu abbia meritato? **certo** no...

[50] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.11: Do, trovanusi tanti iri et malancunii in li animi celestiali? **Certu** sì.

[51] *Lett. bologn.*, XIV pm. (1), pag. 54.16: Dunqua lo corpo è nemigo de l'anima e l'anema del corpo, **certo** sì, però che, se l'anima vole deçunare e quello bene mançare e bere bene, sono dunqua inimici.

[52] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.38: chi mi ispartirà dalla carità di Cristo? tribulazione o fame o sete? **certo** no.

[53] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.38: **certo** sì ch'ela è comuna leçe da la natura...

[54] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.30: tucto questo che prode fece a Medea? **Certo** nullo...

[55] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.25: Or è da cré' che Paulo fucisse per paura de la morte la qua dixe ch'elo desirava per amor de Ihesù? **Certo** non.

7 Locuz. avv. *Per* (*lo*) *certo*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 233, pag. 533: E queste mei paravole per **cert'** è tute vero...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 335, pag. 612: Tut ço q'eu dig a voi per **cert** è veritadhe...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 98, pag. 422: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so fioy a lor senza falire; / che mal farà per **zerto** mal convè avire, / che Yesu Cristo ne farà pentire.

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 207.4: E per **certo** quelli perde il nome e 'l desiderio di padre che i figliuoli suoi piccioli sopressa con fascio ch'elli nol possano portare...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Et p(er) **certo** ti dico che la sapientia è tal vertù che sensa studio di sapientia nimo può viv(er)e beatame(n)te...

[7] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.2, pag. 299: Le favole, compar, ch'om dice tante, / son ver per **cert'** e nessun le contenda...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 67, pag. 565: Per **certo** l'airo mutase de vierno in primavera...

[9] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.2, pag. 342: Se 'l filosofo dice: «È necessaro / mangiar e ber e luxuria per **certo**», / parmi che[d] esser possa troppo caro / lo corpo casto, s'el no sta 'n deserto.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 48.5: confòrtome de poter demandare e requerere voi in questa presente visenda, sperando, credendo per **certo** ke la mia demandaxone e requesta per voi in tal guisa serà mandata a complimento...

[11] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.91, pag. 18: Cognoscesti ben per **certo** / che lasciavi lo deserto...

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.16, pag. 101: Ma s'eo me voglio a te dirizare / e non peccare, credo per **certo** / ca de te, luce, verrà spereiare...

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.33: Per **certo** Iustinian ordenà che 'l fosse destruta Tersona...

[14] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.5: E li Pisani erano venuti alla Ròcca a Mozzano, e lo die di carnelevare ve li sconfissero li Lucchesi, et per **certo** LX tra ville et chastella funno a quella volta guaste.

[15] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.13: Intanto che da le fini d'Italia, spetialmente da le parti di Lombardia, ne le quali per **certo** ci siamo accorti che la loro iniquità più latamente abonda...

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.5, pag. 125: Chi vô devotamente oir / l'istoria che vojo dir / de mente e de gran dotrina, / zo è de Sancta Katelina, / per **certo** gi fazo asaver / che gran fianza pò aver...

[17] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.25: lo Conte ci à detto ch(e) per **certo** li fatti del Comune non si fornirebbero bene se de la rappresaglia non fosse (con)cordia...

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.117, vol. 1, pag. 123: e anche vo' che tu per **certo** credi / che sotto l'acqua è gente che sospira...

[19] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.3: però che l'acqua era in tal luogo alta paricche milglia, ma nel profondo era tanta la sua fredeça che per **certo** vi moriva.

[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 176.5: e per **certo** pensando che Ino fosse morta, piansero colle palme la casa di Cadmo, stracciandosi i capelli...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.7: 'Andati et datilj caritatj, ma saczati pir **certu** ky illu è mortu'.

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.22: Per **certu**, ben pottiru mitigari la lur sfrenata et pluy ca bestiali crudilitati li dei immortali, s'avissiru volutu...

[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.5: Per lo **certo** tu eri un grande ypocrita e falço homo...

[24] *Stat. assis.*, 1343, pag. 180.5: e sieno tenute e degano per **certo** cassarlo...

[25] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.5: Lo servente se le cose dello spitale overo pane intero involerà overo venderà et per **certo** li si potrà provare, le cose ch'arà furate della casa li siano apiccate a collo...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1389, pag. 90: se zo farete, dichove per **zerto**, / che fuzerete da l'eterno fuocho...

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 6.10, pag. 551: Onde tuttor che nel giardin terestre / plantato fusse, per **certo** demostra / che devina vertù grazia li preste...

[28] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.29: Per **certo** noie averemo lo conte...

[29] *Stat. fior.*, 1355, pag. 559.14: huomini per **certo**

proveduti e discreti, cioè cinque per ciascuno e di ciascuno gonfalone de la Città di Firençe...

[30] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.34: sì che non dispiacciate a Dio, ma lui possiate avere <a.l> dal vostro lato, come per **certo** in questo caso avete le genti.

[31] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.26: Dicene lu p(re)ditto archipiscopu cha tutta l'ispedicacione de tutti li fatti n(ost)ri in Curte de Roma no(n) (con)sisti ad altro se no in avere (et) trovare denare, (et) èy p(er) **certo** verisimile...

[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.14: et si non, per **certu** eu mi divingirò cum vostru grandi dannu».

[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 242, pag. 52: Foli tolta la soma ad Cascia, per lo **certo**...

[34] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 281.7, pag. 379: Sarebbe 'l nuovo error, per **certo** stima, / assà' vie peggio che l'error di prima.

[35] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.37, pag. 70: In questo tempo ti dico, per **certo**, / né gente in mar né cavalier per terra / si combattean per alcun mio merto.

[36] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.26: Per **certo**, segnor, io è tanto amor a lo regno del cielo ch'io no voio plu signoria in lo mondo...

[37] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 33.2, pag. 170: Sapie ben, compagno de valore, / per **certo** questo è verità...

[38] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.283, pag. 184: Io ti so dir per **cierto** che Bologna / non sofrirà l'orgoglio de costoro.

– Fras. *Sapere per* (*lo*) *certo*.

[39] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 221, pag. 245: Ma saplan ben per **certo** i avar descognoscenti / Ke pur a Iesú Criste sí dex li bei presenti...

[40] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 109.25: E vo' che sappie per **certo** che a neuno apro questa porta...

[41] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.8: P(er) **certo** sapiay ch'el fi conçà l'uxo del canpanilo...

[42] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 221, pag. 245: Ma saplan ben per **certo** i avar descognoscenti / Ke pur a Iesú Criste sí dex li bei presenti...

[43] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.18: usança dubbiosa et sospecta da voi sie di longa, sapendo per **certo** che chi la pece tocca da essa riceve socçura.

[44] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.15: Or sappia bene ciascuno homo questo per lo **certo**, che queste sono le cagione che fano ricordare li peccatori a ffare bene.

[45] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.25: Et ordenase che ciaschuno dega essere presente nel sopradicto dìne so' lla pena de VJ d(enari) e piùne secundo co' al pregiore piacerà, sapendo per lo **certo** che neuna excosa gli serà entesa...

[46] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 389, pag. 97: K'eo ben lo so per **certo**, dona de pietança, / k'el n'è mester a l'om ke v'ama aver temança...

[47] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.2: e sappi per **certo** se tu me farai sacrifitio in qui' vasi eo te darò çò che tu savrai domandare.

[48] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 4, pag. 262.31: Bello amico - ciò disse lo povero - per **certo** sappi che -· rei ti dimandó per tei tentare...

[49] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 116.22: ch'io non so per **certo** quale maggior male la mia mente pensi.

[50] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.24: di lei sia fatta la volontá di Dio, e a quello per lo quale Iddio hae ordinato e creato ogni creatura; sappiendo per **certo** che Iddio ogni cosa ha ordinato a certo e determinato fine...

[51] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.22: E poi che ricevemo la tua lectera avemo investigato e saputo per **certo** che mai di nostro tereno partendosi o ivi tornando feceno alcuna cosa sconcia...

[52] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.35: Sapi per **certo** che si questo homo non fosse mal factor, noy no te l'avereamo acuxao.

[53] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.25: Et saczate p(er) **certo** cha se fossemo in Pulla (et) trovassemo che voy fuissete p(ar)tute, nuy om(n)iname(n)te ne tornàramo arreto.

[54] *Poes. an. sic.*, 1373 (2), 10, pag. 36: Li primi meczi et tucti avinimenti / sa Deu per **certu** cum certa vritati, / non perturbandu el cursu cuntingenti.

[55] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.333, pag. 115: E Pillato responde: «Et el te sia donato, / dapo' che so per **certo** ch'el è strapasato».

[56] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 271.14: affermando che illi sapevano per **cierto** che in uno puczo viechyo era uno grande thesauro nascoso...

[57] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.12: dise: «Andai e per caritae li dai mangiar e beve', ma sapiai per **certo** ch'elo è morto».

[58] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 22, pag. 36.22: Ma sapia per **certo**, se tu li intraré dentro, tu periré in anima e in corpo.

– Fras. *Avere per* (*lo*) *certo*.

[59] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 52.4: la quale Pentesilea aviamo per **certo** che, nell'assedio di Troia, combattendo per li Troiani, fue tra gli uomeni femmina di grandissima virtude.

[60] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 25.5: e per ciò abbiate per **certo** ch'io vi sono amico...

[61] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7pag. 170.7: quello medesmo iuditio de tucti i peccati gravi e publice, quanto alla iteratione e punitione, sia avuto per **certo**...

[62] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *Dolce amor meo*, 3, pag. 176: abi per **certo** che me fa morire / questo che digo...

[63] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 178.7: Abbiamo per **cierto** che nella corte di Roma à più e maggiori savj dell'universo...

[64] *Doc. fior.*, 1311-50, 48 [1349], pag. 655.27: ché, quantunque ongni cosa che per voi, o per noi, si promectesse a parole, si debbia aver per **certo** che ciaschuno l'oservasse...

– Fras. *Tenere per certo*.

[65] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 258.6: chè per **certo** teniamo, che non lasciare li peccatori prosperare nel male, ma incontanente fiaccarli, e farne vendetta, è segno di grande misericordia...

[66] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.2: Ma oltra questa forte ovra de sustegnir tuto, la qual pochi cognossan ma el te coven creer e tegnir per **certo**, lo nostro pare grande ha fachio nove cose per gran meraveglie...

[67] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.14: (et) tene(n)do p(er) **certo** da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternevoli eff(e)c(t)i no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)dame(n)ti...

7.1 Locuz. avv. *A, al certo*.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.7, pag. 206: vedendo l'alta Fior sempre granata / e l'onorato antico uso romano / ch'a **certo** pèr...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 389.5: Sì vi dico che questo affare è inpreso sì a **certo**, che noi non lassaremo fino a tanto che noi avremo vittoria...

[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), pag. 516.3: mossi loro piato a ragione e non volli prendere la parte di fare loro verghongnia del testamento, e seguendo il piato e avre'lo vinto al **cierto**.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.5, pag. 768: Conviente al **certo** la final ruina / portarla in pace co' tuo' signor ghiute...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 73, vol. 3, pag. 85: Onde gli usciti poi continuando, / presero i borghi di Genova al **certo**, / e quivi si ridusser guerreggiando.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 28.15: mitiga l'ira e tuo furor arbassa, / ch'al **certo**, com'io sia de quinci mosso, / sarai da la prison libero e scosso.

– Fras. *Al certo e fuor del forse*.

[7] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 190.3, pag. 78: Pompeio giugnendo, a la riva giù corse / e la gente le fece compagnia: / quand'ella 'l vide al **certo** e fuor del forse / intra le braccia il prese e tramortia.

– Fras. *Sapere a certo*.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.2: Ma nella pistola bisogna di mettere le nomora del mandante e del ricevente, c'altrimente non si puote sapere a **certo** né l'uno né l'altro.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 117.18: e nondimeno sapea a **certo** che per operazione de' signori di Bologna, e del capitano di Furlì, e co· lloro danari, al presente il doge Guernieri con D barbute era entrato alla difesa di Faenza.

– Fras. *Avere a certo*.

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.17: Per la mia fè, ch'io vi metteròe alla morte: a **certo** l'abbiate...

– Fras. *Essere al certo*: essere cosa sicura.

[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 184.15: ma creder si può, sì ccom'è al **cierto**, riavere d'una una u forse più, come ferire ardiscie e sé non guarda.

7.2 Locuz. avv. *Di, del certo*.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 31, pag. 43.16: e quelli e le chiese leggieramente e di **certo** deverrieno a povertà e vitoperio...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 10, pag. 19.17: e di **certo** io dissi fra me, costui non somiglia gli altri, egli è già presso a salute.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.33, pag. 12: E s'el avien ch'eo colga alcun conforto, / ymaçinando l'ançelicha vista, / ancor di **certo** ço no me asegura...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.7: ottavo e nono dì sarà di **certo** tutto o parte di quello che ti parve in sogno...

– Fras. *Sapere di, del certo*.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 58, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di **certo**, andand pos inguaranza, / Sí feva 'l so convivio a tuta la fraellanza...

[6] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 14, pag. 85: Savén de **certo** che alcuna coza / tanto gentil nostro Signor non féne, / quanto l'omo...

[7] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 24.13, pag. 742: E voi di **certo** dovete sapere / ben quella ch'amo; ma nnomar no· ll'oso.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 201, pag. 136.23: Donca la parola de Deo no dé fi predicada a quilli ke nuy savemo del **certo** ke no la recevaraveno, anze ne faraveno beffe e la despresiaraveno...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1807, pag. 96: Vuy podé ben saver de **çerto**, / Che nuy ve cognosemo aperto...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.6: E sappiate di **cierto** che col Soldano stavano a soldo più di cinqueciento buoni cavalieri Cristiani...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.5: anti sachati di **certu** ki mentri eu vivirò mi ricurdirò di vui finkì lu spiritu regirà li menbri mei.

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 152.24: Ma io so di **certo**, che li occhi tuoi coperti di tenebre ne la chiarissima luce, non potero guatare la ismisurata opera dell'animo.

[13] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 30.1: che sappiate di **certo**, che ogni anima, che non gli avrà audienza, fia esterminato del populo suo.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.23: ché e' so ben de **certo** che, strepae via da tì le spine de l'opinion vegia chi sta anchor in tì...

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.13: Et sachati di **certu** chi, si eu su mortu di vuy, non per zo siti deliberati di lu iugu di la mia genti et di la signoria di la genti mia...

[16] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.16: sachati di **certu** ki eu lu faria alegramenti...

[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.5, pag. 65: Di **certo** sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchore / Tanta radice, che fructo del fiore / Opimo avrai...

– Fras. *Avere di certo*.

[18] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 174.5: Abi di **cierto** che questa è buona messa e che tti gitterà buona ragione...

7.3 Locuz. avv. *Il certo*.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 124.2: ma non v'è la quantità, perché io no llo potei sapere il **certo** quanti denari fosseno.

7.4 Locuz. avv. *In certo*.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*,16, pag. 374: Se ben comprendi la seconda storia, / che sembra in **certo** l'allegra dovizia, / l'ultima maladetta di caritia / sempre fie sano tenerloti a memoria.

7.5 Locuz. avv. *Pro certo*.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1077, pag. 250: Uno lungo tempo prese ponta collo re Roberto, / Et plu lo avea ad niente che uno suo paro pro **certo**...

[u.r. 28.07.2017]

CERTO (2) indef.

0.1 *ccierti, ccierto, cert', certa, certe, çerte, certi, çerti, certj, certo, certte, certti, certu, cierta, cierte, cierti, cierto, zerte, zerti*.

0.2 V. *certo 1*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1359 (2).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. moden.*, 1374; *Doc. ver.*, 1375 (2); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a certo tempo* **1.5**; *alcun certo* **1.2.2**; *certa gente* **1.3**; *certo altro* **1.2.3**; *certe volte* **1.4**; *in certo modo* **2.3**; *per certo modo* **2.3**; *un certo* **1.2.1**.
0.7 1 [Con sost. numerabili: per citare un referente caratterizzandolo solo attraverso una categoria di appartenenza]. **1.1** [Introduce qsa di sconosciuto, che verrà presentato o caratterizzato subito dopo]. **1.2** [Unito ad altri indef.]. **1.3** Locuz. indef. *Certa gente*: qualcuno, alcune persone. **1.4** Locuz. avv. *Certe volte*: sporadicamente. **1.5** Locuz. avv. *A certo tempo*: una volta. **2** [Per indicare un elemento in particolare, o una classe di elementi con caratteristiche particolari (che non vengono specificate)]. **2.1** [Nel primo termine di una struttura comparativa:] con tali caratteristiche. **2.2** [Allude a una caratteristica precisa ma non espressa (per reticenza)]. **2.3** Locuz. avv. *In certo modo*, *per certo modo*: limitatamente a uno o ad alcuni dei possibili significati. **3** [Solo plur. Quantifica in senso limitativo (sottrae un elemento o una porzione da una categoria)]. **3.1** Sing. e plur. [In strutture correlative, che mettono in relazione elementi, o gruppi di elementi, appartenenti ad una stessa categoria]. **4** [Con sost. massa e non numerabili, per indicare una parte dall'insieme definito dal sost.]. **4.1** [In complementi di tempo]. **5** Plur. *Certi*: alcune persone. **5.1** Sing.
0.8 Francesca Faleri 07.03.2003.

1 [Con sost. numerabili: per citare un referente caratterizzandolo solo attraverso una categoria di appartenenza]. || Ha funzione simile a quella di un articolo indeterminativo. Il contenuto semantico può offrire informazioni di natura quantitativa (limitando la porzione della categoria interessata) o qualitativa (ponendo l'attenzione sull'indifferenza o indefinitezza del referente).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 54, pag. 584.29: et avea lo templo de Thellure, et avea **certi** cavalieri, et avea Coliseo alto xij piedi et vij raiora in capite, et erano alte per uno xxij pedi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.22: e per questa casione trovamo en **certi** logora uscire fore tuttosora l'acque calde de sotto terra...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 40, pag. 164.23: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti di pónare **certi** accusatori utili et sufficienti...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.11: **Certe** cose enfra l'altre, le quale fuoro molte, mostrano el senno e valore suo e cortesia.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 381, pag. 574: Se de pisce sobenete, mangia de li marini, / scamuse, como dissite, con pepe o pitrusini; / e se -nce puni passole **certo** sicuro sini / ca nocimento tóllende, longo da te lo mini...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.23: cussì sono certi homini meschini che intrano in **certi** offitii ecclesiastichi e mondani propriamente per involare e per rapire...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.35: In lo tempo de questo, Arstolfo re deli Longobardi, per **certi** pessimi Romani induto, occupà Toschana e la valle de Spoliti...

[8] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 191.9: Anche facemo macinare VJ staia di grano (e) IIIJ di biada, ché menimò i(n) **certe** ville lo pane.

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 79.12: Ciò ffù per fare mangiatoie da cavalli e **cierti** muri e chiudende per la casa...

[10] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.11: duròe la battallia infine a notte; ebbenvi **certi** Passi che v'ebbeno certi danni.

[11] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1314], pag. 66.4: riebbi la detta dota i(n)teram(en)te salvo che m(esser) Attaviano me ne rimase a dare **cie(r)ta** p(ar)te...

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 78, pag. 174.15: acciò che ogni persona possa vedere ogne hora li suoi ragione che ae a fare l'uno con l'altro, li quali sono scripti in delli decti libri, però che sono dati piena fede in **certi** cause li decti scripture come a carta di notajo.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.7: I crisoliti, cioè **certe** pietre preziose...

[14] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.15: paravule ce ne sono state facte fare e preghieri n'abiamo ricevuti da **certi** nostri amici spetiali.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.23: una verga bianchissima in mezzo del crino egualmente si vedea e li fili dell'oro d'intorno advolti ad modo di serpente sotto leggie di **certa** stella per forza erano involti.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 168.28: nella VIJ volge il sermone della prima anima a l'Autore, e da l'Autore a quell'anima con **certa** quistione: se l'anime dannate sanno quello che si fa nel mondo...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.18: messer Pylippo prencepo de Tarento [[...]] e messer Piero suo fratello e messer Carllo figluolo de messer Phylippo con **certa** loro gente e Fiorentine guellfe...

[18] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 132, col. 1.8: It. de avere per die primo [o]ghosto per parte di guadagno di **certi** dr....

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.32: e sanctu Gregoriu, avanti ki fussi papa, fo mandatu pir missaiu allu imperature ki era in Cunstantinopuli, e la missaieria *era* supra **certe** cose de la Ecclesia de Ruma.

[20] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.23: E 'ntendasi che Petranera, Carciano e Schiantacappa le quali sono occupate per **certi** contadini d'Areço...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.19: con chò sia cosa que **certi** preveti Quirinali et certi monaki de la dea Veste purtassiru li cosi sacrati di lur templi...

[22] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.35: **Certi** quaderni di diverse chose in carte di pechora.

[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.10: Et debiano tenere per la via la quale ordenata sirà et non per altra via, se non fosse per **certa** novità...

[24] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7 rubr., pag. 9.6: Di non tenere aperte l'uscia dele boctighe in **certi** dì solempni.

[25] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 285, pag. 34: E sì fo ben tal hora che i amici / li disen a la volta a **certi** puncti, / nì perciò li manchò esser felici.

[26] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 22, pag. 39.17: E questa dignitade e onore ebbero anticamente **certe** femmine per la virtù della loro virginitade...

[27] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 38.13: Mandadi fo **certi** clerisi a çò che la abadessa vignisse al çudisio...

[28] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.22: ivi stato alquanti dì, assai migliorato dela sua infermità, ricevette **certa** ambasciata da messer Arigo duca di Luccha...

[29] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.11: pagò a prete Nuciu chappellanu dela echiesia di s(an)c(t)a Maria [[...]] p(er) piscione di **cierte** pontiche...

[30] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 353.14: Onde pare che **certi** sogni sieno veri, e pure rinvertiscano alcuna volta.

[31] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.15: Avimo intise **certe** novelle no troppo grate ad nuy.

[32] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.2: Luchesi con **certi** Pistoresi colli vicari di Toschana, ch'erano con trecento cavalieri, preseno più di IIII.M buon homini di Pisa...

[33] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.11: perch'elle sonno varie e prolixe et in **certe** loro parte supervacue...

[34] <*Doc. ven.*, 1359 (6)>, pag. 266.43: vui li devé dar ypp. DC, per li qual denar ello dixit aver per segno e per pegno **certe** masarie vestre e altre cose...

[35] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.8: Lodovicho de Dino mio consorto dia avere da me, li quali ebbi en deposeto p(er) recomparare **certe** sue possessioni...

[36] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.28: fu morto miser Giovanni da Sassoferato, tornando da Fiorenza el quale era ito per **certe** sue facende.

[37] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 264.8: È vero che anche in questo mezzo, essendo nata **certa** divisione in Siena, ultimamente i grandi uomini di Siena ruppono il popolo minuto...

[38] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 139.16: Ristaru a pàrtiri **certi** debiti.

[39] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 360.8: Qui D. toca la 3.a parte del capitulo, ove nomina **certe** persone...

[40] *Doc. moden.*, 1374, par. 51, pag. 159.29: Anchora dixe e sì propone chi' predicti Jacomo e Nicholò sì aveno **certe** massarie d'ono nostro meçadro...

[41] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.26: dilientemente domannava lo filosofo che li rennessi rascione de **certi** dubii.

[42] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.16, pag. 49: Movasi doncha quel arguto ingegno, / prova dimostri qui **certo** suo segno.

[43] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 152.21: quillo iuorno Achilles non potte combattere, chà se fece curare neccessariamente de **certe** soy ferute...

[44] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 78.5, pag. 424: Ma **certe** nostre donne, d'amor tratte, / stamane 'n prima, al sol levato, gièrsi / a veder di Iesù la sepultura...

[45] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 36, pag. 147.30: Un iorno seando andà sen Beneto a lo campo cum li atri frai per **certo** lavor...

[46] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 61.2: En questo tempo **certi** nemisi de san Gregorio començà a dire che san Gregorio avea destruta la giesia de Deo cum le soe largeçe.

[47] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.18: excapando p(er) experiençia **certe** cose notabili, affatigame compilarle en q(ue)sta mia opera presente...

[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.17: Et ancora posse nello ditto tempio cento mela granate tra le quale c'erano poste **certe** catenelle.

1.1 [Introduce qsa di sconosciuto, che verrà presentato o caratterizzato subito dopo].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 208.19: e poi fugao Atrabale de tucto lo regno suo e per la potentia de li romani fo reduto in **certa** civitate k'è la maiure citade de Africa...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.10: e più ancora che in tutti e cinque ' sensi sono **certi** animali che avanzano lo senso dell'uomo.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: (et) observa la promectione uvaccio, se comodame(n)te lo puoi fare, p(er)ché sono **certe** p(ro)mectione che no(n) si deno observare...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.13: se trasse en quella parte con **certa** gente scelta, la quale sempre menava ordenata ed asectatamente...

[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 67.2: Questi sono **certi** Ordinamenti fatti et ordinati sopra la Kabella...

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 10, pag. 64.20: Et, quando ebbe orato, sì chiamò **cierte** persone che stavano ne la chiesa...

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.12: (e) etia(m) entes **certe** vare(n)tisie p(re)dite p(er) lo dito Ros sora la p(re)dita q(ue)stiu(n) (e)...

[8] *Lett. pist.*, 1320-21, 1, pag. 34.5: et ànno voluto che io scriva costae, **certe** cose adoperare per lo Comune, le quali io scrivo a messer B....

[9] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.7: ch'io Convento doveva ricevere da Neruccio decto Serra figliuolo inquadrieto di Puccio Iacoppi dela decta contrada del borgo per **certi** debiti ch'io avea pagati per lo decto Neruccio...

[10] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 107.14: spese Gieri i· Napoli co(n) **cierti** nappi ke ne recò...

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.17: Subbito Carlo doppo la dicta victoria ebbe la signoria de tucto el Reame, e **certi** gran signori e fortissimi combattetori che contra lui erano stati...

[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.1: In processo de tempo venne **certe** çuvini le qua' erano appellade le *Naiade*.

[13] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.16: che da inde ad **certo** tempo del quale ad me Capitano parrà...

[14] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.11: Quie appresso si chonteranno **certi** patti e chonvensioni che avemo fatti inseme...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.6: Standu sanctu Gregoriu, pir

commandamentu de lu papa, in Cunstantinopuli, allu palaczu de lu imperature, per **certe** resposte e bisogni li quali tractava intru lu imperature e lu papa...

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.25: e ancho si pasce di **certe** bistiuole, che usano appresso l'acqua...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 3.24: De **certe** cose spectante a l'ofitio de la podestade e del capetanio.

[18] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 95.20: 240 d'oro, che sono fior. 96 d'oro, lasciarono al detto abate per **certe** vasellamenta d'argento che Mazetto Bacherelli ebbe dal detto abate...

[19] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21, pag. 21.26: e la detta richiesta sarà facta asapere alla famillia, overo discepolo del decto compagno così richiesto, lo quale debbia andare a **certo** luogo determinato per li decti rectori...

[20] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-65, [1358], pag. 267.9: Qui di sotto saranno scritti **certi** capitoli e ordinamenti, fatti e ordinati per tre uomini de l'Arte...

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.10: Lu Conti fuy letu di quista responsioni et promisili di aspittarilu, oy a Girgenti, oy ad unu **certu** locu ordinatu et nominatu...

[22] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.25: E lassa a Moruduccia **certi** novelli, e quali chonfino cho la via dell'Ermeta...

[23] <*Doc. ven.*, 1361 (05)>, pag. 114.22: li ditti ser Marin de Bona et ser Marin de Mençe dovesse comparer personalmente avanti la sua magnificencia a respondere al ditto ser Marin de Goze sovra **certe** querele fatte per lo ditto ser Marin de Goze...

[24] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.37: Sia memoria che i disciprinati di s(an)c(t)a Maria sì à(n)no **cierte** paia d'ale d'angnili [[...]] le quaie so(n)no dell'op(er)a.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 330, pag. 72: Li nostri consellieri tucto dì conselliavano; / Ficero **certi** homini che le case cercavano.

[26] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.24: per cognosero e demostraro claramento la verità de **certi** brevi i quay m'aviva scrito...

[27] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.11: E lla decta compagnia si rauna nel decto luogho **certi** dì ordinati a disciplinarsi lo corpo...

[28] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 104.19: Anima sensitiva si è negli animali e bestie e questi sono con cognoscimento, intanto che sono di **cierte** bestie che ànno assai virtù nel loro cognioscimento...

[29] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.8: conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de **certa** coleta, posta per lo coletoro de meser lo papa...

[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.3: tante bele da veder per **zerti** lavorieri che iera lavorade le so pele, che ben non se pò dir nì scriver.

1.2 [Unito ad altri indef.].

1.2.1 Locuz. indef. *Un certo*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 57.3: Dimostrativo è quello che ssi reca in laude o in vituperio d'una **certa** persona.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.14: (E) diene p(er) intendimento q(ue) -l deto abate n*e* p(r)*egava* q(ue) noi ne soferisemo infino a uno **cierto** dì...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.11: *così nei cittadini è* ***una certa*** *giustizia distributiva*...

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 49, pag. 66.17: e che ciaschuno libro sia segnato nela coverta di fuori d'un **certo** sengnale...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 91.3: E uscendo fuori della porta passarono una **certa** via, e subitamente l'Angelo che 'l menava fu isparito.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.14: Kistu cavaleri sì mandau unu so missaiu a kistu Bettumen, chi li plachissi viniri ad unu **certu** locu cum pocu genti...

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 149, pag. 108: [L]a fava si è una **certa** biava...

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.23: asaltoro un dì el chanpo de' ghibelini per uno **certo** tragitto di montagnie, el quale non si sarebbe mai pensato...

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.30, pag. 31: E tiene un **certo** ramo di pazzia.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.32: E de questo foy ordenata e facta una **certa** scripta...

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.19: Et queste foro IX le reliquie, zoè: de la corona de Cristo una **certa** parte...

– [Usato per presentare una persona].

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 187.7: e poscia passò nell'India, la quale dipo' la morte d'Alessandro avia morti i suoi vicari, siccome scosso il giogo della servitudine loro un **certo** Androcotto, doge fatto a ricoverare libertade...

1.2.2 Locuz. indef. *Alcun certo*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.5: sicché sopr'a cciò contendono di parole mettendo e nominando alcuna **certa** persona...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.10: né non giudicano in comune né in generale, ma in ispeziale e d'alcuna **certa** persona, che l'è incusata...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 38, pag. 989.5: Li consuli dell'arte siano tenuti di fare raunare tre volte l'anno li omini de la dicta arte in alcuno **certo** luogo...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 262.32: Et essi giurare fare sia tenuto, la podestà di Siena, publicamente nel consèllio de la Campana, o vero parlamento, denuntiare se alcuno de la sua corte per lengua o vero scrittura o vero volontà d'alcuna **certa** persona elegere ad officio avarà pregato loro...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 370.13: e la vertù non è altra cosa, che animo ordinato in alcuna **certa** maniera...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 503.24: farò convenire io Capitano in alcuno **certo** luogo li Ansiani...

1.2.3 Locuz. indef. *Certo altro*.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.14: XL da Peruzo del Chiaro; feciene carta ser Bene di Val di Robiana chon **cierte** altre terre ch'io kanbiai chol detto Peruzo...

[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.12: Qualunqua mircadanti oy pirsuna tragirà da una terra oy locu mircatantia pir purtarila ad **certu** altru locu...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.27: Costoro avieno a provedere con **certi** altri collegi sapienti de tucti gli altri ofitii dentro di Roma e di fuore.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 11.14: e sia posto in dignità sopra **certe** altre creature...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 151.33: a esso sottoposto dieno el loro conseglio et favore che egli possa

riavere essa pecunia, andando per sè et con **certi** altri buoni huomini a la podestà di Siena...

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 99 [1346], pag. 38.6: Tu usi co(n) Bectinello Ca(m)poccii et elli fece apichare il tuo padre co(n) **certi** altri co(m)pagni...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 6, vol. 1, pag. 173.3: i Fiorentini la feciono abattere tutta e disfare, salvo il vescovado e **certe** altre chiese...

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 221, pag. 112: Se per usança le rughe fa dano / Alla vigna, fa come **certi** altri fano...

[9] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 55, pag. 312.1: e' fratelli carnali degli albergatori, e **certi** altri i quali mescolatamente fanno della detta arte e d'altra arte nella città o contado di Firençe...

[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 211.3: arsono la pieve di Chalci, ciò è, le chase dattorno et **cierte** altre chase di Montemangnio et di Chalci...

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.68: Or piacciave ascoltare - i mie sermoni / de lupi e di volponi, / con **certi** altri moltoni - e pegorelle...

– *Certi nulli altri*.

[12] *Doc. moden.*, 1374, par. 47, pag. 159.9: Anchora dixe e propone che gi predicti Jacomo e Nicholò sì ano certe carte de debito et de vendeda et de compara de fin e refidaxon d'alogaxon e **certi** nulli altri comandamenti...

1.2.4 *Certo singolare*.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.10: Ben è vero, che non è cosa sì santa, che se vi si mescola alcuna superstizione ed osservanza di dire, o di fare, o di dare per **certi** singolari modi, ed a certi singolari tempi, o con certe singolari parole, o con fede di certo e singolare effetto, non sia grave peccato.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.27: Ala quarta, di fare scontare quello che **certe** singulari persone di costì per modo di prestança ànno pagato nel comune di Volterre, el simigliante rispondeno.

1.2.5 *Certi molti*.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.14: E qui cade a dire d'uno dubbio che **certe** molte persone hanno di certi loro atti...

1.2.6 *Questo certo*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 13, pag. 217.16: E a questa **cierta** sentenzia come non dottosa veraciemente testimona la chiosa...

1.2.7 *Quel certo*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 15.9: e in quella **certa** mortalità catuno Cristiano credendosi morire si disponea bene, e con molta contrizione e pazienzia rendevano l'anima a Dio.

1.3 Locuz. indef. *Certa gente*: qualcuno, alcune persone.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 407, pag. 146.23: **Certa** gente uscì fuori, e furono rotti quelli de' Fiorentini.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, sommario, pag. 189.18: con **certa** gente si mise in cammino.

1.4 Locuz. avv. *Certe volte*: sporadicamente.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 387.9: e fattolliele dare per forza sì come adrieto avete udito, inperò che **certe** volte ne scapitavano.

1.5 Locuz. avv. *A certo tempo*: una volta.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 87, pag. 176.9: Avvenne a **certo** tempo che [[...]]] una figliuola di questo re chiamata Scilla, veggendo lo re Minoi di su le mura, invaghisse della sua bellezza...

2 [Per indicare un elemento in particolare, o una classe di elementi con caratteristiche particolari (che non vengono specificate)].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 221.22: E poi ke l'odio Matridade molto l'abe per male et incontinente mandao messaggi per tucta Asia e ordinao **certo** die quale romano da quella nanti se trovassi ke fossi occiso.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.16: Ànne dato in **cierti** s(er)vissci posscia che n'àe...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 62.27: coloro che l'elezione de' cavalieri fanno, avvegnachè nell'approvare, in tutti richieggiano statura di **certa** grandezza, e fortezza di corpo, ed allegrezza di volto, in certi è tallotta bisogno ad approvargli che abbiano scienza di sapere fare ragione... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 18: «in omnibus quidem staturae magnitudinem, corporis robur, alacritatem animi conuenit explorari».

[4] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.30: (e)d elli p(er) nostra sichurtà ne fecie carta d'una **certa** parte del forno suo di Ghorghadello...

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 168.1: Et in questo non s'intenda le limosine e l'offerte [[...]] nè lo rimunaramento che si convenisse di fare a le persone che fanno **certi** servigi all'Arte...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 128.6: E sì tosto come fo el Saladino êll'oste suo tornato, fe' bandire che ciascuno se traesse en **certa** parte.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.30: allogaro ad Neri f. Be(n)venuti la chasa chon **cierta** parte dell'o(r)to, in termine d'uno anno...

[8] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.28: No ve recresa, ser Michel, ch'eo aspeto dnr. de **certe** dimisorie...

[9] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 25, pag. 70.18: Àve uno nobile homo il quale sedea inn- una corte di **certi** grandi homini...

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 4, pag. 240.18: la quale via per altra **certa** et spetiale caxon no è a nue segura.

[11] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [19], pag. 261.14: e riprova e detti e l'opinione di **certi** antichi.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 23, pag. 94.6: Ad habitare in lo belle paraxio ordenà Deo uno **certo** e determinao nomero de cavalere...

[13] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 810.17: Carta fatta per ser Monaldo da Sofena dì XXJ di setenbre anno nova[n]ta di **cierti** patti tra me Guido e ' Fra[n]zesi...

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.21: sí come nello secondo della Metaura tratta lo Fylosofo della Generazione de' vènti, ch'è vapor apreso a **certa** regione d'aere...

[15] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.33: Vero sì è ch'ello sì è mollte femene a chu'ello non ensse, çiò sì è a fantesselle che à men de XIJ ani, a femena graveda né a femena che lata se no per **çerte** caxon...

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 7.14: Proserpina ritornerà in cielo; ma con **certa** leggie; s'ella no avrà toccato quivi con bocca alcuni cibi...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.15: E qui cade a dire d'uno dubbio che certe molte persone hanno di **certi** loro atti e opere e

costumi...

[18] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.5: Solevasi fare in Grecia per **certe** feste uno giuocho, el quale a cquello tempo si chiamava giuocho pilestro...

[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Prologo, vol. 1, pag. XXVII.11: E ciascheduno libro è distinto per suoi **certi** e determinati capitoli.

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.4: Ch'ei castelane de **certe** rocche rendano la ragione e lo 'nventario facciano de le cose staente enn esse.

[21] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 225.2, pag. 279: Per bere, usavan acqua con mèl cotta / e con **cert'**erbe, e quell'era il lor vino...

[22] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.11: Ancora savemmo e vedemo, alla fiata, che per **certe** parole se constrençe gli demonii.

[23] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 6.7: pensai di comporre e ordinare **certo** e speziale Trattato della Penitenzia...

[24] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.16: Ancho me dè p(er) deritto de **certe** peççe de terre Vanni del Rosso del detto luogho p(er) la mia meità diciotto staia de panicho...

[25] *Stat. venez.*, 1366 (2), Tavola capp., pag. 12.23: Ch'el non se possa ni debia vendere **certe** cose sul ponte de Riolto né in la plaçça de quello...

[26] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 140.14: contingìanu a pagari sì comu heredi pro una medietate di lu dictu siri Symuni pir **certi** raxuni.

[27] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.11: *Le cape ranze*, *idest* rangi[o]ne, cioè dorate, sono sì grosse de piombo *che li pesi Fan cossì cigolar*, *idest* far un **certo** sòno a le *bilanze* loro, *idest* gambe e a le cosse...

[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 209.27: Bocço ebbe ('n) presto, dì ij d'aprile, uno fior. d'or(o) da me per pagare **certo** suo datio.

[29] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 314.12: et in quella nocte tractao colli Grieci lo muodo della presa de Troya, e che quando ipso avesse dato uno **cierto** signale che ipsi se studiassero de assaglyre Ylion.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 207.5: se mise in oratium e, stato ch'elo fu una **certa** ora, insì de fora e a la voxe de la sua benedicium lo me' stomago sentì tanta vertue, che subitamenti m'i[n]sì de mente lo cibo e la infirmitae...

2.1 [Nel primo termine di una struttura comparativa:] con tali caratteristiche.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 31.7, pag. 153: **certe** pene sono in quelo logo / che pare ch'el mondo sia tuto fogo.

2.2 [Allude a una caratteristica precisa ma non espressa (per reticenza)].

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.10: La cocina de lu abbate et de ly hospiti sia p(er) sé, che i(n) **certe** hore sup(er)venendi li hospiti, li no(n) mancany may i(n)nellu monasteru, no(n) siany i(n)q(ui)etati ly fratri.

2.3 Locuz. avv. *In certo modo*, *per certo modo*: limitatamente a uno o ad alcuni dei possibili significati.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 278.3: Ecco che Sam Paolo dice che sono rettori del mondo: in **certo** modo conviene che sieno savissimi, ché sanno tutte le nature.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 32.7: in quello die che nasce si comincia per **certo** modo a morire...

3 Plur. [Quantifica in senso limitativo (sottrae un elemento o una porzione da una categoria)].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 143.13: le dame accompagnano Isotta fino all'uscio de la camera; e **certe** entrano dentro, e sì la mettono a letto...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.13: cutanti u pió succhi be la lana. Iscioglìene **certi**, perché uno non si conviene a tutte.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.25: la lana beve cotanti sughi over più: aleçine **certi**, perché un color non serà convegnivele a tutte.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.16: in tutti o in **certi** casi...

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 428, pag. 126: Gli olivi sì fano remitura / De un'altra scorça novella, / E li fan poi radice in quella / **Certi** le fano quell'anno istesso; / Ma el secondo a tutti par desso.

– [Con specificata la categoria su cui opera la limitazione].

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 421.27: **certi** de' maggiori de' detti Bianchi condanòe in Firenze...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 200.11: miserce dentro certe Ghelfe esbandite de la ditta citade, e con certe gentigle Ghebeline de la ditta citade e con **certe** degl Tarlate d'Areççо...

[8] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.3: ciò è che **certi** de' grandi erano per fare contra al popolo di Firençe...

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.19: **certi** di questi villani furono morti dai Troiani...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 72, vol. 1, pag. 47: lasciamo star, di cui fosse il procaccio; / che fu di **certi** di questi paesi, / e di più altri, ch'io non mi do impaccio.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 230.37: E facto fo che senza tardanza lo re Menelao con **certe** delle soy nave se posse in viayo et andaosende a lo re Licomede.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 58, pag. 285.19: dise che, stagando in prexum, che **certi** dì li soi ligami miraculosamenti se desligavam.

3.1 Sing. e plur. [In strutture correlative, che mettono in relazione elementi, o gruppi di elementi, appartenenti ad una stessa categoria].

– *Certo... certo...*

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.2: Et sappie che **certe** cose s'apartengono alle persone e certe alla causa...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 166.3: ed egli n'andò in Siria, ove molti re sanza battaglia arreddendosi a lui, **certi** ne elesse, e certi ne mutò, e certi ne uccise.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 180, pag. 240.22: **Certi** ne so gioiosi di questo dipartimento, e certi dolenti.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 572.3: figura qui certe cose che debbono venire, e **certe** passate tra la Chiesa e llo Imperio...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 1.4: Dobbiamo sapere, che la santissima Fede cristiana ha **certi** articoli, li quali pertengono alla divinità di Dio, e certi, che pertengono alla umanità.

– *Certo... altro...*

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 2.3: Sí come appar che **certi** dixeano ch'era la via de Fetón, altri la via de san Jacomo.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 8, vol. 1, pag. 463.8: se tratta che en gle termene ordenate se podesse adomandare e scuotere **certa** parte del deveto e en gl'altre termene l'altra parte...

[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 164.3: se non che **certe** il teneano ritte, et l'altre lo sguardavano...

– *Alcuno... certo...*

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, Rubr., vol. 2, pag. 328.25: De alcune ponte da refare e **certe** de nuovo fare.

– *Molti... certi...*

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 121.22: Molti furono che la forza corporale e la bellezza e **certi** gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono...

4 [Con sost. massa e non numerabili, per indicare una parte dall'insieme definito dal sost.]. || Rif. in partic. a quantità.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.11: Unde, removendo la casione del sole per lo suo delongamento a le parti de la terra, la frigidità de l'acqua e de la terra getta e spargese entorno entorno circularemente per l'aere **certa** quantità de spacio...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.24: La terza cosa si è, che di fuore da ciascuna ischiera die esser posto un uomo, e leale e dritto, con **certa** quantità d'uomini...

[3] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.28: e sì de lo 'ntendimento c'avemo di volervi fare **cierta** quantitade di lana coglietta s'avere si potrà...

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 16, pag. 58.19: che' frati dovessero essere proveduti di **certa** quantità di pecunia...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.8: et era ordene in Roma che **certa** quantità d'avere se metteva nel preditto palasio...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 193.26: essendo **certa** gente a cavallo e a pieie ad oste de Lucha e de Pisa a uno castello...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.28: Issu avia numerata **certa** quantitati di munita ad Hannibal per recattari certi prisuni.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 155.15: Ma dopo **certo** spazio, il cuore rendé le perdute forze a' sopiti membri di Florio...

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 53.10: lo quale comperò Abraam da' figliuoli di Emor figliuolo di Sichem, per prezzo di **certa** quantità d'argento.

[10] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 68.6: andari a Girgenti pir contrachiri **certa** quantitati di furmentu...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.15: Et ki divissiru pagari omni annu **certa** munita, et iuraru in la fidi loru.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.2: El Rosso di Ligho muratore tolze a cottimo **cie(r)ta** qua(n)tità di pietre di macinello a co(n)ciare...

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 619.10: mandò a Bologna messer Galessso di Pigli da Modona con **certa** famiglia...

[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.11: de licentia et autoritate de lu reverendissimo in Xristo padre et segnore Albanense nostro in questo medesimo *Vicariatus officio* precessore cum li delicti in Cristo communo et homini de la ciptà de Raguxia per fino ad **certo** termino già passato...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.10: Palamides avia tractato co li Troyani lo tradimento de lo exercito de ly Greci, per **certa** quantitate de auro a lluy promessa da li Troyani...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 21, pag. 243.22: E poa che ave così consumao ogni cosa, subitamenti vegne li Longibardi e demandavali **certa** pecunia.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 2.21: andò in modo d'omo mundano a la casa de Tayse, e, quasi como el volesse far peccato cum lei, sì ge dè **certa** quantità de dinari, et ella lo menòe en la camara soa.

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.8: Alla prima parte imposse che lli primi V anni a llui fecessero el tributo de **certa** quantità de ferro...

4.1 [In complementi di tempo].

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.4: Alora fecero li Romani una pace per **certo** tempo con Pirro.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.8: elli lor due insieme dopo **certo** tempo nella detta camera uccise...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.1: e sarai cieco, sicchè non potrai vedere lo sole insino a **certo** tempo.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.15: Che gl'avente certe podestarie non possano esse avere de lì a **certo** tenpo e che non sia licito certe ofitie acectare se non a certo modo la electione facta.

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 20 rubr., pag. 615.2: De la pena di quelli chi susteneno la sentencia de l'excomunicatione cum animo indurato oltra **certo** tempo.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.11: et illi foru fatti baruni et rifiriru gracia a lu Conti di lu benefitiu chi havianu richiputu et ripusarusi **certu** tempu.

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 122.17: Fu **certo** tempo mercatante; poi stette più tempo sanza far nulla...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.14: Venendo la matina dell'altro iuorno sequente li Troyani mandaro petendo a li Grieci la tregua per uno **cierto** tiempo, lo quale tiempo a lo libro non se trova declarato.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.22: Avvenne da ivi a poco tempo, che, avendo elli comprato un corsiere fiorini cinquanta, da indi a **certi** mesi, potendone avere fiorini novanta, non lo volle mai dare...

5 Plur. *Certi*: alcune persone.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 94.10: se non si fuor **certi** che fuor del seme d'Abel, e que' fuor sí pochi, che agevolmente si poteano annoverare.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 170.22: Questo è detto per alcuno errore che trassero **certi** d'una predica, che dicemmo l'altro die, che Idio vede e sa ogne cosa.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.3: ma per remanere in questo locho per zo che spera la fine de li loro doluri, da poy la quale pena **certi** vano ad cortiare con quello loro criatore.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3719, pag. 346: Dicono **certi** che nel cielo è guerra...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.15: **Certi** èno stadi ch'hano ditto che la figurazione del vixo degl'uomini dixe in questo modo...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 449.25: Sono **certi** che mettono per altra forma il pigliare di Troia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.27: A quisti multi et grandi exempli di sapiencia eu enci nd'aiungirò unu pizulilu: quillu di **certi**, quandu volinu usari di acerbissima blastima contra quilli a li quali issi volenu gran malu...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 108.15: Lo terzo si è lo errore di **certi**, che pongono, che li premi delli buoni, e le pene delli rei fieno eguali.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 272.18: Sono **certi** che riputando la chiarità della gloria ottima cosa, con arte di guerra e con arte di pace si sforzano di farsi glorioso nome.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 15.15, pag. 270: Ma havemo **certi** noi nellu communo / Che, per bene nostro, cento non vale uno!

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 6.40, pag. 17: e inver' la Magna fece il passo, / dicendomi: «Io ti lasso / in guardia a **certi** miei: non ti rincresca».

[12] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.8: (et) vole(n)do segui(r)e il traccio loro p(er) loro lo' fo co(n)trad(e)c(t)o (et) p(er) **ce(r)ti** lo' fo deto che' buoi e(r)ano là.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.107, pag. 355: **Certi**, considerando tanta [t]urba, / alquanto fecion la lor ment[e] turba, / pensando al fine ed a la con[c]lusio...

[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.1, pag. 432: **Certi** v'eran c'a creder cuor di pietra / avien che Cristo suscitato rieda, / d'ogni speranza e fede alcun s'aretra / tant'era fatta la mente lor freda!

5.1 Sing. || Unico es., di interpretazione dubbia.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.1: Mo(n)na Nuccia chasiera di **cierta** i(n) porta Travalli, m(eçço) staio.

[u.r. 04.04.2019]

CERTOSA s.f.

0.1 *certosa*, *chiartorssa*.
0.2 DELI 2 s.v. *certosa* (fr. *chartreuse*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 [Eccles.] Monastero di certosini, ordine di monaci fondato nel 1084 da san Brunone di Colonia. *Ordine di Certosa*. **1.1** [Eccles.] *Frate di Certosa*, *monaco di Certosa*.
0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 [Eccles.] Monastero di certosini, ordine di monaci fondato nel 1084 da san Brunone di Colonia. *Ordine di Certosa*.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.3: Poscia vennero altri santi nel tempo che incominciò l'ordine di **Certosa**; poscia vennero altri santi a porre alcuna rennovazione di bene nelle loro Regole, come santo Bernardo e i suoi compagni...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.16: La regola de san Baxilio d'i frai herminnij, l'ordin de **Chiartorssa**, la regola de sancto Augustin d'i calonnexi regolar, d'i frai pricaor de san Domennego...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.24: E avendo elli divozione al nobile monistero deficato a sua stanzia in sul poggio di Montaguto, posto tra lla Grieve e ll'Ema, presso alla città di Firenze, il quale si chiama il monisterio dell'ordine di **Certosa**, vi mandò con grande comitiva e spesa a soppellire il corpo del figliuolo.

1.1 [Eccles.] *Frate di Certosa*, *monaco di Certosa*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 73, pag. 35.1: Ad evidenzia della qual cosa è da sapere, secondo che il mio padre e maestro messer Francesco Petrarca scrive a Gherardo, suo fratello, monaco di **Certosa**...

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 9.8: Ite uno pezo di terra posta nel detto popolo, luogho deto a Lagho, che da primo fosato, in parte i frati di **Certosa**, da secondo i detti frati, da terzo meser Paolo Vetori, da quarto Andrea di meser Lapo deto...

[u.r. 23.01.2009]

CERTOSANO agg.

0.1 *certosana*.
0.2 Da *certosa*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Proprio del monaco certosino.
0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 [Eccles.] Proprio del monaco certosino.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 150.11, pag. 142: e per veder più su che ' sette cieli / compreso di ciascun che scrisse il vero, / avete presa **certosana** vesta, / la mente contemplando al sommo Impero, / acciò che gloria da voi non si celi.

[u.r. 23.01.2009]

CÈRTULA s.f.

0.1 *certula*; **f**: *certule*.
0.2 Da *lucertola*.
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lucertola.
0.8 Pär Larson 14.12.2011.

1 Lo stesso che lucertola.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): A cciò medesmo vale lo sale et lo sterco dele **certule** et peste bene insieme si mectano sufficentemente in delli ochi. Ma guarda che non vi se ne mecta troppo inperciò che li occhi se ne guastrano. || Olrog Hedwall, p. 101.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 49, pag. 49.17: prende di buona lesciva fatta di cenere di sarmenti de vite, e quella cola per tre volte; possa impli la gorga di questa lesciva al tuo ucello, e stare lo lassa tanto che la padisca; possa li dae a beccare una **certula**, e fie guarito.

CERULEGNO agg.

0.1 *cerulegna*.
0.2 Lat. *caerulus*. || Formazione occasionale.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha colore simile a quello delle foglie d'olivo.
0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 Che ha colore simile a quello delle foglie d'olivo. || Cfr. *cerulo* agg.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.30: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la coma **cerulegna** depende serà Tigris. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 224: «Hic est Euphrates, praecinctus harundine frontem; / Cui coma dependet caerula, Tigris erit».

CERULEO agg.

0.1 *cerulea*, *cerulee*, *cerulei*, *ceruleo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ceruleo* (lat. *caeruleum*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha il colore del cielo sereno.
0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 Che ha il colore del cielo sereno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.10: e questo oxello è a modo de agoya grande, abiando una cresta in cavo e circha el collo cholor d'oro, exceto la coda, lo splendor del quale sì chomo rosa e **ceruleo**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.28: Adunqua al pelago repariamo a Pollidoro la sepoltura, e molta terra accumuliamo al tumulo; so posti li altari all'anime, triste di bende **cerulee** e di cipresso oscuro...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 109.24: Non perché l'oro si tragga e coglia oggi de la terra, né perché l'allegra conca vegna da ripa diversa, né perché li monti menimino, essendone cavato lo marmo, né perché le acque **cerulee** sian cacciate per la gravezza, ma perché è l'ornamento, e la rusticità non duró fin a li anni nostri.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.9, pag. 241: Purpurea vesta d'un **ceruleo** lembo / sparso di rose i belli homeri vela: / novo habito, et bellezza unica et sola.

[u.r. 23.09.2019]

CÈRULO agg.

0.1 *cerula*, *cerule*.
0.2 DEI s.v. *ceruleo* (lat. *caerulus*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha il colore del cielo sereno. **2** [Rif. al colore delle foglie dell'olivo].
0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 Che ha il colore del cielo sereno.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.31: le **cerule** acque fi descaçade per la magnitudene...

2 [Rif. al colore delle foglie dell'olivo].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pasce in Ybla monte, quante bache over olive l'alor de Pallas **cerula** ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 518: «Quot lepores in Atho, quot apes pascuntur in Hybla, / Caerula quot bacas Palladis arbor habet, / Litore quot conchae, tot sunt in amore dolores».

[u.r. 14.01.2009]

CERUSA s.f. > CERUSSA s.f.

CERUSÌA s.f.

0.1 *cerusia*, *cirogia*, *cirorgia*, *cirugia*, *cirugìa*, *cirurgia*, *cirusia*.
0.2 Da *cerusico*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Nelle occorrenze più antiche è conservato il secondo *r* (cfr. lat. *chirurgicus*), che poi cadrà per dissimilazione.

Locuz. e fras. *arte cerusia* **1.2**; *medico di cerusia* **1.1**.
0.7 1 [Med.] Branca della medicina antica che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Medico di cerusia*. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Arte cerusia*.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Branca della medicina antica che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. || Si oppone alla *fisica*, che sfrutta le proprietà dei corpi.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.19: Attendano li medici alle cure delle infermitadi, † le quali, che † conciosiacosaché si facciano o per simigliante modo, sì come nella **cirugia**, quando alla tonda piaga si pone la tasta tonda, ed alla lunga piaga lunga tasta...

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 436.1: Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo, judici legisti e medici di fisica e conventati in **cirugía**, per li quali morti si possa tenere bara honorevolmente fornita, sì come la qualitade del fatto richiederáe.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 158.14: *Gallieno* fu greco e fé le sue opere in medicina, tanto in fisica quanto in **cirogia**; e compuose multe opere famose, le quali li nostri medici usano.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 132.9: Como nel c. furioso la **cirugia** se pò operare.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Medico di cerusia*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L.

2, cap. 32, pag. 109.8: E in verità e· consiglio di medici di **cirurgia** fu buono e utile; perciò che al loro officio si pertiene di fare pro ad ogn'uomo, e di non nuocere ad neuno huomo, e seguitare l'arte loro sollicitamente...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 30: [3] Lo (con)siglio deli medici di **cirorgia** diricto (et) buono fu, imp(er)ò che a· loro officio si p(er)tiene a tucti far p(ro)de (et) a nessuno nuocere, et l'arte loro solicitame(n)te seguire, come savi disseno. || Nel testo *medici di cirorgia* è sinonimo di *medici di ferite*; cfr. par. 37: «Melibeo convochò una gra(n)de moltitudine d'omini, intra quali funo medici di ferite (et) di fizica».

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 134.10: E' medici de la fisica overo de la **cerusia** non possano fare per alcuno modo compagnia overo comunione con alcuno spetiale nè da esso spetiale per alcuno modo ricevare alcuno salario overo altra cosa in luogo di salario...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 199.24: Le botteghe di calzolai e zoccolai e pianellai erano da CCC. Il collegio di giudici da LXXX in C; e notari da DC; medici di fisica e di **cirogia** da LX; e botteghe di speziali allora da C.

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.7: *Per lo vaso del vetro s'intendono speziali e fattori di medicine*, e adunatori di spezie, et altre polveri medicinali; per li ferruzzi che porta al lato s'intendono li medici di **cirusia**.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1266.12: Ed essendo costretto da' frati ched e' sostenesse che e' li fosse dato rimedio a la infermitade del vedere, tegnendo il medico di **cirugia** il ferro rovente di fuoco ne la mano, il servo di Dio disse: «Fratello mio fuoco, io priego il Signore che ti creò, che temperi il tuo calore, e che mi sii misericordioso e cortese».

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Arte cerusia*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, inc.: du(n)qua a te, figliuolo mio Ioh(ann)i, lo quale tei aoperi in del'arte **cirurgia**, se p(er) istagione cotale p(er)sone trovi, ali quali per uno cigulo movimento di mia scientia curai di scrivere, per le quale, dante lo Signore Dio, potrai in dele predicte cose no(n) solame(n)te dare medicina in neli corpi, se etia(n)dio in nele predicte cose consiglio, (et) co(n)sulame(n)to, (et) aitorio.

[u.r. 03.03.2010]

CERÙSICA s.f.

0.1 *cerusicha*, *cerusicha*, *cierusica*.
0.2 Da *cerusico*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *medico di cerusica* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Branca della medicina che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **1.1** Locuz. nom. *Medico di cerusica*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico di fisica* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Branca della medicina che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.

[1] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 3, col. 2.2: Che cosa è la **Cerusica** secondo maestro Guglielmo. Cierusica si è isciençia da insegniare il modo e lla qualità dello operare in carne e nervo e in ossa, e questo ongni huomo sappia, colle mani; e non credere che alcuno per opera particulare e propia che sia che in mano particulare sia cerusicha, ché cerusicha sì è una isciençia che none abbia a essere se non manuale e delle cose finite e diterminate e incorruptibili.

1.1 Locuz. nom. *Medico di cerusica*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico di fisica* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 263.13: Medico di fisica o di **cerusica** prima che venga al magistrato dee studiare prima in gramatica e poi in quella scienza di che elli intende d'esser maestro...

[u.r. 23.01.2009]

CERÙSICO agg./s.m.

0.1 *cerusichi*, *cerusico*, *cirugici*, *cirugico*, *ciruiche*, *ciruicho*, *cirurgici*, *cirurgico*, *cirusico*. **cfr. (0.6 N)** *chirurgica*.
0.2 DEI s.v. *cerusico* (lat. *chirurgicus*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. sen.*, c. 1331; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.
In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).
0.5 Locuz. e fras. *mastro cerusico* **1.2**; *medico cerusico* **1.1**.
0.6 N La forma *chirurgica*, nella locuz. nom. *operazione chirurgica*, attribuita a **f** *Libro della cura delle febbri*, cit. a partire da Crusca (4), passata a TB e GDLI, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 112-13.
0.7 1 Che concerne la chirurgia (v. *cerusìa*). **1.1** Locuz. nom. *Medico cerusico*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico fisico* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi). **1.2** Locuz. nom. *Mastro cerusico*. **2** Sost. Medico che pratica la chirurgia.
0.8 Francesca Faleri 17.05.2004.

1 Che concerne la chirurgia (v. *cerusìa*).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 118, pag. 125.13: lo fexe garir una soa fia, la qual avea nomen Ysota la Blonda, la qual savea molto de l'arte **ciruiche** e de medisine plui cha niguna damisela de tuto lo mondo...

1.1 Locuz. nom. *Medico cerusico*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico fisico* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 85, pag. 176.47: Ordiniamo, che se alcuna liti o questioni fusse anansi al Capitano o Rectore et Judice di Villa di Chiesa, overo d'alcuno di lloro, d'alcuno borghese o habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa, con alcuno medico fisico overo **cirurgico**, per cagione d'alcuno salario...

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 36, pag. 41.9: Et anco si dia a loro medico **cirurgico** e fisico, a le spese de la detta

Casa, secondo la discrezione del Rettore, overo d'alcuno de' frati de la detta Casa, el quale cognoscesse e sapesse la necessità d'esso infermo.

[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 186.4: Il collegio de' giudici era da ottanta. I notai da secento; medici fisichi e **cerusichi** da sessanta; botteghe di speziali erano da cento.

1.2 Locuz. nom. *Mastro cerusico*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 555, pag. 520.8: Et amantinente lo vequio cavalier, lo qual era molto bon maistro **ciruicho**, lavà e netà et medhegà le soe plage.

2 Sost. Medico che pratica la chirurgia.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 69, pag. 71.23: E che in adiuto de li infermi li quali vegnono a giacere nel detto Ospitale, esso Ospitale degga avere a le sue spese duo medici, cioè lo uno fisico e lo altro **cirurgico** et uno spezieri, li quali sieno frati del detto Ospitale...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.4: Nel secondo luogho ordinò et compuose ad tutti li frati absenti che adla bisogna delli poveri infermi dello hospitale d'Altopascio si conducano quattro savi medici et due **cirugici** li quali sempre servano adli 'nfermi et cognoscano le qualità dell'urine, et le varietà delli infermi sappiano conoscere et possano dare loro li rimedii delle medicine opportune.

[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 164, pag. 78.1: Cum ço sia cosa che, così expone over propone maestro Bertucci, de qua indredo de maistro Thomaxe da Ponte **cirusico** la caxa in la quale al presente habita fo ad ello conceduda per la Signoria, cum condictione ch'el devesse fare l'officio dela plaçça...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 43, pag. 137.16: Come comporrà il **cirugico** il suo unguento o il fisico la sua medicina, se prima il cirugico non vede il malore e il fisico l'omore da purgare?

[u.r. 05.09.2008]

CERUSSA s.f.

0.1 *cenisa*, *ceresa*, *cerisa*, *cerossa*, *cerusa*, *ceruxa*, *cierugie*, *cierusgie*, *cirossa*; **a**: *ceruse*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerussa* (lat. *cerussam*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Le forme *cierugie*, *cierusgie* fanno pensare prob. ad uno scambio di suffisso.

Locuz. e fras. *cerussa cruda* **1.1**.
0.6 N Le forme *ceresa* e *cerisa*, att. nel volgarizzamento della *Mascalcia* di Rusio sembrerebbero banalizzazioni o forse in rapporto con i tipi napol. *cérase*, *célese*, calabr. sett. *cérasu*, di prob. tramite bizantino, da una forma proparossitona **kérusson* (cfr. Alessio, *Il sostrato* pp. 149-50; cfr. inoltre idem, *Nuovo contributo*, p. 643).

La forma *cenisa* att. in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 50, col. 1.19 è da considerarsi prob. errore per *cerisa*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Altro nome della biacca, polvere bianca a base di carbonato basico di piombo usata principalmente in medicina come componente per impiastri ed unguenti, nonché nella tessitura e nella cosmesi. *Polvere di/della ceresa/cerisa/cerugia/cerusa*. **1.1** Locuz. nom. *Cerussa cruda*. **1.2** [Tess.] Impasto ceroso usato dalle filatrici.
0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 04.01.2008.

1 [Chim.] Altro nome della biacca, polvere bianca a base di carbonato basico di piombo usata principalmente in medicina come componente per impiastri ed unguenti, nonché nella tessitura e nella cosmesi. *Polvere di/della ceresa/cerisa/cerugia/cerusa*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 164, pag. 57.5: Unguento albo a piaga ed a ogne rottura vale molto. Recipe pulvis plumbi usti, **ceruse**, ana on. v; litargiri, olibani, ana on. ii...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.14: Per ciascuno C. de **cerossa** over biancha, Dece s..

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 51, col. 2.4: Alla piagha fresca d'occhi. Alla piagha fresca aperta per **cerusa** procedenti: R(ecipe) midolla di pane con fine vino bianco; fatta la operaçione della piagha con vino bianco fine, super poni... || Diversamente Elsheikh intende 'intervento chirurgico'.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.13: Abi cierusgie e aqua rosata e albume d'uovo, e mischia insieme: poi vi metti la polvere di **cierugie**; e abi un panolino, imolato in queste chose, e pòllo in sul viso, e tièlovi asai...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 234.8: E chi mescea el sugo de questa herba cum **cerusa**, litargiero e ullio roxò, el çoa a la formicha e a la eriscipilla.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.10: Ad quello mede(si)mo: in qualunca modo advenga la effusione de li lacrime, l'occhi se lave lu dì de vino blanco purissimo, et dapo ad o(m)me volta co 'no cannolo della pulve(re) de **cerisa**, ove(re) de osso dello pesce ch(e) à nome pseçça, se gecte inelli occhi. || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.5: Et alt(r)i le lava (con) forte aceto et poi le ungne d(e) mele et gicta sup(ra) lo mele la polve d(e) la **ceresa** scallata sup(ra) la tegula, et poi ce leganu le scorçe d(e) la vite alba munde piste (con) aceto et c'una peçça d(e) linu... || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.12: Et p(er) lu q(u)arto voi quinto dì la pulve d(e)lla **cerusa** et d(e) lu rame se ççe sp(ar)ga. || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

– *Unguento di cerussa*.

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 41, col. 2.4: trita ongni cosa insieme, messo il vino e lla acqua in mortale in modo d'unguento di **cerusa**, e poi colalo com peçça lina bianca sottile e serba in ampolla di vetro e usane mattina e sera nelli occhi, una ghocciola per volta.

1.1 Locuz. nom. *Cerussa cruda*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 6, col. 2.17: Galieno fa questo colorio a ongni infermità d'occhi per lagrime, rossore, dolore e ongni tenebrosità d'occhio: R(ecipe) antimonio d. V, chatimie d. I ½, rame arso lavato d. II, **cerusa** cruda d. I e mirra d. V, castoneo,

oppio, gumerabica an. d. I, amido d. I, fanne colorio con acqua d'albume fresco e acqua rosata e usalo, e è fine.

1.2 [Tess.] Impasto ceroso usato dalle filatrici. || (Agostini, *Stat. 1342*, pp. 182-83).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 4, vol. 2, pag. 396.27: Nulla ancora femmena, la quale starà a vendere le predicte cose overo alcuna de le predicte cose overo alcun'altre cose da mangiare, degga retenere la rocca per cagione de filare e non degga retenere **cirossa**, né titolo picciolo né titola...

[u.r. 24.01.2009]

CERUSSO s.m./agg.

0.1 *ceruso*, *ceruxo*, *cieruso*.
0.2 V. *cerussa*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che cerussa. **2** Agg. *Unguento cerusso*: unguento di cerussa.
0.8 Francesca Faleri 21.06.2002.

1 Lo stesso che cerussa.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 60, col. 1.30: Unghuento isperto ad indem et caccia l'enfiato e 'l dolore et il panno e gli omori e stringe e purga e disecchа et chiarifica il vedere, ed è buono ad ongni cagione dell'ottalmia, e lle postemme rompe e sì lle matura: R(ecipe) centaura minore, litargiro, aurea, **ceruxo**, nitro, grogo, antimonio, sercocolla, isspigo, galla, ansiana, draganti, gumerabico, incenso, rame arso an. d. I, fanne alcocol e incorpora con mele dispiumato e fanne lattovaro liquido, sì cche venga come impiastro...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 71, col. 2.13: Alle piaghe aperte degli occhi. A piagha aperta che bisongnia el **ceruso**: R(ecipe) midolla di pane con fine vino bianco, fatta la operaçione della cerusa e tu la poni suso e fassi a quello pane con vino... || Diversamente Elsheikh intende 'cerusico, chirurgo'.

2 Agg. *Unguento cerusso*: unguento di cerussa.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 21, col. 1.22: R(ecipe) sercocolla nutrita in latte di femina più dì d. IIII.o, draganti bianchi, oncenso, iscoria ferri, margherite non forate an. d. I, spiga inda, dimia aurea e argentea, akaquie an. d. V, amido, cerusa an. d. II, tuçia sotto rossa d. III; trita in mortaio e inbevera con acqua rosata mestando e tritando come fussi unghuento **cieruso**, poi fa' seccare e ritrita...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 36, col. 1.17: trita ongni cosa insieme e sì mescola con sugho di finocchi o di magiorana per tre volte; impasta tritando e come unguento **ceruxo** faccendo e poi seccha e rifae ecc...

[u.r. 04.01.2008]

CERVA s.f.

0.1 *cerbia*, *cerbie*, *cerva*, *çerva*, *cerve*, *cervia*, *cervie*, *cherva*, *cierbia*, *ciervia*.
0.2 Lat. *cerva* (DEI s.v. *cerva*). || Per le forme del tipo *cervia*, predominanti rispetto alle altre, cfr. lat. tardo *cervia* e prov. *cervia* (DEI s.v. *cerbia*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1** [13].
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cerva mattutina* **1.1**.
0.6 T Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): Salto della Cervia. || Corsi p. 289: «il *Salto della Cervia*, uno scoglio a cui s'atterga il poggio di Palatina, presso Pietrasanta».
0.7 1 [Zool.] Femmina del cervo. **1.1** *Cerva mattutina*: che si mostra al mattino (?).
0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 [Zool.] Femmina del cervo.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.3: La **cervia** venne drieto a lo romito, e quelli la ricevette; la cervia aveva del latte, perciò ch'era en punto d'averne; e bene parve ch'ella v'era venuta da la parte di Dio.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.23: Porcone salvatico, J denaio l'uno. Cervio e **cervia**, IIIJ denari l'uno. Cerviatto, J denaio l'uno.

[3] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.8: E siando la dona graveda, lo re Milliadus se partì de la tera et andà a chaçar cum suò conpagni et andando a caçar lo re Milliadus, trovà una **çerva** blancha e lo re la perseguì deschiamentre ad una aqua.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.17: Febo si mutoe in corvo: lo figliuolo di Semele, in capra: la serocchia di Febo, in **cerbia**: la figliuola di Saturno, in bianca vacca: Venus si nascose in pesce: Mercurio si coperse con l'alie della cicogna.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 67.12: Et intandu la secreta firita vivia intru lu corpu per modu ki la dulurusa regina ardia dintru et da fora, et comu ismaniusa et paza gìa chircandu la chitati in killu modu comu soli fari la **cherva** firuta di sagicta.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 125.30: Nel qual sonno il re vide una mirabile visione: che a lui pareva esser sopra un alto monte, e quivi avere presa una **cerbia** bianchissima e bella, la quale a lui molto parea avere cara...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.14: Nè Ercule conquistò tanto della terra, avegna che abbattesse la **cervia** coi piè aerei, overo umiliasse le selve d'Erimanto, e facesse tremare coll'arco Lerna.

[8] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 15.3: E per quella guerra i Fiorentini feciono lega col conte Uberto di Maremma, il quale si fece distrettuale di Firenze, e ogni anno per la festa di san Giovanni mandava in Firenze una **cerbia** coperta di scarlatto...

[9] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 131.26: L'ucello non mostra a li uccellatori in qual parte elli sia dimandato e la **cervia** non insegna a correre a li cani infesti.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 331.5: e gli consigliò che essi dovessero partire de presenti, *idest* in quella ora e punto che Calcas li avea consigliati, e che dovessero far sacrificio de Efigenia, figlia de Menelao, a la dea Diana per una **cerva** che aveveno occisa.

[11] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.8: [5] Item la petra ki si trova a lu ventrichellu oy in la vulva di la **cherva**, portata per la fimmina oy data, fa conchipiri.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.8, pag. 93: O sacra Iuno, in vacha l'esser to, / et, o Timbreo, in corvo negro qui / vi vide il Nilo et, o Dyana, ti, / **cerva** te vide il Nilo alguni dì.

– [Come forma di tributo simbolico].

[13] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.53, pag. 208: ché Montalcino av'abattuto a forza, / Montepulciano miso en sua forza, / e de Maremma ha la **cervia** e 'l frutto...

[14] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.5: E lo detto conte Unberto mandava la **cerbia** vestita di scharlatto... || Era usanza a Firenze, nel giorno della festa di san Giovanni, condurre per le strade una cerva coperta di drappi scarlatti.

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 80, vol. 1, pag. 60: e dava a San Giovanni ogni anno merto / per la sua Festa, com' era ordinato, / una **Cerbia** vestita di scarlatto, / che n'era tutto il popol rallegrato...

– [Negli stemmi, nelle insegne, nei nomi delle compagnie].

[16] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 571.34: Excepto che le Compagne del quartieri del Mezzo; cioè: La Compagna di Portoro. La Compagna della Lonza. La Compagna del Cappelletto. La Compagna della **Cervia** biancha. La Compagna della Cervia nera.

[17] *Stat. pis.*, 1360, pag. 365.5: La boctegha dell'orso per lire trentacinque. La boctegha della **cervia** per livre trenta. La boctegha del tecto bassecto per livre vinti.

[18] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 159.6: essendo gunti, ciò è, l'or decto col ghonfalone della **Ciervia** nera et quello di Sanchasciano et quello della Maddellena et quegli degli Spiedi, chon Simone da Sanchasciano che alle 5 o[r]e venne da lLuccha, e' furono al palazzo degli anziani...

1.1 *Cerva mattutina*: che si mostra al mattino (?).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.4: Et a kistu intellectu adaptanu tucta la lictera di lu salmu, et dichinu ki kista **cerva** matutina fu la regina Hester, la quali di matinu orau a Deu per la saluti di lu populu, et pregau lu re da matinu, zoè innanti ki vinissi lu fururi di la dicta sentencia, et fu liberatu lu populu.

[u.r. 17.06.2019]

CERVAIA s.f.

0.1 *cervaia*.
0.2 Etimo incerto: da *cerva*, per la presenza di bargigli o altre appendici simili a corna?
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce di lago affine alla tinca.
0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 [Zool.] Pesce di lago affine alla tinca.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 486.18: da calende de maggio enfine a la festa de santo Angnolo del mese de settembre, deggano guardare l'acqua del laco preditto che non possa enn essa en lo ditto tempo e enfra esso tempo overo degga alcuno pescare, né enn essa se possa pescagione fare a tenca alcuna overo **cervaia**, né aglcune rete a le quagle tenche se prendano overo prender se possano. E se en la ditta acqua se trovassero aglcune rete overo tenche prese, per ciascuna volta deggano pagare gl'uomene torno laco...

[u.r. 23.01.2009]

CERVELERA s.f.

0.1 *cervelere*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nel gloss. l'ed. collega *cervelera* a *cervellàa*, un insaccato a base di grasso (v. *cervelao*), ipotizzando che si tratti di una lampada alimentata a grasso animale. Non si può comunque escludere un legame con *cervelliera*, forse con rif. alla forma simile a quella di un cranio o di un elmetto (così anche Biadene, *Rec. Keller*, p. 184. Biadene prende anche in considerazione l'ipotesi che si tratti di errore per *ceriolera*, lat. *cerolarium*, *aria* 'candeliere').
0.7 1 Sorta di lanterna.
0.8 Francesca Faleri 28.06.2002.

1 Sorta di lanterna.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1336, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in conpagnia; / Tal porta spada e tal folçon / E tal cortelo da galon; / Illi ge van con grande lumere / E con laterne et **cervelere**.

[u.r. 14.01.2009]

CERVELLA s.f. > CERVELLO s.m.

CERVELLATA s.f.

0.1 f: *cervellata*.
0.2 Da *cervello*.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello.

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXX Affare **cervellata**. || Boström, p. 33.

CERVELLATO s.m.

0.1 *cervelao*, *zervelai*.
0.2 Da *cervello*. || Cfr. Marri s.v. *tomasel*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello.
0.8 Francesca Faleri 26.06.2002.

1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello. || Cfr. Marri, s.v. *tomasel*, Nicolas, *Anon*.

gen., p. 473.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 399, pag. 17: E' sont plu degn ka lu e lu fa beff de mi: / Luganeg e indugieri e' g'appareg a si, / Tomasel, **cervelao** ge fo aver oltresí, / Olcei, salvadhesine ancora el á per mi.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.98, pag. 644: e te so dir, per bona strena, / che son monto ben disnao / e aspecto bona cena, / de capon grosi con bone raviole, / bon **zervelai**, porchet' ò in rosto / - tuta la coxina ne ore - / pin e grasi como un prevosto.

[u.r. 30.01.2009]

CERVELLIERA s.f.

0.1 *ceraveliere*, *cervelera*, *cerveliera*, *cerveliere*, *cervelieri*, *cervellere*, *cervelliera*, *cervelliere*, *cervellieri*, *cerviliera*, *cervillera*, *cervilliera*, *ciarvelgliere*, *ciarvelliera*, *ciarvelliere*, *cierveliera*, *ciervelliera*, *ciervelliere*.
0.2 DELI 2 s.v. *cervello* (fr. ant. *cerveliere*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1285-86; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Armi] Elmo leggero, calotta di ferro usata per proteggere il cranio. **2** Meton. Testa.
0.8 Francesca Faleri 17.06.2002.

1 [Armi] Elmo leggero, calotta di ferro usata per proteggere il cranio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 21r.11: It. xxx s. in due **ceraveliere** p(er) Matasalà (e) p(er) Ispinello.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.16: p. s. xv p(er) i **cerveliera**, pagoli Vitali *Ia*copi.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 147.28: *Ciuto* fabro f. Alberti di Capodipo(n)te ce ffae le **cerveliere**, ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) ser Bene(n)tesa f. Macaroni, i(n) termine di VJ mesi, (e) sono al termine, p(er) d. IIJ livra, ll. IIJ s. X. MCCLXXXV, dì XXVIIIJ di ge(n)naio.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 57.1: e sappia ammaestrare coloro che sono sotto la sua compagnia, e costringergli ad ogni cosa che a battaglia s'appartiene, e che la panziera sua, o la catafratta, **cervelliera**, od elmo sia ben forbito ed ispesso curato, perchè molta paura fanno a' nemici l'arme ben forbite e lucenti.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.13, pag. 245: La lancia non vi conto, che m'è tolta; / ma 'l tavolaccio con la **cervelliera** / mi vanno in gola, e già dànno volta.

[6] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 747.2: E de dare, dì XXV di lulglio anno detto, s. VIIJ to., che demmo per lui a Burrino Marsoppi per una sua **cierveliera**.

[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.1: Diedi a Piero d(omi)ni Ranucci, che (n)de co(n)peroe una **cervelliera** da Mo(n)te Forte, dì s(oprascric)to, lb. j s. x.

[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.36: **Ciarvelgliere**. - De le due cervelliere nuove, J denaio kabella; passaggio J denaio.

[9] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.7: (e) cusì levai-e' su de la barcha e vegnì dre' lui cu(m) 1 **cervelera** en cavo (e) cu(m) 1 rodela e· ma(n), no autro.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 105, pag. 239.13: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia portare arme offendivele nè diffendivele in alcuna fossa, bottino o canale, salvo **cervilliera** tanto...

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.20: E de avere detto die diede per Franciescho Chorbizzi per uno suo farsetto e una **cierveliera** fior. due s. otto d. uno ad oro...

[12] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.17: It. lasso che ssia restituita una **ciervelliera** ad Agnolo di Nuccino da Montalcino.

[13] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 87.12: trovò il detto Simone, e con una spada gli diè in su la testa. Avea la **cervelliera**, non gli fece male...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.15: Da quello tiempo innanti sempre portao lo legato sotto lo capiello una **cervelliera** de fierro e aduosso bone corazzine sotto la cappa.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.13: e lle capo loro portavano ferrate de **cervellere** co li fierri aguti de sopre, a la ll'erta commo a corone...

2 Meton. Testa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.19: Riccio stette tanto a **cervelliera** scoperta, quanto il ranno si penò a scaldare.

[u.r. 03.06.2010]

CERVELLINO agg.

0.1 *cervelline*, *cervellino*.
0.2 Da *cervello*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In senso lievemente spregiativo:] vanesio, leggero, che ha la tendenza a dire la prima cosa che passa per la mente (ma anche abile nel convincerne gli altri).
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [In senso lievemente spregiativo:] vanesio, leggero, che ha la tendenza a dire la prima cosa che passa per la mente (ma anche abile nel convincerne gli altri).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.18: Zanobi di Fruosino è di comunale statura, magro e asciutto, forte e atante, grande favellatore e gridatore, un poco **cervellino** e vantatore, stato giucatore e grande affaticatore, e guadagnato assai bene della sua arte: se gli avesse saputi tenere, starebbe meglio che non fa.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 90.12: Così a suo guisa ognun conpassa 'l mondo, / parlando grave de cose divine; / chi dic': «È quadro» e chi dice: «Egli è tondo», / che color ch'àn le teste **cervelline** / gli fan veder el mar infin al fondo, / intorno Chioggia presso a le saline.

CERVELLO s.m.

0.1 *ceravella*, *cerbello*, *cerebello*, *cerevela*, *cervei*, *cervel*, *çervela*, *cervele*, *cervella*, *cervelle*, *çervelle*, *cervelli*, *cervello*, *cervelo*, *çervelo*, *cerviello*, *chirvellu*, *ciaravella*, *ciaravello*, *ciervella*, *ciervello*, *ciervelo*, *cinivella*, *cirvella*, *coerbellu*.

0.2 DELI 2 s.v *cervello* (lat. *cerebellum*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1379].

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Nettamente minoritaria per il plur. la forma analogica in *-i* rispetto a quella neutra in *-a*.

Entrambe le forme indicano più comunemente l'insieme di tessuti che formano un organo piuttosto che più organi.

Per le forme sett.i del tipo *la cervella*, *le cervelle* cfr. Rohlfs, § 369 (sostantivi dal sing. originario in *-o* esprimenti concetti inanimati).

Locuz. e fras. *di duro cervello* **1.1.1**.
0.6 N In una carta del 1137 conservata presso il monastero di S. Fedele di Strumi si legge: «i(n) p(re)sentia bonoru(m) hominu(m), videlicet [[...]] Cervellini Cervelli...»: cfr. GDT, p. 177.
0.7 1 [Anat.] Il contenuto della scatola cranica (inteso come organo o come insieme di tessuti). **1.1** [In quanto sede delle facoltà dell'intelletto]. Estens. Le facoltà dell'intelletto. **1.2** [In quanto parte edibile]. **2** [Anat.] Testa, capo, scatola cranica. **2.1** *Chiusura del cervello*: scatola cranica.
0.8 Francesca Faleri 18.06.2002.

1 [Anat.] Il contenuto della scatola cranica (inteso come organo o come insieme di tessuti).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 341.1: quando facea loro bisogno di bere, prese l'ossa delle capita degli uomini, essendo ancora piene di capegli e sanguinose, trattone fuori il **cervello**, con disiderio e sanza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veragi vaselli da bere, usavano...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.32: Lo pomo de la spada ferì lui sì nella fronte, che morto lo gittò in su l'onde de l'acqua, e le **ciaravella** li usciro de la testa.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 32.29: E la sua voce si è cotale ch'elli dice: crai! crai! Et anco ae cotale natura che, quando elli trova uno homo morto, la prima cosa che elli ne beccha sì ne tragge l'occhi e vanne fine alla **cervella**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 199.42: egli percosse il capo al muro per sì grande iniquità, e forza, che le **cervella** gli uscirono di capo.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.23: In questo meço Anficaro menà un grandisimo colpo con tute do le man e ferì Ixeo sula testa sì che per força li ronpé l'arnaia, per fin in la **çervela** li mese lo taio; morto caçé Ixeo.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.3: Qui ... aduce exempio de dui peccaduri, di quai l'uno a l'altro mangia le **cervella** de dredo...

[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 65.19: Quelli a un'otta vomicando li gomitoli del sangue e il **cervello** e 'l vino per la fedita e per la bocca, arrivesciato, percuote co' calci la bagnata arena.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.6: ha due membri; l'una di coloro, che sono vegliati da spiriti ignudi, li quali volgarmente chiamano indemoniati; l'altra di coloro, che aviene loro di subito o mitrito, o apoplesia, che sono oppilazioni nel ventricolo del **cervello**.

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 168.28: A la per fine Tideo, non potendo più vivare, ritrovò ne la battaglia el detto Menalippo morto, e gittollisi a dosso e preseli el capo, e per stiçça el mangiò e róse in fino al **ciaravello**, sì come fusse uno cane sopra la lepre, e così rodendolo, el detto Tideo finì la sua vita.

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 100.14: Quando fu coronato di spine, sentì grandissima pena, perocchè le spine passarono infino al **cervello**.

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.11: E se non fusse uno che lanc[i]ò uno spiedo, e g[i]onse al chavallo in sulla testa che di subito chadé morto, perché del colpo gionto fece uscire le **cervella**...

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 37, vol. 1, pag. 527.5: se n'andò al fanciullo, e cominciolli a rodere la testa, e trasseli li occhi e manicosseli, e poi rodendo la testa se n'andò fino al **cervello**...

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 312 [1379], pag. 84.5: Va' richuopri le **cervella** del nipote tuo il quale fu mo(r)to a ghiadi (e) rimaseno in sula ter(r)a che n'è anco a far la vendetta.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 75, pag. 97.30: ello li corsse adosso e firì-li sì felonosamentre uno colpo sovra lo elmo qu'ello li meté la spada infin alo **çervelo**.

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 78, *Ss. Quirico e Giulitta*, vol. 2, pag. 682.21: Allora il preside, adirato e tormentato del dolore, gittò da alto il fanciullo giù per la gradora, sì che il tenerello **cervello** s'appiccòe a la sedia...

[16] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 61.6: Palamides alça la spada e lli dà un tal colpo per davanti le oregle che li en bate el brando fina alle **cervele**.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.24: et la d(ic)ta pulve li sia messa p(er) lle nare; ca passante lu lor fume susu allu **ce(r)bello**, se scarca dalla sup(er)fluitate.

1.1 [In quanto sede delle facoltà dell'intelletto]. Estens. Le facoltà dell'intelletto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.35: Il secondo male si è, che 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li fumi che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l **cervello**, secondo che l'uno l'à più fiebole ch'un altro.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.27: lo loro buono **cervello** sì sente l'odore de l'altro buono celabro, che 'l senno dimora in del celabro...

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 78.8: Dunqua prende amare l'omo a primera contansa per li ochi che vede, parte l'omo di suoi **cervelli**, s'inamorano autresì chome li ochi, e preso via via [...] e este quel che dona movimento al chuore, chalore che dona nodrimento a la fiata, autresì a mantenere le c[e]rvella sente intendimento del chuore de l'omo.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33m, pag. 157.7: E zo deven alchuna fiada etiamdé a li grandi, ké quando la **cerevela**, in la quale regna la vertude de l'anima, se magania [ms.: 'magina] in qualke guixa, inlora l'anima no pò soa operatione sì como ela soleva.

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.9: E sapiate che lle ventose che sono messe nel coquzollo del chapo, sì come dicono molti filosafi, sì sono uttili e profitaboli a coloro che divengono folli per

malvagie **ciervella**.

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.26: E l'acque montuose [[...]] perché ssono molto vaporose e fredde, conmuovono molte superfluità dal **cervello** le quali sono flematice...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 9.63, pag. 24: ché sì come riman la propria forma / segnata nella cera del suggello, / così fa, nel **cervello** / del vero amicho, quel che, già defunto, / tanto con la memoria sta coniunto.

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.14: esso cominciò a ragunarsi a Fiesole con certi che stavano con uno frate che riescì d'Ognissanti, che si chiamava frate Andrea, uomo che avea meno di **cervello**, ma assai buone cose dicea...

[9] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 14, pag. 11.14: Il **cervello** singnifica il senno, che altresì sospenso di vita che dona movimento al cuore, et calore dà nutricamento al fegato; altresì dimora nel ciervello senno che dà intendimento.

1.1.1 Locuz. agg. *Di duro cervello*: di scarsa intelligenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 192.12: Ma perciò che sono molte genti di sì duro **cervello**, che per l'insegnamento che sia posto sopra alcuna scienza no 'l potrebbe intendere, se egli no 'l vedesse per esempio, vole lo maestro mostrare anche un esempio...

1.2 [In quanto parte edibile].

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 149.6: Lo **ciervello** sì è fredo e umido, e perciò ch'egli è viscoso dona abominazione e si coronpe legiermente alo stomaco...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 40, pag. 171.25: Lo **cervello** de la volpe, dandolo a li garçoni ispessamente, no· lli lascia infermare di morbo caduco.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 32.22: dae a quelli solamente le **cirvella** de le galline, e quelli bagna in vino puro e mossali al fuoco, e remettili in la grotta, dove sogniono stare...

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.10: [2] Item lu **chirvellu** dellu lepru, datu a biviri cum vinu, non fa ixiri l'urina.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374] 3.11: ho conpilata una canzon sfacciata, / porgendo del mio vento una soffiata / a 'sti grumi di penne e teste matte / che, se **cervei** di gatte / avesser manecato, sarie troppo, / tant'è zascun di senno guerzo e zoppo.

2 [Anat.] Testa, capo, scatola cranica.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 102.21: e vide quasi iacere morto lo patre in terra, commandao ke volvessero lo rota sopre lo capo dello patre e tucto lo **cerviello** l'açcaccao.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.21: In lo tempo de questo in l'anno VI Iachomo frar del Segnor, el qual da tuti vegniva appellado Iusto, deli Zudei in prima fo lapidado, e poi chon una pertegha li fo rotti li **cervelli** e morì...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.129, vol. 1, pag. 559: e come 'l pan per fame si manduca, / così 'l sovran li denti a l'altro pose / là 've 'l **cervel** s'aggiugne con la nuca: / non altrimenti Tidëo si rose / le tempie a Menalippo per disdegno, / che quei faceva il teschio e l'altre cose.

[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.30: Como Tideo lo vete, così como lo pote se lo tirà da preso e con tuta so força li roxegà lo **çervelo** con li denti.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.4: E avendo Tideo la testa di Menalippo i· mano, il quale l'avea inaverato, cioè fedito a morte d'una saetta nella ghola, Tideo furioso la prese cho' denti e rabbiosamente rodendola e mangiandola e rodendo il **cervello** in vendetta della sua morte, Tideo chosì morì.

2.1 *Chiusura del cervello*: scatola cranica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.25: E ov'è questo castello? - Ed ella disse: - Dentro a la chiusura del **cervello**, là ove si raccolgono i sensi e' sentimenti del corpo.

[u.r. 19.12.2017]

CERVELLOSO agg.

0.1 *cervellosi*.
0.2 Da *cervello*.
0.3 Matteo Corsini, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Irascibile, rissoso, capriccioso.
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 Irascibile, rissoso, capriccioso.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 57, pag. 68.19: Dice che gli uomini guerrieri e **cervellosi** mettono a fuoco et a fiamma le loro cittade; ma i savi e posati tolgono via ogni furore, e ordinano sempre che la pace sia per tutto 'l mondo.

CERVESE (1) s.m.

0.1 *cervesi*, *çervesi*.
0.2 Da *Cervia* topon.
0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, c. 1330.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante di Cervia.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Cervia.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 44, pag. 48.1: *Dela paga de quelli che fo dampnificadi per quelli da Cervia*. Ancora, sia absoludi li Camarlengi prediti ch'elli possa tor deli dener dela sale per pagar quelli che à abudo danno per li **Cervesi**, conçosia cosa ch'elli sia retegnudi dela paga deli diti Çervesi.

CERVESE (2) s.f. > CERVOGIA s.f.

CERVIATTELLO s.m. > CERBIATTELLO s.m.

CERVIATTO s.m. > CERBIATTO s.m.

CERVICALE s.m.

0.1 *cervicale*.
0.2 Da *cervice*. || Sembra da escludere che si tratti di uso sostantivato dell'agg. *cervicale*, non att. prima del XVII sec. (cfr. DEI s.v. *cervicale*). Cfr. piuttosto lat. *cervical*, *alis* 'cuscino da testa'.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Cranio, parte superiore del capo.
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [Anat.] Cranio, parte superiore del capo.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 473.30: D. domanda costui - il quale se mangiava el teschio, *idest* lo **cervicale** de questo altro, e dicili che esso mostra odio de segno bestial sopra colui che se mangia - perché è e per qual *convegno*...

[u.r. 23.01.2009]

CERVICE s.f.

0.1 *cervice*, *cervici*, *chervichi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cervice* (lat. *cervicem*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *di dura cervice* **2.1.1**.
0.7 **1** [Anat.] La parte del corpo al di sopra del collo. **1.1** [Per indicare il volto]. **1.2** Meton. Persona. **2** [Anat.] La nuca, la parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo. **2.1** Fig. *Indurare la cervice*: farsi insensibile ad ammonimenti e comandi. **3** Fig. La parte più nobile di qsa.
0.8 Francesca Faleri 19.06.2002.

1 [Anat.] La parte del corpo al di sopra del collo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 609, pag. 580: De dolore de gucture e de vicio de curi, / de cadimento de uvula saçi cha t'assicuri / se alle **cervice** suffiri lo carassare e duri; / onne sei mise suffire e plu no· lla demuri; / lo sabato e lo mercuri lo llassa, / in quisti giorni no vale la carassa.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1488, pag. 393, col. 1: fecisti alla mia emperatrice / talliare la **cervice**...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 284.21: Co· maschio giacere, trascorrimento significa. **Cervice** sua prendere, amico morto significa. Correre veloscemente, letizia significa.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 474.17: D. in questo capitulo fa 3 cosse. [A] la prima continua col precedente de quella medesma pena e de quili doi che l'un mangiava la **cervice** de l'altro.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.21: Et finalmente poi che lo ditto Eli tucte queste cose ebe scoltate, per grande dolore che al core li vende cade della sella dello sou cavallo et urtando in terra la **cervice** del capo passao de questa vita presente all'anni XCVIII dela soa etate.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.15: Sventravanosse huomini, troncavanose mano e braza, mozavanosse piede, rompevanosse **cervice**, perzavano scuti per li gran cuolpi delle lanze pontute, levavanose barbute, rompevanose le lanze, e l'armature se sguarnivano e per li duri cuolpi erano perforate.

1.1 [Per indicare il volto].

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 6.5, pag. 40: Quella che in cor l'amorosa radice / mi piantò nel primier ch'e' mal la vidi, / cioè la dispietata ingannatrice, / a morir m'ha condotto, e s'tu no ·l credi / mira gli occhi miei morti in la **cervice** / et odi gli angosciosi del cor stridi / e dell'altro mio corpo ogni pendice / che par ciascuna ca lla morte gridi.

1.2 Meton. Persona.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 221, pag. 377, col. 2: Ad uno sou servente disse / che ad Massentio ne gisse; / 'Dicerai cha: «Questa / nostra dompna no entra, / dice che vole entrare / con vui ad rascionare»; / mo vidi que te dice / quella cruda **cervice**.'

2 [Anat.] La nuca, la parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.53, vol. 2, pag. 179: E s'io non fossi impedito dal sasso / che la **cervice** mia superba doma, / onde portar convienmi il viso basso, / cotesti, ch'ancor vive e non si noma, / guardere' io, per veder s'i' 'l conosco, / e per farlo pietoso a questa soma.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 49, pag. 276.23: Essi avevano uno scalpro fabrile con uno martello, e dove le fiere ad incrudelire ed a gittarsi ne' suoi incominciavano, il maestro, intra gli orecchi postolo, in quella congiuntura, dove il capo colla **cervice** si congiugne, con quanto maggiore percossa potevano, quivi il ficcavano.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.5: [2] Item prindi l'ovu e fallu beni cochiri e levandi la scocha et premilu ad modu di panela supra la vertichi oy a lu fruncti oy a la **chervichi** et est optimu experimentu.

2.1 Fig. *Indurare la cervice*: farsi insensibile ad ammonimenti e comandi.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 17, vol. 3, pag. 542.2: servate gli comandamenti miei e le osservanze mie, secondo quello ch'io comandai ai vostri padri, e come io vi mandai dicendo per tutti gli miei servi profeti. [14] I quali non udirono lui, anzi indurarono la loro **cervice**, come fu indurata la cervice de' padri loro, i quali non volsero ubbedire al loro Signore Iddio.

2.1.1 Locuz. agg. *Di dura cervice*: insensibile ad ammonimenti e comandi.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 59.9: O uomini di dura **cervice** con gli cuori e orecchi non circoncisi e immondi, voi sempre avete contastato allo Ispirito Santo, come anche fecero gli vostri antichi padri.

[2] **Gl** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 73.4: va' e guida questo populo e l'angelo t'anderà innanzi, ch'io non voglio più venire teco, imperciocchè questo populo è di dura **cervice**: quasi dica; elli ànno sì duro il collo, che non può portare il giogo.

– *Dura cervice*: resistenza ad ammonimenti e comandi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 896.23: Anche dice elli medesimo sopra quella parola scritta ne li Atti de li Apostoli «Dura **cervice**»: «Questi non lusinga, ma quindi è prodotto; non tocca, ma trae; non teme, ma accende».

3 Fig. La parte più nobile di qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 40.41, pag. 109: Messer padre, del cor meo la **cervice** / devotamente ai piei vostri s'enchina.

[u.r. 29.08.2012]

CERVICOSO agg.

0.1 f: *cervicoso*.
0.2 Lat. tardo *cervicosus*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che agisce secondo le proprie convinzioni.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che agisce secondo le proprie convinzioni.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): A te, che se' **cervicoso** ed arrogante e superbo, è mestiere d'avere pastore subito e forte... || Ceruti, *Scala*, p. 124.

CERVIERE agg./s.m.

0.1 *cerver*, *cerviere*, *cervieri*, *ciervieri*, *cerviero*.
0.2 DEI s.v. *cerviere* (lat. [*lupus*] *cervarius*, fr. [*loup*] *cervier*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.
0.5 Locuz. e fras. *lupo cerviere* **1**, **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Lupo cerviere*: lince. **1.1** Sost. **2** [Detto degli occhi, della vista o sim.:] dalla vista particolarmente acuta (come quella della lince).
0.8 Francesca Faleri 13.06.2002.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Lupo cerviere*: lince.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.14: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i feoni che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabioso, e budella di lupo **cerviere** e d'uno nodo d'una bestia che à nome iene.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.43: Capitol del lof **cerver**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.8: E Bacco [[...]] muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigri, e vane imagini di lupi **cervieri**, e crudeli corpi delle macchiate pantere.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.27: O giovani, insegnatemi, se voi forse vedeste alcuna delle mie sorelle andare quinci cacciando, cinta el troncasco, e con veste di lupo **cerviere** macchiata, overo che seguisse con grida il corso dello schiumoso porco selvaggio.

– [Con rif. alla sua vista acuta].

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.12: Ché sanza fallo lo porco salvatico avanza l'uomo d'udire e 'l lupo **cerviere** del vedere e la scimmia del saporare, e l'avoltore dell'anasare ad odorare, e 'l ragnol del toccare.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.14: lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo **cervieri** per migliore vedere, e l'avoltore per migliore odorare...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 1, par. 8, pag. 33.1: Se gli uomini avessono lo vedere del lupo **cerviero**, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo.

[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 102.5: Chè, come Aristotile disse, se gli uomini usassono occhi di lupo **cerviere**, sì che il loro vedere qualunque corpo opposto passasse, quel corpo d'Alcibiade nella sua superficie bellissimo, ragguardate le brutte interiore, parrebbe sozzissimo.

[9] **Gl** Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 261.22: E sentono questi savi che il lince, ciò è il lupo **cerviere**, ha sì sottile vista, che vede le cose che sono di là da' monti.

1.1 Sost.

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.5: Un'altra maniera di lupi sono, che si chiamano **cervieri**, che sono taccati di nero come leonza, ed in ogni altra cosa sono simiglianti al lupo.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.28: E havi molti **cervieri** e selve di garofani e d'altre spezie, e fanno vino di grano e di riso...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.1: Ché, si ben consideriamo, amico mio, non con o[c]chi di talpa, ma d'aquila o de **ciervieri**, gentilessa di sangue, bealtà di persona, libertà di corpo u di podere, ricchessa di terra o d'auro, e chatuna grandessa seculare...

2 [Detto degli occhi, della vista o sim.:] dalla vista particolarmente acuta (come quella della lince).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1694, pag. 231: Miri la mente con occhi **cervieri**, / Ché allora perderete la vaghezza / Di lei, mirando li sciocchi misteri.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 349, pag. 25: Se con luce **cervier** tu fisso adocchi / non vederaie scuxa o inocentia / che scholpe gli nocente che tu tocchi.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 238.2, pag. 301: Real natura, angelico intelletto, / chiara alma, pronta vista, occhio **cerviero**, / providentia veloce, alto pensero, / et veramente degno di quel petto...

[u.r. 24.01.2009]

CERVIERO agg./s.m. > CERVIERE agg./s.m.

CERVIETTA s.f.

0.1 *cerbietta*, *cervietta*.
0.2 Da *cerva*.
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Cucciola di cervo.
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [Zool.] Cucciola di cervo.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 76.2, pag. 239: - O padre mio, egli è gran pezzo ch'io / in questi poggi vidi una **cerbietta**, / la qual tanto bella era, al parer mio, / che mai non credo ch'una sí diletta / se ne vedesse...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 78.3, pag. 239: Io mi levai staman; a dire il vero, / veggendo il tempo bel, mi ricordai / della **cerbietta**, e vennemi in pensiero / di lei cercar...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 2, vol. 6, pag.

58.1: Il mio diletto è simigliante alla **cervietta** e al cavriolo delli cervi...

[u.r. 23.01.2009]

CERVIGIA s.f.

0.1 *cerbugia*, *cerivigia*, *ceriviscia*, *cervugia*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *cervigia* 2 cita il gr. *kirbasìa* (latinizzato **cyrbisia*), usato per indicare un copricapo persiano, specificando che il trattamento fonetico non sarebbe popolare. Malagoli s.v. *cervigia* fa derivare il sostantivo da **cervicea*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.
N Att. solo pis.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tipo particolare di berretto indossato durante lo svolgimento di una funzione pubblica ufficiale a Pisa e a Villa di Chiesa di Sighero (Iglesias).
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 Tipo particolare di berretto indossato durante lo svolgimento di una funzione pubblica ufficiale a Pisa e a Villa di Chiesa di Sighero (Iglesias).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.14: Et sia tenuto lo messo di portare lo soprascripto argotto, vel cottardita et **ceriviscia**, ongnia die che la corte si tiene.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.27: Quante volte io andròe alli consuli per lo facto dell'arte, ut per li suoi servigii, portrò in capo una vectula, u vero **cerivigia** vermiglia; in della quale abbia da catuno [lato] uno battitore, cum uno arco in mano, et una massa in mano, dipincta delli soprascripti colori.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 76, pag. 256.3: Ciaschaduno portare faroe [[...]] una vectula vermiglia u **cervugia**, con due torscelli bianchi dipinti in quella.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 42, pag. 59.23: Et ciascuno debbi portare una **cerbugia** overo cappuccio, e 'l bastone a l'arma dil Signore.

[u.r. 19.02.2010]

CERVILE agg.

0.1 *cervile*.
0.2 Da *cervo*.
0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di persona:] che ha atteggiamenti che ricordano quelli di un cervo (fig.).
0.8 Francesca Faleri 18.06.2002.

1 [Detto di persona:] che ha atteggiamenti che ricordano quelli di un cervo (fig.).

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.25: E però, amico caro, inn- el mio caro, la prova di me mi muove in dire a te, che consideri e pensi e di ripensare non stancare quanta già fue la mia vaghabundità e come lo mio **cervile** capo inn- ei nuvoli lo tenea.

[u.r. 23.01.2009]

CERVINA s.f.

0.1 *chervina*.
0.2 Da *cervino*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Bot.] Tipo di erba. || Non det. Traduce il corrispondente lat. *cauruina femina*. Non è da escludere però una confusione con *lingua chervina* altrove presente nel testo (cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 30).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 30.4: [7] Item l'acqua dundi fussi cocta **chervina**, data a biviri, lassa multu lu ventri.

CERVINO agg./s.m.

0.1 *cervina*, *cervino*, *chervina*, *chirvina*.
0.2 DEI s.v. *cervino* 1 (lat. *cervinus*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *lingua cervina* **3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di cervo. **2** Sost. Colore di mantelli animali, in partic. dei cavalli, simile a quello del cervo. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Lingua cervina*: specie di felce con proprietà officinali (*Phyllitis scolopendrium*).
0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Di cervo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.27: qui la vergine Cocythia mandò ai cani subbita rabbia, e toccò le nare loro d'odore **cervino**, acciò che ardentemente perseguissero il cervio...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.27: Lo suo piede con l'unghie mette im pelle **cervina**, con nome Miccael, et legalo al dritto braccio; lo dolore del corpo mitica.

2 Sost. Colore di mantelli animali, in partic. dei cavalli, simile a quello del cervo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 167.27: I color son questi, specialmente ne' cavalli: bado, ovvero abineo [sic], roseo, mirteo, **cervino**, gilbo, scutolato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua cervina*: specie di felce con proprietà officinali (*Phyllitis scolopendrium*).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.3: [1] Contra opilacioni di ficatu di materia cauda pigla lingua **chirvina**, arrivogli chichiri, linticchi, falli bugliri in acqua zuccarata sufficientimenti et fallu curari et lu brodu da' a bibiri la mattina...

[u.r. 05.09.2003]

CERVISIA s.f. > CERVOGIA s.f.

CERVO s.m.

0.1 *cerbio*, *cerbi*, *cerbo*, *cerf*, *cervi*, *cervie*, *cervio*, *cervo*, *çervo*, *cervu*, *çervy*, *cherbu*, *chervi*, *chervu*, *cierbio*, *ciervi*, *ciervio*, *ciervo*, *zervi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cervo* (lat. *cervum*).
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Le forme del tipo *cervio*, *cerbio* sono probabilmente rifatte sul plurale o sul femminile (cfr. DEI s.v. *cervio*; v. *cerva* **0.2**).
0.7 1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi (*Cervus elaphus*). **1.1** Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione). **1.2** [Prov.].
0.8 Francesca Faleri 13.06.2002.

1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi (*Cervus elaphus*).

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, 45, pag. 43: **cervo**: elavos...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.66, pag. 136: o ch'io mi rinovasse / come **cervo** in vec[c]hiezze, / che torna in sue bellezze: / s'essa mi ritrovasse, / forse che rinovato piaceria / là donde ogne ben sol merzé saria.

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 16, pag. 292: e come 'l **cierbio** facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similemente m'impilglio...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 117.25: emperciò che le plante so' pasto e aiuto de li animali, e li animali che pascono le plante so' pasto de li altri animali, secondo che noi vedemo che la pianta è pasto del **cervio**, e lo cervio è pasto del leone, e lo leone pò èssare pasto de l'altro animale.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.31: la natura à dato a le bestie istrumenti, per li quali ellino si possono difèndare contra a coloro che lor vogliono malfare, sì come corna ai buoi ed ai **cervi**, e ad alcuna altra à dato ei denti, sì come ai lupi e ai cani...

[6] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 75, pag. 456: Amante dunque morbio si gastighi, / non dica d'Amor fallo e no lo sperna; / avanti che s'apigli a lui, dicerna / sua costumanza e no li stea soperbo: / contra lui vil'è orgoglio come **cerbo**; / core non è ch'Amor nol vinca e pieghi.

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 258, pag. 637: ké li destreri è russi, blanci è li palafrini / e corro plui ke **cervi** né venti ultramarini, / e li strevi e le selle, li arçoni et an' li frini / è d'or e de smeraldo, splendenti, clari e fini.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.43, pag. 505: Lassate la mala sorte, / peccatur' col core acervo! / simillança da lo **cervo** / deiate pillare.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.12: Lo **cervio** si à due nature e due figure: l'una si è ch'elli tira a ssé di sotterra o de li pertusi della pietra grandi serpenti e mangiali, e lo loro veneno tolle molto in del suo corpo...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.6: In quel tempo Eustachio, el qual fo so nome plaido, maistro dela cavalaria de Traian imperador, al qual don fina a tanto che 'l fosse a chazare, intra le corne da un **cervo** li aparse Cristo in croxe...

[11] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.11: Dopo le tre vivande de le nove, vene un castello, per tramessa, grandisimo, dove furono salvagine solamente di bestie; cioè, un grandisimo **cerbio** che pareva vivo, ed era cotto, un cinghiale, cavriuoli, lievri, conigli; che tuti parevano vivi ed erano cotti...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.24: Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al **cerf**, e dey pè a l'elephant e de la coha al porc...

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.2, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di **cerbi**, cavrïuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletti e piaccia...

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2987, pag. 305: Il **cervo** in melodia si diletta, / Sì che l'un cacciatore canta e suona, / E l'altro mortalmente lo saetta.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.22: L'affaticato **cerbio** puose lo suo corpo nell'erbosa terra; e traeva freddo da l'ombra degli àlbori.

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 5, pag. 65.7: Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta; ed essendo scorso sopra un **cierbio** per tanto spazio ch'io perdei la vista dei compagni...

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.20: Perkì Turnu essendu armatu cum sua nova arti si ·ndi andau in killu locu in lu quali Iuliu era andatu a cacha cum soy cani et arcu in manu et avia truvatu unu billissimu **chervu** dumesticu, lu quali era statu nutricatu di lu figlu di unu ki avia nomu Tirru, in la silva di la surrella.

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 9.12: Nel suo cospetto nella riva tre **cervi** andare pascendo vede; e costoro segue tutta l'altra schiera venendo retro, e per le valli pasce la lunga torma de' cervi.

[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 59.2: Onde Boezio assimiglia gli uomini a diverse bestie per diversi vizi; chè l'uomo goloso, e lussurioso assimiglia al porco, il superbo al leone, l'iracondo al cane, lo furo al lupo, il malizioso alla volpe, il timido al **cervo**, e così di molti altri.

[20] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.22: Cuoia di **cerbio**, cuoia di danio si vendono in Napoli a cientinaio di pelli.

[21] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 103.21: E li falconiere de Coragino ve fa con suoie falcone molte vaghe cose, perchè v'avea molte ucelglie d'acqua e anche prendono molte **cervie** e gavriuoglie e porcie senghiaglie...

[22] **Gl** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 2.68, pag. 342: Apresso, dèi saper, vien Capricorno / che significa il **cervio** e 'l cavriolo / e ciascun animal c'ha simil corno.

[23] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag.

182.10: E come il **cervio** desidera di corrire a bere alla viva fontana, così desiderate voi fedegli di Cristo di saziarvi di quella dolcissima acqua, la quale Cristo glorioso dà a' suoi eletti figliuoli e figliuole...

[24] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.35: Lu cavallu divi essiri plui altu darretu ki da la parti davanti, comu **chervu**.

[25] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.12: Dichimu addunca ki la cerva matutina assumpta sì esti la humanitati di Cristu munda, comu cerva sicundu la ligi esti animali mundu, la quali dissisi da li santi patri ki sunu assimiglati a **cervi**...

[26] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.14, pag. 47: et s'el ti ven a meno / questa parte, tu sei bruto animale: / seguendo il senso, curi senza freno, / et de huom in **cervo** fai traslatione.

[27] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.15: E como nu' avesemo ben vezudo queste cose e volevemose partir, elo zonse una gran conpagna de piegore grande como buò, e agneli e cavre e cavrioli e **zervi** et unicorni, bolpe, lievori, cani, tuti pascolando e zugando...

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.39: Era poco passato lo miezo iuorno e veneasse appressemando la hora de vespere, a la fine, commo placze a la fortuna, parçeme de vedere uno **ciervo** vacabundo inde li luochy solitarie de quillo bosco...

[29] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.5: [2] Item la limatura di lu cornu di lu **chervu**, datu a biviri cum vinu, non fa aviri may lindini non pidochi.

[30] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.8: E vegnando a questa selva trovàno molti **cervi**, entro i qua era questa bella cerva.

[31] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.7: Hic inulus, lj id est lo **cervo**.

[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 245.12: Et se la ca(r)ne appareran(ne) cu llisio(n)e da fore d(e) lu core, la pulve d(e) la rasura d(e) lu co(r)nu d(e) lu **cervio** voi d(e) bove, (con) sapone antico aco(n)so...

1.1 Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 307, pag. 572: Porco salvagio e bufaro e **cervi** semegllanti / nutrimento grossissimo facino tucti quanti, / che à stomaco devele serria folle et ausanti / s'illo multo mandúcande; tale è troppo pesanti...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.14: Charne di **cierbio** e di daino sono di natura freda e secha, salvo che quella del daino sì è un poco più chalda; ma inpertanto ciasquna di queste si quocie malagievolemente ala forciella e ingienera sanghue grosso e malinconoso.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.21: era ongna dì .XXX.. boi e .C.. moltoni, zenza le galline e li oselli ke se prendeva a la paisa e zenza le cazaxon delli cavrioli, delli **cervi**, de li bufali e d'altri anemali e zenza le pescason...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.6: Carne di **cervio** et di daino sono due carni frede et secche. Ma io vi dico che quella de lo daino ene uno poco più calda, ma tuttavia malvagiamente si cuocono amendue a lo stomaco et a la forcella.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 30.11: Ancora vi guardate, et mangiate poco di carne di bue, di lepore, di **cerbio**, anguille, cavoli, pesci, fave, cascio et somiglanti cibi grossi; però che generano sangue grosso, torbido et malaconico...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.7: XXX cori de simula et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciascione delli aucelli et altili e deli **cervi** et d'altri animali.

1.2 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 77, pag. 298: **Cerbio** corrente / a fonte surgente.

[u.r. 19.03.2013]

CERVOGIA s.f.

0.1 *cervese*, *cervigia*, *cervisia*, *çervisia*, *cervogia*, *cervugia*, *ciervogia*, *ciervugia*. **cfr.** (**0.6 N**) *cenice*, *cernis*, *cernises*.
0.2 Dal fr. ant. *cerveise* / *cervoise* o direttamente dal lat. *cervisia*. || Cfr. **0.5**.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).
0.5 Si riuniscono qui, per la coincidenza semantica, i lemmi *cervese*, *cervisia* e *cervogia*: il tipo *cervisia* sembrerebbe però derivare direttamente dal lat. *cervisia*, mentre per *cervese* e *cervogia* pare necessario postulare la mediazione gallica, secondo i tipi rispettivamente col dittongo *-ei-* e *-oi-*.
0.6 N Le forme *cenice*, *cernis* e *cernises* in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.) sono considerate dall'ed. «strane forme» di 'cervogia' da ricondurre ad una base lat. *cervisia*: cfr. Polidori, *Tavola ritonda*, parte II, p. 39.
0.7 1 [Gastr.] Bevanda fermentata simile alla birra.
0.8 Paolo Squillacioti 19.02.2010.

1 [Gastr.] Bevanda fermentata simile alla birra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 194.22: Ma pertanto quelli de Numantia erano tanto connestrecti de fame, fecero lo consilio e dissero, ka melio ene morire ne la vattalia, ke morire de fame et bebero una **cervese** et essi ne diceano cesarina et tutti foro forte nebriaki.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.4, pag. 246: Sacci ch'i' ho cambiati i grechi fini / a la **cervugia**, fracida bevagna, / e le gran sale e' nobili giardini / a mosch'e a neve e a loto di montagna...

[3] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 141.9: **Ciervogia** si è una maniera di beveragio che ll'uomo fa di grano (e) di vena (e) d'orzo; ma quella che ssi fa di grano (e) di vena sì vale meglio, p(er)ciò che non enfia sì malamente nè non ingienera tanta ventositade. Ma come ch'ella sia fatta, o di grano o d'orzo o di vena, inp(er)tanto sì fa mala testa, e enffia la forciella, (e) fa mala alena, (e) mai denti, (e) rienpie di grossi fumi le ciervella; e chi lla bee col vino si inebria tostamente. (E) fa bene orinare, (e) fa bella buccia (e) biancha (e) morbida. E la ciervugia fatta di seghale (è) sop(r)a tutte la migliore.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 423.4, pag. 255: Cento milia Galici de Senona / cum artanti Süevi en conpagnia, / vagi del vino ch'igli non avia, / lassando la **cervisia** e la medona, / venne en Ytalia, edificòe Verona, / Bergamo, Bressa, Melano e Pavia, / enanti el parto de santa Maria / trecento cinquanta anni se rasona.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 83, vol. 3, pag. 174.19: Alla fine si levò in Guanto uno di vile mestiere, che facea e vendea il

melichino, cioè **cervogia** fatta con mele, ch'avea nome Giacopo d'Artivello, e fecesi mastro della Comuna di Guanto.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 253.25: Cenere, del vasello denari 2. **Cervogia**, del tinello denari 2.

[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Deut*. 14, vol. 2, pag. 277.10: E di quella pecunia e denari compera ciò che ti piacerà, ovvero d'armenti, ovvero di pecore, vino e **cervogia**, che si fa di grano e d'orzo e d'altre cose, od altro; ciò che desidera l'anima tua comperrai, e mangerai innanzi alla presenza di Dio tuo Signore...

[u.r. 19.12.2017]

CERVOLATORE s.m.

0.1 *cervolatori*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *cerbolatto*, se la forma è un errore per **cervolatari*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. testo corrotto (perciò può trattarsi di una voce fantasma).
0.7 1 [Pell.] Lo stesso che cerbolattaio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.09.2002.

1 [Pell.] Lo stesso che cerbolattaio.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 59., pag. 175.6: coloro che non fanno i panni; cioè tegnitori, conciatori, tessitori e tessect[ric]i, e stamaiuoli e lanovendoli e **cervolatori** e ervari...

[u.r. 19.09.2007]

CERVONI s.m.

0.1 *cervoni*.
0.2 DEI s.v. *cervona* 1 (da *cervo*)?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di colla di carnicci di cervo, cervona.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Sorta di colla di carnicci di cervo, cervona. || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 416: «Cervoni: *Glue*».

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.31: Colla bolognese. Colla di pesce. Carvi. Calamo armatico. Costo. Cinabrese. Coloquinta. **Cervoni**.

CÈRVORE s.m.

0.1 f: *cierbore*.
0.2 Da *cervo*.
0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che cervo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Lo stesso che cervo.

[1] **f** *Esopo Ricc. 1338*, XIV (tosc.), XLVII, *Del Cierbio che lodava le corna e biasimava le gambe*, pag. 117.3: Per grande sete era uno **Cierbore** sopra una fonte molto chiara... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CÈRVULO s.m.

0.1 f: *cervuli*.
0.2 Fraintendimento del lat. *caervulus*.
0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Cavalletto costituto da pali di legno usato come fortificazione accessoria.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Milit.] Cavalletto costituto da pali di legno usato come fortificazione accessoria.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 5], pag. 10v.4: abiando abraçà uno ampio luogo al so campo, mise fuocho nel vallo lo quale era fabricato de **cervuli** e de altera materia da ardere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CERZA s.f.

0.1 *chercia*, *chersa*, *chercza*, *chiercza*.
0.2 DEI s.v. *cerza* (lat. volg. **cercea*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Nome dato a vari alberi della famiglia delle querce.
0.8 Francesca Faleri 05.10.2004.

1 [Bot.] Nome dato a vari alberi della famiglia delle querce.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 32r, pag. 45.31: Balanus ni... arbor que dicitur quercus, ***chercza***.

[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 240v, pag. 45.32: Quercus cus... arbor que dicitur ***chierza***, et dicitur quercus, quia in ea querebantur glandes ad cibum hominum et animalium.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.32: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati assaltau lu regnu di lu re Eacus, lu quali viddi grandi multitudini di formiki in una **chercia** vegla...

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.9: [4] Item la lixia facta di chiniri di **chersa** omni omuri superchu dissolvi et consuma...

[u.r. 23.09.2019]

CESA s.f.

0.1 *cese*.
0.2 Lat. *caesa*.
0.3 *Stat. ver.*, 1380: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che siepe.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Lo stesso che siepe.

[1] *Stat. ver.*, 1380, pag. 402.3: [38.] Item che i diti capotanii debia çascauna fià che besogna far faro e remo(n)daro e ma(n)tegniro tuti e segnenti dugali, vie, fosse e ponti del so capotanià e roncharo le **cese** o' besogna sule vie soto pena de vinticinquo lb. p(er) çascaun e çascauna fià...

CESALE s.m.

0.1 *cesale*.
0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *caedere* 'tagliare'.
0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Signif. non accertato.
0.8 Francesca Faleri 01.07.2002.

1 Signif. non accertato. || Castellani, riprendendo un'ipotesi del Salvini (v. TB s.v. *cesale*) glossa 'siepe'. Cfr. anche TB s.v. *cisale*, 'ciglione che spartisce o chiude i campi'.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 238.25: Ave(n) ko(n)perato da Cerreto f. Guidi da Linari u(n) peço di terra k'è prato possto nela Lessca apresso ala Sstreda: dal primo lato il pre[te] da lLinari (e) dal seco(n)do Amadore da Linari, dal terço u(n) **cesale** a piè del pogio ke vie· da Sa(n) Donato (e) dal quarto la via ke viene dal Merkatale in Greti; kossta lib. iiij (e) s. v, p(er) meço luglo; karta p(er) mano s(er) Bonamiko dala pieve vekkia.

[u.r. 23.01.2009]

CESAME s.m.

0.1 *cesame*; **a**: *çesame*.
0.2 Dal lat. *caesus* (LEI s.v. **caesare*/**caesus*; **cisus*, 9, 683.28).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Gastr.] Salsa densa (usata per condire preparazioni di carne o di pesce).
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Gastr.] Salsa densa (usata per condire preparazioni di carne o di pesce).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 48, pag. 25.24: Se vuoli fare pesce d'Arno o altro pesce a **cesame**, togli i pesci ben lavati e infarinati; e togli la cipolla taglata sottile per traverso, e mettila a cuocere nell'olio tanto che sia colorita, e tra'ne fuori l'olio, e mettivi acqua e aceto e speçie, tanto che sia ben cotta. E macina una midolla di pane arrostito, e stenpera col buon vino, e mettivi çafferano stenperato, e mettilo a bollire con queste cose nella padella; e quando sono cotte, metti questo cesame su' pesci. Questo cesame vuol esere giallo e poderoso di speçie e agro d'aceto e freddo.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 142.25: per viij tinche che pesarono li*bbre* x 1/2, per fare in **cesame** per questo Advento lb. j s. vj; per o*nce* ij di speçie pel detto cesame s. iiij.o d. iiij.o...

[3] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), Rubricario: CXXXII **Çesame** de pulli et d'altri carni. || Boström, *Due libri*, p. 3.

[u.r. 29.07.2019]

CÉSARE s.m.

0.1 *cciesare*, *cciesaro*, *cesar*, *çesar*, *cesare*, *cesari*, *cesaro*, *cesere*, *ceseri*, *cesero*, *cessare*, *ciesar*, *ciesare*, *ciesari*, *ciesaro*.
0.2 DEI s.v. *cesare* 1 (lat. *Caesar*, per antonomasia dal nome di Giulio Cesare).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 **1** Titolo dell'imperatore romano. Estens. L'imperatore romano. **1.1** Estens. Qualsiasi imperatore o capo supremo. **2** Ciascuno dei due coadiutori dei due augusti (nella tetrarchia organizzata da Diocleziano).
0.8 Francesca Faleri 01.08.2002.

1 Titolo dell'imperatore romano. Estens. L'imperatore romano.

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 82.16: E quando egli ebbe tenuto il reame intorno di quattro anni, Giulio Cesare fu imperadore de' Romani, per cui tutti gli altri imperadori de' Romani ebbero nome **Cesari**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 37, pag. 133: I disen a Pillato: «A **Cesar** e' pr' offende / Se quest hom lass andar, perzò k'el è dicente / K'el è rex dri Zudé e fio dr' Omnipoënte; / E fors anc no vo' tu ke Cesar sia possente.»

[3] **Gl** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.20: del Gayo Cesaro Primo tuti li romani re **Ciesari** ven diti.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.20: *Ai gente*, zoè: 'che non solo vui contraditi al dritto vivere, ma vui contradiati a **Cessare** che non sia'.

[5] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.20: Qui palesa tutto suo essere; dice che fu **Cesare**, cioè imperadore, ed è Justiniano...

[6] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 71.25: e così infamati feciero infamare Agusto, cioè lo 'mperadore, però che ogni imperadore di Roma è chiamato **Ciesare** Augusto.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.26: Ca tutti l'altri dei pilyamu nuy, ma nuy dedemu li **Cesari**.

[8] **Gl** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 172.23: e però io appello a **Cesare**, cioè allo Imperadore di Roma.

[9] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), .73, pag. 12: O **Cesar** Costantino o buon troiano / che de me fuste chari e veri filgli! / u' se' Rifeo? u' se' Iustiniano?

[10] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 165.34: e dopo l'u[l]timo fu Cesero imperadore di Roma, per cui fur poi tutti chiamati **Ceseri**.

[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.8, pag. 344: Risposer: - Non avén re se no 'l giusto / **Cesar** di Roma 'mperador Agusto. -

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 98.14: da Cesare presero el nome de **Cesare**, e da Octaviano il none de Augusto.

[13] **Gl** *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), .52,

pag. 188: e tuti li respond: «Non è nostro segnore, / non avem nui nul re se no l'enperatore, / çoè **Çesar** de Roma, ke de tuti è segnore».

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.31: Con cutale veste sopra l'arme a muodo de **Cesari** sallìo lo palazzo dello papa con tromme sonanti e fu denanti allo legato...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.26: da quisto grande Cessaro, victurioso imperatore et accrescente lo stato de la republica de Roma, tutti li altri imperaturi descendienti se deverno clamare **Ciesari** per gloria et honore suo.

[16] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 881.27: da lui sono detti li 'mperadori Augusti, i quali soccedettono a lui ne lo 'mperio, sì come da Giulio Cesare, suo zio, sono appellati **Cesari**.

[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 95.36: dixeno tuti in concordia a Pilato: «El pare che tu vogi anci lui per segnor cha **Cesaro**.

[18] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.22: Dallo cui nome tucti li altri imperaturi romani **cesari** son chiamati.

– [In relazione all'episodio evangelico della legittimità del pagamento di tributi all'impero romano narrato in *Mt.* XXII, 15-22, *Mc.* XII, 13-17, *Lc.* XX, 19-26].

[19] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 34.1: quello ch'è di **Cesari** date a Cesari, et quello ch'è di Dio date a Dio.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.21: è licito a nu dar tributo a **Cesaro** chi è peccaor homo e pagan e no cognosse De' vraxo ma adora gli demonij...

[21] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 9, pag. 149.15: Ché a' giudei che domandavano di lui: «Dicci quello che ti pare se quest'è cose lodevoli donare questo (cioè a ddire paghare trebuto) a **cCiesero** (che ll'uomo chiama inperadore) o nno» (cioè a ddire se nonn è lodevole). A' quali Giesù Cristo, veduto il danaio e lla soscrizzione rispuose e ddisse: «Rendete dunque quello ch'è di Ciesare a Ciesere, e quello ch'è d'iddio a ddio».

1.1 Estens. Qualsiasi imperatore o capo supremo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.65, vol. 1, pag. 214: La meretrice che mai da l'ospizio / di **Cesare** non torse li occhi putti, / morte comune e de le corti vizio, / infiammò contra me li animi tutti...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 183.4, pag. 123: En sogno vidi el guelfo che fu scorto / nanti Cristo da Petro papa anticho, / diçendoli: «Echo frutto che porto / per l'Imperio di **Cesar** sexto Henricho...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 167.41, pag. 877: Ciò che si vede pinto di valore, / ciò che si legge di vertute scritto, / ciò che di laude suona, / tutto si ritrovava in quel signore, / Enrico, senza par, **Cesare** dritto, / sol degno di corona.

[4] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 68, pag. 12: Et tu, Perugia magnanima et bella, / benchè divisa, rifatti gioiosa, / dilettissima sposa, / diletta di buon **Cesare** futuro, / terrena tramontana et bella stella...

[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.1, pag. 388: Sommo Monarca, **Cesare** dignissimo, / cui tuta Italia con disio attende, / perché pur tardi?

1.1.1 Dio (il capo supremo per eccellenza).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.11, pag. 246: Una candida cerva sopra l'erba / verde m'apparve [[...]] / «Nessun mi tocchi - al bel collo d'intorno / scritto avea di diamanti et di topazi - : / libera farmi al mio **Cesare** parve».

2 Ciascuno dei due coadiutori dei due augusti (nella tetrarchia organizzata da Diocleziano).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 314.26: E questo ne la vita soa partio la sinioria, lo filio Galieno fece agosto e lo nepote Valerio fece **Cesari**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 481.13: E Galerio fece due **cesari**, Massimino, il quale puose in oriente; e Severo, a cui concedette Italia...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.5: Questi do imperadori li thesauri soi al beado Systo lassà e alla Chiesia; li quali Decio plu zovene, el qual non era imperador, ma **Cesaro** fo, dal beado Lorenzo recherì, sì chomo se leze in la legenda del beado Lorenzo.

[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 319.37: Dioclitiano [[...]] regnò xxv anni e fece Costantino e Galerio gran signori e maximamente Armentario feci **cesari**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 948.17: Ché anticamente gl'imperadori facevano alcuna volta **Cesari**, ma non Augusti o imperadori, come si legge [ne le Croniche] che Diocleziano fece Massimiano Cesare; poscia di Cesare il fece Augusto.

[u.r. 19.12.2017]

CESAREO agg. > CESARIO (1) agg.

CESARÈO s.m.

0.1 *çasarei*.
0.2 Da *Cesarea* topon.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della Cesarea di Filippo, in Siria.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante della Cesarea di Filippo, in Siria.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 48, pag. 53.1: Vegnuto Yhesu en la contrada dey **Çasarei** vene i enençi dui indemoni[a]ti i quali habitavan en li monimenti...

CESARIANO agg./s.m.

0.1 *cesarian*, *cesariani*, *cesariano*.
0.2 DEI s.v. *cesariano* (lat. *Caesarianus*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Cesare. **1.1** Che sostiene il partito di Cesare. **1.2** Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile. **1.3** Sost. [Nome attribuito ai *Commentarii de bello Gallico*]. **2** Degno di un imperatore.
0.8 Francesca Faleri; Giulio Vaccaro 28.01.2015.

1 Di Cesare.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 40, pag.

580.15: palazo **Cesariano**, posto ene in Palanteo...

1.1 Che sostiene il partito di Cesare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 199.27: Et indi caduto nella nave domandando li militi **Cesariani** dove fosse lo 'mperatore, rispose loro: «Lo 'mperadore sta bene».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 422.8: Per queste parole el dicto Curio indusse Cesare de andar a Roma e de far la [guerra] contra Pompeo, però che 'l dicto Curio era scaciato da Roma - e però dice *Questi scaciato* - ed era **cesariano**.

1.2 Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 197.34: 502 furno morti de' **Cesariani**...

1.3 Sost. [Nome attribuito ai *Commentarii de bello Gallico*].

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.2: fu uomo battagliere, come appare nelle istorie romane e nel Lucano, et in uno libro che fece elli medesimo, che si chiama **Cesariano**, massimamente nelle parti occidentali...

2 Degno di un imperatore.

[1] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr' e serenissimo*, 22, pag. 576: El gran Signor del qual voi dimandate / è grande più assai che 'l comunale: / **Cesarian** dimostra el suo aspecto: / elli ha le membre ben proportionate / e sua statura è dritta com' un strale, / e d'un leon pare il suo largo petto.

[u.r. 19.12.2017]

CESARIENO agg./s.m.

0.1 *cesarieni*, *cesarïeni*, *cesarieno*.
0.2 Dal fr.a. *cesarien*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di Cesare, del partito di Cesare. **1.1** Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
0.8 Francesca Faleri; Giulio Vaccaro 28.01.2015.

1 Di Cesare, del partito di Cesare.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 167.8, pag. 69: Incominciò Crastino **cesarieno**, / e uccise Eurache, se 'l pintor non erra.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal.*] (H) 79, pag. 200.20: [II.20.2] E a tutte queste gravezze nonn avea che due consigli e due aiuti, ciò è che cavalieri **cesarieni** erano savi e aveduti per l'usagio dele bataglie dov'elli erano istati molte volte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 424.12: che gni cosa, avvegnaché in segnoria d'uno sieno venute, e le terre dalle legioni sieno guardate, e 'l mare dall'armata, e 'l combattitore **cesarieno** le porte assedi, Catone ha dond'esca... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 9, pag. 180.23: Cesare andava per la battallia, e confondeva li cavalieri de la legione di Torquato. Torquato non stava ozioso, anzi feriva et uccideva li **Cesarieni**, e li fuggivano dinanzi come la lodola a lo sparviere...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 169.1, pag. 70: Non tenner ordine i **cesarïeni**, / misersi a l'asta 'n feltra intra ' nemici; / quegli uccidëan Barbari e Mundieni, / sì come fosser di Roma patrici. / Abbandonavan tutti selle e freni: / deh! chi mai vide sì crudei giudici?

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 92, pag. 557.5: Tanti n'abattevano i **cesarieni**, che maraviglia iera a vedere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CESARIENSE agg.

0.1 *cesariense*.
0.2 Da *Cesarea*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Att. nel corpus solo in relazione a Eusebio di Cesarea.
0.7 1 Di Cesarea di Palestina.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Di Cesarea di Palestina.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 114, pag. 198.26: fu il primero poeta che in Italia reco lo stile de' versi lirici, il quale, come che in Roma conosciuto non fosse, era lungamente davanti da altre nazioni avuto in pregio, e massimamente appo gli Ebrei, per ciò che, secondo che san Geronimo scrive nel proemio *libri Temporum* d'Eusebio **cesariense**, il quale esso traslatò di greco in latino, in versi lirici fu da' Salmisti composto il *Saltero*...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 7.13: Etiam i libri ecclesiastici, li quali Eusebio **Cesariense**, seguitato Ammonio Alessandrino, ordinò [in] dieci numeri, come si hanno in greco abbiamo dichiarato.

[u.r. 08.06.2009]

CESARIESE s.m.

0.1 *cesariesi*.
0.2 Lat. *Caesariensis*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.25: Oi paurosi, lasciate d'anoverare le natalizie delli idii: la virtude venne anzi tempo alli **Cesariesi**, e ingegno celestiale più tosto che li suoi anni si leva e porta i mali danni della pigra dimoranza.

CESARINA s.f.

0.1 *cesarina*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Bevanda alcolica affine alla birra.

0.8 Francesca Faleri 23.06.2002.

1 [Gastr.] Bevanda alcolica affine alla birra.

[1] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 194.22: Poi quelli de Numantia essendo conestrecti sì ke periano de fame, fecero consilio e dissero: «Melgio ene a nnoi de morire con essi ke de fame morire». Et abero una acervese ke ne la lengua loro è dicta **cesarina** e fuoro tucti inebriati et subitamente se dero a li romani.

[2] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 194.23: Ma pertanto quelli de Numantia erano tanto connestrecti de fame, fecero lo consilio e dissero, ka melio ene morire ne la vattalia, ke morire de fame et bebero una cervese et essi ne diceano **cesarina** et tutti foro forte nebriaki.

[3] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 194.37: pertanto quelli di Numançia erano tanto constrecti di fame, che non poteano più, fecero consiglio e dissero che meglio è di morire ne la battaglia, che morire di fame. Et bevero d'uno vino che si chiama in loro lingua **cesarina** e tucti furo inebriati e percossero a li romani...

[u.r. 19.12.2017]

CESARINO s.m./agg.

0.1 *cesarini*.
0.2 Lat. *Caesarinus*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.7 1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
2 Agg.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 211.22: E' tagliavano scudi, tagliavan osberghi, tagliavano braccia e bradoni, e bagnavano li dardi nel sangue, sì che, dice Lucano, che in questo primo assalto li cavalieri di Pompeo sostennero lo fascio et ebero lo peggiore. Fortuna de' **Cesarini** fu isnella in quello primiero assalto: le loro spade erano bagnate nel sangue. Quelli di Pompeo avevano pure sofferto.

2 Agg.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 18, pag. 223.2: E di quelli fu lo buono Catone, lo quale, dopo el partimento di Pompeo, fece maravigliose prodezze, e mostrò la sua gran bontà e la sua virtù contra li cavalieri **Cesarini**: quelli mostrò le grandi asprezze de l'armi.

[u.r. 21.05.2010]

CESARIO (1) agg.

0.1 *cesaria*.
0.2 DEI s.v. *cesareo* 1 (lat. *Caesareus*).
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nell'unico es. l'ed. espunge la congiunzione *et*; mantenendola si potrebbe intendere *cesarìa* s.f., in dittol. sinon. con *maestà*.
0.7 1 Proprio dell'imperatore.
0.8 Francesca Faleri 28.06.2002.

1 Proprio dell'imperatore.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 176.6: et voleva che s'osservassi quattro chapitoli chon saramento et onore misser lo inperadore: l'uno, che quando entrasse in Pisa non ci avessi romore né prima né poi; lo sichondo, che parte niuna osi richordasse se non quella dello inperadore; lo terzo, che niuno ardischa di fare chontra la sua **cesaria** <et> maestà, lo qua[rto] che niuno dessi né aiutorio [né] favore alla tornata de' Ghanbachorti.

[u.r. 08.06.2009]

CESARIO (2) agg.

0.1 *cesaria*. **cfr.** (**0.6 N**) *cesania*.
0.2 Lat. *caesum* 'tagliato'. || Cfr. Pagnotta, *T. di Giunta*, pp. 92-93.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'ed. legge «cesania mela», ma il ms. reca *cesariia* con la seconda *i* sovrascritta da altra mano: cfr. la rec. di Natascia Tonelli in «Per leggere», IV, 2004, p. 177. Pagnotta, *T. di Giunta*, pp. 92-93 segnala una glossa di mano ancora posteriore: «[Di]ocesis el veschovado [l]a mela dela magior [c]hiesa, diriva da essa cesania» e annota: «la glossa marginale [...] può indirettamente suggerire un collegamento con la locuzione *desiderare la mela* (cioè la 'palla' posta nelle chiese a coronamento della facciata) *del duomo*, dunque 'volere l'impossibile' [...]. Diversamente, *cesania* potrebbe esser fatto risalire a CAEDERE, col signif. di 'recisa', se non addirittura inteso come un rif. al luogo di provenienza del frutto (Cesa, in Campania?)».
0.7 1 Staccato (dal ramo), reciso?
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Staccato (dal ramo), reciso?

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 30.10, pag. 92: Di tal cogitazione in me risiede, / et però se per te mie dir s'attigne, / fa' che l'error che tuo memoria cigne / il rendi a quel ch'a te per me lo diede, / perché come fanciul par che·tti trada / quando si mostra dar **cesaria** mela, / che dice «ve'·lla», e l'uno e l'altro bada.

[u.r. 15.01.2009]

CESCO s.m.

0.1 *cieschy*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. Faré 1476 *caespes*, *-ite*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Zolla, secca.
0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 Zolla, secca. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.1: Et aveano proveduto che quisto facto sì llo facessero de nocte, ma per la gran paura che aveano de la partenza delle nave loro da quillo puorto de Thenedon, ove stavano, per volere andare inver de Troya, nén per la ventura per obscuritate de la nocte e specialemente per lo

viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare, non perzì fosse stato scopoluso de **cieschy**, oy fuorsi se avessero potuto trovare in sicco, oy per alcuno altro desastro che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

[u.r. 25.02.2009]

CESELLATO agg.

0.1 *cesellata*, *cesellate*, *cesellati*, *cesellato*.
0.2 Da *cesello*, non att. nel corpus.
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.
0.7 1 Ornato con incisioni o figure a sbalzo.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Ornato con incisioni o figure a sbalzo.
[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.4: III berri a coperchio, l'uno **cesellato**, dorati, di mar. VI, per fior. VI il mar. fior. XXXVI.

[u.r. 08.06.2009]

CESENATE s.m.

0.1 *cesenati*.
0.2 Lat. *Caesenas*, *-atis*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Cesena.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Abitante di Cesena.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.7: Abbe trattato e a soie mano abbe li **Cesenati** messi nella torre. Messo fuoco nella torre, la torre cadde con parte dello girone.

CESENATESCO s.m.

0.1 f: *cesenateschi*.
0.2 Da *cesenate*.
0.3 F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante della città romagnola di Cesena.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitante della città romagnola di Cesena.
[1] **F** Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): fu forza a i **Cesenateschi** far così per le cattive cose... || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 5.

CESENÀTICO s.m.

0.1 f: *cesenatichi*.
0.2 Da *Cesena*.
0.3 F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante della città romagnola di Cesena.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitante della città romagnola di Cesena.
[1] **F** Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): di che entrati dentro uccisono maschi, e femmine, piccoli, e grandi intorno a 2500. Cristiani **Cesenatichi**. || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 6.

CESENDELO s.m.

0.1 *cesendel*, *cesendeli*, *cesendelo*, *cesendere*, *cexendero*, *cexentil*, *cixendé*, *zensentele*, *zesentele*.
0.2 DEI s.v. *cicindello* (lat. *cicindela*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1313 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. friul.* 1360-74, [1360]; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.5 Ha un corrispondente tosc. in *cicindello* (non att. nel corpus). Negli esiti sett. della stessa base lat. si sono distinte due forme, una con suff. *-ero* (da *-arium*) ed una con suff. *-el*(*o*) (da *-ellus*).
Anche s.f. (*zensentele*, *zesentele*).
0.7 1 Lumino a olio o a cera perennemente acceso nei luoghi sacri e sulle tombe per il culto.
0.8 Elena Paolini 29.04.2002.

1 Lumino a olio o a cera perennemente acceso nei luoghi sacri e sulle tombe per il culto.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 332, pag. 303: Eufimïan olzando sí corr al peregrin, / Trova ke la soa vita era andadha in fin: / La faza el ge descovre, oi miracol divin, / La faza soa angelica ge lux com **cexentil**.
[2] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.28: et arda se(n)pre un gran **cesendelo** de note, ebia lib. J d'oio ogna domenega p[er] [a]rder et abia quela ca la stuiderà gsso J alo mese...
[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.32: [23] hi cristian hin dén portar a caxa e tegnir in lor camere, le maiestae penchie gli oratorij hi **cixendé** le lampee cirij candele e far-le beneexir...
[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 187.25: La t(er)za cosse chi de' move l'omo a mis(er)icordia, e Salamon lo dixe: guarda che la toa testa no sea sença olio, p(er)zò che ello noriga lo lume in lo **cesendere** o in la lampa...
[5] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.17: Per uno **cesendeli** de vero, den. 4 et per saulin che bisogna ad un cesendeli den. 3.
[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.1: E çaschauna fiaa che la ymagine de la Madre de Deo impinta i guardarae, ella cum tuta la devocione del core saluti; a la reverencia de la quale in lo spedale predito de santa Agnexe uno **cexendero** abiamo, lo quale arda in li tempi ordenai...
[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.31: Et en questo la vide la serore soa venire da ella, et avea in man soa una faxela apresa, et empià tute le lucerne e i **cesendeli**...

[u.r. 26.12.2017]

CESENDIERI s.m. > CESENDELO s.m.

CESERIA s.f.

0.1 *ceseria*.
0.2 Da *cecero 1* o da *cicera*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Varietà di cece.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di cece. || Lo stesso che carsenna.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.1: La terça ven chiamà karsenne. E questa è cesera menuda biancha che se someia a la orbeia, e alguni la chiama **ceseria**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.7: De la cesere karsenna [.i.] **ceseria**: La cesere che ven chiamà karsenne è de una *medexima vertù o* como è la cesere biancha dita...

CESILLA s.f.

0.1 *ceselle*, *cesilla*, *çesille*, *çessille*.
0.2 Etimo non accertato. || Secondo Ferguson, *Veneto sélega*, pp. 307-11, gr. bizant. *kypselos* 'rondine riparia' incrociato per la sonorizzazione di *s* con *sesola* 'falce' dal lat. *sicilis*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).
0.6 N Att. come antrop. in doc. lat. di Murano del XIII sec.: «maystro Zanno Zixelle fiolario» (1279), «Iacobus Zixila» (1285), «cum Iacobo Zixela» (1286): cfr. Formentin, *Baruffe*, p. 199.

Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Uccello della famiglia degli Irundinini, rondine.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 [Zool.] Uccello della famiglia degli Irundinini, rondine.

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 5, cap. 29, vol. 2, pag. 189.3: Delle rondine o ver **ceselle**. Rondina è uno piccolo uccello, ma ella vola diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e si è preda degli altri uccelli cacciadori.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.10: Sapié ch'ello se trova in lo ventre de le **çessille** o in lo magon d'esse, çoè de le çesille piçolle de nido, ello se trova periselle piçolle ch'è nome çellidone...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.15: De marcio, en li die caniculari, se alguno torrae la **cesilla** de nido e quella adorberà, ligandogli un fillo de setta agli piei et inello quarto die la visitarai et alciderai, tu gli troverai IIJ petre intre 'l ventre. Una delle qualle serae rossa, la secunda blanca, la tercia verde.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.13: Una altra crudel madre questa è: la **cesilla**, la qual tu vedi; guarda lo assegnado so petto cum sangue.

[u.r. 30.05.2017]

CESIOLA s.f.

0.1 *cisiola*, *cixiola*, *cixiole*.
0.2 Da *cesilla*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che rondine.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Zool.] Lo stesso che rondine.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 314.19: El se truova do spetie de cellidonia, una maore, l'altra menore. E segondo Dyascorides alguni dixe che la se chiama per questo nome, p(er)ché ella comença aparere, quando appare le **cixiole**, e seccase, quando le se parte. Alguni pensa che la se chiame così, perché quando fi cegà li fioli de la cixiola, la mare ge porta de questa herba e dàgene a magnare, und(e) el ge retorna el vedere.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 418.31: Molte vertù scrive Gallieno d(e) la **cisiola**, che multi homini la brusa e fane cendere. E mescea quello cendere cum miele e unçe la squinancia e tute le apostematiom de la gola e de la ulula, e çoage. [[...]] E alguni secca la yrundena e triala, e dà a bevere del so polvere una drama e meça a questa medesima passiom.

[u.r. 27.04.2018]

CESMARE v.

0.1 *cesmando*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.5**.
0.3 *Poes. an. mant.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Potrebbe trattarsi di forma dissimilata di *cessare* (cfr. Rohlfs, § 329, dove sono però citati solo esempi di dissimilazione regressiva).
0.7 1 Astenersi da qsa, smettere.
0.8 Francesca Faleri 23.07.2002.

1 Astenersi da qsa, smettere.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor*, 14, pag. 237: Né çama' da le' partir / né çama'. / S'ela me degnas aldire / ch'e' mor amando, / né de d.. né de suspir / non vo **cesmando**.

CESMO s.m.

0.1 *cesmo*.
0.2 Flechia, *Ann. gen.*, s.v. *cesmo* (forma aferetica di nome verbale da *accismare*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Modo, espediente.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Modo, espediente. || (Flechia, *Ann. gen.*, s.v. *cesmo*).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.57, pag. 390: Se alcun vicio te guasta / in qualche moo gi contrasta, / e prendi qualche bon **cesmo** / de far forza a ti mesmo...

CESNE s.m.

0.1 *cesne*, *cesno*, *cisnu*. **cfr.** (**0.6 N**) *cisne*.
0.2 Fr. ant. *cisne*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [3].
0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 La forma *cesno* si potrebbe forse spiegare come variante sincopate del tipo *cécino* – cfr. le

forme venete, verosimilmente sdrucciole, *cesano* e *cisini* s.v. *cecino* –, ma viene considerata gallicismo in Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 269.
0.6 N È forma fr. non adattata il *cisne* in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), come indica la glossa che la segue: «Di cisne, ciò ène cìccino, ched ène tutto bianco. [1] Cisne, ciò ène cìccino, ène uno ucello...»: cfr. *Tresor*, 1, 161, 0-1: «Ci dit de cisne. Cisne est un oisel...».
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cigno (con rif. alla sua bianchezza).
0.8 Pär Larson 10.09.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che cigno (con rif. alla sua bianchezza).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.31: Et a chò que lur belliza fussi plù semelianti a lu **cisnu**, illi se imblundianu li capilli cun lissia factata di ciniri acunza a fari chò.

– [In una rappresentazione araldica].
[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 276.7, pag. 181: Or fus -el vero, cum ig èe busia, / la fama che ebbe il cavalier francescho: / ché tutta Ytalia teria lo todescho, / sola en sua antiqua dretta segnoria; / e 'l prince degli uçelli viveria / di pocco pasto col bisone a descho, / né 'l blancho **cesno** canteria plu fresco, / se non quanto nel Menandro solia.

– [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].
[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.3, pag. 394: Lo badalisco a lo specchio lucente / tragg'a morire con isbaldimento; / lo **cesne** canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento...
[4] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.), 43, pag. 210: Ma di questa partenza / eo so ch'eo n'aggio doloroso core, / ma vadomi allegrando: / sì come face 'l **cesne** quando more, / che la sua vita termina in cantando.

[u.r. 27.04.2018]

CESO v.

0.1 *cesa*, *ceso*, *ciesa*.
0.2 Lat. *caesum*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.).
In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Le tre occorrenze registrate si riferiscono a volgarizzamenti diversi dello stesso passo.
0.7 1 Subire il taglio cesareo.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Subire il taglio cesareo.
[1] **Gl** Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosc.), pag. 378.7: se chiamava Julio Cesare: Julio per nome di sua casa, e Cesare per che la madre fu **ciesa**, ciò è tagliata, nel fesso genitale, non potendo il fanciullo parturire...
[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 378, col. 3.16: avea nomo Julio Cesaro: Julio per nomo de soa casa, [Cesaro] per che la matre fo **cesa** et talgiata in ne lo suo genitale, non potendo lo garzone parturire...

– [Rif. al figlio].
[3] **Gl** Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 378.24: per sua casata Julio si chiamava; ma per suo nome Gaio, e per sopra nome Cesare fu detto, però che **ceso** viene a dire tagliato, però che fu tagliato el ventre alla madre e trattone fuori.

[u.r. 23.01.2009]

CESOIA s.f.

0.1 *cesoie*, *cesure*, *cexure*, *ciesoie*, *ciesore*.
0.2 DELI 2 s.v. *cesoia* (lat. parl. **caesoria* neutro plur.).
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97.
In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1352.
0.5 Solo plur., per designare il singolo (*le cesoie*, *un paio di cesoie*) o più strumenti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra (atto, nei casi att., a tagliare i capelli, la lana e simili). **2** Strumento atto a tagliare il metallo, fatto di due lame imperniate una sull'altra; tronchese.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra (atto, nei casi att., a tagliare i capelli, la lana e simili).
[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.19: e manda'line uno paio <di g> di **cesoie** da taliare lana [che] chostaro s. quaranta due, e chostoe la charta per difendere il pasago d. sei.
[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag, 86.25: Bettino Frescobaldi dè dare, dì 10 di febraio, per uno paio di tanalle grandi da ferrare s. sei d. tre tornesi piccoli; et per un paio di **ciesoie** d. 9 tornesi piccoli... || Può trattarsi di un es. di **2**.
[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.321, pag. 317: Né ttondar li capelli; / Questa fu sol per vision di donne, / Che vider che 'n quel tempo era perilglio / Di ciò per l' infante / Metter lo vetro in bocca, / O lle **ciesore** al collo, o simil cose.

2 Strumento atto a tagliare il metallo, fatto di due lame imperniate una sull'altra; tronchese. || Cfr. anche **1** [2].
[1] *Stat. bologn.*, 1352, p. 563.18: Item ch'el sia comandà a tuti gli cambiaduri de la citade de Bologna per parte de miseri lo Podestà, o Vicario del dito nostro signore che çaschuno de loro debia tignere uno paro de **cesure** e a çascuno de loro tore sagiamente che igli gie tagiarono tuti quanti i diti falsi che li virano a le mani [[...]] e tegnere al salaro e con lo texovero uno suficiente cambiadore, li qua abiano cexure e siano tignudi per lo loro segramento de taglare quanti ne li viranno a li mani de la dita moneda falsa.

[u.r. 17.09.2007]

CESOIUZZA s.f.

0.1 *cesoiuzze*.
0.2 Da *cesoia*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.
0.7 1 Forbicine (nell'es., per tagliare la carta).
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Forbicine (nell'es., per tagliare la carta).
[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 18.2, pag. 511: Noi siàn le triste penne isbigotite, / le **cesoiuzze** e 'l coltellin dolente, / ch'avemo scritte dolorosamente / quelle parole che vo' avete udite.

[u.r. 17.09.2007]

CESPAIA s.f.

0.1 f: *cespaia*.
0.2 Da *cespo*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Insieme di elementi filiformi che formano un viluppo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Insieme di elementi filiformi che formano un viluppo.
[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VIII, cap. 1, pag. 381.15: Costui aveva una gran **cespaia** de capielli ed erano d'oro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CESPICARE v. > CESPITARE v.

CESPITARE v.

0.1 *cespitava*.
0.2 DEI s.v. *cespicare* (lat. tardo *caespitare*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di cavallo:] inciampare.
0.8 Francesca Faleri 19.07.2002.

1 [Detto di cavallo:] inciampare.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 63, vol. 6, pag. 620.16: Il quale menò loro per li profundi, quasi come uno cavallo nel deserto che non **cespitava**?

CÈSPITE s.m.

0.1 *cespiti*.
0.2 DELI 2 s.v. *cespite* (lat. *caespitem*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme di foglie ed erbe nate da un'unica radice.
0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 Insieme di foglie ed erbe nate da un'unica radice.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 13, pag. 701.10: Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi **cespiti** levò il capo; e quelle con occhio vago rimira, e tutte insieme e particularmente ciascuna considera.
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 41, pag. 778.9: Ma poi che già vicina mi si facea, alla sua deità sopra li verdi **cespiti** m'inginocchiai e con quella voce che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto.
[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.15: Oh come è dilettevole e quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il priemere le ripe de' trascorrenti fiumi e sopra i nudi **cespiti** menare li lievi sonni, li quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni e dolci senza paura nutrica!

[u.r. 23.01.2009]

CESPO s.m.

0.1 *cepli*, *cespe*, *cespo*.
0.2 DEI s.v. *cespo* (lat. *caespes*, *-itis*).
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).
In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Anche femm. (*cespe*).
Per la forma *cepli* della *Disputatio roxe et viole* cfr. Biàdene, p. 121.
0.7 1 Insieme di foglie e erbe nate da un'unica radice. **2** Femm. [Nell'uva:] l'insieme dei chicchi che formano un grappolo?
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Insieme di foglie e erbe nate da un'unica radice.
[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 328, pag. 112: «Roxa mata e iniga, per que te vo' tu gabà / de loxo e de bontà che in ti no se pò trovà? / no se' tu che eo vallio in flore, in folie e in **cepli** / per medexine, ch'eyo utelle de resanà l'infirmi?
[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.11, pag. 216: Qual miracolo è quel, quando tra l'erba / quasi un fior siede, over quand'ella preme / col suo candido seno un verde **cespo**!

2 Femm. [Nell'uva:] l'insieme dei chicchi che formano un grappolo?
[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.18: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi capitelli, nele quale erano sculpite vigne con viti piantate, le quale spandevano d'entorno auree frondi, fra le quale pendevano **cespe** de uva mirabili, le cui racemi erano tucti de fine cristallo.

CESPUGLIATO agg.

0.1 *cespugliate*.
0.2 Da *cespuglio*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di foglie:] che forma un cespuglio.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 [Detto di foglie:] che forma un cespuglio.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 236.28: e però che germuglia secondo ch'ebbe quella anima al mondo malvagitade, fane di quelle, che sono appresso terra, con molti stocchetti e foglie **cespugliate** quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO s.m.

0.1 f: *cespuglietti*.

0.2 Da *cespuglio*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Piccolo cespuglio.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo cespuglio.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Paragonati i piccoli **cespuglietti** a grandi cespugli. || Crusca (4) s.v. *cespuglietto*.

CESPUGLIO s.m.

0.1 *cespugli*, *cespuglio*, *cespulio*, *ciespuglio*, *cispuglio*.
0.2 Da *cespo***.**
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. fuori dalla Toscana solo nei commenti all'episodio dantesco di Pier delle Vigne in *Inf.* XIII (v. **1.1**).
0.7 1 Insieme di erbe, ramoscelli, arbusti, appartenenti ad una o più piante, cresciuti in modo da formare un viluppo. **1.1** [Nel canto XIII dell'*Inferno* e nei commenti:] la pianta in cui risiede l'anima del suicida.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Insieme di erbe, ramoscelli, arbusti, appartenenti ad una o più piante, cresciuti in modo da formare un viluppo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 341.16: Una fonte sacrata e santa è presso al colle di monte Umeto, fiorito di porporini fiori, apresso della quale è la terra umida per li verdi **cespugli**; la bassa selva vi fa bosco, li arboscelli cuoprono e ombriano l'erba...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 235.1: E fece sagrificio con olorosi fuochi all'erbose altari fatte di verde **cespuglio**; e diede i vini a' sagrifici; e cercò nelle tremanti interiora delle morte pecore ciò che quelle indovinino.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.25: Andromaca, solenni vivande e doni di tristizia innanzi la città nella selva, all'onda del simulato Simois, sacrificava al cenere del marito primaio, e chiamava le anime al sepolcro d'Ector; el quale, vano di **cespugli** d'erbe, aveva sagrato, e due altari per li quali avesse cagione di piangere.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.20: E queste non si ascondono sotto la choccia, ben che vegghin venire alcuna cosa sopra loro, ma ben entrano nella siepe o in **cespugli**, per non si possano trovare.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.13: E detto questo, lanciò lo lancione con la fanciulla, su per lo fiume, all'altra ripa. Lo lancione cadde in uno **cespuglio** senza fare nullo male alla fanciulla...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 30.5: Lameche, andando un dì ala caccia, com'era usato, a guida del figliastro, essendo in una selva, il fanciullo sentì o vide crollare un **cespuglio**, dirizzò l'arco a Lamech in quella parte ed egli saettò e uccise Caino che qui era nascoso per lo timore d'Iddio.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.29, pag. 408: Usciti fuor de la foresta spessa, / trovammo una campagna, che da' lepri / non so ch'altrove più bella sia messa: / però ch'avea a modo di ginepri / li suoi **cespugli**, ma un poco più bassi, / presso a un fiume nominato Astepri.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 89.4, pag. 85: Tra l'un **cespuglio** e l'altro penetrando, / scorsi la donna alquanto fuor d'un ramo, / per cui morì sempre mia vita amando.

– *Far cespuglio*: formare un raggruppamento.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 25, vol. 1, pag. 250: Centotrenta galee fur, ciò mi pare, / e gli altri legni, che facean **cespuglio**, / pareva, che coprisser mezzo il mare.

– *Licenziare dal cespuglio*: permettere a qno di allontanarsi dal gruppo.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 20, vol. 4, pag. 3: Ed el promise a lui sanza dimoro, / per pagar que', che tenieno il Cerruglio, / centoventi migliai' di fiorin d'oro. / I quali licenziaron del **cespuglio** / Messer Marco, ch' andasse pe' danari, / mad il Porcaro fu di lui più truglio...

– *Uscire del cespuglio*: uscire allo scoperto.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 15, vol. 3, pag. 244: Dentro v'era Castruccio, e come truglio / si lasciò svergognare a que' di fuore, / ma non ch'uscir volesse del **cespuglio**.

– *Rompere ogni cespuglio*.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 83, vol. 4, pag. 119: Nell'anno, a' dì dicennove di Luglio, / della Chiesa maggiore il Campanile / fondato fu, rompendo ogni **cespuglio**, / per Mastro Giotto, dipintor sottile, / il qual condusse tanto il lavorío, / che' primi intagli fe con bello stile.

1.1 [Nel canto XIII dell'*Inferno* e nei commenti:] la pianta in cui risiede l'anima del suicida.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.131, vol. 1, pag. 222: Presemi allor la mia scorta per mano, / e menommi al **cespuglio** che piangea / per le rotture sanguinenti in vano.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 130-138, pag. 373, col. 1.11: Queste parole erano de l'anima ch'era nel **cespulio** transmutata, la qual se lamentava del suo danno e della innocencia ch'avea della vita rea del dito Iacomo...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.12: Dice ora qui, che quando elli volea fuggire, però che la possa li fallìa, trovòe uno delli detti sterpi fatto d'un'altra anima d'uno Rucco de' Mozzi di Firenze, e entròe nel detto **cespuglio** per fare meglio sua occultazione...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.21: e piangea, però che le cagne, che venivano dietro all'anime, quando giunsero cholui, che s'aguattò nel **ciespuglio**, ruppero de li suoi rami e feciero cadere de le sue frondi.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 253.1: Questo **cespuglio** parla a quello che se li era acostato, e dice: *O Iacomo etc.*.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 95, pag. 625.15: E segue poi l'autore il ramarichio del **cespuglio**, dicendo che dicea: *Che t'è giovato di me fare schermo?*, quasi dica: «Niente, per ciò che tu non se' campato da' denti delle cagne che ti seguivano e a me hai

aggiunta pena».

[u.r. 15.07.2009]

CESPUGLIOSO agg.

0.1 *cespugliosi*.
0.2 Da *cespuglio*.
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coperto di cespugli.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Coperto di cespugli.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 110.1, pag. 181: O monti alpestri, o **cespugliosi** mai, / O boschi, o selve, u' Dïana s'asconde, / O campi, o valli, o caverne profonde, / O giardini, o parlari belli e gai, / O terra, o foco, o aere, o dolci lai, / O piani, o prati, o fior, o erbe...

CESSA s.f.

0.1 *cessa*.
0.2 DEI s.v. *cessa* (fr. *cesse*; lat. tardo *cessa*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *sine cessa* **1**.
0.7 1 Fine o interruzione di un'azione, di una condizione, di uno stato. Locuz. avv. *sine cessa*.
0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 Fine o interruzione di un'azione, di una condizione, di uno stato. Locuz. avv. *sine cessa*.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.201, pag. 41: Vole beati quei che avranno fame / et sete de iustitia sine **cessa**, / ché saturate serran le sue brame.

CESSABOLEMENTE avv.

0.1 *ciessabolemente*.
0.2 Da *cessabile* non att. nel corpus.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: nello stesso tempo, nello stesso modo (?).
0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Signif. incerto: nello stesso tempo, nello stesso modo (?).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.18: questo «uomo di sangue» e ppieno di baratta un prete de' suo' fratelli o conplicies, che chiamano cardinali, con grande conpangnia a ppié e a ccavallo mandò nella provincia di Lonbardia, e **ciessabolemente** un monaco abate in una marcha d'Italia ch'è chiamata d'Ancona, per conbattere e difinire i fedeli di Giesù Cristo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «cum equitum et peditum numerosa caterva transmisit in provinciam Lombardie, similiter quoque abbatem, monachum quendam...».

[u.r. 23.01.2009]

CESSAME s.m.

0.1 *cessame*, *cessami*.
0.2 Da *cesso 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stanzetta che ospita i servizi igienici, latrina.
2 Fig. [In senso spregiativo:] donna di malaffare.
0.8 Francesca Faleri 17.07.2002.

1 Stanzetta che ospita i servizi igienici, latrina.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 476.16: e alcun'ora si levava, andando verso la porta facendo romore, come i malandrini vi fossono, acciò che i giudei stessono ben ristretti nel **cessame**.

2 Fig. [In senso spregiativo:] donna di malaffare.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.7: Dice la moglie: - E tuttavia mi di' villanìa, sì che io sono quella che t'ho fracido; va' domandane i **cessami** tuoi, se t'hanno fracido o eglino, o io...

[u.r. 08.06.2009]

CESSAMENTO s.m.

0.1 *cessamenti*, *cessamento*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *senza cessamento* **2.2**; *senza grande cessamento* **2.2**.
0.7 1 [Astr.] Allontanamento di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria). **2** Il finire di un'azione o di una situazione. **2.1** La mancanza o il venir meno di qsa. **2.2** Locuz. avv. *Senza cessamento*, *senza grande cessamento*: senza sosta.
0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 [Astr.] Allontanamento di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.17: E vedemo per lo tempo del verno cadere magiurmente la neve che la grande; e la casione de questo si è per lo **cessamento** del sole, ch'è debilitato lo calore e·l'aere ' e·la terra...

2 Il finire di un'azione o di una situazione.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 86, pag. 177.18: Ordiniamo, che per lo megliore stato et per molti **cessamenti** di mali che si commicteno in dell'argentiera, di vene et di furti di vene che si fanno...

2.1 La mancanza o il venir meno di qsa.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 103.28: E se io non vi scrivo l'amorose lettare e con quelle parole che Cristo sa dire, pregovi che no lo imputiate da non volere, nè da **cessamento** di carità.

2.2 Locuz. avv. *Senza* (*grande*) *cessamento*: senza

sosta.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 6, pag. 26.31: Noi sostenemo, dice san Gregorio, pestilenzie sanza **cessamento**, avvegnachè prima che Italia fosse conceduta ad esser fedita dal coltello de' pagani, io vidi in cielo schiere di fuoco, e vidi colui medesimo splendiente di splendori al modo del balenare, il quale poi isparse il sangue umano. || L'ed. Porta legge: «Noi sostenemo», dice santo Gregorio, «sanza cessamento»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 28.3.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 253.24: conviene che inanzi che essa possa fare perfettamente buon frutto, essa sia mortificata, sostenendo tutte le ingiurie e tutte le persecuzioni e tutte le infamie, e ciò che avvenire gli può, portando con una sodezza di pazienzia senza grande **cessamento**; e allora quando saremo così mortificati sì faremo gran frutto, et il nostro frutto permarrà in eterno.

[u.r. 14.09.2010]

CESSANTE (1) agg.

0.1 *cessanti*.
0.2 V. *cessare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *nunca cessante* **1**.
0.7 1 Che finisce. Locuz. nom. *Nunca cessante*: incessante.
0.8 Francesca Faleri 12.07.2002.

1 Che finisce. Locuz. agg. *Nunca cessante*: incessante.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.16: Quisti su li premij di lu attentu et dubitusu et nunca **cessanti** studiu, per il quali a li laudi di cussì grandi homini non svirgnutamenti se nc'insetau la persuna di unu jucularu.

[u.r. 08.06.2009]

CESSANTE (2) s.m./agg.

0.1 *cesanti*, *cessante*, *cessanti*, *ciessanti*.
0.2 V. *cessare*.
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. sen.*, 1343 (2).
0.7 1 [Dir.] Chi non ha rispettato un impegno o una legge (e per questo è stato escluso o allontanato da un gruppo). **1.1** [Dir.] Chi non ha pagato il dovuto, insolvente.
0.8 Francesca Faleri 01.08.2002.

1 [Dir.] Chi non ha rispettato un impegno o una legge (e per questo è stato escluso o allontanato da un gruppo).

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 87, pag. 111.3: Judice de la gabella, ed Officiale sopra i beni de li sbanditi e rubelli, overo **cessanti** dalle fazioni del Comune di Firenze...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 75, pag. 260.31: E i consoli, li quali saranno per li tempi, procurino sì che cotale compagno, fattore o discepolo che contra la detta forma pigliasse moglie, sia pronunziato **cessante** e fuggitivo, e sia in bando del Comune di Firenze, e i suoi beni siano piubicati alla compagnia overo maestri, salvo che sia licito a ciascuno di contraere sponsalizie da qualunque donna vorrà che allora dimorasse in Firenze.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 18, pag. 349.26: E che in perpetuo cotale cancellato e **cessante** non si possa né debba alla detta arte ricevere né mettere s'egli non pagha alla detta arte per intratura della detta arte quello che pagano coloro che vogliono venire e che vengono ad essa arte.

1.1 [Dir.] Chi non ha pagato il dovuto, insolvente.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 84, pag. 270.21: Il quale libro debbia avere mostrato anzi che i creditori di cotale **cessante** i beni e le cose di cotale cessante dividano o distribuiscano.

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 142.18: et che cotali **cessanti** sieno in perpetuo bando dal Comune di Siena et le loro rede; et che e' loro beni si debbano vendare et soddisfacciasi di ciò l'avere col quale si fussero cessati.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 18, pag. 349.29: E che se tale **cessante** avesse botegha o luogo nella detta arte, ongni volta che della detta botegha o vero luogho pervenisse, rimanga et pervengha a li uomini della detta arte a' creditori di tal cessante.

– Agg.

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 361.13: Et nulla femina possa essere presa o sostenuta personalmente per alcuno debito ch'ella contraesse o al quale ella fosse obligata, s'ella non fosse mogle d'alcuno mercatante **cessante** et fugitivo, o se non secondo la forma data nel capitolo del secondo libro di questo volume posto sotto la rubrica del modo et forma di convenire li heredi.

[u.r. 23.01.2009]

CESSANZA s.f.

0.1 f: *cessanza*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Vorria molto gridare*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il cessare.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Il cessare.

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Vorria molto gridare*, 5: Da nullo lato può far mai **cessanza**. || Tresatti, p. 580.

CESSARE v.

0.1 *cesa*, *cesam*, *cesan*, *cesando*, *cesanti*, *cesar*, *çesar*, *cesaràs*, *cesare*, *cesasse*, *cesati*, *cesato*, *cesava*, *ceseno*, *çeseva*, *cesi*, *ceso*, *cessa*, *cessà*, *cessai*, *cessam*, *cessamo*, *cessan*, *cessando*, *cessandosi*, *cessandoti*, *cessandu*, *cessano*, *cessante*, *cessantesi*, *cessanti*, *cessao*, *cessar*, *cessarà*, *cessaranno*, *cessarci*, *cessare*, *cessarea*, *cessareano*, *cessarebbero*, *cessari*, *cessaria*, *cessariano*, *cessarlo*, *cessarne*, *cessarneli*, *cessaro*, *cessàro*, *cessarono*, *cessarsi*, *cessase*, *cessasse*, *cessasseno*, *cessàssensi*, *cessassero*, *cessassi*, *cessassono*, *cessata*, *cessate*, *cèssate*, *cessatevi*, *cessati*, *cessato*, *cessatosi*, *cessau*, *cessava*, *cessavano*, *cesse*, *cessemo*, *çessemo*,

cesserà, *cesserai*, *cesseranno*, *cesserebbe*, *cesserebbeno*, *cesserèno*, *cesserò*, *cessi*, *cessiamo*, *cessino*, *cessirà*, *cesso*, *cessò*, *cessoe*, *cessòe*, *cessono*, *cessoron*, *cessossi*, *cessrà*, *ciesando*, *ciesasse*, *ciessa*, *ciessando*, *ciessano*, *ciessanti*, *ciessar*, *ciessarannosi*, *ciessare*, *ciessariano*, *ciessaro*, *ciessata*, *ciessati*, *ciessato*, *ciessere'*, *ciesseria*, *ciessi*, *ciessino*, *ciessoe*, *cissau*, *essisi*, *zesà*.

0.2 DEI s.v. *cessare* (lat. *cessare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Ha generalmente ausiliare *avere*; pron. e intr. con ausiliare *essere*. Può avere entrambi gli ausiliari nell'accezione **2.3**.

Locuz. e fras. *cessare di partorire* **1.3**; *cessare gli occhi* **2.7**; *cessare la faccia* **2.7**; *cessare via* **2.1**; *cessarsi addietro* **3.1**; *cessarsi arretro* **3.1**; *senza cessare* **3.11**.

0.6 N Sarà dovuta a errore di trascrizione o di traduzione l'occorrenza in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): «Ca commu Ytalia cessi a Ruma per l'armi di lu patri, cussì eciandeu fici per li paroli di lu filyu.»; cfr. Val. Max., VI, IV, 1: «namque ut patris armis, ita verbis filii fracta cessit».

0.7 1 Interrompere un'azione in corso di svolgimento. Evitare lo svolgersi di un'azione abituale. **1.1** *Cessare da*, *cessarsi da*: astenersi. **1.2** [Dir.] Non compiere un'azione dovuta (incorrendo così in una sanzione). Anche pron. **1.3** Fras. *Cessare di partorire*: non avere più figli. **2** Condurre da una condizione di presenza ad una di non presenza. Fare in modo che qsa non si verifichi. Evitare qsa o qno. **2.1** Locuz. verb. *Cessare via*: togliere o allontanare con decisione. **2.2** Estinguere. **2.3** [Dir.] [Econ./comm.] Fuggire senza aver saldato un debito o dopo aver portato a termine un furto di denari o di merci. **2.4** Vietare. **2.5** Sciogliere una riunione. **2.6** [Detto di lite:] ricomporre. **2.7** Limitare la funzione di qsa. **2.8** Fras. *Cessare la faccia*, *cessare gli occhi*: distogliere lo sguardo. **2.9** [In formule di augurio e di scongiuro del tipo: *Dio cessi*, *cessi che*]. **3** Pron. o ass. Passare da una condizione di presenza ad una di assenza (in maniera repentina o graduale). Venir meno, avere fine. **3.1** Locuz. verb. *Cessarsi addietro*, *arretro*: arretrare (detto di schiere di soldati). **3.2** Pron. Morire, scomparire. **3.3** Venire meno, svenire. **3.4** [Detto di legge, precetto, affermazione:] perdere validità. **3.5** [In part. assol., in testi giuridici:] venire meno di una condizione. **3.6** [Detto del fuoco:] spegnersi. **3.7** [Detto del vento o di altri agenti atmosferici avversi:] calare. **3.8** [Detto di malattia:] scomparire, guarire. **3.9** [Astr.] [Detto degli astri e delle loro traiettorie:] seguire un percorso predeterminato e divergente da un altro. **3.10** Sost. **3.11** Locuz. avv. *Senza cessare*: senza sosta, senza interruzione.

0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Interrompere un'azione in corso di svolgimento. Evitare lo svolgersi di un'azione abituale.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.38, pag. 590: om qe tut caus vol acasonar; / [e] can qe no **cessa** da latrar; / conseio qe trop no pò durar...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.4: Eu reportarai endredho a poco a poco per arte quelo qe vol vegnir qua: a noi entra, mo' quelui alo qual eu **cesso** de parlare.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 32.23: E Menelaus e Aias et altri presori non **cessavano** de ferire Pari.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 951, pag. 50: No li **cessavano** de 'l maldire / Per farlo prender et alcire...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.1: E alcuni sono, che sono sì malvagi e sì perversi, che per gastigamento né per insegnamento non **cessano** di mal fare: unde bisogna che questi cotali sostengano pena, e per le pene si rimangono.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.14: poscia che essendo gl'imperadori cristiani convertendosi a meglio la grande segnoria dello imperio, **cessò** per cagione degl'idoli di perseguitare la Chiesa di Cristo, altro macchinamento trovò...

[7] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 27, pag. 80.3: No **cesaràs** d'enprendre, ke la siencia si crese per lo studio...

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 217, pag. 569: Ancora plu de scrivere propono no **cessare**, / se talintivo trovite e prunto ad ascoltare...

[9] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.21: A postutto t'afermo: se quello che perduto ài di filicità mondana, fusse stato tuo, non perduto l'aresti; e di ciò non **cesso** mei, dinansi a qual giudici vuoi, di starne a ragione.

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 153, pag. 633: Ké le soe boche mai per nexun tempo **cessa** / de laudar la sancta Trinità...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.180, pag. 272: l'amor non me perdona, tutto me va spogliando, / forte me va legando, non **cessa** de 'nfiammare...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.17, pag. 426: E pensai voi che lo meschin, / o sea guerfo o gibellin, / en quanto dano e spessario / l'à metuo l'aversario, / chi mai no **cessa** ni fina / de mete l'omo in ruina...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 39, pag. 198.14: [A]ncora ordiniamo ke se ' calonaci di Santo Çelone **cessassero** di fare la reverença k'è usata <d> a l'altare e a la cappella del beato messere Santo Jacopo, in tutto overo in parte, ke ' ditti operari siano tenuti...

[14] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 103.18: e come per quelle cose non si volse astenere e **cessare** o vero se corregere dal peccato o vero da li peccati o vero falli.

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.16: Questo ène quel luogho che Flegeton se chiama, li quali demorano li falsi bugiardi, li quali non **cessano** de portare mençogne...

[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 65, pag. 117.24: per **cessari** multi furti d'ariento et de bellatrame, che per li suprascripti Judei si faceano in della suprascripta argentiera.

[16] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.10: D'alora inanci lo ditto Re no **cessò** mai de procaçare la morte de Bonifacio...

[17] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.11, pag. 50: La dea Copia e la larga mano / Iscarsa non ritragga in alcun giorno; / Non perciò mai l'appetito umano / **Cesserà** pianger con miser lamento...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.12: e sempre dice: «Mal faccio», e pur non **cessa** di mal fare...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 29, pag. 67.13: videndu zo, sanctu Benedictu cessau de la orationi, e comu illu cessau de la orationi, cussì **cessau** lu oglu de crissere.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.6: O Dido, **cessa**, e rimanti d'incendere e me e te co li tuoi lamenti...

[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.37: Ma ogne cosa chi è bona e utel a trar l'omo che volontera e con amor el corra a far la volontae del nostro Segnor ha mostró Cristo a hi so' electi e mae no **cessa** né cesserà de mandar in terra le corde da tirar lo cor d'ogn'omo...

[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 776, pag. 60: remase Ihesù sença fele / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro / a grande fuoco e non **cessaro** / finké lo giorno fo venuto...

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.22: Infra kistu tempu et Bethumi sarrachinu mandau missu a killu mulineru, chi divissi **cessari** di zo chi havia incominczatu...

[24] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.34: Ultimamente, avendo Ruberto un gran pezzo fuggito e colui non **cessando** di seguitarlo, essendo altressì Ruberto armato, tirò fuori la spada e rivolsesi...

[25] *Passione marciana*, XIV (ven.), 240, pag. 210: Quand ella è re[e]gnuta, çà no se releva, / lo so fiiol charisimo quant ella po plançea: / la boca, el vis strabasage e no **cessa** miga, / cercage le plage, ke da cinco parte avea.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.24: Intre questo lo iuorno appressemandosse a la posta de lo sole li Grieci e li Troyani se **cessaro** la vattaglya e non combattero plu per quillo iuorno.

[27] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 375.24: ma neente si rimosse però d'ammonire lo popolo che non **cessasse** mai di pregare Iddio...

[28] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 1, pag. 24.9: e de queste parole no **cesava** de dire in le soe predicanze per meterli in la verax fe'.

[29] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.21: li quali non **cessano** de chiamare e dire a noi: «Amici nostri!»...

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 277.16: et dein(de) n(on) **cesse** d(e) fatigar(e) lu c. on(n)e dì sca(n)çandole et guardannolo, ch(e) no' ma(n)duch(e) gerva né fino...

1.1 *Cessare da*, *cessarsi da*: astenersi.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.12, pag. 97: Allegro so', ca tale segnoria / ag[g]io aquistata per mal soferire, / in quella che d'amor non vao **cessando**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 182.20: **ciessati** dal male e fa' bene...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [41] Et no(n) solame(n)te da dire (et) da fare [altrui ingiulia] ti dèi guardare (et) costringere et **cessare**, se etia(n)dio a colui che altrui la vuole dire u fare dèi co(n)trastare, se comodame(n)te puoi.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.6: ma i cavalieri intorniata la cittade, e vogliendola ardere, Carisio doge addomandò da' suoi che si **cessassero** dallo incendio...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.38, pag. 596: Ma s'io vo' recercare per tucto 'l mio peccato, / tardo ne verrò a fine, sì è moltiplicato; / oimè tristo dolente, quanto ce so' inveclato, / et ancora io, misero, non me nne so **cessare**!

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 80, vol. 3, pag. 507.4: Ma s'eglino si **cessino** dalle male opere, eglino lo potranno bene pregare.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.30: Tu che mi teme e non ti **cessi** da mentire, sappi che tue fai lo tuo male.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.6: la Musica trae a sé li spiriti umani, che quasi sono principalmente vapori del cuore, sì che quasi **cessano** da ogni operazione...

[9] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 101.2: e guardino sè che carnalemente non pecchino con alcune altre femine, e **cessino** da tutti li altri peccati.

[10] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 221.14: Tantalo non si chinò per pigliare la fugente acqua: la ruota di Ission si maravigliò: gli avoltoi non presono lo fegato di Tizio: le figliuole di Belo si **cessaro** dalle sipolture...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 72.2: Per che vostu perder lo flor de la virginitade toa, lo qual tu no porisi mè recovrar? Cessa, mo **cessa** da questa folia...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 125.12: D., volendo venire dal male operare al bene, non fa al modo che fanno alcuni che per lor proprio moto se compungono e **cessano** dal mal operare e per propria virtute...

[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.109, pag. 404: Piú che schiava e ancella / da l'ubbidir non **cessa**, / sempre dicendo : - Che vuo' Signor mio?

1.2 [Dir.] Non compiere un'azione dovuta (incorrendo così in una sanzione). Anche pron.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.4: Et se 'l decto notaio le sopradecte cose, secondo che decte sono di sopra, **cessasse** di fare, o alcuna d'esse, secondo che decto ène di sopra, sie tenuto e debbia pagare al Comune de la decta Arte, per ciascheduna volta, XX soldi di denari.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 71, vol. 2, pag. 180.7: Et se alcuno de' detti maestri de la città di Siena si **cessarà**, o vero lavorare rifiutarà con alcuno de' predetti maestri, sia punito et condennato, per ciascuna volta, in C soldi di denari.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 5, pag. 18.12: La quale cose se non facesse e **cessasse** di venire sì com'è detto, sia tenuto a lui del suo salario s. X per ciascheuno venerdì il quale non venisse...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 15, pag. 11.15: E se **cessasse** o recusassi e· dicto messo de bandire e de rechiedare le persone, sì come dicto èni di sopra, paghi

per ongne volta e ongni persona XII d.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.37: Et che qualumque barchaiuolo sarà cavato di tascha per sua gita per andare a scaricare alcuno legno, et non anderà a scaricarlo, lo capitano predicto sia tenuto di procedere contra lo dicto barchaiuolo che così si **cesserà**.

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.33: gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comuno e dal detto capitano obedire e essare alla detta guerra fare e rispondare di quelli cavalieri, pedoni e terre che posti lo' sero [?], al quale si ne **cessasse** sia condapnato per lo comune d'Orvieto...

[7] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 37.15: Et se 'l detto messo le predette cose **cesasse** di fare, paghi al detto Comune IJ soldi di denari senesi per ogni volta.

[8] *Stat. prat.*, 1347, cap. 27, pag. 24.21: E se alcuno **cessasse** di fare le predecte cose, li rectori che per lo tempo saranno, per ogni via e modo che mellio potranno, le decte cose facciano observare...

1.2.1 [Dir.] [Econ./comm.] Non pagare il dovuto, essere insolvente (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 95, vol. 1, pag. 427.1: Et se alcuno cittadino di Siena fugirà de la città di Siena o vero si **cessarà** con avere altrui, o vero fugì o vero si cessò, (a la quale cosa provare, la fama basti) in perpetuo non possa essere cittadino di Siena, esso o vero el filliuolo suo, se prima non sodisfarà al creditore o vero a li creditori del devito suo...

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 40, pag. 1107.14: Nè iurerò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga, u in alcuno iudicio sarò condannato per falsità. E vasti ad intendere che abbia facto galiga, che fusse **cessato** coll' altrui di libre C in su di pisani.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.4: Veramente s' alcuno dell'Arte di Calemala averà **cessato** o cesserà colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli per sè e per altrui, cui a ciò avere o diputare vorranno, prendere, torre, e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartegnenti a cotale cessato o che cesserà... [[...]] E intendasi cessato e avere cessato, qualunque al suo creditore interamente non avesse pagato il capitale.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 170.7: sieno tenuti di eleggiare et debbano sei buoni huomini, cioè due per ciascheuno terzo, e' quali credaranno che sieno migliori, a provedere et ordenare et provisioni, statuti et ordinamenti fare contra coloro che fugghono overo **cessano** coll'avere altrui ricevuto...

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.3: né alcuno mercatante, overo artefice, il quale notoriamente avesse **cessato**, overo fuggito, da qui adrieto, fra il tempo sopradetto, overo cessasse e fuggisse per lo tempo che debba venire cum cose e pecunia altrui...

1.3 Fras. *Cessare di partorire*: non avere più figli.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 266.9: Rufina, la quale in affrettata morte abbattéo il pietoso animo de la madre, e Teorzio dopo il quale, **cessòe** di partorire...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 29, vol. 1, pag. 151.7: La quarta volta concepette, e partorì figliuolo, e disse: ora confesseroe al Signore; e chiamò lui Iuda, e **cessò** di partorire.

2 Condurre da una condizione di presenza ad una di non presenza. Fare in modo che qsa non si verifichi. Evitare qsa o qno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.2: Follia è di temere quello che non si può **cessare**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: [15] (Et) no(n) credere che sia peccato uzare co· lei carnalme(n)te, con ciò sia cosa che p(er) l'apostulo si dica: ciasscuno homo abbia la sua p(er) **cessare** fornicasione -

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.25: Dunque cotale ira e cotale corruccio disordinato die essere **cessato** ed ischifato, per ciò che non lassa intèndare il comandamento della ragione.

[4] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.16: E non debia il detto not. mettere per alchuna persona alchuno denaio ne la detta cassa per **cessare** ongne murmuratione...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.30: Usanoli li scriptori e li miniatori e li dipintori in de li quali dànno diversi colori. E usanoli li conbattitori per confortare loro gente; li guardiani de le torre e de le castella per **cessare** lo sonno.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.62, pag. 19: Amor, donque tu déi / ricordarte di me in sua presença, / se vòi ch'io **cessi** la mortal sente[n]çça...

[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-65, [1330], pag. 266.14: a ciò **cessare** per innanzi, proveduto et ordinat'è, che gli ammendatori che seranno chiamati per innanzi, siano tenuti e debbiano tenere secreto ad altrui...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 50.3: che non sarebbe a noi scusa a poter dire, che pianeti o costellazioni m'è conducitore, e mi seguita, in parte ove la Liberalità possa avanzare quelle, e **cessare** da noi l'impedimenti però venuti; e questo è a nostra umanità assai manifesto.

[9] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 186.14: ma quegli cotali schacciare et **cessare** debba da la sua audientia enfin' a tanto che e' predetti, che così la giurisditione e la corte declinaranno, sodisfacciano enteramente a coloro che a lloro adomandassero...

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.22: Ma se lu comune de Venegia **cessarà** el datio d'uno ducato d'uoro per anfora ad tucte l'altre terre, che se intenda casso a li homini d'Ancona ac del suo districto.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 50, vol. 3, pag. 415.13: Ma poi del mese di novembre per prieghi de' Sanesi e Volterrani e Colligiani, e per **cessare** scandalo, per grazia fu fatta compusizione co· lloro, e pagaro per amenda fiorini Vm d'oro...

[12] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 13.26: e se alcuno chadesse in grave peccato, sia corretto infino in tre volte, e se non s'amendasse, sia privato di tutti li benifici della Chompagnia e da tutti li confrati **cessato**.

[13] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 259, pag. 22: Mostrace i mode, assengnace gli engiengne / sì che potian **cessar** tal tirania / che mostra crudeltà con tucte i sengne.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.4: per la presente ti rispondiamo che volendo noi, secondo che al'officio e *stato* nostro si conviene, **cessare** a nostro potere ogni materia di scandalo e benignamente tractare ogni persona...

[15] Stat. fior., a. 1364, cap. 32, pag. 99.12: Acciò che magiore copia e abondancça s'abbia nella città di Firencçe d'orciuoli, misure e bicchieri, i quali e le quali continuamente bisognano, e maximamente agli uomini della detta arte nella loro arte e mestiere, e a torre e **cessare** la carestia di quegli o di quelle...

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 225.7: Per la qual chosa li decti chardinali, per **cessare** schandolo, puosono l'amanto di San Piero al chardinale di San Piero...

[17] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.19: [12] Item l'acqua ouvi sianu cocti

radicati di gigli e marobiu, **cessa** lu duluri.

2.1 Locuz. verb. *Cessare via*: togliere o allontanare con decisione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.19: Noi dovemo sapere che quelli che vuole governare altrui, elli die molto guardare dove l'uomo pecca più volentieri e maggiormente, acciò che quello cotale peccato elli **cessi** via...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.23: Quando se levò la mattina et el trovò quisti dinari, rengraziò Deo, e **cessò** via quel peccà e mariolle...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.25: L'occhio ritto de lo lupo se lo porrai a collo de lo fanciullo pauroso, **cessa** via ongni paura.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1464.20: pensossi di stare alcun tempo ispartita da la città, tanto che quello mal amore **cessasse** via, il quale per lo sguardo de la sua presenzia s'accendea.

2.2 Estinguere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.33, vol. 1, pag. 281: Però scendemmo a la destra mammella, / e diece passi femmo in su lo stremo, / per ben **cessar** la rena e la fiammella.

2.2.1 Annientare, uccidere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.4: Ma se l'uomo si combatte colla spada e col coltello, a mano a mano l'uomo die tenere il piè ritto innanzi, perciò che 'l lato ritto è più presto a muòvarsi: donde l'uomo può meglio ferire e **cessare** ei nemici.

2.3 Vietare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 1, pag. 236.28: donde, perciò che le leggi comandano tutta drittura e **cessano** il contrario, cioè villania e ingiuria e torto, quelli che vuole parlare del governamento, die dire delle quattro cose che si convengono alla città...

2.4 Sciogliere una riunione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 182, vol. 2, pag. 373.16: Per gli XII rettori di Milano fu mandato a quegli di Moncia che **cessassono** la detta raunata, però che voleano riformare prima la città per gli patti ordinati co la Chiesa...

2.5 [Detto di lite:] ricomporre.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 1, vol. 1, pag. 413.13: A conservare gle parentade e la carità de l'amore entra gle parente e affine, e a **cessare** entra loro le lite, discordie e odie...

2.6 Limitare la funzione di qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 45.9: Or, ècci altro remedio? Certo, sì! Ad **cessare** li orecchi et turarli, la qual cosa tu fai, cessando li parlari et non udendoli...

2.7 Fras. *Cessare la faccia*, *cessare gli occhi*: distogliere lo sguardo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 37: permessiva è quando ad alcuno no(n) de(n)gno dinega la sua gratia **cessando** la faccia sua da lui p(er) li peccati suoi...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.2: E non fa solamente male la tropa gran chiaritade righuardare, ma tutte cose che ll'uomo righuarda troppo fisamente sanza **ciessare** gli ochi, e spezialemente picciole cose...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 158.26: Ma io **cessando** gli occhi miei, negai di ciò credere.

2.8 [In formule di augurio e di scongiuro del tipo: *Dio cessi*, *cessi che*].

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 3, pag. 242.24: Anco, a ciò che frode non si possa commèttare ne la detta Arte per malizia altrui a tempo di romore o d'apparecchiamento d'arme o di battaglia che fusse nella città di Siena, cosa la quale Dio **cessi**...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.10: Et se alcuno fusse cavato delle dicte tasche, che allora in quel tempo fusse absente dalla città di Pisa et dal distrecto, u che (Dio ne **cessi**) fusse morto; sia cavato l'altro della dicta tasca in suo luogo, et sia Ansiano...

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.3: E simile ungni danno, di che Dio **cessi**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 65, pag. 446.25: **Cessi**, adunque, che l'uomo voglia prima il riposo che la fatica...

[5] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.24: Vostra Signoria bene cognosce esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d'esse contrade, le quali sonno in non piccolo numero: sì anco per difecto del fuocho, il quale Idio **ciessi**...

[6] Stat. fior., a. 1364, cap. 1, pag. 58.14: E se alcuno de' detti consoli morisse, che Dio il **cessi**...

3 Pron. o ass. Passare da una condizione di presenza ad una di assenza (in maniera repentina o graduale). Venir meno, avere fine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 102.20: Ogimai rimane, quando 'l consiglio o 'l promesso si può mutare per molte cagioni: l'una si è quando **cessa** la cagione per la quale fatt'à' 'l consiglio...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 386, pag. 43: Se ben tu cognoscivi k'eo deveva perir, / Tu no deviv per quello **cessar** ni remanir...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 40.22: e quanto andaremo sotto lo polo de settentrione, tanto ne **cessamo** più dal cancro, tanto de rascione trovaremo li òmini più bianchi e magiori per casione de la fredura.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et cosi faccendo **cesserèno** li malifici, (et) li maifactori aràno paura...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 4, pag. 220.33: Le tenzoni né le discordie non **cesserebbero**, se le possessioni fussero comuni...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 87.28: Dette queste parole, incontanente fuor cacciati i demonî e **cessò** l'aiuto a' nimici.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.21, pag. 596: Amor, per me salvare - vinisti ne la croce, / degnastime clamare - co la Tua sancta voce, / et eo me so' **cessato** da Te, k'èi vera luce...

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 218, pag. 37: Per meu consiliu, **cèssate**, se lu focu te coce; / Fuge l'omo na tenebre, se la luce li noce. / Onne cosa di' fugere ke a mmale te conduce.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.2: Pote·sse revocare, per quello ke, **cessate** la causa, cessa l'efetto, e per quello ke cosa ke de novo avene abisognanno de novo conselio.|| *Cessate* sta per *cessante* o *cessata*? Cfr. nota marginale nel ms. K: «remota causa removetur effectum» (Vincenti, p. 57).

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.),

25.103, pag. 152: Altr'atto non ci ha loco, / lassù ià non s'appressa; / quel ch'era sì se **cessa** / en mente che cercava...

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.13: e in quella fiada comenzà a **cessare** el zovo deli Normani e deli Dani, li quali XL anni Franza avea guastada...

[12] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.31: Nel quale luogo per innansi **cessando** la persechutione de' pagani per voluntade di Dio, fue hedificato uno oratorio da' fedeli di Cristo...

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 57.20: Onde, facta la vendeta, **cessa** l'ira.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.61, vol. 3, pag. 549: Qual è colüi che sognando vede, / che dopo 'l sogno la passione impressa / rimane, e l'altro a la mente non riede, / cotal son io, ché quasi tutta **cessa** / mia visïone, e ancor mi distilla / nel core il dolce che nacque da essa.

[15] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 337.32: farò et oserverò a buona fede, sensa fraude; et neientemeno a me si faciano, me studiosamente non soctragerò nè **cesserò**.

[16] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.27: e ciascuni oficiali proveggiano e facciano con effetto e tostamente che cotale gravamento e ingiuria **cessi** e non sia fatta a lui...

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.316, pag. 145: Se in questo clima **cessa** il suo splendore, / Ne gli altri li suoi raggi son concetti, / Ché in tutte parti sua luce non more.

[18] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 598.7: Et per queste cose **cesserà** ogne malisia dei soprastanti et delli officiali della dicta carcere.

[19] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 41.5: L'ira fece **cessare** la sete: e la figliuola di Ceo non pregò più coloro, che non n'erano degni...

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.12: per lo timore della iustizia temporale molte male volontá si rinfrenano, e rinfrenate **cessa** poi la male volontá e sí si correggono...

[21] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 107.11: Questa orazione priega, che lli sogni **cessino** dalla lungi, e le fantasme della notte, e arti, che lli corpi non s'insozzino.

[22] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.8: Li qual paroli dicti in tal modu, **cissau** lu murmuru et lu parlamentu...

[23] *Stat. sen*., Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.8: acciò che le predecte cose **cessino** per lo tempo advenire; proveduto et ordinato è...

[24] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 503.35: et acciò che li odiosi et nimici del decto popolo si possano rimuovere da lloro mali intendimenti, **cessante** ogne molestia...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.5: Et chomo in cel el volse somegliar a l'Altissimo, chusì dapo' in terra no **cessa** la superbia.

[26] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 251, pag. 731.12: uno delle contrade di Troia venne a llui e disse che s'egli sacrificasse a Giove col sangue del primo che albergasse in casa sua, che l'ira divina **cesserebbe** ed Egipto sarebbe fecondo d'acqua.

[27] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1557, pag. 79: Se la morte a me venisse, / grande dono el me tenisse, / tanto dolore non sentiria / ke sostene la anima mia, / et non **cessa** unqua nïente / et non posso morire dolente.

[28] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 32, pag. 11: Lassaro ei quatro l'offitio de l'ali / **cessar** le voce tronite e folgòri, / seder glie vintequatro offitiali.

[29] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.7: En quella ora vide Gregolo l'angelo de Deo sovra lo castello de Cressençe, el qual è sovra una de le porte de Roma, forbire una spada tuta sanguenente e meterla in lo fodro, onda Gregolo intese che la pestilencia **cessava**.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.16: Ancora è male sing(n)o se lo to(m)more voi dolore n(on) **cessa**, ma persev(er)a i(n) d(e) lu cavallo.

3.1 Locuz. verb. *Cessarsi addietro*, *arretro*: arretrare (detto di schiere di soldati).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.4: E quando la gente de Pompeio vidde Cesar venire, alquanto se restrensero e se **cessaro** arietro.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 338.21: la seconda schiera de' Romani passò alle prime insegne, e quelli ch'erano lassi e stanchi del combattere, si **cessaro** addietro.

3.2 Pron. Morire, scomparire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.15: emperciò che se la virtude e la intelligenzia del cielo se cessasse, li animali se **cessariano** e desfareanose tutti...

3.3 Venire meno, svenire.

[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.36: Né solamente ispesse volte la spaventata moglie rivocha la mia mente, e la figliuola **ciessata** è p(er) paura...

3.4 [Detto di legge, precetto, affermazione:] perdere validità.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 12.56, pag. 42: **Ciessariano** tutte queste mie parole. / Ma pur nel dubio dobiamo pilgliar / La più sichura...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 133 [1354], pag. 44.11: Escie fuore di casa, bastardo traditore, che (con)viene ch'io t'ucida co(n) questa lancia (e) questo no(n) puote **cessare**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.10: La ligi divi **cessari**, poi ki vinni lu prenunciatu in la ligi; divi cessari la ligi imperfecta, poi ki vinni killu lu quali dunau la ligi perfecta...

3.5 [In part. assol., in testi giuridici:] venire meno di una condizione.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 30, pag. 215.29: Et che verrano al consiglio quante volte chiamati u richiesti personevilemente fino, ogni dimoransa et occagione **cessante**.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 67.9: messer lo Difensore e Capitano, sia tenuto e debbia, ogni cagione e indugio **cessante**, fare condannagione per lo detto modo infra i diece dì prossimi dopo la detta rassegnagione...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 19, pag. 472.11: sì che de l'occisione fuor della città di Pisa et del suo distrecto in prima si sappia la verità per lo Capitano del populo, sensa intervallo d'alcuna dimoranza, catuna cagione et cauza **cessante**, farò sonare la campana del populo...

3.6 [Detto del fuoco:] spegnersi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 94.22: Aaron fece ciò, che Moise li disse; e, stando tra li vivi e li morti orando a Dio, lo fuoco **cessò** ma non sì tosto, che non ne morisseno quattordicimila e settecento sopra essi.

3.7 [Detto del vento o di altri agenti atmosferici avversi:] calare.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.23: Et

dipo' i xv giorni sì **cessò** lo vento...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.14: Lo mare e lo vento senteno De in zo ke li **ceseno** a obedire So comandamento.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.7: se alcuna volta per vento ell'è piegada in traverso, cum **cessa** 'l vento allor torna in suso come è soa natura...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 84.15: e se alcuna volta per vento piega in traverso, come tosto **cessa** il vento, sì torna in su, come è sua natura...

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 110.5: Mirabile cosa fu, che subitamente la tenpesta **cessò**, e 'l mare fu acchetato per la virtù di questi ch'apparve...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 86.3: A lo quarto iuorno **cessao** la tempestate e lo furore de quilli vienti crodili sì fo mitigato...

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 54.4: e cusi andà XL dì, (e in cavo de li XL dì) lo vento **zesà** e besognàli navegar...

3.8 [Detto di malattia:] scomparire, guarire.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri...*, cap. 5, pag. 580.29: A kistu duluri, ki aveni a lu cavallu pir troppu sangui, cutali cura li divi fari: ki quandu tu vidi lu cavallu à kistu duluri dintru da lu corpu e nun **cessa**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 239.21: q(ue)ste crepaççe appena se pò curare (con) le medicine et (con) l'u(n)gue(n)ti, et p(er)ciò li è da dar(e) lu foco (con) fe(r)ro rotundo, ca p(er) lu foco n(on) pò ir(e) enna(n)ti, ma **cessa**.

3.9 [Astr.] [Detto degli astri e delle loro traiettorie:] seguire un percorso predeterminato e divergente da un altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.22: E se la via de li planeti non fosse declinata né **cessata** da la via del sole, e andasse l'uno sotto l'altro per la via del sole, empedimentirea l'uno l'altro ad aguardare la terra...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.60, pag. 129: Sì ch'ogni stella per costui risplende. / Ma l'ultima si mostra più sublima; / **Cessandosi** da lui, luce non prende.

– [Detto degli astri:] smettere di far arrivare la propria luce e il proprio calore (come conseguenza del movimento divergente).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.14: Unde in quelle parti là ove lo sole più **cessa**, sì come in oltramonte dei tedeschi, è maggiore freddo.

3.10 Sost.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 177.17: E perciò val meglio il non cominciare, che 'l **cessare** quand'elle avranno cominciato.

3.11 Locuz. avv. *Senza cessare*: senza sosta, senza interruzione.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.29: il quale gittava inverso l'agulglia una palla d'oro come se le volesse dare, e l'agugla sollazzando ischifava il colpo, e lla palla ritornava per lo rinbalzo in mano al fanciullo, e cciò era sanza **cessare**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.6: Noi abbiamo pistolanzie senza **ciessare**...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.4: E dunque secondo questa maniera per li reami del mondo succiessivamente truova costui vescovo, che tutti alla perfine, i quali sanza **ciessare** arde, le principazioni a ssé sottomettere possa.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 311.7: A questo senza **cessare** aveva Scipione il dì tirato, acciò che la battaglia fosse tarda, perciò che alla settima ora i segni de' pedoni concorsero ne' corni.

[u.r. 04.04.2019]

CESSATO agg./s.m.

0.1 *cesati*, *cessato*.
0.2 V. *cessare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Che è o si tiene lontano (da un vizio). **2** [Dir.] Sost. Chi non ha pagato il dovuto, debitore insolvente.
0.8 Francesca Faleri 13.09.2002.

1 Che è o si tiene lontano (da un vizio).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.12, pag. 91: ed eb[b]e in sua seguenza / conti e marchesi, prencipi e baroni, / gentil' d'altre ragioni: / **cesati** fuor d'orgoglio e villania, / miser lor baronia / a ciò che fossi de l'altre mag[g]iore. || Menichetti: «immuni»; Contini, *PD*, I, p. 414: «esenti».

2 [Dir.] Sost. Chi non ha pagato il dovuto, debitore insolvente. || Cfr. *cessare*.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.8: Veramente s' alcuno dell'Arte di Calemala averà cessato o cesserà colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli [[...]] prendere, torre, e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartegnenti a cotale **cessato** o che cesserà...

[2] **Gl** *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 270.3: E questo abbia luogo eziandio contra ciascuno di qualunque arte o condizione fosse che così cessasse, e contra loro figliuoli e discendenti che venissono o volessero venire a questa Arte; i quali non possano essere ricevuti, nè essere a questa Arte se prima non sodisfacessero infino al capitale. [[...]] E intendasi **cessato** e avere cessato, qualunque al suo creditore interamente non avesse pagato il capitale.

[u.r. 24.01.2009]

CESSAZIONE s.f.

0.1 *cessagione*, *cessazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessationem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *senza cessazione* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fine o interruzione di un'azione o di un movimento. Locuz. avv. *Senza cessazione*: senza sosta. **2** Fallimento commerciale. **3** [Astr.] Scomparsa di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Fine o interruzione di un'azione o di un movimento. Locuz. avv. *Senza cessazione*: senza sosta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 3, pag. 577.19: Che cosa è podestà di signoria se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dalle onde de' pensieri, ed è spinta in qua e in là sanza **cessazione**, acciocché per li subiti trapassamenti di parlare e di opere quasi per sassi contrastanti sia rotta?

2 Fallimento commerciale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 43, vol. 3, pag. 398.16: il presente vescovo, nostro cittadino, della casa delli Acciaiuoli, invilito per lo fallimento e **cessagione** de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della inniqua e ingiusta legge.

3 [Astr.] Scomparsa di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.6: e queste cinquanta e sei milia non se potaràno abetare per la latitudine né per la longitudine entorno entorno da oriente ad occidente, per casione de la fredura la quale è venuta en quello loco per la **cessazione** del sole, stando en capricorno, che noi avemo fatta d'uno grado...

[u.r. 03.03.2009]

CESSÉVOLE agg.

0.1 f: *cessevole*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La sigla del testo (*Bibb. S. Greg. Prol. 1 in Tob.*), spogliato dal Campi, è assente nella tavola dei citati del TB e in Ragazzi, *Aggiunte*. Potrebbe forse identificarsi con la *Bibbia* volg. spogliata sempre dal Campi (e per cui cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV) o con il testo dei *Moralia in Job* di san Gregorio Magno, spogliati anch'essi dal Campi (cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XII).
0.7 1 *Non cessevole*: che non s'interrompe, cessa, finisce; incessante.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 *Non cessevole*: che non s'interrompe, cessa, finisce; incessante.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Conciofosse cosa ch'io tempestassi per lo non **cessevole** impignimento de' piati secolari... || TB s.v. *cessevole*.

[u.r. 20.11.2015]

CESSIONARIA s.f.

0.1 *cessionaria*.
0.2 Da *cessionario*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Donna a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.
0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 [Dir.] Donna a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 1, vol. 1, pag. 382.29: ma quillo cessionario overo **cessionaria**, el quale overo la quale la ragione avesse recevuta da esso chierco, degga esso el quale se fosse obigato per esso chierco sença danno conservare da la obigagione facta per luie de quigle biene e cose de le quale ragione e actione avesse recevuta da esso chierco.

[u.r. 23.01.2009]

CESSIONARIO s.m.

0.1 *cessionario*.
0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessionarium*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.
0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 1, vol. 1, pag. 382.28: ma quillo **cessionario** overo cessionaria, el quale overo la quale la ragione avesse recevuta da esso chierco, degga esso el quale se fosse obigato per esso chierco sença danno conservare da la obigagione facta per luie de quigle biene e cose de le quale ragione e actione avesse recevuta da esso chierco.

[u.r. 23.01.2009]

CESSIONE s.f.

0.1 *çesione*, *cessione*, *ciessione*.
0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessionem*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330.
In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *cessione dei beni* **1.1**.
0.7 1 [Dir.] Negozio giuridico che consiste nel cedere la proprietà di un bene materiale, di un titolo di credito o di un diritto. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Cessione dei beni*: negozio giuridico con cui il debitore incarica i creditori di liquidare un bene materiale, un titolo di credito o un diritto, trattenendo il ricavato per soddisfare il debito. **2** Azione del concedere, del cedere, o del lasciare qsa a qno (anche fig.). **3** Rinuncia all'eresia, abiura.
0.8 Francesca Faleri 19.07.2002.

1 [Dir.] Negozio giuridico che consiste nel cedere la proprietà di un bene materiale, di un titolo di credito o di un diritto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.10: costregnarò quello cotale venditore o vero donatore di ragione a restitutione di quello che avrà ricevuto dipo la donagione o vero datione o vero **cessione** di ragione, o vero a restitutione di prezo allui per essa pagato et a colui a cui la donagione, vendigione o vero cessione di ragione farà, et nientemeno lui punirò in XXV libre di denari senesi, se inde richiamo avarò con

effetto.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 527, vol. 1, pag. 329.33 Et la carta de la **cessione** sia constretto rendere per vano et casso: la quale condannagione, missere la podestà, sia tenuto fare, infra XV dì, dipo la denuntiagione allui fatta.

[3] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 202.5: E ke tutte le carte di vendigione o di alienagione o di **cessione** e ongn'altra carta ke ssi tro[va]sse, ke fosse fatta delle ditte terre, case e possesioni, o ke p(er) inançi si facessero in pregiudicio della ditta Opera, siano casse e vane e di nessuno valore...

[4] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.17: e se l'aparexe queste choxe o alchuna de quelle esere obligade chon alchuna persona, cholegio overo oniversità per oxo dato overo fato, prometo al dito fra' de defendere e atoriçare a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, **çesione**, promixione e tuto quello che xe contene in questa scrita, in perpetoa.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.22: se alcuna persona de la cità overo del contado de Peroscia fé overo averà fatto overo farà da mò ennante per lo tempo che verrà alcuna donagione, vendegione, traslatione overo **cessione** de ragione overo altra quegnunque alienatione overo contratto degl biene suoie, e puoie se truove per alcuno tempo la cosa alienata possedere overo egl frutte d'essa recevere, che la ditta alienatione e 'l ditto contratto se entenda simulata e simulato...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 12, pag. 691.8: ordenemo e per questa presente constitucione fermemo, che le donatione, vendicione, alienacione, remissione, **cessione** e quietatione de qualunque cose, actione o ragione, sotto qualunque forma de contracti o de parole...

– [Con rif. all'ogg. della cessione].

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 19, pag. 614.15: Ancora vetamo et jnterdicemo che nessuno chierico dal patre, dal fratello on da qualunque altri receva compara, donatione o altre **cessione** in fraude della terra e del commune donda ello è.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Cessione dei beni*: negozio giuridico con cui il debitore incarica i creditori di liquidare un bene materiale, un titolo di credito o un diritto, trattenendo il ricavato per soddisfare il debito.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 63, vol. 1, pag. 410.1: Et questo abia luogo et tenga non ostante alcuno capitolo di costoduto, o vero **cessione** de' beni deì debitori fatta o vero che si farà.

2 Azione del concedere, del cedere, o del lasciare qsa a qno (anche fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 5, pag. 388.28: E alla perfine Jacopo che parve essere una colonna della chiesa è contento d'uno Jerusalem a pPiero l'università facciendo **ciessione**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 23, 5: «Denique Iacobus, qui videbatur una esse columpna ecclesie, una contentus est Ierosolima, Petro universitatem cedens.»

3 Rinuncia all'eresia, abiura.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 474.27: Però che sse lla bassilicie occhupasse nella comunità de' fedeli che ssarebbe dichaduto in taccia di resia vescovi o preti non volendo fare **ciessione**, elli appare che di questa maniera dirittamente costretti potrebb'essere per lo giudicie coattivo e lla possanza armata secondo le leggi umane. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 17: «Quoniam si basilicam occuparet in communitate fidelium <qui> heresi labefactus existeret episcopus aut sacerdos cedere nolens, constat huiusmodi iuste compelli posse per iudicem coactivum et armatam potenciam secundum leges humanas.»

[u.r. 14.01.2009]

CESSO (1) s.m.

0.1 *cesso*.
0.2 DELI 2 s.v. *cesso* (lat. *recessum*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1344].
0.6 N In Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 513.12: «Megera tutte quelle anime racogle e in bocca di Gorgona le rivolge, e quella tutte ynsieme le divora, poi per lo cesso di fuory le ricaccia...» la forma *cesso* pare da ricondursi a errore di lettura; cfr. p. 512 lo stesso passo in altri testimoni: «poi per lo fesso di giù le gecta»; «poy per lo sesso giù le gecta».
0.7 1 Luogo deputato ai bisogni corporali, latrina.
1.1 Cattivo odore, paragonabile a quello di una latrina.
0.8 Francesca Faleri 12.07.2002.

1 Luogo deputato ai bisogni corporali, latrina.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 43: Qui(n)de dice Petro Alifo(n)so: [da]la necessità l'onesto è costrecto andare al **cesso** (et) dali nimici dimandare (con)siglio, la qual cosa è troppo grave. || Cfr. Albertano, *Liber consolationis*, p. 99: «Magna necessitate cogitur etiam honestus vir latrinam adire...».

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.10: - Filliuolo della mala puttana et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello **cesso**, sosso acino.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 385.21: - O che fa l'esecutore? dorm' elli? - Costui rispose: - Quando questo romore cominciò, io vidi che si armava, e dappoi non l'ho mai veduto. - Risponde il cittadino: - E' sarà ricoverato in qualche **cesso**; egli ha fatto un bello onore a sé e a me, che andai per lui...

– [Detto per ingiuria].

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 207 [1366], pag. 60.13: - **Cesso** fracido, io ti pagherò, sosso vituperoso h(om)o di mala condictione...

1.1 Cattivo odore, paragonabile a quello di una latrina.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.1, pag. 63: Dovunque vai conteco porti il **cesso**, / oi buggeressa vecchia puzzolente, / che quale-unque persona ti sta presso / si tura il naso e fugge inmantenente.

[u.r. 23.01.2009]

CESSO (2) s.m.

0.1 *cesso*.
0.2 DEI s.v. *cesso* 3 (lat. tardo *cessus*).
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Interruzione o fine di qsa.
0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 Interruzione o fine di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 36 [40].25, pag. 349: Quanto maggiore è rio, maggio si mostra, / e quanto più, più nostra / esser dea cura in partire d'esso; / unde dei mali è **cesso**, / dei boni a bono è conforto e refetto.

[u.r. 23.01.2009]

CESSO (3) agg./avv.

0.1 *cessa*, *cesso*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]: **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *da cesso* **2.1.1**; *di cesso* **2.1**; *di cesso a* **2.2**; *di cesso da* **2.2.1**; *in cesso* **2.1.2**; *in cesso da* **2.2.2**.
0.7 1 In disparte, lontano, ad una distanza percepibile. **2** In disparte, lontano, ad una distanza percepibile. **2.1** [Con verbi di stato:] locuz. avv. *Di cesso*. **2.2** [Per indicare la posizione di un elemento in rif. ad un altro:] locuz. prep. *Di cesso a*.
0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 Che sta a una certa distanza.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.402, pag. 114: Fu ritornata con sancto Giovanni / a la sua casa, che lì era ine **cessa**...

2 In disparte, lontano, ad una distanza percepibile.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 47.6, pag. 434: Quivi era un carro orrevole per esso, / sovra 'l quale e' montò; e messa avante / la gente sua, non però molto **cesso**, / inverso Attene il camin prese tosto, / sì come avea nella mente disposto.

2.1 [Con verbi di stato:] locuz. avv. *Di cesso*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 3.7, pag. 121: or mi vi va tu stesso / da la mia parte, sì che bene istia; / e dille ca d'amor so' morto adesso, / se non m'aiuta la sua cortesia: / e quando tu le parli, istà di **cesso**, / ch'i' ho d'ogni persona gelosia.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 54.6, pag. 371: Maggior letizia non credo sentisse / allor Tereo quando li fu concesso / per Pandion che Filomena en gisse / alla sua suora in Trazia con esso, / che or Penteo; ma come ch'avenisse, / essendogli ella non molto di **cesso**, / inver di lui alquanto gli occhi alzati, / ebbe li suoi di botto affigurati.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 71.18: E, detto questo, comandò alla sua gente che tutta stesse di **cesso**.

2.1.1 Locuz. avv. *Da cesso*.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2343, pag. 270: In femmina lo maschio trasfigura / Pernice, discordandosi del sesso, / E quando puo', degli altri l'uova fura. / Per invidia le cova e fa figliuoli: / Da lei ciascun si parte e sta da **cesso**, / Verso la madre proprïa fa voli.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), Mentr'io d'amor pensava.30, pag. 86: «O tu, che stai da **cesso** - e pur bisbigli, / va, chiama que' roncigli!»

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 573.36: ma stieno le male branche un poco da **cesso** sì, che non abbino paura delle loro minaccie e vendette, ch'io fischierò come è nostro uso di fare, allora ch' alcun si mette fuori.

2.1.2 Locuz. avv. *In cesso*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.100, vol. 1, pag. 373: «Se voi volete vedere o udire», / ricominciò lo spaürato appresso, / «Toschi o Lombardi, io ne farò venire; / ma stieno i Malebranche un poco in **cesso**, / sì ch'ei non teman de le lor vendette...

2.2 [Per indicare la posizione di un elemento in rif. ad un altro:] locuz. prep. *Di cesso a*.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.28: che sia seliciato dinanzi a la fonte e sie fatto uno pectorale dinanzi a la fonte, di pietre overo di mactoni, e sie fatto di **cesso** a le more de la fonte VIIJ braccia...

2.2.1 Locuz. prep. *Di cesso da*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.12: e quella il cui fiato de la bocca sie grave, non favelli mai a digiuno e sempre alquanto stea di **cesso** dal viso de l'uomo...

2.2.2 Locuz. prep. *In cesso da*.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 351.10: «*Ma stien etc.*, *idest* un poco in **cesso** da me, e stando in questo loco, per un che sono io, *ve ne farò venir sete Quando suflerò etc.* aciò che se fazano di sopra a la pece».

[u.r. 29.06.2009]

CESTA s.f.

0.1 *cesta*, *çesta*, *ceste*, *çeste*, *cieste*, *cista*.
0.2 Lat. *cista* (DELI 2 s.v. *cesta*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, a. 1379 (5).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ceste da murare* **1.1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1262-75 (fior.): Ciesta Bellondani da Petriuolo; *Doc. sen.*, 1277-82: Ranieri Cesta a vendite in f. treciento trenta et sei.
0.7 1 Contenitore di vimini intrecciati (o altri vegetali flessibili), provvisto talora di un manico, usato per porre insieme e trasportare oggetti. **1.1** [Con riguardo a ciò che, per foggia e materiale, è adatta a trasportare]. **2** Trappola per uccelli, costituita da un contenitore di vimini intrecciati collegato a un congegno a scatto. **2.1** Trappola per pesci, costituita da un contenitore di vimini intrecciati, simile alla nassa, che il pescatore trascina nell'acqua direttamente, o da riva con l'aiuto di una pertica. **3** Carro gener. a due ruote,

con pianale costituito da una cesta protetta da sponde. **4** Cuscino di vimini intrecciato, da appoggiare al telaio della sedia di cui costituisce la seduta (?).
0.8 Zeno Verlato 28.07.2011 [prec. red. Ute Limacher-Riebold].

1 Contenitore di vimini intrecciati (o altri vegetali flessibili), provvisto talora di un manico, usato per porre insieme e trasportare oggetti.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.26: unu(m) tridor (et) una **cesta** (et) unu(m) ma(n)tello de vermeio(n), q(ue) ei porto...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: iii botti (e) una tina (e) due arche (e) una maida (e) ii **ceste**...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 156.11: It. recatura d'una **cesta** di calcina dal vescovado, d. iiij.

[4] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 51.5: VJ denari per la soma del mulo, o vero dell'asino; et se recarà con sacchi, o vero con **ceste**, IIIJ denari.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 21.1: Messer Rubaconte, ch'era Podestà, sì fondò la prima pietra, et più **ceste** ancora poi vi portò di calcina, et di pietre sul collo suo per ricordanza...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 50, vol. 2, pag. 33.10: Anco, statuimo et ordiniamo che le **ceste**, le quali si tengono nel Campo del mercato, per vendere el biado, si debiano tenere ordinatamente, et fare si debiano, d'esse, due o vero più fili a dritta corda...

[7] *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.), pag. 46.24: Iacomina [[...]] çurà test.: la quala dis: e' digo che viti Iacomel çetar **çeste** et façoli en l' aqua...

[8] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna **cesta**, fescina over fessinella de pesce de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.20: Pallas avea rinchiuso Erittonio, figliuolo creato sanza madre, in una **cesta** tessuta di giunchi...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.20: et mandau a sua matri la capu di lu citellu et li pedi e li mani intra d'una preciusa **cista** cuverta di unu palyu per dunu nataliciu...

[11] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 107.42: Ancho de(m)mo p(er) doie **ceste**, a dì xx de lulglo, s. j d. viij.

[12] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.11, pag. 69: Correndo sen portavan caricate / le some, e con iscrigni e piene **ceste** / si ritornavan quivi molte fiate.

[13] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 107.1, pag. 105: E F[iorio] nella **cesta** fu col[l]ato / su a la torre da una finestra.

[14] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.20: Serbansi le castagne [[...]] in **ceste** di verghe di favo fatte, e imbiutate, sicchè non vi rimagna spiraculo...

[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.21: hec cista, ste, la **cesta**.

[16] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.17: it(em) J.a **cesta** d(e) strope e un desco çenca e u(n) desceto (con) pi e un ba(n)cho (con) piçoli...

[17] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 31, pag. 163.14: E puose tre grandi **ceste** in cateuna barca [[...]]. E allora sciolse li smergoni, li quali si gittavano nell'acqua e pigliavano i pesci, i quali mettea in queste ceste.

[18] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.6: Hec cumera, re et hec fiscina, ne id est la **cesta**.

– [In contesto fig.].

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.84, pag. 357: e 'n per zo ten l'amo coverto / che lo ma' no paira averto, / per farne star in eterno / inter la **cesta** de l'enferno. / Ma da sì neco pesscaô / ne defenda lo Criator..

[20] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 68, pag. 68.22: *si con en la rete lo pescador pia boni et rei pesci, ma quando l'à trato a terra et çercha li buoni e mete i in la* ***çesta*** *over en la nave, et li rei et piçoli buta via over in aqua, cussì fa mo Christo in la Sancta Clesia...*

1.1 [Con riguardo a ciò che, per foggia e materiale, è adatta a trasportare].

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.26: per iiij **ceste** da portare pietre...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.11: a Benuccio per una **cesta** da polli, p[agato] questo dì, s. iij.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.15: D'ogne **cesta** grande da biada, IJ denari.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 391.2: Pietro di Vinciolo va a cenare altrove; la donna sua si fa venire un garzone, torna Pietro, ella il nasconde sotto una **cesta** da polli...

– *Cesta da murare*: contenitore usato dai muratori per trasportare la calcina.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 210.29: in due **ceste** <per> da murare, questo die, s. j e d. vj.

2 Trappola per uccelli, costituita da un contenitore di vimini intrecciati collegato a un congegno a scatto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.22: Pigliansi ancora le passere e i passerotti [[...]] con **cesta** ovvero piastrella [[...]] acconcia in modo, che quando entrano, toccando lo 'ngegno, rimangano coperti...

2.1 Trappola per pesci, costituita da un contenitore di vimini intrecciati, simile alla nassa, che il pescatore trascina nell'acqua direttamente, o da riva con l'aiuto di una pertica.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 37, vol. 3, pag. 247.8: I Pesci si pigliano con **ceste** di vimini, che da capo son larghe mezzolanamente, e da piede strette, le quali i pescatori stanti nell'acqua, per lo fondo le menano a modo delle reti ripali: e alcuna volta cotali ceste, ma più leggieri, si pongono ne' capi delle pertiche, e tiransi per l'acqua torbida standosi in terra...

3 Carro gener. a due ruote, con pianale costituito da una cesta protetta da sponde.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 45, vol. 1, pag. 236.7: [19] Comanda ancora, che tolgano le **ceste** della terra d'Egitto alla sovvenzione de' fanciulli suoi e delle mogli...|| Cfr. *Genesi* 45, 19: «Praecipe etiam ut tollant plaustra de terra Aegypti ad subvectionem parvulorum suorum ac coniugum».

4 Cuscino di vimini intrecciato, da appoggiare al telaio della sedia di cui costituisce la seduta (?).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.18: in uno regholo d'olmo per la **cesta** de le sedia, dì ij d'agosto, d. iiij.

[u.r. 23.09.2019]

CESTAIO s.m.

0.1 *cestai'*.

0.2 Da *cesta*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica o vende ceste.
0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 Chi fabbrica o vende ceste.
[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.10, pag. 437: e Truglio e Puglio e Mastin, Farinato, / Faben, Britto e Casato, / Migliaio e Argomento eran signore, / e 'l Maestrello **cestai'**, Puccin tintore / e Cuper carratore...

[u.r. 23.01.2009]

CESTARELLA s.f.

0.1 *cestarella*, *cestarelle*.
0.2 Da *cesto 3*.
0.3 *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 [Armi] Sorta di guanto da combattimento (?).
0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 [Armi] Sorta di guanto da combattimento (?). || Cfr. *cesto* 3. Lisini pensa ad una protezione per la testa, forse per via di «elmo o vero cestarella» di [1], dove però *o vero* ha più prob. valore disgiuntivo.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.11: In prima, statuimo et ordiniamo che neuno [[...]] possa o vero debia intrare nel Campo del mercato con elmo o vero **cestarella**, o vero scudo, o vero maza, o vero cuffia da armare...
[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.15: Et chi contrafarà, cioè chi entrarà nel Campo del mercato con elmo, **cestarella**, scudo, o vero maza, o vero cuffia da armare, sia punito et condannato...
[3] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.20: Et chi combattarà o vero giocarà in alcuna altra parte de la città di Siena [[...]] con elmo o vero **cestarella**, scudo, o vero maza, sia punito et condannato al comune di Siena...

[u.r. 23.01.2009]

CESTELLA s.f.

0.1 f: *ciestella*.
0.2 DEI s.v. *cestella* (lat. *cistella*).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cesta di piccole dimensioni.
0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Cesta di piccole dimensioni.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 13: Delle mele granate si fa vino in questa maniera: prendonsi le granella mature diligentemente purgate et mectonsi in una **ciestella** di palma. || Crescenzi, [p. 158].

CESTELLINO s.m.

0.1 f: *cestellino*.
0.2 Da *cestello*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo cesto.
0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 Piccolo cesto.
[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Portano il latte in un **cestellino** ben rincalzato d'erba fresca. || Crusca (4) s.v. *cestellino*.

CESTELLO s.m.

0.1 *cestelli*, *cestello*, *ciestelli*.
0.2 Da *cesto 2*.
0.3 *Doc. prat*., 1296-1305, [1296]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1296-1305, [1296]; *Doc. pist*., 1322-26, [1323].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cesto di piccole dimensioni; cestino.
0.8 Milena Piermaria 28.08.2002.

1 Cesto di piccole dimensioni; cestino.
[1] *Doc. prat*., 1296-1305, [1296], pag. 242.21: it(em) uno paio di **cestelli**...
[2] *Doc. prat*., 1293-1306, [1306], pag. 221.32: Ancho demo a Be(n)cive(n)ni Chaiani p(er) IIJ piane d'albaro (e) p(er) IIJ d'abeta e p(er) uno paio di **ciestelli** ll. IIJ s. VIIIJ dr. VJ.
[3] *Doc. pist*., 1322-26, [1323], pag. 73.20: Ancho deno avere muratura il muro sopradetto, insomma, a lloro ispese, metendo ellino maestraticho, manoali, secchie, **cestelli**...
[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 94.4: Togliesi uno **cestello**, o vasello alto e grande a misura d'un piede, o poco più, e appiccasi su l'arbore nel quale è la vite del qual vuogli traspiantare, e togliesi un tralce non tagliandol dalla madre...

[u.r. 11.07.2012]

CESTERELLA s.f.

0.1 f: *cesterella*.
0.2 Da *cesta*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cesta di piccole dimensioni.
0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Cesta di piccole dimensioni.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 9: Un'altra cosa del trasporre della vite per ingegnio fare si può: di vimini fare una piccola **cesterella**... || Crescenzi, [p. 101].

CESTIERE s.m.

0.1 *cestiere*, *cestieri*.
0.2 Sul fr. ant. *cesteire* (o *sestier*) 'sestiere, misura per liquidi' (cfr. Godefroy, II, p. 26).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per il vino.
0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 [Mis.] Misura di capacità per il vino.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 189.13:

Botte 1 di mena di Napoli di vino fa in Parigi **cestieri** 64...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 201.27: e ciascuno **cestiere** si è 8 pinte, e la pinta di Parigi è alcuna cosa maggiore che la metadella di Firenze...

[u.r. 23.01.2009]

CESTIRE v.

0.1 *cestisce*, *cestuta*, *cestute*.
0.2 Da *cesto 1*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Altra doc. in *cestuto*.
0.7 1 Mettere rami e foglie (formando un cesto 'cespo').
0.8 Milena Piermaria 24.09.2002.

1 Mettere rami e foglie (formando un cesto 'cespo').

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 63, pag. 617.36: È la spelda una biada, la qual, gittata in buona terra, **cestisce** molto, e perciò ad essa somiglia il germogliare di queste misere piante...

[u.r. 09.09.2009]

CESTO (1) s.m.

0.1 *cesti*, *cesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *césto 2* (lat. *cisthus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *far cesto* **1.2**.
0.7 1 Lo stesso che cespo. **1.1** Fig. [Rif. ad un bambino:] *piccolo cesto*: in tenera età. **1.2** Locuz. verb. *Far cesto*: germogliare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 Lo stesso che cespo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 13.142, vol. 1, pag. 223: «O anime che giunte / siete a veder lo strazio disonesto / c'ha le mie fronde sì da me disgiunte, / raccoglietele al piè del tristo **cesto**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 135.23: per troppa fame prendesti il tuo cibo dalle fronde e da' fogliuti **cesti**...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 745.30: Quivi si vede la calda salvia con copioso **cesto** in palida fronda...

[4] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.9: eran quine li palazi boscosi e ombraculi fatti di fronde simplicimente e senza arte poste, e ssedde quine lo populo in sedie fatte di **cesti** d'erbe, essendo li lor ricciuti capi coperti di fronde.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.5: intra le loro foglie, spesse volte si sparga rena del fiume, o del greto; e raccolte insieme le foglie si leghino di sopra insieme quelle di ciascuno **cesto**.

1.1 Fig. [Rif. ad un bambino:] *piccolo cesto*: in tenera età.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 82, vol. 2, pag. 75: Quel Mainardo fu gran Ghibellino, / salvochè gli era Guelfo manifesto / contr' a ogni uom, per lo Comun Fiorentino. / E non sanza cagion faceva questo, / che 'l padre suo, ch' avea nome Pagano, / a' Fiorentini il lasciò piccol **cesto**, / e le sue Terre mise loro in mano...

1.2 Locuz. verb. *Far cesto*: germogliare.

[1] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 63, pag. 617.35: *Ma là dove fortuna*, cioè caso, *la balestra*, la gitta o fa cadere, *Quivi germoglia*, cioè nascendo fa **cesto**...

CESTO (2) s.m.

0.1 *cesti*, *cesto*.
0.2 Da *cesta*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che cesta. **1.1** Paniere a forma di imbuto usato per pescare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 Lo stesso che cesta.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 105, pag. 48.26: in sovra de ço questo no fia inteso quelli o quelle ke portasse alguna cosa in man per lo Riolto, ma pur quelli li quali o quelle le quale sedesse cum criello, **cesto** o altro hedificio, o quelli che tenisse le cose soe in terra in uno logo a vendere.

1.1 Paniere a forma di imbuto usato per pescare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.353: Tenedo avesti, / tera d'aquesti, - da **cesti** - da barche, / piena de eresïarche - e d'idolatri!

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [VinRim] cacc. 2.4, pag. 84: Ne l'acqua chiara e dolce pescando / con rete ed amo, i' stava attento: / - Ve' ve' ve' ve' ch'i' 'l sento: / addu' qua 'l **cesto**.

[u.r. 23.01.2009]

CESTO (3) s.m.

0.1 *cesti*, *cesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *césto* 3 (lat. *caestus*).
0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Armatura contundente della mano utilizzata nelle antiche lotte tra pugili. **1.1** [Non chiaro a Boccaccio, v. il suo commento al 'giocare al cesto' del *Teseida*].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 [Armi] Armatura contundente della mano utilizzata nelle antiche lotte tra pugili.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 539.16: sommo maestro del giuoco di **cesti** e degli altri giuochi, com' io già dissi.

[2] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: I gladiatori percossi e pesti da' **cesti**, niente piangono. || Crusca (5) s.v. *cèsto* (dal ms. Laur. 8).

1.1 [Non chiaro a Boccaccio, v. il suo commento al 'giocare al cesto' del *Teseida*].

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 64.1, pag. 625: Poi al **cesto** giucando assai più degno / Polluce si mostrò, che avanzato / aveva Ameto, pien d' alto

disdegno, / da Febo male in ogni cosa atato...

[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 64.1, pag. 625.10: *Poi al cesto* Quello che **cesto** si sia non abbiamo oggi assai chiaro; ma credo io sia uno bastone al quale siano appiccate palle di piombo, con le quali l'uno percuote l'altro di coloro che vi giuocano...

[u.r. 23.01.2009]

CESTONCELLO s.m.

0.1 *cestoncello*.
0.2 Da *cestone*.
0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.
0.8 Milena Piermaria 01.08.2002.

1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 28.14: E Merlino, quando vide tornare il vescovo, tolse un piccolo **cestoncello** e puoselo fuori della chiesa e gridò al vescovo...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 28.16: Non intrare in chiesa, ché non ne se' degno; ma prendi cotesto **cestoncello** e rigèttavi dentro quello che hai mangiato!».

[u.r. 13.01.2009]

CESTONCINO s.m.

0.1 a: *cestoncini*, *cestoncino*.
0.2 Da *cestone*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 17.6: pagai per xxv paia di **cestoncini**...

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 172.10: pagai per uno **cestoncino** per la spaççatura, comperò Matheo s. iij d. vj...

CESTONE s.m.

0.1 *ceston*, *cestone*, *cestoni*, *ciestone*, *ciestoni*, *cistuni*.
0.2 Da *cesto 2*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *fare di un cestone una paniera* **1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1277-96: Ciestone.
0.7 1 [Come accrescitivo o con lo stesso signif. di *cesto*:] recipiente (abbastanza capace e profondo) di vimini (o di altre fibre vegetali) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, gerla, sporta. **1.1** Contenitore di vimini, specie di cesta, per la conservazione del frumento. **1.2** [Senza valore accrescitivo:] canestro per vivande; paniere. **1.3** Tipo di cesta adibita a vaso da coltivazione.
0.8 Milena Piermaria 01.08.2002.

1 [Come accrescitivo o con lo stesso signif. di *cesto*:] recipiente (abbastanza capace e profondo) di vimini (o di altre fibre vegetali) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, gerla, sporta.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 38.29: La soma de le gierle, panieri, **ciestoni**, corbelle, VJ denari kabella...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 346.5: Sabato, a dì X del detto mese, ebbe nella piazza d'Orto Samichele grande quantità di pane cotto, e veniva in **cestoni** e in sacca.

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 105.1, pag. 105: E F[iorio] fu mes[s]o in uno **cestone** / e tra le rose e' fiori era nascoso, / ed era sì coperto per rasone / che non si dicernea de l'amoroso...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 234.25: Vogliàn noi fare a chi maggiore la dice? - Io non so che maggiore: non vedete voi che ora di vendemmia portare il mosto in quelli **cestoni**?

[5] **? Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 97.1: Hic qualus, li id est lo **cestone**.

– [Usato in contesto comparativo, con rif. alla dimensione o alla forma].

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.29: Ma Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna, avendone in quella dell'oste una veduta, grassa e grossa e piccola e mal fatta, con un paio di poppe che parean due **ceston** da letame...

– [Contropposto al paniere come tipo di cesta più piccola:] Fras. *Fare di un cestone una paniera*: ridurre a ordine tante e disparate cose. || (Ageno).

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.375, pag. 161: A' primi di' che chi va quanci o lanci / mal può far d'un **ceston** una paniera...

1.1 Contenitore di vimini, specie di cesta, per la conservazione del frumento.

[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 64v, pag. 49.3: Cumera re, producta me, idest vas vimineum, ubi reponitur frumentum, quod vulgariter dicitur ***cistuni***.

1.2 [Senza valore accrescitivo:] canestro per vivande; paniere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.34, pag. 98: Aio un canestrello apeso, / che dai surci non sia offeso: / cinque pane, al mio parviso, / pò tener lo mio **cestone**.

1.3 Tipo di cesta adibita a vaso da coltivazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 60, vol. 2, pag. 36.29: Anco, statuimo et ordiniamo che la podestà sia tenuto, per tutto el mese di febraio, fare tollere et destrugere tutti et ciascuni orti o vero gierle, **cestoni**, o vero conche per orti fare, o vero per erbe ine piantare et tenere, e' quali sono ad alto, ne le case sopra

le strade...

[u.r. 14.01.2009]

CESTUTO agg.

0.1 *cestuta*, *cestute*.
0.2 V. *cestire*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha un cespo ricco di foglie. **2** Che è ramificato a mo' di cespo.
0.8 Milena Piermaria 24.09.2002.

1 Che ha un cespo ricco di foglie.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 37, pag. 749.5: Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli e di **cestute** lattughe e d'ampie bietole e d'aspre borraggine e di sottili scheruole...

2 Che è ramificato a mo' di cespo.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 72.6: Di sotto le si metta una pietra, sicchè la barba vi si sparga suso ripercossa, e non nasca pur una sola, ma **cestuta** radice.

CESURA s.f.

0.1 *cesura*.
0.2 DELI 2 s.v. *cesura* (lat. *caesuram*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Taglio che si pratica per il parto cesareo.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 [Med.] Taglio che si pratica per il parto cesareo.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 185, pag. 217.21: ma per ciò fu cognominato Cesare, per ciò che ad un de' suoi passati quello adivenne che molti credono che a lui adivenisse: e da quel cotale cognominato Cesare a **cesura**, cioè dalla tagliatura stata fatta della madre, quello lato de' Giuli, che di lui discesero, tutti furono cognominati Cesari.

[u.r. 17.09.2007]

CETE s.i. > CETO (2) s.m.

CETÈI s.m.pl.

0.1 *cetei*.
0.2 Lat. bibl. *Citiei*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Popolazione mediterranea (specif. cipriota) discendente da Chittim. **2** [Per errore di trad. o guasto testuale].
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione mediterranea (specif. cipriota) discendente da Chittim. || Nell'es. il lemma è prob. riferito generic. alla Grecia.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 8, vol. 8, pag. 458.6: [5] e che loro aveano sconfitto e vinto Filippo e Persen re de' **Cetei**, e tutti gli altri che aveano contro a loro preso l' arme. || Cfr. *1 Mc* 8.5: «Persea Citiorum regem».

2 [Per errore di trad. o guasto testuale]. || Cfr. *Ez* 16.3: «pater tuus Amorraeus et mater tua Hetthaea» ('ittita'). Cfr. inoltre *Ez* 16.45: «Mater vestra Hetthaea», tradotto: «la vostra madre è di Cetea».
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 16, vol. 7, pag. 424.3: o Ierusalem, la tua radice e la tua generazione si è di terra Cananea; lo tuo padre fu Amorreo, cioè di quella gente che si chiama Amorrea, e la tua madre fue de' **Cetei**.

CETERARE (1) v.

0.1 *ceterando*, *ceterare*, *cetro*.
0.2 Da *cetra*.
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.7 1 [Mus.] Suonare uno strumento musicale (in partic. la cetra).
0.8 Francesca Faleri 29.07.2002.

1 [Mus.] Suonare uno strumento musicale (in partic. la cetra).
[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 44, pag. 28: Quello ke non convèsete, guàrdate no lo fare: / Né mess'ad omo ladecu, né a pprevete saltare, / Né la spad'a la femina, né a mmasculu filare, / Né lo saltare all'asinu, né a bove **ceterare**.
[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 12, pag. 156.5: Antigono prese la cetera e ruppela e gittolla nel fango, e disse ad Alexandro cotali parole: «Al tuo tempo et etade si conviene regnare, e non **ceterare**».
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.6, pag. 287: E ciò ch'io veggio e per vero odo, impetro / ne la mia mente, e poi così lo noto / in questi versi con ch'io sono e **cetro**.
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 993.13: Oggi la vergine beata ricevettoro i cieli rallegrando, gli Angeli gaudendo, gli Arcangeli giubilando, li Troni esultando, le Dominazioni salmeggiando, li Principati armonizzando, le Podestadi **ceterando**, li Cherubini e ' Serafini innizando e menandola infino a la sedia de la supernale maestade di Dio.

[u.r. 12.04.2010]

CETERARE (2) v.

0.1 f: *ceterati*.
0.2 Da *et cetera*.
0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit.a partire dal D'Alberti, passato poi ricorsivamente a Manuzzi, TB e GDLI, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.
0.7 1 [Dir.] [Detto di un documento:] trascrivere 'con gli *et caetera*'.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Dir.] [Detto di un documento:] trascrivere ‘con gli *et caetera*’.

[1] **f** *Bandi antichi*, 1379 (?): Descrivere tutti i contratti e tutti gli altri roghi, delli quali saranno rogati, **ceterati** ed abbreviati com’è solito. || Manuzzi s.v. *ceterato*.

CETERATOIO s.m.

0.1 *ceteratoio*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Fra le spiegazioni proposte: dalle *eccetere* ricorrenti negli atti notarili, per intendere un precetto di sfratto o di comparigione (Fiacchi); da *cetera* 'chitarra', intendendo 'con una pancia grande come una chitarra' (Pézard) o 'con una suonata di chitarra' (cfr. Branca, *Commento Decameron*, p. 901).
0.7 1 Signif. incerto. *Andarsene col ceteratoio*: farsi beffare con vane promesse?
0.8 Francesca Faleri 20.09.2002.

1 Signif. incerto. *Andarsene col ceteratoio*: farsi beffare con vane promesse? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.39: «Sì,» disse la Belcolore «tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla: credete voi fare a me come voi faceste alla Biliuzza, che se n'andò col **ceteratoio**? Alla fé di Dio non farete, ché ella n'è divenuta femina di mondo pur per ciò: se voi non gli avete, e voi andate per essi.»

CETERATORE s.m.

0.1 *ceteratore*.
0.2 Da *cetra*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di cetra.
0.8 Francesca Faleri 19.09.2002.

1 [Mus.] Suonatore di cetra.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 12, pag. 156.11: Re Poro, il quale combatté con Alexandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un **ceteratore** e disse queste parole: «Meglio è tagliare che sviare: ché per dolcezza di suoni si perdono virtudi».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 4, vol. 3, pag. 21.8: lo buono **ceteratore**, quando cetera bene, si è degno ch'egli abbia compimento di quell'arte...

[u.r. 19.01.2009]

CETINA s.f.

0.1 *cetina*, *citina*.
0.2 Lat. mediev. *cetina* (cfr. GDT, p. 178).
0.3 *Doc. sang.*, 1281: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1281; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 T A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): Cetina.
N Il sost. è att. in un doc. di Tuscania (VT) del dicembre 739, e in altri doc. dell'VIII e del IX sec. (cfr. GDT, p. 177).
Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Terreno sul quale sorgeva un bosco.
0.8 Francesca Faleri 19.09.2002.

1 Terreno sul quale sorgeva un bosco.

[1] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.20: Balitore Be[n]venuto abo acomandato IIJ morele del Comune i[n]fin a la morela di Valle Macci a lato al bosco di Maffeotto che fu de la Pive i[n]fin a la **cetina** d'Achorso...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 167, vol. 2, pag. 303.16: Et infra XV millia verso la città di Siena non lassi la podestà fare alcuna **citina** ne le boscora o vero selve...

[u.r. 21.01.2009]

CETINO s.m.

0.1 f: *cetino*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Lett. Prete Gianni*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Legno dell’India non identificato.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Legno dell’India non identificato.

[1] **F** *Lett. Prete Gianni*, XIV ex. (fior.): tutto il legname che ’l sostiene sì è di **cetino**... || Moutier, *Villani*, vol. VIII, p. CVII.

CETO (1) s.m.

0.1 *ceto*.
0.2 DEI s.v. *cèto* 1 (lat. *coetus*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assemblea di persone con potere decisionale.
0.8 Francesca Faleri 04.10.2002.

1 Assemblea di persone con potere decisionale.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 367.9, pag. 227: En tal ellecto dee asentire el **ceto** / e l'Apostolico darli corona / e principi obedire sença meto.

CETO (2) s.m.

0.1 *cete*, *ceto*.
0.2 DEI s.v. *ceto* 2 (lat. *cetus*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1** [6].
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *pesce ceto* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Grande pesce marino, lo stesso che balena.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2006.

1 [Zool.] Grande pesce marino, lo stesso che

balena. || Att. prevalentemente con rif. all'episodio biblico di Giona.

[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 62.11: **Cete** è uno grande pesce di mare, e molti lo chiamano balena.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.19: E varie faccie dei compagni del padre Nettuno vengono intorno a lui; i grandi **cete**, e la vecchia compagnia di Glauco, e Palemon figliuolo di Ino...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 41.31: Chè come fu Giona profeta tre dì e tre notti nel ventre del **ceto**; così sarà il Figliuolo dell' uomo nel ventre della terra.

[4] **Gl f** *Morali S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), 8.16: Or sono io mare, o **ceto**, cioè pesce baleno, che tu m'hai accerchiato di prigione? || Crusca (4) s.v. *ceto*.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.106, pag. 74: Iona proffetta, / il qual nel ventre tre giorni se occulta / de il **cete**...

– Locuz. nom. *Pesce ceto*.

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 12, pag. 33.12: Secondo ke Iona p(ro)ph(et)a stecte inel ventre del pescie **ceto** tre die e tre nocti...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 7.30: onde essi lo presero, e gittarono in mare, e il pesce **ceto** lo inghiottitte...

[u.r. 21.01.2009]

CETÒRNICO s.m.

0.1 *cetorcis*, *cietornici*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 Pillola dissetante e rinfrescante.
0.8 Francesca Faleri 25.09.2002.

1 Pillola dissetante e rinfrescante.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.1: E facia fare questi **cetorcis**, i quali si fano di granella di cetriuoli e di zucche monde igualmente, e di seme di lattughe, e di sugho di regholizia, con sugho di porciellane e a musselagossillii; e sia ciasquno di questi cietornici grandi a modo di lupini...

CÉTRA (1) s.f.

0.1 *cedera*, *cedra*, *cera*, *cetara*, *çétara*, *cetare*, *cetera*, *cetere*, *ceteri*, *cetr'*, *cetra*, *cetre*, *cietera*, *citara*, *citare*, *cìtare*, *citera*, *cytara*, *cytare*, *cythari*.
0.2 DELI 2 s.v. *cetra* (lat. *citharam*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Con le forme del tipo *cetra*, di evoluzione regolare, alternano (e si trattano congiuntamente in questa voce) le forme del tipo *citara*, dove la *i* è generalmente indizio di derivazione dotta.

Nota il plur. *ceteri* in *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).
0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a corda. **1.1** Meton. Il suono della cetra. **1.2** L'arte del suonare la cetra.
0.8 Francesca Faleri 15.10.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale a corda.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 119, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / **cythari** cum timpani et sambuci, / tutti gianu cantando ad alta voce.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.3: La sambuca è detta a similitudine della **cetera**, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 167, pag. 633: E ben ve digo ancora en ver, sença bosia, / ke, quant a le soe voxe, el befe ve paria / oldir **cera** né rota, organ né simphonia, / né sirena né aiguana né altra consa ke sia...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.8: sì come non si dee chiamare citarista chi tiene la **cetera** in casa per prestarla per prezzo, e non per usarla per sonare.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.18: Enpremeramentre Apollo, lo qual fo reputadho grando domenedio appresso li Paganni, atrovà la **çétara**...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.13: al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come **cedera**, o ver chitarra, o ver leuto o viola, etc.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.23: Insino a qui una di quelle avea parlato sonando la sua **cetera**.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.30: Joppa col capo bello suona coll'aurata **cetera**...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 308.29: E che egli delli canti, e delli suoni spirituali si contristi, e partasi, mostrasi in ciò, che sonando David la sua **citara**, cacciava lo demonio dal re Saul...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.26: gli salterion lo dexecordo laudi **cytare** organ cembali corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho artificial e delectevel de tuta la musica...

[11] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 72, pag. 117: e se le volglie loro siran concorde / troppo averem che far considerando / a quante **cetr'**artiraran le corde.

[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 29.31: Anon fu il primo che trovasse **cetere**, organi e altri stormenti e Caino fu il primo lavoratore di terra...

[13] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.13, pag. 7: E' non sonâr con piú diletto quelli / d'Anfione, co' quai movia le pietre, / né di Mercurio a chiuder li occhi d'Argo / (deh, nota ciò ch'io spargo), / né contr' a Marzia d'Appollo le **cetre**, / che' miei, Amor, s'io avessi sapere / quant' hanno in lor piacere.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 464.2: Le muse elexero, de' loro compagni, alcuni, [sì] che, con lo canto e col sono de la **citara** de Amfione, [Amfione] fornì el so murare.

[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 93.24: eccu, la **citara** di la cruchi canta cum septi cordi, VII paroli, VII canti, VII virtuti bastanti ad omni homu lu quali cherca la via di Deu...

[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 109.9: Tubal, il quale fu il primo inventore d'organo, di **cetere**, e di tromba...

[17] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.6: Hec lira, re id est la **cetra**.

[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 144.20: Loth regnao anni LXXX. Nel cui tempo foro composte le fabule de Cerbaro cane infernale et de Amphione, lo quale con lo canto della **cetera** comoxe le prete et li saxi.

1.1 Meton. Il suono della cetra.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.28: E però possono dire come disse Iob: «Convertita è in pianto la **cetera** mia, e gli organi miei in boci di guai...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.5: Orfeo facea colla **cetera** mansuete le fiere, e li arbori e le pietre a sé muovere...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.13: e per ogne luogo risuonano le **cetere** e le trombe e le canzoni, avventurati argomenti de' lieti animi.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 10, pag. 695.24: e l'allodole, imitanti l'umane **cetere** col lor canto, gaie, cominciarono a riprendere il cielo...

[5] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.20: O buona prosperità, ove se' tu ora? la mia **cietera** è convertita in pianto ed è fatta lacrimosa lira.

1.1.1 Fig. La poesia.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 292.14, pag. 366: Or sia qui fine al mio amoroso canto: / secca è la vena de l'usato ingegno, / et la **cetera** mia rivolta in pianto.

1.2 L'arte del suonare la cetra.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.13: Lo fiolo o nievo de Filiro amaistrà in la **citara** Achille e corrompé li feri animi cum piasevele arte...

[u.r. 25.01.2009]

CÈTRA (2) s.f.

0.1 *cetere*, *cetra*.
0.2 DEI s.v. *cetra* (lat. *caetra*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *racconciare le cetre* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Piccolo scudo rotondo, in legno foderato di cuoio.
0.8 Francesca Faleri 14.10.2002.

1 [Armi] Piccolo scudo rotondo, in legno foderato di cuoio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 228.6: Lo mio padre amò te innanzi agli altri: gli Delfi, posti nel mezzo del mondo, ebbero carestia di lui; però che lo iddio allora usava di stare in Europa e nella disarmata Parte; e nonne avea onore delle **cetere** nè delle saette.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.9: Poichè tu non puoi essere mia moglie, certo tu sarai mio arboro: o allauro, io ti porterò sempre in sulla mia testa, ed alle mie **cetere** ed alli miei turcassi.

[3] **Gl** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 292.29: E Polifante con piccola mano in Beozia, Menippo, il quale era uno de' duchi reali, con mille peltati (la pelta non è alla **cetra** dissimile) a Calcide mandò...

– Fras. *Racconciare le cetre*.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 72, vol. 4, pag. 107: Poi Messer Carlo racconciò le **cetere**, / cacciando i Bianchi, e diede vinto il giuoco / a' Neri...

[u.r. 25.01.2009]

CETRACCA s.f.

0.1 a: *ceterac*, *ceteraccha*; **f**: *citrácca*.
0.2 Lat. mediev. *ceterach*, sull'ar. *šitarag* (DEI s.v. *cetracca*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Piccola felce della famiglia delle Aspleniacee (*Ceterach officinarum*), con foglie lanceolate che presentano nella parte inferiore una peluria rossastra (con proprietà officinali).
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Bot.] Piccola felce della famiglia delle Aspleniacee (*Ceterach officinarum*), con foglie lanceolate che presentano nella parte inferiore una peluria rossastra (con proprietà officinali).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: [III.] Siane fatta una decotione del nenufar, polipodio, sebestenne, capelvenere e **ceterac**; e fatta la detta decotione si metta lb. ii di sillio, e stato per due dì, con un sacco forte e spesso sia colato e con istrettoie molto premuto, tanto ke lla viscosità ne sia tutta fuori.

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 130, pag. 46.13: e farai una decotione di queste cose: melloni, cocomero, capelvenere verde, fegatella, pulito, adiante, **ceteraccha**, liquiriçia, draganti, viuole, ana dr. i...

[3] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Seme di zucche, di mellóni, di cetriuoli, ec. e di **citrácca**. || Crusca (1) s.v. *citracca*.

[u.r. 24.05.2016]

CETRÀNGOLO s.m.

0.1 *cetrangule*, *cietrangioli*, *citrangnulo*.
0.2 DEI s.v. *cetrangolo* (gr. mediev. *kitránguron*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Specie di arancio dal sapore amaro.
0.8 Francesca Faleri 25.09.2002.

1 [Bot.] Specie di arancio dal sapore amaro.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.11: E se mangiare li conviene, sì mangi pernici, chavretto e dell'uova fresche in vergius o in acieto o in vino di méle o con sugo di somacco overo con sugho di **cietrangioli** o di lumie.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.11: vale l'acito fortissimo co la urina dellu garçone vergene, collo suco dellu **citrangnulo** et unto

como è d(ic)to de sup(ra).

[u.r. 16.11.2007]

CETRATO agg./s.m.

0.1 f: *cetrata*, *cetrati*, *cetrato*.
0.2 Lat. *caetratus*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero. **1.1** [Milit.] Sost. Soldato armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Milit.] Armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.36], vol. 5, pag. 74.5: Ma il capitano della coorte **cetrata** la quale era in agguato, non aspettando quanto si convenia il segno dato, [[...]] fu cagione che la bisogna de' Macedoni, la quale era per andare bene, si perdesse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 69.15: [XXI.21.12] Egli mandò in Affrica XIIImDCCCL pedoni **cetrati**, e DCCCLXX fonditori Baleari... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 39, pag. 76, col. 1.11: [XXIII.26.11] In questa alterna paura alquante zuffe si fecero, né fuorono i Numidi iguali a' cavallieri yspagnuoli, né il mauro giaculatore fu di velocità pari al **cetrato**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Milit.] Sost. Soldato armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.23: Appresso questi era [[...]] mille Neocreti, e con cinquecento Cari e Cilici e altrettanti Tralli, e tremila **cetrati** di Pisidia e Panfilii e Licii... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CETRIOLO s.m.

0.1 *cedriuoli*, *cedruoli*, *cetriuoli*, *cetruoli*, *cidruole*, *cietriuoli*, *cietriuolli*, *citruli*.
0.2 DELI 2 s.v. *cetriolo* (lat. parl. **citriolum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Bot.] Ortaggio usato per l'alimentazione (*Cucumus sativus*).
0.8 Francesca Faleri 04.10.2002.

1 [Bot.] Ortaggio usato per l'alimentazione (*Cucumus sativus*).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 193, pag. 569: Citri, **citruli** e caso e díconce lacte / de tucti la malicia remóvende et abacte / lo mele...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.5: D'ogne soma di **cedriuoli**, IIIJ denari.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.14: E dee mangiare legieri vivande, sì come sono polastri a vergius, latughe, porcielane, melloni, **cetriuoli**, zuche, méle, sosine...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.16: Et li decti pischajuoli et pissicajuole [[...]] non possano nè debbiano conparare nè fare conparare per ricevere uve, fichi, poponi, cocomali, **cedruoli** et altri fructi freschi et erbe manicatoje, d'alcuno forestiere...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 38, pag. 749.17: e oltre a ciò i lunghi melloni e i gialli poponi co' ritondi cocomeri, e gli scrupolosi **cedriuoli** e' petronciani violati con molti altri semi, de' quali la terra vie più s'abellia.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.27: Granne ora po' lo pasto, po' lo latte vennero **cetruoli**, e de quelli per refiescare manicao, infusi nello aceto, de commannamento delli miedici ditti.

[u.r. 21.01.2009]

CETTEGI s.m.pl.

0.1 a: *cettegi*.
0.2 Lat. *Cethegi*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Seguaci del congiurato Gaio Cornelio Cetego.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Seguaci del congiurato Gaio Cornelio Cetego.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 776-830], pag. 117.19: Lo minaccevole Catellina si rallegra delle speçate e rotte catene, e ' crudeli Mariani e gl'ingnudi **Cettegi**.

CETTO avv.

0.1 *cecto*, *çecto*, *cepto*, *cetto*, *çetto*, *cicto*, *ciecto*, *cietto*.
0.2 GDLI s.v. *cetto* (lat. tardo *citto* in luogo del lat. classico *cito*).
0.3 *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *il più cetto che* **1.1**.
0.7 1 In breve o brevissimo tempo. **1.1** Locuz. cong. *Il più cetto che*: al più presto, quanto prima.
0.8 Sara Sarti 05.07.2002.

1 In breve o brevissimo tempo.

[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 109, pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deiettato, / da canto en canto desertato. / E **cetto** facza como ao fatto, / e sia strutto e ·ddesfatto, / ka fao rumpere la lie e lo patto.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 150.26: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più forti ke li altri homini ne lo commensamento, ma lo loro potere **cetto** vao via e sempre volseranno tempo nubiloso perçoké nullo calore non poto sofferire.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 285.20: E sì como dice Iuvenalis, ke occise lo marito per tossico, ke lo filio suo Nero k'avea Agrippina,

pervenisse più **cetto** ad avere lo imperio.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.109, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo çitello, k'è superclo e llangnoso; / s'io **cecto** non avea tucto lo mio reposo, / tucta la mia famillà facea scandaliçare.

[5] Castra, XIII (march.), 2, pag. 915: Una fermana iscoppai da Cascioli: / cetto **cetto** sa gia in grand'aina / e cocino portava in pignoli / saïmato di buona saina.

[6] *Orazioni abruzzesi*, XIII, A.5, pag. 105: Quilli ke stau ne le pene condulli **cicto** a la toa visione.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.177, pag. 160: [[Cristo]] nacque de verno per la gran freddura: / nascemmo en terra de suo parentato, / né casa li prestar, né ammantatura. / **Cetto** encomenzar la villanìa / e la empietate e l'offensanza...

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.348, pag. 503: 'l to fillo dilecto / a tte tornarà **çetto** / da morte suscitato...

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 39, pag. 21: Santu Ianni intese lu sou commandamento, / assai fo dolorusu dellu parteminto, / la dompna **cepto** ad prendere nie[n]te no fo lentu, / cha essa bene guardare no abe mai paventu.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 609, pag. 56: Et a quella hora molto **cetto** / abandonato fo solecto / da li descepuli tucti suoi, / ké nullo remase con lui: / fugendo tucti per paura, / de lor Signor non mesar cura.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1127, pag. 261: Essenno condempnati, abe **cetto** ad devisare: / Le bestie che aveva Aquila in Chiete fé pilliare; / Adsay vi contennemmo, non potembo altro fare / Che mille altri florini non se facesse dare.

1.1 Locuz. cong. *Il più cetto che*: al più presto, quanto prima.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.23: et poy che serò addunati che degano essere tucti alla casa del dicto morto o en qualunqua parte piacesse al pregiore e ad gl'altri descreti della dicta casa e degase tenere quello modo che llo' parrà; et che en quel dì overo el più **cepto** che se porrà si degano tucti quigli de la nostra casa dicere per l'anema del decto morto XXV p. con eternam...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 151, pag. 289.27: Se lu c. è fumoso voi lebruso lo plu **cepto** ch(e) se pò fare se sang(n)e d(e) la vena d(e) lu petto voi d(e) lu collo.

[u.r. 19.12.2017]

CETTOVARIO s.m. > ZETTOVARIO s.m.

CEVRELLO s.m. > CIAVRELLO s.m.

CEZA s.f.

0.1 *ceça*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Capelli di una testa umana, chioma.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Capelli di una testa umana, chioma.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: *Dischiomi*, zoè: 'desfaci la chioma', ch'è la **ceça**.

[u.r. 23.01.2009]

CERCHÉVOLE agg.

0.1 f: *cerchevoli*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non cerchevole* **1**.
0.7 1 Locuz. agg. *Non cerchevole*: che capita, senza essere cercato.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Locuz. agg. *Non cerchevole*: che capita, senza essere cercato.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 13, cap. 15: dispensa quella divina sapienza di molte maniere salute degli huomini colle molte e non **cerchevoli** pietadi... || Bini, *Cassiano*, p. 172.

CERCHIA s.f.

0.1 *cerchia*, *cerchie*, *cierchi*, *cierchia*, *cierchie*, *circla*. **cfr.** (**0.6 N**) *cerche*.
0.2 Da *cerchio*. || DEI s.v. *cerchia* rinvia al lat. mediev. *circla*, e cita a testimonianza un'attestazione in un doc. bologn. del 1188. Du Cange s.v. *circla* 2 parla invece di retroformazione dal volgare; l'att. più antica citata si trova in un doc. bologn. datato 1250-67.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. pist.*, 1270-1310.
1. In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295.
2. **N** L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Dato l'uso di *cerchia* femm. in *Doc. prat.*, 1296-1305, si considera qui anche l'occ. plur. *cierchia*: «Ite(m) p(er) l'asina dele cierchia di mess(er) Bernardo, s. J d. VJ.».
3. Locuz. e fras. *fare le cerchie* **2.1**.

0.6 N La forma *cerche* in Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): «si cominciaro le cerche nuove di Firenze», potrebbe essere un errore per *cerchie*, forma documentata nel testo.
0.7 1 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. **1.1** Recinto della città. **1.2** Costruzione circolare. **1.3** [Nell'*Inferno* e nei commenti:] la parete rocciosa che circonda le Malebolge. **1.4** [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] cornice del purgatorio. **2** Ciascuna delle zone in cui è suddiviso un territorio o la popolazione che vi vive. [In partic.:] suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (a Prato, delle offerte del Ceppo). **2.1** Estens. Raccolta di elemosine. **3** Persone che si spostano lungo una traiettoria circolare?
0.8 Francesca Faleri; Elena Artale 11.05.2009.

1 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. || Usato indifferentemente al sing. o al plur.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.21: Chone f. Do(n)çanelli, p(er) sé (e) p(er) Va(n)ni, p(er) ij masse di pietre che ssi aoperaro alle porti delle **cerchie** di Palaçuolo, lib. iiij (e) s. viiij.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 194.10: Item otto casamenti de case a pe' de la **circla** de Saragoza.
[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 16.1: Et in quest'an[n]o medesimo si fondaro le pile del Ponte nuovo, et incominciaronsi le nuove **cerchie** de la Città di Firenze, et fu la Mastra Porta de la terra allato al Ponte fondata...
[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.97, vol. 3, pag. 249: Fiorenza dentro da la **cerchia** antica, / ond'ella toglie ancora e terza e nona, / si stava in pace, sobria e pudica.

– *Via delle cerchie*.
[5] *Doc. pist.*, 1353 (2), 40, pag. 17.8: Una casa di ser Mazzeo di ser Giovanni Bellobuoni posta in Pistoa nella cappella di Sam Paulo in sulla via delle **cerchie**.

1.1 Recinto della città. || (Manni).
[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 114.12: Avemo un peçço di t(er)ra di fuori dale mure dele **cerchie** dala porta del Prato...

1.2 Costruzione circolare.
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.7: Vegnudo D. pensoso delle parole e indivinazioni ch'elli avea razonate Farinata, ... dixe che venne so' maor *stiva* la qual era terminada da una **cerchia** de piere che feva cerchio redondo sovra la quale erano.

1.3 [Nell'*Inferno* e nei commenti:] la parete rocciosa che circonda le Malebolge.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.3, vol. 1, pag. 295: Luogo è in inferno detto Malebolge, / tutto di pietra di color ferrigno, / come la **cerchia** che dintorno il volge.
[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 300.11: Il qual loco de inferno è tuto de pietra e di ferrigno colore, al modo de le **cerchie** de le mura ch'io te dissi sopra...
[3] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 23, 133-141, pag. 604.14: *Più che tu*: cioè Virgilio, *no sperì, S'appressa un sasso, che dalla gran **cerchia***; cioè da quella che circunda tutte le bolgie...

1.4 [Nel *Purgatorio* e nei commenti:] cornice del purgatorio.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.33, vol. 2, pag. 372: La tua dimanda tuo creder m'avvera / esser ch'i' fossi avaro in l'altra vita, / forse per quella **cerchia** dov'io era.

2 Ciascuna delle zone in cui è suddiviso un territorio o la popolazione che vi vive. [In partic.:] suddivisione territoriale beneficiaria di offerte ed elemosine (a Prato, delle offerte del Ceppo). || Cfr. *cerca* **3**.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 142.14: Mcclxxxviij. Rechò frate Thomaso e frate Francesco de la **cerchia** di *porte Sancte Marie*, dì xvij di novenbre, s. xxxij e d. ix. It. da frate Guiglielmo, de la sua cerchia, s. xxj e d. ij.
[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 276.10: Questo è - l pane delle ville. F(rate) Arrigo (e) Gaio (e)be p(er) <la porta> la **cerchia** d'Ungnano (e) Faltu(n)gnano (e) Parmi(n)gno (e) Fabio (e) Savi(n)gnano CCCLX p(ani).
[3] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 416.4: It(em) diedi a Melliorato tra p(er) due asini (e) p(er) sue spese, qua(n)do andò nella **cierchia** di Vaiano (e) di Colonica, s. IIIJ d. IX.

2.1 Estens. Raccolta di elemosine.
[1] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 378.10: It(em) demo a Corsellino p(er)ché fece IIJ **cerchie** s. V.

– Fras. *Fare le cerchie*.
[2] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 412.5: D(e)mo a s(er) Beni[n]chasa (e)d all'A(r)[i]go (e) a Lapo (e) a Bigo(n)gia, qua(n)do a(n)daro a fare le **cie(r)chie**, s. IIIJ. D(e)mo a s(er) Beni[n]chasa, qua(n)do a(n)dò a fare le cie(r)chie, d. XVIIJ.

3 Persone che si spostano lungo una traiettoria circolare? || L'es. si potrebbe intendere anche nel signif. **1.3**. Cfr. ED s.v. *cerchia*.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.72, vol. 1, pag. 304: e vòlti a destra su per la sua scheggia, / da quelle **cerchie** etterne ci partimmo.

[u.r. 12.01.2010]

CERCHIAMENTO s.m.

0.1 *cerchiamento*.
0.2 Da *cerchio*.
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Movimento che segue una circonferenza.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Movimento che segue una circonferenza.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 341.12: Giroe il cielo nel **cerchiamento** della gloria sua; le mani di Dio l'apersono.

[u.r.11.04.2002]

CERCHIARE v.

0.1 *cerchi*, *cerchia*, *cerchiamle*, *cerchian*, *cerchiando*, *cerchiano*, *cerchiar*, *çerchiar*, *cerchiár*, *cerchiare*, *cerchiaro*, *cerchiarono*, *cerchïasi*, *cerchiasse*, *cerchiata*, *cerchiate*, *cerchiati*, *cerchiato*, *cerchiava*, *cerchiavano*, *cerchierebbe*, *cerchiò*, *cerchiòe*, *cerchiolla*, *cerchiolli*, *ciercha*, *cierchato*, *cierchi*, *cierchiano*, *cierchiare*, *cierchiasse*, *cierchiate*, *cierchiavano*, *cierchiò*, *cierchò*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerchio* (lat. tardo *circulare*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
4. In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Racchiudere con un cerchio. **1.1** Racchiudere al proprio interno (detto in partic. del mare o di un fiume che circonda un'isola, una nave, una città). **1.2** Racchiudere (una città, un luogo) entro un giro di mura. **1.3** [Milit.] Disporre intorno (ad una città, ad un luogo fortificato, ad una posizione militare) le proprie forze per offendere e per impedire l'uscita del nemico. **1.4** Avvolgere bloccando i movimenti, legare all'intorno. **1.5** Ornare con monili a forma di cerchio. **2** Percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza. **2.1** Sost. Strada che costeggia, che segue una circonferenza.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Racchiudere con un cerchio.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 43.7: Qui descrive sotto forma d'un castello, così situato per lo quale vuole che s'intenda la Filosofia comune, la quale è **cerchiata** delle sette liberali arti... || Cfr. **1.2** [1].
[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf*., 1375 (fior.), c. 5, pag. 45.2: da questo re comprò tanto terreno quanto pigliasse un quoio di bue e di questo fecie choregguoli sottilissimi e il pelo fecie filare e, quanto questa lunghezza **cierchiò**, tanto terreno le ffu assegniato e quivi fecie fare Dido una bella città e chiamossi Chartagine...

1.1 Racchiudere al proprio interno (detto in partic. del mare o di un fiume che circonda un'isola, una nave, una città).
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1032, pag. 212: Poi vidi immantenente / la regina piagente / che stendëa la mano / verso 'l mare Ucïano, / quel che cinge la terra / e che la **cerchia** e serra...
[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 220.6: E neuno di ciò si maravigl[i], perciò ch'ell'è tutta in acqua e **cerchiata** d'acqua; e però v'à tanti ponti per andare per tutta la terra.
[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 11.17, pag. 41: e con la rimembranza / del dolce loco e del soave fiore / che di novo colore / **cerchiò** la mente mia, / merzé di vostra grande cortesia.
[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 510.1: el castello de la grande forteçça murato intorno de mura de ferro per tucto intorno **cerchiato** de cocente fuocho...
[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 17-27, pag. 176, col. 2.6: Chiaro appar che vole mostrare esser grande tal çerconferencia çoè quella della planizie preditta che **cerchiava** 'l monte.
[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 4.2, pag. 40: Nel Borgo de la Noce un casolare / siede **cerchiato** da ogni bruttura, / dove le vecchie per consiglio fare / tutte si ragunar sanza misura...
[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.33, pag. 190: dal padule prese il nome, / che presso n'è assai, questa cittade: / Brenta la **cerchia** e chiude come un pome.

1.2 Racchiudere (una città, un luogo) entro un giro di mura.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 4.107, vol. 1, pag. 70: Venimmo al piè d'un nobile castello, / sette volte **cerchiato** d'alte mura, / difeso intorno d'un bel fiumicello.
[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.47, pag. 48: Questo mostra quel nobile castello / da le sett'arti così ben **cerchiato**, / e le ricchezze calcate el ruscello.
[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.24: E queste sette virtù sono quelle sette mura, de le quali Dante pone **cerchiato** el castello...
[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 182.18: ognanno gli dovea mandare, e così mandava, certo numero d'uomini, de' qualli pasceva il detto Minotauro, ch'era mezo uomo e mezzo toro e stava in una pregione **cerchiata** di molte mura...
[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.20: El corpo sta come immobile, tutto stracciato dall'affetto dell'anima, intanto che (sí come ti ricorda d'avere udito da alcune creature) non sarebbe possibile di vivere se la mia bontá non el **cerchiasse** di fortezza.
[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 10, vol. 4, pag. 178: Le mura poi, che **cerchian** questa Terra / hanno tre braccia, e mezzo di grossezza, / di sopra, dico, e quattro, e più sotterra.
[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.196, pag. 182: Ancor ti façço chiaro e manifesto / che 'l sir farà **çerchiar** d'intorno in ballo / la forte rocha del tristo aretino / per aver quella sotto il suo domino».

1.3 [Milit.] Disporre intorno (ad una città, ad un luogo fortificato, ad una posizione militare) le proprie forze per offendere e per impedire l'uscita del nemico.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 47, vol. 2, pag. 352.6: E così in pochi dì la terra fu **cerchiata** d'assedio...
[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 3.7, pag. 273: Quando lo 'mperador vide l'oltraggio / che la figliuola aveva ricevuto, / tre legioni di franco baronaggio / mandò subitamente in suo aiuto, / diecimilia pedoni di vantaggio / con un buon capitan molto saputo, / il qual **cerchiò** la ròcca atorno atorno / e non se ne partía notte né giorno.
[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 9, vol. 6, pag. 39.9: Piccola cittade, e pochi uomini vi sono dentro; e vennevi ad assedio uno grande re, e **cerchiolla** dintorno, e assediolla.

1.3.1 Schierare in cerchio.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 134, vol. 6, pag. 250.31: veggendo fuggire la salmeria, e la schiera di messer Ciupo ferma e **cerchiata** colle insegne levate, credendo a certo che i nostri fossono rotti, sanza rotta o caccia de' nimici si ruppono fra loro e misonsi in fuga...

1.4 Avvolgere bloccando i movimenti, legare

all'intorno.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 540.7: Qui descrive la forma, nella quale in catena il vide d'una catena, la quale cinque volte il **cerchiava** intorno, e aveva legato il braccio sinistro dinanzi, e 'l destro di drieto.

1.4.1 Tenere saldamente, stringere.
[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 116.13, pag. 698: E non so come 'l cor tanto è durato, / poi sì gran pena lo distringe e **cerchia**, / che non rispira in vita d'alcun lato.
[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 44.35, pag. 129: Ma per non far l'anima mia sorella / Del vizio che gl'ingrati abbranca e **cerchia**, / Pur moverò l'una e l'altra mascella, / A ringraziar colui che ci coperchia / Da ogni parte con quel dolce velo, / Il qual non passa chi 'n ver lui s'accerchia...

1.4.2 Intrecciare (detto di ghirlande).
[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 574.19: Per queste parole dà l'altore una similitudine di queste due chorone, overo grilande, congiunte e **cierchiate** insieme, e dalle all'archo ch'appare in cielo quando piove.

1.5 Ornare con monili a forma di cerchio.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 73.20: E porta **cerchiate** le braccia d'oro con preziose in tre parti del braccio e così le gambe...

2 Percorrere un itinerario circolare, muoversi seguendo una circonferenza.
[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 22, pag. 66.1: E però il centurione della primaia schiera, posciachè nella ritonditade tutte le schiere per diverse compagnie avrà **cerchiato**, dalla prima schiera verrà a questa vittoria, che d'ogni parte della legione molte utilitadi riceverà, secondo che perviene a fine d'onesta utilitade.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.1, vol. 2, pag. 227: «Chi è costui che 'l nostro monte **cerchia** / prima che morte li abbia dato il volo, / e apre li occhi a sua voglia e coverchia?».
[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.173, pag. 136: **Cerchïasi** con l'arco, ove si fonda, / L'ignea qualità di quella stella, / E lo giro poi sotto questa abbonda.
[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 648.10: ch'egl'uscì u· lume e splendore d'uno di chostoro, il quale era il più riluciente di tutti gli altri di quello exercito, e venne a lloro e che intorno intorno gli **cierchiasse** tre volte.

2.1 Sost. Strada che costeggia, che segue una circonferenza.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 19.69, vol. 2, pag. 321: e tal, quanto si fende / la roccia per dar via a chi va suso, / n'andai infin dove 'l **cerchiar** si prende.

[u.r. 14.01.2009]

CERCHIATO agg.

0.1 *cerchiata, cerchiate, cerchiato, cierchiata, circhyati, zerclada*.
0.2 V. *cerchiare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
5. In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.
6. In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
7. In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Fornito di cerchio (con funzione di ornamento o di elemento strutturale). **1.1** Ornato di collana. **2** A macchie, maculato. **3** [Detto di capigliatura:] riccioluto.
0.8 Francesca Faleri 26.02.2002.

1 Fornito di cerchio (con funzione di ornamento o di elemento strutturale).
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 260.29: it(em) J chassetta **cerchiata** di ferro...
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.22: L'uomo non giudica, che la nave sia buona, perch'ella sia dipinta di preziosi colori, e abbia la proda **cerchiata** d'oro, e d'argento, e sia carica di ricchezze reali, ma quella, ch'è forte, e ferma, ed è sì legata, e salda, che l'acqua non v'entra, e non teme onde...
[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 157.31: Ed essendo allo intrare dello gran diserto, egli scontra uno cavaliere e una dama, la quale portava al suo collo uno bello corno d'aulifante, ed era **cerchiato** d'oro fino e d'argento.
[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 90, pag. 38.35: il primo, il campo giallo con due chiavi rosse; il secondo, a ruote **cerchiate** tonde bianche e nere; il terzo, partito il campo, e di sopra rosso...
[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 219.15: e in mezzo del fiume, si è una colonna molto grossa e lunga e di marmo, e suso alto è **cerchiato** di ferro e di piombo...
[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.13: si è in mezo de lo flume una colona molto bela e grosa e longa de uno malmoro roso, tuta **zerclada** de fero e aplonbada...
[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.8: La lampana **cerchiata** d'aoro, la quale ardeva nello coro dello legato, àbbero li frati menori.

1.1 Ornato di collana.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 60.7, pag. 654: quinci la gola candida e **cerchiata** / non di soperchio e bella e dilicata.

2 A macchie, maculato.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.23: Egli hanno molte lonze e leopardi e giraffe, le quali sono di colore rosso e bianco **cerchiate**...

3 [Detto di capigliatura:] riccioluto.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag.

111.14: Thelamonio Ayas foy homo assay bello, appe li capilly nigri, ma **circhyati**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, 84: «Thelamonius Ayax multa pulchritudine fuit decorus, nigris tamen crinibus sed circulatis».

[u.r. 14.01.2009]

CERCHIELLO (1) s.m.

0.1 *cerchiegli*, *cerchielli*, *cerchiello*.
0.2 Da *cerchio*.
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
8. In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).
0.5 Locuz. e fras. *a cerchielli* **2.1**.
0.7 **1** Monile, ornamento a forma di piccolo cerchio. **1.1** Collana. **1.2** Orecchino. **1.3** Fermaglio per capelli. **1.4** Ghirlanda. **1.5** Aureola. **1.6** Alone di luce. **2** Circuito, percorso circolare. **2.1** Locuz. avv. *A cerchielli*: formando cerchi, intorno. **3** 'Controparte', 'bocchetta', passante per il paletto del chiavistello.
0.8 Francesca Faleri 13.02.2002.

1 Monile, ornamento a forma di cerchio.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 163.18: nel sommo del petto va intorno al collo uno **cerchiello** d'auro.
[2] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 31.20: E l'altro cavaliere aveva la spada del duca di Borgogna ricamente guernita, e uno capello coperto di scarlatto suvvi uno ricco **cerchiello** di perle et altre ricche pietre, con una piccola penna di pappagallo suvvi.

1.1 Collana.
[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 143.17: e racconta una nobile battaglia, nella quale T. Manlio vinse uno Gallo, col quale egli si combatteo a corpo a corpo, e tolseli uno **cerchiello** d'oro ch'egli portava intorno al collo.

1.2 Orecchino.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 47, pag. 65.3: E' portan agli orecchi **cerchiegli** d'oro e d'ariento e di perle e di pietre preziose.

1.3 Fermaglio per capelli.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.22: il quale il latteo collo riceve li sparti capelli, e uno **cerchiello** li lega in ghirlanda d'oro.
[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 147.12: de' quali i biondi crini penduli sopra li candidissimi omeri, da sottiletto **cerchiello** d'oro o da ghirlandetta di fronda novella sono sopra la testa ristretti.

1.4 Ghirlanda.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 341, vol. 2, pag. 376.35: neuna femena maritata o vero alcuna donzella, possa o vero debia ne la casa o vero fuore, portare ghirlanda in capo o vero corone, ma possa portare **cerchielli** o vero ghirlande d'argento, senza gillietti o vero pierle o vero altro lavorìo...
[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.18: "Vidy tu Enea, dixe Anchise, quello giovenecto de blancho vestito con quello cavallo con sua asta in many con uno **cerchiello** de multe rose blanche...
[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 373.17: Salvochè le donne et le fanciulle, per adornamento di suo capo, possa portare ciascuna di loro sanza pena una ghirlanda o **cerchiello**; ma che non sia a modo di corona fatta o ritratta...

1.5 Aureola.
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 10, vol. 7, pag. 401.11: E tutto lo loro corpo, lo collo e le mani e le penne e' **cerchielli** tutti erano pieni d'occhi...

1.6 Alone di luce.
[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 14, ch., pag. 182.14: ch'è uno lume che viene da molte stelle piccole che stanno ragunate insieme in alcuna parte del cielo. E pare che sia un **cerchiello** bianco e alquanti la chiamano la strada bianca, imperciò che se ne va giù per lo cielo a modo d'una via.

2 Circuito, percorso circolare.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 1, vol. 6, pag. 8.3: il dì si leva, e va dintorno al meridie, e china per aquilone; e illumina dintorno come spirito, e nelli suoi **cerchielli** si ritorna.

2.1 Locuz. avv. *A cerchielli*: formando cerchi, intorno.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 99.11: Le viti, le quali si stringono alla canna **a cerchielli**, si potino a modo di quelle, che s'appoggiano per ordini a' pali. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, III, 14: «vites autem quae cannis in orbem coguntur sic putentur, quemadmodum haec quae nituntur redicis aut palis».

3 'Controparte', 'bocchetta', passante per il paletto del chiavistello.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 36, vol. 1, pag. 437.4: E li **cerchielli** fece d'oro, per li quali i chiavistelli inducer si potessero, i quali di piastre d'oro coprìo.

[u.r. 29.01.2009]

CERCHIELLO (2) s.m.

0.1 *cierchiello*.
0.2 Fr. ant. *sercueil*. || Adattamento occasionale. Cfr. TLF s.v. *cercueil*.
0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.):

1.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sepolcro.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Sepolcro.
[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.19: Apresso di quine si è lo **cierchiello** in nel quale Gosepe di Abaramattia mise lo beneditto corpo del Nostro Singnore Ihesu Christo quando elli lo dispuose di su la croce.

[u.r. 03.06.2009]

CERCHIETTO s.m.

0.1 *cerchietti*, *cerchietto*.
0.2 Da *cerchio*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.7 1 Piccola circonferenza. **1.1** [Astr.] Orbita di un pianeta. **2** Monile, ornamento prezioso a forma di piccolo cerchio. **3** [Nella *Commedia* e nei commenti:] cerchio dell'inferno (detto in partic. dei gironi dei violenti, di dimensioni minori rispetto ai cerchi superiori).
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 Piccola circonferenza.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 294, vol. 2, pag. 460.6: E il dì medesimo apparve in aria due **cerchietti** congiunti così: °°, di due colori, quasi a modo d'arco, apparenti molto, e duraro assai...

1.1 [Astr.] Orbita di un pianeta.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 235.28: E secondo questa via ciascheduna stella e ciascheduna figura e ciascheduno ponto de tutta quella spera se movarà circularmente per uno suo **cerchietto**.

2 Monile, ornamento prezioso a forma di piccolo cerchio.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.8: elli so con auree sighinette e con aurea vesta, e risplendono in vergati sciamiti, e li colli loro candidi so adorni di **cerchietti** d'oro...
[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 10 [Fazio?].51, pag. 25: e socto 'l viço, così redimito, / la marmorea gola era veduta, / intorneata di tre be<ll>i **cerchietti**, / libera e priva di tucti difetti.

3 [Nella *Commedia* e nei commenti:] cerchio dell'inferno (detto in partic. dei gironi dei violenti, di dimensioni minori rispetto ai cerchi superiori).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.17, vol. 1, pag. 177: "Figliuol mio, dentro da cotesti sassi", / cominciò poi a dir, "son tre **cerchietti** / di grado in grado, come que' che lassi. / Tutti son pien di spirti maladetti...
[2] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), p. 430: Et questo si divide in tre **cerchietti** / Con variati angosciosi flagelli / Pien di diversi spirti maladecti...
[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*.89, pag. 237: Disegna poi come lo 'nferno giace, / da indi in giú, distinto in tre **cerchietti**...
[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 299.32: E lo VII cerchio che seguita dopo il sesto, ove sono li eretici, è de' violenti; cioè di coloro che usano forza; e questo si distingue in quelli tre **cerchietti**, che detto è di sopra...

[u.r. 16.01.2009]

CERCHIO s.m.

0.1 *cerch*, *cerchi*, *cerchia*, *cerchie*, *cerchii*, *cerchij*, *cerchio*, *çerchio*, *cerchj*, *cerchlo*, *cercle*, *cercli*, *çerclli*, *cerclo*, *cergio*, *cierchi*, *cierchia*, *cierchie*, *cierchio*, *circhi*, *circhyo*, *cirzi*, *zerchio*. **cfr. (0.6 N)** *cerci*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerchio* (lat. *circulum*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. sang.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Doc. cort.*, 1315-27.
9. In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
10. In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.5 Da notare le numerose att. del plur. neutro *le cerchia* (cfr. Rohlfs § 368), diffuse principalmente in area sen. per **2**. Si sono considerati qui alcuni casi dubbi non concordati, mancando att. certe del sost. femm. *cerchia* 'cerchio della botte e della ruota'.
11. Per *ampiezza del cerchio* > *ampiezza*; *fare la vigilia al cerchio* > *vigilia*; *periferia del cerchio* > *periferia*; *scala in cerchio* > *scala*; *settore del cerchio* > *settore*.
12. Locuz. e fras. *cerchio deferente* **4.6**; *cerchio dei segnali* **4.5.1**; *cerchio del cancro* **4.1.3**; *cerchio del capricorno*

4.1.3; *cerchio del cielo* **6.3**; *cerchio del fuoco* **6.4**; *cerchio del mare* **1.10**; *cerchio del mezzo cielo* **4.4**; *cerchio del mezzodì* **4.4**; *cerchio del solstizio* **4.11**; *cerchio delle acque* **1.10**; *cerchio delle braccia* **1.6.1**; *cerchio dell'equatore* **4.1.1**; *cerchio dello zodiaco* **4.5**; *cerchio di braccia* **1.6.1**; *cerchio di meriggio* **4.4**; *cerchio di mura* **3**; *cerchio eccentrico* **4.9**; *cerchio epiciclo* **4.7**; *cerchio equante* **4.8**; *cerchio equatore* **4.1.1.1**; *cerchio equinoziale* **4.10**; *cerchio meridiano* **4.4**; *cerchio solstiziale* **4.11**; *cerchio zodiaco* **4.5.2**; *far cerchio intorno* **1.11.4**; *giocare al cerchio* **2.3**; *il cerchio umano* **1.11.2**; *in cerchio* **1.11.3**, **1.11.3.1**; *per cerchio* **1.14**; *volgere in cerchio* **1.15**.

0.6 N La forma *cerci*, depennata nel ms. di *Doc. cort.*, 1315-27 (cfr. **2** [11]), è prob. errore per il *cerchi* che segue subito dopo.

0.7 1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. **1.1** Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche). **1.2** Ampiezza della circonferenza (con rif. a ciò che può contenere). **1.3** [Per indicare le linee concentriche formate dalla onde che si propagano in un liquido]. **1.4** Bordo di contenitore di sezione circolare. **1.5** [Per indicare il margine delle palpebre intorno all'occhio]. **1.6** [Per indicare elementi o membra flessibili che si uniscono]. **1.7** [Per indicare il cerchio di spade all'interno del quale si combatteva nell'omonimo gioco praticato a Roma]. **1.8** Elemento decorativo semicircolare (forse un cartiglio o la cornice di un arco). **1.9** Alone di luce. **1.10** Fras. *Cerchio del mare*, *cerchio delle acque* (con rif. alla concezione del mondo per cui il mare circonda interamente l'insieme delle terre emerse). **1.11** Gruppo di persone (disposte in cerchio, anche fig.). **1.12** Traiettoria circolare. Movimento lungo una traiettoria circolare. **1.13** Giro; ciclo; periodo di tempo. **1.14** Locuz. avv. *Per cerchio*: a turno (con idea di sequenzialità). **1.15** Fras. *Volgere in cerchio*: muovere qsa ruotandolo. **2** Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono botti, ruote o altro. **2.1** Oggetto o parte di oggetto metallico di forma circolare. **2.2** [Tess.] Appoggio su cui si tendono le pelli ad essiccare. **2.3** [Gioco] Fras. *Giocare al cerchio*: giocare facendo correre un cerchio di legno e guidandolo con un bastone. **2.4** Ghirlanda. **2.5** Strumento di penitenza da indossare. **3** Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. **3.1** [Con rif. all'ampiezza della cinta muraria]. **3.2** [Con rif. al territorio interno alle mura]. **3.3** Costruzione a struttura circolare. **3.4** Lo stesso che circo. **3.5** [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno, cornice del purgatorio. **4** [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti]. **4.1** [Astr.] [Per indicare ciascuno dei cinque paralleli principali]. **4.2** [Astr.] [Per indicare ciascuno dei meridiani]. **4.3** [Per indicare l'orizzonte]. **4.4** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del mezzo cielo*, *cerchio del mezzodì*, *cerchio meridiano*, *cerchio di meriggio*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno. **4.5** [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. **4.6** [Astr.] [Per indicare il deferente]. **4.7** [Astr.] [Per indicare l'epiciclo]. **4.8** [Astr.] [Per indicare l'equante]. **4.9** [Astr.] [Per indicare l'eccentrico]. **4.10** [Astr.] [Per indicare l'equinoziale]. **4.11** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del solstizio*, *cerchio solstiziale*. **5** Superficie delimitata da una circonferenza. **5.1** [Per designare la terra:] *cerchio della terra*, *cerchio rotondo*, *mondano cerchio*. **5.2** Porzione di spazio (delimitata da elementi di forma ricurva). **5.3** Macchia di forma tondeggiante. **5.4** La tonsura del chierico. **5.5** *Cerchio della fronte*. **6** [Astr.] Secondo la concezione tolemaica, sfera su cui si muove ciascun pianeta. Cielo. **6.1** [Astr.] [Inteso come itinerario per il movimento del pianeta]. **6.2** Cielo (in quanto sede della divinità). **6.3** Locuz. nom. *Cerchio del cielo*: volta celeste. **6.4** [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare. **6.5** Sfera. **7** [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico]. **8** Signif. non accertato.

0.8 Francesca Faleri; Elena Artale 07.03.2003.

1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. || È considerato simbolo della perfezione divina in quanto privo di un inizio e di una fine.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.6: secondo che 'l punto del **cerchio** fatto a sesta è nel mi[l]uogo del cerchio, e più di lungi dal cerchio ch'altra cosa che nel cerchio sia, così la terra è nel miluogo della composizione del mondo posta...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 328.9: Altressì di trovare per regola il diamitro dal **cerchio**: dicono ch'è tre e settimo.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 106.33: Dice qui che questo fiume si attorneava e aggirava, quinde unde elli veniva, a modo di **cerchio** nel quale sempre lo principio ritorna alla fine e la fine al principio.

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 21, pag. 109.10: è si può trovare quanto è lo diamitro de la terra per la regola del **cerchio** e del diamitro.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.41: Se tu fai il **cerchio** suo grande, o piccolo, questo non fa neente alla sua forma, ma allo spazio.

[6] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.10: Diametro del **cerchio** este linea ricta ched è tracta dentro dal cerchio e passa per lo centro del cerchio ed è terminata in ambur parti de la pariferia del cerchio...

[7] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.17: Settore

di **cerchio** este una figura piana che si contiene sotto due linee ricte e un archo de la pariferia...
[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 62, col. 2.34: la mente diventa sì perfetta che ha similitudine del **cerchio**, il quale è perfetta figura tra le altre...
[9] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 32, pag. 32.16: Se multiplichi l'anpiezza d'un **cierchio** per 22 e parti per 7, arai quanto gira di intorno.

1.1 Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche).
[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.7: essi facevano uno **cerchio** in terra, e ine intravano innudi...
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.7: «Pria che tu eschi di questo **cerchio** dammi la risposta, la quale io riporti al senato».
[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 145.17: e poi che l'ebbero preso, sì gli fecero un **cerchio** d'intorno, e comandarongli che fuori di quel cerchio non mettesse il piede.
[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 172.31: E poa che l'aven preisso, sì li fén un **cerchio** intorno e comandàli che for de quelo cerchio non metese lo pè.

1.2 Ampiezza della circonferenza (con rif. a ciò che può contenere).
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 338.3: Poi ch'elli seppero la grandezza del **cerchio** della terra, allora fu così provato che 'l suo diametro...
[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 23, pag. 364: sempre scendendo et menomando 'l **cerchio**, / come conviensi all'ordine del mondo.
[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 62.13: è altissimo e di tale **cerchio** che vi cappiono sotto mille cavalieri ad agio.
[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 158.14: 'n capo degli otto dì se gli levò tanta carne quanto uno **cerchio** d'anello...

1.3 [Per indicare le linee concentriche formate dalla onde che si propagano in un liquido].
[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.7: come la petra gettata in una fonte, ke innell'acqua genera un **cierchio** (et) quello genera l'altro (et) così molti se ne generano...
[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 175.24: Stao lo pescatore con sio amo, pesca, non vede quello che la preta iettao, ma vede li **cierchi** che l'acqua fao.

1.4 Bordo di contenitore di sezione circolare.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.1, vol. 3, pag. 223: Dal centro al **cerchio**, e sì dal cerchio al centro / movesi l'acqua in un ritondo vaso, / secondo ch'è percosso fuori o dentro...

1.5 [Per indicare il margine delle palpebre intorno all'occhio].
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 316.10: Né no è vergogna di segnare e tignere il **cerchio** del ciglio con sottile carbone...
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 23, pag. 702.25: Nella quale due ciglia sottili con debita distanzia disgiunte, raccolte insieme, farieno un tondo **cerchio**...

1.6 [Per indicare elementi o membra flessibili che si uniscono].
[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 126, pag. 492: Le vostre braccia mi fanno tal **cerchio**, / quando voi mi degnaste d'abracciare...
[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.18: Egli alcuna volta con suoi ripiegamenti si cingea in grande **cerchio**: alcuna volta stava più disteso che una lunga trave.
[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 6.6, pag. 293: Ché più mi stringe l'amorosa gabbia / dappoi ch'al collo **cerchio** / fêr quelle bianche e dilicate braccia...

1.6.1 Fras. *Cerchio di braccia*, *cerchio delle braccia*: abbraccio.
[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.16, pag. 261: forza abrac[ci]a! / non fia **cerchio** di bracc[i]a, / s'e' trova posta: - po' sta - che lo sbracc[i]a.
[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 12.36, pag. 593: Tu vederai la nobile accoglienza / nel **cerchio** delle braccia ove Pietate / ripara con la gentilezza umana...

1.7 [Per indicare il cerchio di spade all'interno del quale si combatteva nell'omonimo gioco praticato a Roma].
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 4, pag. 8.3: Et in quel tempo v'avea un altro giuoco d'uno grandissimo **cerchio** intorneato di spade...
[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.7: isguardando i luogho dove si solea fare il giuoco del **cierchio** dele spade...

1.8 Elemento decorativo semicircolare (forse un cartiglio o la cornice di un arco).
[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 7, pag. 108.10: nel cerchio che serra il capo del giudice da mano ritta è scritto uno verso [[...]]; e nel **cerchio** sopra capo al giudice a mano manca, è scritto quest'altro verso [[...]]. Nel cerchio di tutta la porta è scritto quest'altro verso [[...]]. E nel cerchio che è sopra del Re è questo altro verso...

1.9 Alone di luce.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.19: uno **cerchio** circondò la ritondità del sole a modo dell'arco che in cielo si fa...
[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.6: lo secondo fo uno **cergio** dorado in cerco lo sole...
[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.9: uno **cerchio** circundòe la ritondità del Sole a modo

dell'arco celestiale...
[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 5, pag. 1: Sì chomo te mostrasti a la Sibilla / nel **zerchio** d'oro chol to fio in brazo...
[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 674.7: allora il sole si fa di se medesimo un **cierchio** intorno così chiamato allo.
[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.119, pag. 7: uno **cerchio** in aera pareva / claro e bello e dinitoxo...

1.10 Fras. *Cerchio del mare, cerchio delle acque* (con rif. alla concezione del mondo per cui il mare circonda interamente l'insieme delle terre emerse).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 421.22: e dal settentrione nel merigge, e ancora per tutto il **cerchio** del mare che fa della terra, tutte le genti sotto una pace recate, allotta le porte del tempio di Giano terza volta chiuse.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1062.24: pronunzia i molti spazii de' cieli e luoghi de le terre e 'l **cerchio** de l'acque.

1.11 Gruppo di persone (disposte in cerchio, anche fig.).
[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.32: procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al **cierchio**, cho' candelotti in mano...
[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 125, pag. 312.18: et per lo **cerchio** dei consuli, et del carmarlingo et notaio, i consuli et carmarlingo et notaio iurare debia.
[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 273.24: E così andando per tutto il **cerchio** de' sette savii, alla perfine pervenne a Solone...
[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.4: E prima anzi gli occhi loro so locati in mezzo del **cerchio** della gente doni, sacre mense, e belle e verdi ghirlande...
[5] **x** Matteo Corr., *Ep. poet.*, XIV pm. (padov.?). col. 124: Intesi che partirse fuor del **cerchio** / curie volebat, ubi prius eam vidi, / e fere en altro leu sa demoranze.
[6] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.23: Alora (Gesù) (Cristo) fé lavare tutti i descepoli suoi e felle sedere e(n) piana terra a muodo de **cerchio**.

1.11.1 [Nel *Paradiso* e nei commenti:] anime di beati disposte in cerchio.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 14.23, vol. 3, pag. 225: li santi **cerchi** mostrar nova gioia / nel torneare e ne la mira nota.
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 332.13: e dice, che del minore **cerchio**, cioè di quello dov'era san Tomaso [[...]] vide una luce mansueta...

1.11.2 Gruppo di persone (indipendentemente dalla disposizione degli individui).
[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 99, pag. 18: e de bem far niun mai se ricorda / ma per invidia schiuso è fuor del **cierchio**.

– Fras. *Il cerchio umano*: l'insieme degli uomini.
[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 254.14, pag. 307: ciascun villan<o> di signoria vuol segno, / e così il **cerchio** uman<o> del ben si vota.

1.11.3 Locuz. avv. *In cerchio*: formando una circonferenza (con rif. ad un movimento o alla disposizione di un gruppo di oggetti o persone).
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 32.97, vol. 2, pag. 560: In **cerchio** le facevan di sé claustro / le sette ninfe...
[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 198.11: e queste erano per la via in **cerchio** intorno al monte.
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 17.20: per caso in una delle parti della chiesa adunatesi, quasi in **cerchio** a seder postesi...
[4] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 223.3: una ripa alta, la qual rippa era facta per pietre le quale erano rote in **cerchio**, cioè a ritondo...

1.11.3.1 Locuz. avv. *In cerchio*: in compagnia, in gruppo.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 129.16: Nuova cosa è quello che usano spesse volte li mariti disonesti, che spesso in **cerchio** diranno di cose vituperose delle loro donne, e più ancor dell'altre...

1.11.4 Fras. *Far cerchio intorno* (*a* qno): circondare, accerchiare qno (anche fig.).
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 80, pag. 312.12: Li cavalieri li fecero **cerchio** intorno domandando il perché...
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 13, pag. 24.34: Fammi questo, che quando quelli, che ti vogliono mostrare, che tu se' isventurato, avendo tu avversitadi, t'avranno fatto **cerchio** intorno, che tu non pensi a quel che dicono, ma a quello, che tu senti dentro a te...

1.12 Traiettoria circolare. Movimento lungo una traiettoria circolare.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 197.5: ma faccendo con maestrevole mano un poco di **cerchio**, fa che il petto del tuo cavallo alla spalla sinistra del suo si dirizzi...
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.28: misesi in fuga per l'isola pigliando un grande **cerchio**, poi diede una bella volta e andossene ala riva...
[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 49, comp. 7.4, pag. 75: Però se mosse del suo **cierchio** tondo / e, con parlar fecondo, / a Vulcan disse l'onta sua maligna.

1.13 Giro; ciclo; periodo di tempo.
[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.2, pag. 661: Vita che senza Amor nel tempo corre, / senza nulla virtù suo **cerchio** volta...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 2.12: Onde già comincia ad apparire in lei uno **cerchio** eterno, ritornando a colui onde uscì dal principio.
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1363.25: quattro sono le genti del Nuovo Testamento che noi coltiviamo per lo **cerchio** de l'anno...
[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *2 Par* 36, vol. 4, pag. 313.15: E voltandosi il **cerchio** d'uno anno, mandoe il re Nabucodonosor, che il menassero in Babilonia...

1.14 Locuz. avv. *Per cerchio*: a turno (con idea di sequenzialità).
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 41, pag. 224.28: Et cusì per **cerchio** si debbia fare avicendevilemente tucto 'l tempo del loro consulato.

1.15 Fras. *Volgere in cerchio*: muovere qsa ruotandolo.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.21: disteso tal volta in terra e talora in **cerchio** volgendosi, in piccolo spazio scoppiando quivi morì.
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 20, par. 5, pag. 732.2: E quinci levato il viso e volto in **cerchio**, lodate le parole e la canzone dell'ubidiente donna, essamina a cui il secondo mandato...

2 Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono botti, ruote o altro. || Cfr. **0.5**.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 674, pag. 551: unca de legno seco bon **cerclo** no farai...
[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 352.26: It. die dare x s. di p(ro)ve. nela fiera di magio in sesagiesimo, i q(uali) diei conta[n]ti in Bari per **cierchia**. || Potrebbe trattarsi di *cerchia* s.f. sing. (ma cfr. **0.5**).
[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 541.14: Diedi a Micho maestro p(er) **cerchi** d. xxviij.
[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 167.24: It. per conciatura d'un fondo e di **cerchi** d'una botticina de la villa, s. vj.
[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.61, pag. 317: non aio **cerchio** che sia tanto tusto, / che la fortura non faccia allentare.
[6] *Doc. sang.*, XIII ex., pag. 78.9: Item di ciascuna soma di **cerchi** den. IIIJ.
[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 240.3: Diedi a Nuccio, che diede i(n) **cerchi**, dì xx di magio, s. xvj.
[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.23: La soma de le **cerchia** vecchie per tina, IIIJ denari kabella; passaggio IIIJ denari.
[9] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 290.30: Ite(m) p(er) IIIJ **cierchi** p(er) la bigongia, d. XIIIJ.
[10] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 76.24: E p(er) un **cierchio** mise nel tino di vila s. IIIJ.
[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 43.21: Barfolo dino dare xv s. <de· carro e d[e'] cerci> della ruta e de' **cerchi** del carro.
[12] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 127-139, pag. 332, col. 2.2: Sono ligami con che comunalmente se liga li **circhi** delli vasselli.
[13] *Doc. sen.*, 1329 (?), pag. 69.34: E anco p(er) fare fondare due po[n]ticelli p(er) **cierchia** 4 s.. || Potrebbe trattarsi di *cerchia* s.f. sing. (ma cfr. **0.5**).
[14] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.3: **Çerclli** destessi da olleo V.C per mill(ie)r. Çerclli de biga CCL per mill(ie)r.
[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 126.20: De(m)mo a Matiolo de Pauluccio p(er) vj **cierchie** che mise ella tina dal'acqua, a dì xxij de nove(n)bre, s. vj.
[16] *Stat. venez.*, 1338, cap. 39, pag. 447.7: lo vendedor debia restitoir lo danno di **cercli** roti o menor de la misura.
[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.25: se alle teste delle botti manca cerchio niuno, quelli **cerchi** che mancano nelle teste sì gli dee rifare il venditore al comperatore...
[16] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.9: Item adì .XXVIII. de setenbre per .II. **cerchi** per una tinella s. .IIII., de. .VIIII..
[17] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.35: Anque ebe I **cie(r)chio** di fe(r)ro, il quale fu aprezzato s. X.
[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 8.56, pag. 207: Usanza è qui tra noi che ciascheduno / che fa **cerchi** da vegge, ivi gl'immolla / e che sempre, di diece, ne perde uno.

2.1 Oggetto o parte di oggetto metallico di forma circolare.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.3: egli fece prendere molti cervi e fece mettere a ciascheduno nelle corna un **cerchio** d'oro o d'ariento...
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 20, vol. 2, pag. 254.15: e del prezzo de' beni furo fatti **cerchi** di metallo, e posti nel tempio di Sango...
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 34, pag. 178.15: Chiamano gli astrologi un **cerchio** dello astrolabio, contiguo alla circunferenza di quello e nel quale sono segnati i segni...

2.1.1 Monile di forma circolare.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 239.29: Uno **cerchio** d'oro splendidissimo aveva a la gola...
[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 33.4, pag. 11: mai non si vidde petra tanto bella / in **cerchio** d'oro giunta d'oriente.
[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 80.20: Nelle gamme, nelle vraccia e in canna avea **cierchi** de aoro purissimo smaitati, ornati de prete preziose.

2.1.2 [Armi] Parte dell'elmo.
[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 196, pag. 252.9: sì gli fece cadere tutti e **cerchi** de l'elmo sopra lo viso.
[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. IV, pag. 51: con li spessi colpi il suo elmo martella, e fiacca il **cerchio** dell'elmo, e 'l nasale gli ruppe, e grave colpo nel volto gli porse.

2.1.3 Ingranaggio rotondo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 24.13, vol. 3, pag. 392: E come **cerchi** in tempra d'orïuoli / si giran sì, che 'l primo a chi pon mente / quïeto pare, e l'ultimo che voli...

2.1.4 Passante per il paletto del chiavistello.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 25, vol. 1, pag. 378.11: Sotto la corona saranno li **cerchi** dell'oro, acciò che si mettino li chiavistelli per quelli...

2.2 [Tess.] Appoggio su cui si tendono le pelli ad essiccare.
[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 171.4, pag. 351: El Creator di tutto l'universo, / di ciel e terra e sol e luna e stelle, / era bianco e vermiglio e fatt'è perso, / disteso 'n croce come 'n **cerchio** pelle!

2.3 [Gioco] Fras. *Giocare al cerchio*: giocare facendo correre un cerchio di legno e guidandolo con un bastone.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.4: per nessuna caxon hi se pòn partir né tirar via da quelle piace onde se çogha al **cerchio**...

2.4 Ghirlanda.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.14, pag. 216: dolcezza è ne la stagione acerba / vederla ir sola coi pensier' suoi inseme, / tessendo un **cerchio** a l'oro terso et crespo!

2.5 Strumento di penitenza da indossare.
[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.19, pag. 56: Còi de scrofe toserate, fun de pelo atturtigliate, / **circhi** e veste desprezate...
[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 4, pag. 7, col. 22.14: Onde dorme quasi nuda e in su la terra con uno forte **cerchio** di ferro al corpo cinto e con penosa panziera al nudo corpo vestita.

3 Cinta muraria che circonda una città con funzione difensiva. || Usato indifferentemente al sing. o al plur.
[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.10: e ffue chiusa in tre **cierchi** di fortissimi e alte mura chon larghissimi e profondi fossi.
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 3, vol. 2, pag. 17.5: Et infra uno mese, poscia che avarò giurato, farò consèllio di Campana, nel quale proponarò et dicerò de le castellacce, **cerchii** et fossi et carbonaie d'esse, et de le vie intorno a le castellacce fare et mantenere...
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 16.125, vol. 3, pag. 272: nel picciol **cerchio** s'entrava per porta / che si nomava da quei de la Pera.
[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 56.22: ha dintorno un **cerchio** di mura altissime, di giro di quindici miglia...
[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.26, pag. 144: non ha più mura o **cerchi** / del capo lor<o> la tentennana rocca...
[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.174, pag. 182: Alor vedray se gli entraranno dentro / da questo Areççо tuo dal **çerchio** al cientro!

– Locuz. nom. *Cerchio di mura*.
[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 178.29: vennono a Pulicciano apresso al Borgo a San Lorenzo, sperando avere Monte Accenico, edificato dal cardinale degli Ubaldini, messer Attaviano, con tre **cerchi** di mura.
[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.3: e da quegli medesimi che prima conditori n'erano stati, come che in picciol **cerchio** di mura la riducesse, in quanto poté, simile a Roma la fé reedificare e abitare...

3.1 [Con rif. all'ampiezza della cinta muraria].
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 8, vol. 1, pag. 175.8: poco tempo appresso convenne di nicessità che lla città si crescesse di **cerchio**...
[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 10.16, pag. 211: Costui l'accrebbe di **cerchio** e di mura / e del suo nome Turnia la chiama...
[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 594.21: E ffa ch'egli li dicha ch'ella non era sì grande di **cierchio** chome è ora...

3.2 [Con rif. al territorio interno alle mura].
[1] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 92, pag. 237: e poi dimostra con ragion vivace / perché dentro alle mura i maladetti / spiriti sien di Dite, e nel suo **cerchio**, / piú che color che ha di sopra detti.

3.3 Costruzione a struttura circolare.
[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.19: Intorno ad l'olmo de lo quale yo favello era uno **cergio** ad modo de una tina lo quale se chiamava Limmo.
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-9, pag. 310, col. 2.8: la qual era terminada da una cerchia de piere che feva **cerchio** redondo sovra la quale erano.

3.4 Lo stesso che circo.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 58.19: Achille non si adirò altrimenti che s'adiri lo toro nell'aperto **cerchio**...
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 54, vol. 1, pag. 321.14: E tutte queste cose furono fatte nel concilio della plebe, ne' prati di Flaminio, i quali ora sono chiamati il **Cerchio** di Flaminio.
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.23: Il pretore dovendo fare e' giuochi nel gran **cerchio**, predisse, che il popolo per quelli giuochi ad Apolline quella sostanza concedesse che comoda fosse.

3.5 [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno; cornice del purgatorio. || Cfr. anche

1.11.1.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 5.1, vol. 1, pag. 77: Così discesi del **cerchio** primaio / giù nel secondo...
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 22.92, vol. 2, pag. 379: e questa tepidezza il quarto **cerchio** / cerchiar mi fé più che 'l quarto centesmo.
[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-24, pag. 110, col. 1.1: Qui comenza ad intrar nel primmo **cerchio** o vero grado del ditto fóro, che per Luciffero e per li soi seguaci fo fatto.
[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 44.19: ella lo scongiurò che egli andasse a trarre uno spirito del **cerchio** di Giuda tradittore...
[5] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf*. c. 4, pag. 57.1: Canto quarto, nel quale mostra del primo **cerchio** de l'inferno...
[6] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg*. 140, pag. 247: E giá nel **cerchio** sesto, / parlando insieme, uno albero trovâro...
[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11, pag. 226.23: E questi se puniscono ne l'ultimo **cerchio**, nel so centro ove sonno traditori...

4 [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti].
[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.1: Ciascuna altra pianeta sanza il sole ae 3 **cerchi**, cioè equante, diferente ed epiciclo.
[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 1.39, vol. 3, pag. 7: Surge ai mortali per diverse foci / la lucerna del mondo; ma da quella / che quattro **cerchi** giugne con tre croci, / con miglior corso e con migliore stella / esce congiunta...
[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.319, pag. 145: Due **cerchi** sono che, intersetti insieme, / Equante e deferente dice altrui, / Sono congiunti nelle parti estreme.

4.1 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei cinque paralleli principali].
[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 615.33: li astrolagi ànno diviso in cinque spazi iguali, nelle fini de' quali dicono essere **cerchi** lineari, li quali chiamano paralelli...

4.1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio dell'equatore*: circonferenza massima della sfera celeste, posta sullo stesso piano della circonferenza massima terrestre ed equidistante dai poli celesti.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.15: se noi saremo sotto lo polo, avaremo lo **cerchio** de l'equatore en su l'orezzonte...

4.1.1.1 [Astr.] Estens. Locuz. nom. *Cerchio equatore*: il cerchio massimo di ciascuna sfera celeste, equidistante dai poli e perpendicolare all'asse di rotazione della sfera stessa.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 77.15: Dico ancora che quanto lo cielo più è presso al **cerchio** equatore, tanto è più nobile per comparazione alli suoi [poli], però che ha più movimento e più attualitade e più vita e più forma...

4.1.2 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei due circoli polari].
[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.20: uno **cerchio** da la parte del polo artico che à nome circulo artico...

4.1.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del Cancro*, *cerchio del Capricorno*: tropico del Cancro, tropico del Capricorno.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 6, pag. 122.1: E la latitudine de questa via si è da lo **cerchio** del cancro per fine a lo cerchio del capricorno...

4.2 [Astr.] [Per indicare ciascuno dei meridiani].
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 65.3: doi **cerchi** che passano per ambedoi li poli, come lo cerchio de l'orizzonte e quello del mezzo cielo...
[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.11: Meridiano è uno **cerchio** che passa per li poli del mondo e per lo cenit del capo nostro...

4.3 [Per indicare l'orizzonte].
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 59.25: trovamo e vedemo uno **cerchio**, lo quale è chiamato orizzonte...
[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.2: Orizonte si è un **cerchio** che parte l'emisperio di sopra a quello di sotto...
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 4.55, pag. 265: Ma come il sol sopra 'l **cerchio** si snida / che si chiama orizzonte...
[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 81, pag. 557.17: quel **cerchio** che divide l'uno emisperio dall'altro, il quale si chiama «orizonte»...

4.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del mezzo cielo*, *cerchio del mezzodì*, *cerchio meridiano*, *cerchio di meriggio*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.17: questo cerchio è chiamato **cerchio** del mezzodie, e pò èssare chiamato cerchio del mezzo cielo, a ciò ch'elli desegna lo mezzodie e lo mezzo cielo...
[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.17: ed imperciò questo cerchio si suole chiamare **cerchio** del mezodì.
[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 48, pag. 203.16: avanti che il sole venga domane al meridiano **cerchio**, tu sarai renduta al re...
[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 3.67, pag. 11: Già era al **cerchio** di merigge il sole, / quando parlai con grande reverenza...

4.5 [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici

costellazioni].
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.15: Questi dodici segni hanno nel firmamento un **cerchio**, in cui ellino intorneano il mondo, ch'è appellato Zodiaco.
[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 189.11: la via delle pianete è in uno **cerchio** del cielo che ssi chiama zodiaco...
[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 9.16: Questi dodici segni hanno nel fermamento uno **cerchio** nel quale e per lo quale si volgono intorno al mondo, il quale cerchio è chiamato zodiaco.

– Locuz. nom. *Cerchio dello zodiaco*.
[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.20: E trovamo e·llo **cerchio** del zodiaco, lo quale è chiamato *orbis signorum*, dodeci segni...
[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.22: E dice, che lla sua strada è torta, perchè [l'una parte] [de]l **cerchio** del zodiaco china verso il polo artico...
[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 57, pag. 572.18: e dopo la morte sua fu dagli idii transportato in cielo e fu posto nel **cerchio** del Zodiaco...

4.5.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio dei segnali*.
[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 20, pag. 182.19: Voi dovete sapere che 'l **cerchio** de' segnali e tutto il firmamento si volge e gira sempre dal levante a ponente...

4.5.2 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio zodiaco*: ciascuno dei due cerchi paralleli che delimitano la fascia dello zodiaco.
[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 179.11: Dovemo sapere che ssono due **cerchi** zodiachi, l'uno si è ne la spera 8.a...

4.6 [Astr.] [Per indicare il deferente].
[1] **Gl** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 20.5: li centri de li grandi **cerchi**, li quali so' chiamati deferenti, so' fore del centro de la terra...
[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.9: e questo **cerchio** è detto diferente...

– Locuz. nom. *Cerchio deferente*.
[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 13 rubr., pag. 20.14: De la latitudine del zodiaco e de la declinazione de li **cerchi** deferenti in esso.
[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 71.36: Saturno non pò stare en su lo **cerchio** deferente...

4.7 [Astr.] [Per indicare l'epiciclo].
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.1: adonqua è mestieri che noi faciamo uno **cerchio**, lo quale noi chiamamo epiciclo...
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.8: è una speretta che per se medesima in esso cielo si volge: lo **cerchio** della quale li astrologi chiamano epiciclo.

– Locuz. nom. *Cerchio epiciclo*.
[3] **Gl** Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.15: el **cerchio** epiciclo è uno cerchio piccolo per la cui circunferenzia vae il corpo de la pianeta...

4.8 [Astr.] [Per indicare l'equante].
[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 148.2: L'equante de la luna è un **cerchio** concentrico co la terra ed è ne la superficie de l'eclit[t]ica.
[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 77, pag. 556.17: non al diritto del cielo, ma alla schisa, in quanto egli si leva dal **cerchio** chiamato «Equante»...

– Locuz. nom. *Cerchio equante*.
[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 198.21: 'l **cerchio** equante non è secondo verità sì come alquanti dicono, ma è solamente imaginato...

4.9 [Astr.] [Per indicare l'eccentrico].
[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 197.17: in essa spera sono più cerchi de' quali l'uno è *ecentrico*, ed in questo **cerchio** si muove il corpo de la pianeta...

– Locuz. nom. *Cerchio eccentrico*.
[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 147.6: El **cerchio** ecentrico è quello il quale parte la terra in due parti iguali...

4.10 [Astr.] [Per indicare l'equinoziale].
[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 111.14: L'equinoziale è uno **cerchio** il quale parte la spera in due parti iguali...

– Locuz. nom. *Cerchio equinoziale*.
[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 190.21: E così si vede che 'l dì naturale conviene essere la revoluzione del **cerchio** equinoziale uno grado piò del detto cerchio...

4.11 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del solstizio*, *cerchio solstiziale*.
[1] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.7: questo cerchio è detto **cerchio** del solstizio estivale per la ragione che detta è.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.19: fallano alquanti dì all'anno intero, il quale si gira per lo **cerchio** solstiziale...

5 Superficie delimitata da una circonferenza. || Detto in partic. dell'immagine dei pianeti e della luna quando appare piena.
[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.23: Amana si est un munt mult alt - zo dison cil qui o saven -, que tant est alt que del **cercle** de la luna est pres.
[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.4: Nel tempo di costui apparve nel **cierchio** della luna, quando era piena, una stella chiarissima...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 243.18: Altressì se aguti fossero fitti nella ruota, e volgesse bene, parrebber non aguti, ma uno **cerchio**...
[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 9.17: Le tue ancore promisero di tornare ai nostri porti innanzi che la luna si rinovellasse con pieno **cerchio** più d'una volta.
[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.24: Gli occhi della ninfa rilucono non altrementi che 'l chiarissimo sole nel puro **cerchio**, quando ee ripercosso dalla contraposta immagine dello specchio...
[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 25.13, pag. 159: E fu nel **cerchio** de la luna vista / la pianeta di Venus tanto chiara...

5.1 [Per designare la terra:] *cerchio della terra*, *cerchio rotondo*, *mondano cerchio*.
[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 43.7, pag. 96: prendendo de la Verçene carne e sangue 'l più mundo / chi ma' nassese in terra in sto **cerchio** redondo / in nulla parte...
[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 40.266, pag. 281.8: De venere portoe tanti dessaxi / il salvator di questo mondan **cerchio**, / qual trover(r)à cui le scripte travaxi.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 55.33: ch'egli è forse cagione delli maggiori mali che si commettono nel **cerchio** della terra.

5.2 Porzione di spazio (delimitata da elementi di forma ricurva).
[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 12, pag. 339.17: Anco ordinarono che sul **cerchio** di mezzo della chiesa di san Giovanni si facciano otto figure scolte di marmo...
[2] **Gl** *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.2: la quarta fie di mizurare le terre che son ritonde, hoc est li **cerchi**...

5.3 Macchia di forma tondeggiante.
[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 187, pag. 290.17: ell'è di colore rosso e bianco a **cerchi**, ed è molta bella a vedere.

5.4 La tonsura del chierico.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 38, pag. 389.27: E chiamansi questi cotali, che questo **cerchio** portano, «clerici»...

5.5 *Cerchio della fronte*.
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.10: descendevasende dentro lo cierebro per tutto lo **circhyo** de la fronte, de poy se nde scendeva a li ochi et alle nasche...

6 [Astr.] Secondo la concezione tolemaica, sfera su cui si muove ciascun pianeta. Cielo.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12 rubr., pag. 18.6: Del trovamento e de la disposizione de li sette planeti e de li **cerchi** e de li loro movementi.
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 78.11: e in sull'arco o vero dosso di questo **cerchio** è fissa la lucentissima stella di Venere.
[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.30: Unde questo **cerchio** del cielo si volve et ritorna al primo luogo...
[4] **Gl** Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 74.28: E dovete intendere da' **cierchi**, overo cielj, dell'uno pianeto a quello dell'altro...
[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.52, pag. 128: La fredda stella in quel piccolo **cerchio** / Ultimo gira...
[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 79.15: vedrete novellamente le stelle, onorate mie fedite, nel sommo cielo, colà ove l'utimo **cerchio**, piccolissimo per ispazio, attornea l'ultimo fermamento.
[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.6: Perçò fè-'l tanti **cerchij** in cel chomo un relorio de diverse roe, e fan tute so' corsso ordenaamente...
[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 2.5, pag. 151: Ritieni il corso de' **cerchi** superni, / ché le tue zente sono in le palude...
[9] **Gl** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 184.23: sono fitte nel cielo come sono le stelle de l'octava spera, cioè nell'ottavo **cerchio**.

6.1 [Astr.] [Inteso come itinerario per il movimento del pianeta].
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 41.3: che la luna fa le quattro volte in ventotto dì per li quattro quartieri del suo **cerchio**...
[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.11: senteno Deo in zo k'illi servano so corso in li soy **cirzi** senza neguno falimento.
[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 149.2, pag. 106: Per quella ch'è for d'ordine diversa / e volçe 'l mondo segondo 'l so **cerchio**, / le nobel carne col vile coverchio / recluse mostravan beltà sumersa...
[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.7, pag. 169: Il caldo sol per lo suo **cerchio** ratto / Non impedisce il gelido raggiare...
[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.25: Allora gittata via la sua fiaccola, spesse volte per uno medesimo **cerchio** seguita i fuochi mossi velocemente.
[6] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 266.9: Muovesi il sole, la luna e l'altre stelle erratiche dal ponente al levante per li loro **cerchi**, per ordinati e difiniti movimenti...

6.2 Cielo (in quanto sede della divinità).
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 14.1583, pag. 224: Il giusto **cerchio** sopra voi si lagna.

6.3 Locuz. nom. *Cerchio del cielo*: volta celeste.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 36, pag. 231.29: Unde non è alcuna cosa che così corra fortemente come noi, però che noi siamo in del **cerchio** del cielo.
[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag.

182.16: Ma in mezzo li reali palagi sotto il **cerchio** del cielo era grandissimo altare: appresso del quale era uno alloro vecchissimo...

6.4 [Astr.] Locuz. nom. *Cerchio del fuoco*: la sfera più esterna del mondo sublunare.
[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.21: altri [[vapori]] sono, che [[...]] salgono in tanto, che per la vicinità del cerchio del **fuoco** dal movimento s'accendono...

6.5 Sfera. || Soprattutto con rif. alla forma della terra.
[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.1: El filosafo scrisse: «El mondo è uno **cerchio** che volge senza riposo, formamento di molte forme, eternale tenore, volgimento sanza errore».
[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 16pag. 132.38: Unde questi dicono che lo mondo è ritondo e puotesi dividere come la mela, in prima così [...] e poi così [...], sì che sono quattro parti e ciascuna parte è del **cerchio**, bene vedi, così dividendo.

7 [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].
[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.21: Quanto stridore e pianto era, tropo sarebe grave a dire, e la gloria che vedeano avere a quele della Dilettanza, era loro acrescimento di pena. E dopo costoro, per quella via medesima, entra l'ultima compagnia delle donne, le quali non volero dare l'amore a' cavalieri, e vennero insino al **cerchio** de l'Umidità; ma perché non potero ire oltre, sì fu mestiere ch'andasero nel luogo della Secchezza, perciò che quel luogo fu loro aprestato infin dal principio.

8 Signif. non accertato.
[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 15, pag. 140: Come di siglia **cerchio** le disoglia / Amor la tiglia par che del cor toglia.

[u.r. 11.06.2010]

CERCHIÒVITO s.m.

0.1 *cerchiovito*, *cerchióvito*.
0.2 V. *circùito*.
0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.
0.7 1 Spazio circoscritto, chiuso entro limiti precisi. **2** Linea chiusa, più o meno circolare, che delimita un territorio. **3** Territorio circostante.
0.8 Ilde Consales 01.07.2003.

1 Spazio circoscritto, chiuso entro limiti precisi.
[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.23: Un'altra partita di genti [[...]] si ri[n]chiuso' nel **cerchiovito** del tenpo...

2 Linea chiusa, più o meno circolare, che delimita un territorio.
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.22: prese in una valle circundata d'altissime montagne un grandissimo **cerchiovito** di mura...

3 Territorio circostante.
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 390.33: io vi dono il castello e lo **cerchióvito** d'intorno...

CERCINARE v.

0.1 *cercinare*.
0.2 DEI s.v. *cercinare* (lat. *circinare*).
0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tracciare (un cerchio).
0.8 Paolo Squillacioti 28.07.1998.

1 Tracciare (un cerchio).
[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.20: E de lo misuratore de la terra saper menare la linea ricta da un punto ad altro e posca quella linea de saper menare da l'una parte e da l'altra rictamente in infinito. E da ogna punto e sopr'ogna ispasio de saper **cercinare** cerchio, e che tutti li anguli che sono al centro del cerchio sieno ricti.

[u.r. 17.09.2007]

CÉRCINE s.m.

0.1 *cercine*, *cercini*, *ciercini*, *circini*.
0.2 DELI 2 s.v. *cercine* (lat. *circinum*).
0.3 *Stat. fior.*, 1317: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1317; *Doc. sen., 1302-60*, [1333]; *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).
0.7 1 Panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa (usato per il trasporto di pesi). **2** Signif. non accertato.
0.8 Paolo Squillacioti 28.07.1998.

1 Panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa (usato per il trasporto di pesi).
[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 118.6: si elegono tre buoni et honesti huomini de la decta compagnía, de' quali duo di loro siano e debbiano essere manifesti e piubichi portatori a **cercine** ed a fune, e l'altro sia e possa essere e debbia essere verace figliuo' di portatore a **cercine** ed a fune...
[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 21, pag. 626.11: Dice adunque il poeta che tu dei così in te stesso ragionare in questo modo come qui nel testo giace, cioè di': quella obbriaca, ohi com'ella putia di vino l'altra sera, deh, quant'io la vidi ispettevole il dì ch'io la trovai ch'ella aveva levato il **cercine** di capo, i quali erano stati non de' suoi capelli; overo: ella era tignosa; overo: aveva i denti fracidi con la puzzolente bocca.
[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 12.5, pag. 58: Era Alessandra in questo mezzo chiusa, / e guarda pur se Nuccia può vedere; / e fitto avea 'l destrier fino a la musa / nel sangue di cotanto vil podere; / i **cercini**, le stangha, marre e fusa, / le pentole, i paiuol di quelle fiere / avíeno il campo tutto asserragliato / e del lor puzzo tutto

infastidiato.

2 Signif. non accertato.
[1] *Doc. sen.*, *1302-60*, [1333], pag. 170.12: Anco CCXIJ libr., VJ sol., VIIJ den. al mastro Lipo dipintore i quali ebe in 70 fiorini d'oro per l'adornamento de le cholone, civori e **ciercini** de la tavola di santo Sano come apare ne' libro de le memorie f. 75.

[u.r. 27.01.2009]

CERCO (1) s.m.

0.1 *cerco*.
0.2 Da *cercare*.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'atto di compiere delle azioni al fine di trovare qsa.
0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2003.

1 L'atto di compiere delle azioni al fine di trovare qsa.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 27.96, pag. 334: qui è solo da pensar trovare il passo / e forte nave che di là ci porti». / E io: «A te, che 'l sai, il **cerco** lasso».

[u.r. 14.01.2009]

CERCO (2) s.m.

0.1 *cercho*, *çercho*, *cerco*, *çerco*, *chircu*, *ciercho*, *cierco*, *circhu*, *circo*, *circu*.
0.2 DEI s.v. *cerco* 1 (lat. *circus*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].
13. In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
14. In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme sic. del tipo *circu* si considerano frutto del vocalismo sic. Si distinguono s.v. *circo* gli allotropi dotti col signif. di 'luogo di giochi, anfiteatro'; il *circo* in Jacopo della Lana (cit. in **3** [1]) è un prob. latinismo o forma analogica.
15. Le forme plur. del tipo *cerchi* sono state considerate s.v. *cerchio*.
16. Locuz. e fras. *a cerco* **1.4**; *cerco dei segni* **4.2.1**; *cerco equinoziale* **4.3**; *cerco meridiano* **4.1**; *cerco zodiaco* **4.2**; *da cerco* **1.5**; *mezzo cerco* **1.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza. **1.1** Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche). **1.2** Gruppo di persone disposte in cerchio. **1.3** Locuz. nom. *Mezzo cerco*. **1.4** Locuz. avv. *A cerco*: ruotando, facendo giri. **1.5** Locuz. avv. *Da cerco*: intorno (principalmente con idea di staticità). **2** Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono una botte. **3** [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno. **4** [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti]. **4.1** [Astr.] Locuz. nom. *Cerco meridiano*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno. **4.2** [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. Locuz. nom. *Cerco zodiaco*. **4.3** [Astr.] Locuz. nom. *Cerco equinoziale*. **5** [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 22.04.2009.

1 [Geom.] Figura geometrica rappresentata da una linea chiusa in cui ogni punto è equidistante dal centro; circonferenza.
[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 97-111, pag. 608, col. 1.28: quella nona spera *non* è sudita ad *altro* 'celo', ma solo alla *divina mente*, e da quella tole quella *vertú* ch'ella hae in quisti inferiori, e dall'*amore* de quella 'divina mente' receve movemento e luxe, e non da altro, [e perçò] dixe: 'luxe et amore in modo de **cerco** comprende cussí questa nona spera, e quella nona spera comprende lo so contento'.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 19.2: Ben vidi tu ki, secundu la materia, lu triangulu esti grandi et pichulu; ma la sua forma cunteni grandi et pichulu, finitu triangulu, et, quantumcumque grandi in infinitu crisxissi quantu voi li anguli et li latura, semper omni triangulu, quantumcumque grandi, esti triangulu; cussì di lu quadratu, et cussì di lu **chircu**.
[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 142, pag. 116.2: E ora sappj quanto xja lo xuo **ciercho**, che sia 31 braccia 3/7 cioè che ttu multjprichi 3 1/7 via 10, che nne viene 31 3/7...

1.1 Linea chiusa circolare (senza rif. alle proprietà geometriche o simboliche).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 78.13: E Pompiliu, curruzzatu però que Antiocu enci dava alcuna ritardanza, fici inturnu di Antiocu unu **circhu** in terra cu la virga que issu tinia in la manu: «Ananti - dis' issu - que tu ti parti di quistu circhu, dami risposta, la quali eu riporti a lu Senatu».

1.2 Gruppo di persone disposte in cerchio.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.22: 4. Secutase unu sonniu qui perteni altressì ben a religiuni publica. Cun chò sia cosa que in uni joghi populariski unu patri di familia avissi menatu unu servu sou azuttatu di multi azotti fin a sutta la furka per lu **circu** di li sacerdoti, Jupiter cumandau in sonniu ad unu homu di populu qui dicissi a li consuli que chò qui fu factu a li ioghi di lu cirku non li plaqui: la quali cosa si non èn purgata per attenta restauraciuni di li ioghi serà grandi periculu di la citati di Ruma.

1.3 Locuz. nom. *Mezzo cerco*.
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 150.5: E nella linea che è della coda di questo ae una tortura tonda, a modo del mezo **cercho**.

1.4 Locuz. avv. *A cerco*: ruotando, facendo giri.
[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, T. Famae Ia.53, pag. 312: Vidi 'l victorioso e gran Camillo / Sgombrar l'oro, menar la spada a **cerco**, / E riportare il perduto vessillo. /

1.5 Locuz. avv. *Da cerco*: intorno (principalmente con idea di staticità).
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.12: Et ha lo smerald verdeza multiplicadris de si medexema, ché da lu proced radiy cenzant l'aier da **cerch**, e mostra le ymaien contraponude.

2 Manufatto di forma circolare, in legno o metallo, usato per unire e serrare gli elementi che compongono una botte.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 160.25: It. per j **cercho** e per mectitura, s. v e d. vj.
[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 7, vol. 1, pag. 118.11: Per kistu modu non dicu eu 'lu corpu di Cristu esti in la hostia comu signatu in signu voytu, in signu vacuu', set dicu ki lu signu alcuna volta esti plinu di lu signatu: comu lu **chircu** misu inanti a la porta esti signu ki illà si vindi vinu, et alcunu intra lu chircu chi mecti una caraba di vinu; intandu lu chircu esti signu plinu di lu vinu signatu, et significa et cunteni lu vinu signatu.

3 [Nella *Commedia* e nei commenti:] girone dell'inferno.
[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.1: Dixe che discese nel sigondo **circo**, el qual cinghia men luoco, zoè che è minore, ma è tanto più doloroxo che agualia ed eccede lo primo, e però dixe: *E tanto piú dolor*.

4 [Astr.] [Per indicare varie linee circolari, immaginate per definire punti di riferimento geografici o astronomici o per descrivere il moto dei pianeti].
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.26: Ma ora vollian dire come son grandi secondo che 'l mostrò Tolomeo e li savi, e di che lungura andando da occidente a oriente secondo il corso che elle fanno passando per li XIJ segni; e altressì di che larghecça sono contando del **cercho** del sole da la parte di settentrione o di mecço giorno, e di che conplessione secondo la natura delle pianete.
[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 40.6: La ottava [[stella]] si è quella che è in capo di queste tre nel mezzo di questo altro **cercho**.
– *Cerchio del cielo*.
[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.20: Et allura lu flumi, lu quali era unflatu, si humiliau, per modu ki cum li loru navi poctiru navigari fina a l' altu iornu. Et ià lu calidu suli tinia lu mezu **chircu** di lu chelu, quandu da longa vidianu claramenti li mura di la chitati cum tucti li tecti di li casi, li quali ora la potencia romana havi muntatu in chelu. Et intandu lu re Evandru, quandu Eneas approximau a la chitati, cum sou figlu Pallas in unu boscu fachia sacrificiu ad Hercules; || Cfr. *Aen*., VIII, 97: «Sol medium caeli conscenderat igneus orbem»

4.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco meridiano*: linea lungo la quale il sole appare a mezzogiorno.
[1] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.15: *Storpio*, çoè impaço. *Cerchio di merigge*, çoè lo **cerco** merediano. *Tauro*, si è 'l secondo segno del çodiaco.

4.2 [Astr.] [Per indicare lo zodiaco, la fascia della volta celeste in cui sono visibili le dodici costellazioni]. Locuz. nom. *Cerco zodiaco*.
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 8.25: E altressì dimostriamo delle figure e delle stelle fixe che son fuori di questo **çercho** çodiaco da la parte di settentrione e di mecço giorno, - il quale è in quel çercho che diciamo in che stanno i segni, e per onde va il sole in tutto l' anno, così ben quando è sotto la terra come quando egli è sopr' essa - e di qual maniera sono...

4.2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco dei segni*.
[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 8.20: E questo s' intende nelle figure e nelle stelle che sono nel **çercho** de' segni che ssi chiama çodiacho, che vuol dire in grecho come luogo che sta apparecchiato per dare alma a tutte le cose che si convenga, e che sia apparecchiata a riceverla.
[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 128.21: E dee porre mente nelle bilancie di questo segno come istanno, ché l' una istae da parte di settentrione e l' altra in mezzo del çodiaco che è il **çerco** delli segni, e istae più bassa che l' altra. E nella bilancia dell' una che è da parte di settentrione ae due stelle.

4.3 [Astr.] Locuz. nom. *Cerco equinoziale*.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 187.14: si eu pensassi ki tucti li planeti starranu in un signu di arieti in lu **circu** equinociali (et per consequens si Iuppiter et Venus sunt benigni, Saturnus et Mars sunt maligni, Sol et Mercurius mezani)...

5 [Per definire un luogo circoscritto astratto o allegorico].
[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 121.26: E appresso entrò per la detta via l'ultima compagnia delle femmine che non vollono avere compassione de' cavalieri d'amore; e

venendo infino al **cierco** dell'umidità e non possendo più oltre passare, per la siccità si cominciarono a spandere, imperciò che quello luogo è loro dallo amore anticamente apparecchiato.

CERCO (3) agg.

0.1 *cerco*.
0.2 V. *cercare*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
17. **N** Att. nelle due ediz. della *Cronica* di Giovanni Villani.
0.7 1 Che si cerca (?).
0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 22.04.2009.

1 Che si cerca (?).
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 1, pag. 194.17: la moglie incontanente alla camera andò, a sapere se quello povero infermo volesse cenare; la camera sanza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte le cose odorifere fosse piena, sì fattamente che mai Ruberto né la moglie tanto odore mai non sentirono, e· lebbroso **cerco** che venuto v'era, non conobbero, maravigliandosi oltre misura il marito e la moglie di tanta maraviglia...

CERCO (4) prep.

0.1 *circo*, *çercho*.
0.2 Lat. *circum*.
0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **2**.
0.4 In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Intorno a, tutt'intorno a. **2** A proposito di, in relazione a.
0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Intorno a, tutt'intorno a.
[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 44, pag. 47.14: prendi panno lino e involçilo bene in questo suco; possa cusì involto e bagnato mittilo ed involçilo **circo** ed atorno a la pertica...

2 A proposito di, in relazione a.
[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 14.4: **Çercho** lo so verdo et lo me [[...]] sì savrà chi avrà fato meier mercà.

CERCONCELLO s.m.

0.1 *cerconcelli*, *cercumtella*; **f**: *cerconcello*, *cierconcello*.
0.2 Etimo non accertato (DEI s.v. *cerconcello*: da *cercone* 'vino guasto', con rif. al sapore agro dell'erba).
0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
18. In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 La forma femm. *cercumtella* (cfr. **1** [3]) sembra dovuta ad attrazione del sostantivo *erba* (cfr. anche **0.6 N**).
0.6 N Si riconduce a questo lemma anche la forma *cercumtella* (cfr. **1** [3]), data la facilità dello scambio paleografico fra *c* e *t*.
0.7 1 [Bot.] Nome comune del *lepidium sativum*, erba commestibile dal sapore agro.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 [Bot.] Nome comune del *lepidium sativum*, erba commestibile dal sapore agro.
[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 336.1: si pasceano di cavoli e di sosine e di lattugha e d'altre radici d'erbe, [di] melloni e di **cerconcelli**, chi cotti e i più crudi, e di diverse carni...
[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 4: Sopra la quale acqua le cose stitiche de' frutti freddi sono da dare, sì come cotogne e mele afre e **cierconcello**. || Crescenzi, [p. 7]. Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 96, segnala in apparato per «cerconcello» la variante *acetose*.
[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 185, pag. 96.1: [1] Pigla erba la quali si chama agracinara, e cui la chama salequia e cui **cercumtella** e cui zezula, pistata et inpulpata cum vinu biancu in testa caudu, et mictilu di ·ssupra et, non removendu, dàlla ad una mattina per fina a l'autra matina: probatum est.
[4] **Gl f** *Mesue* volg., XIV: Sugo di ribes, e sugo di acetosella, cioè il **cerconcello**... || Crusca (5) s.v. *cerconcello*.

[u.r. 14.01.2009]

CERCONE s.m./agg.

0.1 *cerchone*, *cercone*, *gergon*.
0.2 Etimo non accertato (DEI s.v. *cercone* propone, in base all'espressione 'che ha girato, che ha dato la volta' detta del vino andato a male, una derivazione da *cercare* 'girare' e cita per analogia il fr. *vin tourné* 'vino incerconito').
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *vino cercone* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Vino guasto inacidito. **1.1** Agg.
0.8 Francesca Faleri 20.02.2002.

1 Vino guasto inacidito.
[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.16: Al **cerchone**, al quale è molto frascido, tolgli per ciaschuna soma di vino tre uova cho' l'albume e chol tuorlo, e del sale chomune biancho...

– [Prov.].
[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 81, pag. 299: **Cercone** non s'afina / per dare medicina. ||

(Contini, p. 299): «Il vino inacidito non migliora per cura che gli si applichi».
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 97, vol. 2, pag. 424.21: ed elli li si prese, seguendo il proverbio: “dal male pagatore o aceto o **cercone**”.

1.1 Agg.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Salviati), a. 1311: Chi avesse un vin cattivo e **cercone**, venderebbelo, se potesse. || Crusca (1) s.v. *cercone*.
[2] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.15: acidus, da, dum, idest **cercone**.

– Locuz. nom. *Vino cercone*.
[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.5: ma 'l vino **cercone** e l'aceto, si 'l tiene per suo nimico, e bere l'acqua sì lle suole molto nuocere.
[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.17: Nolla dovevi più andare a vedere, nolla dovevi più recare nella tua imagine, ma farne come del **cercone** vino, che poi che tu l'hai in bocca, sì lo sputi.
[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.10, pag. 425: da bere vin **gergon**, che sia ben nero...
[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 409.9: vino **cercone** l'è molto nimico, e bere acqua l'è molto nocivo.

[u.r. 28.11.2019]

CERCOPITECO s.m.

0.1 *circopetrici*.
0.2 Lat. *cercopithecus* 'scimmia dalla lunga coda'.
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Nome di una specie di scimmie.
0.8 Francesca Faleri 11.02.2002.

1 [Zool.] Nome di una specie di scimmie.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 18.53, pag. 388: Ancor voglio che ne l'animo noti / i **circopetrici** e questi hanno coda / e stanno in minor boschi e men rimoti.

[u.r. 14.01.2009]

CERCÒVITO s.m. > CIRCÙITO s.m.

CERCUMTELLA s.f. > CERCONCELLO s.m.

CERDICIATI s.m.pl.

0.1 f: *cerdiciati*.
0.2 Lat. *Cerdiciates*.
0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Popolazione di origine celtica stanziata nell’Appennino ligure.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Popolazione di origine celtica stanziata nell’Appennino ligure.
[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 2, cap. 29: due genti di quelle città, i Celelati ed i **Cerdiciati**, ancora gli si dierono. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 151.

CERDONI s.m.pl.

0.1 *cerdoni*.
0.2 V. *cerdoniani*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Ed. *cendoni* per errore di lettura dal ms., che in *ce(r)* / *doni* ha il titulus ondulato (17v, rr. 22-21 dal basso).
0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta di Cerdone.
0.8 Rossella Mosti 27.07.2005.

1 [Relig.] Seguaci della setta di Cerdone.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 598.43: l'errore d'Argeneo, e quello de' Carcarstichi, e di Montario, e di Priscia, e di Massila, e delli **cerdoni**, e di coloro che tennero che alcune cose che sono a perfezione di vita fossero di necessitade alla salute, de' quali alcuni s'appellarono Appostoli...

[u.r. 27.01.2009]

CERDONIANI s.m.pl.

0.1 *cerdoniani*.
0.2 Da *Cerdone* (eretico gnostico del II sec.).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cerdoni.
0.8 Rossella Mosti 23.08.2005.

1 [Relig.] Lo stesso che cerdoni.
[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.33: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] XVIIIJ **Cerdoniani** da Cerdone...

[u.r. 23.01.2009]

CEREALE agg.

0.1 *cereale, cereali*.
0.2 DELI 2 s.v. *cereale* (lat. *cerealem*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.5 Locuz. e fras. *quercia cereale* **1.1**; *giochi cereali* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sacro a Cerere, a lei dedicato. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Quercia cereale*. **1.2** Locuz. nom. *Giochi cereali*.
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Sacro a Cerere, a lei dedicato.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 92.14: La terra Epidaurea per te vide morire lo chiavaio figliuolo di Vulcano; e la Cefisa vide Procuste che avea la crudele faccia; e la **Cereale** Eleusi vide la morte di Gerione. || La città greca di Eleusi è sacra a Demetra, identificata dai romani con Cerere (cfr. DEncI s.v. *Demètra*, s.v. *Eleusi*).

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Quercia cereale*.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 74.1, pag. 478: E coronò di quercia **cereale**, / fatta venire assai pietosamente, / tututto il tempio e 'l suo capo altrettale...
[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 74.1, pag. 478.5: [*quercia cereale*]: **Cereale** quercia è quella che fa le ghiande, e è così chiamata da Cerere, dea delle biade, perciò che le ghiande furono usate in luogo di biada da' primi uomini; e corononne Emilia il tempio di Diana e sé, perciò che Diana è dea de' boschi, ne' quali, come noi veggiamo, nascono le quercie.

1.2 Locuz. nom. *Giochi cereali*.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 68.7, pag. 627: Né ne' giuochi olimpiaci giammai / d'ulivo fu ghirlanda conceduta, / over ne' fizii delli pennei mai, / o d'appio ne' nemei ricevuta, / o di pin negli stimii, ch'ad assai / fosse al ricevitor così dovuta, / come 'n quel giuoco detto **cereale** / di quercia l'ebbe Agamenon aguale.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 39, pag. 513.3: I giuochi **Cereali** il dittatore e il maestro de' cavalieri per senatoconsulto fecero.

[u.r. 23.09.2019]

CEREBRO s.m.

0.1 *celabro*, *celebr'*, *celebri*, *celebro*, *celébro*, *çelebro*, *cellebro*, *cerebr*, *cerebri*, *cerebro*, *chèlabru*, *cielabro*, *cielebro*, *ciellebro*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerebro* (lat. *cerebrum*).
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
19. In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
20. In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
21. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Accento *cérebro* e *cerébro* (il più delle volte non det. nei testi).
22. Sono maggiormente attestate le forme dissimilate del tipo *celebro* (*celabro*...). Diverse varianti possono convivere negli stessi testi.

0.7 1 [Anat.] Organo contenuto nella scatola cranica, sede delle facoltà intellettive, cervello. **1.1** Sede dell'intelletto. Estens. Insieme delle facoltà intellettive. **1.2** [Anat.] Testa, o più specific. scatola cranica.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 [Anat.] Organo contenuto nella scatola cranica, sede delle facoltà intellettive, cervello.
[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.20: «Che sono li occhi?» «Li occhi sono guide del corpo, vaselli, di lume, mostratori dell'anima». «Che è il **celebro**?» «El celebro è guardia della memoria». «Che è il cuore?» «Il cuore è rocca e fortezza de la vita».
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.10: *sendoché il principio della vita e del moto siano in esso cuore, come per avventura il principio del sentire nel **cerebro**...*
[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 4, pag. 92.4: R(espondo) ke Aristotile pone innel **cerebro** tre celle: in quella dinançi ène la fantasia, in quell[a] de meçço ène la rascione overo el iudicio, in quell[a] derietro stane la memoria...
[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.12: Di questa pupilla lo spirito visivo, che si continua da essa alla parte del **cerebro** dinanzi dov'è la sensibile vertude sì come in principio fontale, [quivi] subitamente sanza tempo la ripresenta, e così vedemo.
[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 10.4513, pag. 389: Dal **cerebro** procedono li nervi; / Nasce dal cuore ciascuna arteria; / Voglio che questi detti in te riservi.
[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.13: la visione della divina essentia, la qual, sí com'è dicto, è tanto sublime, che la memoria, che se fonda in organo corporale in una delle çucolle del **cerebro**, non pò tignire dredo all'intelletto...
[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.63, pag. 53: et ciò non suona se non che la pianta / questo rio monstro de la terza cella / del **cerebro** disecca tutta quanta.
[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 68.1: e tre volte e quattro, con grave percossa, gli ruppe le congiunture del capo; e l'ossa sedettero nel liquido **cerebro**.
[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 11.7: Nota, che il disiderio dello intelletto si è la visione della divina essenzia, la quale è tanto alta, che lla memoria che s'afonda in organo corporale, cioè in una delle celle del **celabro**, non puote tenere dietro allo intelletto, e per conseguente non si puote rammemorare nè ridire cotale eccellenzia...
[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.5: col sasso fiere Toate nel viso, e disperse l'ossa permiste col **celabro** sanguinoso.
[11] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 37.23: Ancora, l'aria calda, o per sole, o di stufa calda, è cagione di revina, perciò che fa

il **celebro**, lo quale èe di natura spungnosa, trarre a ssée da tutto il corpo omori et vapori sicome ventosa...
[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 238.2: Occhi sono guida del corpo, vaselli di lume, mostratori d'animo. **Celabro** è guardia della memoria. Cuore è rocca e fortezza della vita.
[13] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 37, pag. 232.25: E per questa abondanza del sangue, il quale da tutte parti abonda al cuore, il sangue monta verso il **celabro**, e con la caldezza e umidità sua monta in su...
[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, *S. Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 136.1: Detto questo il capo di reverenza è percosso con le coltella de li empii, e la santa corona del capo gli è tagliata e 'l **celabro** si spande per lo spazzo de la chiesa.
[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.14: voi ch(e) l'animali àne ampli i(n)niati et copia de humuri, unde la fregidità, trovante li pori aperti, liberame(n)te se (n)ne entra et co(n)destreng(n)e lo **ce(re)bro** ni li humuri et fa gictecare, cha descendendo a le spe(ritua)le membra, remplendo ille, sono casone de suffocat(i)o(n)e voi casone de freda et secca complexione, unde sia da fregedità complexiva.

1.1 Sede dell'intelletto. Estens. Insieme delle facoltà intellettive.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 601, pag. 580: Se lo viso e lo **cerebro** tu voli confortare / e lo audito similiter voli sano servare, / conditi miroballani spisso digi pillare...
[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.9, pag. 9: Lo corpo dice: «Turbame testo che t'odo dire: / nutrito so 'n delicii, no lo porrìa patire; / lo **celebr**'aio debele, porrìa tosto 'mpazire: / fugi cotal pensire, mai non me ne parlare».
[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 4, pag. 135.9: Alcuno de' savi riputava movimento d'omori; alcuno, fievolezza d'animo; chi dicea infirmità di **celabro**: chi dicea una e chi un'altra, secondo le diversità di loro scienzie.
[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.28: perciò vae l'omo savio e bono voluntieri a le predicatione, che simigliano a oste, perché lo loro buono cervello sì sente l'odore de l'altro buono **celabro**, che 'l senno dimora in del celabro; e la scriptura dice che ogna simile si richiede lo suo simile...
[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.1: onda se alcuna colsa scura, sì com'è lo fum melanconich, covre lo **cerebr**, per necessità l'hom conven temer...
[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.7: E quando si mangiano, sì ingienerano grossi omori, e enfiano, e rienpieno il **cielebro** di malvagi fumi che di loro si dipartono, e perciò no sono buoni a usare, perciò che lli omori che nne sono ingienerati sì dano grosso e malvagio nodrimento...
[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, sì co dise Socrates, ka dredo disnar ello no à lo **cellebro** così sottil, per li fumi ke monta su.
[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-27, pag. 155, col. 1.11: Questo avene a l'anima in lo rompente del dí, quando lo stomago à fatte le soe digestioni, lo **cerebro** è aliviado dalle fumusità del stomago, l'omo dorme ch'è libero dai penseri, l'aere è quieto, ché no gl'è alcuna mudazione, sí che l'anima è libera dalle intrinseche passioni...
[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 135.10, pag. 99: po' ch'Amore quasi per trasparentia / lo cor venereo à levato a volo, / per questa vesta che perfeta porti, / apri lo loco medio dil **celébro** / en quela parte che posa mercede, / sì che la vita mïa se conforti / per ti, madona...
[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 142.31: sì come quando conforta di molto digiunare, e molto vegghiare, acciò che per troppa astinenzia l'uomo caggia in pazzia, cioè votamento di **celabro**.
[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 177.15: in sey modi ponnu appariri alcune cose in visione: lu primu modu si è pir troppu maniare e bivere; lu sicundu si è pir pocu maniare e bivere, quandu li pirsuni àvinu lu **chèlabru** vacante; lu terczu modu si è pir ingannamentu de lu demoniu...
[12] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 21, pag. 161.9: Lo suo cervello vale molto contra timore di **celabro**.
[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.19: E tra l'altre cose che fanno rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato e disordinato uso della lussuria; imperò che si conturba e indebolisce il **cielabro**, e la virtù visiva e immaginativa si offusca.
[14] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 19, col. 1.5: Adunque sono quattro cose, la prima si è dare cose che abbino a remuovere la maliçia della compressione e a confortare il **celabro** e a vigorare la digestione e lla retençione, la quale si è nel capitolo del catarro e della coriçia dopo la mondificaçione del corpo.
[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.20: e in tiempo della notte che se dice aurora, quanno se parte la notte dallo dìe, ché lo **cerebro** stao purificato, li spiriti staco temperati.

1.1.1 L'insieme dei sensi, delle facoltà percettive e sensoriali. || Att. solo fior.
[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.21: Esse si mostrano timide e paurose; e comandandolo il marito, quantunque la cagione fosse onesta, non sarrebbono in niun luogo alto, ché dicono che vien loro meno il **cerebro**; non entrerebbono in mare, ché dicono che lo stomaco nol patisce...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 12, vol. 1, pag. 728.20: L'afetto mostrava mancamento di **celabro** con cadimenti di capogirli con diversi dibattimenti, e mordieno come cani e percotiensi pericolosamente, e assai se ne morivano, ma cchi era proveduto e atato guariva.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.21: e quello si metta in bocha, e tenghalo quanto puote; a ciò che in quella chotale racholta non crescese in grave e in pesima, onde il **cielabro** e i sensi prendésono pericholosi chonturbamenta; de la qual chosa Idio ne 'l difenda!
[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), *prologo*, pag. 11.13: E come l'odore delle rose conforta el **celabro**, così le parole de' savi conservano i nostri intelletti da ogni cosa putrida e viziosa.

1.1.2 Mente, intelletto. Meton. Uomo.
[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Temporis*, 104, pag. 269: Volgerà il sol, non pure anni, ma lustri / E secoli, victor d'ogni **cerebro**, / E vedra' i vaneggiar di questi illustri. / Quanti fur chiari fra Peneo ed Ebro / Che son venuti e verran tosto meno!

1.2 [Anat.] Testa, o più specif. scatola cranica.
[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.24: Empiastro che [...] facto per misere Biancho da Bollogna che ne le postema in lo **cerebro** e çovolli perfectamente. Toi stercho de collunbo, senape polveriçato sotilamente...
[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 24.28: Ma poco regnò, perciocchè una femmina gli gittò in capo un pezzo di macina da una fortezza, la quale egli assediava, e volea ardere, e ruppegli il **cerebro**.
[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 144.11: Certo io confesso che questa talora vana e talora infinta speranza mi toglieva molti sospiri; la quale poi che da me era partita, quasi come se nella concavità del mio **cerebro** raccolti si fossero quelli che uscire doveano fuori, convertiti in amarissime lagrime per li miei dolenti occhi spiravano.
[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.37, pag. 402: Nel **celabro** del drago acerbo e rio, / subito morto, la pietra si trova...
[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 234.20: [Però l'autore il mette] qui e dagli questa pena, ch'egli àe partito il suo **cielabro** e chapo dallo inbusto.
[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.9: E inprimamente lo licore de quillo balsamo e de quelle altre cose odorifere mescetate glyottichiando descendevasende dentro lo **cierebro** per tutto lo circhyo de la fronte, de poy se nde scendeva a li ochi et alle nasche...

[u.r. 29.08.2012]

CERESA s.f. > CERUSSA s.f.

CERESI s.m.pl.

0.1 *ceresi*.
0.2 Lat. *Caerosi*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).
23. **N** Att. solo fior.
0.6 N Entrambe le occorrenze si rifanno chiaramente allo stesso passo lat. (se la seconda non è citazione dalla prima).
0.7 1 Popolazione germanica.
0.8 Francesca Faleri 07.03.2002.

1 Popolazione germanica.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 366.5: e gli Aduatici diciotto migliaia; e' Condrusi, e gli Eburoni, e' **Ceresi**, e' Cemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani, quaranta migliaia. || Cfr. Orosio, *Hist*., VI, 7, 15: «Aduatici decem et octo milia; Condurses Eborones Caerosi Caemani, qui uno nomine Germani vocantur, quadraginta milia».
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.10: Condrusii, Eburoni, **Ceresi**, e Pemani, che per uno nome tutti s'appellano Germani...

[u.r. 23.09.2019]

CERETANO s.m.

0.1 *ceretani*, *ceritani*.
0.2 Lat. *Caeretani*. || Altrove gli abitanti di *Caere* sono nominati *Caerites* (cfr. *ceriti*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).
24. In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Att. solo in volgarizzamenti dal lat.
0.7 1 Abitante della città di *Caere* (volgarizzato Cereto, oggi Cerveteri).
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Abitante di *Caere* (volgarizzato Cereto, oggi Cerveteri).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.31: li menau a lu castellu qui se chiama Ceretu [[...]] ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru cerimonij, imperò ca li **Ceritani** repararu la religiuni intralassata per la destruciuni di la republica. || Cfr. Val. Max., I, 1, 10: «Caere oppidum pervexit. [[...]] inde enim institutum est sacra caerimonias vocari, quia Caeretani ea infracto rei publicae statu perinde ac florente sancte coluerunt».
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.21: e portolla in fino al castello di *Cereto* [[...]] Però che quindi s'ordinò, che li sacrificii si chiamassero Cerimonie, cioè di *Cereto*; però che essendo rotto lo stato de la republica, li **Ceretani** nè più nè meno come s'elli fiorisse come prima, li onorarono e riverirono.
[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 50, vol. 2, pag. 68.27: e che l'uomo facesse comune compagnia co' **Ceretani**, però ch'elli aveano ricevuti li santuarii e li sacerdoti del popolo Romano, e che per loro buonfatto l'onore degli Dii immortali non era in tutto stato abbandonato... || Cfr. Liv., V, 50, 3: «cum Ceretibus hospitium publice fieret quod sacra populi Romani ac

sacerdotes recepissent beneficioque eius populi non intermissus honos deum immortalium esset...».

[u.r. 03.06.2009]

CERETTA s.f.

0.1 x: *ceretta*.
0.2 Da *cera 1*.
0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (3): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Pell.] Sostanza a base di cera usata per lucidare o tingere le pelli.
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 [Pell.] Sostanza a base di cera usata per lucidare o tingere le pelli.
[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 48: **Ceretta** da tignere, la soma s 10 d 8...

[u.r. 23.01.2009]

CERETTO s.m.

0.1 *cerecti*, *cerecto*.
0.2 Da *cero*.
0.3 *Stat. fior.*, XIV pm. (3): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, XIV pm. (3).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Tipo di cero particolarmente pregiato.
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Tipo di cero particolarmente pregiato.
[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.10: non dia né dare possa, overo debbia altrui singulari persone overo luoghi, collegio overo università per cagione d'alchuno morto alchuno torcecto overo **cerecto** di cera, ma solo candele di cera semplice usate solamente di diece per libra...
[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.14: possano anchora mandare, portare e dare torchiecti overo **cerecti** al vescovo e a suo vicario e a ciaschuno abate mitrato, se avenisse che fusse a l'esequie di tale corpo morto, overo due candele dare e dare fare a ciaschuno chirico...

[u.r. 11.04.2002]

CERFOGLIO s.m.

0.1 *cerfoglio*, *cerfolli*, *cersoli*, *cierfoglio*; **x**: *cirafoglio*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerfoglio* (lat. *caerefolium*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
25. In testi mediani e merid.: **x** *Poes. an. perug.*, XIV pm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N La voce è indirettamente att. in carte lat. del territorio fiorentino nel topon. *Cerfoglita* (anno 1080) e negli antrop. *Cerful*(*l*)*iosi* e *Cerfulginus* (sec. XII): cfr. GDT, p. 176.
26. Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere (coltivata principalmente per le sue proprietà curative).
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere (coltivata principalmente per le sue proprietà curative).
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.35: non si possano o vero debiano ponere cavoli, porri, cipolle, alli, scalogne, lattughe, o vero somellianti cose, et che non possano o vero debiano ine essere seminati spinaci, petorselli, **cerfolli**, borragine, bietole, zucche, cedruoli, coccomeri, melloni o vero poponi o vero alcuno altro postume.
[2] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.33: **Cerfoglio** sì è una maniera d'appio ch'è chaldo nel terzo grado e secho nel secondo. E no è niente sì buono per nodrire come per malizie rimuovere, perciò ch'elli nodriscie pocho...
[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 113.32: Aguale ne' luoghi freddi si semina il **cerfoglio** dopo dodici dì del mese. Desidera il campo lieto, umido, e letaminato.
[4] **x** *Poes. an. perug.*, XIV pm., pag. 792: Ma tu vuol' essere un suo **cirafoglio**, dicendo poi ch'avesse al gioco vénto. || (Marti, p. 792, n. 7): «Ma tu vuoi essere il suo fiore, scusandoti poi col dire che egli ti tratta bene perché ha vinto al gioco».
[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 89, pag. 207.13: Et poi ch(e) guarisse à multo debile le rine et p(er) alcunu iorno se façça dui coctu(r)i p(er) meççe le rene et li **cersoli** pisti co l'assung(n)a se pona sop(ra) le cocture, ch(e) ve renasca li pili, et questo è provato.

[u.r. 23.01.2009]

CÈRICO s.m.

0.1 *cerico*.
0.2 Lat. *ceryca*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Cfr. Du Cange s.v. *ceryca*.
0.7 1 Genere di attore (forse panegirista o suonatore di tromba).
0.8 Francesca Faleri 20.02.2002.

1 Genere di attore (forse panegirista o suonatore di tromba).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 440.11: [[Nero Cesare]] andando per tutti i grandi trebbi d'Italia e di Grecia sozzamente vestito delle vestimenta d'ogne generazione di giullare, cioè **cerico**, citarico, tragedico e aurigo, coi giullari giucando, spesse volte tutti gliele parea avere vinti. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 7, I: «[[Nero Caesar]] siquidem petulantia percitus omnia paene Italiae ac Graeciae theatra perlustrans, adsumpto etiam varii vestitus dedecore cerycas citharistas tragoedos et aurigas saepe sibi superasse visus est».

[u.r.11.04.2002]

CERIMONIA s.f.

0.1 *ceremonia*, *ceremonie*, *cerimonia*, *cerimonie*, *cerimoniens*, *cerimonij*, *cieremonies*, *cierimonies*, *cirimonie*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerimonia* (lat. *caerimoniam*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361 [1359].
27. In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
28. In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rito o manifestazione pubblica avente lo scopo di onorare, invocare o pregare la divinità. **1.1** [Anche nella sfera laica:] manifestazione pubblica di festa. **1.2** [In senso espressivo:] operazione eseguita in maniera pomposa o affettata. **2** Manifestazione di rispetto e devozione per la divinità.
0.8 Francesca Faleri 02.04.2002.

1 Rito o manifestazione pubblica avente lo scopo di onorare, invocare o pregare la divinità.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 40.22: colla sua morte, e col suo sangue uccise la morte nostra, e lavòe le macchie de' primi peccat[or]i che credettero in lui venuto, e osservaro il comandamento di Dio Padre, e le sue **ceremonie**.
[2] **Gl** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.30: E la memoria sua fin in ogi lu iornu arindi testimoniu a la sua hospitalitati, ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru **cerimonij**, imperò ca li Ceritani repararu la religiuni intralassata per la destruciuni di la republica.
[3] **Gl** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 49.20: La graziosa memoria infino a questo tempo testimonia la pietosa e benigna accettagione e ricevimento. Però che quindi s'ordinò, che li sacrificii si chiamassero **Cerimonie**, cioè di *Cereto*; però che essendo rotto lo stato de la republica, li Ceretani nè più nè meno come s'elli fiorisse come prima, li onorarono e riverirono.
[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 109.11: E allora si levarono alquanti della setta de' Farisei, ch'erano fatti Cristiani, e diceano che pur si conveniva che si circuncidessero, e osservasseno l'altre **cirimonie** della legge di Moisè.
[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 102.15 : Io intenderò a darvi le **cerimonie** e li sacrifici, e darovvi gli Dii ch'io ho arrecati meco da Troia...
[6] *Legge di Maometto*, XIV m. (tosc.), pag. 11.5: Una volta l'anno, per cagione di riconoscere Iddio, vanno in Mecca, là dov'è il corpo di Magumetto, come noi andiamo a Roma pel perdono; va adorare e fanno certe **cerimonie**...
[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 11bis [1359], pag. 15.3: e la domenica d'ulivo si scontrinino per lo giovedì santo insino al numero di cinque uomini, com'è usato, osservandosi le cose e **cerimonie** di questo capitolo.
[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 3, pag. 64.16: E sseguentemente dich'io che per quella medesima auttorità primaia, non altra, debbono le leggi e tutte altre cose stabolite per instituzione ricievere aprobazione neciessaria, che che sia ne come d'alqune **cieremonies** e ssolennità, che non sono punto requise di neciessità all'essente ed essere di cose ellette, ma al loro benessere...
[9] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 390.17: E se pure non cadessero, staranno con uno loro parere e piacere umano, colorato col colore dell'ordine, studiandosi piú d'osservare le **cirimonie** dell'ordine che propriamente l'ordine.
[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 361.3: Li cavalieri bagnati si fanno con grandissime **cerimonie** e conviene che siano bagnati e lavati d'ogni vizio.

1.1 [Anche nella sfera laica:] manifestazione pubblica di festa.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 269.1: fé lla via per Firenze, dove fu a costuma di papa pomposamente ricevuto con processione, e palio di drappo ad oro sopra capo, adestrato da' cavalieri, e con altre **ceremonie** usate in simili casi per lo nostro Comune, che più tosto in atto d'arme che d'uficio chericili era mandato...
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 24, pag. 13.41: poi ordinarono che Santo Ioanni il dì della sua nattività fosse la maggior festa della città, e qui solenne festa e giuochi si facessono, e corressono uno palio di sciamito e altre **cirimonie** assai...
[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.30: E essi fatti il popolo ragguardò coronato, e le matrone supplicarono: e nel volgo aperte le porte mangiarono in pubblico, e il dì fu festevole d'ogni generazione di **cerimonie**.
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 60, pag. 132.7: Avendo aùto di Puglia un braccio, il quale fu dato loro per lo braccio di santa Reparata, e facendolo venire con gran **cerimonia**, e mostrandolo parecchi anni per la sua festa con gran solennità, nella fine trovorono il detto braccio esser di legno.

1.2 [In senso espressivo:] operazione eseguita in maniera pomposa o affettata.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.21: Questo diceva messa pontificalemente con tutte **cerimonie** como papa.
[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.12: Poi egli ordinò uno brieve fasciato e legato con molte **cerimonie**; la mattina

vegnente andò a casa la donna, alla quale non parve vedere uno judeo, ma più tosto uno angiolo del paradiso.

2 Manifestazione di rispetto e devozione per la divinità. || Solo in volgarizzamenti dal latino.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 22, pag. 345.12: La benignità è virtù disposta a far bene ad tutti per sua dolcieza. La religione è virtù che à cura di Dio, ed à **cerimonia**. La pietà è virtù per la quale coloro, che son congiunti di sangue e sono de una terra, si danno benivolo officio e diligente onore.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 18, pag. 408.5: Vedemmo certo con quanta **cerimonia** onoriate non solamente i vostri Iddii, ma ancora i forestieri riceviate.

[u.r. 23.01.2009]

CERIMONIOSO agg.

0.1 a: *cerimoniosi*.
0.2 Da *cerimonia*.
0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Dedito a riti religiosi pubblici.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Dedito a riti religiosi pubblici.
[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 65.11: li Gentili erano idolatri, i Giudei **cerimoniosi**, e a ciascuno dispiacea li costumi de l'altro.

CERINENSI s.m.pl.

0.1 f: *cerinensi*.
0.2 Fraintendimento del lat. *Ceramenses*.
0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento del testo lat.:] abitanti o originari della città di Ceramo, nella Caria.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Per fraintendimento del testo lat.:] abitanti o originari della città di Ceramo, nella Caria.
[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXV, argomento: Nel trigesimo quinto libro si contengono queste cose. [[...]] La discordia di quelli da Chio contra i **Cerinensi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CERINTI s.m.pl.

0.1 *ceriti*, *cherinti*.
0.2 V. *cerintiani*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Cerinto che affermavano che per ottenere la salvezza eterna fosse necessario circoncidere la carne e osservare anche le altre prescrizioni della legge di Mosè.
0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 01.08.2005.

1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Cerinto che affermavano che per ottenere la salvezza eterna fosse necessario circoncidere la carne e osservare anche le altre prescrizioni della legge di Mosè.
[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.23, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / Epycuri, **Cherinti** et Manichei / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 598.33: lo IIIJ articulo pertiene allo effetto della grazia, per lo quale noi siamo da Dio vivificati sotto il quale si conprendono tutti li Sacramenti della Chiesa [[...]] contro a cciò tennero li **ceriti**, e ' notarei che dicono, che la grazia di Cristo non era sufficiente alla salute umana sanza circumcidersi, e osservare le leggi... || *Sic* il ms.: *ce* / *riti* 17v, rr. 62-63.

[u.r. 17.07.2009]

CERINTIANI s.m.pl.

0.1 *cirintiani*.
0.2 Da *Cerinto* (eretico gnostico del I-II sec.).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cerinti.
0.8 Rossella Mosti 27.07.2005.

1 [Relig.] Lo stesso che cerinti.
[1] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.21: ma elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste [[...]] VIJ **Cirintiani** da Cirinto...

[u.r. 23.01.2009]

CERIS s.i. > CERVOGIA s.f.

CERISA s.f. > CERUSSA s.f.

CERITI s.m.pl.

0.1 *ceriti*.
0.2 Lat. *Caerites*. || Adattamento occasionale.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitanti della città di *Caere* (oggi Cerveteri).
0.8 Francesca Faleri 25.02.2002.

1 Abitanti della città di *Caere* (oggi Cerveteri).
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 371.8: I **Ceriti** diedero frumento a' compagni navali, ed ogni generazione di vittovaglia... || Cfr. Liv., XXVIII, 45, 15: «Caerites frumentum sociis navalibus commeatumque omnis generis...».

[u.r. 25.02.2009]

CERLOCCO s.m.

0.1 *cerlocco*.
0.2 Da *cervello* e *locco* 'allocco, sciocco' (Ageno, *Studi*, p. 57).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Persona sciocca, scemo.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Persona sciocca, scemo.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.208, pag. 156: Tu ha<i> la testa scema / e se' bacheca / mocceca / ed Idio v'anneca; / bacocco, / sciocco, / baocco, / **cerlocco**.

[u.r. 23.01.2009]

CERNA s.f.

0.1 *cerna*, *cerne*, *cierne*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. sen*., Addizioni c. 1320-75, [c. 1320]; *Stat. fior*., c. 1324; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.
0.7 1 Operazione di definizione e distinzione di un'idea o di un concetto. **1.1** Linea di separazione. **2** Selezione entro un gruppo di persone, cernita. **2.1** Scelta per un incarico, elezione. **3** Reclutamento di fanteria. **3.1** [Milit.] Milizia di fanteria.
0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 Operazione di definizione e distinzione di un'idea o di un concetto.
[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.72, pag. 452: Però tema ciascun c'Amor nol leghi; / de' suoi perigli alquanto fòvi **cerna**, / nel passo ove conduce cui governa.
[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.157, pag. 99: La dritta **cerna** del ben fa lo contradio: / chi n'à prova, la sentenza li concedio!
[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.118, pag. 92: Or vedete com'e', l'omo, governa! / Come di viz[i]o e di vertù fa **cerna**! / Com'ornamento è di ciò c'Onor vòle!
[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.15, pag. 108: Per languir c'ò di lui, ciò discoperchio. / Del mal, diritto, al contraro fa **cerna**; / per che chi non gì al meno, sottoposto, / ... [-erna], / di be[n] a perfession venir pò tosto.

1.1 Linea di separazione.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.30, vol. 3, pag. 528: E come quinci il glorïoso scanno / de la donna del cielo e li altri scanni / di sotto lui cotanta **cerna** fanno, / così di contra quel del gran Giovanni, / che sempre santo 'l diserto e 'l martiro / sofferse, e poi l'inferno da due anni...

2 Selezione entro un gruppo di persone, cernita.
[1] *Stat. sen*., Addizioni c. 1320-75, [c. 1320], pag. 121.19: e facciano fare **cerna** nel detto Capitolo entra' detti frati a scuttineo di tucti e' gittati maggiori di XVIIJ anni, e di tutt' i famegliali e serviziali de lo Spedale e de le grance d'esso e de' raccomandati che mangiano nel detto Spedale, e' quali sieno innutili e da cacciarsi del detto Spedale.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 80, vol. 3, pag. 480.24: dicendo che parea loro che troppi Ghibellini fossono mischiati co· lloro agli ufici e reggimento della città; e convenne si facesse la **cerna**, e che i Ghibellini ch'erano ne' sacchetti, overo bossoli, per essere rettori e uficiali, ne fossono tratti.

2.1 Scelta per un incarico, elezione.
[1] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 19.5: E le decte cose sieno tenuti ei decti Capitani in fra gli otto dì di dopo la **cerna** overo lectione facta, a la pena di XXV libbre di denari.

3 Reclutamento di fanteria.
[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 65.16: E acciò che la chiamata e la **cerna** di tutti i detti pedoni per tutta la cittade, sì come si conviene, si sortisca e facciasi di quelli domilia pedoni, nel sesto d'Oltrarno quattrocento, e nel sesto di San Piero Scheraggio quattrocento...

3.1 [Milit.] Milizia di fanteria.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 1, vol. 2, pag. 522.26: i Sanesi gli mandarono CCCL cavalieri, i Perugini CCC cavalieri, i Bolognesi CC cavalieri, gli Orbitani C cavalieri, i signori Manfredi da Faenza con C cavalieri, il conte Ruggieri mandò CCC fanti, e 'l conte Ugo in persona con CCC fanti, e la **cerna** de' pedoni del nostro contado...
[2] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 242.2: e messer Corso Donati v'intròe e ruppe le prigioni, et arse molte case in Chanamala in Fiorenza, e Lucha venne colla chavallaria e colla **cerna**.
[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 145.7: Esendo e' chonti ribelati dalla volontà del chomuno di Siena, el chomuno raunò e' trecento balestrieri e tutti e' soldati e' chavalieri e **cerne** del chontado e' quai furo a numero IIII milia persone e andoro a Santa Fiore e in pochi giorni l'ebeno e ghuastorola di dentro e di fuore...
[4] *Ranieri Sardo*, 1354-99 (pis.), pag. 171.5: Andorono per fare una chavalchata in su quello di Firenze, et del chontado di Pisa andarono **cierne** che furono più di 2 mila huomeni et cho' lloro andò don Iachopo di Manente per chapitano di loro.

[u.r. 16.01.2009]

CERNECCHIO s.m.

0.1 *cernejo*, *chirnigliu*, *cirnigliu*.
0.2 DEI s.v. *cernecchio* (lat. tardo *cerniculum*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
29. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Strumento atto a separare le parti fini dalle grosse di una sostanza in polvere, in grani o generic. in pezzi di varia dimensione; setaccio, vaglio. **2** Fig. Uomo astuto.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Strumento atto a separare le parti fini dalle grosse di una sostanza in polvere, in grani o generic. in pezzi di varia dimensione; setaccio, vaglio.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.10, pag. 374: ni lo demonio s'astém / de schavizar ognuncana ben, / e semper in atizar veja / ogni mâ che 'l apareja, / cernando ben me' consejo / con sotir e bon **cernejo**...
[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.17: Ancora si dichi ky chistu **cirnigliu** sia modu appisu avanti la ecclesia de Sanctu Benedictu, ky è in Monti Casinu -.

2 Fig. Uomo astuto. || Agg.?
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.132, pag. 154: Ma tu ti pinzi / in cucina / con questa musingrina / e pur ciccia coderina; / topo vecchio / **cernecchio**, / vertecchio / che pur cardi! || Cfr. Ageno, *Studi*, p. 86.

[u.r. 21.12.2010]

CERNELLA s.f.

0.1 *cernella*, *cernelle*.
0.2 Da *cernere*. || Cfr. anche lat. tardo *cerniculum* 'scriminatura' (v. DEI s.v. *cernecchio*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.
0.8 Francesca Faleri 21.03.2002.

1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.35: La **cernella** serà componuda: lalda le cernelle; s'ella averà torti li cavelli cum fogo, o torto cavello, tu piasi.

CERNENTE agg.

0.1 *cernente*.
0.2 V. *cernere*.
0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Capace di distinguere. *Ben cernente*.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Capace di distinguere. *Ben cernente*.
[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.43, pag. 210: ha sì mortale istato, / che quanti son li ben' per lui son cassi, / s'ha 'l mortal colpo di perdere avere, / poi vedi che 'l potere / di ciascuna vertù fa ben **cernente**, / ed è n(e)iente - bontà, se ricor père.

[u.r. 06.10.2010]

CÈRNERE v.

0.1 *cern'*, *cerna*, *cernando*, *çernate*, *cerne*, *cernè*, *cernê*, *cerne'*, *cernea*, *cernendo*, *cernendogli*, *cerner*, *çerner*, *cernerà*, *cernerai*, *cernere*, *cernerete*, *cerneriti*, *cernesse*, *cernete*, *cerneva*, *cerni*, *cerno*, *cernono*, *cernù*, *cernua*, *cernue*, *cernüe*, *cernui*, *cernuo*, *cernuta*, *cernuti*, *certa*, *certe*, *chirnutu*, *ciernendo*, *ciernesi*, *ciernete*, *cirnuta*, *zerna*, *zerne*, *zerni*.
0.2 DELI 2 s.v. *cernere* (lat. *cernere*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, a. 1364.
30. In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).
31. In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
32. In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).
0.5 Si trattano sotto *cernere* le occ. incerte che potrebbero appartenere al paradigma di *cernire*.
33. Nota le forme del participio forte *certo* in **3**.
34. Locuz. e fras. *cernere il bene dal male* **1.2**.
0.7 1 Individuare qsa in un gruppo, distinguerla grazie al ragionamento o all'attività dei sensi. Capire un concetto, recepire un messaggio, percepire una sensazione. **1.1** Percepire e distinguere grazie alla vista. **1.2** Fras. *Cernere il bene dal male*. **1.3** Sost. Il capire. **2** Scegliere da un insieme uno o più elementi in base alle loro caratteristiche. **2.1** Separare per organizzare in gruppi gli elementi di un insieme. **2.2** Identificare (una possibilità). **3** Negli aridi, dividere la parte più raffinata da quella più grossolana con un'operazione di setaccio. **3.1** Nei cereali, separare i chicchi dalle impurità. **4** [Dir.] *Cernere i focolari*: fare un censimento.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Individuare qsa in un gruppo, distinguerla grazie al ragionamento o all'attività dei sensi. Capire un concetto, recepire un messaggio, percepire una

sensazione.
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 14, pag. 600: né so se **cerne** qual sïa lo peçor: / tuti son pleni d'ira e de furor / et è pl[u]i nigri de corvi ni d'avoltor.
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 41: La ragione bene aggiu(n)ta **cerne** quello che sia octimo, la abbandonata involvesi in molti errori.
[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 4, pag. 57.3: Tu irado de la no certana causa no voler tençonar, enperçò ke la ira enbriga l'anemo, k'el no possa **çerner** la verità.
[4] Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.), 12, pag. 328: Se pensate, che dico **cernerete**.
[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 29, pag. 268.38: Conve·se et dé·se fare che questo offitiale sia remoso da questo offitio, e un altro bom, lo quale vu' **cerneriti** per utile, sia posto in logo de questo.
[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.11, pag. 203: Chi vor donca esser prudente / e bem terminar so faito, / **cerna** bem lo primer traito, / per finir adornamenti.
[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 26.35, vol. 3, pag. 429: più che in altra convien che si mova / la mente, amando, di ciascun che **cerne** / il vero in che si fonda questa prova.
[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1452, pag. 94: Tu sempre el nostro ben e 'l meio **zerni**; / tu nostra vita, chonforto e baldeza, / tu al porto de salù tuti governi.
[9] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.16, pag. 37: Amor **cerno** fra molte persone / le quali a lui si lagnan tutte quante / assegnando ciascuna sua ragione.
[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.97, pag. 310: E perché il ver per te chiaro si **cerna**, / morto Filippo, Carlo apresso fue, / che da cinque anni nel reame verna.
[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 104, pag. 574: Ma voglio che cancelli / La toa sperança omay, perchè non vive / Homo da cui derive / Tua liberation, per quel ch'io **cerna**; / Ma par che ogni hom ti sperna, / E più collor che più ti son tenuti...
[12] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 203.1: E questo è lo aire *nero etc.*, *idest* l'ira che non lassa **cernere** el vero, sì como te dissi sopra: «Ira impedit animum ne possit cernere verum».
[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 77, pag. 77: ma que' che seggon sopra gli alti scanni / per mantener la terra e giudicare, / quel che sanno operare / ciascun ne **cerne** ne' gravi perigli, / l'onore e 'l ben che fanno a' nostri gigli.
[14] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 29.123, pag. 200: De Abraàm figli ve cognosco et **cerno**, / et de cercarme voi non sete stanchi / per volerme pigliare et darme morte, / perché al meo dir voi remanete manchi.
[15] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.141, pag. 356: Ancor ciascuno dentro al suo cor **cerna** / che vesta bianca è di vita etterna, / là dove non si vede alcuna macchia...

1.1 Percepire e distinguere grazie alla vista.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 6.21, pag. 70: Reggeva 'l mondo, con poco, rubello. / Dal punto donde 'l sol nascendo sale, / Infin dove nasconde la sua luce, / Che non la **cerne** più occhio mortale...
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 299.25: Questa battaglia nonn ebbe ordine né modo, anzi fu aviluppata e sparta come la tempesta marina; e però com'ella fu varia e nom potuta bene **cernere** e vedere, no· ll'abbiamo potuta con più certo e chiaro ordine recitare.
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 9.77, pag. 210: Io so bene che quanto t'ho mostrato / che la vista nol **cerne** apertamente / per lo spazio ch'è lungo, dov'io guato.
[4] **Gl** Gid. da Sommacamp., Tratt., XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.18: *Item* questa dictione 'pincerna', che sona a dire «sescalcho», fi bestiçata con queste due dictione, *videlicet* 'pan', che èe a dire lo pane, e '**cerne**', che èe a dire «guarda», *vel 'prospicit'*.

1.2 Fras. *Cernere il bene dal male*.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 757, pag. 202: in mezzo è la ragione / e la discrezïone, / che **cerne** ben da male, / e lo torto e l'iguale...
[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 14.12: E però, dolcie amico, non credete ghaudere ove tribula onni homo, nè ricchessa cherete in povertà, ma ben da mal **ciernete** e dda bon meglio e dda meglio ottimo senpre, ove si trova.
[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.140, pag. 240: Adonque mostri / vostra gran scienza in ben **cerner** da male.

1.3 Sost. Il capire.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.87, pag. 245: e per schivar un gran darmajo / bon **zerne** fa so avantajo...

2 Scegliere da un insieme uno o più elementi in base alle loro caratteristiche.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 108, pag. 319: Se tu tai carne on pesso on oltre bon pitanze, / Da la plu bella parte ghe dibli **cerne** inanze.
[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.63, pag. 729: ordenâmenti fé so stô / de garèe e de gente, / **cernüe** discretamente / sì como antigamenti sor...
[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.31: It. sì statuemo e sì ordenemo ch'el sian **cernù** p*er* ogna quartero de Trento duy discreti e boni homeni de la no*st*ra fradaya, che deba visitare li malay ch'aveso grando malo...
[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.16: E' v'ò eleçuo e **cernuo** de tuto 'l mondo e sé v'ò metuo a l'offitio d'esser me' messi...

[5] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 3.16, pag. 43: La vostra compagnia sí fatta **cernere**, / ch'abbia vergogna di vil cose tessere...
[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 10.69, pag. 264: però che con ragion **cerne** el migliore / e, poi chi ha passion, prende 'l pigiore.
[7] Sam Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.4: E poa ch'eli fum tuti amasai a quelo aspetaculo, eca Santulo fu menao in meço e fu **cernuo** e eleçuo un fortissimo omo infra lor, de lo quar non era dubio che a un corpo li taglerea la testa.

2.1 Separare per organizzare in gruppi gli elementi di un insieme.
[1] Jacopo Alighieri, Capitolo, 1322 (fior.), 55, pag. 365: Et questo in diece parti **cerne** et vaglia: / ruffiani, lusinghieri et simonia / et chi di far facture si travaglia...
[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 17, pag. 80.2: scrivere debbano tutti huomini e persone della detta arte de' vinattieri, così e' cittadini come contadini di Firencçe, co' loro nomi, sopranomi, e luoghi e contrade, di tutti che fanno, overo fare fanno, la detta arte de' vinattieri; **cernendogli** per quartieri, e ancora e' cittadini da' contadini.

2.2 Identificare (una possibilità).
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.154, pag. 287: Iexù, ché te non deffendi? / Salvato àe gli altri et sé salva(r) no(n) **cerne**. / S'egli è re de Israèl, ora dismonta / giù de la croce per virtù superne.

3 Negli aridi, dividere la parte più raffinata da quella più grossolana con un'operazione di setaccio.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: co(n) ciò sia cosa che sensa doctrina no(n) fa pro' medicina, [[...]] né sensa doctrina ti dia pane la **certa** farina, ode la doctrina se vuoli schifare la ruina.
[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.7: E chesto cotal frate, el quale è detto et offiziale, debbia èssare soprastante sopra del fornaio e di coloro li quali **cernono** la farina, e di coloro li quali stanno al forno.
[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.15: E lo detto cotale officiale degga essere soprastante sopra el fornieri e sopra coloro li quali **cernono** la farina, e coloro li quali stano al forno...
[4] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.23: cigotrigonicço, as, per **ce(r)nere**.
[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 61, pag. 177.21: et sia de sinopido o(nce) j. de farina de granu b(e)n **cernuta** o(nce) x, et p(r)ima trita lo sinopido et stemperalo diligentem(en)te coll'acqua; et poi àgi la farina p(re)d(ic)ta...

– [Detto della terra, quando usata come materiale da costruzione].
[6] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.17: E l'operario debba dare a loro, pietre, rocchioni, ovvero mattoni, come piaciarà a l'operario, appiè el muro e la terra **certa**, e la calcina e la rena appiè el muro in mortaio...

– Estens.
[7] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.6, pag. 248: non ha nel mondo sì laido vasello, / che lungo lei non paresse un diletto, / così ha 'l viso di bellezze netto; / infin ch'ella non **cerne** al burattello / biacca, allume scagliuol' e bambagello, / par a veder un segno maladetto!

– Fig.
[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.9, pag. 374: e semper in atizar veja / ogni mâ che 'l apareja, / **cernando** ben me' consejo / con sotir e bon cernejo...

3.1 Nei cereali, separare i chicchi dalle impurità.
[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.7: E quandu si divi pruvindari di oriu, oi di altru so simili, dàlli lu oriu beni mundatu e **chirnutu**, kí la pulviri li faria viniri tussi e farialu dessiccari dintru a li interiuri.

4 [Dir.] *Cernere i focolari*: fare un censimento.
[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 508.1: <Ser Torello f. ser Guiglelmo> Tuccio Bonetti p(er)ché stettero a **cernere** li focholari (e) a purifichare gl'erori de' deti focholari p(er) v dì, s. v. Cencio Biliotti p(er) simigla(n)te chagione s. v.

[u.r. 14.09.2010]

CERNEZZA s.f.

0.1 *cernezza*.
0.2 Da *cernere*. || Cfr. inoltre lat. *cernentia(m)*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Distinzione (tra il vero e l'apparenza).
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Distinzione (tra il vero e l'apparenza).
[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.71, pag. 462: Pensi vostra sapïenza, / s'avete conoscenza, / qual serà diffensione / quell'or che 'l paragone / farà dritta **cernezza**, / mostrando ben vostra vana allegrezza.

[u.r. 23.01.2009]

CERNÌCOLO s.m.

0.1 *cerniculu*, *chernículu*, *cirniculu*.
0.2 DEI s.v. *cernecchio* (lat. tardo *cerniculum*).
0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Lo stesso che cernecchio.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Lo stesso che cernecchio.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap.

1, pag. 38.2: killa sua nutriche si fiche inpruntarj da chillj soy vicinj unu **cerniculu** per cherniri et annectari granu...

CERNIMENTO s.m.

0.1 *cernimenti*.
0.2 Da *cernire*.
0.3 Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Operazione di definizione (di un'idea, di un'azione).
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Operazione di definizione (di un'idea, di un'azione).
[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 454.36: Dice similemente che ella è in una selva; per la quale intende li segreti **cernimenti** di nuocere che fanno talvolta gli adirati.

CERNIRE v.

0.1 *cerna*, *cerne*, *çerne*, *cernendo*, *cernére*, *cerni*, *cernì*, *cerno*, *cernir*, *cernirà*, *çerniray*, *cernire*, *cernisce*, *cernisci-l-me*, *cernisse*, *cernita*, *cernite*, *cerniti*, *cernito*, *cerniva*, *cherniri*, *ciernire*, *cierniscie*, *zernì*.
0.2 Variante metaplastica di *cernere*.
0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
35. In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
36. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Alcune forme schedate sotto *cernire* potrebbero appartenere anche al paradigma di *cernere*; si trovano però in testi in cui ricorrono forme appartenenti certamente al paradigma di *cernire* e mai a quello di *cernere*.
37. La forma *cernére* nei due sonetti in tenzone *Ser Mula, tu ti credi senno avere* di Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 139.5, pag. 777 e **F** Mula, *Omo saccente e da maestro saggio*, v. 4 (da Marti, *Poeti del dolce stil nuovo*, pag. 774) può essere adattamento da una rima siciliana (ma cfr. Marti pag. 774: «protrazione di accento e conseguente metaplasmo morfologico»).

0.7 1 Capire un concetto o percepire una sensazione grazie alle attività dei sensi e dell'intelletto. **1.1** Distinguere una cosa da un'altra. **2** Scegliere una cosa fra varie. **2.1** Mostrare, indicare un elemento, isolandolo così da un gruppo. **2.2** Dividere con uno scopo (per classificare, operare una scelta). **2.3** Contare uno per uno gli elementi di un insieme. **3** Passare al setaccio. **3.1** Nei cereali, separare i chicchi dalla impurità.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Capire un concetto o percepire una sensazione grazie alle attività dei sensi e dell'intelletto.
[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.16: mai enpermordeçò eu fui molto legra en lo meu tasevol pieto. Enperçò q'eu **cerniva** tute le cause sì con' eu enstesa voleva a fir fate, quando eu sentì voi entrambi sostegnir le ardente flame d'amore.
[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.2, pag. 456: Ahi misero tapino, ora scoperchio / e voi' **cernir** la fine e 'l mezzo e 'l capo / de' vizïosi mali...
[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.44, pag. 91: e 'n tal mainera dé' lui grasïoza / esser, dico, se vero ei **cerne** bene...
[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.17: E detto ciò, tutta la giente fa piazza, e niuno s'appressa ai cavalieri a tale spazio, che bastava alla veduta del popolo e a **ciernire** loro prodezze.
[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 40, vol. 4, pag. 115: Il Castel fu disfatto incontanente / sì, che appena si **cerniva** dove / le mura state fosser primamente...

1.1 Distinguere una cosa da un'altra.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 3, par. 7, pag. 311.6: Questa aspra e orribile ventura t'ha scoverte le menti de' fedeli amici, e **cernite** le loro facce certe dalle non certe, e partendosi ha menato i suoi amici, e i tuoi t'ha lasciato.
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 285.39: L'occhio non ha bisogno d'ammonimento, nè di consiglio per intendere la propietà de' colori, perocchè **cernirà** il bianco dal nero sanz'ammonitore...
[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 24, vol. 1, pag. 149: e que', che san **cernir** bianco dal perso / dicean per la scienza con buon zelo, / che quando stella appar per questo verso, / significa d'appresso, e di lontano / gran novità per tutto l'universo.

2 Scegliere una cosa fra varie.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 106.9, pag. 617: Possa ch'Amor mi v'à fatta **cernire** / per la miglior, come sovr'ò contato, / e m'à fermato voi sempre servire, / penzer' ò far ciò che più vi si' a grato...
[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 136.8, pag. 100: nasce dag'ogli cum sensibel paçe, / nutrise en core, non cum en subieto, / posa dove reminesencia yaçe, / quasi per spera **cerne** 'l suo obieto.
[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.11, pag. 621: poi arivar in terra d'aotrui, / donde o seai ben rezui, / in fin de chi, **zerní** viajo / donde o sentai vostro avantajo...

2.1 Mostrare, indicare un elemento, isolandolo

così da un gruppo.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.22: Costei i coperti volti e dubbiosi de' compagni t'ha **cerniti**; partendosi, i suoi si tolse, i tuoi t'ha lasciati.

2.2 Dividere con uno scopo (per classificare, operare una scelta).
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 85, pag. 326.8: E li uficiali dissero così: «Tutti qui e' non si potrebbero **cernire**: ma vadano li cittadini in su quello legno, e ' forestieri nell'altro, e le femine co' fanciulli in quelli altri»...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 47.10: Per farle **cernire** a' cernitori del comune e trarre le ree e le vane, da ciascuna parte carati 3 per 100 di cuoia.

2.3 Contare uno per uno gli elementi di un insieme.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.36: E perchè sarebbe troppa grande mena a iscegliere tutta la quantitade [[...]], sì se ne prende a peso una occhia e **ciernesi** per sè, e secondo che se ne truova in quella occhia così si conta per ragione a tutta la quantità...

3 Passare al setaccio.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53v, pag. 44.12: Cribro as... cribro ventilare, ***cherniri***.

3.1 Nei cereali, separare i chicchi dalla impurità.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.2: Standu illu in chilla ecclesia per alcunu tempu cum chilla sua nutriche, killa sua nutriche si fiche inpruntarj da chillj soy vicinj unu cerniculu per **cherniri** et annectari granu...

[u.r. 23.01.2009]

CÈRNITA s.f.

0.1 *cerneda*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1338.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Ispezione, controllo di merci.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 Ispezione, controllo di merci.
[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 72, pag. 451.31: De anuntiar quando lo gastoldo anderà a fare cerneda de doge. Item, che lo gastoldo et li soi offitiali sia tegnudi senpre de anunciare quando eli anderà a far **cerneda** de doge se li troverà algune doge le qual no sia a la mesura sovra scrita de lo comun...

[u.r. 03.03.2009]

CERNITORE s.m.

0.1 *cernitori*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 A *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): Rolando di messer Matteo Ciernitore di Fiorentino.
0.7 1 [Dir.] Ispettore preposto al controllo delle merci.
0.8 Francesca Faleri 26.03.2002.

1 [Dir.] Ispettore preposto al controllo delle merci.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.15: Cuoia di bue, cuoia di bufolo, cuoia di cavallo, e quando li comperi le fai vedere a' **cernitori** che sono sopra ciòe in Pera, e se sentono d'omoroso o di bagnato sì te ne fanno dare quello rifacimento che convenevole fusse...

[u.r. 23.01.2009]

CERNUDO agg.

0.1 *cernudho*, *cernue*, *cernui*, *cernuo*, *zernue*.
0.2 Da *cernere*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Di elevato valore. **1.1** [Detto di cibo:] di buon sapore e prodotto con ingredienti di qualità. **1.2** [Detto di persone:] che eccelle per le sue competenze pratiche o per le sue doti morali.
0.8 Francesca Faleri 10.07.2002.

1 Di elevato valore.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.146, pag. 310: cinque cosse voler sor / l'omo chi casar vor; / zo è che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / e de belle pree **cernue** / chi sean ben picae, menue, / per far barcon en grande aoteza / chi dagan luxe e gran pjareza.
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.162, pag. 628: Le ovre dirite e le virtue / son merze bonne e **zernue**; / de fin da or in quele inpiega / [...] Quar l'omo faza, o mar o ben, / de poi la morte no ven men.

1.1 [Detto di cibo:] di buon sapore e prodotto con ingredienti di qualità.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 511, pag. 168: Lo so savor dulcissimo no pò fí diffinio. / Tant è lo pan blanchissimo, tant è quel bon condugio, / Tant è 'l preciosissimo e sí dolcismo frugio / Ke 'l plu bel pan del mondo, plu bel e plu **cernudho**, / Apress a quel parrave e veninent e bruto.

– [Detto in partic. del vino].
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 142, pag. 106: Plu no demanda vita ni delicao condugio / Ni carne ni plumento ni pan ni vin **cernudho**: / Oi boca desoradha, o he lassao quel frugio / Dond tu passiv quel ventre ke a soz port t'á redugio?
[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.40, pag. 228: e gram tineli stivai tuti / de sazize

e de presuti, / e la canneva ò fornia e pina / d'ognucana bevenda fina, / de vim vermejo o bianco fim, / e de **cernuo** doi botim...

1.2 [Detto di persone:] che eccelle per le sue competenze pratiche o per le sue doti morali.
[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.365, pag. 636: A le fortune è cognosuo / chi è marinar **cernuo**, / quanvisdé che p[o]chi sean / queli chi electi sean.
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.53, pag. 256: E questi santi omi **cernui** / tuti a un termen sum vegnui / d'ogni parte sì loitanna / senza corno ni campanna / ni letera chi mandâ sea; / che pjascaun de lor savea / quando arrivar e quanto star, / che dever dir e dever far.
[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 75.35: lo gracioso apostolo vaselo **cernuo** san Polo te responde per mì e sé t'in mentoga doexe e dixe: «Lo fruito del spirito si è caritae...

[u.r. 23.01.2009]

CERO s.m.

0.1 *ceiri*, *cer*, *cerei*, *cereie*, *cereo*, *ceri*, *çeri*, *cerie*, *cerii*, *cerio*, *ceris*, *cero*, *ceru*, *cieri*, *cierii*, *cieriiu*, *ciero*, *ciri*, *cirii*, *cirij*, *cirio*, *ciriu*, *ciro*, *ciry*.
0.2 DEI s.v. *cerio* 1 (lat. *cereus*). || Cfr. **0.5**.
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1285; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1363.
38. In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. udin.*, 1357; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
39. In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 La forma singolare *cero* è rifatta sul plurale. Nel corpus è attestata anche la forma *cerio* (cfr. **1** [8], [26], [28]; **1.2** [1]).
40. Per *avere la coda nel cero* > *coda* 1.
41. Locuz. e fras. *consumarsi come un cero al fuoco* **1.6**; *distruggersi come un cero al fuoco* **1.6**; *divenire cero* **1.3**.

0.7 1 Candela in tutto o in parte di cera, usata come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente. **1.1** *Cero fogliato*, *cero fiorito*: cero decorato con foglie e petali di fiori. **1.2** *Cero nuovo*: cero pasquale. **1.3** Fras. *Divenire cero*: essere offerto a un santo in segno di devozione, come si fa con i ceri. **1.4** Fig. Cosa o qualità che sparge luce. **1.5** [Usato nel *Paradiso* per indicare le anime, che si presentano sotto forma di luce]. **1.6** [Con rif. agli effetti dell'amore:] fras. *Consumarsi*, *distruggersi come un cero al fuoco*. **2** Fusto, gambo (per analogia con la forma del cero)?
0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Candela in tutto o in parte di cera, usata come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente.
[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 1r.3: A. D. MCCxxxijj, in kl. d*icen*bre. Cheste sono le sspese fatte del mese di dicenbre p(er) la chasa. In prima xxviij d. 'n u· **cero** p(er) san Nicholò. [[...]] (E) ite(m) xij d. 'n u· cero p(er) sant'Andrea.
[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.39, pag. 53: Cannoscensa si move / da senno intero, / como dal **cero**, / quand'arde, lo sprendore, / e tutte cose nòve / di stato altèro / di le' nascêro / e nasceno a tutt'ore.
[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.14: Ba(n)duccio dell'Alberto p(er) xvj **ceri** li quali fuoro di peso sedici libre, li quali offeriero la podestade (e) li altri uficiali alla badia a Ghiri(n)gnano p(er) la festa di sa(n) Benedetto, s. lvj.
[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.31: Anche diedi ad Orciuolo isspeçiale da San Pulinari lib. viij s. xv dies xxi d'otobre, pisani picioli, i quali denari dovea avere p(er) quatro torki di ciera gra(n)di, p(er) diecie **cieri** che Baldovino avea tolti da llui, p(er) dodici libre di cha(n)delotti, e p(er) altre chose che ssi cho(n)peraro da llui qua(n)do Baldovino avea male...
[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 536.24: Ancho XXX sol. et VIIII den. giuvidì undici di entrante dicenbre i quali denari diei a Chalvaiano per Tigho Lei et detti denari dovevano avere per doppie quatro **ceri** et per tre libre di chandele.
[6] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.2: debiano comperare **ceri**, (et) li dicti ceri debiano ardere li dì delle pasque (et) le feste (et) li dì delle domenice dina(n)ti all'altare di Santa Maria...
[7] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.9: In parte ista se figura che lu levita, lu quale benedice lu **ciriu**, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu, et lo dittu incensu pune ad modum crucis nellu ciriu dicendo: sengiore dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en. sacrifitiu offerrimu nella sanctificatione de questa nocte, placciave de recepirelo...
[8] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 897, pag. 286: [Q]uando i angeli entrò dentro da la prexon, / madona santa Katerina stava in oraxon; / tanto foe la luxe, lo lume e lo splendore, / lo quale vene da celo a la prexon con lor, / se 'l splendor de mille **cerii** là dentro fose tuto / no splenderaven tanto quanto ge n'àn aduto.
[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 528, pag. 36: Le lampade e li **ciri** foro apprisi, / et lu lecto quactro apostoli lu prese.
[10] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 18, pag. 27.31: E anche siano tenuti i detti rettori e loro consiglieri offerire a la detta chiesa dodici ceri di valuta comunemente tutti di soldi dodici di pic., i quali

ceri siano di buona cera.
[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 27, pag. 191.13: E siano tenuti li ditti operari di far fare x **ceri** grossi p(er) li ançiani, gonfalonieri e loro notaio, p(er) ciascheduna p(ro)cessione delle ditte festivitadi...
[12] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 9, pag. 7.27: E 'l Notaio de li Singnori e del Comuno, che per lo tempo sirà, sia tenuto per sacramento costringere el dicto Camorlingo a comparare el dicto **cero** et a farlo offerire al dicto Camorlengo ne la dicta festa e ne la dicta chiesa de sancto Niccolao de Chiarentana.
[13] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49, pag. 229.15: Et questo non si intenda dei candeli u **ceri** grossi da una libra in suso, et dei candeli minuti li quali si vendeno a ruotuli.
[14] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 355.7: siano tenuti e debbiano offerere alla chiesa di santo Iovanni, per la fabrica e adornamento di quella chiesa [[...]] uno **cero** overo torchietto per ciascuno...
[15] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 29, pag. 360.25: Anco siano tenuti i detti officiali di provedere e sollicitare e procurare per quelli modi che parrà loro che abisogni, come tutte le terre del Comune di Firenze offerino per san Giovanni **ceri** grandi di legname, ornati di cera sufficientemente, secondo la qualità delle dette terre.
[16] *Stat. prat.*, 1334, cap. 7, pag. 10.26: Item, ch'e Camarlinghi siano tenuti di fare e d'avere due **ceri**, li quali siano di peso di due libre per uno; li quali sempre ardano quando si dice la Messa della Compagnia.
[17] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 127.21: E che per buttiga sia el **cero** almeno di tre oncie.
[18] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.14: Et se sarà stantiato per loro di fare la decta festa sieno tenuti li decti consoli e 'l camarlingo di comandare et fare comandare a quelli dell'arte che debbano venire a portare li **ceri** et quelli offerire alla chiesa maggiore insieme co' decti consoli et camarlingo a quella ora che li porteranno.
[19] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 235.10: Or aveva ella questa usanza, che sempre di notte dinanzi al suo letto facea ardere due **cerei** in su due candelieri; però che tanto amava la luce, che non solamente le tenebre spirituali, ma eziandio le corporali avea in orrore.
[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 15, vol. 2, pag. 309.2: Ancoké per alcuna persona morta overo en la sepultura d'essa non deggano averse oltra ke tre dopiere overo **cerii** e ke nullo d'esse cerii passe, né passare degga oltra octo libre de cera al peso.
[21] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.24: Et coloro che fanno e' **ceri** per vendare essi ceri facciano di cera nuova, e' quali ceri di due libre overo di più, sotto pena di V sol. per ciascheuno cero.
[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.34: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala celebratione dela solempne messa con essi **ceri** accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle...
[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.30: E quando lu morto si portarane a sa(n)cto a sotterrare, tutti quelli dala fraternitade dela sua cappella dove stane kilui ke more ci deiano essare con quatro **cerei** accesi o vero con dui...
[24] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 27.19: Che ciaschedun fratello de la anteditta frataglia sia obligato andare dredo el **cirio** che se porta el dì de Sancta Corona...
[25] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.32: Anq(ue) III libr(e) et XVII s. p(er) II **cierii** p(er) lo Corpu di (Cristu) et sabbatu s(an)c(t)u VII s. lo '(n)ce(n)su.
[26] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.25: Le corpora dei frati morti si debbiano guardare nella chiesa et li cherici starli dintorno cantando psalmi coi **ceri** accesi.
[27] *Stat. fior.*, 1357, cap. 11, pag. 347.15: sien tenuti et debbiano d'offerere alla detta chiesa alle spese della detta arte i Consoli e 'l Notaio della detta arte uno **cero** d'una libbra ciaschuno di loro.
[28] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1143, pag. 265: Ad una ad una l'Arti gero per uno viagio, / Tucti colli **ciri** in mani de uno paragio.
[29] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.1: inprima vole e lassa a sa(n)ta Maria di Piano uno **ceru** di valuta d'uno fiorino...
[30] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 39, pag. 181.19: si debbiano fare ogni anno per la festa di santo Simone due **ceri**, o vero doppieri, ciascuno di V libre di cera...
[31] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.12: Volemo e refermamo che a la messa de la dicta domenica sopradicta ardano denançe a l'altare doie **cereie** grande en su l'altare e doie piccogle.
[32] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 15, pag. 645.4: Que' due die si faccia oferta al luogo de' nostri frati con **cero** di quello peso che fie prima deliberato per lo priore col suo consiglio, e facciasi quello a' frati che è usança.
[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.28: Allora Medea aperze li suoy thesauri e cazao fore una cona de auro, laborata e penta e consecrata inde lo nomo de lo Dio Iuppiter, lo quale ella adorava, et erano allumate multi **cirii** de cera che faceano la camera tutta lucente.
[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.22: Or avea ella questa usança, che semper <...> davanti a lo so leto facea arde' doi **ceiri** su doi candeler, perçò che tanto amava la luxe che non solamenti le tenebre spirituae, ma eciamdee le corporae avea in oror.

– [Econ./comm.] *Libro del cero*: uno dei registri della compagnia di Santa Maria del Carmine di Firenze, riservato ad annotazioni relative a spese per l'acquisto di ceri.
[35] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 50, pag. 66.20: Anche ordinaro che in sul libro del manichare si debbia scrivere l'entrata per sé e la spesa per sé, e in su[l] libro del **cero** si scriva per sé l'entrata e per sé l'uscita del cero, e in sul libro de' debiti si scriva per sé il debito e per sé la credenza, tutto ordinatamente.

1.1 *Cero fogliato*, *cero fiorito*: cero decorato con foglie e petali di fiori.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.15: In questo modo et ordine, cioè, che de le tre parti de la detta cera si faccia uno **cero** folliato, secondo che più bello fare si potrà...
[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 132.22: Et qualunque farà alcuno lavorio di cera calzata con pecie sia punito in XL sol. per ciascheuna volta, excettati e' **ceri** fogliati ne' quali si possano appiccare e' fiori co' la pece.
[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.37: sopra l'altare del glorioso sancto Giovanni Bactista offerere e lassare el **cero** fiorito del decto rectore, el quale cero debbia essere almeno di peso d'una libbra e mecça o di valuta di s. xx.ti e non di più...
[4] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.14: In prima che tutti i Maestri de la pietra, debbano venire la mattina de la detta festa, cioè de' sancti Quattro, a offerire uno cero per uno a la detta cappella; e uno **cero** fiorito di valuta di cietto (sic) soldi...

1.2 *Cero nuovo*: cero pasquale.
[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.33: Et perçò la gexia canta in sabao sancto in la beneeson del **cirio** novo lo qual representa Cristo resuscitao...

1.3 Fras. *Divenire cero*: essere offerto a un santo in segno di devozione, come si fa con i ceri.
[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 143.27: cercandosi per alcuno amico come egli potesse in Firenze tornare, né altro modo trovandosi, se non che egli per alcuno spazio di tempo stato in prigione, fosse misericordievolmente offerto a San Giovanni, calcato ogni fervente disio del ritornarvi, rispose che Iddio togliesse via che colui, che nel seno della filosofia allevato e cresciuto era, divenisse **cero** del suo comune.

1.4 Fig. Cosa o qualità che sparge luce.
[1] *Canzoniere* del sec. XIV, a. 1369 (tosc.occ.), 21.22, pag. 46: Talïani e Galici / et li abitanti socto ogni emisperio / honore e fructo e gratie le rendevano, / ciò volendo Colui che sempre smalici, / perché, doppo quei calici / li quai gustò per nostro refrigerio, / fortificasser lo splendente **cerio** / di nostra fé nel suo vicaro almifico...

1.5 [Usato nel *Paradiso* per indicare le anime, che si presentano sotto forma di luce].
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 10.115, vol. 3, pag. 167: Appresso vedi il lume di quel **cero** / che giù in carne più a dentro vide / l'angelica natura e 'l ministero.

1.6 [Con rif. agli effetti dell'amore:] fras. *Consumarsi*, *distruggersi come un cero al fuoco*.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.16, pag. 577: E s'eo per aspettare, / di servir fedelmente / mi truo[vo] in *d*anno, mettomi in dispero, / e [m']arò consumare / com'om d'amor perdente, / che si distrugge come al foco **cero**...
[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.68, pag. 64: dogl[i]a 'nfinita, / ov'io consommo com'al foco **cero**, / né cosa ma' ispero / mi possa, desdignand'ella, far sano.

2 Fusto, gambo (per analogia con la forma del cero)?
[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.14: Item tuo' li **çeri** de li pori e lo stercho de la capra e de li vermi che stà soto tera e alloè paticho e queste cosse meti in ferssora cum ollio challdo e fa' nde pollvere e i(n)plastro e meti su lo corpo... || (Stussi, p. 157): «çeri de li pori: si tratterà dei fusti dei porri?».

3 [Per errore di trad.:] *cero di morte*.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.21: E Duellio, il quale prima ebbe trionfo navale delli Africani, quante volte mangiare dovea con altrui in convito, usò di ritornare a casa dalla cena a **cero** di morte et a trombetta et a suono di stromento... || Cfr. Val. Max., III, 6, 4: «C. autem Duellius, qui primus navalem triumphum ex Poenis retulit, quotienscumque *publice* epulatus erat, ad funalem cereum preeunte tibicine et fidicine a cena domum reverti solitus est...».

[u.r. 29.01.2009]

CEROGRAFIO s.m. > CIRÒGRAFO s.m.

CERONÈO s.m.

0.1 **a**: *ceroneo*.
0.2 Da *cera*.
0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Accento incerto.
0.7 **1** [Med.] Preparato medicinale a base di cera.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Med.] Preparato medicinale a base di cera.
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 24.29: [I.] Empiastro è detto come di sopra [...] **ceroneo** è detto dalla cera. Vale propiamente al dolore dele spalle per frigiditade del petto e se vi fossi discorimento d'omori freddi maravigliosamente solve; se sia sopraposto la dureçça dela milça molifica.

CEROSTRO s.m.

0.1 *celostri*.
0.2 DEI s.v. *cerostro* (lat. *cereus* e *sistere* 'stabilire'). || Si può pensare anche ad un'origine volgare, come composto di *cero* e *rostro*.
0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321.
42. **N** Att. solo pis.
0.5 La forma scelta come entrata sembra la più probabile per l'ipotesi etimologica; trattandosi di att. pis., non fa problema il passaggio a *celostro*.
0.7 **1** Tipo di candeliere.

0.8 Francesca Faleri 18.04.2002.

1 Tipo di candeliere.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 265.27: Et etiamdio una altra volta, quando a me parrà, oltra la dicta volta. Et ciascuno candelo di meza libra, et da tre uncie in suso, di socto pertuserano, sì che bene et comodamente possansi ponere sopra li **celostri**.
[2] *Stat. pis*., XIV pm., pag. 20.2: Perchè li Sabati e le Domeniche sono di magiori solennitadi si pogna IIJ **celostri** e la tovagla. Li altri dì feriali si pognano tanto due celostri.

[u.r. 23.01.2009]

CEROTTINO s.m.

0.1 f: *cerottíno*.
0.2 Da *cerotto*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo cerotto.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo cerotto.
[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un **cerottíno**. || Crusca (3) s.v. *cerottino*.

CEROTTO (1) s.m.

0.1 *cerocti*, *cerotti*, *cerotto*, *cirotti*, *cirotto*.
0.2 Da *cero*.
0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. prat.*, 1335-75.
43. In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Piccolo cero, candela di piccole dimensioni.
0.8 Francesca Faleri 12.04.2002.

1 Piccolo cero, candela di piccole dimensioni.
[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.16: Et queste cotali sere che si fa al ferro e ad mano, e quando si fa solamente al ferro, ponghano quattro candellieri cum quattro **cerotti** o torchietti accesi dinanzi agli altari et due dinanzi al gonfalone, se fosse spiegato, infin a tanto che si cantano le laude.
[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 64.8: e' chamarlinghi siano tenuti di fornire il detto sagrestano di candele e di **cerotti** a volontade del dicto sagrestano.
[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.8, pag. 382: annona, pane e vin dà a' forestieri, / manze, pernici e cappon per ingegno; / donzelli e servidori a dritto segno, / camere e letta, **cerotti** e doppieri...
[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 163.8: e non possa rompere bara, **cerocti**, doppieri o altra cosa di tale officio a la dicta pena per ogni volta, credendo al iuramento del dicto spetiale e de chi facesse le spese.
[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1276, pag. 301: Da poi gio la corte, dico, del capetano / Con tucti soi offitiali, colli **cirotti** in mano...
[6] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 8, pag. 638.30: E debbiano tenere al decto uficio e quando si dice mesa due **cerocti** accesi.
[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 325.24: e così facciamo noi la processione e portiamo in mano il cerotto acceso per lo quale è significato Cristo, e andiamo con esso infino ne la Chiesa. Tre cose sono nel **cerotto** cioè: cera, lucignolo e 'l fuoco.

CEROTTO (2) s.m.

0.1 *ceroto*, *cerotto*.
0.2 DEI s.v. *cerotto* (lat. tardo *cerotum* 'unguento a base di cera').
0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).
44. In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Preparazione medicamentosa da applicare sulla parte malata, impiastro.
0.8 Francesca Faleri 03.04.2002.

1 [Med.] Preparazione medicamentosa da applicare sulla parte malata, impiastro.
[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 40, pag. 50.5: Alle malte fredde soccorri in questo modo. Sangue di bufalo, fiore calcina, scorza di ferro pesta insieme, e fanne **cerotto**, cioè impiastro, e frega.
[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.5: Toi ysopo humida unça j, grassa de gallina unçe ij, olio de camomilla unçe ij, cera che basti e façasse lo **ceroto**.

[u.r. 23.01.2009]

CERÒTTOLO s.m.

0.1 *cirotolo*.
0.2 Da *cerotto 2*.
0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Lo stesso che cerotto 2.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Med.] Lo stesso che cerotto 2.
[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 3.8.1361, pag. 357.19: per 1 **cirotolo** de pelo de lievore e de mastrexe e d'aloe s. 5 d. 6 *S. (s) 41 d. 10*.

CERPEDUIA s.f.

0.1 *cerpeduye*.
0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *excerpere* 'separare', 'togliere via', 'estirpare'. Cfr. anche Boerio s.v. *zerpidura* 'capitozzatura'.
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Taglio, potatura.
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Taglio, potatura. || (Elsheikh, p. 272).
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 232.11, pag. 149: Çon a l'ost, maïdé, s'el par a voy, / ye ge farai de ponta e de calcagn, / que dïançol! en son de **cerpeduye**.

[u.r. 23.01.2009]

CERQUA s.f.

0.1 *cerqua*, *cerque*, *cerqui*, *cierque*.
0.2 Lat. **cerqua*, forma metatetica di *quercus* (DEI s.v. *cerqua*).
0.3 Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
0.5 Anche s.m. (*cerqui*).
0.7 1 [Bot.] Lo stesso che quercia.
0.8 Rossella Mosti 30.09.2004.

1 [Bot.] Lo stesso che quercia.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.29: overo altre arbore fructifere e non fructifere, cioè pioppe, salce, albane, **cierque**, olme, eschie overo quignunque altre arbore...
[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 426.13: stando sopra un mulo passò soto un ramo de **cerqua** ove incapò per li capeli e rimase apeso...
[3] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.13: Quercus, cus, cui id est la **cerqua**.

– Masch.
[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 238.1: tolse ad ficto uno te(n)imento d(e) terreno lavo(r)atìo (e) sodo, co(n) vj **cerqui** (e) uno ceriegio, posto en la par(offia) de Cu(m)inallia et vocabolo de Feanella...

– [In comparazioni, per indicare grossezza (fig. Grossolanità)].
[5] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.9, pag. 172: Grosso di lingua - assai più che **cerqua**...

[u.r. 28.11.2019]

CERQUETO s.m.

0.1 *cerqueto*.
0.2 Da *cerqua*.
0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 T *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): Cerqueto.
0.7 1 Bosco di querce.
0.8 Rossella Mosti 30.09.2004.

1 Bosco di querce.
[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 239.20: Ite(m) recevetti da Buo(n)a(n)no, p(re)s(ente) Gionta, ciò dala Bia(n)cia, Mccclxxvij dì xv de dece(n)br(e), undici lbr. me(n)o iiij s.. Pietro d(i)c(t)o Maççante uno coctemo en Martigniano, cioè el **cerqueto**, ci(n)que libr. et la casa n(ost)ra en Martigniano, xij s. p(er) a(n)no...

CERQUILIORLA s.f.

0.1 *cerquiliorla*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *cerqua*, forma metatetica di *quercia*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *cerquiliorla minore* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerquiliorla minore*: nome di pianta erbacea dalle proprietà medicinali (forse il *Teucrium Chamaedrys*).
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Cerquiliorla minore*: nome di pianta erbacea dalle proprietà medicinali (forse il *Teucrium Chamaedrys*). || Cfr. Penzig, s.v. *Teucrium Chamaedrys*.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.20: Pilgia la **cerquiliorla** minore et pistala b(e)n co lo cuminu et dece vitella d'ovo lesse semelgiante ta(n)te se piste, insemi co lo suco [de] [fino]chi et anici ch(e) se incorpor(a) et cotale inplast(ro) callo se pona sup(ra) la emflat(i)o(n)e.

[u.r. 23.01.2009]

CERQUO s.m. > CERQUA s.f.

CERRA (1) s.f.

0.1 *cerra*.
0.2 Lat. *cirrus* 'ricciolo', 'frangia'.
0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1343 (2).
45. **N** Att. solo sen.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Parte marginale (di una rete), lembo. **2** Pezza, rappezzo.
0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Parte marginale (di una rete), lembo.
[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 135.5, pag. 438: Li altri discipul co' la nave a terra / venner, che v'avie gomiti dugento / di lunga, e ciaschedun la rete afferra. / Per trarla fuor facìen loro argomento, / traìen la rete da ciascuna **cerra**...

2 Pezza, rappezzo.
[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 137.31: Che si mesuri col brocchetto et **cerra** in panno non si pongha.
[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 138.2: E' venditori de' panni lani quando misurano el panno, debbano segnare col bracchetto [sic] en fine di ciascheuna canna enanzi che essa levino dal panno

[[...]] Et puoi che la pezza del panno sarà manumessa neuno s'ardischa di ponare per sè overo per altre overo lassi ponare in essa **cerra** del panno, sotto pena di XXV libr. ciascheuna volta...

[u.r. 02.09.2009]

CERRA (2) s.f.

0.1 *cerra*.
0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *exerrare* 'deviare, smarrirsi'; cfr. Faré 3005.
0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Contesa, disputa. *Superna cerra*: contesa fra Dio e il Diavolo per la conquista di un'anima.
0.8 Roberta Cella; Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Contesa, disputa. *Superna cerra*: contesa fra Dio e il Diavolo per la conquista di un'anima.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 65.7: Vero che llo aspectar molto daneggia, / sì che per duol talor l'uom si soterra; / non so se poi per la superna **cerra** / colui che muor la vince o l'impareggia.

[u.r. 02.09.2009]

CERRETANO s.m.

0.1 *cerretani*.
0.2 Da *Cerreto* topon.
0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **2**; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 A Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): messer Andrea e messer Aldobrando da Cerreto, che oggi si chiamano Cerretani; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: e' Ceretani furo XX a chavallo.
0.7 1 Abitante di Cerreto. **2** Fig. Truffatore, ingannatore.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Cerreto.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 94, vol. 4, pag. 175: Similemente il Borgo di Cerreto / in brieve fu rifatto per ragione. / perchè di lor voler si fe dicreto, / che' **Cerretani** alcuna esenzione, / ovver franchigia avesser di gabelle / per certo tempo, che quì non si pone...

2 Fig. Truffatore, ingannatore.
[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 5: Quando andiamo dinanzi a Dio ad orare, dobbiamo piangere, e gridare, pensando come sono gravi li mali, che commettemmo [[…]]. in questo punto dobbiamo imprendere dagli **cerretani**, e dagli truffatori tristi, e disonesti, e gaglioffi… || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 26.

[u.r. 28.07.2017]

CERRETO s.m.

0.1 *cerreto*.
0.2 Da *cerro 2*.
0.3 *Doc. sang.*, 1236 (3): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1236 (3); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.5 L'att. in **1** [1] potrebbe essere un toponimo.
0.6 T *Doc. sen.*, 1231-32: Ald(obrandino) da Cerreto.
0.7 1 Bosco di cerri.
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Bosco di cerri.
[1] *Doc. sang.*, 1236 (3), pag. 154.7: Ite d'una casa (e) d'uno chiuso posta al **Cerreto**: dall'uno lato sì è el santo, dal'altro lato sì è Bonamicho, dal'altro lato sì è -l Fede, dal'altro lato sì è Dietiguardi maestro.
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.23: e pervennero nella solinga pianura, vicina al robusto **cerreto** nel quale fuggito s'era il misero Fileno.

[u.r. 08.06.2009]

CERRIERO agg.

0.1 x: *cerrieri*.
0.2 Etimo incerto: forse da *cerro 2* 'albero di quercia'.
0.3 x *Poes. an. sen*., a. 1301: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: selvaggio, rozzo (uomo dei boschi)?
0.8 Rossella Mosti 05.05.2009.

1 Signif. incerto: selvaggio, rozzo (uomo dei boschi)? || Se non è un errore per *terrieri*.
[1] **x** *Poes. an. sen*., a. 1301, v. 4, pag. 61: Chi cacciasse di Colle i Tancredeschi, / e di Montepulcian li Cavalieri, / e di Maremma Nel de' Pannocchieschi, / e di Massa i Tudin, che son **cerrieri**... || Massera glossa dubitativamente: «vantatore, millantatore?».

CERRINESI s.m.pl.

0.1 f: *cerrinesi*.
0.2 Fraintendimento del lat. *Caeninenses*.
0.3 f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *Caeninenses*:] abitanti o originari di una città del Lazio, nemica dei Romani.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Per fraintendimento del lat. *Caeninenses*:] abitanti o originari di una città del Lazio, nemica dei Romani.
[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosc.), L. III, cap. 2, pag. 67r.6: Ora ritorno (ch. d) a Romolo, il quale, provocato a battaglia da Acrone, re de'

Cerrinesi, [[...]] con la sua destra mano prese tutta la grandezza della vittoria. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., III.2.3: «ab Acrone Caeninensium rege ad dimicandum prouocatus».
[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa d [III.2.3], pag. 67r.2: Qui pone l'autore [il terzo] essemplo, il quale Tito Livio altresì pone nel primo libro, il quale essemplo fu che Romolo con la milizia romana dall'una parte e Acrone con la milizia de' **Cerrinesi** dall'altra apparecchiati erano di combattere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CERRO (1) s.m.

0.1 *cerro*, *cherru*, *cierro*, *cirro*.
0.2 Lat. *cirrus*. || DEI s.v. *cerro* 2 propone un lat. **cerrus* 'ciocca di capelli, riccio, ricciolo', desumibile dalla forma *bicerris* 'di due fiocchi, di due frangie'.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
46. In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
47. In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).
0.5 Per *avere la coda nel cerro* > *coda* 1; *vedersi la coda nel cerro* > *coda* 1.
0.7 1 Ciocca di capelli, ciuffo di peli. **1.1** Ciuffo ornamentale.
0.8 Francesca Faleri 20.04.2002.

1 Ciocca di capelli, ciuffo di peli.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.46, vol. 3, pag. 89: Torquato e Quinzio, che dal **cirro** / negletto fu nomato, i Deci e ' Fabi / ebber la fama che volontier mirro.
[2] **Gl** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.1: A dare ad intendere che questi fu Quint[i]o Cincinato, dice l'Autore le premesse parole per modo di circumscrizione, dicendo: Quint[i]o, il quale fue nomato dal cirro negletto, cioè a dire che fu chiamato Cincinato; però che non curava tondersi i capelli, per la cura e sollicitudine ch'aveva intorno alla replubica, avendo negligenzia alla cura del corpo, massimamente al **cirro**, ch'è a dire crino, non tenendolo, nè pettinandolo, e per questo fu detto Quint[i]o Cincinato; cioè crino, ch'è cincinno: è in latino a dire crino similemente, come cirro.
[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 491.16: *E quando le ali* de Luciffero *furon aperte assai*, esso se apigliò *a le vellute coste*, *idest* piene de lanagio o de peli. *Di velo in vello*, *idest* da **cierro** in cierro, *giù discese Tra 'l folto pelo e le gelate croste* de Luciffero.
[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 108.16: Mentre questo Mostafà stava in presone, una lettera in soa lengua li venne da una soa donna. Drento nella lettera era uno **cierro** de capelli moito bionni.
[5] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 111v, pag. 44.15: Floccus ci... pilus vel lana coniunta, qui vulgo dicitur ***cherru***.

1.1 Ciuffo ornamentale.
[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 1.72, pag. 91: quanto mal mi fe' l'ardito ferro / di Lelio, che l'aquila portava / e sopra l'elmo, per cimiero, un **cerro**...

[u.r. 14.01.2009]

CERRO (2) s.m.

0.1 *cerre*, *cerri*, *cerro*, *cierro*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerro* (lat. *cerrum*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303.
48. In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).
49. In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Per *avere la coda nel cerro* > *coda* 1; *vedersi la coda nel cerro* > *coda* 1.
0.7 1 [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle querce (*Quercus Cerris*).
0.8 Francesca Faleri 20.05.2002.

1 [Bot.] Albero appartenente alla famiglia delle querce (*Quercus Cerris*).
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.18: E già avemo molte volte veduto e·lle montagne a sommo le plante, le quali so' chiamati **cerri** norze, le quali so' esca e aconce a recévare lo fuoco, per lo calore del sole èssare apreise de fuoco, e fumare e ardere lo cerro.
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 34, pag. 177.21: Di cipresso dunque, o di **cerri** salvatichi, o domestichi, e d'assi forti d'abete la nave Liburna si tesse, e più utilmente con aguti di rame che di ferro si conficcano.
[3] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 62.20: Comino, soldi X, soma. Cénnare di **cerro**, soldi VJ, soma. Cofani o casse, soldi VIIJ, soma.
[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [131], pag. 58.7: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona scotirà ghiande, guercia o **cerro** altrui, paghi ciascheduno per nome di pena ciascuna volta et per ongni arbori V s. di denari cortonesi, e de nocte X soldi de la dicta moneta...
[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.71, vol. 2, pag. 539: Con men di resistenza si dibarba / robusto **cerro**, o vero al nostral vento / o vero a quel de la terra di Iarba, / ch'io non levai al suo comando il mento...
[6] *Arte Am.* Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 62.15: E poi si coperse di cuoio di vacca e accostósi a uno **cerro**, e lo toro, credendo fusse vacca, si puose con lei e ingravidóla...
[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 471-80, pag. 127.24: Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di **cerro** o di grotta, o se' così da ogni uomo del mondo

discacciato che tu costei sì per unico rifugio e per tuo singular bene eletta avessi, che se ti mancasse, tu dovessi disiderar di morire? || «scoppiato di cerro o di grotta: uscito di quercia o di grotta, cioè: selvaggio, rozzo» (p. 189).
[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 222, pag. 112: Se per usança le rughe fa dano / Alla vigna, fa come certi altri fano: / Tuo' vischio de **cerro** terci dui, / E de sunça colada un terço toi, / E mitelo al foco e fallo disfare...
[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 8.93, pag. 450: Tubalcain, di Sella, rame e ferro / fabbricò prima e ogni altro metallo / e fe' carbon di castagno e di **cerro**.
[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.13: Ancora l'alt(ra) cura: ài la cene(re) d(e) lu **ce(r)ro** voi d(e) la vite, et fa(n)ne la liscia, en ne la q(u)ale liscia se ramora la calce viva...

[u.r. 14.01.2009]

CERRUTO agg.

0.1 *cerruto*.
0.2 Da *cerro 2*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Coperto di cerri.
0.8 Francesca Faleri 11.04.2002.

1 Coperto di cerri.
[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.28: onde costretti furono a tirarsi sopra il **cerruto** colle...
[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 32, pag. 589.23: Quivi venuti, Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte lasciato avea sopra il **cerruto** poggetto...

[u.r. 08.06.2009]

CERSAH s.i.

0.1 *cersah*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di erba.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di erba. || Non det.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 11.23: El liço è de tre mainire. L'una è de India, l'altra se fa de una herba, la quale ven chiamà **cersah**, l'altra ven de Gretia.

CERTÀGINA s.f.

0.1 *certagina*.
0.2 Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 175 (lat. *sartago*).
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Padella.
0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Padella. || (Rapisarda).
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 10, pag. 20.17: [10] Item la pulviri rasa di lu caudaruni oy di la **certagina**, da fori cum sucu di urdica misu a lu nasu, ristringi lu sangui.

[u.r. 12.02.2009]

CERTALDESE s.m.

0.1 *certaldesi*.
0.2 Da *Certaldo*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.7 1 Abitante di Certaldo.
0.8 Francesca Faleri 08.05.2002.

1 Abitante di Certaldo.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 432.17: trovarono in essa una penna di quelle della coda d'un pappagallo, la quale avvisarono dovere esser quella che egli promessa avea di mostrare a' **certaldesi**.

[u.r. 02.02.2010]

CERTALDINO s.m.

0.1 *certaldini*.
0.2 Da *Certaldo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante di Certaldo.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Certaldo.
[1] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 16, 46-57, pag. 473.10: *Quelle genti che io dico*; cioè Campigiani, **Certaldini** e Feghinesi, *et al Galluzzo*; questo è uno luogo presso a Fiorenza...

CERTAME s.m.

0.1 *certame*.
0.2 Lat. *certamen* (DEI s.v. *certame*).
0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare certame* **1.1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Competizione o rivalità fra due o più concorrenti che ambiscono ad uno stesso fine, al primato (anche fig.). **1.1** Locuz. verb. *Fare certame*: contendere.
0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2016.

1 Competizione o rivalità fra due o più concorrenti che ambiscono ad uno stesso fine, al primato (anche fig.).
[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.),

81.15, pag. 154: Io sum colui che vesto le verde arme / d'Amor al gioco de la sua palestra / [[...]] / So che voi sieti in tal **certame** experto, / però vi chiegio socorso e consiglio, / col qual io spiero uscir di tal periglio.

1.1 Locuz. verb. *Fare certame*: contendere.
[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 18, pag. 371.17: Respondé Iesù: «Lo mio regno non è de questo mondo. [...] lo mio regno, sì farave **certame** a tuti li miei ministri, açò che io no fidesse tradido a li Çudei: ma mo' lo mio regno non è qua». || Cfr. *Gv* 18.36: «ministri mei decertarent ut non traderer Iudaeis...».

[u.r. 25.01.2016]

CERTAMENTE avv.

0.1 *cciertamente*, *certament*, *certamente*, *certa mente*, *çertamente*, *certamenti*, *certamentre*, *çertamentre*, *certemente*, *certe mente*, *certissimamente*, *certissimamenti*, *ciertamente*, *cierta mente*, *cierta mentte*, *zertamentre*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53.
50. In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, 1286; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione genovese*, c. 1353.
51. In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
52. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota l'uso particolare in sintagmi nominali del tipo dim. / rel. + sost.
53. Locuz. e fras. *certamente che* **1.6**; *per certamente* **1**.

0.7 1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione (anche come rafforzativo generico). **1.1** Come risulta da una dimostrazione o da un'esemplificazione. **1.2** Senza esitazione, con fiducia. **1.3** Davvero, realmente. **1.4** In maniera evidente, con forza. **1.5** Con abilità, ottenendo l'effetto desiderato. **1.6** Locuz. cong. *Certamente che*: a condizione che.
0.8 Francesca Faleri 09.05.2002.

1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione (anche come rafforzativo generico).
[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 8.26, pag. 117: Dunqua son io sturduto? / Ciò saccio **certamente**, / con' quelli c'à cercato ciò che tene, / così m'è adivenuto, / che, lasso, l'avenente / eo vo cercando, ed ò noie e pene.
[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 13, pag. 142: E però canto, donna mia valente, / ch'eo so veracemente / c'assai vo gravaria di mia pesanza: / però cantando vo mand'allegranza / che crederete di me **certamente**, / poi la vi mando, ch'eo n'ag[g]io abondanza.
[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.11, pag. 271: Eo son fiorito e vado più fiorendo; / in fiore ho posto tucto il mi' diporto; / per fiore ag[g]io la vita **certamente**.
[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.15: In questo mezzo genti che passavano <per la via> per lo camino trovaro il morto di novello, e Catone intorno lui, sì pensaro **certamente** che Catone avesse fatto il malificio, e perciò fue esso accusato di quella morte...
[5] *Poes. an. bologn.*, 1286, ball. 9, pag. 17: E sì m'aviti navrato / d'amor coralmente, / ch'a fino me sento venire: / e deço murir [...-ato] / credo **certamente**.
[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 4, pag. 117.5: La terza maniera che fa da lodare in loro, si è ched ellino non affermano **certamente** cosa ch'elli odano, né cosa che ellino dicono, ched essa sia così, o no così; ma quasi ogne cosa dicono così può essere, o così può andare, quant'è per la loro credenza...
[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 536.18: E ora per molti e spessi messi sappiamo **certamente** che igli Spagnuoli tra loro si combattono e si uccidono...
[8] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 49.12, pag. 838: Cristo è lo verme, ke per lo Suo sangue / l'onferno e el paradiso ne fo aperto; / for de presgione seimo **certamente**, / onde el Nemico de dolor ne langue: / laude e onore a Deo ke l'à soferto.
[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 491, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per fatica o per bagno che sia multo scalfato / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato; / de acqua vene male **certamente**, / perçò te guarda stodiosamente.
[10] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), Dubbia 23.70, pag. 450: ben credo c'ò l'usato / del cerbio **certamente**, / che, là ove la gente / grida, corre a [lo] loco e va sperando / a gioco esser chiamato...
[11] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 5.6, pag. 356: c'a lor parvente, - nente - altra figura / non à fattura - dura - **certamente**; / però neente - sente - di ventura / chi sua pintura - scura, - *v*o' presente.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 103.6: io non connovi né cognosco alcuno che più v'avesse a dire di me, però che io so et cognosco **certamente** in me non essere tanto senno né tanto cognoscimento né tanta prodeççа perché io dovesse essere chiamato a tanto honore quanto io sono chiamato per voi.
[13] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 172, pag. 124: Oi Filiu meu, si io t'avesse, / Non te negara, mintre potesse, / Se io **certamente**, Filiu, sapesse / Ke mmille volte morire devesse!»-.
[14] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 265, pag. 38: «Oi - dis lo Satanas -, eo veg ben **certamente** / K'in mi no è conseio, mi meser, mi dolente, / Dond eo molt me rancuro de De omnipoënte / Ke m'ha creao, mi gramo, per ard il fog ardente.
[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.24: È ben vero **certamente** che l'omo puote nominare lo senno e la scientia; l'uno, cioè senno, naturale, e la scientia, cioè accidentale.
[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.23: E sappi **certamente** che io non terrò per cittadini nè per amici coloro, contra li quali io vedrò tua aquila ismuovare e tuoi corni sonare.
[17] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 186, pag. 325.22: e in veritade vi dico che sse la lancia non fosse venuta tanto bassa, io iera morto **cierta mente** e sanza nessuno fallo.
[18] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 108, pag. 327: Se io viro non dico, / demandane Ysaya: / questa è sua diceria, / sacçelo **certamente**.
[19] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 9, pag. 51.28: E quand'elli l'à letto un'altra volta di capo, ed elli grolla lo letto per udire **certamente** se 'l cuminciamento del canto che facciano li ucelli venia da pianto.
[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.11: Ma quala se voia sia la oppinion veritevol, **certament** nu no posom vegnir a frut de scientia né su avert cognosciment de le colse, se no per doctrina e per amagistrament anz-metù.
[21] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1309] *Vostr'amist... demostra*, 1, pag. 164: Vostr'amistà demostra **certamente** / Lontano amor non durar spesse volte...
[22] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.26: Et sancto Blandano incontenente lor cominciò a confortare et ad amonire, dicendo loro: «Frati, non temete; Dio **certamente** è nostro aiutatore, governatore et negheo.
[23] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 59, pag. 302.8: Unde e' voio che vu' sapia' **certemente** ch'el no fo unqua demostrato per homigni d'alcun comune in servicio de so segnore né per li loro proprii facti, sì grande voluntà né sì fervente animo com'è stato demostra' in servixio de gi nostri segnori...
[24] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 10, pag. 141.5: **Certamente** li mimbri [del] demonio serveno grandamente a li eligi chi li tran a lo regno de celo per simulatione e li inspenzono a lo regno per adversità.
[25] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.119, pag. 442: Con zo sea cossa per ver / che quanto 'li àn e dén aver / de li poveri è **certamente**, / se no lor vita e vestimente.
[26] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 276.12: **Certamente** li secoli son ora d'oro: l'onore si vende per oro e per oro si racconcilia amore.
[27] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.36: E se tuo ti partissi, anzi che tuo **cierta mentte** sapessi a che fine l'opera dovesse venire, troppo ti serebe grande vergongnia, e direbessi che per paura te ne fossi partito, o per denari.
[28] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 273, pag. 405.6: Elli non si potea di niente confortare per nulla aventura, tanto era corrucciato, ch'egli sapea **certamente** che lor diletto era del tutto perduto e fallita lor gioia.
[29] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 7, pag. 84, col. 22.26: La conscientia rende di sé testimonio sua excellentissima gloria confessando: al quale testimonio è senza nullo giuramento **certissimamente** creduto.
[30] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 104.4: E io: «**Certamente** lo veggio, nè per le ricchezze sofficenza, nè pe' regnami potenza, nè reverenza per dignitadi, nè chiarezza per gloria poter avvenire».
[31] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 461.9: Onde dico che 'l vostro Signiore è più misericordioso e più giusto e più saggio; e però dico **ciertamente** che più è degnio di lodare, e però dico che tale legge è migliore che niuna altra.
[32] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 22.26: lu qualj tantu pluj **certamenti** cunctava chisti miraculi, quantu illu che era statu prisente.
[33] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 75, pag. 357.8: Noi non sappiamo **certamente** in che parte Biancifiore sia stata portata, né alle cui mani ella sia venuta...
[34] *Stat. venez.*, 1338, cap. 44, pag. 447.12: Item, che algun de l'Arte no olse recever algun maistro o lavorente de questa Arte in so lavorero nì darli da lavorar nì deneri per lavorare se in prima no saverà **certamente** quello lavorente o maistro no eser tegnudo ad algun de l'Arte de pato de lavorero o de moneda...
[35] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 15.13: Allora Venus disse: **Certamente** io non mi giudico degna di cotali onori...
[36] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, pag. 88.14: Ecco **certamente** tu entrerai in Roma, passerai lo mare, nove anni regnerai e lo decimo morirai.
[37] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.9: disse: «**Certamente** nu soma iustamente çuiai a tal morte e recevomo quel chi han meritao hi nostri mal fachii, ma Yesu Criste perqué ha-'l tal penna?
[38] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 249.16: Ancho acciò che più **certamente** si possa sapere chi abbia represaglie et contra chui et per quanta quantità et somma et quando et di che è sodisfatto, providdero

et ordenaro che qualunque àe overo per inanzi avarà dal Comune di Siena alcune represaglie overo licentie...
[39] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.26: canuscendu **certamenti** ki *ubi non est ordo, ibi est confusio*, ricursimu devotamenti a la misericordia di lu nostru singnuri ihesu Christu cum grandi devucioni...
[40] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.1: per vostra litera audemo dela morte del vostro e nostro Petro, el quale **certemente** come fratello amavano...
[41] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 34.42: «**Certamenti** he' te digo che voy veyrey vegnir lo figior de l'omo, zoè lo figlor de la vergem Maria in le nivole dello cel a zuegar lo mondo.»
[42] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 15.12: Mo vedis tu çertamente le parolle le quale io ti ho ditto per lo tenpo passado, che **çertamente** è ben chosì la veritade.
[43] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 379, pag. 50: Et sì ve dico **certamente** / k'eo non berròe più de niente / de questa generatione de vite, / de fin' al die ke voi sirete / a lo rengno del Padre meo / et con voi ìne beraggio eo».
[44] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.17: **certamenti** non potti essiri si non miraculusamenti da Deu mandatu.
[45] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 313, pag. 68: Tucti maravelliandose diceano: «**Certamente** / Plu ne è che non dicese de l'Aquila valente!»
[46] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 2.33: Allora **certissimamente** il verissimo sposo eterno visita la mente e in essa abita...
[47] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.19: El quale, D. dice che li ha facto *onore*, e dice el vero, ché **certamente** questa opera è una cosa maravigliosa...
[48] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 147.28: Teni addunca **certamenti** ki li sacrificii di fora di nui non su veri sacrificii nè bastanti sacrificii; senza lu sacrificiu di lu cori nostru sacrificatu a Deu, non basta.
[49] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 473, pag. 475.19: Chi la portasse sopra il suo capo, e dormisse con essa, egli vedrebe **certamente** quelli che l'odiano e quelli che l'amano.
[50] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 836, pag. 359.32: E **certamente** di messer Donato, se fu colpevole, gran peccato fu di lui che in tanto errore venisse, perocch'era franco uomo e molto savio e molto utile al Comune...
[51] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [AndFir] ball. 5.4, pag. 292: Pessima pestilenza **certamente** / familiar nimico / è sopra tutte l'altr'aspr' e mortale.
[52] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.7: Et alora meser Tristan dise: «Signor Lanciloto, **zertamentre** io ve digo ch'ell'è cusì la veritade, e verasiamentre io voio intrar contra vui in campo per questa querela desciarar, lo mio corpo incontra lo vostro».
[53] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.32: e si vuy me ademandirriti commo lo sazo, eo ve nde dicerrò uno cierto insignale lo quale recipive da li Diey **certamente**.
[54] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 27.4, pag. 91: quando ebbe assai udito quel Leone / e ben cognobbe **certamente** e vide / che Giosafà, per suo gran falligione / era fatto cristian, forte ne stride / e 'ncontanente si paleggiò scorto / e disse a Giosafà: - Perché m"hai morto?
[55] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 272.15: **Certamenti** è da crê' e da tenei' che, como non à fin lo gaudio de li buni, così non à fin la penna de li rei.
[56] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 110.14: E la donna nostra stava cum la mente tranquilla, sperando **certissimamente** de la resurecione del so fiolo benedetto, et en lei solamente romase la fede in quel die del sabado.

– Locuz. avv. *Per certamente*.
[57] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 174, pag. 308.16: Ma quando T. intese le parole delo cavaliere, fue molto allegro e disse: «Cierto, cavaliere, io sono di Cornovaglia, per **cierta mente** lo sappiate».

– [Nelle correlazioni].
[58] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 888, pag. 72: Ch'ell'è si povero **çertamente**, / Che altro non lly po dar niente.
[59] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 442.8: Domizio accusatore, eziandio da colui cui avea accusato, non dico da amare, ma **certamente** da laudare.

– [Per rafforzare l'affermazione].
[60] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.25: e quando fu venuto, io lo domandai, se di sua volontà era scritta; rispose: «Sì **certamente**».

– [All'interno di sintagmi nominali composti da dim. / rel. + sost.].
[61] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 8, vol. 1, pag. 226.12: cotale acusa non valgla, né tenga, né amectere se degga se non fosse engiuria facta overo illata ad alcuno bailio, la quale **certamente** engiuria provare non se possa per altro bailio.
[62] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 39, vol. 2, pag. 114.8: A quisto **certamente** capitolo conducemmo ad agiongnere ke s'alcuno non sobiecto prencepalmente en le civile e en le criminale a la iuredictione e a la corte de la podestà e del capetanio del comuno de Peroscia averà percosso overo percoterà...
[63] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 241.31: Le quale **certamente** mercantie de fuora del gulfo da essere conducte per li dicti Raguxini overo altri per essi d'ogne locho possino et vaglieno li dicti Raguxini vendere et sì a li ciptadini d'Ancona et sì ad forosteri...

– [Per rafforzare un agg.].
[64] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 87,

pag. 422: Cum fi un fiol menescredente, / el qual aviva el pader vegio **certamente**. / Ol pader era vegio, stasiva al sole...
[65] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 30, pag. 41.13: Persia si è una provincia grande e nobole **certamente**, ma 'l presente l'ànno guasta li Tartari.

1.1 Come risulta da una dimostrazione o da un'esemplificazione.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 149.3: Queste sono le sei parti che Tullio mostra **certamente** che sono nella diceria o nella pistola, specialmente in quelle che sono tencionando, sì come appare nel detto dello sponitore qui adietro...
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: **certame(n)te** p(er) quello che è dicto di sopra ài co(n)nosciuta la tua volontà intorno ala vendecta no(n)n è co(n)sentanea ala vendecta, ala ragione, né ala tua possibilità...
[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 86.3: Il cui ordine brievemente cosí comincio che, secondo quello che **certamente** appare, in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: de' quali il primo 'tragidia' è chiamato...
[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 8, pag. 85.34: et in tal maynera fo adimplutu lu dictu de Constanciu episcupu, pir lu quale pare **certamente** ki illu avissi avutu spiritu de prophecìa.
[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 8.4: Che conciossiacosachè Cristo dica, che chi bee dell'acqua, cioè della grazia, la quale egli dà, non ha più sete, conchiudesi **certamente**, che chi ha troppa sete e desiderio de' beni di questo mondo, non ha dell'acqua della divina grazia.
[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 39.1: Onde **certamente** si dimostra che la predestinazione per preghi e per orazione si adempiè quando quello, per lo quale Dio aveva predestinato di moltiplicare lo seme di Abramo, orando impetrò da Dio grazia d'avere figlioli della moglie che era sterile.

1.2 Senza esitazione, con fiducia.
[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 286.30: L'abate di Sa· Martino di Tresi m'à deto di pagharne **ciertamente** in Sant'Aiuolo p(r)esente le setanta (e) sei l. q(ue)d eli (e) -l suo (chon)vento ci debero dare in Treseto pasato, (e) dise di darci il chosto q(ue) sia (chon)venevole.
[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 387, pag. 507: Amor vuol questi doni: / Corpo e avere e anima; / E con colui s'inanima, / Chi gliel dà **certamente**...
[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.13: Ma ancora saranno più beati quelli che non mi vedranno corporalmente, e crederannomi eternalmente e **certamente**.
[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.28: Dovemo sperare in Dio **certamente**, che se alla nostra fine siamo trovati sanza peccati mortali, egli ci dará vita eterna finalmente...

1.3 Davvero, realmente.
[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 32 par. 2, pag. 133.14: E poi che fue meco a ragionare, mi pregoe ch'io li dovessi dire alcuna cosa per una donna che s'era morta; e simulava sue parole acciò che paresse che dicesse d'un'altra, la quale morta era **certamente**: onde io, accorgendomi che questi dicea solamente per questa benedetta, sì li dissi di fare ciò che mi domandava lo suo prego.
[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 51.12, pag. 182: Sò bene che 'l meo detto vi par strano / perch'e' toco nel vero **certamente**: / prez[z]o, lo vostro dir, men ch'um pisano!

1.4 In maniera evidente, con forza.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.33: Questo etiamdio in Panonia morì, da tuti chiamado **certe mente**, intro li divi portado fo. || Prob. per fraintendimento dell'originale: cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 447: «Hic in Pannonia mortuus est et ab omnibus conclamantibus certatim inter divos relatus est».
[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.21: **Certamente** tremò Enea, e prieghi porge: O iddio Apollo...

1.5 Con abilità, ottenendo l'effetto desiderato.
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 139.11: E allora Salamone si provide di sottoporre ed ordinare sì lo reame sotto questo suo figliuolo (lo quale Roboam avea nome), ch'elli regnasse dopo lui **certamente**: ch'el fece dalla gioventudine infino alla senettute ordinare la vita al figliuolo con molti amaestramenti e con molti nodrimenti...
[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 13, pag. 669.8: Pazza fede di giurare male! Ma tu, o stemperata dolcezza di ritenere lo spirito, sommetti costoro, **certamente** combattendo il modo de la ragione, la quale comanda amare la vita, non temere *la* morte.
[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 59.4, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'agiurro lavorati / ad aquile ed a leoni ***certamente***, / astori e bracchi cum falconi mudati, / ed una cop[p]a d'oro e d'ariento / ch'era dorata atorno a le sue bande / tutta la storia di Troia la grande.
[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 1.9: como veggio la cosa antica e ritratta e manifesta per molti altri, [e] che quelli che scriveno alcuna storia di rinovello, si credeno le cose o più **certamente** e più veramente ritrarre, o in ben dire avanzare la rozzezza degli antichi.
[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.13: alcuni sole curar(e) le galle cusì: i(n) p(rim)a fende lu coro d(e) lu loco d(e) la galla co la la(n)cecta, <e la la(n)cecta> et q(ue)lla tumefact(i)o(n)e d(e) la q(u)ale se fane la galla, scarcandala di fore, ca l'ung(n)a più **certam(en)te** la tractanu voi la sterpanu.

1.6 Locuz. cong. *Certamente che*: a condizione che.
[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 9, pag. 26.18: Quando ài lo falcone vilano buono più assai, lo poi ucellare; **certamente** che lo çentile e la penna di quello molto déi guardare cun acqua calda, perchè non si rompa, e quello anco déi molto medicare con aloe...

[u.r. 28.11.2019]

CERTAMENTO s.m.

0.1 f: *certamento*.
0.2 Da *certare*.
0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Riconoscimento del vero.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Riconoscimento del vero.
[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1396: Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore **certamento** della verità. || Crusca (3) s.v. *certamento*.

CERTÀMINE s.m.

0.1 f: *certamine*.
0.2 Lat. *certamen*.
0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Battaglia.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Battaglia.
[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), 50, o. 55: O Dio, che vaccio sia for di **certamine**, / Ch'io veggia di lassù gli angioli e l'anime! || Bini, *Laudi spirituali*, p. 147.

CERTANAMENTE avv.

0.1 *certanament*, *certanamente*, *çertanamente*, *certanamenti*, *certanamentre*, *certannamente*, *certannamenti*, *ciertanamente*.
0.2 Da *certano*.
0.3 Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
54. In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).
55. In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.7 1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione. **1.1** [Rafforzativo generico]. **1.2** Realmente. **1.3** Con precisione.
0.8 Francesca Faleri 26.05.2002.

1 Con certezza, senza dubbio, senza esitazione.
[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 231.17: Si lor comandè que il s'en exissen, e il s'en eisirent criant e disant: Quid nobis et tibi, fili Dei? Venisti ante tempus torquere nos. Il no 'l diseron mia per zo que il lo savesen **certanament**, si no per suspeita. Aisì fo la deità coverta de l'umanità cum est lo soleil del nuvol...
[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 66.5, pag. 206: Siate soferente / del mio partire, che voi l'obrïate! / Sapiendo, voi, questo **certanamente**: / cad io son tutto in vostra potestate...
[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 19, pag. 41.16: e questo divene tutto giorno, che vedeno **certanamente** perdere la loro anima, e ssi lassano perdere per questa vanitade.
[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 78.9: Che altresì come la lumiera corporale leva le tenebre, e fa chiaramente vedere le cose corporali, così questa lumiera spirituale purga lo 'ntendimento dell'uomo, acciocchè possa conoscere chiaramente, e **certanamente**, siccome l'uomo può.
[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.1, pag. 387: Vegando **certannamente** / retornar tuto in niente / quant'omo pensa far e dir, / se no pû De' in tanto servir, / che lo mondum desvia / cascaum chi se ge fia...
[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 155, pag. 137.14: - E sa' tu chi gliele dise? - dise i· re. - Per mia fé - dise il mesagio -, io no 'l so **certanamente**, ma io la vidi parlare a un uomo iersera che l'uomo apella il maestro de' cristiani...
[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 251.19: Dio per sua pietade ce ne chavi, per ciò che l'acordo non è anchora manifesto per tucto; tucto che Vanni scrive che credeno che sia facto **certanamente**.
[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 206.6: Risponderò **certanamente** quello esser futuro, il quale - quando alla divina cognizione si riferisce - esser necessario; ma quando in sua natura si guarda, al postutto libero e assoluto parere.
[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 310.17: Ed eglino dissoro: - Signore, come nollo conosceste voi? - Lo re disse che no; e l'Amorotto disse: - Ora sappiate, monsignore, **certanamente**, che 'l cavaliere che ne porta l'onore della sembraglia, egli si fue il valoroso vostro messer Tristano di Cornovaglia...
[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 981, pag. 65: Pilato questo entendendo, / et la gente cusì dicendo, / **certanamente** conoscea / ke sua scusa no li valea, / ma [tumulto] enfra la gente / se renovava magiuramente.
[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 415, pag. 416.18: E per questa arte della strolomia possiamo sapere tutte le cose avenute e che sono avenire, **certanamente**.
[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 279, pag. 251.37: perché questo sè io ben tuto **certanamentre**, che

lo re Marcho lo hodia de mortal animo.
[13] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 29.14: «Dinadan» ciò dixe Tristan, «or sapiay **certanamenti**, che quel che no ama per amor, el no val granmente meio d'un homo morto...

1.1 [Rafforzativo generico].
[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 12, pag. 162: Così m'ha fatto Amor **certanamente**, / ch'allegramente - imprima mi mostrao / sollazzo e tutto ben de la più gente, / poi per neiente - lo cor mi cangiao...
[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.39, pag. 119: **Certa[na]mente** non sente d'amore / que' che i pone follore, / ch'amor dà ta[l] plagenza, / che mai da llui non si vuole far partenza.
[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 222.12, pag. 446: Rendetemi il castel, o veramente / I' 'l farò imantenente giù versare; / E poi avremo il fior **certanamente**, / E sì 'l faremo in tal modo sfogliare / Che poi non fia vetato a nulla gente».
[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 15, pag. 59.23: A quello termine dirittamente che Breus riguardava in tal guiza li tre poveri letti ed elli era già molto riconfortato fra se medesmo, ché bene dicea **certanamente** che non potrebbe essere ch'elli non trovasse là dentro gente che lli conterano la verità di queste cose e de le meraviglie ch'elli àe trovate là dentro, a tanto vede intrare là dentro uno homo molto vecchio duramente...
[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 403, pag. 270: Tu queri un tal mario ke no mora çamai / e k'el t'abelisca en seno et en bo[n]tae; / ben te l'enprometo ke **certanamente** / ancoi lo vedera' e lui e soa çente.»
[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3585, pag. 143: Non vedé vu como è parisente? / Li ve semeia **çertanamente** / Alli ati suoy et alla favella, / Ch'è tanto soave e bella; / E my della guardadura, / Dello vixo e della portadura.
[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 82.5, pag. 592: Li stremi basci, omè!, li quai dolente / mi cerchi, ti darò volonterosa, / e prenderolli ancora parimente / a mio poter; dopo li quai mai cosa / non fia ch'io basci più **certanamente**...
[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 30.49, pag. 75: Dixea: dolcissimo fiolo, / come la vostra morte me dole! / la morte perchè no mi tole / ch'io vega tanti dolori. / A chi me lassi, Cristo onipotente? - / - Cun san Zuane, ch'è nostro parente, / e sazo ben **certanamente** / ch'io non azo de miore. -
[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 6.6, pag. 125: e Nicòr bellamente / disse: - Fatti con Dio, c'altre condotte / di me vo' fare omai **certanamente**; / ch'io non vo' più di questo mondo tristo, / anzi voglio ire a servir Iesù Cristo.
[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.104: Ora, te dico, è il so desir compiuto / **certanamente** senz'alcun difetto / purché con l'intellecto / si fermi e spechi in l'alta sua divisa...

– [Usato come formula introduttiva].
[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 276.19: Ancora gli aggiugnerò gravi, e continovi dolori, e per tutto ciò egli non sarà misero. **Certanamente**, se tanti mali, non posson fare l'uomo misero, non potrann'egli torgli l'essere beatissimo.

1.2 Realmente.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 140.1, pag. 282: «**Certanamente** noi gli ab[b]iàn segata / La gola, e giace morto nel fossato: / E' nonn- à guar' che noi l'ab[b]iàn gittato, / E 'l diavol sì n'à l'anima portata».

1.3 Con precisione.
[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 11, pag. 17.6: Alora mi mena in un altro luogo k'era a cento doppi più chiaro che vetro ed era sì preziosamente colorato che neuno uomo no divisase **certanamente** il colore tant'era sottile e ben fato.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 5, pag. 78.27: «Il prenze uno o ppiù essere singnore di quelle cose delle quali le leggi non possono dire **ciertanamente**, però che cciò nonn è punto leggiere cosa gieneralmente diterminare di tutto»...

CERTANEZZA s.f.

0.1 *ciertanezza*.
0.2 Da *certano*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *per certanezza* **1**.
0.7 **1** Locuz. avv. *Per certanezza*: in modo non dubitabile, con prove sicure.
0.8 Francesca Faleri 02.05.2002.

1 Locuz. avv. *Per certanezza*: in modo non dubitabile, con prove sicure.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.27: il che tuttavia ne' primai dinanzi messi 12, 13, 2 e 21, parte 8 noi avemo mostrato per **ciertanezza** non essere veracie, né a veracie di presso, ma manifestamente l'apposito di verità.

CERTANITÀ s.f.

0.1 *cciertanità*, *certanità*, *ciertanità*, *ciertenità*.
0.2 Da *certano*.
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).
0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** Natura stabile e affidabile. **2** Prova o dimostrazione sicura.
0.8 Francesca Faleri 02.05.2002.

1 Natura stabile e affidabile.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.29: ma tuttavia, perciò che l'opere umane non ànno **certanità**, e' basta che l'uomo ne favelli probabilmente, e che le leggi ordinate abbiano nella maggior parte delle cose verità.

2 Prova o dimostrazione sicura.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 3.13: La prima ragione si è, che la scienza de' buoni costumi e la dottrina del governamento dei príncipi e dell'òpare umane, le quali per loro grande diversità possono avere grande **certanità**, e perciò l'opere umane dimostrano, la maniera del parlare, in questa scienza, esser grossa e per esemplo.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.17: E di questa conclusione possiamo prendere la probazione e **cciertanità** per lo comune intendimento e parlare di santà e di tranquilità...
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 65.23: E lla primiera proposizione di questa dimostrazione è strapresso a' prenzi che ssono conosscciuti per loro medesimi, cioè a ddire ch'ella è veracie chiaramente, giassia che lla sua forza e **cciertanità** o pruova possa essere presa del V chapitolo di questo libro.

– *Dire certanità* (di qsa): dare notizia sicura (di qsa).
[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 254, pag. 174.2: Ma e' no vi n'ebe niuno che gline sapese **certanità** dire, anzi disero tutti che di c[i]ò non era niun uomo mortale che verità gline sapesse dire se Dio per la sua grazia no gli dimostrase.

– *Sapere certanità, prendere certanità di sapere*: sapere o venire a sapere con sicurezza.
[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 34, pag. 42.13: ella dicea adesso ch'ella non avrebe giamai carnale compagnia d'uomo dinazi ch'ela sapese **certanità** se 'l suo marito fosse morto o vivo...
[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 55, pag. 62.12: ma di quella cittá ch'à nome Saras furon eglino apelati Saracini, e per ciò che quella fue la prima cittá ove quelle genti presero **certanità** di sapere ch'eglino adorerebero.

[u.r. 23.01.2009]

CERTANO agg./avv./indef.

0.1 *cciertan*, *cciertan'*, *cciertana*, *cciertane*, *cciertani*, *cciertano*, *certan*, *certana*, *certane*, *certani*, *certanj*, *certano*, *certàno*, *certanna*, *ciertan*, *ciertana*, *ciertane*, *ciertani*, *ciertano*, *zertane*.
0.2 DEI s.v. *certano* (lat. volg. **certanus*, forse attraverso il prov. *certan*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. pist.*, 1331.
56. In testi sett.: Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
57. In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *di certano* **3.1**; *in certano di* **3.2**; *per certano* **3.3**.
0.7 1 Che non si può mettere in dubbio; che dà sicurezza, pieno affidamento. **1.1** [In quanto sincero e veritiero]. **1.2** [In quanto preciso ed esauriente]. **1.3** Che dà sicurezza sull'esito finale. **1.4** Predeterminato esattamente. **1.5** Che si mostra in modo evidente. **1.6** *Avere certano*, *per certano*, *a certano*: considerare qsa come punto di riferimento, come elemento fisso. **2** [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa; che si sente sicuro dell'esito di qsa. **3** Avv. Senza dubbio. **3.1** Locuz. avv. *Di certano*. **3.2** Locuz. prep. *In certano di*: senza dubbi riguardo a. **3.3** Locuz. avv. *Per certano*. **4** Indef. Non meglio determinato.
0.8 Francesca Faleri 28.07.2002.

1 Che non si può mettere in dubbio; che dà sicurezza, pieno affidamento.
[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 605, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, verasio Deo **certan**, / grand meraveia faìs de cinque pan / e de dui pessi q'ig apostoli trovàn...
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 4, pag. 161.27: Dunde ei padri e le madri amano più ei figliuoli ch'ellino loro, perciò che quanto l'amore è più **certàno**, tanto è elli più forte.
[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 40.1: Per la qual cosa possiam dire che Decio si portò saviamente, che, per campare la cittá sua, si mise alla morte a fedir tra' nimici, e ricomperò per vil cosa, **certana**, e per piccola, grande.
[4] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 2, dist. 4, pag. 56.25: Tu irado de la no **certana** causa no voler tençonar, enperçò ke la ira enbriga l'anemo, k'el no possa çerner la verità.
[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 171, pag. 127.26: Criste fé molte cosse ke no son scrigie in li Evangelii de li quatro Evangelisti, ké li quatro Evangelisti no voseno scriver se no cosse **certane**.
[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.258, pag. 328: Ma de la sovranna gloria / ajamo sempre in memoria, / chi tanta festa e zogo rende, / como n'acerta le lezende, / **certanna** qui no pò falir, / che poco è quanto se può dir.
[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.7: da ora innanzi andiamo nella **certana** morte, e disiderosamente tegnamo il camino.
[8] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 166.86, pag. 874: Ma i' aggio - fermato mio volere / in **certana** credenza, / che compia il non podere; / però non fo fallenza, / ché 'l mio poder contra ad Amor è poco: / ma volontà, pien' di potenza, ha loco.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 44.21: La prima si è quando il monarcie, cioè a ddire il solo singnore, è stabolito e ordinato ad alquna opera diterminata e **ciertana**, la quale tuttavia tocchi il ghovernamento della comunità...
[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 372, pag. 337.5: Disse Lanciloto: «No zerto, perché el è plui d'un mese che io non lo viti. Ma ora delo re Artus me saverssé vui adir novele **zertane**?».
[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 46, vol. 1, pag. 32: Morì nella Badia da Passignano / correndo gli anni del nostro Signore / mille sessantatrè; quest'è **certano**.

1.1 [In quanto sincero e veritiero].
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), .361, pag. 538: Saçate, 'sta beleça non è miga **certana**, / ni an' questa tentura çà no resembla grana, / anz [è] una color bruta, orda e vilana / altresì come 'l drapo qe no è de çentil lana.
[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.8: Neuno è più **certano** ch'el testimonio del fanciullo, s'è venuto a li anni che intenda e non a quelli che 'nfinga.
[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 19.7, pag. 59: ch'io metto la sentenza in tua man piana, / e di neiente no la contradico, / perch'io son certo la darai **certana**; / non ne darei de l'altra parte un fico.
[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 12, pag. 188.21: E da chapo dico debba essere questa maniera di crimine, ch'ella possa essere provata per **ciertana** testimonanza per alquno essere stato fatto e conmesso.

1.2 [In quanto preciso ed esauriente].
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 100.5: Del quale luogo sì come si rende **certano** risponso a quelli che domandano consiglio, così lo troppo attrarre a sè lo spirito divino, pestilenzioso è dato a coloro che rendeno il risponso.
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 9, pag. 49.4: e di questi IJ altressì può essere come dell'altre ragionevoli quistioni, giassia che ll'uomo debba tenere sanza dotta secondo la verità e ssecondo la sentenza d'Aristotole chiara e aperta, ellezzione essere la più **ciertana** reghola di singnoregiamento...

1.3 Che dà sicurezza sull'esito finale.
[1] Zucchero, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 3.8: Che per lo peccato del primo padre convenia che tutti discendessero in inferno; e là ci attendeano i buoni in **certana** speranza, che Geso Cristo figliuolo di Dio li verrebbe a diliberare, secondamente ch'elli avea promesso per li Profeti.

1.4 Predeterminato esattamente.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 14, pag. 46.22: E per questa maniera di forza ei prenzi menano le loro osti o la gente a battaglia, che stabiliscono e fermano pene **certane** a coloro che si fuggono, e fanno fossati alcuna volta, acciò che neuno dell'oste non si possa fuggire...
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.7: Molti aveva in Roma de' malvagi costumi: Cesare pensava d'abbatarli ne la forma di piato e di giustizia, e metterli a misura **certana**.
[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 42.30: E però, se gli Dii ci amano, siccome noi non ci teniamo appagati di nostra **certana** franchigia, e ci mettiamo in pericolo di signoria o di servitudine, troviamo alcuna via per la quale si possa determinare chi debba avere signoria sopra l'altro, senza grande destruzione dell'un popolo e dell'altro.

1.4.1 Che segue un orientamento predeterminato, omogeneo.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 94.4: E' non ti dee calere d'avere abbondanza de' libri, ma d'avergli buoni. La elezione **certana** fa pro, ed è utile; la diversa diletta.

1.5 Che si mostra in modo evidente.
[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 56.13, pag. 114: Quand'e' truova la sua donna diversa: / Un'or la dé cacciar, altra fug[g]ire. / Allor sì lla vedrà palida e persa, / Ché sie **certan** che le parrà morire / Insin che no· lli cade sotto inversa.

1.6 *Avere certano*, *per certano*, *a certano*: considerare qsa come punto di riferimento, come elemento fisso.
[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 84, pag. 491: Amor blasma ed isfama / E dice ch'e' di[s]fama, / Ma non del mi', certano: / Perch'i' per le' **certan** ò / Che ciaschedun s'abatte; / Me' ched Amor sa, batte.
[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 7.10, pag. 14: Or m'à messo in pensero e in dottanza / Di ciò ched i' credea aver per **certano**, / Sì c[h]'or me ne par essere in bilanza.
[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 352.22: - Sì, fu, per la mia fè, - ciò disse Briobris; - aggiatelo a **certano** - .

2 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa; che si sente sicuro dell'esito di qsa.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 407, pag. 540: Mai ben este da creere qe no à seno sano / quel hom qe met ensembre en fosa sal con grano: / la sal guasta 'l formento, de quest è hom **certano**.
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 251.22: Grande tempo del die durò la battaglia, non **certano** chi la vittoria si avesse, perchè i leofanti turbaro molto le schiere de' Romani.
[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 380.12: E però fatto **certano** per messi, Cesare incontanente vi venne...
[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 159.13, pag. 320: Ma fa pur ch'e' ti paghi inanzi mano: / Ché, quand'e' sarà

ben volonteroso, / Per la fé ched i' dô a san Germano, / E' non potrà tener nulla nascoso, / Già tanto non fia sag[g]io né **certano**, / Sed e' sarà di quel disideroso. || (Contini): «sinonimo di *saggio*, posta la dittol. *certain et connissant*».
[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 121.19: El duca disse, che andarebbe a vedere questo romito, e starebbe co· llui tanto, che sarebbe **certano** de la sua vita...
[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.5: Ora ti trai tutte coteste vestimenta, sì te n'andrai a lui, tu e Giosepo tuo padre, e sì 'l farete **certano** di tutte cose di che vi domanderà.
[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.28: Sono **certano**, che quando noy seremo messi al delivero, converrà che noi paghiamo gran somma di denari...
[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 145.4: Brandina, vedi, e' vi convien morir qui al presente; e siate **certana**, Brandina, che nostra dama la reina non ci à mandati qua teco per nessun'altra cagione, se non per questa.
[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 2, pag. 41: Omni homo k'ène cristïano / de questo sia fermo e **certano**: / ke nullo non porea finire / né malamente già morire / quando avesse recordamento / de la gran pena e del tormento / et de la forte passïone / ke soferì sença caigione / lo filio de Deo omnipotente...
[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), Extravagantes 2, pag. 725.4: E de questa publicatione per publico jnstrumento fra V dì de fin lora chi seguena, reddano noi o lo Rectore de la provincia **certanj**.
[11] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 2.1, pag. 244: Signori, i' fe' ciascun di voi **certano** / nel Parlar quinto con parole accorte, / com'era eletto nuovo Capitano / per certo tempo il Conte di Monforte...

3 Avv. Senza dubbio.
[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), .83, pag. 491: Amor blasma ed isfama / E dice ch'e' di[s]fama, / Ma non del mi', **certano**: / Perch'i' per le' certan ò / Che ciaschedun s'abatte; / Me' ched Amor sa, batte.
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 481.15: nondimeno la legge rimase, e ffu riputata utile e buona, perché si dirizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo **certano** è riputata la più cara cosa che ssia.

3.1 Locuz. avv. *Di certano*.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 73.1: Ortàtive, signor, che di **certano**, / avegna ch'ampiamente i' non ve·l dica, / senza sentir ormai troppa fatica / verrete in breve d'armonia soprano...

3.2 Locuz. prep. *In certano di*: senza dubbi riguardo a.
[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 15, pag. 144.10: E no in senza grande premio perzò ch'illi viveno senza temore e in **certan** de la gloria eternale. || Cfr. il testo lat. riportato nel glossario dell'ed.: «sine timore manent et futurae libertatis certi gaudent».

3.3 Locuz. avv. *Per certano*.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 5, pag. 12.25: E per **ciertano** niuno buon uomo non dé negligere né dimentichare né llassciare questa qura e intenzione né per paura né per dotta né per qualunque altro malvagio spirito...
[2] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.), st. 3.5, pag. 140: Al corpo di Cristo non facea onore, / e dicea: «Ostia consegrata, per **certano**, / e' non è el corpo di Cristo, anz' è pano».

– [Rafforzativo generico].
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 6, pag. 135.6: Ma per **ciertano** inn aparendo chiaro ellino abusent * di questo nome in queste cose contra verità e contra la 'ntenzione e ll'usaggio dell'appostolo e de' santi...

4 Indef. Non meglio determinato.
[1] *Lett. pist.*, 1331, pag. 250.22: et fecie **certane** ordinançe ch'e' comissari devessono andare per ciasschuno baliagio, o sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si volessono piagiere di noy; che facessono rendere tucto lo proficto che l'uomo avesse ricevuto da le dicte persone...
[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 2, pag. 498.24: Non dunque Giesù Cristo tutte cose e ssecondo maniera a llui data diede all'appostolo alli appostoli, ma **cciertane** cose solamente e ssecondo ciertana maniera.

[u.r. 29.01.2009]

CERTANZA s.f.

0.1 *çertança*, *certança*, *certansa*, *certanza*, *ciertanza*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
58. In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Tristano Veneto*, XIV.
59. In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (camp.).

0.5 Locuz. e fras. *avere per certanza* **2**; *sapere certanza* **2**; *sapere per certanza* **2**; *in certanza* **3**; *per certanza* **3**.
0.7 **1** Certezza, sicurezza. **1.1** Certezza del possesso; possesso sicuro e incontrastato. **1.2** Fede, credenza (?). **2** Notizia o cosa che è certa, dimostrata, sicura; verità. **2.1** Prova sicura, prova

certa, evidenza. **3** Locuz. avv. *Per, in certanza*: certamente, senza dubbio.
0.8 Gian Paolo Codebò 23.11.2001.

1 Certezza, sicurezza.
[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), canz..49, pag. 69: Bella, per grande orgoglio / de la vostra fiereza, / miso di fin'amanza / in disperanza - fu[i]ne molte fiate; / a zo ch'i' avere soglio / de la vostra belleza, / Amor mi di*a* **cert*anza*** / con allegranza - piena di pietate.
[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.21, pag. 583: E tTu, Amor, la intendi molto volunteri / et exaudisci i so sancti prig[h]eri, / e ddàime **certança** ke nno· mme feri...
[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.29, pag. 300: Coperto è de speranza, a darme ferma **certanza** / de farme cittadino 'n quill'albergo divino.

1.1 Certezza del possesso; possesso sicuro e incontrastato.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 16.30, pag. 498: Molto ci à belle donne e d'alto affare, / voi soprastate come il ciel la terra, / che meglio vale aver di voi speranza, / che d'altre donne aver ferma **certanza**.

1.2 Fede, credenza (?).
[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 65.13, pag. 577: la vertute de la sua persona / non lassa mover per altra **certanza** / color che son ne l'amorosa fede.

2 Notizia o cosa che è certa, dimostrata, sicura; verità.
[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 3, pag. 17: Dolce, nova consonanza, / facta l'aio per mastranza; / et ore odite **certanza** / de qual mo mostre semblanza / per memoria retenanza. || (Contini): «Verità, verace istoria».
[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 243, pag. 184: in guisa ch'io vedere / la potessi, e savere / **certanza** di suo stato.
[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 283, pag. 498: Ch'i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la **certanza** dritta / si fa aportar la calandrice inanzi: / e se lo sguarda, sa ch'ei dee campire...
[4] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 3.7, pag. 261: de ço sapere **certança** ò tal desio, / k'io vo languendo coll'ardore che sento.
[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 417, pag. 380.33: «Signor, questo ve dirè ben volontiera: or sapié che io amo per amor la plui valente dona [[...]] dela qual io non porè megio saver la **certança** como de provar-me a vui, perché tuto lo mondo ve testimonia per lo megior chavalier del mondo».

– Fras. *Avere per certanza*.
[6] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 6.17, pag. 13: par dolor de morte / lo cor mi parta: e aggiate per **certanza**, / per quella fede, amor, che porto voi, / non me 'nde porea cosa entervenire / per ch'eo già mai negasse / lo vostro fino amore...
[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 69, pag. 15: Et agi per **certanza** cha era ben pagato...

– Fras. *Sapere certanza* (di qsa): avere notizia di qsa.
[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.24: E commo serrà iuorno e lo re Laumedonta averrà noticia de la nostra venuta desponerrà subitamente de ferire a le nostre nave, non sapendo **certanza** de lo nostro imbuschyamento.

2.1 Prova sicura, prova certa; evidenza.
[1] *Poes. an. tosc.>sett.*, XIII, 1.13, pag. 383: Tu menti per la gola, villan duro! / - Et vi lo giuro se nol mi gredete ... / - Sí che diresti molto di spergiuro! / - Or dunqua che **ciertanza** ne volete? / - Vore'ti veder dar del capo al muro!

3 Locuz. avv. *Per, in certanza*: certamente, senza dubbio. || Talvolta in poesia come mero riempitivo metrico.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1392, pag. 224: Ma tu sappie 'n **certanza** / che null'ora che sia / venir non ti poria / la tua ricchezza meno...
[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 23.44, pag. 53: perch'io so per **certanza** / che discoverto amore non val fiore; / ché tempo con dolzore / poco dura...
[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.12, pag. 560: così per allegranza / mi porto, poi la rota, / che gira la ventura, / mi mena in sua alteza / per la bella che miro, / che mi rende lo sguardo / di sì fina sembianza, / ca per **certanza** - aver mi par d'amore...
[4] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.28, pag. 44: chi consente al tuo delectamento / come il pescie all'amo è pilliato: / la belleça co la tua sperança / viem men tucta, questo è per **certança**, / la tua gloria co la delectança...
[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 6.5, pag. 172: avendo in quella corte per usanza / che non vi si mangiava mai cavelle, / né sera né mattina per **certanza**, / se di fuor non venía fresche novelle...
[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 40, pag. 788: andati, mia dona pregati / che deça venir a la dansa; / certe, se questo non fati, / moray, be' lo dig in **certança**.

[u.r. 14.01.2009]

CERTARE v.

0.1 *certa*, *certar*, *certari*, *certava*, *certavano*, *cirtarj*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **2** [3].
0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Ser Gaudio, a. 1348 (fior.).

60. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Mostrare o affermare con certezza e sulla base di prove sicure. **2** Rendere qno certo di qsa. **2.1** Cercare di convincere qno di qsa. Rassicurare.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Mostrare o affermare con certezza e sulla base di prove sicure.
[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 402, pag. 116: Mort' è Antechristo, tuta la terra à pax, / XL di lo mundo à bastar, / mo quanto plui nullo hom[o] sa' **certar**, / mai solu Deu la sancta magestae...
[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 54.30: chistu re sforzausj quantu potia de pruvarj oy de **ci[r]tarj**, pir la menti dura ky avia, si sanctu Benedictu avissj spiritu de profecìa.
[3] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), *Udir vostro sonar*....8, pag. 98: Non è questo morsel della mia testa, / Ove cibi suttil mai non intraro; / Però m'ha' perdonato s'al contraro / Dicesse a quel che **certa** vostra inchiesta.

2 Rendere qno certo di qsa.
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 13, par. 1, vol. 2, pag. 21.5: Et li homini armati eranu romani et genti furisteri: ipsu li volsi **certari** di la propria persuna. Cum kisti motivi mi pari ki Iuda vulia mustrari ki illu fachissi tuctu lu vuliri di li sacerdoti, et comu li avia minatu a lu certu locu, cussì li amustrava la certa persuna.
[2] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosc.), 1.14, pag. 226: Poi con sottile e dolcissimo ingegno / e col soave e umile parlare / **certar** mi vogli che cosa è fortuna.

– Rifl.
[3] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.), 9.2, pag. 390: Certo non fate mal se siete mossa / a volervi **certar** del fatto meo...

2.1 Cercare di convincere qno di qsa. Rassicurare.
[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 18.8: Autra gente che erano lloco dixeru ky chillu ky allumava le lampe era jpso, et lu villanu non lu cridia, et kylli lo **certavano**.
[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.28: Lu previte da capu sì lu **certava** chi veraiamente chillu jornu sì era Pascha, ky Xristu avia resuscitatu; et in pir zò dichìa lu previte a sanctu Benedictu: 'Ogi è Pascha, non divj farj abstinencia...

[u.r. 23.01.2009]

CERTE avv.

0.1 *certe, certissime*.
0.2 Lat. *certe*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

61. In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2).
62. In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
63. In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *per certe* **1.1**; *certe che* **1.2**.
0.7 1 In maniera certa e priva di dubbi; senza che vi siano dubbi al riguardo. **1.1** Locuz. avv. *Per certe*. **1.2** Locuz. cong. *Certe che*: dal momento che.
0.8 Francesca Faleri 29.10.2002.

1 In maniera certa e priva di dubbi; senza che vi siano dubbi al riguardo.
[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 57, pag. 12: ***Certe*** credotello, frate, / † ca tutt'è 'm beritate.
[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 633, pag. 349: Et nuy ***certe*** ad cotanta / lauda ce adcompangnima, / e sempre Deo laudima...
[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 145, pag. 376, col. 2: Mortu era allora lu patre / **certe** et anche la matre; / remase ad soe parenti / ella con multe gente...
[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 180.31: item ka Deu sa **certe** et definite lu numeru di li beati, addunca killu numeru esti finitu...

– [Come formula introduttiva o come rafforzativo generico].
[5] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 244, pag. 28: Ma ***certe*** de quantumqua ipsu mendicava, / multu pocu manicava, / tuttu quantu sì lo dava.
[6] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 122.8: Et **certe**, nonn- è convenevolo, nè ragione, che per ragione possa far vendetta se non giudicie, [ad cui per] ragione [sia conceduto]...
[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 51, pag. 150.9: como amaremo Deo lo quale nui non vedemo, e nui veçemo lui çascuna hora? **Certe** per tute raxone semo tenuti d'amar lui e de servirlo...
[8] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 39, pag. 788: Doni, donçeli, açati / de mi alcuna pietança: / andati, mia dona pregati / che deça venir a la dansa; / **certe**, se questo non fati, / moray, be' lo dig in certança.
[9] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 29, pag. 233.13: E **certe**, se per poco senno di fatto viene a fine, sanza dubio può ritornare in suo stato.
[10] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 326, pag. 30: Respuse sanctu Petru: «**Certe**, madompna mea, / l'amistade ène tanta, che crescere no potea».

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1900, pag. 254: Or venne fi ad Selmona, poco nanti lo Perduno; / **Certe** granne acconcime fece nostro conmuno.
[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 128.18: Et a mi pari ki **certissime** la fidi di Deu, la quali esti fundamentu et principiu di tucti li virtuti, divi essiri supra omni sentiri et ymaginari...
[13] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 33.4: e questo èe provato; e se alcuno omo altro vuole dire, **certe** dice falso.
[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.11: **Certe** non foy Helena tanto cara che se devesse comparare de tanto mortale e crodelissimo priezo...
[15] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 105.8: O fiol meo, com poròe vivere sença ti? **Certe** più voluntera vorave essere seterà cum tego, sì ch'en qualunqua logo tu fussi, eio fosse tego.
[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.6: **Certe** p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dàse la sconficta a li nimici...
[17] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol*. cap. 4, vol. 1, pag. 5.17: Perchè Paolo apostolo fue detto vaso di elezione? **Certe** perchè era vaso della legge ed armario delle sante scritture.

1.1 Locuz. avv. *Per certe*.
[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 2, pag. 238.16: Ell'è la virità, santo e iusto segnore, e de çò no dubitano li homigni de quelo vostro comune che 'l vostro exaltamento è nostra posança per le qua' nu' creçemo e sença dubio per **certe** speremo mantenire nue e durare in tranquilità, reponso e bon stato.
[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 76.26: «Ser Nicolò, e' v'aveva metù in la mia casa, per che vu me guardassi la mia roba. Per che no l'avì vu guardà? per **certe** vu la compararì!»

1.2 Locuz. cong. *Certe che*: dal momento che.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.6: **certe** ch(e) lu c. p(er) sup(er)dim(en)to d(e) l'ungnia n(on) pò stare m(u)lto sup(ra) li pedi, fatigase unu lectu d(e) paglia long(n)a ch(e) se repose q(ua)n vole.

[u.r. 30.01.2009]

CERTENZA s.f.

0.1 *certenza*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Il suffisso in *-enza* sarà da imputarsi – oltre che ad esigenze di rima – ad un influsso incrociato delle forme *certanza* e *certezza*.
64. Locuz. e fras. *per certenza* **1**.

0.7 1 Cosa vera e sicura. Locuz. avv. *Per certenza*: senza alcun dubbio.
0.8 Elena Artale 12.12.2002.

1 Cosa vera e sicura. Locuz. avv. *Per certenza*: senza alcun dubbio. || Cfr. *certanza* **3**; *certezza* **3**.
[1] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosc.), st. 2.2, pag. 139: Acciò che voi abiate ferma credenza / che l'ostia consegrata per **certenza** / è 'l corpo di Cristo senza dubitanza, / un bel miraculo ve ne dirò in presenza...

[u.r. 08.06.2009]

CERTEZZA s.f.

0.1 *certeça*, *certeçça*, *certeçe*, *certeza*, *certezza*, *certezze*, *ciertezza*, *zerteça*, *zerteza*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1310/13; *Lett. sang.*, 1340; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).
65. In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
66. In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *lasciare per certezza* **4**; *per certezza* **3**; *per fermo e per certezza* **3**; *sapere certezza* **2.2**; *sapere la certezza* **2.2**.
0.6 N Nella carta volterrana del 1158 che contiene anche le *Testimonianze di Travale* si legge: «Deus scit q(uod) ego certetha(m) alia(m) non scio, nisi p(er) audita(m)»: cfr. GDT, p. 177.
0.7 1 [Per indicare una condizione interna al sogg.:] sicurezza, assenza di dubbio. **1.1** [Per indicare verità teologica o dogma]. **1.2** [Per indicare verità scientifica o assioma]. **1.3** Conoscenza esatta. **1.4** Consapevolezza. **1.5** Fiducia nell'accadimento di un evento futuro. **1.6** Fine di una situazione dubbia o di pericolo. **2** [Detto di elemento esterno al sogg.:] prova certa; testimonianza; conferma. **2.1** Cosa certa ed ineludibile. **2.2** Fras. *Sapere* (*la*) *certezza* (*in* qsa): ricevere conferma. **2.3** Ciò che realmente è o è stato. **3** Locuz. avv. *Per certezza*: senza dubbio (con valore di rafforzativo generico). **4** [Dir.] [Econ./comm.] Somma detratta da un pagamento da parte del venditore per garanzia.
0.8 Francesca Faleri 21.06.2002.

1 [Per indicare una condizione interna al sogg.:] sicurezza, assenza di dubbio.
[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 220.11: «Che è fede?» «La fede è maravigliosa **certezza** di cosa non saputa».
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt.

1, cap. 7, pag. 138.11: Donde tutte le cose sono da biasmare nel matrimonio, le quali impediscono la **certezza** dei figliuoli; per la qual cosa ei padri non proveggono ei figliuoli né nell'eritaggio, né nella nodritura sufficientemente.
[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 80.7, pag. 232: a ciascheduno pare aver **certez[z]e**, / vostre grandez[z]e, - sian di Paradiso.
[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.13: Unde voi siti [san]cto signori e sapemo ke in questa cosa per voi non serà fato se non quello ke serà tuta sanctitate e raxone, sì ke nulla parte se potrà de raxone lamentare. E de questo tuta **certeça** n'avemo.
[5] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 8, pag. 21.26: Ma se la questione richiedesse magiore **certezza** e prolunghità di tenpo a cercare e ritrovare meglio e più eficacemente la verità, allora assignino a ciascheuna parte certo termino infra 'l quale ciascheuna parte induchi e pruovi ogni sua ragione sì come puote.
[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 14, pag. 264.5: Folle è colui che per li futuri danni sanza **certezza** spande lagrime, e in quelle più d'impigrire si diletta, che argomentarsi di resistere a' danni.
[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.1: E allora ebbi fede e **certezza**, e l'inganni e le malizie de' Greci si paleggiano.
[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 126.3: Adunque l'uomo per la morte di Cristo ha speranza, anzi **certezza** della pace fatta tra Dio e l'uomo, e che il debito del suo peccato è pagato per Cristo.
[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 2.31: l'ordinatissimo modo del procedere dalle cose umane alle divine con **certezza** si truova in Dio siccome in suo termine, senza niuna mescolanza d'alcuna creatura che di sotto sia ovvero di sopra.
[10] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [NicPro] ball.13.5, pag. 110: Nessun può dir: - Doman farò così -, / o affermar: - Per questa via non vo. - / Nulla **certeza** ci ha di no o sì: / tal su salì, che cadde e ruppe 'l co.

1.1 [Per indicare verità teologica o dogma].
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 162.6: Mosterrotti dunque la **certezza** e la verità di quelle pene però che non è dubbio nullo, ma sono più certe che non se' certo che ttu se' omo...
[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 101.18: E a manifestare queste due cose, cioè la loro poca fede e la **certezza** della promessa divina, Moise come percosse la pietra, alla prima percossa non uscette l'acqua...

1.2 [Per indicare verità scientifica o assioma].
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 130.3: sì come dice Aristotile nel cominciamento dell'Anima, la scienza è alta di nobilitade per la nobilitade del suo subietto e per la sua **certezza**...
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.21: lo cerchio è perfettissima figura in quella, che conviene però avere ragione di fine. Sì che tra 'l punto e lo cerchio sì come tra principio e fine si muove la Geometria, e questi due alla sua **certezza** repugnano: ché lo punto per la sua indivisibilitade è immensurabile, e lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare a punto.

1.3 Conoscenza esatta.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.19: E cosí al contrario creda l'anima in fede non in **certezza**...
[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 521.21: La fede è propiamente di quelle cose che non si veggiono; fede è detta delle cose non apparenti, però ch'ella è **certezza** delle invisibili.

1.4 Consapevolezza.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 415.40: S'alcuno dicesse, che 'l fanciullo essendo nel corpo della madre tenero, e non compiuto, e sanza **certezza** d'essere maschio, o femmina, fosse in alcun bene, sarebbe tenuto veramente, ch'egli errasse palesemente.
[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 23.15: priego voi che alla vostra tornata mettiate sollicitudine, tale che la vita mia, la quale ad un sottilissimo filo pendente è da speranza con fatica tenuta in forse, possa, vedendovi io, lieta nella prima **certezza** di sé ritornare...

1.5 Fiducia nell'accadimento di un evento futuro.
[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 226.16: Or credi tu che li santi apostoli e martiri avessero dispregiato la vita presente e volentieri ricevuto la morte, se non avessero avuto ferma credenza e **certezza** della migliore vita dell'anima?
[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 326.10: i nimici del Comune di Firenze hanno il torto, e muovonsi male sanza niuna cagione di giustizia o a ragione di guerra; e per tanto speriamo in Dio, e prendiamo fidanza e **certezza** d'avere vittoria di loro...
[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 65, pag. 276.15: Allora io godevo e esultavo, e tanto ero vestita di **certezza** del tempo futuro che me 'l pareva possedere e gustare.

1.6 Fine di una situazione dubbia o di pericolo.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 119.5, pag. 50: Tutto dipinto v'è, no in color vano, / Cesare ch'a Dominzio offre **certezza** / e perdonanza, ma sua spera è 'nvano.

2 [Detto di elemento esterno al sogg.:] prova certa; testimonianza; conferma.
[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.20: Ma p(er) quello ch'ell'è usança che quelle cose che l'omo d(e)sidra essere à paura e dubita che nu scia, [eo non] ne p(os)so avere ce(r)ta alegreça se d(e) quella cosa p(er) voi no habo **certeça**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 46.2, pag. 832: Come la vanagloria ne offenne / potemone vedere la **certeça**, / ke lo paone finemente entenne / quando lo lodi de la gran beleça: / che fa la rota kolle belle penne, / colli oki guarda cun gran morbideça; / s'a remirare li piedi se renne, / tucta la gioia li torna en tristeça.
[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.60, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del falco rudïone, / non è per tradigione / né per süa vilezza, / ma natural vertù ne fa **certezza**.
[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.9: A dire di tutte queste cose e prove sarebbe predicozza compiuta, e bellissime cose e veracissime, e catuna è un mare a provare e vedere ciò. Prima dico che nn'hai prova e testimonia e **certezza** grande dalle scritture, da' libri.
[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 420, vol. 1, pag. 284.17: Et de le predette cose tutte, si facciano et fare si debiano libri autentici di carte di pecora, con assi, e' quali stare debiano ne la Biccherna del comune, a **certeza** et memoria de le predette cose.
[6] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.19: Perché della morte d'Ulixe nel mondo mai, come di Diomede, **certezza** non s'ebbe, però qui di lui di ciò cosí si risponde, cominciandosi dal suo dipartire da Circe...
[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3439, pag. 329: Nel vaso freddo, vitreo e pulito, / Di ciò ch'io dico vederai **certezza**: / Or 'scolta che di ciò ti fo sentito.
[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 43-54, pag. 138, col. 2.16: era una tal lege in Roma che alcuno podesse avere triumfo che no avesse passadi 30 anni, salvo se expressamente no se vedesse certa prova; unde Sipione e Pompeio, siando de XVIII anni, feno tai **certeçe** al povolo che fono permissi ad aquistar triumfo...
[9] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.5: certi de' grandi erano per fare contra al popolo di Firençe, e gente assai a lloro petitione era per esserci la sera e la notte, e di questo s'à **certezza**.
[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 41.32: Ecco come per **certezza** e testimonianza di sè predisse, per similitudine del ceto e di Giona, ch'egli doveva essere inghiottito dal ceto, cioè dalla morte, e dopo tre dì risuscitare.
[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.8: Le guardie d'i cavaler armai, lo sigilar e fermar e segnar l'usso del monimento: tuto torna in ben e rende pù **certeçça** de la virtue de Criste e de la soa stragrande possançça.
[12] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.24: E gli huomini da eleggiare all'officio del consolato sieno et debbano esare devoti et fedeli de la santa romana ecclesia, et giurati et astretti et scritti all'università de la Mercantia, de le quali cose se si dubitasse, prendasene **certezza** in esso parlamento enanci che la gente se ne parta, per alfabeto de la Mercantia.
[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 198.26: Il valente uomo, lietissimo e della **certezza** che aver gli parea dell'amor della donna e del bel dono, come dal frate partito fu, in parte n'andò dove cautamente fece alla sua donna vedere che egli avea e l'una e l'altra cosa...
[14] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 41, pag. 76.3: Dicevoti del bene che avarebbe il corpo glorificato nell'umanitá glorificata dell'unigenito mio Figliuolo, la quale vi dá **certezza** della vostra resurrezione.
[15] Libro di Sidrach, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 23.12: tu non mi saprai tanto i miei idii avilire, che io allo tuo perciò creda, se di lui o da lui alcuna **certezza** non ne veggio, apertamente.

2.1 Cosa certa ed ineludibile.
[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.5: Ké nonn- è dubio, ma **certeça** è, ke lla fune, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è sempla e una.
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.518, pag. 171: Perigolo grande è l'atrui prender, / che mâ se sor e tardi render: / l'atru' se prende con dozeza; / ma questa è semper **certeza**, / che 'l è daa ferma sen[ten]tia / che alcun no vén a penetentia / chi de mar prender [à] ofeiso, / se non rende lo mar preiso...
[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 3.21, pag. 54: Se dunque 'l mondo ha sì poca fermezza / Nella sua forma, se 'n tante maniere / Si varia, non servando in sè **certezza**, / Credi alle fortune, o uom, leggiere, / Che discorrenti son? credi al finito / Ben, che a fuggir ha gambe di levriere? / Egli è con legge eterna statuito, / Che nulla cosa, la qual sia creata, / Posseggia in alcun modo fermo sito.
[4] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 48.7, pag. 91: Ritornerò al duca e dirò le **certezze**: / e' non ha cura di nostre bel[l]ezze.

2.2 Fras. *Sapere* (*la*) *certezza* (*in* qsa): ricevere conferma.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 109.14, pag. 342: «Ahi Deo d'amor, merzé ag[g]e e pietate!»; / de le suo pene ciascuno si richiama, / ac[c]ertando che Dio l'amore sia. / Ed io ve n'adimando veritate, / s'egli è o no così como si chiama, / ché la **certezza** in ciò saver voria.
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.4: E nel primo dell'Etica dice che «'l disciplinato chiede di sapere **certezza** nelle cose, secondo che la loro natura di certezza si riceva»...

2.3 Ciò che realmente è o è stato.
[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 67, pag. 192.11: E però dice il maestro che la prima parte del suo Tesoro sì è come denari contanti: e sì come le genti non potrebbero accivire lo bisogno senza moneta, così non potrebbe l'uomo sapere la **certezza** delle cose umane, se egli non sapesse ciò che questa prima parte conta.
[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 502, pag. 467.35: E cusì per lo simel mandona la raina Zenevre quando ella sape tuta la **certeza** del fato et como miser Tristan non yera colpevele inver miser Lanciloto,

ella ave grandissima zoia et grande alegreça dentro da· sso cor et sì fese grande honor a miser Tristan.

3 Locuz. avv. *Per certezza*: senza dubbio (con valore di rafforzativo generico).
[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3629, pag. 144: Grande fo la çoia e ll'alegreça, / Como ve digo per **certeça**, / Che tuta l'oste ingualmente / Faxea festa per lo baron posente...
[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.132, pag. 190: «Rinchiusa ti conviene tanto stare / che per **certeçça** sie ben conosciuta / la gran potença che vuol dimostrare: / perciò die fare morte sì aguta.
[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3921, pag. 357: Ben ha la terra, dico, una natura, / Ma son diversi i luoghi per **certezza** / Secondo il cielo che lì tien figura.
[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1073, pag. 69: E per **zerteza** s'el iera pasato, / un de lor tosto la sua lanza tolse, / e tuto al mio fiol aperse el lato.
[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 10.6, pag. 178: poi Barlaàm cominciò, senza fole, / con lui insieme a pianger, per **certezza**, / poscia si pose in terra ginocchione / e per lui fece a Dio tale orazione...

– Fras. *Per fermo e per certezza*.
[6] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 345, pag. 66: Ben sapiai per fermo e per **certeça** / ke tant avrà li boni gran legreça / de ço k'igi servì al Segnor De / e preso la soa crox e çege dre...
[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 31, pag. 639: La cità è granda et alta e longa e spessa, / plena d'ogna mal e d'ognunca grameça: / li sancti tuti el diso, per fermo e per **certeça**, / ka ki là dentro à entrar, no 'd'à lo ensiro en freça.

4 [Dir.] [Econ./comm.] Somma detratta da un pagamento da parte del venditore per garanzia. || Att. nel corpus solo in *Doc. fior.*, 1341.
[1] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.24: Somma che [deono] dare emtra(n)bo some netti, di **certeça** e di doana, onc. CXXXIIII terì X [VIII] grana nove di carlini d'argento al detto termine.

– Fras. *Lasciare per certezza*.
[2] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.10: per panni sei a modo di Doagio per unc. [VII] e tarì X il panno; termine IIII mesi, ogni due mesi la metà; sensale Maffeo d'Affricto. Montano unc. XLIIII di carlini d'argento. Anne dato; lasciamogli per **certeça** unc. I ter. V grana due.
[3] *Doc. fior.*, 1341, pag. 223.20: Montano in tucto unc. LXXXXVI da karlini d'argento. Termene IIII mesi, ogni due mese la metà; sensale Agnolo de Monito. Anne dato; lasciamogli per **certeça** [onc. I] terì XV.

[u.r. 14.01.2009]

CERTIFARE v.

0.1 *certifa*.
0.2 Da *certo 1* e *fare*.
0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mostrare qsa come certo.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Mostrare qsa come certo.
[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.56, pag. 569: ed agio in core - sol di lei sp[l]agire, / non perché stata sia ver me spietata, / ma per mostranza e per sembianti gai, / che vanamente mi dava in tinore / poi venne l'ore - [ch]e **certifa** volire.

[u.r. 23.01.2009]

CERTIFICAMENTO s.m.

0.1 f: *certificamento*.
0.2 Da *certificare*.
0.3 F *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che certificazione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Lo stesso che certificazione.
[1] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosc.), cap. 43: la perseveranzia è **certificamento**, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente... || Sorio, *Isaac*, vol. II, p. 44.

CERTIFICARE v.

0.1 *cciertifichare*, *certifficato*, *certifica*, *certificado*, *certificai*, *certificami*, *certificando*, *certificandolne*, *certificandolone*, *certificandosi*, *certificao*, *certificar*, *certificarci*, *certificare*, *certificarelo*, *certificari*, *certificarli*, *certificarlo*, *certificarmene*, *certificarne*, *certificarono*, *certificarsi*, *certificasse*, *certificata*, *certificate*, *certificati*, *certificato*, *certificatosi*, *certificatu*, *certificau*, *certificava*, *certifichense*, *certifichi*, *certifichino*, *certifichisi*, *certificò*, *certificolli*, *ciertificato*, *ciertifichare*, *ciertifichata*, *ciertifichato*, *cirtificandu*, *cirtificari*, *cirtifiki*.
0.2 DELI 2 s.v. *certo* (lat. tardo *certificare*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2.3**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. volt.*, 1348-53.
67. In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
68. In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
69. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rendere

qno certo di qsa che in precedenza era incerto o dubbioso. **1.1** [Pron. o trans. con ogg. animato:] mettere qno a conoscenza di qsa che prima era ignoto, informare. **1.2** [Pron. o trans. con ogg. animato:] rassicurare, tranquillizzare rispetto a qsa. **2** [Con ogg. inanimato:] rendere noto. **2.1** [Con ogg. inanimato:] migliorare la percezione o la conoscenza di qsa illustrandone un aspetto, dimostrandone l'esistenza o l'aderenza alla realtà. **2.2** [Con ogg. inanimato:] addurre prove a sostegno di qsa, dimostrare. **2.3** [Dir.] Stabilire, prescrivere. **3** Permettere che qsa accada, renderlo reale. **4** [Con valore medio:] essere certo, essere stato spiegato, aver ricevuto una spiegazione esauriente.
0.8 Francesca Faleri 18.07.2002.

1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rendere qno certo di qsa che in precedenza era incerto o dubbioso.
[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 163.21: debbiansi i decti IIJ inde **certificare** da loro medesmi, e da quelle persone da le quali ellino credaranno mellio invenire la verità e la certezza.
[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 154.26: Ond'egli, adirato, alla madre sua, nominata Elimine, per **certificarsi** di ciò a domandarlene corse...
[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.24: Sí come lo senso del viso foe desganado, cussí l'audito se **certificò** che 'l sono era sillabicato de questa parola: *osanna*.
[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 6, pag. 55, col. 22.1: La divina pietade si degna di **certificare** l'huomo così profondamente di sua inconsiderabile miseria: acciò che l'huomo non possa giamai fare la gloria del suo creatore sua.
[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 652.28: Della qual cosa io dico che, se l'anima non è **certificata** da Dio che non debbia lavorare e fatigare il corpo suo, per iscacciare l'oziositá, e sí per necessitá, ch'egli lavori e fatichi in cose oneste onestamente e al prossimo necessarie e utili a sé, quando bisogna.
[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.22: pir ki eu viiu multi Xristianj, li quali su de lu gremiu de la Sancta ecclesia, ki dubitanu de la immortalitati de l'anima, e non su certi si l'anima viva murendu la pirsuna, preguti ki tu mi digi **certificari** di zo, voy pir rasunj, voy pir exemplu, ad hedificaciunj de killi pirsunj ki ndi dubitanu...
[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 1, pag. 15.7: ma riceverete virtù dello Ispirito Santo, lo quale sopravverrà in voi, e da lui **certificati**, mi sarete testimoni in Gerusalem, e in tutta la Giudea e Samaria, infino alla fine e all'ultimo del mondo.
[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 102, vol. 3, pag. 517.26: il quale asalito dal detto amiraglio, fu fedito e morto, e tagliatoli il capo; e' compagni che furono presi menati prigioni al re del Garbo, e presentatali la testa del re Amar; e **certificatosi** il re del Garbo ch'ell'era di vero la sua testa, la mandò a Tunisi, e fecela sopellire tra' reali.
[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 119.6: E 'l prete li dee credere, e dargli la comunione, se non fosse già in caso di scomunicazione: nel quale il prete si dee fare **certificare**, come quella cotale persona, ch'era iscomunicata e addomanda la comunione, sia ligittimamente assoluta...
[10] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 9.3: che essi debbano stimare tutte scripte che alcuno volesse fare stimare o vedere, per **certificarsi** che non li fusse sopravenduto.
[11] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.35: et nuy resguardanti a li commodi et utilitadi de quinde ad vui et a le terre de la Ecclesia circunstante perveniente simo **certificati**, et ad le vostre supplicationi ac preghi benignamente reguardanti, li pacti et le conventione, le predicte cose, et tucte ac ciascheune de quelle, che se contiene in esse, servando ratificando et adprovando...
[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 89.18: E a **certificare** bene la mente del lectore, odi quel che dice Ambrosio: «Dico beatam vitam consistere in altitudine sapientie et virtutis sublimitate».
[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.18: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài **certificatu**, in terra àiu argumenti invincibili ka tu si Deu genitu da Deu...
[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 2, pag. 120.5: E così interviene del gustare, del toccare e de l'odorare, che sono spesso falsi; e questa è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo **certificarci** di Dio e de l'altra vita.

1.1 [Pron. o trans. con ogg. animato:] mettere qno a conoscenza di qsa che prima era ignoto, informare.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.28: Cesare per Cassio del rubellamento della gente che gli si era arredduta **certificato**, avvegnachè conoscesse bene quanta difficultà avea nella battaglia che intendea di cominciare, non pertanto pensò una cosa di cotanto fatto non essere da abbandonare...
[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 222.33: el qual re, levando dal sonno, meravelgiandose dela vision, comenza de santo Venzeslao, del qual ello non avea mai aldù parlar, dali veschovi e dali altri inquirire chi lu fosse; e siando **certificado** che 'l fosse stado principo de Boemia e da so frar morto, el comenzà, a honor del nome de quello, in Ravalia del ordene de Cestella un monestiero de gran possession construre...
[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.3: i cavalieri sono preso che vengono per Giosepo per lui **certificare** d'una grande maraviglia che io gl'ò stanotte dimostrata in avisione.
[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 168.3: e lo vendicatore Ulisse, **certificato** da colui di tanta pistolenzia, non sarebbe venuto a Circes.
[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333

(eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 73.12: Lo Re, **ciertificato** delle condizioni d'Idropulo, dinanzi da sè il fa venire...
[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.5: A la perfini issu, **certificatu** per dittu di la donna et eciandeu per so sacramentu que quillu l'era filyu, et però levatu da ogni mala suspiciuni, issu menau so filyu ad unu locu desertu...
[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 13, vol. 2, pag. 514.34: De le quale cose le terre de la contrada siano **certificate** e certifichense e notifichense per le lettere de meser lo capetanio, acioché le persone loro en le pene predicte non encaggiano overo encurgano.
[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 208.39: Et anchora chosì li dicemo quando a voi vene a Radicondola, che chiaramente ve dicese e facessive veduta nostra intentione, dela quale tornato qua ce raportò che v'avea **certifficato**.
[9] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 105.7: Io desiderava di sapere come tu t'avéi conservato sano, imperciò che più tempi eran passati ch'io non era **certificato** di tuo stato...
[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 220.1: Il quale **certificato** per lettere della sirocchia della nuova consuetudine del ricco forestiere e intra i popolari così onorato, presa speranza di poter per opera della sorella sospignere l'amante dove gli piacesse, quello che egli sperasse al consolo ragionò.
[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.20: Da poy che lo re Priamo fo **certificato** per la imbassaria de Anthenore suo ambassatore, lo quale tornao da Grecia, che li Grieci no le avevano voluto rendere la soro soa e che ancora stavano contra de lluy e contra de tutti li Troyani cossì aspramente adirati...

1.2 [Pron. o trans. con ogg. animato:] rassicurare, tranquillizzare rispetto a qsa.
[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 170, pag. 23: «Per quel pretïoso figlio, / amoroso aulente giglio, / per su' amor dammi consiglio, / sì ch'i' sia **certificata**».
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 304.28: Se gli verrà fatto, quel che dee dirittamente, o peravventura, o per esercizio, egli non avrà la regola in mano, per la quale e' pruovi, se quello sarà ben fatto, e per la quale e' sia **certificato**, ch'egli abbia dirittamente operato.

2 [Con ogg. inanimato:] rendere noto.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.36: et si questo non facesseno, sia **certificato** a l'Arcivisco overo al Visco a cui apartiene...

2.1 [Con ogg. inanimato:] migliorare la percezione o la conoscenza di qsa illustrandone un aspetto, dimostrandone l'esistenza o l'aderenza alla realtà.
[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.8: E di ciò dubitando molte persone, ch'ella non fusse la diricta lancia con che Cristo fu fedito, uno cavalieri saggio, ch'avea nome Bartolomeo, a cui Cristo era apparito, elli **certificò** della lancia, la quale era lunga XIIJ piedi.
[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.16, pag. 18: Costui ne' calli celesti lucenti / Libero per addietro andar usato / Pe' cieli aperti a lui splendienti, / I lumi dicernea del sol rosato / E le costellazioni della luna / Frigida, da noi illuminato; / E **certificata** avea ciascuna / Stella decliva per varie spere, / Con nover, nè ignota gli era alcuna...
[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 1.18: Per questa sapienza è **certificata** la fede, è fortificata la speranza, e la carità è infiammata.
[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li accidentali..., pag. 576.32: di chiascuna infirmitati oi lesiuni sianu, e comu si canuxinu, et undi li predicti infirmitati a li cavalli veninu accidentalimenti e pir avinimenti. E di tutti li midichini ki nchi su' boni e ki valinu contra kisti infirmitati diligentimenti di **certificari** pir ordini.

2.2 [Con ogg. inanimato:] addurre prove a sostegno di qsa, dimostrare.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 3, pag. 43.34: Dunque, quella maniera lassciata che nnoi non potemo **ciertifichare** e provare per dimostrazione, primieramente dire e rracontare volgliamo le maniere de instituzioni de' singnoreggiamenti fatti per umana volontà sanza mezzano...
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 617.11: La prima [[ragione]] si è per **certificare** la risurressione, però che più era malagevole a provare la verità de la resurressione che de la passione...

2.3 [Dir.] Stabilire, prescrivere.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.29: Ché il dritto naturale dice, che i malfattori debbono esser puniti; e la legge ordinata dal prenze **certifica** in che maniera, e per che pena gli uomini ei debbono punire.

3 Permettere che qsa accada, renderlo reale.
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 102.13: O sancta, eu ti pregu agi misericordia di mi, azò ki eu cum li mei spalli lu traya per mezu la flamma cum milli lanzi; et tu **cirtifiki** poy tucti li cosi facti et da fari...

4 [Con valore medio:] essere certo, essere stato spiegato, aver ricevuto una spiegazione esauriente.
[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.4: **Certificando** a piasere soa dimanda, quie ne li fa un'altra dimandando, come apar, de so essere in la prima vitta.

[u.r. 14.01.2009]

CERTIFICATO agg.

0.1 *certificati*, *certificato*.

0.2 Da *certificare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
70. In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto di persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Detto di persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 9.18, vol. 3, pag. 139: Li occhi di Bëatrice, ch'eran fermi / sovra me, come pria, di caro assenso / al mio disio **certificato** fermi.
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 326.14: Ma io 'l feci per gastigare quel piccolo dimoro, nel quale tu ti partisti da te, e per confortarti, che per innanzi tu abbia gran cuore contr'a fortuna, e prevedessi tutte le sue saette, non com'elle potessero venirti, ma come **certificato**, che venire ti dovessero.
[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 13, vol. 1, pag. 47.8: E quello che cogli occhi vedea, e colle mani toccava, e anche altrui domandando, e com'io era della cosa ben **certificato**, e io lo scriveva in su un pajo di tavolelle, che allato portava.
[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.14: Ulixe e Dyomede parlaro con Palamides secretamente, affermando ad ipso che ipsi erano **certificati** che in uno puczo antiquo stava ascuso secretamente uno grande thesauro, lo quale senza dubio ipsi poteano avere...

CERTIFICAZIONE s.f.

0.1 *certificatione*, *certificazione*.
0.2 DEI s.v. *certificare* (lat. mediev. *certificatio*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.
71. **N** Att. solo perug.
0.7 1 Atto di rendere noto qsa attraverso prove percepibili.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Atto di rendere noto qsa attraverso prove percepibili.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.30: Alcuna volta la quiete e la pace dell'anima viene per alcuna visitazione e **certificazione**, ovvero dolcezza che Iddio mostra nell'anima maravigliosamente...
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 13, vol. 2, pag. 515.3: De le quale cose le terre de la contrada siano certificate e certifichense e notifichense per le lettere de meser lo capetanio, acioché le persone loro en le pene predicte non encaggiano overo encurgano. E luoco aggiano le predite cose solamente la **certificatione** fatta de le predite cose: de la qual certificatione apaia piubeco estromento.
[u.r. 23.01.2009]

CERTIRE v.

0.1 *certitemi*. **cfr.** (**0.6 N**) *'ciertire*.
0.2 Da *certo 1*.
0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Forma ricostruita dall'ed. (ms. *acertitemi*: cfr. CLPIO V 689 MoAn.9), v. *accertire*.
72. Anche l'occorrenza in Lapuccio Belfradelli «è però mè' 'ciertire» (CLPIO V 296 LaBe.53), cit.s.v. *accertire*, si potrebbe interpretare come forma di *certire*: cfr. Contini, *PD*, I, p. 496.
0.7 1 Rendere noto qsa a qno, informare.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Rendere noto qsa a qno, informare.
[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.9, pag. 469: **Certitemi** di voi cosa più nova: / se me' no v'à - pe[r] ricevere scampo.

[u.r. 23.01.2009]

CERTITÙDINE s.f.

0.1 *certitudine*, *certitudini*.
0.2 DEI s.v. *certitudine* (lat. tardo *certitudo*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1300.
73. In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
74. In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Conoscenza priva di dubbio. **2** Prova. Testimonianza. Conferma.
0.8 Francesca Faleri 30.05.2002.

1 Conoscenza priva di dubbio.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 329.21: Et ancora se trova ke Constantino fo baptiçato per beato Eusebio papa in Niccomedia civitate. Quanto per mi non aio **certitudine**, forsa li greci ne saono perfecta veritate.

2 Prova. Testimonianza. Conferma.
[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.1: Bonifatio veschovo servo de' servi di Dio, ad **certitudine** de le cose presenti et ad memoria di quelle che deono venire.
[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 258.19: Et che ad avere maggiore **certitudine** di queste cose e' consoli de la Mercantia, e' quagli ora sono et che per lo tempo a venire saranno, sieno tenuti per saramento et debbano ogni die investigare del valore convenevole del fiorino secondo el modo predetto...
[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 91.15: quandu in killa terra ubi non chi sunu nebuli dui philosophi, Dyonisiu et Appollifaniu, vidianu a meczu iornu lu suli

eclipsatu, et sapianu ki la luna era quintadecima. Et cum hoc, a maiuri **certitudini**, ambudui philosophi lessiru li tavuli di Filippu Arrideu...

[u.r. 19.12.2017]

CERTO (1) agg./avv./s.m.

0.1 *adcierto*, *ccerta*, *ccerti*, *·ccerti*, *ccerto*, *ccierte*, *ccierto*, *cert*, *cert'*, *certa*, *çerta*, *certe*, *çerte*, *certessema*, *certha*, *certho*, *certi*, *çerti*, *certisimi*, *certissima*, *certissime*, *certissimi*, *certissimo*, *certissimu*, *certo*, *çerto*, *certto*, *certu*, *çertu*, *çiart*, *cierta*, *cierti*, *ciertissima*, *ciertissimo*, *cierto*, *ciertti*, *ciertto*, *dicerto*, *dicierto*, *non-cierta*, *sert*, *zerta*, *zerti*, *zerto*.
0.2 DEI s.v. *certo* (lat. *certus*).
0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **6**.
0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370; *Doc. cors.*, 1370.

75. In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); *Doc. venez.*, 1310 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
76. In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
77. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a certo* **7.1**; *a certo tempo* **4.2.1**; *al certo* **7.1**; *al certo e fuor del forse* **7.1**; *avere a certo* **7.1**; *avere di certo* **7.2**; *avere per certo* **7**; *avere per lo certo* **7**; *del certo* **7.2**; *di certo* **7.2**; *essere al certo* **2**, **7.1**; *fare certo* **1**; *il certo* **7.3**; *in certo* **7.4**; *per certo* **7**; *per lo certo* **7**; *pro certo* **7.5**; *rendere certo* **1**; *rispondere anzi al certo che al forse* **2.7.2**; *sapere a certo* **7.1**; *sapere del certo* **7.2**; *sapere di certo* **7.2**; *sapere il certo* **2.7.1**; *sapere per certo* **7**; *sapere per lo certo* **7**; *tenere per certo* **7**; *uomo certo* **3.1.2**; *via certa* **3.1.1**.
0.7 1 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa (con sentimento derivato da conoscenza o da fiducia). **1.1** [Detto della fede, della speranza, della fiducia]. **2** [Rif. a un astratto o a un inanimato:] che non contiene elementi di dubbio. **2.1** Che si offre con evidenza ai sensi o alle facoltà dell'intelletto. **2.2** [Detto di discipline scientifiche rigorose:] che non offre possibilità di interpretazioni discordanti. **2.3** Di cui si conosce l'esito (in partic. l'esito favorevole). **2.4** Sano e salvo. **2.5** [Introduce una dichiarativa cui conferisce valore di verità:] *certo è che*, *certa cosa è che*, ecc. **2.6** [Come rafforzativo di apposizioni attributive]. **2.7** Sost. Cosa o idea certa, su cui non ci sono dubbi e su cui si può fare affidamento. **3** Su cui non si hanno dubbi. **3.1** Che si conosce già. Di cui si conoscono le caratteristiche. **3.2** Che si sa che si verificherà. Che non si può evitare. **3.3** Su cui si può fare affidamento. Che non viene mai meno. **3.4** Noto, in quanto reso pubblico (con atto ufficiale). **3.5** Dimostrabile. **4** Che segue delle regole; che ha confini ben definiti. Predeterminato, prestabilito. **4.1** [Dir.] [Detto di cose stabilite per legge o per contratto]. **4.2** Apposito. **4.3** [Per traduz. del lat. *certus*, detto del tempo atmosferico:] stabile, che non varia. **5** *Certi e leggeri cibi* (in opp. ad alimenti *caldi* e *confortativi*): signif. non accertato. **6** Avv. In maniera evidente e priva di dubbio. **7** Locuz. avv. *Per* (*lo*) *certo*. **7.1** Locuz. avv. *A, al certo*. **7.2** Locuz. avv. *Di, del certo*. **7.3** Locuz. avv. *Il certo*. **7.4** Locuz. avv. *In certo*. **7.5** Locuz. avv. *Pro certo*.
0.8 Francesca Faleri 18.12.2002.

1 [Detto di persona:] che non ha dubbi riguardo a qsa (con sentimento derivato da conoscenza o da fiducia).
[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 778, pag. 55: Mai un arguait n'è descuvert, / Qe de la mort ogn'om è **cert**.
[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.9, pag. 277: Ma non son **certo** perché s'adovegna / che per mei preghi partiti non sono, / se peccato che sia in lor non noce, / [o] perché mie preghiera non sie degna...
[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 158.16: Maximo Fabio molte arditamente e terribile menava l'oste su per la montania perch'era

certo k'era da li nemici veduto.
[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.6: Controversia del genere è quando il fatto è conceduto e sono **certi** del nome d'esso fatto, ma è questione della quantitade del fatto o del modo o della qualitade...
[5] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 582, pag. 91: Quando l<o> Signore ti vol<e> ferire, / **Certo** puo' esser<e> da morire...
[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 645, pag. 581: alora dormi e posate poi che de ciò si' **certo**; / de quillo sonno si' certo ca te face profiecto...
[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 672, pag. 262: Il cor so prega 'l vescovo azò ke **cert** ne sia.
[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: dice la legge: nulla diferentia è se nega alcuno, u taccia, uvero oscuram(en)te risponda quanto a cciò che no(n) **certo** lassi lo dima(n)datore.
[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 138.16: E però che l'uomo die essere **certo** dei figliuoli, quali sono suoi o no, si è troppo isconvenevole cosa che una femmina abbia più d'uno marito...
[10] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.14: e forse manderemo le dette lettere infino a la Corte, se più **cierti** ne dovessimo essere...
[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.46, pag. 615: Amor, non me vo' desperare, / perk'io so' **certo** e securo, / ké la Scriptura mel dice, / ke tTu nigente si' duro, / ma recivi cun core puro / ki ad Te se vol rendare...
[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.14: E per queste raxone son **certo** k'eo per voi serà inteso pacificamente.
[13] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 431, pag. 24: Per ço ke sunt **certa** e segura / K'ela è de prea e d'enpentura...
[14] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.8: e queste cose siate **cierti** ch'elli le fa e lle p(ro)caccia di volontà e saputa e cosciença di mess(er) Bonacorso suo padre.
[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.32: E se tu dimandassi qual tu déi in prima fare quando tu se' **certo** che se' in peccato mortale, o pigliare lo Corpo di Cristo o non pigliarlo...
[16] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 415, pag. 423: sì come ella lo vide encrociare / e ancho morire per nostra salvança, / così fo **certa** del suscitare...
[17] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 283, pag. 94: mo majorment **certo** debia esro / d'esro portà davanço el to conspecto...
[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.308, pag. 317: Or guarda chi tu dei seguir / d'esti quatro che vojo dir; / ma **certo** sei, no te iganar; / l'un te fa bon e li atri mar.
[19] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 145.27: Con ço sia cosa che tute cose del mondo universalmentre fa corsso al so fim e la humana natura, la qual è anema mortal e racional, no pò eser **certa** del tenpo, del stado, del logo, del modo so e dela soa fim...
[20] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 38.2: Per questa chagione siemo **cierti** che altri messi vi verrano e forssi persone propie.
[21] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 472, pag. 487.33: Quella nocte fecero quelli dentro molto grande apparecchio; sì so **certi** e fermi d'essare tutti morti e tagliati...
[22] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.14: Allora respuse Orfeo: «**Certa** sy che qua no v'è quello Anchise...
[23] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 50.11: E dovete sapere, e **certi** essere, che Egli è sempre apparecchiato alla nostra salute.
[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.21: eu viiu multi Xristianj, li quali su de lu gremiu de la Sancta ecclesia, ki dubitanu de la immortalitati de l'anima, e non su **certi** si l'anima viva murendu la pirsuna...
[25] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.5: ca eu ben su **certu** que li toy ochi oscurati, quandu auderu quilla vuci, non potiru sguardari quilla grandi opera di lu to animu.
[26] *Stat. prat.*, 1347, cap. 15, pag. 18.20: E se il discepolo si richiamasse del maestro, questo medesimo si faccia et osservi, e poscia che di quello debito saranno **certi** i decti rectori.
[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.39, pag. 544: per che morendo son **certo** campare.
[28] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.3, pag. 796: io ti lodo; / e so' ben **certo**, se non erri al modo, / che tu hai ogne ben, come tu pronte.
[29] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.23: e, perché siamo **certi** che in opre di misericordia v'afaticate volontieri, vi piaccia alo spaccio suo dare el vostro buono consiglio, aiuto e favore.
[30] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.35: Si de chisto te solicitamo no(n) te maravillar(e), cha adve(n)ga dio cha simo **certissime** cha ce si' solicito, la necessitate èy chilla che induce nuy ad solicitarite.
[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 752, pag. 171: Missere Loyse dixe: «Duca, se tu voy gire, / Io so securo et **certo** che tu vay ad morire...
[32] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 27.28, pag. 165: E **certa** sono, e qui nol pongo in dubio, / che 'l danno m'era più che la paura...
[33] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.4: (et) no(n)ostante ch'io sie **ce(r)to** che sapete come 'l f(a)c(t)o sta, nienteme(n)o vi singnifico di ve(r)ità...
[34] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 52.12, pag. 52: Ma poi non posso, ciaschedun sia **certo** / ch'egli è assai maggiore il duol ch'io porto, / che 'l mio viso non mostra e ch'io non scrivo.
[35] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 80.12: So' **certa** che non vi muove se no el zelo dell'onore di Dio e della salute mia...
[36] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 94.21: mo si semo **zerti** ch'elo è don da Dio...
[37] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.1, pag. 67: Ben ch'io sia **certo** che chïunque forte, / [[...]] anchora sta constante in quela sorte...

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.22: de queste toy promissiune voglyonde essere **certa** e secura...

– Locuz. verb. *Fare, rendere certo* qno (che qsa, di qsa).
[39] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.30, pag. 108: lo meo gran sospirare / vi poria **certa** fare / de l'amorosa flamma und'eo so' involto.
[40] Lapo del Rosso, XIII sm. (fior.), 12, pag. 273: e dirò-l-ti bene / onde si move, d'Amor, lo primo stato: / or ti fò **certo** che da gli ochi vene.
[41] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 146, pag. 78: Imperador, io son tornato / per farti **certo** ch[e] io adoro Cristo...
[42] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 8, pag. 245.5: prendane grande conforto e bon volere, rendandosi **certi** sença nexuno dubio che questo comune no considrarà che la iniuria facta sia per li Pisanni al comune de Lucha...
[43] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.22: Rèndenci **certi** li amici che lo fatto arà buon fine.
[44] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 1.3330, pag. 323: Del dubitar querendo è gran virtute, / Ché l'ammirare della prima gente / Fece noi **certi** dell'alte vedute.
[45] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 174.3: e ciascuno se studii de questo el priore e 'l visetatore rendere **cierte** per lo compagno...
[46] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330, (fior.), 7, pag. 10.17: io ti priego, per grazia, acciò che io possa la madre tua consolare e sicurare e farla più **certa**, che ttu favelli e dichimi alcuna cosa di te...
[47] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.28: piaccia a voi di non permutare nè alienare lo decto luogo e di ciò farci **certi** per vostre letere.
[48] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.14: Ma per vere promissioni e non fittizie ti fo **certo** che dopo la mia fine, te mio erede nel regno di Tesaglia t'ordinerò...
[49] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 74.7: Ma si vuy vuliti fari **certi** di lassarni cum la nostra ligi et fidi, poy chi la fortuna ni ha minatu a chistu puntu, nuy simu aparichati di darivi la chitati in vostra signuria et di essiri fideli...
[50] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 537.12: gli disse che ella tempo mai non aveva avuto da poter far cosa che gli piacesse poi che del suo amore fatta l'aveva **certa**...
[51] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.14: vi fo **ce(r)ti** che si ne t(er)rano q(ue') modi che la Singno(r)ia v(ost)ra dove(r)à rimaner co(n)tenta...
[52] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.16, pag. 98: E lusinghiero quanto si convenne / dolcemente prieghò sua cara madre / che lo faciesse **cierto** de suo padre.

– *Con mano certa*: con sicurezza del risultato.
[53] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 83.11: dirizzò l'arco verso colui, e saettò le saette mortali colla mano troppo **certa**.

– *Saetta, asta certa*: di cui si è sicuri che andrà a segno.
[54] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.6: la mia saetta ee **certa**; ma bene n'è una più certa, cioè quella ch'hae fatte le fedite nel mio vôto petto.
[55] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.18: inde il giovane furtivamente presto volge le retini, e questa via, e questa, e ogni circuito rigira d'ogni parte; e scrulla l'asta **certa** molestamente.

1.1 [Detto della fede, della speranza, della fiducia].
[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 3 (9), pag. 234.7: la vostra amistà, in la quale e' ò trovà p(er) me e p(er) li mei amise vero consiglo, grando aitu(r)io, firmo amore (e) **certa** sperança...
[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 334.8: ma lievemente noi ci acostiamo e con ismisurato incendimento ardiamo, e sapiamo amare con troppo **certa** fede.
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.14: Adonca Paulu pillyau auguru da quistu dictu et di chò presumiu in so cori commu **certa** speranza di clarissimu triumphu.
[4] occaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 10, pag. 77.24: Ma se voi avete **certa** fidanza nelle vostre armi, andiamo, e in mezzo de' nemici combattiamo...
[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 39.4: E questa speranza è **certa**, e non si confonde...
[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 182.27: Or esca il cuor vostro d'ogni dubitazione e d'ogni sospetto, e con grandissima fede, con **certa** speranza, aspettate senza indugio...
[7] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.24: Certo non altro se non questo infiamato amore e **certissima** speranza.
[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 250.12: E questa èy la speranza **certessema** de li Troyani, per la quale securamente viveno in Troya...

2 [Rif. a un astratto o a un inanimato:] che non contiene elementi di dubbio. || Usato anche con rif. a prove sicure e fatti sperimentati.
[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.22: la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere (e) odi p(er) li vostri messaçe **certe** novelle d(e)la vostra p(er)s(on)a.
[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.8, pag. 265: Però ne voglio cantare / lo **certo** afinamento, / per che l'Amor più flore, / e luce e sta 'n vigore / di tuto piacimento...
[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 172.14: e bene potemo cominciare da quella legge che tocca alla nostra materia o da quella ragione che sia più fermo argomento e più **certo**.
[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: tu, irato, di cosa no(n) **certa** no(n) dè co(n)tendere...
[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt.

3, cap. 12, pag. 206.11: e questo fu voluto, perciò che i beni del corpo sono più conosciuti che non sono quelli dell'anima, e perciò che la legge désse sentenza o giudicio delle cose **certe**.
[6] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 175, pag. 107: perzò te digo ben doncha ch'ey' ò raxon **certa**...
[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 196, pag. 36: Non dar **certa** sententia na questïone scura.
[8] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), 109a.5, pag. 343: Cortesemente fate proferenza / del vostro dir piacente ed amoroso, / ond'io m'alegro, sì forte m'agenza: / ché fortemente son stato pensoso / ed è verace e **certa** mia credenza...
[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.27: perocché prossimano e iguale peccato è, che nelle scienzie certe uomo voglia accettare debole pruova, come che in quelle, che non sono così certe, vada cercando pruova ferma e **certa**.
[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 32.5, pag. 217: che 'l'è cossa proâ e **certa** / che ogni santo vor offerta...
[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.20: tutta via io l'òe loro fatto asapere; ma è **certto**, sed ellino mi mandano nulla io te le manderò inconttenette per persona che bene l'arai coll'aiutto di Dio.
[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 557, pag. 573.23: sì se n'andò ad uno oracolo molto vertuoso e santio e sacrato, là ove la divina podestà rendea **certi** risponsi.
[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 6.16, pag. 21: Questo è la veritade: / è manifesto e **certo**.
[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 159.8: Ma, o molti miseri miei e suoi padri, siate pregati di questo per gli preghieri di noi due, che voi non abbiate invidia che noi siamo riposti in uno medesimo avello, gli quali lo **certo** amore hae congiunti alla sezzaia ora della morte.
[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.25: E pir kistu miraculu - dichi sanctu Gregoriu - lu quale è cussì **certu**, putimu e divimu cridere li autri miraculi...
[16] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 98.17: E questa arte è tutta di prova vera e **certa**, a che non puote neuno dire di no...
[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.7: Ma s'el no vol e no ghe piaxe de mostrar per nu la soa gran possançça, a tì sia **certo** e chiar e manifesto che hi to' de' nu desprexiemo...
[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 56, par. 14, vol. 1, pag. 443.14: E se fosse **certo** la sopreditta negatione non essere vera, che se proceda secondo la forma de lo statuto e del capitolo, alcuna cosa nonostante.
[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 19, pag. 139.27: Anco ordenamo e fermamo, ke quando alcuno amico de Dio de l'altre terre, e sia de la conpagnia de la disciplina, ke avesse lectera o altro sengnale, per lo quale fosse **certo** ke fosse d'essi...
[20] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 5, pag. 17: Quel chi non sa lo vero sì l'imprenda, / ch'io parlarò de cosa chi è **certa**...
[21] *Stat. sen.*, 1341/48, Prol., pag. 139.6: In perciò che l'opere che si fanno a onore di Dio debbono essere in **certo** e vero ordine...
[22] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 44, pag. 94: che prova non si afà di cosa **certa** / poi che medesma si dimostra aperta.
[23] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 34.39: Ancora ve notifichemo che da poy la partida vostra nuy avemo abudo novelle **certe** che in Çenoa se arma, con grandissimo studio, XV galee in corso...
[24] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.2: Et p(er)zò che fati mencione, che p(er) tuctu lu dì demane, chi è lu decimo di chisto mese, cridivate ad pena putere fare aspectare lu d(i)ctu conti Lando ad avere **certa** risposta, ecco che vi risc(r)ivimo...
[25] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 860, pag. 156: Or tutte le cose che qui son ditte, / E che son qui notate e scripte / Tutte quante sono **certe** e proate...
[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 90, vol. 2, pag. 414.16: Già era quasi **certa** e indubitata speranza a' pastori della Chiesa di Dio...
[27] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 93, col. 2.32: E questa cognizione è molto più **certa** che la prima.
[28] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 126, pag. 575: Però nel tempo verde / Sia çascun a ben far constante e forte, / Sì che dopo la morte / Non solamente in cielo aquiste merto, / Ma lascie in questa corte / Fama perpetual e honor **certo**.
[29] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 131, pag. 107.4: E questo è **cierta** reghola di quantj chotantj volexxj.
[30] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 292.6: e de tutte le cose che eo ademanday appi **certa** resposta...
[31] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 26, pag. 37.15: incontinenti leva lu duluri et sichirà li morroyde et esti **certi** experimentu.
[32] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.7: i quali per manifesta o per **certa** casone no serae imbrigai...
[33] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.3: Dicemo e ordenamo che quando alcuno amicho de Dio, el quale fosse de questa santa desceplina e venisse ala nostra fratenita po(r)tando lectare o altro sengno p(er) lo quale fosse a noi **certo** d'essare de q(ue)ssta desceplina...

– Sost. La certezza, la mancanza di dubbi riguardo a qsa.
[34] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 72.5: E avegna che quelle cose, per rispetto della veritade, assai poco sapere si possano, quel cotanto che l'umana ragione ne vede ha più [di] dilettazione che 'l molto e 'l **certo** delle cose delle quali si giudica secondo [lo senso, secondo] la sentenza del Filosofo in quello delli Animali.

– Fras. *Essere al certo* (di qsa): raggiungere la

certezza (riguardo a qsa).
[35] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.24: Quando furono al **cierto** delle triegue, sì ssi cominciaro ad aloggiarsi, ed afforzaronsi di fossi e di stecchati e di pozzi...
[36] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 23, pag. 44.7: Ed allora sì gli disse: «Cavaliere, al **cierto** sii di guerire, chè lo ferro col quale tue fosti ferito sì fue attoscato».

2.1 Che si offre con evidenza ai sensi o alle facoltà dell'intelletto.
[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 17, pag. 627: Mo **certe** e veritevole sì ne serà alguante, / le altre, sì com' disi, serà significançe... || Contini, p. 627: «*certe*: alla lettera, in opposizione a quelle esposte allegoricamente (*significançe*)».
[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 24.13, pag. 383: Queste carni m'hai offerte; / i' le ricevo e questo don ti faccio, / acciò che le tue opere sien **certe**: / che ogni tuo ben far già mai non taccio.
[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 57, pag. 35.18: ancora quella puritade degl'antichi in prendere cibo fu **certissima** manifestatrice insieme d'umanitade e di contenenza...
[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.28: Eciandeu lu sonniu di Hannibal, commu contrariu fu a lu sangui di li Rumani, cussì fu di **certa** significaciuni.
[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 226.9: così vorrei conoscere la vita dell'anima di poi la morte del corpo per alcuni **certi** segni ed aperte testimonianze.
[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 174.24: l'altra ragione più **certa** e naturale si è che' Fiorentini sono oggi stratti di due popoli così diversi di modi...

2.1.1 [Con rif. alla nitidezza di un'immagine].
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.31: Overo che se vedarà la cosa luminosa en tanta magiure distanzia, che la figura e li raggi de la fiamba saràno veduti fermi, avegna che la figura non sia **certa**.
[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.20: tal via era quella, quale è nelle selve per non **certa** luna sotto la maligna luce...
[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.6: Tali via era killa, la quali si vay in li boski per non **certa** luna sucta la maligna luchi...
[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.46, pag. 213: O iddea Giunon, nimica de' Troiani, / o misero il tuo duca di Cartagine, / o dolorosa imagine, / quanto fu amara nel tuo tristo lume! / quando Appio Claudio con gli altri romani / della tua gente fer tanta voragine, / come con **certa** imagine / mostrò il Metauro, sanguinoso fiume.

2.1.2 [Con rif. alla nitidezza della voce].
[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.24: e domanda onde suonino le lingue che dicono così **certe** parole...

2.2 [Detto di discipline scientifiche rigorose:] che non offre possibilità di interpretazioni discordanti.
[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.4: la Geometria è bianchissima, in quanto è sanza macula d'errore e **certissima** per sé e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva.
[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 5, par. 6, pag. 219.25: perocché prossimano e iguale peccato è, che nelle scienzie **certe** uomo voglia accettare debole pruova, come che in quelle, che non sono così certe, vada cercando pruova ferma e certa.

2.3 Di cui si conosce l'esito (in partic. l'esito favorevole).
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: è da schifare la bactaglia p(er)ché vani (et) dubbiosi sono li suoi [a]venim(en)ti: né p(er) moltitudine d'omini né p(er) altra ragione visibile puono esser **certi**.
[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.6: Ogni cosa facesti, acciò che 'l tuo malizioso e scalterito oste non se ne andasse, ma colui diede le vele piene di vento a la **certa** fugga...
[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 200.16: imperciò che ivi dicernerà la ragione quel che in sè veder non può, cioè in che modo la certa e diffinita conoscenza veggia quelle cose le quali eziandío non hanno **certi** avvenimenti...

2.4 Sano e salvo.
[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 39.6, pag. 499: Anzi che lle ruote volgano tracto / Caterina fu rimasa **certa** / per la santa oratione che fece...

2.5 [Introduce una dichiarativa cui conferisce valore di verità:] *certo è che*, *certa cosa è che*, ecc.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 153.13: **Certa** cosa è che Tullio nel suo libro tratta delle dicerie che ssi fanno in presenzia...
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 398.22: **Certa** cosa era che Cesare, non degnamente morto, molti potesse avere vendicatori.
[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.13: E voi sapiti et è **certo** que picula favilla engenera grande foco...
[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 137.14: E **certo** è che li Santi dicono che non arebbeno mai mangiato carne.
[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48a, pag. 99.21: **Certa** cosa si è ke li demonii no temptaraveno li iusti se li saveseno ke 'lli seraveno venzudi de loro.
[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.18: **Certo** è che natura no è Fortuna...
[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 8.14: Ca cosa **certa** esti que ogni cosa disiya naturalmenti la perfectioni di lu so essiri e

lu sapiri esti perfeciuni di lu intellectu...
[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 9.1: ma mira l'uomo principalmente ad avere più ricchezze, ed onore, ed a potere signoreggiare, e cacciare gli altri, **certa** cosa è, che questo appetito di signoria è peccato mortale.
[9] *Doc. fior.*, 1360, pag. 439.28: Sia manifesto a chi vedrà questa scritta che gli è **certa** cosa che io Niccolò di Ghino de Tornaquinci di Firenze ebbi in diposito da frate Jacopo di Banco Passavanti...
[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 243, pag. 52: **Cert'**è ca fo rascione, sì caro l'accaptaro...
[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 91.15: **Certo** è che l'uomo, ch'è legato nella perversità del peccato, egli è come colui che à legate le mani e i piei, e non si può muovere.
[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.19: Ma **certa** cosa è che li iudicii de l'astronomia, li quale so' firmate alle cose non certe, no lle pottesse avere a soa provedenza...
[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 25, pag. 139.23: **Certa** cosa è che de pu nober materia è l'anima che lo corpo.

2.6 [Come rafforzativo di apposizioni attributive]. || Usato principalmente al superlativo.
[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.25: L'antica sacerdote brievemente così disse: O figliuolo d'Anchise, **certissima** schiatta delli dii...
[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 109.14: Et allura la antiqua sacerdoti[ssa] dissi: «O figlol di Ankisses, **certissima** caritati di li dei...
[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.16: divu Juliu, **certissima** ymagini di virasa furtizza.
[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 203.3: *Divo Julio*, ch'è onore de li dii, **certissima** imagine de la vera virtude.
[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.20: Allora parloe così brievemente l'antica sacerdotessa: O generato d'Anchise, **certissima** schiatta delli Dei...
[6] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1135.3: Per ciò che per niun'altra cagione Socrate, dell'umana sapienzia **certissimo** tempio...
[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 432.15: a ccui ti ama <nostru gauyu **certu**>, Cristu per nui mortu...

2.7 Sost. Cosa o idea certa, su cui non ci sono dubbi e su cui si può fare affidamento.
[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 136, pag. 32: En quello non offendere ke llu can ioctu affese: / Laxao lo **certu** correre pro quello ke sse crese.
[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 94.10: Anche sie **cierto** e memoria, quie ne scriviamo, che cierti debiti i quali iscriveremo quie apresso, i quali sono iscritti di quae adietro, si rimasono a Iachopo Girolami ed a Filippo Chorbizzi...
[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 272.7: Tengasi dunque l'uomo al **certo**, e lasci il dubbio, cioè faccia penitenza, mentre che è vivo, e sano, per amore non per paura...
[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 20.16: Ora, tra 'l dubbio e 'l possibile, è da seguire il sano consiglio di santo Agostino, il quale, parlando di questa materia, conchiude: Piglia el **certo**, e lascia lo 'ncerto.
[5] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 41.1: Ora vel credo, però che la fede manca quando l'uomo vede il **certo**, e manca la speranza quando l'uomo ottiene e à quello che spera...
[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 142.8: «Meglio è dunque me morire, salva la vita de gli innocenti, che per la morte loro ricoverare la vita crudele, la quale ricoverare è incerta cosa, e **certo** e certa cosa è che così ricoverata sia più crudele».

2.7.1 Il reale svolgimento dei fatti. Fras. *Sapere il certo*.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.21, pag. 104: ed e' così tenuto / serei in ogne parte / per non saver lo **certo**, / ch'anzi vorei feruto / essere in ogni parte, / che tale biasimo in me fosse certo.
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 9, vol. 1, pag. 423.1: incontanente furono sconfitti, e lo re Manfredi morto in mezzo de' nemici, dissesi per uno scudiere francesco, ma non si seppe il **certo**.
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 36, vol. 1, pag. 754.3: La boce che usciva si spandea per diversi luoghi; i più credieno che a Giadra si facesse la gran punga, come altra volta era fatta, altri nell'Istria, altri a Trevigi, e 'l **certo** no· ssi potea sapere...

2.7.2 Fras. *Rispondere anzi al certo che al forse*.
[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 105.32: Daché vi piace ch'io risponda anzi al **certo** che al forse, sì 'l farò come dite...

3 Su cui non si hanno dubbi.
[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 41, pag. 484.10: Et se in del dicto consiglio non se ne ordinasse di darne u di restituirne alcuna cosa, u di farne che si possa arrechare ad **certa** quantità u extimagione della cosa; punirò quelli che appellasse...
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 329.3: a Turno è **certa** sentenzia di ponere molti cavalieri in mezzo...
[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 77, pag. 314.7: ma della cosa che gli era **certa** e manifesta, come è a voi l'andata vostra, della quale sete certo, egli non se n'atteneva al loro conseglio...
[4] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 58, pag. 112.4: Glli visins, glli quagll s'ayudin un l'atri, al timp ch'è bisugn, soy **çiart** plasé a Dio ed a santi.

3.1 Che si conosce già. Di cui si conoscono le caratteristiche.
[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.),

1190, pag. 218: e non fu' guari andato / ch'i' fu' nella deserta, / dov'io non trovai **certa** / né strada né sentero.
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 408.2: e ancora impedimentito da non **certe** e conosciute regioni e luoghi...
[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.35: Ancora ti dic'io, che il savio si diletta non solamente della **certa**, e vecchia amistà, ma del procaccio della nuova.
[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 243.21: Gli cani, che aveano seguitate le **certe** orme, forse faceno uscire fuori lo porco de' suoi nascondimenti...
[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.23: non cessare di qui li **certi** Dei...
[6] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 456.22: Ancora è questo legame più **certo** e più esaminato, però che quello del sangue la sorte del nascere ha fatto come una opera di fortuna, quello de l'amistà la incominciata volontà con fermo assentimento dell'uno e dell'altro raccoglie.
[7] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 11, pag. 331.8: Ancora s'alcuno odio naseva in la so vixinanza, overo intro **certe** persone, le soe bone overe tute reduxeva in pace.
[8] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 21.7, pag. 261: e per avere interamente in loro / una quantità **certa** di fiorini / mandarono contanti a' Fiorentini...

3.1.1 Fig. Fras. *Via certa*.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 37, par. 7, pag. 802.16: E potrebbesi avere più **certa** via alle case degli iddii che rendere lo spirito nelle braccia di sì fatta donna, o per lei, ovunque si fosse?
[2] *Via della salute*, a. 1375 (fior.), pag. 256.20: O via sicura, via spedita, via monda, via **[ce]rta**, povertá di Gesú Cristo...
[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 10.15, pag. 370: Quest'è via **certa**, che dritto ne mena / al gustar dolce della vita amena.

3.1.2 [Per indicare la materialità umana in opposizione alle ombre dei morti o alla divinità:] locuz. nom. *Uomo certo*.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.66, vol. 1, pag. 12: «*Miserere* di me», gridai a lui, / «qual che tu sii, od ombra od omo **certo**!».
[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 346.28: E però è fatta la risposta a quella parte detta per Dante: o homo **certo**...
[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 9.5, pag. 48: Dimmi più aperto / chi è questo Iesù e chi e come / (ché tu mi di' ch'è dio e uomo **certo**) / fu che campotti da sì grieve some.

3.2 Che si sa che si verificherà. Che non si può evitare.
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 483.5: Questa è la lenta pena de' pagani, ma **certa**.
[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.17, pag. 198.4: I nimici loro confortavano il Cardinale si pigliasse la battaglia, mostrando avere gran vantaggio e la vittoria **certa**.
[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 78, pag. 108.18: E perciò altresì ke molti [no] se varda da mal far se nno per paura de pena, fa mester ke la leze metta **certa** penna a quelli che no lla vol servar per amor.
[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.21: e attendi diligentemente lui innanziposto non a te, ma alla **certa** morte.
[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 35.7: Sikì da mo innanti andimu in la morti **certa** et disiyusamenti tignamu lu caminu».
[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.12: così noi per le lance e per li nimici andiamo alla morte non dubbiosa ma **certa**...
[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.35: Sopra questa materia delle stelle, e delle pianete molti errano, ponendo, che elle siano cagione di **certi** avvenimenti, e di certe fortune...
[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 25.20: Però che gente novella è venuta di Gallia, colla quale noi non abbiamo nè ferma pace nè **certa** guerra...
[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.5: O qual cosa è più **certa** che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa...
[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 92.5, pag. 428: mort'era a tutti più che vita **certa**...

– [Detto in partic. della morte, in quanto fine ineludibile di ogni vita umana].
[11] *Doc. venez.*, 1310 (2), pag. 65.7: Cum ço sia che alguna cosa de sto mondo no sia plu **certa** della morte...
[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2943, pag. 303: **Certa** è la morte, ma non certa l'ora...
[13] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 17.9: Niuna cosa è più **certa** che la morte, nè è più incerta che l'ora della morte.
[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 109.3, pag. 130: Dura cosa è ed orribile assai / la morte ad aspettare e paürosa, / ma così **certa** ed infallibil cosa / né fu né è né, credo, sarà mai...
[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.12: e nessuna cosa sia più **certa** de la morte e nessuna cosa più incerta de l'ora de la morte...

3.3 Su cui si può fare affidamento. Che non viene mai meno.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 36.4: e per essa medesima ànno li amici **certissimo** e sicurissimo aiutorio.
[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 88.11: La vita dell'omo sença fermo proponimento è vaga e non ferma, et nulla cosa è più soçça che dubitare en quella che è **cierta** e chiara.
[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 51, pag. 265.14: A questo modo sono sicuri e **certi**

i beni di paradiso, più assai che nulla cosa...
[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.81, pag. 441: ni ponne aver rendea **certa** / ni in bacir sì grande oferta / de dinar ni d'aotre cosse, / donde soa mente posse / ni prenda saciamento.
[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.16: La segonda si è: che lli statuti è cosa plu **certa** et plu provada che no è lo consejo de li savii...
[6] *Valerio Massimo*, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 58, pag. 36.16: veramente per li sacrifici del suo cibo quanto più puramente umiliavano gli dei, tanto più perfectamente gli faceano benigni e **certi**.
[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 5, pag. 386.24: e con cienso e con **cierta** fedeltà al Re ubbidienti erano a da ab antico.
[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.25: Li signali cavaliriski et li sacrati aquili et la severa disciplina di li exerciti, la quali è stata **certissima** guardiana di lu nostru imperiu, lu secutaru a lu infernu tanfin a Xerse...

– *Certo messo*.
[9] *Doc. montier.*, 1219, pag. 46.9: It. iurano qua(n)te (e) quali comandam(en)ta u scoma(n)dam(en)ta li signori u co(n)suli ke p(er) te(m)porale sara(n)no de la co(m)pagnia facessero a loro u facessero fare p(*er*) lor **certo** messo, tutte obs(er)vare (e) adimpiere a bona fede sanza frode...
[10] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 21, pag. 87.10: quando ne saranno rinchiesti da li signori, o vero camarlengo, di questa Compagnia, o vero per loro **certo** messo...
[11] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 21.32: Per questa carta scia a lo ciascheduno manifesto como Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraihe de Niono, àno fato, constituto, creato et ordenato a soe **certo** meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono...

3.3.1 Che corrisponde a verità.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Lo parlare (et) la rispontione senpre dè essere buona (et) **certa**...
[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 155.26: E questo era, perchè in questo idolo stava uno spirito, lo quale dava risposte **certissime**.
[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 83, pag. 300.19: mostrando la forza dell'eloquenzia essere tanta che ella aveva potuto far sospettar coloro che sapevano la istoria **certa** di Dido e credere che ella fosse secondo che scrive Virgilio.

3.3.2 Che offre difesa e protezione dai pericoli.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 153, pag. 93: Eo ho **certa** mason, / Eo ho cert habitaculo, o eo me poss repon.
[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.39: e in quella fiada regnando la persecucion, **certo** statio de veschovo non era in Roma, ma dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimitierii soto terra...
[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.14: qui è a te **certa** casa; non ti spaventare per minaccie...
[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 185.10: e menassero gli altri e aiutassero a campare in su le **certe** tavole della nave rotta...

3.4 Noto, in quanto reso pubblico (con atto ufficiale).
[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 71, pag. 254.23: e questo che detto è della detta ricchezza sarà chiaro e **certo** a' Consoli per testimoni o vero scritture di libri...
[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.23: e sirà **certo** per documento piubeco overo per testemonia degne de fede...
[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.6: et in quello bando gli fia assignato el termene, ad arbitrio del zudese declarato e **certo**, ad comparere.

3.5 Dimostrabile.
[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 226.20: la qual cosa si tu ll'avesse facta e -l co(m)paratore di sostennesse **çertu** danno per q(ue)sta cosa, a llui (e) ale sue redi sì prometti di co(n)servare sença danno, sotto pena del doplu d(e)la decta cosa...
[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.12: duròe la battallia infine a notte; ebbenvi certi Passi che v'ebbeno **certi** danni.

4 Che segue delle regole; che ha confini ben definiti. Predeterminato, prestabilito.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 327.2: imperò che per l'arte, secondo che per cosa **certa**, l'uomo si costringe.
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 124.29: Contra questa compagnia si contrasta in **certo** modo...
[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 161, pag. 34: Se ll'acqua non poy strengere, dali **certu** conductu.
[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 25, pag. 79.10: E no demandemo **certa** persona, ma ke facemo ke nui ne ponemo in le vostre braçe, e de noi no ne fidemo, ma sì ne fidemo de voi...
[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.153, pag. 579: ma sei senpre asteneiver / de lo manjar e de lo beiver, / zoè a **certa** ora e staxon...
[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.34: e ha dato al corpo, che si confaccia e conformi con l'anima e rispondale in opere, secondo **certa** e determinata misura.
[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.18: Datu l'avia **certu** terminu di viniri...
[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 172.30: E tutte queste cose dee ymaginare e porre mente quegli che vuol fare opera **certa** e conpiuta.
[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 87, par. 1, vol. 1,

pag. 304.21: né degl'altre ofitiagle, dei quagle **certa** forma è data de eleggere.
[10] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.39: In breve tempo se disposeno fra loro de redursi ad **certo** luogo tuti ad insieme...
[11] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14. Rubrica, pag. 94.5: Di non portare vaio se non in **certo** modo.

– [Detto della poesia e dei versi, che seguono le regole della metrica].
[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 16, pag. 4.3: volgarmente dettano, componendo i loro versi, secondo la diversa qualità d'essi, di certo e diterminato numero di piedi intra se medesimi, dopo **certa** e limitata quantità di parole...

4.1 [Dir.] [Detto di cose stabilite per legge o per contratto]. || Usato in partic. in espressioni temporali.
[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 45.20: di coma(n)dare a cului ke l'àe a dare p(er) seram(en)to ke -l paghi a **certo** termine, se no· rimanesse p(er) paravola di cului cui -l fatto fusse.
[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.9: (e) di ciò <dise> fare disero che ne farebero inprometare al chumune di Perogia, soto **certa** pena...
[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.13: Un mercatante caursino avea inprontato da uno francesco una quantità di pecunia a pagare in Parigi a certo termine et a **certa** pena.
[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 8, pag. 207.19: Et se alcuno convento, confesso o vero convento, sarà comandato che paghi a l'actore quello che l'actore li dimandasse, o vero quello ch'el detto convento avesse confessato, e le spese legiptime, enfra **certo** termine, et non pagasse enfra 'l termine a lui dato; sia esbandito o vero devetato...
[5] <*Doc. ven.*, 1312 (3)>, pag. 45.22: Per quela carta de noter fo mandata da nostra parte e dela nostra corte una letera a quello Pasqua che dovesse comparare denanze da nui a **certo** termene a respondere a quello Marco...
[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1321], pag. 34.10: (e) rinu(n)çiò al patto che mess(er) Gia(n)ni Buiamo(n)te gli avea fatto di re(n)delglile a **ce(r)to** te(r)mine (e) fini...
[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 53, pag. 231.26: Et ai quali tucti allora comanderò per saramento e **certa** pena, che tucte le cose le quale si contegnano in del loro Breve, si facciano et oservino.
[8] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 48, pag. 49.23: che deba dar tute le predite cose infra **certo** tempo sì co' parerà ad elli.
[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.16: Che gl'avente certe podestarie non possano esse avere de lì a certo tenpo e che non sia licito certe ofitie acectare se non a **certo** modo la electione facta.
[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 247.37: et a statuire et ordenare **certo** et ordenato tempo del durare de le represaglie predette...
[11] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11 rubr., pag. 16.10: Come i fillihuoli de' calzolari, che facessoro la decta arte, sieno tenuti di giurare alla decta arte infra **certo** termine.
[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.39: Nesciuno ministro sia ordenato a vita et lo suo ministerio conprenda **certo** tempo.
[13] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 106, pag. 552.9: Et procurerò per mio potere, che lo Podestà di Pisa, sotto **certa** et grave pena, comandi alli pivieri del Porto per li loro capitani di Vada et di Livorna, ch'ellino comandino...
[14] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.21: come non possano obbligare lo monasterio se non in **certa** somma.
[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 627.22: e fia citato, come se dice de sopra, o sia università o collegio o potestate, officiale o altra qualunque publica o privata o singulare persona che comparischa a **certo** termene ad excusarse da l'acusa...
[16] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 77, pag. 36.22: se elli serà ellecti ad alguna cosa debia refudar l'officio infra **certo** tempo...
[17] *Doc. fior.*, 1374 (3), pag. 238.28: E veduta la richiesta fatta da deti Giovani, Landoço a deti nomi che a **certo** termine già passato venire et conparire doveseno...
[18] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.25: E allora el detto p(ri)ore debbia avere amedo' le parti e vedere quale è defetuoso e chomandare a lui, a **certo** te(r)mine, che 'l debbia avere satesfatto...

4.2 Apposito.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 542.10: e vui guardà çascun de nui a qual uso serà convegnivele e mettì çascun en lo so **certo** luogo.
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.30: affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno e sollazzando e il sodisfare d'ogni cosa all' appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina **certissima** a tanto male...

4.2.1 Locuz avv. *A certo tempo*: a tempo debito.
[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 48, pag. 83.10: E fue consigliata che tornasse nel campo a combattere co la Fede Pagana, e che rinchiedesse tutte le sue amistadi, ch'a **certo** tempo la venissero ad atare...
[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 5, vol. 2, pag. 18.23: Ma alla sua vita, e dopo la sua morte, fece Iddio molti miracoli per lui, onde molta gente aveano in lui grande devozione; e poi a **ccerto** tempo appresso dalla Chiesa di Roma e da papa Giovanni XXII fu canonizzato...
[3] *Stat. fior.*, 1374, pag. 69.2: Come deono mangiare tutti insieme in uno refettorio, e come a **certo** tempo deono digiunare.
[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 15, pag. 129.5: ogni anno a **certo** tempo cum grande devocium, çaçum solea venir a lo monester.

4.3 [Per traduz. del lat. *certus*, detto del tempo atmosferico:] stabile, che non varia. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 318: «aere non certo».
[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 90.9: In del tempo de l'autunno, quando l'aire è bellissima, e l'uva, piena di rosso vino, è rossa; e quando entra lo freddo e 'l caldo va via, e l'aire non è **certa**, molte volte infermano li corpi.
[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.14: Spesse fiade sotto lo autunno, cum l'anno è bellissimo, e la uva rosseça sotto lo purpureo vin o sottorosseça, quando mo' nu' fimo premudi dal fredo, mo' dessolti dal caldo, non siando lo aere **certo**, lo langor ha li corpi.

5 *Certi e leggeri cibi* (in opp. ad alimenti *caldi* e *confortativi*): signif. non accertato. || Il secondo es. dipende dal primo.
[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.11: I rimedi son questi: inprima rendere per boca, astenersi di no· mangiare, tenere dieta con **cierti** e legieri cibi, ciesando carne e vino e altri cibi caldi e confortativi.
[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.16: Questi sono i rimedi: prima, rendere per la bocha; astenersi di non mangare, e tenere dieta con **cierti** e legieri cibi, cesando charne e vino e altri cibi chaldi e chonfortativi...

6 Avv. In maniera evidente e priva di dubbio. || Usato per rafforzare in vario grado l'azione o il processo espressi dal verbo; spesso privo di valore semantico proprio.
[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 20, pag. 164: **Certo**, ja ve scanerò, / provenzal malaurao!
[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 183, pag. 25: net emtemdeva de quella vita / là ove A[lessiu] la ma[r]ita: / **certo**, et non sapia commo se fare.
[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 557, pag. 546: Mai **certo** questa causa veçuta l'ai e veço...
[4] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 318, pag. 611: la lemosena **certo** no se vol oblidar: / sença quela nug omo no se porà salvar...
[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.11, pag. 338: ancor la mia ventura vada torta / no me dispero **certo** malamente...
[6] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.17: Eu sovraston pregando e clamando mercé a ti, e **certo** en viritade lo crudel dolore sovrasta a mi...
[7] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.49, pag. 66: Dunque m'allegro **certo** a gran rasione; / ch'io mi posso allegrare, / poi sono amato ed amo sì altamente.
[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.8: e **certo** il leone e molte altre bestie sono più forti della persona che ll'uomo...
[9] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 520, pag. 89: **Certo** tu ài tropo dormito, / Chè 'l corpo è diventato terra...
[10] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 266, pag. 185: lascio che no· lle dica, / né **certo** per fatica / né per altra paura...
[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 168, pag. 106: La nostra vita fragele orzem per quel forame / Ke plaza a De, ke **certo** de nu firá levame.
[12] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Et **certo**, qua(n)do disideri di parlare, richiere ad cui parli, ad amico uvero altrui.
[13] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.17: **Certo** molto ne sarebbe gran disinore se in cosí misera gente s'adoperassero nostre mani...
[14] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.9, pag. 557: Tucti plangamo quanto potemo / et ai nostri ocli non perdunimo, / ke **çerto** gran cason n'avemo / per la morte del Redemptore.
[15] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 8.11: Et **certo** çò que nui volemo demandare credenti simo ke sia utilitate communa e bene...
[16] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 75: Aio una nora santa, de paradiso pianta; / **certo** eo serìa morto, non fosse 'l suo conforto...
[17] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.5: **certo** voi non fate bene, et io non ne farò nulla...
[18] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.9, pag. 388: Ed hanti **certo** sì ben conosciuto, / tolto t'han San Martin ed Altopasso / e San Michel e 'l tesor c'hai perduto...
[19] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 16, pag. 229: **certo** non m'à increço morire, / se no v'abraço a tut el m[e'] volire».
[20] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 3.7, pag. 383: Mad eo ke **certo** nonn ò trapassato / nullo comandamento, ciò m'è viso, / patisco peine a torto...
[21] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 141, pag. 83: **Certo**, Madona, l'umana natura / no lo poria exprimero nè comprendro...
[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.255, pag. 651: Se no che l'è tropo basso or / e don con atri conpangnar, / **certo** e' te ascoteria ancor...
[23] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 3, pag. 27.12: **Certo**, se t'aves audù, tu no seres partù d(e) canal Corno...
[24] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 335, pag. 356.28: Ma **certo** e' non è ragione che noi viviamo uno solo giorno doppo voi...
[25] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4218, pag. 373: **Certo** la specie umana caderia / Se nella madre prendesse fermezza...
[26] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 13-30, pag. 384, col. 1.2: *O cara piota*, çoè o anima beata, la quale vidi in Deo cussí **certo** omne cosa contingente, *come* è certo la mente umana...
[27] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.10: **Certo** tu eri primo in dela mia corte, onorato davante tucti li altri...
[28] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 66.32: **Certo** tu non mi puoi apporre alcuno peccato, se non ch'io troppo t'amai.
[29] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-

padov.), 31.16, pag. 123: Die m'aì! non fusse mia dona spietata, / Che **certo**, com'io voglio, / Così dimandarei quel ch'i' dimando.
[30] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.6: poi che tu non puoti essere mia moglie, **certo** tu sarai mio arbaro...
[31] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 128.18: **C**e**rto**, nullo di noi dubbia di quanto disonore noi siamo al presente percossi...
[32] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.25: **Certu**, regina, mentri li stilli durirannu fixi in chelu, tantu durirà la tua fama...
[33] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.7: **C**e**rtu** da laudar fu la obediencia di lu consulu...
[34] Boccaccio, *Lett. napol*., 1339, pag. 182.12: E s'apìssove beduto quanta bielle di Nido e di Capovana perzì e delle chiazze bénneno a bisitare la feta, pe' **cierto** t'àpperi maravigliato bien a tene quant'a mene.
[35] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 37.25: **Cierto**, poi che quello giovano turbato, senza arme, stette in mezzo al cospetto de' Trojani, e co gli occhi raguardò d'intorno le schiere de' Trojani...
[36] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.34: Et **certo** nu no trovomo per alcuna scritura che in nessuna parte né in alcun logo lo mel sia descorsso o insio del sasso.
[37] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.6: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri **certu**...
[38] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 209, pag. 21: **C**e**rt**'io non sentiria sì facte brame...
[39] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 69.5, pag. 20: **C**e**rto** giá mai non furon pari a queste / d'Orfeo le melodie...
[40] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 933, pag. 262: Se fommo multo alegri, **certo** rascione avemmo...
[41] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.43, pag. 18: Lasso!, che s'io tormento / poi che non posso tua biltá vedere, / **certo** non è da maraviglia farsi...
[42] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 234 [1370], pag. 66.20: **Cierto**, se io vy fussi suso il muro io te farave venire col capo di sotto.
[43] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 23.9, pag. 55: Ma **certo** el no me par onesto amicho / chi se perde per vïa, per piacere / o per utel che sente.
[44] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.229, pag. 183: **C**e**rto** bel sogno fu, compagno caro, / quello che ti faciesti stamatina...

– [Per rafforzare affermazioni e negazioni].
[45] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 329.4: Fue neuno che pensasse che in se medesimo cotale fatto potesse intervenire, e che però da questo sozzo fatto si cessasse? **C**e**rto** no...
[46] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.7, pag. 340: Credete vui ch'él sia sì gran peccato, / cum' va dizendo la cativa zente? / **C**e**rto** che no, madona mia placente...
[47] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 194, pag. 134.21: \D.\ Pòn li prevedi malvaxii pregar Deo per lo povelo? \M.\ **C**e**rto** sì pòn.
[48] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 33.1: dubità' vui per partirme io da la vostra presentia? **C**e**rto** no...
[49] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 267.14: se' tu più punito, che tu abbia meritato? **certo** no...
[50] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.11: Do, trovanusi tanti iri et malancunii in li animi celestiali? **C**e**rtu** sì.
[51] *Lett. bologn.*, XIV pm. (1), pag. 54.16: Dunqua lo corpo è nemigo de l'anima e l'anema del corpo, **certo** sì, però che, se l'anima vole deçunare e quello bene mançare e bere bene, sono dunqua inimici.
[52] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 2.38: chi mi ispartirà dalla carità di Cristo? tribulazione o fame o sete? **certo** no.
[53] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.38: **certo** sì ch'ela è comuna leçe da la natura...
[54] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 67.30: tucto questo che prode fece a Medea? **C**e**rto** nullo...
[55] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.25: Or è da cré' che Paulo fucisse per paura de la morte la qua dixe ch'elo desirava per amor de Ihesù? **C**e**rto** non.

7 Locuz. avv. *Per* (*lo*) *certo*.
[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 233, pag. 533: E queste mei paravole per **cert'** è tute vero...
[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 335, pag. 612: Tut ço q'eu dig a voi per **cert** è veritadhe...
[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 98, pag. 422: Chi bate pader e mader mal convè fenire, / così farà li so fioy a lor senza falire; / che mal farà per **zerto** mal convè avire, / che Yesu Cristo ne farà pentire.
[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 207.4: E per **certo** quelli perde il nome e 'l desiderio di padre che i figliuoli suoi piccioli sopressa con fascio ch'elli nol possano portare...
[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Et p(er) **certo** ti dico che la sapientia è tal vertù che sensa studio di sapientia nimo può viv(er)e beatame(n)te...
[7] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.2, pag. 299: Le favole, compar, ch'om dice tante, / son ver per **cert'** e nessun le contenda...
[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 67, pag. 565: Per **certo** l'airo mutase de vierno in primavera...
[9] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 2, 1.2, pag. 342: Se 'l filosofo dice: «È necessaro / mangiar e ber e luxuria per **certo**», / parmi che[d] esser possa troppo caro / lo corpo casto, s'el no sta 'n deserto.
[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 48.5: confòrtome de poter demandare e requerere voi in questa presente visenda, sperando, credendo

per **certo** ke la mia demandaxone e requesta per voi in tal guisa serà mandata a complimento...
[11] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.91, pag. 18: Cognoscesti ben per **certo** / che lasciavi lo deserto...
[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.16, pag. 101: Ma s'eo me voglio a te dirizare / e non peccare, credo per **certo** / ca de te, luce, verrà spereiare...
[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 211.33: Per **certo** Iustinian ordenà che 'l fosse destruta Tersona...
[14] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.5: E li Pisani erano venuti alla Ròcca a Mozzano, e lo die di carnelevare ve li sconfissero li Lucchesi, et per **certo** LX tra ville et chastella funno a quella volta guaste.
[15] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.13: Intanto che da le fini d'Italia, spetialmente da le parti di Lombardia, ne le quali per **certo** ci siamo accorti che la loro iniquità più latamente abonda...
[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.5, pag. 125: Chi vô devotamente oir / l'istoria che vojo dir / de mente e de gran dotrina, / zo è de Sancta Katelina, / per **certo** gi fazo asaver / che gran fianza pò aver...
[17] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.25: lo Conte ci à detto ch(e) per **certo** li fatti del Comune non si fornirebbero bene se de la rappresaglia non fosse (con)cordia...
[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.117, vol. 1, pag. 123: e anche vo' che tu per **certo** credi / che sotto l'acqua è gente che sospira...
[19] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.3: però che l'acqua era in tal luogo alta paricche milglia, ma nel profondo era tanta la sua fredeça che per **certo** vi moriva.
[20] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 176.5: e per **certo** pensando che Ino fosse morta, piansero colle palme la casa di Cadmo, stracciandosi i capelli...
[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.7: 'Andati et datilj caritatj, ma saczati pir **certu** ky illu è mortu'.
[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.22: Per **certu**, ben pottiru mitigari la lur sfrenata et pluy ca bestiali crudilitati li dei immortali, s'avissiru volutu...
[23] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.5: Per lo **certo** tu eri un grande ypocrita e falço homo...
[24] *Stat. assis.*, 1343, pag. 180.5: e sieno tenute e degano per **certo** cassarlo...
[25] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.5: Lo servente se le cose dello spitale overo pane intero involerà overo venderà et per **certo** li si potrà provare, le cose ch'arà furate della casa li siano apiccate a collo...
[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1389, pag. 90: se zo farete, dichove per **zerto**, / che fuzerete da l'eterno fuocho...
[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 6.10, pag. 551: Onde tuttor che nel giardin terestre / plantato fusse, per **certo** demostra / che devina vertù grazia li preste...
[28] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 102.29: Per **certo** noie averemo lo conte...
[29] *Stat. fior.*, 1355, pag. 559.14: huomini per **certo** proveduti e discreti, cioè cinque per ciascuno e di ciascuno gonfalone de la Città di Firençe...
[30] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.34: sì che non dispiacciate a Dio, ma lui possiate avere <a.l> dal vostro lato, come per **certo** in questo caso avete le genti.
[31] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.26: Dicene lu p(re)ditto archipiscopu cha tutta l'ispedicacione de tutti li fatti n(ost)ri in Curte de Roma no(n) (con)sisti ad altro se no in avere (et) trovare denare, (et) èy p(er) **certo** verisimile...
[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.14: et si non, per **certu** eu mi divingirò cum vostru grandi dannu».
[33] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 242, pag. 52: Foli tolta la soma ad Cascia, per lo **certo**...
[34] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 281.7, pag. 379: Sarebbe 'l nuovo error, per **certo** stima, / assà' vie peggio che l'error di prima.
[35] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.37, pag. 70: In questo tempo ti dico, per **certo**, / né gente in mar né cavalier per terra / si combattean per alcun mio merto.
[36] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.26: Per **certo**, segnor, io è tanto amor a lo regno del cielo ch'io no voio plu signoria in lo mondo...
[37] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 33.2, pag. 170: Sapie ben, compagno de valore, / per **certo** questo è verità...
[38] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.283, pag. 184: Io ti so dir per **cierto** che Bologna / non sofrirà l'orgoglio de costoro.

– Fras. *Sapere per* (*lo*) *certo*.
[39] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 221, pag. 245: Ma saplan ben per **certo** i avar descognoscenti / Ke pur a Iesú Criste sí dex li bei presenti...
[40] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 109.25: E vo' che sappie per **certo** che a neuno apro questa porta...
[41] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.8: P(er) **certo** sapiay ch'el fi conçà l'uxo del canpanilo...
[42] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 221, pag. 245: Ma saplan ben per **certo** i avar descognoscenti / Ke pur a Iesú Criste sí dex li bei presenti...
[43] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.18: usança dubbiosa et sospecta da voi sie di longa, sapendo per **certo** che chi la pece tocca da essa riceve socçura.
[44] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 14, pag. 36.15: Or sappia bene ciascuno homo questo per lo **certo**, che queste sono le cagione che fano ricordare li peccatori a ffare bene.
[45] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.25: Et ordenase che ciaschuno dega essere presente nel sopradicto

dìne so' lla pena de VJ d(enari) e piùne secundo co' al pregiore piacerà, sapendo per lo **certo** che neuna excosa gli serà entesa...
[46] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 389, pag. 97: K'eo ben lo so per **certo**, dona de pietança, / k'el n'è mester a l'om ke v'ama aver temança...
[47] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.2: e sappi per **certo** se tu me farai sacrifitio in qui' vasi eo te darò çò che tu savrai domandare.
[48] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 4, pag. 262.31: Bello amico - ciò disse lo povero - per **certo** sappi che -· rei ti dimandó per tei tentare...
[49] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 116.22: ch'io non so per **certo** quale maggior male la mia mente pensi.
[50] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.24: di lei sia fatta la volontá di Dio, e a quello per lo quale Iddio hae ordinato e creato ogni creatura; sappiendo per **certo** che Iddio ogni cosa ha ordinato a certo e determinato fine...
[51] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.22: E poi che ricevemo la tua lectera avemo investigato e saputo per **certo** che mai di nostro tereno partendosi o ivi tornando feceno alcuna cosa sconcia...
[52] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.35: Sapi per **certo** che si questo homo non fosse mal factor, noy no te l'avereamo acuxao.
[53] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.25: Et saczate p(er) **certo** cha se fossemo in Pulla (et) trovassemo che voy fuissete p(ar)tute, nuy om(n)iname(n)te ne tornàramo arreto.
[54] *Poes. an. sic.*, 1373 (2), 10, pag. 36: Li primi meczi et tucti avinimenti / sa Deu per **certu** cum certa vritati, / non perturbandu el cursu cuntingenti.
[55] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.333, pag. 115: E Pillato responde: «Et el te sia donato, / dapo' che so per **certo** ch'el è strapasato».
[56] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 271.14: affermando che illi sapevano per **cierto** che in uno puczo viechyo era uno grande thesauro nascoso...
[57] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.12: dise: «Andai e per caritae li dai mangiar e beve', ma sapiai per **certo** ch'elo è morto».
[58] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 22, pag. 36.22: Ma sapia per **certo**, se tu li intraré dentro, tu periré in anima e in corpo.

– Fras. *Avere per* (*lo*) *certo*.
[59] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 52.4: la quale Pentesilea aviamo per **certo** che, nell'assedio di Troia, combattendo per li Troiani, fue tra gli uomeni femmina di grandissima virtude.
[60] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 25.5: e per ciò abbiate per **certo** ch'io vi sono amico...
[61] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7pag. 170.7: quello medesmo iuditio de tucti i peccati gravi e publice, quanto alla iteratione e punitione, sia avuto per **certo**...
[62] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] *Dolce amor meo*, 3, pag. 176: abi per **certo** che me fa morire / questo che digo...
[63] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 5, pag. 178.7: Abbiamo per **cierto** che nella corte di Roma à più e maggiori savj dell'universo...
[64] *Doc. fior.*, 1311-50, 48 [1349], pag. 655.27: ché, quantunque ongni cosa che per voi, o per noi, si promectesse a parole, si debbia aver per **certo** che ciaschuno l'oservasse...

– Fras. *Tenere per certo*.
[65] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 258.6: chè per **certo** teniamo, che non lasciare li peccatori prosperare nel male, ma incontanente fiaccarli, e farne vendetta, è segno di grande misericordia...
[66] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 90.2: Ma oltra questa forte ovra de sustegnir tuto, la qual pochi cognossan ma el te coven creer e tegnir per **certo**, lo nostro pare grande ha fachio nove cose per gran meraveglie...
[67] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.14: (et) tene(n)do p(er) **certo** da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternevoli eff(e)c(t)i no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)dame(n)ti...

7.1 Locuz. avv. *A, al certo*.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.7, pag. 206: vedendo l'alta Fior sempre granata / e l'onorato antico uso romano / ch'a **certo** pèr...
[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 389.5: Sì vi dico che questo affare è inpreso sì a **certo**, che noi non lassaremo fino a tanto che noi avremo vittoria...
[3] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), pag. 516.3: mossi loro piato a ragione e non volli prendere la parte di fare loro verghongnia del testamento, e seguendo il piato e avre'lo vinto al **cierto**.
[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.5, pag. 768: Conviente al **certo** la final ruina / portarla in pace co' tuo' signor ghiute...
[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 73, vol. 3, pag. 85: Onde gli usciti poi continuando, / presero i borghi di Genova al **certo**, / e quivi si ridusser guerreggiando.
[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 28.15: mitiga l'ira e tuo furor arbassa, / ch'al **certo**, com'io sia de quinci mosso, / sarai da la prison libero e scosso.

– Fras. *Al certo e fuor del forse*.
[7] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 190.3, pag. 78: Pompeio giugnendo, a la riva giù corse / e la gente le fece compagnia: / quand'ella 'l vide al **certo** e fuor del forse / intra le braccia il prese e tramortia.

– Fras. *Sapere a certo*.
[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 154.2: Ma nella pistola bisogna di mettere le nomora del mandante e del ricevente, c'altrimente non si puote sapere a **certo** né l'uno né l'altro.
[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 117.18: e nondimeno sapea a **certo** che per operazione de' signori di Bologna, e del capitano di Furlì, e co· lloro danari, al presente il doge Guernieri con D barbute era entrato alla difesa di Faenza.

– Fras. *Avere a certo*.
[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.17: Per la mia fè, ch'io vi metteròe alla morte: a **certo** l'abbiate...

– Fras. *Essere al certo*: essere cosa sicura.
[11] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 184.15: ma creder si può, sì ccom'è al **cierto**, riavere d'una una u forse più, come ferire ardiscie e sé non guarda.

7.2 Locuz. avv. *Di, del certo*.
[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 31, pag. 43.16: e quelli e le chiese leggieramente e di **certo** deverrieno a povertà e vitoperio...
[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 10, pag. 19.17: e di **certo** io dissi fra me, costui non somiglia gli altri, egli è già presso a salute.
[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.33, pag. 12: E s'el avien ch'eo colga alcun conforto, / ymaçinando l'ançelicha vista, / ancor di **certo** ço no me asegura...
[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.7: ottavo e nono dì sarà di **certo** tutto o parte di quello che ti parve in sogno...

– Fras. *Sapere di, del certo*.
[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 58, pag. 279: Li soi fii entre lor havevan tal usanza: / Zascun il so di **certo**, andand pos inguaranza, / Sí feva 'l so convivio a tuta la fraellanza...
[6] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 14, pag. 85: Savén de **certo** che alcuna coza / tanto gentil nostro Signor non féne, / quanto l'omo...
[7] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 24.13, pag. 742: E voi di **certo** dovete sapere / ben quella ch'amo; ma nnomar no· ll'oso.
[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 201, pag. 136.23: Donca la parola de Deo no dé fi predicada a quilli ke nuy savemo del **certo** ke no la recevaraveno, anze ne faraveno beffe e la despresiaraveno...
[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1807, pag. 96: Vuy podé ben saver de **çerto**, / Che nuy ve cognosemo aperto...
[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.6: E sappiate di **cierto** che col Soldano stavano a soldo più di cinqueciento buoni cavalieri Cristiani...
[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.5: anti sachati di **certu** ki mentri eu vivirò mi ricurdirò di vui finkì lu spiritu regirà li menbri mei.
[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 152.24: Ma io so di **certo**, che li occhi tuoi coperti di tenebre ne la chiarissima luce, non potero guatare la ismisurata opera dell'animo.
[13] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 30.1: che sappiate di **certo**, che ogni anima, che non gli avrà audienza, fia esterminato del populo suo.
[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.23: ché e' so ben de **certo** che, strepae via da tì le spine de l'opinion vegia chi sta anchor in tì...
[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.13: Et sachati di **certu** chi, si eu su mortu di vuy, non per zo siti deliberati di lu iugu di la mia genti et di la signoria di la genti mia...
[16] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.16: sachati di **certu** ki eu lu faria alegramenti...
[17] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.5, pag. 65: Di **certo** sapi, et chiascun sapia ch'io / Intra 'l cor mio di ziel ti servo anchore / Tanta radice, che fructo del fiore / Opimo avrai...

– Fras. *Avere di certo*.
[18] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 174.5: Abi di **cierto** che questa è buona messa e che tti gitterà buona ragione...

7.3 Locuz. avv. *Il certo*.
[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 124.2: ma non v'è la quantità, perché io no llo potei sapere il **certo** quanti denari fosseno.

7.4 Locuz. avv. *In certo*.
[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*,16, pag. 374: Se ben comprendi la seconda storia, / che sembra in **certo** l'allegra dovizia, / l'ultima maladetta di caritia / sempre fie sano tenerloti a memoria.

7.5 Locuz. avv. *Pro certo*.
[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1077, pag. 250: Uno lungo tempo prese ponta collo re Roberto, / Et plu lo avea ad niente che uno suo paro pro **certo**...

[u.r. 28.07.2017]

CERTO (2) indef.

0.1 *ccierti, ccierto, cert', certa, certe, çerte, certi, çerti, certj, certo, certte, certti, certu, cierta, cierte, cierti, cierto, zerte, zerti*.
0.2 V. *certo 1*.
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1322; *Lett. sang.*, 1331; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*,

1359 (2).

78. In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (5); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. mant.*, 1367; *Doc. moden.*, 1374; *Doc. ver.*, 1375 (2); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
79. In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
80. In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a certo tempo* **1.5**; *alcun certo* **1.2.2**; *certa gente* **1.3**; *certo altro* **1.2.3**; *certe volte* **1.4**; *in certo modo* **2.3**; *per certo modo* **2.3**; *un certo* **1.2.1**.

0.7 1 [Con sost. numerabili: per citare un referente caratterizzandolo solo attraverso una categoria di appartenenza]. **1.1** [Introduce qsa di sconosciuto, che verrà presentato o caratterizzato subito dopo]. **1.2** [Unito ad altri indef.]. **1.3** Locuz. indef. *Certa gente*: qualcuno, alcune persone. **1.4** Locuz. avv. *Certe volte*: sporadicamente. **1.5** Locuz. avv. *A certo tempo*: una volta. **2** [Per indicare un elemento in particolare, o una classe di elementi con caratteristiche particolari (che non vengono specificate)]. **2.1** [Nel primo termine di una struttura comparativa:] con tali caratteristiche. **2.2** [Allude a una caratteristica precisa ma non espressa (per reticenza)]. **2.3** Locuz. avv. *In certo modo, per certo modo*: limitatamente a uno o ad alcuni dei possibili significati. **3** [Solo plur. Quantifica in senso limitativo (sottrae un elemento o una porzione da una categoria)]. **3.1** Sing. e plur. [In strutture correlative, che mettono in relazione elementi, o gruppi di elementi, appartenenti ad una stessa categoria]. **4** [Con sost. massa e non numerabili, per indicare una parte dall'insieme definito dal sost.]. **4.1** [In complementi di tempo]. **5** Plur. *Certi*: alcune persone. **5.1** Sing.

0.8 Francesca Faleri 07.03.2003.

1 [Con sost. numerabili: per citare un referente caratterizzandolo solo attraverso una categoria di appartenenza]. || Ha funzione simile a quella di un articolo indeterminativo. Il contenuto semantico può offrire informazioni di natura quantitativa (limitando la porzione della categoria interessata) o qualitativa (ponendo l'attenzione sull'indifferenza o indefinitezza del referente).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 54, pag. 584.29: et avea lo templo de Thellure, et avea **certi** cavalieri, et avea Coliseo alto xij piedi et vij raiora in capite, et erano alte per uno xxij pedi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.22: e per questa casione trovamo en **certi** logora uscire fore tuttosora l'acque calde de sotto terra...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 40, pag. 164.23: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti di pónare **certi** accusatori utili et sufficienti...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 57.11: **C**e**rte** cose enfra l'altre, le quale fuoro molte, mostrano el senno e valore suo e cortesia.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 381, pag. 574: Se de pisce sobenete, mangia de li marini, / scamuse, como dissite, con pepe o pitrusini; / e se -nce puni passole **certo** sicuro sini / ca nocimento tóllende, longo da te lo mini...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 24.23: cussì sono certi homini meschini che intrano in **certi** offitii ecclesiastichi e mondani propriamente per involare e per rapire...

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.35: In lo tempo de questo, Arstolfo re deli Longobardi, per **certi** pessimi Romani induto, occupà Toschana e la valle de Spoliti...

[8] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 191.9: Anche facemo macinare VJ staia di grano (e) IIIJ di biada, ché menimò i(n) **certe** ville lo pane.

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 79.12: Ciò ffù per fare mangiatoie da cavalli e **cierti** muri e chiudende per la casa...

[10] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.11: duròe la battallia infine a notte; ebbenvi **certi** Passi che v'ebbeno certi danni.

[11] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1314], pag. 66.4: riebbi la detta dota i(n)teram(en)te salvo che m(esser) Attaviano me ne rimase a dare **cie(r)ta** p(ar)te...

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 78, pag. 174.15: acciò che ogni persona possa vedere ogne hora li suoi ragione che ae a fare l'uno con l'altro, li quali sono scripti in delli decti libri, però che sono dati piena fede in **certi** cause li decti scripture come a carta di notajo.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.7: I crisoliti, cioè **certe** pietre preziose...

[14] *Lett. sang.*, 1331, pag. 151.15: paravule ce ne sono state facte fare e preghieri n'abiamo ricevuti da **certi** nostri amici spetiali.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.23: una verga bianchissima in mezzo del crino egualmente si vedea e li fili dell'oro d'intorno advolti ad modo di serpente sotto leggie di **certa** stella per forza erano involti.

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 168.28: nella VIJ volge il sermone della prima anima a l'Autore, e da l'Autore a quell'anima con **certa** quistione: se l'anime dannate sanno quello che si fa nel mondo...

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.18: messer Pylippo prencepo de Tarento [[...]] e messer Piero suo fratello e messer Carllo figluolo de messer Phylippo con **certa** loro gente e Fiorentine guellfe...
[18] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 132, col. 1.8: It. de avere per die primo [o]ghosto per parte di guadagno di **certi** dr....
[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.32: e sanctu Gregoriu, avanti ki fussi papa, fo mandatu pir missaiu allu imperature ki era in Cunstantinopuli, e la missaieria *era* supra **certe** cose de la Ecclesia de Ruma.
[20] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 658.23: E 'ntendasi che Petranera, Carciano e Schiantacappa le quali sono occupate per **certi** contadini d'Areço...
[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.19: con chò sia cosa que **certi** preveti Quirinali et certi monaki de la dea Veste purtassiru li cosi sacrati di lur templi...
[22] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.35: **Certi** quaderni di diverse chose in carte di pechora.
[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.10: Et debiano tenere per la via la quale ordenata sirà et non per altra via, se non fosse per **certa** novità...
[24] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7 rubr., pag. 9.6: Di non tenere aperte l'uscia dele boctighe in **certi** dì solempni.
[25] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 285, pag. 34: E sì fo ben tal hora che i amici / li disen a la volta a **certi** puncti, / nì perciò li manchò esser felici.
[26] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 22, pag. 39.17: E questa dignitade e onore ebbero anticamente **certe** femmine per la virtù della loro virginitade...
[27] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 38.13: Mandadi fo **certi** clerisi a çò che la abadessa vignisse al çudisio...
[28] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.22: ivi stato alquanti dì, assai migliorato dela sua infermità, ricevette **certa** ambasciata da messer Arigo duca di Luccha...
[29] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.11: pagò a prete Nuciu chappellanu dela echiesia di s(an)c(t)a Maria [[...]] p(er) piscione di **cierte** pontiche...
[30] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 353.14: Onde pare che **certi** sogni sieno veri, e pure rinvertiscano alcuna volta.
[31] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.15: Avimo intise **certe** novelle no troppo grate ad nuy.
[32] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.2: Luchesi con **certi** Pistoresi colli vicari di Toschana, ch'erano con trecento cavalieri, preseno più di IIII.M buon homini di Pisa...
[33] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.11: perch'elle sonno varie e prolixe et in **certe** loro parte supervacue...
[34] <*Doc. ven.*, 1359 (6)>, pag. 266.43: vui li devé dar ypp. DC, per li qual denar ello dixit aver per segno e per pegno **certe** masarie vestre e altre cose...
[35] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.8: Lodovicho de Dino mio consorto dia avere da me, li quali ebbi en deposeto p(er) recomparare **certe** sue possessioni...
[36] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 131.28: fu morto miser Giovanni da Sassoferato, tornando da Fiorenza el quale era ito per **certe** sue facende.
[37] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 264.8: È vero che anche in questo mezzo, essendo nata **certa** divisione in Siena, ultimamente i grandi uomini di Siena ruppono il popolo minuto...
[38] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 139.16: Ristaru a pàrtiri **certi** debiti.
[39] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 360.8: Qui D. toca la 3.a parte del capitulo, ove nomina **certe** persone...
[40] *Doc. moden.*, 1374, par. 51, pag. 159.29: Anchora dixe e sì propone chi' predicti Jacomo e Nicholò sì aveno **certe** massarie d'ono nostro meçadro...
[41] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 59.26: dilientemente domannava lo filosofo che li rennessi rascione de **certi** dubii.
[42] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.16, pag. 49: Movasi doncha quel arguto ingegno, / prova dimostri qui **certo** suo segno.
[43] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 152.21: quillo iuorno Achilles non potte combattere, chà se fece curare neccessariamente de **certe** soy ferute...
[44] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 78.5, pag. 424: Ma **certe** nostre donne, d'amor tratte, / stamane 'n prima, al sol levato, gièrsi / a veder di Iesù la sepultura...
[45] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 36, pag. 147.30: Un iorno seando andà sen Beneto a lo campo cum li atri frai per **certo** lavor...
[46] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 61.2: En questo tempo **certi** nemisi de san Gregorio començà a dire che san Gregorio avea destruta la giesia de Deo cum le soe largeçe.
[47] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.18: excapando p(er) experiençia **certe** cose notabili, affatigame compilarle en q(ue)sta mia opera presente...
[48] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.17: Et ancora posse nello ditto tempio cento mela granate tra le quale c'erano poste **certe** catenelle.

1.1 [Introduce qsa di sconosciuto, che verrà presentato o caratterizzato subito dopo].
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 208.19: e poi fugao Atrabale de tucto lo regno suo e per la potentia de li romani fo reduto in **certa** civitate k'è la maiure citade de Africa...
[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.10: e più ancora che in tutti e cinque ' sensi sono **certi** animali che avanzano lo senso dell'uomo.
[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: (et) observa la promectione uvaccio, se comodame(n)te lo puoi fare, p(er)ché sono **certe** p(ro)mectione che no(n)

si deno observare...
[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.13: se trasse en quella parte con **certa** gente scelta, la quale sempre menava ordenata ed asectatamente...
[5] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 67.2: Questi sono **certi** Ordinamenti fatti et ordinati sopra la Kabella...
[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 10, pag. 64.20: Et, quando ebbe orato, sì chiamò **cierte** persone che stavano ne la chiesa...
[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.12: (e) etia(m) entes **certe** vare(n)tisie p(re)dite p(er) lo dito Ros sora la p(re)dita q(ue)stiu(n) (e)...
[8] *Lett. pist.*, 1320-21, 1, pag. 34.5: et ànno voluto che io scriva costae, **certe** cose adoperare per lo Comune, le quali io scrivo a messer B....
[9] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 12.7: ch'io Convento doveva ricevere da Neruccio decto Serra figliuolo inquadrieto di Puccio Iacoppi dela decta contrada del borgo per **certi** debiti ch'io avea pagati per lo decto Neruccio...
[10] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 107.14: spese Gieri i· Napoli co(n) **cierti** nappi ke ne recò...
[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.17: Subbito Carlo doppo la dicta victoria ebbe la signoria de tucto el Reame, e **certi** gran signori e fortissimi combattetori che contra lui erano stati...
[12] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.1: In processo de tempo venne **certe** çuvini le qua' erano appellade le *Naiade*.
[13] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 92, pag. 534.16: che da inde ad **certo** tempo del quale ad me Capitano parrà...
[14] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 119.11: Quie appresso si chonteranno **certi** patti e chonvensioni che avemo fatti inseme...
[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.6: Standu sanctu Gregoriu, pir commandamentu de lu papa, in Cunstantinopuli, allu palaczu de lu imperature, per **certe** resposte e bisogni li quali tractava intru lu imperature e lu papa...
[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.25: e ancho si pasce di **certe** bistiuole, che usano appresso l'acqua...
[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 3.24: De **certe** cose spectante a l'ofitio de la podestade e del capetanio.
[18] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 95.20: 240 d'oro, che sono fior. 96 d'oro, lasciarono al detto abate per **certe** vasellamenta d'argento che Mazetto Bacherelli ebbe dal detto abate...
[19] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21, pag. 21.26: e la detta richiesta sarà facta asapere alla famillia, overo discepolo del decto compagno così richiesto, lo quale debbia andare a **certo** luogo determinato per li decti rectori...
[20] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-65, [1358], pag. 267.9: Qui di sotto saranno scritti **certi** capitoli e ordinamenti, fatti e ordinati per tre uomini de l'Arte...
[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.10: Lu Conti fuy letu di quista responsioni et promisili di aspittarilu, oy a Girgenti, oy ad unu **certu** locu ordinatu et nominatu...
[22] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.25: E lassa a Moruduccia **certi** novelli, e quali chonfino cho la via dell'Ermeta...
[23] <*Doc. ven.*, 1361 (05)>, pag. 114.22: li ditti ser Marin de Bona et ser Marin de Mençe dovesse comparer personalmente avanti la sua magnificencia a respondere al ditto ser Marin de Goze sovra **certe** querele fatte per lo ditto ser Marin de Goze...
[24] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.37: Sia memoria che i disciprinati di s(an)c(t)a Maria sì à(n)no **cierte** paia d'ale d'angnili [[...]] le quaie so(n)no dell'op(er)a.
[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 330, pag. 72: Li nostri consellieri tucto dì conselliavano; / Ficero **certi** homini che le case cercavano.
[26] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.24: per cognosero e demostraro claramento la verità de **certi** brevi i quay m'aviva scrito...
[27] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.11: E lla decta compagnia si rauna nel decto luogho **certi** dì ordinati a disciplinarsi lo corpo...
[28] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 104.19: Anima sensitiva si è negli animali e bestie e questi sono con cognoscimento, intanto che sono di **cierte** bestie che ànno assai virtù nel loro cognioscimento...
[29] *Doc. ver.*, 1375 (2), pag. 254.8: conzosiaconsa che le vegna molestè per meser l'abà da S. Trinità, et per miser lo Veschovo de Verona de **certa** coleta, posta per lo coletoro de meser lo papa...
[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 210.3: tante bele da veder per **zerti** lavorieri che iera lavorade le so pele, che ben non se pò dir nì scriver.

1.2 [Unito ad altri indef.].

1.2.1 Locuz. indef. *Un certo*.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 57.3: Dimostrativo è quello che ssi reca in laude o in vituperio d'una **certa** persona.
[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.14: (E) diene p(er) intendimento q(ue) -l deto abate n*e* p(r)*egava* q(ue) noi ne soferisemo infino a uno **cierto** dì...
[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.11: *così nei cittadini è una **certa** giustizia distributiva*...
[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 49, pag. 66.17: e che ciaschuno libro sia segnato nela coverta di fuori d'un **certo** sengnale...
[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 91.3: E uscendo fuori della porta passarono una **certa** via, e subitamente l'Angelo che 'l menava fu isparito.
[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 42.14: Kistu cavaleri sì mandau unu so missaiu a

kistu Bettumen, chi li plachissi viniri ad unu **certu** locu cum pocu genti...
[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 149, pag. 108: [L]a fava si è una **certa** biava...
[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 74.23: asaltoro un dì el chanpo de' ghibelini per uno **certo** tragitto di montagnie, el quale non si sarebbe mai pensato...
[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.30, pag. 31: E tiene un **certo** ramo di pazzia.
[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.32: E de questo foy ordenata e facta una **certa** scripta...
[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.19: Et queste foro IX le reliquie, zoè: de la corona de Cristo una **certa** parte...

– [Usato per presentare una persona].
[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 187.7: e poscia passò nell'India, la quale dipo' la morte d'Alessandro avia morti i suoi vicari, siccome scosso il giogo della servitudine loro un **certo** Androcotto, doge fatto a ricoverare libertade...

1.2.2 Locuz. indef. *Alcun certo*.
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.5: sicché sopr'a cciò contendono di parole mettendo e nominando alcuna **certa** persona...
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.10: né non giudicano in comune né in generale, ma in ispeziale e d'alcuna **certa** persona, che l'è incusata...
[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 38, pag. 989.5: Li consuli dell'arte siano tenuti di fare raunare tre volte l'anno li omini de la dicta arte in alcuno **certo** luogo...
[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 369, vol. 1, pag. 262.32: Et essi giurare fare sia tenuto, la podestà di Siena, publicamente nel consèllio de la Campana, o vero parlamento, denuntiare se alcuno de la sua corte per lengua o vero scrittura o vero volontà d'alcuna **certa** persona elegere ad officio avarà pregato loro...
[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 370.13: e la vertù non è altra cosa, che animo ordinato in alcuna **certa** maniera...
[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 503.24: farò convenire io Capitano in alcuno **certo** luogo li Ansiani...

1.2.3 Locuz. indef. *Certo altro*.
[1] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 811.14: XL da Peruzo del Chiaro; feciene carta ser Bene di Val di Robiana chon **cierte** altre terre ch'io kanbiai chol detto Peruzo...
[2] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.12: Qualunqua mircadanti oy pirsuna tragirà da una terra oy locu mircatantia pir purtarila ad **certu** altru locu...
[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.27: Costoro avieno a provedere con **certi** altri collegi sapienti de tucti gli altri ofitii dentro di Roma e di fuore.
[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 11.14: e sia posto in dignità sopra **certe** altre creature...
[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 151.33: a esso sottoposto dieno el loro conseglio et favore che egli possa riavere essa pecunia, andando per sè et con **certi** altri buoni huomini a la podestà di Siena...
[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 99 [1346], pag. 38.6: Tu usi co(n) Bectinello Ca(m)poccii et elli fece apichare il tuo padre co(n) **certi** altri co(m)pagni...
[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 6, vol. 1, pag. 173.3: i Fiorentini la feciono abattere tutta e disfare, salvo il vescovado e **certe** altre chiese...
[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 221, pag. 112: Se per usança le rughe fa dano / Alla vigna, fa come **certi** altri fano...
[9] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 55, pag. 312.1: e' fratelli carnali degli albergatori, e **certi** altri i quali mescolatamente fanno della detta arte e d'altra arte nella città o contado di Firençe...
[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 211.3: arsono la pieve di Chalci, ciò è, le chase dattorno et **cierte** altre chase di Montemangnio et di Chalci...
[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.68: Or piacciave ascoltare - i mie sermoni / de lupi e di volponi, / con **certi** altri moltoni - e pegorelle...

– *Certi nulli altri*.
[12] *Doc. moden.*, 1374, par. 47, pag. 159.9: Anchora dixe e propone che gi predicti Jacomo e Nicholò sì ano certe carte de debito et de vendeda et de compara de fin e refidaxon d'alogaxon e **certi** nulli altri comandamenti...

1.2.4 *Certo singolare*.
[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 100.10: Ben è vero, che non è cosa sì santa, che se vi si mescola alcuna superstizione ed osservanza di dire, o di fare, o di dare per **certi** singolari modi, ed a certi singolari tempi, o con certe singolari parole, o con fede di certo e singolare effetto, non sia grave peccato.
[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.27: Ala quarta, di fare scontare quello che **certe** singulari persone di costì per modo di prestança ànno pagato nel comune di Volterre, el simigliante rispondeno.

1.2.5 *Certi molti*.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.14: E qui cade a dire d'uno dubbio che **certe** molte persone hanno di certi loro atti...

1.2.6 *Questo certo*.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 13, pag. 217.16: E a questa **cierta** sentenzia come non dottosa veraciemente testimona la chiosa...

1.2.7 *Quel certo*.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1,

cap. 5, vol. 1, pag. 15.9: e in quella **certa** mortalità catuno Cristiano credendosi morire si disponea bene, e con molta contrizione e pazienzia rendevano l'anima a Dio.

1.3 Locuz. indef. *Certa gente*: qualcuno, alcune persone.
[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 407, pag. 146.23: **Certa** gente uscì fuori, e furono rotti quelli de' Fiorentini.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, sommario, pag. 189.18: con **certa** gente si mise in cammino.

1.4 Locuz. avv. *Certe volte*: sporadicamente.
[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 387.9: e fattolliele dare per forza sì come adrieto avete udito, inperò che **certe** volte ne scapitavano.

1.5 Locuz. avv. *A certo tempo*: una volta.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 87, pag. 176.9: Avvenne a **certo** tempo che [[...]]] una figliuola di questo re chiamata Scilla, veggendo lo re Minoi di su le mura, invaghisse della sua bellezza...

2 [Per indicare un elemento in particolare, o una classe di elementi con caratteristiche particolari (che non vengono specificate)].
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 221.22: E poi ke l'odio Matridade molto l'abe per male et incontinente mandao messaggi per tucta Asia e ordinao **certo** die quale romano da quella nanti se trovassi ke fossi occiso.
[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 307.16: Ànne dato in **cierti** s(er)vissci posscia che n'àe...
[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 20, pag. 62.27: coloro che l'elezione de' cavalieri fanno, avvegnachè nell'approvare, in tutti richieggiano statura di **certa** grandezza, e fortezza di corpo, ed allegrezza di volto, in certi è tallotta bisogno ad approvargli che abbiano scienza di sapere fare ragione... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 18: «in omnibus quidem staturae magnitudinem, corporis robur, alacritatem animi conuenit explorari».
[4] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.30: (e)d elli p(er) nostra sichurtà ne fecie carta d'una **certa** parte del forno suo di Ghorghadello...
[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 168.1: Et in questo non s'intenda le limosine e l'offerte [[...]] nè lo rimunaramento che si convenisse di fare a le persone che fanno **certi** servigi all'Arte...
[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 128.6: E sì tosto come fo el Saladino êll'oste suo tornato, fe' bandire che ciascuno se traesse en **certa** parte.
[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.30: allogaro ad Neri f. Be(n)venuti la chasa chon **cierta** parte dell'o(r)to, in termine d'uno anno...
[8] *Doc. venez.*, 1307 (5), pag. 52.28: No ve recresa, ser Michel, ch'eo aspeto dnr. de **certe** dimisorie...
[9] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 25, pag. 70.18: Àve uno nobile homo il quale sedea inn-una corte di **certi** grandi homini...
[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 4, pag. 240.18: la quale via per altra **certa** et spetiale caxon no è a nue segura.
[11] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [19], pag. 261.14: e riprova e detti e l'opinione di **certi** antichi.
[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 23, pag. 94.6: Ad habitare in lo belle paraxio ordenà Deo uno **certo** e determinao nomero de cavalere...
[13] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 810.17: Carta fatta per ser Monaldo da Sofena dì XXJ di setenbre anno nova[n]ta di **cierti** patti tra me Guido e ' Fra[n]zesi...
[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.21: sí come nello secondo della Metaura tratta lo Fylosofo della Generazione de' vènti, ch'è vapor apreso a **certa** regione d'aere...
[15] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 83.33: Vero sì è ch'ello sì è mollte femene a chu'ello non ensse, çiò sì è a fantesselle che à men de XIJ ani, a femena graveda né a femena che lata se no per **çerte** caxon...
[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 7.14: Proserpina ritornerà in cielo; ma con **certa** leggie; s'ella no avrà toccato quivi con bocca alcuni cibi...
[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.15: E qui cade a dire d'uno dubbio che certe molte persone hanno di **certi** loro atti e opere e costumi...
[18] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 82.5: Solevasi fare in Grecia per **certe** feste uno giuocho, el quale a cquello tempo si chiamava giuocho pilestro...
[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), Prologo, vol. 1, pag. XXVII.11: E ciascheduno libro è distinto per suoi **certi** e determinati capitoli.
[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.4: Ch'ei castelane de **certe** rocche rendano la ragione e lo 'nventario facciano de le cose staente enn esse.
[21] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 225.2, pag. 279: Per bere, usavan acqua con mèl cotta / e con **cert'**erbe, e quell'era il lor vino...
[22] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.11: Ancora savemmo e vedemo, alla fiata, che per **certe** parole se constrençe gli demonii.
[23] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 6.7: pensai di comporre e ordinare **certo** e speziale Trattato della Penitenzia...
[24] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.16: Ancho me dè p(er) deritto de **certe** peççe de terre Vanni del Rosso del detto luogho p(er) la mia meità diciotto staia de panicho...
[25] *Stat. venez.*, 1366 (2), Tavola capp., pag. 12.23: Ch'el non se possa ni debia vendere **certe** cose sul ponte de Riolto né in la plaçça de quello...
[26] *Lett. palerm.*, 1371 (1), pag. 140.14: contingìanu a pagari sì comu heredi pro una medietate di lu dictu siri Symuni pir **certi** raxuni.

[27] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.11: *Le cape ranze*, *idest* rangi[o]ne, cioè dorate, sono sì grosse de piombo *che li pesi Fan cossì cigolar*, *idest* far un **certo** sòno a le *bilanze* loro, *idest* gambe e a le cosse...
[28] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 209.27: Bocço ebbe ('n) presto, dì ij d'aprile, uno fior. d'or(o) da me per pagare **certo** suo datio.
[29] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 314.12: et in quella nocte tractao colli Grieci lo muodo della presa de Troya, e che quando ipso avesse dato uno **cierto** signale che ipsi se studiassero de assaglyre Ylion.
[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 207.5: se mise in oratium e, stato ch'elo fu una **certa** ora, insì de fora e a la voxe de la sua benedicium lo me' stomago sentì tanta vertue, che subitamenti m'i[n]sì de mente lo cibo e la infirmitae...

2.1 [Nel primo termine di una struttura comparativa:] con tali caratteristiche.
[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 31.7, pag. 153: **certe** pene sono in quelo logo / che pare ch'el mondo sia tuto fogo.

2.2 [Allude a una caratteristica precisa ma non espressa (per reticenza)].
[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.10: La cocina de lu abbate et de ly hospiti sia p(er) sé, che i(n) **certe** hore sup(er)venendi li hospiti, li no(n) mancany may i(n)nellu monasteru, no(n) siany i(n)q(ui)etati ly fratri.

2.3 Locuz. avv. *In certo modo*, *per certo modo*: limitatamente a uno o ad alcuni dei possibili significati.
[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 278.3: Ecco che Sam Paolo dice che sono rettori del mondo: in **certo** modo conviene che sieno savissimi, ché sanno tutte le nature.
[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 32.7: in quello die che nasce si comincia per **certo** modo a morire...

3 Plur. [Quantifica in senso limitativo (sottrae un elemento o una porzione da una categoria)].
[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 40, pag. 143.13: le dame accompagnano Isotta fino all'uscio de la camera; e **certe** entrano dentro, e sì la mettono a letto...
[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.13: cutanti u pió succhi be la lana. Isciogliene **certi**, perché uno non si conviene a tutte.
[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 531.25: la lana beve cotanti sughi over più: aleçine **certi**, perché un color non serà convegnivele a tutte.
[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.16: in tutti o in **certi** casi...
[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 428, pag. 126: Gli olivi sì fano remitura / De un'altra scorça novella, / E li fan poi radice in quella / **Certi** le fano quell'anno istesso; / Ma el secondo a tutti par desso.

– [Con specificata la categoria su cui opera la limitazione].
[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 421.27: **certi** de' maggiori de' detti Bianchi condanòe in Firenze...
[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 200.11: miserce dentro certe Ghelfe esbandite de la ditta citade, e con certe gentigle Ghebeline de la ditta citade e con **certe** degl Tarlate d'Areççço...
[8] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.3: ciò è che **certi** de' grandi erano per fare contra al popolo di Firençe...
[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 49.19: **certi** di questi villani furono morti dai Troiani...
[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 72, vol. 1, pag. 47: lasciamo star, di cui fosse il procaccio; / che fu di **certi** di questi paesi, / e di più altri, ch'io non mi do impaccio.
[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 230.37: E facto fo che senza tardanza lo re Menelao con **certe** delle soy nave se posse in viayo et andaosende a lo re Licomede.
[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 58, pag. 285.19: dise che, stagando in prexum, che **certi** dì li soi ligami miraculosamenti se desligavam.

3.1 Sing. e plur. [In strutture correlative, che mettono in relazione elementi, o gruppi di elementi, appartenenti ad una stessa categoria].

– *Certo... certo...*
[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 176.2: Et sappie che **certe** cose s'apartengono alle persone e certe alla causa...
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 166.3: ed egli n'andò in Siria, ove molti re sanza battaglia arreddendosi a lui, **certi** ne elesse, e certi ne mutò, e certi ne uccise.
[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 180, pag. 240.22: **Certi** ne so gioiosi di questo dipartimento, e certi dolenti.
[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 572.3: figura qui certe cose che debbono venire, e **certe** passate tra la Chiesa e llo Imperio...
[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 1.4: Dobbiamo sapere, che la santissima Fede cristiana ha **certi** articoli, li quali pertengono alla divinità di Dio, e certi, che pertengono alla umanità.

– *Certo... altro...*
[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 2.3: Sí come appar che **certi** dixeano ch'era la via de Fetón, altri la via de san Jacomo.
[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 8, vol. 1, pag. 463.8: se tratta che en gle termene ordenate se podesse adomandare e scuotere **certa** parte del deveto e en gl'altre termene l'altra parte...
[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 144, pag. 164.3: se non che **certe** il teneano ritte, et l'altre lo

sguardavano...

– *Alcuno... certo...*
[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, Rubr., vol. 2, pag. 328.25: De alcune ponte da refare e **certe** de nuovo fare.

– *Molti... certi...*
[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 121.22: Molti furono che la forza corporale e la bellezza e **certi** gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono...

4 [Con sost. massa e non numerabili, per indicare una parte dall'insieme definito dal sost.]. || Rif. in partic. a quantità.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 175.11: Unde, removendo la casione del sole per lo suo delongamento a le parti de la terra, la frigidità de l'acqua e de la terra getta e spargese entorno entorno circularemente per l'aere **certa** quantità de spacio...
[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.24: La terza cosa si è, che di fuore da ciascuna ischiera die esser posto un uomo, e leale e dritto, con **certa** quantità d'uomini...
[3] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.28: e sì de lo 'ntendimento c'avemo di volervi fare **cierta** quantitade di lana coglietta s'avere si potrà...
[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 16, pag. 58.19: che' frati dovessero essere proveduti di **certa** quantità di pecunia...
[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.8: et era ordene in Roma che **certa** quantità d'avere se metteva nel preditto palasio...
[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 193.26: essendo **certa** gente a cavallo e a pieie ad oste de Lucha e de Pisa a uno castello...
[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 138.28: Issu avia numerata **certa** quantitati di munita ad Hannibal per recattari certi prisuni.
[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 155.15: Ma dopo **certo** spazio, il cuore rendé le perdute forze a' sopiti membri di Florio...
[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 53.10: lo quale comperò Abraam da' figliuoli di Emor figliuolo di Sichem, per prezzo di **certa** quantità d'argento.
[10] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 68.6: andari a Girgenti pir contrachiri **certa** quantitati di furmentu...
[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.15: Et ki divissiru pagari omni annu **certa** munita, et iuraru in la fidi loru.
[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.2: El Rosso di Ligho muratore tolze a cottimo **cie(r)ta** qua(n)tità di pietre di macinello a co(n)ciare...
[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 619.10: mandò a Bologna messer Galessso di Pigli da Modona con **certa** famiglia...
[14] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.11: de licentia et autoritate de lu reverendissimo in Xristo padre et segnore Albanense nostro in questo medesimo *Vicariatus officio* precessore cum li delicti in Cristo communo et homini de la ciptà de Raguxia per fino ad **certo** termino già passato...
[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.10: Palamides avia tractato co li Troyani lo tradimento de lo exercito de ly Greci, per **certa** quantitate de auro a lluy promessa da li Troyani...
[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 21, pag. 243.22: E poa che ave così consumao ogni cosa, subitamenti vegne li Longibardi e demandavali **certa** pecunia.
[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 2, pag. 2.21: andò in modo d'omo mundano a la casa de Tayse, e, quasi como el volesse far peccato cum lei, sì ge dè **certa** quantità de dinari, et ella lo menòe en la camara soa.
[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.8: Alla prima parte imposse che lli primi V anni a llui fecessero el tributo de **certa** quantità de ferro...

4.1 [In complementi di tempo].
[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 4, pag. 76.4: Alora fecero li Romani una pace per **certo** tempo con Pirro.
[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 83.8: elli lor due insieme dopo **certo** tempo nella detta camera uccise...
[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.1: e sarai cieco, sicchè non potrai vedere lo sole insino a **certo** tempo.
[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, rubr., vol. 1, pag. 10.15: Che gl'avente certe podestarie non possano esse avere de lì a **certo** tenpo e che non sia licito certe ofitie acectare se non a certo modo la electione facta.
[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 20 rubr., pag. 615.2: De la pena di quelli chi susteneno la sentencia de l'excomunicatione cum animo indurato oltra **certo** tempo.
[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.11: et illi foru fatti baruni et rifiriru gracia a lu Conti di lu benefitiu chi havianu richiputu et ripusarusi **certu** tempu.
[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 122.17: Fu **certo** tempo mercatante; poi stette più tempo sanza far nulla...
[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 205.14: Venendo la matina dell'altro iuorno sequente li Troyani mandaro petendo a li Grieci la tregua per uno **cierto** tiempo, lo quale tiempo a lo libro non se trova declarato.
[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.22: Avvenne da ivi a poco tempo, che, avendo elli comprato un corsiere fiorini cinquanta, da indi a **certi** mesi, potendone avere fiorini novanta, non lo volle mai dare...

5 Plur. *Certi*: alcune persone.
[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 94.10: se non si fuor **certi** che fuor del seme d'Abel, e que' fuor sí pochi, che

agevolmente si poteano annoverare.
[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 170.22: Questo è detto per alcuno errore che trassero **certi** d'una predica, che dicemmo l'altro die, che Idio vede e sa ogne cosa.
[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.3: ma per remanere in questo locho per zo che spera la fine de li loro doluri, da poy la quale pena **certi** vano ad cortiare con quello loro criatore.
[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3719, pag. 346: Dicono **certi** che nel cielo è guerra...
[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.15: **Certi** ènno stadi ch'hano ditto che la figurazione del vixo degl'uomini dixe in questo modo...
[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 449.25: Sono **certi** che mettono per altra forma il pigliare di Troia...
[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.27: A quisti multi et grandi exempli di sapiencia eu enci nd'aiungirò unu pizulilu: quillu di **certi**, quandu volinu usari di acerbissima blastima contra quilli a li quali issi volenu gran malu...
[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 108.15: Lo terzo si è lo errore di **certi**, che pongono, che li premi delli buoni, e le pene delli rei fieno eguali.
[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 272.18: Sono **certi** che riputando la chiarità della gloria ottima cosa, con arte di guerra e con arte di pace si sforzano di farsi glorioso nome.
[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 15.15, pag. 270: Ma havemo **certi** noi nellu communo / Che, per bene nostro, cento non vale uno!
[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 6.40, pag. 17: e inver' la Magna fece il passo, / dicendomi: «Io ti lasso / in guardia a **certi** miei: non ti rincresca».
[12] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.8: (et) vole(n)do segui(r)e il traccio loro p(er) loro lo' fo co(n)trad(e)c(t)o (et) p(er) **ce(r)ti** lo' fo deto che' buoi e(r)ano là.
[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.107, pag. 355: **Certi**, considerando tanta [t]urba, / alquanto fecion la lor ment[e] turba, / pensando al fine ed a la con[c]lusio...
[14] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 110.1, pag. 432: **Certi** v'eran c'a creder cuor di pietra / avien che Cristo suscitato rieda, / d'ogni speranza e fede alcun s'aretra / tant'era fatta la mente lor freda!

5.1 Sing. || Unico es., di interpretazione dubbia.
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 283.1: Mo(n)na Nuccia chasiera di **cierta** i(n) porta Travalli, m(eççò) staio.

[u.r. 04.04.2019]

CERTOSA s.f.

0.1 *certosa, chiartorssa*.
0.2 DELI 2 s.v. *certosa* (fr. *chartreuse*).
0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
81. In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
82. In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).
0.7 1 [Eccles.] Monastero di certosini, ordine di monaci fondato nel 1084 da san Brunone di Colonia. *Ordine di Certosa*. **1.1** [Eccles.] *Frate di Certosa, monaco di Certosa*.
0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 [Eccles.] Monastero di certosini, ordine di monaci fondato nel 1084 da san Brunone di Colonia. *Ordine di Certosa*.
[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.3: Poscia vennero altri santi nel tempo che incominciò l'ordine di **Certosa**; poscia vennero altri santi a porre alcuna rennovazione di bene nelle loro Regole, come santo Bernardo e i suoi compagni...
[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.16: La regola de san Baxilio d'i frai herminnij, l'ordin de **Chiartorssa**, la regola de sancto Augustin d'i calonnexi regolar, d'i frai pricaor de san Domennego...
[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.24: E avendo elli divozione al nobile monistero deficato a sua stanzia in sul poggio di Montaguto, posto tra lla Grieve e ll'Ema, presso alla città di Firenze, il quale si chiama il monisterio dell'ordine di **Certosa**, vi mandò con grande comitiva e spesa a soppellire il corpo del figliuolo.

1.1 [Eccles.] *Frate di Certosa, monaco di Certosa*.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 73, pag. 35.1: Ad evidenzia della qual cosa è da sapere, secondo che il mio padre e maestro messer Francesco Petrarca scrive a Gherardo, suo fratello, monaco di **Certosa**...
[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 9.8: Ite uno pezo di terra posta nel detto popolo, luogho deto a Lagho, che da primo fosato, in parte i frati di **Certosa**, da secondo i detti frati, da terzo meser Paolo Vetori, da quarto Andrea di meser Lapo deto...

[u.r. 23.01.2009]

CERTOSANO agg.

0.1 *certosana*.
0.2 Da *certosa*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Eccles.] Proprio del monaco certosino.
0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 [Eccles.] Proprio del monaco certosino.
[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 150.11, pag. 142: e per veder più su che ' sette cieli / compreso di ciascun che scrisse il vero, / avete presa **certosana** vesta, / la mente contemplando al sommo Impero, / acciò che gloria da voi non si celi.

[u.r. 23.01.2009]

CÈRTULA s.f.

0.1 *certula*; **f**: *certule*.
0.2 Da *lucertola*.
0.3 F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che lucertola.
0.8 Pär Larson 14.12.2011.

1 Lo stesso che lucertola.
[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): A cciò medesmo vale lo sale et lo sterco dele **certule** et peste bene insieme si mectano sufficentemente in delli ochi. Ma guarda che non vi se ne mecta troppo inperciò che li occhi se ne guastrano. || Olrog Hedwall, p. 101.
[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 49, pag. 49.17: prende di buona lesciva fatta di cenere di sarmenti de vite, e quella cola per tre volte; possa impli la gorga di questa lesciva al tuo ucello, e stare lo lassa tanto che la padisca; possa li dae a beccare una **certula**, e fie guarito.

CERULEGNO agg.

0.1 *cerulegna*.
0.2 Lat. *caerulus*. || Formazione occasionale.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che ha colore simile a quello delle foglie d'olivo.
0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 Che ha colore simile a quello delle foglie d'olivo. || Cfr. *cerulo* agg.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.30: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la coma **cerulegna** depende serà Tigris. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 224: «Hic est Euphrates, praecinctus harundine frontem; / Cui coma dependet caerula, Tigris erit».

CERULEO agg.

0.1 *cerulea*, *cerulee*, *cerulei*, *ceruleo*.
0.2 DELI 2 s.v. *ceruleo* (lat. *caeruleum*).
0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
83. In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che ha il colore del cielo sereno.
0.8 Francesca Faleri 04.06.2002.

1 Che ha il colore del cielo sereno.
[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.10: e questo oxello è a modo de agoya grande, abiando una cresta in cavo e circha el collo cholor d'oro, exceto la coda, lo splendor del quale sì chomo rosa e **ceruleo**...
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.28: Adunqua al pelago repariamo a Pollidoro la sepoltura, e molta terra accumuliamo al tumulo; so posti li altari all'anime, triste di bende **cerulee** e di cipresso oscuro...
[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 109.24: Non perché l'oro si tragga e coglia oggi de la terra, né perché l'allegra conca vegna da ripa diversa, né perché li monti menimino, essendone cavato lo marmo, né perché le acque **cerulee** sian cacciate per la gravezza, ma perché è l'ornamento, e la rusticità non duró fin a li anni nostri.
[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.9, pag. 241: Purpurea vesta d'un **ceruleo** lembo / sparso di rose i belli homeri vela: / novo habito, et bellezza unica et sola.

[u.r. 23.09.2019]

CÈRULO agg.

0.1 *cerula*, *cerule*.
0.2 DEI s.v. *ceruleo* (lat. *caerulus*).
0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.
0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha il colore del cielo sereno. **2** [Rif. al colore delle foglie dell'olivo].
0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 Che ha il colore del cielo sereno.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.31: le **cerule** acque fi descaçade per la magnitudene...

2 [Rif. al colore delle foglie dell'olivo].
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pasce in Ybla monte, quante bache over olive l'alor de Pallas **cerula** ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, II, 518: «Quot lepores in Atho, quot apes pascuntur in Hybla, / Caerula quot bacas Palladis arbor habet, / Litore quot conchae, tot sunt in amore dolores».

[u.r. 14.01.2009]

CERUSA s.f. > CERUSSA s.f.

CERUSÌA s.f.

0.1 *cerusia*, *cirogia*, *cirorgia*, *cirugia*, *cirugìa*, *cirurgia*, *cirusia*.

0.2 Da *cerusico*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1343 (2); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).
84. In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Nelle occorrenze più antiche è conservato il secondo *r* (cfr. lat. *chirurgicus*), che poi cadrà per dissimilazione.
85. Locuz. e fras. *arte cerusia* **1.2**; *medico di cerusia* **1.1**.
0.7 1 [Med.] Branca della medicina antica che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Medico di cerusia*. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Arte cerusia*.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Branca della medicina antica che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. || Si oppone alla *fisica*, che sfrutta le proprietà dei corpi.
[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 95.19: Attendano li medici alle cure delle infermitadi, † le quali, che † conciosiacosaché si facciano o per simigliante modo, sì come nella **cirugia**, quando alla tonda piaga si pone la tasta tonda, ed alla lunga piaga lunga tasta...
[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 436.1: Excettati dalle predette cose cavalieri di corredo, judici legisti e medici di fisica e conventati in **cirugía**, per li quali morti si possa tenere bara honorevolmente fornita, sì come la qualitade del fatto richiederáe.
[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 4, pag. 158.14: *Gallieno* fu greco e fé le sue opere in medicina, tanto in fisica quanto in **cirogia**; e compuose multe opere famose, le quali li nostri medici usano.
[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 132.9: Como nel c. furioso la **cirugia** se pò operare.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Medico di cerusia*.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 32, pag. 109.8: E in verità e· consiglio di medici di **cirurgia** fu buono e utile; perciò che al loro officio si pertiene di fare pro ad ogn'uomo, e di non nuocere ad neuno huomo, e seguitare l'arte loro sollicitamente...
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 30: [3] Lo (con)siglio deli medici di **cirorgia** diricto (et) buono fu, imp(er)ò che a· loro officio si p(er)tiene a tucti far p(ro)de (et) a nessuno nuocere, et l'arte loro solicitame(n)te seguire, come savi disseno. || Nel testo *medici di cirorgia* è sinonimo di *medici di ferite*; cfr. par. 37: «Melibeo convochò una gra(n)de moltitudine d'omini, intra quali funo medici di ferite (et) di fizica».
[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 134.10: E' medici de la fisica overo de la **cerusia** non possano fare per alcuno modo compagnia overo comunione con alcuno spetiale nè da esso spetiale per alcuno modo ricevare alcuno salario overo altra cosa in luogo di salario...
[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 94, vol. 3, pag. 199.24: Le botteghe di calzolai e zoccolai e pianellai erano da CCC. Il collegio di giudici da LXXX in C; e notari da DC; medici di fisica e di **cirogia** da LX; e botteghe di speziali allora da C.
[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 93.7: *Per lo vaso del vetro s'intendono speziali e fattori di medicine*, e adunatori di spezie, et altre polveri medicinali; per li ferruzzi che porta al lato s'intendono li medici di **cirusia**.
[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1266.12: Ed essendo costretto da' frati ched e' sostenesse che e' li fosse dato rimedio a la infermitade del vedere, tegnendo il medico di **cirugia** il ferro rovente di fuoco ne la mano, il servo di Dio disse: «Fratello mio fuoco, io priego il Signore che ti creò, che temperi il tuo calore, e che mi sii misericordioso e cortese».

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Arte cerusia*.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, inc.: du(n)qua a te, figliuolo mio Ioh(ann)i, lo quale tei aoperi in del'arte **cirurgia**, se p(er) istagione cotale p(er)sone trovi, ali quali per uno cigulo movimento di mia scientia curai di scrivere, per le quale, dante lo Signore Dio, potrai in dele predicte cose no(n) solame(n)te dare medicina in neli corpi, se etia(n)dio in nele predicte cose consiglio, (et) co(n)sulame(n)to, (et) aitorio.

[u.r. 03.03.2010]

CERÙSICA s.f.

0.1 *cerusicha*, *cerusicha*, *cierusica*.
0.2 Da *cerusico*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *medico di cerusica* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Branca della medicina che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni. **1.1** Locuz. nom. *Medico di cerusica*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico di fisica* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Branca della medicina che cura malattie e ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.
[1] **Gl** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.),

pag. 3, col. 2.2: Che cosa è la **Cerusica** secondo maestro Guglielmo. Cierusica si è isciençia da insegniare il modo e lla qualità dello operare in carne e nervo e in ossa, e questo ongni huomo sappia, colle mani; e non credere che alcuno per opera particulare e propia che sia che in mano particulare sia cerusicha, ché cerusicha sì è una isciençia che none abbia a essere se non manuale e delle cose finite e diterminate e incorruptibili.

1.1 Locuz. nom. *Medico di cerusica*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico di fisica* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).
[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 263.13: Medico di fisica o di **cerusica** prima che venga al magistrato dee studiare prima in gramatica e poi in quella scienza di che elli intende d'esser maestro...

[u.r. 23.01.2009]

CERÙSICO agg./s.m.

0.1 *cerusichi*, *cerusico*, *cirugici*, *cirugico*, *ciruiche*, *ciruicho*, *cirurgici*, *cirurgico*, *cirusico*. **cfr.** (**0.6 N**) *chirurgica*.
0.2 DEI s.v. *cerusico* (lat. *chirurgicus*).
0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. sen.*, c. 1331; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.
86. In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).
0.5 Locuz. e fras. *mastro cerusico* **1.2**; *medico cerusico* **1.1**.
0.6 N La forma *chirurgica*, nella locuz. nom. *operazione chirurgica*, attribuita a **f** *Libro della cura delle febbri*, cit. a partire da Crusca (4), passata a TB e GDLI, è un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 112-13.
0.7 1 Che concerne la chirurgia (v. *cerusìa*). **1.1** Locuz. nom. *Medico cerusico*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico fisico* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi). **1.2** Locuz. nom. *Mastro cerusico*. **2** Sost. Medico che pratica la chirurgia.
0.8 Francesca Faleri 17.05.2004.

1 Che concerne la chirurgia (v. *cerusìa*).
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 118, pag. 125.13: lo fexe garir una soa fia, la qual avea nomen Ysota la Blonda, la qual savea molto de l'arte **ciruiche** e de medisine plui cha niguna damisela de tuto lo mondo...

1.1 Locuz. nom. *Medico cerusico*: medico che pratica la cerusica (in opposizione al *medico fisico* che cura le malattie sfruttando le diverse proprietà dei corpi).
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 85, pag. 176.47: Ordiniamo, che se alcuna liti o questioni fusse anansi al Capitano o Rectore et Judice di Villa di Chiesa, overo d'alcuno di lloro, d'alcuno borghese o habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa, con alcuno medico fisico overo **cirurgico**, per cagione d'alcuno salario...
[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 36, pag. 41.9: Et anco si dia a loro medico **cirurgico** e fisico, a le spese de la detta Casa, secondo la discrezione del Rettore, overo d'alcuno de' frati de la detta Casa, el quale cognoscesse e sapesse la necessità d'esso infermo.
[3] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 186.4: Il collegio de' giudici era da ottanta. I notai da secento; medici fisichi e **cerusichi** da sessanta; botteghe di speziali erano da cento.

1.2 Locuz. nom. *Mastro cerusico*.
[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 555, pag. 520.8: Et amantinente lo vequio cavalier, lo qual era molto bon maistro **ciruicho**, lavà e netà et medhegà le soe plage.

2 Sost. Medico che pratica la chirurgia.
[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 69, pag. 71.23: E che in adiuto de li infermi li quali vegnono a giacere nel detto Ospitale, esso Ospitale degga avere a le sue spese duo medici, cioè lo uno fisico e lo altro **cirurgico** et uno spezieri, li quali sieno frati del detto Ospitale...
[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.4: Nel secondo luogho ordinò et compuose ad tutti li frati absenti che adla bisogna delli poveri infermi dello hospitale d'Altopascio si conducano quattro savi medici et due **cirugici** li quali sempre servano adli 'nfermi et cognoscano le qualità dell'urine, et le varietà delli infermi sappiano conoscere et possano dare loro li rimedii delle medicine opportune.
[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 164, pag. 78.1: Cum ço sia cosa che, così expone over propone maestro Bertucci, de qua indredo de maistro Thomaxe da Ponte **cirusico** la caxa in la quale al presente habita fo ad ello conceduda per la Signoria, cum condictione ch'el devesse fare l'officio dela plaçça...
[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 43, pag. 137.16: Come comporrà il **cirugico** il suo unguento o il fisico la sua medicina, se prima il cirugico non vede il malore e il fisico l'omore da purgare?

[u.r. 05.09.2008]

CERUSSA s.f.

0.1 *cenisa*, *ceresa*, *cerisa*, *cerossa*, *cerusa*, *ceruxa*, *cierugie*, *cierusgie*, *cirossa*; **a**: *ceruse*.
0.2 DELI 2 s.v. *cerussa* (lat. *cerussam*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1** [2].
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
87. In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

88. In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Le forme *cierugie*, *cierusgie* fanno pensare prob. ad uno scambio di suffisso.

89. Locuz. e fras. *cerussa cruda* **1.1**.

0.6 N Le forme *ceresa* e *cerisa*, att. nel volgarizzamento della *Mascalcia* di Rusio sembrerebbero banalizzazioni o forse in rapporto con i tipi napol. *cérase*, *célese*, calabr. sett. *cérasu*, di prob. tramite bizantino, da una forma proparossitona **kérusson* (cfr. Alessio, *Il sostrato* pp. 149-50; cfr. inoltre idem, *Nuovo contributo*, p. 643).

90. La forma *cenisa* att. in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 50, col. 1.19 è da considerarsi prob. errore per *cerisa*.

91. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Altro nome della biacca, polvere bianca a base di carbonato basico di piombo usata principalmente in medicina come componente per impiastri ed unguenti, nonché nella tessitura e nella cosmesi. *Polvere di/della ceresa/cerisa/cerugia/cerusa*. **1.1** Locuz. nom. *Cerussa cruda*. **1.2** [Tess.] Impasto ceroso usato dalle filatrici.

0.8 Francesca Faleri; Rossella Mosti 04.01.2008.

1 [Chim.] Altro nome della biacca, polvere bianca a base di carbonato basico di piombo usata principalmente in medicina come componente per impiastri ed unguenti, nonché nella tessitura e nella cosmesi. *Polvere di/della ceresa/cerisa/cerugia/cerusa*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 164, pag. 57.5: Unguento albo a piaga ed a ogne rottura vale molto. Recipe pulvis plumbi usti, **ceruse**, ana on. v; litargiri, olibani, ana on. ii...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 25.14: Per ciascuno C. de **cerossa** over biancha, Dece s..

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 51, col. 2.4: Alla piagha fresca d'occhi. Alla piagha fresca aperta per **cerusa** procedenti: R(ecipe) midolla di pane con fine vino bianco; fatta la operaçione della piagha con vino bianco fine, super poni... || Diversamente Elsheikh intende 'intervento chirurgico'.

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.13: Abi cierusgie e aqua rosata e albume d'uovo, e mischia insieme: poi vi metti la polvere di **cierugie**; e abi un panolino, imolato in queste chose, e pòllo in sul viso, e tièlovi asai...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 234.8: E chi mescea el sugo de questa herba cum **cerusa**, litargiero e ullio roxò, el çoa a la formicha e a la eriscipilla.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.10: Ad quello mede(si)mo: in qualunca modo advenga la effusione de li lacrime, l'occhi se lave lu dì de vino blanco purissimo, et dapo ad o(m)me volta co 'no cannolo della pulve(re) de **cerisa**, ove(re) de osso dello pesce ch(e) à nome pseçça, se gecte inelli occhi. || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 231.5: Et alt(r)i le lava (con) forte aceto et poi le ungne d(e) mele et gicta sup(ra) lo mele la polve d(e) la **ceresa** scallata sup(ra) la tegula, et poi ce leganu le scorçe d(e) la vite alba munde piste (con) aceto et c'una peçça d(e) linu... || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.12: Et p(er) lu q(u)arto voi quinto dì la pulve d(e)lla **cerusa** et d(e) lu rame se ççe sp(ar)ga. || Diversamente Aurigemma intende 'ciliegia'.

– *Unguento di cerussa*.

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 41, col. 2.4: trita ongni cosa insieme, messo il vino e lla acqua in mortale in modo d'unguento di **cerusa**, e poi colalo com peçça lina bianca sottile e serba in ampolla di vetro e usane mattina e sera nelli occhi, una ghocciola per volta.

1.1 Locuz. nom. *Cerussa cruda*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 6, col. 2.17: Galieno fa questo colorio a ongni infermità d'occhi per lagrime, rossore, dolore e ongni tenebrosità d'occhio: R(ecipe) antimonio d. V, chatimie d. I ½, rame arso lavato d. II, **cerusa** cruda d. I e mirra d. V, castoneo, oppio, gumerabica an. d. I, amido d. I, fanne colorio con acqua d'albume fresco e acqua rosata e usalo, e è fine.

1.2 [Tess.] Impasto ceroso usato dalle filatrici. || (Agostini, *Stat. 1342*, pp. 182-83).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 51, par. 4, vol. 2, pag. 396.27: Nulla ancora femmena, la quale starà a vendere le predicte cose overo alcuna de le predicte cose overo alcun'altre cose da mangiare, degga retenere la rocca per cagione de filare e non degga retenere **cirossa**, né titolo picciolo né titola...

[u.r. 24.01.2009]

CERUSSO s.m./agg.

0.1 *ceruso*, *ceruxo*, *cieruso*.
0.2 V. *cerussa*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che cerussa. **2** Agg. *Unguento cerusso*: unguento di cerussa.
0.8 Francesca Faleri 21.06.2002.

1 Lo stesso che cerussa.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 60, col. 1.30: Unghuento isperto ad indem et caccia l'enfiato e 'l dolore et il panno e gli omori e stringe e purga e disecchа et chiarifica il vedere, ed è buono ad ongni cagione dell'ottalmia, e lle postemme rompe e sì lle matura: R(ecipe) centaura

minore, litargiro, aurea, **ceruxo**, nitro, grogo, antimonio, sercocolla, isspigo, galla, ansiana, draganti, gumerabico, incenso, rame arso an. d. I, fanne alcocol e incorpora con mele dispiumato e fanne lattovaro liquido, sì cche venga come impiastro...
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 71, col. 2.13: Alle piaghe aperte degli occhi. A piagha aperta che bisongnia el **ceruso**: R(ecipe) midolla di pane con fine vino bianco, fatta la operaçione della cerusa e tu la poni suso e fassi a quello pane con vino... || Diversamente Elsheikh intende 'cerusico, chirurgo'.

2 Agg. *Unguento cerusso*: unguento di cerussa.
[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 21, col. 1.22: R(ecipe) sercocolla nutrita in latte di femina più dì d. IIII.o, draganti bianchi, oncenso, iscoria ferri, margherite non forate an. d. I, spiga inda, dimia aurea e argentea, akaquie an. d. V, amido, cerusa an. d. II, tuçia sotto rossa d. III; trita in mortaio e inbevera con acqua rosata mestando e tritando come fussi unghuento **cieruso**, poi fa' seccare e ritrita...
[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 36, col. 1.17: trita ongni cosa insieme e sì mescola con sugho di finocchi o di magiorana per tre volte; impasta tritando e come unguento **ceruxo** faccendo e poi seccha e rifae ecc...

[u.r. 04.01.2008]

CERVA s.f.

0.1 *cerbia*, *cerbie*, *cerva*, *çerva*, *cerve*, *cervia*, *cervie*, *cherva*, *cierbia*, *ciervia*.
0.2 Lat. *cerva* (DEI s.v. *cerva*). || Per le forme del tipo *cervia*, predominanti rispetto alle altre, cfr. lat. tardo *cervia* e prov. *cervia* (DEI s.v. *cerbia*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1** [13].
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).
92. In testi sett.: *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).
93. In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *cerva mattutina* **1.1**.
0.6 T Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): Salto della Cervia. || Corsi p. 289: «il *Salto della Cervia*, uno scoglio a cui s'atterga il poggio di Palatina, presso Pietrasanta».
0.7 1 [Zool.] Femmina del cervo. **1.1** *Cerva mattutina*: che si mostra al mattino (?).
0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 [Zool.] Femmina del cervo.
[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 501.3: La **cervia** venne drieto a lo romito, e quelli la ricevette; la cervia aveva del latte, perciò ch'era en punto d'averne; e bene parve ch'ella v'era venuta da la parte di Dio.
[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 59.23: Porcone salvatico, J denaio l'uno. Cervio e **cervia**, IIIJ denari l'uno. Cerviatto, J denaio l'uno.
[3] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.8: E siando la dona graveda, lo re Milliadus se partì de la tera et andà a chaçar cum suò conpagni et andando a caçar lo re Milliadus, trovà una **çerva** blancha e lo re la perseguì deschiamentre ad una aqua.
[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.17: Febo si mutoe in corvo: lo figliuolo di Semele, in capra: la serocchia di Febo, in **cerbia**: la figliuola di Saturno, in bianca vacca: Venus si nascose in pesce: Mercurio si coperse con l'alie della cicogna.
[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 67.12: Et intandu la secreta firita vivia intru lu corpu per modu ki la dulurusa regina ardia dintru et da fora, et comu ismaniusa et paza gìa chircandu la chitati in killu modu comu soli fari la **cherva** firuta di sagicta.
[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 125.30: Nel qual sonno il re vide una mirabile visione: che a lui pareva esser sopra un alto monte, e quivi avere presa una **cerbia** bianchissima e bella, la quale a lui molto parea avere cara...
[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.14: Nè Ercule conquistò tanto della terra, avegna che abbattesse la **cervia** coi piè aerei, overo umiliasse le selve d'Erimanto, e facesse tremare coll'arco Lerna.
[8] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 15.3: E per quella guerra i Fiorentini feciono lega col conte Uberto di Maremma, il quale si fece distrettuale di Firenze, e ogni anno per la festa di san Giovanni mandava in Firenze una **cerbia** coperta di scarlatto...
[9] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 131.26: L'ucello non mostra a li uccellatori in qual parte elli sia dimandato e la **cervia** non insegna a correre a li cani infesti.
[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 331.5: e gli consigliò che essi dovessero partire de presenti, *idest* in quella ora e punto che Calcas li avea consigliati, e che dovessero far sacrificio de Efigenia, figlia de Menelao, a la dea Diana per una **cerva** che aveveno occisa.
[11] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 153, pag. 80.8: [5] Item la petra ki si trova a lu ventrichellu oy in la vulva di la **cherva**, portata per la fimmina oy data, fa conchipiri.
[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.8, pag. 93: O sacra Iuno, in vacha l'esser to, / et, o Timbreo, in corvo negro qui / vi vide il Nilo et, o Dyana, ti, / **cerva** te vide il Nilo alguni dì.

– [Come forma di tributo simbolico].
[13] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.53, pag. 208: ché Montalcino av'abattuto a

forza, / Montepulciano miso en sua forza, / e de Maremma ha la **cervia** e 'l frutto...
[14] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.5: E lo detto conte Unberto mandava la **cerbia** vestita di scharlatto... || Era usanza a Firenze, nel giorno della festa di san Giovanni, condurre per le strade una cerva coperta di drappi scarlatti.
[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 80, vol. 1, pag. 60: e dava a San Giovanni ogni anno merto / per la sua Festa, com' era ordinato, / una **Cerbia** vestita di scarlatto, / che n'era tutto il popol rallegrato...

– [Negli stemmi, nelle insegne, nei nomi delle compagnie].
[16] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 571.34: Excepto che le Compagne del quartieri del Mezzo; cioè: La Compagna di Portoro. La Compagna della Lonza. La Compagna del Cappelletto. La Compagna della **Cervia** biancha. La Compagna della Cervia nera.
[17] *Stat. pis.*, 1360, pag. 365.5: La boctegha dell'orso per lire trentacinque. La boctegha della **cervia** per livre trenta. La boctegha del tecto bassecto per livre vinti.
[18] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 159.6: essendo gunti, ciò è, l'or decto col ghonfalone della **Ciervia** nera et quello di Sanchasciano et quello della Maddellena et quegli degli Spiedi, chon Simone da Sanchasciano che alle 5 o[r]e venne da lLuccha, e' furono al palazzo degli anziani...

1.1 *Cerva mattutina*: che si mostra al mattino (?).
[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.4: Et a kistu intellectu adaptanu tucta la lictera di lu salmu, et dichinu ki kista **cerva** matutina fu la regina Hester, la quali di matinu orau a Deu per la saluti di lu populu, et pregau lu re da matinu, zoè innanti ki vinissi lu fururi di la dicta sentencia, et fu liberatu lu populu.

[u.r. 17.06.2019]

CERVAIA s.f.

0.1 *cervaia*.
0.2 Etimo incerto: da *cerva*, per la presenza di bargigli o altre appendici simili a corna?
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce di lago affine alla tinca.
0.8 Francesca Faleri 06.06.2002.

1 [Zool.] Pesce di lago affine alla tinca.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 486.18: da calende de maggio enfine a la festa de santo Angnolo del mese de settembre, deggano guardare l'acqua del laco preditto che non possa enn essa en lo ditto tempo e enfra esso tempo overo degga alcuno pescare, né enn essa se possa pescagione fare a tenca alcuna overo **cervaia**, né aglcune rete a le quagle tenche se prendano overo prender se possano. E se en la ditta ac-qua se trovassero aglcune rete overo tenche prese, per ciascuna volta deggano pagare gl'uomene torno laco...

[u.r. 23.01.2009]

CERVELERA s.f.

0.1 *cervelere*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nel gloss. l'ed. collega *cervelera* a *cervellàa*, un insaccato a base di grasso (v. *cervelao*), ipotizzando che si tratti di una lampada alimentata a grasso animale. Non si può comunque escludere un legame con *cervelliera*, forse con rif. alla forma simile a quella di un cranio o di un elmetto (così anche Biadene, *Rec. Keller*, p. 184. Biadene prende anche in considerazione l'ipotesi che si tratti di errore per *ceriolera*, lat. *cerolarium*, *aria* 'candeliere').
0.7 1 Sorta di lanterna.
0.8 Francesca Faleri 28.06.2002.

1 Sorta di lanterna.
[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1336, pag. 55: Juda se mete in la via / Com li çudei in conpagnia; / Tal porta spada e tal folçon / E tal cortelo da galon; / Illi ge van con grande lumere / E con laterne et **cervelere**.

[u.r. 14.01.2009]

CERVELLA s.f. > CERVELLO s.m.

CERVELLATA s.f.

0.1 f: *cervellata*.
0.2 Da *cervello*.
0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello.
[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° LXX Affare **cervellata**. || Boström, p. 33.

CERVELLATO s.m.

0.1 *cervelao*, *zervelai*.
0.2 Da *cervello*. || Cfr. Marri s.v. *tomasel*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.7 1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello.
0.8 Francesca Faleri 26.06.2002.

1 [Gastr.] Insaccato di maiale contenente anche cervello. || Cfr. Marri, s.v. *tomasel*, Nicolas, *Anon*.

gen., p. 473.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 399, pag. 17: E' sont plu degn ka lu e lu fa beff de mi: / Luganeg e indugieri e' g'appareg a si, / Tomasel, **cervelao** ge fo aver oltresí, / Olcei, salvadhesine ancora el á per mi.
[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.98, pag. 644: e te so dir, per bona strena, / che son monto ben disnao / e aspecto bona cena, / de capon grosi con bone raviole, / bon **zervelai**, porchet' ò in rosto / - tuta la coxina ne ore - / pin e grasi como un prevosto.

[u.r. 30.01.2009]

CERVELLIERA s.f.

0.1 *ceraveliere*, *cervelera*, *cerveliera*, *cerveliere*, *cervelieri*, *cervellere*, *cervelliera*, *cervelliere*, *cervellieri*, *cerviliera*, *cervillera*, *cervilliera*, *ciarvelgliere*, *ciarvelliera*, *ciarvelliere*, *cierveliera*, *ciervelliera*, *ciervelliere*.
0.2 DELI 2 s.v. *cervello* (fr. ant. *cerveliere*).
0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1285-86; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1363.
94. In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).
95. In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 [Armi] Elmo leggero, calotta di ferro usata per proteggere il cranio. **2** Meton. Testa.
0.8 Francesca Faleri 17.06.2002.

1 [Armi] Elmo leggero, calotta di ferro usata per proteggere il cranio.
[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 21r.11: It. xxx s. in due **ceraveliere** p(er) Matasalà (e) p(er) Ispinello.
[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.16: p. s. xv p(er) i **cerveliera**, pagoli Vitali *Ia*copi.
[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 147.28: *Ciuto* fabro f. Alberti di Capodipo(n)te ce ffae le **cerveliere**, ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) ser Bene(n)tesa f. Macaroni, i(n) termine di VJ mesi, (e) sono al termine, p(er) d. IIJ livra, ll. IIJ s. X. MCCLXXXV, dì XXVIIIJ di ge(n)naio.
[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 57.1: e sappia ammaestrare coloro che sono sotto la sua compagnia, e costringergli ad ogni cosa che a battaglia s'appartiene, e che la panziera sua, o la catafratta, **cervelliera**, od elmo sia ben forbito ed ispesso curato, perchè molta paura fanno a' nemici l'arme ben forbite e lucenti.
[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.13, pag. 245: La lancia non vi conto, che m'è tolta; / ma 'l tavolaccio con la **cervelliera** / mi vanno in gola, e già dànno volta.
[6] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 747.2: E de dare, dì XXV di lulglio anno detto, s. VIIJ to., che demmo per lui a Burrino Marsoppi per una sua **cierveliera**.
[7] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 198.1: Diedi a Piero d(omi)ni Ranucci, che (n)de co(n)peroe una **cervelliera** da Mo(n)te Forte, dì s(oprascric)to, lb. j s. x.
[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.36: **Ciarvelgliere**. - De le due cervelliere nuove, J denaio kabella; passaggio J denaio.
[9] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 68.7: (e) cusì levai-e' su de la barcha e vegnì dre' lui cu(m) 1 **cervelera** en cavo (e) cu(m) 1 rodela e· ma(n), no autro.
[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 105, pag. 239.13: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia portare arme offendivele nè diffendivele in alcuna fossa, bottino o canale, salvo **cervilliera** tanto...
[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 153.20: E de avere detto die diede per Franciescho Chorbizzi per uno suo farsetto e una **cierveliera** fior. due s. otto d. uno ad oro...
[12] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.17: It. lasso che ssia restituita una **ciervelliera** ad Agnolo di Nuccino da Montalcino.
[13] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 87.12: trovò il detto Simone, e con una spada gli diè in su la testa. Avea la **cervelliera**, non gli fece male...
[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.15: Da quello tiempo innanti sempre portao lo legato sotto lo capiello una **cervelliera** de fierro e aduosso bone corazzine sotto la cappa.
[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.13: e lle capo loro portavano ferrate de **cervellere** co li fierri aguti de sopre, a la ll'erta commo a corone...

2 Meton. Testa.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.19: Riccio stette tanto a **cervelliera** scoperta, quanto il ranno si penò a scaldare.

[u.r. 03.06.2010]

CERVELLINO agg.

0.1 *cervelline*, *cervellino*.
0.2 Da *cervello*.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In senso lievemente spregiativo:] vanesio, leggero, che ha la tendenza a dire la prima cosa che passa per la mente (ma anche abile nel convincerne gli altri).
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [In senso lievemente spregiativo:] vanesio, leggero, che ha la tendenza a dire la prima cosa che passa per la mente (ma anche abile nel convincerne gli altri).
[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.18: Zanobi di Fruosino è di comunale statura, magro e asciutto, forte e atante, grande favellatore e gridatore, un poco **cervellino** e vantatore, stato giucatore e grande affaticatore, e guadagnato assai bene della sua arte: se gli avesse saputi tenere,

starebbe meglio che non fa.
[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 90.12: Così a suo guisa ognun conpassa 'l mondo, / parlando grave de cose divine; / chi dic': «È quadro» e chi dice: «Egli è tondo», / che color ch'àn le teste **cervelline** / gli fan veder el mar infin al fondo, / intorno Chioggia presso a le saline.

CERVELLO s.m.

0.1 *ceravella*, *cerbello*, *cerebello*, *cerevela*, *cervei*, *cervel*, *çervela*, *cervele*, *cervella*, *cervelle*, *çervelle*, *cervelli*, *cervello*, *cervelo*, *çervelo*, *cerviello*, *chirvellu*, *ciaravella*, *ciaravello*, *ciervella*, *ciervello*, *ciervelo*, *cinivella*, *cirvella*, *coerbellu*.
0.2 DELI 2 s.v *cervello* (lat. *cerebellum*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1379].
96. In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
97. In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
98. In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nettamente minoritaria per il plur. la forma analogica in *-i* rispetto a quella neutra in *-a*.
99. Entrambe le forme indicano più comunemente l'insieme di tessuti che formano un organo piuttosto che più organi.
100. Per le forme sett.i del tipo *la cervella, le cervelle* cfr. Rohlfs, § 369 (sostantivi dal sing. originario in *-o* esprimenti concetti inanimati).
101. Locuz. e fras. *di duro cervello* **1.1.1**.

0.6 N In una carta del 1137 conservata presso il monastero di S. Fedele di Strumi si legge: «i(n) p(re)sentia bonoru(m) hominu(m), videlicet [[...]] Cervellini Cervelli...»: cfr. GDT, p. 177.
0.7 1 [Anat.] Il contenuto della scatola cranica (inteso come organo o come insieme di tessuti). **1.1** [In quanto sede delle facoltà dell'intelletto]. Estens. Le facoltà dell'intelletto. **1.2** [In quanto parte edibile]. **2** [Anat.] Testa, capo, scatola cranica. **2.1** *Chiusura del cervello*: scatola cranica.
0.8 Francesca Faleri 18.06.2002.

1 [Anat.] Il contenuto della scatola cranica (inteso come organo o come insieme di tessuti).
[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 341.1: quando facea loro bisogno di bere, prese l'ossa delle capita degli uomini, essendo ancora piene di capegli e sanguinose, trattone fuori il **cervello**, con disiderio e sanza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veragi vaselli da bere, usavano...
[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 130.32: Lo pomo de la spada ferì lui sì nella fronte, che morto lo gittò in su l'onde de l'acqua, e le **ciaravella** li usciro de la testa.
[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 12, pag. 32.29: E la sua voce si è cotale ch'elli dice: crai! crai! Et anco ae cotale natura che, quando elli trova uno homo morto, la prima cosa che elli ne beccha sì ne tragge l'occhi e vanne fine alla **cervella**.
[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 77, pag. 199.42: egli percosse il capo al muro per sì grande iniquità, e forza, che le **cervella** gli uscirono di capo.
[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.23: In questo meço Anficaro menà un grandisimo colpo con tute do le man e ferì Ixeo sula testa sì che per força li ronpé l'arnaia, per fin in la **çervela** li mese lo taio; morto caçé Ixeo.
[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.3: Qui ... aduce exempio de dui peccaduri, di quai l'uno a l'altro mangia le **cervella** de dredo...
[7] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 65.19: Quelli a un'otta vomicando li gomitoli del sangue e il **cervello** e 'l vino per la fedita e per la bocca, arrivesciato, percuote co' calci la bagnata arena.
[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.6: ha due membri; l'una di coloro, che sono vegliati da spiriti ignudi, li quali volgarmente chiamano indemoniati; l'altra di coloro, che aviene loro di subito o mitrito, o apoplesia, che sono oppilazioni nel ventricolo del **cervello**.
[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 168.28: A la per fine Tideo, non potendo più vivare, ritrovò ne la battaglia el detto Menalippo morto, e gittollisi a dosso e preseli el capo, e per stiçça el mangiò e róse in fino al **ciaravello**, sì come fusse uno cane sopra la lepre, e così rodendolo, el detto Tideo finì la sua vita.
[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 100.14: Quando fu coronato di spine, sentì grandissima pena, perocchè le spine passarono infino al **cervello**.
[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.11: E se non fusse uno che lanc[i]ò uno spiedo, e g[i]onse al chavallo in sulla testa che di subito chadé morto, perché del colpo gionto fece uscire le **cervella**...
[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 37, vol. 1, pag. 527.5: se n'andò al fanciullo, e cominciolli a rodere la testa, e trasseli li occhi e manicosseli, e poi rodendo la testa se n'andò fino al **cervello**...
[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 312 [1379], pag. 84.5: Va' richuopri le **cervella** del nipote tuo il quale fu mo(r)to a ghiadi (e) rimaseno in sula ter(r)a che n'è anco a far la vendetta.
[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 75, pag. 97.30: ello li corsse adosso e firì-li sì felonosamentre uno colpo sovra lo elmo qu'ello li meté la spada infin alo **çervelo**.
[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 78, *Ss.*

Quirico e Giulitta, vol. 2, pag. 682.21: Allora il preside, adirato e tormentato del dolore, gittò da alto il fanciullo giù per la gradora, sì che il tenerello **cervello** s'appiccòe a la sedia...
[16] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 61.6: Palamides alça la spada e lli dà un tal colpo per davanti le oregle che li en bate el brando fina alle **cervele**.
[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.24: et la d(ic)ta pulve li sia messa p(er) lle nare; ca passante lu lor fume susu allu **ce(r)bello**, se scarca dalla sup(er)fluitate.

1.1 [In quanto sede delle facoltà dell'intelletto]. Estens. Le facoltà dell'intelletto.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 12, pag. 174.35: Il secondo male si è, che 'l troppo vino impedisce molto la ragione e lo 'ntendimento, per li fumi che montano nel capo, ei quali turbano la testa e 'l **cervello**, secondo che l'uno l'à più fiebole ch'un altro.
[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.27: lo loro buono **cervello** sì sente l'odore de l'altro buono celabro, che 'l senno dimora in del celabro...
[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 78.8: Dunqua prende amare l'omo a primera contansa per li ochi che vede, parte l'omo di suoi **cervelli**, s'inamorano autresì chome li ochi, e preso via via [...] e este quel che dona movimento al chuore, chalore che dona nodrimento a la fiata, autresì a mantenere le c[e]rvella sente intendimento del chuore de l'omo.
[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33m, pag. 157.7: E zo deven alchuna fiada etiamdé a li grandi, ké quando la **cerevela**, in la quale regna la vertude de l'anima, se magania [ms.: 'magina] in qualke guixa, inlora l'anima no pò soa operatione sì como ela soleva.
[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.9: E sapiate che lle ventose che sono messe nel coquzollo del chapo, sì come dicono molti filosafi, sì sono uttili e profitaboli a coloro che divengono folli per malvagie **ciervella**.
[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.26: E l'acque montuose [[...]] perché ssono molto vaporose e fredde, conmuovono molte superfluità dal **cervello** le quali sono flematice...
[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 9.63, pag. 24: ché sì come riman la propria forma / segnata nella cera del suggello, / così fa, nel **cervello** / del vero amicho, quel che, già defunto, / tanto con la memoria sta coniunto.
[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.14: esso cominciò a ragunarsi a Fiesole con certi che stavano con uno frate che riescì d'Ognissanti, che si chiamava frate Andrea, uomo che avea meno di **cervello**, ma assai buone cose dicea...
[9] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 14, pag. 11.14: Il **cervello** singnifica il senno, che altresì sospenso di vita che dona movimento al cuore, et calore dà nutricamento al fegato; altresì dimora nel ciervello senno che dà intendimento.

1.1.1 Locuz. agg. *Di duro cervello*: di scarsa intelligenza.
[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 55, vol. 4, pag. 192.12: Ma perciò che sono molte genti di sì duro **cervello**, che per l'insegnamento che sia posto sopra alcuna scienza no 'l potrebbe intendere, se egli no 'l vedesse per esempio, vole lo maestro mostrare anche un esempio...

1.2 [In quanto parte edibile].
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 149.6: Lo **ciervello** sì è fredo e umido, e perciò ch'egli è viscoso dona abominazione e si coronpe legiermente alo stomaco...
[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 40, pag. 171.25: Lo **cervello** de la volpe, dandolo a li garçoni ispessamente, no· lli lascia infermare di morbo caduco.
[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 15, pag. 32.22: dae a quelli solamente le **cirvella** de le galline, e quelli bagna in vino puro e mossali al fuoco, e remettili in la grotta, dove sogniono stare...
[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 33, pag. 44.10: [2] Item lu **chirvellu** dellu lepru, datu a biviri cum vinu, non fa ixiri l'urina.
[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374] 3.11: ho conpilata una canzon sfacciata, / porgendo del mio vento una soffiata / a 'sti grumi di penne e teste matte / che, se **cervei** di gatte / avesser manecato, sarie troppo, / tant'è zascun di senno guerzo e zoppo.

2 [Anat.] Testa, capo, scatola cranica.
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 102.21: e vide quasi iacere morto lo patre in terra, commandao ke volvessero lo rota sopre lo capo dello patre e tucto lo **cerviello** l'açcaccao.
[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.21: In lo tempo de questo in l'anno VI Iachomo frar del Segnor, el qual da tuti vegniva appellado Iusto, deli Zudei in prima fo lapidado, e poi chon una pertegha li fo rotti li **cervelli** e morì...
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.129, vol. 1, pag. 559: e come 'l pan per fame si manduca, / così 'l sovran li denti a l'altro pose / là 've 'l **cervel** s'aggiugne con la nuca: / non altrimenti Tidëo si rose / le tempie a Menalippo per disdegno, / che quei faceva il teschio e l'altre cose.
[4] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.30: Como Tideo lo vete, così como lo pote se lo tirà da preso e con tuta so força li roxegà lo **çervelo** con li denti.
[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.4: E avendo Tideo la testa di Menalippo i· mano, il quale l'avea inaverato, cioè fedito a morte d'una saetta nella ghola, Tideo furioso la prese cho' denti e rabbiosamente rodendola e mangiandola e rodendo il **cervello** in vendetta della sua morte, Tideo chosì morì.

2.1 *Chiusura del cervello*: scatola cranica.
[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.25: E ov'è questo castello? - Ed ella disse: - Dentro a la chiusura del **cervello**, là ove si raccolgono i sensi e' sentimenti del corpo.

[u.r. 19.12.2017]

CERVELLOSO agg.

0.1 *cervellosi*.
0.2 Da *cervello*.
0.3 Matteo Corsini, 1373 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Irascibile, rissoso, capriccioso.
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 Irascibile, rissoso, capriccioso.
[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 57, pag. 68.19: Dice che gli uomini guerrieri e **cervellosi** mettono a fuoco et a fiamma le loro cittade; ma i savi e posati tolgono via ogni furore, e ordinano sempre che la pace sia per tutto 'l mondo.

CERVESE (1) s.m.

0.1 *cervesi*, *çervesi*.
0.2 Da *Cervia* topon.
0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, c. 1330.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Abitante di Cervia.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante di Cervia.
[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 44, pag. 48.1: *Dela paga de quelli che fo dampnificadi per quelli da Cervia*. Ancora, sia absoludi li Camarlengi prediti ch'elli possa tor deli dener dela sale per pagar quelli che à abudo danno per li **Cervesi**, conçosia cosa ch'elli sia retegnudi dela paga deli diti Çervesi.

CERVESE (2) s.f. > CERVOGIA s.f.

CERVIATTELLO s.m. > CERBIATTELLO s.m.

CERVIATTO s.m. > CERBIATTO s.m.

CERVICALE s.m.

0.1 *cervicale*.
0.2 Da *cervice*. || Sembra da escludere che si tratti di uso sostantivato dell'agg. *cervicale*, non att. prima del XVII sec. (cfr. DEI s.v. *cervicale*). Cfr. piuttosto lat. *cervical*, *alis* 'cuscino da testa'.
0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Anat.] Cranio, parte superiore del capo.
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [Anat.] Cranio, parte superiore del capo.
[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 473.30: D. domanda costui - il quale se mangiava el teschio, *idest* lo **cervicale** de questo altro, e dicili che esso mostra odio de segno bestial sopra colui che se mangia - perché è e per qual *convegno*...

[u.r. 23.01.2009]

CERVICE s.f.

0.1 *cervice*, *cervici*, *chervichi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cervice* (lat. *cervicem*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).
102. In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
103. In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *di dura cervice* **2.1.1**.
0.7 1 [Anat.] La parte del corpo al di sopra del collo. **1.1** [Per indicare il volto]. **1.2** Meton. Persona. **2** [Anat.] La nuca, la parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo. **2.1** Fig. *Indurare la cervice*: farsi insensibile ad ammonimenti e comandi. **3** Fig. La parte più nobile di qsa.
0.8 Francesca Faleri 19.06.2002.

1 [Anat.] La parte del corpo al di sopra del collo.
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 609, pag. 580: De dolore de gucture e de vicio de curi, / de cadimento de uvula saçi cha t'assicuri / se alle **cervice** suffiri lo carassare e duri; / onne sei mise suffire e plu no· lla demuri; / lo sabato e lo mercuri lo llassa, / in quisti giorni no vale la carassa.
[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1488, pag. 393, col. 1: fecisti alla mia emperatrice / talliare la **cervice**...
[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 284.21: Co· maschio giacere, trascorrimento significa. **Cervice** sua prendere, amico morto significa. Correre veloscemente, letizia significa.
[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 474.17: D. in questo capitulo fa 3 cosse. [A] la prima continua col precedente de quella medesma pena e de quili doi che l'un mangiava la **cervice** de l'altro.
[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.21: Et finalmente poi che lo ditto Eli tucte queste cose ebe scoltate, per grande dolore che al core li vende cade della sella dello sou cavallo et urtando in terra la **cervice** del capo passao de questa vita presente all'anni XCVIII dela soa etate.
[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.15: Sventravanosse huomini, troncavanose mano e braza, mozavanosse piede, rompevanosse **cervice**, perzavano scuti per li gran cuolpi delle lanze pontute, levavanose barbute, rompevanose le lanze, e l'armature se sguarnivano e per li duri cuolpi erano perforate.

1.1 [Per indicare il volto].
[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 6.5, pag. 40: Quella che in cor l'amorosa radice / mi piantò nel primier ch'e' mal la vidi, / cioè la dispietata ingannatrice, / a morir m'ha condotto, e s'tu no ·l credi / mira gli occhi miei morti in la **cervice** / et odi gli angosciosi del cor stridi / e dell'altro mio corpo ogni pendice / che par ciascuna ca lla morte gridi.

1.2 Meton. Persona.
[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 221, pag. 377, col. 2: Ad uno sou servente disse / che ad Massentio ne gisse; / 'Dicerai cha: «Questa / nostra dompna no entra, / dice che vole entrare / con vui ad rascionare»; / mo vidi que te dice / quella cruda **cervice**.'

2 [Anat.] La nuca, la parte posteriore della testa, dove questa si congiunge col collo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.53, vol. 2, pag. 179: E s'io non fossi impedito dal sasso / che la **cervice** mia superba doma, / onde portar convienmi il viso basso, / cotesti, ch'ancor vive e non si noma, / guardere' io, per veder s'i' 'l conosco, / e per farlo pietoso a questa soma.
[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 49, pag. 276.23: Essi avevano uno scalpro fabrile con uno martello, e dove le fiere ad incrudelire ed a gittarsi ne' suoi incominciavano, il maestro, intra gli orecchi postolo, in quella congiuntura, dove il capo colla **cervice** si congiugne, con quanto maggiore percossa potevano, quivi il ficcavano.
[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.5: [2] Item prindi l'ovu e fallu beni cochiri e levandi la scocha et premilu ad modu di panela supra la vertichi oy a lu fruncti oy a la **chervichi** et est optimu experimentu.

2.1 Fig. *Indurare la cervice*: farsi insensibile ad ammonimenti e comandi.
[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 17, vol. 3, pag. 542.2: servate gli comandamenti miei e le osservanze mie, secondo quello ch'io comandai ai vostri padri, e come io vi mandai dicendo per tutti gli miei servi profeti. [14] I quali non udirono lui, anzi indurarono la loro **cervice**, come fu indurata la cervice de' padri loro, i quali non volsero ubbedire al loro Signore Iddio.

2.1.1 Locuz. agg. *Di dura cervice*: insensibile ad ammonimenti e comandi.
[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 59.9: O uomini di dura **cervice** con gli cuori e orecchi non circoncisi e immondi, voi sempre avete contastato allo Ispirito Santo, come anche fecero gli vostri antichi padri.
[2] **Gl** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 73.4: va' e guida questo populo e l'angelo t'anderà innanzi, ch'io non voglio più venire teco, imperciocchè questo populo è di dura **cervice**: quasi dica; elli ànno sì duro il collo, che non può portare il giogo.
– *Dura cervice*: resistenza ad ammonimenti e comandi.
[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 896.23: Anche dice elli medesimo sopra quella parola scritta ne li Atti de li Apostoli «Dura **cervice**»: «Questi non lusinga, ma quindi è prodotto; non tocca, ma trae; non teme, ma accende».

3 Fig. La parte più nobile di qsa.
[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 40.41, pag. 109: Messer padre, del cor meo la **cervice** / devotamente ai piei vostri s'enchina.

[u.r. 29.08.2012]

CERVICOSO agg.

0.1 f: *cervicoso*.
0.2 Lat. tardo *cervicosus*.
0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Che agisce secondo le proprie convinzioni.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che agisce secondo le proprie convinzioni.
[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.): A te, che se' **cervicoso** ed arrogante e superbo, è mestiere d'avere pastore subito e forte... || Ceruti, *Scala*, p. 124.

CERVIERE agg./s.m.

0.1 *cerver*, *cerviere*, *cervieri*, *ciervieri*, *cerviero*.
0.2 DEI s.v. *cerviere* (lat. [*lupus*] *cervarius*, fr. [*loup*] *cervier*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1** [5].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).
104. In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).
105. In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.
0.5 Locuz. e fras. *lupo cerviere* **1**, **1.1**.
0.7 1 [Zool.] Locuz. nom. *Lupo cerviere*: lince. **1.1** Sost. **2** [Detto degli occhi, della vista o sim.:] dalla vista particolarmente acuta (come quella della lince).
0.8 Francesca Faleri 13.06.2002.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Lupo cerviere*: lince.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 191.14: E poi prese d'un veleno che cade d'una luna, che à nome Aconte, e tutt'i feoni che nascono contro loro natura, e de la schiuma che cade del cane rabioso, e budella di lupo **cerviere** e d'uno nodo d'una bestia che à nome iene.
[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 61.43: Capitol del lof **cerver**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 141.8: E Bacco [[...]] muove l'asta velata di pampanute frondi; dintorno al quale giacciono i tigri, e vane imagini di lupi **cervieri**, e crudeli corpi delle macchiate pantere.
[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.27: O giovani, insegnatemi, se voi forse vedeste alcuna delle mie sorelle andare quinci cacciando, cinta el troncasco, e con veste di lupo **cerviere** macchiata, overo che seguisse con grida il corso dello schiumoso porco selvaggio.

– [Con rif. alla sua vista acuta].
[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.12: Ché sanza fallo lo porco salvatico avanza l'uomo d'udire e 'l lupo **cerviere** del vedere e la scimmia del saporare, e l'avoltore dell'anasare ad odorare, e 'l ragnol del toccare.
[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.14: lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo **cervieri** per migliore vedere, e l'avoltore per migliore odorare...
[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, cap. 1, par. 8, pag. 33.1: Se gli uomini avessono lo vedere del lupo **cerviero**, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo.
[8] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 102.5: Chè, come Aristotile disse, se gli uomini usassono occhi di lupo **cerviere**, sì che il loro vedere qualunque corpo opposto passasse, quel corpo d'Alcibiade nella sua superficie bellissimo, ragguardate le brutte interiore, parrebbe sozzissimo.
[9] **Gl** Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 261.22: E sentono questi savi che il lince, ciò è il lupo **cerviere**, ha sì sottile vista, che vede le cose che sono di là da' monti.

1.1 Sost.
[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.5: Un'altra maniera di lupi sono, che si chiamano **cervieri**, che sono taccati di nero come leonza, ed in ogni altra cosa sono simiglianti al lupo.
[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.28: E havi molti **cervieri** e selve di garofani e d'altre spezie, e fanno vino di grano e di riso...
[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.1: Ché, si ben consideriamo, amico mio, non con o[c]chi di talpa, ma d'aquila o de **ciervieri**, gentilessa di sangue, bealtà di persona, libertà di corpo u di podere, ricchessa di terra o d'auro, e chatuna grandessa seculare...

2 [Detto degli occhi, della vista o sim.:] dalla vista particolarmente acuta (come quella della lince).
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1694, pag. 231: Miri la mente con occhi **cervieri**, / Ché allora perderete la vaghezza / Di lei, mirando li sciocchi misteri.
[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 349, pag. 25: Se con luce **cervier** tu fisso adocchi / non vederaie scuxa o inocentia / che scholpe gli nocente che tu tocchi.
[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 238.2, pag. 301: Real natura, angelico intelletto, / chiara alma, pronta vista, occhio **cerviero**, / providentia veloce, alto pensero, / et veramente degno di quel petto...

[u.r. 24.01.2009]

CERVIERO agg./s.m. > CERVIERE agg./s.m.

CERVIETTA s.f.

0.1 *cerbietta*, *cervietta*.
0.2 Da *cerva*.
0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Cucciola di cervo.
0.8 Francesca Faleri 07.06.2002.

1 [Zool.] Cucciola di cervo.
[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 76.2, pag. 239: - O padre mio, egli è gran pezzo ch'io / in questi poggi vidi una **cerbietta**, / la qual tanto bella era, al parer mio, / che mai non credo ch'una sí diletta / se ne vedesse...
[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 78.3, pag. 239: Io mi levai staman; a dire il vero, / veggendo il tempo bel, mi ricordai / della **cerbietta**, e vennemi in pensiero / di lei cercar...
[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 2, vol. 6, pag. 58.1: Il mio diletto è simigliante alla **cervietta** e al cavriolo delli cervi...

[u.r. 23.01.2009]

CERVIGIA s.f.

0.1 *cerbugia*, *cerivigia*, *ceriviscia*, *cervugia*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *cervigia* 2 cita il gr. *kirbasìa* (latinizzato **cyrbisia*), usato per indicare un copricapo persiano, specificando che il trattamento fonetico non sarebbe popolare. Malagoli s.v. *cervigia* fa derivare il sostantivo da **cervicea*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.
106. **N** Att. solo pis.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Tipo particolare di berretto indossato durante lo svolgimento di una funzione pubblica ufficiale a Pisa e a Villa di Chiesa di Sighero (Iglesias).
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 Tipo particolare di berretto indossato durante lo svolgimento di una funzione pubblica ufficiale a Pisa e a Villa di Chiesa di Sighero (Iglesias).
[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.14: Et sia tenuto lo messo di portare lo soprascripto argotto, vel cottardita et **ceriviscia**, ongnia die che la corte si tiene.
[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.27: Quante volte io andròe alli consuli per lo facto dell'arte, ut per li suoi servigii, portrò in capo una vectula, u vero **cerivigia** vermiglia; in della quale abbia da

catuno [lato] uno battitore, cum uno arco in mano, et una massa in mano, dipincta delli soprascripti colori.
[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 76, pag. 256.3: Ciaschaduno portare faroe [[...]] una vectula vermiglia u **cervugia**, con due torscelli bianchi dipinti in quella.
[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 42, pag. 59.23: Et ciascuno debbi portare una **cerbugia** overo cappuccio, e 'l bastone a l'arma dil Signore.

[u.r. 19.02.2010]

CERVILE agg.

0.1 *cervile*.
0.2 Da *cervo*.
0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di persona:] che ha atteggiamenti che ricordano quelli di un cervo (fig.).
0.8 Francesca Faleri 18.06.2002.

1 [Detto di persona:] che ha atteggiamenti che ricordano quelli di un cervo (fig.).
[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.25: E però, amico caro, inn- el mio caro, la prova di me mi muove in dire a te, che consideri e pensi e di ripensare non stancare quanta già fue la mia vaghabundità e come lo mio **cervile** capo inn- ei nuvoli lo tenea.

[u.r. 23.01.2009]

CERVINA s.f.

0.1 *chervina*.
0.2 Da *cervino*.
0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba.
0.8 Zeno Verlato 11.11.2015.

1 [Bot.] Tipo di erba. || Non det. Traduce il corrispondente lat. *cauruina femina*. Non è da escludere però una confusione con *lingua chervina* altrove presente nel testo (cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 30).
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 30.4: [7] Item l'acqua dundi fussi cocta **chervina**, data a biviri, lassa multu lu ventri.

CERVINO agg./s.m.

0.1 *cervina*, *cervino*, *chervina*, *chirvina*.
0.2 DEI s.v. *cervino* 1 (lat. *cervinus*).
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
107. In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *lingua cervina* **3**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di cervo. **2** Sost. Colore di mantelli animali, in partic. dei cavalli, simile a quello del cervo. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Lingua cervina*: specie di felce con proprietà officinali (*Phyllitis scolopendrium*).
0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Di cervo.
[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.27: qui la vergine Cocythia mandò ai cani subbita rabbia, e toccò le nare loro d'odore **cervino**, acciò che ardentemente perseguissero il cervio...
[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.27: Lo suo piede con l'unghie mette im pelle **cervina**, con nome Miccael, et legalo al dritto braccio; lo dolore del corpo mitica.

2 Sost. Colore di mantelli animali, in partic. dei cavalli, simile a quello del cervo.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 167.27: I color son questi, specialmente ne' cavalli: bado, ovvero abineo [sic], roseo, mirteo, **cervino**, gilbo, scutolato, bianco, gocciolato, bianchissimo, nero presso...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Lingua cervina*: specie di felce con proprietà officinali (*Phyllitis scolopendrium*).
[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.3: [1] Contra opilacioni di ficatu di materia cauda pigla lingua **chirvina**, arrivogli chichiri, linticchi, falli bugliri in acqua zuccarata sufficientimenti et fallu curari et lu brodu da' a bibiri la mattina...

[u.r. 05.09.2003]

CERVISIA s.f. > CERVOGIA s.f.

CERVO s.m.

0.1 *cerbio*, *cerbi*, *cerbo*, *cerf*, *cervi*, *cervie*, *cervio*, *cervo*, *çervo*, *cervu*, *çervy*, *cherbu*, *chervi*, *chervu*, *cierbio*, *ciervi*, *ciervio*, *ciervo*, *zervi*.
0.2 DELI 2 s.v. *cervo* (lat. *cervum*).
0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).
108. In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).
109. In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.);

Perugia e Corciano, c. 1350 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

110. In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Le forme del tipo *cervio*, *cerbio* sono probabilmente rifatte sul plurale o sul femminile (cfr. DEI s.v. *cervio*; v. *cerva* **0.2**).

0.7 1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi (*Cervus elaphus*). **1.1** Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione). **1.2** [Prov.].

0.8 Francesca Faleri 13.06.2002.

1 [Zool.] Mammifero della famiglia dei Cervidi (*Cervus elaphus*).

[1] **Gl** *Glossario di Monza*, X, 45, pag. 43: **cervo**: elavos...

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.66, pag. 136: o ch'io mi rinovasse / come **cervo** in vec[c]hiezze, / che torna in sue bellezze: / s'essa mi ritrovasse, / forse che rinovato piaceria / là donde ogne ben sol merzé saria.

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 16, pag. 292: e come 'l **cierbio** facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similemente m'impilglio...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 117.25: emperciò che le plante so' pasto e aiuto de li animali, e li animali che pascono le plante so' pasto de li altri animali, secondo che noi vedemo che la pianta è pasto del **cervio**, e lo cervio è pasto del leone, e lo leone pò èssare pasto de l'altro animale.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.31: la natura à dato a le bestie istrumenti, per li quali ellino si possono difèndare contra a coloro che lor vogliono malfare, sì come corna ai buoi ed ai **cervi**, e ad alcuna altra à dato ei denti, sì come ai lupi e ai cani...

[6] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 75, pag. 456: Amante dunque morbio si gastighi, / non dica d'Amor fallo e no lo sperna; / avanti che s'apigli a lui, dicerna / sua costumanza e no li stea soperbo: / contra lui vil'è orgoglio come **cerbo**; / core non è ch'Amor nol vinca e pieghi.

[7] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 258, pag. 637: ké li destreri è russi, blanci è li palafrini / e corro plui ke **cervi** né venti ultramarini, / e li strevi e le selle, li arçoni et an' li frini / è d'or e de smeraldo, splendenti, clari e fini.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.43, pag. 505: Lassate la mala sorte, / peccatur' col core acervo! / simillança da lo **cervo** / deiate pillare.

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 46, pag. 66.12: Lo **cervio** si à due nature e due figure: l'una si è ch'elli tira a ssé di sotterra o de li pertusi della pietra grandi serpenti e mangiali, e lo loro veneno tolle molto in del suo corpo...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.6: In quel tempo Eustachio, el qual fo so nome plaido, maistro dela cavalaria de Traian imperador, al qual don fina a tanto che 'l fosse a chazare, intra le corne da un **cervo** li aparse Cristo in croxe...

[11] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.11: Dopo le tre vivande de le nove, vene un castello, per tramessa, grandisimo, dove furono salvagine solamente di bestie; cioè, un grandisimo **cerbio** che pareva vivo, ed era cotto, un cinghiale, cavriuoli, lievri, conigli; che tuti parevano vivi ed erano cotti...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.24: Monoceron è crudel bestia, simel al caval il corp e del co simel al **cerf**, e dey pè a l'elephant e de la coha al porc...

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.2, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di **cerbi**, cavrïuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi diletti e piaccia...

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 15.2987, pag. 305: Il **cervo** in melodia si diletta, / Sì che l'un cacciatore canta e suona, / E l'altro mortalmente lo saetta.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 225.22: L'affaticato **cerbio** puose lo suo corpo nell'erbosa terra; e traeva freddo da l'ombra degli àlbori.

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 5, pag. 65.7: Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta; ed essendo scorso sopra un **cierbio** per tanto spazio ch'io perdei la vista dei compagni...

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 136.20: Perkì Turnu essendu armatu cum sua nova arti si ·ndi andau in killu locu in lu quali Iuliu era andatu a cacha cum soy cani et arcu in manu et avia truvatu unu billissimu **chervu** dumesticu, lu quali era statu nutricatu di lu figlu di unu ki avia nomu Tirru, in la silva di la surrella.

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 9.12: Nel suo cospetto nella riva tre **cervi** andare pascendo vede; e costoro segue tutta l'altra schiera venendo retro, e per le valli pasce la lunga torma de' cervi.

[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 59.2: Onde Boezio assimiglia gli uomini a diverse bestie per diversi vizi; chè l'uomo goloso, e lussurioso assimiglia al porco, il superbo al leone, l'iracondo al cane, lo furo al lupo, il malizioso alla volpe, il timido al **cervo**, e così di molti altri.

[20] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.22: Cuoia di **cerbio**, cuoia di danio si vendono in Napoli a cientinaio di pelli.

[21] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 103.21: E li falconiere de Coragino ve fa con suoie falcone molte vaghe cose, perchè v'avea molte ucelglie d'acqua e anche prendono molte **cervie** e gavriuoglie e porcie senghiaglie...

[22] **Gl** Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 2.68, pag. 342: Apresso, dèi saper, vien Capricorno / che significa il **cervio** e 'l cavriolo / e ciascun animal c'ha simil corno.

[23] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 182.10: E come il **cervio** desidera di corrire a bere alla viva fontana, così desiderate voi fedegli di Cristo di saziarvi di quella dolcissima acqua, la quale Cristo glorioso dà a' suoi eletti figliuoli e figliuole...
[24] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu*..., pag. 575.35: Lu cavallu divi essiri plui altu darretu ki da la parti davanti, comu **chervu**.
[25] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 78.12: Dichimu addunca ki la cerva matutina assumpta sì esti la humanitati di Cristu munda, comu cerva sicundu la ligi esti animali mundu, la quali dissisi da li santi patri ki sunu assimiglati a **cervi**...
[26] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 19.14, pag. 47: et s'el ti ven a meno / questa parte, tu sei bruto animale: / seguendo il senso, curi senza freno, / et de huom in **cervo** fai traslatione.
[27] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.15: E como nu' avesemo ben vezudo queste cose e volevemose partir, elo zonse una gran conpagna de piegore grande como buò, e agneli e cavre e cavrioli e **zervi** et unicorni, bolpe, lievori, cani, tuti pascolando e zugando...
[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.39: Era poco passato lo miezo iuorno e veneasse appressemando la hora de vespere, a la fine, commo placze a la fortuna, parçeme de vedere uno **ciervo** vacabundo inde li luochy solitarie de quillo bosco...
[29] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 1, pag. 3.5: [2] Item la limatura di lu cornu di lu **chervu**, datu a biviri cum vinu, non fa aviri may lindini non pidochi.
[30] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.8: E vegnando a questa selva trovàno molti **cervi**, entro i qua era questa bella cerva.
[31] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.7: Hic inulus, lj id est lo **cervo**.
[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 116, pag. 245.12: Et se la ca(r)ne appareran(ne) cu llisio(n)e da fore d(e) lu core, la pulve d(e) la rasura d(e) lu co(r)nu d(e) lu **cervio** voi d(e) bove, (con) sapone antico aco(n)so...

1.1 Carne dello stesso animale (o l'animale morto destinato all'alimentazione).
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 307, pag. 572: Porco salvagio e bufaro e **cervi** semegllanti / nutrimento grossissimo facino tucti quanti, / che à stomaco devele serria folle et ausanti / s'illo multo mandúcande; tale è troppo pesanti...
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 145.14: Charne di **cierbio** e di daino sono di natura freda e secha, salvo che quella del daino sì è un poco più chalda; ma inpertanto ciasquna di queste si quocie malagievolemente ala forciella e ingienera sanghue grosso e malinconoso.
[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 63, pag. 91.21: era ongna dì .XXX.. boi e .C.. moltoni, zenza le galline e li oselli ke se prendeva a la paisa e zenza le cazaxon delli cavrioli, delli **cervi**, de li bufali e d'altri anemali e zenza le pescason...
[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.6: Carne di **cervio** et di daino sono due carni frede et secche. Ma io vi dico che quella de lo daino ene uno poco più calda, ma tuttavia malvagiamente si cuocono amendue a lo stomaco et a la forcella.
[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 30.11: Ancora vi guardate, et mangiate poco di carne di bue, di lepore, di **cerbio**, anguille, cavoli, pesci, fave, cascio et somiglanti cibi grossi; però che generano sangue grosso, torbido et malaconico...
[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.7: XXX cori de simula et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciascione delli aucelli et altili e deli **cervi** et d'altri animali.

1.2 [Prov.].
[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 77, pag. 298: **Cerbio** corrente / a fonte surgente.

[u.r. 19.03.2013]

CERVOGIA s.f.

0.1 *cervese*, *cervigia*, *cervisia*, *çervisia*, *cervogia*, *cervugia*, *ciervogia*, *ciervugia*. **cfr.** (**0.6 N**) *cenice*, *cernis*, *cernises*.
0.2 Dal fr. ant. *cerveise* / *cervoise* o direttamente dal lat. *cervisia*. || Cfr. **0.5**.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
111. In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).
0.5 Si riuniscono qui, per la coincidenza semantica, i lemmi *cervese*, *cervisia* e *cervogia*: il tipo *cervisia* sembrerebbe però derivare direttamente dal lat. *cervisia*, mentre per *cervese* e *cervogia* pare necessario postulare la mediazione gallica, secondo i tipi rispettivamente col dittongo *-ei-* e *-oi-*.
0.6 N Le forme *cenice*, *cernis* e *cernises* in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.) sono considerate dall'ed. «strane forme» di 'cervogia' da ricondurre ad una base lat. *cervisia*: cfr. Polidori, *Tavola ritonda*, parte II, p. 39.
0.7 1 [Gastr.] Bevanda fermentata simile alla birra.
0.8 Paolo Squillacioti 19.02.2010.

1 [Gastr.] Bevanda fermentata simile alla birra.
[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 194.22: Ma pertanto quelli de Numantia erano tanto connestrecti de fame, fecero lo consilio e dissero, ka melio ene morire ne la vattalia, ke morire de fame et bebero una **cervese** et essi ne diceano cesarina et tutti foro forte nebriaki.
[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.4, pag. 246: Sacci ch'i' ho cambiati i grechi fini / a la **cervugia**, fracida bevagna, / e le gran sale e' nobili

giardini / a mosch'e a neve e a loto di montagna...
[3] **Gl** Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 141.9: **Ciervogia** si è una maniera di beveragio che ll'uomo fa di grano (e) di vena (e) d'orzo; ma quella che ssi fa di grano (e) di vena sì vale meglio, p(er)ciò che non enfia sì malamente nè non ingienera tanta ventositade. Ma come ch'ella sia fatta, o di grano o d'orzo o di vena, inp(er)tanto sì fa mala testa, e enffia la forciella, (e) fa mala alena, (e) mai denti, (e) rienpie di grossi fumi le ciervella; e chi lla bee col vino si inebria tostamente. (E) fa bene orinare, (e) fa bella buccia (e) biancha (e) morbida. E la ciervugia fatta di seghale (è) sop(r)a tutte la migliore.
[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 423.4, pag. 255: Cento milia Galici de Senona / cum artanti Süevi en conpagnia, / vagi del vino ch'igli non avia, / lassando la **cervisia** e la medona, / venne en Ytalia, edificòe Verona, / Bergamo, Bressa, Melano e Pavia, / enanti el parto de santa Maria / trecento cinquanta anni se rasona.
[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 83, vol. 3, pag. 174.19: Alla fine si levò in Guanto uno di vile mestiere, che facea e vendea il melichino, cioè **cervogia** fatta con mele, ch'avea nome Giacopo d'Artivello, e fecesi mastro della Comuna di Guanto.
[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 253.25: Cenere, del vasello denari 2. **Cervogia**, del tinello denari 2.
[7] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Deut*. 14, vol. 2, pag. 277.10: E di quella pecunia e denari compera ciò che ti piacerà, ovvero d'armenti, ovvero di pecore, vino e **cervogia**, che si fa di grano e d'orzo e d'altre cose, od altro; ciò che desidera l'anima tua comperrai, e mangerai innanzi alla presenza di Dio tuo Signore...

[u.r. 19.12.2017]

CERVOLATORE s.m.

0.1 *cervolatori*.
0.2 Etimo incerto: prob. da *cerbolatto*, se la forma è un errore per **cervolatari*.
0.3 *Stat. sen*., 1298: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. testo corrotto (perciò può trattarsi di una voce fantasma).
0.7 1 [Pell.] Lo stesso che cerbolattaio.
0.8 Maria Clotilde Camboni 30.09.2002.

1 [Pell.] Lo stesso che cerbolattaio.
[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 1, cap. 59., pag. 175.6: coloro che non fanno i panni; cioè tegnitori, conciatori, tessitori e tessect[ric]i, e stamaiuoli e lanovendoli e **cervolatori** e ervari...

[u.r. 19.09.2007]

CERVONI s.m.

0.1 *cervoni*.
0.2 DEI s.v. *cervona* 1 (da *cervo*)?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sorta di colla di carnicci di cervo, cervona.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Sorta di colla di carnicci di cervo, cervona. || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 416: «Cervoni: *Glue*».
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.31: Colla bolognese. Colla di pesce. Carvi. Calamo armatico. Costo. Cinabrese. Coloquinta. **Cervoni**.

CÈRVORE s.m.

0.1 f: *cierbore*.
0.2 Da *cervo*.
0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lo stesso che cervo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Lo stesso che cervo.
[1] **f** *Esopo Ricc. 1338*, XIV (tosc.), XLVII, *Del Cierbio che lodava le corna e biasimava le gambe*, pag. 117.3: Per grande sete era uno **Cierbore** sopra una fonte molto chiara... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CÈRVULO s.m.

0.1 f: *cervuli*.
0.2 Fraintendimento del lat. *caervulus*.
0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Cavalletto costituto da pali di legno usato come fortificazione accessoria.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Milit.] Cavalletto costituto da pali di legno usato come fortificazione accessoria.
[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 5], pag. 10v.4: abiando abraçà uno ampio luogo al so campo, mise fuocho nel vallo lo quale era fabricato de **cervuli** e de altera materia da ardere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CERZA s.f.

0.1 *chercia*, *chersa*, *chercza*, *chiercza*.
0.2 DEI s.v. *cerza* (lat. volg. **cercea*).
0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.
0.4 In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Nome dato a vari alberi della famiglia delle querce.
0.8 Francesca Faleri 05.10.2004.

1 [Bot.] Nome dato a vari alberi della famiglia

delle querce.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 32r, pag. 45.31: Balanus ni... arbor que dicitur quercus, ***chercza***.
[2] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 240v, pag. 45.32: Quercus cus... arbor que dicitur ***chierza***, et dicitur quercus, quia in ea querebantur glandes ad cibum hominum et animalium.
[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.32: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati assaltau lu regnu di lu re Eacus, lu quali viddi grandi multitudini di formiki in una **chercia** vegla...
[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.9: [4] Item la lixia facta di chiniri di **chersa** omni omuri superchu dissolvi et consuma...

[u.r. 23.09.2019]

CESA s.f.

0.1 *cese*.
0.2 Lat. *caesa*.
0.3 *Stat. ver.*, 1380: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che siepe.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Lo stesso che siepe.
[1] *Stat. ver.*, 1380, pag. 402.3: [38.] Item che i diti capotanii debia çascauna fià che besogna far faro e remo(n)daro e ma(n)tegniro tuti e segnenti dugali, vie, fosse e ponti del so capotanià e roncharo le **cese** o' besogna sule vie soto pena de vinticinquo lb. p(er) çascaun e çascauna fià...

CESALE s.m.

0.1 *cesale*.
0.2 Etimo non accertato. || Connesso col lat. *caedere* 'tagliare'.
0.3 *Doc. fior.*, 1255-90: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. non accertato.
0.8 Francesca Faleri 01.07.2002.

1 Signif. non accertato. || Castellani, riprendendo un'ipotesi del Salvini (v. TB s.v. *cesale*) glossa 'siepe'. Cfr. anche TB s.v. *cisale*, 'ciglione che spartisce o chiude i campi'.
[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 238.25: Ave(n) ko(n)perato da Cerreto f. Guidi da Linari u(n) peço di terra k'è prato possto nela Lessca apresso ala Sstreda: dal primo lato il pre[te] da lLinari (e) dal seco(n)do Amadore da Linari, dal terço u(n) **cesale** a piè del pogio ke vie· da Sa(n) Donato (e) dal quarto la via ke viene dal Merkatale in Greti; kossta lib. iiij (e) s. v, p(er) meço luglo; karta p(er) mano s(er) Bonamiko dala pieve vekkia.

[u.r. 23.01.2009]

CESAME s.m.

0.1 *cesame*; **a**: *çesame*.
0.2 Dal lat. *caesus* (LEI s.v. **caesare*/**caesus*; **cisus*, 9, 683.28).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Salsa densa (usata per condire preparazioni di carne o di pesce).
0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2010.

1 [Gastr.] Salsa densa (usata per condire preparazioni di carne o di pesce).
[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 48, pag. 25.24: Se vuoli fare pesce d'Arno o altro pesce a **cesame**, togli i pesci ben lavati e infarinati; e togli la cipolla taglata sottile per traverso, e mettila a cuocere nell'olio tanto che sia colorita, e tra'ne fuori l'olio, e mettivi acqua e aceto e speçie, tanto che sia ben cotta. E macina una midolla di pane arrostito, e stenpera col buon vino, e mettivi çafferano stenperato, e mettilo a bollire con queste cose nella padella; e quando sono cotte, metti questo cesame su' pesci. Questo cesame vuol esere giallo e poderoso di speçie e agro d'aceto e freddo.
[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 142.25: per viij tinche che pesarono li*bbre* x 1/2, per fare in **cesame** per questo Advento lb. j s. vj; per o*nce* ij di speçie pel detto cesame s. iiij.o d. iiij.o...
[3] **F** *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), Rubricario: CXXXII **Çesame** de pulli et d'altri carni. || Boström, *Due libri*, p. 3.

[u.r. 29.07.2019]

CÉSARE s.m.

0.1 *cciesare*, *cciesaro*, *cesar*, *çesar*, *cesare*, *cesari*, *cesaro*, *cesere*, *ceseri*, *cesero*, *cessare*, *ciesar*, *ciesare*, *ciesari*, *ciesaro*.
0.2 DEI s.v. *cesare* 1 (lat. *Caesar*, per antonomasia dal nome di Giulio Cesare).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).
112. In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
113. In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
114. In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Titolo dell'imperatore romano. Estens. L'imperatore romano. **1.1** Estens. Qualsiasi imperatore o capo supremo. **2** Ciascuno dei due

coadiutori dei due augusti (nella tetrarchia organizzata da Diocleziano).
0.8 Francesca Faleri 01.08.2002.

1 Titolo dell'imperatore romano. Estens. L'imperatore romano.
[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 82.16: E quando egli ebbe tenuto il reame intorno di quattro anni, Giulio Cesare fu imperadore de' Romani, per cui tutti gli altri imperadori de' Romani ebbero nome **Cesari**.
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 37, pag. 133: I disen a Pillato: «A **Cesar** e' pr' offende / Se quest hom lass andar, perzò k'el è dicente / K'el è rex dri Zudé e fio dr' Omnipoënte; / E fors anc no vo' tu ke Cesar sia possente.»
[3] **Gl** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.20: del Gayo Cesaro Primo tuti li romani re **Ciesari** ven diti.
[4] Jacopo della Lana, *Purg*., 1324-28 (bologn.), c. 6, 76-93, pag. 103, col. 2.20: *Ai gente*, zoè: 'che non solo vui contraditi al dritto vivere, ma vui contradiati a **Cessare** che non sia'.
[5] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.20: Qui palesa tutto suo essere; dice che fu **Cesare**, cioè imperadore, ed è Justiniano...
[6] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 71.25: e così infamati feciero infamare Agusto, cioè lo 'mperadore, però che ogni imperadore di Roma è chiamato **Ciesare** Augusto.
[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.26: Ca tutti l'altri dei pilyamu nuy, ma nuy dedemu li **Cesari**.
[8] **Gl** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 172.23: e però io appello a **Cesare**, cioè allo Imperadore di Roma.
[9] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), .73, pag. 12: O **Cesar** Costantino o buon troiano / che de me fuste chari e veri filgli! / u' se' Rifeo? u' se' Iustiniano?
[10] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 22, pag. 165.34: e dopo l'u[l]timo fu Cesero imperadore di Roma, per cui fur poi tutti chiamati **Ceseri**.
[11] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 142.8, pag. 344: Risposer: - Non avén re se no 'l giusto / **Cesar** di Roma 'mperador Agusto. -
[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 98.14: da Cesare presero el nome de **Cesare**, e da Octaviano il none de Augusto.
[13] **Gl** *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), .52, pag. 188: e tuti li respond: «Non è nostro segnore, / non avem nui nul re se no l'enperatore, / çoè **Çesar** de Roma, ke de tuti è segnore».
[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.31: Con cutale veste sopra l'arme a muodo de **Cesari** sallìo lo palazzo dello papa con tromme sonanti e fu denanti allo legato...
[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.26: da quisto grande Cessaro, victurioso imperatore et accrescente lo stato de la republica de Roma, tutti li altri imperaturi descendienti se deverno clamare **Ciesari** per gloria et honore suo.
[16] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 881.27: da lui sono detti li 'mperadori Augusti, i quali soccedettono a lui ne lo 'mperio, sì come da Giulio Cesare, suo zio, sono appellati **Cesari**.
[17] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 95.36: dixeno tuti in concordia a Pilato: «El pare che tu vogi anci lui per segnor cha **Cesaro**.
[18] **Gl** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.22: Dallo cui nome tucti li altri imperaturi romani **cesari** son chiamati.

– [In relazione all'episodio evangelico della legittimità del pagamento di tributi all'impero romano narrato in *Mt.* XXII, 15-22, *Mc.* XII, 13-17, *Lc.* XX, 19-26].
[19] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 34.1: quello ch'è di **Cesari** date a Cesari, et quello ch'è di Dio date a Dio.
[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.21: è licito a nu dar tributo a **Cesaro** chi è peccaor homo e pagan e no cognosse De' vraxo ma adora gli demonij...
[21] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 9, pag. 149.15: Ché a' giudei che domandavano di lui: «Dicci quello che ti pare se quest'è cose lodevoli donare questo (cioè a ddire paghare trebuto) a **cCiesero** (che ll'uomo chiama inperadore) o nno» (cioè a ddire se nonn è lodevole). A' quali Giesù Cristo, veduto il danaio e lla soscrizzione rispuose e ddisse: «Rendete dunque quello ch'è di Ciesare a Ciesere, e quello ch'è d'iddio a ddio».

1.1 Estens. Qualsiasi imperatore o capo supremo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.65, vol. 1, pag. 214: La meretrice che mai da l'ospizio / di **Cesare** non torse li occhi putti, / morte comune e de le corti vizio, / infiammò contra me li animi tutti...
[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 183.4, pag. 123: En sogno vidi el guelfo che fu scorto / nanti Cristo da Petro papa anticho, / diçendoli: «Echo frutto che porto / per l'Imperio di **Cesar** sexto Henricho...
[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), D. 167.41, pag. 877: Ciò che si vede pinto di valore, / ciò che si legge di vertute scritto, / ciò che di laude suona, / tutto si ritrovava in quel signore, / Enrico, senza par, **Cesare** dritto, / sol degno di corona.
[4] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 68, pag. 12: Et tu, Perugia magnanima et bella, / benchè divisa, rifatti gioiosa, / dilettissima sposa, / diletta di buon **Cesare** futuro, / terrena tramontana et bella stella...
[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1350] 24.1, pag. 388: Sommo Monarca, **Cesare** dignissimo, / cui tuta Italia con disio attende, / perché pur tardi?

1.1.1 Dio (il capo supremo per eccellenza).
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.11, pag. 246: Una candida cerva sopra l'erba / verde m'apparve [[...]] / «Nessun mi tocchi - al bel collo d'intorno / scritto avea di diamanti et di topazi - : /

libera farmi al mio **Cesare** parve».

2 Ciascuno dei due coadiutori dei due augusti (nella tetrarchia organizzata da Diocleziano).
[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 314.26: E questo ne la vita soa partio la sinioria, lo filio Galieno fece agosto e lo nepote Valerio fece **Cesari**.
[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 481.13: E Galerio fece due **cesari**, Massimino, il quale puose in oriente; e Severo, a cui concedette Italia...
[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.5: Questi do imperadori li thesauri soi al beado Systo lassà e alla Chiesia; li quali Decio plu zovene, el qual non era imperador, ma **Cesaro** fo, dal beado Lorenzo recherì, sì chomo se leze in la legenda del beado Lorenzo.
[4] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 319.37: Dioclitiano [[...]] regnò xxv anni e fece Costantino e Galerio gran signori e maximamente Armentario feci **cesari**...
[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 948.17: Ché anticamente gl'imperadori facevano alcuna volta **Cesari**, ma non Augusti o imperadori, come si legge [ne le Croniche] che Diocleziano fece Massimiano Cesare; poscia di Cesare il fece Augusto.

[u.r. 19.12.2017]

CESAREO agg. > CESARIO (1) agg.

CESARÈO s.m.

0.1 *çasarei*.
0.2 Da *Cesarea* topon.
0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Abitante della Cesarea di Filippo, in Siria.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Abitante della Cesarea di Filippo, in Siria.
[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 48, pag. 53.1: Vegnuto Yhesu en la contrada dey **Çasarei** vene i enençi dui indemoni[a]ti i quali habitavan en li monimenti...

CESARIANO agg./s.m.

0.1 *cesarian*, *cesariani*, *cesariano*.
0.2 DEI s.v. *cesariano* (lat. *Caesarianus*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
115. In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di Cesare. **1.1** Che sostiene il partito di Cesare. **1.2** Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile. **1.3** Sost. [Nome attribuito ai *Commentarii de bello Gallico*]. **2** Degno di un imperatore.
0.8 Francesca Faleri; Giulio Vaccaro 28.01.2015.

1 Di Cesare.
[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 40, pag. 580.15: palazo **Cesariano**, posto ene in Palanteo...

1.1 Che sostiene il partito di Cesare.
[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 199.27: Et indi caduto nella nave domandando li militi **Cesariani** dove fosse lo 'mperatore, rispose loro: «Lo 'mperadore sta bene».
[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 422.8: Per queste parole el dicto Curio indusse Cesare de andar a Roma e de far la [guerra] contra Pompeo, però che 'l dicto Curio era scaciato da Roma - e però dice *Questi scaciato* - ed era **cesariano**.

1.2 Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 55-72, pag. 197.34: 502 furno morti de' **Cesariani**...

1.3 Sost. [Nome attribuito ai *Commentarii de bello Gallico*].
[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 121-129, pag. 134.2: fu uomo battagliere, come appare nelle istorie romane e nel Lucano, et in uno libro che fece elli medesimo, che si chiama **Cesariano**, massimamente nelle parti occidentali...

2 Degno di un imperatore.
[1] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosc.), *Illustr' e serenissimo*, 22, pag. 576: El gran Signor del qual voi dimandate / è grande più assai che 'l comunale: / **Cesarian** dimostra el suo aspecto: / elli ha le membre ben proportionate / e sua statura è dritta com' un strale, / e d'un leon pare il suo largo petto.

[u.r. 19.12.2017]

CESARIENO agg./s.m.

0.1 *cesarieni*, *cesarïeni*, *cesarieno*.
0.2 Dal fr.a. *cesarien*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Di Cesare, del partito di Cesare. **1.1** Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
0.8 Francesca Faleri; Giulio Vaccaro 28.01.2015.

1 Di Cesare, del partito di Cesare.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 167.8, pag. 69: Incominciò Crastino **cesarieno**, / e uccise Eurache, se 'l pintor non erra.
[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. *Gal*.] (H) 79, pag. 200.20: [II.20.2] E a tutte queste gravezze nonn avea che due consigli e due aiuti,

ciò è che cavalieri **cesarieni** erano savi e aveduti per l'usagio dele bataglie dov'elli erano istati molte volte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 424.12: che gni cosa, avvegnaché in segnoria d'uno sieno venute, e le terre dalle legioni sieno guardate, e 'l mare dall'armata, e 'l combattitore **cesarieno** le porte assedi, Catone ha dond'esca... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 9, pag. 180.23: Cesare andava per la battallia, e confondeva li cavalieri de la legione di Torquato. Torquato non stava ozioso, anzi feriva et uccideva li **Cesarieni**, e li fuggivano dinanzi come la lodola a lo sparviere...
[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 169.1, pag. 70: Non tenner ordine i **cesarïeni**, / misersi a l'asta 'n feltra intra ' nemici; / quegli uccidëan Barbari e Mundieni, / sì come fosser di Roma patrici. / Abbandonavan tutti selle e freni: / deh! chi mai vide sì crudei giudici?
[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), (R) 92, pag. 557.5: Tanti n'abattevano i **cesarieni**, che maraviglia iera a vedere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CESARIENSE agg.

0.1 *cesariense*.
0.2 Da *Cesarea*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
0.6 N Att. nel corpus solo in relazione a Eusebio di Cesarea.
0.7 1 Di Cesarea di Palestina.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Di Cesarea di Palestina.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 114, pag. 198.26: fu il primero poeta che in Italia reco lo stile de' versi lirici, il quale, come che in Roma conosciuto non fosse, era lungamente davanti da altre nazioni avuto in pregio, e massimamente appo gli Ebrei, per ciò che, secondo che san Geronimo scrive nel proemio *libri Temporum* d'Eusebio **cesariense**, il quale esso traslatò di greco in latino, in versi lirici fu da' Salmisti composto il *Saltero*...
[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo NT*, vol. 9, pag. 7.13: Etiam i libri ecclesiastici, li quali Eusebio **Cesariense**, seguitato Ammonio Alessandrino, ordinò [in] dieci numeri, come si hanno in greco abbiamo dichiarato.

[u.r. 08.06.2009]

CESARIESE s.m.

0.1 *cesariesi*.
0.2 Lat. *Caesariensis*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 231.25: Oi paurosi, lasciate d'anoverare le natalizie delli idii: la virtude venne anzi tempo alli **Cesariesi**, e ingegno celestiale più tosto che li suoi anni si leva e porta i mali danni della pigra dimoranza.

CESARINA s.f.

0.1 *cesarina*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.
0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma*.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Gastr.] Bevanda alcolica affine alla birra.
0.8 Francesca Faleri 23.06.2002.

1 [Gastr.] Bevanda alcolica affine alla birra.
[1] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 194.22: Poi quelli de Numantia essendo conestrecti sì ke periano de fame, fecero consilio e dissero: «Melgio ene a nnoi de morire con essi ke de fame morire». Et abero una acervese ke ne la lengua loro è dicta **cesarina** e fuoro tucti inebriati et subitamente se dero a li romani.
[2] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 194.23: Ma pertanto quelli de Numantia erano tanto connestrecti de fame, fecero lo consilio e dissero, ka melio ene morire ne la vattalia, ke morire de fame et bebero una cervese et essi ne diceano **cesarina** et tutti foro forte nebriaki.
[3] **Gl** *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 194.37: pertanto quelli di Numançia erano tanto constrecti di fame, che non poteano più, fecero consiglio e dissero che meglio è di morire ne la battaglia, che morire di fame. Et bevero d'uno vino che si chiama in loro lingua **cesarina** e tucti furo inebriati e percossero a li romani...

[u.r. 19.12.2017]

CESARINO s.m./agg.

0.1 *cesarini*.
0.2 Lat. *Caesarinus*.
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 Att. solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.7 1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
2 Agg.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Partigiano di Cesare durante la guerra civile.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 211.22: E' tagliavano scudi, tagliavan osberghi, tagliavano braccia e bradoni, e bagnavano li dardi nel sangue, sì che, dice Lucano,

che in questo primo assalto li cavalieri di Pompeo sostennero lo fascio et ebero lo peggiore. Fortuna de' **Cesarini** fu isnella in quello primiero assalto: le loro spade erano bagnate nel sangue. Quelli di Pompeo avevano pure sofferto.

2 Agg.
[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 18, pag. 223.2: E di quelli fu lo buono Catone, lo quale, dopo el partimento di Pompeo, fece maravigliose prodezze, e mostrò la sua gran bontà e la sua virtù contra li cavalieri **Cesarini**: quelli mostrò le grandi asprezze de l'armi.

[u.r. 21.05.2010]

CESARIO (1) agg.

0.1 *cesaria*.
0.2 DEI s.v. *cesareo* 1 (lat. *Caesareus*).
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Nell'unico es. l'ed. espunge la congiunzione *et*; mantenendola si potrebbe intendere *cesarìa* s.f., in dittol. sinon. con *maestà*.
0.7 1 Proprio dell'imperatore.
0.8 Francesca Faleri 28.06.2002.

1 Proprio dell'imperatore.
[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 176.6: et voleva che s'osservassi quattro chapitoli chon saramento et onore misser lo inperadore: l'uno, che quando entrasse in Pisa non ci avessi romore né prima né poi; lo sichondo, che parte niuna osi richordasse se non quella dello inperadore; lo terzo, che niuno ardischa di fare chontra la sua **cesaria** <et> maestà, lo qua[rto] che niuno dessi né aiutorio [né] favore alla tornata de' Ghanbachorti.

[u.r. 08.06.2009]

CESARIO (2) agg.

0.1 *cesaria*. **cfr.** (**0.6 N**) *cesania*.
0.2 Lat. *caesum* 'tagliato'. || Cfr. Pagnotta, *T. di Giunta*, pp. 92-93.
0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N L'ed. legge «cesania mela», ma il ms. reca *cesariia* con la seconda *i* sovrascritta da altra mano: cfr. la rec. di Natascia Tonelli in «Per leggere», IV, 2004, p. 177. Pagnotta, *T. di Giunta*, pp. 92-93 segnala una glossa di mano ancora posteriore: «[Di]ocesis el veschovado [l]a mela dela magior [c]hiesa, diriva da essa cesania» e annota: «la glossa marginale [...] può indirettamente suggerire un collegamento con la locuzione *desiderare la mela* (cioè la 'palla' posta nelle chiese a coronamento della facciata) *del duomo*, dunque 'volere l'impossibile' [...]. Diversamente, *cesania* potrebbe esser fatto risalire a CAEDERE, col signif. di 'recisa', se non addirittura inteso come un rif. al luogo di provenienza del frutto (Cesa, in Campania?)».
0.7 1 Staccato (dal ramo), reciso?
0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Staccato (dal ramo), reciso?
[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 30.10, pag. 92: Di tal cogitazione in me risiede, / et però se per te mie dir s'attigne, / fa' che l'error che tuo memoria cigne / il rendi a quel ch'a te per me lo diede, / perché come fanciul par che·tti trada / quando si mostra dar **cesaria** mela, / che dice «ve'·lla», e l'uno e l'altro bada.

[u.r. 15.01.2009]

CESCO s.m.

0.1 *cieschy*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. Faré 1476 *caespes*, *-ite*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Zolla, secca.
0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 Zolla, secca. || (De Blasi).
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.1: Et aveano proveduto che quisto facto sì llo facessero de nocte, ma per la gran paura che aveano de la partenza delle nave loro da quillo puorto de Thenedon, ove stavano, per volere andare inver de Troya, nén per la ventura per obscuritate de la nocte e specialemente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare, non perzì fosse stato scopoluso de **cieschy**, oy fuorsi se avessero potuto trovare in sicco, oy per alcuno altro desastro che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

[u.r. 25.02.2009]

CESELLATO agg.

0.1 *cesellata*, *cesellate*, *cesellati*, *cesellato*.
0.2 Da *cesello*, non att. nel corpus.
0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.
0.7 1 Ornato con incisioni o figure a sbalzo.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Ornato con incisioni o figure a sbalzo.
[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.4: III berri a coperchio, l'uno **cesellato**, dorati, di mar. VI, per fior. VI il mar. fior. XXXVI.

[u.r. 08.06.2009]

CESENATE s.m.

0.1 *cesenati*.
0.2 Lat. *Caesenas*, *-atis*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Cesena.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Abitante di Cesena.
[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.7: Abbe trattato e a soie mano abbe li **Cesenati** messi nella torre. Messo fuoco nella torre, la torre cadde con parte dello girone.

CESENATESCO s.m.

0.1 f: *cesenateschi*.
0.2 Da *cesenate*.
0.3 F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante della città romagnola di Cesena.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitante della città romagnola di Cesena.
[1] **F** Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): fu forza a i **Cesenateschi** far così per le cattive cose... || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 5.

CESENÀTICO s.m.

0.1 f: *cesenatichi*.
0.2 Da *Cesena*.
0.3 F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitante della città romagnola di Cesena.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitante della città romagnola di Cesena.
[1] **F** Naddo da Montecatini, p. 1398 (tosc.): di che entrati dentro uccisono maschi, e femmine, piccoli, e grandi intorno a 2500. Cristiani **Cesenatichi**. || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 6.

CESENDELO s.m.

0.1 *cesendel*, *cesendeli*, *cesendelo*, *cesendere*, *cexendero*, *cexentil*, *cixendé*, *zensentele*, *zesentele*.
0.2 DEI s.v. *cicindello* (lat. *cicindela*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1313 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. friul.* 1360-74, [1360]; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).
0.5 Ha un corrispondente tosc. in *cicindello* (non att. nel corpus). Negli esiti sett. della stessa base lat. si sono distinte due forme, una con suff. *-ero* (da *-arium*) ed una con suff. *-el*(*o*) (da *-ellus*).
116. Anche s.f. (*zensentele*, *zesentele*).
0.7 1 Lumino a olio o a cera perennemente acceso nei luoghi sacri e sulle tombe per il culto.
0.8 Elena Paolini 29.04.2002.

1 Lumino a olio o a cera perennemente acceso nei luoghi sacri e sulle tombe per il culto.
[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 332, pag. 303: Eufimïan olzando sí corr al peregrin, / Trova ke la soa vita era andadha in fin: / La faza el ge descovre, oi miracol divin, / La faza soa angelica ge lux com **cexentil**.
[2] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.28: et arda se(n)pre un gran **cesendelo** de note, ebia lib. J d'oio ogna domenega p[er] [a]rder et abia quela ca la stuiderà gsso J alo mese...
[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.32: [23] hi cristian hin dén portar a caxa e tegnir in lor camere, le maiestae penchie gli oratorij hi **cixendé** le lampee cirij candele e far-le beneexir...
[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 187.25: La t(er)za cosse chi de' move l'omo a mis(er)icordia, e Salamon lo dixe: guarda che la toa testa no sea sença olio, p(er)zò che ello noriga lo lume in lo **cesendere** o in la lampa...
[5] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.17: Per uno **cesendeli** de vero, den. 4 et per saulin che bisogna ad un cesendeli den. 3.
[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.1: E çaschauna fiaa che la ymagine de la Madre de Deo impinta i guardarae, ella cum tuta la devocione del core saluti; a la reverencia de la quale in lo spedale predito de santa Agnexe uno **cexendero** abiamo, lo quale arda in li tempi ordenai...
[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 24.31: Et en questo la vide la serore soa venire da ella, et avea in man soa una faxela apresa, et empià tute le lucerne e i **cesendeli**...

[u.r. 26.12.2017]

CESENDIERI s.m. > CESENDELO s.m.

CESERIA s.f.

0.1 *ceseria*.
0.2 Da *cecero 1* o da *cicera*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Bot.] Varietà di cece.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Bot.] Varietà di cece. || Lo stesso che carsenna.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.1: La terça ven chiamà karsenne. E questa è cesera menuda biancha che se someia a la orbeia, e alguni la chiama **ceseria**.
[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.7: De la cesere karsenna [.i.] **ceseria**: La cesere che ven chiamà karsenne è de una *medexima vertù o* como è la cesere biancha dita...

CESILLA s.f.

0.1 *ceselle*, *cesilla*, *çesille*, *çessille*.
0.2 Etimo non accertato. || Secondo Ferguson, *Veneto sélega*, pp. 307-11, gr. bizant. *kypselos* 'rondine riparia' incrociato per la sonorizzazione di *s* con *sesola* 'falce' dal lat. *sicilis*.
0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.
0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII

ex. (fior.)>.

117. In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Att. come antrop. in doc. lat. di Murano del XIII sec.: «maystro Zanno Zixelle fiolario» (1279), «Iacobus Zixila» (1285), «cum Iacobo Zixela» (1286): cfr. Formentin, *Baruffe*, p. 199.

118. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Uccello della famiglia degli Irundinini, rondine.

0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 [Zool.] Uccello della famiglia degli Irundinini, rondine.

[1] **Gl** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 5, cap. 29, vol. 2, pag. 189.3: Delle rondine o ver **ceselle**. Rondina è uno piccolo uccello, ma ella vola diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e si è preda degli altri uccelli cacciadori.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.10: Sapié ch'ello se trova in lo ventre de le **çessille** o in lo magon d'esse, çoè de le çesille piçolle de nido, ello se trova periselle piçolle ch'è nome çellidone...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 78, pag. 169.15: De marcio, en li die caniculari, se alguno torrae la **cesilla** de nido e quella adorberà, ligandogli un fillo de setta agli piei et inello quarto die la visitarai et alciderai, tu gli troverai IIJ petre intre 'l ventre. Una delle qualle serae rossa, la secunda blanca, la tercia verde.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.13: Una altra crudel madre questa è: la **cesilla**, la qual tu vedi; guarda lo assegnado so petto cum sangue.

[u.r. 30.05.2017]

CESIOLA s.f.

0.1 *cisiola*, *cixiola*, *cixiole*.
0.2 Da *cesilla*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che rondine.
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Zool.] Lo stesso che rondine.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 314.19: El se truova do spetie de cellidonia, una maore, l'altra menore. E segondo Dyascorides alguni dixe che la se chiama per questo nome, p(er)ché ella comença aparere, quando appare le **cixiole**, e seccase, quando le se parte. Alguni pensa che la se chiame così, perché quando fi cegà li fioli de la cixiola, la mare ge porta de questa herba e dàgene a magnare, und(e) el ge retorna el vedere.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 15, pag. 418.31: Molte vertù scrive Gallieno d(e) la **cisiola**, che multi homini la brusa e fane cendere. E mescea quello cendere cum miele e unçe la squinancia e tute le apostematiom de la gola e de la ulula, e çoage. [[...]] E alguni secca la yrundena e triala, e dà a bevere del so polvere una drama e meça a questa medesima passiom.

[u.r. 27.04.2018]

CESMARE v.

0.1 *cesmando*.
0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.5**.
0.3 *Poes. an. mant.*, XIII/XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Potrebbe trattarsi di forma dissimilata di *cessare* (cfr. Rohlfs, § 329, dove sono però citati solo esempi di dissimilazione regressiva).
0.7 1 Astenersi da qsa, smettere.
0.8 Francesca Faleri 23.07.2002.

1 Astenersi da qsa, smettere.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor*, 14, pag. 237: Né çama' da le' partir / né çama'. / S'ela me degnas aldire / ch'e' mor amando, / né de d.. né de suspir / non vo **cesmando**.

CESMO s.m.

0.1 *cesmo*.
0.2 Flechia, *Ann. gen*., s.v. *cesmo* (forma aferetica di nome verbale da *accismare*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Modo, espediente.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Modo, espediente. || (Flechia, *Ann. gen*., s.v. *cesmo*).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.57, pag. 390: Se alcun vicio te guasta / in qualche moo gi contrasta, / e prendi qualche bon **cesmo** / de far forza a ti mesmo...

CESNE s.m.

0.1 *cesne*, *cesno*, *cisnu*. **cfr.** (**0.6 N**) *cisne*.
0.2 Fr. ant. *cisne*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1** [3].
0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

119. In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *cesno* si potrebbe forse spiegare come variante sincopate del tipo *cécino* – cfr. le forme venete, verosimilmente sdrucciole, *cesano* e *cisini* s.v. *cecino* –, ma viene considerata gallicismo in Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 269.
0.6 N È forma fr. non adattata il *cisne* in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), come indica la glossa che la segue: «Di cisne, ciò ène cìccino, ched ène tutto bianco. [1] Cisne, ciò ène cìccino, ène uno ucello...»: cfr. *Tresor*, 1, 161, 0-1: «Ci dit de cisne. Cisne est un oisel...».

120. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che cigno (con rif. alla sua

bianchezza).
0.8 Pär Larson 10.09.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che cigno (con rif. alla sua bianchezza).
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.31: Et a chò que lur belliza fussi plù semelianti a lu **cisnu**, illi se imblundianu li capilli cun lissia factata di ciniri acunza a fari chò.

– [In una rappresentazione araldica].
[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 276.7, pag. 181: Or fus -el vero, cum ig èe busia, / la fama che ebbe il cavalier francescho: / ché tutta Ytalia teria lo todescho, / sola en sua antiqua dretta segnoria; / e 'l prince degli uçelli viveria / di pocco pasto col bisone a descho, / né 'l blancho **cesno** canteria plu fresco, / se non quanto nel Menandro solia.

– [Con rif. alla leggenda del magnifico canto del cigno morente].
[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 2.3, pag. 394: Lo badalisco a lo specchio lucente / tragg'a morire con isbaldimento; / lo **cesne** canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento...
[4] Mazzeo di Ricco (ed. Catenazzi), XIII sm. (tosc.), 43, pag. 210: Ma di questa partenza / eo so ch'eo n'aggio doloroso core, / ma vadomi allegrando: / sì come face 'l **cesne** quando more, / che la sua vita termina in cantando.

[u.r. 27.04.2018]

CESO v.

0.1 *cesa*, *ceso*, *ciesa*.
0.2 Lat. *caesum*.
0.3 Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.).
121. In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).
0.6 N Le tre occorrenze registrate si riferiscono a volgarizzamenti diversi dello stesso passo.
0.7 1 Subire il taglio cesareo.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Subire il taglio cesareo.
[1] **Gl** Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosc.), pag. 378.7: se chiamava Julio Cesare: Julio per nome di sua casa, e Cesare per che la madre fu **ciesa**, ciò è tagliata, nel fesso genitale, non potendo il fanciullo parturire...
[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 378, col. 3.16: avea nomo Julio Cesaro: Julio per nomo de soa casa, [Cesaro] per che la matre fo **cesa** et talgiata in ne lo suo genitale, non potendo lo garzone parturire...

– [Rif. al figlio].
[3] **Gl** Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosc.), pag. 378.24: per sua casata Julio si chiamava; ma per suo nome Gaio, e per sopra nome Cesare fu detto, però che **ceso** viene a dire tagliato, però che fu tagliato el ventre alla madre e trattone fuori.

[u.r. 23.01.2009]

CESOIA s.f.

0.1 *cesoie*, *cesure*, *cexure*, *ciesoie*, *ciesore*.
0.2 DELI 2 s.v. *cesoia* (lat. parl. **caesoria* neutro plur.).
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97.
122. In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1352.
0.5 Solo plur., per designare il singolo (*le cesoie*, *un paio di cesoie*) o più strumenti.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra (atto, nei casi att., a tagliare i capelli, la lana e simili). **2** Strumento atto a tagliare il metallo, fatto di due lame imperniate una sull'altra; tronchese.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Strumento da taglio fatto di due lame imperniate una sull'altra (atto, nei casi att., a tagliare i capelli, la lana e simili).
[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.19: e manda'line uno paio <di g> di **cesoie** da taliare lana [che] chostaro s. quaranta due, e chostoe la charta per difendere il pasago d. sei.
[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag, 86.25: Bettino Frescobaldi dè dare, dì 10 di febraio, per uno paio di tanalle grandi da ferrare s. sei d. tre tornesi piccoli; et per un paio di **ciesoie** d. 9 tornesi piccoli... || Può trattarsi di un es. di **2**.
[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.321, pag. 317: Né ttondar li capelli; / Questa fu sol per vision di donne, / Che vider che 'n quel tempo era perilglio / Di ciò per l' infante / Metter lo vetro in bocca, / O lle **ciesore** al collo, o simil cose.

2 Strumento atto a tagliare il metallo, fatto di due lame imperniate una sull'altra; tronchese. || Cfr. anche **1** [2].
[1] *Stat. bologn.*, 1352, p. 563.18: Item ch'el sia comandà a tuti gli cambiaduri de la citade de Bologna per parte de miseri lo Podestà, o Vicario del dito nostro signore che çaschuno de loro debia tignere uno paro de **cesure** e a çascuno de loro tore sagiamente che igli gie tagiarono tuti quanti i diti falsi che li virano a le mani [[...]] e tegnere al salaro e con lo texovero uno suficiente cambiadore, li qua abiano cexure e siano tignudi per lo loro segramento de taglare quanti ne li viranno a li mani de la dita moneda falsa.

[u.r. 17.09.2007]

CESOIUZZA s.f.

0.1 *cesoiuzze*.

0.2 Da *cesoia*.
0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Forbicine (nell'es., per tagliare la carta).
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 Forbicine (nell'es., per tagliare la carta).
[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 18.2, pag. 511: Noi siàn le triste penne isbigotite, / le **cesoiuzze** e 'l coltellin dolente, / ch'avemo scritte dolorosamente / quelle parole che vo' avete udite.

[u.r. 17.09.2007]

CESPAIA s.f.

0.1 f: *cespaia*.
0.2 Da *cespo*.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Insieme di elementi filiformi che formano un viluppo.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Insieme di elementi filiformi che formano un viluppo.
[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VIII, cap. 1, pag. 381.15: Costui aveva una gran **cespaia** de capielli ed erano d'oro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CESPICARE v. > CESPITARE v.

CESPITARE v.

0.1 *cespitava*.
0.2 DEI s.v. *cespicare* (lat. tardo *caespitare*).
0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di cavallo:] inciampare.
0.8 Francesca Faleri 19.07.2002.

1 [Detto di cavallo:] inciampare.
[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 63, vol. 6, pag. 620.16: Il quale menò loro per li profundi, quasi come uno cavallo nel deserto che non **cespitava**?

CÈSPITE s.m.

0.1 *cespiti*.
0.2 DELI 2 s.v. *cespite* (lat. *caespitem*).
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Insieme di foglie ed erbe nate da un'unica radice.
0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 Insieme di foglie ed erbe nate da un'unica radice.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 13, pag. 701.10: Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi **cespiti** levò il capo; e quelle con occhio vago rimira, e tutte insieme e particularmente ciascuna considera.
[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 41, pag. 778.9: Ma poi che già vicina mi si facea, alla sua deità sopra li verdi **cespiti** m'inginocchiai e con quella voce che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto.
[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.15: Oh come è dilettevole e quanto è grazioso con tranquillo e libero animo il priemere le ripe de' trascorrenti fiumi e sopra i nudi **cespiti** menare li lievi sonni, li quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni e dolci senza paura nutrica!

[u.r. 23.01.2009]

CESPO s.m.

0.1 *cepli*, *cespe*, *cespo*.
0.2 DEI s.v. *cespo* (lat. *caespes*, *-itis*).
0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
123. In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).
124. In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.5 Anche femm. (*cespe*).
125. Per la forma *cepli* della *Disputatio roxe et viole* cfr. Biàdene, p. 121.
0.7 1 Insieme di foglie e erbe nate da un'unica radice. **2** Femm. [Nell'uva:] l'insieme dei chicchi che formano un grappolo?
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Insieme di foglie e erbe nate da un'unica radice.
[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 328, pag. 112: «Roxa mata e iniga, per que te vo' tu gabà / de loxo e de bontà che in ti no se pò trovà? / no se' tu che eo vallio in flore, in folie e in **cepli** / per medexine, ch'eyo utelle de resanà l'infirmi?
[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.11, pag. 216: Qual miracolo è quel, quando tra l'erba / quasi un fior siede, over quand'ella preme / col suo candido seno un verde **cespo**!

2 Femm. [Nell'uva:] l'insieme dei chicchi che formano un grappolo?
[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.18: Et ciascuna de le colompne haveva d'oro fino li soi capitelli, nele quale erano sculpite vigne con viti piantate, le quale spandevano d'entorno auree frondi, fra le quale pendevano **cespe** de uva mirabili, le cui racemi erano tucti de fine cristallo.

CESPUGLIATO agg.

0.1 *cespugliate*.
0.2 Da *cespuglio*.
0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di foglie:] che forma un cespuglio.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 [Detto di foglie:] che forma un cespuglio.
[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 236.28: e però che germuglia secondo ch'ebbe quella anima al mondo malvagitade, fane di quelle, che sono appresso terra, con molti stocchetti e foglie **cespugliate** quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO s.m.

0.1 f: *cespuglietti*.
0.2 Da *cespuglio*.
0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.
0.7 1 Piccolo cespuglio.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo cespuglio.
[1] **f** *Libro delle similitudini*: Paragonati i piccoli **cespuglietti** a grandi cespugli. || Crusca (4) s.v. *cespuglietto*.

CESPUGLIO s.m.

0.1 *cespugli*, *cespuglio*, *cespulio*, *ciespuglio*, *cispuglio*.
0.2 Da *cespo***.**
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
126. In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Att. fuori dalla Toscana solo nei commenti all'episodio dantesco di Pier delle Vigne in *Inf.* XIII (v. **1.1**).
0.7 1 Insieme di erbe, ramoscelli, arbusti, appartenenti ad una o più piante, cresciuti in modo da formare un viluppo. **1.1** [Nel canto XIII dell'*Inferno* e nei commenti:] la pianta in cui risiede l'anima del suicida.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Insieme di erbe, ramoscelli, arbusti, appartenenti ad una o più piante, cresciuti in modo da formare un viluppo.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 341.16: Una fonte sacrata e santa è presso al colle di monte Umeto, fiorito di porporini fiori, apresso della quale è la terra umida per li verdi **cespugli**; la bassa selva vi fa bosco, li arboscelli cuoprono e ombriano l'erba...
[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 235.1: E fece sagrificio con olorosi fuochi all'erbose altari fatte di verde **cespuglio**; e diede i vini a' sagrifici; e cercò nelle tremanti interiora delle morte pecore ciò che quelle indovinino.
[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.25: Andromaca, solenni vivande e doni di tristizia innanzi la città nella selva, all'onda del simulato Simois, sacrificava al cenere del marito primaio, e chiamava le anime al sepolcro d'Ector; el quale, vano di **cespugli** d'erbe, aveva sagrato, e due altari per li quali avesse cagione di piangere.
[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.20: E queste non si ascondono sotto la choccia, ben che vegghin venire alcuna cosa sopra loro, ma ben entrano nella siepe o in **cespugli**, per non si possano trovare.
[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.13: E detto questo, lanciò lo lancione con la fanciulla, su per lo fiume, all'altra ripa. Lo lancione cadde in uno **cespuglio** senza fare nullo male alla fanciulla...
[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 30.5: Lameche, andando un dì ala caccia, com'era usato, a guida del figliastro, essendo in una selva, il fanciullo sentì o vide crollare un **cespuglio**, dirizzò l'arco a Lamech in quella parte ed egli saettò e uccise Caino che qui era nascoso per lo timore d'Iddio.
[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 25.29, pag. 408: Usciti fuor de la foresta spessa, / trovammo una campagna, che da' lepri / non so ch'altrove più bella sia messa: / però ch'avea a modo di ginepri / li suoi **cespugli**, ma un poco più bassi, / presso a un fiume nominato Astepri.
[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 89.4, pag. 85: Tra l'un **cespuglio** e l'altro penetrando, / scorsi la donna alquanto fuor d'un ramo, / per cui morì sempre mia vita amando.

– *Far cespuglio*: formare un raggruppamento.
[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 25, vol. 1, pag. 250: Centotrenta galee fur, ciò mi pare, / e gli altri legni, che facean **cespuglio**, / pareva, che coprisser mezzo il mare.

– *Licenziare dal cespuglio*: permettere a qno di allontanarsi dal gruppo.
[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 20, vol. 4, pag. 3: Ed el promise a lui sanza dimoro, / per pagar que', che tenieno il Cerruglio, / centoventi migliai' di fiorin d'oro. / I quali licenziaron del **cespuglio** / Messer Marco, ch' andasse pe' danari, / mad il Porcaro fu di lui più truglio...

– *Uscire del cespuglio*: uscire allo scoperto.
[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 15, vol. 3, pag. 244: Dentro v'era Castruccio, e come truglio / si lasciò svergognare a que' di fuore, / ma non ch'uscir volesse del **cespuglio**.

– *Rompere ogni cespuglio*.
[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 83, vol. 4, pag. 119: Nell'anno, a' dì dicennove di Luglio, / della Chiesa maggiore il Campanile / fondato fu, rompendo ogni **cespuglio**, / per Mastro Giotto, dipintor sottile, / il qual condusse tanto il lavorío, / che' primi intagli fe con bello stile.

1.1 [Nel canto XIII dell'*Inferno* e nei commenti:] la pianta in cui risiede l'anima del suicida.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.131, vol. 1, pag. 222: Presemi allor la mia scorta per mano, / e menommi al **cespuglio** che piangea / per le rotture sanguinenti in vano.
[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 130-138, pag. 373, col. 1.11: Queste parole erano de l'anima ch'era nel **cespulio** transmutata, la qual se lamentava del suo danno e della innocencia ch'avea della vita rea del dito Iacomo...
[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.12: Dice ora qui, che quando elli volea fuggire, però che la possa li fallìa, trovòe uno delli detti sterpi fatto d'un'altra anima d'uno Rucco de' Mozzi di Firenze, e entròe nel detto **cespuglio** per fare meglio sua occultazione...
[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.21: e piangea, però che le cagne, che venivano dietro all'anime, quando giunsero cholui, che s'aguattò nel **ciespuglio**, ruppero de li suoi rami e feciero cadere de le sue frondi.
[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 253.1: Questo **cespuglio** parla a quello che se li era acostato, e dice: *O Iacomo etc.*.
[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 95, pag. 625.15: E segue poi l'autore il ramarichio del **cespuglio**, dicendo che dicea: *Che t'è giovato di me fare schermo?*, quasi dica: «Niente, per ciò che tu non se' campato da' denti delle cagne che ti seguivano e a me hai aggiunta pena».

[u.r. 15.07.2009]

CESPUGLIOSO agg.

0.1 *cespugliosi*.
0.2 Da *cespuglio*.
0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Coperto di cespugli.
0.8 Francesca Faleri 02.07.2002.

1 Coperto di cespugli.
[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 110.1, pag. 181: O monti alpestri, o **cespugliosi** mai, / O boschi, o selve, u' Dïana s'asconde, / O campi, o valli, o caverne profonde, / O giardini, o parlari belli e gai, / O terra, o foco, o aere, o dolci lai, / O piani, o prati, o fior, o erbe...

CESSA s.f.

0.1 *cessa*.
0.2 DEI s.v. *cessa* (fr. *cesse*; lat. tardo *cessa*).
0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *sine cessa* **1**.
0.7 1 Fine o interruzione di un'azione, di una condizione, di uno stato. Locuz. avv. *sine cessa*.
0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 Fine o interruzione di un'azione, di una condizione, di uno stato. Locuz. avv. *sine cessa*.
[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.201, pag. 41: Vole beati quei che avranno fame / et sete de iustitia sine **cessa**, / ché saturate serran le sue brame.

CESSABOLEMENTE avv.

0.1 *ciessabolemente*.
0.2 Da *cessabile* non att. nel corpus.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Signif. incerto: nello stesso tempo, nello stesso modo (?).
0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Signif. incerto: nello stesso tempo, nello stesso modo (?).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.18: questo «uomo di sangue» e ppieno di baratta un prete de' suo' fratelli o conplicies, che chiamano cardinali, con grande conpangnia a ppié e a ccavallo mandò nella provincia di Lonbardia, e **ciessabolemente** un monaco abate in una marcha d'Italia ch'è chiamata d'Ancona, per conbattere e difinire i fedeli di Giesù Cristo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «cum equitum et peditum numerosa caterva transmisit in provinciam Lombardie, similiter quoque abbatem, monachum quendam...».

[u.r. 23.01.2009]

CESSAME s.m.

0.1 *cessame*, *cessami*.
0.2 Da *cesso 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Stanzetta che ospita i servizi igienici, latrina.
2 Fig. [In senso spregiativo:] donna di malaffare.
0.8 Francesca Faleri 17.07.2002.

1 Stanzetta che ospita i servizi igienici, latrina.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 476.16: e alcun'ora si levava, andando verso la porta facendo romore, come i malandrini vi fossono, acciò che i giudei stessono ben ristretti nel **cessame**.

2 Fig. [In senso spregiativo:] donna di malaffare.
[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 239.7: Dice la moglie: - E tuttavia mi di' villanìa, sì che io sono quella che t'ho fracido; va' domandane i **cessami** tuoi, se t'hanno fracido o eglino, o io...

[u.r. 08.06.2009]

CESSAMENTO s.m.

0.1 *cessamenti*, *cessamento*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *senza cessamento* **2.2**; *senza grande cessamento* **2.2**.
0.7 1 [Astr.] Allontanamento di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria). **2** Il finire di un'azione o di una situazione. **2.1** La mancanza o il venir meno di qsa. **2.2** Locuz. avv. *Senza cessamento*, *senza grande cessamento*: senza sosta.
0.8 Francesca Faleri 08.07.2002.

1 [Astr.] Allontanamento di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.17: E vedemo per lo tempo del verno cadere magiurmente la neve che la grande; e la casione de questo si è per lo **cessamento** del sole, ch'è debilitato lo calore e·l'aere ' e·la terra...

2 Il finire di un'azione o di una situazione.
[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 86, pag. 177.18: Ordiniamo, che per lo megliore stato et per molti **cessamenti** di mali che si commicteno in dell'argentiera, di vene et di furti di vene che si fanno...

2.1 La mancanza o il venir meno di qsa.
[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 103.28: E se io non vi scrivo l'amorose lettare e con quelle parole che Cristo sa dire, pregovi che no lo imputiate da non volere, nè da **cessamento** di carità.

2.2 Locuz. avv. *Senza* (*grande*) *cessamento*: senza sosta.
[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 6, pag. 26.31: Noi sostenemo, dice san Gregorio, pestilenzie sanza **cessamento**, avvegnachè prima che Italia fosse conceduta ad esser fedita dal coltello de' pagani, io vidi in cielo schiere di fuoco, e vidi colui medesimo splendiente di splendori al modo del balenare, il quale poi isparse il sangue umano. || L'ed. Porta legge: «Noi sostenemo», dice santo Gregorio, «sanza cessamento»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 28.3.
[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 253.24: conviene che inanzi che essa possa fare perfettamente buon frutto, essa sia mortificata, sostenendo tutte le ingiurie e tutte le persecuzioni e tutte le infamie, e ciò che avvenire gli può, portando con una sodezza di pazienzia senza grande **cessamento**; e allora quando saremo così mortificati sì faremo gran frutto, et il nostro frutto permarrà in eterno.

[u.r. 14.09.2010]

CESSANTE (1) agg.

0.1 *cessanti*.
0.2 V. *cessare*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *nunca cessante* **1**.
0.7 1 Che finisce. Locuz. nom. *Nunca cessante*: incessante.
0.8 Francesca Faleri 12.07.2002.

1 Che finisce. Locuz. agg. *Nunca cessante*: incessante.
[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 162.16: Quisti su li premij di lu attentu et dubitusu et nunca **cessanti** studiu, per il quali a li laudi di cussì grandi homini non svirgnutamenti se nc'insetau la persuna di unu jucularu.

[u.r. 08.06.2009]

CESSANTE (2) s.m./agg.

0.1 *cesanti*, *cessante*, *cessanti*, *ciessanti*.
0.2 V. *cessare*.
0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. sen.*, 1343 (2).
0.7 1 [Dir.] Chi non ha rispettato un impegno o una legge (e per questo è stato escluso o allontanato da un gruppo). **1.1** [Dir.] Chi non ha pagato il dovuto, insolvente.
0.8 Francesca Faleri 01.08.2002.

1 [Dir.] Chi non ha rispettato un impegno o una legge (e per questo è stato escluso o allontanato da un gruppo).
[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 87, pag. 111.3: Judice de la gabella, ed Officiale sopra i beni de li sbanditi e rubelli, overo **cessanti** dalle fazioni del Comune di Firenze...
[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 75, pag. 260.31: E i consoli, li quali saranno per li tempi, procurino sì che cotale compagno, fattore o discepolo che contra la detta forma pigliasse moglie, sia pronunziato **cessante** e fuggitivo, e sia in bando del Comune di Firenze, e i suoi beni siano piubicati alla compagnia overo maestri, salvo che sia licito a ciascuno di contraere sponsalizie da qualunque donna vorrà che allora dimorasse in Firenze.
[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 18, pag. 349.26: E che in perpetuo cotale cancellato e **cessante** non si possa né debba alla detta arte ricevere né mettere s'egli non pagha alla detta arte per intratura della detta arte quello che pagano coloro che vogliono venire e che vengono ad essa arte.

1.1 [Dir.] Chi non ha pagato il dovuto, insolvente.
[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 84, pag. 270.21: Il quale libro debbia avere mostrato anzi che i creditori di cotale **cessante** i beni e le cose di cotale cessante dividano o distribuiscano.
[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 142.18: et che cotali **cessanti** sieno in perpetuo bando dal Comune di Siena et le loro rede; et che e' loro beni si debbano vendare et soddisfacciasi di ciò l'avere col quale si fussero cessati.
[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 18, pag. 349.29: E che se tale **cessante** avesse botegha o luogo nella detta arte, ongni volta che della detta botegha o vero luogho pervenisse, rimanga et pervengha a li uomini della detta arte a' creditori di tal cessante.

– Agg.
[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 361.13: Et nulla femina possa essere presa o sostenuta personalmente per alcuno debito ch'ella contraesse o al quale ella fosse obligata, s'ella non fosse mogle d'alcuno mercatante **cessante** et fugitivo, o se non secondo la forma data nel capitolo del secondo libro di questo volume posto sotto la rubrica del modo et forma di convenire li heredi.

[u.r. 23.01.2009]

CESSANZA s.f.

0.1 f: *cessanza*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Vorria molto gridare*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il cessare.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Il cessare.
[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Vorria molto gridare*, 5: Da nullo lato può far mai **cessanza**. || Tresatti, p. 580.

CESSARE v.

0.1 *cesa*, *cesam*, *cesan*, *cesando*, *cesanti*, *cesar*, *çesar*, *cesaràs*, *cesare*, *cesasse*, *cesati*, *cesato*, *cesava*, *ceseno*, *çeseva*, *cesi*, *ceso*, *cessa*, *cessà*, *cessai*, *cessam*, *cessamo*, *cessan*, *cessando*, *cessandosi*, *cessandoti*, *cessandu*, *cessano*, *cessante*, *cessantesi*, *cessanti*, *cessao*, *cessar*, *cessarà*, *cessaranno*, *cessarci*, *cessare*, *cessarea*, *cessareano*, *cessarebbero*, *cessari*, *cessaria*, *cessariano*, *cessarlo*, *cessarne*, *cessarneli*, *cessaro*, *cessàro*, *cessarono*, *cessarsi*, *cessase*, *cessasse*, *cessasseno*, *cessàssensi*, *cessassero*, *cessassi*, *cessassono*, *cessata*, *cessate*, *cèssate*, *cessatevi*, *cessati*, *cessato*, *cessatosi*, *cessau*, *cessava*, *cessavano*, *cesse*, *cessemo*, *çessemo*, *cesserà*, *cesserai*, *cesseranno*, *cesserebbe*, *cesserebbeno*, *cesserèno*, *cesserò*, *cessi*, *cessiamo*, *cessino*, *cessirà*, *cesso*, *cessò*, *cessoe*, *cessòe*, *cessono*, *cessoron*, *cessossi*, *cessrà*, *ciesando*, *ciesasse*, *ciessa*, *ciessando*, *ciessano*, *ciessanti*, *ciessar*, *ciessarannosi*, *ciessare*, *ciessariano*, *ciessaro*, *ciessata*, *ciessati*, *ciessato*, *ciessere'*, *ciesseria*, *ciessi*, *ciessino*, *ciessoe*, *cissau*, *essisi*, *zesà*.
0.2 DEI s.v. *cessare* (lat. *cessare*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Lett. volt.*, 1348-53.
127. In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
128. In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
129. In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Ha generalmente ausiliare *avere*; pron. e intr. con ausiliare *essere*. Può avere entrambi gli ausiliari nell'accezione **2.3**.
130. Locuz. e fras. *cessare di partorire* **1.3**; *cessare gli occhi* **2.7**; *cessare la faccia* **2.7**; *cessare via* **2.1**; *cessarsi addietro* **3.1**; *cessarsi arretro* **3.1**; *senza cessare* **3.11**.

0.6 N Sarà dovuta a errore di trascrizione o di traduzione l'occorrenza in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): «Ca commu Ytalia cessi a Ruma per l'armi di lu patri, cussì eciandeu fici per li paroli di lu filyu.»; cfr. Val. Max., VI, IV, 1: «namque ut patris armis, ita verbis filii fracta cessit».
0.7 1 Interrompere un'azione in corso di svolgimento. Evitare lo svolgersi di un'azione abituale. **1.1** *Cessare da*, *cessarsi da*: astenersi. **1.2** [Dir.] Non compiere un'azione dovuta (incorrendo così in una sanzione). Anche pron. **1.3** Fras. *Cessare di partorire*: non avere più figli. **2** Condurre da una condizione di presenza ad una di non presenza. Fare in modo che qsa non si verifichi. Evitare qsa o qno. **2.1** Locuz. verb.

Cessare via: togliere o allontanare con decisione. **2.2** Estinguere. **2.3** [Dir.] [Econ./comm.] Fuggire senza aver saldato un debito o dopo aver portato a termine un furto di denari o di merci. **2.4** Vietare. **2.5** Sciogliere una riunione. **2.6** [Detto di lite:] ricomporre. **2.7** Limitare la funzione di qsa. **2.8** Fras. *Cessare la faccia*, *cessare gli occhi*: distogliere lo sguardo. **2.9** [In formule di augurio e di scongiuro del tipo: *Dio cessi*, *cessi che*]. **3** Pron. o ass. Passare da una condizione di presenza ad una di assenza (in maniera repentina o graduale). Venir meno, avere fine. **3.1** Locuz. verb. *Cessarsi addietro*, *arretro*: arretrare (detto di schiere di soldati). **3.2** Pron. Morire, scomparire. **3.3** Venire meno, svenire. **3.4** [Detto di legge, precetto, affermazione:] perdere validità. **3.5** [In part. assol., in testi giuridici:] venire meno di una condizione. **3.6** [Detto del fuoco:] spegnersi. **3.7** [Detto del vento o di altri agenti atmosferici avversi:] calare. **3.8** [Detto di malattia:] scomparire, guarire. **3.9** [Astr.] [Detto degli astri e delle loro traiettorie:] seguire un percorso predeterminato e divergente da un altro. **3.10** Sost. **3.11** Locuz. avv. *Senza cessare*: senza sosta, senza interruzione.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Interrompere un'azione in corso di svolgimento. Evitare lo svolgersi di un'azione abituale.
[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.38, pag. 590: om qe tut caus vol acasonar; / [e] can qe no **cessa** da latrar; / conseio qe trop no pò durar...
[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 79.4: Eu reportarai endredho a poco a poco per arte quelo qe vol vegnir qua: a noi entra, mo' quelui alo qual eu **cesso** de parlare.
[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 32.23: E Menelaus e Aias et altri presori non **cessavano** de ferire Pari.
[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 951, pag. 50: No li **cessavano** de 'l maldire / Per farlo prender et alcire...
[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.1: E alcuni sono, che sono sì malvagi e sì perversi, che per gastigamento né per insegnamento non **cessano** di mal fare: unde bisogna che questi cotali sostengano pena, e per le pene si rimangono.
[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.14: poscia che essendo gl'imperadori cristiani convertendosi a meglio la grande segnoria dello imperio, **cessò** per cagione degl'idoli di perseguitare la Chiesa di Cristo, altro macchinamento trovò...
[7] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 27, pag. 80.3: No **cesaràs** d'enprendre, ke la siencia si crese per lo studio...
[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 217, pag. 569: Ancora plu de scrivere propono no **cessare**, / se talintivo trovite e prunto ad ascoltare...
[9] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.21: A postutto t'afermo: se quello che perduto ài di filicità mondana, fusse stato tuo, non perduto l'aresti; e di ciò non **cesso** mei, dinansi a qual giudici vuoi, di starne a ragione.
[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 153, pag. 633: Ké le soe boche mai per nexun tempo **cessa** / de laudar la sancta Trinità...
[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.180, pag. 272: l'amor non me perdona, tutto me va spogliando, / forte me va legando, non **cessa** de 'nfiammare...
[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.17, pag. 426: E pensai voi che lo meschin, / o sea guerfo o gibellin, / en quanto dano e spessario / l'à metuo l'aversario, / chi mai no **cessa** ni fina / de mete l'omo in ruina...
[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 39, pag. 198.14: [A]ncora ordiniamo ke se ' calonaci di Santo Çelone **cessassero** di fare la reverença k'è usata <d> a l'altare e a la cappella del beato messere Santo Jacopo, in tutto overo in parte, ke ' ditti operari siano tenuti...
[14] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 103.18: e come per quelle cose non si volse astenere e **cessare** o vero se corregere dal peccato o vero da li peccati o vero falli.
[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.16: Questo ène quel luogho che Flegeton se chiama, li quali demorano li falsi bugiardi, li quali non **cessano** de portare mençogne...
[15] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 65, pag. 117.24: per **cessari** multi furti d'ariento et de bellatrame, che per li suprascripti Judei si faceano in della suprascripta argentiera.
[16] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 85-96, pag. 413, col. 1.10: D'alora inanci lo ditto Re no **cessò** mai de procaçare la morte de Bonifacio...
[17] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 2.11, pag. 50: La dea Copia e la larga mano / Iscarsa non ritragga in alcun giorno; / Non perciò mai l'appetito umano / **Cesserà** pianger con miser lamento...
[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 649.12: e sempre dice: «Mal faccio», e pur non **cessa** di mal fare...
[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 29, pag. 67.13: videndu zo, sanctu Benedictu cessau de la orationi, e comu illu cessau de la orationi, cussì **cessau** lu oglu de crissere.
[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.6: O Dido, **cessa**, e rimanti d'incendere e me e te co li tuoi lamenti...
[21] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.37: Ma ogne cosa chi è bona e utel a trar l'omo che volontera e con amor el corra a far la volontae del nostro Segnor ha mostró Cristo a hi so' electi e mae no **cessa** né cesserà de mandar in terra le corde da tirar lo cor d'ogn'omo...
[22] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 776, pag. 60: remase Ihesù sença fele / enfra quella gente crudele, / ke tucta nocte lo guardaro / a grande fuoco e non **cessaro** / finké lo giorno fo venuto...
[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 86.22: Infra kistu tempu et Bethumi sarrachinu mandau missu a killu mulineru, chi divissi **cessari** di zo chi havia incominczatu...

[24] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.34: Ultimamente, avendo Ruberto un gran pezzo fuggito e colui non **cessando** di seguitarlo, essendo altressì Ruberto armato, tirò fuori la spada e rivolsesi...
[25] *Passione marciana*, XIV (ven.), 240, pag. 210: Quand ella è re[e]gnuta, çà no se releva, / lo so fiiol charisimo quant ella po plançea: / la boca, el vis strabasage e no **cessa** miga, / cercage le plage, ke da cinco parte avea.
[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 227.24: Intre questo lo iuorno appressemandosse a la posta de lo sole li Grieci e li Troyani se **cessaro** la vattaglya e non combattero plu per quillo iuorno.
[27] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 375.24: ma neente si rimosse però d'ammonire lo popolo che non **cessasse** mai di pregare Iddio...
[28] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 1, pag. 24.9: e de queste parole no **cesava** de dire in le soe predicanze per meterli in la verax fe'.
[29] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.21: li quali non **cessano** de chiamare e dire a noi: «Amici nostri!»...
[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 277.16: et dein(de) n(on) **cesse** d(e) fatigar(e) lu c. on(n)e dì sca(n)çandole et guardannolo, ch(e) no' ma(n)duch(e) gerva né fino...

1.1 *Cessare da, cessarsi da*: astenersi.
[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 1.12, pag. 97: Allegro so', ca tale segnoria / ag[g]io aquistata per mal soferire, / in quella che d'amor non vao **cessando**.
[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 182.20: **ciessati** dal male e fa' bene...
[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [41] Et no(n) solame(n)te da dire (et) da fare [altrui ingiulia] ti dèi guardare (et) costringere et **cessare**, se etia(n)dio a colui che altrui la vuole dire u fare dèi co(n)trastare, se comodame(n)te puoi.
[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.6: ma i cavalieri intorniata la cittade, e vogliendola ardere, Carisio doge addomandò da' suoi che si **cessassero** dallo incendio...
[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.38, pag. 596: Ma s'io vo' recercare per tucto 'l mio peccato, / tardo ne verrò a fine, sì è moltiplicato; / oimè tristo dolente, quanto ce so' inveclato, / et ancora io, misero, non me nne so **cessare**!
[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 80, vol. 3, pag. 507.4: Ma s'eglino si **cessino** dalle male opere, eglino lo potranno bene pregare.
[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 58, pag. 74.30: Tu che mi teme e non ti **cessi** da mentire, sappi che tue fai lo tuo male.
[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.6: la Musica trae a sé li spiriti umani, che quasi sono principalmente vapori del cuore, sì che quasi **cessano** da ogni operazione...
[9] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 101.2: e guardino sè che carnalemente non pecchino con alcune altre femine, e **cessino** da tutti li altri peccati.
[10] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 221.14: Tantalo non si chinò per pigliare la fugente acqua: la ruota di Ission si maravigliò: gli avoltoi non presono lo fegato di Tizio: le figliuole di Belo si **cessaro** dalle sipolture...
[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 72.2: Per che vostu perder lo flor de la virginitade toa, lo qual tu no porisi mè recovrar? Cessa, mo **cessa** da questa folia...
[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 125.12: D., volendo venire dal male operare al bene, non fa al modo che fanno alcuni che per lor proprio moto se compungono e **cessano** dal mal operare e per propria virtute...
[13] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.109, pag. 404: Piú che schiava e ancella / da l'ubbidir non **cessa**, / sempre dicendo : - Che vuo' Signor mio?

1.2 [Dir.] Non compiere un'azione dovuta (incorrendo così in una sanzione). Anche pron.
[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 8, pag. 147.4: Et se 'l decto notaio le sopradecte cose, secondo che decte sono di sopra, **cessasse** di fare, o alcuna d'esse, secondo che decto ène di sopra, sie tenuto e debbia pagare al Comune de la decta Arte, per ciascheduna volta, XX soldi di denari.
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 71, vol. 2, pag. 180.7: Et se alcuno de' detti maestri de la città di Siena si **cessarà**, o vero lavorare rifiutarà con alcuno de' predetti maestri, sia punito et condennato, per ciascuna volta, in C soldi di denari.
[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 5, pag. 18.12: La quale cose se non facesse e **cessasse** di venire sì com'è detto, sia tenuto a lui del suo salario s. X per ciascheuno venerdì il quale non venisse...
[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 15, pag. 11.15: E se **cessasse** o recusassi e· dicto messo de bandire e de rechiedare le persone, sì come dicto èni di sopra, paghi per ongne volta e ongni persona XII d.
[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1330] Agg., cap. 2, pag. 599.37: Et che qualumque barchaiuolo sarà cavato di tascha per sua gita per andare a scaricare alcuno legno, et non anderà a scaricarlo, lo capitano predicto sia tenuto di procedere contra lo dicto barchaiuolo che così si **cesserà**.
[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.33: gli altri baroni e conti contadini debiano secondo il comandamento facto dal comuno e dal detto capitano obedire e essare alla detta guerra fare e rispondare di quelli cavalieri, pedoni e terre che posti lo' sero [?], al quale si ne **cessasse** sia condapnato per lo comune d'Orvieto...
[7] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 37.15: Et se 'l detto messo le predette cose **cesasse** di fare, paghi al detto Comune IJ soldi di denari senesi per ogni volta.

[8] *Stat. prat.*, 1347, cap. 27, pag. 24.21: E se alcuno **cessasse** di fare le predecte cose, li rectori che per lo tempo saranno, per ogni via e modo che mellio potranno, le decte cose facciano observare...

1.2.1 [Dir.] [Econ./comm.] Non pagare il dovuto, essere insolvente (anche pron.).
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 95, vol. 1, pag. 427.1: Et se alcuno cittadino di Siena fugirà de la città di Siena o vero si **cessarà** con avere altrui, o vero fugì o vero si cessò, (a la quale cosa provare, la fama basti) in perpetuo non possa essere cittadino di Siena, esso o vero el filliuolo suo, se prima non sodisfarà al creditore o vero a li creditori del devito suo...
[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 40, pag. 1107.14: Nè iurerò se sarò vergente ad inopia, u arò pagata la mia moglie, u arò in alcuna parte facta galliga, u in alcuno iudicio sarò condannato per falsità. E vasti ad intendere che abbia facto galiga, che fusse **cessato** coll' altrui di libre C in su di pisani.
[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.4: Veramente s' alcuno dell'Arte di Calemala averà **cessato** o cesserà colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli per sè e per altrui, cui a ciò avere o diputare vorranno, prendere, torre, e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartegnenti a cotale cessato o che cesserà... [[...]] E intendasi cessato e avere cessato, qualunque al suo creditore interamente non avesse pagato il capitale.
[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 170.7: sieno tenuti di eleggiare et debbano sei buoni huomini, cioè due per ciascheuno terzo, e' quali credaranno che sieno migliori, a provedere et ordenare et provisioni, statuti et ordinamenti fare contra coloro che fugghono overo **cessano** coll'avere altrui ricevuto...
[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.3: né alcuno mercatante, overo artefice, il quale notoriamente avesse **cessato**, overo fuggito, da qui adrieto, fra il tempo sopradetto, overo cessasse e fuggisse per lo tempo che debba venire cum cose e pecunia altrui...

1.3 Fras. *Cessare di partorire*: non avere più figli.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 266.9: Rufina, la quale in affrettata morte abbattéo il pietoso animo de la madre, e Teorzio dopo il quale, **cessòe** di partorire...
[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 29, vol. 1, pag. 151.7: La quarta volta concepette, e partorì figliuolo, e disse: ora confesseroe al Signore; e chiamò lui Iuda, e **cessò** di partorire.

2 Condurre da una condizione di presenza ad una di non presenza. Fare in modo che qsa non si verifichi. Evitare qsa o qno.
[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.2: Follia è di temere quello che non si può **cessare**.
[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: [15] (Et) no(n) credere che sia peccato uzare co· lei carnalme(n)te, con ciò sia cosa che p(er) l'apostulo si dica: ciasscuno homo abbia la sua p(er) **cessare** fornicasione -
[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 99.25: Dunque cotale ira e cotale corruccio disordinato die essere **cessato** ed ischifato, per ciò che non lassa intèndare il comandamento della ragione.
[4] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.16: E non debia il detto not. mettere per alchuna persona alchuno denaio ne la detta cassa per **cessare** ongne murmuratione...
[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.30: Usanoli li scriptori e li miniatori e li dipintori in de li quali dànno diversi colori. E usanoli li conbattitori per confortare loro gente; li guardiani de le torre e de le castella per **cessare** lo sonno.
[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 5.62, pag. 19: Amor, donque tu déi / ricordarte de me in sua presença, / se vòi ch'io **cessi** la mortal sente[n]çça...
[7] *Stat. sen.*, Addizioni 1328-65, [1330], pag. 266.14: a ciò **cessare** per innanzi, proveduto et ordinat'è, che gli ammendatori che seranno chiamati per innanzi, siano tenuti e debbiano tenere secreto ad altrui...
[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 50.3: che non sarebbe a noi scusa a poter dire, che pianeti o costellazioni m'è conducitore, e mi seguita, in parte ove la Liberalità possa avanzare quelle, e **cessare** da noi l'impedimenti però venuti; e questo è a nostra umanità assai manifesto.
[9] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 186.14: ma quegli cotali schacciare et **cessare** debba da la sua audientia enfin' a tanto che e' predetti, che così la giurisditione e la corte declinaranno, sodisfacciano enteramente a coloro che a lloro adomandassero...
[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 237.22: Ma se lu comune de Venegia **cessarà** el datio d'uno ducato d'uoro per anfora ad tucte l'altre terre, che se intenda casso a li homini d'Ancona ac del suo districto.
[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 50, vol. 3, pag. 415.13: Ma poi del mese di novembre per prieghi de' Sanesi e Volterrani e Colligiani, e per **cessare** scandalo, per grazia fu fatta compusizione co· lloro, e pagaro per amenda fiorini Vm d'oro...
[12] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 13.26: e se alcuno chadesse in grave peccato, sia corretto infino in tre volte, e se non s'amendasse, sia privato di tutti li benifici della Chompagnia e da tutti li confrati **cessato**.
[13] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 259, pag. 22: Mostrace i mode, assengnace gli engiengne / sì che potian **cessar** tal tirania / che mostra crudeltà con tucte i sengne.
[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.4: per la presente ti rispondiamo che volendo noi, secondo che al'officio e *stato* nostro si conviene, **cessare** a nostro potere ogni materia di scandalo e

benignamente tractare ogni persona...
[15] Stat. fior., a. 1364, cap. 32, pag. 99.12: Acciò che magiore copia e abondancça s'abbia nella città di Firencçe d'orciuoli, misure e bicchieri, i quali e le quali continuamente bisognano, e maximamente agli uomini della detta arte nella loro arte e mestiere, e a torre e **cessare** la carestia di quegli o di quelle...
[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 225.7: Per la qual chosa li decti chardinali, per **cessare** schandolo, puosono l'amanto di San Piero al chardinale di San Piero...
[17] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.19: [12] Item l'acqua ouvi sianu cocti radicati di gigli e marobiu, **cessa** lu duluri.

2.1 Locuz. verb. *Cessare via*: togliere o allontanare con decisione.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 16, pag. 150.19: Noi dovemo sapere che quelli che vuole governare altrui, elli die molto guardare dove l'uomo pecca più volentieri e maggiormente, acciò che quello cotale peccato elli **cessi** via...
[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.23: Quando se levò la mattina et el trovò quisti dinari, rengraziò Deo, e **cessò** via quel peccà e mariolle...
[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 26, pag. 166.25: L'occhio ritto de lo lupo se lo porrai a collo de lo fanciullo pauroso, **cessa** via ongni paura.
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 165, *S. Clemente*, vol. 3, pag. 1464.20: pensossi di stare alcun tempo ispartita da la città, tanto che quello mal amore **cessasse** via, il quale per lo sguardo de la sua presenzia s'accendea.

2.2 Estinguere.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 17.33, vol. 1, pag. 281: Però scendemmo a la destra mammella, / e diece passi femmo in su lo stremo, / per ben **cessar** la rena e la fiammella.

2.2.1 Annientare, uccidere.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 15, pag. 302.4: Ma se l'uomo si combatte colla spada e col coltello, a mano a mano l'uomo die tenere il piè ritto innanzi, perciò che 'l lato ritto è più presto a muòvarsi: donde l'uomo può meglio ferire e **cessare** ei nemici.

2.3 Vietare.
[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 1, pag. 236.28: donde, perciò che le leggi comandano tutta drittura e **cessano** il contrario, cioè villania e ingiuria e torto, quelli che vuole parlare del governamento, die dire delle quattro cose che si convengono alla città...

2.4 Sciogliere una riunione.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 182, vol. 2, pag. 373.16: Per gli XII rettori di Milano fu mandato a quegli di Moncia che **cessassono** la detta raunata, però che voleano riformare prima la città per gli patti ordinati co la Chiesa...

2.5 [Detto di lite:] ricomporre.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 39, par. 1, vol. 1, pag. 413.13: A conservare gle parentade e la carità de l'amore entra gle parente e affine, e a **cessare** entra loro le lite, discordie e odie...

2.6 Limitare la funzione di qsa.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 45.9: Or, ècci altro remedio? Certo, sì! Ad **cessare** li orecchi et turarli, la qual cosa tu fai, cessando li parlari et non udendoli...

2.7 Fras. *Cessare la faccia*, *cessare gli occhi*: distogliere lo sguardo.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 37: permessiva è quando ad alcuno no(n) de(n)gno dinega la sua gratia **cessando** la faccia sua da lui p(er) li peccati suoi...
[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.2: E non fa solamente male la tropa gran chiaritade righuardare, ma tutte cose che ll'uomo righuarda troppo fisamente sanza **ciessare** gli ochi, e spezialemente picciole cose...
[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 158.26: Ma io **cessando** gli occhi miei, negai di ciò credere.

2.8 [In formule di augurio e di scongiuro del tipo: *Dio cessi*, *cessi che*].
[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 3, pag. 242.24: Anco, a ciò che frode non si possa commèttare ne la detta Arte per malizia altrui a tempo di romore o d'apparecchiamento d'arme o di battaglia che fusse nella città di Siena, cosa la quale Dio **cessi**...
[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 610.10: Et se alcuno fusse cavato delle dicte tasche, che allora in quel tempo fusse absente dalla cità di Pisa et dal distrecto, u che (Dio ne **cessi**) fusse morto; sia cavato l'altro della dicta tasca in suo luogo, et sia Ansiano...
[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 121.3: E simile ungni danno, di che Dio **cessi**.
[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 65, pag. 446.25: **Cessi**, adunque, che l'uomo voglia prima il riposo che la fatica...
[5] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.24: Vostra Signoria bene cognosce esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d'esse contrade, le quali sonno in non piccolo numero: sì anco per difecto del fuocho, il quale Idio **ciessi**...
[6] Stat. fior., a. 1364, cap. 1, pag. 58.14: E se alcuno de' detti consoli morisse, che Dio il **cessi**...

3 Pron. o ass. Passare da una condizione di presenza ad una di assenza (in maniera repentina o graduale). Venir meno, avere fine.
[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 30, pag. 102.20: Ogimai rimane, quando 'l consiglio o 'l promesso si può mutare per molte

cagioni: l'una si è quando **cessa** la cagione per la quale fatt'à' 'l consiglio...
[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 386, pag. 43: Se ben tu cognoscivi k'eo deveva perir, / Tu no deviv per quello **cessar** ni remanir...
[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 40.22: e quanto andaremo sotto lo polo de settentrione, tanto ne **cessamo** più dal cancro, tanto de rascione trovaremo li òmini più bianchi e magiori per casione de la fredura.
[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: et cosi faccendo **cesserèno** li malifici, (et) li maifactori aràno paura...
[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 4, pag. 220.33: Le tenzoni né le discordie non **cesserebbero**, se le possessioni fussero comuni...
[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 87.28: Dette queste parole, incontanente fuor cacciati i demonî e **cessò** l'aiuto a' nimici.
[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.21, pag. 596: Amor, per me salvare - vinisti ne la croce, / degnastime clamare - co la Tua sancta voce, / et eo me so' **cessato** da Te, k'èi vera luce...
[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 218, pag. 37: Per meu consiliu, **cèssate**, se lu focu te coce; / Fuge l'omo na tenebre, se la luce li noce. / Onne cosa di' fugere ke a mmale te conduce.
[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 57.2: Pote·sse revocare, per quello ke, **cessate** la causa, cessa l'efetto, e per quello ke cosa ke de novo avene abisognanno de novo conselio.|| *Cessate* sta per *cessante* o *cessata*? Cfr. nota marginale nel ms. K: «remota causa removetur effectum» (Vincenti, p. 57).
[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.103, pag. 152: Altr'atto non ci ha loco, / lassù ià non s'appressa; / quel ch'era sì se **cessa** / en mente che cercava...
[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.13: e in quella fiada comenzà a **cessare** el zovo deli Normani e deli Dani, li quali XL anni Franza avea guastada...
[12] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.31: Nel quale luogo per innansi **cessando** la persechutione de' pagani per voluntade di Dio, fue hedificato uno oratorio da' fedeli di Cristo...
[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 57.20: Onde, facta la vendeta, **cessa** l'ira.
[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 33.61, vol. 3, pag. 549: Qual è colüi che sognando vede, / che dopo 'l sogno la passione impressa / rimane, e l'altro a la mente non riede, / cotal son io, ché quasi tutta **cessa** / mia visïone, e ancor mi distilla / nel core il dolce che nacque da essa.
[15] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 337.32: farò et oserverò a buona fede, sensa fraude; et neientemeno a me si faciano, me studiosamente non soctragerò nè **cesserò**.
[16] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 13.27: e ciascuni oficiali proveggiano e facciano con effetto e tostamente che cotale gravamento e ingiuria **cessi** e non sia fatta a lui...
[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 4.316, pag. 145: Se in questo clima **cessa** il suo splendore, / Ne gli altri li suoi raggi son concetti, / Ché in tutte parti sua luce non more.
[18] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 598.7: Et per queste cose **cesserà** ogne malisia dei soprastanti et delli officiali della dicta carcere.
[19] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 41.5: L'ira fece **cessare** la sete: e la figliuola di Ceo non pregò più coloro, che non n'erano degni...
[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.12: per lo timore della iustizia temporale molte male volontá si rinfrenano, e rinfrenate **cessa** poi la male volontá e sí si correggono...
[21] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 107.11: Questa orazione priega, che lli sogni **cessino** dalla lungi, e le fantasme della notte, e arti, che lli corpi non s'insozzino.
[22] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.8: Li qual paroli dicti in tal modu, **cissau** lu murmuru et lu parlamentu...
[23] *Stat. sen*., Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.8: acciò che le predecte cose **cessino** per lo tempo advenire; proveduto et ordinato è...
[24] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 503.35: et acciò che li odiosi et nimici del decto popolo si possano rimuovere da lloro mali intendimenti, **cessante** ogne molestia...
[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.5: Et chomo in cel el volse somegliar a l'Altissimo, chusì dapo' in terra no **cessa** la superbia.
[26] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 251, pag. 731.12: uno delle contrade di Troia venne a llui e disse che s'egli sacrificasse a Giove col sangue del primo che albergasse in casa sua, che l'ira divina **cesserebbe** ed Egipto sarebbe fecondo d'acqua.
[27] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1557, pag. 79: Se la morte a me venisse, / grande dono el me tenisse, / tanto dolore non sentiria / ke sostene la anima mia, / et non **cessa** unqua nïente / et non posso morire dolente.
[28] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 32, pag. 11: Lassaro ei quatro l'offitio de l'ali / **cessar** le voce tronite e folgòri, / seder glie vintequatro offitiali.
[29] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 58.7: En quella ora vide Gregolo l'angelo de Deo sovra lo castello de Cressenço, el qual è sovra una de le porte de Roma, forbire una spada tuta sanguenente e meterla in lo fodro, onda Gregolo intese che la pestilencia **cessava**.
[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.16: Ancora è male sing(n)o se lo to(m)more voi dolore n(on) **cessa**, ma persev(er)a i(n) d(e) lu cavallo.

3.1 Locuz. verb. *Cessarsi addietro*, *arretro*: arretrare (detto di schiere di soldati).
[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.4: E quando la gente de Pompeio vidde

Cesar venire, alquanto se restrensero e se **cessaro** arietro.
[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 338.21: la seconda schiera de' Romani passò alle prime insegne, e quelli ch'erano lassi e stanchi del combattere, si **cessaro** addietro.

3.2 Pron. Morire, scomparire.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.15: emperciò che se la virtude e la intelligenzia del cielo se cessasse, li animali se **cessariano** e desfareanose tutti...

3.3 Venire meno, svenire.
[1] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 47.36: Né solamente ispesse volte la spaventata moglie rivocha la mia mente, e la figliuola **ciessata** è p(er) paura...

3.4 [Detto di legge, precetto, affermazione:] perdere validità.
[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 1, cap. 12.56, pag. 42: **Ciessariano** tutte queste mie parole. / Ma pur nel dubio dobiamo pilgliar / La più sichura...
[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 133 [1354], pag. 44.11: Escie fuore di casa, bastardo traditore, che (con)viene ch'io t'ucida co(n) questa lancia (e) questo no(n) puote **cessare**.
[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, par. 1, vol. 2, pag. 105.10: La ligi divi **cessari**, poi ki vinni lu prenunciatu in la ligi; divi cessari la ligi imperfecta, poi ki vinni killu lu quali dunau la ligi perfecta...

3.5 [In part. assol., in testi giuridici:] venire meno di una condizione.
[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 30, pag. 215.29: Et che verrano al consiglio quante volte chiamati u richiesti personevilemente fino, ogni dimoransa et occagione **cessante**.
[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 67.9: messer lo Difensore e Capitano, sia tenuto e debbia, ogni cagione e indugio **cessante**, fare condannagione per lo detto modo infra i diece dì prossimi dopo la detta rassegnagione...
[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 19, pag. 472.11: sì che de l'occisione fuor della città di Pisa et del suo distrecto in prima si sappia la verità per lo Capitano del populo, sensa intervallo d'alcuna dimoranza, catuna cagione et cauza **cessante**, farò̀e sonare la campana del populo...

3.6 [Detto del fuoco:] spegnersi.
[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 94.22: Aaron fece ciò, che Moise li disse; e, stando tra li vivi e li morti orando a Dio, lo fuoco **cessò** ma non sì tosto, che non ne morisseno quattordicimila e settecento sopra essi.

3.7 [Detto del vento o di altri agenti atmosferici avversi:] calare.
[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.23: Et dipo' i xv giorni sì **cessò** lo vento...
[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 21, pag. 93.14: Lo mare e lo vento senteno De in zo ke li **ceseno** a obedire So comandamento.
[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.7: se alcuna volta per vento ell'è piegada in traverso, cum **cessa** 'l vento allor torna in suso come è soa natura...
[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 84.15: e se alcuna volta per vento piega in traverso, come tosto **cessa** il vento, sì torna in su, come è sua natura...
[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 110.5: Mirabile cosa fu, che subitamente la tenpesta **cessò**, e 'l mare fu acchetato per la virtù di questi ch'apparve...
[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 86.3: A lo quarto iuorno **cessao** la tempestate e lo furore de quilli vienti crodili sì fo mitigato...
[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 54.4: e cusi andà XL dì, (e in cavo de li XL dì) lo vento **zesà** e besognàli navegar...

3.8 [Detto di malattia:] scomparire, guarire.
[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri...*, cap. 5, pag. 580.29: A kistu duluri, ki aveni a lu cavallu pir troppu sangui, cutali cura li divi fari: ki quandu tu vidi lu cavallu à kistu duluri dintru da lu corpu e nun **cessa**...
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 113, pag. 239.21: q(ue)ste crepaççe appena se pò curare (con) le medicine et (con) l'u(n)gue(n)ti, et p(er)ciò li è da dar(e) lu foco (con) fe(r)ro rotundo, ca p(er) lu foco n(on) pò ir(e) enna(n)ti, ma **cessa**.

3.9 [Astr.] [Detto degli astri e delle loro traiettorie:] seguire un percorso predeterminato e divergente da un altro.
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 4, pag. 55.22: E se la via de li planeti non fosse declinata né **cessata** da la via del sole, e andasse l'uno sotto l'altro per la via del sole, empedimentirea l'uno l'altro ad aguardare la terra...
[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.60, pag. 129: Sì ch'ogni stella per costui risplende. / Ma l'ultima si mostra più sublima; / **Cessandosi** da lui, luce non prende.

– [Detto degli astri:] smettere di far arrivare la propria luce e il proprio calore (come conseguenza del movimento divergente).
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.14: Unde in quelle parti là ove lo sole più **cessa**, sì come in oltramonte dei tedeschi, è maggiore freddo.

3.10 Sost.
[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 177.17: E perciò val meglio il non cominciare, che 'l **cessare** quand'elle avranno cominciato.

3.11 Locuz. avv. *Senza cessare*: senza sosta, senza interruzione.
[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.29: il quale gittava inverso l'agulglia una palla d'oro

come se le volesse dare, e l'agugla sollazzando ischifava il colpo, e lla palla ritornava per lo rinbalzo in mano al fanciullo, e cciò era sanza **cessare**.
[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 183.6: Noi abbiamo pistolanzie senza **ciessare**...
[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.4: E dunque secondo questa maniera per li reami del mondo succiessivamente truova costui vescovo, che tutti alla perfine, i quali sanza **ciessare** arde, le principazioni a ssé sottomettere possa.
[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 311.7: A questo senza **cessare** aveva Scipione il dì tirato, acciò che la battaglia fosse tarda, perciò che alla settima ora i segni de' pedoni concorsero ne' corni.

[u.r. 04.04.2019]

CESSATO agg./s.m.

0.1 *cesati*, *cessato*.
0.2 V. *cessare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
131. **N** Att. solo fior.
0.7 1 Che è o si tiene lontano (da un vizio). **2** [Dir.] Sost. Chi non ha pagato il dovuto, debitore insolvente.
0.8 Francesca Faleri 13.09.2002.

1 Che è o si tiene lontano (da un vizio).
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.12, pag. 91: ed eb[b]e in sua seguenza / conti e marchesi, prencipi e baroni, / gentil' d'altre ragioni: / **cesati** fuor d'orgoglio e villania, / miser lor baronia / a ciò che fossi de l'altre mag[g]iore. || Menichetti: «immuni»; Contini, *PD*, I, p. 414: «esenti».

2 [Dir.] Sost. Chi non ha pagato il dovuto, debitore insolvente. || Cfr. *cessare*.
[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 269.8: Veramente s' alcuno dell'Arte di Calemala averà cessato o cesserà colla pecunia e cose de' creditori suoi, possano i Consoli [[...]] prendere, torre, e possedere tutti i beni mobili e non mobili, ragioni e azioni in qualunque modo o ragione appartegnenti a cotale **cessato** o che cesserà...
[2] **Gl** *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 83, pag. 270.3: E questo abbia luogo eziandio contra ciascuno di qualunque arte o condizione fosse che così cessasse, e contra loro figliuoli e discendenti che venissono o volessero venire a questa Arte; i quali non possano essere ricevuti, nè essere a questa Arte se prima non sodisfacessero infino al capitale. [[...]] E intendasi **cessato** e avere cessato, qualunque al suo creditore interamente non avesse pagato il capitale.

[u.r. 24.01.2009]

CESSAZIONE s.f.

0.1 *cessagione*, *cessazione*.
0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessationem*).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *senza cessazione* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fine o interruzione di un'azione o di un movimento. Locuz. avv. *Senza cessazione*: senza sosta. **2** Fallimento commerciale. **3** [Astr.] Scomparsa di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).
0.8 Francesca Faleri 11.07.2002.

1 Fine o interruzione di un'azione o di un movimento. Locuz. avv. *Senza cessazione*: senza sosta.
[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 7, par. 3, pag. 577.19: Che cosa è podestà di signoria se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dalle onde de' pensieri, ed è spinta in qua e in là sanza **cessazione**, acciocché per li subiti trapassamenti di parlare e di opere quasi per sassi contrastanti sia rotta?

2 Fallimento commerciale.
[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 43, vol. 3, pag. 398.16: il presente vescovo, nostro cittadino, della casa delli Acciaiuoli, invilito per lo fallimento e **cessagione** de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della inniqua e ingiusta legge.

3 [Astr.] Scomparsa di un corpo celeste da un settore del cielo (a causa del movimento lungo la propria traiettoria).
[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.6: e queste cinquanta e sei milia non se potaràno abetare per la latitudine né per la longitudine entorno entorno da oriente ad occidente, per casione de la fredura la quale è venuta en quello loco per la **cessazione** del sole, stando en capricorno, che noi avemo fatta d'uno grado...

[u.r. 03.03.2009]

CESSÉVOLE agg.

0.1 f: *cessevole*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N La sigla del testo (*Bibb. S. Greg. Prol. 1 in Tob.*), spogliato dal Campi, è assente nella tavola dei citati del TB e in Ragazzi, *Aggiunte*. Potrebbe forse identificarsi con la *Bibbia* volg. spogliata sempre dal Campi (e per cui cfr. Ragazzi,

Aggiunte, § XIV) o con il testo dei *Moralia in Job* di san Gregorio Magno, spogliati anch'essi dal Campi (cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XII).
0.7 1 *Non cessevole*: che non s'interrompe, cessa, finisce; incessante.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 *Non cessevole*: che non s'interrompe, cessa, finisce; incessante.
[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Conciofosse cosa ch'io tempestassi per lo non **cessevole** impignimento de' piati secolari... || TB s.v. *cessevole*.

[u.r. 20.11.2015]

CESSIONARIA s.f.

0.1 *cessionaria*.
0.2 Da *cessionario*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Donna a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.
0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 [Dir.] Donna a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 1, vol. 1, pag. 382.29: ma quillo cessionario overo **cessionaria**, el quale overo la quale la ragione avesse recevuta da esso chierco, degga esso el quale se fosse obigato per esso chierco sença danno conservare da la obigagione facta per luie de quigle biene e cose de le quale ragione e actione avesse recevuta da esso chierco.

[u.r. 23.01.2009]

CESSIONARIO s.m.

0.1 *cessionario*.
0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessionarium*).
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.
0.8 Francesca Faleri 15.07.2002.

1 [Dir.] Persona a cui viene ceduto il diritto o l'obbligo di svolgere un incarico.
[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 1, vol. 1, pag. 382.28: ma quillo **cessionario** overo cessionaria, el quale overo la quale la ragione avesse recevuta da esso chierco, degga esso el quale se fosse obigato per esso chierco sença danno conservare da la obigagione facta per luie de quigle biene e cose de le quale ragione e actione avesse recevuta da esso chierco.

[u.r. 23.01.2009]

CESSIONE s.f.

0.1 *çesione*, *cessione*, *ciessione*.
0.2 DELI 2 s.v. *cessare* (lat. *cessionem*).
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
132. In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330.
133. In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *cessione dei beni* **1.1**.
0.7 1 [Dir.] Negozio giuridico che consiste nel cedere la proprietà di un bene materiale, di un titolo di credito o di un diritto. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Cessione dei beni*: negozio giuridico con cui il debitore incarica i creditori di liquidare un bene materiale, un titolo di credito o un diritto, trattenendo il ricavato per soddisfare il debito. **2** Azione del concedere, del cedere, o del lasciare qsa a qno (anche fig.). **3** Rinuncia all'eresia, abiura.
0.8 Francesca Faleri 19.07.2002.

1 [Dir.] Negozio giuridico che consiste nel cedere la proprietà di un bene materiale, di un titolo di credito o di un diritto.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 399.10: costregnarò quello cotale venditore o vero donatore di ragione a restitutione di quello che avrà ricevuto dipo la donagione o vero datione o vero **cessione** di ragione, o vero a restitutione di prezo allui per essa pagato et a colui a cui la donagione, vendigione o vero cessione di ragione farà, et nientemeno lui punirò in XXV libre di denari senesi, se inde richiamo avarò con effetto.
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 527, vol. 1, pag. 329.33 Et la carta de la **cessione** sia constretto rendere per vano et casso: la quale condannagione, missere la podestà, sia tenuto fare, infra XV dì, dipo la denuntiagione allui fatta.
[3] *Stat. pist.*, 1313, Aggiunta, pag. 202.5: E ke tutte le carte di vendigione o di alienagione o di **cessione** e ongn'altra carta ke ssi tro[va]sse, ke fosse fatta delle ditte terre, case e possesioni, o ke p(er) inançi si facessero in pregiudicio della ditta Opera, siano casse e vane e di nessuno valore...
[4] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.17: e se l'aparexe queste choxe o alchuna de quelle esere obligade chon alchuna persona, cholegio overo oniversità per oxo dato overo fato, prometo al dito fra' de defendere e atoriçare a lui e a soi soçexori e niente meno la predita confexione, **çesione**, promixione e tuto quello che xe contene in questa scrita, in perpetoa.
[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 54, par. 1, vol. 1, pag. 434.22: se alcuna persona de la cità overo del contado de Peroscia fé overo averà fatto overo farà da mò ennante per lo tempo che verrà alcuna donagione, vendegione, traslatione overo **cessione** de ragione overo altra quegnunque alienatione overo contratto degl biene suoie, e puoie se truove per alcuno tempo la cosa alienata possedere overo egl frutte d'essa recevere, che la ditta alienatione e 'l ditto contratto se entenda simulata e simulato...
[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap.

12, pag. 691.8: ordenemo e per questa presente constitucione fermemo, che le donatione, vendicione, alienacione, remissione, **cessione** e quietatione de qualunque cose, actione o ragione, sotto qualunque forma de contracti o de parole...

– [Con rif. all'ogg. della cessione].
[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 19, pag. 614.15: Ancora vetamo et jnterdicemo che nessuno chierico dal patre, dal fratello on da qualunque altri receva compara, donatione o altre **cessione** in fraude della terra e del commune donda ello è.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Cessione dei beni*: negozio giuridico con cui il debitore incarica i creditori di liquidare un bene materiale, un titolo di credito o un diritto, trattenendo il ricavato per soddisfare il debito.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 63, vol. 1, pag. 410.1: Et questo abia luogo et tenga non ostante alcuno capitolo di costoduto, o vero **cessione** de' beni deì debitori fatta o vero che si farà.

2 Azione del concedere, del cedere, o del lasciare qsa a qno (anche fig.).
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 5, pag. 388.28: E alla perfine Jacopo che parve essere una colonna della chiesa è contento d'uno Jerusalem a pPiero l'università facciendo **ciessione**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 23, 5: «Denique Iacobus, qui videbatur una esse columpna ecclesie, una contentus est Ierosolima, Petro universitatem cedens.»

3 Rinuncia all'eresia, abiura.
[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 474.27: Però che sse lla bassilicie occhupasse nella comunità de' fedeli che ssarebbe dichaduto in taccia di resia vescovi o preti non volendo fare **ciessione**, elli appare che di questa maniera dirittamente costretti potrebb'essere per lo giudicie coattivo e lla possanza armata secondo le leggi umane. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 17: «Quoniam si basilicam occuparet in communitate fidelium <qui> heresi labefactus existeret episcopus aut sacerdos cedere nolens, constat huiusmodi iuste compelli posse per iudicem coactivum et armatam potenciam secundum leges humanas.»

[u.r. 14.01.2009]

CESSO (1) s.m.

0.1 *cesso*.
0.2 DELI 2 s.v. *cesso* (lat. *recessum*).
0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1344].
0.6 N In Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 513.12: «Megera tutte quelle anime racogle e in bocca di Gorgona le rivolge, e quella tutte ynsieme le divora, poi per lo cesso di fuory le ricaccia...» la forma *cesso* pare da ricondursi a errore di lettura; cfr. p. 512 lo stesso passo in altri testimoni: «poi per lo fesso di giù le gecta»; «poy per lo sesso giù le gecta».
0.7 1 Luogo deputato ai bisogni corporali, latrina.
1.1 Cattivo odore, paragonabile a quello di una latrina.
0.8 Francesca Faleri 12.07.2002.

1 Luogo deputato ai bisogni corporali, latrina.
[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 43: Qui(n)de dice Petro Alifo(n)so: [da]lla necessità l'onesto è costrecto andare al **cesso** (et) dali nimici dimandare (con)siglio, la qual cosa è troppo grave. || Cfr. Albertano, *Liber consolationis*, p. 99: «Magna necessitate cogitur etiam honestus vir latrinam adire...».
[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 86 [1344], pag. 35.10: - Filliuolo della mala puttana et io ti darò della mano i(n) dello volto et vae anegati i(n) dello **cesso**, sosso acino.
[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 385.21: - O che fa l'esecutore? dorm' elli? - Costui rispose: - Quando questo romore cominciò, io vidi che si armava, e dappoi non l'ho mai veduto. - Risponde il cittadino: - E' sarà ricoverato in qualche **cesso**; egli ha fatto un bello onore a sé e a me, che andai per lui...

– [Detto per ingiuria].
[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 207 [1366], pag. 60.13: - **Cesso** fracido, io ti pagherò, sosso vituperoso h(om)o di mala condictione...

1.1 Cattivo odore, paragonabile a quello di una latrina.
[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 21.1, pag. 63: Dovunque vai conteco porti il **cesso**, / oi buggeressa vecchia puzzolente, / che quale-unque persona ti sta presso / si tura il naso e fugge inmantenente.

[u.r. 23.01.2009]

CESSO (2) s.m.

0.1 *cesso*.
0.2 DEI s.v. *cesso* 3 (lat. tardo *cessus*).
0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Interruzione o fine di qsa.
0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 Interruzione o fine di qsa.
[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 36 [40].25, pag. 349: Quanto maggiore è rio, maggio si mostra, / e quanto più, più nostra / esser dea cura in partire d'esso; / unde dei mali è **cesso**, / dei boni a bono è conforto e refetto.

[u.r. 23.01.2009]

CESSO (3) agg./avv.

0.1 *cessa*, *cesso*.
0.2 Da *cessare*.
0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]: **2.2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *da cesso* **2.1.1**; *di cesso* **2.1**; *di cesso a* **2.2**; *di cesso da* **2.2.1**; *in cesso* **2.1.2**; *in cesso da* **2.2.2**.
0.7 1 In disparte, lontano, ad una distanza percepibile. **2** In disparte, lontano, ad una distanza percepibile. **2.1** [Con verbi di stato:] locuz. avv. *Di cesso*. **2.2** [Per indicare la posizione di un elemento in rif. ad un altro:] locuz. prep. *Di cesso a*.
0.8 Francesca Faleri 30.07.2002.

1 Che sta a una certa distanza.
[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.402, pag. 114: Fu ritornata con sancto Giovanni / a la sua casa, che lì era ine **cessa**...

2 In disparte, lontano, ad una distanza percepibile.
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 47.6, pag. 434: Quivi era un carro orrevole per esso, / sovra 'l quale e' montò; e messa avante / la gente sua, non però molto **cesso**, / inverso Attene il camin prese tosto, / sì come avea nella mente disposto.

2.1 [Con verbi di stato:] locuz. avv. *Di cesso*.
[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 3.7, pag. 121: or mi vi va tu stesso / da la mia parte, sì che bene istia; / e dille ca d'amor so' morto adesso, / se non m'aiuta la sua cortesia: / e quando tu le parli, istà di **cesso**, / ch'i' ho d'ogni persona gelosia.
[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 54.6, pag. 371: Maggior letizia non credo sentisse / allor Tereo quando li fu concesso / per Pandion che Filomena en gisse / alla sua suora in Trazia con esso, / che or Penteo; ma come ch'avenisse, / essendogli ella non molto di **cesso**, / inver di lui alquanto gli occhi alzati, / ebbe li suoi di botto affigurati.
[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 71.18: E, detto questo, comandò alla sua gente che tutta stesse di **cesso**.

2.1.1 Locuz. avv. *Da cesso*.
[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 8.2343, pag. 270: In femmina lo maschio trasfigura / Pernice, discordandosi del sesso, / E quando puo', degli altri l'uova fura. / Per invidia le cova e fa figliuoli: / Da lei ciascun si parte e sta da **cesso**, / Verso la madre propria fa voli.
[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), Mentr'io d'amor pensava.30, pag. 86: «O tu, che stai da **cesso** - e pur bisbigli, / va, chiama que' roncigli!»
[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 573.36: ma stieno le male branche un poco da **cesso** sì, che non abbino paura delle loro minaccie e vendette, ch'io fischierò come è nostro uso di fare, allora ch' alcun si mette fuori.

2.1.2 Locuz. avv. *In cesso*.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.100, vol. 1, pag. 373: «Se voi volete vedere o udire», / ricominciò lo spaürato appresso, / «Toschi o Lombardi, io ne farò venire; / ma stieno i Malebranche un poco in **cesso**, / sì ch'ei non teman de le lor vendette...

2.2 [Per indicare la posizione di un elemento in rif. ad un altro:] locuz. prep. *Di cesso a*.
[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.28: che sia seliciato dinanzi a la fonte e sie fatto uno pectorale dinanzi a la fonte, di pietre overo di mactoni, e sie fatto di **cesso** a le more de la fonte VIIJ braccia...

2.2.1 Locuz. prep. *Di cesso da*.
[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 320.12: e quella il cui fiato de la bocca sie grave, non favelli mai a digiuno e sempre alquanto stea di **cesso** dal viso de l'uomo...

2.2.2 Locuz. prep. *In cesso da*.
[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 351.10: «*Ma stien etc.*, *idest* un poco in **cesso** da me, e stando in questo loco, per un che sono io, *ve ne farò venir sete Quando suflerò etc.* aciò che se fazano di sopra a la pece».

[u.r. 29.06.2009]

CESTA s.f.

0.1 *cesta*, *çesta*, *ceste*, *çeste*, *cieste*, *cista*.
0.2 Lat. *cista* (DELI 2 s.v. *cesta*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.).
134. In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, a. 1379 (5).
135. In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.
136. In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *ceste da murare* **1.1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1262-75 (fior.): Ciesta Bellondani da Petriuolo; *Doc. sen.*, 1277-82: Ranieri Cesta a vendite in f. treciento trenta et sei.
0.7 1 Contenitore di vimini intrecciati (o altri vegetali flessibili), provvisto talora di un manico, usato per porre insieme e trasportare oggetti. **1.1** [Con riguardo a ciò che, per foggia e materiale, è adatta a trasportare]. **2** Trappola per uccelli, costituita da un contenitore di vimini intrecciati collegato a un congegno a scatto. **2.1** Trappola per pesci, costituita da un contenitore di vimini intrecciati, simile alla nassa, che il pescatore

trascina nell'acqua direttamente, o da riva con l'aiuto di una pertica. **3** Carro gener. a due ruote, con pianale costituito da una cesta protetta da sponde. **4** Cuscino di vimini intrecciato, da appoggiare al telaio della sedia di cui costituisce la seduta (?).
0.8 Zeno Verlato 28.07.2011 [prec. red. Ute Limacher-Riebold].

1 Contenitore di vimini intrecciati (o altri vegetali flessibili), provvisto talora di un manico, usato per porre insieme e trasportare oggetti.
[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.26: unu(m) tridor (et) una **cesta** (et) unu(m) ma(n)tello de vermeio(n), q(ue) ei porto...
[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: iii botti (e) una tina (e) due arche (e) una maida (e) ii **ceste**...
[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 156.11: It. recatura d'una **cesta** di calcina dal vescovado, d. iiij.
[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 51.5: VJ denari per la soma del mulo, o vero dell'asino; et se recarà con sacchi, o vero con **ceste**, IIIJ denari.
[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 21.1: Messer Rubaconte, ch'era Podestà, sì fondò la prima pietra, et più **ceste** ancora poi vi portò di calcina, et di pietre sul collo suo per ricordanza...
[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 50, vol. 2, pag. 33.10: Anco, statuimo et ordiniamo che le **ceste**, le quali si tengono nel Campo del mercato, per vendere el biado, si debiano tenere ordinatamente, et fare si debiano, d'esse, due o vero più fili a dritta corda...
[7] *Lio Mazor*, *Appendice* 1312 (venez.), pag. 46.24: Iacomina [[...]] çurà test.: la quala dis: e' digo che viti Iacomel çetar **çeste** et façoli en l' aqua...
[8] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.16: Per ciascuna **cesta**, fescina over fessinella de pessce de Pallia over de Tevere, all'entrata, XII d.
[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 81.20: Pallas avea rinchiuso Erittonio, figliuolo creato sanza madre, in una **cesta** tessuta di giunchi...
[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.20: et mandau a sua matri la capu di lu citellu et li pedi e li mani intra d'una preciusa **cista** cuverta di unu palyu per dunu nataliciu...
[11] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 107.42: Ancho de(m)mo p(er) doie **ceste**, a dì xx de lulglo, s. j d. viij.
[12] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.11, pag. 69: Correndo sen portavan caricate / le some, e con iscrigni e piene **ceste** / si ritornavan quivi molte fiate.
[13] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 107.1, pag. 105: E F[iorio] nella **cesta** fu col[l]ato / su a la torre da una finestra.
[14] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 280.20: Serbansi le castagne [[...]] in **ceste** di verghe di favo fatte, e imbiutate, sicchè non vi rimagna spiraculo...
[15] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.21: hec cista, ste, la **cesta**.
[16] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.17: it(em) J.a **cesta** d(e) strope e un desco çenca e u(n) desceto (con) pi e un ba(n)cho (con) piçoli...
[17] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 31, pag. 163.14: E puose tre grandi **ceste** in cateuna barca [[...]]. E allora sciolse li smergoni, li quali si gittavano nell'acqua e pigliavano i pesci, i quali mettea in queste ceste.
[18] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.6: Hec cumera, re et hec fiscina, ne id est la **cesta**.

– [In contesto fig.].
[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.84, pag. 357: e 'n per zo ten l'amo coverto / che lo ma' no paira averto, / per farne star in eterno / inter la **cesta** de l'enferno. / Ma da sì neco pesscaô / ne defenda lo Criator..
[20] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 68, pag. 68.22: *si con en la rete lo pescador pia boni et rei pesci, ma quando l'à trato a terra et çercha li buoni e mete i in la* ***çesta*** *over en la nave, et li rei et piçoli buta via over in aqua, cussì fa mo Christo in la Sancta Clesia...*

1.1 [Con riguardo a ciò che, per foggia e materiale, è adatta a trasportare].
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 127.26: per iiij **ceste** da portare pietre...
[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.11: a Benuccio per una **cesta** da polli, p[agato] questo dì, s. iij.
[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 26.15: D'ogne **cesta** grande da biada, IJ denari.
[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 391.2: Pietro di Vinciolo va a cenare altrove; la donna sua si fa venire un garzone, torna Pietro, ella il nasconde sotto una **cesta** da polli...

– *Cesta da murare*: contenitore usato dai muratori per trasportare la calcina.
[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 210.29: in due **ceste** <per> da murare, questo die, s. j e d. vj.

2 Trappola per uccelli, costituita da un contenitore di vimini intrecciati collegato a un congegno a scatto.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.22: Pigliansi ancora le passere e i passerotti [[...]] con **cesta** ovvero piastrella [[...]] acconcia in modo, che quando entrano, toccando lo 'ngegno, rimangano coperti...

2.1 Trappola per pesci, costituita da un contenitore di vimini intrecciati, simile alla nassa, che il pescatore trascina nell'acqua direttamente, o da riva con l'aiuto di una pertica.
[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 37, vol. 3, pag. 247.8: I Pesci si pigliano con **ceste** di vimini, che da capo son larghe mezzolanamente, e da piede strette, le quali i pescatori stanti nell'acqua, per lo fondo le menano a modo delle reti ripali: e alcuna volta

cotali ceste, ma più leggieri, si pongono ne' capi delle pertiche, e tiransi per l'acqua torbida standosi in terra...

3 Carro gener. a due ruote, con pianale costituito da una cesta protetta da sponde.
[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 45, vol. 1, pag. 236.7: [19] Comanda ancora, che tolgano le **ceste** della terra d'Egitto alla sovvenzione de' fanciulli suoi e delle mogli...|| Cfr. *Genesi* 45, 19: «Praecipe etiam ut tollant plaustra de terra Aegypti ad subvectionem parvulorum suorum ac coniugum».

4 Cuscino di vimini intrecciato, da appoggiare al telaio della sedia di cui costituisce la seduta (?).
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.18: in uno regholo d'olmo per la **cesta** de le sedia, dì ij d'agosto, d. iiij.

[u.r. 23.09.2019]

CESTAIO s.m.

0.1 *cestai'*.
0.2 Da *cesta*.
0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica o vende ceste.
0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 Chi fabbrica o vende ceste.
[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 17.10, pag. 437: e Truglio e Puglio e Mastin, Farinato, / Faben, Britto e Casato, / Migliaio e Argomento eran signore, / e 'l Maestrello **cestai'**, Puccin tintore / e Cuper carratore...

[u.r. 23.01.2009]

CESTARELLA s.f.

0.1 *cestarella*, *cestarelle*.
0.2 Da *cesto 3*.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.7 1 [Armi] Sorta di guanto da combattimento (?).
0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 [Armi] Sorta di guanto da combattimento (?). || Cfr. *cesto* 3. Lisini pensa ad una protezione per la testa, forse per via di «elmo o vero cestarella» di [1], dove però *o vero* ha più prob. valore disgiuntivo.
[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.11: In prima, statuimo et ordiniamo che neuno [[...]] possa o vero debia intrare nel Campo del mercato con elmo o vero **cestarella**, o vero scudo, o vero maza, o vero cuffia da armare...
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.15: Et chi contrafarà, cioè chi entrarà nel Campo del mercato con elmo, **cestarella**, scudo, o vero maza, o vero cuffia da armare, sia punito et condannato...
[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.20: Et chi combattarà o vero giocarà in alcuna altra parte de la città di Siena [[...]] con elmo o vero **cestarella**, scudo, o vero maza, sia punito et condannato al comune di Siena...

[u.r. 23.01.2009]

CESTELLA s.f.

0.1 f: *ciestella*.
0.2 DEI s.v. *cestella* (lat. *cistella*).
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cesta di piccole dimensioni.
0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Cesta di piccole dimensioni.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 13: Delle mele granate si fa vino in questa maniera: prendonsi le granella mature diligentemente purgate et mectonsi in una **ciestella** di palma. || Crescenzi, [p. 158].

CESTELLINO s.m.

0.1 f: *cestellino*.
0.2 Da *cestello*.
0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccolo cesto.
0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 Piccolo cesto.
[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Portano il latte in un **cestellino** ben rincalzato d'erba fresca. || Crusca (4) s.v. *cestellino*.

CESTELLO s.m.

0.1 *cestelli*, *cestello*, *ciestelli*.
0.2 Da *cesto 2*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305, [1296]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305, [1296]; *Doc. pist.*, 1322-26, [1323].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cesto di piccole dimensioni; cestino.
0.8 Milena Piermaria 28.08.2002.

1 Cesto di piccole dimensioni; cestino.
[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, [1296], pag. 242.21: it(em) uno paio di **cestelli**...
[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, [1306], pag. 221.32: Ancho demo a Be(n)cive(n)ni Chaiani p(er) IIJ piane d'albaro (e) p(er) IIJ d'abeta e p(er) uno paio di **ciestelli** ll. IIJ s. VIIIJ dr. VJ.
[3] *Doc. pist.*, 1322-26, [1323], pag. 73.20: Ancho deno avere muratura il muro sopradetto, insomma, a lloro ispese, metendo ellino maestraticho,

manoali, secchie, **cestelli**...
[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 10, pag. 94.4: Togliesi uno **cestello**, o vasello alto e grande a misura d'un piede, o poco più, e appiccasi su l'arbore nel quale è la vite del qual vuogli traspiantare, e togliesi un tralce non tagliandol dalla madre...

[u.r. 11.07.2012]

CESTERELLA s.f.

0.1 f: *cesterella*.
0.2 Da *cesta*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Cesta di piccole dimensioni.
0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Cesta di piccole dimensioni.
[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 9: Un'altra cosa del trasporre della vite per ingegnio fare si può: di vimini fare una piccola **cesterella**... || Crescenzi, [p. 101].

CESTIERE s.m.

0.1 *cestiere*, *cestieri*.
0.2 Sul fr. ant. *cesteire* (o *sestier*) 'sestiere, misura per liquidi' (cfr. Godefroy, II, p. 26).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per il vino.
0.8 Milena Piermaria 29.07.2002.

1 [Mis.] Misura di capacità per il vino.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 189.13: Botte 1 di mena di Napoli di vino fa in Parigi **cestieri** 64...
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 201.27: e ciascuno **cestiere** si è 8 pinte, e la pinta di Parigi è alcuna cosa maggiore che la metadella di Firenze...

[u.r. 23.01.2009]

CESTIRE v.

0.1 *cestisce*, *cestuta*, *cestute*.
0.2 Da *cesto 1*.
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
137. **N** Altra doc. in *cestuto*.
0.7 1 Mettere rami e foglie (formando un cesto 'cespo').
0.8 Milena Piermaria 24.09.2002.

1 Mettere rami e foglie (formando un cesto 'cespo').
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 63, pag. 617.36: È la spelda una biada, la qual, gittata in buona terra, **cestisce** molto, e perciò ad essa somiglia il germogliare di queste misere piante...

[u.r. 09.09.2009]

CESTO (1) s.m.

0.1 *cesti*, *cesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *césto 2* (lat. *cisthus*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *far cesto* **1.2**.
0.7 1 Lo stesso che cespo. **1.1** Fig. [Rif. ad un bambino:] *piccolo cesto*: in tenera età. **1.2** Locuz. verb. *Far cesto*: germogliare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 Lo stesso che cespo.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 13.142, vol. 1, pag. 223: «O anime che giunte / siete a veder lo strazio disonesto / c'ha le mie fronde sì da me disgiunte, / raccoglietele al piè del tristo **cesto**.
[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 135.23: per troppa fame prendesti il tuo cibo dalle fronde e da' fogliuti **cesti**...
[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 745.30: Quivi si vede la calda salvia con copioso **cesto** in palida fronda...
[4] *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.9: eran quine li palazi boscosi e ombraculi fatti di fronde simplicimente e senza arte poste, e ssedde quine lo populo in sedie fatte di **cesti** d'erbe, essendo li lor ricciuti capi coperti di fronde.
[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 14, pag. 66.5: intra le loro foglie, spesse volte si sparga rena del fiume, o del greto; e raccolte insieme le foglie si leghino di sopra insieme quelle di ciascuno **cesto**.

1.1 Fig. [Rif. ad un bambino:] *piccolo cesto*: in tenera età.
[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 82, vol. 2, pag. 75: Quel Mainardo fu gran Ghibellino, / salvochè gli era Guelfo manifesto / contr' a ogni uom, per lo Comun Fiorentino. / E non sanza cagion faceva questo, / che 'l padre suo, ch' avea nome Pagano, / a' Fiorentini il lasciò piccol **cesto**, / e le sue Terre mise loro in mano...

1.2 Locuz. verb. *Far cesto*: germogliare.
[1] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 63, pag. 617.35: *Ma là dove fortuna*, cioè caso, *la balestra*, la gitta o fa cadere, *Quivi germoglia*, cioè nascendo fa **cesto**...

CESTO (2) s.m.

0.1 *cesti*, *cesto*.
0.2 Da *cesta*.
0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.
0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che cesta. **1.1** Paniere a forma di imbuto usato per pescare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 Lo stesso che cesta.
[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 105, pag. 48.26: in sovra de ço questo no fia inteso quelli o quelle ke portasse alguna cosa in man per lo Riolto, ma pur quelli li quali o quelle le quale sedesse cum criello, **cesto** o altro hedificio, o quelli che tenisse le cose soe in terra in uno logo a vendere.

1.1 Paniere a forma di imbuto usato per pescare.
[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.353: Tenedo avesti, / tera d'aquesti, - da **cesti** - da barche, / piena de eresïarche - e d'idolatri!
[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [VinRim] cacc. 2.4, pag. 84: Ne l'acqua chiara e dolce pescando / con rete ed amo, i' stava attento: / - Ve' ve' ve' ve' ch'i' 'l sento: / addu' qua 'l **cesto**.

[u.r. 23.01.2009]

CESTO (3) s.m.

0.1 *cesti*, *cesto*.
0.2 DELI 2 s.v. *césto* 3 (lat. *caestus*).
0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Armatura contundente della mano utilizzata nelle antiche lotte tra pugili. **1.1** [Non chiaro a Boccaccio, v. il suo commento al 'giocare al cesto' del *Teseida*].
0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.07.2006.

1 [Armi] Armatura contundente della mano utilizzata nelle antiche lotte tra pugili.
[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 539.16: sommo maestro del giuoco di **cesti** e degli altri giuochi, com' io già dissi.
[2] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: I gladiatori percossi e pesti da' **cesti**, niente piangono. || Crusca (5) s.v. *cèsto* (dal ms. Laur. 8).

1.1 [Non chiaro a Boccaccio, v. il suo commento al 'giocare al cesto' del *Teseida*].
[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 64.1, pag. 625: Poi al **cesto** giucando assai più degno / Polluce si mostrò, che avanzato / aveva Ameto, pien d' alto disdegno, / da Febo male in ogni cosa atato...
[2] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 64.1, pag. 625.10: *Poi al cesto* Quello che **cesto** si sia non abbiamo oggi assai chiaro; ma credo io sia uno bastone al quale siano appiccate palle di piombo, con le quali l'uno percuote l'altro di coloro che vi giuocano...

[u.r. 23.01.2009]

CESTONCELLO s.m.

0.1 *cestoncello*.
0.2 Da *cestone*.
0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.
0.8 Milena Piermaria 01.08.2002.

1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.
[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 28.14: E Merlino, quando vide tornare il vescovo, tolse un piccolo **cestoncello** e puoselo fuori della chiesa e gridò al vescovo...
[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 25, pag. 28.16: Non intrare in chiesa, ché non ne se' degno; ma prendi cotesto **cestoncello** e rigèttavi dentro quello che hai mangiato!».

[u.r. 13.01.2009]

CESTONCINO s.m.

0.1 a: *cestoncini*, *cestoncino*.
0.2 Da *cestone*.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Recipiente di piccole dimensioni, sorta di piccolo cesto o paniere; cestino.
[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 17.6: pagai per xxv paia di **cestoncini**...
[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 172.10: pagai per uno **cestoncino** per la spaççatura, comperò Matheo s. iij d. vj...

CESTONE s.m.

0.1 *ceston*, *cestone*, *cestoni*, *ciestone*, *ciestoni*, *cistuni*.
0.2 Da *cesto 2*.
0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).
138. In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).
0.5 Locuz. e fras. *fare di un cestone una paniera* **1**.
0.6 A *Doc. fior.*, 1277-96: Ciestone.
0.7 1 [Come accrescitivo o con lo stesso signif. di *cesto*:] recipiente (abbastanza capace e profondo) di vimini (o di altre fibre vegetali) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, gerla, sporta. **1.1** Contenitore di vimini, specie di cesta, per la conservazione del frumento. **1.2** [Senza valore accrescitivo:] canestro per vivande; paniere. **1.3** Tipo di cesta adibita a vaso da coltivazione.

0.8 Milena Piermaria 01.08.2002.

1 [Come accrescitivo o con lo stesso signif. di *cesto*:] recipiente (abbastanza capace e profondo) di vimini (o di altre fibre vegetali) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, gerla, sporta.
[1] *Stat. sen*., 1301-1303, pag. 38.29: La soma de le gierle, panieri, **ciestoni**, corbelle, VJ denari kabella...
[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 346.5: Sabato, a dì X del detto mese, ebbe nella piazza d'Orto Samichele grande quantità di pane cotto, e veniva in **cestoni** e in saccha.
[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 105.1, pag. 105: E F[iorio] fu mes[s]o in uno **cestone** / e tra le rose e' fiori era nascoso, / ed era sì coperto per rasone / che non si dicernea de l'amoroso...
[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 234.25: Vogliàn noi fare a chi maggiore la dice? - Io non so che maggiore: non vedete voi che ora di vendemmia portare il mosto in quelli **cestoni**?
[5] **? Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 97.1: Hic qualus, li id est lo **cestone**.

– [Usato in contesto comparativo, con rif. alla dimensione o alla forma].
[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.29: Ma Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi sentiva niuna, avendone in quella dell'oste una veduta, grassa e grossa e piccola e mal fatta, con un paio di poppe che parean due **ceston** da letame...

– [Contropposto al paniere come tipo di cesta più piccola:] Fras. *Fare di un cestone una paniera*: ridurre a ordine tante e disparate cose. || (Ageno).
[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.375, pag. 161: A' primi di' che chi va quanci o lanci / mal può far d'un **ceston** una paniera...

1.1 Contenitore di vimini, specie di cesta, per la conservazione del frumento.
[1] **Gl** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 64v, pag. 49.3: Cumera re, producta me, idest vas vimineum, ubi reponitur frumentum, quod vulgariter dicitur ***cistuni***.

1.2 [Senza valore accrescitivo:] canestro per vivande; paniere.
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.34, pag. 98: Aio un canestrello apeso, / che dai surci non sia offeso: / cinque pane, al mio parviso, / pò tener lo mio **cestone**.

1.3 Tipo di cesta adibita a vaso da coltivazione.
[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 60, vol. 2, pag. 36.29: Anco, statuimo et ordiniamo che la podestà sia tenuto, per tutto el mese di febraio, fare tollere et destrugere tutti et ciascuni orti o vero gierle, **cestoni**, o vero conche per orti fare, o vero per erbe ine piantare et tenere, e' quali sono ad alto, ne le case sopra le strade...

[u.r. 14.01.2009]

CESTUTO agg.

0.1 *cestuta*, *cestute*.
0.2 V. *cestire*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che ha un cespo ricco di foglie. **2** Che è ramificato a mo' di cespo.
0.8 Milena Piermaria 24.09.2002.

1 Che ha un cespo ricco di foglie.
[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 37, pag. 749.5: Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli e di **cestute** lattughe e d'ampie bietole e d'aspre borraggine e di sottili scheruole...

2 Che è ramificato a mo' di cespo.
[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 72.6: Di sotto le si metta una pietra, sicchè la barba vi si sparga suso ripercossa, e non nasca pur una sola, ma **cestuta** radice.

CESURA s.f.

0.1 *cesura*.
0.2 DELI 2 s.v. *cesura* (lat. *caesuram*).
0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Taglio che si pratica per il parto cesareo.
0.8 Pietro G. Beltrami 29.11.2000.

1 [Med.] Taglio che si pratica per il parto cesareo.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 185, pag. 217.21: ma per ciò fu cognominato Cesare, per ciò che ad un de' suoi passati quello adivenne che molti credono che a lui adivenisse: e da quel cotale cognominato Cesare a **cesura**, cioè dalla tagliatura stata fatta della madre, quello lato de' Giuli, che di lui discesero, tutti furono cognominati Cesari.

[u.r. 17.09.2007]

CETE s.i. > CETO (2) s.m.

CETÈI s.m.pl.

0.1 *cetei*.
0.2 Lat. bibl. *Citiei*.
0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Popolazione mediterranea (specif. cipriota) discendente da Chittim. **2** [Per errore di trad. o guasto testuale].
0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Popolazione mediterranea (specif. cipriota)

discendente da Chittim. || Nell'es. il lemma è prob. riferito generic. alla Grecia.
[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *1 Mc* 8, vol. 8, pag. 458.6: [5] e che loro aveano sconfitto e vinto Filippo e Persen re de' **Cetei**, e tutti gli altri che aveano contro a loro preso l' arme. || Cfr. *1 Mc* 8.5: «Persea Citiorum regem».

2 [Per errore di trad. o guasto testuale]. || Cfr. *Ez* 16.3: «pater tuus Amorraeus et mater tua Hetthaea» ('ittita'). Cfr. inoltre *Ez* 16.45: «Mater vestra Hetthaea», tradotto: «la vostra madre è di Cetea».
[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 16, vol. 7, pag. 424.3: o Ierusalem, la tua radice e la tua generazione si è di terra Cananea; lo tuo padre fu Amorreo, cioè di quella gente che si chiama Amorrea, e la tua madre fue de' **Cetei**.

CETERARE (1) v.

0.1 *ceterando*, *ceterare*, *cetro*.
0.2 Da *cetra*.
0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
139. In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).
0.7 1 [Mus.] Suonare uno strumento musicale (in partic. la cetra).
0.8 Francesca Faleri 29.07.2002.

1 [Mus.] Suonare uno strumento musicale (in partic. la cetra).
[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 44, pag. 28: Quello ke non convèsete, guàrdate no lo fare: / Né mess'ad omo ladecu, né a pprevete saltare, / Né la spad'a la femina, né a mmasculu filare, / Né lo saltare all'asinu, né a bove **ceterare**.
[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 12, pag. 156.5: Antigono prese la cetera e ruppela e gittolla nel fango, e disse ad Alexandro cotali parole: «Al tuo tempo et etade si conviene regnare, e non **ceterare**».
[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 12.6, pag. 287: E ciò ch'io veggio e per vero odo, impetro / ne la mia mente, e poi così lo noto / in questi versi con ch'io sono e **cetro**.
[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 993.13: Oggi la vergine beata ricevettoro i cieli rallegrando, gli Angeli gaudendo, gli Arcangeli giubilando, li Troni esultando, le Dominazioni salmeggiando, li Principati armonizzando, le Podestadi **ceterando**, li Cherubini e ' Serafini innizando e menandola infino a la sedia de la supernale maestade di Dio.

[u.r. 12.04.2010]

CETERARE (2) v.

0.1 f: *ceterati*.
0.2 Da *et cetera*.
0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit.a partire dal D'Alberti, passato poi ricorsivamente a Manuzzi, TB e GDLI, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinviene in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.
0.7 1 [Dir.] [Detto di un documento:] trascrivere 'con gli *et caetera*'.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Dir.] [Detto di un documento:] trascrivere 'con gli *et caetera*'.
[1] **f** *Bandi antichi*, 1379 (?): Descrivere tutti i contratti e tutti gli altri roghi, delli quali saranno rogati, **ceterati** ed abbreviati com'è solito. || Manuzzi s.v. *ceterato*.

CETERATOIO s.m.

0.1 *ceteratoio*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Fra le spiegazioni proposte: dalle *eccetere* ricorrenti negli atti notarili, per intendere un precetto di sfratto o di comparigione (Fiacchi); da *cetera* 'chitarra', intendendo 'con una pancia grande come una chitarra' (Pézard) o 'con una suonata di chitarra' (cfr. Branca, *Commento Decameron*, p. 901).
0.7 1 Signif. incerto. *Andarsene col ceteratoio*: farsi beffare con vane promesse?
0.8 Francesca Faleri 20.09.2002.

1 Signif. incerto. *Andarsene col ceteratoio*: farsi beffare con vane promesse? || Cfr. **0.6 N**.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.39: «Sì,» disse la Belcolore «tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla: credete voi fare a me come voi faceste alla Biliuzza, che se n'andò col **ceteratoio**? Alla fé di Dio non farete, ché ella n'è divenuta femina di mondo pur per ciò: se voi non gli avete, e voi andate per essi.»

CETERATORE s.m.

0.1 *ceteratore*.
0.2 Da *cetra*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).
140. **N** Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Mus.] Suonatore di cetra.
0.8 Francesca Faleri 19.09.2002.

1 [Mus.] Suonatore di cetra.
[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 12, pag. 156.11: Re Poro, il quale combatté con Alexandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un **ceteratore** e disse queste parole: «Meglio è tagliare che sviare: ché per dolcezza di suoni si perdono virtudi».
[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L.

6, cap. 4, vol. 3, pag. 21.8: lo buono **ceteratore**, quando cetera bene, si è degno ch'egli abbia compimento di quell'arte...

[u.r. 19.01.2009]

CETINA s.f.

0.1 *cetina, citina*.
0.2 Lat. mediev. *cetina* (cfr. GDT, p. 178).
0.3 *Doc. sang.*, 1281: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1281; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 T A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): Cetina.
141. **N** Il sost. è att. in un doc. di Tuscania (VT) del dicembre 739, e in altri doc. dell'VIII e del IX sec. (cfr. GDT, p. 177).
142. Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Terreno sul quale sorgeva un bosco.
0.8 Francesca Faleri 19.09.2002.

1 Terreno sul quale sorgeva un bosco.
[1] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.20: Balitore Be[n]venuto abo acomandato IIJ morele del Comune i[n]fin a la morela di Valle Macci a lato al bosco di Maffeotto che fu de la Pive i[n]fin a la **cetina** d'Achorso...
[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 167, vol. 2, pag. 303.16: Et infra XV millia verso la città di Siena non lassi la podestà fare alcuna **citina** ne le boscora o vero selve...

[u.r. 21.01.2009]

CETINO s.m.

0.1 f: *cetino*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 F *Lett. Prete Gianni*, XIV ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Legno dell'India non identificato.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Bot.] Legno dell'India non identificato.
[1] **F** *Lett. Prete Gianni*, XIV ex. (fior.): tutto il legname che 'l sostiene sì è di **cetino**... || Moutier, *Villani*, vol. VIII, p. CVII.

CETO (1) s.m.

0.1 *ceto*.
0.2 DEI s.v. *cèto* 1 (lat. *coetus*).
0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Assemblea di persone con potere decisionale.
0.8 Francesca Faleri 04.10.2002.

1 Assemblea di persone con potere decisionale.
[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 367.9, pag. 227: En tal ellecto dee asentire el **ceto** / e l'Apostolico darli corona / e principi obedire sença meto.

CETO (2) s.m.

0.1 *cete, ceto*.
0.2 DEI s.v. *ceto* 2 (lat. *cetus*).
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1** [6].
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *pesce ceto* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Zool.] Grande pesce marino, lo stesso che balena.
0.8 Francesca Faleri 11.07.2006.

1 [Zool.] Grande pesce marino, lo stesso che balena. || Att. prevalentemente con rif. all'episodio biblico di Giona.
[1] **Gl** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 62.11: **Cete** è uno grande pesce di mare, e molti lo chiamano balena.
[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 174.19: E varie faccie dei compagni del padre Nettuno vengono intorno a lui; i grandi **cete**, e la vecchia compagnia di Glauco, e Palemon figliuolo di Ino...
[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 41.31: Chè come fu Giona profeta tre dì e tre notti nel ventre del **ceto**; così sarà il Figliuolo dell' uomo nel ventre della terra.
[4] **Gl f** *Morali S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), 8.16: Or sono io mare, o **ceto**, cioè pesce baleno, che tu m'hai accerchiato di prigione? || Crusca (4) s.v. *ceto*.
[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.106, pag. 74: Iona proffetta, / il qual nel ventre tre giorni se occulta / de il **cete**...

– Locuz. nom. *Pesce ceto*.
[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 12, pag. 33.12: Secondo ke Iona p(ro)ph(et)a stecte inel ventre del pescie **ceto** tre die e tre nocti...
[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 7.30: onde essi lo presero, e gittarono in mare, e il pesce **ceto** lo inghiottitte...

[u.r. 21.01.2009]

CETÒRNICO s.m.

0.1 *cetorcis, cietornici*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
0.7 1 Pillola dissetante e rinfrescante.
0.8 Francesca Faleri 25.09.2002.

1 Pillola dissetante e rinfrescante.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 113.1: E facia fare questi **cetorcis**, i quali si fano di granella di cetriuoli e di zucche monde

igualmente, e di seme di lattughe, e di sugho di regholizia, con sugho di porciellane e a musselagossillii; e sia ciasquno di questi cietornici grandi a modo di lupini...

CÉTRA (1) s.f.

0.1 *cedera*, *cedra*, *cera*, *cetara*, *çétara*, *cetare*, *cetera*, *cetere*, *ceteri*, *cetr'*, *cetra*, *cetre*, *cietera*, *citara*, *citare*, *cìtare*, *citera*, *cytara*, *cytare*, *cythari*.
0.2 DELI 2 s.v. *cetra* (lat. *citharam*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
143. In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
144. In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
145. In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Con le forme del tipo *cetra*, di evoluzione regolare, alternano (e si trattano congiuntamente in questa voce) le forme del tipo *citara*, dove la *i* è generalmente indizio di derivazione dotta.
146. Nota il plur. *ceteri* in *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.).

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a corda. **1.1** Meton. Il suono della cetra. **1.2** L'arte del suonare la cetra.
0.8 Francesca Faleri 15.10.2002.

1 [Mus.] Strumento musicale a corda.
[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 119, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / **cythari** cum timpani et sambuci, / tutti gianu cantando ad alta voce.
[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.3: La sambuca è detta a similitudine della **cetera**, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi...
[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 167, pag. 633: E ben ve digo ancora en ver, sença bosia, / ke, quant a le soe voxe, el befe ve paria / oldir **cera** né rota, organ né simphonia, / né sirena né aiguana né altra consa ke sia...
[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.8: sì come non si dee chiamare citarista chi tiene la **cetera** in casa per prestarla per prezzo, e non per usarla per sonare.
[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.18: Enpremeramentre Apollo, lo qual fo reputadho grando domenedio appresso li Paganni, atrovà la **çétara**...
[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.13: al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come **cedera**, o ver chitarra, o ver leuto o viola, etc.
[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 212.23: Insino a qui una di quelle avea parlato sonando la sua **cetera**.
[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 31.30: Joppa col capo bello suona coll'aurata **cetera**...
[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 308.29: E che egli delli canti, e delli suoni spirituali si contristi, e partasi, mostrasi in ciò, che sonando David la sua **citara**, cacciava lo demonio dal re Saul...
[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.26: gli salterion lo dexecordo laudi **cytare** organ cembali corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho artificial e delectevel de tuta la musica...
[11] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 72, pag. 117: e se le volglie loro siran concorde / troppo averem che far considerando / a quante **cetr'**artiraran le corde.
[12] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 29.31: Anon fu il primo che trovasse **cetere**, organi e altri stormenti e Caino fu il primo lavoratore di terra...
[13] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.13, pag. 7: E' non sonâr con piú diletto quelli / d'Anfione, co' quai movia le pietre, / né di Mercurio a chiuder li occhi d'Argo / (deh, nota ciò ch'io spargo), / né contr' a Marzia d'Appollo le **cetre**, / che' miei, Amor, s'io avessi sapere / quant' hanno in lor piacere.
[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 464.2: Le muse elexero, de' loro compagni, alcuni, [sì] che, con lo canto e col sono de la **citara** de Amfione, [Amfione] fornì el so murare.
[15] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 93.24: eccu, la **citara** di la cruchi canta cum septi cordi, VII paroli, VII canti, VII virtuti bastanti ad omni homu lu quali cherca la via di Deu...
[16] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 3, vol. 1, pag. 109.9: Tubal, il quale fu il primo inventore d'organo, di **cetere**, e di tromba...
[17] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.6: Hec lira, re id est la **cetra**.
[18] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 144.20: Loth regnao anni LXXX. Nel cui tempo foro composte le fabule de Cerbaro cane infernale et de Amphione, lo quale con lo canto della **cetera** comoxe le prete et li saxi.

1.1 Meton. Il suono della cetra.
[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 152.28: E però possono dire come disse Iob: «Convertita è in pianto la **cetera** mia, e gli organi miei in boci di guai...
[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.5:

Orfeo facea colla **cetera** mansuete le fiere, e li arbori e le pietre a sé muovere...
[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.13: e per ogne luogo risuonano le **cetere** e le trombe e le canzoni, avventurati argomenti de' lieti animi.
[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 10, pag. 695.24: e l'allodole, imitanti l'umane **cetere** col lor canto, gaie, cominciarono a riprendere il cielo...
[5] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 179.20: O buona prosperità, ove se' tu ora? la mia **cietera** è convertita in pianto ed è fatta lacrimosa lira.

1.1.1 Fig. La poesia.
[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 292.14, pag. 366: Or sia qui fine al mio amoroso canto: / secca è la vena de l'usato ingegno, / et la **cetera** mia rivolta in pianto.

1.2 L'arte del suonare la cetra.
[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.13: Lo fiolo o nievo de Filiro amaistrà in la **citara** Achille e corrompé li feri animi cum piasevele arte...

[u.r. 25.01.2009]

CÈTRA (2) s.f.

0.1 *cetere*, *cetra*.
0.2 DEI s.v. *cetra* (lat. *caetra*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.).
0.5 Locuz. e fras. *racconciare le cetre* **1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Armi] Piccolo scudo rotondo, in legno foderato di cuoio.
0.8 Francesca Faleri 14.10.2002.

1 [Armi] Piccolo scudo rotondo, in legno foderato di cuoio.
[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 228.6: Lo mio padre amò te innanzi agli altri: gli Delfi, posti nel mezzo del mondo, ebbero carestia di lui; però che lo iddio allora usava di stare in Europa e nella disarmata Parte; e nonne avea onore delle **cetere** nè delle saette.
[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.9: Poichè tu non puoi essere mia moglie, certo tu sarai mio arboro: o allauro, io ti porterò sempre in sulla mia testa, ed alle mie **cetere** ed alli miei turcassi.
[3] **Gl** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 292.29: E Polifante con piccola mano in Beozia, Menippo, il quale era uno de' duchi reali, con mille peltati (la pelta non è alla **cetra** dissimile) a Calcide mandò...

– Fras. *Racconciare le cetre*.
[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 72, vol. 4, pag. 107: Poi Messer Carlo racconciò le **cetere**, / cacciando i Bianchi, e diede vinto il giuoco / a' Neri...

[u.r. 25.01.2009]

CETRACCA s.f.

0.1 a: *ceterac*, *ceteraccha*; **f**: *citrácca*.
0.2 Lat. mediev. *ceterach*, sull'ar. *šitarag* (DEI s.v. *cetracca*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Piccola felce della famiglia delle Aspleniacee (*Ceterach officinarum*), con foglie lanceolate che presentano nella parte inferiore una peluria rossastra (con proprietà officinali).
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Bot.] Piccola felce della famiglia delle Aspleniacee (*Ceterach officinarum*), con foglie lanceolate che presentano nella parte inferiore una peluria rossastra (con proprietà officinali).
[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: [III.] Siane fatta una decotione del nenufar, polipodio, sebestenne, capelvenere e **ceterac**; e fatta la detta decotione si metta lb. ii di sillio, e stato per due dì, con un sacco forte e spesso sia colato e con istrettoie molto premuto, tanto ke lla viscosità ne sia tutta fuori.
[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 130, pag. 46.13: e farai una decotione di queste cose: melloni, cocomero, capelvenere verde, fegatella, pulito, adiante, **ceteraccha**, liquiriçia, draganti, viuole, ana dr. i...
[3] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Seme di zucche, di mellóni, di cetriuoli, ec. e di **citrácca**. || Crusca (1) s.v. *citracca*.

[u.r. 24.05.2016]

CETRÀNGOLO s.m.

0.1 *cetrangule*, *cietrangioli*, *citrangnulo*.
0.2 DEI s.v. *cetrangolo* (gr. mediev. *kitránguron*).
0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
147. In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Bot.] Specie di arancio dal sapore amaro.
0.8 Francesca Faleri 25.09.2002.

1 [Bot.] Specie di arancio dal sapore amaro.
[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 106.11: E se mangiare li conviene, sì mangi pernici, chavretto e dell'uova fresche in vergius o in acieto o in vino di méle o con sugo di somacco overo con sugho di **cietrangioli** o di lumie.
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.11: vale l'acito fortissimo co la urina dellu garçone vergene, collo suco dellu **citrangnulo** et unto como è d(ic)to de sup(ra).

[u.r. 16.11.2007]

CETRATO agg./s.m.

0.1 f: *cetrata*, *cetrati*, *cetrato*.
0.2 Lat. *caetratus*.
0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Milit.] Armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero. **1.1** [Milit.] Sost. Soldato armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 [Milit.] Armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.36], vol. 5, pag. 74.5: Ma il capitano della coorte **cetrata** la quale era in agguato, non aspettando quanto si convenia il segno dato, [[...]] fu cagione che la bisogna de' Macedoni, la quale era per andare bene, si perdesse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[2] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. I, cap. 23, vol. 1, pag. 69.15: [XXI.21.12] Egli mandò in Affrica XIIImDCCCL pedoni **cetrati**, e DCCCLXX fonditori Baleari... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.
[3] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 39, pag. 76, col. 1.11: [XXIII.26.11] In questa alterna paura alquante zuffe si fecero, né fuorono i Numidi iguali a' cavallieri yspagnuoli, né il mauro giaculatore fu di velocità pari al **cetrato**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Milit.] Sost. Soldato armato di uno scudo di cuoio piccolo e leggero.
[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.40], vol. 6, pag. 156.23: Appresso questi era [[...]] mille Neocreti, e con cinquecento Cari e Cilici e altrettanti Tralli, e tremila **cetrati** di Pisidia e Panfilii e Licii... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CETRIOLO s.m.

0.1 *cedriuoli*, *cedruoli*, *cetriuoli*, *cetruoli*, *cidruole*, *cietriuoli*, *cietriuolli*, *citruli*.
0.2 DELI 2 s.v. *cetriolo* (lat. parl. **citriolum*).
0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.
148. In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Bot.] Ortaggio usato per l'alimentazione (*Cucumus sativus*).
0.8 Francesca Faleri 04.10.2002.

1 [Bot.] Ortaggio usato per l'alimentazione (*Cucumus sativus*).
[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 193, pag. 569: Citri, **citruli** e caso e díconce lacte / de tucti la malicia remóvende et abacte / lo mele...
[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.5: D'ogne soma di **cedriuoli**, IIIJ denari.
[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 109.14: E dee mangiare legieri vivande, sì come sono polastri a vergius, latughe, porcielane, melloni, **cetriuoli**, zuche, méle, sosine...
[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 81, pag. 175.16: Et li decti pischajuoli et pissicajuole [[...]] non possano nè debbiano conparare nè fare conparare per ricevere uve, fichi, poponi, cocomali, **cedruoli** et altri fructi freschi et erbe manicatoje, d'alcuno forestiere...
[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 38, pag. 749.17: e oltre a ciò i lunghi melloni e i gialli poponi co' ritondi cocomeri, e gli scrupolosi **cedriuoli** e' petronciani violati con molti altri semi, de' quali la terra vie più s'abellia.
[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.27: Granne ora po' lo pasto, po' lo latte vennero **cetruoli**, e de quelli per refiescare manicao, infusi nello aceto, de commannamento delli miedici ditti.

[u.r. 21.01.2009]

CETTEGI s.m.pl.

0.1 a: *cettegi*.
0.2 Lat. *Cethegi*.
0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Seguaci del congiurato Gaio Cornelio Cetego.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Seguaci del congiurato Gaio Cornelio Cetego.
[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars*., VI, 776-830], pag. 117.19: Lo minaccevole Catellina si rallegra delle speçate e rotte catene, e ' crudeli Mariani e gl'ingnudi **Cettegi**.

CETTO avv.

0.1 *cecto*, *çecto*, *cepto*, *cetto*, *çetto*, *cicto*, *ciecto*, *cietto*.
0.2 GDLI s.v. *cetto* (lat. tardo *citto* in luogo del lat. classico *cito*).
0.3 *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin*., XIII; *Orazioni abruzzesi*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *il più cetto che* **1.1**.
0.7 1 In breve o brevissimo tempo. **1.1** Locuz. cong. *Il più cetto che*: al più presto, quanto prima.
0.8 Sara Sarti 05.07.2002.

1 In breve o brevissimo tempo.
[1] *Elegia giudeo-it*., XIII in. (it. mediano), 109, pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deiettato, / da canto en canto desertato. / E **cetto** facza como ao fatto, / e sia strutto e ·ddesfatto, / ka fao rumpere la lie e lo patto.
[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 150.26: Et infra tucti li homini de lo mundo li galli so più forti ke li altri homini ne lo commensamento, ma lo loro potere **cetto** vao via e sempre volseranno tempo nubiloso perçoké nullo calore non poto sofferire.
[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 285.20: E sì como dice Iuvenalis, ke occise lo marito per tossico, ke lo filio suo Nero k'avea Agrippina, pervenisse più **cetto** ad avere lo imperio.
[4] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.109, pag. 598: So' stato troppo skifo e mmolto desdegnoso, / siccomo lo çitello, k'è superclo e llangnoso; / s'io **cecto** non avea tucto lo mio reposo, / tucta la mia famillà facea scandaliçare.
[5] Castra, XIII (march.), 2, pag. 915: Una fermana iscoppai da Cascioli: / cetto **cetto** sa gia in grand'aina / e cocino portava in pignoli / saïmato di buona saina.
[6] *Orazioni abruzzesi*, XIII, A.5, pag. 105: Quilli ke stau ne le pene condulli **cicto** a la toa visione.
[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.177, pag. 160: [[Cristo]] nacque de verno per la gran freddura: / nascemmo en terra de suo parentato, / né casa li prestar, né ammantatura. / **Cetto** encomenzar la villanìa / e la empietate e l'offensanza...
[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.348, pag. 503: 'l to fillo dilecto / a tte tornarà **çetto** / da morte suscitato...
[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 39, pag. 21: Santu Ianni intese lu sou commandamento, / assai fo dolorusu dellu parteminto, / la dompna **cepto** ad prendere nie[n]te no fo lentu, / cha essa bene guardare no abe mai paventu.
[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 609, pag. 56: Et a quella hora molto **cetto** / abandonato fo solecto / da li descepuli tucti suoi, / ké nullo remase con lui: / fugendo tucti per paura, / de lor Signor non mesar cura.
[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1127, pag. 261: Essenno condempnati, abe **cetto** ad devisare: / Le bestie che aveva Aquila in Chiete fé pilliare; / Adsay vi contennemmo, non potembo altro fare / Che mille altri florini non se facesse dare.

1.1 Locuz. cong. *Il più cetto che*: al più presto, quanto prima.
[1] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 286.23: et poy che serò addunati che degano essere tucti alla casa del dicto morto o en qualunqua parte piacesse al pregiore e ad gl'altri descreti della dicta casa e degase tenere quello modo che llo' parrà; et che en quel dì overo el più **cepto** che se porrà si degano tucti quigli de la nostra casa dicere per l'anema del decto morto XXV p. con eternam...
[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 151, pag. 289.27: Se lu c. è fumoso voi lebruso lo plu **cepto** ch(e) se pò fare se sang(n)e d(e) la vena d(e) lu petto voi d(e) lu collo.

[u.r. 19.12.2017]

CETTOVARIO s.m. > ZETTOVARIO s.m.

CEVRELLO s.m. > CIAVRELLO s.m.

CEZA s.f.

0.1 *ceça*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Capelli di una testa umana, chioma.
0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2002.

1 Capelli di una testa umana, chioma.
[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: *Dischiomi*, zoè: 'desfaci la chioma', ch'è la **ceça**.

[u.r. 23.01.2009]

CHACUS s.m.

0.1 *chacus*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *chacus luppolo* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.
0.8 Rossella Mosti 27.09.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.30: E questa volubele maore ha tre specie. [[...]] La terça sì è chiamà **chacus** lupolo. E no ha fruto over somença.

[u.r. 06.09.2019]

CHANDRINI s.m.pl.

0.1 *chandrini*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma.
0.7 1 [Derivante da guasto testuale o da preced. rielaborazione del testo?].
0.8 Sara Sarti 11.07.2002.

1 [Derivante da guasto testuale o da preced. rielaborazione del testo?].
[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.2: Illocu vinniru li populi Liquidi et li populi **Chandrini**, killi di Forbiu et killi di la schecta di Politu, lu quali fu mandatu da lu re Erezu... || Cfr. *Aen*., VII, 760:

«te liquidi flevere lacus».

[u.r. 01.07.2011]

CHEBA s.f.

0.1 *chebe*.
0.2 DEI s.v. *cheba* (lat. *cavea*).
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **2**.
0.4 In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.
N Att. solo venez.
0.7 1 Struttura a sbarre, a reticolo o a rete per tenere rinchiusi animali vivi; lo stesso che gabbia.
2 [Mar.] Sorta di coffa destinata alle vedette.
0.8 Sara Sarti 26.06.2002.

1 Struttura a sbarre, a reticolo o a rete per tenere rinchiusi animali vivi; lo stesso che gabbia.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 134, pag. 62.23: Che da mo' avanti alguna persona, sì venedega come forester, non olsa tegnir in l'isola de Riolto galline né algun pollame né ove, in **chebe** overo criole, per cason de vender, oltro che in Riolto Novo, sotto la pena che parerà ali Signori de Riolto...

2 [Mar.] Sorta di coffa destinata alle vedette.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.30: et intrà in Acre per força et a meço setenbrio sì prexe tuto lo navillio de Çenovexi, in lo qual navillio sì fo e de legni e de nave XXVIIJ, tute cum IJ **chebe**...

[u.r. 21.07.2011]

CHÈBULO s.m.

0.1 *chebuli*, *chebulli*, *chebuni*, *chieboli*, *kebuli*.
0.2 DEI s.v. *chebula* (lat. mediev. *kebulus*). || Si può retrodatare l'att. lat. mediev. del DEI (Giovanni da Parma, XIV sec.) con il plur. *chebuli* di Costantino Africano (XI sec., per cui cfr. FEW XIX s.v. *kabuli*) e con il *kebulus* del *Flos medicinae Scholae Salerni* (XII sec.), 658, p. 466. Il lat. mediev. deriva dall'ar. *kabuli* (FEW XIX s.v. *kabuli*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1** [4]; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Solo plur.
Locuz. e fras. *mirabolani chebuli* **1.1**.
0.7 1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Terminalia Chebula* (così chiamati perché importati in Persia via Kabul), usati a scopi medicinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*.
0.8 Sara Sarti; Elena Artale 20.12.2006.

1 [Bot.] Plur. Varietà di mirabolani, frutti della *Terminalia Chebula* (così chiamati perché importati in Persia via Kabul), usati a scopi medicinali.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.1: di quatro gienerazioni di mirabollani, indi, **kebuli**, bellirici e inblici, di ciascuno oncia meza; zuchero libra meza.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 1.12: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute* Argento vivo [[...]] Comino di Spagna Cinabro **Chebuli** Cardamoni salvatichi...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 11, col. 1.17: R(ecipe) liçio, tuçia d'India, **kebuli** an. d. I, çençamo d. ½ e fanne sief con acqua piovana o rosata vel citerna, e usalo colla fritaçione sulla pietra.

– *Chebuli mondati*.

[4] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 112, pag. 41.25: Recipe [[...]] **kebuli** mundati lb. i; salgemmo. Tritisi ogne cosa e istacciata usisi col cibo da sera e da mattina.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.24: E deono [[...]] prendere di questo lattovaro la mattina a digiuno chon un pocho d'acqua chalda, lo quale si fae di mirabolani neri e mirabolani **chebuli** i quali sieno dimorati in lacte...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 91, pag. 96.29: E li emblici è propinqui in la operatiom ai mirabolani **chebuli** in le medexine.

[u.r. 16.03.2009]

CHECCAMBRE s.i.

0.1 x: *checcambre*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta?
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Tipo di pianta?

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 53: **Checcambre** la libra d 3.

CHEFALÌA s.f.

0.1 *çephalia*, *chefalia*; **a**: *çefalia*, *chiefalia*.
0.2 Lat. mediev. *chephalia*, dal gr. bizantino *kephalía*.
0.3 a *Doc. ven.*, 1359 (11): **1**; <*Doc. ven.*, 1371 (06)>: **1**.
0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1359 (11); <*Doc. ven.*, 1371 (06)>.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Governatore di una provincia nell'entroterra balcanico.
0.8 Giulio Vaccaro 19.05.2010.

1 Governatore di una provincia nell'entroterra balcanico.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1359 (11), pag. 311.17: chometemo a ti, Qualislavo Guranovich, che tu debi andar i(n) Chanal a Milman **çefalia** <et debi> p(er) parte nost(r)a.

[2] **a** *Doc. ven.*, 1371 (15), pag. 333.19: cometemo a ti, Lone di Dersa, n(ost)ro amado citadino, che al nome di Dio (et) di miss(er) sant Blasio debie andar(e) p(er) parte n(ost)ra (et) di tuta la t(er)ra ad Obrad, **chiefalia** de Canal, (et) faça(n)doli lo saludo, li debie p(re)sentar(e) la n(ost)ra littera di credença. || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven.*, 1371, pag. 124.38.

[3] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.22: cometemo

a te, Pale de Georgi, nostro çetadino, che al nome de Dio debie andar per parte nostra et de tuta la terra ad Andrea Pastrovich et a Radiç **chefalia**, homini de Çura de Balsa, ad sam Michel in lo gulfo de Catharo...

[4] <*Doc. ven.*, 1372 (2)>, pag. 130.20: commetemo a ti, Blasio de Vodopia, che al nome di Dio et de misser san Blasio debie andare, per parte nostra et de tuta la terra, a Obrad Sercha, **çephalia** de Tribigna et de Chanal, et, façandoli lo saludo da parte nostra cum quelle parole che se convien, li debie presentar la nostra littera di credença.

[5] **a** *Doc. ven./tosc.*, 1375 (2), pag. 346.36: comettemo a ti, Give Longo, che alo nome de Dio debi andar p(er) parte nostra (et) de tuta la terra a Radiz, **chefalia** de Chanale, (et) a Radongna Cudellinovich de Tribigna. || L'ed. in **a** sostituisce quella attualmente nel corpus: cfr. *Doc. ven*., 1375 (2), pag. 148.39: «cheffalia de Chanale».

CHEIRI s.m.

0.1 *cheiri*, *keiri*, *keyri*.
0.2 Ar. *hiri* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 102).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea (*Matthiola Incana* o *Cheirantus Cheiri*) con fiori di vari colori, violacciocca.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Pianta erbacea (*Matthiola Incana* o *Cheirantus Cheiri*) con fiori di vari colori, violacciocca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 204 rubr., pag. 218.10: De una pianta, la qualle se chiama **keiri**, e in vo[*l*]gare nostro fi dito violari.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 204, pag. 218.12: **Keiri** è una pianta asè nota, de la qualle se truova tre spetie. La una produxe fiore bianco, l'altra purpureo, l'altra citrino.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 204, pag. 219.13: El **cheiri**, çoè le viole biave, è de calliditè debelle.

CHELCHELLO dim.

0.1 *chelchello*.
0.2 V. *quello*.
0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Da notare il raddoppiamento espressivo in funzione parodica della variante tipicamente senese del dim. Per quest'uso cfr. anche Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 98, vol. 3, pag 286: *chel*, *chello*.
0.7 1 Lo stesso che quello quello.
0.8 Sara Sarti 19.06.2002.

1 Lo stesso che quello quello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 81, vol. 2, pag. 616.17: Castruccio per ischernie de' Sanesi non fece loro null'altra risposta, se non per una lettera bianca, ch'altro non dicea se non: «Levate via **chelchello**», in sanese, cioè il battifolle; onde i Sanesi forte ingrecaro, e rinforzarvi l'assedio coll'aiuto de' Fiorentini, che vi mandarono CCCL cavalieri, e per patti ebbono il detto Montemassi a dì ... d'agosto MCCCXXVIII.

[u.r. 16.03.2009]

CHELEB s.i.

0.1 *keleb*.
0.2 Corruzione dell'ar. *kakang* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 103),
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia selle Solanacee (*Physalis alkekengi*), che produce bacche commestibili.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia selle Solanacee (*Physalis alkekengi*), che produce bacche commestibili.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 234.17: De la segonda spetia del sollatro: La sego(n)da spetia de solatro ven nominà apresso alguni **keleb**. Le foye del qualle è simele al primo, nomà che le foye de questo è più large.

CHELIDRO s.m.

0.1 *celidri*, *chelidri*, *chelidro*.
0.2 DELI 2 s.v. *chelidro* (lat. *chelydrum*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 [Zool.] Specie di serpente acquatico e velenoso.
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Zool.] Specie di serpente acquatico e velenoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.86, vol. 1, pag. 408: Più non si vanti Libia con sua rena; / ché se **chelidri**, iaculi e faree / produce, e cencri con anfisibena, / né tante pestilenzie né sì ree / mostrò già mai con tutta l'Etïopia / né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe.

[2] **Gl** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.33: **Chelidro** è un serpente, che dimora in terra, e in acqua; questi fa fummare la terra, per la quale elli va...

[u.r. 16.03.2009]

CHELLO avv.

0.1 *ccello*, *chelle*, *chello*, *kello*.
0.2 Etimo incerto: *quello* per analogia con *ello 2*?
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, Aggiunta 1361.
0.5 Per la forma *chelle* negli *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.) (vedi **1** [3]), cfr. Ugolini, *Annali*, p. 307: «è probabile che lo scadimento della vocale finale sia dovuto a un indebolimento in ambito sintattico».

La grafia *ccello* che ricorre una volta nelle *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.) (vedi **1** [2]) si spiegherà per errore di copia.

Locuz. e fras. *chello ove* **2**; *de chello* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Per indicare un luogo menzionato in

precedenza, distante sia da chi parla sia da chi ascolta:] in quel luogo, colà. **2** [Con valore temporale:] locuz. avv. *Chello ove*: nel momento in cui, allorché.
0.8 Marco Maggiore 16.11.2016.

1 [Per indicare un luogo menzionato in precedenza, distante sia da chi parla sia da chi ascolta:] in quel luogo, colà.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 14, pag. 569.13: Et in quello loco ke mo se dice Santa Balbina, da li antiqui se clamava Albeston, inperzò ke **kello** se faceano le blanke stole de li imperatori.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 137.18: Vole homo dicere ke appellato ene Venevento inperçoké li troiani abero kello bono venimento e **ccello** fo facta una villa ke ene appellata Venevento, quasi bono avenimento...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.6: meser Vencciolo [[...]] a[n]dòsene elo pergolo del capetanio, e **chelle** trovò meser Baglone co molta gente...

[4] *Stat. assis.*, Aggiunta 1361, pag. 54.10: Item se niuno della dicta fraternata mentovasse e ne ragionasse che niuno degli sschiuscie ci arvenesse [[ed.: ciarvenesse]] **chello** cioè de quiglie che sono estate casscii doie volte che 'l dega pagare al camorlengo...

– [Per indicare provenienza da un luogo menzionato in precedenza:] *de chello*.

[5] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 111.20: Ulixes [[...]] vennesenne ad lo monte de Corcelli in Ytalia et demorao kello per alcuno tempo. Et una donna de **kello**, ke avea nome Circe, iacque con essa e de essa fece Telegonius.

2 [Con valore temporale:] locuz. avv. *Chello ove*: nel momento in cui, allorché. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.73, pag. 189: Lo tacere è vizioso, **chello** o' l'om deve parlare: / lo tacer lo ben de Deo, quanno 'l deve annunziare.

CHELONITE s.f./s.m.

0.1 *chelonite*, *chelonyte*.
0.2 DEI s.v. *chelonite* (lat. *chelonitis*).
0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Min.] Pietra dal colore della tartaruga a cui si attribuiscono magici poteri.
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Min.] Pietra di colore tartaruga a cui si attribuiscono magici poteri.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 47.2, pag. 21: In indi[c]a testudine si trova / quella gemma c'ha nome **Chelonite**, / e chi ll' ha 'n bocca quando è luna nuova / saprebbe indovinar cose scolpite.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.1: **Chelonite**. In India nasce una pietra ch'à nome chelonyte, la qual è di colore di porpora e di variato colore, et è molto piacente a vedere; e chiunque il si mette in bocca lavato, sì sae indovinare le cose che sono a venire, crescente la luna...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 334.15: Di più altre pietre scrivono com'ell'hanno virtù a fare avere buoni e veri sogni; come del calcidonio, e dell'elitropia, e del **chelonite**, e del ierakite.

[u.r. 16.03.2009]

CHEMA s.f.

0.1 f: *chema*.
0.2 Catal. *quema*.
0.3 F *Lett. comm.*, a. 1406 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Dir.] Carico fiscale applicato alle merci in entrata e in uscita dal Regno di Valencia.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Dir.] Carico fiscale applicato alle merci in entrata e in uscita dal Regno di Valencia.

[1] **F** *Lett. comm.*, a. 1406 (tosc.): Lana di Concha [[...]] **chema** d. 6 per lb. || Melis, *Documenti*, p. 162.

[u.r. 08.10.2014]

CHEMMISI s.m.

0.1 *chemmisi*.
0.2 Turco *qimiz* 'latte di cavalla' (Cardona, p. 589).
0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bevanda a base di latte di giumenta.
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Bevanda a base di latte di giumenta.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 69, pag. 95.6: Apresso questo [[i Tartari]] mangiano e beono; e sappi[a]te ch'egli beono latte di giumente, e cónciallo in tal modo che pare vino bianco: è buono a bere, e chiàmallo **chemmisi**.

[u.r. 16.03.2009]

CHENISON s.i.

0.1 *chenison*, *enison*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Si uniscono in una sola voce le forme del tipo *chenison* con quelle del tipo *enison*.
Doc. esaustiva.
0.7 1 [Med.] Nome di un particolare tipo di farmaco.
0.8 Sara Sarti 21.11.2002.

1 [Med.] Nome di un particolare tipo di farmaco.

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.31: inprima menomi il cibo e 'l bere, e usi di vomire; e dopo questo prenda zuchero rosato con alquanto legno alloe pesto e staciato, e mastichi e tenga in boca insino a tanto che per sé medesimo si fonda e consumi; od altri caldi o freddi lattovari e dillettevoli confetti secondo il tenpo, e usare dopo cibo uno lattovaro che ssi chiama

enison. || Altri mss. leggono *chesison*, *chenison*.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.2: In prima menomi il cibo e 'l bere, e usi di vomire: e dopo questo, prenda çuchero rosato chon alquanto lengnio aloè, pesto e staciato, e mastichi e tengha in bocha in fino a tanto che per se medesimo si fonda o chonsumi; od altri chaldi o fredi latovari diletevoli chonfetti, secondo il tenpo; e usare, dopo cibo, u' latovare che si chiama ***Chenison***.

[u.r. 15.09.2010]

CHENTE indef./interr./rel.

0.1 *chent'*, *chente*, *chenti*, *chentre*, *quent*, *quente*, *quenti*, *quentre*.
0.2 Da *che*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.7 1 Quale tipo di, di che genere, con quali qualità. **1.1** Qualsiasi, di qualsiasi tipo. **2** Come, nel modo in cui, nelle condizioni in cui. **2.1** [Come secondo termine in strutture comparative:] del tipo che, dello stesso genere di, nello stesso modo in cui. **3** Pronome relativo. **3.1** [Con funzione di sogg.]. **3.2** [Con funzione di ogg.]. **3.3** [Con funzione di altro compl.].
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Quale tipo di, di che genere, con quali qualità.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.14: **Chente** è la forma del mondo? Chente è la grandezza del sole?

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 6, pag. 28: Grand guerra e grand sopergio, grand tort contra rason / Me va menand Maria, ni so per **quent** cason.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 243.34: Ed alla ragione che fu detta, che se i reami e le signorie vanno per reditä, delle vanno per avventura o per fortuna, perciò che l'uomo non può sapere **chenti** ei figliuoli sono, dovemo rispondere che appena si truova nessuno fatto umano, che in alcuna parte non sia in alcuno dubbio...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18 rubr., pag. 121.19: In quale luogo il primaio doge stare debbia, in **chente** il secondo, in chente il terzo.

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 28, pag. 80.16: una dì mostrarà a ti, **quentre** amigo el te serà.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 16.9, pag. 101: Ed eo dolente!, - **chent'**è - il mi' operare?

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 6, par. 6, pag. 57.14: La patria, onde l'uomo è nato, tragge con una dolcezza non so io dire **chente**, e non si lascia dimenticare per cagione niuna.

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.18: Dio ci ammaestra del presente, unde c'insegna ad cognoscere lo mondo lo quale non cognosciavamo, et mostraci **chente** è questo mondo.

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 71a, pag. 105.18: \D.\ **Quent** dormire fo quello? \M.\ Sancto Ambroxio dixe ke 'l dormire fo una extaxia...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 80, pag. 110.20: k'el zudese, co dise Aristotile, no de' vardar solamente a quel ke l'omo à facto ad un ponto, ma **quentre** è stado tut' el tempo de la vita soa...

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.15: Quest'altra cosa ci fa odiare la morte, che noi conosciamo queste cose presenti, e non sappiamo, **chente** son quelle, alle quali noi dobbiamo passare.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 140.4: Non è da guardar doncha que passion se porta, ma **quentre** e qual personna è quella chi la porta e chomo ella se porta.

[13] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 108.26: Che cose sono quelle di che costui parla? **Chente** è il modo, chenti sono i vocaboli?

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 1.1: Adunque il giogo mio un poco in miseria sostieni, e **chente** in gloria io sarò con misericordia io mi ti comunicherò e mostrerò.

[15] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.16: fa qui una similitudine, mostrando la sua paura da sé a colui, a cui entra la quartana, dicendo: *Quale*; cioè **chente**, *è colui che s'appressa al riprezzo*; cioè allo scarizo, *Della quartana*; cioè della febre...

[16] *Stat. fior.*, XIV, cap. 1 rubr., pag. 34.10: **Chenti** uficiali e quanti debia avere la Compagnía; e come siano electi, e per chui.

1.1 Qualsiasi, di qualsiasi tipo (seguito da proposizione al cong.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 23, pag. 29: Ella no sta contenta sover la soa rason: / De mi, **quent** k'eo me sia, no i fi compassïon...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.5: Ma **chente** ch'elle sieno, secondo che dicie Ghallieno, e per santà guardare sono tutte malvagie.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 185.8: come se noi ci sforzassimo di dimostrare, l'avvenimento delle cose sapute esser necessario, in **chente** che modo l' ordine delle cagioni si stea...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.20: le tigre, i leoni, i serpenti hanno più d' umanità, adirati, che non hanno le femmine; le quali, **chente** che la cagione si sia per la quale in ira accese si sieno, subitamente a' veleni, al fuoco e al ferro corrono.

– [Seguito da proposizione all'indic.].

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 33.21: La quarta cosa si è il popolo, **chente** egli è, che die essere governato e drizzato.

2 Come, nel modo in cui, nelle condizioni in cui.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 45.3: Cotale sentenzia è questa **chente** a dire: 'Se ttu porti il calzaio in piede, tu il logorrai'.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.13: Sopra 'l quale stando Turno, disse: Voi, Arcadi ricordevoli, rapportate questi miei detti a Evandro; io gli mando Pallas, **chent'**egli ha meritato...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 319.10, pag. 203: Per ch'eo me trovo solo nel pensero / e formo ley **chente** veder la soglo, / e l'atto e 'l modo e 'l bel parlare altero...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 17.16: Tu averai ciò che tu domandi: ed eleggi per tua parte queste cose, **chente** tu le vedi.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3,

cap. 67, vol. 1, pag. 339.19: Se noi siamo in colpa, disponeteci, sì come non degni della signoria; e se questo non basta, prendete di noi tale vendetta, **chente** si conviene.

2.1 [Come secondo termine in strutture comparative:] del tipo che, dello stesso genere di, nello stesso modo in cui.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 566, pag. 195: e diede lor bellezza / di membra e di clarezza, / sì ch'ogne cosa avanza / biltate e beninanza; / e fece lor vantaggio / tal **chent'**io diraggio: / che non possen morire / né unquema' finire.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 185.29: E maggiormente lo debbono avere ei gentili uomini, per quanto potrebbe e sarebbe maggiormente e più pericoloso, se le loro femmine non fossero buone e leali e tali **chent'**elle debbono essere.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 218, pag. 495: e io sapessi fare una bevanda / tal **chente** fu quella che bev[v]e Tristaino e Isotta, / a bere ve 'n daria celatamente una fiata...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 98.23: Se io rifò un simigliante micidio **chente** fu il primo, ancora è maggiore...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 12.6: Le quali cose poi che 'l padre, figliuolo di Saturno, vide da la somma rocca, pianse dentro; e dicendo i brutti conviti di Licaon non ancora appalesati, perch'erano fatti nuovamente, raccolse grandi animi e ire **chenti** si convenivano a Giove...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 124.7, pag. 252: e se a cercar di lei piú m'abbandono, / per avventura il contrario cercare / potre' dov'ella fosse, onde tal dono, / **chente** aver mi parea, non prendo mai, / ond'io rimaso son con molti guai.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 28, pag. 102.30: neuna ne potrò avere tale **chente** la lettera che mi mandaste...

[8] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 658.20: sì dicie l'altore ch'egli era tanto chiaro e riluciente sopra tutti gli altri, che se qualunche pianeto montasse suoso in oriente quando il sole andasse giù sotto in occidente e avesse quel pianeto secho un sì fatto lume **chent'**era quello che rendea san Govanni, ch'egli non sarebbe mai notte.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 529, pag. 511.1: In cotale dì **chente** lo figliuolo di Dio risuciterà, passando da morte a vita, lo padre della magione, del figliuolo di Dio, papa, farà sagrificio della messa al figliuolo di Dio, a quello albore secco...

– [Prov.].

[10] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.12: Unde si suol dire: che tal è l'uomo sanza amico, **chente** 'l corpo sanza l'anima.

[11] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 24.8, pag. 262: si dice in brieve: / **Chente** asin dà 'n parete, tal riceve.

3 Pronome relativo.

3.1 [Con funzione di sogg.].

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 68, pag. 73.18: ma tu no mi pari uomo che sì siei pieno di grande scienza e di sì grande senno che tu mi potesi provare sì grande maraviglia **chent'**è contra natura e incontro a costumanza, né unque udito no fue.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 9, pag. 210.21: Dicono i Greci, che quelli di Egitto piglian segno in questo modo che seme debbia l'anno aver buona uscita, e **chente** no.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 146, pag. 119.10: Adunque àj che lla poxexxione del quadro è 24 1/2 e ora puoj dire che ttal parte pigla il quadro, **chent'**è 24 1/2 di tutta la poxixxione del tondo?

3.2 [Con funzione di ogg.].

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.7: Ditto del senso de l'audito, qui tocca **chente** li parve al senso del viso...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 6, cap. 11, pag. 198.9: E se piace questo modo, tollansi due ordini di tavole, per lungo, e per traverso, e pognamvi su paglia, ovver felce, egualmente aggessandola con una pietra **chente** in mano possiam tenere...

3.3 [Con funzione di altro compl.].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 501.4: Il quale con ciò fosse cosa che afflitta e poco meno ispenta la repubblica vedesse, per quello medesimo provedimento **chente** in qua drieto avea Nerva eletto Traiano... || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 34, 2: «Qui cum adflictum ac paene conlapsum reipublicae statum videret, eadem provisione, qua quondam legerat Nerva Hispanum virum Traianum...».

[u.r. 16.03.2009]

CHENTUNQUE indef.

0.1 *chentunque*, *chetunque*.
0.2 Da *chente*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.
0.7 1 Uno qualsiasi fra gli elementi possibili; di qualsiasi tipo.
0.8 Francesca Faleri 11.08.2002.

1 Uno qualsiasi fra gli elementi possibili; di qualsiasi tipo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.1: molto di maiore pena ci affliggono quelle che sono, **chentunque** sieno quelle che sono presenti, che quelle che sono passate...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 52, pag. 78.17: proveduto e ordinato è, che qualunque offendesse overo facesse offendere, in qualunque e **chentunque** modo e per qualunque persona, alcuno isbandito per maleficio del Comune di Firenze...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 13, pag. 146.21: E se si pogna il suo fiore essendo nel suo tralce in uno vaso di terra, **chentunque** forma avesse 'l vaso...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 376.12: Item che neuna donna, o femina o fanciulla, di **chentunque** conditione sia, possa o ardisca o presumisca portare o vestire alcuna robba o vestimento alcuno di panno di lana divisato...

[5] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 52, pag. 38.8: E se venisse una F sì sarebbe fermo, cioè che **chetunque** tenpo fosse si tiene fermo mentre che basta.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 99.33: Vinse nondimeno il rispetto di Capova, nella quale di tutti i compagni e de' nimici gli animi vedeva rivolti, la quale doveva essere ammaestramento agli altri, **chentunque** fine la sua ribellione da' Romani avesse.

[u.r. 16.03.2009]

CHEPONICO s.m.

0.1 *cheponico*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 Tipo di spezia.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Tipo di spezia. || Non det.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.11: Corallo nero. **Cheponico**. Denti di liofante.

CHEPPIA (1) s.f.

0.1 *cheppie*.
0.2 DELI 2 s.v. *cheppia* (lat. parl. **clipeam*).
0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi che in primavera risale le acque dei fiumi per riprodursi.
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi che in primavera risale le acque dei fiumi per riprodursi.
[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 46, pag. 25.11: Se vuoli fare **cheppie** arrosto in su la gradella, o luccio, togli i pesci ben lavati, e no gli scaglare...

[u.r. 16.03.2009]

CHEPPIA (2) s.f.

0.1 *chieppe*.
0.2 Etimo incerto: var. di *gheppio*?
0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Zool.] Uccello rapace (gheppio?).
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 [Zool.] Uccello rapace (gheppio?).
[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.3, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor'e fusa, cumino e asolieri; / nottol'e **chieppe** con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti...

[u.r. 27.04.2018]

CHERCUTO s.m.

0.1 *cherchuti*, *chercuti*.
0.2 Da *chierica*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
N Le att. in Boccaccio e Francesco da Buti sono cit. dantesche.
0.7 1 [Eccles.] Chi ha la chierica.
0.8 Rossella Mosti 08.03.2002.

1 [Eccles.] Chi ha la chierica.
[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.39, vol. 1, pag. 113: E io, ch'avea lo cor quasi compunto, / dissi: «Maestro mio, or mi dimostra / che gente è questa, e se tutti fuor cherci / questi **chercuti** a la sinistra nostra».
[2] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 31, pag. 387.35: «**Chercuti**» gli chiama, per ciò che avevano la cherica in capo, e da questo ancora comprendeva loro per quello dovere esser cherici.
[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 36-39, pag. 208.2: *e se tutti fur cherci Questi* ***cherchuti*** *alla sinistra nostra*; cioè questi ch'ànno mozzi i capelli a modo di cherici al lato sinistro del cerchio.

[u.r. 16.03.2009]

CHERENZA s.f.

0.1 *cherensa*, *cherenza*.
0.2 Da *cherere*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).
0.5 Per il suff. *-enza* indicante nozioni astratte cfr. Rohlfs, § 1107.
Locuz. e fras. *fare cherenza* **1.1**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto del richiedere o del domandare. **1.1** Fras. *Fare cherenza*: cercare con cura e tenacia.
0.8 Sara Sarti 13.09.2002.

1 Atto del richiedere o del domandare.
[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.55, pag. 207: Or chiami vita e gioia megliorata, / e benenanza metta in sua intenza: / forse per sua **cherenza** / gli fia come la doglia apresentata.

1.1 Fras. *Fare cherenza*: cercare con cura e tenacia.
[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.5, pag. 89: Magna medela a grave e periglioza / del tutto infermità so che convene; / ché parva, parvo so dà curamento, / e chi infi[r]m'a greve e ponderoza, / a possibile far **cherensa** déne, / e non cui falla punto potimento...

[u.r. 17.09.2018]

CHÈRERE v.

0.1 *cchiere*, *cher*, *cher'*, *chèr*, *chera*, *cherai*, *cheram*, *chere*, *chere·*, *cheré'*, *chère*, *cherea*, *cheremo*, *cherendo*, *cherendole*, *cherendone*, *cherendov'*, *cherendovi*, *cherenno*, *cherente*, *cherer*, *cherere*, *chereria*, *chererli*, *cheresti*, *cherete*, *cheri*, *cherì*, *cheria*, *cherïa*, *cheriamo*, *cheriate*, *cherir*, *cheriraggio*, *cherire*, *cheriva*, *chero*, *chèro*, *cherole*, *cheron*, *cheroti*, *cherovi*, *cherranti*, *cherre'*, *cherrea*, *cherrei*, *cherrere*, *cherria*, *chier*, *chier'*, *chiere*, *chierendo*, *chierendogli*, *chierere*, *chieresse*, *chieresti*, *chierete*, *chierevan*, *chieri*, *chierie*, *chierl'*, *chierno*, *chiero*, *chieroti*, *chierrere*, *chierse*, *chirendo*, *chirere*, *ckèrote*, *equeria*, *kerà*, *kereire*, *kerere*, *kerete*, *kerì*, *kero*, *quer*, *quera*, *querando*, *querant*, *quere*, *queremo*, *quereno*, *queri*, *querì*, *querí*, *queria*, *querïa*, *querido*, *querî-le*, *queríne*, *querir*, *queriran*, *querirave*, *queriravo*, *querire*, *querirevi*, *querite*, *queriva*, *querivano*, *querivi*, *quero*, *queru*, *querudo*, *quese*, *quier*, *quieri*,

quirando; **a**: *querànо.*
0.2 Lat. *quaerere*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Canz*., 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen*., 1298; *Lett. lucch*., 1301 (2); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang*., 1316.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1290); *Poes. an. padov*., XIII sm.; *Poes. an. ver*., XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug*., XIV m.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.5 Si raccolgono le forme riconducibili agli infiniti *chèrere* e *cherire*, data la difficoltà di distinguere in maniera netta tra seconda e terza coniugazione. *Cherire* prevale nei testi di area sett., in contiguità con usi caratteristici del versante romanzo occidentale; cfr. *DÉRom* s.v. */'kuer-e-/ che raccoglie forme antiche rappresentative dei due tipi. Nei testi poetici tosc. e toscanizzati (a partire da Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), cfr. qui **3.1** [2]) è gallicismo di att. più sporadica che alterna con *chèrere* assecondando esigenze di rima o metro, così come il più raro *cherére*, riconoscibile in rima (v. qui **1** [6], [36] e [53]). Il perfetto *quese* di Anonimo Genovese (ed. Cocito) e *Laud. Battuti Modena*, alternante con forme in *-r-* (*quer*, *quera*, *querando*, *querì*, *quero*) è qui classificato come forma coniugata di *cherere* o *cherire*, piuttosto che come forma mutuata in maniera isolata dal paradigma di *chiedere*.

Nota l'uso esteso della grafia *que-* con il probabile valore di [ke], forse di impronta latineggiante spec. nelle forme morfologicamente coincidenti con quelle del paradigma lat., v. soprattutto *quero*, di ampia att. a partire da *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.). Cfr. *querere*.

Per *cherere in dominio* > *dominio*; *cherere oltraggio* > *oltraggio*.

Locuz. e fras. *andare cherendo* **3**; *cherere consiglio* **1**; *cherere il pane* **1.1**; *cherere la parola* **1**; *cherere una licenza* **1**; *cherere mercé* **1**; *cherere misericordia* **1**; *cherere parabola* **1**; *cherere parola* **1**; *cherere perdonanza* **1**; *cherere perdono* **1**; *cherere pietà* **1**; *cherere pietanza* **1**; *gire cherendo* **3**; *mandare cherendo* **3**.
0.7 **1** Avanzare una pretesa, esprimere un desiderio, un'esigenza e simili per ottenerne il soddisfacimento; domandare per ottenere; esigere; invocare e implorare. **1.1** Fras. *Cherere il pane*: mendicare. **1.2** Reclamare una presenza con preghiere e suppliche, implorare. **2** Porre domande per acquisire conoscenza su qsa; interrogare qno su qsa. **3** Esplorare uno spazio alla ricerca di qno o qsa; adoperarsi per trovare; cercare. *Andare/gire cherendo*, *mandare cherendo*. **4** Adoperarsi per trovare, cercare. **5** [Rif. ad un sogg. astratto o inanimato:] comportare di necessità, esigere.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.03.2014.

1 Avanzare una pretesa, esprimere un desiderio, un'esigenza e simili per ottenerne il soddisfacimento; domandare per ottenere; esigere; invocare e implorare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 295, pag. 610: Quel ch'à misericordia là o' el pò çudigar, / ben la porà **querir**, baudamen demandar / a [Deu] omnipotente...

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 288, pag. 571: Êl mond non è mai gracia sovra bona muier, / né mal, qi l'avrà rea, sovra quel çà no **quier**, / q'en tuta la soa vita la dé trovar a ca': / per lei perd questo mondo, l'altro mal ie darà.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1181, pag. 66: El li 'l **queria** per grand besogna...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1744, pag. 62: Vene a Pillato e sí 'l **queriva**. / Questo Josepo era bon e liale / E molte ie desplaque questo male. / Dixe: «Eo son stao to soldaero, / Ni anche oltro da ti no quero / Se no quel propheta se 'l te plax, / Ke 'l volio metere entro lo vax.»

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 16.11, pag. 478: a Dio via più, che volontate **chere**; / e voi, messer, di regula conserva, / pensate a l[o] proverbio che dir sòle: / «A bon servente guiderdon non père».

[6] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosc.), 7.11, pag. 217: Ed addiven che, per troppo savere, / tolle savere ed addiven l'om matto, / e dopo danno patto vuol **cherere**.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: quello che elli ali amici no(n) dà(n)no a llor **chierno** - ciò disse Tulio.

[8] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 355, pag. 308: 170. **Queri** la cosa / che ti sia osa.

[9] *Poes. an. ver*., XIII sm., 93, pag. 18: Oi madò santa Maria, vergen premera, / chi volo alguna graçia, a vui, madona, la **quera...**

[10] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 2, quaest. 16, pag. 77.31: sì sono poveri di merito sì come fue lo riccho homo in inferno, che **chierse** un[a] goccula dell'acqua et non la pocte avere...

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 38.10, pag. 156: ch'i' non **cherre'** a Di' altro paradiso, / che di basciar la terr', u' pon li piei...

[12] *Lett. lucch*., 1301 (2), pag. 122.28: E se voi c'avesse ma(n)dato la ragone (e) le trate che ta[n]to v'avemo ma(n)date **chiere(n)do**, seré gà ffato, (e) p(er)cioe no· lle indugate di ma(n)dare...

[13] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 29.13, pag. 388: e hai quel popol marcio così grasso, / che per soperbia **cherranti** 'l tributo: / e tu hai fatto 'l cor che par d'un sasso.

[14] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 399.37: possa quello da esso adimandare o vero **chirere**, non ostante alcuna prescritione di tempo.

[15] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 172, pag. 91: per mor de ço a la toa segurtanza / e' ò **querir** e far la doman[d]ança, / abiando ancor sperança e fe' / en le toe piatose gran mercè.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.275, pag. 190: A Pilato maragurao / ze privao per li

Zué, / **quese** lo corpo e gi fo dao.

[17] Lio Mazor, *Appendice* 1312 (venez.), pag. 46.32: viti che lo Pelegrin çe apres del barber che beveva e **querî-le** da bever; lo barber no li ne vouse dar...

[18] *Doc. sang*., 1316, pag. 146.17: E a cciò co(m)piere sì ti mandiamo lo sindicato pieno e largo sença neuna except(i)one secondo che cel mandasti **cherendo**.

[19] *Rime Mem. bologn*., 1301-24, [1319] 75.6, pag. 103: E' no so dire perché çe sia venuto, / veço che voglo e no l'oso **cherire**.

[20] *Poes. an. perug*., XIV m., 12, pag. 178: Questo te **chiero**, se quel chiaro sole / del gran signore Amor de cui se' servo, / eterno luca en te, come far sòle.

[21] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56, pag. 133.1: Ella **quese** un don a Cristo, quando ella fo degollata: se donna fosse im parto de penna tormentata, et ella se torne a le' tuta fiata, che de ugni tribulança sì fosse liberata...

– *Cherere aiuto/aiutorio, consiglio*.

[22] *Poes. an. tosc*., XIII m. (2), 9, pag. 85: Consiglio **chero** al vostro gran savere...

[23] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2443, pag. 260: troppo ben sentenze / quando **chero** consiglio / intra 'l bene e 'l periglio.

[24] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 449, pag. 46: S'el corr e **quer** aitorio da la Vergen Maria, / Quella poënt regina lo scampa a tuta via...

[25] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 400, pag. 44: Ni g'art **querir** conseio il soe adovrason.

[26] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 96.10, pag. 214: per che lo tu' consiglio i' **chero** in fé, / ché là 'nd' i' venni, possa reddir là.

[27] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 17.96, vol. 1, pag. 215: Viene uno per lo suo peggio, / **chere** consiglio, mostra quel che vuole, / e poi forte si duole...

[28] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.10: e come quelli che grande paura avea, andava **chierendo** aiuto che pro li potesse essere denanti al suo signore.

[29] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tosc.), 133.12, pag. 636: Però **chero** consiglio a questo patto, / che non mi consigliate dipartita...

[30] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.70, pag. 71: S'aiuto **chier**, non puono udir duo verba / et vanno via, ché i chiaman li parenti.

– *Cherere parabola*, (*la*) *parola*.

[31] *Stat. sen*., 1298, dist. 7, cap. 6, pag. 252.3: sia licito a coloro che ànno i panni a conciare, di mandarli ad altre gualchiere, recandoli prima a la casa dell' Arte et facendoli scrivare, **cherendone** paravola ai signori.

[32] *Stat. pis*., 1302, cap. 50, pag. 973.25: Et che nullo lavoratore u fante debbia conciare alcuno cuoio calcinoso [[...]] se in prima non ne **chieresse** paraula al maestro in de la cui bottega lo dicto coiame volesse conciare.

[33] *Stat. sen*., 1308-67, cap. 34, pag. 179.22: E colui che va a **chierrere** la parola, sì debbia dare uno denaio a' rettore che gli dà la parola....

– *Cherere mercé, misericordia, perdono, perdonanza, pietà, pietanza*.

[34] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 7.7, pag. 105: che tanto lungiamente ò custumato, / palese ed in celato, / pur di merzé **cherere**, / ch'i' non ssaccio altro dire...

[35] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1691, pag. 80: E **quier** mercé al crïator / De ti qe molt ei peccator, / Q'el te degnase perdonar...

[36] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 5, pag. 128: **chieroti** mercede, Onnipotente, / che tu issconfondi quella mala gente, / ciò son li frati.

[37] Brunetto Latini, *Canz*., 1260/66 (fior.), 31, pag. 192: Ormai mi 'nchino e sono merzé **cherente** / algli amadori...

[38] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 4, pag. 48: Quiloga sí plëeza la glorïosa bella / Col peccaor pentio lo qual a le se apella, / Ke **quer** misericordia a quella grand polzella.

[39] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1290) 38.10, pag. 72: donqua mercede / ancor ve **chero** et oso cherere.

[40] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 8-9.7, pag. 54: e sol s'accordano in **cherer** pietate, / tremando di paura che è nel core.

[41] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 54.35, pag. 581: Orgoglio mi mostrate, donna fina, / ed io pietanza **quero** / a voi cui tutte cose, al mio parvente, / dimorano a piacere...

[42] *Poes. an. urbin*., XIII, 11.62, pag. 561: ancor sia stato rio, / vene a mmisericordïa **kerere**.

[43] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 98.7, pag. 320: lo core è messo che sempre v'adora, / **cherendovi** perdon sed io fallai, / ché pïetà so che con voi dimora...

[44] *Poes. an. padov*., XIII sm., 94, pag. 809: E sì i avrave-l ben que dire! / **querir** mercé, marcé querire / mille fïae e plu ancora, / s'el li bastas'e tempo e ora.

[45] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1302] 24.15, pag. 158: Se tardo de veder la mia dona, / la morte vego starme avanti presta / e per **cherir** merçè çà non perdona, / ma crede far del meo fenir gran festa...

[46] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 77, pag. 88: per le vostre sante oration / li peccaor trova veras perdon, / dondo quellui ke perdonança **quer** / a vui recor...

[47] *Poes. an. aret*., XIV in. (?), 3.12, pag. 383: Merçé **kero** ad ella ke m'à e· ballia / ke la kirlanda me deia largire...

[48] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 32.21, pag. 293: e poi se perdonanza i **cher** del fallo, / più grav'è assa' il perdon che non è il fallo.

– *Cherere ragione.*

[49] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.2, pag. 250: Oi deo d'Amore, a te faccio preghera / ca mi 'ntendiate s'io **chero** razone...

[50] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 2.2, pag. 6: Amor, mercede, intende s'eo ragione / **chero** davante la tua signoria...

– Sost.

[51] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosc.), 22 [V 427].1, pag. 185: Al dire e al dire fare e al **cherére** / si vuole guardare loco e stasgione / e lo stato di llei, siché 'l volere, / c'à buono, possa fare buona rasgione...

[52] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 2.49, pag. 31: Leve zà parmi lo vostro disiro, / ch'Amor, parlando ove no 'nd'è martire, / accordò il vostro cor nel su' **cherire**...

[53] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), canz. 1.34, pag. 699: ch'unqua vista né voce sott' un velo / sì vertudiosa come 'l suo **cherere** / non fu ned è, per che dé om tenere / per nobil cosa ciò ch'e' dir disia...

[54] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 56.12, pag. 221: Ne gli altri due [[pensieri]] non so prender fidanza: / l'un meco ardisce e fammi coraggioso / ched io d'amor richieda la mi' amanza; / l'altro mantiene il **cherir** temoroso.

1.1 Fras. *Cherere il pane*: mendicare.

[1] *Stat. pis*., 1330 (2), cap. 144, pag. 596.1: Et le guardie, oltra lo dicto loro salario, abbiano, quando andasseno **chierendo** pane per la cità coi pregioni, la tersa parte del pane che s' accatta per catuno di loro, sì come è uzato...

1.2 Reclamare una presenza con preghiere e suppliche, implorare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 18.8, pag. 465: or che si senton di doglia angosciosi / **cheron** piangendo il su' dolce valore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 420.14: E ruinosamente corre **cherendo** Turno per nome: o Turno, in te è l'ultima salute; aggi misericordia de' tuoi. || Cfr. *Aen* XII, 652: «ruitque implorans nomine Turnum...».

2 Porre domande per acquisire conoscenza su qsa; interrogare qno su qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.11: Galatea a Panfilo e ala vetrana: «O Panfilo, dì' a lei q'ela no voia **querir** né saver li nostri fati»...

[2] **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), canz. dubb. I.6: In quanto la natura / e 'l fino insegnamento / han movimento - de lo sen[n]o 'ntero, / und'ha più dirittura / lo gran cognoscimento, / da nodrimento - o da natura, **quero**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1810, pag. 63, col. 1: Lo sancto angelo li asalutóe, / Po le **querí** e domandóe / E sí ge disse con grande amore: / «Non abiá vu ça de timore! / Mo que aspectá, vu tre Marie?» / Ele resposeno...

[4] **Gl** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina, inc*.: [6] et tei medesmo no(n) solame(n)te dima(n)dare ma ancho dima(n)dare, et dèi richierere, un'altra volta **chierere**, cioè dimandare un'altra fiata.

[5] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 1a.14, pag. 4: fatevi avanti e non serate porte, / vostro savere aprite a chi lui **chere...**

[6] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.11, pag. 281: Ingegno aiuta l'arte, e ciò dicido, / unde Natura apprende affinamento: / folle fòra chi **quer** rasone e salla.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 239, pag. 13: E sì **queriva** e sì spiava / Qual deo è quel k' el' adorava.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 1, 22.21, vol. 1, pag. 258: Cagion non dei **cherere**, / né brontolar, né divinar...

[9] **a** *Vang. venez*., XIV pm., Matt., cap. 21, pag. 87.16: et elli **querànno** e disevano como elli lo poràveno tegnir (ço è prender), ma elli temevano molto le turbe...

[10] **a** *Legg. s. Maria Egiz*., 1384 (pav.), 950, pag. 27: Et Ioxmax començò a dir / et a spiar et a **querir**. / "Dona" dixe quelo "dì-me per Deo / chi t'à mostrò lo nome meo, / ch'e' no credeva che tu lo savissi...

3 Esplorare uno spazio alla ricerca di qno o qsa; adoperarsi per trovare; cercare. *Andare/gire cherendo, mandare cherendo*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 668, pag. 551: ça meior testemonio de mi eu no 'nde **quero**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.166, pag. 230: sì ch'io vo fuggendo, / pur cherendo - ond'io m'asconda: / onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori gronda...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 587, pag. 44, col. 1: Zevan **quirando** lo filiol de De, / Lo qual è nado rex deli çudé...

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1827, pag. 63: Dix l'angelo: «Vu **querí** Jhesu naçaré, / Crucifiçao dali çudé? / In Gallilea ve n'andarí / E lí aloga lo trovarí...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 139, pag. 216: Lo sanct patron demanda ke fiza fag venir / La canevé ke 'g manca, lo qual no vol parir. / Lo castellan illora per tut lo fa **querir**. / Apena el fo trovao, e illó fo fag venir.

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 8.23: catuno animale, segondo natura amaestrato à llui, fuggie male e **cher** bene e uça che llui pertene meglio dell'omo...

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.317, pag. 160: Non gir **cherendo** en mare / vino, si 'l ce mettissi, / che trovar lo potissi, / ché 'l mar l' ha receputo.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 83.21: Quando li Romani viddero queste maravillie, sì mandaro per Toscana **cherendo** indivini e maestri di sorte, per ciò che in Toscana riparavano li migliori nigromanti e sortieri del mondo.

[9] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 350, pag. 268: «E' so, bella fijola, quel ke tu vai **querando**: / tu vôi un mario ke no mora çamai, / lo qualo sia complio d' ognunca bontae.

[10] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.). L. 3, cap. 36, vol. 1, pag. 295.12: e dottaronsi fortemente non pur solamente in bassi uomini, ma ancora i principi de' Padri, credendo ch'elli andassero **cherendo** cagione e cominciamento d'uccidere e di vituperare tutti quanti...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 413.29: Nientemeno Enea prende il corso suo per le torte vie verso il nemico, e lui va **cherendo** per la grande moltitudine sparta, il chiama in voce.

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1926, pag. 89: Voi en questo tereno / **kerete** Ihesù Naçareno, / ke fo en croce tormentato / et con kiavelli kiavellato...

– Sost.

[13] Guittone, *Lettere in pros*a, a. 1294 (tosc.), 1, pag. 5.28: e chatuno hom vivente beatitudine chere, ciò è compiuta perfession di tutto bene, ove pagar possa. Ma erriamo al **cherere**: ché beatitudine è in vertù, e noi la cheremo in visii...

3.1 Avere desiderio di qsa o di qno; aspirare a qsa; sentire la mancanza di qsa.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 125, pag. 565: Quanto l'om è plui çente e de maior afar, / tanto plu en ogna caussa li des omelïar: / **querir** trop alte cause c'a l'om no se convien, / soperbia fi tegnuda d'om qe tal cor retien.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 32, pag. 143: Di bombanza - e di giò [e di] solazzare / averia plenamente meo volere, / ma'[ch'] un disïo mi tene occupato: / quale aver solea, lo iugo **cherire**...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 156, pag. 93: « Illó reposs e mangio, illó met in monton, / E sí fa l'om k'è savio, ke **quer** salvatïon.

[4] *Poes. an*. (ed. Panvini), XIII (tosc.), 7.37, pag. 479: Eo, che perdeovi, **chero** / voi, donna, c'ancor spero / avere in mia balìa / sì come aver solìa...

[5] *Poes. an. padov*., XIII sm., 27, pag. 806: Veder mia faça eo mai no **quero** / en spleco, k'el no fa mestero, / ké non ai cura d'eser bela.

[6] **a** *Lucidario pis*., XIII ex., L. 2, quaest. 99c, pag. 95.28: quando lo infermo li viene vollia d'una cosa contraria, sì la **chiere** essendoli vietata dal medico, che li farebbe male, et sì la pur vuole per conpiere lo suo appetito.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 105, pag.

182.3: exeno de li monesteri e **quereno** lo deserto on regioxa per no esse soto obedientia e voleno esse loro medesmi soy abbay.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 63.14, pag. 608: Serva, donqua, chi vòle; e con deletto / porte 'l martir, qual **chère** essere perfetto.

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 120, pag. 163.6: per tantu sempri cerca suoi canti et suo riposti lochi comu quilla ki non **queri** altru ki essiri raputa comu sanctu Paulu.

[10] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 9, pag. 74.18: Che chi no **quer** cha richesse, e per sparmiar volle sofferir dezaxio e molestie e esser desscognossuo e perder possanssa e renomâ... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.93, pag. 188: e ben ch'io arda, questo foco **chero**, / e sempre in lui spero.

– [Seguito da un'infinitiva].

[12] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 398, pag. 540: Or parlem per proverbii, dicamo pu· llo vero, / qé per nula malicia bausïa dir no **quero**...

[13] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 167.4: De mani de' nimici suoi corporali chi **cchiere** tardare scanpando?

[14] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 23.3, pag. 69: Eo non son quel che cerca esser amato / cusì com'amo ben, com'altri face; / ma pur **chero** d'am*ar sì* di bon grato / e ssì coralemente e ssì verace, / como madonna m'ama...

[15] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.19: montant la turbanza e **querant** d'ixir fora de le nuvolie...

[16] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 184, pag. 244.11: Ma io non **chero** più vivare, s'io non fo tutto mio podere di voi vengiare.

[17] **a** *Vang. venez*., XIV pm., Giov., cap. 7, pag. 329.14: imperçò che li Çudei **querivano** d'anciderlo.

[18] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 33.24: «Madona» iò dixe Tristan «li suoi bon diti me piaxeno sì ch'io no me **querirevi** mai partir da lui.

4 Adoperarsi per trovare, cercare.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.49, pag. 98: sì è sovrana, non si **chereria** / sua para, perché in gio[i] m'este adoblato / lo core, ch'è d'essa in sovenenza.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.68, pag. 85: ove pur fugge porto e **chere** scoglia, / e di correr ver morte ora non resta.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 300.11: unde io d'esta gran chosa **cherrere** e possedere, sì come posso, prezento voi desiderio.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 93.16: Co· llui insieme **cherai** la piaza due giace el preite ch' elli ucise; e, quando tu sarai sopra la tomba, sì li comandarai da la parte di Dio, ch' elli esca fuore...

5 [Rif. ad un sogg. astratto o inanimato:] comportare di necessità, esigere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 272, pag. 98: Ma va voland per l'airo, cercand söa ventura, / E torna a far quel' ovra ke **quer** la soa natura.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 33.3, pag. 101: Naturalemente animali e planti / fanno tut[t]i loro operazïone / come natura **chere**, e nonn avanti...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 7, 10.24, vol. 3, pag. 181: nel ben lo cor contento / ti troverrai con ello / e serai più per quello / fermo in poter tenere / quel che secreto **chere**, / ché, quando l'avrai detto, / serà sfogato il getto.

[u.r. 21.11.2017]

CHERICASTRO s.m.

0.1 f: *chericastri*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 f *Leggende di Santi*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [In senso spregiativo:] sacerdote (del Tempio di Gerusalemme).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [In senso spregiativo:] sacerdote (del Tempio di Gerusalemme).

[1] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm.: Fu dato [Cristo] nelle mani de' rubaldi, cioè di cotali conversi e **chericastri** del Tempio, che gli avevano ira addosso per gli signori loro. || GDLI s.v. *chiericastro*.

[u.r. 16.03.2009]

CHERICELLO s.m.

0.1 *chericello*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giovane appartenente al clero, munito solo degli ordini minori.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Giovane appartenente al clero, munito solo degli ordini minori.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.5, pag. 250: O prete ched e' sia o **chericello** / Che tenga amica, o giolivo parlato, / E' convien che per me sia gastigato, / Ché ciaschedun mi dotta, sì son fello.

[u.r. 16.03.2009]

CHERICHINO s.m.

0.1 f: *cherichino*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 f *Leggende di Santi*, XIV pm.: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 A *Doc. fior*., 1353-58, [1357]: Nerino Cherichini.
0.7 1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

[1] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm.: Santo Zanobi chiamò un suo **cherichino**, e fegli torre l'acqua benedetta. || GDLI s.v. *chierico*.

[u.r. 16.03.2009]

CHERICILE agg.

0.1 *chericile*, *chericili*.
0.2 Da *chierico*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.7 1 Da chierico (con rif. alla funzione pastorale e alla condizione sociale). **1.1** Che identifica lo stato di chierico (abito e tonsura).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Da chierico (con rif. alla funzione pastorale e alla condizione sociale).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 54.14: ed essendo morta la moglie, credendo prosperare in abito **chericile**, sperando in quello di venire cardinale, vendé a· rre Filippo di Francia il Dalfinato...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 103, vol. 2, pag. 269.3: che più tosto in atto d'arme che d'uficio **chericili** era mandato...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 103, pag. 536.4: Il quale, [[*scil.* il cardinale Ottaviano degli Ubaldini]] secondo che alcuni scrivono, tenne vita più tosto signorile che **chericile**...

1.1 Che identifica lo stato di chierico (abito e tonsura).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.12: la quale [[persona]] vivesse in modo laicale et non avesse abito **chericile** et tonsura...

[u.r. 16.03.2009]

CHERICONE s.m.

0.1 *chericone*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).
0.7 1 Chierico corpulento e rozzo.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Chierico corpulento e rozzo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.1: Al tempo di papa Bonifazio, essendo servo d'uno de' suoi cardinali uno **chericone**, che, non che sapesse gramatica, appena sapea leggere...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.14: - Disse il **chericone**, che averebbe meglio saputo mangiare uno catino di fave: - Io lo farò. -

[u.r. 16.03.2009]

CHERIRE v. > CHÈRERE v.

CHERITORE s.m.

0.1 *cheritore*.
0.2 Da *chèrere*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).
0.5 N Sost. verbale funzionalmente assimilabile ad un part. pres. con valore predicativo.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chi fa richiesta.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.03.2014.

1 Chi fa richiesta.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.5, pag. 60: però son di merzede **cheritore**: / che s'io fallasse, sia 'n voi lo parcire...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 46.37, pag. 163: rispondo ch'io non posso, ma voria / potere, a ciò ch'io fosse servidore: / ché mia fortuna fa·mi **cheritore** / altrui, ond'io vorei aver cortesia...

CHÈRMISI agg. > CRÈMISI agg.

CHERMODÀTTILO s.m. > ERMODÀTTILO s.m.

CHERO s.m.

0.1 *chero*.
0.2 Da *cherere 1*.
0.3 Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *fare chero* **1**.
0.7 1 Locuz. verb. *Fare chero*: porre domande per acquisire conoscenza su qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.02.2015.

1 Locuz. verb. *Fare chero*: porre domande per acquisire conoscenza su qsa.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 4, 1.6, pag. 347: Donque, chi non per sé vede lumero, / vèneli **chero** - fare al poderoso: / unde dimando a voi, che siete spero / pales' e altero - d'onni tenebroso.

CHERSEM s.i.

0.1 *kersem*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tipo di pece.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 Tipo di pece.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 270.5: Truovase una pegola che fi chiamà **kersem**, la quale se fa, quando fi tollesta via la aquoxitè da ella, perché [*i(n)*] ella se truova una aquoxitè simele a l'aqua del formaio.

CHERSI s.m. > GELSO (2) s.m.

CHERSIDRO s.m.

0.1 *cessidre*, *chersidri*.
0.2 DEI s.v. *chersidro* (lat. *chersydrus*).
0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Specie di rettile anfibio.
0.8 Sara Sarti; Francesca Faleri; Rossella Mosti 10.01.2006.

1 [Zool.] Specie di rettile anfibio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 235.13: Quive aveva aspidi, encledie, iaffibie, scarpioni, ogole, **cessidre**, botte, colouri, e molte altre generazioni di serpenti. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 602:

«aspe, chelyndre, amphibene, escorpion, stellion, golte, cersidre...».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.14, pag. 385: Non senza morte colui ancora latra / cui il cencro giunge o mordono i **chersidri**, / ma sì come uomo arrabbiato si squatra.

[u.r. 16.03.2009]

CHERSONENSI s.m.pl.

0.1 f: *chersonesi*.
0.2 Lat. *Chersonensum*.
0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Abitanti del Chersoneso.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Abitanti del Chersoneso.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 9, cap. 1: vinse molte città de' **Chersonensi**... || Calori, *Giustino*, p. 145.

CHERÙBICO agg.

0.1 *cherubica*, *cherubico*.
0.2 Lat. crist. *cherubicus*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
0.7 1 Proprio di un cherubino.
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Proprio di un cherubino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 11.39, vol. 3, pag. 177: L'un fu tutto serafico in ardore; / l'altro per sapïenza in terra fue / di **cherubica** luce uno splendore.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 10, pag. 90, col. 18.14: O beatissimo glorioso stato nel quale la volontà è facta seraphica e l'intellecto **cherubico** e la memoria throno trionfale del celestiale imperadore Iesu Christo.

[u.r. 16.03.2009]

CHERUBINO s.m./agg.

0.1 *cerrubini*, *cherobini*, *cherubbini*, *cheruben*, *cherubim*, *cherubin*, *cherubín*, *cherubin'*, *cherubina*, *cherubini*, *cherubino*, *cherubym*, *cherubyn*, *gherubini*, *kerubin*.
0.2 DELI 2 s.v. *cherubino* (lat. tardo *Cherubin*).
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.2**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Relig.] Angelo del secondo ordine della prima gerarchia. **1.1** [Relig.] *Cherubino nero*: angelo dell'ordine dei cherubini ribelle a Dio. **1.2** Rappresentazione in pittura o in rilievo di un angelo. **2** Agg.
0.8 Sara Sarti 14.09.2002.

1 [Relig.] Angelo del secondo ordine della prima gerarchia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 418, pag. 165: Li Angeli e li Archangeli ge cantan li matin / E Dominatïon e Tron e **Cherubin**, / Dapress li Principati Virtú e Seraphin / Con tut le Poëstá fazand li bei ingin.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 243, pag. 257, col. 1: dice li Angeli tremerano / per la paura che arano / **Cherubini** e Serafini / Dominationes e Troni / et le Vertude che in cielo sono, / che vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 209, pag. 635: Ell'è vero e certo, e la scriptura el diso, / k'el no è altra gloria né altro paraìso / se no a contemplar la faça e lo bel viso / de Deo omnipotente, ke sempro regna e vivo: / a lo qual sta davançi li santi **Cherubin[i**], / le gran processïon, li vespri e li maitini...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.57, pag. 368: Già non posso vedere creatura, / al Creatore grida tutta mente; / cielo né terra non me dà dolzura, / per Cristo amore tutto m'è fetente; / luce de sole sì me pare oscura, / vedendo quella faccia resplendente: / **cherubin** son niente belli per ensegnare, / serafin per amare, chi vede lo Signore.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 40.21: Questi sono gli ordini: angioli, arcangioli, troni, dominazioni, virtudi, principati, potestati, **cherubini** e serafini.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 29.40: **Cherubin** è 'l segond orden.

[7] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.6: *Cherubi*, çoè **Cherubini**, ch'ènno lo secondo cercolo.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 133.5: Tuti gli altri ordin de quî spiriti beai: Virtue Principai Poestae Dominacion Troni **Cherubin** e Serafin illuminan hi cor e le mente de gli electi de De' de veraxo cognossemento...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.9, pag. 552: **Cherubin**, Serafin la prima [[parte]] e Trone...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 1.22: La via illuminativa risponde all'ordine degli Angioli i quali sono chiamati **Cherubini**...

[11] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.27: Laudato, benedeto e rengraciato sia l'ordene de li **Cherubyn**.

1.1 [Relig.] *Cherubino nero*: angelo dell'ordine dei cherubini ribelle a Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.113, vol. 1, pag. 466: Francesco venne poi, com'io fu' morto, / per me; ma un d'i neri **cherubini** / li disse: «Non portar; non mi far torto.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 411.2: e per questo modo ebbe lo castello. Francesco venne poi, com'io fu' morto, / per me; ma un d'i neri **cherubbini** / li disse...

1.2 Rappresentazione in pittura o in rilievo di un angelo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 246.19: e ffove trovata infinita moltitudine de

ariento e de auro et tabule propitiatorie et .ij. **cherubin** e molte altre ornamenta, sì como commandao Moyse ne la lege.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 18.2: E dapoi mostrarono li angeli a Moyse per chomandamento di Dio in che modo facesse il tabernacolo, e come ponesse ivi le figure de' **cherubini** secondamente come stavano in cielo.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.16: et moreroce dui figlioli de lo ditto Eli, zoè Offini e Finees; et l'archa de la fede de lo testamento de Dio sedente sopra **Cheruben** in Silo fo nella dicta bactaglia pigliata, la quale li Filistei portaro alli loro paveglioni...

2 Agg.

[1] **f** Bianco, *Laudi spirituali*, XIV pm.: L'anima allor diventa Serafina; Per la divina luce **cherubina**. || TB s.v. *cherubino*.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55.17, pag. 130: Mo porte la corona **cherubina** / e 'l confalom chi è sanctificato, / e cum la preciosa Magdalena / tu canti un verso molto gloriato...

[u.r. 19.12.2017]

CHERUBO s.m.

0.1 *cherub*, *cherubi*.
0.2 DEI s.v. *cherubo* (lat. tardo *cherub*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.6 N Att. solo in Dante e nei commenti.
0.7 1 [Relig.] Lo stesso che cherubino.
0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 [Relig.] Lo stesso che cherubino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.99, vol. 3, pag. 469: E quella che vedëa i pensier dubi / ne la mia mente, disse: «I cerchi primi / t'hanno mostrato Serafi e **Cherubi**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.5: ***Cherubi***, çoè Cherubini, ch'èno lo secondo cercolo.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 605.2: Il secondo ordine è detto Cherubini, cioè plenitudine di scienza, però che più vicinamente supposti alla divina veritade sopra li altri, sono pieni del dono della divina scienza: onde ***Cherub***, è detto plenitudine di scienza...

[u.r. 16.03.2009]

CHERUSCI s.m.pl.

0.1 *cherusci*.
0.2 Lat. *Cherusci*.
0.3 *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Appartenenti alla tribù germanica, stanziata nella valle del Reno e nelle pianure e foreste della Germania nord-occidentale.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Appartenenti alla tribù germanica, stanziata nella valle del Reno e nelle pianure e foreste della Germania nord-occidentale.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.32: Druso in Germania domòe Ussipeti, Tenteri, Cati, Marcomanni, **Cherusci**, Svevi, Sicambri...

[u.r. 08.10.2014]

CHERVA s.i.

0.1 *cherva*, *kerva*.
0.2 Ar. *hirwa* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 103).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.5 Locuz. e fras. *olio di cherva* **1**.
0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Euphorbiaceae (*Ricnus communis*), ricino. Locuz. nom. *Olio di cherva*.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Euphorbiaceae (*Ricnus communis*), ricino. Locuz. nom. *Olio di cherva*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.22: Dixe li medixi de Persia che chi tuole un puocho de moscho e desfarlo in un puocho de ullio de **kerva** e farne unciom a la verga, lo aida a coire over a sp(er)matiçare.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 206, pag. 221.6: Dyascorides scrive che de la somença de la cataputia se fa ullio che se chiama ulio de **cherva**, el qualle no è bon in li cibi.

[u.r. 30.03.2017]

CHESIST s.i.

0.1 *kesist*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Mis.] Unità di misura di peso. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.24: E a li puti se ne conven dare la quantitè de du [***kesist***], perché el ge noxerave più che 'l no farave ai grande, e così a li veyi.

CHESTA s.f. > CHIESTA s.f.

CHETAMENTE avv.

0.1 *chetamante*, *chetamente*, *cheta mente*, *chetissimamente*, *chietamentre*.
0.2 Da *cheto*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.2**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.
0.5 La forma *chetamante* presenta una «desinenza avverbiale francesizzante» (Menichetti, p. 155 n. al v. 43).

0.7 1 Senza mutare nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **2** Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità. **2.1** Senza contrasti né opposizioni. **2.2** Senza far rumore.
0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 Senza mutare nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 175.15: lo stangno sì puote esere di molte maniere, ch'elli sono istangni che sono presso del mare, che -l mare v'entra e escie, e di quelli che dimorano **chetamente**, che non vi entra aqua e non escie.

2 Senza creare turbamento, disturbo o imbarazzo, con calma e serenità.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 338.14: Ciò che tu sai, guarda senza orgoglio; e ciò che non sai, addimanda **chetamente** che ti sia insegnato.

[2] *Stat. pis*., 1318-21, cap. 57, pag. 1117.10: E quello mio Breve legerò e leggere farò, e alle genti lo dirò **chetamente** e pacefficamente ciascheduni III mesi di tucto lo tempo del mio officio...

– [Con rif. al comportamento animale:] con mansuetudine.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.25: Golfieri per gran tema si partì tostamente. Lo leone pianamente e **chetamente** sì se li diviò dirieto, e venne collui in fine del campo del dicto re...

2.1 Senza contrasti né opposizioni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 152.6: La parte de' Cerchi, che era confinata, tornò in Firenze. [[...]] e messer Guido Scimia de' Cavalcanti, e gli altri di quella parte, stavano **chetamente**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 507, pag. 471.7: Signori cavalieri, per cortesia lasénde nui andar **chietamentre** per lo nostro camin, perché nui andemo per ben et non per mal!».

2.2 Senza far rumore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 15, pag. 237.21: rade volte, o non mai, può l'uomo ridire se non per stoltezza. [[...]] el matto crescierà la voce sua nel riso; ma l'uomo ch'è savio appena ride **chetamente**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 199.11, pag. 400: «Or te dirò, amico, che farai: / All'uscio c[h]'apre verso del giardino, / Ben **chetamente** tu te ne ver[r]ai; / Ed i' sì me ne vo 'l dritto camino, / E sì farò c[h]'aperto il troverai, / Sì che ttu avrai il fior in tuo dimino».

[3] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 17.17: Il tinello che v'è in terreno, tuto sotto i veroni, in tereno a la corte, fu parato di capoletti e di bancali, e mesovi tavole per ccc uomini, tute piene e fatte co molto ordine e **chetamente**, secondo la moltitudine.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 2, pag. 63.29: elli salirono al più alto della roccia sì **chetamente**, che le guardie non li sentiro, nè li cani non ch'altro, che sono tanto sollecite bestie a guardare di notte.

2.2.1 Estens. Senza rendersi manifesto, in modo poco appariscente o nascostamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.11: questo dificio minore, aggiunto alla torre grande, **chetamente** alla vittoria apparecchia la via, e l' andamento suo innanzi le concia.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 43.43, pag. 154: Poco non pò mostrare / lo cor, poi che la voglia, / ché non sarïa amante: / però tu **chetamante** / più presto si' a tua voglia, / ché quegli è detto sag[g]io / che 'n gio' per saver cape, / ché ven dolze più ch'ape / lo frutto poi c'ha 'l sag[g]io.

[u.r. 16.03.2009]

CHETANZA s.f.

0.1 *chetanza*, *chetanze*, *ketanza*.
0.2 Fr. ant. *quittance*, contaminato con *cheto*, *chetare* (Cella, *Gallicismi*, p. 516).
0.3 *Doc. prat*., 1288-90: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat*., 1288-90; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.
0.5 Locuz. e fras. *carta di chetanza* **1**; *lettera di chetanza* **1**.
0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore; anche *fine e chetanza*). **1.1** [Econ./comm.] Documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito. **1.2** Estens. [In contesti relig.:] cancellazione di mancanze (che richiederebbero l'espiazione ed una riabilitazione morale), assoluzione (dai peccati). **2** Stato di calma, assenza di agitazione e disordine.
0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione ufficiale di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore; anche *fine e chetanza*).

[1] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1338], pag. 257.29: e die 6 di maggio sopradetto anno 1338 la sopradetta madonna Lagia fece fine e **chetanza** a' sopradetti Piero, Simone, Scholaio e Angnolo sopradetti de la sopradetta dota e lasci a llei fatti per lo sopradetto Gherardo, onde de la chetanza è charta fatta per mano di ser Michele Boschi sopradetto inbreviata detto dì.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1345], pag. 166.7: I detti danari sono per fior. 180 d'oro che 'l detto Neri paghò per lo detto a Bartolo di Cione del Chane a ccui egli era mallevadore per lo detto Piero, e paghogli per Neri Ugho di Guccio da Panzano e Filippo di Bartolo di Canbino Candegli de' danari del detto Neri, e i detti n'aveano azione sopra 'l detto Piero della quale gli feciono fine e **chetanza** per mano di ser Guido Gilii notaio per carta fatta dì 5 di febraio 1346...

– Locuz. nom. *Carta*, *lettera di chetanza*: documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[3] *Doc. tosc*., 1263-1326, [1304], pag. 271.23: Carta di **chetanza** di certa quantità di danari che ne fece Azzolino et Neri filgliuoli che furo di Neri Piccholino de li Uberti.

[4] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 95.3: E deono dare, dì [...] d'aprile CCCXLVIIII, fior. due d'oro, i quali ricevettono in Napoli, da Francescho Giovanni, per altri fior. due d'oro che Bruno di Vanni e compagni nostri di Vignone n'aveano paghati per più lettere di **chetanze** per lo detto Francescho.

1.1 [Econ./comm.] Documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.25: Ricordanza k' io paghai a Pa(rigi) a mes(er) Etaccia di Belm(er)cieri p(er) suoi ghagi alla Tusanti otta(n)ta otto, lb. CC tor.. No(n) n' avemo la **keta(n)za**; dene rispondere Biccio e Musciatto p(er) lui, ke lli mi fecero paghare, ké ssi p(er)deo la keta(n)za.

[2] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 106.10: Anne dato, dì 30 di novenbre anno decto, fior. dumilia d' oro, recò Pepo. Anone **chetanza** da Pepo, sì come procuratore di Bettino.

1.2 Estens. [In contesti relig.:] cancellazione di mancanze (che richiederebbero l'espiazione ed una riabilitazione morale), assoluzione (dai peccati).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 12.41: E però il nostro buono maestro Iesù Cristo c'insegna qui a domandare perdono, e **chetanza** quando noi preghiamo nostro buon padre, ch'è dolce, e di buona aiere per perdonare, e largo e cortese per donare, che elli ne perdoni i nostri misfatti.

2 Stato di calma, assenza di agitazione e disordine.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 50.32, pag. 573: Dotto marino fuge tempestanza / e[d] attende **chetanza**...

[u.r. 16.03.2009]

CHETARE v.

0.1 *ccheto*, *cheta*, *chetai*, *chetano*, *chetar*, *chetare*, *chetaro*, *chetarono*, *chetarsi*, *chetase*, *chetata*, *chetate*, *chetati*, *chetato*, *chete*, *cheterà*, *cheterò*, *cheti*, *cheto*, *chetò*, *chetoe*, *chetossi*, *chetta*, *chetto*, *chieta*, *chieti*, *chieto*.
0.2 DELI 2 s.v. *cheto* (lat. tardo *quietare*).
0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97; *Palamedés pis.*, c. 1300; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.7 **1** Far cessare o mitigare (il turbamento, l'agitazione, il dolore o la loro manifestazione); anche pron. **1.1** Placare preoccupazioni, fastidi o mali (raggiungendo uno stato di appagamento e soddisfazione); anche pron. **1.2** Reprimere (un atto o un atteggiamento ostile o violento), sedare (un tumulto o un riottoso). **1.3** Far cessare (qsa percepibile con l'udito). **2** [Econ./comm.] Cancellare ufficialmente un debito (per il versamento di una det. somma di denaro da parte del debitore o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore). **2.1** [Econ./comm.] Liberare qno da un debito. **2.2** Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso). **2.3** Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno. **3** Soddisfare pienamente, appagare. **3.1** Far contento, ridurre senza altro da dire.
0.8 Elisa Guadagnini 01.06.2006.

1 Far cessare o mitigare (il turbamento, l'agitazione, il dolore o la loro manifestazione); anche pron.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 8, cap. 3, par. 2.46, pag. 258: Poi, vegiendo alfin suo volere, / **Chetarono** il pianto, e dieronsi a passare / Di ciò, che non poteano altro fare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 67, pag. 642.13: Ma Biancifiore, vedendo Filocolo, **chetò** alquanto l' ardente disio, sperando che tosto con li loro si rivedrebbono.

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 118.6, pag. 338: per gran dolor suo pianto non si **cheta**.

– Pron. [Con rif. ad un fenomeno atmosferico o meteorologico:] diminuire d'intensità (fino a scomparire), placarsi.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.18: la bonaccia racqueta il mare, e li venti si **chetano**...

1.1 Placare preoccupazioni, fastidi o mali (raggiungendo uno stato di appagamento e soddisfazione); anche pron.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 331.9: Se tu se' contenente, attendi infino a tanto che tu sia **chetato** e contento di te medesimo; chè quegli ch'è contento di sè, egli è sofficiente, egli è nato con le ricchezze.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 139.6: Tutte scienze chiama regine e drude e ancille; e questa chiama colomba, perché è sanza macula di lite, e questa chiama perfetta perché perfettamente ne fa il vero vedere nel quale si **cheta** l'anima nostra.

1.2 Reprimere (un atto o un atteggiamento ostile o violento), sedare (un tumulto o un riottoso).

[1] *Doc. fior.*, 1364 (2), Lett. di N. Buondelmonti, 3, pag. 67.2: a levare del campo, stamane, i villani n' ucisero due: di che grande pena m' è suta a rinfrenagli; e diceano: Firenze non ci fa atenere i patti, et noi no gli terreno loro. Pure gli **chetai** con faticha, dicendo: aspettate la risposta della lettera mandò il Capitano a' Priori.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.22: Ma **chetato** il tumulto, domandando da quelli che seguivano che fosse co' Romani fatto, chiaramente apparve quello che era.

1.3 Far cessare (qsa percepibile con l'udito).

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 13.5: Vene la nona vivanda; e per tramessa fu udito un cantare di cherici [[...]] **Chetato** il canto e levata l'ultima vivanda, venono le frutta di diverse maniere...

2 [Econ./comm.] Cancellare ufficialmente un debito (per il versamento di una det. somma di denaro da parte del debitore o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 519.27: Ricordanza che Andrea e Chorso frattelli f. di meser Ducco delgli Adimari m' ànno fatto una charta di lb. cento cinquanta in fio. dies XIIJ uscente febraio ne l' LXXXIIJ, e fecela ser Cone f. Baldovini dal Bangno; e questa charta mi fecero per la promesione de le cento lb. a fio. ch' io promisi per loro a frate Antonio loro frattello. Danamo questa ricordanza peroe che si **chetoe** questo fatto.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 67.30: Lo terzo ramo si è [[...]] di perdonare, e di **chetare**, e fine fare del debito quando il povero nol puote pagare.

2.1 [Econ./comm.] Liberare qno da un debito.

[1] *Doc. fior*., 1306-25, pag. 87.28: MCCCVIIJ. Dino *** di s(er) Cienni, p(o)p(o)lo San Filicie, (e) *** Battaglieri, p(o)p(o)lo Sa(n) Pier Gatolino, ci deono dare, i· k. agosto CCCVIIIJ, di pi(c)cioli, (*) p(er) rimanenza di pagamento d'una casa che vendemo loro, [[...]] (e) ris(er)viamo a (n)noi la giuridizio(ne) dela casa i(n)fino ke ci abiaro pagato, lb. XXIIJ. À(n)none dato i detti, dì X d'agosto CCCVIIIJ, p., (*), ebeli Albizo cont(anti) i(n) sua mano, (e) diè parola a s(er) Giuntino che li ne **chetase**, lb. XXIIJ.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 63.22: Egli è tempo di far fine, s'io mi **cheto** da te pagandoti.

2.2 Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

[1] *Palamedés pis*., c. 1300, pt. 1, cap. 22, pag. 29.4: - Signor cavalieri, tanto sapete dire ch'io non so ogiumai che rispondere; et però io vo dò cumiato che ve ne andiate voi e vostra donzella in qual parte voi volete: ché io vo **chetto** oramai tutte bataglie. -

2.3 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 61, pag. 692.9: La festa fue grande, le donne vennero, i Romani le presero; onde li Sabini vennero ad asedio di Roma e ivi fuoro tagliati per la mag[g]ior parte, e però si dice che le loro dote fue il sangue de' mariti e de' padri e de' parenti. Quelli che rimasero fecero pace e **chetaro** a' Romani le donne...

3 Soddisfare pienamente, appagare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 395, pag. 507: Chi 'l **cheta** [[*scil.* Amore]] com'e' dee, / S'achita ciò ch'e' dee.

[2] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 253.17: E guarda perversissima condizione c' hanno in sé le ricchezze, che, quantunque n' abbi molte ragunate, non **chetano** l' animo dell' uomo già mai, ma il mettono in maggiore cura e sollicitudine accendendo sempre il suo appetito...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Purg*., 1385/95 (pis.), c. 17, 124-132, pag. 408.35: *Nel qual*; cioè bene, *si* ***cheti*** *l'anima*; cioè si contenti l'anima...

3.1 Far contento, ridurre senza altro da dire.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 81.13: Alla fine io ti **cheterò** a una parola. Il piccolo fanciullo, e l'uomo pazzo non temono la morte. || Cfr. Sen., *Ep.*, IV, 36, 12: «Denique finem faciam, si hoc unum adiecero...».

[u.r. 07.09.2011]

CHETAZIONE s.f.

0.1 *chetatione*, *chetazioni*.
0.2 Da *chetare*.
0.3 *Stat. prat*., 1347: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. prat*., 1347; *Doc. fior*., 1360 (8).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.
0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto.

[1] *Stat. prat*., 1347, cap. 28, pag. 24.31: Statuto e ordinato è, che ciascuno rectore, che per lo tempo sarano nella decta arte della calzolaria, possano e a loro sia licito liberamente contrarre e far fare carte per nome dell' arte, e finire e cancellare carte e comandamenti, e fare rifiutagioni e **chetazioni** d' altre carte facte, in nome e per nome di tucta la compagnia overo arte predecta...

[2] *Doc. fior*., 1360 (8), pag. 206.26: E di ciò facciamo libera **chetatione** et fine e remissione, tenendoci e reputandoci di ciò contenti e pagati da' detti Giorgio, Napoleone et Anibaldo e da ciascuno di loro.

[u.r. 16.03.2009]

CHETO agg./avv.

0.1 *ccheto*, *cheta*, *chete*, *cheti*, *chetissimi*, *chetissimo*, *cheto*, *chetta*, *chieta*, *chieti*, *chieto*.
0.2 DELI 2 s.v. *cheto* (lat. *quietum*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist*., 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); **x** Luporo da Lucca, XIV pm. (lucch.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.).
0.5 Locuz. e fras. *a cheto* **2**; *andare cheto* **2**; *cheto cheto* **2.3**; *cheto come le botti* **2.3**; *cheto come olio* **2**; *di cheto* **2**; *di cheto e di patto* **2**; *di cheto e di piano* **2**; *non cheto* **2**; *rimanere in cheto* **2**; *tenere cheto* **2.3.1**.
0.7 1 Che non si muove (di moto spontaneo né indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione. **1.1** Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi. **2** Non turbato da conflitti, fastidi o mali; sereno, tranquillo. **2.1** Avv. **2.2** [Detto del tempo:] non perturbato, sereno. Fig. Non turbato da guerre o dissidi. **2.3** Che non fa rumore; che sta in silenzio. **3** [Econ./comm.] Non gravato da un debito o un obbligo di natura commerciale. **3.1** [Detto di una persona:] privo di debiti (anche fig.). *Essere cheto da* qno: non dovere nulla a qno, aver assolto i propri obblighi nei confronti di qno. **3.2** Estens. Immune (da un peccato, una colpa). **4** [Econ./comm.] Risarcito (di un credito).**4.1** Pienamente soddisfatto, appagato.
0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2006.

1 Che non si muove (di moto spontaneo né indotto), che mantiene immutati nel tempo il proprio stato o la propria posizione.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 156.11: E quando l'uomo li vuole incaricare, elli [[*scil.* cammelli]] si coricano in terra, e stanno **cheti** e soavi, infino a tanto che sono caricati...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 175.19: pesci di stangno che dimora **cheto** e che l'uomo purgha di due ani o di tre una volta, que' sono sopra tutti gli altri più malvagi e non sono utili a usare a natura

d'uomo.

1.1 Che non si produce in movimenti impetuosi, scomposti o improvvisi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.1: 'l parliere [[...]] dee in fatto di pace avere umile advenimento del corpo, la ciera amorevole, la voce soave, la parola paceffica, le mani **chete**; e 'l suo cavallo dee essere chetissimo e pieno di tanta posa e sì guernito di soavitade che sopr' a llui non si muova un sol pelo, ma elli medesimo paia factore della pace.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 41.11, pag. 141: Ad uno altar dinanzi, in ginocchione [[...]] Stare vidi colei [[...]] E riverente più ch'angel di cielo, / Co la statura dolcissima e **cheta**, / Poi si rizzò...

1.1.1 [Detto del mare o di corsi d'acqua:] debolmente agitato dal moto ondoso.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: lo sole luce ali riei peccatori, et ali ladroni di mare li mari sono ap(er)ti (et) **cheti**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 173.20: Concedanmi gli Dii tempo di potere nuotare. [[...]] Steano pur l' acque **chete**, sicch' io le possa fendere col mio corpo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 240, pag. 208.32: Et Tristan se mete atanto in via intro lui et la soa conpagnia, perché eli vete che lo mar era **chieto** e lo vento bon per andar in Cornovagia.

2 Non turbato da conflitti, fastidi o mali; sereno, tranquillo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dèi richierere tei medesmo (et) da tei medesmo se tu sè in **cheto** animo (et) in piano, uvero in ira, uvero p(er)torbagione d'animo, imp(er)ò che, se lo tuo animo è torbato, di parlare ti dèi astenere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 182.11: Marcio cavalcò a Circeo, e in prima caccionne i Romani che qui abitavano, e assegnò la città libera e **cheta** ai Volsci.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 27, pag. 101.6: Ovvi assai compassione delle fadighe che so che avete, mo per rispetto del santo fine di ogni cosa so contento. Pregovi che siate valente e state **cheta** e più fervente che mai...

– Locuz. avv. *A, di cheto*; *di cheto e di patto* / *di piano*: senza contrasti né opposizioni, pacificamente.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 41, pag. 220.3: Messer Polo Traversaro fu di Romagna, e fu lo più nobile uomo di tutta Romagna, e quasi tutta Romagna signoreggiava a **cheto**.

[5] **x** Luporo da Lucca, XIV pm. (lucch.): Il qual direbbe, di **cheto** e di patto, / apertamente: - *Volumus*: voglio io / che la dispensa a Lupòro sia fatto.-

[6] Matteo Villani, Cronica, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 78.20: si partì di là ordinatamente colle schiere fatte, e dirizzossi verso la città di Foggia [[...]] e in quella, ch'era sanza guardia e sanza sospetto, s'entrò di **cheto**, sanza trovare alcun riparo.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 25, vol. 4, pag. 4: Nel detto tempo fe Sangimignano, / e Volterra, per non essere offesi, / triegua col Baver di **cheto**, e di piano, / perchè non cavalcasse in lor paesi...

– Fras. *Andare cheto*: svolgersi senza intoppi e facilmente.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 555.24: e fatto ragionamento con due contadini [[...]] si puosono di volere furare il detto porco; e una notte, salito il gentiluomo su una sua ronzina, s'avviò con detti contadini per fare la faccenda; e giunti con l'esca e con argomenti, perché la cosa andasse **cheta**, il trassono del porcile...

– [Detto di una 'questione':] fras. *Rimanere in cheto*: restare come non posta, o non degna di risposta. || Att. unica nel corpus.

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 150.9, pag. 815: però che nell' alta signoria / d' Amor bon servo non si stancò anco, [[...]] rispondo ch' obriar d' Amor non sia. / Però vostra quistion rimane in **cheto**, / ché, secondo d' Amor alma devota, / la vostra non cognosce il suo pianeto.

– Locuz. agg. *Non cheto*.

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.5: Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è non **cheto**, bisogna maestrevole disfingimento infino a tanto che, inserenato lo nugolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

– Fras. *Cheto come olio*.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 106.32: E colui **cheto** com' olio, e lascia dire Lapaccio quantunche vuole...

2.1 Avv.

[1] *Stat. pis*., 1304, cap. 11, pag. 661.25: Et ordiniamo che tutti li huomini e le persone vengnenti in della corte dell'arte della Lana, pacifice e **cheto** et honestamente adimandando et rispondendo ai loro e contra li loro aversarii, sensa grida et sensa alcuna villania ut ingiulia.

2.2 [Detto del tempo:] non perturbato, sereno. Fig. Non turbato da guerre o dissidi.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 220.15: 'l vapore dell'una e de l'altra [[*scil.* la brina e la rugiada]] non si leva quando trae vento, ma quando il tempo è **cheto** e sereno...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt*., XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.384, pag. 186: l'altrèr parea resonar l'universo, / come se guerra fosse tutto in tondo / e dentro da l'Italia e per traverso; / ora par esser fatto per decreto / che 'l tempo torni pacifico e **chieto**».

2.3 Che non fa rumore; che sta in silenzio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: Ma le paraule deli parladori tacito (et) **cheto** te le dèi udire, (et) etia(n)dio da loro imparare.

[2] *Lett. pist*., 1320-22, 1, pag. 34.11: Sappi che lo procurator dello Vescovo avea mostrato a messer Iohanni, che lo Comune non ci facea piue, et che rapresentato lo processo non ci si farebbe piue cavelle; sìe che elli volea provedere lui grossa mente, et elli facesse pure tanto che si stesse **cheto**, et non dicesse né bene né male per lui allo Papa, sìe ch'elli vi diede orecchi, credendo che per lo Comune non ci si facesse piue ora.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.13: Giove [[...]], poi che con la voce e co la mano costrinse i mormorii, tutti stettero **cheti**.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 18, 70-81, pag. 523.27: *e taceansi*; cioè e stavano **cheti**.

[5] *San Brendano tosc*., XIV (ven.>tosc.), pag. 129.16: quando l' una compagnia cantava e l'altra stava **cheta**, e quando l'una aveva cantato, e l'altra rispondeva quel verso medesimo...

– Locuz. agg. *Cheto cheto*.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 187.22: e la donna, senza aprire finestra o rispondere, **cheta** cheta va a uno piccolo finestrino, o buco che non si serrava, per vedere chi fosse...

– Fras. *Cheto come le botti* (?).

[7] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*.111, pag. 90: «O buona gente, / non vi partite dalle vostre schiere. [[...]] «**Cheti** come le botti, - niun si parti. / Tra voi verranno isparti / e morti fien che non se n'avvedranno.

– *Cheto come fantino che poppa latte*.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 118.4, pag. 434: Iesù, di sapïenza e virtù vaso, / disparve allora, sì come 'l Vangel tratta; / ciascun meravigliando fu rimaso, / **cheti** come fantin che poppa latta.

– Sost. [Come personificazione].

[9] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 38.110, pag. 133: Poi la richiesi, quale 'l nome suo. / La Temperanza è 'l mio, non so del tuo, / Rispuose questa; e meco vien Discreto, / Sobrio, Diçuno e **Cheto**, / Afflittocorpo, il Disprisiatomondo, / Moralitate; e più non ti rispondo.

2.3.1 Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 64-76, pag. 189, col. 2.12: la guelfa parte caçarà la ghibellina [[...]] doppo questa caçada per *tre soli*, çoè per tre cercolazioni de sole, cun la forza de Deo, quella che ora sta **cheta** l'altra sormontarà e per lungo tempo tignirà la segnoría.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 55.3: e veggendo lui, fue ammaestrata della pena ch'ella volea fare sostenere al padre: e guardantelo con crudeli occhi, disse: ahi! come tu se' simigliante al tuo padre! E non dicendo più, s'apparecchia di fare lo tristo peccato; e accendesi nella **cheta** ira.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.27: L'occhio del cancro apiccicato a collo di colui che ane male ne li occhi, farae istare incontanente **cheto** lo dolore.

[4] **Gl** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 77.8, pag. 377.4: [***cheta***]: cioè nascosta.

– Fras. *Tenere cheto*: non rendere noto, nascondere.

[5] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 467, pag. 130: Ma voglioti qui dire un secreto, / E chi nol sa, e chi ten **cheto**: / Ogni arboro che voi aledamare / Ledame schietto mai non li dare...

3 [Econ./comm.] Non gravato da un debito o un obbligo di natura commerciale.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 17, pag. 343.19: i Consoli [[...]] ogni altre cose faccendo che per salute di quelle Opere e magioni vedranno che sia convenevole, acciò che le dette Opere e magioni libere e **chete** rimangano nella guardia e difensione de' Consoli e dell'Arte di Calimala.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 89.8: se al venditore non piacesse da tenerlo [[*scil.* il mercato]] allo comperatore sì gli rende il caparro ch'avesse ricevuto dal detto comperatore doppio, cioè che se avesse ricevuto uno fiorino d'oro per caparro gliene rende due ed è **cheto** il mercato, che non si possono adomandare nulla insieme...

3.1 [Detto di una persona:] privo di debiti (anche fig.). *Essere cheto da* qno: non dovere nulla a qno, aver assolto i propri obblighi nei confronti di qno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 50.15: Egli è oggimai tempo d'essere **cheto** da te, di ciò, ch'i' ti debbo in questa pistola, e però i' ti racconterò una parola d'Epicuro...

3.2 Estens. Immune (da un peccato, una colpa).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 53.1: Così si dee l'uomo confessare delli oltraggi che l'uomo fa in robe, o in calzamento [[...]] Di questo peccato non sono **chete** le grandi donne...

4 [Econ./comm.] Risarcito (di un credito).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.258, pag. 183: Fiorença prenda Arezzo mantenente, / e doni ala compagna tal moneta / ch'ela se tegna contentata e **chieta**».

4.1 Pienamente soddisfatto, appagato.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.243, pag. 143: Conviense a questo meo nato secondo / per la venuta sua far festa leta, / et tu epulare et startene giocondo; / poi che il non è perito, non me veta / che il non sia ritornato la fortuna, / per che mea vita sempre farò **cheta** -".

[u.r. 16.03.2009]

CHIABELLATA s.f.

0.1 *chiabellate*.
0.2 Da *chiavello 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *per le chiabellate di Dio* **1**.
0.7 1 Locuz. escl. *Per le chiabellate di Dio*: per le piaghe di Cristo.
0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 Locuz. escl. *Per le chiabellate di Dio*: per le piaghe di Cristo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 111.22: Per sollazzare nella malora; - dice il cavaliere - e dite che sete caldi; altrimente vi ci farò riscaldare, per le **chiabellate** di Dio...

[u.r. 16.03.2009]

CHIABELLETTA s.f.

0.1 *chiabellette*.
0.2 Da *chiavello 1*.
0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *per le chiabellette* **1**.
0.7 1 Lo stesso che chiabellata. Locuz. escl. *Per le chiabellette*: per le piaghe di Cristo.
0.8 Sara Sarti 18.06.2002.

1 Lo stesso che chiabellata. Locuz. escl. *Per le chiabellette*: per le piaghe di Cristo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 134, pag. 296.27: dice Petruccio: - E' par che tu mi gabbi; e peggio, che non mi rispondi; per le **chiabellette**, e per le

budella, che conviene che tu mi paghi...

[u.r. 16.03.2009]

CHIACAS s.i.

0.1 *chiachas*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Varietà di quercia.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Varietà di quercia.
[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 94, pag. 100.33: Uno arbore che se chiama **chiachas** e uno altro che se chiama barbes è spetia de l'arbore che fa le iande.

CHIACCHIERAMENTO s.m.

0.1 f: *chiacchieramenti*, *chiacchieramento*.
0.2 Da *chiacchierare* non att. nel corpus.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90, 73-76 e 90-92.
0.7 1 Discorso lungo, ozioso e futile. **2** Voce falsa e malevola.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Discorso lungo, ozioso e futile.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Perdono tempo in vani, e disutili **chiacchieramenti**. || Crusca (4) s.v. *caricatrice*.
[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Ma questi sono **chiacchieramenti**, e credenze delle donnicciuole. || Crusca (4) s.v. *chiacchieramento*.

2 Voce falsa e malevola.
[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Andava in quel tempo per la terra un **chiacchieramento** strano. || Crusca (4) s.v. *chiacchieramento*.

CHIACCHIERONE agg.

0.1 *chiaccherone*.
0.2 DEI s.v. *chiacchierare* (da un radice onomatopeica **clacc-*). || Il v. *chiacchierare* è attestato però solo dal XVI sec.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che parla per il gusto di parlare.
0.8 Sara Sarti 17.06.2002.

1 Che parla per il gusto di parlare.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, *S. Pastore*, vol. 3, pag. 1515.3: chi rende male per male, non è monaco; [chi è gonfio e **chiaccherone**, non è monaco]...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAMA s.f.

0.1 *chiama*.
0.2 Da *chiamare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. lucch.*, XIV pm.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Nomina ad una carica.
0.8 Sara Sarti; Francesco Sestito 12.11.2008.

1 [Dir.] Nomina ad una carica.
[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 219.22: Ancho demo a s(er) Choppia di s(er) Meo, p(er) la charta dela **chiama** de' chamarlinghi che ci bixsongnava a chorte, s. VJ.
[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.31: ma li frati debbono coniurare colui lo quale faranno comandatore che fedelmente si porti nella electione del maestro et **chiama**. Ma così è da procedere nella electione del maestro...
[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.50: E -l comandatore e -l capitulo debbono concedere ch'aranno rato et fermo quello che quelli xij frati overo la maggior parte di loro farà in eleggiere lo maestro et quello ch'elli eleggieranno senza contradictione nessuna riceveranno in maestro. Et le paraule et le controversie et le inquisitioni le quali si faranno nella **chiama** del maestro debbono essere segrete...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAMAGIONE s.f. > CHIAMAZIONE s.f.

CHIAMAMENTO s.m.

0.1 *chiamamenti*, *chiamamento*.
0.2 Da *chiamare*.
0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.5 Locuz. e fras. *santo chiamamento di* **1.3**.
0.7 1 Atto del chiamare qno (anche relig., anche in contesto fig.), in partic. pronunciando il suo nome. **1.1** Nome con cui si chiama qno. **1.2** Atto del chiamare (Dio, la divinità) pregando o supplicando. **1.3** Esortazione ad abbracciare una fede. **2** [Dir.] Atto di chiamare qno a una carica. **3** Richiesta formale di qsa.
0.8 Francesco Sestito 27.02.2008.

1 Atto del chiamare qno (anche relig., anche in contesto fig.), in partic. pronunciando il suo nome.
[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.7: Lo timore del giudicio, che lo peccatore teme incontenente, è *ratione vocationis*, per lo **chiamamento**. [[...]] Et così temetteno questi nostri primi padri quando uditteno la voce di Dio...
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 34-51, pag. 448.13: *Almen tre Voci t'ò messe*; cioè tre volte t'ò chiamato. Queste tre voci sono tre **chiamamenti**, che fa la ragione a la sensualità...

1.1 Nome con cui si chiama qno.
[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 37-45, pag. 570.38: et aggiugne uno de' **chiamamenti**: *O Rubicante*; questo è il nome di quell'altro demonio del quale fu detto di sopra...

1.2 Atto del chiamare (Dio, la divinità) pregando o

supplicando.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 4, par. 2, pag. 113.16: profetare e fare miracoli e cacciare dimonia talora non è merito di colui che lo fa; ma lo **chiamamento** del nome di Cristo fa queste cose, o per condannagione di coloro che 'l chiamano, ovvero per utilità di coloro che le dette cose veggiono e odono.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 5, vol. 10, pag. 364.5: Il quale, ne' dì della sua carne, offerì preci e supplicazioni e offerte, con lacrime e con grande **chiamamento**, a colui che il potea fare salvo dalla morte della croce...

1.3 Esortazione ad abbracciare una fede.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap*., vol. 1, pag. 116.22: A' quali l'apostolo diede cotale partito che od elli al **chiamamento** di Diana facessero rovinare lo tempio di Cristo, ed elli adorerebbe gl'idoli; o esso al chiamamento di Cristo facesse rovinare il tempio di Diana, ed ellino credessimo in Cristo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1047.19: E quelli li comandò che leggesse Isaia profeta, in ciò che pare più acconcio dimostratore del Vangelo e del **chiamamento** de' pagani.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 11, vol. 10, pag. 62.20: [29] E sappiate che li doni di Dio e il suo **chiamamento** sì son senza penitenzia.

– *Santo chiamamento*.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *2 Tm* 1, vol. 10, pag. 327.1: anzi lavora nella predicazione dell'evangelio, secondo la volontà di Dio, [9] il quale liberò noi nel suo santo **chiamamento**...

2 [Dir.] Atto di chiamare qno a una carica.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 1, pag. 34.5: Del **chiamamento** de' capitani. Inprimieramente ordiniamo et fermiamo che, per Sancta Maria di agosto, si debbiano chiamare dala Compagnia due capitani...

3 Richiesta formale di qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 176, vol. 1, pag. 468.28: Et al minore di XXV anni, el quale non abia curatore, allui el darò se li parenti a me l'adimandaranno, infra XV dì, senza fraude, se colui o vero coloro e' quali l'adimandaranno, giuraranno a le sancte Dio guagniele, che quella adimanda et **chiamamento** fanno per buona fede, senza fraude et per utilità del minore.

CHIAMANTE agg./s.m.

0.1 *chiamante*, *chiamanti*.
0.2 Lat. *clamans*, *clamantem*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Intenso e insistente. **2** Sost. Chi esclama qsa.
0.8 Francesco Sestito 10.03.2008.

1 Intenso e insistente.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 48, col. 2.15: Imperciocchè l'anima pe' peccati veniali un poco diventa scura [[...]] Priega dunque attentamente d'essere liberata, acciocchè ella non sia ritratta da' soavi parlamenti dello sposo, i quali sovvengono a' suoi **chiamanti** desiderii.

2 Sost. Chi esclama qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 126.4: Per la ventura lo fanciullo, partito dalla fidata schiera de' compagni, avea detto: e chi ee presente? e, Ee presente, avea risposto Eco. Questi si meraviglia, e manda gli occhi in ogni parte: egli grida con grande voce: vieni: e quella grida: vieni: e ragguarda lo **chiamante**.

CHIAMATORE s.m.

0.1 *chiamatore*, *chiamatori*.
0.2 Da *chiamare*.
0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. volt.*, 1336.
0.7 1 Chi chiama qno (per sollecitare la sua attenzione). **1.1** Fig. [Rif. a Dio:] chi chiama alla conversione. **2** Chi chiama qno a coprire una carica.
0.8 Francesco Sestito 27.02.2008.

1 Chi chiama qno (per sollecitare la sua attenzione).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. XIV, pag. 165: il fortissimo Hettore, quasi essendo svegliato dalle voci de' **chiamatori**, uscio fuori della Cittade di Troia con grande compagnia...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 65, pag. 359.30: essendo soprapresi gli uomini dalla pestilenzia e vicini alla morte, ne furon più e più li quali de' loro amici, chi uno e chi due e chi più ne chiamò, dicendo: - Vienne tale e tale; - de' quali chiamati e nominati, assai, secondo l'ordine tenuto dal **chiamatore**, s'eran morti e andatine appresso al chiamatore.

1.1 Fig. [Rif. a Dio:] chi chiama alla conversione.

[1] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 518.15: Sappiate cognoscere la vocatione vostra, et non siate ingrati al dolce **chiamatore**.

2 Chi chiama qno a coprire una carica.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 60, pag. 69.9: che questi cotali **chiamatori** siano scritti appiede dela scritta degli oficiali, ch'egli ànno chiamati, in questo modo: «i cotali uomini furono a chiamare i sopradetti officiali».

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.15: Et lo camarlengo si debbia chiamare comunalmente per tutta l'Arte, là unque si trova lo milliore. Et poscia che decti **chiamatori** avaranno preso el breve e giurato, non si debbiano assídare, nè favellare a neuna persona, infino a tanto che non avaranno chiamati ei signori.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 14, pag. 664.4: e se non, ad pena di soldi cinque di denari, che infra quattro die le paghi la quantità confessata [[...]]; et se non trovasse del suo, sia discacciato e divietato dell'arte, a volundade de li **chiamatori**.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 6.25: Li quali così chiamati da' decti tre **chiamatori** sieno officiali della decta arte et università...

CHIAMATRICE s.f.

0.1 f: *chiamatrice*.
0.2 Da *chiamare*.
0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Colei che raduna, chiama a raccolta.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Colei che raduna, chiama a raccolta.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.), cap. 2: vogliamo che la presente spirituale Confraternita e Compagnia sia **chiamatrice** ed invitatrice di tutti i fedeli circumstanti e circonvicini. || Guasti, *Capitoli*, p. 15.

CHIAMATURA s.f.

0.1 *chiamatura*.
0.2 Da *chiamare*.
0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Dir.] Il convocare qno di fronte a un'autorità pubblica.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Dir.] Il convocare qno di fronte a un'autorità pubblica.

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.25: De(m)mo a uno baylio per la **chiamatura** de testimunij .I. soldo.

CHIAMAZIONE s.f.

0.1 *chiamatione*, *clamacione*, *clamagione*.
0.2 Lat. *clamatio*, *clamationem*.
0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **3**.
0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. cass.*, XIV.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di pronunciare il nome di qno (al vocativo). **2** Esortazione a intraprendere un percorso spirituale. **3** Esclamazione di dolore.
0.8 Francesco Sestito 11.02.2008.

1 Atto di pronunciare il nome di qno (al vocativo).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.26: Inp(er)czò li iuveni li maiori soi li honoronu, li maiori amonu li soy [minori] [In] quissa **clamacione** [de lu] nome a null[o] sia licitu clamare lu pur[o] [nome]; s(et) li priori clamanu li iuveni f(rat)re, s(et) li iuveni clamanu li priory sou *nonnos*, la quale se i(n)tende paterna reverencia.

2 Esortazione a intraprendere un percorso spirituale.

[1] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.13: la gratia de Dio a tucte apparve, ma no tucte ogualmente amaestrò, ma nuy singularmente ad alcuno stato de penetentia chiamati, la quale **chiamatione** expiana l'Apostolo, quando sequita aciò che abnegante la impietà, cioè le peccata spirituale e i secolare desiderii, cioè le peccata carnale.

3 Esclamazione di dolore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.24, pag. 203: L'alta Vita de Cristo co la Encarnazione / fanno clamor sì alto sopra onne **clamagione**; / clama la sua Dottrina, clama la Passione... || «fanno ad alta voce un lamento [...] che giunge al cielo» (Ageno).

CHIAMÉVOLE agg.

0.1 *chiamevole*.
0.2 Da *chiamare*.
0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Per prob. fraintendimento del lat. *vocalis* 'dalla voce melodiosa':] che chiama, che lancia richiami.
0.8 Sara Sarti 14.09.2002.

1 [Per prob. fraintendimento del lat. *vocalis* 'dalla voce melodiosa':] che chiama, che lancia richiami.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 124.17: La **chiamevole** ninfa [[Eco]] ragguarda costui menante i cerbi nelle reti; la quale non sae tacere a colui che parla, e non apparò di parlare prima; cioè la risonevole Eco. || Cfr. Ov., *Met.*, III, 356-58: «Adspicit hunc trepidos agitantem in retia cervos / vocalis nymphe, quae nec reticere loquenti / nec prius ipsa loqui didicit, resonabilis Echo».

[u.r. 16.03.2009]

CHIAMO s.m.

0.1 *chiamo*.
0.2 Da *chiamare*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); *Doc. fior.*, 1325.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Atto di chiamare. **2** Richiesta formale del saldo di un debito?
0.8 Sara Sarti; Francesco Sestito 12.11.2008.

1 Atto di chiamare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 10 Proemio.40, vol. 3, pag. 317: Àlla mandata Amor per dimostrarci / con' fatti vuol trovarci, / se voliamo / suo alto **chiamo**...

2 Richiesta formale del saldo di un debito?

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 71.39: Levamo dal manoale che menava Matteo Velluti in XXXIIII carte, e sono [[...]], e la la[..]ta del **chiamo** che facemmo di fior. 3000 d'oro a d. 3 per libra...

[u.r. 12.12.2012]

CHIAMOSO agg. > CLAMOSO agg.

CHIANA s.f.

0.1 *chiana*, *chiane*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *chiana* 1 (da una radice mediterranea **clan-*/**glan-*).
0.3 Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1335.
0.6 T *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): val di Chiana; Dante, *Commedia*, a. 1321: la Chiana.
0.7 1 Luogo paludoso.
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Luogo paludoso.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.7, pag. 52: molto mi loda l'anguille di **chiana**, / che 'l cap'è me' ch'ot[e]rïaca fina.

[2] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.25: Cecholo di

Bernardolo da San Valentino [[...]] uccise Corso de Petro dela villa di Paterno, del chiuscio di Peroscia, e le dicte cose e malefitio comise e·llo destrecto di Peroscia e·llo monastero de Gerna, e puoie fece bugliare el dicto Corso alla **chiana**, e·llo loco dicto Porto Filippo, acciò che il dicto malefitio non se sapesse; el corpo del quale Corso fo ritrovato e·lle dicte chiane del dicto mese per Agnolino d'Andrea pescadore della villa de Valiana...

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.3, pag. 428: Di giugno siate in tal[e] campagnetta, / che ve sien[o] corbi ed argironcelli; / le **chiane** intorno senza caravelli...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 145.32: Sieno ancora solliciti et entendano essi consoli a ordinare co gli ordini de la città di Siena che si faccia el passaggio ne le **chiane** et a Bettolle et per lo detto passaggio ogni cosa fare che a pieno abbia effetto.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.25: questo è tanto e tale che, con l'altre cose già dette raccolte, sì fanno il covacciolo sentir del leone, che nelle **chiane** di mezza state con molta meno noia dimorerebbe ogni schifo, che vicino a quello.

[u.r. 16.03.2009]

CHIANTARE v. > PIANTARE v.

CHIANTI s.m.

0.1 f: *chianti*.
0.2 Da *Chianti* (DI s.v. *Chianti*).
0.3 F *Doc. tosc.*, 1370-1412, [1398]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Vino prodotto nella zona del Chianti.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Vino prodotto nella zona del Chianti.

[1] **F** *Doc. tosc.*, 1370-1412, [1398]: demo [[...]] per barili di vino, di Francescho propio, di **Chianti** bianco. || Melis, *Vini*, p. 139.

[u.r. 08.10.2014]

CHIAPPA s.f.

0.1 *chiapa*, *chiappa*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DEI s.v. *chiappa* 3 (radice mediterranea **klapp-*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.
N Att solo in Dante e cit. nei commenti.
0.5 Locuz. e fras. *montare su di chiappa in chiappa* **1**.
0.7 1 Sasso sporgente, spuntone di roccia. Fras. *Montare su di chiappa in chiappa*.
0.8 Sara Sarti 27.06.2002.

1 Sasso sporgente, spuntone di roccia. Fras. *Montare su di chiappa in chiappa*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.33, vol. 1, pag. 402: Non era via da vestito di cappa, / ché noi a pena, ei lieve e io sospinto, / potavam sù montar di **chiappa** in chiappa.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.2: *No era via*. Qui dechiara la difficultà de quella salita o ver muntada ... ***Chiappa***, proprio si è parte del coppo: e penzò muntar *de chiappa in chiappa* è quasi a dir come andar suxo per un tetto de casa, lo qual si è difficile camino, e multi ne sono zà brusculadi o ver lisigadi e cazudi d'alto luogo; e zà n'è morti.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 25-33, pag. 619.2: e per questo dimostra che malagevolmente la ragione e la sensualità sospinta dalla ragione può uscire di tal peccato, *Potavam su montar di **chiappa** in chiappa*; cioè di pietra in pietra...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAPPARE v.

0.1 *chiappando*; **f**: *chiappò*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiappare* (lat. *capulare*).
0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Arrivare a riunirsi con qno nella corsa o nel cammino. **2** Prendere e tenere stretto con forza.
0.8 Sara Sarti 12.09.2002.

1 Arrivare a riunirsi con qno nella corsa o nel cammino.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 18, pag. 149.16: E dipo cinque giorni cavalcando questi col predetto Nestorio prefetto a certo luogo fuori di Alessandra a sollazzo, lo cavallo suo con quello di Nestorio, come altre volte solevano insieme, **chiappando** quello di Nestorio, che era il più mansueto, per giudicio di Dio con un repentino morso gittò Balacio a terra...

2 Prendere e tenere stretto con forza.

[1] **f** *Leggende di Santi*, XIV pm.: Allora San Giovanni incontanente **chiappò** la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. || Crusca (5) s.v. *chiappare*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIÀPPOLA s.f.

0.1 *chiappola*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI e GDLI propongono una derivazione da *chiappolare* attestato nel XVIII sec., mentre TB da *chiappare* nel senso di 'cosa difficile a prendersi'.
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *non valere una chiappola* **1**.
0.7 1 [In frasi neg.:] cosa da nulla; niente. Fras. *Non valere una chiappola*.
0.8 Sara Sarti 14.06.2002.

1 [In frasi neg.:] cosa da nulla; niente. Fras. *Non valere una chiappola*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 22, vol. 3, pag. 157: perocchè gli abitanti per la pappola / miser di notte dentro gli Ubertini, / e la difesa non valse una **chiappola**...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARA s.f.

0.1 *chiara*, *clara*, *cllara*.

0.2 V. *chiaro 1*.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *chiara dell'uovo* **1.1**; *chiara d'uovo* **1.1**.
0.7 1 Albume, bianco dell'uovo. **1.1** Locuz. nom. *Chiara d'uovo*, *dell'uovo*.
0.8 Francesca Faleri 28.07.2002.

1 Albume, bianco dell'uovo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.25: E poi se lgie se coca p(ro)fundo et ponacese la stuppa con la **cla(ra)** tre die stia lu cavallo en nella stalla et loco ma(n)duch(e) et beva...

1.1 Locuz. nom. *Chiara d'uovo*, *dell'uovo*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 97.4: tuo' lo sugo de la foia del perer e l'axedo e la **cllara** de l'ovo e la tera blancha de li pilliçeri...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 6, col. 1.14: e llo liçio resolve con acqua piovana et acqua di **chiara** d'uovo an., et incorpora poi colle polvere predette e fanne colorio...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 41.16: A omori chaldi, ischorsi molto chaldi, tòlli olio rosato e **chiara** d'uovo, e meschola insieme; e poi ne l'ungni ispeso: *sanábore*.

[4] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.1: [9] Item lu asenczu friscu, pisatu cum **clara** di ovu e postu supra li occhi, indi casca omni suczura e levandi omni russura...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 57, pag. 176.19: Se lo sangue appare in l'occhio dellu cavallo, colla **chiara** dell'ovu postace, porralo remove(re).

[u.r. 16.03.2009]

CHIARAMENTE avv.

0.1 *cchiaramente*, *claramente*, *claramenti*, *claramento*, *claramentre*, *claramentro*, *charamente*, *chiaramente*, *chiara mente*, *chiaramentre*, *chiaramete*, *chiarissimamente*, *chieramente*, *iairamenti*, *iaramenti*, *kiaramente*, *pjairamenti*, *quiaramente*, *quiaramentre*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1279; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. volt.*, 1336; *Stat. prat.*, 1319-50; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. mant.*, 1367; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.
0.7 1 In maniera precisa e che non lascia dubbi. **1.1** [Con rif. alla produzione e comunicazione di un messaggio:] in maniera univoca, facilmente intelligibile (rispetto all'organizzazione logica o alle forme della produzione). **1.2** [Con rif. alla percezione, o alla ricezione di un messaggio:] con visione o percezione aperta, nitida, completa; con comprensione completa e soddisfacente. **1.3** [Detto di scritture, in partic. a fini giuridici, legislativi, commerciali:] in maniera ordinata, precisa, univoca e nel rispetto delle norme in uso. **1.4** [Con valore di rafforzativo generico]. **2** Con luminosità. **3** In modo da risultare illustre.
0.8 Francesca Faleri 04.08.2002.

1 In maniera precisa e che non lascia dubbi.

[1] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 602.30: voi abbiate sie le cose a le mani che sse ciò volessimo che ssi faciesse, si possa fare **chiaramente**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 102.23: In prima dico che quanto in sé egli è grave per tutti gli altri che facesti, e che questo sia **chiaramente** si prova.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 226.1: ispesseggiano i disiderati venti, e il porto ci apare **chiaramente**...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 51, pag. 111.15: che quella persona o persone sia et seano tenuti per confesso et confesse del malificio unde a llui overo a lloro dato fusse lo suprascripto bando, et sì come contra di lui legitimamente et **chiaramente** provato.

[5] *Stat. fior.*, 1355, pag. 563.15: sì come per ciascuno d'essi quartieri sono i gonfaloni segniati di fuori **chiaramente** ciascuna d'esse per lo gonfalone, al quale debba servire.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 623.1: Et acciò che più **chiaramente** appara el modo de procedere in le questione criminale...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 9, pag. 185.11: Delle dette auttorità de' santi, del maestro delle sentenze e Ricciardo, appare **chiaramente**, che iddio solo la colpa della detta d'etternale dannazione o pecchatore veramente ripentuto rimette e perdona...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.23: Ma chetato il tumulto, domandando da quelli che seguivano che fosse co' Romani fatto, **chiaramente** apparve quello che era.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 161.6: Ca q(u)an porta lu capo inclinato, assai app(re)sso allu pecto, e llu collo convenevelemente incorvato, troctando voi galloppando, più **chiaram(en)te** sguarda allu annam(en)to sou et melgio se volve a pparte ricta et a pp(ar)te ma(n)cha, più ligieramente a volontate se rentene.

1.1 [Con rif. alla produzione e comunicazione di un messaggio:] in maniera univoca, facilmente intelligibile (rispetto all'organizzazione logica o alle forme della produzione).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 8.4: E che lo titulo sia buono e perfetto assai **chiaramente** si dimostra per effetto d'opera...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 43.3: Come ei re e i prenzi possano acquistare giustizia e drittura, noi il diremo più **chiaramente** nel nostro terzo libro...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 44.19: Per renderlo manifesto come se in presenza si facesse, si fa quando per niun'altra cosa si pone essemplo se non perché, tutto ciò che pone, il dicitore mostri sì **chiaramente** che paia sempre che ad occhio si vegga.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.23: Appresso, quand'elli è dinanzi suo confessoro elli si dee confessare apertamente, cioè a dire ch'elli dee dire suoi peccati apertamente e **chiaramente**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 692, pag. 67: Quando Heustadio benedeto / Ave conplido questo deto, / Allora la divina voxe / Li aparsse con molto gran luxe, / Che lly disse **claramente**: / «Heustadio, mio servente...

[6] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 35, pag. 260.20: statuto et ordinato è, ch'e' detti rectori ogne anno, del mese di gennaio, sieno tenuti di fare lèggiare intra maestri de la detta università tutti e' capitoli di questo Breve **chiaramente** e distintamente in quèta audienzia...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 279.9: Anche se tempo fosse, io per diritta ragione vi mostrerei **chiaramente** che la corona a noi s'apparterrebbe.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.32: «Eu intendu alcuna cosa de zo ky tu àу dictu de lu testimoniu de lu Vechu testamentu; non pir tantu eu ti pregu chi tu mi lu digi dirj pluj **claramente**».

[9] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), Prologo, inc., pag. 3.4: muto in certi, ma in pochi luoghi l'ordine delle parole, per meglio e più **chiaramente** espriemere in volgare la sentenzia e lo 'ntendimento di santo Luca...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.36: imperçò è bexogno menar e meter in mezo le falce opinion a lor confusion, e mostrar **chieramente** chomo sta la virtue...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.12: e li ricturi spicialimenti sianu tinuti di dimandarila a la fini di loru officiu, e poy **claramenti** la diianu manifestari in lu cori di la cumpagnia.

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 178.21: Di ciò vi piaccia sença indugio **chiaramente** risponderci dela vostra intentione.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 231.27: mostrasi chiaramente in molti luoghi della santa Scrittura e per dottrina e per essempli; e Boezio nel libro detto, e Seneca nelle Pistole sue e nelle Tragedie il manifestano **chiaramente** e ordinatamente.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 1.8: la qual cosa interviene per la sua negligenza ovvero per altra cagione siccome poi **chiaramente** diremo.

[15] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.6: Unda eo vezando e cognossando che e' sì ò dito e fato lialmento e ben, e che così ò plena rason in tuto de questa cossa, e sì no la posso mostraro **claramentro**, ni farò cognossero la verità de li diti cossi...

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 296.21: Qui V. nomina **chiaramente** questo Gerione, posto in figura de la fraudolentia...

[17] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 22.9: e io gli mosterrò **chiaramente** le potentissime e le graziosissime cose del cielo.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.7: interpetaro e dixero **charamente** per la significaccione de quillo sompno che Ulixe deveva essere occiso o cachato de lo suo ryamo per suo proprio figlolo.

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.9: E' vorea che pu **iaramenti** me mostrasi e pu certamenti me proasi se la predestinacium se pò aiar per le pregere.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.15: Et lo dicto Caim [[...]] visse mille VII anni, sì come scripto se trova ne le storie ecclesiastiche de la Bibia **chiarissimamente**.

1.2 [Con rif. alla percezione, o alla ricezione di un messaggio:] con visione o percezione aperta, nitida, completa; con comprensione completa e soddisfacente.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 249, pag. 257, col. 1: vedrano lo cielo aprire / e la terra tutta fremire; / e fendrasi sì forte mente / che vedrà homo **chiaramente** / lo inferno tenebroso.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.16: e quando fue sí presso, che da le Virtú potea esser intesa **chiaramente**, cominciò a parlare co' nimici parole di sozzi rimprocci...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 15, Rubrica, pag. 152.5: De la questione la quale fusse denanzi ai consoli, e non vedessero **chiaramente** chi avesse la ragione.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.14: si è ch'ella si prova li suoi figlioli se elli puono mirare fermamente in de l'occhio del sole sì como può fare ella, e diriçali in verso lo sole, e batte l'ale sì che ela li vede **chiaramente** simile di sé, e possa si fida ch'elli sono suoi filioli.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 236.9: Quando dixe piçole cose, diga cum voxe sitile, me sì ch'el sia inteso **claramente**.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 174, pag. 128.11: Per tre raxone. L'una azò ke li Soy poesseno discerne **claramente** k'Ell'era suscitao veraxemente in zo ke li Lo viteno mangiare e bevere...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.26: Ora fanno beffe di Scipione, perchè non avea nel bagno larghe finestre per vedervi entro **chiaramente**...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedica, vol. 1, pag. 9.34: a chò que vuy et tucti li vostri vasalli lu pussati intendiri plù **claramenti** però ca lu so latinu è troppu scuru dictatu...

[10] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.22: E alla intrata della torre, aveva una porta, la qua' era tutta di diaspro: chè chi stava dentro, essendo serrata, **chiaramente** di fuori egli vedeva...

[11] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 59, pag. 139.3: e questo si può **chiaramente** vedere per lo giuoco, che li fanciulli di Roma antiquamente faceano...

[12] *Stat. venez.*, 1366, cap. 167, pag. 80.36: sì che li compradori che vorà chonprare quelle legne **claramente** et manifestamente possa vedere la bontade e la malicia, se in quelle fosse commessa...

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 148.1: Allora si ciessa ogni vanagloria e ogni torbezza, vedendo **chiaramente** ogni bene che è in lei essare dato e fatto da Jesù Cristo per sua grazia...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.17: Lu meczu nostru in terra impachia la vista; ma comu lu vitru, l'ochiali, lu pulitu cristallu cunforta la vista in terra, cussì lu mezzu di lu chelu empireu cunforta la vista, unde cussì **claramenti** vidi lu luntanu comu lu proximanu.

[15] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.2: questo giudice, che tutte l'operazioni, li atti, le parole, i pensieri e i loro movimenti, i quali in tutti li uomini e per tutti li uomini che furono, sono e saranno, operando, parlando e

pensando, sono presenti, conosce e **chiarissimamente** vede...

[16] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 9, pag. 141.27: e quando erano disoluti per questa purgazione, qual meno e qual più, secondo la colpa, alora era purificata e vedea Dio **chiaramente** e era beata.

[17] *San Brendano ven*., XIV, pag. 144.13: elo con li suo' frari vete uno mar sì claro ch'elo no li iera 'viso che 'nde fose miga de aqua, vegando molto **claramente** ogni cosa su per lo fondi.

[18] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 120.20: Ché l'aquila, la quale vola più alto di tutti gli uccelli e vede il sole più **chiaramente**, impertanto sì scende a basso per la nicistà de la natura.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.8: algune volte sono de due consonancie et algune sono de tre consonancie, differentemente divise e poste neli ditti soniti; sì come **chiaramente** se vederà neli seguenti soniti.

1.3 [Detto di scritture, in partic. a fini giuridici, legislativi, commerciali:] in maniera ordinata, precisa, univoca e nel rispetto delle norme in uso.

[1] *Doc. sen*., 1279, pag. 298.7: Del chordovano ch'è i[n] Tresi no[n] faite força p(er)ché io no[n] vo -l diviso chosì **chiarame[n]te** chome quello di P(r)ovino, che, se Dio piacie, noi el ve daremo ora ala fiera di Tresi, sì vi ma[n]darò iscriti i d. (e) nel chordovano.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.21: E chelli due offiziali debbiano fare scrívare **chiaramente** nello libro de li biadi tutto lo biado lo quale se trarrà fore per la detta casione...

[3] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 285.18: Ancho ad ciò che faccia ognuno el modo e l'ordene **chiaramente** del venire alla dicta casa, nutifico che ciaschuno della nostra f. dega venire per conmandamento e per obedençia ciaschuna secunda domeneca del mese enanti nona...

[4] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 16, pag. 27.14: sia tenuto el detto Rettore a petizione e rinchesta di ciascuno frate oblato e di donna oblata e' detti patti e convenzioni e composizioni di nuovo fare scrivare nel detto Libro al Notaio de la detta Casa, **chiaramente** e solennemente, trovata innanzi la verità de le dette cose.

[5] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1270.10: sia tenuto infra l'anno fare inventario **chiaramente**, quelli beni e li loro rendite scrivendo in quello inventario, sì che tucte le rendite di quelli beni reduca ad intrata di pecunia tanto sì come meglio potrà.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 30, pag. 360.30: Facciasi per l'Arte di Calimala uno libro, overo registro nel quale **chiaramente** e partitamente apparisca tutto ciò che l'Arte di Calimala dee avere o dare all'Opera di san Giovanni...

[7] *Stat. fior*., 1335, cap. 17, pag. 25.25: Anche sia tenuto il detto notaio, nella fine del suo officio, lasciare ordinatamente et **chiaramente** tutte et singule scritture, le quali nel detto suo officio avrà fatte...

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 4, pag. 10.6: et ciò che riceverà subito scriverlo a sua entrata, et così quello che spendesse a uscita in uno libro a cciò ordinato, scrivendo **chiaramente** la quantità o cosa et da chui et perché l'arà ricevuta o spesa.

[9] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 53, par. 6, vol. 1, pag. 219.29: E le predicte cose dicemo essere oservate se **chiaramente** apareronno per lo notario, el quale averà facto lo stromento...

[10] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 7, pag. 17.12: E sempre li Camarlinghi siano tenuti di scrivere **chiaramente** ciò ch'ellino spendono.

[11] *Stat. fior*., 1374, pag. 76.14: sia tenuto e debba scrivere ne' libri dell' entrate delle cose e beni del detto Spedale, tutte e ciaschune cose e beni d'esso Spedale che pervengano alle sue mani nel tempo del suo camarlingato, **chiaramente** e distintamente...

1.4 [Con valore di rafforzativo generico].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons*., cap. 20: **Chiarame(n)te** li omini colui che elli temeno odiano et quello che altrui àe in odio desidera che perisca.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.565, pag. 147: De lo rei cossì turbao, / spiando che n'era stao, / Profirio preise a criar / e **pjairamenti** a confessar: / «E' sun chi sepelïi / la reina che voi dïi...

[3] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 96.6: ancor voio che sia pagato tuto quelo ch'eo devese dar ad altrui **claramentre** sì per mio quaderno como in altra manera...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 433.7: Ciò vediamo noi ben **chiaramente** che noi saremo uniti, se così lo facessimo.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 183, pag. 384: Qui mostra come la luna riluce / fin di sopra Saturno tutt'i cieli, / che ben guardando **chiaramente** induce.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 21.13: E conoscendo assai **chiaramente** che...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 218.31: Ancora dice che **chiaramente** si vede che tutti i gran mali fanno più gl'uomini che le femine.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 93, pag. 108.27: O bon signor, vui avé stado a questo torniamento et tanto avé fato che nui vedemo del tuto **quiaramentre** che vui avé vento lo torniamento.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.13: Ma **iairamenti** è certo ch'ele sum anime d'alquanti iusti sì perfecti, che incontenente che elle esen de lo corpo sum recevue in cel...

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 168.13: E questa oratione fo sì grande la pugnia e lla batallia enfra lo spirto e la carne, emagina(n)do e vedendo le pene e le 'ngiurie e 'lgustie le quali vedeia **chiarame(n)te** che lli co(n)venia ricevare e p(er) chui moria la umanità, p(er) coloro che l'aviano tanto aspettato.

2 Con luminosità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 278, pag. 287: In quant l'or fi plu cogio entra fornax ardente, / Intant è 'l plu purgao e lux plu **claramente**...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 32.10, vol. 1, pag. 212: Da voi, maiestad'eterna, / deitade sempiterna, / la citade k'è superna / **kiaramente** è luminata.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 41.3: la battaglia incominciò dinanzi al dì, (però che la luna lucea **chiaramente**); e fu quella battaglia così dubbievole, come quella del dì.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.29, pag. 402: D'un bel diamante quadro, et mai non scemo, / vi si vedea nel mezzo un seggio altero / ove, sola, sedea la bella donna: / dinanzi, una colonna / cristallina, et iv'entro ogni pensero / scritto, et for tralucea sì **chiaramente**, / che mi fea lieto, et sospirar sovente.

3 In modo da risultare illustre.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 111.16: E però li omini virtuosi sono intitulati «clari», però che **chiaramente** viveno, senza alcuna conmistione de vitii.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARAMONTE s.m.

0.1 f: *chiaramonti*.
0.2 Da *Chiaramonte* topon.
0.3 F *Lett. comm*., 1387-1405 [1399] (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Tess.] Panno prodotto nella località linguadociana di Clermont-l'Hérault.
0.8 Luca Morlino 06.02.2015.

1 [Tess.] Panno prodotto nella località linguadociana di Clermont-l'Hérault.

[1] **F** *Lett. comm*., 1387-1405 [1399] (tosc.): La balla di vostri **chiaramonti** vendemo più dì fa per tt. 34 peza e dobiamo avere i danari a Napoli... || Cecchi Aste, *Carteggio di Gaeta*, p. 290.

CHIARANZA s.f.

0.1 *claranza*.
0.2 Da *claro 1*.
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Evidenza.
0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Evidenza. || (Contini).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 8, pag. 17: Lu decitore se non cansa: / se nne avete dubitanza, / mo'n vo mostra la **claranza** / a li dubitanti per privanza.

[u.r. 18.05.2010]

CHIARARE v.

0.1 *chiara*, *chiarar*, *chiarare*, *chiararsi*, *chiarato*, *chiarerà*, *chiari*, *chiarò*, *clarà*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).
In testi sett.: *San Brendano ven*., XIV.
0.7 1 Rendere, rendersi, divenire chiaro, limpido (assol. e pron.). **1.1** Mostrare, rendere chiaro, aiutare a capire. **1.2** Sost. Spiegazione. **2** Rendere chiaro a se stessi, capire.
0.8 Francesca Faleri 11.08.2002.

1 Rendere, rendersi, divenire chiaro, limpido (assol. e pron.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 112.4: Empedocles filosafo disse che ne le cose del secolo tre sono le più speziali, cioè spregiare abondanza di ricchezze, desiderare beatitudine, **chiararsi** ne l'animo di buone virtudi.

[2] *San Brendano ven*., XIV, pag. 132.3: E quando fo li ôrori del dì, elo se **clarà** l'isola e fo discoverta da la nivola, e l'isola aparse...

– [Detto del vino].

[3] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.8: sì vi meti suso 4 chopie d'uve pase ispiciolate e amostate, e poi la chiudi cho chuchiume istreta quanto puoi, e lasciala istare, e bélati, e **chiarerà** più tosto per queste 4 copie de l'uve...

– [Detto del tempo atmosferico].

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 62, vol. 1, pag. 219.11: Poi si maravigliò duramente, che come si fu ricessato, il tempo si **chiarò**, e si serenò il cielo e l'aria...

1.1 Mostrare, rendere chiaro, aiutare a capire.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.96, pag. 386: Legisto che buon pregio vol seguire / Convien c'aprenda retto iudicare, / Ed in bel proferire e 'n bel parlare, / Error **chiarare**, quistion difinire...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 14, cap. 1.14, pag. 325: Et servitute fu contra natura: / Chè di ragion natural tutta giente / Nascie in libertà, e sol giente humana / Indusser servitute, / Come assai ben la leggie ti **chiara**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 232.30: n'era un cotal dubbio debole nell'animo se fosse desso o no, e non credevano ancor fermamente, né forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse che lor **chiarò** chi fosse stato l'ucciso...

1.2 Sost. Spiegazione.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), proemio.10, pag. 33: m'induce che de l'alta *Comedia* / i' ti dichiari ogni profondo testo, / secondo la sufficientia mia. / Ricevi dunque il mi' **chiarar** ch'è questo.

2 Rendere chiaro a se stessi, capire.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 48.3, pag. 152: Per pruova di saper com' vale o quanto / lo mastro l'oro, adducelo a lo foco; / e ciò faccendo, **chiara** e sa se poco, / amico, di pecunia vale o tanto.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 39.22: Allora ardentemente desideriamo di domandarlo e di **chiarare** le cagioni, non appensati di tante malizie e dell'arte de' Greci.

[u.r. 28.05.2015]

CHIARATA s.f.

0.1 f: *chiarata*.
0.2 Da *chiara*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Preparazione medicamentosa a base di chiara d'uovo, usata per arrestare le emorragie.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Preparazione medicamentosa a base di chiara d'uovo, usata per arrestare le emorragie.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Per fare la **chiarata** sbatti bene le chiare dell'uova, e aggiugni un poca d'acqua rosata. || Crusca (4) s.v. *chiarata*.

CHIARATO agg.

0.1 *chiarato*.
0.2 V. *chiarare*.
0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Divenuto chiaro.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Divenuto chiaro.
[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 36, vol. 2, pag. 203.16: e non è degna cosa, che voi con sì grande gloria torniate all'oste chetamente e di notte. Qui ci poseremo noi infino al dì **chiarato**.

CHIARAVALLESE s.m.

0.1 *chiaravallesi*.
0.2 Da *Chiaravalle* antrop.
0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Appartenente o seguace della famiglia todina dei Chiaravalle.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Appartenente o seguace della famiglia todina dei Chiaravalle.
[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 10, vol. 1, pag. 726.16: Del mese di febraio del detto anno i **Chiaravallesi** di Todi per provisione del Comune tornarono a lloro beni, e potendo colle loro persone

CHIARE avv. > CHIARO (1) agg./avv.

CHIARÈA s.f.

0.1 *chiarea*, *clarera*.
0.2 DEI s.v. *chiarea* (fr. ant. *clarée*).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Med.] Infuso medicinale, composto da vino, acquavite, zucchero e spezie.
0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 [Med.] Infuso medicinale, composto da vino, acquavite, zucchero e spezie.
[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.31: Capitol de la **clarera**.
[2] **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.), 252: intra ·ll'altre grandi cose di quella solennitate sì·ffà piovere tutto quello die **chiarea**... || Baldassarri, *Giordano da Pisa. Esempi*, p. 445.
[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 601.11: Il medico, partitosi, gli fece fare un poco di **chiarea** e mandogliele.

[u.r. 26.08.2009]

CHIAREFARE v.

0.1 *clarefacte*.
0.2 Lat. mediev. *clarefacere*.
0.3 *Doc. venez.*, 1317: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere noto in modo ufficiale.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Rendere noto in modo ufficiale.
[1] *Doc. venez.*, 1317, pag. 156.5: Et voio ch'ele paga tute le mee debite **clarefacte** et se la predicta Benedheta mia filia murisse ananti ch'ela tolesse maridho, voyo et ordeno che tuti queli beni sia et vegna a mia mugere Cecilia soa mare...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAREGGIARE v.

0.1 *chiareggia*.
0.2 Da *chiaro 1*. || DEI s.v. *chiareggiare* cita per confronto il prov. *clareiar* e il fr. ant. *clareier*.
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Rendere chiaro, mostrare, rivelare.
0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Rendere chiaro, mostrare, rivelare.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 195.18: La immaginazione eziandío - avvegna che da' sensi di vedere e di formare la figura abbia preso principio - nondimeno, sanza il senso, qualunque cose sensibili **chiareggia**, non per sensibile, ma per immaginaria ragion di iudicare.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTANESE s.m.

0.1 *chiarentanese*, *chiarentanesi*.
0.2 Da *Chiarentana* topon.
0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1**.
0.4 Att. solo in *Stat. sen./umbr.*, 1314/16.
0.7 1 Abitante della Chiarentana.
0.8 Francesca Faleri 15.10.2002.

1 Abitante della Chiarentana.
[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 98, pag. 44.23: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno **chiarentanesi** o habitatori di Chiarentana comectesse alcuno maleficio, excesso o delicto in persona d'alcuno altro chiarentanesi o habitatori di Chiarentana di fuori dal distrecto e la iurisdictione di Chiarentana [[...]] che di quello cotali excesso, maleficio o delicto e offesa sia punito e condempnato per la Corte di Chiarentana el dicto chiarentanese comectitore...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTANO agg./s.m.

0.1 *chiarentani*, *chiarentano*.
0.2 DEI s.v. *chiarentana* (lat. mediev. *Carentani*).
0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Proveniente dalla Chiarentana (antico nome della Carinzia). **1.1** Sost. Abitante della Chiarentana.
0.8 Francesca Faleri 28.08.2002.

1 Proveniente dalla Chiarentana (antico nome

della Carinzia).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 24, vol. 3, pag. 256: Ond'el mandar pe 'l Duca **Chiarentano**, / perocch'egli eran suo' raccomandati; / e 'l Duca mandò loro a mano, a mano / mille buon Cavalieri, e bene armati.

1.1 Sost. Abitante della Chiarentana.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), terz. 93, vol. 3, pag. 164: Nel detto tempo il Sir di Chiarentana, / e 'l duca d'Osterlicchi in Lombardia / venner con molta gente aspra, e villana, / dodicimila a caval d'Ungheria / ed altra gente sanza alcuna legge, / per torre a Messer Can la Signoria; / [[...]] / E questo avvenne, perchè i Padovani / liberi s'eran dati alla Eccellenza / del detto Duca, Sir de' **Chiarentani**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTE agg.

0.1 *chiarente*.
0.2 V. *chiarire*.
0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto dell'acqua:] limpido e puro (?).
0.8 Francesca Faleri 28.08.2002.

1 [Detto dell'acqua:] limpido e puro (?).

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 25.2, pag. 159: Ancora digo de quele done che se fan lavare / altro che de propria aqua **chiarente**, / li soi vixaço ge sono lavati / de fogo e solfano buiente...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARENTINO s.m.

0.1 *chiarentini*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.
0.6 N Non è determinabile con certezza la provenienza del *chiarentino*: forse da Chiarenza, piccolo porto del Peloponneso con cui la compagnia senese aveva frequenti scambi commerciali (cfr. Astuti, p. XVI), meno prob., per via della fonetica, da Carantan, città portuale sulla Senna, o dalla Carinzia (cfr. *DEncI* s.v. *carentano*).
0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta.
0.8 Francesca Faleri 15.10.2002.

1 [Numism.] Tipo di moneta. || Non det.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 143.24: Ancho IIII lib. et VII sol. et VIII den. nel dì da Grifo Aliotti in due **chiarentini** d'oro.

[u.r. 25.01.2011]

CHIARENZANO agg.

0.1 *clarençani*.
0.2 Da *Clarenza* topon.
0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Per *tornese chiarenzano* > *tornese*.
0.7 1 Di Chiarenza, l'odierna Kyllene, città del Peloponneso.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Di Chiarenza, l'odierna Kyllene, città del Peloponneso.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 54.21: Questo sì è lo corsso de Cllarença e de Venexia cum Negreponte. A Cllarença et in la Morea sì se spende perperi; lo perpero de Clarença sì è s. 6, dir. 8 de tornexi **clarençani** lo qual perpero sì è gss.i X de Venexia val tornexelli 8.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARERÌA s.f.

0.1 f: *chiareria*.
0.2 Da *chiaro*.
0.3 f *St. guerra di Troia*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Luminosità prodotta da una fonte di luce.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Luminosità prodotta da una fonte di luce.

[1] **f** *St. guerra di Troia*, XIV: Tosto cessò el vapore delle fiamme, e lo vomito mortale del fuoco tantosto fue ismaltito; e ritornata la **chiareria**. || TB s.v. *chiareria*.

CHIARETTO agg.

0.1 *chiaretti*, *chiaretto*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Do(n)na Ghisla uxo(r) Chiaretto.
N Doc. esaustiva.
0.7 1 Di colore chiaro, pallido. **2** Luminoso, esposto al sole. *All'aere più chiaretto*: a sud.
0.8 Francesca Faleri 06.08.2002.

1 Di colore chiaro, pallido.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.4: Fusti di gherofani vogliono essere del colore de' gherofani, ed alcuna cosa più **chiaretti** sono di colore che gherofani...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.8: Scamonea si è fatta in piccioli panellini della grandezza d'uno danaio picciolo, i quali panellini vogliono essere **chiaretti** e in colore biondetto e non nero...

2 Luminoso, esposto al sole. *All'aere più chiaretto*: a sud.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.9: Ma là ove sono molte vigne, puotesi parte della vigna, e quella parte ch'è volta al settentrione potare nella primavera; e l'altra parte ch'è volta all'aere più **chiaretto** si puote potare nell'autunno, cioè incontanente fatta la vendemmia.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAREZZA s.f.

0.1 *chariza*, *chiareça*, *chiarecça*, *chiareççа*, *chiareççe*, *chiareçe*, *chiarecza*, *chiaressa*, *chiaresse*, *chiareza*, *chiareze*, *chiarezz'*, *chiarezza*, *chiarezze*, *chlareza*, *chyareça*, *clareça*, *clareççа*, *clareççe*, *clareçe*, *clarezza*, *claricza*, *clariza*, *iaireça*, *pjareza*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. lucch.*, 1371.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di.; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.5 Locuz. e fras. *per chiarezza di* **5.1**.
0.7 **1** Luminosità prodotta da una fonte di luce (reale o fig.), splendore. **1.1** Fig. La luce emanata da chi è illustre o virtuoso. **1.2** Fig. La luce emanata dalle virtù. **1.3** Fig. La bellezza, la luminosità degli occhi e del volto della donna amata. **1.4** Il lampo. **1.5** Il riflesso. **1.6** Chiarore, luce diffusa, di cui non si individua la fonte. **1.7** Fonte di luce (reale o fig.). **2** [Detto dell'acqua o del cristallo:] limpidezza, trasparenza. **2.1** Assenza di macchia o di peccato, purezza. **2.2** [Detto della voce:] limpidezza di tono. **3** Condizione di eminenza e di notorietà. **4** Percezione sicura (di un fatto, di un concetto, della verità), condizione di assenza di dubbio. **4.1** Prova concreta. **4.2** Spiegazione. **4.3** Conoscenza certa. **5** [Dir.] Assenza di ambiguità nella formulazione di un atto ufficiale. **5.1** Fras. *Per chiarezza di* (qno, qsa): in modo da offrire garanzie (a qno, riguardo a qsa). **5.2** Atto che ha lo scopo di offrire garanzie a una delle due parti legate da un accordo. **5.3** Atto scritto con cui qno si incarica di far fede o svolgere un incarico per conto di altri.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una fonte di luce (reale o fig.), splendore.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 541, pag. 43: Vasen l'angelo apresso li pasturi / Ke delo greço eran guardauri, / A quili k'erano in quela region, / Per annuntiare la sancta nassion; / La **clareça** de Deo li circumplexi, / Del grande timore fon tuti presi.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 151, pag. 256, col. 1: Sì fi nero in quello giorno / che -l mondo quanto gira atorno / non v'arrà nulla **chiaressa**; / anti fi sì gran buiessa / che neiente non vedrano / quelli che allor serano.

[3] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 3.13, pag. 339: Chè foco nasce talor da **chiarezza**, / Da specchio o ferro che molto riluca; / Che 'l raggio della spera par che 'nduca, / Ferendol, fiamma di gran calidezza.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.16: Febus ebbi nome, e bene mi fu dato questo nome per ragione: ché tutto altresì come Febus dona chiaressa a questo mondo, altresì fui io senssa fallo **chiaressa** e luminaria di tutta la mortale cavallaria tanto com'io potti portare ispada.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 64.28: Et quando fu pervenuto quel canto, incontenente venne nebbia sul'izola di meravilliosa **chiaressa**...

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 1, pag. 231.10: Per quelo che lo parlare è préncepo, dux et advocato de le conse, le qua' èn **clareça** e lume de li savii homigni e tenebre de li stolti, di' çascaduno deletarse et intendere cum tuto so coro a savere ben parlare.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.149, pag. 311: che la casa paira / longa, larga, ata e pjaira, / e de belle pree cernue / chi sean ben picae, menue, / per far barcon en grande aoteza / chi dagan luxe e gran **pjareza**.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.15: Siccome la **chiarezza** del Sole oscura i piccoli lumi, così la vertù caccia fuori, e soprastà per suo vigore i dolori, e' soperchj.

[9] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 4.3734, pag. 346: Sopra noi molte stelle troppo spisse, / Che illuminando fanno la **chiarezza**, / Son dell'ottava sfera stelle fisse.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.6: Or la alegoría de la. fabula si è che, vogliendo mostrare li poeti che molte volte la **chiareça** del sole si è nera, adombrada per alcuni vapuri grossi elevadi dalla terra...

[11] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 2.7, pag. 259: et se la spera ke solleia non pare / p[er] [la] cascione ke dà scuritate, / però **clareççe** in sé non pò m[ustr]are; / cotanto è ferma et fura puritate.

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 125, pag. 376, col. 2: Lumora tante feceano / che gran **chiareze** faceano / senza lumora d'entorno / per le lumora d'entorno.

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.20: Molto si maraviglia come in lei avesse tanta **chiarezza** di biondezza di molti capelli...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.9: Ma beni è viru e claru pluy ki **clariza** de suli...

[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1457, pag. 95: Tu fusti, Mare, et ei suma legreza / in zielo, in tera, sì che da ti tuole / lo sol, la luna e le stele **chlareza**.

[16] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 1, pag. 15: Piovete, cieli, di **chiarezza** fiumi, / sì che relucha la vertù soprana / per l'universo con veraci lumi.

[17] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 2.78, pag. 7: E come muore e par che fugga via / dinanzi al sole ogni altra **chiarezza**, / cosí costei ogni adornezza isface.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 202.13: In atrologia el sole e la luna patino eclipsi, *idest* impacio, per alcune oppositione le quale li se fano, e mancano de la soa **chiareza**.

[19] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 586.23: Nonn à fighura però la loro **chiarezza** e splendore, se non chome fa la fiamma ch'è dentro al

charbone acieso, il quale si vede con tutto ch'elli sia lasciato dalla fiamma...

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.8, pag. 49: Spandaci lume omay, tanto non dorma / perfecto ragio di nostra fornace; / pecto buon vostro di senso verace / panda **chiareza** che l'alma riforma.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 238.10: E fu sì grande lo splendor e sì desmesurâ la **iaireça** de quela luxe, che elle chi eram presente spaventàm in tar modo che tute le lor menbre devenem quasi rigide...

1.1 Fig. La luce emanata da chi è illustre o virtuoso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 18, pag. 337.8: Ma li rei sempre ànno invidia de li buoni; onde dice Santo Ambrogio: se non fosse la **chiarezza** de li santi non si leverebbe la 'nvidia de li malvagi.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 5: ma li riei ho(min)i se(m)pre ànno invidia deli buoni, che s(an)c(t)o Anbrogio disse: se la **chiaressa** deli s(an)c(t)i no· fusse, la invidia deli riei ho(min)i no(n) serebbe.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.13: la quale, abiendo passati li novanta anni, con somma **chiareza** d'animo e di corpo...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 24.3: Et la soa necheça ha fachio san Iob de chusì gran **chiareça**, et quanto la gloria de Iob è pù montaa, tanto al diavol è cressuo pù penna.

1.2 Fig. La luce emanata dalle virtù.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 230.13: Girolamo disse: Sovrana nobilitade, è **chiarezza** di virtude.

[2] *Poes. an. sen.*, XIV pm., 6, pag. 278: Di te si può senpiternal memoria / mostrando di verttù soma **chiareza**; / prencipio e fonte se' di gientileza, / ch'a tuto il mondo deb'eser vetoria.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 43, col. 2.6: acciocchè la mente risplenda per **chiarezza** delle virtudi, siccome il cielo risplende per le stelle...

1.3 Fig. La bellezza, la luminosità degli occhi e del volto della donna amata.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 562, pag. 195: e diede lor bellezza / di membra e di **clarezza**, / sì ch'ogne cosa avanza / biltate e beninanza...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 150.8, pag. 107: e s'el te piaçe cum dolçeça starne, / la tua **chyareça** çascun dolor neta.

[3] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 15.6, pag. 222: Come del viso a specch[i]o ogne bellezza / ve sse monstra compiuta, / così format'è 'l cor de la **chiarezza**, / quella, cu' i desiosi occhi sentut'ha...

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.19: Ma sença demora la gloriosa li aparse cum grandissima **clareça** e gloria...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.23, pag. 314: Anco mi doglio, quando mi remembra / de la sua bella fronte e sua **chiareza**, / ch'era francheza in poncto de mie guerra.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 26.1, pag. 182: In tal **chiarezza** era quella formata / che Giosafà saziar non si poteva / di rimirarla...

1.4 Il lampo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2d, pag. 72.5: *Nella quarta interrogatione, perché non si ode il sono e lla **chiareza** del baleno insieme*...

1.5 Il riflesso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 21, pag. 43.15: Tale differenza è tra questa vita, e quella, chente è tra **chiarezza**, e lume naturale. Il lume naturale ha certo, e proprio nascimento, ma la chiarezza è allumata dall'altrui lume...

1.6 Chiarore, luce diffusa, di cui non si individua la fonte.

[1] Armannino, *Fiorita* (08), p. 1325 (tosc.), pag. 517.12: essendo giunti al sommo del suo giogo, quivy prima li aparve lo lume e la **chiareççа** de luogo beato, e così giu[n]seno nel piano della allegreççа che per miracolo quivy s'afissono.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 517.13: In questo luogho gli aparve el lume de la **chiareççа** del beato luogho...

1.6.1 La luce del giorno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 15, pag. 73.17: Ma poi, più non potendo dimorare per la nemica **chiarezza** soppravvegnente, con maggiore abondanza di lagrime disse: 'Addio!'...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 415.23: Il consolo similmente mantenne lo stormo tanto come la **chiarezza** del giorno durò.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.17: Lo dìe succurze con soa **chiarezza**.

1.6.2 La luminosità del tempo sereno.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 44.4, pag. 560: Come per diletanza / vanno gli augelli a rota / e montano 'n altura / quand'è il tempo in **chiareza**, / così per allegranza / mi porto...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.15: in tutte le regioni crescono li chaldi, i venti no tanto fiatano, sono grandi bonacie i· mare, sono grandi serenitadi e **chiareze** nell'aire, sechano le biade tutte...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 98.22: O miseru Palinuru, troppu ti fidasti di la **chariza** di lu chelu et di lu mari...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 31.6: Quando quell'odiosa tempesta fu passata, e 'l popolo fu fuori di paura per la **chiarezza** ch'era tornata, ellino riguardarono e videno il seggio di Romolo vuoto...

1.6.2.1 Il cielo.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 431.2: Li servi, che sedevano sopra i muli, trainavano per terra rami fogliuti; e facevano quella grande polveria; nella frontiera dinanzi per me' la torbida **chiarezza** apparivano insegne ed armi...

1.6.3 *Chiarezza eterna*: la vita eterna, il Paradiso.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.26: Acciocchè la mente desiderando di seguitare il benigno Padre e Signore Gesù, porti i peccati di tutti i viventi con piatose e attente e accese orazioni: acciocchè si conformi a colui, il quale portando la perduta pecora nell'ovile della **chiarezza** eterna ne' proprii omeri, la rassegnò al Padre.

1.7 Fonte di luce (reale o fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 7, pag. 707.3: Egli rimira la prima, la quale, e non immerito, pensava Diana nel suo avvento; e di quella i biondi capelli, a qualunque **chiarezza** degni d'assomigliare...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 110.2: Venuto adunque il tempo del parto, partorì la donna questa futura **chiarezza** della nostra città...

1.7.1 Figura luminosa.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 310.5: e verrà in quello luogo una **chiarezza** in sembianza di croce, più bella che 'l sole.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 540, pag. 519.15: Non, niente, ma una grandissima **chiarezza**, in similitudine di croce, la quale sarà più lucente e più bella che il sole...

1.7.2 Generica virtù positiva.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.15: cussí in proposito D. per la 'lume' dello Evangelista era privo de soa luxe, secorso da 'Beatrixe', com'è ditto, tornolli omne vertú, o ver **chiareça** nell'anemo.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.3: mai non aràe alcuno defecto e sempre arà alegreça e **chiareça**, belleça, licereça e richeça perpetuale.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 25, pag. 169.8: e quel ch'io comandai guardar ne' padri, e nelle madri: daranne ammaestramento l'allegrezza, **chiarezza**, leggerezza del poltruccio.

1.7.2.1 *Padre delle chiarezze*: Dio creatore.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.12: Ma comzosia che ognunca bontà e ognunca don perfet descenda e vegna dal padr de le **clareçe**, quel eternal Re, fontana de tut ey ben, illumen e clarifich ie vostr intendiment a perfecion de cognosciment de scientia e de bontà... || Cfr. *Ep. Iac.*, I, 17: «Omne datum optimum et omne domun perfectum desursum est, descendens a Patre luminum...».

2 [Detto dell'acqua o del cristallo:] limpidezza, trasparenza.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 131.24: l'acqua che sia ben chiara corre per luogo [arenoso], sì diventa torbida e perde la **chiarezza** ch'à per natura...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.17: Rivi d'acqua tante chiare e belgli che infine al fondo se vede la **chiareçça** la quale sença luna biancheçça demostra.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 193.12: il mio anello con la perduta **chiarezza** mi mostrò l'affanno di Biancifiore...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 173.5: Imperciò che pura gelosia stante nel marito, è corrotta dal vizio dello stesso suggetto, cioè ch'a pensare che moglie fe di matrimonio rompa: siccome acqua chiara passando per canale ch'essendo di rena sua **chiarezza** turba.

2.1 Assenza di macchia o di peccato, purezza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 31.15: La esposizione delli terzi altro non vuole dire, se non che lla **chiarezza** della verginitade sie maculata ed oscuri per lo peccato venereo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 681.28: Nondimeno dovete sapere che io non cercai né con ingegno né con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà e alla **chiarezza** del vostro sangue nella persona di Sofronia...

2.2 [Detto della voce:] limpidezza di tono.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.15, pag. 704: la quale, adorna d'etternal bellezza, / e lei disposta a ben, fa eloquente, / umile dando a sua voce **chiarezza**, / e fuggir falle ogni luogo eminente, / in pietra ferma riposando altrui, / acciò che di cader non sia temente.

3 Condizione di eminenza e di notorietà.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 333.21: Ma questo pregio, di che noi parliamo, il qual si può chiamare **chiarezza**, e oppinione de' buoni uomini...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 281.32: Forse mi rifiuti per basso lignaggio, sentendo te essere degli altissimi prencipi romani discesa, le cui opere hanno tanta di **chiarezza**, che ogni reale stirpe obumbrano...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 92, pag. 684.22: e quantunque la lungheza del tempo e la negligenzia degli uomini abbiano le loro composizioni lasciate perire, non hanno potuto per tutto ciò li loro nomi occultare né fare incogniti, anzi in quella gloriosa **chiareza** perseverano, che essi, mentre corporalmente vivean, faceano.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.16, pag. 119: Piramo e Thisbe de tanta **chiarezza** / furon che nel paese d'Oriente / dicea tutta la giente / che de bellezza gli erano excellenti.

4 Percezione sicura (di un fatto, di un concetto, della verità), condizione di assenza di dubbio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.7: Et per maggiore **chiarezza** dicerà lo sponitore che èe dimostramento e che deliberazione e che iudicamento...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.53, pag. 21: La claritate / de la vostra bellezza / a me dava **chiarezza** / che la greve ferezza / serà dolcezza, / s'io tegno l'umiltate.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 579, vol. 1, pag. 358.21: de la quale moltitudine, confusione ne nasce et la **chiareza** de la verità s'offusca...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 187, pag. 384: Et poi il sito da molti candeli / li fue mostrato et poi la somma alteçça; / poi della trinità par che riveli / ciò che sse ne può scriver per **chiareçça**, / et ciò che lo 'ntellecto ne comprende.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 7.14, pag. 41: Così, stu vuoli 'l vero, onde se' casso, / Con **chiarezza** vedere, e il vero calle / Disiri ripigliar con dritto passo...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 103.12: Et se forse fusse dubio tra loro di che avessero a giudicare in ciò overo se de la questione overo de la ragione de le parti no avessero piena **chiareza**, a lloro conseglio et deliberatione di XII buoni huomini...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 135.5: Avegna che antica quistione sia stata tra' savi, nondimeno la mente nostra s'è affaticata i· ricercare li esempri delli autori d'ogni tempo per avere più **chiarezza**...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.89, pag. 439: Io penso ben che l'hai udito, / ma che, per più **chiarezza**, il vogli ancora / saper da me...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.14: Item, per miglur **claricza**, 'homo' que pars est? Nomen est.

4.1 Prova concreta.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 44.29: E però prendete in ciò grandissimo conforto e vera fiducia, che Jesù dolcissimo vi farà molta ismisuratissima grazia, e di questo ò già nel mio cuore

ricevuta **chiarezza** e fede, per lo inarramento delle lettare vostre.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 35.29: E acciò che veggiate qualche **chiarezza**, ella si trasse un coltello di sotto e subito chadde morta...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1388-89] 1.183: E perché a questa parte ancor **chiarezza** / ferma non ài com'io te diedi altrove, / la mia lingua si move, / per consolarti, a più lungo dittato.

4.2 Spiegazione.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 315.8: Qui fra Tomaso procede per mostrare la **chiarezza** di quello dubbio, e dice...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 620.7: Io vorrei da voi una **chiarezza**, la quale mai non ò potuto avere in terra né per poesia né per filosofia né per queste altre iscienze mondane...

4.3 Conoscenza certa.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 20, cap. 4.125, pag. 438: io ti lasso una pietra ch'io [tras]si / D'esta corona ch'io del cielo addussi; / La quale tant'è di nova virtute, / Che chi savesse leggier quella a punto, / Ed intendesse ben suo propietade, / Egli averia d'ongni cosa **chiarezza**.

5 [Dir.] Assenza di ambiguità nella formulazione di un atto ufficiale.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 14, pag. 21.16: E siano ordinati per lo Rettore e per li frati chelli libri li quali saranno bisogno a magiore **chiarezza** de li frati del detto Spedale.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 99.29: A nostra **chiarezza** n'abiamo una iscritta sugelata del sugiello de la detta chopangnia iscritta di mano di Nicholo Alberti...

[4] *Doc. sen.*, 1368, pag. 264.13: E io Niccolò predetto, ò fatta questa scritta di mia mano, a **chiarezza** del patto...

[5] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 10.1: E per più **chiaressa** li demmo lo sacramento; e per quello affermò avere prestati li detti dugati L, e di ciò non d'avea mai ricevuto alcuno pagamento, nè segno, nè pegno, nè pagatore.

5.1 Fras. *Per chiarezza di* (qno, qsa): in modo da offrire garanzie (a qno, riguardo a qsa).

[1] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 398.20: per onore di detti mercatanti e per **chiarezza** di comperatori e venditori, proveduto e ordinato è che ciascuno mercatante di questa Arte c'alla detta Arte è tenuto o sottoposto, sia tenuto e debbia tutti i panni oltramontani [[...]] taccare e segnare....

[2] *Doc. fior.*, 1372-75, pag. 41.23: E per **chiareza** delle dette cose sì cci obrighiamo come in quella scritta si contiene.

– *Per chiarezza e fermezza*.

[3] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 293.35: e così prometto osservare e mantenere; e per **chiarezza** e fermezza di ciò, di mia propria mano la soscrivo...

5.2 Atto che ha lo scopo di offrire garanzie a una delle due parti legate da un accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 11, pag. 144.23: Et quale si truova negligente a fare al priore questa **chiareza**, sia fatto stare di fuore tanto che l'abbia fatta et poi riceva quella penitentia che piace al priore.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 194.20: fusse perdonato e rimesso liberamente con buono cuore e buono animo ogni iniuria e difecto che si reputasseno o potesse reputare per voi commessa in none obbedire el comune di Volterre, rispondeno che sono contenti, e di ciò fare ogni **chiarecça** che voi e noi vogliamo.

[3] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 202.16: Ora per trascuranza e fidandoci l'una parte dell'altra abbiamo indugiato fino a qui a fare la decta scricta e la detta **chiarezza**, la quale scricta e chiarezza facciamo oggi questo dì, cioè dì ventidue del mese d'octobre anni Domini MCCCLX.

[4] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 52, pag. 189.2: ch'e' rettori col loro Consiglio gli possano fare scrívare e giurare l'Arte con quella **chiarezza** e cautela che a loro parrà o che voranno ispiare, senza loro pregiudicio o danno, date le pallotte e vinte per tutte.

[5] *Doc. fior.*, 1374 (2), pag. 243.26: la risposta è stata che provederà a que' rimedi ci sarano e abialli dato tutte le **chiarezze** da Bruggia n'avete mandate cioè la chopia dela prochura e della lettera der re d'Inghilterra per chelli argomenti a' rimedj ci sono di bisognio.

5.3 Atto scritto con cui qno si incarica di far fede o svolgere un incarico per conto di altri.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 154.17: altra **chiarezza** di queste duo some no· ne pote' avere.

[2] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 4 [1369], pag. 365.35: Questa charta m'à promesso Bartolo disfarlami a mia pettizione però che questi fiorini mille d'oro sono mesi nella quantità scritta direnpetto, ed è vero che per **chiareza** di Bartolo io non mi churo ch'esso la disfaccia però ch'e' fatti della botegha di Firenze dichono i' me e non i' lui, sicché per suo contentamento io li lascio la detta charta aciesa.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 156.18: infine io ò tale **chiarezza**, se mai mi fusse adomandato ragione di questo orzo ch'io ò chonperato a pitizione de' singniori anziani, io ne posso mostrare buona ragione.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIERA s.f.

0.1 f: *chiariera*.
0.2 DEI s.v. *chiariera* (lat. mediev. *clareria*).
0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Vinello.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Vinello.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): quando il Re di Francia riceve la corona, [[...]] si fa piover tutto quello die **chiariera**... || Manni, p. 302.

CHIARIFICARE v.

0.1 *chiarifica*, *chiarificar*, *chiarificare*, *chiarificasi*, *chiarificata*, *chiarificato*, *chiarificava*, *chiarificha*, *chiarifichallo*, *chiarifichare*, *chiarifichargli*, *chiarifichasti*, *chiarificherà*, *chiarificherò*, *chiarifichi*, *clarifica*, *clarificà*, *clarifica-da*, *clarificade*, *clarificado*, *clarificando*, *clari-ficar*, *clarificarà*, *clarificarallo*, *clarificare*, *clarificarlo*, *clarificarò*, *clarificata*, *clarificati*, *clarificato*, *clarificatu*, *clarifich*, *clarifichà*, *clarificherà*, *clarifichi*, *clarificò*, *clarificoe*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiaro* (lat. tardo *clarificare*).
0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex.

(fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Rischiarare, dare luce a qsa o qno (anche fig. per dare gioia, dare sicurezza ecc.). **1.1** Illuminare qsa per renderlo visibile. **1.2** Far chiarezza su qsa, rendere più chiaro un concetto spiegandolo o un avvenimento raccontandolo. **1.3** [Relig.] Svelare, manifestare nella reale essenza. **1.4** Rendere illustre, dare fama a qsa. **2** Istruire, mostrare qsa a qno. Rendere qno certo di qsa. **2.1** Sollevare qno da un dubbio. **3** Togliere le impurità da qsa. Fig. Rendere puro dal peccato. **3.1** [Med.]. **4** Ass. Diventare chiaro di fama.
0.8 Francesca Faleri 11.08.2002.

1 Dare luce a qsa o qno, illuminare, rischiarare (anche fig. per dare gioia, dare sicurezza ecc.).

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.24, pag. 105: [....-ire] / in me, come vòl ella, / però ch'è luce e stella / **clarificando** il giorno ne la prima.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.16: e la sciencia illumina e **clarifica** l'anima, e da l'anima così clarificada e informada ven la industria dey bon costum e la honesta vita...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 48.26: Perocchè dice s. Gregorio, che se l'anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non fia **chiarificata** dallo splendore di quella eterna bellezza della gloria infinita.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.13: Domine Iesu Christe, [[...]] gratias tibi ago, ka mi ài alligratu, **clarificatu** et declaratu, comu si poti in terra homu declarari, comu tu ab eterno da Deu intra Deu semper nacxsi, semper si natu, et a lu mundu per anni trenta l'ò predicatu.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 111, pag. 227.2: anco n'è **chiarificata** e certificata in se medesima, perché l'occhio dell'intelletto l'ha veduto con la pupilla del lume della santissima fede.

1.1 Illuminare qsa per renderlo visibile.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 43.18: Intollerabile sarà quella vergogna, ché la luce divina **clarificherà** et dimostrerrà tutte le brutture dei cuori dei peccatori...

1.2 Far chiarezza su qsa, rendere più chiaro un concetto spiegandolo o un avvenimento raccontandolo.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 14.14: Odi Sam Paolo come il ti **chiarifica**: *«Si linguis hominum loquar et angelorum et cetera»*.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 20, pag. 146.7: Qui si pone la risponsione che Adam fece a dDio, quando Dio lo riprendea per **clarificare** la colpa d'Adam, innanti la sententia ch'Elli dovea dare...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 139-148, pag. 60, col. 1.12: E se alcuno dubitasse perché hae solo questo ultimo pianeto questa diversitade, posse **chiarificare** cum questa rasone...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 37.2: A ttorre via il detto argomento fatto per Dante, **chiarifica** Virgilio che altra cagione che paura, l'hae renduto palido...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 16.21: Questa fede si è la cristiana, la quale **chiarifica** ogni schurità e ogni errore, vincie e determina e mette per la via de la gratia, unde s'acquista paradiso.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 7, terz. 58, vol. 1, pag. 81: E per **chiarificar** le cose brune, / fero statuti con riformagioni, / tirando al ben comun tutti una fune.

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 14 rubr., pag. 92.4: Et intrato Iexù ne la caxa, a quegli ogni obscuritate gli **clarificoe**.

1.3 [Relig.] Svelare, manifestare nella reale essenza.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 140, pag. 318.17: E Gesù rispuose e disse: L'ora viene che 'l figliuolo della vergine si **chiarifichi**.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 140, pag. 318.26: Padre, **chiarifica** il nome tuo.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 39, pag. 243.9: Il nome di Dio è stato **clarificato** due volte. La prima, quando di terra creò il primo uomo.

1.4 Rendere illustre, dare fama a qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.9: aprezava issa multu que la sua morti fussi plù hunurata et **clarificata** per la presencia di Pompeyu, et invitaulu.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 373.25: e tu, Drance, riprende me di paura, quando la destra tua diede cotanti monti di Trojani, abbattuti, e in ogni parte **clarifichi** i campi d'onorevoli segni di vittoria.

2 Istruire, mostrare qsa a qno. Rendere qno certo di qsa.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 39, pag. 166.18: Petru sì parla a sanctu Gregoriu e dichi: «Eu cunfessu ki de omni cosa ki eu dubitava su **clarificatu**, jn tantu ki *de* nulla cosa eu dubitu pluy».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 77, pag. 652.28: Florio di grazia impetrò dal sommo pontefice che Ilario con lui dovesse andare, acciò che nelle cose da lui ignorate fosse da Ilario **chiarificato**, e insegnateli...

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 9, pag. 35.7: Per la qual cosa è piaciuto a' signori anziani d'Alba che messer Alcino, nobile cavaliere, e io appresso di lui sian venuti, sì come loro oratori, a voi, messer podestà, ad informarvi e a **chiarificare** del loro intendimento.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 147.18: O dolce isposo nostro, che visitando e dandoti all'anima di subito la **chiarifichi** d'ogni verità, rallumini ogni oscurità, fai di subito perdonare ogni grande ingiuria!

[5] Torini, *Brieve collezzione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.16: E bene ce ne **chiarifica** il Profeta, dicendo: «La sua giust[iz]ia sta e permane per tutti i secoli.»

[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 116.2, pag. 434: Perché non chiar v'avì' ancor di quelli, / Iesù li volse più **chiarificare**...

2.1 Sollevare qno da un dubbio.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 585.20: senonché Beatricie movea il dubbio contro a quelle anime per **chiarifichare** Dante del suo dubbio...

3 Togliere le impurità da qsa. Fig. Rendere puro dal peccato.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 182.31: il dono dello intelletto, il quale pacifica la mente, **chiarifica** la coscienzia, allegra l'animo.

3.1 [Med.]

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), *Polvere del Cardinale Bianco al viso e alo stomaco*, pag. 247.10: Tutte le sopradette cose bene polverezate e in ogne tuo mangiare n'usa: conserva il viso, **chiarifica** lo stomaco, purga li soperchi omori...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 31.17: Ancora, **clarifica** il sangue torbido, et conforta il calor naturale et dà voglia di mangiare.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 69, col. 1.15: Ad idem il Cardinale Bianco usava questa polvere su ongni suo cibo per conservare lo vedere e per aumentarlo, conforta lo stomaco, sì llo **chiarifica** e ssì purgha li superflui omori e il fegato conserva...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.1: Chonserva il viso, e **chiarificha** lo stomacho, e purga gli soperchi omori...

– [Detto in partic. degli occhi].

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.24: Vale ancora a **chiarifichare** il viso la radicie dela centaura magiore mescolata col'aqua rosata, e poi ne sieno unti gli ochi.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.39: Lo suo fiele et quello de lo cavretto et lo sterco dell'uomo a farne unguento, ad ungere li occhi, **chiarifica** molto.

[7] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 98 rubr., pag. 67.1: *A **clarificari** li occhi*.

4 Assol. Diventare chiaro di fama.

[1] **Gl** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.24: In lo tempo de questo, Gualtier medigho, che fo de nacion de Bergamo, a Roma **clarificà**, zoè fo apresiado in vertude. In quel tempo florì, zoè fo aprexiado, Pompeyo de nacion de Spagna...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIFICAZIONE s.f.

0.1 *chiarificazione*, *chiarifichazione*, *clarificatione*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiaro* (lat. tardo *clarificationem*).
0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.7 1 Atto di manifestare qualcosa in tutta evidenza, come illuminandolo. **1.1** [Dir.] Precisazione e conferma del contenuto di un atto scritto. **2** Il manifestarsi della soluzione di un dubbio.
0.8 Francesca Faleri 07.08.2002.

1 Atto di manifestare qualcosa in tutta evidenza, come illuminandolo.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 43.17: La seconda ragione perché in quella inquisitione sarà vergogna sì è *propter clarificationem*, per la **clarificatione**. Intollerabile sarà quella vergogna, ché la luce divina clarificherà et dimostrerrà tutte le brutture dei cuori dei peccatori...

1.1 [Dir.] Precisazione e conferma del contenuto di un atto scritto.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 182.6: E per **chiarificazione** di certi capitoli di pace fatta tra 'l Comune e' Pisani, fui per lo nostro Comune insieme con Francesco di Meo Acciaiuoli, essendo nostro notaio ser Lottieri da Cerreto, a Saminiato del Tedesco, con certi ambasciadori pisani...

2 Il manifestarsi della soluzione di un dubbio.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 677.1: Per queste parole dicie l'altore a Beatricie la **chiarifichazione** della sua quistione... ‖ Cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.85-86, vol. 3, pag. 468: «così fec'ïo, poi che mi provide / la donna mia del suo risponder chiaro...».

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIGIONE s.f.

0.1 *chiarigione*, *chiarigioni*.
0.2 Da *chiarire*.
0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Spiegazione di un fatto oscuro o ignoto. **2** [Econ./comm.] Liquidazione di un debito (?).
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Spiegazione di un fatto oscuro o ignoto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 385.1: Vero è che, imperò che nella **chiarigione** dello stato futuro dell'Autore si dice suo essilio, fassi in esso menzione del bene e del valore de' signori, o vero tiranni della Scala, di Lombardia...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 8, pag. 141.7: *Per ch'io, supple:* dissi: *maestro*, Virgilio; e ben fa qui a chiamarlo «maestro», per ciò che a' maestri si vogliono muovere i dubbi e da loro aspettare le **chiarigioni**...

2 [Econ./comm.] Liquidazione di un debito (?). ‖ Cfr. Rezasco s.v. *chiarigione* e *chiarire*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.32: Mandata questa a uno messer Bernabò Magaluffi, lombardo, podestà, i Signori a petizione d'Alessandro e Bartolommeo disputarono co' ragionieri questa **chiarigione**, e bastò più d'un mese.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIGNO agg.

0.1 *cliaregno*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che lascia passare la luce, trasparente, cristallino (?).
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Che lascia passare la luce, trasparente, cristallino (?).

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 15, pag. 151.21: Calcedonio è una petra smorta e pallida,

in collor blanchiegno e torbollente e **cliaregno**, l'altro è bruno e spesso, e lo terzo è multo spesso e negro quasi.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIMENTO s.m.

0.1 *chiarimento*.
0.2 Da *chiarire*.
0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Esplicazione, illustrazione di un evento.
0.8 Francesca Faleri 26.08.2002.

1 Esplicazione, illustrazione di un evento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 29, pag. 587.7: Il debito ringraziare alle giovani da Filocolo fatto, mostrò quanto fosse stato a Filocolo caro la dimostrazione della fonte fatta da loro, e simile il **chiarimento** delle degne mutazioni: dopo il quale, da loro con piacevoli parole prese congedo, verso la città co' suoi ritornando.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARIRE v.

0.1 *chiarendoli*, *chiarendolo*, *chiarescie*, *chiarì*, *chiariamo*, *chiarìe*, *chiarimoci*, *chiarir*, *chiarirà*, *chiarirae*, *chiariràe*, *chiariranno*, *chiarire*, *chiarirebbe*, *chiarirem*, *chiariremo*, *chiarirla*, *chiarirlo*, *chiarirne*, *chiarirò*, *chiarirono*, *chiarirmi*, *chiarirsi*, *chiarirti*, *chiarirvi*, *chiarisca*, *chiariscano*, *chiarisce*, *chiarischa*, *chiarischia*, *chiariscie*, *chairisciti*, *chiarisco*, *chiarisi*, *chiarisse*, *chiarisseno*, *chiarissi*, *chiarita*, *chiarite*, *chiaritel*, *chiaritemi*, *chiariti*, *chiarito*, *chiaro*, *ciarisce*, *clarire*, *clarisse*.
0.2 DEI s.v. *chiarire* (lat. *clarere*, *clarescere*).
0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1363 (5).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. ancon.*, 1372.
0.5 Locuz. e fras. *in sul chiarire del giorno* **3.1.1**.
0.7 **1** Rendere chiaro un concetto o illustrare lo svolgimento di un fatto ignoti o conosciuti in maniera imperfetta. **1.1** Rendere qno certo di qsa. Rispondere ad una domanda. **1.2** Distinguere una cosa da un'altra. **2** Rendere luminoso, splendente. **2.1** Rendere pulito, lavare. **3** Diventare più chiaro, più luminoso. **3.1** [Detto del sorgere del giorno]. **3.2** Diventare luminoso di fama. **3.3** Emanare luce. **3.4** Apparire con chiarezza. **4** [Dir.] **4.1** [Dir.] Specificare i termini di un'intesa (attraverso un accordo scritto o orale). **4.2** [Dir.] Adempiere quanto contemplato da un accordo. **4.3** [Dir.] Rendere pubblica in maniera ufficiale la condizione di qno, o il fatto che ricopra un incarico.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Rendere chiaro un concetto o illustrare lo svolgimento di un fatto ignoti o conosciuti in maniera imperfetta.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.14: Il secondo è Brunetto Latino cittadino di Firenze, il quale mise tutto suo studio e suo intendimento ad isponere e **chiarire** ciò che Tulio avea detto...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 52.13, pag. 770: e con be' motti fa creder che ssia / un ver **chiarito**, a ciascun comunale, / e dappoi se ne ride e se'n trastulla.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 389.6: da **chiarire** è in questo speziale capitolo come questa bontade discende in noi...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 47, pag. 378: Et perché 'l magistero piú gli vaglia, / la ragion, se ragion si può **chiarire**, / mostra come la spada infernal taglia.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 458.13: Et questo più si **chiarirae** per quella favola capitulo nono Inferni.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 208.17: Credevamo, fino al presente che voi c'avete **chiarito** per vostra letera, che messer Nastoccio se fosse mosso a' vostri preghi...

[7] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 94.25: It. lasso che sia restituito uno fior. d'oro a Montalcino, la quale casa non so 'l nome di cui si sia, ma questo **chiarirà** Matteio di Salmiccio...

[8] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 286.21: i detti compagni sono d'accordo di trafficargli e d'usargli in detta compagnia imprimamente in tre botteghe ch'hanno questo dì XXV d'Ottobre in Vignone, le quali botteghe sono come appresso saranno **chiarite**.

[9] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 268.17: Nel quale Beatrice **chiarisce** all'autore come giusta vendetta fosse giustamente vengiata...

1.1 Rendere qno certo di qsa. Rispondere ad una domanda.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 27, pag. 331.18: Non turbare ma **chiarire**, non dolere, ma gaudere pertene voi.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 37, pag. 421.4: Vero pare demostramento d'amore al'amico **clarire** dei suoi vitii segreti...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 78.5, pag. 299: Or m'ha **chiarito** vostra cortesia / di quella cosa ond'io era 'n erore...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.2, vol. 3, pag. 137: Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, / m'ebbe **chiarito**, mi narrò li 'nganni / che ricever dovea la sua semenza...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-24, pag. 206, col. 1.6: Qui l'A. pregò l'anima che 'l **chiarisse** tosto del so pensero, ch'era de voler savere chi ella era, e perché era situada in tale stella.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 180.18: Per la qual cosa Esichio volendosi pure **chiarire** di questo fatto, subitamente trovando un legno, che andava in Cicilia, entròvvi entro, e come piacque a Dio in pochi giorni fu giunto a Pachino.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 460.6: E così fatto per lo Conte fu: onde gli animi di quelli che ciò viddono si **chiarirono** della cosa fatta per lo Conte.

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 130.5: incominciò a parlare egli, e nel suo parlare, lo quale fu oscurissimo, volse consolare e **chiarire** loro e trarli d'una falsa opinione...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.17: Ora, **chiariti** certamente, ti scriviamo a ciò che un'altra volta in

maggiore caso ti sappia guardare da loro...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 7, vol. 1, pag. 724.2: E aboccando messer Giovanni i traditori insieme, fu da lloro al tutto **chiaro** del trattato sopradetto...

1.2 Distinguere una cosa da un'altra.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 48, pag. 102.18: Tu mi muti, e volgi le parole, e contimi le sillabe, e s'i' non ti fo quistioni, e soffismi sottili, e per falsa conclusione t'affermo la bugia, non potrò io perciò conoscere, e **chiarire** le cose, che l'uomo dee seguitare, da quelle, che son da fuggire?

2 Rendere luminoso, splendente (anche fig.). || Usato soprattutto in senso fig. per intendere gli effetti chiarificatori delle virtù e della conoscenza.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 6.182, vol. 2, pag. 294: Con sciença conscіença / puoi **chiarir**, se v'ài temença.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 221.37: ed alla beatitudine del povero di spirito si confà il dono dello intelletto, il quale pacifica e **chiarisce** l'animo.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 241.10: Empedocles disse: «Tre sono le cose con virtù nel secolo principali: dispregiare richezza, disiderare beatitudine e **chiarire** l'animo con virtute».

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, *S. Lorenzo*, vol. 2, pag. 957.5: «Di tanta gloria di martirio fue **chiarito** che, per la passione sua, alluminò tutto il mondo».

2.1 Rendere pulito, lavare.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 128, pag. 10: A noia m'è ch'a ciena o a disinare / senza **chiarir** le man si vada a mensa...

3 Diventare più chiaro, più luminoso.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 126.9, pag. 191: Or **chiarir** l'erba, or lampeggiar ne' fiori, / Or trasparir fra la rugiada e 'l sole, / Or sotto i rami balenar ne l'acque...

– Pron.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 1.3: quel Folco se **chiarí** e devenne radioso come fa lo fino balaso quando è messo ai raggi del sole...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 551.25: e dice che uno lume si **chiarì** tra quelle anime, tale che se il segno del Cancro avesse un tale cristallo, cioè stella, il verno avrebbe uno mese d'uno solo dì...

3.1 [Detto del sorgere del giorno].

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 9, vol. 3, pag. 51.4: Ed essendo levati su, e cominciatosi a **chiarire** il dì, chiamò Samuel Saul nel palco...

3.1.1 Locuz. avv. *In sul chiarire del giorno*: all'alba.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 221.10: Allora in sul **chiarire** del giorno levato il rumore, nullo armato scontrato, alla piazza pervengono...

3.2 Diventare luminoso di fama.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 92.6: Non vedi tu quanta vergogna a' rei le dignitadi aggiungano? Certo, men si manifesterà la loro indegnitade, se di niuni onori **chiariscano**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 256.28: Beda, venerabile prete e monaco, in Inghilterra **chiarìe**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 124.13: Perch'elli giudicavano, che non fosse degna cosa et a loro specialmente di spregio, che quelli che per loro opera, stando lontani in altro paese, erano veduti d'autoritade, di signoria, di suo splendore ***chiarire***, a casa fossero veduti senza dignità.

3.3 Emanare luce.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 7.6, pag. 224: bellezze ed umiltà, fresco colore, / i· llei tutte bieltà **chiarisce** e splende...

3.3.1 Sost. Il fatto di emanare luce (e la luce emanata).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.15, vol. 3, pag. 138: Ed ecco un altro di quelli splendori / ver' me si fece, e 'l suo voler piacermi / significava nel **chiarir** di fori.

3.4 Apparire con chiarezza.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.199, pag. 101: Al Chiaro, in cuï Chiarità **ciarisce**; / là ove aparisce / dubïosa iscuritate älcuna...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 161.2: Le qua' cose esser diverse agevolmente **chiarirà** a chi la forza dell'uno e dell'altra con la mente ragguarderà.

3.4.1 Conoscere qsa (perché è manifesto è visibile a tutti).

[1] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 73.25: E dovete sapere, sicchome i savj dichono e afermano et sicchome noj troviamo nel libro della maestade che llo fecie Tolomeo, tutte le stelle, insomma quelle che ssi possono **chiarire** e chonosciere al firmammento, sono MXXIJ...

4 [Dir.]

4.1 [Dir.] Specificare i termini di un'intesa (attraverso un accordo scritto o orale).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 16, vol. 4, pag. 337.4: E quello a che s'accorda la maggior parte della gente che sono nel consiglio, debbe essere fermo e stabile, e così dee scrivere il notaio, se è mestieri per meglio **chiarire** la bisogna.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 540.13: Item, li predecti officiali, acciò che li statuti, ordinamenti et provisioni et stantiamenti facti per li decti officiali della conducta, soperflui, contrarij et varij si **chiarisseno**, et in ordine si reducesseno...

[3] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 202.11: Ora è vero che non volendo il detto Giorgio nè' suoi fratelli avere alcuno tenimento alle loro anime, per la detta cagione fummo in concordia insieme di **chiarire** per una scritta come la metà fosse nella verità nostra...

[4] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 243.34: Et ad volere togliere ogne dubio che per questo podesse alcuna cosa nascere, da mo li dicti contrahenti ànno **chiarito**, expremuto et ànno vogliuto che dove de merciaria ne li presenti capituli fa mentione, che per merciarie se intendano como de socta se contene...

4.2 [Dir.] Adempiere quanto contemplato da un accordo.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 193.9: Ànne dato a dì XV di luglio MCCCXXXVII fior. mille d'oro dugiento tredici e s. otto ad oro, i quali ponemo innanzi che debia avere car. CLXXVIIII; no si vole

chacielare isino che non è **chiarito** l'avazo che ci è, se tocha a Iachopo o a ristutoire.

[2] *Doc. fior.*, 1344, pag. 80.28: E che i decti Benedetto e compangni compuosono col detto Forese per sè e per le serocchie certi pacti e conventioni se ciò fosse, che n'avessono la detta casa per vigore della detta petitione: di quelli pacti promisono di **chiarire** e sicurare anzi che ricevessono la detta casa per alchuno modo.

4.3 [Dir.] Rendere pubblica in maniera ufficiale la condizione di qno, o il fatto che ricopra un incarico.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, Esordio, pag. 10.15: Monpucio di Salvi del Chiaro, Lapo di Pratese, e Gaddo di Forese de' Falconieri, Priori de l'Arti de la città di Firenze, e per li altri savi e buoni uomini d'essa cittade, a questo avuti e **chiariti** per l'autoritade e balìa...

[2] **x** *Doc. fior.*, 1367, t. I, p. 218: et intendansi essere e sieno ipso facto sbanditi e condennati del Comune di Firenze in lire cinquecento per ciascuna volta, tante e quante volte contro a ciò facessono: si veramente che personalmente non possano essere offesi, se non poi che per sententia fossono condannati o **chiariti** per alcuno degli uficiali del Comune di Firenze.

4.3.1 [Dir.] Dichiarare qno debitore insolvente. || Cfr. Rezasco s.v. *chiarire* II.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 740, pag. 287.3: Questi ragionieri molti cittadini **chiarirono** a restituire danari al Comune; infra' quali chiarirono Giovanni da Uzzano in quindicimila cinquecento fiorini per beni de' rubelli...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITÀ s.f.

0.1 *chiaretate, chiarità, chiaritade, chiaritadi, chiaritae, chiaritate, chiartate, claretate, clarità, claritá, claritad, claritade, claritae, claritat, claritat', claritate, claritati, clarité, clartà, clartá, clartate, glaritate, iairitae*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiaro* (lat. *claritatem*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.4**.
0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.7 1 Luminosità prodotta da una sorgente di luce, splendore. **1.1** Luminosità (unita ad una sensazione di calore). **1.2** La scia della stella cometa. **1.3** Il lampo. **1.4** [Relig.] La luminosità emanata da Dio, dagli angeli e dai santi. **1.5** [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata. **1.6** La luce emanata dalle virtù e da chi è virtuoso. **1.7** Chiarore, luce diffusa, per cui non si individua una fonte precisa. **2** [Detto di un liquido o di un cristallo:] limpidezza, trasparenza. **2.1** Fig. Purezza dell'anima. **2.2** [Detto di una gemma o altro oggetto prezioso, con rif. al valore]. **3** L'essere di colore chiaro. **4** Assenza di ambiguità. **4.1** [Detto della voce:] limpidezza di tono. **4.2** Lucidità di mente e d'intendimento, facilità nel capire. **4.3** Prova concreta, esempio. **4.4** La parte essenziale di un fatto. La verità. **5** Condizione di eminenza ed eccellenza, fama.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una sorgente di luce, splendore.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.3: Ne le cose aperte voler argomentare è simigliante mattezza come alluminare la **chiarità** del sole con questi materiali lumi.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 9, pag. 211: Quella è stella ke rende clarisma **claritá**, / Ke lux mirabelmente in l'eternal citá, / Quella è dona dei angei, regina 'd sanctitá, / Quella è nostra donzella, matre de pïetá.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.6: e de la multitudine del suo lume (overo la radiosità, overo la **claritá** de la sua luce), overo la pochezza del suo lume (o la poca radiosità o la poca clarità de la sua luce), overo che tenga mezzo corpo luminoso...

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 34, pag. 27: Non trovi per le chorora per tutto paretate, / Né le stelle resplendere con una **claretate**...

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 81.2, pag. 233: Come il sol sengnoreg[g]ia ongni splendore, / e fa sparér ciascuna **claritate**, / così, donna, il vostro nobil colore, / e lo gaio portamento, e la bieltate / e l'adornez[z]e di voi, e 'l valore, / quante son donne, ne sengnoreg[g]iate...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.24, pag. 118: Amor senza speranza non vene a veretate: / non pò veder la luce chi fuge **claretate**.

[7] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 87.19: El cavaliere, che non aveva vollia di dormire, per sapere quello che colui facesse e com'elli si conterrebbe, inmantenente venne una **chiarità** dal cielo, e bene infino a vinti angeli, che quello santo uomo atornia[r]o e coronarolo in dormendo.

[8] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 125.35: [e] s'astengna di righuardare cose che sieno di troppo gran **chiaritade**, che questa è una di quelle cose che più distrugie e tolle la veduta...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 18, pag. 49: Diavolo lo mena e si 'l conduxe / Là o' che non è **clarità** ni luxe, / Entro lo inferno puçolento...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-78, pag. 119, col. 2.8: Dopo la sua persuaxione exprime so dubio, zoè chi sono quisti ch'hanno tanta onorança che 'l mundo fa essere diversi dai altri, sí in lo luoco com'in **claritate**.

[11] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 2.2, pag. 259: Mante fïate non pò demostrare / lo sole sì como à sua **claritate**, / ké monta vento inn aire et fa tornare / lo dolce tempo in dura tempestate...

[12] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 6.8, pag. 217: E· llei fegoro perfetta beltate, / [[...]] / de

la qual scende nova **chiaretate**, / che sopr'onne desio me tene alzata / la mente d'amoroso pensamento...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 72.5: Intanto lo nero padre di Feton, e sanza parte della sua **chiarità**, chente egli suole essere quando manca al mondo...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.16: Kisti duy domnj non putendo sustiniri la **claritati** di killa *luce*, *quella* ki era malata sì li accuminzau a ssicurari e dissilj: 'Non timiri, matri...

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 30, pag. 297.20: e parvegli nel sonno subitamente essere in un bellissimo prato tutto soletto, e rimirare il cielo, lodando le sue bellezze, e adequando quelle di Biancifiore alla **chiarità** delle stelle che in quello vedea.

[16] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 155.19: E rizzandomi, e non vedendo lume per la grande **chiaritade** della predetta luce, gli compagni mi presono a mano...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1148, pag. 266: Lo sole vi ferìa et davavi **claritate**, / Parìa uno allustrare in tempo de meza state...

[18] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 31, pag. 131.3: Allora si vedeva Dio e Uomo, come si vedesse la **chiarità** del sole, e stava aperto e riceveva sangue nel sangue suo...

[19] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 2.74, pag. 85: L'aveva vestita d'un pallio d'oro fin lavorà / a prede preciose e de altre dignità; / [...] / lo sol quando non à tal **claritá**.

[20] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 25.19: Messere, disse Sidrac, come lo sole, ch'è tre cose in uno: la prima è la sustanzia, la seconda è lo chiarore, la terza è lo calore. La proprietà, cioè la sustanzia, si è lo padre, e la **chiarità** si è lo figliuolo, e lo calore si è lo sancto spirito.

[21] *Poes. an. pis.*, XIV, 192, pag. 12: non è cosa nessuna / che renda cosí alta **chiaritade**, / con tanta nobiltade / che non è avere al mondo / conprasse a pena il fondo, e siene certo.

[22] *San Brendano ven*., XIV, pag. 226.4: et eli fo fuor adeso e vete una gran **claritade** sì como lo sol, e pareva sì como ôrori ben clari e luzidi in color zalo...

[23] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 272.16: la qual molto deschonfortà Tristan, perché se la **claritade** dela luna non fosse stada, ello serave stado cià gran peço vignudo.

[24] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.8: una noite per visium li aparse lo me' predecessor Felice papa e mostràli una abitacium de grandissima e eterna **iairitae**...

– Fig.

[25] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 4.45, pag. 25: Così l'Amor m'è aviso che li amanti / enduca tutti quanti / verso la **clarità** de loro amanza...

1.1 Luminosità (unita ad una sensazione di calore).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.10, pag. 461: e prende amore in gentilezza loco / così propïamente / come calore in **clarità** di foco.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.21: E queste due cose averà la casa, se la più larga parte d'essa è posta dritta contra 'l luogo là duve il sole si leva di verno, perciò avrà lume e **clarità**, ché la casa è dritta al sole.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 25.10, pag. 243: Così sono divenuto parpaglione, / che more al foco per sua **claritate**...

[4] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.37, pag. 108: Vana promessa messo m'ha in errore, / e folle sicuranza / mi fa del parpaglion risovenire, / che per **clartà** di foco va a morire...

1.2 La scia della stella cometa.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.20: Voi dovete sapere che le sopradete pistolenzie avengnono più nell'autono che nel'altre istagioni del'ano, e spezialemente quando voi vedrete che -l vento ne porta per l'aire sovente fiate la **chiaritade** dele stelle che senbrano chadere e una grande fiama di fuoco che senbra esere in cielo...

1.3 Il lampo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 255, pag. 174.24: né no vedeano se no la **chiarità** de' baleni che si fidiano per le fesure de le finestre del palagio.

1.4 [Relig.] La luminosità emanata da Dio, dagli angeli e dai santi.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 218, pag. 26: Em quella estesse civitate, / loco afflao 'sta sanctitate, / cui figura et **claritate** / foe de Cristu veritate.

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 324, pag. 114: Domino Deu, la iusta poestae, / el fece tuti [...] plasmae, / el fece li angeli de [tanta] **claritae** / ke plu resplende ke no fa lo sol d'estae.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 113, pag. 155: La **claritá** dr'Altissimo ge lux a tal bailia / Ke sol illó no astove ni altra lux ke sia...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 4, pag. 46.14: «L'a(n)i(m)a ch'àne la **clarità** de Dio in sé nulla cosa si fane de la quale non abbia conoscimento».

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 81, pag. 630: La **clarità** è tanta k'elo [[Dio]] reten en si, / ke noito no ge ven, mo sempro ge sta dì...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.51, pag. 139: Segnore, haime mustrata ne la tua **claritate** / la mia nichilitate, ch'è meno che niente...

[7] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 22, pag. 67: ké per la vosta humilitad / in vo' intrà la **claritad** / e la virtud de la Ternitad / sanza demor.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 140, pag. 122.15: Ma perzò ke li homini del mondo no poraveno sofrire sì grande **clarità** com era la Soa, El vosse aparire in forma dexprexiada e soza.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 657, pag. 40: Thomasso respuse e disse: «Vui no·lla me mustrate: / sallire la vidi in cielo con grande **claritate**».

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 93.22: vidde chiaramente Paolo fra ' cori degli angioli e de' profeti e degli apostoli, ornato di mirabile **chiaritade** e bianchezza, salire al cielo...

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 188.18: Onde dice Santo Gregorio: non si dee sentire, che sia nell'anim[e] de' Santi, però che esse, che vegiono dentro alla **chiaritade** di Dio, per nullo modo è da credere che alcuna cosa ignorino di quello ch'è di fuori...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 118.26: kì quandu l'anima se micte a ppensare comu su ordinati li sancti angeli, comu stanu accumpagnati li beati, quanta è la **claritate** e la dulchicza de Deu, à materia de plangere e de suspirari de zo...

[13] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 13.22: Quili k'era circunstanti, vete la **claritade**, ma no la persona e, oldando e intendando le parole, se meraveia tuti.

[14] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 254.27: E quando furono al letto a lui, ed elli incontanente uscì del letto, e stava in aria, e gittava sì grande **chiarità** e sì grande sprendore per tutta la casa e per lo spedale, che parea che fosse razzo di sole...

[15] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.11: Lo splandor dela paternal gloria, lo qual per la soa ineffabele **claritade** inlumina el mondo...

[16] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 160, pag. 343.20: E io ò dato loro la **chiarità** la quale tu ài data a me; acciò che eglino sieno una cosa, come noi semo una cosa.

[17] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.24: Lo kavalere cognossé bene li sembianti de lo ordene de le robe, ke così como ili sono de diverse colore al mondo, cossì erano de diverse **clarité**...

[18] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 21.23: e venne cum tanta **clarità** et odore ch'el fo una meravia...

1.4.1 [Relig.] Una delle quattro qualità del corpo risorto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 6, pag. 47.10: La seconda dota ène la **clarità**, ké le corpora de tutti li iusti sono chiari como el sole.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 428.15: Quattro sono le dote del corpo glorificato, le quali avrà da l'anima: impassibilitate, agilitate, **claritate** e suttilitate.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 146.1: E però dice, che non fia riformato lo corpo di niuno secondo la forma della **clarità** del corpo di Cristo nel secondo avvenimento, se il cuore suo in prima non fu riformato, e conformato secondo la forma della umilità...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.3: Unde lu corpu di Cristu resussitau cum doti di **claritati**, la quali Cristu mustrau innanti, quandu transfiguratu resplendì la sua facchi comu suli.

1.5 [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.23, pag. 501: Per gli occhi fere la sua **claritate**, / sì che quale mi vede / dice: «Non guardi tu questa pietate / ch'è posta invece di persona morta / per dimandar merzede?»

– La luminosità del volto e dello sguardo.

[2] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 14, pag. 315: Tanta bellessa manten lo suo viso / con sì lucente **chiarità** innaurato, / che la sua chaira par d'angel provato...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 150.22: La **chiarità** del tuo viso passa la luce d'Appollo...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 373.20: E quand'ella fue giunta, ella faceva sparire tutte l'altre dame, e la **chiaritade** del suo piacente viso faceva sparire ogn'altra bellezza a l'altre dame...

1.6 La luce emanata dalle virtù e da chi è virtuoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 602, pag. 171: La gloïa dexena sí è la grand beltae, / La specïa del iusto, la pura **claritae**...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.37: quand'elli ha lungamente mirato e spalato, ed elli hae tutte ordure gittate fuori, allora si truova pace a suo cuore e sollazzo, e gioia tanta che li sembra che tutto il mondo sia un ninferno al riguardo di quella **chiaritade**, e di quella pace ch'elli truova in suo cuore.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 115, pag. 77: Pria confessò, po' prese sacramento / de l'aqua sancta; [[...]] Po' rivenia / letissim' e giocondo alla citade, / con molta **claritade**.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 1, pag. 77, col. 18.19: Chosì è l'huomo in questo stato nella sua meritoria actione debole e obscuro a comparatione della fortezza e **chiaritade**, la quale possiede colui el quale è in perfecta spirituale etade pervenuto...

[5] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 23.8, pag. 67: Fontana di puritat, vo ses nostra vita, / roxa e flor de **claritat**, o gema margarita, / voi fossis nada a la buina vintura, / tal forma aves diuo doue gan cura.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 71, col. 1.2: Onde in persona di questi laudatori dice santo Giovanni nell'Apocalisse: benedizione e **claritade** e rendimento di grazia, onore e fortezza allo Dio nostro.

1.7 Chiarore, luce diffusa, per cui non si individua una fonte precisa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 106.19: ché conosciamo Idio in obscuritade di fede per le criature, per le scritture, ma l'amore non è in obscurità, anzi è in **chiarità**, ch'ami Idio in sé.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 206.2: Tu sai che 'l ciel sempr'è lucente e chiaro, cioè sempr'è con **chiaritade**; ma per alcuna cagione alcuna volta è licito di dire quello essere tenebroso.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.43: e ancho la notte, su la mezza notte, avevano veduto una **chiarità** sopra a Siena per modo che pareva giorno e chupriva tutta Siena a modo d'un padiglione.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 82.1: La fante andò e aiutandola la **chiarità** dell'aere vide costui in camiscia e scalzo quivi sedersi, come detto è, tremando forte; per che ella il domandò chi el fosse.

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 40.10: Lì no era nogie da nesuno tempo ke la **clarità** de lo celo neto e puro reluxiva adeso ilò.

1.7.1 La luce del giorno.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.37: E perquè est apelaa noit? Per zo que la **clartà** se revunt, e l'oscurità ven, e tute cose se reposen e s'adorment.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 151.13: la oscuritae de la note parse che tornase in maor luxe che no è la **iairitae** de lo dì.

1.7.1.1 Il cielo sereno.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.14, pag. 177: ch'eo vëo mante fïate / l'aira turbata tornare / tostamente in **claritate**.

1.7.2 *La chiarità eterna*: la vita eterna, il Paradiso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.72, pag. 289: Eo respusi: «Cristo disse ch'eo en lui non me folcisse, / nel suo Patre lo vedisse, ne l'etterna **claritate**».

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 42, col. 1.14: è notricato da lui con misericordia infino alla perfetta etade della **chiarità** eterna...

2 [Detto di un liquido o di un cristallo:] limpidezza, trasparenza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.7: ché certi corpi, per molta **chiaritade** di diafano avere in sé mista, tosto che 'l sole li vede, diventano tanto luminosi, che per multiplicamento di luce in quelli è lo loro aspetto [vincente]...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.3229, pag. 317: Luce il carbonchio nell'oscuritate, / Muore nel fuoco sì come carbone: / Bagnato in acqua, torna in **chiaritate**.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag.

89, col. 1.4: La prima ypostasi overo residentia nella quale **chiaritade** et ri[s]plendimento et belleçça appare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 52, pag. 420.32: Ma, poi che lo splendor dell'oro, la **chiarità** delle pietre orientali e la belleza della porpore fu veduta, in tanto s'acceser gli animi ad averne, che, con abandonate redine, per qualunque via, per qualunque sentiero a quel crediam pervenire, tutti corriamo...

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 212.11: s'iera vino vermeio molto prezioso per odor e per savor e per **claritade**...

2.1 Fig. Purezza dell'anima.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 237.36: s'ella è toccata da questo calore del sangue di Cristo comincia ad avere **chiarità** in sé et purgarsi.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.22: O Iddio com'elli è bellissima cosa, castità con esso **chiarità** e virginità, quand'ella è chiara per buona vita fae!

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 71, pag. 361.5: ma, tantosto che noi pecchiamo, incomincia, partitasi la purità, quella **chiarità**, che avavamo, a divenire oscura e, quanto più pecchiamo, in maggiore oscurità divegnamo.

[4] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 66.17, vol. 1, pag. 476: Polçelle, amate la verginitade, / e, voi altre, tenete la puritade, / ponete mente a la gran **claritade** / de la polçella, ch'è sì reverita!

2.2 [Detto di una gemma o altro oggetto prezioso, con rif. al valore].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.30: Un(de), a ço che la çe(m)ma se d(e)bia p(ro)vare e mostrare la sua **clarità** p(er) exp(er)ientia d(e) verità, verò cum mia mercata(n)dia seguro (e) alegra m(en)te...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.117, pag. 755: Questa citae [è] eciamdé / tuta pinna da cò a pe' / de paraxi e casamenti / e de monti atri axïamenti, / de grande aoture e **claritae** / dentro e de for ben agregae, / con tore in grande quantitae / chi tuta adornan la citae.

3 L'essere di colore chiaro.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.11: e però se 'l 'colore' della piega ecedesse in **chiarità**, la vesta non farave piega, anci farave della vesta piega e de sì superfitie, e cussí serave contrario all'intentione del maestro pintore.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 526.19: e però se 'l colore della piega avanzasse in **chiaritade** la vesta, non farebbe pieghe, anzi farebbe della vesta piega, e di sè superficie...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 290.20: E quell'acqua quando giugne a la pelle, quasi l'arde e convertela in terreste e tolle la **chiarità** da la pelle; e dentro diventa la pelle nera e la lana nera.

4 Assenza di ambiguità.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.28: Per la quale cosa el grorioso confessore de Cristo, beato Francesco ordenatore de questo ordine demostratore de la via per amdare al segnore per paraula ugualemente et con axemplo em **clarità** d'essa fede, li filioli suoi amaestrò...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 10, pag. 121.4: E questa clausa noi avemo lassciata a induciere qui per la **chiarità** della cosa e per accorciare nostre parole e altressì perché ppiù a proposo lo 'nducieremo nel secondo e quinto chapitolo della seconda nella XVIIJ parte.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 62, pag. 552.24: Così adunque, *metaphorice* parlando, dice l'autore a Virgilio, intendendo per la **chiarità** delle sue dimostrazioni cessarsi della mente sua ogni dubbio...

4.1 [Detto della voce:] limpidezza di tono.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 58, pag. 152.27: sì come l'esser fioco impedisce la **chiarità** della voce, così le tenebre impediscono la chiarità della luce.

4.2 Lucidità di mente e d'intendimento, facilità nel capire.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.2: perciò veggono elli Iddio per fede illuminata quanto alla volontade della **chiaritade** che viene del dono d'intendimento...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 85.5: avvegnachè l'Angelo più se gli assomigli quanto alla semplicità, e **chiarità** dell'intelletto, e però è detto *lume*.

[3] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 3.27: et molto dilectràno la nobilità de la tua natura, raddoppiando la **clarità** e la purità de la tua scienzia.

4.3 Prova concreta, esempio.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 241.23: A solvere questi principii delle cose vi vuole **chiaritade**.

4.4 La parte essenziale di un fatto. La verità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.40, pag. 15: Confessione pareme atto de veretate, / occultata malizia redutta a **chiaretate**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3451, pag. 140: «Misier,» disse quello «in veritade / Ch'io ve dirò la **claritade** / Dello nostro fato si aperto, / Che ponto non ve serà coverto, / Secondo como vuy porí aldir».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3967, pag. 153: Mo tanto ne de de veritade, / Che molti non sa la **claritade** / Della possança de quello Dio, / Como l'è diviso e partio / En trinitade tuto quanto, / Pare e fijlio e spirito santo...

5 Condizione di eminenza ed eccellenza, fama.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 346.2: Lo secondo s'è volontà di dignità; che per grave travaglio acquista l'uomo **chiarità**, o rinomanza.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.15: La **clarità** de la bona costumanza e la honesta vita e la capacità dey sen e la nobilità de queste vertù, anz-metant De solament, par podì fi abiude per la lum de scientia...

[3] **Gl** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 335.6: I' ti dirò, che differenza è intra **chiarità**, e gloria, la gloria è dal giudicio di molti, la chiarità per giudicio de' buoni.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.2: Eciandeu Antonia, qui fu femina la quali trapassau et avanzau per laudi la virili **claritati** di la sua familya, recompensau lu amuri di lu maritu per nobili fidi.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 272.23: La nobiltà e 'l favore del popolo, per le quali cose pare che s'acquisti **clarità** e gloria.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITAMENTE avv.

0.1 f: *chiaritamente*.
0.2 Da *chiarito*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Con chiarezza ed evidenza.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Con chiarezza ed evidenza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Parlò a lui, e gli disse **chiaritamente** i suoi pensieri senza oscurità di parole. || Crusca (4) s.v. *chiaritamente*.

CHIARITO (1) agg.

0.1 *cclarita*, *chiareta*, *chiarita*, *chiarite*, *chiarito*, *chiaritu*, *chlarita*, *clarita*, *clarite*, *clarito*.
0.2 V. *chiarire*.
0.3 S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Kiarito formaio.

N Tipico del linguaggio della lirica d'amore e religiosa.
0.7 1 Che emana luce. Reso bello dalla luce che emana. **1.1** [In epiteti]. **1.2** Ornato dalla luce delle virtù. **2** Limpido e privo di impurità che ostacolino il passaggio della luce. **2.1** [Detto dell'anima:] senza macchia. **2.2** [Detto della voce:] dal tono limpido. **3** Visibile (perché luminoso). **3.1** Luminoso (detto del giorno fatto). **4** Di colore chiaro.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Che emana luce. Reso bello dalla luce che emana.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 11, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: / in celu l'ài formate **clarite** et pretiose et belle.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 47.4, pag. 834: L'aucello camelon ne guida e mena / per buono exenplo a l'eternale vita, / che li scordano l'ova ne l'arena, / tanto remira la stella **c[h]iarita**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 12.2, pag. 396: Sì come il sol che tra l'altura passa / e sempre alluma sua **clarita** spera / e 'nver' di noi giammai nïente abassa / ed è nel mondo de li occhi lumera; / così vo' siete d'ogni beltà massa...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1136, pag. 388, col. 2: Catarina, / nobile fantolina, / lu tou nobile aspectu / pieno è d'ogni dilectu; / lu tou viso è **chiaritu** / più che sole è politu.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 418.4: Qui si lascia Marte, e entra nella spera di Jove; e pone come vide di più **chiarita** bellezza Beatrice, però che più era presso al suo Fattore...

[6] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, ball.15.6, pag. 350: Pigli del tempo ciascuna di voi / mentre che siete giovinette e belle, / però che poco vale il penter, poi / c'han fatto il corso le **chiarite** stelle.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1145.13: «La Croce e le margini [di Cristo] saranno al die giudicio più **chiarite** che i razzi del sole».

– Fig. [Rif. alla donna amata, per esprimerne la luminosa bellezza].

[8] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.89, pag. 187: Reina d'adorneze / e donna se' di 'nsegnamento; / l*a* vostr*a* [gran] belleze / messo m'à in ismagamento; / donami allegreze, / **chiarita** in viso più c'argento.

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.53, pag. 48: Nel suo **chiarito** viso / amorosa piagenza / fue d'alto core miso, / ch'el senza ciò non mai fora partuto.

1.1 [In epiteti].

– *Chiarita spera* (epiteto della donna amata).

[1] re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), [disc.].7, pag. 85: Oi **chiarita** spera! / la vostra dolze ciera / de l'altr[e] è genzore.

[2] re Enzo, *Amor mi fa sovente*, a. 1272 (tosc.), 39, pag. 55: Ancora ch'io dimore / lungo tempo, e non veia / la sua **chiarita** spera / e lo suo gran valore, / ispesso mi venìa, / ch'i' penso ogne manera / che lei deggia piacere, / e sono al suo volere / istato, e serò - senza fallanza.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.1, pag. 117: Io non auso rizzar, **chiarita** spera, / inver' voi gli occhi, tant'ho gelosia, / e feremi nel viso vostra spera, / e gli occhi abasso e non so là ove sia.

– *Chiarita stella*, *stella chiarita* (epiteto della donna amata).

[4] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 58.5, pag. 94: - Biancifiore, or ti fa' bella, / ch'ell'è tornato il to fine amore. - / E quando aparve la **c[h]iarita** stella, / a tutto il palac[c]io ne rendea ispandore, / sì ch'ella piacque tanto a' mercatanti / che non feciono cura di loro bigianti.

[5] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 24, pag. 61.8: Quando T[ristano] la vidde venire dice: «Reina, alta stella **chiarita**, da voi per força mi conviene partire, ch'a questo mondo pocho è più mia vita».

– *Aurora*, *luce chiarita*, *chiarita stella* (epiteto di Maria).

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.39, pag. 568: Alta regina aurora **clarita**, / a tte me rendo, ke si' la mia vita; / l'anema mia cusì intepedita, / si ttu nno fus[s]i, perissaria.

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 6.4, vol. 1, pag. 110: Ave, regina gloriosa, / plena d'ogne consolança! / Ave, *pulcra margarita*, / splendida luce **clarita**, / fresca rosa et aulorita, / nostro gaudïo et alegrança!

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 46, pag. 4: Tu sei del mare la **chlarita** stela, / tu sei raina, sì de grazia plena / che rechogli zaschun ch'a ti s'apela...

– *Luce chiarita*, *stella chiarita* (epiteto di Gesù).

[9] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 18.9, pag. 491: a llui è ogni cosa istabilita, / Gieso Christo ch'è luce **chiarita** / quegli è la vivanda e 'l sommo bene ».

[10] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 12.8, pag. 51: Ad alta voxe crida la zente maledeta: / su la croxe tosto Pilato ve metta, / stella **chiareta** luxe per

tuta la zente.

– *Luce chiarita* (*epiteto della Trinità*).
[11] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.9, pag. 384: O alta Trinità, luce **chiarita**, / ove mi lasci a' vani?

– *Luce chiarita*, *chiarita nave* (epiteto di santi).
[12] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 66.2, vol. 1, pag. 475: Ben volglio laudare tucta la mia vita / sancta Lucia, ch'è luce **chiarita**.
[13] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 54.4, pag. 323: fontana di vertù, **chiarita** nave, / e de morale scientia luce e chiave, / della qual fama tutto 'l mondo spira [[...]] messer Francesco...

1.2 Ornato dalla luce delle virtù.
[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 16, *S. Remigio*, vol. 1, pag. 194.21: A la perfine il beato Remigio per molte virtudi **chiarito** si riposòe in pace intorno a li anni Domini D.
[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 57, *S. Marco*, vol. 2, pag. 519.18: e Papia vescovo di Geropoli, dichiaròe per lucente materia le sue molto **chiarite** laudi.

2 Limpido e privo di impurità che ostacolino il passaggio della luce.
[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 39.5, pag. 18: Elitropia v'è, cara margherita [[...]]. / Costrigne 'l sangue ed è molto **chiarita**, / come smiraldo...
[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 149.3, pag. 212: Alba d'oro Dïana pronomai / In riva d'una costa ad un bel monte, / Ove 'l sol raggia e le **chiarite** fonte / E le vaghe onde e gli amorosi rai...

2.1 [Detto dell'anima:] senza macchia.
[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.4, pag. 601: E' la fontana la confessïone, / ke rrende l'anema blanca e **cclarita**; / ki la receve cun devotïone / fa termenare la pena infinita...

2.2 [Detto della voce:] dal tono limpido.
[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 18.6, pag. 387: Parole disse con voce **chiarita**, / e disse: «Questo è 'l mio figliuol diletto, / che mi compiace: uditel con affetto!».

3 Visibile (perché luminoso).
[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.348, pag. 161: Tu cibi Veretade / e nulla temi morte, / dirizzi cose torte, / oscuro fai **chiarito**...
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 747, pag. 290.17: Nel detto anno del mese di settembre scurò la luna in sulla prima ora della notte, e bastò quasi un'ora innanzi che fosse tra oscurata e **chiarita**.

3.1 Luminoso (detto del giorno fatto).
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 167.16: tutti se armaro et aspectavano lo iuorno **clarito** che a commandamiento de Hector, duca e guidatore loro, valentemente contra li Grieci insessero a la vattaglya.

4 Di colore chiaro.
[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 39.1, pag. 818: Calandro è uno ucel bianco e **chiarito** / e conosce l'altrui infirmitade: / ke se l'omo dea essare guarito, / aguardalo de bona voluntade, / a·ssé recolie la doglia e l'anvito / e a lo 'nfermo rende sanitade...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITO (2) s.m.

0.1 *chiarito*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso con *claretto*.
0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Bevanda alcolica.
0.8 Francesca Faleri 23.09.2002.

1 Bevanda alcolica. || Lo stesso che claretto?
[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 68.45: Certamente non basta el vino, non l'altre bevande, non la cervogia; ma istudiosamente si fa el mulso, lo sciloppo, el **chiarito** con gran fatica, con gran sollecitudine, con grande ispesa...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARITÙDINE s.f.

0.1 *charitudini*, *chiaritudine*, *claritudini*.
0.2 DEI s.v. *chiaritudine* (lat. *claritudo*).
0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).
In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Eminenza dovuta alla notorietà.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Eminenza dovuta alla notorietà.
[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 116.4: Ma al bene tutte l'altre cose riferirsi è palese. Che perciò la sofficienza si domanda, perchè bene esser si giudica; perciò la potenza, chè questa bene esser si crede; quello medesimo della reverenza, della **chiaritudine** e allegrezza considerare è licito.
[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 98.25: Ca quistu Cepio avend'avutu lu splenduri di la pretura et la **claritudini** di lu triunfu et la beliza di lu consulatu et essendu statu summu pontifici...

[u.r. 16.03.2009]

CHIARO (1) agg./avv.

0.1 *cchiara*, *cchiare*, *cchiari*, *cchiaro*, *cclaro*, *chara*, *charu*, *chera*, *chere*, *cheri*, *chiar*, *chiar'*, *chiara*, *chiare*, *chiari*, *chiarissima*, *chiarissime*, *chiarissimi*, *chiarissimo*, *chiaro*, *chiere*, *chlara*, *chlarisimo*, *chlaro*, *chyaro*, *ciara*, *clar*, *clara*, *clare*, *clari*, *clarisima*, *clarisimo*, *clarisma*, *clarissema*, *clarissima*, *clarissimi*, *clarissimo*, *clarissimu*, *claro*, *claru*, *cliara*, *cliare*, *cliari*, *cliaro*, *cllara*, *cllaro*, *crera*, *giere*, *glarissima*, *kiara*, *kiari*, *kiaro*, *iaira*, *iairissima*, *iairissimo*, *iairo*, *pjaira*, *quiara*, *quiaro*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiaro* (lat. *clarum*).
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.4**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed.

Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.5 In *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), accanto a *claru* 'chiaro' con funzione avverbiale occorre il latinismo *clare*.

Locuz. e fras. *avere per chiaro* **5.4.1**; *di chiaro* **6.4**; *dì chiaro* **1.7**; *far chiaro* **5.5.1**; *giorno chiaro* **1.7**; *in chiaro* **5.3.2**; *per chiaro* **5.4**.

0.7 1 Che emana luce o splendore. **1.1** Fig. Reso splendente dalla luce delle virtù. **1.2** [Detto dell'occhio:] brillante e vivo. **1.3** Lucido al punto di riflettere le immagini (detto in partic. dello specchio). **1.4** [Detto di un metallo o di un oggetto metallico:] che appare luminoso per la capacità di riflettere la luce. **1.5** [Detto della tempesta:] che produce luce con i suoi fulmini. **1.6** Illuminato, che riceve luce o la lascia filtrare. **1.7** Fras. *Dì chiaro*, *giorno chiaro*: totalmente illuminato dalla luce del sole. **2** Privo di impurità e di sporcizia (sia fisica che morale). **2.1** [Detto dell'anima:] non macchiata dall'impurità del peccato. **2.2** [Detto del vetro, del cristallo o di una pietra preziosa:] trasparente e privo di impurità che ostacolino il passaggio della luce. **2.3** [Detto dell'acqua o di un altro liquido:] limpido e puro, senza aggiunte né particelle in sospensione. **2.4** [Detto del tempo atmosferico o del cielo:] privo di nubi, limpido. **2.5** [Detto del fuoco:] poco denso, leggero e che tende a salire. **3** In tonalità poco accesa (in assoluto, o attributo di un colore). **3.1** Che tende al bianco (per il proprio candore). **3.2** [Detto del colore della pelle o dell'incarnato, in partic. di quello femminile]. **4** Illustre, degno di fama. **4.1** Titolo concesso ai senatori romani. **5** Univoco, che non contiene elementi di dubbio. Che non lascia dubbi riguardo alla comprensione di un concetto o alla conoscenza di un fatto. **5.1** [Detto della voce, di un suono:] dal tono limpido e privo di incertezze. **5.2** [Detto di versi o di orazioni:] che possiede l'armonia dovuta al rispetto delle norme della metrica e della retorica. **5.3** Ben noto a tutti (in quanto assai visibile). **5.4** Locuz. avv. *Per chiaro*: come cosa certa. **5.5** [Detto di una persona:] privo di dubbi riguardo a qsa. **5.6** Non ostacolato. **5.7** Che comprende con facilità. **6** Avv. In modo facilmente comprensibile. In modo da non lasciare dubbi. **6.1** [Detto del vedere:] in maniera nitida e precisa. **6.2** [Detto dell'udire:] con precisa percezione dei suoni. **6.3** Con voce limpida e bella. **6.4** Locuz. avv. *Di chiaro*.

0.8 Francesca Faleri 10.10.2002.

1 Che emana luce o splendore.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 67, pag. 588: bel om qe è scarso et avar; / [e] candela qe no luse **clara**; / perder bon vin per rëa carara...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.3, pag. 270: fuoco A me adovene com'a lo zitello / quando lo foco davanti li pare, / che tanto li risembla **chiaro** e bello, / che stendive la mano per pigliare; / e lo foco lo 'ncende...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.26, pag. 887: Umìle son quando la veo; / e orgoglioso ché goleo / quella per cui mi deleo / s'io la potesse avere; / e sono pro' per lei ch'è Deo, / tant'è **chiaro** il suo splendeo...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2207, pag. 252: Ma or parea ritondo, / ora avea quadratura; / ora avea l'aria scura, / ora e **chiara** e lucente...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 570, pag. 170: Illó no è vestimenta ni scurïa ni bruna, / Ma resplendent e **clara**, senza magia alcuna: / Quella ke men resplende plu lux ka sol ni luna...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.32: Deppo' questo trovamo lo terzo cielo, e·llo quale è posta una stella sola, grossa, **chiarissima**, lucente, la quale è chiamata Venere...

[7] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 35, pag. 399.4: Da lume **chiaro**, di natura, prende scuro, e non da scuro chiaro lume...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.30, pag. 575: Pensando ke ssirà da nui deviso / lo **claro** lume ke nne allumenava, / non potemo vedere / conforto ke nne basti, / nui essendo remasti / sença d'avere - nullo guidatore.

[9] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 46, pag. 629: Per çascaun canton sì è tre belle porte, / **clare** plu ke stelle et alte, long[h]e e grosse...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.23: e la cera è molto soave a rendere **chiaro** lume quando l'omo la concia per ardere.

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 5, cap. 9, pag. 163.23: Elli era già notte quando le vele collaro; lo vento l'empío inmantanente; la luna luceva **chiara**, le stelle si vedevano senza nuvile.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.6: In lo tempo de questo, una stella **clarissima** in lo circuito dela prima luna andada e XIII del kalende, in lo commenzamento dela note.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 209.4: Veduto questo modo della vista, vedere si può leggiermente che, avegna che la stella sempre sia d'un modo lucente e **chiara**, e non riceva mutazione alcuna se non di movimento locale...

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.),

pag. 168.25: E col thron semeient-ment ven el splendor, e par plu viaz perch'el è molt **clar**...

[15] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 51, pag. 80: K'el è vero, e la scriptura el narra, / ke De a l'om ke de vui parla e pensa / corona en cel ge dà splendente e **clara**, / regal carega e nova vestimenta.

[16] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 503, pag. 36: No gìo como l'altre anime, quando in cielo fo portata: / più **chiara** che·llo sole bene fo sbiendata.

[17] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 43-57, pag. 60, col. 2.20: la quale ello appella «Lucia» e gintile, zoè **chiara** e nobele...

[18] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1001, pag. 387, col. 1: videro gran lume **chiaro**, / che pariano loro lumere / fra quele fosche et nere...

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.14: Eulo avea racchiusi i venti nell'eternale pregione; e la stella che fa fare gli lavorii era nata **chiarissima** nell'alto cielo.

[20] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 9, ott. 6.6, pag. 227: ti priego le dichiari / negli altrui danni il mio viver noioso, / li guai e li sospiri e' pianti amari / ne' quali stato sono e sto doglioso, / poi che de' suoi begli occhi i raggi **chiari** / mi s'occultaron per la sua partenza...

[21] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 20.15: Et cussì rumasi Eneas in la **clara** luchi et risplandia per visu et per forma et ancor per li capilli mustrava essiri simili a deu.

[22] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 21, pag. 172.11: Che come una stella è più **chiara**, che un'altra, così sarà un santo di più gloria, che un altro.

[23] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 631, pag. 41: Anchora disi: oimè, fiol dolzisimo, / non è quili li ochi che era luzenti / plu che non è el sol quando è plu **chlarisimo**.

[24] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1887, pag. 88: Poi fo lo terço die venuto / k'era già el sole aparuto, / bello e **chiaro** e lucente.

[25] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 14.4: ed è la Luna tutta ritonda e la metade è **chiarissima** e l'altra è oscura, e secondo ch'ella corre intorno a noi mostra sua chiarità e sua oscurità...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 392, pag. 88: Et quilli che de questo Piczulani atticzaro, / Cristo ne lli à pagati, ché l'acaptaro caro, / Ca nelle case loro se vede lume **chiaro**, / Ca, poco depò questo, ad terra se gettaro.

[27] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 6.7, pag. 353: Di **chiaro** fuoco la notte risplende / e più ancor che dolcissimi canti / d'ogni nuovo stormento vi s'intende.

[28] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 28.4, pag. 152: E non se pò partire senza caxom / l'anima che va a salvaciom, / e per le pene grande se fa bela, / piùe bianca e più **chiara** che stela...

[29] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 643.9: E dicie l'altore ch'egli era sì **chiaro**, riluciente e risplendiente, che llo suo occhio no 'l potea comprendere.

[30] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.92, pag. 121: Piramo tardo venne ala fontana, / e per li raggi **chiari** de Lucina / vide la lioncina / che contra il bosco tornava trottando.

– Che emana luce e calore (detto in partic. del fuoco).

[31] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 65.29: Così aveva detto Anchise, e già è udito per la città il fuoco più **chiaro**, e gl'incendii più dappresso vollono il caldo.

[32] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 29.5: A partire, prendi choparossa, le due parti, e salnitro e çolfo, la terça parte, e chatuna per metà; e fanne aqua istilata a pocho di fuocho ben **chiaro**.

[33] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 99, pag. 67.8: fallu bugliri con focu **claru** fini ki si consumanu fina a la tercza parti...

1.1 Fig. Reso splendente dalla luce delle virtù.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.2: vel M. fratello suo salute con dolce e fraterno amore; vel salutem e caro amore; [[...]] vel salutem e **chiaro** amore; vel salutem con perseverança di tutto amore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 302.23: O, se gustare poteste, amico tradolse mio, con sano vero palato, che gioia dolse, **chiara** e chara rende vertù e lla conoscie ed ama, verrebbe scifo e altero l'animo vostro...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.39: E nos devem eser beil e **clar** davant Deu.

[4] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 155, pag. 50: Andemo driti per la via **clara** / Che ·n mostra i santi, scivaren l'amara.

[5] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 83, pag. 49: Ca ki à quella gemma preciosa / en lo so cor ben l'à tegnir ascosa; / ella ge l'à fa **clar** e lucento / plui ke n'è stella de Oriento...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 1-6, pag. 172, col. 1.8: la ditta porta desuccida l'anima, la qual per lo peccà è fatta negra e sí delucida, che non luce né è **chiara**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.17: E permette che sieno eretici per manifestare li buoni e li provati, e perché la veritá sia piú **chiara** e virtuosa, avendo contrario.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.23: Ma trachij e conduchij e fachij passar per tute queste cose tanto aspere e forte per çascaunna penna hi son pù sgurai e fachij pù **cheri** e pù luxenti, e como vassele d'ariento e de fin oro hi son insii del fogo pù preciosi e nobeli.

[9] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 2.57, pag. 64: Tu, mmia canzone, con gioia n'andrai, / ridendo co· lletizia molto **chiara**...

[10] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.116, pag. 150: e parli e ridi e tua beltà mi mostri / ed empi gli occhi miei del tuo **chiar** lume / e ogni tuo costume / ne l'alma mia gloriosamente inchiostri...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 17.13, pag. 562: sì che se veggia montar vostro onore, / tenendo cara la **chiara** onestate, / la qual fa duplicar vostra beltate.

[12] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 37, pag. 227.24: Se l'occhio tuo sarà puro, tutto il corpo tuo sarà **chiaro**; ma se l'occhio tuo sarà perverso, tutto il corpo tuo sarà tenebroso.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.4: Set la Santa Scriptura, super omnes omnium gentium linguas exaltata per **clara** virtuti divina, ni dichi ki Deu fichi lu primu homu «de limo terre»...

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 24, pag. 247.11: lo qua se iamà Geruntio, lo qua seando monte greve infermo vi' in visium venir a sì omi vestî de bia[n]co e de **iairissimo** viso.

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 184.18: Qui sta el lume **claro** delle scientie...

1.1.1 Fig. Reso splendente dalla luce della bellezza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 10.12, pag. 84: **Chera** sovra l'altre rischiarate, /

d'uno sprendore sprendente isprendete, / che più risprende che del sol li rai.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.41, pag. 287: 'N verso l'arbor levai el viso; disseme con **chiaro** riso: / «O tu, omo, ove se' miso? Molto è forte l'appianare».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 43.3, pag. 88: Amico, guarda s'tu fai cortesia / Di scondir del tu' amor tal damigella / Chente son io, che son sì **chiara** e bella / Che nulla falta i· me si troveria.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 151.27: piangeano amenduni teneramente, spesso guardando l'uno l'altro nel viso, e tal volta asciugando ora col dilicato dito, ora col lembo del vestimento, le lagrime de' **chiari** visi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 113.16: Non di più laida forma di lui andava Enea; tanta bellezza esplende della sua **chiara** faccia!

[6] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), Io veggo, lasso.23, pag. 140: Poi che mostrato m'ha sua bella cera / ridente e **chiara** con sí buon volere, / i' mi penso d'avere / sicuramente sua grazia acquistata...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.61, pag. 224: volti di donne **chiari** e dilicati, / con gli occhi vaghi quanto a Venus piace...

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 25.2, pag. 143: Di me sì ebbe gran misericordia / ché mi mandò un angel **chiaro** e bello, / che non con pena, ma con gran concordia, / l'anima trasse del mio corpicello...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.12, pag. 75: per vendicarsi de tal offensione / sença redemptione / converse in orsa la **chiara** fantina.

1.1.1.1 [Detto in partic. del volto e degli occhi della donna amata].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 27.6, pag. 316: Sanza mia donna non vi voria gire, / quella c'à blonda testa e **claro** viso, / che sanza lei non poteria gaudere...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.12: O madona Venus, no responde tu a mi, e no porçi le toi regle ali mei diti, né li toi **clari** ogli no à né no guarda alo meu elumenamento.

[3] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.69, pag. 109: Or mi son bene accorto, / quando da voi mi venni, / che quando mente tenni / vostro amoroso viso netto e **chiaro**, / li vostri occhi piagenti / allora m'addobraro...

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.14, pag. 63: Per quella, che m'ha in ballia / e m'ha d'amore conquiso / vo pensoso nott'e dia, / per quella col **chiaro** viso...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 20.17, pag. 581: Amor cortese e ssaio, / Amor col **clar** visaio, / Amor, co' vivarao, / Amore, e cco' faraio, / si mme divi lassare?

[6] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.8, pag. 121: Così, primeramente ch'eo guardai / lo vostro **chiar** visag[g]io, / che splende più che rag[g]io, / distrettamente, donna, inamorai.

[7] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 85, pag. 809: Ela li sta col viso **claro** / quan' li favela...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 82, pag. 311.12: Ma pur egli si riconforta vedendo il **chiaro** e bello viso della reina Ginevra; e celatamente egli di lei prendeva piacere e diletto.

[9] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 7.3, pag. 154: A 'namorarmi in te ben fu' matt'io, / ché tu non donna se', ma 'l dolor mio, / tu mi mostrasti prima il volto **chiaro**, / facendomi sentir di pace segno / e di cor dolce, amoroso e benegno.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 56.3, pag. 601: Se giovenetta ve vestì onestate, / el qual vistir devete tener caro, / per ciò che ve facea el viso **chiaro**, / più ch'a null'altra de la vostra etate, / non se convèn che del tutto guardiate / gustar lo dolce prendendo l'amaro...

[11] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.1, pag. 12: Bella, ch'ài lo viso **chiaro**, / tal marito t'ha Dio dato, / l'alto Idio lo ti levasse!

1.1.2 [In epiteti usati come attributo per la donna amata, la Vergine Maria, Gesù, i santi, ecc.].

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 299, pag. 144: Merçè, merçè, o fresco **claro** çio, / Che m'à scanpado dal crudel spio...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 9, pag. 9: Per salvar[e] lo segolo fusti al mondo creata, / stella dolce **clarissima**, gema glorificata.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 44.24, pag. 628: Laudimola alegramente, / la **clara** stella lucente, / quella ke ssì dolçemente / per nui prega nocte e ddia.

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 33, pag. 19: Quella sancta religiosa, / di Christo desiderosa, / **clara** stella radïosa, / intra l'altre è reclarata.

[5] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 247, pag. 126: Oi caru Filiu, / Quando nascisti, mia **clara** stella, / Venne li Mai con g[r]an nuvella...

[6] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 85, pag. 81: Per vui radiante, **clara** stella, / redriça tuti a porto de salù / li marineri e le nave e la vela, / li quali el drito camin à perdù.

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 79.12, pag. 107: **Clara** stella de la dya, / plu che dona che sia / sì bella allo meo parere / né se possa vedere / né a vuy se possa apareçare.

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [c. 1335] 1.54, pag. 22: Poi che fortuna nel viso ti ride, / a te dico, Firenze, **chiara** luce, / segui chi ti conduce / e 'l forte Marte...

[9] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 131.6, pag. 293: e seco nella mente si diletta / d'aver per cotal donna tanta amara / fatica sostenuta; e lieto aspetta / d'avere in braccio quella stella **chiara**...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1428, pag. 93: tu **chlara** stela, tu perfeto lume, / tu via del paradiso...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 66.1, pag. 611: Lo vago lume de la **chiara** stella, / passandome per gli occhie dentro al core, / accese sì la mia mente d'amore, / che 'l suo immaginare è sol de quella.

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.34, pag. 233: Ave, roxa del çardino, / più pretioxa cha oro fino; / in ti venne el sole divino, / **chiara** stella matutina.

1.1.3 Privo di turbamento, sereno.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.62, pag. 68: Se paresse / a voi stesse, / or non v'amantate; / e vivete in allegranza / e compiete la speranza / di color, che n'han fidanza, / per l'altèra primavera; / ché 'l tempo è gaudente, / e la spera e la cèra / **chiara** de la gente.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [59] D(omi)na Prude(n)sia alora, (con) volo(n)tà allegra et co(n) volto **chiaro**, disse: "Dirictame(n)te ài risposto.

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.14, pag. 377: e quanti son a suo ragionamento / sì sien allegri e con la **chiara** faccia.

[4] Nacchio di Pachio, *Amicho mio*, XIII/XIV (fior.), 3, pag. 104, col. 18: Amicho mio che mi ivitasti a cena, / di questa cena ti ringrazio molto; / havemo ben da cena e **chiaro** volto, / che valse più che tutta l'altra mena.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.6: e così in ogni cosa, e

accidente servava la mente e la faccia tranquilla e **chiara**.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 390, pag. 27: Oimè, maistro mio, oimè dileto. / dizeva ela squarzandose lo volto, / oimè, chomo è mutato el **chlaro** aspeto!

[7] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.2, pag. 795: Sapere ti fo, Cucco, ch'io mi godo / e traggo vita **chiara** in alto monte...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 532.9: Ma elli come savio comportò con **chiara** e allegra faccia la sua cortese prigione...

[9] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 238.3, pag. 368: La Magdalena a quel parlar atenta / stava, e con dolorosi sospir piange. / Suo **chiara** faccia palida diventa...

[10] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 24, pag. 350.22: *Seco mi tenne*, sì come cittadino, *en la vita serena*, cioè in questa vita mortale, la quale chiama «serena», cioè **chiara**, per rispetto a quella nella quale dannato dimorava.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 511.21: Ma nata il dì medesimo, che i giuochi fare si doveano, una **chiara** serenità, la pompa di quegli, incominciata a menare a porta Collina, fu rivocata e menata nel circo...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.12, pag. 65: Ognor si sforzan di darmi percossa / Cum fronte **chiara** et tenebroso petto...

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 16.3, pag. 89: ove sempre si vede con **chiar** viso, / ne la suo maiestà tutto sereno...

1.1.4 In buona salute e con buona disposizione d'animo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.9, pag. 238: Quei te fanno star **chiaro** e pien d'ardire / e venir fatti tutti i tuo' talenti, / che se pôn far nel mondo né seguire.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.4, pag. 413: D'agosto sì vi do trenta castella / in una valle d'alpe montanina, / che non vi possa vento di marina, / per istar sani e **chiari** come stella...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 315.16: Le sue proprietà son queste: di fare l'uomo che 'l porta adosso allegro e **chiaro** del cuore e di tutto il corpo...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.18: Poi ch'ebboro mangiato, e fuoro **chiari** per lo dono del nobile Bacco, Perseo domanda de' cultivamenti e de' modi della contrada.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.10, pag. 432: ben stanno en Pisa più **chiari** i pisani, / e 'l genovese lungo la marina.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 129.23: Facendo il vescovo il secondo anno come avea fatto il primo, nella fine dell'anno apparì il morto al vescovo, mentre che diceva la messa per lui, in una cocolla candida come neve, e colla faccia fresca e **chiara**...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 11, pag. 148.34: Così è l'uomo un poco di tempo **chiaro** e fresco, e una febbre viene e hallo morto.

1.1.5 Positivo, dall'esito favorevole, apprezzato.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 4.3, pag. 81: Qual omo è su la rota per ventura / non si ralegri perché sia inalzato, / ché, quanto piò si mostra **chiara** e pura, / alor si gira ed hallo disbasato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 276.23: Et molto fo **claro** lo suo venimento, ma plu fo pessimo lo essimento.

[3] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.1: Chi èe quegli al quale questi tenpî, la veduta di questa cittade, no la possesione de la libertade, no questa medesima lucie e questa terra comune de la patria sia **chiaro** e sì dolcie come piacievole?

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.21: Quista felicitati, la quali eu aiu ditta, **clara** fu; ma quilla la quali eu diroyu fu plù oscura, ma quantu a lu splenduri divinu esti proposta.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 230.24: testimoniando con canto e festeggiamento notturno il **chiaro** avvenimento della battaglia marina.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 223.25: E questa cotal gemma agli uomini peccatori, ed immondi parea molto terribile e oscura, ma alli buoni e netti, parea **chiara** ed amabile, e a molti infermi rendea sanità.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), Prol., vol. 1, pag. 4.6: più forte si maravigliano, e meno comprendono il divino giudicio, e poco conoscono il consiglio e i· rimedio dell'aversità, se per memoria di simiglianti casi avenuti ne' tempi passati non hanno alcuno amaestramento, e in quelle che lla **chiara** faccia della prosperità raporta non sanno usare il debito temperamento...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 53, vol. 3, pag. 138: Ma non sapevan ciò, che la fortuna / apparecchiava pe 'l tempo futuro; / che non fu **chiara**, quanto poi fu bruna.

1.2 [Detto dell'occhio:] brillante e vivo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 98.6: Lo grande astore è maggiore che gli altri, e più grosso e più maniero, e migliore, e gli occhi ha begli e **chiari** e lucenti, e grossi piedi e grandi le unghie...

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.8: Quegli è luxurioso ch'àe colore intra rosso e bianco mischiato, e àe abondanzia di chapelli grossi e morbidi, e àe li ochi **chiari** e ridenti, e si diletta volontieri in udire parlare di ffemine...

1.3 Lucido al punto di riflettere le immagini (detto in partic. dello specchio).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 98.13: E tale fo mestieri che fosse **chiara** e forbita e polita come lo specchio, per recévare bene la luce e per gettare ragi ad altrui...

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 98.14: ma quando lo specchio è ben **chiaro** e ben netto, allora si puote l'uomo mirar, e conoscere sue macchie.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 85.3: topazio è tanto **chiaro** che chi 'l guarda fiso vede se medesimo col capo di sotto...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 166.23: le cui pavimenta erano tucte de **chiari** lapilli relucenti ad modo de lucedissimo spezio.

1.4 [Detto di un metallo o di un oggetto metallico:] che appare luminoso per la capacità di riflettere la luce.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 418, pag. 615: coron' avrà **clarissema** plui de l'auro coladho...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 212.7, pag. 426: Ardimento s'occorse a la miccina / Con una spada molto **chiara** e fina, / E sì lle fece molto gran paura.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 146.13: lo fattore della ferita è presente, e trae lo nemico a ira, e ficcagli le **chiare** lancie per li contradi omari.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 277.20: e esso Pallante in mezzo della schiera con

uno mantello, e risplendente e **chiaro** in armi dipinte...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 51.3, pag. 515: con un baston d'acciaio, **chiaro** e forbito, / si fé conoscer qual nell'armi egli era...

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 30.6, pag. 87: E' li prestò uno destriere cor[r]ente / e uno isbergo **chiaro** ed elmo e scudo e lanza...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.35, pag. 124: Uno scudo **chiaro** de trina senteça, / che nel mezo parvença / mostrava del Gorgòn gli effetti bassi, / portava al collo la nobile diva.

1.5 [Detto della tempesta:] che produce luce con i suoi fulmini. || Cfr. *Aen.*, IX, 19: «unde haec tam clara repente tempestas?»

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.11: O Iris, onore del cielo, chi te, acconcia a' nuvoli, mi mandò in terra? e onde questa **chiara** tempesta? così tosto io veggo fendere mezzo il cielo e le risprendienti stelle...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 155.15: O Yris, hunuri di lu chelu, cui fu killa ki ti misi a li nivuli et mandauti a mi in terra? Et da undi veni kista **clara** timpesta cussì tostu? Eu viyu apriri lu chelu per mezu et viyu li stilli risblandiri.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 285.21: Iri, onore e gloria del cielo, chi ti mandò a me dalle nuvile in terra? unde subbitamente questa così **chiara** tempesta? che veggio il mezzo del cielo aprirsi e le stelle muoversi.

1.6 Illuminato, che riceve luce o la lascia filtrare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 33.16: sì che per la diversitade del luogo della multiplicazione de' raggi, li raggi illuminano più e meno, e per conseguente è **chiaro** ed ombroso.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 49.23: e la nebbia da lato delli ebrei era **chiara** e lucida, ma da lato di Faraone era oscura e tenebrosa.

1.6.1 [Detto di un ambiente chiuso:] luminoso, che lascia entrare la luce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.145, pag. 310: che cinque cosse voler sor / l'omo chi casar vor; / zo è che la casa paira / longa, larga, ata e **pjaira**, / e de belle pree cernue...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 222.36: Noi diciamo d'una camera, ch'ell'è **chiara** il dì, e scura la notte.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.2: che in quella camera tenebre essere non lasciano per alcun tempo, ma luminosa e **chiara** come se il sole vi ferisse la tengono.

– *Magione chiarissima*: il luogo della vita eterna. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 17: «veni, quia in hac te mansione lucis suscipio».

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 10, pag. 240.19: una notte per visione le apparve lo mio bisavo Felice papa, e mostrolle una abitazione di grandissima e eterna chiaritade e dissele: Vieni, chè in questa magione **chiarissima** ti riceverò.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 16, pag. 239.9: una noite per visium li aparse lo me' predecessor Felice papa e mostràli una abitacium de grandissima e eterna iairitae e diseli: «Vene, ché in questa maxum **iairissima** te receverò».

1.6.2 *Chiaro mondo* (opposto all'Inferno privo di luce).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.134, vol. 1, pag. 598: Lo duca e io per quel cammino ascoso / intrammo a ritornar nel **chiaro** mondo...

[2] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 179.28: e vennero a vedere el **chiaro** mondo, cioè el prughatorio...

1.7 Fras. *Dì chiaro*, *giorno chiaro*: totalmente illuminato dalla luce del sole.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.27: stette ischurato più d'una ora e una mezza a cielo stellato; poi si rifece die **chiaro**.

[2] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fior.), B.33, pag. 164: Rendetelami, donna, tutta en una: / ché no è in fortuna- tuttavia lo faro, / e presso a notte vene giorno **chiaro**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 90, pag. 427.26: Ne la mane non è bene dì **chiaro**, anzi è tra lle tenebre e la luce.

[4] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 116, pag. 82: Segundo ancor ke en Ysaia se trova / de la rais de Jesse vu si' virga, / ke portà Cristo quel'alta flor nova, / ke çorno **clar** fe' de la noto negra.

[5] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 366, pag. 36: La notte d'acqua fu sí gran tenpesta / che 'nfino a giorno **chiaro** non fe' resta...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 33.13: La maytina, zo lu jornu de Pascha, bem pir tempu, avanti ky fussj **claru** jornu, chistu patri sanctu cum duj iaconj soy andau alla casa uve era Marcellu mortu...

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 184.6: E fatto che fu giorno **chiaro**, non conoscieno dove fossono, e nulla terra non vedeano, se non una piaggia...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.21: e fè descender l'angelo ad anonciar le bonne nove a hi pastor Çue' chi guardavan pegore, e criae le nove con tanto splendor ch'el convertì la nochie in dì **chiar**, una gran multitudin e convento d'angeli apparsse in l'aere...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 585, pag. 131: Li usciti, po che vicquero, in Aquila retornaro / Et alecuni de notte in Aquila rentraro; / Li caporali vennero po che fo jorno **chiaro**...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 55, vol. 1, pag. 290.12: Que' di fuori ch'attendieno il segno per entrare dentro, sentendo la tornata in rotta, sanza atendere il giorno **chiaro**, inanzi che lla novella si spandesse per lo Mugello, si ricolsono nell'alpe a salvamento...

[11] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 201.2: et cho' llui vi montò Marcho da Travalda chon diciotto chonpangni et istectono insino a dì **chiaro**.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 100.3: E così menando lo dì, lo abado de lo luogo dise: «Lo è ora de andar a zena fin ch'elo è **claro** dì».

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 194.37: conciò fosse cosa che Annibale i segni di notte movesse e cercasse luogo da agguati, e C. Marcello non altrimenti che di dì **chiaro**, e fatti avanti riguardare i cammini, il seguitasse.

[14] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 309.6: Ma, quando fo lo iuorno **claro**, ipso ademandao le 'ndivini de lo dicto sompno...

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 43.4, pag. 95: A Leon và, e sì gli dìe / che domattina io sì verrò ad ello / ché vo' saper domane, al **chiaro** die...

2 Privo di impurità e di sporcizia (sia fisica, sia

morale).

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.37, pag. 339: Donque n'ha torto ciascuno amadore / che si biasma d'Amore, / ch'è solo volontate **chiara** e pura, / che nasce, immaginato lo diletto / che porge la natura, / de la vi[s]ta...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.3: E queste macule alcuna ombra gittano sopra la chiarezza della bontade, sì che la fanno parere men **chiara** e men valente.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 2, pag. 182.27: e la ymagine di santo Jacopo e del Crocifixo e l'altre figure le quali sono nella ditta cappella stranno nette e **chiare**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 36, vol. 2, pag. 5.27: acciocchè quelli, li quali sono guidati per divino spirito, per la tolleranza delle ingiurie, e delle fatiche diventino più purgati, e **chiari**.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 87.9: encontanente debbano giurare di fare la electione de' detti consoli de la Mercantia quatro per numaro, bene et lealmente, et con ogni puritade et **chiara** conscienza...

2.1 [Detto dell'anima:] non macchiata dall'impurità del peccato.

[1] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tosc.), 3.13, pag. 356: Però il lor non gittaron in paro: / l'anima che mi d[i]eron **chiara** e pura, / già mai no l'averan[n]o in suo reparo.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 237.33: Or molto più fortemente lo calore dell'amore divino àe ad tollere et tolle la ruggine dell'anima, unde elli la fa **chiara**.

[3] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 12, pag. 20.29: Anco ordiniamo, che ciascuno della nostra Compagnia si debbia confessare una volta il mese; e se la sua coscienza è netta e **chiara**, debbiasi comunicare quattro volte l'anno...

2.2 [Detto del vetro, del cristallo o di una pietra preziosa:] trasparente e privo di impurità che ostacolino il passaggio della luce.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.10: e trovamo tale **chiara** e trasparente e tale no, e tale è bella e tale è rustica; e tali so' chiare e nobili, come smeraldi e safiri e diamanti e rubini e molte altre; e altre trovamo vili e poco c[hi]are...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: [1] L'amore in modo di cristallo nasce, (et) coagolasi, p(re)ndesi, (et) co(n)gielasi, et in amistà si co[n]ve(r)te; p(er) buona (con)versatione (et) p(er) lu(n)ga usansa quazi in natura si conduce (et) sì come pietra **chiara** si fa.

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 70, pag. 630: Le colone e li ussi sì è d'un tal metal, / mei' è ke no è or, **clar** è plui de cristal...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.4: lo fibiaglio era d'oro fine, nel quale erano fissi due rubini **chiarissimi** di due gran cittadi.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.16: Berillo sì è di colore pallido, e s'elli èe senza cantora sì è **chiaro**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.16: Lo Sole sedeva adornato in su la sedia di vestiri di porpora, risprendente di **chiare** pietre smeraldine.

[7] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 34, pag. 157.19: Gagates è una petra leve e negra in colore e **cliara**.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 58, vol. 2, pag. 205: Vera cos'è, e **chiar** come cristallo, / che non avea ancor mura, nè fossi, / sicchè passar potevan senza fallo.

2.3 [Detto dell'acqua o di un altro liquido:] limpido e puro, senza aggiunte né particelle in sospensione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.12, pag. 270: Ma eo, che trag[g]io l'aigua de lo foco / (e no è null'om che lo potesse fare), / per lacrime ch'eo getto tutto coco, / **chiare** e salse quant'è acqua di mare.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 220.32: come l'acqua torbeda quando vene a la **chiara**...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 35.5: talora li suoi occhi mi parea che si volgessero ad uno fiume bello e corrente e **chiarissimo**, lo quale sen gia lungo questo cammino là ov'io era.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 42.8, pag. 824: Carognia e carne morta sì devora: / quella è la vita che fa per usata; / non sa notare e no 'nde prende cura, / [e] fuggie l'acqua **kiara** e delicata.

[5] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 317, pag. 112: Li ariazoli **clarissimi** de flumi e de fontane / per le prade se sparzeno corando a mano a mane...

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 189, pag. 35: Ki veve l'acqua torveda, non li creder la **clara**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.27, pag. 239: Pareme cielo stellato chi da queste tre è spogliato; / ècce un altro ciel velato: acque **chiare** solidate.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.11: che quando lo marito è morto, o d'alcuno pigliato, sempre l'aspecta e già mai non si coniunge con alcuno maschio, ma con grande desiderio l'aspecta né non si pone in verde ramo né non beve d'acqua **chiara**, e così persevera di fine a la fine.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.137, vol. 2, pag. 385: Dal lato onde 'l cammin nostro era chiuso, / cadea de l'alta roccia un liquor **chiaro** / e si spandeva per le foglie suso.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.15: Rivi d'acqua tante **chiare** e belgli che infine al fondo se vede la chiareçça la quale sença luna biancheçça demostra.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 10.2555, pag. 281: Di bevere acqua **chiara** prende sdegno; / Giammai non sta né canta in ramo verde.

[12] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 5, 100-108, pag. 126, col. 1.2: Sí come le peschere, ch'hano l'acqua **chiara**, li pissi veno a sommo quando vedeno alcuna cosa sovra l'acqua...

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.25: quivi presso era una fonte d'acqua viva, e **chiarissima**.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 10.18: Trovai l'acque che non si moveano con mormorio; **chiare** infino al fondo, ove si sarebbe potuto anoverare ogni pietra.

[15] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.5, pag. 432: **Chiare** vi son l'acque come cristallo; / or bevete, figliuoli, e ristorate...

[16] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 153.32: Narcisso fu uno giovane oltre misura bellissimo, e essendo egli a una **chiara** fontana, e vedendovi ell'ombra sua, parbeli molto bella e tanto, che della sua ombra innamorò...

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 303.24: E continuando i lamentevoli passi, si trovò a Perugia, dalla quale partitosi, de' cammini ignorante, pervenne alle vene ad Onci, onde le **chiarissime** onde dell'Elsa vide uscire e cominciare nuovo fiume.

[18] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 43, pag. 200.20: E come l'uomo corporalmente meglio si

vede nell'acqua **chiara** e riposata, che nella torbida e commossa; così spiritualmente l'uomo si vede meglio con la mente pacifica e quieta, che con la mente turbata.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.21: e apresso 'l sangue vegne fora un'altra grande onda d'aqua bella e **chiera** per lavar-ne tuti chi eromo bruti e soci.

[20] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.13: e quando l'ai così stacciata mettilo in un vasello di terra e intridilovi entro a modo di farinata con acqua netta e **chiara**...

[21] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 4.46, pag. 12: Surgono **chiare** e fresche le fontane, / l'acqua spargendo giú per la campagna...

[22] *San Brendano ven*., XIV, pag. 250.7: Ziascuna menava uno rielo ben grande: l'una s'iera d'aqua **clarisima** plu de cristalo, la segonda de vin, la terza de late...

[23] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.26, pag. 10: tre volte lo 'naffiai la settimana, / [che son dodici volte al mese, / con aqua **chiara** di viva fontana].

[24] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 197, pag. 99.8: [1] Pigla alumi di roccha, drami .ij., et acqua **chara**, libri quattra...

[25] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1228.14: E ne la detta spelonca rampolla un'acqua **chiara** e molto dolce, de la quale bee il popolo dopo la comunione...

[26] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 83.20: e quello li mena drito in la foresta in un bel prado con una fontana **ciara** e bela...

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.16: et inpine de quella scorça una pingnacta nova, et mictece l'acq(u)a **chiara**, sì cch(e) sia le scorçe <de> cop(er)te de acqua...

2.3.1 [Detto del vino:] (con rif. al sapore o alla gradazione alcolica?).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 416, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene **claro**; / ad homo ch'è colerico no se le trova paro, / amico è de lo stomaco e de lo fecato caro...

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 625.16: Diene lb. XIJ in ka. aprile LXXXXIIJ per due congnia i· mezo di vino **kiaro**.

[3] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.10: Vino **chiaro** e bene vermiglio, che sia un poco amaro e che porti assai aqua, sì è più chaldo. Vino nero e grosso, e à savore agretto, sì non è sì chaldo, ma inpertanto elli non è sì buono a usare...

[4] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 12.28: Asai sia istato il vino forte ne la bote, che mete[n]dovi mosto e' n'abia dano niuno; ma vino **chiaro** n'averebe dano.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 9.196, pag. 63: Ogni huomo prima il buo(n) vin **claro** et mero / pone et, quando tutti èn di quel cargi, / a metter<e il> non sì buon gli è assa' ligero.

2.3.2 [Detto del sangue].

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 151.17: Charne grassa e magra mescolata mente sì è chalda e umida tenperatamente, e -l sangue che d'essa è ingienerato sì è **chiaro** e sottile e buono.

2.4 [Detto del tempo atmosferico o del cielo:] privo di nubi, limpido.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.64, pag. 591: La maior noia m'è quand a pena / me degn' audir qualqe bacal[ar]; / om qe de parlar no s'arefrena; / e plovesenar per tempo **clar**; / debitor qe me volçe la schena...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 26.1, pag. 309: A l'aire **claro** ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 65.7: Lo dì lo qual è **clar** e sereno è plui plasenter e no è sì longo con' quelo q'è oscuro.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.32: E trovavalise scolpito e designato sì mirabilemente, ch'e·lle scolpture se conoscìano li anni, e 'l tempo **chiaro** e lo scuro, e se la figura parea delogne o de presso...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.18: E perciò che 'l vento, il quale noi chiamiamo rovaio, vuoli vento a maestro, ispazza le nuvole e fa l'arie **chiara** e pura...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.19: repentemente essendo puro e **chiaro** sereno, uno cerchio circondò la ritondità del sole a modo dell'arco che in cielo si fa...

[7] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 49, pag. 291: La **chiar'**aire fu scura...

[8] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.18, pag. 75: L'omo selvagio ha 'n sé cotal natura / che piange quando vede il tempo **chiaro**, / però che la tempesta lo spaura...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1177, pag. 80: E repossà infino al maytin, / Che 'l di aparsse **claro** e bello.

[10] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 269, pag. 185.21: E quand'e' fue bel giorno e **chiaro**, sì vidde Pompeo che la montagna era sì forte ch'ella no dotava niuno asalto...

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.22: Et lo tempo era **chiaro**...

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 9.700, pag. 169: Vapor sottili sua potenzia abbranca, / Sempre tirando su ne l'aria **chiara**, / E par che in ciel si mostri la via bianca.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.6: Pocu iorni da poy, standu l'ayru ben serenu e **claru**, una nebula sì se stise e stava supra lu altaru de kista ecclesia e cuperia lu tectu...

[14] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 17.23: Guarda dodici cigni a schiera, li quali l'uccello di Jove volando per la regione del cielo turbava nell'aere **chiaro**...

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 37, pag. 115.23: E di poi un poco come ella levò il capo dall'orazione, avvegna che in prima fosse l'aere **chiarissimo** e non turbato, venne piova e tante coruscazioni e tonitrui...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.35: sul monte de Tabor se transfigurò e la soa cera luxiva e resplendeva a moho del sol quando el è pù **chiar** e tuto seren l'aer.

[17] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.27: e altri sogni fa fare l'aria sottile e **chiara**, e altri la grossa e la nebbiosa...

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 3, pag. 351.21: e poco appresso, levatasi la luna e 'l tempo essendo **chiarissimo**, non avendo Pietro ardire d'adormentarsi...

[19] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 14.11, pag. 37: Amor et fede et purità importa / con pia clemencia la tortora biancha, / il **chiaro** ciel leticia con salute, / il sol giusticia et la sorela francha...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 296.1: Ma venendo lo iorno **charo** e resbandente, Ulixe co lo re Anthenore se receptaro ne lo palaczo suo ryale, ube fo receputo co multa festa.

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.18: E depoe in poco, como ella levà la testa d'oratium, avegna che l'aire fuse inprima **iaira** e non turbida, vene tanta piova e tanti lampi e truni e tempesta...

2.5 [Detto del fuoco:] poco denso, leggero e che tende a salire.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 4.23, pag. 461: Amor per tal ragion sta 'n cor gentile / per qual lo foco in cima del doplero: / splendeli al su' diletto, **clar**, sottile; / no li stari' altra guisa, tant'è fero.

3 In tonalità poco accesa (in assoluto, o attributo di un colore).

[1] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 463.19: Mandai a Pisa a vendere a Lippo *Iakopi* panni XXVIJ in due some, i quali fuoro kotali: sei stanfor*ti* gientili, i due verdi **kiari** e due verdi bruni e due san*guingni*...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 1.7: Ancho XVII lib. minus II sol. nel dì di tredici braccia di verde **chiaro** di Cielona a vendite nel primo f.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.8: e per questa simile cascione aguardando e·llo cielo, parene vedere lo die, lo quale è chiaro, lo cielo azzurro **chiaro**, e la notte, la quale è oscura, quello azzurro più oscuro.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.20: ma ai panni gentilissimi o bianchi, o di **chiaro** colore; piglia ogne macoluzza...

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 91.2: Ittem 3 lb. 6 s. 8 d. sterl. che die dare uno palafreno baio rosso **chiaro**, il quale compramo da messer Stefano di Gravesenda...

[6] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.11: la terza maniera sì è collera villellina, ch'e somigliante a ttuorllo d'uovo, la quale è fatta di flema che viene di grande fredura e di collera rossa **chiara**, e sì è meno chalda del'altra...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 540, col. 1.30: sí che quando lo fummo è de vapuri suttili, la fiamma si è tutta **chiara**; e quand'è de vapuri grossi, la fiamma è. scura...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 18, pag. 274.38: Deh, come non muti tu ora il **chiaro** colore, poi che ha la tua donna mutato il cuore?

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.21: il mare schiumava d'onde bianche, e dalfini **chiari** come argento in cerchio tondo spezzavano l'acqua con la coda...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 663.4: Li grilli erano di lunghezza d'un dito colle gambe lunghe e rosse, e ll'alie grandi, col dosso ombreggiava in verde **chiaro**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 5, pag. 136.14: Ma ne li corseri devimo elegere el cavallo d'un colore **chiaro**, e lgli altri devimo despreççare...

3.1 Che tende al bianco (per il proprio candore).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 416, pag. 615: de **clare** margarete serà tut adornadho, / blanqe plui qe no è neve né de flore de pradho...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.11: e emperciò se vede la stella **chiara** e non de colore d'azzurro.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 167.36: l'unghie **chiare** e colorite, il piè piccolo e ben chalza[n]te e snello...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 743.12: «Ecco ch'entrarono ora ne la città Piero e Paulo vestiti di vestimento **chiaro** ed aveano le corone lucenti e splendienti di luce ne' capi loro».

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 40.5, pag. 186: el corpo suo, ch'era nero cotanto, / d'altra bianchezza invan qua giù si parla! / ché diventò più **chiaro** o altr'e tanto / che bianca nieve...

– [Detto dell'occhio, per indicarne la salute].

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 314.18: Et ancora è buona pietra a forbire li occhi, e renderli molto belli e **chiari**.

3.2 [Detto del colore della pelle o dell'incarnato, in partic. di quello femminile].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.6: Cleopatra bellissima si sforzò di piacere a Cesare, e Cesare guardava la sua fronte **chiarissima** et ampia e piana sopra li celli sottili e ben volti...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.14: Né era la mia cara donna, anzi tua, anzi del diavolo, contenta d'aver carne assai solamente, ma le voleva lucenti e **chiare**, come se una giovinetta di pregio fosse...

4 Illustre, degno di fama.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.46, pag. 593: e me noia çovene maregna; / de **c[l]aro** om[o] demandar que 'n sia...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.22: verò p(er) fare quelle cose che p(er)tiranno ad stato e grandeça d(e)la vostra **glarissima** cità.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 260.18: Et onne homo lo saça ka Cesar fo homo **chiarissimo** e de grande ingenio e molto forte...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 26, pag. 352.25: La magnanimità è ragionevole e spontaneo cuminciamento di fare le cose malagevole, e compimento de le **chiare** cose.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.2: La seconda ragione si è, che 'l filosofo dice, che giustizia e drittura è la più **chiara** e la più nobile virtù delle altre...

[6] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 123.4: - Filosofia, verace maestra, priegoti che mi debbia mostrare la via de' buoni e piacevoli costumi laonde l'uomo è **chiaro** e grazioso al mondo e grande e prezioso appo Iddio -.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.23: e 'l monestiero Ultese fondà in le parte de Germania, el qual era plu **chiaro** de tuti l'altri monestieri.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.15: Tacite, si soçunge, io divenni **chiarissimo** e glorioso.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 156.23: nondimeno la mia nominanza è **chiara** ed onorevole; ed infino ad ora sanza peccato giocando mi sono dilettata...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.27: Eciamdeu li dei insemblamenti et li citadini di Ruma ficiru **claru** et gluriusu Marcu Valeriu in dui cosi notabili...

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 13.9: Una età verrà, passati cinque anni, quando la casa d'Assaraco porrà in servitude Pitia e la **chiara** Micena...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.26: Né per tute queste cose tanto greve e forte el sente alcun dagno, ance deven pù **chiar** pù nobel e pù magnifico...

[13] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 91.12: Mostrato è sommariamente qual fosse l'origine, gli studii e la vita e' costumi, e quali sieno l'opere state dello splendido uomo Dante Alighieri, poeta **chiarissimo**...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 385.18: Coppo di Borghese Domenichi, il quale fu nella nostra città, e forse ancora è, uomo di grande e di reverenda auttorità ne' dì nostri, e per costumi e per vertù

molto più che per nobiltà di sangue **chiarissimo** e degno d'eterna fama...

[15] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 111.16: E però li omini virtuosi sono intitulati «**clari**», però che chiaramente viveno...

– [Con specificata la qualità o l'abilità per cui si è degni di fama].

[16] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.5: Era homo di grande astengnensa et in vertù **chiaro**, padre di tre milia monaci.

[17] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Prologo, pag. 165.29: Bellissimo di corpo, **chiaro** per arme e di sangue splendiente fu Enea figliuolo d'Anchise e nipote del re Priamo...

[18] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.20: Non bisogna adunca nominari particularimenti: cui foru sì **clari** in sapiencia, sì lustri [in] ingeniu, sì serenissimi in omni virtuti, comu fu la romana potencia?

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 1, pag. 189.5: e fu molto tenuto **chiaro** di fede e di vita da papa Stefano ottavo...

[20] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 25.40, pag. 326: Tanto ben ebbe, che in arme fu **chiaro**...

[21] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 269.9: Questo Pallamides regnava con multo valore, perzò che illo era homo fortissimo e curagioso in battaglya e cavallaruso e **chiaro** de grande prieyo de cavallaria...

[22] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 110.27: di quindi n'andò al vico di Feronia, tempio in quel tempo per ricchezze **chiarissimo**.

4.1 Titolo concesso ai senatori romani.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.18: De lo offitio de' Sanatori Sanatori dicti erano per dimostrança de loro gran senno, quasi vol dire padri e maestri de tucti gli altri uficiagli. E costoro in loro tittolo **chiarissimi** s'apellavano.

5 Univoco, che non contiene elementi di dubbio; che non lascia dubbi riguardo alla comprensione di un concetto o alla conoscenza di un fatto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.21: lla forza, cioè la significazione di quella parola e di quel nome si conviene diffinire, cioè aprire e rispianare che viene a dire e che signiffica, non per exempli ma per parole brevi e **chiare** et intendevole.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 301.30: e chi Dio segue e simiglia, monterà dove è Dio, sì come noi testimonia apertamente ragione espressa e **chiara**, e divina Scrittura santa.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 54, pag. 565: la subita mutacione noce, / la fisica lo dice ad **clara** voce.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.30, pag. 32: che sse far dimostranza / volesse, in dir, del suo gran valimento, / daria conoscimento / a ciascun, **chiaro**, di lei, fermamente...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.5: E se l'omo è nigligento de rekerere e sollicitare la amistate, ela no pote esser sì **clara** dal començamento e viva k'ela no deventi obscura e morta...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 88.11: La vita dell'omo sença fermo proponimento è vaga e non ferma, et nulla cosa è più soçça che dubitare en quella che è cierta e **chiara**.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.15: et erano sue parole vive e di grande scienzia, e **chiare** e nette e bene ordinate.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 261.9: A la quale vexenda se po' dare molto **clara** et aperta resposta...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.336, pag. 586: No è sì **pjaira** question, / che no ge fa defension, / ch'ela no sea alô venzua, / se no serà ben mantegnua.

[10] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 129, pag. 119.14: ad ciò che coloro li quali sanno gramatica e li altri letterati possano avere pieno e **chiaro** intendimento de le predette cose.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.28: per lui ti fue significhata la morte del Veschovo. Ed ora ti fie più **ch[i]ara** per la letera del Priore.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 388.35: e fo cotante parole di cosa così **chiara**, e manifesta, perocchè dubitare non si può...

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 84, pag. 228.4: che sia creduto et debbiasi dare fede alla **chiara** scriptura del quaterno del suprascripto guelcho del suprascripto pagamento...

[14] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.4651, pag. 397: Quanto è più forte, tant'è più arrogante; / Così dell'altre cose. E questo è **chiaro**.

[15] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 19-30, pag. 134, col. 1.2: Qui vol dire l'A.: 'l'alegoría che pono è sí **chiara**, ch'ogni velume che la fesse oscura è sí sotile che cum l'ingegno facilemente se pò decernere'...

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 54.3: Evidentemente tutto giorno appariscono, e sono apparite e sono per apparire cose, le quali debbono essere a noi assai manifeste e **chiare** dopo questi mutamenti di stati...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.16: Petru sì diche a sanctu Gregoriu: «Zo chi tu ày dictu modu è cussì **charu** e viraiu, ki no è nullu ki nche pocza dire lu cuntrariu».

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 39.20: Lu seguenti sonniu, ià sia chò que sia unu pocu pluy longu, non pertantu per la sua **clara** evidentia non si lassi.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.34: Ma s'el no volesse mostrar la soa virtue, siate manifesto e **chiar**, o re, fin d'adesso che nu no serviremo a hi to' de' falci...

[20] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 165.8: et el presente capito[lo] si legga a' consoli nuovi in ogni sei mesi quando giurano el loro officio per lo notaio de la detta università a **chiaro** entendimento...

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 1.8, pag. 805: mal operare o ben non noce o vale, / ché 'l **chiar** saver non pòi deventar bruno.

[22] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 27, pag. 125.6: E quisto è biene **chiaro** per lo Romano, quale favella de Carlo e de' suoie palladine...

[23] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.22: le prove dela possessione sieno **chiare** e lucide...

[24] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.24: Intendando che çaschuna cosa che per mi fose lasada overo ignorada, ad quelli laso che la legierà che corigia, tuta fiada con bon pensamento et cum evidentia **chiara** de quello che agiungesse overo tramutasse.

[25] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 13, pag. 111.25: essere può conchiuso per avidenti e **cchiare** dimostrazioni che a nniuna singhulare persona...

[26] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.39, pag. 42: che questo mondo è di gran pena ospizio: / e di ciò **chiaro** indizio / abbiam per nova e per antica istoria...

[27] *Lett. palerm.* (?), 1370, pag. 126.3: Reverende

pater, cum omni debita reverencia vulendu a la vostra reverenda paternitati fari **clara** informacioni di tuttu killu ki a nnuy esti avinutu...

[28] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 137.7: Questa parte è multo **chiara**, però io non la expono quanto a la littera.

[29] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 9, pag. 24.9: e mostrollo con sì **chiare** e aperte ragioni, che molti uomini, quanto erano più intendenti, più tosto si uccideano...

[30] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 136, pag. 308.32: Questa è cosa sí **chiara** e manifesta che non possono dire di no.

[31] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.3, pag. 17: Quando doi gran noachier prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur **chiar** segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo pareggio.

[32] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.4, pag. 49: intelecto eguale di sentenza face / banda chiascuna per **chiara** soa norma.

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.7: e de onne cosa me respose e dixe viro, excepto de le anime, de le quali may no pocti obtenere da illo certo né **claro** resposto.

[34] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 252.19: Questa è sì **iaira** raxum, che nisum animo non dei dubità.

5.1 [Detto della voce, di un suono:] dal tono limpido e privo di incertezze.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 123.6: Avea sognato la notte che nel seno li volava un pulcino di molto bianchissimo colore e con molto **chiara** boce, e del suo seno uscia cantando e volava in cielo.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.8: Et ànno facta lor raxone multo polita, e multo l'àn vestita del bel colore, açò k'ella sia plù deletevole denanti da li vostri ocli, et ànnole dato multo bel sono e **claro**, perké li sia plui favorevole vostra audientia.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 42.14: e che la veduta e l'udita e la voce loro sia ben **chiara** e purificata.

[4] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1132, pag. 293: [L]a verçen Katerina sì se fu levada, / la leva i ocli en celo e dis a voxo **clara**...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 133.1: e, quello ch'io vorrei spezialmente poterti torre, più fugievole non solamente che 'l cervio menato da' **chiari** abaiamenti, ma ancora che' veloci venti o che l'aura.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 66.12: Gneyu Lentulu Marcellanu essendu consulu, con zò sia cosa que, sta[n]du a lu consiliu, se lamentassi di lu gran putiri di Pompeyu e tuctu lu populu li consentissi con vuci **clara**: «Gridati, - dis' issu - segnuri Rumani, dementre que vuy putiti...

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 14, pag. 245.24: Li quali essendo morti, come fu sera furono uditi li loro spiriti cantare con **chiara** voce, sì che eziandio quelli che li avevano morti, udendo quelle voci molto maravigliandosi temettero.

[8] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.9: ancora l'hanno donato **chiarissimo** suono per inducere a loro più favorevole vostra audienza.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 11 [Fazio?].4, pag. 27: Sovente nel mio cor nasce un pensero / che pone all'alma di dolor ghirlanda, / sì che conven ch'io spanda / di fuor, con **chiara** voce, il mio parlare...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 47, pag. 29.9: Il che avviene o perché da alcuna seccheza intrinsica è sì rasciutta la via del polmone, dal quale la prolazione si muove, che le parole non ne possono uscire sonore e **chiare**...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 111.15: Allotta fece portare giù il cataletto e iscioglìere lo corpo, e dinanzi a tutti disse con **chiara** voce: «Il Signore mio Jesù Cristo sì ti desta, Drusiana...

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.7, pag. 400: Allora il buon Iesù con voce **chiara** / chiamò l'antica e reverenda Sara.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 20, pag. 243.5: Li quai seando morti, como fu seira, odìn li lor spiriti cantar cum **iaira** voxe...

5.2 [Detto di versi o di orazioni:] che possiede l'armonia dovuta al rispetto delle norme della metrica e della retorica.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.5, pag. 7: e canterei con versi tanto **chiari**, / che non che' nostri cuor, ma que' de' draghi / fare', udendo, appaghi...

5.3 Ben noto a tutti (in quanto assai visibile).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 175, pag. 83: Paresment nasco e pairo sover l'erbeta cara, / No sto destregia in i orti, ma sont pares e **clara**...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 70, pag. 315.20: sonon sì manifeste e sì **clare** e sì palese per tute contrade, che çaschauno de quili chi ènnon qui ap[er]tamente le conosce e sanlo...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 197.7: esaminate li meriti e le corone; [voi] i quali sempre foste **chiaro** braccio e manifesto della Santa Chiesa...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.25: a chò que la gloria de Attiliu fussi pluy **clara** et pluy amata, sufferssiru li dei ke li Cartaginisi facissiru segundu lur custumi commu quilli qui deviannu essiri consumati et destructi...

[5] **Gl** Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.10: La settima condizione si è, che dee essere nuda, cioè **chiara** ed aperta, sicchè non lasci l'uomo, per vergogna, di scoprire ogni sua laida infermitade.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* III.146, pag. 221: Stanco riposo e riposato affanno, / **Chiaro** disnore e gloria oscura e nigra, / Perfida lealtate e fido inganno...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 8.3, pag. 152: vedendo 'l popol tanti **chiari** e scorti / miracoli che Giosafà a tutti / facìe nel nome di Iesù, accorti / si convertivan tutti con gran lutti / a la cristiana fé santa e verace...

5.3.1 [Dir.] Noto a tutti (perché reso pubblico).

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 48, pag. 233.29: cotale debitore da indi inanzi in domandare o difendere non sia udito per li Consoli, infino a tanto che indugierà a pagare se ciò sarà dinunziato a' Consoli, e fie loro **chiaro** per sentenzia o comandamento.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 7, vol. 2, pag. 201.15: Ma puoie ke pace farà con lo nemico suo overo nemice, possa d'alora ennante po' la pace facta a sua volontà e termene renunçare la licentia sopradicta, atantoké **chiaro** e legetemamente manefesto essere faccia a meser lo capetanio overo al suo giudece ke pace fé...

5.3.2 Locuz. avv. *In chiaro*: in pubblico, in modo

ufficiale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 1, pag. 642.10: vedute e intese delle sue magnifiche opere fatte come grande poeta, volle ch'alla virtù dell'uomo s'agiugnesse l'onore della dignità, e pubbricandolo in **chiaro** poeta in plubico parlamento, con solenne festa il coronò dello ottato alloro...

5.4 Locuz. avv. *Per chiaro*: come cosa certa.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 67, pag. 88: e' ben lo cognosco e ben lo so per **clar** / ke vui quel'alta stella si' del mar...

5.4.1 Fras. *Avere per chiaro*: conoscere con certezza.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 106, vol. 1, pag. 462.18: a molti rimase in dubbio il detto contratto, e molti l'ebbono per **chiaro** acostandosi alle ragioni del maestro Francesco...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.46, pag. 65: che Çael, Ermes e loico maggiore / ànno per **chiaro**, sensa alchun ritegno, / che l'anima d'un regno / può far d'un'altra, in l'altro, lieta o grama...

5.5 [Detto di una persona:] privo di dubbi riguardo a qsa.

[1] Dotto Reali, *Lett. a Meo*, a. 1294 (lucch.>pis.), pag. 391.14: mi movo per fare me **chiaro** del mio difetto.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 28, pag. 293.23: Adunque essendo **chiari** della loro partita, sonata la loro trombetta a raccolta con gli loro gonfaloni spiegati, si dirizzarono inverso la cittade di Durem...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 22.13: Poi disse: «Acciò che voi crediate che non fu di mia volontà ma per forza m'avenne, ve ne farò **chiari**»...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 157.31: E anche se volesse iscendere alle cose più particulari, per averne più vergogna, o per esser più **chiaro** d'essere ben confesso, puòllo fare...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 8.1, pag. 359: Assai puoi esser **chiar** com'io son giunto, / lettore, da Tingitana a Cartago, / lungo il Mediterran, di punto in punto.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 100, vol. 2, pag. 154: ma saviamente riprenda l'effetto / di quel, ch'io lascio, col Canto seguente, / che **chiaro** ti farà d'ogni sospetto...

5.5.1 Fras. *Far chiaro* qno: informare e dare indicazioni tali da non lasciare dubbi.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 49, pag. 54.24: Disse maestro Antonio: «D'un'altra cosa voglio che ttu mi facci **chiaro**: se llo nimico aberga in ogni uomo, imperciò che ciascuno è peccatore».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 91-100, pag. 52.5: e appresso mi facci **chiaro** chi colui sia col piacere del quale qui venisti ad aiutarmi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 23.68, pag. 250: Poi, con parole accorte, dolci e dome, / io lo pregai che mi facesse **chiaro** / onde venia e qual era il suo nome.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 213.31: pregò Ricciardo che, per amor di quella donna la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farla **chiara** di ciò che detto aveva di Filippello.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 100, pag. 224.10: io vi voglio far **chiaro** che voi vi perdete le parole, però che quanti voi ne vedete a questa predica, accattano, e non prestano...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.372, pag. 186: Per me pensar no ·l so, compagno caro, / ond'io ti prego fammi di ciò **chiaro**».

5.6 Non ostacolato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 2, pag. 157.9: lo quale apparimento è fatto secondo che la conoscenza dell'anima è **chiara** o impedita.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 9.8, pag. 725: e sempre mai ch'i' dimorassi in vita / lui servirei con **chiara** voglia e snella.

5.7 Che comprende con facilità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: Et altro dice Ysoppo: l'infingitori mutano costumi ma no(n) puono nuocere ala **chiara** me(n)te, sì come la dicta loro opra fusse lor tolta...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 1, cap. 21, pag. 30.25: Molto lo lodavano per prode e per valente e con **chiaro** senno.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.30: chi fu di magiore e di più **chiaro** senno che Davì profeta...

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.15: ma ella ave sì **chiaro** lo ['n]tendimento che neuna chosa non li fae biçonio sia presso le chose a prenderle, ch'ella non la prenda e vedela inmantene[n]te...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 64-72, pag. 160, col. 1.3: Çoè come poeticamente el mostra che l'intelletto **chiaro**, e desposta la materia, prende superna et elta forma...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.11: Considera, misera anima, quanto Iddio t'ha data nobile natura secondo il corpo, quanto nobile secondo l'anima, quanto libera volontá, quanto la tua memoria, quanto **chiara** intelligenzia, quanto grande abitazione promessa...

[7] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 39.1, pag. 819: O voi ch'avete **chiari** gl'intelletti, / le menti giuste e negli animi amore...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.27: Or così dico, che l'intelletto picciolo e rozzo è di bisogno di credere a cui ha **chiaro**, ed alto intendimento.

[9] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.77, pag. 71: Ma io mi credo che parole ebree / parrebbono a ciascun **chiaro** intelletto / il dir che le ricchezze fosser ree...

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 240.9, pag. 304: Voi, con quel cor, che di sì **chiaro** ingegno, / di sì alta vertute il cielo alluma, / quanto mai piovve da benigna stella, / devete dir, pietosa et senza sdegno: / Che pò questi altro?

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1365.14: i dolcissimi parlari, li **chiarissimi** ingegni, le copiosissime schiere de' sottili parlanti, de li astuti e de' maestri sono sottomessi a Cristo.

5.7.1 [Detto degli occhi o della vista:] che percepisce le immagini in maniera precisa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 77.3: mangia finocchi per avere **chiara** veduta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 22.126, vol. 3, pag. 370: «Tu se' sì presso a l'ultima salute», / cominciò Bëatrice, «che tu dei / aver le luci tue **chiare** e acute...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 30.27: Dio disse a lui: dimmi; chi fece la bocca dell'uomo? chi fece lo muto e lo sordo? e chi fece l'occhio **chiaro** e l'occhio cieco?

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50,

pag. 44.16: in tanto la vista di quegli aguzzò e rendé **chiara**, che a me stesso manifestamente scoprendosi il mio errore, non solamente, riguardandolo, me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso, ne lagrimai...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 154, pag. 364.23: Unde procedette l'amore? Dal lume della **chiara** visione con la quale vedeva...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 360, rubr., pag. 374.11: Lo re domanda: perché i giovani ànno più **chiara** la vista che i vecchi?

6 Avv. In modo facilmente comprensibile. In modo da non lasciare dubbi.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.108, pag. 387: Se buon pregi vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in **chiaro** rogare e 'n bello scrivere, / E d'inbreviar sue scritte non si' avaro...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.228, pag. 500: Fillolo, fillo mio, / ke divissi murire / non me lo volse dire, / nanti m'assecurao / e **cclaro** me mustrao / [ne l'annunciazïone] / la mia conceptïone / portar sença graveça / o nessuna agresteça...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.14: et iurare alle sancte Dio evangelia, sopra l'anima sua, fare et adoperare la dicta loro arte della sensalia a buona fede, sensa fraude, così per lo compratore come per lo venditore, et piò **chiaro** che al meglio poterà.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.4: lo quale vizio **chiaro** appare ch'è peccado mortale...

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 106, pag. 380: Poi vede **chiar** come pentuti stanno, / et purgasi ciascun del suo mal fare...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 57.4, pag. 171: ma poi ch'a te servir l'alma s'è data / tutta, sì come **chiaro** puoi vedere, / non la lasciar morire sconsolata...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 1, pag. 15.15: Che Moise fusse in quel tempo questo si può vedere assai **chiaro**.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.7, pag. 809: Ma come ciò fia, i' non trovo alcuno / che 'l mostre per essemplo e 'n modo tale, / che **chiar** se veggia ond'è l'atto finale...

[9] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 20, pag. 11: Fa la parola mia sì luminosa, / che ne l'altrui concepto mostri **chiaro** / quel che prende mia vista tenebrosa.

[10] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 47, pag. 112.4: e ogni cosa scrivere sì che pe' consoli della detta arte, che per lo tempo saranno, possano **chiaro** e aperto vedere tutta la verità...

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 5, pag. 20.3: E vedete, carissime Suoro in Cristo, che v'è stato mostrato tanto **chiaro**, acciò che conosciate la cagione di tale grazia...

[12] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 21.2, pag. 51: O fratel quasi, o dilecto sodale, / ben posso nel tuo dir **chiaro** vedere / quanto mi porti amor et buon volere...

– [Con rif. alla produzione di un messaggio].

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: [82] Da costri(n)g(er)e è la lingua che no(n) parli oscuro u dubioso ma **chiaro** (et) ap(er)to...

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.26: Ancora il ti dirò più **chiaro**.

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 94.20: Poi dicie el testo assai **chiaro** e manifesto come Dante era di Fiorença...

[16] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 339.28: E così anco per questo rispetto è detto *Bocca di Dio*, perchè in Lui Dio più **chiaro** ci parlò, e mostrò la volontà sua.

– [Con rif. alla ricezione di un messaggio].

[17] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 4, pag. 241.16: acciò ch'elli abbia molti occhi dond'elli possa chiaro vedere e **chiaro** conósciare...

[18] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.19, pag. 80: Disnaturat'ò natura, seguendo / di sottometter vogli'altrui 'n servaggio: / ché **chiar** conosco che l'uman lignaggio / d'aver fugge signor natoralmente...

[19] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.13: e chi leggere sapesse, puote vedere ed intendere **chiaro** che questo chastello à commesso maliziosamente per avarizia contra al nostro comune e suo padre e mantenitore...

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 77.30: Per ki mi pari ki omni lecturi vidirà **claru** ki lu iudeu strania la scriptura di li profeti da li facti di Cristu...

– [Usato come generico rafforzativo].

[21] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 19.11: Addunca ben dicu, veru et **claru** dicu, ki omni pura forma esti infinita.

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 50, vol. 4, pag. 28: e dice **chiar**, che se la gente nostra / non fosse stata a quel punto a Bologna, / che quel Legato perdeva la giostra, / ed erane con danno, e con vergogna / cacciato fuori, e la Chiesa con lui...

6.1 [Detto del vedere:] in maniera nitida e precisa.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1644, pag. 60: Li ogi sen lavó e lo menton, / Posa vide plu **claro** ka un falcon.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 4, pag. 240.14: La prima ragione si è, che siccome molti occhi veggono più **chiaro** che non fa un solo, e molte mani possono più fare che non fa una...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 10, pag. 53.12: e per ciò vedea elli ben **chiaro** per tutta la cammera, che llà sotto era.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.6: sì come l'aghuglia ch'è sengniore e re di tutti gli ucielli, e medesimamente come l'aghuglia vede **chiaro** e vola alto...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.40: le vetriere, per le quali si vede **chiaro** nelle case chiuse...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 79, pag. 292.25: sì viddono apertamente e **chiaro** il ponte del ferro, e allora passarono.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 280.1, pag. 354: Mai non fui in parte ove sì **chiar** vedessi / quel che veder vorrei poi ch'io nol vidi...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 9.25: E però che quelli che lungo tempo sono stati in carcere hanno gli occhi ottenebrati e non possono vedere **chiaro**, poi che siamo de la carcere liberati...

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 90.4, pag. 427: Fe' Moïsè far di rame un serpente, / e sopr' un alto legno apiccar fello / 'n un loco, che quel gran popul e gente / da press' o lunga **chiar** potien vedello...

6.2 [Detto dell'udire:] con precisa percezione dei suoni.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 20, pag. 15.13: Et alla tal[pa] ricovera natura al suo difecto per voce sì perfectamente, che nulla criatura che viva nonn ode sì

chiaro.

6.3 Con voce limpida e bella.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 39.6, pag. 339: sai tu chi sia colei che dimostrosse / l'altrieri a noi, cantando tanto **chiaro**, / in quel giardino?

6.4 Locuz. avv. *Di chiaro*. || Gen. con funzione di rafforzativo generico.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.24: çò apparì de **chiar** quando Yesu curò lo paralitico e disse-ghe: «figlio, e' te perdono le toe peccae»...

[2] Andrea Malavolti, *Rime*, a. 1373 (tosc.), 161a.15, pag. 163: Agiungole di **chiaro** un altro detto, / che fu per trar da voi frutto e diletto.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.15: E di **chiaro** si dicie et tiene sieno al soldo de' Fiorentini et che lloro ce l'ànno facta.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 562.10: e io ti dico di fermo e di **chiaro** che questo non può avvenire di qui a trentasei migliaia d'anni...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 59.4: l'imparar fo tal, / ch'ie sè de **claro** che duo mesi stette / el fellon maladetto...

– [Con rif. al vedere].

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.29: Dal fero porcho salvaio e lion crudel Nabuchodonossor nu havemo visto de **chiar** e cognessuo che 'l nostro Segnor governa questo mondo e reçe l'universo...

[u.r. 10.10.2019]

CHIARO (2) s.m.

0.1 *chiar*, *chiaro*, *clar*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).
0.7 1 Chiarore, luminosità. **1.1** Il tempo sereno. **1.2** Luogo luminoso. *Principal chiaro*: il luogo luminoso per eccellenza, il Paradiso. **2** Il colore chiaro. **2.1** Il vino bianco. **3** Fig. Ciò che è facilmente comprensibile. **4** In un composto o in una miscela di elementi insolubili fra loro, la strato superiore meno denso e più leggero.
0.8 Francesca Faleri 29.10.2002.

1 Chiarore, luminosità.

[1] Mendini, 1398 (tosc.), 196a.7, pag. 343: luce e risplende con polito lume, / mostrando il **chiaro** sanza barlume...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.48, pag. 90: Dico lo meo parvente / per exempli: **c[l]ar** riven 'n l'aire scura, / lo vil ausel sovrasaglie il falcone, / pres'ha ['l] leon - natura di taupino.

1.1 Il tempo sereno.

[1] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 10, pag. 69: Chi spera grano d'amorosa spica / com'io, ch'atendo del turbato **chiaro**, / non pur aspetta suo colore pallica...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.148, vol. 3, pag. 36: essa è formal principio che produce, / conforme a sua bontà, lo turbo e 'l **chiaro**».

– Fig. La vita serena, priva di difficoltà.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 9.47, pag. 23: Questo adivien dello amicho diricto, / ma non di quei che appella ora la gente, / che sta [a] ciascuno absente / nel turbo tempo e torna quando è il **chiaro**.

1.2 Luogo luminoso. *Principal chiaro*: il luogo luminoso per eccellenza, il Paradiso.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 97-120, pag. 145, col. 1.6: Se quella chiarezza che ti conduxe a tanto ascenso, trovi in ti tanta sustancia che possi ascendere fino al primo *smalto*, çoè, al principal **chiaro**: e per Deo dimme *novella* se sai.

2 Il colore chiaro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 221.2: E emperciò ch'è natura de l'oscuro e de lo **chiaro**, quando se mestano ensieme, de resultare colore d'azzurro...

2.1 Il vino bianco.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.20: Una bote di vino, quando s'inbota di **chiaro**, si vole inbotare cholla paglia, che 'l vino non si ronpa.

3 Fig. Ciò che è facilmente comprensibile.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 75.13, pag. 225: Messer Gherardo, di non saver s'aggio / lo **chiar** escur<o> ben è meo convenente...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 12, pag. 375, col. 1: Quilli che ben conuscu / lo **chiaro** dallo fuscu / no lli ene bisogniu reprendere, / cha ben la sao comprendere...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1360/1362] son. 15.7, pag. 269: Et dello **chiaro** non se farrìa bruno / Né suprarrìa alcuno matto né folle!

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 58, terz. 89, vol. 3, pag. 153: Questo fer que', che reggeano il Comuno, / tacendo di molti altri Cittadini, / acciocchè il **chiar** non diventasse bruno.

4 In un composto o in una miscela di elementi insolubili fra loro, la strato superiore meno denso e più leggero.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.25: lasciatele dimorare per xv die, e senpre d'ongne xv die una volta si ne dee trarre il **chiaro** di sopra e la sustanzia grossa gittare.

[u.r. 21.05.2010]

CHIARO (3) s.m.

0.1 *chiaro*, *claru*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *chiaro d'uovo* **1**.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'albume dell'uovo.
0.8 Francesca Faleri 02.10.2002.

1 L'albume dell'uovo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 53, col. 1.11: R(ecipe) uovo di gallina, lesso, duro, mondo, fesso per meço e chavato il tuorlo, e l'una parte del **chiaro** enpie di raschiatura di lengnio d'oliva novella...

– Locuz. nom. *Chiaro d'uovo*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.25: iscorçe di rame, gomerabica, rame arso an. d. III, mirra, sederugi, spica an. d. I, oppio rosato an. d. I, pepe biancho d. ½ vel grane IIII.o, e fanne sief con vino biancho sottile e operalo con acqua fatta di **chiaro** d'uovo.

[3] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.6: [10] Item [a] li occhi ki fussiru gravati di lacrimi oy di omuri di capu: pigla li chimi di li rustini idest lu ruvettu e nexindi lu sucu e miscalu cum **claru** di ovu et banbachi e mictili supra li occhi et sanirà.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARORE s.m.

0.1 *chiaror*, *chiarore*, *chiarori*, *clarore*, *kiarore*.
0.2 DEI s.v. *chiarore* (lat. **claror*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Luminosità prodotta da una fonte di luce (anche fig.). **1.1** Luminosità (unità ad una sensazione di calore). **1.2** [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata. **2** Luce diffusa per cui non si individua una sorgente precisa. **3** [Detto dell'acqua o di un cristallo:] trasparenza, limpidezza, assenza d'impurità.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una fonte di luce (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 26.2, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere **clarore**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19b.8, vol. 2, pag. 481: avete fatto como la lumera, / ch'a le scure partite dà sprendore, / ma non quine ove luce l'alta spera, / la quale avansa e passa di **chiarore**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 32.2, pag. 249: La splendïente luce, quando apare, / in ogne scura parte dà **chiarore**...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.58, pag. 45: Quasi como chiaressa in parte scura / di foco **chiaror** rende, / sì m'à 'nchiarito 'l suo piagente vizo...

[5] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 75.27: Perciò che 'l Sole dà alla Luna quello lume ch'ell'àe, acciò ch'elgl'è chapo di tutto lume e di tutto **chiarore**, sì faremo choninciamento del Sole.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.9: La paura le si convenia: ed egli, non partito da lungi, tornoe nella vera forma e nell'usato **chiarore**.

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.19: Esso si svegliò, e vedendo questa fighura dell'angielo con quello **chiarore**, rispose: domine, chi mi chiama?

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 109, vol. 2, pag. 201.6: Nel detto anno MCCCVIIII, a dì X di maggio, di notte, quasi al primo sonno, apparve in aria uno grandissimo fuoco, grande in quantità d'una grande galea, correndo da la parte d'aquilone verso il meriggio con grande **chiarore**, sì che quasi per tutta Italia fu veduto...

[9] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 476, pag. 28: Quanto del bel **chiaror** son luminate / quei ch'en aversità portan patientia / e 'lla prosperità son temperate!

[10] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 686.7: perché a noi ci pare maggiore **chiarore** che quello delle stelle, cioè il chiarore del sole...

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 51, pag. 98.25: Questo amore ha abbaccinato l'occhio, che non discerne né vede se non cotali **chiarori**.

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 25.17: come lo sole, ch'è tre cose in uno: la prima è la sustanzia, la seconda è lo **chiarore**, la terza è lo calore.

– Fig. Strumento per vedere e capire.

[13] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 39.71, vol. 1, pag. 270: In grande amore di core / Dio l'ebbe omnipotente, / k'el fece doctore, victore / de falso, providente; / e dièli **kiarore**, splendore / de vedere veramente / la somma deitade / nella grande infertade / de la quale passò el glorificato.

1.1 Luminosità (unità ad una sensazione di calore).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.43, pag. 28: Del parpaglione / aver mi par natura, / che si mette a l'arsura / per lo **chiaror** del foco a la stagione...

1.2 [Nel linguaggio poetico:] la luminosa bellezza della donna amata.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 118 (?).2, pag. 198: Non mi credea tanto aver fallato, / ca mi celasse mostrar so **clarore** / la rosa del giardino, a cui son dato, / perder potesse per altrui furore.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 12.6, pag. 56: ca la stella ch'apare la matina / mi rasomiglia lo vostro **clarore**; / com' più vi sguardo, più mi [si] rafina / lo vostro dritto natural colore.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 69, pag. 251.3: Alla reina delle reine, dama delle dame, intima e nobilissima, d'ogni biltà incoronata, sopra ogni piacente stella, giglio di **chiarore**, fresca e nobile rosa aulente, fiore novello, pietra preziosa...

2 Luce diffusa per cui non si individua una sorgente precisa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 356.22: Il re tra la calca della battaglia per fuga campando, atato ancora dal benificio del **chiarore** della notte fuggio...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 148.2: ad onne passo quella nocte, ben che fosse stata tenebrosa parea tutta lucente, commo se fosse stato **clarore** de iuorno.

3 [Detto dell'acqua o di un cristallo:] trasparenza, limpidezza, assenza d'impurità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.83, pag. 100: Pareglia àlbori e fiori / e verdor' de li prati / e de l'agua **chiarore** / e lume d'ogni spera / quel[l]a che

m'ha e tien per suo servente...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.2: Ambra concia a modo di paternostri vuol essere gialla in colore di fine oro, e chiara quanto più puot'essere, e che non tenga niente di torbido nè di ghiacciata, e quanto à migliore colore e più chiara e più netto il suo **chiarore** e più grossa tanto è migliore e vale meglio.

[u.r. 16.03.2009]

CHIARURA s.f.

0.1 *chiarura*.
0.2 Da *chiaro 1*.
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.1
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Luminosità prodotta da una sorgente di luce.
1.1 Fig. Lo splendore della donna amata.
0.8 Francesca Faleri 09.09.2002.

1 Luminosità prodotta da una sorgente di luce.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 272.6, pag. 111: Tre imagini li mastri v'intagliaro / con tre lampane di grande **chiarura**.

1.1 Fig. Lo splendore della donna amata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.6, pag. 348: Sì como 'l parpaglion c'à tal natura / non si rancura - de ferire al foco, / m'avete fatto, gentil crëatura: / non date cura, - s'eo incendo e coco. / Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal **chiarura** - sï' a gioco...

[u.r. 16.03.2009]

CHIASENZA s.f. > PIACENZA s.f.

CHIASMO s.m.

0.1 *chiasmo*.
0.2 Lat. tardo *chiasmum* (DELI 2 s.v. *chiasmo*).
0.3 Manfredino, a. 1328 (perug.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Incrocio (fig.).
0.8 Giulio Vaccaro 02.09.2014.

1 Incrocio (fig.).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.3, pag. 173: S[ci]occo intelletto hai nella tua orecchia, / tu che tua laude sotterr' ha' per biasmo, / di fracide parole tu se' **chiasmo** / con brutte rime ch'escon di tua secchia...

CHIASSAIUOLO s.m.

0.1 *chiasaiuolo*.
0.2 Da *chiasso*.
0.3 *Doc. fior.*, a. 1338: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, a. 1338.
0.7 1 Lo stesso che chiasso.
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 120.17: Carta per ser Nardo Chai da Castelfiore[n]tino. Ed è così confinata: dal primo via di Porte Sancta Maria, da secondo la tore de' Marchi, dal terzo di Francesco et Aleso Borghini, **chiasaiuolo** i' mezo, dal quarto del detti Francesco e Aleso.

[u.r. 16.03.2009]

CHIASSATELLO s.m.

0.1 *chiassatello*.
0.2 Da *chiasso*.
0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2).
N Att solo pis.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che chiasso.
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 36, pag. 480.16: et dallo Sporone in qua dirieto della casa di Giordano vinaiuolo; et dal **chiassatello** lo quale è allato alla casa di Giovanni Gretto; et dalla torre dell'erede di Chianni della Sala verso lo palagio; et dal palagio verso la piassa di San Sisto.

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1370], pag. 757.28: Pesso uno di terra, con due case sopra sè allato, posto in della capella di Sancto Andrea soprascripta, in del Chiasso della Torre: e tiene uno capo in del suprascripto chiasso; l'altro capo, parte in **chiassatello** vicinale, et parte in dello infrascripto pesso di terra, con chiostra; lato uno in del suprascripto pesso di terra, con chasa; l'altro lato in terra et casa delli heredi di ser Andrea da Calcinaia.

[u.r. 16.03.2009]

CHIASSERELLO s.m.

0.1 f: *chiasserello*.
0.2 Da *chiasso*.
0.3 F *Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccolo chiasso, vicolo.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccolo chiasso, vicolo.

[1] **F** *Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosc.): avvennegli per isciagura passare uno **chiasserello** stretto... || Manni, *Esopo*, p. 128.

CHIASSETTO s.m.

0.1 *chiaseto*, *chiasseto*, *chiassetto*.
0.2 Da *chiasso*.
0.3 *Doc. pist.*, 1353 (2): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1353 (2); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; *Doc. fior.*, XIV sm. (3).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che chiasso.
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), 58, pag. 19.22: Una casa di Piero d'Agnolo di Lapo del Salvi posta nella cappella di Sam Mazzeo dipo -l vescovado. Conf. a ij parti via, a iij Giovanni Tomaxi, a iiij li filluoli di messer Vinciguerra,

chiassetto in mezzo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.9: Egli era in un **chiassetto** stretto, come spesso tra due case veggiamo: sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole eran confitte e il luogo da seder posto, delle quali tavole quella che con lui cadde era l'una. Ritrovandosi adunque là giù nel chiassetto Andreuccio, dolente del caso, cominciò a chiamare il fanciullo; ma il fanciullo, come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna.

[3] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 7.26: Ricordanza che nel'anno milletrecento sesanta dì XV d'aprile noi comperamo uno chasamento, cioè l'abergho dal convento de' frati da Santa Maria Novela, posto nel popolo e chastelo di San Chasciano, chon questi confini, che da primo via, da secondo meser Tomaso de' Chorsini, **chiaseto** in mezo e ponte di sopra, per metà tra noi e meser Tomaso, da terzo la piaza della chiesa di Santo Chasciano, dal quarto le chase della chiesa di Santo Chasciano.

[u.r. 16.03.2009]

CHIASSO s.m.

0.1 *chiaso*, *chiasse*, *chiassi*, *chiasso*, *classus*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiasso* (lat. *classis*).
0.3 *Doc. pist.*, 1285: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1285; *Doc. fior.*, 1255-90; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).
0.6 N Ampiamente att. in carte lat. tosc. a partire dal 769 con il signif. generico di 'strada'; cfr. GDT, p. 179.
0.7 1 Via (spesso corta e stretta) di città e di campagna. **1.1** [In contesto metaf.:] condotto anale.
0.8 Sara Sarti 04.02.2003.

1 Via (spesso corta e stretta) di città e di campagna.

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 128.6: Albertino Mergulliesi lascioe per l'anima sua due omine di grano della somma delle sei omine le quali Martino Gratiani della cappella di S(an)c(t)a Maria Fuorilepo(r)te devea dare d'uno peço di terra posto nel luogo dicto Anicampo ut vero Corbocci Cierlancio, terrofini: dall'una le redi Arrigecti, dalla seco(n)da Gontieri, terra la quale tiene ad afficto da Guido del Nero, dalla terça Menabuoi (et) Cortesi, dalla qua(r)ta li fillioli Bo(n)te(m)pi (et) via vicinavile, meço **chiasso**...

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 242.23: A(n)che u(n) peçço possto al **chiasso**: j via (e) ij (e) iij (e) iiij Russtichello Innami; (è) ij isstaiora.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 21, pag. 984.24: Nullo de la dicta arte possa nè debbia essere electo consulo u consiglieri de la dicta arte, se non è di quelli che dimorano et habitano in del **chiasso** de li dicti Coiari, lo quale est in de la cappella di Santo Nicolo, continuamente co la sua famiglia.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 421.34: mo(n)na Ricevuta che sta nel **chiaso** ala Pieve...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 74, vol. 2, pag. 42.18: Anco, con ciò sia cosa che ne la città di Siena sieno alcune vie o vero **chiassi**, per li quali non si passa se non rade volte...

[6] *Doc. pist.*, 1353 (2), 9, pag. 11.7:Una casa di Michele Allexi posta nella cappella di Sancto Giovanni soprascripto nella via del pozzo dallo spechio. Conf. a j via, a ij ser Mathei Vannis, a iij **classus** vicinale.

1.1 [In contesto metaf.:] condotto anale.

[1] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 123b.12, pag. 116: Il tempo vien de' ceci e de' fagiuoli / per ristorar le sconce fottiture, / che si fan spesso per aver figliuoli. / Io m'ungo il **chiasso** con cristei e cure; / chi ne 'mbolasse pur due ramaiuoli / nel capo gli darei d'una scure.

[u.r. 09.09.2011]

CHIASSOLINO s.m.

0.1 *chiassolino*.
0.2 Da *chiasso*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che chiasso.
0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 Lo stesso che chiasso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.24: Per che egli, già sospettando e tardi dello inganno cominciandosi a accorgere, salito sopra un muretto che quello **chiassolino** dalla strada chiudea e nella via disceso, all'uscio della casa, il quale egli molto ben riconobbe, se n'andò, e quivi invano lungamente chiamò e molto il dimenò e percosse.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 383.24: e molti seguivono le bestie, le quali, voltesi per lo **chiassolino** che va in Orto San Michele, entrorono tra' granaiuoli e le bigonce del grano, che si vendea sotto il palagio, dov'è l'Oratorio, e scalpitarono molti granaiuoli.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVACCIO s.m.

0.1 *chiavaccio*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1290]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Sul suff. accrescitivo *-accio* cfr. Rohlfs, § 1037.
0.7 1 Grosso chiavistello.
0.8 Sara Sarti 12.04.2002.

1 Grosso chiavistello.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1290], pag. 306.26: It. tracti, dì viij di febraio per una predella e per uno **chiavaccio** e cc bolle stagnate, s. xiiij e d. ij.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVAIO (1) s.m.

0.1 *chiavai*, *chiavaii*, *chiavaio*, *chiavare*, *chiavari*, *chiavarii*, *chiavaro*.
0.2 DEI s.v. *chiavaio* 1 (lat. tardo *clavarius*).
0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1299-1300; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).
0.7 1 Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e

serrature. **2** [Dir.] Responsabile della contabilità e della cassa in una compagnia. **3** [Dir.] Chi riscuote le tasse per conto del comune. **4** [Dir.] Ufficiale addetto all'apertura o alla chiusura delle porte di una città. **5** Fig. Chi detiene le chiavi che aprono le porte del Paradiso alle anime in nome del giudice divino; lo stesso che sacerdote. **5.1** Chi apre e chiude la prigione in nome del giudice terreno.
0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e serrature.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 70.14: Vigoroso Tranappi da Mo(n)taia viii lib. (e) v d.. Bie(n)cive(n)ne **chiavaio** xliii d.. Piero Gianni xliii d.. Guido (e) Simione viiii lib. (e) vi s..

[2] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 111.31: Bencive(n)ni **chiavaio** di Capodipo(n)te f. Guiglelmi ci de dare, ce lli prestai (e) ène carta p(er) ser Aco(n)cio Ricoveri Latini, i(n) termine d'uno a(n)no, (e) sono al termine, ll. VIJ s. IIIJ d. IIIJ livra.

[3] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 710.6: E de dare, dì X d'aprile anno detto, lb. X to., che demmo per lui a Bertrano de le Fascia: po(nemo) ove Giomino **chiavaio** di Sallone dovea dare innanzi nel LX carte.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.20: it(em) a lLotto **chiavaio** p(er) chiavi (e) p(er) to(p)pe, s. IIJ d. IIIJ...

[5] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1345], pag. 216.16: Anco, a Maffeo Maffei, **chiavaio**, per tre chiavi grosse al bottino de la fonte di Valdimontone, due per casa de' signori Nove, una per maestro Ceffo operaio de le fonti, e raconciatura le toppe del bottino di fonte Branda...

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.26: In quisto millesimo, die XIIIJ de setenbre, mandò el cumuno de Peroscia a Fiorenza enn aitorio del duca de Calavria IJ C cavaliere soldate oltramontane e taliane. Capetanio del dicte cavaliere fo Contolo de Raniere **chiavaio**; ave de la camora del cumuno con X cavalgle e per sua persona fior[ini] C d'oro el dì e 'l soldate àvero fior[ini] XJ d'oro el mese per sciasscuno cavaliere.

– *Compagnia, arte, università dei Chiavari*.

[7] **?** *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 146.15: Fue a die ... di dice[m]bre lxxxx, ruito per man[o] [di ser] ... **Chiavari**. || La forma è preceduta nel ms. da una lacuna.

[8] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 14, pag. 248.14: e debbano a loro podere e con sollicitudine procurare e fare sì che si bandesca a loro tempo per la città di Siena per li luoghi usati, che neuna persona che non sia de la detta Arte de' **Chiavari** possa nè debba comparare nè véndare chiavi, secondo che si contiene ne lo Statuto del Comune.

2 [Dir.] Responsabile della contabilità e della cassa in una compagnia, di una bottega.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 27, pag. 213.10: E sia tenuto ciascuno **chiavaio**, ciascuno anno una volta, di vedere e di fare ragione co' suoi compagni che fossono in Firenze o nel distretto, a volontà de' detti compagni. E non riponga, nè faccia, overo lasci riponere in cassa...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 23.11: E de dare a dì II di luglio anno detto fior. cinque d'oro, i quagli demo al **chiavaro** di messer Giraldo Amari: furono di Piemote.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 257.8: Sono per danari ch'ebbe contanti in più partite da Gherardino suo figluolo nostro **chiavaio** della chassa, e aveagli scritti al quadernuccio della cassa.

3 [Dir.] Chi riscuote le tasse per conto del comune.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 7, pag. 107.8: Nella manca parte s'alluogano gli guardiani della città dinanzi al Cavaliere in questa forma, che quello scacco fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta le chiavi grandi, nella manca avea la canna da misurare, alla coreggia avea la borsa aperta; per costoro s'intendono gli guardiani della città, e questo rappresentano le chiavi. Anche s'intendono qui gli offiziali del Comune, e questo ripresenta la canna ovvero braccio da misurare; secondamente che sono alcuni sopra le misure e sopra i pesi; passaggieri ovvero **chiavaii**, li quali sono ripresentati dalla borsa aperta, apparecchiati a ricevere i debiti del Comune; e dirittamente stanno questi dinanzi al Cavaliere, imperò che per li Cavalieri hanno a richiedere e vedere i guardiani della città.

4 [Dir.] Ufficiale addetto all'apertura o alla chiusura delle porte di una città.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 89, par. 1, vol. 1, pag. 309.2: **Chiavare** doie a ciascuna porta de la citade e dei borghe usata de chiudere e aprire...

5 Fig. Chi detiene le chiavi che aprono le porte del Paradiso alle anime in nome del giudice divino; lo stesso che sacerdote.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.19: ha trovato la divina misericordia modo, che per le virtù delle chiavi della santa Chiesa, il ministro, cioè il prete, che n'è **chiavaio**, quella pena si mitiga; e témperala, e fàlla sì proporzionata al potere dell'uomo, che vivendo in questa vita si puote purgare e sadisfare per tutta quella pena che dovea nel purgatorio patire...

5.1 Chi apre e chiude la prigione in nome del giudice terreno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 5, pag. 197.27: E di ciò noi avemo già ddetto il **chiavaio** o ccolui che porta le chiavi del giudicie mondano o ddi lassuso non avere giudichamento coattivo, il quale noi chiamamo di 3 singnifichazione, però che ll'uno né ll'altro non usa punto i diritti di tale possanza...

[u.r. 27.05.2018]

CHIAVAIO (2) s.m.

0.1 *chiavaio*.
0.2 Lat. *clava*. || Ma v. **0.5**.
0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Adattamento occasionale dell'agg. lat. *claviger* 'che porta la clava'; cfr. *chiaverina*. È possibile una sovrapposizione con il sost. lat. *claviger* 'portatore di chiavi' rif. a Giano e presente anch'esso in Ovidio.
0.7 1 Portatore di clava (?).
0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Portatore di clava (?).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 92.12: La terra Epidaurea per te [[Teseo]] vide morire lo **chiavaio** figliuolo di Vulcano [[Perifete]]... || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 436-37: «tellus Epidauria per te / clavigeram vidit Vulcani occumbere prolem».

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVAIOLO s.m. > CHIAVAIUOLO s.m.

CHIAVAIUOLO s.m.

0.1 *chiavaiuole*, *chiavaiuoli*, *chiavaiuolo*, *chiavajuoli*.
0.2 Da *chiavaio 1*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286].
N Att. solo fior.
0.7 1 Fabbro che realizza chiavi, serrature; magnano.
0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Fabbro che realizza chiavi, serrature; magnano.
[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.12: It. per l'anima del maestro Ventura **chiavaiuolo**, s. vij.

– *Arte dei Chiavaiuoli*.
[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.19: l'Arte de' Galigai grossi, l'Arte de' Corazzai e Spadai, l'Arte de' **Chiavajuoli** e Ferrajuoli nuovi e vecchi, l'Arte de' Coreggiai e Tavolacciai e Scudai...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVARDA s.f.

0.1 a: *chiavarda*.
0.2 Lat. *clavus* 'foruncolo, tumore'.
0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Ascesso delle cartilagini alari del piede del cavallo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 [Vet.] [Masc.] Ascesso delle cartilagini alari del piede del cavallo.
[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 90.25: pagai per pepe per fare una medicina al ronçino che aveva una **chiavarda** nel piede d. iiij.o...
[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 91.2: pagai per sugna et per pepe per fare una medicina al ronçino che aveva una **chiavarda** nel piede s. j d. viij...

CHIAVARDO s.m.

0.1 *clavardi*, *clavardo*.
0.2 DEI s.v. *chiavardo* (lat. *clavus* 'foruncolo, tumore').
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 [Vet.] [Masc.] Ascesso delle cartilagini alari del piede del cavallo.
0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 [Vet.] [Masc.] Ascesso delle cartilagini alari del piede del cavallo.
[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118, pag. 246.13: Caemia, **clavardo** voi acquarola, ch(e) tucte ène unu, fase p(er) u(r)tare d(e) fe(r)ro, voi d(e) p(re)ta, voi d(e) lenu d(e) reto a lu pede demp(re)sso a l'ungna sença la i(n)flat(i)one d(e) le gambe, et crepa et fete et esce dele(n)ne humore fredo, ca ome dolore pruvoca ad sé la reuma; et p(er)ciò n(e) le cose d(e) socto abenti reuma àne miste(r)o de e(ss)e aiutate da cose frede et sech(e), voi da cose callide et temp(er)ate sicch(e).

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVARE (1) v.

0.1 *chiavai*, *chiavaleti*, *chiavar*, *chiavare*, *chiavata*, *chiavate*, *chiavato*, *chiavi*, *chiavollo*, *clavada*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; Dante, *Commedia*, a. 1321.
In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.
0.7 1 Chiudere a chiave.
0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Chiudere a chiave.
[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 62, pag. 697.23: Et ordiniamo che li consuli siano tenuti, in fra li mesi VI proximi dalla 'ntrata del loro officio, di fare exemplare in buone carte montonine vel caprette, lo Breve del comuno dell'arte predicta, et quello Breve in tavole legare, et coprire di chuoio vermilglio, et **chiavare**, secondo che li Brevi e libri chiavare si solliono...
[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 873, pag. 285: [L'] imperadore contra lei ennegamente core, / el la mete in prexone en fundo d'una tore, / quella prexone è scura, no g'è lume nïente, / ell'è plena de vermi, de roschi e de serpenti, / la prexone fi **clavada** et ella sta là drento, / en quella tenebria en pene et en tremento.
[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.46, vol. 1, pag. 567: e io senti' **chiavar** l'uscio di sotto / a l'orribile torre... || È però plausibile il signif. di 'inchiodare' (v. *chiavare* 2) proposto da Chiavacci Leonardi, *Commedia*, vol. I, pp. 987-88.
[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 128, vol. 1, pag. 595.5: E giunto il detto conte in Pisa del detto mese di marzo, i Pisani, i quali aveano messo in pregione il conte Ugolino e due suoi figliuoli, e due figliuoli del conte Guelfo suo figliuolo, siccome addietro facemmo menzione, in una torre in su la piazza degli anziani, feciono **chiavare** la porta della detta torre, e le chiavi gittare in Arno, e vietare a' detti pregioni ogni vivanda, gli quali in pochi giorni vi morirono di fame.

– Fig.
[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 3, par. 10, pag. 111.25: *Seneca a Lucillo*. Quelle cose, che tu appari, **chiavaleti** nel petto, che non ne possano uscire quando verrai alla prova; ché non basta solamente averle in memoria, ma sono da mettere in opera...
[6] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.16: e sì come amore arde con disideroso fuoco le nostre midolle, così ficchi e **chiavi** li miei disii nello tuo animo. Io non romperoe i compagneschi patti per malvagitade...

[u.r. 28.04.2017]

CHIAVARE (2) v.

0.1 *chiava*, *chiavandone*, *chiavar*, *chiavare*, *chiavaro*, *chiavarono*, *chiavasse*, *chiavata*, *chiavate*, *chiavati*, *chiavato*, *chiavò*, *chiavollo*,

chyavate, clavandumi, clavaru, clavarulu, clavata, clavate, clavati, clavato, clavatu, clavau, clavausi, java, javai, javao.
0.2 Da *chiavo*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.
0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. pist.*, 1352-71; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.7 1 Attaccare, unire qualcosa mediante chiodi. **1.1** Applicare il ferro all'unghia del cavallo mediante chiodi; lo stesso che ferrare. **2** Trafiggere con chiodi. **2.1** Estens. Trafiggere con un coltello.
0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Attaccare, unire qsa mediante chiodi.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 221.29: Ancho demo a Pacino, p(er) una ista(n)ghetta che ssi **chiavò** ale cholo(n)ne p(er) rasughare le(n)çuola e pa(n)ni e sacha, s. J.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.19, pag. 622: Primeramenti percazave / d'aver bona e forte nave, / chi sea ben insartiaa / e de bon nozhé guijaa. / **Java** ben e cal[ca] e peiga / che no te possa cresce br[e]iga / per pertuso o per conmento / donde l'aigua intrase dentro; / ché per un sor pizen pertuso / visto ò gran lengno esser confuso.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 34.12: Et lo salario de li dicti notarii sie scripto in una carta de montoni, a llecteri grosse, et ogni capitulo per sè; la quale carta sia **chiavata** in del muro de la Corte ove si tiene le notari, che ogni persona leggere la possa.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 301, vol. 2, pag. 466.2: apparecchiato uno ponte di legname, la notte vegnente di furto per loro fu posto in su la Guisciana al passo di Rosaiuolo, e **chiavato**; e passati i detti cavalieri e popolo assai di là, anzi che quegli di Cappiano e di Montefalcone se n'accorgessono.

[4] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 157.29: A Zari di Cambini per fare la taula della testa del dicto altare sulla quale si dèno **chiavare** li dicti nove quadri dello ariento lib. iiij.

[5] **?** Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 380, pag. 251.15: E però poni il tuo figliuolo ad a[rte] [od a] mestiero che la possa usare tutto il tempo de la sua vita, almeno tanto quanto à il senno naturale. Adunque ti guarda di non farlo segatore d'assi, o menatore di carro, e d'assai altri mestieri ti potre' dire, come fare agora o **chiavare** maglie di coretto: ché nol può fare il segare e caricare del carro chi non è forte, e l'agora e' coretti non può fare chi perde il vedere in partita. || Non è ben chiaro il tipo di lavorazione a cui si fa riferimento.

– Fig.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.137, vol. 2, pag. 136: Or va; che 'l sol non si ricorca / sette volte nel letto che 'l Montone / con tutti e quattro i piè cuopre e inforca, / che cotesta cortese oppinïone / ti fia **chiavata** in mezzo de la testa / con maggior chiovi che d'altrui sermone, / se corso di giudicio non s'arresta».

1.1 Applicare il ferro all'unghia del cavallo mediante chiodi; lo stesso che ferrare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 53.7, pag. 183: se lo caval **chiavato** ·non si richiede, / sormonta, ongnora più, lo suo dolore.

2 Trafiggere con chiodi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.23, pag. 539: O dolçe fillo, tu mm'ài lassato / Sancto Iovanni in compangnia, / perké nne fos[s]e reconsolato / lo tristo core ked à Maria, / pensando como fusti legato / a la colunna, o spene mia, / e ccomo fusti in croce **clavato** / cun dui latruni in compangnia.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 135, pag. 115: Su î la crux l'àn **clavato** / e de le spine incoronato / e dui latrone sì li fen dare, / Cristo avese in compagnia.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.14: ché quando lo spiritale homo si rimembra che così alto signore volse discendere in del corpo della nostra donna e volse fare tutte le suggectione che homo dee fare a padre et a madre, e volse essere povero e digiuno e etiandio volse sufferire che elli fusseno date le collate e le gottate e sputato in faccia e smentito e batuto a la columna e iudicato a morte e posto in croce **chiavato** con acuti grossissimi...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.33: Ancho per l'ora della sexta ciaschuno dega dire V p. emperciò che en questa hora el nostro Salvatore humanamente fo **chiavato** nel ligno della vera croce.

[5] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 227, pag. 416: Or foss'io l'arcipresso a cui amiro, / che t'à levato in cotale alteçça! / teco sirei morta e **chiavata**, / et in grande pace sirei reposata; / ma la sperança veggio che m'è fallata / che so' da longa, et vivo in amareçça.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.15: [35] Lo ferir del martello, lo resonar d'i chiovi quando hi fievan batui per strençe' per **chiavar** quelle tenerinne e preciose man contra 'l duro legno, vorreve senpre ch'el m'inpisse le oregie ch'ele no poessan uguir le male lengue.

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 42, pag. 115: Ora comincio col segno beato / e dico che nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu **chiavato**, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentando le ville, / bem che 'ntra loro usasser mercantia / ciaschuno stava pur coll'archo teso / sentendo dico alquanto de resia.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.31: Guardirannu a mmi, lu quali **clavaru** in su la cruchi et plangirannulu comu plantu di figlu unigenitu, et duliranusi comu fu factu lu plantu di lu re Iosia mortu in lu campu di Magiedon, et fundi factu lu plantu in la chitati di Adremon...

[9] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 114.6, pag. 433: Perché sete turbati? / Pensier e cogitazion ne' cuor vostri / salgon, che v'han così scandelizzati. / Volete dunque c'ora vi dimostri / le man e ' piè che 'n croce fuor **chiavati**?

– Fig.

[10] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 262.12: Unde quanto è lo cristiano, in sé peccando mortalmente, ogni volta **chiava** Cristo in croce però che dà la cagione.

[11] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 43, col. 18.12: Questo perfecto amore **chiava** per molte pene e diversi dolori tutta in croce la creatura innamorata. Et la croce innamorata illumina, fortifica, dilata e infiamma l'anima a questo perfecto amore.

2.1 Estens. Trafiggere con un coltello.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.),

cap. 47, pag. 112.5: Vedendo questo Finees figliuolo di Eleazar, li andò drieto con uno coltello in mano ed intrò sotto lo paviglione. E, come li ebbe trovati insieme insù lo letto, li **chiavò** insieme con lo coltello. E Dio dall'altro lato n'ammazzò ventiquattromila.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATA s.f.

0.1 *clavadha*.
0.2 Da *chiavare 1*.
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N La forma deriva da congettura: il ms. legge *clavatura* (cfr. Contini, *PD*, I, p. 594).
0.7 1 Lo stesso che chiavatura.
0.8 Sara Sarti 24.04.2002.

1 Lo stesso che chiavatura.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.69, pag. 594: La maior noia [qe] me demena, / qe no ·m lassa pan ni[g]un gustar: / om qe ·m dé servir e dàme pena; / e se ·m strençe 'l dedho lo calçar; / drapi longhi qe la polver mena; / reu medhego e fel[on] compar; / far compagna spesso a la carrara; / grande dona esse[r] canevara; / clave qe se speça en **clavadha**; / grand fameia e streta massara.

[u.r. 14.09.2010]

CHIAVATO (1) agg.

0.1 *chiavai*, *chiavata*, *chiavate*, *chiavato*.
0.2 V. *chiavare 1*.
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).
In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiuso a chiave. **1.1** Fig.
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Chiuso a chiave.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 21, vol. 1, pag. 68.9: Come è detto, ella àe tre porti: le due sono bollate, e serrate, che niente s'aprono; l'altra porta, che sta allo levante, sì s'apre, ed è bene **chiavata**, e bollata, al nostro modo.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 60, pag. 179.4: videvi buone porti di ferro, le quali erano bene serrate et bene **chiavate** in tale guisa che nimo vi potea entrare dentro di leggieri.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 114.21: e le figliuole domandarono il padre quanta fosse la pecunia così disposta nel suppidiano così **chiavato**...

1.1 Fig.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.2, pag. 201: Non si disperin quelli de lo 'nferno / po' che n'è uscito un che v'era **chiavato**, / el quale è Cecco, ch'è così chiamato, / che vi credea istare in sempiterno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 396.6, pag. 241: Come a culuy cuy plaque cotal fructo, / pensandomi co l'oglo fiso a terra, / Amor m'aparve, armato ad onne guerra, / che menava madonna en suo condutto. / Ella cludea en mano lo cor structo / ch'io li fiday **chiavato** soto serra, / e cum quel lume, che senpre l'aferra, / l'avia segnato en cycatriçe tutto.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.28: [5] Et Cristo gli represe de quel ch'i dixevan dentro dal cor siando **chiavai** hi denchij e disse: «Perqué penssê-vu mal ind'i cor vostri?...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATO (2) agg.

0.1 *chiavata*, *chiavate*, *chiavati*, *chiavato*, *chyavate*, *clavate*, *clavati*, *clavato*, *clavatu*.
0.2 V. *chiavare 2*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. lucch.*, XIII sm.; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).
0.7 1 Attaccato, unito, tenuto insieme da chiodi. **2** Trafiggere con chiodi. **2.1** Estens. Trafitto da pali. **3** [Oref.] Estens. [Rif. a pietre preziose:] calettato nel castone di un gioiello.
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Attaccato, unito, tenuto insieme da chiodi.

[1] **?** *Doc. lucch.*, XIII sm., pag. 7.3: Dunque sed io a lui devesse dar nulla vel altrui sì se -l compoti da ched io li scompensai quello ched io avea nella sonma delle C libre che mi devea dare. E le taule son **chiavate** nel solaio.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 154, pag. 233.14: E ànno uno timone e IIIJ àlbori, e molte volte vi giungono due àlbori che si levano e pognono; le tavole so' tutte **chiavate** doppie l'una sull'altra co buoni aguti.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.3: Ordiniamo, che nessona persona possa nè debbia tenere nè mettere nè far mettere alcuna panca **chiavata** o ficcata, o ligname, o gitto di pietre, fuore delli colompne et delli ombrachi overo delle là u' non avesse ombrachi, in Villa di Chiesa.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.13: La tempestate era quasi mortale, ca pir la grande forza de li venti li chovj *co li quali era* ***chiavato*** *lu lignu si schiavaro*...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.28: e chi non avea paviglyone se fece fare la capanna, o de tabole **clavate** oy de frasche, a muodo de uno paglyaro.

– Fig.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 174.14, pag. 119: Poy gy ogli l'un de l'altro se suspinga, / mirandosi le carne gnude e blance / scolorirsi finché 'l sospir restringa, / pyançer gy dì perduti, sperarne ance, / et enflamato partirsi ças[c]uno, / lasando soy duy cor' **clavati** en uno.

2 Trafitto da chiodi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.81, pag. 549: Al mio fillo beato, / dulçe plu ke lo mèle, / a bbevar li fo dato / mirra, aceto e ffele; / era in croce **clavato** / lo dulçe Emanüele, / e la gente crudele / li dava plu amarore.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.),

2.32, pag. 490: No nasseràn e e nnon è nato / omo nessuno sença peccato, / si nno tu, fillo mio dilicato, / et or te ve[io] in croce **clavato**!

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 262.22: li giudei tennero Cristo in croce tre hore et poi ne fue levato, ma li miseri peccatori lo tegnono in croce **chiavato** uno anno et .x., et quanti tempi stanno in peccato mortale tanto lo vi tegnono.

[4] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 236, pag. 416: Or foss'io quello olivo che t'enfrange! / le mani **chiavate** li stam per traverso.

– Fig.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 92.14: Perchè, come dissi, per questa ingratitudine io perdo il vigore dello scrivarvi e del parlare, e non crediate che in me sia mai altra cagione, e non ò però minore amore a voi, anco sempre vi porto confitte e **chiavate** nel mezzo del cuore per amore di colui, cui amate, cioè Cristo crucifisso.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), Prefazione, pag. 3.6: Prefazione Venerabile amico Gualtieri, la continova preghiera della tua dilezione mi sforza che per mie parole palesare ti debbia, e dimostrare per iscrittura, per che modo lo stato d'amore intra gli amanti si possa salvo conservare, e in qual modo chi non è amato possa da sé partire le saette d'amore **chiavate** nel suo cuore.

2.1 Estens. Trafitto da pali.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 362.3: D. voleva cominciar a parlare, ma gli aparse *Un, crucifixo in terra cum tre pali*, cioè un palo per mano e uno a tuti doi li pedi, **chiavati** in la terra; e lui giacea supino.

3 [Oref.] Estens. [Rif. a pietre preziose:] calettato nel castone di un gioiello.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 11.25: E la detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciaio forbito a spada, fatta a forma d'una ghirlanda d'alloro, ivi su **chiavate** ricche pietre preziose...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.24: La testunia de quillo tabernaculo ben che fosse tutta stata de auro, erano perzò li incroscamienti suoy de preciosesseme prete **chyavate** in gran quantitate e de onne generatione de coluri, multo grosse che valeano uno grande thesauro...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATOIO s.m.

0.1 *chiavatoi*, *chlavatoi*.
0.2 Da *chiavare 1*.
0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che serratura.
0.8 Sara Sarti 13.04.2002.

1 Lo stesso che serratura.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 239.10: Pacino decto p(er) XXJ tavola (e) p(er) XIJ **chiavatoi** demo li.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.10: Furono per dicessette asse d'abete e per piane e **chlavatoi** e aghuti e maschi e toppa e chiavistiello e chiave e maestero.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATORE s.m.

0.1 *chiavaor*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi detiene le chiavi del Paradiso (fig.).
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 Chi detiene le chiavi del Paradiso (fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.22: [16] A queste parole san Pero fo turbao e per la baylia e spiritual possançça e dignitae sovranna che d'un pocho innance Cristo gh'aveva dachio, lo stragrande amor lo fè tropo baldo ch'el era fachio uschier e **chiavaor** del regno eternal, e fo molto loao da messer Yesu Cristo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVATURA (1) s.f.

0.1 *chavatura*, *chiavadura*, *chiavatura*, *chiavature*, *chiavedure*, *chyavature*, *chyavaturi*, *clavatore*, *clavaturi*.
0.2 Da *chiavare 1*.
0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1349.
0.5 Locuz. e fras. *chiavatura a mulinello* **1.1**; *serrare sotto chiavatura* **1**.
0.7 1 Meccanismo di chiusura e apertura azionato da chiavi. **1.1** Locuz. nom. *Chiavatura a mulinello*: serratura a ruota. **2** Lo stesso che chiavistello.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Meccanismo di chiusura e apertura azionato da chiavi.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 44.8: Ebrio dunque d'un fervore di caritade e vinto d'una pietosa mente la violentò, e ruppe la **chiavatura**, e trassene li denari, e diviseli come gli parve a' poveri.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.25: intraro a la citate e serraro le porte con fuorti serramme e grosse **chyavaturi**.

– Fras. *Serrare sotto chiavatura* (anche fig.).

[3] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 57, pag. 43.2: Se voi fossi nella Grande Bertangna serrata socto tucte le **chiavature** del mondo, sì vi troverrei per lo grande amore che a voi porto...

[4] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 33, pag. 24.18: Ma vostro cuore è serrato socto tale **chiavatura** ch'io aprire no· lla potrei, perché non ò le chiavi in mia balìa...

1.1 Locuz. nom. *Chiavatura a mulinello*: serratura a ruota.

[1] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.17: Item caxa una di nuchi nova ki fu di quillu di Mascali et avi la **chavatura**

a mulinellu lassu a Sanctu Nicola. || Qui propriamente *a mulinellu* è complemento.

2 Lo stesso che chiavistello.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 167.13: li Troyani foro intrati a la citate, venendo la nocte, serraro le porte con grosse **clavatore** e barre traverse. || Cfr. G. Colonne, *Hist. detr. Tr.*: «securis seris et repagulis».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.25: intraro a la citate e serraro le porte con fuorti serramme e grosse **chyavaturi**. || Cfr. G. Colonne, *Hist. detr. Tr.*: «firmis clausuris et seris».

[u.r. 28.11.2019]

CHIAVATURA (2) s.f.

0.1 a: *chiavature*; **f**: *chiavatura*, *clavadure*.
0.2 Da *chiavare 2*.
0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che chiodo. **1.1** Luogo in cui stanno infissi i chiodi. **1.2** Estens. Foro prodotto dai chiodi.
0.8 Sara Sarti; Giulio Vaccaro 21.12.2009.

1 Lo stesso che chiodo.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 91.13: Et invuluppólo molto bene i(n) un bianco drappo di lino, et miselo i(n) una sua arca, et ferróla meglo (et) pió forte ch'ella no(n) solea et (con) bu<o>ne **chiavature**, et comi(n)ciósi molto a co(n)fortare (et) a ffare grande allegressa, inp(er)ò che a llei parea ave(re) buono scambio p(er) lo suo filliuolo, et guardavalo diligentem(en)te.

1.1 Luogo in cui stanno infissi i chiodi.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Gli diede un colpo di lancia sopra la **chiavatura** della corazza, e non gli fece male. || Crusca (1) s.v. *chiavatura*.

1.2 Estens. Foro prodotto dai chiodi.

[1] **F** *Pianto della Vergine*, XIV ex. (tosc.), cap. 10: Ancora ella li baciava le sue mane in le **clavadure**, le quali avevano perforato quelli chiodi terribili. || Bosio, *Sette opere*, p. 53.

[u.r. 21.12.2009]

CHIAVAZIONE s.f.

0.1 *chiavazione*.
0.2 Da *chiavare 2*.
0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Il trafiggere qno con chiodi.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Il trafiggere qno con chiodi.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.14: E chiavono le sue mani allo legno della croce, come si fa l'una taula coll'altra, con chiovi che non aveano punta, ma erano spuntati, perché li desseno maggiore pena. Unde quella **chiavazione** fue di sommo tormento, però che diceno i savi che sommo dolore è quando li nervi sostienno pene e l'ossa dell'omo.

CHIAVE s.f.

0.1 *chavi*, *chiav'*, *chiave*, *chiavi*, *chlave*, *chyave*, *ciave*, *ciavi*, *clave*, *clavi*, *clavo*, *giav*, *ihave*.
0.2 Lat. *clavis* (DELI 2 s.v. *chiave*).
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Doc. prat.*, 1275; *Stat. fior.*, a. 1284; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1305; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).
0.5 Locuz. e fras. *a chiave* **1**; *allacciare con mille chiavi* **2.3**; *avere chiave* **4.2.1**; *avere la chiave* **4.1**, **4.2.1**; *chiave cavata* **1.2**; *chiave contraffatta* **1.3**; *chiave falsa* **1.3**; *chiave non cavata* **1.1**; *chiave non pertusata* **1.1**; *chiave pertusata* **1.2**; *essere chiave* **4.1**; *fare chiave a sceda* **1.4**; *fermare il cuore con una chiave* **4.2.2**; *menare la vita sotto mille catene e mille chiavi* **2.2**; *mettere la chiave* **4.2.2**; *porre la chiave* **4.2.2**; *portare la chiave* **4.1**, **4.2.1**; *portare le chiavi* **4.2.1**; *sotto chiave* **1**; *stringere la chiave sopra* **4.2.2**; *tenere chiuso sotto a mille chiavi* **2.1**; *tenere la chiave di* **4.1**, **4.2.1**; *tenere le chiavi* **4.2.1**; *togliere la chiave* **8.1**; *volgere la chiave* **4.2.3**.
0.6 N Non si registra *chiave* 'barricata' di TB e GDLI, sulla base di A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 5, vol. 2, pag. 12 e della sua fonte Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 93, vol. 1, pag. 552 e ss., perché vi si tratta di una battaglia navale, e il passo è chiaramente corrotto (*chiavi* non rima con *mani* e *sani*; il ms. Magliabechiano ha «con diserti di chiavi» anziché «con discrete chiavi»).
0.7 1 Strumento di metallo atto ad aprire o chiudere serrature o lucchetti, per lo più a cannello, sul quale è applicata ad una estremità la mappa con i riscontri (o congegno), mentre dall'altra parte termina ad anello. Locuz. avv. *A chiave*, *sotto chiave*: (chiuso) con la chiave. **1.1** Locuz. nom. *Chiave non pertusata*, *non cavata*: chiave a cannello pieno; chiave maschio. **1.2** Locuz. nom. *Chiave pertusata*, *cavata*: chiave a cannello vuoto che s'impernia e ruota attorno all'ago della toppa; chiave femmina. **1.3** *Chiave contraffatta*, *falsa* (e

attrib. *adultera*): chiave non appartenente al legittimo proprietario fabbricata a scopi illeciti prendendo l'impronta della toppa o delle chiavi originali indebitamente sottratte. **1.4** *Fare chiave a sceda*: duplicare una chiave. **2** Dispositivo meccanico per chiudere porte, coperchi, cassetti, manovrabile con chiave; serratura (in contesti fig. e usi metaf.). **2.1** Fras. *Tenere chiuso sotto a mille chiavi*: imprigionare senza alcuna possibilità di fuga. **2.2** Fras. *Menare la vita sotto mille catene e mille chiavi*: vivere nella più completa schiavitù. **2.3** Fras. *Allacciare con mille chiavi*: legare, unire in modo indissolubile. **3** Cassa di medie dimensioni e munita di serratura per conservare valori e documenti (in contesti fig.). **4** Fig. Autorità di comando e di dominio. **4.1** Fras. *Avere, portare, tenere la chiave* di qsa: essere l'unico o il principale proprietario, signore, depositario di qsa. Fras. *Essere chiave* di qsa: chi ne dispone, chi ne può procurare. **4.2** Ascendente, influenza che si esercita sull'animo proprio o degli altri. **5** Simbolo d'autorità, di possesso, di comando. **5.1** Simbolo del governo di una città, di una terra, che si offre come atto di sottomissione, segno di amicizia o di alleanza, atto di devozione. **6** Simbolo dell'autorità pontificia e del magistero papale e sacerdotale. **6.1** Simbolo dell'assoluzione dai peccati che necessita del pentimento e del sacramento della confessione. **6.2** Simbolo del magistero sacerdotale nella confessione: la chiave d'argento simboleggia la scienza e la sapienza; quella d'oro la potestà di assolvere. **6.3** [Arald.] Insegna della giurisdizione pontificia che reca impresse due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento. **7** Fig. Ciò che causa uno stato d'animo, un sentimento. **8** Fig. Ciò che permette di accedere alla virtù, alla conoscenza, a beni spirituali e intellettuali in genere. **8.1** Fras. *Togliere la chiave* di qsa: privare della facoltà di godere di qsa. **9** Fig. Ciò che permette di accedere all'intendimento (di un testo, un problema, una disciplina). **10** Punto strategico di importanza fondamentale. **11** [Mar.] Parte strutturale della galea. **12** [Armi] Nella balestra, leva che regola il meccanismo di rilascio della corda tesa (in contesto fig.).
0.8 Sara Sarti 24.07.2003.

1 Strumento di metallo atto ad aprire o chiudere serrature o lucchetti, per lo più a cannello, sul quale è applicata ad una estremità la mappa con i riscontri (o congegno), mentre dall'altra parte termina ad anello. Locuz. avv. *A chiave, sotto chiave*: (chiuso) con la chiave.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 664, pag. 551: Lo canto de la serena tant'è dolz e soave, / ke fa perir li omini qe per mar va ê nave: / quand vol, canta le moneche canti dolci e soave, / ch'apre 'nde 'l cor ai omini con seratura e **clave**.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 174, pag. 606: Mai ben devì savere senç'altro sagramento / c'unca encontra la morte non è defendimento: / no ie val strolomia ni art d'encantamento; / palasïo ni torre né nigun bastimento / né roca ni castel, **clave** ni fermamento / no la pò destegnir q'ela no saia dentro...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 60.25: Et non vengate ad Troia, ka Antimacus non ao date li **clavi** ad li guardiani de le porte».

[4] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.25: chostumano di rendare l'achomande q(ue) ricievono a cholui q(ue) le fa v(e)l a chi aporta le **chiavi** o la taglia q(ue) ne fuse...

[5] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.5: Be(n)cive(n)ni fabro p(er) j **chiave** (e) p(er) racho(n)catura d'una toppa che ssi puose alla Paglaççа, d. xxvj.

[6] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.24: li loro camarlinghi reddaro ragione a' capitani nuovi e a' loro camarlinghi del'entrata e del'uscita, rassegnando loro le cose dela Compagnia; e poi reddaro le **chiavi** a' chamarlinghi nuovi.

[7] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.12: Anche ordinia[mo] che 'l notaio de la detta conpagnia debia e sia tenuto di guardare e di tenere la cassa pichola al suo desco incatenata, e ne la cassa che li fie data per li capitani sotto sua **chiave** ne la bottega de la conpagnia tenere e guardare...

[8] *Stat. fior.*, 1294, pag. 667.5: E debbia guardare la picciola cassa dove si mettono li pagamenti di quelli de la compagnia sotto sua **chiave** dentro da la bottegha de la compagnia in quella cassa che lli sia assegnata...

[9] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 22.7, pag. 65: Non so se 'l fa, ma 'l suo sì serra a **chiave** / che 'l medesmo, che 'n tôrre è sì saccente, / non credo che del suo potesse avere.

[10] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.26: que sé in una chasela che àe IIJ **clave**, eo è quela clave de meço et Viligelmo à le IJ...

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 7, pag. 184.7: ke li ditti operari, overo l'uno di loro, quello ke terrà e avrà le **chiavi**, sia tenuto e debia ciascheduna mattina p(er) tempo aprire la sacristia et acce(n)dere le luminaria...

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 72, pag. 251.29: Et le **chiave** del sopidiano et dello scrigno in de li quali si tegnano li acti...

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.2: lu templu di deu Martis, in lu quali eranu dui porti di ferru et chentu **clavi**: et intandu lu re per nullu modu li volci apriri, anti si partiu...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 130.11: issu Scipiu, essendu privata persuna, adimandau li **clavi** di lu erariu et, aperendulu, constrinsi la ligi ad ubediri a la utilitati...

[15] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 122.42: De(m)mo a Pietro de Ricuccio p(er) una **chiave** e p(er) raco(n)ciatura e apicciatura la serratura dela dictta casa, a dì xviiij d'octovere...

[16] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.16: XXXIII s. VI d. diedi al figliolo di mastro Icho frabo p(er) III **chiavi** e una serratura e uno paio di salescienni p(er) l'uscia.

[17] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 47, pag. 40.6: E somienter sì se faça de li **clave** de la casa de la disciplina, e quando se remuta li masari sì se remuto le **clave**, plaçando al ministro, et a li consieri.

[18] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 561.25: inseme la metano in una caxa che abia doe **chiavi** finisime...

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 959, pag. 220: commandò che foxe speczata; / Non abero l'accepte, cercaro per la contrata; / Nanti vindero le **chiavi**, fo operta et spalaczata.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.26: uno guardiano e portiere chi se clamava Symuone; a lo quale aveano date certe **chyave** a guardare...

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.35: Era questa bottega con una porta dinanzi, la quale si serrava a **chiave** di fuori, però che uno giovene che stava col detto Mino, ogni mattina l' apriva...

[22] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.14: Hec clavis id est la **chiave**.

– Fig.

[23] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.11, pag. 43: ben sai che chiusa sempre soto **chiave** / anichilata è tosto ogni vertute...

[24] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.524: però, frottola mia, / per tutta Lombardia, / per Franza e per Soria, / fa' che la conpagnia - te ricognosca / non ti far plui da losca, / di' che tu sei la mosca - de la nave, / con la **chiave** - del passo / che fa queste superbie andare in fasso. || Intendere 'mosca che apre la strada alla rovina'?

1.1 Locuz. nom. *Chiave non pertusata*, *non cavata*: chiave a cannello pieno; chiave maschio.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 5, pag. 243.26: che neuno sottoposto de la detta Arte possa o debba comparare alcuna chiave da alcuno che non sia sottoposto, più che uno denaro la **chiave** non pertusata o cavata, e più che due denari la chiave pertusata o cavata.

1.2 Locuz. nom. *Chiave pertusata*, *cavata*: chiave a cannello vuoto che s'impernia e ruota attorno all'ago della toppa; chiave femmina.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 5, pag. 243.27: che neuno sottoposto de la detta Arte possa o debba comparare alcuna chiave da alcuno che non sia sottoposto, più che uno denaro la chiave non pertusata o cavata, e più che due denari la **chiave** pertusata o cavata.

1.3 *Chiave contraffatta*, *falsa* (e attrib. *adultera*): chiave non appartenente al legittimo proprietario fabbricata a scopi illeciti prendendo l'impronta della toppa o delle chiavi originali indebitamente sottratte.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 339.6: Che farà il guardiano, conciosiacosa che la **chiave** contrafatta c'insegni per augurio che noi facciamo, e sola la porta non dea quelle vie che tu domandi?

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 167.19: feciero fare **chiavi** false, e di notte tempo apriro la porta e miservi dentro e bianchi e molti ghibellini di Toschana.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.25: e conciosiacosa che la **chiave**, avoltera per nome, no insegni quel che facciamo e non solamente la porta dia le vie che dimanda?

1.4 *Fare chiave a sceda*: duplicare una chiave.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 1 rubr., pag. 241.4: Di non portare a provare chiave, nè fare **chiave** a sceda d'alcuna forma.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 1, pag. 241.8: nè fare fare alcuna **chiave** a sceda da altra chiave, nè a sceda, nè a forma di cera, o di pasta, o d'alcuna altra forma...

2 Dispositivo meccanico per chiudere porte, coperchi, cassetti, manovrabile con chiave; serratura (in contesti fig. e usi metaf.).

[1] **?** Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.15, pag. 45: Serrato l'amore ave / lo core con forte **chiave** / e dentro da le porte / sì forte, / che per voi, bella, volesi morire.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 25.3, pag. 277: Il vago lume acceso nel tuo viso / e gli atti onesti e 'l bel parlar suave / m'han posto in megio il petto una tal **chiave**, / che mai da lei non credo esser diviso. || Cfr. Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 111.

2.1 Fras. *Tenere chiuso sotto a mille chiavi*: imprigionare senza alcuna possibilità di fuga.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 23.5, pag. 25: Tal mi tien chiuso sotto a mille **chiave**, / che, con sua faccia angelica e polita, / or pena etterna or dolcezza infinita / mi mostra...

2.2 Fras. *Menare la vita sotto mille catene e mille chiavi*: vivere nella più completa schiavitù.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Cupidinis* I.87, pag. 185: Nudrito di penser dolci soavi, / Fatto signore e dio da gente vana. / Qual è morto da lui, qual con più gravi / Leggi mena sua vita aspra ed acerba / Sotto mille catene e mille **chiavi**.

2.3 Fras. *Allacciare con mille chiavi*: legare, unire in modo indissolubile.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 68.4, pag. 157: E gli aurati capelli e 'l vago aspetto, / Ove Amor m'allacciò con mille **chiavi**...

3 Cassa di medie dimensioni e munita di serratura per conservare valori e documenti (in contesti fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.6, pag. 23: attendete e guardate / s'elli è dolore alcun, quanto 'l mio, grave; / e prego sol ch'audir mi sofferiate, / e poi imaginate / s'io son d'ogni tormento ostale e **chiave**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 9.1276, pag. 204: Chi vuole che la spesa non lo offenda, / Tegna misura con le aperte **chiavi**.

4 Fig. Autorità di comando e di dominio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.240, vol. 3, pag. 143: qui si tegna / gagliarda e pro' tua gente / e sia ciascun credente / di vincer o morire, / ché tu non puoi fuggire / dove riman di nave / in altrui man la **chiave**. || Nel commento dell'autore: «*clavis* idest potestas».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 281.1, pag. 184: Conserbanno le **clave** ancor fin qui, / lo çentil çiglo poy sfogli ça e là... || Con rif. al giglio di Francia.

4.1 Fras. *Avere*, *portare*, *tenere la chiave* di qsa: essere l'unico o il principale proprietario, signore, depositario di qsa. Fras. *Essere chiave* di qsa: chi ne dispone, chi ne può procurare.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 10-15.35, pag. 50: E dì a colui ch'è d'ogni pietà **chiave**, / avante che sdonnei, / che le saprà contar mia ragion bona...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 30.7, pag. 532: tanto soave / e tanto queta, cortese e umìle, / ch' i' dissi lor: «Vo' portate la **chiave** / di ciascuna vertù alta e gentile. / Deh, foresette, no m'abbiate a vile...

[3] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 62.6, pag. 507: Gieso Christo, s'alcuno ti domanda, / per me, priego che non ti sia grave, / dàgli cibo di quella vivanda, / onde la tua madre tiene la **chiave**...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 2.38, pag. 8: Dòlemi che tua vita quella prema / ch'à de la rota **chyave** / o per destino - il camino - ti scora, / over segno superno.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1126, pag. 72: *ave / gratia plena*, e za questo te niego, / perchè io non ò d'alguna grazia **chlave**.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.229, pag. 41: Et guai cui àn de letitia le **clave**, /

perché essi plureranno.

[7] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 1, vol. 10, pag. 492.10: ed ecco sono vivente in secula seculorum, e ho le **chiavi** della morte e dell'inferno.

4.2 Ascendente, influenza che si esercita sull'animo proprio o degli altri.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 92.9: Ma elli è sì ben serrato inn un solo servigio che io non lo poterei diserrare, ché le chiave non soe, e non sono punto in mia balia, e voi non la volete avere, che le **chiave** n'avete voi portate.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 9, docum. 1.6, vol. 3, pag. 289: ma ell'è venuta / a punir quel ch'à la **chiave** perduta. || Nel commento lat. si legge «*qui clavem* per exemplum loquitur ob hoc intelligens de omni re cui est custodia adhibenda cum res soleant ut plurimum sub clavibus custodiri et specialiter loquitur de cordis custodia et refert se ad prohemium totius libri» (p. 288).

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 91.5, pag. 124: Tempo è da ricovrare ambe le **chiavi** [[della gioia e del dolore]] / del tuo cor, ch'ella possedeva in vita...

– Fig.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.56, pag. 42: qual cella è di memoria in cui s'accoglia / quanta vede vertù, quanta beltade, / chi gli occhi mira d'ogni valor segno, / dolce del mio cor **chiave**?

4.2.1 Fras. *Avere* (*nelle mani*), *portare*, *tenere la chiave del cuore*, *della morte*, *del pensiero*, *dello spirito*, *della vita* di qno: avere qno in proprio potere. || Cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 270.

[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.), 1.3, pag. 109: A buona se' condotto, ser Chiavello, / se tu favelli a posta di Durazzo; / ma far lo ti conviene, ché **chiav'**ello / porta d'ogn'om, che di sé no' è durazzo.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 28.13, pag. 530: lo quale spiritel spiriti piove, / ché di ciascuno spirit'ha la **chiave**, / per forza d'uno spirito che 'l vede.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 5.59, pag. 713: ver è [sire chi] ave / di sé medesimo **clave** / e pò gir là dove 'l voler lo move.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.6, pag. 384: ch'i' vo' portar de lo tuo cor le **chiavi** / ed a mio modo converrà che navi, / ed io ti guiderò sì come meve.

[5] Dino Fresc. (ed. Martì), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 8.12, pag. 372: Questa mi pon co le sue man nel core / un gentiletto spirito soave, / che piglia poi la segnoria d'amore. / Questo ha d'ogni mi' spirito la **chiave**, / accompagnato di tanto valore, / che star non pò con lui spirito grave.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.58, vol. 1, pag. 213: Io son colui che tenni ambo le **chiavi** / del cor di Federigo, e che le volsi, / serrando e diserrando, sì soavi, / che dal secreto suo quasi ogn'uom tolsi...

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 199.6, pag. 132: e quella che de mi porta la **clave**, / quando deleto, quando pena grave / mi dona, che contradire non oso.

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 304.3, pag. 195: De dìe en dìe, di nuovo me constrençi / servir custey, Amor, che, poy ch'ella ave / de mia vitta, deletto e ben la **clave**, / consumi me, e ley punto non strençi.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 143.3, pag. 149: e tu sola hai nelle tue man la **chiave** / della mia vita e della morte...

[10] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 4.6, pag. 377: con tuoie loçenghe m'aie più che robato / quando teneie le **chiave** del mio core...

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 63.11, pag. 85: Del mio cor, donna, l'una et l'altra **chiave** / avete in mano...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 72.30, pag. 100: empiendo d'un pensier alto et soave / quel core ond'ànno i begli occhi la **chiave**.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.35, pag. 52: Ogni loco m'atrista ov'io non veggio / quei begli occhi soavi / che portaron le **chiavi** / de' miei dolci pensier'...

[14] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 26.44, pag. 279: e altro ben non chieggio, / perch'ella tien de me tutte le **chiave**: / a ciascun'altra donna elle son prave.

[15] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 71, pag. 50.10: Bello e dolcissimo e leale amante, fatevi inançi e pilgliate la rosa che tanto v'ò guardata en estança e singnificança del mio core, del quale voi portarete le **chiavi** da hora inançi...

4.2.2 Fras. *Porre*, *mettere la chiave* a qno; *stringere la chiave sopra* qno; *fermare il cuore con una chiave* a qno: farsi padrone di qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 4.1, pag. 8: Con una **chiave** d'or mi fermò il core / L'Amor, quando così m'eb[b]e parlato...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.87, pag. 178: Ma questo foco m'àve / già consumato sí l'ossa e la polpa / che Morte al petto m'ha posto la **chiave**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.24, pag. 11: quine sentilla / l'aspra saetta che percosso m'ave, / tosto che sopra me strinse la **clave**.

[4] Bel Gherardino, a. 1375 (tosc.), II, st. 12.4, pag. 124: tanto fiso il mira, / ch'Amore nel core le ne mise una **chiave**...

4.2.3 Fras. *Volgere la chiave* di qno: mutare l'atteggiamento di qno.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 142.4, pag. 203: In cor di marmo accenderei favilla / E di lui [[di Amore]] volgerìa pietà la **chiave**.

5 Simbolo d'autorità, di possesso, di comando.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 46, pag. 582.32: Primocerio adpo li Greci dico papia . Et esso deo habere guardia de li **clavi** de lo palazo, et deo essere honorato adpo lo imperatore. Et de die et de nocte deo stare ne lo palazo.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 616, pag. 24: Pos li oltri mis de l'anno tut zo ke sia dedré, / Per dignitá e per seno e' debio ess lo premé / Ke dé andá e venir, e' sont lo portané / E ò le **giav** in forza, perzò ò nom Zené.

[3] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 141.16: sì lli fue posto in mano tutte le **chiavi** del Veschovado, e fue alotta veschovo di Firençe...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 22, vol. 6, pag. 460.11: E porrò la **chiave** della casa di David sopra lo suo umero; egli aprirà, e non sarà chi chiuda...

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 3, vol. 10, pag. 499.7: scrivi: questo dice quello il quale è santo e vero, che ha la **chiave** di David; il quale apre, e nessuno serra; serra, e nessuno apre...

5.1 Simbolo del governo di una città, di una terra, che si offre come atto di sottomissione, segno di amicizia o di alleanza, atto di devozione.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 60.31: che per via di mercede dovessero andare e dare la terra, portando le **chiave** al re C[arlo] siccome a legitimo loro

signore.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3789, pag. 149: De tuta Persia, che ello à aventa, / Le **clave** pe nuy ve aprexenta, / Per so prodeça e per so senno; / E si ll'à messa tuta quanta a freno...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 60, vol. 3, pag. 134.24: Fu dato il gonfalone del popolo d'Arezzo e lle **chiavi** delle porti al sindaco del Comune di Firenze con nobile diceria e grandi autorità...

[4] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 67, pag. 25: Sichilia, guai miskina! di so bonu è caduta: / disulata è Missina, Palermu è pur pirduta, / Girgenti **clavi** fina et Trapani capu tuta, / Saragusa zaffina; omni terra è minuta.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 35.4: Prisa la chitati et havuti li **chavi**, lu conti Rugeri li mandau a lu duca Rubertu...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 58.25: E 'l vescovo, chor una solene procesione, dettero le **chiavi** in mano a la Vergine Maria...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 97.27: per la giente de' Sanesi, la quale era gionta in Fiorenza in aiuto de' Fiorentini, e anco aveva udito come e' Fiorentini avevano dato le **chiavi** di Fiorenza in mano a' detti Sanesi...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 330.15: E in quello consistoro piuvico, avendo per li suoi ambasciadori rendute le **chiavi** al papa in segno della restituzione di Bologna...

[9] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 240, pag. 90.17: ma sconobbonsi troppo i Lucchesi, conciosiacosacchè erono arbitri non signori, benchè avessono le **chiavi** ed il dominio...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 17, vol. 1, pag. 100: Coll'oste cavalcò sopra 'l Pisano, / qual sentendo venir quel popol franco, / incontro gli mandò a mano a mano / le **chiavi** della Terra, e 'l foglio bianco, / dicendo: scrivi i patti, che tu vuoli, / che saran fatti sanza niun manco, / e vogliamo esser frategli, e figliuoli / de' Fiorentini...

[11] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 29.1, pag. 208: Non so, s'è ver; ma 'ntendo, che le **chiavi** / portár di Pisa a' Signor di Milano, / pregando, ch'agli lor bisogni gravi / per Dio piacesse loro por la mano.

[12] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 227.18: che gli banderesi di Roma chol popolo tucto, cholle **chiavi** della città di Roma se ne andarono al sancto padre in Roma...

6 Simbolo dell'autorità pontificia e del magistero papale e sacerdotale.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 12c.12, pag. 63: e quella **chiave** che 'l peccato amorza, / sie tosto restituita, und'io m'apago, / de Simon mago a Petro, a cui fa forza.

[2] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), son. 1.3, pag. 57: Se fare al corvo penna di cristallo / vòl quel che serra e avre in ogne verso / per la maestra **chiave** ca riverso / fatt'ha del dritto...

[3] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 74, pag. 17: a vui cometé la **clavo** / ch'el Paraiso sera e avro, / en vosta chura.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.3: Petro negao tre vicende, et hebe misericordia da Deo, e dè·li le **clave** de paradiso e fecelo principo de l'apostoli.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.96, pag. 267: Donde e' prego semper De', / e pregem lui li amixi me', / che quelo gran segnor sobré / chi le **ihave** tém de cê, / oitava degne e far comande / a questo santo cossì grande, / e sso officio adojar...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.36: Ancor a hi so' discipoli Cristo donò le **chiave** del so' santo regname...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 2, pag. 117.28: e colla corona di Gostantino in capo, e colle **chiavi** e croce in mano, in su la sedia papale si puose a sedere.

6.1 Simbolo dell'assoluzione dai peccati che necessita del pentimento e del sacramento della confessione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 156.2: Il cielo è fortissimo, non si può rompere, né non ci puoi aggiugnere, né non ci puoi entrare per tetto, ch'è troppo alto: e però è mistieri che cci entri per **chiavi**. L'una si è quella che Cristo diede a Sam Piero, l'altra si è la penitenzia: se queste due chiavi non hai, non ci puoi entrare, cioè ch'abbi contrizione e confessiti.

6.2 Simbolo del magistero sacerdotale nella confessione: la chiave d'argento simboleggia la scienza e la sapienza; quella d'oro la potestà di assolvere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.57, vol. 3, pag. 73: Ma non trasmuti carco a la sua spalla / per suo arbitrio alcun, sanza la volta / e de la **chiave** bianca e de la gialla...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.117, vol. 2, pag. 150: Cenere, o terra che secca si cavi, / d'un color fora col suo vestimento; / e di sotto da quel trasse due **chiavi**. / L'una era d'oro e l'altra era d'argento; / pria con la bianca e poscia con la gialla / fece a la porta sì, ch'i' fu' contento.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.121, vol. 2, pag. 151: «Quandunque l'una d'este **chiavi** falla, / che non si volga dritta per la toppa», / diss'elli a noi, «non s'apre questa calla...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 100, pag. 380: Et le due **chiavi** che [[lo sacerdote]] tenea latente / mostran l'auctorità et discretione, / che l'una togle et l'altr' à nella mente.

6.3 [Arald.] Insegna della giurisdizione pontificia che reca impresse due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 181.24: e con la sua insegna e con quella del Patrimonio, cioè delle **Chiavi**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.49, vol. 3, pag. 447: né che le **chiavi** che mi fuor concesse, / divenisser signaculo in vessillo / che contra battezzati combattesse...

6.3.1 [Arald.] Simbolo araldico della Chiesa impresso nello scudo degli Estensi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.109, pag. 92: Ma le due **chiavi** nel campo vermiglio / con l'aquila e con la [sca]la / fan che tua speme cala / in quel disio che più ti notrica...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.23, pag. 140: Veggio due **chiavi** già, s'io ben riguardo, / serrarti il gozzo...

6.3.2 [Arald.] Simbolo dell'apostolo Pietro sulle insegne di quartieri intitolati al santo.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 14.23: e diceansi Porta Santa Maria, Porte Sanpieri, Porte del Duomo, et Porta San Pancrazio, ed erano le 'nsegne allora così fatte, che nell'una era la Porta, nell'altra le **Chiavi**, nella terza il Duomo, et ne la quarta una branca di Leone.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 149.23: e porta San Piero da sezzo

colla insegna delle **chiavi**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 18, vol. 3, pag. 343.29: quarto quartiere fu tutta porta del Duomo col rimanente di porta San Piero, e chiamarlo il quartiere di San Giovanni, coll'arme il campo azurro e colla cappella di San Giovanni ad oro, con due **chiavi** dal lato al Duomo per contentare in parte quelli di porte San Piero...

7 Fig. Ciò che causa uno stato d'animo, un sentimento.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 42.12, pag. 550: Ancor dinanzi m'è ritta la **chiave** / del su' disdegno che nel mi' cor verso, / sì che n'ho l'ira, e d'allegrezza è pianto.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 8.8, pag. 16: Se mastro Argus[so], che fece la nave / In che Giason andò per lo tosone, / E fece a conto regole e ragione / E le diece figure, com'on save, / Vivesse, gli sareb[b]e forte e grave / Multiplicar ben ogne mia quistione / C[h]' Amor mi move, sanza mesprigione; / E di ciascuna porta esso la **chiave**...

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 6.8, pag. 613: Però, parole nate di sospiri / ch'escon del pianto che mi fende 'l core, / sappiate ben contar de' miei martiri / la **chiave**, che vi serra ogni dolore, / a quelle donne c'hanno il cor gentile: / sì che, parlando umìle, / prieghin colei per cui ciascuna vale / che faccia tosto il mi' pianto mortale.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 266.6, pag. 375: Di mort'e pena al cor sento la **chiave**.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 155.12, pag. 211: e que' detti soavi / mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core; / ove con salde ed ingegnose **chiavi** / ancor torna sovente a trarne fore / lagrime rare et sospir' lunghi et gravi.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 104.12: costui t'acora, costui tien la **chiave** / d'amari toi sospiri...

8 Fig. Ciò che permette di accedere alla virtù, alla conoscenza, a beni spirituali e intellettuali in genere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 19, pag. 340.6: però che la paura di Dio è **chiave** ad ognie bene...

[2] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 5.19: perché domandare spesse volte delle cose dubbiose è una delle cinque **chiavi** della sapienza, per la quale puote l'uomo savio divenire.

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), canz. 61a.18, pag. 209: ed è creduto / ch'a le vertù del mondo è l'a[uro] **chiave**...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.1: quello ke dise lo nostro Segnore a li scribe et a li pharisei: «Gua' a voi ki tollistiti le **clavi** de la sapientia e de la scientia, e voi no le intrasti, e vetastiti ad altri non intrare»...

[5] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.49, pag. 17: Madre, non mi sarà grave: / ciò che vuo[l]i m'è soave, / ch'io t'ho fatto di me **chiave** / e porta sacratissima.

[6] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 9.11, pag. 39: Ched egli avanza e passa ogn'altro grave / che fosse o sia o possa essere al mondo, / e di cciò porta ben seco la **chiave**.

[7] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 147, pag. 492: e de la canoscenza siete **chiave**...

[8] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.68, pag. 84: Amor dolce e suave, / de cielo, amor, se' **clave**: / a porto mene nave, / e campa el tempestato.

[9] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.17: lo quale baptexemo si è **chiave** de la fede cristiana...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 351.5, pag. 219: Però se può ben dir ch'el porta **clave** / di bel costume e di vertute entera, / se l'omo l'usa per cotal maynera / chente l'alma da rason primo el'ave...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1429, pag. 93: tu via del paradiso, tu la **chlave**, / tu ponte del pericholoso flume...

[12] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 33.1, pag. 252: E parve, che costui fosse la **chiave**, / che diserrasse la lor prima schiera...

8.1 Fras. *Togliere la chiave* di qsa: privare della facoltà di godere di qsa.

[1] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] ball.117.14, pag. 218: e di te è la colpa, / che tolto gli hai di libertà la **chiave**.

9 Fig. Ciò che permette di accedere all'intendimento (di un testo, un problema, una disciplina).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 2.54, vol. 3, pag. 26: «S'elli erra / l'oppinïon», mi disse, «d'i mortali / dove **chiave** di senso non diserra, / certo non ti dovrien punger li strali / d'ammirazione omai, poi dietro ai sensi / vedi che la ragione ha corte l'ali.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 106.2: perciocchè la **chiave** (dice egli) de' veri intendimenti della Scrittura, abbi per fermo, è la santa orazione.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.63, pag. 299: Poi cominciando con parlar suave / da Moÿxè et da proffetti tutti, / di quel ch'era venuto apria le **clave**.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 160.1, pag. 162: Ben che savio non sia e le mie **chiavi** / non abbian tanti ingegni, qui aduno / tre detti antichi, là dove ciascuno / mi par che 'l vostro dubbio sciolga e lavi.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 9.4, pag. 9: E poi mandò per tutto quanto el regno, / e tosto raunò cinquanta savi, / c'ognuno avea sottile e buono ingegno / e sì tenien d'astrologia le **chiavi**.

– Commento? || Ma si tratta di una citazione non identificata.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 27.27: E fu quegli che spuose la Rettorica di Tulio, e fece il buono e e utile libro detto Tesoro, e il Tesoretto, e la **Chiave** del Tesoro, e più altri libri in filosofia...

10 Punto strategico di importanza fondamentale.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.34: Giaffe si è molto nobile luogo ed è uno delli migliori luoghi che sia sopra marina. Elli è così come fondamento e **chiave** del paese di torno.

[2] A. Pucci, *Al nome sia*, 1337 (fior.), 69, pag. 853: Cresciuto oggi ho pensieri / al mie cor grave: / Padova, ch'era al mio distretto **chiave**, / inver di me fatt'ha contraria trave...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.16: Et im pirò chi Missina sì riputava in la **chavi** di Sichilia, et illu sì ordinau in guardia di la chitati li pluy fidili homini chi illu havissi...

[4] *Doc. fior*., 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.4: Questo dì fui a Pietrabuona, et dichovi ch'ella è migliore cosa ch'io non credeva, per[ciò] ch'ella è la **chiave** di tuta questa valle...

11 [Mar.] Parte strutturale della galea. || Forse la sbarra di legno o di metallo a sezione quadra che

negli alberi dei velieri, passando attraverso un apposito foro praticato nella parte inferiore (rabazza) dell'albero di gabbia e dell'alberetto e poggiando con le sue estremità sulle barre costiere della coffa e della crocetta, serve a sostenere rispettivamente l'albero di gabbia e l'alberetto impedendo che scorrano verso il basso.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 163, vol. 2, pag. 41.16: E la galea s'incominciava ad aprire in proda, che non potavamo tanta acqua trarre, quanta dentro ve ne entrava; e due delle **chiavi** della galea ruppe in quell'ora, sì che allora tutti ci tenemo anegati...

12 [Armi] Nella balestra, leva che regola il meccanismo di rilascio della corda tesa (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Non veggio homa' rimedio*, 9, pag. 104: Biasmo i falsi occhi, che scocchar la **chiave** / Di tal balestra, e' miei che 'nforchat'ànno / El corpo forte e per sè stesso grave.

[u.r. 19.12.2017]

CHIAVELLARE v.

0.1 *chiavelati*, *chiavellanse*, *chiavellare*, *chiavellaro*, *chiavellarono*, *chiavellata*, *chiavellati*, *chiavellato*, *claveladho*, *clavelato*, *clavellate*, *clavellatu*, *clavellava*.
0.2 Da *chiavello 1*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Poes*. *an*. *abruzz*., XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod*. *V.E*. *477*, XIV m. (castell.).
0.7 1 Trafiggere con chiodi.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Trafiggere con chiodi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 423, pag. 615: Iesocrist altissemo qe per nui fo penadho, / en la cros fo metudho, feramen **claveladho**...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 355, pag. 258, col. 1: Et poi Cristo apparrà tosto / sì come in croce fu posto, / et come fue **chiavellato**...

[3] *Poes*. *an*. *abruzz*., XIII, 21, pag. 43: Su ne la croce fo **clavellatu**...

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.73, pag. 122: Donna, li pè se prenno / e **chiavellanse** al lenno...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.42, pag. 131: Sulla croce con grossi chiovi vi vidde **chiavellare**...

[6] *Passione cod*. *V.E*. *477*, XIV m. (castell.), 1184, pag. 70: Li piedi suoi fuoro adunati, / d'uno solo aguto **chiavelati**...

– [In contesto fig.].

[7] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 321.1: Io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel pretioso sangue suo, con desiderio di vedervi el cuore confitto e **chiavellato** in croce, e sì e per sì fatto modo v'accresca el desiderio vostro che tosto siate pronto e sollicito a levare el gonfalone della santissima croce sopra gl'infedeli.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLATO agg.

0.1 *chiavelati*, *chiavellata*, *chiavellato*, *clavellate*, *clavellato*, *clavellatu*.
0.2 V. *chiavellare*.
0.3 *Poes*. *an*. *urbin*., XIII: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M*. *d*. *Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.); S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376].

In testi mediani e merid.: *Poes*. *an*. *urbin*., XIII; *Cronaca volg*. *isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.7 1 Trafitto con chiodi.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Trafitto con chiodi.

[1] *Poes*. *an*. *urbin*., XIII, 5.35, pag. 546: Le toe sante mano / oneste e bbeate / ne la croce stano / conficte e **clavellate**...

[2] S. Caterina, *Epist*., 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 262.1: Dritamente, acciò che l'anima possa salire a questa perfectione, Cristo gli à fatto del corpo suo scala, e su v'à fatti li scaloni. Se raguardate e' piei, essi sono confitti e **chiavelati** in croce, posti per lo primo scalone...

[3] *Cronaca volg*. *isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 116.6: Et così Iesu Cristo stecte solo III hore **chiavellato** ne la croce.

– Fig.

[4] *Laudario S.M*. *d*. *Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.61, pag. 72: La gran piagença, figliuol, di te adorna / a la colonna veggio l'ài lassata; / e fa perdença di te la tua donna, / là ove soggiorna techo incruciata. / So' **chiavellata** techo in gran pena; / la Magdalena mecho è piangente.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLATURA s.f.

0.1 f: *chiavelatura*, *chiavellatura*.
0.2 Da *chiavellare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (A), a. 1325 (sen.): **2**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Atto di fissare o saldare (qsa). **2** Supplizio di essere trafitto coi chiodi, lo stesso che crocifissione.
0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 Atto di fissare o saldare (qsa).

[1] **f** *Archivio Datini*, *Registro* 1369: Piero di Duti dee avere per **chiavelatura** d'una cavezana e di uno pectorale da pralato che fece infino a dì XXX di gennaio 1368, s. III. || GDLI s.v. *chiavellatura*.

2 Supplizio di essere trafitto coi chiodi, lo stesso che crocifissione.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), a. 1325 (sen.), Collaz. V, cap. 5, pag. 78r.3: però che essendo lui vera carne, ciò è mangiando et bevendo et dormendo, et ricevendo in quella la **chiavellatura** veramente, el peccato che quegli commise per trapassamento del comandamento di Dio non ebbe veramente, ma per ymagine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl*., V, 6: «clavorum

quoque confixionem».

CHIAVELLINO s.m.

0.1 *chiavellini*, *chiavellino*.
0.2 Da *chiavello 1*.
0.3 *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309.
N Att. solo sen.
0.6 A *Doc. sen*., 1277-82: Chiavellino.
N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Piccolo chiodo. **2** [Tess.] Piccolo arpione con cui i lanaioli tendevano i panni e le stoffe.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Piccolo chiodo.

[1] *Doc. sen*., 1302-60, [1333], pag. 171.8: Anco IJ lib., VIIIJ sol. i quali demo a detto Pavolo che li dispese in aghuti, cholla, bulette, **chiavellini** e mele fatte a torno per la detta tavola.

2 [Tess.] Piccolo arpione con cui i lanaioli tendevano i panni e le stoffe.

[1] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 47, pag. 360.16: Anco sieno tenuti quelli che tirano e' decti panni, d'imbroccare e' panni che tirano a' tiratoi, tutto el panno affacto, ad ogne **chiavellino**, senza interposizione...

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLO (1) s.m.

0.1 *chiabelle*, *chiavegle*, *chiaveglle*, *chiavelgle*, *chiaveli*, *chiavelli*, *chiavello*, *clavelli*.
0.2 DEI s.v. *chiavello* (lat. tardo *clavellus*).
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); *Stat. sen*., 1298; *Stat. pis*., 1304; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin*., XIII; *Doc. perug*., 1322-38; *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *non curarsi un chiavello* **1.2**; *non lasciare un chiavello* **1.2**; *non valere un chiavello* **1.2**; *per le chiabelle di Dio* **1.1**.
0.6 A *Doc. pist*., c. 1200: Chiavello.
0.7 1 Lo stesso che chiodo. **1.1** Locuz. escl. *Per le chiabelle di Dio*: per i chiodi della croce di Cristo. **1.2** Fig. [In frasi neg.:] cosa da nulla; niente. Fras. *Non curarsi*, *valere*, *lasciare un chiavello*. **2** Lo stesso che chiavistello. **3** [Tess.] Piccolo arpione usato dai lanaioli per appuntare il panno di lana da stendere.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Lo stesso che chiodo.

[1] *Poes. an. urbin*., XIII, 5.41, pag. 546: Li toi pedi belli / gran pena sostengno, / ke ccu li **clavelli** / so' stricti a lo legno...

[2] *Doc. perug*., 1322-38, pag. 123.5: De(m)mo ad Andrucciolo de Taccarello p(er) l **chiavelgle** p(er) le cruciere dela volta, a dì xxiij d'octovere, s. xij d. vj.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.31: no te par, se tu vò' 'ldir la veritae, che la malatia e gli **chiaveli** con la malsania e 'l desasio e la povertae grandissima e lo gran mal l'abian trachio e conduchio al stao de la beatitudin in quela eternal requie, et l'aflition del mondo g'à fachio h[a]ver corona in quela alta gloria con Abraam patriarcha?

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 51, vol. 1, pag. 20: E 'l legno della Croce, ed un **chiavello** / di Gesù Cristo ne mandò a Parigi, / che ancora v'è, come 'l primo dì, bello.

[5] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 87.19: Hic clavus, vi id est lo **chiavello**.

1.1 Locuz. escl. *Per le chiabelle di Dio*: per i chiodi della croce di Cristo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.1, pag. 247: - Pelle **chiabelle** di Dio, no ci arvai, / poi che feruto ci hai l'omo de Roma.

1.2 Fig. [In frasi neg.:] cosa da nulla; niente. Fras. *Non curarsi*, *valere*, *lasciare un chiavello*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 100, vol. 2, pag. 110: e sconosciuto in esilio si stette / ciascun di loro [[Colonnesi]], siccome rubello / di Santa Chiesa, e di morte temette; / spezialmente chi perdè il Cappello, / e bisognava, perchè Bonifazio / non si curava degli altri un **chiavello**, / ma di coloro avrebbe fatto strazio.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 30, vol. 3, pag. 257: Appresso il fantin Messer Ricciardo / sopra a Faenza andò ardito, e bello, / pensandosi poter far del gagliardo, / e di cacciarne per forza il fratello, / ch'avie cacciato lui, e così sprona; / ma la suo andata non valse un **chiavello**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 68, vol. 3, pag. 294: E' Fiorentini, come presti, e accorti, / entraro in mezzo tra loro, e 'l Castello, / rupper la gente, e corsero alle porti; / e dentro poi non lasciaro un **chiavello**...

2 Lo stesso che chiavistello.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.64, pag. 30: Sì del meo mal mi dol; ma più per Deo / ème lo vostro, amor, crudele e fello; / ca s'eo tormento d'una parte forte, / e voi da l'altra più strigne 'l **chiavello**, / como la più distretta enamorata / che mai fosse aprovata...

3 [Tess.] Piccolo arpione usato dai lanaioli per appuntare il panno di lana da stendere.

[1] *Stat. sen*., 1298, dist. 3, cap. 3, pag. 230.23: *Item* statuimo et ordinamo, che se in alcuno tiratoio ne li quali li panni nostri sono tirati, si trovassero meno IJ chiavelli senza interposizione, o da due in su in uno luogo, infino che li panni saranno ine, sieno tenuti li signori di tóllare a colui che vi porrà el panno, per due chiavelli, VJ denari; et da inde in su, VJ denari per ciascheuno **chiavello**, se saranno ine meno insieme.

[2] *Stat. pis*., 1304, cap. 69, pag. 716.32: Et sia tenuto lo trartoio, ch'ei abbia tre **chiavelli** allato allato, che non siano in del panno, sia tenuto di pagare a li consuli per ongna volta denari XII; e li consuli siano tenuti di cusì condampnare.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVELLO (2) indef.

0.1 *chiavello*.
0.2 GDLI s.v. *chiavello* 2 (lat. *quid-velles* o *qui-*

velles e *cui-velles*).
0.3 Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 In quanto alterazione di *chivelli* di cui si hanno esempi specie nella Toscana orientale, in Umbria e nel Lazio cfr. Jacopone (ed. Ageno), p. 446.
0.7 1 Qualsiasi persona; chiunque.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Qualsiasi persona; chiunque.
[1] Mino da Colle, *Rime*, XIII sm. (tosc.), 1.7, pag. 109: D'este parole eo so ch'io t'acchiavello; / risponda lo tuo senno non durazzo, / ché altrettanto, n'accerto **chiavello**, / non razzerà lo tuo caval du' razzo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERA s.f.

0.1 *chiavera*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Colei che apre le porte (del Paradiso) (fig.).
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Colei che apre le porte (del Paradiso) (fig.).
[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 50.34, vol. 1, pag. 382: Ave, donna sì perfecta, / che del cielo se' la fenestra, / e per voi la porta è aperta, / del paradiso se' **chiavera**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERÌA s.f.

0.1 *chiaveria*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Dir.] Ufficio in cui si versa la tassa per circolare in un territorio. **1.1** [Dir.] Estens. La tassa stessa.
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 [Dir.] Ufficio in cui si versa la tassa per circolare in un territorio.
[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 69: Ispese fatte a chontradiare che' torselli non facessoro la via d'Aguamorta, e per difendere di non pagare la **chiaveria** de la detta tera, e danari che si diedero a uno notaio di Belcharo ch'atava contro al Sinischalcho di Provenza, e per lettere che venero di Francia da Re perchè non fosse tolta la detta chiaveria.
[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 230.3: *I diritti delle mercatantie che si pagano in Aguamorta* Qualunque taliano o altra persona mette mercantia in Aguamorta paga alla **chiaveria** del re denari 1 per lira, e poi quella mercatantia puote portare a vendere in Nimissi, che v'à 5 leghe, cioè 15 miglia.

1.1 [Dir.] Estens. La tassa stessa.
[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.17: Gabella per tutta Toscana. Spedicamento e pedaggio in Genova. **Chiaveria** per tutta Provenza.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERINA s.f.

0.1 *chiaverina*.
0.2 DEI s.v. *chiaverina* (lat. *clava*).
0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Armi] Sorta di giavellotto con punta corta, larga e tagliente su un'asta di circa un metro.
0.8 Sara Sarti 10.04.2002.

1 [Armi] Sorta di giavellotto con punta corta, larga e tagliente su un'asta di circa un metro.
[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 255.15: Per la qualchosa lo dicto missere Piero Ghanbachorta, gridando a ser Iachopo d'Apiano che non faciessi tanto male, allora gli fu lanciata d' una **chiaverina** nel pecto, et perché era armato non gli fe' nulla, ma per lo cholpo grande chadde in terra.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVERO s.m.

0.1 *chiavero*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 Colui che apre le porte (del Paradiso) (fig.).
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Colui che apre le porte (del Paradiso) (fig.).
[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.13: *Sotto l'alto*, çoè 'sotto' lo *Figliolo de Deo* e de nostra Donna e di vecchi e di novi santi, san Piero, lo quale è **chiavero** dell'eterno reame.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVETTIERE s.m.

0.1 *clavettieri*.
0.2 Etimo non accertato. || FEW s.v. *clavus* riporta il fr. ant. *claveteur* 'fabbricante di chiodi'. Cfr. la forma dial. mod. *chiavittere* 'chiavaiolo' che DEI s.v. considera un catalanismo.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi fabbrica o vende chiodi?
0.8 Sara Sarti 31.05.2002.

1 Chi fabbrica o vende chiodi?
[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.26: loco aurifici; loco **clavettieri**; loco statuarii...

[u.r. 16.03.2009]

CHIÀVICA s.f.

0.1 *chiaveche*, *chiavice*, *chiaviche*, *clavica*, *clavile*, *clavike*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiavica* (lat. tardo *clavicam*).
0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): Santo Georio de la clavica.
0.7 1 Lo stesso che cloaca.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 3, pag. 563.14: Et abbe [[lo sepolcro de Romulo]] intorno ad sì de plaza xx pedi, facta de tebertina, co la **clavica** donne scolava l'acqua de la placza de la Meta.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 19.56, pag. 57: Ancor, per portar via il fango e 'l brago, / per le mie strade **chiaviche** fe' fare, / che molto a tutti i miei fu grande appago.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.9: In questo tempo fo Tarquino Prisco quinto re de li romani, lo quale hedificò le mura de Roma et le **chiaveche** tutte acciò che raccogliessero le acque et le bructure di Roma, le quali allo Tevere davano da capo.

[u.r. 19.12.2017]

CHIAVICACCIA s.f.

0.1 f: *chiavicaccia*.
0.2 Da *chiavica*.
0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chiavica brutta e puzzolente.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Chiavica brutta e puzzolente.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Gettò quel corpo in una profonda **chiavicaccia**. || Crusca (4) s.v. *chiavicaccia*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVICELLA s.f.

0.1 *chiavicella*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).
0.7 1 Piccola chiave (negli ess., con uso fig.).
0.8 Sara Sarti 20.06.2002.

1 Piccola chiave (negli ess., con uso fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 8.10, pag. 16: E di ciascuna porta esso la chiave, / Ed àllemi nel cor fermate e messe / Con quella **chiavicella** ch'i' v'ò detto, / Per ben tenermi tutte sue promesse...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 391.2: e, poniamo che faccino meno male che gli altri de' quali Io t'ho contato, pure male fanno: ché essi non si partirono dal secolo per stare con la chiave generale, dell'obbedienzia, ma per diserrare il cielo con la **chiavicella** dell'obbedienzia dell'ordine, la quale chiavicella debba essere col funicello della viltá, avilendo se medesimo, e col cingolo dell'umilitá, come detto è, tenerla stretta nella mano dell'affocato amore.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVICHINA s.f.

0.1 f: *chiavichina*.
0.2 Da *chiavica*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola chiavica.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Piccola chiavica.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come se il loro ventre fosse una **chiavichina** di strade troppo strette, o intasate. || Crusca (4) s.v. *chiavichina*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVICUZZA s.f.

0.1 f: *chiavicuzze*.
0.2 Da *chiavica*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Piccola chiavica.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Piccola chiavica.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Erbe, che nascono intorno alle **chiavicuzze** più segrete. || Crusca (4) s.v. *chiavicuzza*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVISTELLO s.m.

0.1 *chiavistelli*, *chiavistello*, *chiavistellu*, *chiavistiello*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiavistello* (lat. parl. **claustellum* incrociato con *chiave*).
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. pist.*, 1352-71.
0.7 1 Sistema di chiusura di porte o finestre composto da un ferro lungo che scorre in anelli o si incastra in ganci fissati ai battenti in modo da bloccarli.
0.8 Sara Sarti 15.06.2002.

1 Sistema di chiusura di porte o finestre composto da un ferro lungo che scorre in anelli o si incastra in ganci fissati ai battenti in modo da bloccarli.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.6: It. per un anello dal **chiavistello**, d. v...

[2] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria consegna tavola*, vol. 1, pag. 140.1: demo detto dì a Zari cassettajo che

chiavò le ditte piastre alla ditta taula e che aconciò la detta taula da lato a choprire la taula dell'ariento e raconciò la taula dinanzi vecchia e per giunte di legname vi puose da lato e per cancaretti e uno **chiavistello** e portatura e regatura li ditti coperchi da la botega sua alla Sagrestia in tuto lib. j, sol. viij.

– [In contesto fig.].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez*. G. *Cristo*, vol. 2, pag. 479.24: E parlando queste cose, venne una voce come un truono che disse: «Levate via, principi, le porte vostre e levatevi quindi, porti eternali, e enterrà il re di gloria!». A questa voce corsero le demonia a le porte del metallo e chiusorle con **chiavistelli** di ferro. Allora disse David profeta: «Or non profetai io: Lodino il Signore le misericordie sue, imperò che ruppe le porte del metallo, e spezzòe li chiavistelli del ferro». E venne un'altra voce che disse: «Anche togliete via le porte».

[u.r. 16.03.2009]

CHIAVO s.m.

0.1 *chiavi*, *chlavi*, *chlavo*, *clavi*, *clavo*.
0.2 DEI s.v. *chiavo* (lat. *clavus*).
0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321, Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che chiodo. **2** Segno d'inizio o fine paragrafo?
0.8 Pär Larson 01.06.2009.

1 Lo stesso che chiodo.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 207, pag. 62: ell' è ben vero ke lo Re glorioso / a çuigar sì parà en croxo / segundo ke dal povolo çué / el ge fo mes e condempnà per re', / e lì serà li **clavi** e la lança / e li spine e la corona santa / e l' axeo e la fel e la sponça...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.129, vol. 3, pag. 538: E quei che vide tutti i tempi gravi, / pria che morisse, de la bella sposa / che s'acquistò con la lancia e coi **clavi**, / siede lungh' esso, e lungo l'altro posa / quel duca sotto cui visse di manna / la gente ingrata, mobile e retrosa.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 709, pag. 46: non è quili li piedi beneditti / che andava sopra el mar per so vigore. / Oimè, chomo li vezo star afliti, / l' un sopra d' altro su quel legno amaro / chol grave **chlavo** e groso eser afiti.

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 32, 127-138, pag. 847.23: *de la bella sposa*; cioè della santa Chiesa, la quale si dice sposa di Cristo, *Che*; cioè la quale, *s'acquistò co la lancia e coi clavi*: imperò che Cristo, morendo in su la croce dove fu chiavato coi **chiavi** e ferito co la lancia nel suo costato, acquistò perdonanza ai fideli cristiani...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 43.167, pag. 302: S'eo no(n) vegio / quello il qual tutto di veder me abraxo, / le mane et piedi, dico, nulla cregio, / et nel foro de' **clavi** metta il dito / et nel suo lato, altro non rechegio".

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.20: Et queste foro IX le reliquie, zoè: de la corona de Cristo una certa parte, la quale in soa presentia allora florio; et uno **clavo** de la passione de Cristo; et una parte de la croce dove fo crucifisso; et lo sodario del Segnore;

2 Segno d'inizio o fine paragrafo?

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 3, docum. 8.4, vol. 2, pag. 334: Del non veder e non udir l'octavo / alquanto più mi stendo, / certi punti mettendo / che parte son d'ogn'altro scripto **clavo**. || Cfr. il testo lat.: «De non videndo, nec etiam audiendo, extendor aliquantulum amplius ad octavum. Quedam ponendo punta, que pars censentur, cuiusque alterius scripti clavi». TB s.v. *clavo* 1 accenna all'uso di evidenziare con il disegno di un chiodo le cose da ricordare.

[u.r. 26.04.2010]

CHIAVONIERE s.m. > CHIAVONIERO s.m.

CHIAVONIERO s.m.

0.1 *chiavoniere*, *chiavoniero*.
0.2 Da *chiave*.
0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Dir.] Chi tiene le chiavi di una o più porte della città e ne cura l'apertura e la chiusura. **1.1** Fig. Chi detiene le chiavi delle porte del Paradiso.
0.8 Sara Sarti 19.06.2002.

1 [Dir.] Chi tiene le chiavi di una o più porte della città e ne cura l'apertura e la chiusura.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 89 rubr., vol. 1, pag. 309.1: Deglie **chiavoniere** de le porte.

1.1 Fig. Chi detiene le chiavi delle porte del Paradiso.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.153, pag. 217: Finar vorrei lo mio dolor sì fiero, / se licito mi fusse a me stesso, / quando penso de lo **chiavoniero** [[S. Pietro]] / et delli altri tucti anchor con esso; / et dal maestro li scolar' fuggiero, / e 'l padre dai filliuoli è dimesso.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAZZA s.f.

0.1 a: *chiazze*.
0.2 Etimo non accertato. || DEI s.v. *chiazza* 1 (lat. *platea*).
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Larga macchia.
0.8 Sara Sarti 16.03.2009.

1 Larga macchia.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 39, vol. 2, pag. 192.8: E le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla lopitìa, e mandano via le **chiazze** e macchie.

[u.r. 16.03.2009]

CHIAZZATO agg.

0.1 *chiazzata*, *chiazzato*.
0.2 Da *chiazza* non att. nel corpus.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
N Att. solo fior.
0.7 1 Cosparso di chiazze.
0.8 Sara Sarti 30.05.2002.

1 Cosparso di chiazze.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 550.27: Che direm più della sventurata vedova? Il sol di sopra e il fervor del battuto di sotto e le trafitture delle mosche e de' tafani da lato sì per tutto l'avean concia, che ella, dove la notte passata con la sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rossa divenuta come rabbia e tutta di sangue **chiazzata**, sarebbe paruta a chi veduta l'avesse la più brutta cosa del mondo.
[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 29, pag. 485.25: E per lo grifone che ghuida il charro di santa chiesa déi intendere Ihesu Cristo, il quale ghuida questa chiesa [[...]] Ancora dicie l'altore che questo grifone era **chiazzato** di vermiglio, e questo si dé intendere per la sua paxione e morte.

[u.r. 16.03.2009]

CHIDEBO s.m.

0.1 *chidebo*.
0.2 Lat. mediev. *chidebo*, doc. solo nel testo lat. di Odorico da Pordenone, a sua volta dal cinese *chi-ti-p'u*.
0.3 *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ciascuna delle stazioni di posta del Catai, situate a quindici miglia l'una dall'altra, in cui dimoravano quattro corrieri e un funzionario imperiale.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Ciascuna delle stazioni di posta del Catai, situate a quindici miglia l'una dall'altra, in cui dimoravano quattro corrieri e un funzionario imperiale.
[1] *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.), cap. 40, pag. 170.9: Anco v'è un altro modo di quelli che corrono a piedi. Le case di questi corrieri si chiamano ***chidebo***, e sono cursori per queste case e ànno una cinghia di campanelle.

CHIEDENTE s.m.

0.1 *chiedenti*.
0.2 V. *chiedere*
0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Chi pretende, desidera o cerca qsa.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.03.2014.

1 Chi pretende, desidera o cerca qsa.
[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 24, vol. 5, pag. 207.2: Tutte le vie del Signore sono misericordia e verità agli **chiedenti** il testamento suo e le testimonianze sue.
[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 34, vol. 5, pag. 234.16: [4] Siano confusi e temano le pene i **chiedenti** l' anima mia.
[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo At*, vol. 9, pag. 592.17: La quale cosa ho vogliuto dimostrare con breve sermone alli **chiedenti** e leggenti Dio, [anzi] che referire lungamente alcuna cosa alli fastidianti...

CHIÈDERE v.

0.1 *cchiedere*, *cchiederli*, *cchiese*, *cchiesti*, *cheda*, *chede*, *chède*, *chedendo*, *chedenno*, *chedeno*, *cheder*, *chederai*, *chedere*, *chedére*, *chederia*, *chederli*, *chederlo*, *chedesse*, *chedesti*, *chedete*, *chedeva*, *chedono*, *chedre*, *chedria*, *chegendo*, *chegga*, *cheggala*, *cheggano*, *cheggendo*, *cheggendogli*, *cheggendola*, *cheggendoli*, *cheggi*, *cheggia*, *cheggiamo*, *cheggiano*, *cheggiansi*, *cheggiendo*, *cheggio*, *chèggio*, *cheggiole*, *cheggion*, *cheggione*, *cheggiono*, *cheggionti*, *cheggioti*, *cheggo*, *cheggono*, *chegia*, *chegiamo*, *chegian*, *chegio*, *chegiono*, *cheio*, *cheo*, *chese*, *chesi*, *chesta*, *cheste*, *chesti*, *chesto*, *chèsto*, *chezo*, *chèzo*, *chidendo*, *chidesmo*, *chidesse*, *chidirai*, *chie'*, *chieda*, *chiedano*, *chiedare*, *chièdare*, *chiedarei*, *chiedaresti*, *chiedarli*, *chiede*, *chiedea*, *chiedean*, *chiedeano*, *chiedegli*, *chiedeli*, *chiedelo*, *chiedemmo*, *chiedemo*, *chiedendo*, *chiedendogli*, *chiedendoli*, *chiedendone*, *chiedente*, *chiedenti*, *chiedeono*, *chieder*, *chiederà*, *chiederae*, *chiederai*, *chiederanno*, *chiederci*, *chiedere*, *chiederebbe*, *chiederebbono*, *chiederebe*, *chiederei*, *chiedereli*, *chiederemo*, *chiederesti*, *chiederete*, *chiederevi*, *chiedergli*, *chiederla*, *chiederle*, *chiederli*, *chiederlo*, *chiederò*, *chiederti*, *chiedesse*, *chiedessero*, *chiedessi*, *chiedessimo*, *chiedessono*, *chiedeste*, *chiedesti*, *chiedete*, *chiedette*, *chiedeva*, *chiedevan*, *chiedevano*, *chiedevi*, *chiedi*, *chiediamo*, *chiediate*, *chiedien*, *chiedieno*, *chiedigli*, *chiedile*, *chiedili*, *chiedilli*, *chiedimi*, *chiedo*, *chiedono*, *chiédote*, *chiedrei*, *chiedrò*, *chieduto*, *chiegendo*, *chiegga*, *chieggendo*, *chieggi*, *chieggia*, *chieggiamo*, *chieggiano*, *chieggio*, *chieggiol'*, *chieggiono*, *chieggioti*, *chieggiovi*, *chieggo*, *chieggono*, *chiegiamo*, *chiegio*, *chiegiono*, *chiegono*, *chiei*, *chielle*, *chiesa*, *chiese*, *chiesegli*, *chiesela*, *chiesele*, *chieseli*, *chiesemi*, *chiesene*, *chieser*, *chiesergli*, *chieserla*, *chieserli*, *chiesero*, *chiesi*, *chiesogli*, *chiesongli*, *chiesonle*, *chiesono*, *chiesta*, *chieste*, *chiesti*, *chiesto*, *kedi*, *kiedi*, *kedere*, *kèderli*, *kegiendo*, *kerì*, *kero*, *kesi*, *ketiero*, *ketioli*, *ketissero*, *kiedendo*, *kiedere*, *kiendo*, *kienno*, *kieser*, *kigianu*, *queder*, *quedere*, *quese*; **a:** *kedi*, *kigianu*.
0.2 Lat *quaerere* con dissimilazione *r...r* > *d...r* (DELI 2 s.v. *chiedere*).
0.3 Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior*., 1279; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Doc. prat*., 1296-1305; *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist*., 1320-22 *Doc. volt*., 1322;

Ingiurie lucch., 1330-84 [1337].

In testi sett.*:* Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod*., 1305 (?); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb*., 1384.

0.5 Per *chiedere destra* > *destra*; *chiedere in domanda* > *domanda.*

Locuz. e fras. *chiedere a sapere* **3.1**; *chiedere di sapere* **3.1**; *chiedere aiuto* **1**; *chiedere battaglia* **1**; *chiedere commiato* **1**; *chiedere consiglio* **1**; *chiedere del pane* **1.1.1**; *chiedere elemosina* **1.1**; *chiedere il pane* **1.1.1**; *chiedere in accatto* **1.1**; *chiedere in domanda* **1.2**; *chiedere in domando* **1.2**; *chiedere la battaglia* **1**; *chiedere la licenza* **1**; *chiedere la pace* **1**; *chiedere la parola* **1**; *chiedere licenza* **1**; *chiedere mercé* **1**; *chiedere misericordia* **1**; *chiedere pace* **1**; *chiedere pane* **1.1.1**; *chiedere parola* **1**; *chiedere per moglie* **1.3**; *chiedere per sposa* **1.3**; *chiedere perdono* **1**; *chiedere sapere* **3.1**.

0.6 N Cfr. già *quedere* e *queset* in un doc. lat. di Nocera dell'anno 832 (ChLA 50, n. 12, p. 60).

0.7 1 Avanzare una pretesa, esprimere un desiderio, un'esigenza e simili per ottenerne il soddisfacimento; domandare per ottenere; esigere; invocare e implorare. **1.1** Lo stesso che mendicare. *Chiedere elemosina*, *in accatto*. **1.2** Reclamare una presenza. **1.3** *Chiedere* qno (una donna): richiedere in matrimonio. Fras. *Chiedere per moglie*, *per sposa*. **2** Cercare di acquisire conoscenza su qsa; interrogare qno su qsa. **3** Esplorare uno spazio alla ricerca di qno o qsa; adoperarsi per trovare, cercare, ricercare. **3.1** Desiderare qsa, aspirare a qsa. **4** [Rif. ad un sogg. astratto o inanimato:] comportare di necessità, richiedere naturalmente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.02.2014.

1 Avanzare una pretesa, esprimere un desiderio, un'esigenza e simili per ottenerne il soddisfacimento; domandare per ottenere; esigere; invocare e implorare.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.26: P(er) la quale cosa, mandando alla vostra bontà volentera quello che voi **chedesti**...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.164, pag. 897: so ke monta, k'eo lo provai, / k'eo **chesi** honore e sì 'l trovai, / abbi 'l quando l'addimandai, / ancor lo truovo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 113.12: Ma poi Quintus Martius, duca de Roma, vicque Volzena, lo quale poi fo caczato de Roma, lo quale fo molto recoluto, giosenne ad Volzena et **ketioli** adiuto.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1819, pag. 239: Chi ti **chiede** in prestanza, / non fare adimoranza / se tu li vuol' prestare...

[5] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 138.6: tale amico volliono avere kente elli essere non possono, e quello k'elli ali amici no(n) da(n)no da lloro **cheggiono**»

[6] *Doc. fior*., 1278-79, pag. 464.1: E in questa balla de' ti[n]tilana gli ma[n]dai seta[n]tuno kascio di marzo, ke 'l ma[n]dò **kegie[n]do**; kostò s. XX...

[7] *Doc. fior*., 1279, pag. 238.29: e di questo voglo ke stea contenta, e più non possa **kiedere** né domandare.

[8] *Lett. bologn*., XIII u.v. (?), pag. 18.2: Saipai che me do grande meravelgia che vui no avì dado llgi d(enari) della lana a Guido nostro che vi llgi à **chesti** asai fiade.

[9] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 20, pag. 258.27: volendo dare piò che cor d'omo non pò desiderare, nè **cheder** lingua, nè tener vazo suo.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 152.6: Conpiuti doi dì lo re mandò per costoro, (et) nullo era ke innançi volesse **chiedere**; e 'l re dede a loro termine un altro die.

[11] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.42, pag. 16: Nell' ascensïon che fece, / Cristo ti lasciò in sua vece. / Tu dicesti: «Non mi lece / **cheder** cosa grandissima.

[12] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 13, pag. 131.5: Alora un barone suo X de li cristiani li domandòe e uno altro barone li ne **chiese** anco, ed esso li donò loro, li quali essi lassaro.

[13] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 54, pag. 109.32: altro dono non vi **chie'** io a questa volta.

[14] *Doc. prat*., 1305, pag. 461.14: andarono in p(er)sona a Pece fil. di Cacciaguida che sta nel molino delle rede di Finuccio da Pietracava più volte e **chiedereli** denari e minacciarlo della p(er)sona...

[15] Guercio da M., *Rime*, XIII/XIV (tosc.>trev.), 2.13, pag. 334: nul'altra cosa demando né **chèzo**, / ch'el frazel mondo vederlo sumerso.

[16] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 721, pag. 42: Delle me' peccata te **chiedo** salvatione, / ad mi e alli benefacturi ne fa' remissione...

[17] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 21, pag. 179.5: Lo 'mperadore giunse e **chieseli** bere...

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 27.94, vol. 1, pag. 464: Ma come Costantin **chiese** Silvestro / d'entro Siratti a guerir de la lebbre, / così mi chiese questi per maestro / a guerir de la sua superba febbre; / domandommi consiglio, e io tacetti...

[19] *Lett. pist*., 1320-22, 13, pag. 55.17: E sappi che' vicarii che 'l comune manda al Re **chiedendo** sono questi; Petro dalla Torre d'Orvieto, ch'è aguale nostro vicario, Guido Riccio da Regio...

[20] *Doc. volt*., 1322, 4, pag. 13.13: **chiesi** li decti denari al decto ser Bartalommeo più volte, ed elli mi rispuose che della decta somma sì mmi volea dare x fiorini d'oro et non più...

[21] *Ingiurie lucch*., 1330-84, 31 [1337], pag. 25.1: Tu me(n)ti per la gola [...] Ma anchora io te ne pagarò sì che tu no(n) **chidirai** né a me ni ad altra p(er)sona che di me no(n) te ricordi.

[22] *Doc. fior*., 1364 (2), *Lett. di J. degli Alberti*, pag. 64.25: Se l' Arcivescovo vi **chedesse** uno Nardo di Francesco chu' io òe quae prigione ...

[23] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.7: era ricchissimo, e a **chiedere** a lingua sapeva onorare cui nell'animo gli capeva che il valesse.

– Chiedere aiuto, consiglio.

[24] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 12, pag. 74.3: chi ti consiglia ti **chiede** consiglio, et chi ad te consiglierà consiglio ti darà.

[25] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 26.1: Onde, da che m'hai **chesto** consiglio in ciò, che di' che vuoli lo regno di paradiso conquistare, e io ti consiglierò volontieri...

[26] *Doc. prat*., 1296-1305, pag. 269.10: mes(er) Spidalieri. Mone (e) Nuto, ragunati i detti co(n)silieri (e)d a lloro **chiesto** co(n)silglo i(n) che modo ci facesse

la limosina...

[27] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1069.2: Sostenendo ingiuria una femmina da alquanti maliziosi uomini, quella se n'andò a santo Agostino per **chiedere** consiglio da lui.

– *Chiedere commiato*, (*la*) *licenza*, (*la*) *parola*.

[28] *Stat. tod*., 1305 (?), pag. 285.27: overo che non avesse **chiesta** licientia ennanti al tenpo al nostro pregiore...

[29] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 19, pag. 174.10: Li maestri **chiesero** commiato e chiesero guiderdone.

[30] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.22: E l' altro dì volendosi partire della terra venne al vescovo Fortunato per **chiedere** commiato...

[31] *Doc. fior*., 1311-50, 122 [1350], pag. 701.17: Et, quantunque egli faccia **chiedere** licentia di venire a noi, non glie l'abbiamo data...

[32] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 121.9: debbono **chiedere** la parola al propio prete od al vescovo od a suo vicario, di potersi confessare e ricevere i sagramenti della Chiesa in quegli luoghi dove andare debbono...

[33] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 235.11: alla donna venne disidero di confessarsi da lui e **chiesene** la licenzia da Ferondo e ebbela.

[34] *Stat. sen*., 1357-72, pag. 22.6: ch' esso debba **chiedere** la parola a' rectori, che alora saranno, di quello che vuole fare...

[35] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 315.25: Un altro, usando li abbracciamenti di sovrano e ottimo amore, dalla sua donna **chiese** parola d'andare a un'altra.

[36] **a** *Stat. viterb*., 1384, cap. 67, pag. 197.27: Chi contrafacesse paghi .x. soldi per peço; et chi **chiedesse** licentia paghi quella medesima pena.

[37] *Laudario Magliabech*., XIV sm. (fior.), 68 bis.53, pag. 313: La soppellita vener duo leoni / et fecer la fossa co' li lor unghioni, / per cenni **kieser** comiat' e benitioni / a sancto Antonio ed e' li à lor largita...

– *Chiedere* (*la*) *battaglia*, (*la*) *pace*.

[38] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 485, pag. 503.33: ne lodarà d'andare ne l'oste per pace **chiedare** e cerchare".

[39] *Ottimo*, *Purg*., a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 276.10: con quello Inno angelico, nella cui ultima parola è **chiedere** pace, opposita dell' odio.

[40] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 325.23: con una lettera che **chiedea** battaglia, dicendo che sse acettassono lo 'nvito togliessono il guanto sanguinoso di sulla frasca pugnente...

[41] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.), st. 3.6, pag. 71: per vendicare Tristan, questi guerierj; / puòsonsi a campo, **cheggendo** batagla, / intorno a Tintoil a uno villaggio, / faccendo a· re disinore et oltraggio.

[42] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 71, vol. 1, pag. 106: E li Pisan veggendo cotal vista, / **chieser** la pace, ed ebberla a piacere / de' Fiorentini, e de' Lucchesi mista.

[43] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 33, vol. 2, pag. 48: e la battaglia **chieser** per messaggio, / che con gran festa accettata fu indarno...

– *Chiedere mercé*, *misericordia*, *perdono*.

[44] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.56, pag. 21: Ben ho del perdon fede, / tanta ragion m'assegna; / ma no lo cor meo degna - aver ardire / de **cheder** lei merzede...

[45] *Bestiario moralizz*., XIII (tosc./aret.-castell.), 27.13, pag. 794: Se ben[e] voli fare, ora t'adasta / a **kèderLi** merçé e pietança, / ké te perdoni per la Sua bontade.

[46] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.3, pag. 283: Ad onn'om **cheio** perdune - s'eo n' ho 'n fallo notasciune, / ca lo dico per alcune, - e non per me de poco affare.

[47] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 18.12, pag. 136: Or va, sonetto; e **chielle** perdono, / s'io dico cosa che le sia spiacente: / ché s'io non l'ho, già mai lieto non sono.

[48] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 28, pag. 206.36: e messer Sovramonte, che per troppo senno o per troppa sicurtà non fuggì, e prender fece tutti coloro che gli andarono a **chiedere** merzè; e ritenneli in prigione.

[49] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 9.110, vol. 2, pag. 150: «Chiedi / umilemente che 'l serrame scioglia». / Divoto mi gittai a' santi piedi; / misericordia **chiesi** e ch'el m'aprisse, / ma tre volte nel petto pria mi diedi.

[50] *Lett. pist*., 1320-22, 16, pag. 64.10: Gittati alli piedi de' Re e **chiedilli** mercciè e miserichordia...

[51] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 141, vol. 2, pag. 342.2: e con uno suo figliuolo scese al popolo **cheggendo** misericordia, il quale popolo a furore lui e 'l figliuolo uccisono...

[52] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 193, pag. 219.19: Fu grandissimo perdonatore delle 'ngiurie, in tanto che non solamente a chi di quelle gli **chiese** perdono le rimise, ma a molti, senza adomandar, di sua spontanea volontà perdonò...

– Sost.

[53] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 109.4, pag. 342: ca non vi paia il mio **cheder** noioso: / ma uso è al savio che spande semenza / nel folle, perch'avegna argomentoso...

[54] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 36.12, pag. 107: Vergogna è 'l **chied<e>re**, e 'l no donar blasmato, / e largo donatore sag[g]io e valente / inanti dona che sia dimandato.

[55] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 17.74, vol. 3, pag. 285: che del fare e del **chieder**, tra voi due, / fia primo quel che tra li altri è più tardo.

[56] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 17, 70-93, pag. 503.31: *Pria sarà quel, che tra li altri*; cioè uomini, *è più tardo*; cioè lo dare serà prima, che 'l **chiedere**...

1.1 Lo stesso che mendicare. *Chiedere elemosina*, *in accatto*.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 38, pag. 225.1: miserabile conditione di colui ke mendica, ke se **chiede** di vergo(n)gna si confonde, se no(n) chiede di povertade si co(n)suma!». [53] Ma p(er) necessitade è pur costretto di me(n)dicare...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior*., 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 351.9: e oltre' monti i poveri che **cheggiono** limosina, dicon pur 'Per la mere di Dio', cioè 'Per la Madre di Dio'...

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 55, pag. 245.11: «Marco» disse elli, «tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero e disdegni lo chiedere. Perché non ti provedestu sì che tu fossi sì ricco, che non ti bisognasse disdegnare di **chiedere**?»

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 21.69, vol. 1, pag. 352: Con quel furore e con quella tempesta / ch'escono i cani a dosso al poverello / che di sùbito **chiede** ove s'arresta...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.35: se vede il mendico, e l'accattatore, teme, che non gli **chiegga** limosina, sicchè

il tristo avaro sempre teme...

[6] Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 338.23: E fa una comparatione de li cani li qualli coreno adosso al povero lo qual ***chiede***, *idest* la elemosina, in quel loco *ove se aresta*.

[7] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), Legg. di S. Giovanni, pag. 43.2: Un dì uno povero gli venne a **chiedere** limosina per amore di santo Giovanni: cavalcando il re, non v'era il suo ispenditore; onde per questa cagione, non avendo danari che dargli, trassesi l'anello di dito, e diegliele.

[8] *Chiose falso Boccaccio, Purg*., 1375 (fior.), c. 11, pag. 351.10: ch'egli se n'andò in sul Champo di Siena e ivi tese un tappeto e cominciò a **chiedere** in acchatto per Dio a chi andava e chi veniva per questo suo amico.

[9] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 15, pag. 92.6: O miserabile condizione del povero! Se **chiede** è confuso dalla vergogna, e se non chiede è consumato dalla povertá; ma è sforzato dalla necessitá che lui vadi mendicando.

1.1.1 Fras. *Chiedere* (*il*, *del*) *pane*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 110.2, pag. 222: «Ancor sì non comanda la Scrittura / Che possent'uon di corpo **cheg[g]ia** pane, / Né ch'e' si metta a viver d'altrù' ane: / Questo non piace a Dio, né non n'à cura...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 494.6: Marco *Volusio* edile del popolo, sbandito, preso abito d' uno Isiaco, per le vie piuviche **chiedendo** il pane, non si lasciò conoscere a chi lo scontrava...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 190.20: e giugnendo all'uscio dell'amante, mostrando **chieder** del pane, domandava: - Ècci il tale?

1.2 Reclamare una presenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 2.97, vol. 1, pag. 32: Questa **chiese** Lucia in suo dimando / e disse: - Or ha bisogno il tuo fedele / di te, e io a te lo raccomando -.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 24, pag. 133.6: appresso, e quello di che ella priega scrive l'autore, dicendo che ella **chiede** in sua dimanda Lucia e, come suo fedele, e che ha di lei bisogno, a lei il racomanda...

1.3 *Chiedere* qno (una donna): richiedere in matrimonio. Fras. *Chiedere per moglie*, *per sposa*.

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 550.21: Jarba fu re nelle parti d'Africa, e dove Dido edificòe Cartagine: il quale la **chiese** per moglie; e però che ella i[l] ricusòe...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 104.2, pag. 531: Io sola son con le forze di molti / **chesta** da due, mentre ch' io son mia...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 820, pag. 186: Da l'omo che plu potea **chiesa** era et petuta; / Pegio ce fo che questo: alcuna ne fo raputa.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.26: In questa terra non si può maritare alcuna femina senza parola del signore, e quando gl'è **chesta** la vuol vedere, e s'ella gli piace sì la si tiene...

[5] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2, ott. 25.2, pag. 21: E funnosi scontrati in tre baroni, / che ciascun arietro avëan **chesta** / la damigella senza dota o doni / per legittima sposa in sua podesta.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 137, pag. 113.18: Anche, sempre siei vago d'avere a fare più tosto parentado con colui che **chiede** le tue figliuole o te, che con colui che conviene che tu chegga lui e le sue figliuole.

2 Cercare di acquisire conoscenza su qsa; interrogare qno su qsa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 16, vol. 3, pag. 274.6: Chè Seneca comanda, che tu **cheggia** la cagione di tutte le cose.

[2] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 111, vol. 2, pag. 55.18: Et spetialmente sieno tenuti li predetti per **chiedere** et rivedere le vene da la fonte da Ovile, unde l'aqua si possa derivare, per essa mettere ne la detta fonte...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.39, pag. 176: Poi che fatta si fu palese e conta, / doglia e vergogna prese / lo mio segnore, e **chiese** / chi fosser l'altre due ch'eran con lei.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 262, pag. 179.21: Ed egli ofrì tutta sua terra a metere in istagio e ch'e' **chiederebe** e cercherebe de· rre s'egli fosse vivo in terra ove popolo mortale abitase, s'egli '· volesero metere fuori di pregione.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 109.29: Le labbra del sacerdote riguardano, e richieggono scienza: e la legge si dee cercare di sapere, e **chiedere** dalla lor bocca.

[6] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 141, pag. 575: E se **chiesta** seray / Chi sia coluy ch' in questo dir ti amona, / Responder gli potray: / Un Nicolò di Scachi de Verona.

– Sost.

[7] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo Gv*, vol. 9, pag. 460.20: acciò che alli non scienti si alluoghi il desiderio del **chiedere**...

3 Esplorare uno spazio (concreto o fig.) alla ricerca di qno o qsa; adoperarsi per trovare, cercare, ricercare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 297.25: e la donna mandao **kiendo** Domitianus e li senatori in quella casa l'occisero con molte ferute, compiti .xlv. anni.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 81.7, pag. 243: Ca, per averti a tutto meo desire, / non t'ameria un giorno per amore; / ma **chesta** t'ò volendoti covrire...

[3] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 28, pag. 27: Non **quedere** nu pelagu quello ke trovi en terra.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.24, vol. 1, pag. 124: Per voi ne piangon molti sospirando, / **kiedendo** lo tuo amore van gridando, / levan gli occhii in alto amirando...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 182.12, pag. 366: Per don ched e' facesse di su'avere. / Que' che lla vuol, la **cheg[g]ia** 'nn Atïopia, / Ché qua no· lla pott'io ancor vedere...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.12, pag. 277: la mente mia esmarruta - va **chedenno** 'l dolzore, / ché gli è furato ardore...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 54, pag. 286.2: Elli non sofferse niente che la grande Cornilla lo vendicasse di Cornilla minore, e che nullo facesse male a Silla che lo faceva **chiedere** e cercare tutto giorno per tutto.

[8] *Rim. Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), pag. 380.9: quivi i giovani **cheggiono** dismenticamento a' suoi desideri e se alcuna giovane è presa di duro uomo.

[9] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc*. II] (R) 19, pag. 312.12: E alora dis'egli a' Franceschi ch'egli non poteva trovare l'isola di Bretagna (che ora ha nome Inghilterra), anzi l'avea **chiesta** e cerca per tutto il mare amonte e avalle... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 379: «ainz l'avoit quise par tote la mer amont et aval».

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag.

627.1: Enea, vegghia e nelle navi metti le funi: noi siamo idee e te per lo mare **cheggiamo**...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 16.83, vol. 2, pag. 270: Però, se 'l mondo presente disvia, / in voi è la cagione, in voi si **cheggia**...

[12] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars*., IX, 544-563], pag. 175.30: O amatore sempre della dura virtù, riempi il tuo petto della santa rispuosta, domanda che èe la virtù, e **chiedi** l'exenpro dell'onestà.»

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.8, pag. 614: Enver la morte non **cheggio** riparo...

[14] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 57, pag. 311.1: Dela starna, che spesso ène **chiesta** im preda. [1] Starna ène uno ucello lo quale ène ispesso chiesto im preda et in ucellagione.

3.1 Desiderare qsa, aspirare a qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 10 rubr., pag. 142.10: né ciascuno altro uomo non debbono **chièdare** solamente ei beni temporali delle loro mogli, ma anco ei beni del corpo e quelli dell'anima, e ciò sono bellezza e castità.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 22.25: e però Cristo n'amonisce nel Vangelio, e dice: «Imprima e sopra tutte le cose **chiedete** il regno di Cielo, e poscia tutti li altri beni vi saranno dati».

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.4: Ma chi più **chiede** la biltade di fuori più perde la biltà dentro, per la quale l'uomo piace a Dio.

[4] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.4: Sono alquanti i quali con bugiarda forma d'amore illeg[g]iadriscono e ismaniano, e per cotali entramenti **cheggiono** vergognosi guadagni. || Cfr. Ov., *Ars Am*. 3,442: «sunt qui mendaci specie grassentur amoris perque aditus talis lucra pudenda petant.».

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 44.28, pag. 159: Io l'ho veduta già vestita a verde, / sí fatta ch'ella avrebbe messo in petra / l'amor ch'io porto pur a la sua ombra: / ond'io l'ho **chesta** in un bel prato d'erba, / innamorata com'anco fu donna, / e chiuso intorno d'altissimi colli.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 17.8: Il sovrano bene non **chiede** alcuna cosa fuori di se; egli è dentro, ed è da se medesimo.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 49.8, pag. 95: mi terrei / beata più che **chieder** non saprei.

[8] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 43.4, pag. 684: Sì m' ha conquiso la selvaggia gente / con li su' atti nuovi, / ch' è bisogno ch' io pruovi / tal pena, che morir **chieggio** sovente.

[9] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 7, pag. 32.14: Quelli che parla da sse medesmo **chiede** la propria gloria, ma quelli che chiede la gloria di colui che ll'à mandato, questi è verace et la non giustitia i· llui nonn è.

[10] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 22.4, pag. 175: I' vo, sonetto, i mie' pensier fuggendo, / come colui che se li trova rei, / però che sempre parlan di colei / che la mia morte vuole e va **chiedendo**...

[11] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 78, pag. 94.9: kì nisunu non desidera nì ama salvu una cosa ki illu cridi ki sia honorabili oi delectabili oi profitabili: lu orguglusu **kedi** cosa honorabili ; lu cupidu cosa profictabili; lu deliciusu cosa delectabili oi profictabili.

[12] *Poes. music*., XIV (tosc., ven.), [FraLan] madr. 10.3, pag. 133: ama colui che 'l tuo amor brama e **chiede**.

– *Chiedere* (*a*, *di*) *sapere*.

[13] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.4: E nel primo dell' Etica dice che «'l disciplinato **chiede** di sapere certezza nelle cose, secondo che la loro natura di certezza si riceva»

[14] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 421, pag. 422.3: O mio creatore, degnami mostrare per questa arte delle pianete, per lo quale podere tu l'arai mostrato a tutto il mondo governare, che io possa sapere di quella cosa che io **cheggio** a sapere...

[15] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 422, pag. 423.1: io ti priego per la tua santa pietà e per gli angioli, quelli ch'annunziarono agli uomini le grandi cose, che tu mi degni mostrare delle pianete la cosa ch'io ti **chieggio** sapere, quella XL, e in che ella viverà e finirà.

[16] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 423, pag. 424.4: che tu mi degni mostrare in questa arte delle pianete della cosa che io **cheggio** di sapere, quella XL, in che ella verrà e finirà.

4 [Rif. ad un sogg. astratto o inanimato:] comportare di necessità, richiedere naturalmente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 121.11, pag. 199: Però, madonna, non me giudicate, / se la gente villana e scanoscente / faceno quel che **chiede** loro usanza...

[2] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), ball. 1.7, pag. 20: Se lo suo nascimento / fa en me derittamente, / sì com'eo audo che Natura **chede**, / ciò è che piacimento / non dà veracemente / se non là duve semeglianza vede.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.8, pag. 127: Non dico ch'Amor faccia più ch'io voglio, / ché, se facesse quanto il voler **chiede**, / quella vertù che natura mi diede / non sosterria, però ch'ella è finita...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 14.47, vol. 2, pag. 231: Botoli trova poi, venendo giuso, / ringhiosi più che non **chiede** lor possa...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 118.8: Appresso guardi se v'ha molti o pochi ferramenti e masserizie da lavorare: poi procuri che sia tal terreno, che non **chiegga** spesa.

[u.r. 19.12.2017]

CHIEDIMENTO s.m.

0.1 f: *chiedimento*.
0.2 Da *chiedere*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Atto del chiedere.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Atto del chiedere.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 2, cap. 11: lo trassi fuori del seno ove ricettava il furto mio, e mostrandolo apertamente tra loro con **chiedimento** di perdonanza, confessai gittandomi in terra come ogni dì ne mangiava uno di nascosto... || Bini, *Cassiano*, p. 23.

CHIEDITORE s.m.

0.1 *chieditor*.
0.2 Da *chiedere*.
0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi avanza una richiesta.
0.8 Sara Sarti; Mariafrancesca Giuliani 18.03.2014.

1 Chi avanza una richiesta.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.99,

pag. 231: Mira e guarda, se è ispeziale / grazia chiesta, che giustizia porti: / nolla prometter ma con generale / risposta fa che 'l **chieditor** conforti...

CHIELARE v.

0.1 *chiela*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N GDLI cita l'es. s.v. *chiela* 'chiglia, carena' e risale, in modo non convincente, all'«ant. norvegese *kjol-r*, al plur. *kilir* 'travi che formano il fondo della nave', e perciò 'chiglia, carena', da cui l'ingl. *keel* (sec. XIV) 'chiglia'».
0.7 1 Solcare le onde (?).
0.8 Maria Fortunato 14.10.2015.

1 Solcare le onde (?).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.454, vol. 3, pag. 164: E guarda in tua galea / qual parte al carco è rea, / e da qual meglio vela / o contra mar me' **chiela**.

CHIERESÌA s.f. > CHIERICÌA s.f.

CHIÉRICA s.f.

0.1 *cherica*, *cheriche*, *chiereghe*, *chierica*, *chiriga*, *cllerega*.
0.2 DELI 2 s.v. *chierico* (lat. mediev. *clericam* [*tonsionem*]).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Rasatura circolare dei capelli sulla sommità del capo propria degli ecclesiastici. **2** Fig. Condizione di chierico, sacerdozio. **3** Fig. Chierico, ecclesiastico. **4** Fig. Parte elevata e centrale di qsa. **4.1** [Di un fiore:] la parte circondata dai petali, capolino. **4.2** [Di un animale:] cresta.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Rasatura circolare dei capelli sulla sommità del capo propria degli ecclesiastici.

[1] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 37-48, pag. 211, col. 1.10: e dixe che quilli che no hanno *coperchio*, zoè de capilli, **chiriga**, si fonno *papi e cardinali*...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 112.11: 36. *Ed io, ch'avea lo cor ec.* Qui domanda l'Autore che gente è quella; e a cciò il muove, però che infra costoro avea molti con **cherica**, ne' quali si mostra come avarizia può in loro...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 45.24: gli uomini conosceranno che voi siete miei discepoli per fare miracoli, nè per molta scienza di saper predicare, non per avere gran **chierica** nè gran barba...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 37, pag. 389.13: E vogliono alcuni i cherici portare la **cherica** in dimostrazione e reverenzia di san Piero, al quale dicono questi cotali quella essergli stata fatta da alcuni scellerati uomini in segno di pazia...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, pag. 200.7: Et aggiugne che tutti quelli che aveano la **cherica** furono cherici; cioè papi e cardinali, che furono avarissimi.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.16: Puoi, po' esso, veniva lo preite a cavallo in una mula con **chierica** rasa, con corona de oliva in capo, con guanti de camoscio in mano.

2 Fig. Condizione di chierico, sacerdozio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 47, vol. 4, pag. 27: e 'n sulla piazza fa tagliar la testa / a' detti Caporal, salvoch'all'uno, / che per la **cherica** ebbe più molesta, / quello Arciprete...

3 Fig. Chierico, ecclesiastico.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 82, vol. 1, pag. 36: Poi si levaron tre **Cheriche** rase, / e ciascun si fe Papa indegnamente...

4 Fig. Parte elevata e centrale di qsa.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 33, pag. 222.8: anzi è fatta [[la terra]] come uno uovo, e 'l grosso sta sotto l'acqua che pesa più, e una **cherica** del lato più sottile sta sopra l'acqua...

4.1 [Di un fiore:] la parte circondata dai petali, capolino.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.12: Item fllor de chanella sì vuol esser negra e trar quaxi a chollore moregno e vuol aver **cllerega** quaxi a modo de la fllor de la chamomilla e la fina vuol esser neta de fusti.

4.2 [Di un animale:] cresta.

[1] **Gl** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.17: Voi siete nostro padre spirituale, e portate la cherica; e però vi do la **cherica** del cappone, cioè la cresta.

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICALE agg. > CLERICALE agg.

CHIERICARE v. > GEREGAR v.

CHIERICASTRO s.m. > CHERICASTRO s.m.

CHIERICATO s.m./agg.

0.1 *cericato*, *chercato*, *chericato*, *cherichato*, *chiercata*, *chiercato*, *chiericato*, *chierichati*, *chierigado*, *chircato*, *chirecato*, *cleregadha*, *clericata*, *clericato*, *geregao*, *kericato*; **x**: *cerichato*.
0.2 DELI 2 s.v. *chierico* (lat. tardo. *clericatum*).
0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. fior.*, 1279-80; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); **x** *Lett. pist.*, 1322 (2); *Stat. cort.*, a. 1345; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1312 (4).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *in chiericato* **2.1**; *ordine chiericato* **1.3.1**.

0.7 1 [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo. Estens. Insieme degli ecclesiastici, clero. **1.1** Insieme dei religiosi che combattono in difesa del papa contro l'imperatore. **1.2** Assemblea del clero, sinodo ecclesiastico. **1.3** [Eccles.] Agg. Proprio di chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico. **2** [Eccles.] Condizione di chi è chierico. Estens. Stato ecclesiastico; grado di chierico (nella gerarchia ecclesiastica). **2.1** [Eccles.] Locuz. agg. *In chiericato*: che ha grado di chierico. Estens. Ecclesiastico. **3** [Eccles.] Chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico. **4** [Come trad. del lat. *plebem*].

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo. Estens. Insieme degli ecclesiastici, clero.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosc.), 4, pag. 192: Salva lo vescovo senato, / lo mellior c'unque sia nato, / ce [*all'*] ora fue sagrato / tutt'allumina -l **cericato**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.8, pag. 902: da' mei nemici fui akusato / al vescovo ed al **kericato**.

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 485.24: paghò messer Gintile chalonacho di Kamerino per la prochorascone inposta a quello ***ch*erichato** per messer lo marchese.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.32, pag. 206: Vedete el mio cordoglio, a che so mo redutto / Lo falso **clericato** sì m'ha morto e destrutto, / d'onne mio lavoreccio me fo perdir lo frutto...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.22: E tornando elli ad Roma, il **chericato** e tucto il popolo gli si fece incontro con grande letiçia...

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.20: per la qual cosa lo dicto padre messer l'arcivescovo fece raunare tutto 'l **chericato** de la città e del contado...

[7] **x** *Lett. pist.*, 1322 (2), pag. 90: De quali [ora m']aricordo avere avoti dal **cerichato** da Bonostalo da (?) VI. fior...

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.15: Ma el priore diligentemente examine quilgle cotagle se sonno pronti a portare i carche della fraterneta [[...]] se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni, entro alla quale etade non volemo che veruno sia recevuto, se no per forteça de corpo o per endustria de senno, overo ch'ello fosse de tale conversatione che la sua receptione famosa e bona fosse avuta dal popolo e dal **chirecato**.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 1, vol. 2, pag. 426.15: con onne reverentia debita andare degga con lo **chiercato** deglie chierce de la cità e deglie borghe de Peroscia apo la chiesia deglie frate predecatore de sancto Domeneco...

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 77.27: E con molta penitenzia el vescovo chol suo **chericato** feceno procesioni e molte stinenzie per prachare Idio.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1141, pag. 264: Fé fare uno gran Consillo dentro allo viscovato / De tucti soy prelati et savi dello **clericato**...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.12: Puoi che fu ionto alle scale de Santo Pietro, li calonici de Santo Pietro con tutto lo **chiericato** li iessiro incontra vestuti e parati colle cotte bianche solennemente...

1.1 Insieme dei religiosi che combattono in difesa del papa contro l'imperatore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 5, vol. 1, pag. 63: Giugnendo quella gente alla Meloria, / percosser loro, e sopra il **Chericato** / acquistarono allora gran vittoria.

1.2 Assemblea del clero, sinodo ecclesiastico.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1167.18: il quale gli vietò come aperti nemici, e gridòe che si facesse universale **chericato**... || Cfr. *Legenda aurea*, CXXXII, 139: «ac universalem synodum fieri proclamavit...».

1.3 [Eccles.] Agg. Proprio di chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 478, pag. 229: Tut zo ke 'l cavalé no era leterao, / El fo ben recevudho per mongo **geregao**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.22, pag. 199: la luce è tornata en tenebrìa; / la universitate **clericata** / è encorsata e pres' ha mala via.

[3] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.34: et questo hospedal sia facto ch'elo no sia tegnudho soto alguna testa **cleregadha**...

1.3.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Ordine chiericato*: insieme dei preti secolari e dei religiosi dei vari Ordini: la classe sacerdotale. || In [1] è femm. *ordine*.

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 5, pag. 130.25: Ancho ordenamo che sieno tenuti d'avere fede et reverença ella sancta ghiesa de Roma, et spetialmente en tucte quelle de la nostra terra, et en tucta l'ordene **chiercata**...

[2] *Off. Flagell. S. G. di Pom.*, c. 1348 (tosc.occ.), pag. 223.8: A llui facciamo prego per messer lo papa e per li suoi fratelli cardinali e per tutto l'ordine **chericato** e per tutti e signori spirituali e temporali...

[3] *Preci assis.*, XIV pm., 2, pag. 139.16: *Pro domino papa, cardinalibus et universo clero ac pro regibus et principibus cristianis.* Anchi per nostro singnore lo papa e lgli soy fratelgli cardinali e per tucti gl'altri prelati et protectori della sancta matre Eclesia e per tucto l'ordene **clericato**...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 1.16: l'ordine **chericato**, come il popolo, gittando la vera sapienza dell'amore divino, si sono dati alle mondane ricchezze, e disutili curiositadi.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.34: per ciò che l'ordine **chericato**, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.21: Volemo e ordenamo che ciasscheduno della detta fratenita sia tenuto e devia avere spitiale reverentia ala santa madre Eghiesa de Roma e a tutto l'ordine **chiercato**...

2 [Eccles.] Condizione di chi è chierico. Estens. Stato ecclesiastico; grado di chierico (nella gerarchia ecclesiastica).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 34.86, pag. 95: e gentil giovane omo e dilicato, / che ben porta **chercato**...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.36: e quello Lyo cherigo occulta mente fe', el qual in lo **chierigado** infine ali tempi de Iustin vivé.

[3] **Gl** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.8: E **clericato** è nome comune di tutti, onde non è Ordine, ma è una certa professione di vita, per la quale l'uomo si dà, e ordina al divino ministerio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 397.25: certi cherici rei di grandi e di possenti popolari pur facieno sotto titolo della franchigia di loro **chericato** di sconce cose a' secolari impotenti.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 44, vol. 2, pag. 170: ed ebbene un figliuol chiamato Gianni, / per la qual cosa lasciò il **Chericato**, / ed isposolla con allegri panni...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 82, *Ss. Giovanni e Paolo*, vol. 2, pag. 710.23: A i quali Giuliano comandò e disse: «Io ebbi **chericato** ne la Chiesa, e s'io avessi voluto a maggiore grado de la Chiesa sarei pervenuto...

2.1 [Eccles.] Locuz. agg. *In chiericato*: che ha grado di chierico. Estens. Ecclesiastico.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.6, pag. 402: Poi ch'io son tutto a la giu[ri]dizione / d'amore, a cui sog[g]etto son donato, / [[...]] / vo' che vi piaccia che disfinigione / ne facc[i]a un od alro in **chericato**, / ch'a lloro si convene esta tenzone...

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 154, pag. 193.7: ed egli invitoe tutta la giente del castello et preti et frati et tutta ordine in **chericato**, et andarono a la chiesa, et fece sopellire questo gentile homo a grande honore.

3 [Eccles.] Chi ha la chierica. Estens. Ecclesiastico.

[1] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 9, pag. 128: Non ci vastavan monaci ed abati / vesscovi ed altri **chierichati**...

[2] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 28.5, pag. 222: ch'a' cherici porrò sí fatta soma, / che in loro vita e' no' l'ebber mai tali / sí ch'ogni **chericato** sí si noma, / per me' fuggir, vorrebbon mettere ali. || Diversamente GAVI 3/2 s.v. *chierica*.

4 [Come trad. del lat. *plebem*].

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 44, vol. 7, pag. 225.12: [20] E disse Ieremia incontro al populo, e incontro alli uomini e alle femine e a tutto lo **chiericato**, li quali aveano risposto per questa parola... || Cfr. *Ger* 44, 20: «et adversum universam plebem, qui responderant ei verbum...».

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICERÌA s.f.

0.1 *cherecieria*, *chericeria*, *chericieria*, *chiericeria*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).
0.7 1 [Eccles.] Insieme dei chierici; clero. **2** [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [Eccles.] Insieme dei chierici; clero.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 52, pag. 58.36: [5] E maestro Antonio si partì da Merlino e raunò la **chericeria** con molte croci e fece salire a cavallo molti cherici per fare onore a' cardinali...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 6.6: E poi venne la **chiericeria** in Tolletta, e trovò questo libro, e sì lo traslataro di grecesco in gramatica.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 206.18: fu venerdì mactina a dì 3 di giennaio, et si vi fu tucta la **chericieria** e lla messa disse l'arciveschovo.

2 [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IV.74, pag. 386: e, se non seguon legge, / con la sua destra man colpi i fallaci, / sí che' buon sien veraci: / ché non si perde pur **chericeria**, / ma mettono i cristian per mala via.

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICHETTO s.m.

0.1 *cherichetto*, *chieregheto*, *chierichetto*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Eccles.] Giovane indossante l'abito talare che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose. **2** Giovane appartenente al clero.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [Eccles.] Giovane indossante l'abito talare che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 5, pag. 609.21: el preite, vestito de vestimenta biancha o d'altro habito decente, cum intrambe le mani denançi dal pecto lo porte [[il corpo del nostro Segnore Iehsu Cristo]] reverentemente a l'infermo, lo **chieregheto** o lo ministro andandogli innançi in habito de chierego, cum la campanella e cum la lume.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 467.28: ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome, le quali forse sì vi gioveranno: e sì vi manderò alcuna volta un mio **cherichetto** a cui voi direte se elle vi saranno giovate o no...

2 Giovane appartenente al clero.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.18: Respuse lo arcivescovo e disse: «Legato, questa non ène pompa, ma ène ca voglio che saccia lo patre santo ca esso hao sotto de si uno **chierichetto** lo quale pò qualche cosa».

[u.r. 16.03.2009]

CHIERICÌA s.f.

0.1 *chercìa*, *chericia*, *chericìa*, *chericía*, *chieresia*, *chierexia*, *chiericia*, *chierisia*, *chierixia*, *clericia*, *clerisia*, *gheresia*, *jerexia*.
0.2 DEI s.v. *chieresia* (fr. *clergie*).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Per la rispondenza del sett. *-esìa* al tosc. *-icìa*: cfr. AGI, XVI, p. 409.

Locuz. e fras. *studiare in chiericia* **2.1**.

0.7 **1** [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo; gerarchia ecclesiastica, clero. **1.1** [Eccles.] *Uomo di chiericia*: uomo che appartiene al clero, sacerdote. **2** Scienza dei chierici, studio delle lettere. Estens. Complesso delle dottrine, scienza. **2.1** Fras. *Studiare in chiericia*: darsi agli studi. **3** [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 [Eccles.] Il complesso dei chierici di un determinato luogo; gerarchia ecclesiastica, clero.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7 rubr., pag. 165.3: Nel quale dice che i figliuoli dei gentili uomini e maggiormente quelli dei re e dei prenzi debbono apprendere le scienze della **chericia**, ciò sono, morali, naturali e matematice.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 246.3: Diedi alla **chericia** di Pistoia [[...]] lb. ij s. xiij d. vj...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 22.33: e ello, per Longobardia e per Tuschana potente mente vignando a Roma, del papa, dela **chieresia** et del puovolo da Roma honorevol mente el fo recevudo e coronado in imperador...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.110, pag. 442: De lo peccao de simonia / tuti è tacâ la **jerexia**...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 39.17: e in prima miser san Petronio fe' recogliere tuta la **chierexia** e fe' una processione, parandose in modo pontificale.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 1, pag. 551.10: e essendo l'arcivescovo di Pisa in sul ponte parato con tutta la **chericia** per fare all'armata la sua benedizione, la mela e la croce ch'era in su l'antenna dello stendale cadde...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 133.9: Chome el chardinale miser Giovanni Orsini venne a Siena, e tuta la **chiericia** se gli fece incontra, a dì primo di marzo.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 24.13, pag. 156: E vidi allor tra la mia **chericia** / la discordia tal, che funno eletti / più papi, di che nacque gran resia.

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.3.16, pag. 14: misser lo veschovo de Modena cum la soa **gheresia** / a Yhesu Christo sempre recommandà ge sia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.17: Allora lo capitanio costrenze la **clericia** a celebrare. Celebrano li moiti essenno interditti, quattordici chierici religiosi, sette seculari.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 34.27: Congregà lo vescovo tuta la **chieresia**...

1.1 [Eccles.] *Uomo di chiericia*: uomo che appartiene al clero, sacerdote. || In opposizione a *uomo d'arme*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 110, vol. 1, pag. 575.9: messer Guiglielmino degli Ubertini di Valdarno, che allora era vescovo d'Arezzo, e era più uomo d'arme che a onestà di **chericia**...

2 Scienza dei chierici, studio delle lettere. Estens. Complesso delle dottrine, scienza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 216.6: Buone cose sono chiamate quelle che sono comuni a noi ed alle bestie, sì come sanità, beltà, ed altre bontà del corpo; migliori sono quelle dell'anima, sì come è **chericia** e scienza, e le altre che migliorano l'anima per necessità...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 273.21: Tutto suo tempo voleva cambiar in **chericía** o in cavallaría senza l'uopere di bere e di mangiare e di sollazzare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 7, vol. 3, pag. 306.12: Abbianne fatta memoria, perché pochi cardinali o papa sono stati in tanta città com'è Firenze, per lo poco studio che' Fiorentini fanno fare a' loro figliuoli in **chericia**, a lloro difetto.

2.1 Fras. *Studiare in chiericia*: darsi agli studi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.6, pag. 230: Od altro pover c[h]'avesse corag[g]io / Di volere studiar in **chericia**, / Gran merced'è a farli cortesia / Insin ch'e' sia de la scienza sag[g]io.

3 [Eccles.] Condizione di chierico, sacerdozio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 57, vol. 2, pag. 103.6: e quand'ella fue in età, si giacque co· llei, e ebbene uno figliuolo chiamato Gianni; e per coprire la vergogna di lui e della damigella lasciòe la **chericia**, e sposò la contessa Margherita a moglie...

[u.r. 16.03.2009]

CHIÉRICO s.m.

0.1 *ccherichi*, *ccherici*, *cclericu*, *cerco*, *cericho*, *cherc'*, *cherchi*, *chercho*, *cherci*, *cherco*, *chereci*, *cherego*, *cherice*, *cherichi*, *chericho*, *cherici*, *cherico*, *cherigho*, *cherigo*, *cherisi*, *chierce*, *chierchi*, *chierci*, *chiercie*, *chierco*, *chierece*, *chierego*, *chierei*, *chieresi*, *chierexi*, *chierice*, *chierichi*, *chierici*, *chierico*, *chierigi*, *chierigo*, *chierisi*, *chierixi*, *chiero*, *chiresi*, *chirexi*, *chirichi*, *chiricho*, *chirici*, *chirico*, *chiricu*, *chirixi*, *chlirici*, *cleirixi*, *cleregó*, *cleresi*, *clerexi*, *clergi*, *cleri*, *clerichi*, *clerici*, *clerico*, *clericu*, *clerigo*, *clerisi*, *clirichi*, *clirici*, *cliricj*, *cliricu*, *gerigo*, *gerixi*, *gherego*, *ghiercie*, *ghierei*, *gieresi*, *gierigo*, *gierisi*, *girexi*, *girigo*, *girixi*, *kericho*, *kerici*, *kerico*, *keriko*, *kierco*, *kirichi*, *kiricu*.

0.2 DELI 2 s.v. *chierico* (lat. tardo *clericum*).

0.3 *Doc. cors.*, XII: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, XII; *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1300-1; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1326.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc.*

padov., c. 1375; *Lucidario ver*., XIV.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell*., 1261-72; *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb*., c. 1345; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass*., XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan*., c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *chierico beneficiato* **1.1.1**; *chierico della Camera* **1.1.2**; *chierico della Camera del papa* **1.1.2**; *chierico di tonsura* **1.1.3**; *chierico di vangelo* **1.1.4**; *chierico ordinato* **1.1.5**; *chierico religioso* **1.1.6**; *chierico sacrato* **1.1.7**; *chierico secolare* **1.1.8**; *di chierico* **1.2**.

0.7 1 [Eccles.] Nella gerarchia ecclesiastica, chi ha ricevuto almeno gli ordini minori ed è stato tonsurato. Anche chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine ed è preposto al servizio di una chiesa. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Locuz. agg. *Di chierico* (un abito, un panno): talare. **1.3** Chi si prepara al sacerdozio. **1.4** Religioso al servizio di un ufficiale pubblico; servitore, segretario di un personaggio, gruppo di persone o organo ufficiale. **1.5** [Generic.:] membro del clero. **2** Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle varie funzioni religiose, chierichetto. **3** Estens. Uomo di scienza; esperto; letterato.

0.8 Rossella Mosti 10.07.2008.

1 [Eccles.] Nella gerarchia ecclesiastica, chi ha ricevuto almeno gli ordini minori ed è stato tonsurato. Anche chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine ed è preposto al servizio di una chiesa.

[1] *Doc. cors*., XII, pag. 123.3: In man(us) de Alegritto **clerico** officiale de S(an)c(t)o Gavino.

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.36, pag. 593: Grand noia me fai quando 'l sentero / me desvança e tolme la via [bella]; / [[...]] / fel **clerico** aver plena capella...

[3] *Doc. sen*., 1235, pag. 109.25: Giova(n)ni **chericho** viii s..

[4] *Doc. castell*., 1261-72, 2, pag. 18.11: It. à dato el **kerico** da San Çeno IJ st. ordei, ke lo dè con esso J parofiano de mense agosto.

[5] *Doc. pist*., 1300-1, pag. 224.17: Diedi a mess(er) Arnoldo vicharo di mess(er) lo veschovo i(n) sua mano, dì s(oprascric)to, sono li dr. ch' erano diposti p(er) Buççaffo **chericho** (e) p(er) Va(n)ni Bencive(n)ni chericho p(er) salaro di mess(er) Piero r(ectore) di S(an)c(t)o Nastagio, lb. vj.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.14: ma Karlo Magno, in l'anno V del principado so, per caxon de devocion andè a Roma a visitare la chiesia deli Apostoli, li luogo denanzi da Zacaria papa renontiando el mondo, da quel papa fo tondudo in **chierigo** e fato fo monego...

[7] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.25: Lo Ponte di sopra l'Arno a Portasso si levòe dello avere delli **cherici** di Lucca et dello contado; et in quello anno funno chacciati li cherici di Lucca et dello contado, ed era potestade Parenso...

[8] *Doc. volt*., 1326, 10, pag. 25.24: Ancho, che essendo Andrea de' Seracini da Siena podestà di Mençano, esso prete Berto essendo **cherico** e d'età da xij anni in su tolse e furò a Schiavone da Mençano suo parente xxv fiorini d'oro...

[9] *Stat. moden*., 1335, cap. 31, pag. 390.1: In cadauno di qua' annoa' overo aniversarij si dibia e possa spendere vinti soldi mut. in cira da fir data a li **clerici** chi seranno in quela clexia là o' se farà lo dicto anoale...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.12: El priore fiero sì coll'ovescovo de Peroscia che fé dire l'ofitio e sì s'acordaro colgle **ghiercie**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 56.27: et poy, videndu lu cliricu ky tucti li previti antiky de la ecclesia erano morti, et alcunj **cliricj** ky eranu pluy iuvenj de ipsu si fachìano ordinarj, chillu cliricu, quasi riputandusìlu zo in virgogna, spriczando lu comandamentu de sanctu Benedictu, andau et prisj ordinj sacru...

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.4: [18] Et poxo gli prevei e **chierei** parai vegniva adré lo povol meschiçço...

[13] *Stat. catan*., c. 1344, cap. 6, pag. 35.19: Ma si per alcuna causa supravenienti non si poza in la hura debita pruvidiri, cum licencia li **kirichi** pozanu in lu tempu di lu lavuru pruvidiri li loru licciuni e li altri cosi ki havinu a diri, e non vayanu a lu lavuru fini in tantu ki lu havinu pruvistu...

[14] *Stat. viterb*., c. 1345, pag. 162.9: Et a ttucto vetamo che layco niuno faccia l'officio p(re)decto essendoci il prete oi **chierico** che 'l volgla fare.

[15] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 93, pag. 118: Poscia ch'ebe eschiarato suo sermone / el Papa tenne un altro concestoro / de tucti **Chierici** ch'erano a Vignone.

[16] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 211.32: Li **chierici**, cioè quelli ke sanno salterio, per prima dicano: Deus in nomine tuo, et beati inmaculati, fine a legem pone, et li altri salmi de l'ore secondo l'ordine de li chierci dicano con gloria patri.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.1: Poy edificau la ecclesia di Sanctu Nicola, in menczu la chitati, cum grandi hunuri, et multi turri adtornu et dotau la ecclesia di diversi possessioni et di multi **clerici**, a serviri la ditta ecclesia.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1135, pag. 263: Li ciry che erano apprisi, li homini li servavano / Per fi alla benedictione; ad preti no lli davano; / Li frati colli **chlirici** necessitaty ne duravano, / Ca non aveano cera, né de messe non guadagnavano.

[19] **Gl** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 38, pag. 389.28: E chiamansi questi cotali, che questo cerchio portano, «**clerici**», da *«cleros», grece*, che in latino suona quanto «uomini la sorte de' quali sia Idio»...

[20] *Doc. padov*., c. 1375, pag. 43.30: El dito Andrea se p(er) algu(n) te(n)po volese vender le so raxon, véndale al dito Zuane p(er) soldi X men cha altri. E s'el no le volesse (con)prare, fazagi deno(n)ciaciu(n) i(n)fina X dì (e) da ive enanço véndale a chi le volesse (con)prare che renda ol dito afito al dito Zuane, ma no le venda a iexia né a hospeale né a **cherigo** né a s(er)vo, ma a so enguale...

[21] *Lucidario ver*., XIV, III, pag. 182.9: E in terra medesimo se pò veero che 'l papa, cardinali, arcivescivi, vescivi è plu alti che abati o che plevani o altri minori **clerici**, e in tanto sono pari che çascauno à la dignità del sacerdotal.

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.27: Venuto in Santo Pietro senza compagnia, senza ululato, senza **chierico** fu operta semplicemente la soa sepoitura della soa cappella.

[23] *Stat. cass*., XIV, pag. 135.1: *«Non solum autem»* etc. S(et) no(n) solamente lu monacho, s(et) *eciam* de ly sup(ra)scripti grady de li preti voy de li **clerici**, lu abbate li pote locare voy pon(er)e i(n) maiore

locu, che como i(n)tranu i(n)tro monastero, si vederay la vita *illorum* essere tale, che <siani> siani de s(an)c(t)e (con)v(er)sacione.

– [In relazione alla competenza nelle lettere].

[24] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 33, pag. 194.23: El [[Antecriste]] venzerà li **gierisi** e li leteradi per grande sapientia e per ben parlar, k'el savrà a mente tute le scrigiure e tute le arte.

[25] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 6.22: e scriverrò per volgare, come fu principalmente chiesto per coloro che non sono litterati, e per lettera e in latino per gli **cherici**...

[26] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 259.17: Quello che tu intendi che sia **cherico** fa studiare i· lleggere e 'n cantare, acciò che nel benificio non sia gabbato per poco sapere...

– [In opposizione a cavaliere].

[27] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 25.2: Et là dove dice «in diverse ragioni di vita» intendo che uno fece cavalieri, un altro fece **cherico**...

[28] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 15, pag. 209.31: La terza si è, di guardare le condizioni dei fanti, perciò che altra roba die avere il **cherico** o 'l mantellato, ed altra il cavalieri e 'l donzello...

[29] *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.), 50, pag. 28: [XIII] Non se convene a mmonacu vita de cavaleru, / Né a betranu strumulu, né a **cclericu** sparveru...

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico beneficiato*: religioso che gode di un beneficio ecclesiastico e ne percepisce i redditi.

[1] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 10, pag. 611.6: Anchora ordenemo et più agramente vetemmo che nessuno **chierego**, beneficiato o chi sia in sacri ordini vada senza tonsura convegnevele e cum habito dexevele de chierego...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 81.1: Tommaso di Lippaccio fu **cherico** benefiziato oltramonti, bello della persona e grande, ardito come uno leone.

1.1.2 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico della Camera*, *chierico della Camera del papa*: membro del collegio di ecclesiastici della Camera Apostolica.

[1] *Doc. pist*., 1302-3, pag. 306.15: *E de avere p(er) terzo di fiorini* CCvj d'oro avuti da mastro Mattia di Teti **cherico** della camera e rettore che ffue ..... *V*enigi...

[2] *Lett. pist*., 1320-22, 7, pag. 43.17: T'òe mandate ogi die soprascritto le lettere che vegniano al Papa e al Re e alli Cardinali e a messer Giovanni da Regio proposto di Parma e **chericho** della chammera del Papa e a lo Veschovo di Rimini.

1.1.3 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico di tonsura*: chi ha ricevuto gli ordini minori ed è stato tonsurato.

[1] **Gl** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 204.13: Potrà dunque il vescovo di Roma [[...]] a tutti preti, diachani e sudiachani fenmine ottriare; e non mia solamente a questi, veramente a quelli altri che non sono ordinati sacierdoti o diachani o altrimenti sagrati, i quali **cherici** di tonsura sinpre ellino appellano, ché melglio è di questi più avenanti...

1.1.4 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico di vangelo*: nella gerarchia ecclesiastica chi ha raggiunto il grado di diacono (acquisendo tra l'altro la facoltà di leggere il Vangelo).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.2: Unu iornu fo prisu da li Longubardi unu **kiricu** de evangeliu, e tenìanulu ligatu, e pensàvanulu de auchidere.

1.1.5 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico ordinato*: chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine. || Lo stesso che *chierico sacrato*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.18: La credenza dell'Ordinare si è che per virtù di questo sacramento i preti e li altri **cherici** ordinati abbian podestà e balìa di fare certe cose che li altri non hanno.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.39: Lo sesto stato dove l'uomo dee guardare castitade si è ne' **cherici** ordinati, siccome sono diaconi, prelati, e preti.

1.1.6 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico religioso*: ecclesiastico appartenente ad un ordine religioso.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.19: Allora lo capitanio costrenze la clericia a celebrare. Celebrano li moiti essenno interditti, quattordici **chierici** religiosi, sette seculari.

1.1.7 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico sacrato*: chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine. || Lo stesso che *chierico ordinato*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2679, pag. 268: Perciò, amico, penza / se 'n tanta malvoglienza / ver' Cristo ti crucciasti, / o se Lo biastimiasti, / o se battesti padre / od afendesti a madre / o **cherico** sagrato / o segnore o parlato...

1.1.8 [Eccles.] Locuz. nom. *Chierico secolare*: chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, ma non appartiene ad un ordine o congregazione religiosa, pur operando all'interno di una diocesi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 29.6: Et anche può esser lo fine in servigio di Dio e digl'uomini del mondo, secondo che fanno li preti e gli altri **cherici** secolari e maximamente in servigio di Dio e anche per loro utilità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: [16] Così p(er) lo servigio di Dio (et) p(er) la umana utulità diceno paraule ad altrui li preiti (et) li **cherici** seculari, principalme(n)te p(er) lo s(er)[vi]gio di Dio et seco(n)dano p(er) la loro utilità...

[3] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 231, par. 1, vol. 2, pag. 311.6: Statuimo e ordenamo ke per nullo corpo de morte, el quale adeverrà aramaie essere sepelito apo le chiesie deglie religiose deglie beate, cioè Domeneco, Francesco e Agustino overo de quignunque religione d'altre overo d'ordene alcuno, ardesca overo presuma andare, né vocare se degga alcun altro de altra religione overo ordene, se non tanto quiglie apo la chiesia deglie quaglie el corpo se degga sepelire, né etiandio alcun altro **chierco** secolare, se non fosse chierco de la sua parofia con uno compagno tanto.

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 5, 49, pag. 81.21: El se leçe che uno **cleregо** secular zovene entrà in l'ordene de Cistello in Engeltera...

1.2 Locuz. agg. *Di chierico* (un abito, un panno): talare.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 385

rubr., vol. 2, pag. 396.7: Che neuno vada ballando o vero reddando con panni di **cherici** o vero di femene o vero velato anzi la faccia.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 31.22: Un die lo dito clerego, zoè lo diavolo in abito de **clerego**, disse, oldando tuti: «Un tal peccado sta ascoso in questa terra ke l'è meraveia k' ela no profunda cum tuti queli che abita in essa!».

[3] *Cost. Egid*., 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 5, pag. 609.22: el preite, vestito de vestimenta biancha o d'altro habito decente, cum intrambe le mani denançi dal pecto lo [[*scil.* el dicto corpo del nostro Segnore Iehsu Cristo]] porte reverentemente a l'infermo, lo chieregheto o lo ministro andandogli innançi in habito de **chierego**, cum la campanella e cum la lume.

1.3 Chi si prepara al sacerdozio.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 9.12: I paramenti de la sala dove mangiò Nostro Segnore con sedici cardinali e con venti altri fra parlati ed altri segnori laici: ed ebevi una tavola, dove furono dodici fanciulli **cherici**, che 'l maggiore à dodici anni, che sono tutti nipoti del papa o streti di parentado, e continuo da una pezza in qua vanno e stanno co lui dove che sia, ed àno maestri, cavalieri, scudieri, che gli amaestrano e costumano e servongli.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 205, pag. 525.19: e cominciollo a fare **cherico**, sanza sapere quasi leggere; e quanto più venìa in tempo, meno sapea.

1.4 Religioso al servizio di un ufficiale pubblico; servitore, segretario di un personaggio, gruppo di persone o organo ufficiale.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.34: Diedi per le spese del **keriko** del balio quando andamo a co(n)tare co(n) Gira(r)do Cialciata a Pa(rigi), s. XIIIJ tor..

[2] *Doc. fior*., 1296-1305, pag. 679.25: Nostro singniore lo re di Francia de dare, dì * * * di março, lb. XVJM, i qua' d. diede*n*e Giandonato di Mardoli e ' conpangni di Paçi per noi, diecemilia lb. tor. a mastro Tomas*o can*celiere **chericho** degli abalestrieri.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.11: *Ite missa est*. Dredo el qual canto corse li **clerisi** de lo re pregando lo vescovo k'el fesse scomençar la messa...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 125, pag. 120.16: E quando Giosepo ebe ciò detto, sì si leva uno **cherico** de· re, colui ch'era tenuto il più savio e que' che più sapea de la lege.

1.5 [Generic.:] membro del clero. || In opposizione a laico.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.18: Ma i(n)p(er)tanto neguno homo p(re)suma de fare quelle cose che no de o p(er) pare(n)tà o p(er) amistà o p(er) altra caxone, cha e' son veg[n]uto p(er) essere comunale e fare e ma(n)tignire ad om(n)e p(erson)a raxone, a **clerici** (e) a laici, a grandi (e) piçoli...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.105, pag. 238: Sì grande è lo viazaigo, / che no g' è ni **gherego** ni laigo / a chi no debja deletar / vêr la lor regata far.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 676.13: se tutti **cherici**, dove i laici?

[4] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 71.5: Io Gallico servo dei poveri di Cristo et guardiano dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio col consillio di tutto -l capitulo dei **cherici** et dei laici feci et statui' queste comandamenta et statuta nella casa dello spitale di sancto Jacobo d'Altopascio.

2 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle varie funzioni religiose, chierichetto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 468.29: Quindi vicin di terza levatosi, essendo già l'uscio della casa aperto, faccendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua e desinò. E poco appresso mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il **cherico** del prete che confessata l'avea, la mandò dimandando se colui cui ella sapeva più venuto vi fosse.

3 Estens. Uomo di scienza; esperto; letterato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 2, pag. 197.12: Tullio Cicerone, lo buono **cherico**, savio e buono parlatore...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 50.8: Messere, egli ebbe in questa terra un cherico ch' ebbe nome Virgilio e fu buon **cherico** di tutte l'arti e seppe molto di negromanzia...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 123, pag. 119.7: E sì no v'ismagate niente se voi vedete venire contra voi tutti i buoni **cherici** de la lege, ché ttutti gli vincera' tu, e sì gli sormonterai, che già neuno no potrà stare contra tue parole.

– *Poeta chierico*.

[4] *Comm. Arte Am*. (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 76, pag. 960.7: Eufortius fue uno poeta **cherico**, il quale compuose trenta libri dell'arte d'amore, i quali Gallo traslatoe poi i· latino.

[u.r. 10.11.2011]

CHIERICUTO s.m. > CHERCUTO s.m.

CHIERICUZZO s.m.

0.1 *chiericuzzo*.
0.2 Da *chierico*.
0.3 Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.
0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Giovane che aiuta il sacerdote nell'esercizio delle funzioni religiose.

[1] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.12: e molti buoni e ricchi uomini erano portati dalla casa alla chiesa nella bara con quattro beccamorti ed uno **chiericuzzo** che portava la croce...

[u.r. 16.03.2009]

CHIERMONTESE s.m.

0.1 *kiermontesi*.
0.2 Da *Chiermonte* topon.
0.3 *Doc. prat*., 1288-90: **1**.
0.4 Att. solo in *Doc. prat*., 1288-90.
0.6 A *Doc. prat*., 1275: Chiermo(n)tese messo.
0.7 1 [Numism.] Moneta di Clermont.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [Numism.] Moneta di Clermont.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.23: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Ciata(r)di di Scola (e) da mes(er) Matteo Bruno, collettori della decima di no(n)n asenti di Kie(r)mo(n)te, dì XXVIIJ di giungno otta(n)ta otto, ke

(n)ne fuoro lb. settece(n)to tor. piccioli e lb. cinquece(n)to **kie(r)mo(n)tesi** e scucelli...

[u.r. 04.06.2015]

CHIERO agg. > CLERO (2) agg.

CHIESA s.f.

0.1 *cchiesa*, *cchiese*, *cesa*, *çesia*, *cexa*, *çexa*, *çexe*, *cexia*, *çexia*, *chesa*, *chesia*, *chesie*, *chieça*, *chiesa*, *chiescia*, *chiese*, *chiesia*, *chiesie*, *chiessa*, *chiessia*, *chiexa*, *chiexe*, *chiexia*, *chiexsa*, *chieza*, *chieze*, *chiezia*, *chiezza*, *chyesia*, *clesi*, *clesia*, *clesïa*, *clesii*, *clesj*, *clexia*, *criesia*, *ecchesie*, *ecchiesa*, *ecchiesia*, *ecchiesie*, *ecchisia*, *echesia*, *echiesia*, *eciesa*, *eghieça*, *eghiesa*, *egleisa*, *eglesia*, *eglesie*, *eglexia*, *eglexie*, *egliexia*, *egresia*, *gesia*, *gesie*, *gessie*, *gexa*, *gexe*, *gexia*, *gexie*, *gexya*, *gezya*, *ghesia*, *ghexia*, *ghieça*, *ghieçe*, *ghieçi*, *ghiesa*, *ghiese*, *ghiesia*, *ghiesie*, *ghiexa*, *ghiexia*, *ghyesa*, *giesa*, *giese*, *giesia*, *giesie*, *giessa*, *giexa*, *giexia*, *glesia*, *glesie*, *glessia*, *glexia*, *glexie*, *gliesia*, *gliesie*, *gliexia*, *gliexie*, *glissia*, *glixa*, *glixia*, *gllexia*, *iesia*, *iesie*, *iexia*, *jexe*, *kesia*, *kiesa*, *kiese*, *quiesa*, *zeisa*, *zeixa*, *zeixie*, *zesia*, *zexa*, *zexia*, *zeyxa*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiesa* (lat. *ecclesiam*).
0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **2.5**.
0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. pist.*, 1285; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. sang.*, 1325; *Doc. volt.*, 1329; *Doc. aret.*, 1335-39; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288; *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Iscr. bellun.*, 1350; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. padov.*, c. 1360; *Doc. imol.*, 1362; *Stat. mant.*, 1369; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *Doc. fond.* (rom.), XII; *Doc. castell.*, 1261-72; *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. spolet.*, 1360; *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1370.
0.5 Per *a soldo della chiesa* > *soldo*; *al soldo della chiesa* > *soldo*; *dottore della chiesa* > *dottore*; *rettore della chiesa* > *rettore*; *stato della chiesa* > *stato*.

Locuz. e fras. *andare alla chiesa* **3.7**; *andare di chiesa in chiesa* **3.8**; *chiesa cardinalata* **3.1**; *chiesa cattedrale* **3.2**; *chiesa collegiata* **3.3**; *chiesa maggiore* **3.4**; *chiesa metropolitana* **3.5**; *chiesa militante* **1.4**; *chiesa trionfante* **1.5**; *da chiesa* **3.11**; *di chiesa* **2.4.1**; *gire a chiesa* **3.7**; *mastra chiesa* **3.6**; *per tutte le chiese* **4**; *usare a chiesa* **3.10**; *usare alla chiesa* **3.10**; *usare la chiesa* **3.10**; *usato alla chiesa* **3.10.1**.
0.6 N Si escludono le forme con *e-* protonica e mantenimento del nesso *-CL-* (anche rotacizzato), per le quali v. *ecclesia* s.f.
0.7 1 Comunità di tutti i fedeli di religione cristiana. **1.1** *Chiesa d'Antiochia*: prima comunità cristiana fondata ad Antiochia dagli apostoli Pietro e Paolo. **1.2** *Chiesa di Dio*, *di Cristo*: i fedeli della religione cristiana; il cristianesimo. **1.3** *Chiesa primitiva*: lo stesso che chiesa d'Antiochia. **1.4** Fras. *Chiesa militante*: insieme dei fedeli cristiani viventi che combattono per affermare la fede e la Parola di Dio. **1.5** Fras. *Chiesa trionfante*: comunità dei beati del Paradiso. **2** [Specif.:] l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma, i cattolici; il cattolicesimo. **2.1** *Chiesa Apostolica*: la chiesa cattolica. **2.2** *Santa* (*madre*) *Chiesa*, (*Santa madre*) *Chiesa cattolica*: l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma; il cattolicesimo. **2.3** (*Santa*) *Chiesa romana*, (*Santa*, *sacratissima*) *Chiesa di Roma*, (*santa*, *sacrosanta*) *romana Chiesa*: insieme dei cattolici che riconoscono il primato pontificio. **2.4** [Relativamente alla lotta politica del papato contro gli imperatori del Sacro romano impero]. **2.5** [Come struttura organizzata avente funzioni amministrative e giuridiche (di singole chiese o della Chiesa di Roma)]. **2.6** Sede pontificia o vescovile. **2.7** Dottrina o credenza contraria ai principi cattolici, o i fedeli di tale dottrina. **3** Edificio inteso come casa di Dio in cui si riuniscono i fedeli cristiani per pregare o partecipare alle sacre funzioni. **3.1** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cardinalata*: chiesa retta dai cardinali presbiteri e dei cardinali diaconi. **3.2** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*: chiesa principale di una diocesi, sede della cattedra vescovile. **3.3** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa collegiata*: chiesa officiata da un collegio o capitolo di canonici. **3.4** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa maggiore*: il duomo. **3.5** [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e i vescovati suffraganei. **3.6** [Eccles.] Locuz. nom. *Mastra chiesa*: il duomo. **3.7** Fras. *Andare alla chiesa*, *gire a chiesa*: frequentarla; partecipare alle sacre funzioni. **3.8** Fras. *Andare di chiesa in chiesa*: frequentarla assiduamente; partecipare alle sacre funzioni. **3.9** [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni*: sapersi adattare ad ogni ambiente, ad ogni situazione e ad ogni compagnia (anche in usi fras). **3.10** Fras. *Usare a/alla/la chiesa*: frequentarla; esercitare gli atti del culto. **3.11** [Rif. agli strumenti utili alla liturgia:] locuz.

agg. *Da chiesa*. **3.12** Edificio consacrato al culto diverso da quello cattolico o ad altre religioni. [Presso gli ebrei:] sinagoga; [presso i musulmani:] moschea.
0.8 Rossella Mosti 04.08.2009.

1 Comunità di tutti i fedeli di religione cristiana.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 23, pag. 269.9: Et l'Apostolo dice, ne la pistola ad gli Effesi: amate le moglie vostre, secondo che Dio ama la **Chiesa**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2024, pag. 66: Asai dela çente segueno lor / E con la mente e con lo cor; / Lor predicando francamente / La **gesia** cresce grandemente.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 252.15: Egli è il firmamento della pietra di santa chiesa, che 'l nostro Signore gli disse: Tu se' Pietro, e sopra questa pietra fondarò io la **chiesa** mia.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.12: In lo tempo de questo in quella fiada inprima mente al muodo griesischo in la **Chiesia** oriental deli Cristiani li ministerii fo celebradi, li quali avanti era stadi celebradi al muodo zudaico.

[5] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 24, 58-69, pag. 537, col. 2.2: *Primopilo*, çoè della prima preda, dov'è fondata nostra **Chesia**, e derivase da 'pila', 'pes pontis'.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.8: E però che lo stato cristiano, cioè la **chiesa**, non è se non ubbidire; quando incominciò la ubbidienzia, incominciò lo stato cristiano e della chiesa.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 27.2: Questo padre di famiglia, il quale a diverse ore conduce gli operatori suoi, si è Dio, la vigna è la **Chiesa** sua, la quale da Abele giusto per fino all' ultimo eletto, il quale nella fine del mondo debbe nascere, tanti ha palmiti quanti Santi...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap*., vol. 2, pag. 726.14: Allora disse Paulo a Piero: "Pace sia con teco, fondamento de le **chiese**, e pastore de le pecore e de li agnelli di Cristo".

1.1 *Chiesa d'Antiochia*: prima comunità cristiana fondata ad Antiochia dagli apostoli Pietro e Paolo.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 95.7: E nella **chiesa** d'Antioccia erano molti Profeti e Dottori, fra gli altri molto principale era Barnaba, e uno Simone, ch'era chiamato Nero [[…]] e Saulo, lo qual fu detto Paolo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap*., vol. 2, pag. 728.5: Santo Isidoro nel libro che fece del Nascimento e de la Vita e de la Morte de' Santi, dice così: "Piero, poi che ebbe fondata la **chiesa** d'Antiochia, al tempo di Claudio imperadore, andò a Roma contra Simone mago e, predicandovi il Vangelio XXV anni, vi tenne il vescovado di quella cittade...

1.2 *Chiesa di Dio, di Cristo*: i fedeli della religione cristiana; il cristianesimo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.25: Questa malvagia persecuzione di Severo, la quale fece contra i cristiani e la **Chiesa** di Dio, tostamente da Dio fue vendicata...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.4: In quel tempo Origenes driedo li Apostoli sovra tuti in la **Chiesia** de Dio in sciencia, in eloquentia e in vita florì, e in quella fiada comenzà de diversi libri componere...

[3] **Gl** Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.1: *L'esercito di Cristo*... Qui tocca la cagione perché la provvidentia de Deo volle mandare al mundo qui' dui campiuni, çoè san Francesco e san Domenego, e dixe che l'exercito de Cristo, çoè la **Chesia** de Deo, che è la congregatione di fidi cristiani, la quale costò a rearmare sí cara, çò fo la passion de Cristo, sí se volgea dredo all'insegna, çoè dredo ai articuli e ai sacramenti della Chesia...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.15: Ora l'avversario pare che gli abbia fatti partire in più cose dalla pura osservanza e pura intenzione degli loro fondatori; non per ciò che infra loro non sieno suti e sieno al presente molti santi e buoni uomini, e grandi e veri dottori e utili nella **chiesa** di Dio, e così nelle altre religioni e regole.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 50.31: chè quanto più li tiranni fedeli uccisero, più ne moltiplicarono: e quanto più la **Chiesa** di Dio fu perseguitata, tanto semprepiù crebbe, e più si confermò.

1.3 *Chiesa primitiva*: lo stesso che chiesa d'Antiochia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 295.30: *Non vi chiamate padre sopra la terra, perciocchè uno è il Padre nostro celestiale, e voi tutti in lui siete fratelli*. E però per questo rispetto, nella **Chiesa** primitiva, s'incominciarono tutti li cristiani a chiamare *frati*, ed aveano ogni cosa in comune.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.30: çaschaun vol render cambio a chi l'à offexo e s'el no pò sì tosto el ten ben a mente, siché la fameglia che anchor se chiama e dixe cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è desfiguraa guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella **gesia** primitiva e ha cambió voxe chomo desvergenaa.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 2, pag. 99.28: eglino [[gli apostoli]] diedono il comandamento della confessione, e fecionlo osservare nella primitiva **Chiesa**...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 24.22, pag. 52: Voi sapete che 'l loco prima mio / volse Cefas che 'n Antiochia fusse, / e quine se condusse / cominciando la **Chiesa** primitiva...

1.4 Fras. *Chiesa militante*: insieme dei fedeli cristiani viventi che combattono per affermare la fede e la Parola di Dio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 25.52, vol. 3, pag. 414: «La **Chiesa** militante alcun figliuolo / non ha con più speranza, com'è scritto / nel Sol che raggia tutto nostro stuolo…

[2] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 25, 49-63, pag. 559, col. 1.2: Nota ch'ell'è doe **Chesie** [[...]] l'altra si è la *militante*, e questa si è la congregatione di fidi[li] ch'ènno in questa prima vita.

[3] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.13: E qui è da sapere, che elli è **Chiesa** militante, e Chiesa triunfante. La militante è, come è detto, la convocazione de' fedeli Cristiani, mortali in prima vita...

[4] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 25, 49-63, pag. 675.38: *La **Chiesa** militante*; cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fideli cristiani, che sono nel mondo che tuttavia combatteno col mondo, col dimonio e co la carne, e però si chiama *militante*...

1.5 Fras. *Chiesa trionfante*: comunità dei beati del Paradiso.

[1] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 548.14: E qui è da sapere, che elli è Chiesa militante, e **Chiesa** triunfante [[...]] la triunfante è la convocazione

dell'anime beate che triunfano in Cielo, però che militando in terra vinsero il diavolo, lo mondo, e la carne propria.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 2.30: La seconda anagogia si è quella la quale ragguarda la **Chiesa** trionfante in paradiso, in quanto al tutto si riposa negli abbracciamenti dello sposo siccome si dichiara in questo asemplo.

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par*., 1375 (fior.), c. 23, pag. 641.14: In questa prima parte l'altore discrive la **chiesa** trionfante chome discrivono i teolagi, che sono di due maniere chiese, cioè trionfante in cielo e chiesa militante in terra.

2 [Specif.:] l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma, i cattolici; il cattolicesimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 51, pag. 239: Levand e andand in legio col segn dra crox se segna, / Sovenzo se comande a quel ke sempre regna, / Observe li zizunij ke la **gesia** desegna, / Reposs in la domenega, in quella festa degna.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.31: In quelli dì Ariano, prete della città d'Alessandria, disviandosi dalla via della fede cattolica, fece libri che per molti fuoro mortali. Il quale poscia che in Alessandria fue conosciuto, ovvero nominato tra gli eretici, da Alessandro, vescovo della detta cittade, della comunione della **Chiesa** fue cacciato.

[3] *Formula di confessione sic*., XIII, pag. 300.25: spitzialimenti li messi chi non agiu ditti kku mmimoria di la sua santa passioni, chi poku mi nd' agiu apparikkiatu nnanti e mmanku nd' agiu rindutu grazia poi; onni ffallimentu chi nch' agiu fattu a kkuistu ed a ttutti l'altri sakramenti di la **kesia**, spitzialimenti in kuistu sakramentu di la kunfissioni kum poku timori e kkuntritzioni chi hagiu di li pikkati mei.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 64, pag. 179.12: Lo nostro signor Deo ve dia vita, grandeça, honor e possança de fare a mi et a çascuno vostro servitore gracia e placere, perké obligati a voi et a vostra **glesia** boni e devoti servitori e voluntariosi. Amen.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.1, pag. 78: Plange la **chiesa**, plange e dolora, / sente fortura de pessimo stato. / «O nobilissima Mamma che piagni, / mostri che senti dolor molto magni...

[6] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 85.6: Nel tempo di costui, Aldobrando cardinale della **Chiesa**, il quale fu facto poi papa Gregorio, fu mandato in Francia per legato.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 173.19: Comandamento è della **Chiesa** che ciascuno prima si debbia confessare e poi pigliare lo Corpo di Cristo.

[8] *Cronichetta lucchese (1164-1260*), XIII/XIV, pag. 248.19: 1233. Federigo venuto in Toscana et in Lombardia trovò molti contrarij popoli per la causa della **chiesa**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.2, pag. 250: D'alcun baron ò lezuo / contra la **zexia** esse stao / per alcun tempo strappassao, / chi no sea stao venzuo / e de ogni onor romaso nuo, / mareito e inatemao, / e, en la per fim, danao / con queli chi l'àn cretuo.

[10] *Stat. assis*., 1329, cap. 6, pag. 167.35: Ordenamo che tucte della nostra fraterneta se degano aradunare a fare la reverentia, overo disciplina, doye volte la septemana, cioè el venardì a sera, dicto el vesporo, e la domenecha adomane, altre feste dalla **Chiesia** comandate, cioè elle feste degl'Appostoli e de Sancta Maria.

[11] *Poes. an. friul*., 1350/51, 25, pag. 326: Misser Fedrigo ind' avia grant dolore / Quant el vedea ozider lo so Signore / Lagremando el dise en fra lo so core, / Ay me dolente! / Che de la **Glesia** sempre fo fervente / De mantegnerla amico chu la nostra zente / Sempre la mare de Christo el clamava / En veretade.

2.1 *Chiesa Apostolica*: la chiesa cattolica.

[1] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 34.6: Et la podestà sia tenuto mandare con essi officiali el cavaliere suo, o vero altro assessore, se lo vescovo de la terra o vero suo vicario, o vero l'inquisitori o vero inquisitore, per autorità de la **chiesa** Appostolica deputati, o vero li detti officiali l'adimandaranno, et con loro l'officio fedelmente fare.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 355.12: l'effetto del cui provulegio toccòe, mentre che io scriveva questa chiosa, anni MCCCXXXIIJ a dì 17 di Marzo, Bertrando Vescovo d'Ostia e di Velletro, legato della **Chiesa** Appostolica, il quale sozzamente da' Bolognesi fue gittato della Signoria.

2.2 *Santa* (*madre*) *Chiesa*, (*Santa madre*) *Chiesa cattolica*: l'insieme dei cristiani battezzati guidati dal Papa, vescovo di Roma; il cattolicesimo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.7: sì come fa il papa che scrivendo a' giudei o ad altri uomini che non sono della nostra catholica fede o a' nemici della Santa **Chiesa** tace la salute, e talvolta mette in quel luogo *spirito di più sano consiglio* o *connoscere la via della veritade* o *abundare inn opera di pietade* et altre simili cose.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.5: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione *di santa **Chiesa*** in alcuno caso, per alcuno bene, il quale ne può avvenire...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 532.7: E meritevolemente, imperò che in que' dì comandandolo Onorio, e atandolo Constanzio, pace e unitade per tutta Africa alla **Chiesa** cattolica è redduta...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 143.15: Né nui non semmo stati, né nostri antecessori, persecutori de la sancta **Glesia** [né] de li soi devoti; anke semo stati exposti, e 'l nostro avere, in so exaltamento e mantinimento et honore.

[5] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 401, pag. 862: or stati in pace e guarda'-ve d'avere / tra voi 'rixia. / La santa **Ghiexa** tegnì' per signoria / e 'l santo papa in vostra compagnia...

[6] Zucchero, *Dodici art*., XIV in. (fior.), pag. 4.24: Lo decimo articolo è tale: Io credo nella santa **Chiesa** generale, e nella comunione d'i Santi, cioè a dire la compagnia d'i Santi, e di tutti prodi e onesti uomini, che sono e saranno infino alla fine del mondo...

[7] *Lett. pist*., 1320-22, 20, pag. 73.23: Idio che tutto puote provegha al milliore della santa **chiesa** et di tutta la cristianità e speciale della nostra provincia et della terra unde siamo et di noi e de' nostri amici.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.28: Alquanti altri per volere compiacere a Carlo sì dicivano che Curradino morir dovea, sì perchè esso e' sui erano suti ribelli e perseguitatore de sancta **ghiesa**, e sì perchè esso era invasore, usurpatore de l'altrui terre, e perciò a rasgione dovea morire.

[9] Bosone da Gubbio, *Capit*., c. 1328 (eugub.), 152, pag. 382: Cristo era quel grifon, che vedea chiaro, / che menava la **chiesa** santa dietro, / ché le sue carni Dio et hom portaro.

[10] *Stat. volt*., 1336, cap. 8, pag. 11.26: Item è ordinato che i consoli e 'l camarlingo sieno tenuti et

debbano guardare et far guardare a ciascuno dell' arte tutte et singule feste et dì solenni comandate dalla sancta **chiesa**, et l' altre tutte feste che a lloro paresse da guardare le quali faccino comandare.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 223.7: per lo qual miracolo quell' uomo, che si dovea battezzare, fuggì alla **Chiesa** cattolica, e fecesi battezzare nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo.

[12] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 20, par. 8, vol. 1, pag. 90.4: Ancoraché sia ghelfo e de parte ghelfa e fedele de santa matre **Chiesia** e tucta la sua famelgla.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.26: [44] Anchor ordenò la sancta **gexia** al concilio toletan che çascaun vescovo e çascaun prevee quando l'à dichio messa debia loà' 'l Segnor e cantar questo ymno d'i tri devoti pueri e pregar lo Segnor ch'el gli deffenda dal vicioso fogo.

[14] *Stat. castell*., XIV pm., pag. 208.38: stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oservare questo ordine adeverrà ke siano recevuti, einante k'essi recevuti siano, sotoposti essare debiano ad examinatione diligemte de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta **ghyesa** catholica...

[15] *Preci assis*., XIV pm., 13, pag. 141.30: Anchi per saracini, pagani, tartari, heretici, sismatici, turchi, iudieri e per tucte l'altre natiuni e septe del mundo che sònno for della [veritade della] sancta matre **Clesia** e della fede catholicha [cristiana]...

[16] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.16: noy semo tuti fiiori de Deo, zoè de Sancta **Zesia**, frae zerma(n)ym de payre e de may p(er) frat(er)nitae spirituale chi meio val cha la carnal.

[17] *Doc. imol*., 1362, pag. 329.8: sichomo piaque al nostro signore meser Roberto di gl'Aleduxi vichario de la zita de Ymola per la santa madre **ghexia** e de tuti i suoi figluoli che fui eleto retore in lo consiglo d'Imola zoè per gle XXIIII savi del dito chumuno e per gl'anziani del dito chumuno emeso a schrutinio a fave bianche e negre...

[18] *Stat. eugub*., Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 284.13: Rubrica XXXXVIII. Che tucti e ciascuno dela dicta arte deggano guardare tucte le fesste le quale comanda sancta **chiesa** colle camore chiuse.

[19] Francesco da Buti, *Par*., 1385/95 (pis.), c. 4, 40-54, pag. 111.5: *E santa **Chiesa***; cioè la corte di Roma, che è capo della chiesa, *vi ripresenta*...

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.21: Messer san Simone disse: «La sancta **iesia** catholica, la comunione d'i santi e la remissione d'i peccai».

2.3 (*Santa*) *Chiesa romana*, (*Santa*, *sacratissima*) *Chiesa di Roma*, (*santa*, *sacrosanta*) *romana Chiesa*: insieme dei cattolici che riconoscono il primato pontificio.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.7: I. Mandemo a vui, soto pena de scomunegasone, che no deipae fare cum l'emperatore alcuna çura u compagnia contra Lombardi e la **Glesia** de Roma.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.11: La cagione per che questo libro è fatto si è cotale, che questo Brunetto Latino, per cagione della guerra la quale fue tralle parti di Firenze, fue isbandito della terra quando la sua parte guelfa, la quale si tenea col papa e colla **chiesa** di Roma, fue cacciata e sbandita della terra.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 8, pag. 139.6: dunque non è cosa convenevole che l'uomo pigli femmina per moglie, che li sia troppo presso per parentado, se ciò non fusse per dispensazione *di santa Chiesa* in alcuno caso, per alcuno bene, il quale ne può avvenire, *el Papa e la **Chiesa** di Roma* sì l'acconsente bene ad alcuno, ma non perciò che si convenga che sia cosa generale, né che sia acconsentito ad ognuno...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 222.1: E lo papa e la **Glesia** de Roma si comandè in Calcedonensi concilio que la desma fos en quatre pars devisa...

[5] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 137.9: Tebaldo soldano di Banbillonia con oste di cento cinquanta milia chavalieri venne sopra la città d'Acri, ispeziale camera e magione di Cristiani e della Sancta **Kiesa** di Roma, e per forza di fuoco e di ferro la detta cittade prese e distrusse...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.15: Arador subdyachono dela **Chiesia** de Roma, poeta meravelioso, el qual compuose li Acti deli Apostoli per versi, clarificà...

[7] *Doc. pist*., 1302-3, pag. 307.13: E de avere p(er) terzo p(er) s. xl p(r)o(venegini) avuti da mes(er) Masimo di Pip(er)no p(er) uno fio. tiene dalla **Chiesa** di Roma s. xii*j d. iiij p(r)o(venegini)*.

[8] *Stat. sen*., 1305, Esordio, pag. 1.11: Ad onore e laude e reverenzia di Dio, e de la sua madre Madonna santa Maria Vergine, e di tutti li Santi e le Sante di Dio, e ad onore e ad esaltazione de la santa romana **Chiesa**, e del Comune e del Popolo de la città di Siena...

[9] *Stat. sen*., 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 1, vol. 2, pag. 487.10: Ad onore et reverentia de l'omnipotente Dio et de la beata Maria sempre Vergine, madre sua et ad onore et exaltatione de la sacrosanta romana **Chiesa** et del sommo pontefice, el quale per lo tempo sarà...

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.6: Nelgli anni de Christo MCCLXVJ venne a Roma con grandissimo exercito convocato da la Roma[na] **chiesa**, dove da papa Martino e dai sui cardinali la prima sexta feria del mese de março Carlo che quive era presente fu facto Re di Cicilia e di Gerusalem.

[11] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-141, pag. 290, col. 1.22: Ma perché scrisse alla sedia apostolica. di soa mano, domandando che quel so trattado fosse corretto, e che tegnisse contra gli articuli della fe' quel che tegnía la santa **Chesia** Romana, sí fo solo dannado lo trattado, e lui aipudo per cattolico e fedele.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 155.23: Andaro al conte Tadeo, el quale c' era per vicario de la Chiesia contra Guido conte da Monte Feltro, rivello de la **Chiesa** de Roma.

[13] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 50, pag. 835.11: E però liberamente l' essaminazione e la correzione d' essa commetto nella madre di tutti e maestra, Sacratissima **Chiesa** di Roma, e de' più savi e di te.

[14] Cavalca, *Dialogo S. Greg*., a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 22, pag. 261.4: Giuliano difensore secondo della santa romana **Chiesa**, al cui servizio da Dio son posto, lo qual morto è or sono forse otto anni, quando io era nel monasterio spesse volte soleva venire a me, e parlare meco dell' anima sua.

[15] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 5, pag. 130.23: Ancho ordenamo che sieno tenuti d' avere fede et reverença ella sancta **ghiesa** de Roma, et spetialmente en tucte quelle de la nostra terra, et en tucta l'ordene chiercata, et spetialmente Miser lo papa che sirà per quello tenpo, el quale è nostro capo...

[16] *Stat. prat*., 1347, Esordio, pag. 9.7: Et ad onore dello omnipotente Idio, e della beata Vergine Maria, e de' beati appostoli Piero e Pavolo, e di messer santo Stefano, primo martire, padrone e protectore del Comune e popolo della terra di Prato, e di tucti i Sancti e Sancte di Dio, e della sacrosancta romana **Chiesa**...

[17] *Doc. spolet*., 1360, pag. 35.23: It(em) disspisci pro meççа soma de bescottu che de(m)mo alla **Chiescia**

de Roma, lvj s..

[18] *Stat. mant*., 1369, pag. 213.5: l'è fata e fermada bona e veraxe paxe tra lo santissimo padre e segnor nostro meser lo papa e la santa roma[na] **glesia**, e lo serenissimo princepe, e segnor nostro meser lo Imperador, e lo Reverendissimo padre e segnor messer lo Cardenalo d'Alban...

[19] *Doc. ancon*., 1372, pag. 239.3: De la sincera divotione et fidelità d' affecto el quale ad essa **Ecchisia** de Roma havere devete et meritate ad ciò supra li vostri facti utilimente da moverse nui simo et ad vuy propitii et a li vostri desiderii più benignamente resguardamo.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.17: La sentenzia della lettera era: perché se era rebellato alla **Chiesia** romana?

[21] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 93.5: In quello tempo lo veneraber omo Anastaxio, de lo quar de sovra te fé' memoria, era noar de la santa **çexia** de Roma, a lo quar servixo de De' aora sum miso.

2.4 [Relativamente alla lotta politica del papato contro gli imperatori del Sacro romano impero].

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.212, pag. 899: e com' lo 'mperio per tencione / fu in Alamagna alla stagione / k' uscìo di Francia; / perké la **Chiesa** li fe' orancia.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 193.34: Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia, però che, pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia, perchè messer Tolosato ne è signore, e così saremo ingannati»; e Pistoia si dicea esser data alla **Chiesa**.

[3] *Lett. pist*., 1320-22, 20, pag. 73.20: e se s'acordranno a ubidire lo Papa, le cose andranno tosto a buono fine. Se avenisse che si mettessero a ribellione della **chiesa** aracci più a fare.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 502.1: Già erano le decte parti venute in Italia per le gran guerre ch'erano usute [sic] fra 'l papa e lo 'mperio, apellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo favoreggiarono la decta setta o volete parte. Coloro che se acostarono a la **chiesa** appellati fuorono Gelfi.

[5] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.13: sicchè per le dissensioni dello Imperio e della Chiesa, quegli di Guelfo furono i fautori della Chiesa; di che dipendè poi sempre che chi aiutava lo Imperio era detto Ghibellino e chi aiutava la **Chiesa** era detto Guelfo.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 179.8: Le citati de Campagna, lo ducato, le terre dello Patrimonio se renniero. Sì non volenno essere sotto la **Chiesia** lo puopolo de Gaieta colla ammasciaria mannao dieci milia fiorini e offierzerose.

2.4.1 Locuz. agg. *Di chiesa*: che sostiene il papato; lo stesso che guelfo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 196.12: E tanto feciono, che in Corte fu eletto messer Napoleone Orsini cardinale, Legato in Toscana e nel Patriarcato d'Aquilea: e ciò si fece per soccorrere Pistoia, come terra di **Chiesa**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 109, vol. 2, pag. 311.19: Nel detto anno MCCCXX, avendo il papa e la Chiesa fatte fare più richeste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli che si levassono dall'assedio de la città di Genova, la quale si tenea per la Chiesa e per lo re Ruberto, come addietro fa menzione, e quegli i detti comandamenti non ubbidiro, opponendo che Genova era terra d'imperio e non di **Chiesa**...

2.4.1.1 *Parte di chiesa*: fazione dei Guelfi.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 119.18: Poi dissero i Guelfi: - Appellianci parte di **Chiesa**; - e' Ghibellini s'apellarono Parte d'Inperio...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 177.5: quello delli Uberti non fu d'un animo con l'antico dello Autore, fue Messer Farinata capo de' Ghibellini di Firenze, cioè di parte chiamata imperiale; furono li Alighieri de' quali è Dante, di parte di **Chiesa**, chiamata parte Guelfa...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 23, vol. 1, pag. 206.13: E per lo detto imperadore Arrigo si cominciò a dividere tutta Italia in parte di **Chiesa** e d'imperio...

[4] Marchionne, *Cronaca fior*., 1378-85, Rubr. 63, pag. 28.25: Questi furono nobili della città, ed altre famiglie di popolani guelfi e di pura parte di **Chiesa**.

2.4.2 *Gente della/di/per la chiesa*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 231, vol. 2, pag. 412.22: E poi nel detto anno, a dì XII di novembre, il detto messer Marco con MD cavalieri venne all'assedio, a la rocca e ponte di Basciano in su il fiume d'Adda, il quale era molto bene fornito e di vittuaglia e di gente per la **Chiesa**.

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.21: E questo anno la giente della **chieça** colo aiuto delli amici della chieça, Toschan[i] et Lunbard[i] asedieno et preseno et guastò Furlì.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 6 rubr., vol. 1, pag. 613.17: Come il capitano di Forlì sconfisse gente di **Chiesa**.

2.4.3 *Tenere, tenersi con la/per la chiesa*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 1, pag. 299.27: per la qual cosa si partì dal Regno, e andonne colle sue forze in Lombardia, e là fece molta guerra alle cittadi che si teneano colla **Chiesa**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 81, vol. 1, pag. 537.11: onde i Franceschi e la gente della Chiesa ricevettono grande sconfitta e dannaggio, e morirvi molti buoni cavalieri franceschi e de' Latini caporali, intra gli altri il conte Taddeo da Montefeltro cugino del conte Guido, il quale per quistioni de' suoi eretaggi tenea colla **Chiesa** contro al detto conte Guido...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 109, vol. 2, pag. 311.16: Nel detto anno MCCCXX, avendo il papa e la Chiesa fatte fare più richeste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli che si levassono dall'assedio de la città di Genova, la quale si tenea per la **Chiesa** e per lo re Ruberto, come addietro fa menzione, e quegli i detti comandamenti non ubbidiro, opponendo che Genova era terra d'imperio e non di Chiesa...

2.5 [Come struttura organizzata avente funzioni amministrative e giuridiche (di singole chiese o della Chiesa di Roma)].

[1] *Doc. fabr*., 1186, pag. 191.17: et presalie quale nui advemo delo vostru et n(ost)ra sientia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo rattione, adre(n)derimu ad vui admicavelem(en)te; et set rattione ce odste(n)demo, sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et **clesia** Sa(n)to Vettore et Rotla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui...

[2] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.39: Item deve dare Luca de Petrone et Iani de Petrone pilialica anu per anum cafise de oleu trea per la **cesa** de Valle Maiure pro sanctu Noratu per la spera dicta.

[3] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.24: Un(de) eo p(re)go la vostra dominatione, al

cui officio p(er)tene visitatio(n)e, inquisitionem, correctionem (et) reformatio(n)e, che voi d(e) questa i(n)iuria voglà conosere la verità, sì che negono abia uttilità d(e)la sua malitia, e la mia **glesia** possa stare i(n) la sua raxone.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 162.14: sì come nella causa di colui che accusa il furo o che difende il padre o l'orfano o le vedove o le **chiese**.

[5] *Doc. castell*., 1261-72, 2, pag. 17.4: MCCLXJ, die IIJ ext. febraio. Don Detesalvi retore dela **giesia** da San Çeno e Bonsiniore del preite Mainolo e Rainaldo de Rainieri e Vita de Iacomo e Gratia de Iohannes e Iacomo de Berbeçe deono dare CV st. de gra. e d'orço, ter. IIIJ ani, oni anno la quarta parte, per preço de X li...

[6] *Doc. prat*., 1275, pag. 535.15: Messere Rodolfo p(er) j lettera che ’(n)petroa da messere lo veschovo di Pistoia p(er) lo fatto de' cho(n)sigli della **chiesa** di Sa(n)ta Maria di Chastello, s. v.

[7] *Doc. fior*., 1279, pag. 237.22: Item ala **kiesa** di Santo Istefano da Kapraia ke ssi spendano in utilitade dela kiesa, libre V.

[8] *Doc. pist*., 1285, pag. 128.29: Lo quale afficto lo dicto Balduccio è tenuto di re(n)dere alla d(i)c(t)a **eciesa** di S(an)c(t)a Maria Fuorilepo(r)te...

[9] *Doc. sen*., 1289, pag. 49.5: Anco lasso a la **chiesa** di sancto Angelo a Tressa per perfacimento d' usure et di decime non pagate et per merito dell' anima del mio pate et de la mia ij peçi di terra c' abo da la costa contra a la chiesa...

[10] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 84.14: Damaso IJ, nato di Roma, sedecte papa dì XXIJ; vacò la **Chiesa** dì XJ. Questi tenne e ebbe il papato per força...

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.3: In lo tempo de questo Claudio, Piero Apostolo vene a Roma, e li XXV anni el resse la **Chiesia**, e predicando la fede salutevole, et de potentissime vertude quella lo aprovà.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.19: Kistu aduncа abbati Stephanu sì ricuntau ki in la provincia di Nursa sì chi era unu previti, lu quali mantinia *la **chiesia*** cum grandj pagura di Deu.

[13] *Doc. aret*., 1337, 769, pag. 650.17: XIIII. Domandasi che cum ciò sia cosa che le terre del Vescovado le quali se tengono per loro non sieno sottoposte a la giurisdictione del Comune d'Areço, e li predetti messere Piero e messere Tarlato li abbiano facte grandissime spese, che fine che sarano perfectamente reconciliati cum la **Ghiesa** o acordati cum chi fosse vescovo, possano tenere e fructare tre terre quali più ’ro piacerano de quelle del Vescovado e tutte l' altre vengano a le mani del populo de Fiorença.

[14] *Stat. perug*., 1342, L. 3, cap. 113, par. 5, vol. 2, pag. 165.15: Ancoké nullo laico vada a privare alcuno chierco possessore overo detentore d'alcuna **chiesia**...

[15] *Doc. ancon*., 1345, pag. 233.9: In Venetiis Rivo Alto novo in casa overo la volta de Segnuri Decandulo, presenti i descreti homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale, Philippo Blado piovano de Sancta Agata, Damiano Balbo de la **ecchiesia** de Santo Paulo...

[16] *Doc. orviet*., 1339-68, [1353], pag. 128.7: MCCCLIII Angniluçu di Petru di Loddo chamorle(n)gu del' uopera pagò a prete Nuciu chappellanu dela **echiesia** di s(an)c(t)a Maria...

[17] *Doc. imol*., 1362, pag. 333.21: Item XVIII pertege de tera in la chorte de Vidigluni apreso le raxune de la **giexia** da Vidigluni e fra Vexano e la via da le III ladere.

[18] *Doc. cors*., 1364, II, pag. 328.23: In tale vero tinor(e) ch(e) q(uan)do l'abat(e) o vero li frati v(e)l li p(re)ti no(n) podessino star(e), ch(e) la d(i)c(t)a **gexia** (con) li soi b(e)ni degia to(r)nar(e) ali sop(ra)d(i)c(t)i signori o ve(r)o aly soi h(e)r(e)di e in h(e)r(e)de.

2.6 Sede pontificia o vescovile.

[1] Guido Faba, *Parl*., c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.9: Un(de) al v(ost)ro conosom(en)to redugemo ch'ell'è vero p(er) la volu(n)tà d(e) Deo quello che la no(m)i(n)ança ve rapo(r)tò, cha scì che la **clesia** d(e) Florença d(e)solata d'officio pastorale, li calonisi d(e) quel logo clama(n)do la gratia d(e) Sp(irit)u S(an)c(t)o p(er) li soe meriti e no p(er) la n(ost)ra bontà ànno noi allecto vescovo d(e) (con)cordia comunale.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 89, vol. 3, pag. 494.14: In questa stanza arrivò in Italia il vescovo di Cinque **Chiese**, overo di V Vescovadi, fratello bastardo del re d'Ungheria...

2.7 Dottrina o credenza contraria ai principi cattolici, o i fedeli di tale dottrina.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.27: E però di diverso errore l'imperadore beffato, sotto ispecie di pietade, la forza della persecuzione usò; e contesesi del nome del Dio della novella fede, e più s'avanzò la **chiesa** e la credenza degli Ariani, che quella della verage fede.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.23: e conzò fosse chossa che lo re Theodorigo gottho, insozado dela resia arriana, questo avesse aldù, Zuan papa e li altri homini conselgieri in Constantinopoli a Iustin mandado, ello manazà, che si ello non restituiva le chiesie alli Arriani, ello alciderave tuti li Cristiani per Ytalia con gladio; li quali honorevol mente recevudi da Iustino, a li priegi del papa e deli messi, abiando compassion dela morte de Cristiani, le **chiesie** deli Arriani ello induxià e sovra sedé...

3 Edificio inteso come casa di Dio in cui si riuniscono i fedeli cristiani per pregare o partecipare alle sacre funzioni.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.43: Deve ·de aver baigno et fontego et **glesia** ad Alapo...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 460, pag. 616: d'una vil vistimenta alò ven adobadho, / en un poco de drapo sì fi avolupadho, / de lo peçor q'ig pò s'el dé esser compradho, / molto vïaçamentre a la **glesia** portadho...

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 39v.17: (e)d ebe altresì xv s. li quali diè Matasalà p(er) lui nela serice deli matoni da San Disiderio p(er) la **ghiesa**...

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 45.29: Mai mo' sì vignirà tosto me pare e mea mare dala **glesia**...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 127.24: Marcello entrò nella **chiesa** di Santo Petro di Roma e ruppe il crocifixo, e tagliò le imagini di là entro.

[6] *Doc. pis*., 1264 (3), pag. 389.14: Et che si debbia fare in deli fondachi l'**ecchesie**.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 314, pag. 223: Quel di per quatro fiadha Marïa s'afforzó / Voiand intrar in **gesia**, ma dentro intrar no pò...

[8] *Doc. venez*., 1288, pag. 18.20: De lavorare la pala dela **clesia** de sen Pero, le doe parte dese che de' eser peçe XVIIJ per gross. XVJ la marcha...

[9] *Doc. bologn*., 1295, pag. 194.27: Item la meça de la casa ch'ell'à per indiviso cum ser Bertholomeo in lo cortile che fo di Landulfi a pe' de la **glesia**.

[10] *Caducità*, XIII (ver.), 277, pag. 664: No pò igi aver en **glesia** tanta triga / enfin ke ’l presto aba la messa livra, / mo enançi e endreo sì va cum' la formiga, / tanto ge noia el star en ogna guisa, / digando: «El par ke questo nostro presto / en cantar longa mesa se deleto...

[11] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.11: Morto el Re giovene, el padre un dì, in una **chiesia** intrando, trovò in una cassa el corpo del Re giovene stare apo li mercatanti.

[12] *Doc. prat*., 1305, pag. 453.18: e queste cose fuorono tucte nella villa di Gresciavola dinançi dalla **chiesa** della d(e)c(t)a villa e nella decta chiesa e nelle case della decta chiesa.

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.12, pag. 408: **Chiesa** non v' abbia mai né monistero: / lasciate predicar i preti pazzi, / ché hanno assai bugie e poco vero.

[14] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.109, pag. 755: **Zeyxa** g' è e darsenà / chi a Pisan arbego dà, / e [u]n gran paraxo da lao / chi a prexon albergo è stao.

[15] *Doc. sang*., 1325, pag. 93.2: Le quali ville sono queste sc(r)ipte di sotto [[...]] villa [de] Guinçano in quanto si stende da la **chiesa** in su.

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.21: Et dove contra lui poniamo che le **chiese** per sua gente erano state arse e disfacte, a ciò respondea el dicto doctore che in tali hosti molti mali se fanno sença consentimento o saputa del signore che tal gente guida.

[17] *Doc. pist*., 1322-26, pag. 73.23: E noi debiamo mettere chalcina, rena, pietre, mattoni e lengniame da ponti e puntellare il tetto della **chiesa** se bisongnasse.

[18] *Doc. perug*., 1326, pag. 22.19: E dala dicta torre verso la porta del Prato scontra la **chiesia** de san Francesco vuole essere una torre maestra qual sia apresso ala dicta torre del frontone a LXX pieie e alta colgle fondamenta LX pieie e grosse gle mura VI pieie...

[19] *Doc. volt*., 1329, 13, pag. 29.29: con ciò sia cosa che quello statuto per divina spiratione e in adornamento della **chiesa** del beato sancto Iusto fusse facto...

[20] *Stat. assis*., 1329, cap. 10, pag. 173.31: Che, posto el corpo ella **chiesia** per fare l'offitio, tucti stieno enginochiate entorno alla bara en silentio...

[21] *Stat. moden*., 1335, cap. 31, pag. 390.2: In cadauno di qua' annoa' overo aniversarij si dibia e possa spendere vinti soldi mut. in cira da fir data a li clerici chi seranno in quela **clexia** là o' se farà lo dicto anoale...

[22] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 101.9: kistu monacu omni annu solia andare a visitare la **chesia** de Sanctu Petru apostulu...

[23] *Doc. aret*., 1335-39, pag. 159.28: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la capella de (santo) Fiorenço a lato la **ghiesa**.

[24] *Stat. trent*., c. 1340, cap. 4, pag. 16.3: It. sì statuem e ordene*m*, s' el moris alchu*n* de la nostra fradaya o homo o femena, ch' el debia eser vestì de la capa de la disciplina e sì vegna portà a la **clesia** e a la fossa day nostri fradey co*n* la capa vestii de la disciplina...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.29: tu porrê anchor aver du denar menui, gli quai se tu offri, te seran pù reputai cha tuta la peccunia chi donnan gran richi, chomo disse Cristo veçando una povera vidua chi ofrì in **ghesia** du denar piçeni...

[26] *Stat. cort*., a. 1345, cap. 2, pag. 129.13: et oscendo de la decta **chiesa** et entrando ella piubica via, ciasscuno encomençi la sua disciplina et non prima, et reverentemente inchinare lo capo a ciasscuna ghiesa la quale se celebrasse divino offitio.

[27] *Stat. collig*., 1345, cap. 15, pag. 16.9: e essi raunati el rectore co· lloro [[sudditi dell'arte]] andare a casa del morto et ini stare tanto che lui tracghano dela casa e portillo ala **chiesa** a sepellire...

[28] *Doc. amiat*., 1348, pag. 82.15: Ancho lasso a Santa Vetoria p(er) achoncime de la **chiessa** XX s..

[29] *Stat. vicent*., 1348, pag. 27.13: Item... che ciaschedun fratello de ditta frataglia sia obligato portare el corpo de suo fratello morto a la **chiesia**, se ge sarà comandato per li Gastaldi de ditta frataglia o per li soi nuntii.

[30] *Stat. lucch*., XIV pm., pag. 72.1: Et li frati quando sono nella **chiesa** debbiano stare ricti overo ginocchioni ad udire l'ore della beata et sempre vergine Maria, se infermità non li impedisse.

[31] *Stat. casert*., XIV pm., pag. 62.24: Et da poy che lu corpo delo (con)frate morto è i(n)trato nela **criesia** nullo (con)frate se nde degia p(ar)tire p(er)efino ch(e) no è dicto lu officio (et) acterrato lu corpo nela sepultura p(er) mano deli (con)frati.

[32] *Iscr. bellun*., 1350, pag. 95.12: Anno d(omi)ni MCCCL fata fo quessta **glesia** a onor de s(an)c(t)o Andrea ap(osto)li...

[33] *Doc. padov*., c. 1360, pag. 18.22: Questo sì è el testam(en)to de dona Ychoniça d(e) Mathio d(e)le Cha' di Fer(r)ante. Laga el so corpo ala **glexia** d(e) S(an)c(t)o Martino...

[34] *Doc. cors*., 1364, II, pag. 328.35: Actu(m) i(n) Marana i(n)nanzo la **gesia** de S(an)c(t)a Ma(r)ia i(n) p(rese)ntia di me not(ario) i(nfra)sc(r)ipto e de mess(er) Sinibaldo legato.

[35] *Lett. palerm*. (?), 1370, pag. 133.12: cridimu ki vogla co quisti homini visitari li **clesii**.

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.28: Quanno se vidde in tanta aitezza, fece fare palazza esmesurate in Verona. E per fare le fonnamenta guastao una **chiesia**...

[37] *Stat. cass*., XIV, pag. 86.19: *Domine, labia mea aperies et os meum annunciabit laudem tuam"*. [[...]] et sia dicto quisto v(er)su dintra la **clesia** da tutti li fratri tre fiata, *tamen* isso i(ncom)mensando: *"Domine, labia"* etc.

[38] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.34: a la sepoltura de quello meesemo sia ogualmente tuti, e lo corpo a la **glesia** portando cum le mane proprie lo cunçi in la sepoltura.

– [Rif. a chiese cristiane di culto non appartenente alla Chiesa di Roma].

[39] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 148, pag. 225.1: E àvi una **chiesa** di cristiani nestorini solamente.

[40] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 14, pag. 512.15: In quela contrada demorano alquanti cristiani nestorini; et ànno le soe **glexie**.

3.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cardinalata*: chiesa retta dai cardinali presbiteri e dei cardinali diaconi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.8: Dentro alla città di Roma sì son quarantesei **chiese** cardinalate, delle quali v'ha ventotto presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconati diciotto.

3.2 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa cattedrale*: chiesa principale di una diocesi, sede della cattedra vescovile.

[1] *Stat. sen*., 1305, cap. 37, pag. 52.15: Possa, per tutto ciò, ciascuno frate andare infino a la casa de Viviano d' Arrigo senza licenzia, e infino a la casa di Bencivenne di Ranuccio, e infino a la casa di Chele del Travala, e nella **chiesa** cattedrale o ver magiore...

[2] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 299.19: *Erano i Ravignani, onde è disceso Il Conte Guido, e qualunque del nome Dell'alto Bellincione ec.*; la quale ebbe nome Gualdrada, la quale egli tolse per moglie per una legiadria, che le vide fare nella cattedrale **Chiesa** di Firenze ad una festa, alla quale era Otto IV imperadore.

3.3 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa collegiata*: chiesa officiata da un collegio o capitolo di canonici.

[1] *Stat. fior*., 1297, pag. 671.17: li capitani che

allora saranno a l'officio siano tenuti e debbiano essere insieme con quante e quali persone vorranno a la chiesa de la cui parroccia era lo morto l'ottavo die de la sua sepultura, e quivi fare essere tre coppie di frati se fosse cappella, e se fosse **chiesa** collegiata pur una coppia.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 419.6: Per le quali incovenienze Inocenzio papa [[...]] levò le riserbazioni, rilasciando le elezioni e pustolazioni delle **chiese** cattedrali e collegiate alla grazia dello Spirito Santo.

3.4 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa maggiore*: il duomo.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 95.11: Le quali porte sono poste alle mastri porti della **chiesa** maggiore di Pisa...

[2] *Stat. sen*., 1305, Titolo, pag. 1.6: Queste sònno le Costituzioni, o vero Ordinamenti, secondo le quali debbono vivare li frati e le suoro et tutte l'altre persone del Spedale de Madonna santa Maria Vergine de Siena, posto innanzi la **chiesa** magiore de la detta città.

[3] *Stat. assis*., 1329, cap. 8, pag. 172.19: alla quale **chiesia** maiure dell'Ovescovato se porteno i torticci aprisi e doye facole de peso d'una livera, overo de doye, secondo che parrà al priore, al sopriore e ai descrite.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 29.17: E inançi che ello se partisse de la citade, ello andò in la **glesia** maore e lì disse messa...

[5] *Stat. pis*., 1332, pag. 1270.35: Anco, che lo ditto operaio sia tenuto e debbia tucte l'entrate e rendite de la dicta Opra, e tucta la pecunia la quale arà de le dicte rendite e di qualunqua altra cosa [[...]] spendere e distribuere, e convertere in refectione e constructione de la dicta Opra e de la **chiesa** maggiore e de li scaloni de la dicta chiesa e cimitero u vero del mortoro e de la cappella...

[8] *Stat. volt*., 1336, cap. 9 rubr., pag. 13.3: Di tenere una lampana nella **chiesa** maggiore per l' arte.

[9] **Gl** *Cronaca sen*. (1202-1362), c. 1362, pag. 112.21: E in questo tenpo della detta signoria si finì la facciata di verso Vallepiatta della **chiesa** magiore, cioè del Duomo...

[10] **Gl** *Doc. sen*., 1368 (2), pag. 266.8: tutti maestri di pietra eletti per li rettori et camarlingho, e per la generale raccolta dell'Arte de la pietra, a conponare et ordinare come la festa de' Quattro sancti Coronati si faccia nel Duomo, cioè ne la **chiesa** maggiore di Siena...

3.5 [Eccles.] Locuz. nom. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e i vescovati suffraganei.

[1] *Cronica fior*., XIII ex., pag. 107.7: Nel decto tenpo San Tomaso arcivescovo di Conturbiera in I[n]ghilterra, nella **chiesa** sua metropolitana, chanta[n]do la messa all'atare, da IJ servi del re Ricciardo fu morto...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 32, pag. 524.25: Il vescovo inn alquna **chiesa** metropolitana sinpremente di tutti stabolire e privare e diposare di queste maniere d'ofici, al solo consilglio gienerale di tutti fedeli appartenere: 22 2 ex 9 in 12.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 894.18: Traslatandosi dunque il corpo di santo Stefano di Costantinopoli, i Capovani ricevettero ne la loro cittade con grandissimo onore il detto corpo santo e, per li loro divoti prieghi, impetrarono il braccio ritto di santo Stefano; allora fecero al suo onore la **chiesa** metropolitana.

3.6 [Eccles.] Locuz. nom. *Mastra chiesa*: il duomo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 310.13: Ed in questa maniera debbono andare tutti dentro alla mastra **chiesa**, ed orare dinanzi all'altare inginocchione...

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.3: *Guido Bonatti*. Questo fo uno da Furlío, il quale fo indivino del conte da Montefeltro, e usava costui de stare in lo campanile della mastra **chesia**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 146.5: E morto [[il re Filippo di Francia]] in Sanlisi, e recato il corpo in Parigi, fatto i· reale esequio solennemente nella presenzia de' figliuoli e de' baroni de· reame, e sepulto co' suoi anticessori alla mastra **chiesa** di San Dionigi, a dì [...] li anni *Domini* MCCCL.

3.7 Fras. *Andare alla chiesa*, *gire a chiesa*: frequentarla; partecipare alle sacre funzioni.

[1] *Parafr*. *Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 45, pag. 421: El terzo comandamento dé observare / zo è: la festa de Deo ben guardare, / andar a la **giesia** a li messi e udì predic[are]...

[2] *Stat. sen*., 1295, cap. 16, pag. 19.3: Anco, che ciascuno de la Compagnia sia tenuto ogni dì andare a la santa **chiesa** e udire la messa, o almeno vedere el santo corpo di Iesu Cristo.

[3] *Poes. an. urbin*., XIII, 25.99, pag. 598: andava a la rota e iocava a la dança, / in ioco et in solaço sempre voleva stare. / Ad **clesïa** non giva et in nullo bon loco, / ardea in vano amore como l'ardente foco, / inferno non temea e i Toi menaçi poco...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.41, pag. 574: No seí peigro ni fantin / a levárete la matin, / ché la bonna maitinaa / fa compir bonna jornaa. / Ma a la **cexia** andar vòi / encontenente, se tu pòi. / E lì prega l'aoto paire / e la soa doze maire / che sempre te sian in aia / e dejan eser toa guia...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.22: ap(re)sso pensar qua(n)ta tu a' des(er)vì lo nostro Segnor Y(e)h(s)u Chr(ist)o. Ço qua(n)do se de' andar a la **zexa** o far autro s(er)vixio de Deo, tu si vay iotonozando, goriardando femene e barati e fuxarre...

[6] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.69, pag. 148: E quando a spasso e a le **chiese** vai, / ogni uom che ti mira suo cor ti dona, / e tu riman ne gli occhi a ciascheduno…

3.8 Fras. *Andare di chiesa in chiesa*: frequentarla assiduamente; partecipare alle sacre funzioni.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 49, pag. 149.13: Puoti ben confortare di farlo, però che t'affermo che se' amata dal tuo dolce sposo Cristo benedetto, e tu il sai, e se ti studi quanto puoi di darti all'orazione sì te n'avedrai. E sappi, suoro e diletta mia in Jesù Cristo, che esso non si truova andando di **chiesa** in chiesa, nè giornatando, nè vagando, ma alla solitudine e all'orazione...

3.9 [Prov.] *Nella Chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni*: sapersi adattare ad ogni ambiente, ad ogni situazione e ad ogni compagnia (anche in usi fras).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 22.14, vol. 1, pag. 365: Noi andavam con li diece demoni. / Ahi fiera compagnia! ma ne la **chiesa** / coi santi, e in taverna coi ghiottoni.

[2] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.3: *Noi andavamo*... Paleza la

condizione de quella cumpagnía, in quanto dixe *fiera*; e poi... fa disgressione e dixe ch'in la **chesia** ha l'omo cumpagnía de santi, in taverna cum glutuni...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 108.18: Qui si schusa Dante, come altra compagnia non si può avere nello 'nferno, e pone similitudine: sì come ne la taverna si truovano e ghiottoni e ne la **chiesa** si truovano e santi, così nello 'nferno si truovano e demoni, e chon altri non si può usare nè stare...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 566.28: Noi andavamo Virgilio et io, dice Dante, coi dieci demoni: ahi fiera compagnia che quella era! ma nella **chiesa** conviene che l'uomo si truovi coi santi, et in taverna coi ghiottoni, e nell'inferno coi demoni.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 65, pag. 75.7: e però sempre fa che tu t'adoni di sapere essere e conservare con tutte genti; come disse Dante, che si dee usare in taverna co' ghiottoni, e in **chiesa** co' santi, e in inferno co' dimoni: cioè sapere essere con tutte maniere di genti a' bisogni, e con giusto modo.

3.10 Fras. *Usare a/alla/la chiesa*: frequentarla; esercitare gli atti del culto.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.140, pag. 389: La **chiesia** usare, / Per Dio donare, / Il cresce in pregio...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 164.10, pag. 330: In casa non istar punto rinch[i]usa: / A **chiesa** o vero a ballo o vero a piaz[z]a, / In queste cota' luogora sì usa...

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 29.66, pag. 191: Usi viepiù le **chiese** e ll'orationi, / Predicationi, e ll'ufficio, e ripensi / Che ll' è più lieve dal mondo partirsi.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 82.6: Or così dico, che molti si confessano falsamente, e non con diritta intenzione, sicchè tuttodì si trovano persone, e massimamente femmine, che usano le **chiese**, e richieggiono confessori, e pigliano loro parole, o per avere lor mala amistade, o per aver da loro elemosina...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 521.23: Ora avvenne che, usando questa donna alla **chiesa** maggiore e essendo ancora assai giovane e bella e piacevole, di lei s'innamorò sì forte il proposto della chiesa...

3.10.1 Fras. *Usato alla chiesa*: devoto.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 114.1: Che se la persona fosse savia e litterata, usata alle **chiese** e alle prediche, dê avere udito e letto come altri dee andare a tale confessoro che sappia e possa de' peccati prosciogliere...

3.11 [Rif. agli strumenti utili alla liturgia:] locuz. agg. *Da chiesa*.

[1] *Doc. prat*., 1305, pag. 453.16: e anche rubò la decta chiesa da Gresciaolo di più arnesi da **chiesa** e di polli e d' altre cose...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 201, pag. 517.6: Accattato questo buon uomo una campanella da **chiesa**, o da cui si fosse, con essa ne venne alla donna.

3.12 Edificio consacrato al culto diverso da quello cattolico o ad altre religioni. [Presso gli ebrei:] sinagoga; [presso i musulmani:] moschea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 434.20: Ma Caligola a tutte le genti, e spezialemente a' Judei, crudele e malvagio, dispregiata l' ambasceria di Filone, tutte le sagrate **chiese** de' Judei, e ancora il tempio di Jerusalem comandò che fossero corrotti per li sacrificii de' gentili, e di statue fossero ripieni...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.15: La meretrix significa sinagogam, zo est l'**eglesia** deil Iuè, de la qual pres Christ humanità.

[3] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 8, 67-75, pag. 247, col. 1.7: *Meschite* sí se chiamano le **giese** di Saraxini... li quai per li loro peccadi sono perduti...

[4] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 139.18: 70. *Ed io: Maestro, già ec*. Mischite sono le **chiese** de' Pagani...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 234, vol. 2, pag. 170.4: disse che nella detta città di Lamech si à una bellissima moscheda, ciò è la loro **chiesa**...

3.12.1 [Nell'antichità romana].

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 9, pag. 6.9: Narra Valerio che quando nasceva discordia tra la moglie e 'l marito, andavano alla **chiesa** d'una dea che si chiamava Viriplaca, e poi che aveano parlato insieme, si tornavano a casa in concordia...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 55, pag. 34.9: Nel tempo degl'antichi Romani si piangevano li morti a prezo, e poi andavano quelli piangitori a mangiare nella **chiesa** di Giove...

[u.r. 01.10.2019]

CHIESÀSTICO agg.

0.1 *chesiastiche*, *chiesiasteca*, *chiesiasteche*, *chiesiasteco*, *chiesiastiche*.
0.2 Lat. crist. *ecclesiasticus*, rifatto su *chiesa*.
0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).
In testi mediani e merid.: *Stat. perug*., 1342.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Rif. ad una persona:] appartenente al clero.
2 Regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa.
0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 [Rif. ad una persona:] appartenente al clero.

[1] *Stat. perug*., 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 60.7: E se alcuna chiesia overo persona **chiesiasteca** à fare presso ad alcuna viia, la quale besongne de matonare, se à case onde aggia overo receva piscione, ei piscionare siano costrecte del preço de le piscione de le dicte case fare matonare la parte tocante del dicto matonato a la dicta chiesia overo persona chiesiasteca, secondo el modo de sopre denotato...

[2] *Stat. perug*., 1342, L. 2, cap. 70, par. 1, vol. 1, pag. 472.16: statuimo e ordenamo, a togllere così fatte fraude e pericogle, che niuna persona **chiesiasteca** overo secolare ardisca per autorità propria sforçare overo occupare per sé overo per altre la possessione d'alcuna cosa, la quale se dicesse pertenere a le loro chiesie per quegnunque cagione...

2 Regolato dall'autorità religiosa, politica e giuridica della Chiesa.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.31: Obligharsi in tutte Chorti **chesiastiche** e secholari ed ispezialemente in Vingnione, in Axsí, in Sesterone e in tutte altre Chorti de Rre Ruberto in Paerna, in Mornassi e in Variassi...

[u.r. 16.03.2009]

CHIESETTA s.f.

0.1 *chiesetta*.
0.2 Da *chiesa*.
0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.
0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Chiesa piccola.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chiesa piccola.
[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 373.30: Pietro e la giovane, non avendo più presto rifugio, se n'entrarono in una **chiesetta** antica e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava...
[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, introduzione, pag. 505.5: e poi in su la mezza terza una **chiesetta** lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono.

[u.r. 16.03.2009]

CHIESETTINA s.f.

0.1 f: *chiesettina*.
0.2 Da *chiesetta*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB (s.v. *chiesettina*) e GDLI (s.v. *chiesa*), potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chiesa piccola.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 Chiesa piccola.
[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ciò fatto si ricoverarono in una prossima **chiesettina**. || Crusca (4) s.v. *chiesettina*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIESICCIUOLA s.f.

0.1 *chiesicciuola*, *chiesicciuole*, *chiessicciuola*.
0.2 Da *chiesa*.
0.3 *Doc. fior.*, 1362-75, [1367]: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1362-75, [1367].
N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [In senso vezzeggiativo:] chiesa piccola e graziosa; cappella. **2** [In senso spregiativo:] chiesa piccola e misera.
0.8 Rossella Mosti 23.04.2002.

1 [In senso vezzeggiativo:] chiesa piccola e graziosa; cappella.
[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 202.6: Che la detta **chiessicciuola** fatta nella chasa de l'opera a lato al chanpanile, trovata per li detti maestri e dipintori, pare loro più bella e più honorevole per la città di Firenze, e a similitudine di quella la detta chiesa si deba edifichare e fare.
[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 23, pag. 13.3: e visibile a ogni persona salì il monte, ove è oggi la chiesa di S. Miniato, e quivi era una **chiesicciuola** di spedale, a piè...

2 [In senso spregiativo:] chiesa piccola e misera.
[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 48, pag. 150.11: ed essendo morto, il fece in una piccola **chiesicciuola** fuori della rocca senza alcuno onore funebre sepellire in una fossa profondissima, acciò che alcuno non curasse di trarne giammai il corpo suo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIESINA s.f.

0.1 f: *chiesina*.
0.2 Da *chiesa*.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-101.
0.7 1 Piccola chiesa.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Piccola chiesa.
[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Fabbricóe tra quelle boscora colle sue proprie mani una **chiesina**, ed una piccola celletta. || Crusca (3) s.v. *chiesina*.

CHIESTA s.f.

0.1. *chesta*, *chiesta*.
0.2 Da *chiesto* part. pass. di *chiedere*; le att. in **2** e **2.1** risentono dell'influenza del fr. ant. *queste*.
0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *mettersi in chiesta* **2.1**.
0.7 1 Manifestazione di una necessità o di un desiderio; richiesta, preghiera, pretesa. **1.1** [Econ./comm.] Ordine commerciale. **1.2** Desiderio. **2** Ricerca prolungata di qsa. **2.1** Locuz. verb. *Mettersi in chiesta*.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.03.2014.

1 Manifestazione di una necessità o di un desiderio; richiesta, preghiera, pretesa.
[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 22.26: E anche ne l'orazione del *paternostro* la prima **chiesta** che Dio insegna fare all'uomo si è questa: «Vegna l'anima mia allo regno tuo»...
[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 15.6, pag. 45: e sta a servente mal farsi cherere, / e lo signor de **chesta** è affannato; / e al signore tocca in dispiacere / similemente merto adimandato.
[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 4, 2.20, vol. 2, pag. 366: Dirai: «La donna mia / fa tutto come dia, / ché non vuol sé disfar per mia vil **chesta**»...
[4] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.7, pag. 70: La legge tien valer men ch'una acciuga / e quello stipolar chiama vanezza, / dove a la **chiesta** altra risposta inuga: / cheggio la figlia, ed offeri la nezza.
[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 15, pag. 162.14: pregate li Dii che mantengano Roma ne lo stato ch'ella è, e veramente è buona **chiesta**.
[6] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 66.5, pag. 399: Sì gran letizia 'n quell'anime desta, / beato par quel che più tosto surga, / odendo far sì amorosa **chiesta**...

1.1 [Econ./comm.] Ordine commerciale.
[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 163.4: mandarono al detto Giovanni in I[n]ghilterra per sua **chesta** lbr. 43 s. 13 d. 7.
[2] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.) [1387]: Abian mandato pù dì fa il fardello della terza **chiesta** sì che ora non abiano a mandar loro più nulla se nno una pezza di cianbellotto che ci àno chiesta. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 579.

1.2 Desiderio.
[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 147.8, pag. 345: Fecer allora li Giuder gran festa, / veggendo a pien fornir lor voglia e **chiesta**.

2 Ricerca prolungata di qsa.
[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 20, pag. 28.11: «Questa ti manda il grande Maestro, che istanotte acompierai l'ora di tua **chesta**».
[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 91.12: «Messer Lancialotto, io vi dico da parte de la [...] che voi vennite con meco in quella **Chiesta** che voi [ud]rete quie apresso».

2.1 Locuz. verb. *Mettersi in chiesta*.
[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 31.44: E gli parenti suoi se ne missono in **chiesta** per ritrovarlo: per la qual cosa n'ebbono onta e non onore.
[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 57.7: non si metteranno i loro parenti e amici in **chiesta** a cercare di loro per ritrovarli?».

CHIESUCCIA s.f.

0.1 f: *chiesuccia*.
0.2 Da *chiesa*.
0.3 f *Vita di S. Antonio*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 100-1.
0.7 1 Piccola chiesa.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccola chiesa.
[1] **f** *Vita di S. Antonio*: Veduta una **chiesuccia** rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla. || Crusca (4) s.v. *chiesuccia*.

CHIESUOLA s.f.

0.1 f: *chiesuola*.
0.2 Da *chiesa*.
0.3 F Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Piccola chiesa; cappellina.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Piccola chiesa; cappellina.
[1] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), XXV, 1: vi venne veduta in un luogo riposto, così un poco fuor di strada, appresso a una **chiesuola**, una sepoltura... || Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 173.

CHII s.m.pl.

0.1 *chii*.
0.2 Da *Chio* topon.
0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Abitanti dell'isola greca di Chio.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Abitanti dell'isola greca di Chio.
[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 245.29: Quivi, cioè a Falara, ambasciadori da Tolomeo re d' Egitto e da' Rodii e dagli Ateniesi e da' **Chii** vennero a dispartire la guerra intra Filippo e gli Etoli.

CHILIARCA s.m. > CILIARCA s.m.

CHILIASTI s.m.pl.

0.1 f: *chyliasti*.
0.2 Lat. *chiliastae*.
0.3 F *S. Agostino* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.
0.8 Giulio Vaccaro 27.05.2008.

1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.
[1] **Gl F** *S. Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 20, cap. 7: Ma conciossiacosachè dicano che quelli che allora resusciteranno, attenderanno e vacheranno alla immoderatissime vivande carnali, nelle quali sia tanto bere e mangiare, che non solamente non tengano alcuna temperanza, ma che trapassino eziandio il modo incredibilmente: per nullo modo si possono queste cose credere se non dalli carnali. E quelli che sono spirituali, chiamano coloro che questo credono ***chyliasti*** in lingua greca, che vuol dire milliari. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 140.

[u.r. 04.03.2011]

CHILICEFILON s.i.

0.1 *chilicefilon*.
0.2 Dal lat. *chiliophyllon*, acc. di *chiliophyllos* (cfr. *TTL* s.v.)
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Consulenza di Alessandro Parenti.
0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
0.8 Elena Artale 28.03.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.
[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5:

Ambrosia ec. È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, **chilicefilon**; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

[u.r. 11.01.2018]

CHILIFICAMENTO s.m.

0.1 f: *chilificamento*.
0.2 Da *chilificare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se lo stomaco ee di duro, e difficile **chilificamento**, fa di bisogno affortire la suo' fiebolezza. || Crusca (3) s.v. *chilificamento*.

CHILIFICARE v.

0.1 f: *chilifica*.
0.2 Lat. *chylificare*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Trasformare il prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Trasformare il prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dice la Fisica, che quando lo stomaco non **chilifica**, la sanità si anneenta. || Crusca (3) s.v. *chilificare*.

CHILIFICAZIONE s.f.

0.1 f: *chilificazione*.
0.2 Da *chilificare* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Trasformazione del prodotto della digestione in una sostanza semiliquida che transita per l'intestino.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il cennamo aiuta fortemente la **chilificazione**. || Crusca (3) s.v. *chilificazione*.

CHILO s.m.

0.1 *chilos*.
0.2 Lat. mediev. *chylos* (DEI s.v. *chilo*).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Med.] Succo di cibi.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Med.] Succo di cibi.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 351.20: Alguni dixe che el se dé dare cum un sugo, el qualle fi dito **chilos**, e sì è a muodo de un poltiyo over de un sugolo.

[u.r. 08.10.2014]

CHILOSO agg.

0.1 f: *chilose*.
0.2 Da *chilo* non att. nel corpus.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 [Med.] Misto col liquido lattiginoso che si raccoglie nell'intestino tenue dopo la digestione.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Misto col liquido lattiginoso che si raccoglie nell'intestino tenue dopo la digestione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se le fecce, [[...]] son **chilose**, usa cose apritive. || Crusca (3) s.v. *chiloso*.

CHIMERA s.f.

0.1 *chimera*, *cimera*.
0.2 Lat. *chimaera* (DELI 2 s.v. *chimera*).
0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).
In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).
0.7 1 Mostro mitologico dalla testa di leone, corpo di capra e coda di drago, alitante fiamme.
0.8 Sara Sarti 17.06.2002.

1 Mostro mitologico dalla testa di leone, corpo di capra e coda di drago, alitante fiamme.

[1] **Gl** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.16: **Cimera** chiamano i savi una favola, una immaginazione, che l'omo dice che sono bestie c'hanno viso d'uomo overo di femina, e l'altro corpo di bestia...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.2: Centauri vi sono ne' campi, e le Scille che hanno due forme e Briareo, c'ha dugento tra bocche e occhi, e la fiera Lerna con orribile stridore, e la **Chimera** armata di fuoco...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 10.33: e in quello luogo, nel quale **Chimera** avea nelle parti del mezzo a modo di becco, lo petto e la faccia di lionessa, la coda avea di serpente.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: et la **Chimera** era armata di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.12: **Chimera** armata di fiamma, e le Gorgone, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricorporea.

[u.r. 08.11.2018]

CHIMÈRICO agg.

0.1 f: *chimerico*.
0.2 Da *chimera*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Che non sussiste, irreale.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Che non sussiste, irreale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per lo più è un **chimerico** trovato della mente oziosa. || Crusca (4) s.v. *chimerico*.

CHIMMANNA s.f.

0.1 *chymmanna*.
0.2 Da *chioma*. || Ma resta oscura la ragione del rafforzamento della nasale nel suff. *-ana* > *-anna*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'insieme dei capelli di una persona, specialmente se lunghi e folti.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 L'insieme dei capelli di una persona, specialmente se lunghi e folti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.17: Cossì la **chymmanna** de li suoy blundi capilli non pareano de essere quasi capilli, ma plu toste pareano fila de auro naturalemente nati inde la soa capo... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 184: «sic eius aurea et flava cesaries in multis dispersa capillis auri similitudinem presentabat ut quasi non viderentur capilli esse sed coniuncta pocius auri fila».

[u.r. 16.03.2009]

CHIMO (1) s.m.

0.1 *chimo*; **a**: *chimi*.
0.2 Lat mediev. *chymus* (DEI s.v. *chimo* 1).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Med.] Il complesso degli elementi ingeriti, trasformati nello stomaco in una sostanza semiliquida.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Med.] Il complesso degli elementi ingeriti, trasformati nello stomaco in una sostanza semiliquida.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.25: Çaschaùn late è de bon **chimo** e molto nutritivo. E fa molle el ventre *e* çoa al stomego.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 2, pag. 146.10: e i grossi umori che son caldi distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci **chimi**, acciocchè per tutto il corpo possano trapassare.

[u.r. 08.10.2014]

CHIMO (2) s.m. > ECHINO s.m.

CHIMOLÈA s.f.

0.1 *chimolea*.
0.2 Ar. *tin qimuliya* (Elsheikh, p. 102).
0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).
0.7 1 [Min.] Specie di argilla.
0.8 Sara Sarti 02.06.2002.

1 [Min.] Specie di argilla.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 26, col. 1.8: Alle macule rosse vocato infiati, e in altro modo questa cura: inprima falli tôrre sangue della ceffalea, e poi li vota il corpo e anche cristeri; li fae come numare il cibo e il bere e com pocho vino bere, e sì usi repercusive alla prima, come bolo ar., terra sigillata e **chimolea** e albume d'uovo, e poi vi metti latte di femmina...

[u.r. 16.03.2009]

CHINA s.f.

0.1 *cchina*, *china*, *chine*.
0.2 Da *chinare*.
0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).
0.5 Locuz. e fras. *a china* **1.1**; *alla china* **1.1**; *andare a china* **1.2**; *fuggire alla china* **1.4**; *mettere alla china* **1.3**.
0.7 1 Terreno scosceso; pendice, declivio. **1.1** Locuz. avv. *A china*, *alla china*: in discesa; in giù, verso il basso. **1.2** [Detto del mare:] locuz. verb. *Andare a china*: diminuire di quantità, abbassarsi di livello. **1.3** Fras. *Mettere alla china* qno: ridurre in miseria qno. **1.4** Fras. *Fuggire alla china*: darsi ad una fuga precipitosa. **2** Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza. **3** Differenza di livello o di quota tra due punti; dislivello.
0.8 Sara Sarti 27.08.2003.

1 Terreno scosceso; pendice, declivio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 27, pag. 35.20: Ed ancora i cavalieri armati, e divisi per ischiera simigliantemente faceano altrettanto viaggio in tal modo che, ad usanza di cavalieri, talora caccino, e talora fuggano, ed ora con un grande furore a cacciare si rivolgano, e non solamente ne' campi del piano, ma alla

china, ed all'erta salire e scendere erano costretti sì i cavalieri come i pedoni, sicchè neuna cosa, o avvenimento potesse a' combattitori incontrare, che non d'innanzi i buoni combattitori avessero provato.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.27: E però i pedoni cotidianamente, quando è neve o piove, sotto i tetti, e gli altri dì nel campo si vogliono provare, ed affaticare, e simigliantemente i cavalieri non solamente nel piano, ma nella **china**, e ne' monti, e colà ov'ha molte fosse, e strette vie...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.197, vol. 3, pag. 110: Cavalca tosto in piano, / soave nel montano; / a le gran **chine** iscendi, / al gran montar actendi.

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 202.27: la terza, quivi: *Come fa l'onda* ec.. Dice adunque: *Così scendemmo*; io Dante, e Virgilio, *nella quarta lacca*; cioè nella quarta **china**, o scesa, o lama...

1.1 Locuz. avv. *A china*, *alla china*: in discesa; in giù, verso il basso.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 34, pag. 47.18: Di capo de le VIJ giornate truova una montagna, ove si scende, ché bene si cavalc[a] due giornate pure a **china**, tuttavia trovando molti frutti e buoni.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 120, pag. 191.5: Quando l'uomo si parte di questa provincia ch'i' v'ò contato, l'uomo discende per una grande china, ch'è bene due giornate e mezzo pur a **china**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.19: Che può l'uomo dire di loro, e che si può giudicare dell'animo loro, il parlare de' quali è brieve, e confuso, e sanza riposo, trascorrente sanza potersi rifrenare, a guisa di que', che corrono alla **china**, non potendosi arrestare dove vogliono, per lo forte movimento del corso?

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 294.29: Egli non avea volontà d'andare innanzi, ma e' non potea essere in pace, com'avviene delle cose gravi, che son gittate alla **china**, che non possono restare, se non truovano dove fermarsi.

1.2 [Detto del mare:] locuz. verb. *Andare a china*: diminuire di quantità, abbassarsi di livello.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.33: E in merizzo per lo grande caldo consumasi tanto dell'acqua che non riempe il suo letto, secondo la sua latezza e la sua profondità: e imperciò [[il mare]] è più alto in aquilone che non è in merizzo e va a **cchina** d'aquilone i· meriggio.

1.3 Fras. *Mettere alla china* qno: ridurre in miseria qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 152.7, pag. 306: A que' ribaldi che tanta viltanza / Me diceano da sera e da mattina: / Tutti gli met[t]erai anche a la **china**, / Se ttu sa' ben tener la tua bilanza.

1.4 Fras. *Fuggire alla china*: darsi ad una fuga precipitosa?

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 41, vol. 1, pag. 374.23: quelli di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femine abbandonarono il poggio, fuggendo alla **china**.

2 Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 116.23: Ma quando li fu detto che più là non riparava gente, sì guernio due navi e misevi uomini e disse: «andate tanto avanti, che voi mangiate di questa vivanda le tre parti, e la quarta vi basti a rivenire, per ciò che a la **china** dell'acqua verrete più tosto tre tanto, che andare al contrario; e ciò che voi trovarrete, mi raccontiate.»

3 Differenza di livello o di quota tra due punti; dislivello.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 83, vol. 3, pag. 207: Nota Lettor, che fra gli altri trattati, / che fe Castruccio, crudeli, ed alpestri, / perchè i Fiorentin fossero annegati, / fu, ch'el cercò con solenni maestri, / di rimurar la Pietra Golfolina, / acciocchè 'l fiume d'Arno in quà balestri, / per allagar la Città Fiorentina; / ma e' trovaron, secondoch'io 'ntesi, / che più di cento braccia era la **china**.

[u.r. 16.03.2009]

CHINACHINI s.m.pl.

0.1 f: *chinachini*.
0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.
0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
La forma nasce da un fraintendimento del lat. *Telchines* (cfr. Ardissino, *Ovidio*, p. 376).
0.7 1 Nella mitologia greca, popolazione di sacerdoti di Rodi, celebri come lavoratori di metalli e come maghi; lo stesso che telchini.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Nella mitologia greca, popolazione di sacerdoti di Rodi, celebri come lavoratori di metalli e come maghi; lo stesso che telchini.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VII, cap. 27, pag. 354.9: Appresso passò per quella isola dove era adorato Febo e sopra quelli populi chiamati **Chinachini**, gli quali abitano nelle contrade de Ialiso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 02.05.2019]

CHINALE s.m. > QUINALE s.m.

CHINAMENTO s.m.

0.1 *chinamento*.
0.2 Da *chinare*.
0.3 a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.): **1.1**; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere piegato ad arco verso il basso. **1.1** Fig. Il decadimento morale (verso il peccato). **2** Il volgere in basso sotto la linea dell'orizzonte; il tramontare.
0.8 Sara Sarti; Giulio Vaccaro 21.12.2009.

1 L'essere piegato ad arco verso il basso.

[1] **f** *Almasore* volg., XIV: Curvezza è **chinamento** del dosso; dimostra e significa malizia di costume. || Crusca (5) s.v. *chinamento*.

[2] **f** *Trattato delle mascalcie*, XIV: Lo cavallo per lo **chinamento** della testa, quando piglia l'erba, di nicstà getta grande parte degli omori per gli anari del naso. || Crusca (5) s.v. *chinamento*.

1.1 Fig. Il decadimento morale (verso il peccato).

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 107.21: Ella fue altretanto i(n) del ve(n)tre dela sua madre sa(n)tificata (et) monda che neuna cosa rimase a **chinam(en)to** di peccato...

2 Il volgere in basso sotto la linea dell'orizzonte; il tramontare.

[1] *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.19: Secondo il salire del Sole sopra il nostro orizzonte, le virtù delli animali si fanno più forti, e infino a mezzo il Cielo crescono; e nel suo **chinamento** fino a l'andare sotto per lo suo dilungamento li corpi nelle sue virtudi indeboliscono, onde in sonno si risolvono.

[u.r. 21.12.2009]

CHINANTE agg.

0.1 *chinante*; **f**: *chinanti*.
0.2 V. *chinare*.
0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *capo chinante* **2**.
0.7 1 Che volge in basso. **2** [Geom.] Locuz. nom. *Capo chinante*: particolare tipo di quadrilatero con solo due lati equidistanti.
0.8 Sara Sarti 27.08.2003.

1 Che volge in basso.

[1] **f** *San Gregorio* volg.: Con li corrimenti delle **chinanti** e delle succedenti stelle si allumina... || TB s.v. *chinante* (fonte non identificata).

2 [Geom.] Locuz. nom. *Capo chinante*: particolare tipo di quadrilatero con solo due lati equidistanti.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 92.8: Li quadrilateri che àno solamente le du' latora equidistanti son di 5 facte, sì come noi dicemmo di sopra, e la primiera facta si chiama mezo capo talliato, e la segonda eigualmente capo talliato, e la tersa diversamente capo talliato, e la quarta si chiama capo **chinante**, e la quinta si chiama pesce.

[u.r. 16.03.2009]

CHINANZA s.f. > CLINANZA s.f.

CHINARE v.

0.1 *chienao*, *chienata*, *chienato*, *china*, *china'*, *chinade*, *chinai*, *chinail*, *chinala*, *chinalo*, *chinàmi*, *chinamo*, *chinando*, *chinandolo*, *chinandomi*, *chinandosi*, *chinano*, *chinante*, *chinao*, *chinar*, *chinarà*, *chinare*, *chinarli*, *chinarlo*, *chinaron*, *chinarono*, *chinaronsi*, *chinarrà*, *chinarse*, *chinarsi*, *chinarvi*, *chinase*, *chinasi*, *chinasse*, *chinassero*, *chinata*, *chinatasi*, *chinate*, *chinati*, *chinato*, *chinatte*, *chinatosi*, *chinava*, *chinavan*, *chinavano*, *chinavi*, *chinerà*, *chinerae*, *chinerai*, *chineranno*, *chinerassi*, *chini*, *chinino*, *chininsi*, *chinisi*, *chinna*, *chino*, *chinò*, *chinoe*, *chinòe*, *chinossi*, *clina*, *clinadho*, *clinado*, *clinare*, *clinate*, *cline*, *clinò*, *clinoe*, *clinòse*, *kinao*.
0.2 Lat. **clinare*, att. solo in composizione (DELI 2 s.v. *chinare*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **3**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.5 Locuz. e fras. *chinare le orecchie* **1.1**.
0.7 1 Piegare all'ingiù, volgere in basso, verso terra. **1.1** Fras. *Chinare le orecchie* (a qno): prestare fede alle parole di qno. **1.2** Sost. **2** Scemare gradualmente d'altezza; digradare. **3** Abbassare gradatamente, venir meno; declinare. **3.1** Sost. **4** Ridurre di intensità (detto di un suono). **5** Muoversi dall'alto verso il basso o verso un luogo più basso; scendere, discendere. **6** Muoversi per gravità, senza sostegni, dall'alto verso il basso; cadere, crollare. **7** Buttar giù; abbattere. **7.1** Fig. Fiaccare nell'energia e nei propositi; abbattere? **8** Piegare verso una parte, una direzione; volgere. **8.1** Piegare, volgere lo sguardo a qno o qsa; guardare. **8.2** Porre attenzione. **9** Porre disteso; sdraiare. **9.1** Accrescersi in lunghezza; allungare. **10** Capovolgere o inclinare un recipiente per fare uscire un liquido o ciò che contiene. **11** Dare forma rotonda; arrotondare? **12** Fig. Piegare, inclinare verso; propendere. **13** Fig. Volgere in basso stato, in rovina; decadere. **14** Prostrarsi, fare l'inchino; rendere onore, onorare. **14.1** Sost. **15** Fig. Mettere sotto il dominio di qno; sottomettere. **15.1** Fig. Piegare ai voleri altrui; persuadere.
0.8 Sara Sarti 07.10.2003.

1 Piegare all'ingiù, volgere in basso, verso terra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 145.12: Et a ttucti li senatori **chienao** capo, sì como uno basso homo...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.24: e la parte de l'orizonte denanti se ne **chinarrà**, e la parte deretro se ne levarà, andando per fine a l'altro polo sopra questi doi ponti opositi, li quali ne starànno fermi, come la bilanzia che se china e leva sopra doi ponti opositi fermi...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.1: La quarta cosa si è, che l'uomo die legare un ferro nella punta della galea o della nave, per la quale elli possa rompere ei legni dei nemici urtandosi con essi, e diello in tal modo acconciare che si possa alzare e **chinare** come l'uomo vuole...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 10.28: Anco se tu avessi addosso una grande macina tu non ti potresti **chinare** pur per una paglia.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.21: No diga [[l'arringatore]] cum acti de furore né cum voxe aspra né di's' **chinare** ora a parte dextra ora a parte senestra...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.37, pag. 455: Per tropo dir e mar scregnir, / parole fén rixa mar szhoir: / con pugni e pree e xasi / danse de gran

butacasi, / fenrisen e trasen ê stormezar; / e, traito un gromo de sar, / un se **chinna** per si scremir; / lo gromo fé l'atro cair, / chi de poi quel atro stava / e no ben s'areigatava, / e xacagi ben lo morro e li denti / chi eran sì mar dixenti.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 70.5: Quelle a loro costume, però che l'uso avea fatto il costume, aveano pianto: delle quali Fetusa, maggiore delle serocchie, vogliendosi **chinare** in terra, si lamentò che' piedi le inaspriro...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.18: Li remi si rompono; e la prora si volle, e **chinasi** per l'onde; segueli uno monte d'acqua levato in alto.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.6, pag. 556: voi sollevaste el viso alquanto sù, / mirando me coi vostr'occhie sdegnose; / onde devenner glie mei vergognose, / **chinando** el guardo loro a terra giù, / e la mia lengua muta allora fu / en demandar mercé de quelle cose.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.14: Alora quelo carnifice levà lo braçe monte fortementi in alto per ferì-llo, ma per divin miracolo non lo poea **chinar** nì xiegar...

1.1 Fras. *Chinare le orecchie* (a qno): prestare fede alle parole di qno.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 156.5: Ne la prosperità del secolo dee l'uomo schifare la soperbia e l'argoglio. Guardati e sie savio di non **chinare** l'orecchie ai lusinghieri nè a l'inizzatori, ché ingannato serai leggiermente.

1.2 Sost.

[1] *Contr*. *Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 151, pag. 311: [[O Croce]] Aggi pietade de la mia dolença, / et prego la tua alteça ch'a me chini». / «Del mio **chinare** non è anco l'ora, / o Vergine santa: quest'è nel cipresso, / che mostra quanto l'anima lavora / quand'à 'l suo core enn- alteçça messo / en contemplare sì como asavora / lo gran dolçore c'a liei è promesso.

[2] **?** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 22, pag. 45.26: Un proverbio antico, dice, ch'il campione piglia consiglio, poch'egli è entrato in campo per combattere, perocchè riguarda al viso, e a' sembianti, e al **chinarsi**, e al menare delle mani, che fa il nemico, e indi prende consiglio di quel che a lui convien fare.

2 Scemare gradualmente d'altezza; digradare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 32.7: Ne' confini d'Arabia e Palestina da quella parte, ove le montagne delle dette luogora a terra **chinate** fanno campi, fuoro cinque cittadi...

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 412.12: 34. *E se non fosse ec.* Ancora discrive qui del sito del luogo; e dice, che questi fossi dalla parte del di fuori sono più erti, e **chinano** sempre verso il centro.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.10: Ma se ella [[l'acqua]] si mena per piano, facciasi la doccia sì al chino, che in ogne C ovver LX braccia sensibilmente **chini** VI piei, sicch'ella possa liberamente correre.

[4] **?** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 102, pag. 217.23: et se q(ue)lla sania cresserà, como advene spesse fiate, tocch(e)se una p(ar)te di lo tumore d(e) sucto c'unu fe(r)ro acuto, ove p(ar)e ch(e) sania se **cline**, p(er)ch(é) l'adunata sania se ne cazie... ‖ Cfr. Aurigemma, p. 329.

3 Abbassare gradatamente, venir meno; declinare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 152, pag. 24: Ora de vesperu poi **kinao** / e lu sole tramontao / e la nocte poi scurao.

[2] *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.20: che 'l dì **chinava**...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 40.4: Or, come dicie indietro nel secondo capitolo, quando dicie *Lo giorno se n'andava e ll'aere bruno*, allora cominciava la nocte, quando entrava a la porta dello 'nferno, allora alçavano molto le stelle, che salivano, suso a mezzo el cielo, e allora sappi che è meçça notte; e poi cominciano a **chinare**, cioè a chalare verso ponente, e per questa ragione dicie: *già ogni stella cade che saliva*.

3.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 3, pag. 94.23: *Lo giorno se n'andava*, e questo per lo **chinare** del sole all'occidente...

4 Ridurre di intensità (detto di un suono).

[1] *Fiore di rett*., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 77.10: La molle [[voce]], cioè arrendevole a poterla levare e **chinare** e volgere e riposare a senno di colui che favella, s'à solamente per usanza.

5 Muoversi dall'alto verso il basso o verso un luogo più basso; scendere, discendere.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.4: Per quello monte de l'uomo montare tutto diritto. Chi dirittamente vole andare isciendi in della sancta città di Gerusalem. E non de **chinare** né qua né lae: ciò è che l'uomo de discendere tutto diritto, andare per lo sol levante.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.10, pag. 191.15: Ma il Baschiera, che era quasi capitano, vinto più da volontà che da ragione, come giovane, vedendosi con bella gente e molto incalciato, credendosi guadagnare il pregio della vittoria, **chinò** giù co' cavalieri alla terra...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.16: Ma se vuoli che passino valle, fa archi, ovver pile, sopra li quali fa venir l'acqua, eguali colla fonte là onde esce; o vuoli far l'acqua per cannelle **chinare** giù nella valle, e su poi risalire là dove vuogli.

[4] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 59.6, pag. 71: S' tu vuoi che la città si dea, / Guasta 'l condotto dove l'acqua **china**.

6 Muoversi per gravità, senza sostegni, dall'alto verso il basso; cadere, crollare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc*. *Am*., 1314 (tosc.), pt. 2, docum. 5.671, vol. 2, pag. 216: Averto il fior leggiermente s'attrita, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / facile si disgiunge; / dunqu'a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli **china**.

– Fig.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 16.3, pag. 709: Mostrasi chiaro, per divin giudizio, / già quei da Pietramala condannate, / ei quai de l'alta rota son **chinate** / e giù desposte d'ogne lor offizio.

7 Buttar giù; abbattere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 8, vol. 3, pag. 189: E quel d'Arezzo avendolo in disgrado, / li nimicò in avere, e 'n persona, / ed ogni lor Fortezza a terra **china**, / disfè Montuozi, e lor case, ragiona.

– Fig.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 74, vol. 3, pag. 173: E così fu la Setta Serraglina / disfatta, andando contro a lor la piena / della fortuna, che ogni altezza **china**.

7.1 Fig. Fiaccare nell'energia e nei propositi; abbattere?

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 2, 127-142, pag. 76.23: Imperò che come il gielo della notte; cioè la paura dell'ignoranza avea **chinata** e chiusa la sua virtù...

8 Piegare verso una parte, una direzione; volgere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.1: La bontade dell'acqua puoi tu bene cognoscere, cioè che ella non esca di palude, o di malo stagno [[...]] e che lo nascimento del suo corso sia verso oriente, un poco **chinando** verso settentrione...

[2] *Ottimo, Par*., a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 239.3: il circulo obliquo è uno circulo nella spera che interseca il circulo equinoziale, ed è intersecato da lui in due parti iguali; e l'una metade sua **china** verso settentrione, l'altra verso meriggio...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 5, pag. 131.8: Vegnendo a dire dell'andare de' Cavalieri, diciamo che 'l Cavaliere, o sia il ritto, o sia il manco, quando il ritto è bianco, e 'l manco è nero; e 'l loro movimento si è cotale, che catuno di loro si ha cotale natura, che 'l bianco ne va al quadro che si **china** nel quadro degli Alfini...

8.1 Piegare, volgere lo sguardo a qno o qsa; guardare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 22.10, pag. 35: Semivivo mi posso conparare / a l'enfermo che 'l caladis no **clina**: / cum fuçe mostra che no pò canpare. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 498, n. 284.

8.2 Porre attenzione.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.39: Adunque perch'ella [[la mente]] inodiò questa così abominevole cosa, cioè che la mente che è sagrestia di tutta la Trinità riceva i libidinosi parlari, ovvero ad altro senza vergogna con deliberazione si **chini**...

9 Porre disteso; sdraiare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 81, pag. 300.1: E allora cortesemente sì la **chinai** in sulla bella erbetta...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 332.25: Facciamo com' io ti dirò; scenda uno di noi in questa fossa, e **chinisi** a traverso, tanto che faccia ponte delle reni, e l'altro su per quel ponte mandi il detto porco; - e così s'accordarono. Il contadino scese nella fossa e subito chinatosi, ebbe fatto un ponte, che vi serebbe passato su un bue...

9.1 Accrescersi in lunghezza; allungare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 30.3, vol. 3, pag. 493: Forse semilia miglia di lontano / ci ferve l'ora sesta, e questo mondo / **china** già l'ombra quasi al letto piano...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 4, vol. 6, pag. 63.8: Due tue mammelle sono sì come due cavrioli di cervia gemelli, che si pascono ne' gigli, per insino che il die se ne vada, e **chininsi** l'ombre della notte.

10 Capovolgere o inclinare un recipiente per fare uscire un liquido o ciò che contiene.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 7.16: Poi, chavatone questa fecia, lava la bote giù nel fondo, e none altrove, dov'è stata la fecia, chon eso una granatuça, e lava anche il meçule; e poi lavata, e tu la dighociola e **chinala**, [ch]e l'acqua n'escha fuori; poi la rifonda; poi vi rimetti suso il vino.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, *S. Benedetto*, vol. 1, pag. 409.24: Guardati, figliuolo, che tu non bea di quello fiasco che tu hai appiattato e nascoso ne la via, ma **chinalo** e con senno, e troverrai quello che v'è dentro.

11 Dare forma rotonda; arrotondare?

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 113 rubr., pag. 112.5: Ancora ciò che signfica il bastone che tiene in mano. - Quel bastone che ttu tieni in tua mano significa due cose, vendetta e misericordia. Vendetta per ciò ch'egl'è pugnente di sotto, e misericordia per ciò ch'egl'è che **china** di sopra...

12 Fig. Piegare, inclinare verso; propendere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 432.19: Costui medesimo, conciofossecosa che Servio Sulpizio Galba et *Aurelio* consoli contendessero in senato quale di loro dovesse essere mandato in Ispagna contro a *Viriato*, e grande *discordia ne fosse* tra' padri coscritti, tutti attendendo dove la sentenza di Scipione si **chinasse**...

13 Fig. Volgere in basso stato, in rovina; decadere.

[1] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 34, pag. 9: E 'l Bolognese, e molti altri vicini / Si sforzeranno a ciò che Pisa **chini**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 43, vol. 1, pag. 196: Al Re Carlo ne parve molto male, / quando sentì, che parte Guelfa **china**, / e così parte Ghibellina sale.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 98, vol. 4, pag. 55: Nota, ch'ogni mondana signoria, / quando più par, ch'abbia fermo suo stato / volge la rota, e **china** la balía...

14 Prostrarsi, fare l'inchino; rendere onore, onorare.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 135.4: il quale [[il cuore di Enrico di Cornovaglia]] in un calice d'oro coperchiato in mano ad alcuna istatua in una chiesa sopra il fiume di Londre, nominato Tamigio, ancora onorato si **china**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 122.9: ma, sì com'ell'era, cogli isciolti capelli, non disdegnò di **chinarsi** dinanzi alle ginocchia del grande Giove, e alle lagrime aggiugnere queste voci.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 254, vol. 2, pag. 204.13: E lo populo, quando lo vede così portare, tutti si **chinano** colle mani in sulle ginocchia, e così fanno riverenza al sacrifizio; e toccano le vestimenta che 'l sacerdote porta a dosso.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 120, pag. 24: Avenga che lo re annasse sfigurato, / Lo capitano conobelo, a llui se fo **chinato**...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.2: alquna volta gli essistenti e consilglieri del monarcia che per lingnagio succiede ch'è perverso e di ma· costumi più llo **chinano** e lli sono favoraboli...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 30, vol. 3, pag. 81: e ad ogni Cristian, che 'n sua presenza / ode il nome di Cristo, ed a quel suono / si **china** alquanto a fargli riverenza, / diede quaranta giorni

di perdono.

– Fig.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 218.14: Neuna cosa è più misera, che colui, che dimentica il beneficio, e ricordasi della 'ngiuria, ma il savio fa il contradio, ch'egli adorna, e accresce il beneficio, e lodalo a se medesimo, e dilettasi in continuo ricordarlo. [[...]] e ancora medesimamente si contiene nella miglior forma, **chinandosi** al beneficio, e sottigliando la 'ngiuria...

14.1 Sost.

[1] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 3.26, pag. 120: Dicono alquanti, che quand'ella giungnie / Tra buona giente che ssi lievi a llei, / Inver di loro alchun **chinar** de' fare: / Quasi non paia tenuta inchinare / Se non color, a chu' nol può schifare.

15 Fig. Mettere sotto il dominio di qno; sottomettere.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.27, pag. 116: Vedendo quell'ombrina - del fresco bosco, / ben cognosco - ca cortamente / serà gaudente - l'amor che mi **china**. / [Mi] china, ch'eo so amata, / e già mai non amai: / ma 'l tempo mi 'namura / e fami star pensata / d'aver mercè ormai / d'un fante che m'adura...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 20 (b), vol. 3, pag. 74.16: L'uomo ch'è magnanimo, si è il maggiore uomo ed il più onorato che sia. E' non si move per piccola cosa, e non **china** la magnanimità sua a veruna sozza cosa.

[3] *Contr*. *Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 358, pag. 321: La tua recolta non pò essare anco, / se prima non è el vespero venuto / et una lancia messa nel suo fianco: / per te, Maria, questo fie veduto. / Et ciò aspecta aspra me sì stanco, / perché 'l volere del Padre sia conpiuto / et per dare a l'anima dotrina / che venca el tentatore che la **china**.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 50, col. 1.9: Allora è messa in tentazione l'anima quando la mente allettata in molte lusinghe, e inganni in essa si volge, sicchè già in parte acconsente a questa malvagia operazione alla quale ella è ammonita di **chinarsi** dal versutissimo ingannatore.

15.1 Fig. Piegare ai voleri altrui; persuadere.

[1] <Cavalca, *Disc*. *Spir*., a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 37.18: Ma vuolsi ciò fare in suo servizio, e benefizio, acciocchè la mente inferma, la quale per lo garrire fuggirebbe, sentendosi quasi ugnere di lode, si arrenda, e si **chini** a lasciarsi menare, e medicare.

[u.r. 22.11.2018]

CHINATA s.f.

0.1 *chinata*.
0.2 Da *chinato*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).
0.7 1 Terreno in pendio.
0.8 Sara Sarti 25.06.2002.

1 Terreno in pendio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 380.20: ma una sola essere la via, se in alcuno modo a' nemici l'acqua si potesse torre. Ma neuno altro, se non se Cesare, l'averebbe potuto fare, perchè la fonte che usavano per bere era nel mezzo della valle dalla **chinata** del poggio.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 10.24: però che 'l monte Molo, raguardante e mari, ampiamente inasprisce nell'ampio salimento; e disteso dall'una e dall'altra **chinata**, da questa parte finisce a' Sardi, da quell'altra a' piccoli Ipepi.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.21: A la seconda questione rispondiamo che quello adiviene non solamente per li nuvoli che versino l'acqua, ma per la **chinata** de' monti onde corre l'acqua: onde la chinata de l'acqua è quello che lle dae forza a volgere i saxi che le si parano dinanzi, e dibarbare le piante, e rovinare le ville che stanno in costa, e spetialmente quando molte acque si ragunano insieme.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATETTO agg.

0.1 *chinatetto*.
0.2 Da *chinato*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Consulenza di Roberto Tagliani.
0.7 1 Leggermente curvo, inchinato. Fig. Che mostra un atteggiamento umile (?).
0.8 Sara Sarti 25.06.2002.

1 Leggermente curvo, inchinato. Fig. Che mostra un atteggiamento umile (?).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, *Ss. Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1333.22: E di chente imagine il Signore fosse, leggesi in quella antica storia, come narra Giovanni Damasceno, dove dice che 'l Signore ebbe buone ciglia, fu bene adocchiato, ebbe lungo volto, e fue **chinatetto**, la quale cosa fu segno di grande onestàe. || Cfr. *Legenda aurea*, CLV, 35: «longum uultum habuit et accliuis ['erto'], quod est signum maturitatis» (ma prob. *acclinis* 'chinato' nella fonte diretta del volg.: cfr. per scambi analoghi Forcellini s.v. *acclinis*).

[u.r. 25.05.2016]

CHINATEZZA s.f.

0.1 *chinatezza*.
0.2 Da *chinato*.
0.3 *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 L'essere curvo.
0.8 Sara Sarti 28.06.2002.

1 L'essere curvo.

[1] *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.27: La IV generazione è la forma della figura, dirittezza e **chinatezza**: aspro, soave, raro, spesso, non qualitade, ma passione significano; delle quali cose trattò il sopradetto Diascorides.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATO agg./s.m.

0.1 *chienata*, *chienato*, *chinade*, *chinata*, *chinate*, *chinati*, *chinato*, *chinatte*, *clinadho*, *clinado*, *clinate*.

0.2 V. *chinare*.
0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *con le orecchie chinate* **1.1**.
0.7 **1** Piegato all'ingiù, volto in basso, verso terra. **1.1** Fras. *Con le orecchie chinate*: con atteggiamento umile. **1.2** Che sta curvo con tutto il corpo. **1.3** Che sta disteso, riverso, prono, prostrato. **2** Inclinato, obliquo rispetto ad un piano di riferimento orizzontale o verticale. **2.1** [Detto di un piccolo tetto amovibile soprastante l'entrata di una bottega:] alzato in modo spiovente? **3** Piegato, volto verso una parte, una direzione. **4** Caduto in rovina. **5** Fig. Disposto all'umiltà. **6** Fig. Privo di partecipazione e interesse; indifferente. **7** Sost. Lato (di un edificio) situato dalla parte dell'inclinazione.
0.8 Sara Sarti 08.10.2003.

1 Piegato all'ingiù, volto in basso, verso terra.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 469, pag. 616: tal par molto dolentre q'asai avrà cridadho, / qe va molto devoto e porta 'l caf **clinadho** / e clama ad alta vose...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 211.5: Et Salamon: del nemico antico non ti confidare in eterno, et s'egli vada humilmente **chinato**, pur no li credere...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.19: Benedetto sia Gesú Cristo, che t'ha recato a buon pensamento, e a quello c'hanno li òmini savi, che non istanno pur col capo **chinato** a guardare le scure cose de la terra, come hai fatto tu per li tempi passati...

[4] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.23: Ed io alor tacito, ispaventato, con rossa faccia e **chinato** capo, vergognoso levai e dissi...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.11: E quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch'egli abbia la testa lunga, a guisa di agulia, e che la sua ciera sia allegra, e un poco **chinata**, infino ch'egli è concio.

[6] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.10, pag. 57: Ché s' tu temessi vergogna nïente, / tu anderesti con gli occhi **chinati**, / e non appariresti mai tra gente...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 929, pag. 287: a questa nostra corte k'e' avea bandida; / ela l'ae desbaratada e sì me l'à schernia, / la çente n'è partida, ognom al co' **clinado**...

1.1 Fras. *Con le orecchie chinate*: con atteggiamento umile (?).

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.5: et chi vi viene in contradio ne vengnia colle orecchie **chinatte** come de'.

1.2 Che sta curvo con tutto il corpo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.11: Ec[c]oti l'ebro vec[c]hio Syleno sullo **chinato** asino...

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosc.), cap.20, pag. 43.20: Quegli dee essere pauroso che ha li capegli piani e che va tutto tempo **chinato** e che è sottile per tutto lo corpo... || L'originale fr. ha «qui va toz iors ploiéz».

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 342.23: 40. *Seguendo lui ec.* Vuole mostrare l'Autore, che lla visione l'avea condotto in pensieri, d'ond'elli andava **chinato** a tale figura, ch'elli facea di sè uno mezzo arco di ponte.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 67.3: Ancora, [[il cane rabbioso]] abbaia a l'ombra sua; et ànno il corpo **chinato**, et ànno gli occhi rossi, e sono vaghi d'andare soli...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 104, pag. 280.5: Amaestrando Gesù nelle sinagoghe i sabati, e ecco una femina che aveva avuto lo spirito della infermità anni diciotto, e stava **chinata**, e al postutto non poteva raguardare in alto.

1.3 Che sta disteso, riverso, prono, prostrato.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 279.4: E la lupa abundante di latte stare **chinata** in nella verde spelunca di Marte, e giacere i due fanciulli pendenti a costei intorno alle poppe...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 153.11: Questo giovano già vincitore triumfante none stette in piè, drusciolando la terra calcata; ma **chinato** cadde in esso suolo, e nello immondo limo e nel sangue sacro.

[3] **?** *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 79.30: Compiute queste cose, tutti li frati preghino ad Dio per lui **chinati** in terra.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 5, vol. 2, pag. 409.11: E gittossi Iosuè **chinato** giuso in terra...

2 Inclinato, obliquo rispetto ad un piano di riferimento orizzontale o verticale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 54.13: Adonqua lo zodiaco dea stare fermo en quello loco là o' elli è, e non dea èssare più **chinato**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 282, vol. 2, pag. 130.18: Conciò sia cosa che lo muro de la chiesa di Sancto Giovanni presso al vescovado di Siena, in molti luoghi sia crepato et fesso, sì che **chinato** et piegato è a la parte de la via, la quale è allato a la detta chiesa, et minaccia ruina...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.20, pag. 181: E per amor di ciò nullo s'inforsi, / Chè la **chinata** terra e 'l gran profondo / De' fiumi, con lor ordine discorsi, / Di questi casi reggon ciascun pondo.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 544.19: sì come una torre della città di Bologna, chiamata la torre de' Carisendi, la quale è **chinata** per difetto de' fondamenti...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 9, vol. 1, pag. 430.31: Ancho quegnunque en la cità overo contado avesse torre **chienata** overo la quale menacciasse ruina overo egl mura de le case overo muro, la podestà e 'l capetanio siano tenute esso overo esse fare scarcare da coluie overo da coloro de cuie overo degl quagle fosse.

2.1 [Detto di un piccolo tetto amovibile soprastante l'entrata di una bottega:] alzato in modo spiovente?

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 62, pag. 1119.3: Et ciascheduno mercatante che habiti in della ruga de' Mercanti, così borghese come citadino, non debbia tenere li dì delle feste alcuno tettarello **chinato**, ansi sia tenuto di levarlo, sì che sia levato ansi che suoni alla messa, a pena di soldi X di pisani...

3 Piegato, volto verso una parte, una direzione.

[1] **?** *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 8.2: Et quando lo naso fi largo in del mezzo, e **chinato** inver la parte di sopra...

[2] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 19, 46-57, pag. 499.36: *Io stava*; cioè Dante, e fa una similitudine, *come il frate, che confessa Lo perfido assassin*; cioè **chinato** con l'orecchie, atteso come fa lo frate quando ode a confessione lo perfido assassino...

4 Caduto in rovina.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 220.7: Se tu cercherai d'Elicen e Tintin, cittadi di Grecia, tu le troverai sotto l'acque; e gli navicatori ancora sogliono mostrare le **chinate** castella colle tuffate mura.

5 Fig. Disposto all'umiltà.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 12.9, vol. 2, pag. 192: dritto sì come andar vuolsi rife'mi / con la persona, avvegna che i pensieri / mi rimanessero e **chinati** e scemi.

6 Fig. Privo di partecipazione e interesse; indifferente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 574.20: con testimonii, con carte e con martorii di colla, che allora usò volto **chinato** voce languida, e *soluta* generazione di diceria... || Il testo lat. ha «remisso vultu».

7 Sost. Lato (di un edificio) situato dalla parte dell'inclinazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 31.137, vol. 1, pag. 540: Qual pare a riguardar la Carisenda / sotto 'l **chinato**, quando un nuvol vada / sovr'essa sì, ched ella incontro penda: / tal parve Antëo a me che stava a bada / di vederlo chinare, e fu tal ora / ch'i' avrei voluto ir per altra strada.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATORE s.m.

0.1 *chinatore*.
0.2 Da *chinare*.
0.3 *Ottimo*, *Inf*., a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Chi abbassa, volge in basso qsa.
0.8 Sara Sarti 26.06.2002.

1 Chi abbassa, volge in basso qsa.

[1] **Gl** *Ottimo, Inf*., a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 393.4: 112. *Alichin non si tenne ec.* Questo testo è chiaro, che questo **chinatore** d'ale, cioè volatore, dice lungo la pegola.

[u.r. 16.03.2009]

CHINATURA s.f.

0.1 *chinatura*.
0.2 Da *chinare*.
0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Andamento convesso, incurvato. **2** Deformazione gibbosa del profilo posteriore o anche anteriore del torace.
0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Andamento convesso, incurvato.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 64: [[i buoi]] abbiano [[...]] le corna forte e lunate sanza magagna di **chinatura**... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 107.

2 Deformazione gibbosa del profilo posteriore o anche anteriore del torace.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1450.21: Isvegliandosi la fanciulla, e trovandosi sanata al postutto da ogni rustichezza e **chinatura**, raccontòe la visione a la madre, e generòe gaudio e letizia.

[u.r. 16.03.2009]

CHINÈA s.f.

0.1 f: *achinea*, *achinee*, *chinea*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *haquenée* o, meno prob., da *Hackeney* topon. (DI s.v. *Hackeney*).
0.3 F *Lett. prat.*, 1385-1410, [1385]: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Cavallo o mulo da sella, adatto a percorsi lunghi.
0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 [Zool.] Cavallo o mulo da sella, adatto a percorsi lunghi.

[1] **F** *Lett. prat.*, 1385-1410, [1385]: Per Andrea e per Francescho di Matteo Belandi mando chostà la **chinea** e llo morello... || Cecchi, *Lettere a Margherita*, p. 35.

[2] **F** *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosc./sett.) [1395]: Dice che non potendo mula, prendere **achinea** e non potendo avere achinee prendere un trottieri e sopra tutto vuol eser la bestia netta e govane e bela e buona. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 228.

[u.r. 08.10.2014]

CHINO (1) agg.

0.1 *chin*, *china*, *chini*, *chino*, *clina*, *clini*, *clino*.
0.2 V. *chinare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).
0.5 Locuz. e fras. *col capo chino* **1.1**.
0.7 1 Piegato all'ingiù, volto in basso, verso terra. **1.1** Fras. *Col capo chino*: essere triste, mesto. **1.2** Che sta curvo con tutto il corpo. **1.3** Prostrato in segno di umiltà. **1.4** Che sta poggiato. **2** Piegato, volto verso una parte, una direzione. **3** Che è in pendenza. **4** Fig. Ben disposto, incline all'umiltà.

0.8 Sara Sarti 03.10.2003.

1 Piegato all'ingiù, volto in basso, verso terra.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 187, pag. 182: e io, in tal corrotto / pensando a capo **chino**, / perdei il gran cammino, / e tenni a la traversa / d'una selva diversa.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.39: E no tegna lo viso **chino** né li ocli a terra.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 225, pag. 80: S[o]pr'una rota giuso a capo **chino** / legar lo fec'e forte tormentare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.256, pag. 553: Ben me par seno asenim / portar lo viso in terra **chin** / chi inver' cer dé li ogi avrí.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.44, vol. 1, pag. 247: Io non osava scender de la strada / per andar par di lui; ma 'l capo **chino** / tenea com'uom che reverente vada.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3.36, vol. 2, pag. 117: Figlu saiu, la tua doctrina! / Tucti li genti da la matina / insigni fina a la vespertina: / or si a la cruchi cum testa **clina**.

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 150.1, pag. 442: Pietro e Giovanni e li altri, a capo **chino** / stavan senza dir null'o ver far motto, / pe' cuor chiamando l'aiutor divino; / pensosi, sì com'uom ch'è nel mar rotto...

1.1 Fras. *Col capo chino*: in atteggiamento meditativo.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.5, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante galla / come ligiadra, festiva e gagliarda, / andar col capo **chino** e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi».

1.2 Che sta curvo con tutto il corpo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 101.13, pag. 204: Ancor mi fo romito e pellegrino, / Cherico e avocato e g[i]ustiziere / E monaco e calonaco e bighino; / E castellan mi fo e forestiere, / E giovane alcun'ora e vec[c]hio **chino**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.78, vol. 2, pag. 182: Ascoltando chinai in giù la faccia; / e un di lor, non questi che parlava, / si torse sotto il peso che li 'mpaccia, / e videmi e conobbemi e chiamava, / tenendo li occhi con fatica fisi / a me che tutto **chin** con loro andava.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 380.10, pag. 233: Andava per la via molto honesto, / alquanto **clino** en segno de humeltate...

1.3 Prostrato in segno di umiltà.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.159, pag. 155: Da poi Iexù ussio de la via fora, / et un prince a' soi piè **chino** recorre, / et con humili pregi sì l'onora...

1.4 Che sta poggiato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.7, vol. 2, pag. 228: Così due spirti, l'uno a l'altro **chini**, / ragionavan di me ivi a man dritta...

2 Piegato, volto verso una parte, una direzione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 9, pag. 16.15: E li pisci tengono lo capo enverso la parte de settentrione, e la coda **china** enverso la parte del mezzodie.

[2] **?** Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 11.16: e quando il naso sia largo nel mezzo e **chino** inver la parte di sopra, sì dee essere molto pieno di parole e bugiardo.

3 Che è in pendenza.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 10, pag. 229.17: E se' pozzi sono ad alti, vuolsi forar laggiù lungo 'l fondo, e far sotterra venir l'acqua a modo di fonte, e uscir laggiù alla valle, se 'l luogo è sì **chino**, che far si possa.

4 Fig. Ben disposto, incline all'umiltà. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 270).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 54.4, pag. 54: Patre nostro, vero Deo celestino, / to nome fino - en nuy santo sia, / dàne vïa - di regale domino, / cum voto **clino** - lo to voler fia[[sarà]]...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 15.141, pag. 103: Et *statim* volse che in la navicella / intrasse, et tutti gli ubediron **clini** / gli soi secretti...

[u.r. 16.03.2009]

CHINO (2) s.m.

0.1 *chino*.
0.2 V. *chinare*.
0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **3**.
0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).
0.5 Locuz. e fras. *a chino* **3**; *al chino* **3**; *andare al chino* **3.1**, **3.4**, **3.5**; *cadere al chino* **3.1**; *campare al chino* **3.6**; *cavalcare la capra verso il chino* **4**; *essere al chino* **3.2**; *essere al chino a* **3.3**; *mettere al chino* **3.1**, **3.5**; *venire al chino* **3.5**.
0.7 **1** Terreno scosceso; pendice, declivio. **2** Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza. **3** Locuz. avv. *A chino*, *al chino*: in discesa, in pendenza, in basso. **3.1** Fras. *Andare, cadere al chino*: andare in rovina, cadere in miseria, essere sconfitti. Fras. *Mettere al chino*: mandare in rovina, sconfiggere. **3.2** Fras. *Essere al chino*: essere in pericolo. **3.3** Fras. *Essere al chino a* qno: essere devoto a qno. **3.4** Fras. *Andare al chino*: diventare vecchio? **3.5** Fras. *Andare al chino*: cessare di vivere, morire; fras. *Mettere al chino*: far morire, uccidere; fras. *Venire al chino*: giungere in punto di morte. **3.6** Fras. *Campare al chino*: salvarsi dalla rovina? **4** Fras. *Cavalcare la capra verso il chino*: fare male i propri affari.
0.8 Sara Sarti 02.10.2003.

1 Terreno scosceso; pendice, declivio.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 101.5, pag. 487: In questa venner, non per un cammino, / quasi in un punto, li due gran Tebani; / e qual, qualora a Libero divino / fa sacrificio ne' luoghi montani / la dircea plebe, s'ode infino al **chino** / di quai vi son li vallon più sottani, / di voci e d'altri suoni e di romore, / tal s'udì quivi allora e non minore.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.28: Nè solamente opprimettero quelli che loro furono d'incontro, ma essendone alcuni attorniati per le parti inferiori del **chino**, sè dalle spalle, acciò che i più n'intracchiudessero, si gittarono incontro, e maggiore uccisione fu, che quello che fare solevano per discorsioni le lievi zuffe.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 10.7, pag. 165: Poscia si fece el segno de la croce, / acomandossi a Dio pietosamente. / Tutto quel dì andò per quella foce, / che non mangiò né bebbe mai nïente; / di ringraziare Dio con umil voce / non si ristava, e talor con la mente; / quando la sera venne elli, in un **chino**, / d'acqua trovò un rigol piccolino...

2 Rapporto fra la differenza di quota di due punti e la loro distanza in orizzontale; pendenza.

[1] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.22: *Ove la riva intorno più discese*; descrive lo luogo ove è posto Peschiera; cioè in su lo lago, da quella parte dove lo lago à più **chino**.

3 Locuz. avv. *A chino*, *al chino*: in discesa, in pendenza, in basso.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 382, pag. 309: Ronzino per camino, / a l'erta e al **chino**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 168.17: Ed il cavallo di Cintareto, duca di Galazia; che quando il suo signore fu morto, e lo re Antioco montò per combattere, lo cavallo corse al **chino** per lo monte in tal modo ch'egli uccise sè e il suo cavalcatore.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 11, pag. 230.9: Ma se ella [[l'acqua]] si mena per piano, facciasi la doccia sì al **chino**, che in ogne C ovver LX braccia sensibilmente chini VI piei, sicch'ella possa liberamente correre.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 22: Nell'arida terra, o in quella che è posta in pendio ovvero a **chino**, più profondamente si piantino [[le radici]].

– Fig.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 12, cap. 8, pag. 86, col. 18.15: Et la sua celestiale habitatione è a morte inchinata: e tutte le sue vie sono al **chino** inverso l'inferno dirizzate.

[6] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 21.3, pag. 737: San Marco e 'l doge, san Giuvanni e 'l giglio / hanno sì accanato il gran Mastino, / che da la scala è sceso alquanto al **chino**...

3.1 Fras. *Andare*, *cadere al chino*: andare in rovina, cadere in miseria, essere sconfitti. Fras. *Mettere al chino*: mandare in rovina, sconfiggere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 14.3, pag. 399: Lo nome a voi si face, ser Pacino, / ch'avete, e megliorar non si poria, / ché noi vedemo il mondo andare al **chino**, / perché la pace nonn ha segnoria...

[2] **F** Lapo Saltarello, XIII sm. (tosc.): [C]onsiderando ingegno e presio fino, / ch'a tu' dimino tène, e gran valença, / che Salamòn, Sansòn e 'l bon Merlino, / Davi· divino à' vinto per sentença, / che tutti fur per donne missi al **chino**... || CLPIO L 372 LaSa.5.

[3] Fr. da Barberino, *Regg*., 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 5. par. 41.3, pag. 359: Donna che non piangier vuole / Del dannaggio del vicino, / O sse 'l vede andare al **chino**: / Almen rider non conviene; / Ch'esto è peggio, e più disviene.

[4] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (tosc.): E quale ha gran coraggio / e' prende, e, se tener può, 'l mette al **chino**. || Crusca (5) s.v. *chino* s.m.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 21.33, pag. 148: Erano un meno d'ottocento e due / ed eran che Silvestro a Costantino / diede il battesmo quattrocento e piue, / ed ancora dal tempo d'Albuino, / primo re longobardo, da dugento / in fin che Desiderio cadde al **chino**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 2, vol. 1, pag. 192: Regnando Carlo in Toscana Vicario, / Don Arrigo di Spagna suo Cugino, / e Sanatore, fatt'era suo avversario. / Onde il Sanese, e 'l Pisan Ghibellino, / e dimolti altri con lui fecer lega, / per metter Carlo, e Parte Guelfa al **chino**.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 13, vol. 3, pag. 189: per la qual cosa insieme, ciò mi pare, / fur Messer Cane, e Messer Passerino, / e' Marchesi con gente, per fornire / il Borgo, acciocchè non cadesse al **chino**; / e nel Po navi, e gente con ardire, / con molta vettuaglia per difesa / miser, pensando non poter fallire.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 11, vol. 4, pag. 2: Onde sdegnato, ad un gran Cittadino / disse: Io so cosa, ch'io potre' campare / questa Città, ch'è per andare al **chino**.

3.2 Fras. *Essere al chino*: essere in pericolo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 24, vol. 3, pag. 124: Poichè 'l Marchese gli ebbe a suo dimino, / intorno, intorno assediò i Recanati. / Avvenne allora, che 'l Conte d'Urbino / fe grande imposta a' suoi, come Signore, / per dar soccorso a que', ch'erano al **chino**.

3.3 Fras. *Essere al chino a* qno: essere devoto a qno. || (Egidi, *Gloss. Vat. lat. 3793*, p. 528, s.v. *alchino*).

[1] **F** Poes. an. *Di dolore mi· comviene cantare*, XIII (tosc.): E dirò, oimè tapino, / di colei chu' sono al **chino**... || CLPIO V 052.8.

3.4 Fras. *Andare al chino*: diventare vecchio?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 55, vol. 2, pag. 94: In rima fu solenne dicitore, / nè fu in Firenze a' suo' dì Cittadino / con più ingegno, nè di più valore. / Salendo Dante, e quegli andava al **chino**, / e fe menzion nel suo primo Trattato / del sopraddetto Brunetto Latino.

3.5 Fras. *Andare al chino*: cessare di vivere, morire; fras. *Mettere al chino*: far morire, uccidere; fras. *Venire al chino*: giungere in punto di morte.

[1] Fiore, XIII u.q. (fior.), 69.12, pag. 140: Se ttu lo sfidi o batti, e' griderà, / Chéd egli è di natura di mastino: / Chi più 'l minaccia, più gli abaierà. / Chi Mala-Bocca vuol metter al **chino**, / Sed egli è sag[g]io, egli lusingherà: / Ché certo sie, quell'è 'l dritto camino...

[2] *Tristano Ricc*., XIII ex. (tosc.), pag. 397.7: E poi ch'ella è in tale maniera, mia dolce dama, che voi meco volete morire, elli è mistieri, se Dio m'aiuti, che noi moriamo anbendue insieme. Ora m'abracciate, se vi piace, che mia fine s'apressima molto. Io sono T. che sono venuto al **chino**...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 69, vol. 2, pag. 30: E nota, che nell'anno sopraddetto / quattro maggior Signori andaro al **chino**, / che fosser tra' Cristiani, in vero effetto: / il Re Carlo di Puglia, e po' vicino / gli fu il Re di Francia, e Pier fu il terzo / Re di Raona, e poi Papa Martino.

3.6 Fras. *Campare al chino*: salvarsi dalla rovina?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 19, vol. 3, pag. 201: Veggendo i Bolognesi tal fracasso, / in isconfitta fuggír con affanno, / così li mise la speranza in basso. / E' ricevetter però piccol danno: / trecento da caval camparo al **chino**, / e mille a piè; di questo non t'inganno.

4 Fras. *Cavalcare la capra verso il chino*: fare male i propri affari.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 172.12: Per la qual cosa, donne mie care, mi pare che ser Bernabò disputando con Ambruogiuolo cavalcasse la capra inverso il **chino**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIO agg.

0.1 f: *chio*.
0.2 Da *Cios* topon. lat.
0.3 f *Della vecchiezza*, XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Originario o proprio della città di Cio, in Bitinia.
0.8 Giulio Vaccaro 26.05.2015.

1 Originario o proprio della città di Cio, in Bitinia.

[1] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 33.8: ma tutto lo nostro parlare appropriamo non a Titono, come Aristone **Chio** fece, acciocché non poco d'autorirità fosse nella favola... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

CHIOARA s.f. > CHIOVARA s.f.

CHIOCA s.f.

0.1 *chioche*.
0.2 DEI s.v. *chiòca* (lat. tardo *cloca*). || Cfr. Rohlfs § 41.
0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cloaca.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 153, vol. 2, pag. 299.19: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona possa ponere o vero tenere alcuno letame ne le vie maestre o vero publiche, le quali sono fuore de le castellacce, o vero in esse vie fare o vero tenere alcune fosse o vero buttini, o vero alcune **chioche** in esse vie, o vero d'intorno ad esse...

[u.r. 16.03.2009]

CHIÒCANA s.f.

0.1 *chiocana*, *chiocane*, *chiona*.
0.2 Da *chioca*. || Cfr. Faré 1959a *clabaca*.
0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.
In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Lo stesso che cloaca.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 124.27: De(m)mo a Vegnatolo veturale p(er) j dì colla bestia p(er) trare la terra dela **chiocana**, a dì viiij de novembre, s. iiij d. vj.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 29, vol. 1, pag. 53.2: Ancora sia tenuto el dicto conpangno e ofitiale fare spedire e remolire e aconciare ciascuna fonte, aqueducto overo **chiocana** de ciascune fonte staente presso a la citade de Peroscia per uno milglo e êlla citade predicta...

[3] **Gl** Gloss. *lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.1: hec forica, ce, la **chiona**.

[4] **Gl** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.2: Hec cloacha, ce id est la **chiocana**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCA (1) s.f.

0.1 *chiocca*.
0.2 Da *chioccare* 'battere', dal longob. *klohhon* (DEI s.v. *chiocca* 1)? || Ma cfr. **0.6 N**.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *chiocca taurina* **1**.
0.6 N Si può ipotizzare tuttavia che *chiocca* valga 'grossa testa' (dal lat. **cocla*), senza che ciò invalidi il senso della locuz.
0.7 1 Sferza (fig.). Locuz. nom. *Chiocca taurina*: costellazione del Toro (dominante durante la fondazione di Bologna).
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Sferza (fig.). Locuz. nom. *Chiocca taurina*: costellazione del Toro (dominante durante la fondazione di Bologna). || (Crespi). Ma cfr. **0.6 N**.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 6.3983, pag. 359: Or guardisi la testa il bolognino, / Che piccoletta piaga non l'atterre; / Così le gambe guardi il fiorentino, / Ché la **chiocca** taurina colà ascese / Facendosi ai filosofi lo nido, / E Arïete cadendo allor discese...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCA (2) s.f.

0.1 *chioca*, *chiocha*, *chioche*.
0.2 DEI s.v. *chiocca* 2 (lat. tardo *clocca*).
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.
0.5 Locuz. e fras. *senza sonar chiocca* **1.2**; *suon di chiocche* **1.3**.
0.7 1 Campana. **1.1** [Nelle comparazioni, simbolo di durevolezza e solidità]. **1.2** Fras. *Senza sonar chiocca*: senza alcuna sollecitazione, spontaneamente. **1.3** Fras. *Suon di chiocche*: atti di esibizionismo.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Campana.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.30: lo cantar lo sonar d'organ, lo sonar de **chioche** sempio e a dobio...

1.1 [Nelle comparazioni, simbolo di durevolezza e solidità].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.13: [28] Quando questo mondo era in la fior e la vita era longa e sanna chomo **chiocha**, non era meraveglia se l'omo amava 'l mondo chi era chusì bel

çovin.

1.2 Fras. *Senza sonar chiocca*: senza alcuna sollecitazione, spontaneamente.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.8: [7] Fo fachia una tal mostia sovre quella caxa che tuta la citae corsse per gran meraveglia, e sençça sonar **chioca** hi vegnan a la pricançça, e insìn for gli apostoli e començçòn a parlar de tuti lenguagi meglio cha s'i ghe fossan nassui e nuriai e alevai dentro...

1.3 Fras. *Suon di chiocche*: atti di esibizionismo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.25: [38] Guai a tai çezunij de que gli homi se vantan e se dixan: "Mì no falì mae quarexma né tempore né vilie chomandae"! El fa besogno altro cha 'sti son de **chioche** chi vol disnar con Cristo in questo mondo e cenar consego in lo so' alto regno.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIA s.f.

0.1 *chiocce*, *chioccia*.
0.2 Da *chiocciare*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Zool.] Gallina che cova le uova o alleva i pulcini. **1.1** [Astr.] Costellazione delle Pleiadi. **2** Tipo di mantello.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Zool.] Gallina che cova le uova o alleva i pulcini.

[1] **f** *Esposizione de' Vangeli*, XIV: L'uovo, ec. per lo calor della **chioccia**, diventa uccello. || Crusca (1) s.v. *chioccia*.

1.1 [Astr.] Costellazione delle Pleiadi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1644, pag. 227: Di voi mi duol, ché spero di venire / Al nido ch'è fondà sotto la **chioccia** / De le globate stelle, al mio parire.

2 Tipo di mantello.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 34, vol. 1, pag. 99.10: Presso a sesta, il venerdì santo, si ragunano tutte le generazione de' Cristiani sopra detti, alla santa capella del santo Sipolcro; e i patriarci, vescovi, preti, e frati, colle **chiocce**, e croce in mano...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIANA s.f.

0.1 f: *chiocciana*.
0.2 Lat. *cochlea*.
0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.
0.7 1 Scala a chiocciola.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Scala a chiocciola.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *3 Re* 6: Per una **chiocciana** s'andava dal cenaculo primo in quel di mezzo. || TB s.v. *chiocciana*. L'ed. inclusa nel corpus legge «ascendevano al mezzo del cenacolo per una scala in modo di lumaca», cfr. *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *3 Re* 6, vol. 3, pag. 332.

CHIOCCIANTE agg.

0.1 *chiocciante*, *chiocienti*.
0.2 V. *chiocciare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito). **1.1** Fig. [Detto di una risposta:] aspra, che addolora.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito).

[1] Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.20: convene donqua che lle rime siano aspre, sorde e **chiocienti** a voler ch'elle significhino la condizione del logo.

1.1 Fig. [Detto di una risposta:] aspra, che addolora.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.16: A ttanta chrudele e **chiocciante** risposta s'udiron infinite boci e percosse di mani, urli e pianti e graffiari di visi quali a l'ultima piagha de 'ghuto.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIARE v.

0.1 *chiocciano*, *chiocciante*, *chiocciassono*, *chiocienti*; **x**: *chioccia*, *chiociato*; **f**: *chiocciar*.
0.2 Lat. tardo *clociare* (DEI s.v. *chiocciare* 1).
0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.); Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.); **x** *Lett. lucch*., 1376 (4).
0.7 1 [Detto della gallina:] emettere il caratteristico verso rauco e stridulo quando cova le uova o richiama i pulcini. **1.1** [Per similitudine, rif. ad altri animali]. **1.2** Fig. Emettere un suono simile a quello della chioccia. **2** Fig. Covare, tenere nascosto (un atto disonesto).
0.8 Rossella Mosti 23.03.2010.

1 [Detto della gallina:] emettere il caratteristico verso rauco e stridulo quando cova le uova o richiama i pulcini.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 317.16: [4b] Di state tutte galline **chiocciano** et fanno loro huova et loro pulcini a guardare.

1.1 [Per similitudine, rif. ad altri animali].

[1] **x** Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 429: Nel terzo [[cerchio]] de' golosi è punitore Cerbero Can, che con tre gole **chioccia** che vien' a dir crudel

devoratore.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 82: Il trentacinquesimo dì, poichè nati fieno, gli puoi [[i pavoni]] in un campo mettere accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col **chiocciar** gli riduce a casa. ‖ Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 135.

1.2 Fig. Emettere un suono simile a quello della chioccia.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 70, pag. 680.29: Dissesi, e vero fu, che non sappiendo l'aspro camino l'Inghilesi si mossono, e no· giunsono in piano di Ripoli che a pochi loro cavalli no· **chiocciassono** i ferri...

2 Fig. Covare, tenere nascosto (un atto disonesto).

[1] **? x** *Lett. lucch.*, 1376 (4), pag. 159: A dì XII del mese G. da Chiatri s'hae tirato da largo, e pare si dica ched ello sia venuto in verso di Toscana, credesi in verso Lucca, e pare ch'ello abia fatto questo perchè Deo di ser Paolo dovea avere da lui da franchi 1200, onde ello volea pure essere pagato; [[...]] Sammene rio, però ched ell'è nostro lucchese. A me pare abia assai **chiociato**; e credo, ched è elli meno di due mesi, che sed ello l'avesse voluto fare quello hae fatto ora, sarebe lo suo debito una buona somma.

[u.r. 20.04.2012]

CHIOCCIO agg.

0.1 *chiocce*, *chioccia*, *chioccio*, *chiocia*, *chioze*.
0.2 Da *chiocciare*.
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.
0.7 1 [Detto della voce:] rauca e stridula. **1.1** [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito). **1.2** [Per eufemismo:] morto.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Detto della voce:] rauca e stridula.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.2, vol. 1, pag. 109: «*Pape Satàn, pape Satàn aleppe!*», / cominciò Pluto con la voce **chioccia**...

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.25: ***Chiocia***, ... arochada ovvero voxe fiocha ...

[3] **Gl** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-2, pag. 200.38: *Cominciò Pluto*; quello demonio, *con la voce* ***chioccia***; cioè stridente e sozza, come à la campana quando è rotta.

1.1 [Detto di uno stile:] fondato su rime difficili, sgradevole, stridente (all'udito).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.1, vol. 1, pag. 543: S'ïo avessi le rime aspre e **chiocce**, / come si converrebbe al tristo buco / sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce, / io premerei di mio concetto il suco / più pienamente...

[2] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 463.12: E fa 4 cosse in questo capitulo. A la prima esso se scusa che esso voria ponere *rime*, in questo tractato de' traditori, *aspre e* ***chioze***, *idest* stridenti, como se convenerebe *al tristo buco*, *idest* pertuso...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.89, pag. 272: Troppo forse s'allunga / Frottola col suon **chioccio**.

1.2 [Per eufemismo:] morto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51.72, terz. 24, vol. 3, pag. 69: E 'l Conte Carlo ancor da Battifolle / rimase morto, poich'ebbe col broccio / dell'altrui sangue la campagna molle. / E 'l valoroso, e 'l pro Messer Caroccio, / poich'ebbe fatto assai colle sue mani, / rimase al campo, come gli altri, **chioccio**. ‖ Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 276: «e morìvi messere Carlo figliuolo del prenze, e 'l conte Carlo da Battifolle, e messer Caroccio e messer Brasco d'Araona conostaboli de' Fiorentini, uomini di gran valore...».

[u.r. 16.03.2009]

CHIÒCCIOLA s.f.

0.1 *chiocciola*, *chiocciole*, *chiociola*, *chiozola*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiocciola* (lat. *cochlea*, con metatesi).
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1372]; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).
0.7 1 [Zool.] Specie dei Molluschi Gasteropodi Polmonati, munita di una grossa conchiglia avvolta a elica, da cui emerge allungando il corpo quando cammina, e di un capo dotato di antenne retrattili. **2** Conchiglia (di chiocciola). **3** Scala di forma elicoidale (in cui i gradini sono sostenuti da una colonna centrale oppure sono murati alle pareti interne di un edificio). **4** [Arch.] Fregio a spirale. **5** Tipo di mantello.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 [Zool.] Specie dei Molluschi Gasteropodi Polmonati, munita di una grossa conchiglia avvolta a elica, da cui emerge allungando il corpo quando cammina, e di un capo dotato di antenne retrattili.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 192.1: e puoi imaginare che il sole essendo nel piò basso punto a noi che puote, cioè nel principio di Capricorno, allora comincia a saglire e questo saglire imagina sia come una **chiocciola** che vada a volte, per la quale chiocciola il sole salga ogni dì uno grado e alcuna cosa meno…

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.4: *Come face le corna*. Qui fa comparazione come la lumaga, o ver **chiozola**, de sì instessa fa corne e porgele fora, e po' le retorna dentro…

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.5: A mandare via i porri che si fanno inele mani o in altra parte .- Tolglie una **chiociola** e schiaciala da matina per tenpo, e tràla fuori del ghuscio, e freghala in suso il porro, e rimaravi un pocho di schiuma: no' lla forbire.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 121-135, pag. 657.11: *Come face le corna la lumaccia*; fa comperazione che, come la lumaca, o vero **chiocciola**, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due, che paiono corna e ritirale dentro; così l'uomo, diventato serpente, ritirò li orecchi umani dentro dalla testa, e rimasono li buchi, come al serpente…

2 Conchiglia (di chiocciola).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.24: E già avemo trovato e cavato quasi a sommo una grandissima montagna de molte bailie ossa de pesce, le quali noi chiamavamo **chiocciole**, e tali le chiamavano nicchi, le quali erano simili a quelle de li depentori e·lle quali elli tengono li loro colori.

3 Scala di forma elicoidale (in cui i gradini sono sostenuti da una colonna centrale oppure sono murati alle pareti interne di un edificio).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 66, pag. 15.29: in quello, [[inferno]] agirandosi l'uomo intorno al vòto del corno a guisa che l'uomo fa in queste scale ravolte, che vulgarmente si chiamano «**chiocciole**»…

4 [Arch.] Fregio a spirale.

[1] *Doc. fior*., 1353-58, [1357], pag. 114.17: - Della **chiocciola** dinanzi. - Disfacciasi.

[2] *Doc. sen*., 1306-75 (2), [1372], pag. 312.9: A maestro Jacomo di Chastello trenta e sei fior. d'oro e una lira e cinque soldi e sei den. per xii bracia e uno ottavo d'una finestra di vetro che fecie a lato a la **chiociola** per a racione di tre fior. al bracio.

5 Tipo di mantello.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 200, pag. 516.8: ella è così d'avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie e le nuove cianfarde che recano, sanza le nuove **chiocciole** e' nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche arme…

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIOLETTA s.f.

0.1 f: *chioccioletta*.
0.2 Da *chiocciola*.
0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.
0.7 1 Chiocciola piccola.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Chiocciola piccola.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La **chioccioletta**, che dopo la pioggia si rallegra col sole. || Crusca (4) s.v. *chioccioletta*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOCCIOLINA s.f.

0.1 f: *chioccioline*.
0.2 Da *chiocciola*.
0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.
0.7 1 Chiocciola piccola.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Chiocciola piccola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fa' bollire queste piccole **chioccioline** in acqua. || Crusca (4) s.v. *chiocciolina*.

[u.r. 16.03.2009]

CHIODARE v.

0.1 *chiovando*, *chiovati*, *chiovato*, *chiovone*, *cladà*, *claudà*, *claudado*, *claudato*.
0.2 Da *chiodo*.
0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.7 1 Unire o fissare con chiodi. **2** Trafiggere con chiodi.
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Unire o fissare con chiodi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1119, pag. 260: Mille florini d'oro lo coprire custone / Colli plancati facti che mistero ne fone, / E collo resarcire delle mura che besognone, / Et anchi collo ferro che le legna **chiovone**.

2 Trafiggere con chiodi.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 907, pag. 59: **Claudà** li fo le man e li pei / Da quili pessimi çudei...

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 193, pag. 52: Eciamde, dolço misser Jesù, / no te bastà pur questo a far per nui, / mo sì volis'esro en la crox **claudà** / per farn'aver la toa dolçe amistà...

– Fig.

[3] Ugo Panziera, *Epist*., 1312 (tosc.occ.), pag. 71, col. 18.10: Non è degno di participare la triomphale victoria del nostro dilectissimo redemptore chi lui non seguita, tutti e sentimenti e le corporali potentie in croce **chiovando**...

[u.r. 16.03.2009]

CHIODATO agg.

0.1 *chiovati*, *chiovato*, *claudato*.
0.2 V. *chiodare*.
0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Unito con chiodi. **1.1** [Detto di un cavallo:] che ha il ferro fissato all'unghia con chiodi; ferrato. **2** Dotato di unghie.
0.8 Sara Sarti 26.06.2002.

1 Unito con chiodi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 840, pag. 190: Como illo comandò, foro facti li sticcati / De bono lename grosso, multo ben **chiovati**; /

Sticcavano la terra per multi vicinati, / Et forone grandi utili, ca stevamo inserrati.

1.1 [Detto di un cavallo:] che ha il ferro fissato all'unghia con chiodi; ferrato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 400.9: E Dinadano disse: - S'io sono arrogante di parole, adunque sono pur di lingua: ma voi siete arrogante di fatti, quando andate portando l'armadure d'altrui, per volere esser tenuto pro'. Che 'l tuo caval non era **chiovato**, chè volesti quello di Tristano?

2 Dotato di unghie.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 44.153, pag. 308: voi cossì a bategiarli siate destri / innel nome del Padre, Spirto et Figlio / sancto, che ve traràe da gli campestri / perigli, se servate il suo consciglio, / amaestrando che le cose tutte / ritengan firme con **claudato** artiglio...

[u.r. 16.03.2009]

CHIODATURA s.f.

0.1 *chiovatura*, *chiuvatura*, *clodadure*.
0.2 Da *chiodare*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 In testi tosc.: **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Masc.] Azione del ferrare un cavallo con chiodi. **1.1** I fori prodotti dai chiodi (nello zoccolo del cavallo). **1.2**. Impronta della ferratura del cavallo sul terreno.
0.8 Sara Sarti 11.07.2002.

1 [Masc.] Azione del ferrare un cavallo con chiodi.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 55: E se si farà la terza maniera, la quale non dannifica il tuello, ma tocca il vivo dell'unghia e dannifica, si faccia quello che della seconda maniera di **chiovatura** si disse... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 97.

1.1 I fori prodotti dai chiodi (nello zoccolo del cavallo).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. IX, cap. 55: Curasi in tal maniera, cioè che primieramente si scuopra la **chiovatura** infino giù al vivo taglando l'unghia prossimana alla lesione intorno intorno acioche in nullo modo s'accosti alla piaga... || Crescenzi, [p. 299].

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.21: et delenne la plaga se cur(e) (con) lo sale minutulu et (con) l'aceto fortiximo [[...]] lava(n)delu tame(n), et na(n)te lu q(u)arto dì la **chiuvatu(r)a** se nu(n) scop(re), aççiocch(é) li humu(r)i meglio s'adune loco, si cch(e) d(e) q(ue)llo loco voi la sania p(er) n(i)llo m(od)o ce n(e) lasse i(n) de lu loco de la i(n)chiuvatu(r)a, ca liçeramente (con)rumpa tucta l'ongnia.

1.2 Impronta della ferratura del cavallo sul terreno.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 132, pag. 133.38: E quando ello fo vignudo alo gran camin elo non demorà grande ora qu'ello vete dali raçi dela luna le **clodadure** deli feri del chavalo de Tristan, lo qual tuto pianetamentre se n'andeva penssando duramentre.

[u.r. 16.03.2009]

CHIODELLO s.m.

0.1 *chiovelli*, *clodelo*.
0.2 Da *chiodo*.
0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290]: **1**.
0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290].
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Piccolo chiodo.
0.8 Sara Sarti 22.06.2002.

1 Piccolo chiodo.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.11: e fa'-li [[i trivelli]] cunçare sì de sovra che lo si meta uno **clodelo**, quando nui li voreme metere intro li manisi.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 54.26: imperò ch'io mi ricorderò delle piaghe del Signore mio, e vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. I **chiovelli** mi saranno una chiave che m'apriranno il tesoro della misericordia sua.

[u.r. 16.03.2009]

CHIÒDINA s.f.

0.1 *chiodena*.
0.2 DEI s.v. *chiòdina* (lat. tardo *claudine*).
0.3 *Doc. pist.*, 1353 (2): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che cloaca.
0.8 Rossella Mosti 19.12.2001.

1 Lo stesso che cloaca.

[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), 4, pag. 10.8: Conf. a j la piazza della Sala, a ij li filluoli Ambruosgi, chiasseto piccioli da **chiodena** in mezzo, a iij e iiij filioli overo successori di messer Follia e di ser Simone Saracini.

[u.r. 16.03.2009]

CHIODO (1) s.m.

0.1 *chiode*, *chiodi*, *chiodo*, *chioldi*, *chioldo*, *chiov'*, *chiovi*, *chiovo*, *chiuove*, *chova*, *chovi*, *chovj*, *chovo*, *claudi*, *clodi*, *cloi*, *clova*, *clovi*, *clovu*, *gioi*, *gioo*, *ihoi*, *szhoi*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiodo* (lat. *clavum* con monottongazione di *au* (*-av-*), epentesi di *-v-* (per cui si ottiene *chiovo*) e successiva sovrapposizione di *chiudere*).
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, 1352-71.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (11); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.

Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug*., 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *chiodo* e *chiovo* (v. **0.2**), comprese le forme con *cl-* iniziale.

Locuz. e fras. *a chiodo fermo* **1.1**; *avere fermo il chiodo* **1.4**; *disfare due chiodi a un caldo* **1.2**; *mettere il chiodo* **1.3**; *mettere il chiodo alla ruota della fortuna* **1.3.1**; *rintuzzare chiodo con chiodo* **1.6**; *togliere il chiodo* **4.1**; *venire al serrare del chiodo* **1.5**.

0.7 1 Asticciola metallica, aguzza da una parte e con capocchia dall'altra, usata principalmente per fissare (due elementi di una costruzione di legno, i ferri allo zoccolo di un equino, ecc.). **1.1** Fras. *A chiodo fermo*: esente da incertezze. **1.2** Fras. *Disfare due chiodi a un caldo*: conseguire due scopi con un solo mezzo. **1.3** Fras. *Mettere il chiodo* a qsa: stabilire in via definitiva qsa. **1.4** Fras. *Avere fermo il chiodo*: decidere in modo irremovibile. **1.5** Fras. *Venire al serrare del chiodo*: passare dalle parole ai fatti. **1.6** Fras. *Rintuzzare chiodo con chiodo*: sostituire una cosa con un'altra dello stesso genere ma di diversa qualità. **2** Estens. Elemento fisso a forma di cilindro allungato, che sostiene le ruote di un veicolo a trazione. **3** Fig. Membro virile. **4** Fig. *Dolore del chiodo*: malessere prolungato e profondo. **4.1** Fras. *Togliere il chiodo* da qsa: fare qsa dagli effetti dolorosi e pemanenti? **5** Fig. Punto principale, caposaldo di un discorso. **6** [Med.] Piccolo rigonfiamento calloso. **7** [Per fraintendimento del lat. *clavatus* 'dotato di *clavus* (balza di porpora)'].

0.8 Sara Sarti 14.02.2003.

1 Asticciola metallica, aguzza da una parte e con capocchia dall'altra, usata principalmente per fissare (due elementi di una costruzione di legno, i ferri allo zoccolo di un equino, ecc.). || Con frequente rif. ai chiodi della Croce di Cristo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 153, pag. 138: Iesú in mez de lor per schernie fo desteso. / Intramb li pei e 'l man coi **gioi** ge fon passai, / Dond el ne sosteniva dolur dexmesurai...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 34.47, vol. 1, pag. 238: Timorosa pïetança / la corona fie a vedere, / la croce, i **chiovi** et la lancia / coi patì gran martire...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.45, pag. 247: Fra l'altre santa Chiara si l'appicciò coi dente, / de tal tesaro avara, essa co la sua gente; / ma no i valse niente, ca i **chiovi** eran de carne; / sì come ferro stanne, duro ed ennervato.

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 94, pag. 337.15: Il mulo sì li mostrò il piede dritto, sì che li **chiovi** pareano lettere.

[5] *Stat. sen*., 1301-1303, cap. 14 rubr., pag. 14.6: De la kabella de le vanghe e de le sappe e marroni e **chiovi** e somelianti cose.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 38, pag. 242.12: Tutto lo tempo suo fue pena sì [come] del Figliuolo suo et maximamente in del tempo della croce: però che quella lamma et quelli **chiovi** la passono et fue afflicta di sommo dolore et pene.

[7] *Legg. S. Caterina ver*., XIV in., 1175, pag. 295: E dis a gi serventi: « Prendì mia mojere, / fáyge gran trementi e pene molto fere, / tollì **clodi** de ferro ke sian ben spo[n]çù / e sia grossi e longi e molto ben agù, / kaçáigi a le mamelle e tute le storçì, / poi ge çonchai lo cavo, laxála star così.».

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.289, pag. 191: L'um de lor li **ihoi** traxea; / l'atro lo corpo sostentava...

[9] *Doc. venez*., 1315 (11), pag. 139.7: Item choraça J de prova dessfita ssença **clodi** et con tuto so varnimento o s. VJ de gss. || Cfr. *chiavare* 2, **1** [5].

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 24.14: E tolse del legno de la croxe de Cristo e de la corona di spini e l'uno di **chiodi**, cun che ello fo meso e inchiodado Jesù Cristo suxo la croxe...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.13: La tempestate era quasi mortale, ca pir la grande forza de li venti li **chovj** *co li quali era chiavato lu lignu si schiavaro*...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.6: alcuni lu consilyassiru que issu facissi spargiri inturnu di li mura kassapedi di ferru et facissi mittiri a li vadi, oy a li passi di li flumi, tabuli plumbati qui avissiru punti di **chova** a chò que li jnimici non putissiru venirni adossu subitamenti...

[13] *Stat. perug*., 1342, L. 4, cap. 47, par. 5, vol. 2, pag. 390.29: E ciascuno albergadore, tavernaio overo vino vendente en lo contado e en lo destrecto de Peroscia degga retenere continuamente ferre e **chiuove** e tucte stromente a ferramenta de cavaglie pertenente e vendere degga a ciascuno domandante per conveniente precço.

[14] *Doc. pist*., 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 133.19: e li nuovi operari n'ònno una copia di mia mano, lavorata ebbella più che quella denanzi, di legha d'ariento di undici oncie e mezo tutto, salvo che **chiovi**, et de' avere de l'uncia, dorato e fatto tuto posto e chiavato e aconcio a ongni sua spesa come nella scritta di sua mano e soscritta da suoi conpangni più pienamente si contiene...

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.16, pag. 11: l'uno pè ge meteno sovra l'altro per farlo più penare, / et uno **chioldo** grossisimo entro qui' benedicte pe' chi àno caçà, / e po' l'ànno levà sò in meço de due ladre.

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.10, pag. 235: da i cam cudé e' ve vidi prendere e ligare, / a lo legno de la croxe e' ve vedea menare, / i vostri bei pe' e le vostre belle mane / de agudi e de **chioldi** e' ve vedea inchioldare...

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.15: Et lo dicto Salamone mese nel dicto tempio li **chiovi** dell'oro, de li quali ciascuno valea L denari de argento.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.25: Et nota ch(e) ad o(m)me lisione d(e) li pedi et d(e) l'ong(n)e, le quale àne b(e)n p(er) accasune **chiovo** voi d(e) leno voi l'alcuna cosa int(ra)nte i(n)t(ra) l'ong(n)a et la ca(r)ne, çoè i(n)t(ra) lo vivo et lo mo(r)to d(e) l'ung(n)e...

– Fig.

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 8.138, vol. 2, pag. 136: Ed elli: «Or va; che 'l sol non si ricorca / sette volte nel letto che 'l Montone / con tutti e quattro i piè cuopre e inforca, / che cotesta cortese oppinïone / ti fia chiavata in mezzo de la testa / con maggior **chiovi** che d'altrui sermone, / se corso di giudicio non s'arresta».

[19] *Poes. an. sic*., 1354 (?), 175, pag. 29: ancor si' firma spera in mundu ki pur balla; / tu si' clavi et firmera, non è **clovu** ki plui vagla...

1.1 Fras. *A chiodo fermo*: esente da incertezze.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.7, pag. 552: perciò ch'onne vertù sol nel mezz'è, / e voi dal mezzo del mezzo non mòvo, / ond'è ver argumento a fermo **chiovo** / che 'l loco è degno, sì come ditt'è.

1.2 Fras. *Disfare due chiodi a un caldo*: conseguire due scopi con un solo mezzo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.11: onde essi sottilmente pensarono di fare disfare due **chiovi** a uno caldo col fuoco della guerra, l'uno, d'unire il popolo consueto nimico de' Fiorentini e sopra modo parziale colla guerra, l'altro, che seguendo pace della guerra, come suole, patteggiare nella pace la tornata del porto...

1.3 Fras. *Mettere il chiodo* a qsa: stabilire in via definitiva qsa.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 13.76, pag. 87: «Confesso te, Segnore, et sì te lodo / da la terra et de il cel per ogni giro, / ché a queste cose tu ài metuto il **chiodo**, / et àile ascoxe a gli savi et prudenti, / gli qual no san dissolver cotal nodo...

1.3.1 Fras. *Mettere il chiodo alla ruota della fortuna*: domare la sorte.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 145.13, pag. 206: Così chi porta la virtù celeste, / Cioè giustizia, et a lei si sommette, / Vince qualunque è figlio della terra; / Vince fortuna et a sua rota mette / Il **chiodo**...

1.4 Fras. *Avere fermo il chiodo*: decidere in modo irremovibile.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 30.76, pag. 25: onde per mio piacer, a dirla breve, / di sequir lei el mio cor non se pente / a tutto el mio vivente, / e viver presso lei ho fermo el **chiodo**...

1.5 Fras. *Venire al serrare del chiodo*: passare dalle parole ai fatti.

[1] **F** S. Caterina, *Epist*., a. 1380 (sen.), 344: Come voi sete uomo nel promettere di volere fare e sostenere per onore di Dio, non mi siate poi femmina quando veniamo al serrar del **chiodo**. ‖ Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 155.

1.6 Fras. *Rintuzzare chiodo con chiodo*: sostituire una cosa con un'altra dello stesso genere ma di diversa qualità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 901.26: Albergando lui una volta ne le parti di Tolosa in casa d'alcune donne ingannate da' Paterini, per mostramento di santità tutta la Quaresima vi digiunò in un solo pane e acqua fredda e egli e 'l compagno, acciò che in questo modo rintuzzasse così **chiovo** con chiovo.

2 Estens. Elemento fisso a forma di cilindro allungato, che sostiene le ruote di un veicolo a trazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 49, vol. 1, pag. 379.10: E così va per ordine tutti i tempi e giorni e notti, secondo che 'l firmamento gira tuttavia senza finare da oriente in occidente, sotto li due assi, li quali sono due stelle, che l'una è in mezzodì, e l'altra in settentrione. E quelle non si mutano niente, sì come uno **chiovo** d'una ruota. ‖ In Segre-Marti, *La prosa*, p. 342 si legge «E così va per ordine giorno e notte, secondo ciò che 'l firmamento tornea, tutto tempo sanza difinire da oriente in occidente sopra li due sostenimenti, che l'uno è in oriente e l'altro in settantrione; e quelli due non si rimutano, cioè che questi due fuscelli di ruote e di sostenimenti non si rimutano se no come quelli della carretta» (*fuscelli* traduce il fr. *eissiaus* 'assi').

3 Fig. Membro virile.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.21, pag. 98: «Simiglianza di grue / tenut'ò di volare; / ora non sbatto [l'a]le né [le] movo, / servando lo pensare / di non seguir c[h]i 'n drue / omo sposato tene; e me ne giovo, / perché né llui né 'l **chiovo** / ne punse il primo dono: / d'amor già mai nïuno / nonn amerò che 'l meo diritto sposo».

4 Fig. *Dolore del chiodo*: malessere prolungato e profondo.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am*., 1314 (tosc.), pt. 6, docum. 2.21, vol. 3, pag. 21: e lodo / chi sa soffrir ben lo dolor del **chiodo**.

4.1 Fras. *Togliere il chiodo* da qsa: fare qsa dagli effetti dolorosi e pemanenti?

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 21.75, pag. 147: Disse color: «Donca perché il legista / comandoe de il repudio tore il **chiodo**, / et poi la moglie lassar così trista?».

5 Fig. Punto principale, caposaldo di un discorso.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.7: e rebairemo hi **chiovi** de la prima sententia, façendo bonne prove e veraxe.

6 [Med.] Piccolo rigonfiamento calloso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 63, vol. 2, pag. 289.1: E se si coceranno in vino, mischiandovi olio, solvono i **chiovi** e i nodi de' piedi, e fanno rendere i peli nei luoghi abbruciati e arsi.

7 [Per fraintendimento del lat. *clavatus* 'dotato di *clavus* (balza di porpora)'].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1027.20: è vestito d'un diaspo bianco con **chiovi** di porpora lavorato... ‖ Cfr. *Legenda aurea*, CXIX, 21: «collobio albo clauato purpura vestitur».

[u.r. 16.03.2009]

CHIODO (2) s.m.

0.1 *chiovi*, *chiovo*; **x**: *kiovi*.
0.2 Da *chiodo 1*.
0.3 x *Doc. fior*., 1336-39: **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.7 1 [Mis.] Unità di misura di peso.
0.8 Sara Sarti 29.05.2002.

1 [Mis.] Unità di misura di peso.

[1] **x** *Doc. fior*., 1336-39, pag. 388: pesarono a Brugia saccha 9 **kiovi** 11...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 151.28: Sacca 1 di lana al peso di Londra d'Inghilterra, ch'è **chiovi** 52 in Londra, fae in Vinegia libbre 330 grosse.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOMA s.f.

0.1 *chioma*, *chiome*, *ghioma*.
0.2 DELI 2 s.v. *chioma* (lat. *comulam*, con metatesi).
0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.4**.
0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid*. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *prendere per le chiome* **1**; *tenere per le chiome* **1**.
0.7 1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche plur.). **1.1** Estens. I peli del viso, barba. **1.2** Fig. Ciuffo di fibra tessile, pennecchio. **1.3** Plur. [In contesto metaf.:] penne, ali (della Fama). **1.4** Fig. [Di un animale:] criniera. **1.5** [Di un albero:] i rami e le foglie, fronde. [Di un fiore:] petalo, corolla. **1.6** [Di un corpo celeste:] raggio di luce; scia, coda (della cometa).
0.8 Milena Piermaria 27.06.2002.

1 L'insieme dei capelli, capigliatura (anche plur.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.35, vol. 1, pag. 367: e Graffiacan, che li era più di contra, / li arruncigliò le 'mpegolate **chiome** / e trassel sù, che mi parve una lontra.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Inf*., 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.2: *Dischiomi*, zoè: 'desfaci la **chioma**', ch'è la ceça.'

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 104.9: Adunque tu allora colla **chioma** sparta e colla gonnella isquarciata m'abbracciasti il petto...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 33.7: o alloro, io ti porterò sempre in sulla mia **chioma**, e alle mie cetere, e a' miei turcassi...

[5] **Gl** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 143.1: Vuole dire, che colui che sa e può tutto, ciò è Dio, sì come questa testa può essare per lo suo ombusto portata per le **chiome**, ciò è chapegli...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 116.6, pag. 338: Menatel a Erode, gente fera! - / disse; Iesù fu preso per la **chioma**, / legarlo forte, e in collo un capestro / li misser...

[7] **Gl** Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 22, 25-36, pag. 570.7: *le impegolate chiome*: **chioma** è la capellatura che pende dalle spalle...

[8] **Gl** *Gloss. lat.-eugub*., XIV sm., pag. 103.5: Hec cesaries, riei id est la **c[hi]oma**.

– *Chioma dei capelli*.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.9: Io devenni stupido, e le **chiome** de li capelli mi si rizzaro, e la voce mi si fermò ne la gola.

[10] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 461.10: O Filli di Sitona, certo io non vorrei che· ttu allora fossi stata sola, ché· ttu, Filli, non piangeresti, poste giù le **chiome** de' tuoi capegli...

– *Chioma del capo*.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.2: Giove tenente lo più alto luogo, e fermato con la verga del vivorio, tre volte e quattro tremoe la terribile **chioma** del capo, con la quale mosse la terra e 'l mare e le stelle...

– Fras. *Prendere per le chiome*: avere in proprio potere, dominare (in contesto fig.).

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.57, pag. 45: Otto anni tenne d'Alba il dolce pome; / poi, dopo lui, Silvio Agrippa regna, / che ben prender lo seppe per le **chiome**.

– Fras. *Tenere per le chiome*: trattenere per un'estremità, quasi a stento (in contesto fig.).

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 5.51, pag. 268: «Qui, disse Solin, sono le confine / d'Acaia [[...]] E guarda ch'ella è tutta nel mar, come / isola fosse, salvo che la terra, / dove noi siamo, la tien per le **chiome**.

– Estens. Capo, testa.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.81, pag. 38: figliuol de Marte / al grande Augusto che di verde lauro / tre volte triumphando ornò la **chioma**...

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 45, vol. 3, pag. 236: che 'l Re, che de' Roman, si noma, / accetterebber graziosamente, / e la Corona avrebbe insulla **chioma**.

– [In contesto fig. per indicare l'acqua, le onde di un fiume].

[16] *Arte Am. Ovid*. (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 233.18: Questo è Eufrates, il quale hae intorniata la fronte di canne, e questo è Tigris, le cui **chiome** sono di colore di cera.

[17] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 39.5, pag. 40: ogn'animale in terra si raccoglie / al notturno riposo, insin che l'onde / di Gange rendon con le **chiome** bionde / al mondo l'aurora...

– Fig. *Chiome nebulose*: nuvole.

[18] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 55.6, pag. 35: Checca vezzosa, giovinetta pia, / porta fra l'altre di bellezza nome; / non può sapere alcun che biltá sia, / se prima non rimira questo pome; / e come tramontana caccia via / davanti al ciel le nebulose **chiome**...

1.1 Estens. I peli del viso, barba.

[1] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf*., 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 456.3: E però dice che, per giongere *a la* ***chioma***, *idest* a la barba...

– *Chioma della barba*.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 239.1: Lo iddio Esculapio, recando aiuto nel sogno, parve che stesse, o Romano, dinanzi al tuo letto [[...]] e tegnendo aspramente nella mano manca la mazza; e colla ritta parea che distendesse la **chioma** della lunga barba...

1.2 Fig. Ciuffo di fibra tessile, pennecchio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 15.124, vol. 3, pag. 252: l'altra, traendo a la rocca la **chioma**, / favoleggiava con la sua famiglia / d'i Troiani, di Fiesole e di Roma.

1.3 Plur. [In contesto metaf.:] penne, ali (della Fama). || Cfr. *Aen.* IV, 178 e segg.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.9, pag. 75: Qualunque cerca gloria mondana / Con la mente sfrenata, e crede quella / Esser ben sommo, con credenza vana [[...]] E peseragli di tal preso nome, / Che

solamente il nido terreno / Empier non può con tutte le sue **chiome**.

[2] Stoppa de' Bostichi, *Se la Fort.*, XIV pm. (fior.), 67, pag. 681: O buon re Carlo Magno [[...]] or non par che si desti / il glorioso nome / che tenne alte le **chiome** / e si fece sentir per tutto il mondo.

1.4 Fig. [Di un animale:] criniera.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.31: E se l'uomo avesse difalta dentro di nervi, sì die l'uomo prendere le **chiome** dei cavalli, o i capelli delle femmine.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.4: E i crini sieno bene spessi, e la **chioma** ferma, e la pannocchia della coda grande, l'unghie salde da tenere bene i ferri...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.8, pag. 247: Quest'áscina comprai da' barlettai / entro 'n Pistoia e féi tonder la **chioma**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 73.9: li cavalli ai corsi si dilettano e incitano per lo pettinar de la **ghioma** e lisciar de li colli.

1.5 [Di un albero:] i rami e le foglie, fronde. [Di un fiore:] petalo, corolla.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 32.18, vol. 3, pag. 527: E dal settimo grado in giù, sì come / infino ad esso, succedono Ebree, / dirimendo del fior tutte le **chiome**...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 224.15: e 'l pino che ha alzate le **chiome**, ed è arruffato nel capo, piacevole alla madre delli iddei...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 5.14: l'albero, lasciate le frondi colla tonduta **chioma**...

[4] **Gl** *Ottimo*, *Par*., a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.23: e dice - *dirimendo*, cioè partendo e dividendo, secondo loro grado di virtù, - *del fior*, cioè della rosa, - *tutte le* ***chiome***, cioè foglie.

1.5.1 Estens. Bosco, vegetazione (che ricopre un monte).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 608.34: Egli era già al piccolo monte levata tutta la verde **chioma**, né niuna cosa alta sopra quello si vedea se non le mura del vecchio tempio...

1.6 [Di un corpo celeste:] raggio di luce; scia, coda (della cometa).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 32.6: In questo anno MCCLXIIII apparve una Stella, la quale avea una grande **chioma** di dietro di fuoco, che levandosi da Oriente con gran luce infino a mezzo il Cielo risplendea verso Occidente.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 91, vol. 1, pag. 402.1: Negli anni di Cristo MCCLXIIII, del mese d'agosto, apparve in cielo una stella comata con grandi raggi e **chioma** dietro...

[3] Sacchetti, La *battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 21.1, pag. 27: Diana con le **chiome** penetranti / giugne, mostrando sé ne' be' sereni...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOMANA s.f. > CHIMMANNA s.f.

CHIOMANTE agg.

0.1 *chiomanti*.
0.2 Da *chioma*.
0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.
0.8 Milena Piermaria 17.06.2002.

1 [Detto della cresta dell'elmo:] fluente, folto (di crini); costituito da un lungo pennacchio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 92.16: ed una lorica fatta ed incatenata di maglie d'oro a tre licci, e uno bello e nobile elmo, e creste **chiomanti**; queste so l'arme di Neoptolemo.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOMATO agg.

0.1 *chiomate*.
0.2 Da *chioma*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Astr.] Locuz. nom. *Stella chiomata*: lo stesso che stella cometa.
0.8 Milena Piermaria 17.06.2002.

1 [Astr.] Locuz. nom. *Stella chiomata*: lo stesso che stella cometa.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 5.339, pag. 146: **Chiomate** stelle con diversi modi / Di luce, che si mostran su ne l'aria, / Io dico che disegnan, se tu m'odi, / Ciascuno corpo delli sette cerchi / Per qualche tempo, e per li moti varia / L'aria e s'infiamma di raggi soverchi.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSA s.f.

0.1 *chiosa*, *chiose*, *chiosi*, *chioxa*, *chioza*, *closa*, *ghiosa*, *ioxe*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiosa* (lat. tardo *glosam*).
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred*. *Genesi*, 1309 (pis.); *Stat*. *fior*., 1310/13.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop*., XIII (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).
0.5 L'unica att. di un apparente plur. masch. *chiosi* in *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.) potrebbe essere un errore per *chiose*.

Locuz. e fras. *chiosa ordinaria* **3.1**; *non leggere la chiosa* **1.4**.
0.7 1 Spiegazione aggiunta a un testo (a margine del passo cui si riferisce o a pie' di pagina o raccolta con altre in un volume a sé) per chiarire il senso di una parola o di un passo; commento, postilla. **1.1** *Chiosa generale*, *grande*, *universale*: commento a carattere generale introduttivo ad un'opera o capitolo e posto ad inizio dell'opera o del capitolo. **1.2** *Chiosa particolare*, *singolare*:

commento dettagliato posto in corrispondenza dei singoli passi, versi, parole. **1.3** *Chiosa interlineare, interlineata*: breve nota che sta tra riga e riga di uno scritto. **1.4** Fras. *Non leggere la chiosa*: non conoscere in maniera approfondita qsa. **2** Estens. Atto dello spiegare, interpretare ciò che è sottinteso o che presenta difficoltà di comprensione. **3** [Dir.] Commento che spiega la *ratio legis* di una norma giuridica. **3.1** [Dir.] Locuz. nom. *Chiosa ordinaria*: commento di riferimento obbligato per comprendere un testo giuridico. **3.2** Estens. Atto ufficiale di un magistrato. **4** Ciò che è motivo di qualcosa; causa. **5** Esposizione verbale; narrazione.
0.8 Sara Sarti 11.10.2003.

1 Spiegazione aggiunta a un testo (a margine del passo cui si riferisce o a pie' di pagina o raccolta con altre in un volume a sé) per chiarire il senso di una parola o di un passo; commento, postilla.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 411.23: Ove Agustino dice: «Se l'amore del mondo abita in te, non à dove entri già l'amore de Dio». [E dice **chioza** in la pistula a Romanos che, come l'amore de Dio] è fonte d'onni vertù, sì l'amore del mondo è d'onni visio.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 35, pag. 209.2: «Iscrivete» disse il maestro «che provato è; e facciasene nuova **chiosa**».

[3] **Gl** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 29.13: Et, intra li altri capituli del libbro di Moyse, questi tre sono li più malagevili et ànno maggiore commento, cioè maggiori **chiose** che li altri, per sancto Augustino.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio*, osservazioni, pag. 80.22: come dichiarato è di sopra [per questa **chiosa**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.1: [1] Anchor tut'i decreti e tut'i decretal e somme e apparati e **ioxe** e sovrescrichii, leçe e raxon civil e tuti hi libri chi han scrito hi doctor de la sancta gesia chi son senççа nomero, ogne sciencia ogne filoxofia moral e natural e la methafixicha son ordenai, chi gli sa ben uxar, a far cognosser De' e a mantegnir lo fruito precioso de l'amor de De' e del nostro proximo chi è soa ymagin.

1.1 *Chiosa generale, grande, universale*: commento a carattere generale introduttivo ad un'opera o capitolo e posto ad inizio dell'opera o del capitolo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 35.1: **Chiosa** generale sopra il IIII canto della prima cantica.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 80.31: del[la] quale oppinione e reduzione a comportabile lettera è scritto di sopra nella grande **chiosa** sopra tutto il capitolo...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 244.16: E perchè il Sole è spezialissimo e maggiore ministro della natura in questo, sì come è mostrato nella **chiosa** universale di questo capitolo...

1.2 *Chiosa particolare, singolare*: commento dettagliato posto in corrispondenza dei singoli passi, versi, parole.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 27.1: Comincia la **chiosa** particulare del terzo canto de la prima cantica.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.22: Dice Agostino, nel XVIII libro della Città di Dio, capitolo XX, che regnando [appo] li Ebrei Sedecia, e apo li Romani Tarquino Prisco, fu il detto Tales, e li detti Savi, cioè Biante, Pittaco, Solone ec. de' quali a' suoi luoghi si pone singulare **chiosa**...

1.3 *Chiosa interlineare, interlineata*: breve nota che sta tra riga e riga di uno scritto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 9, pag. 149.19: «Rendete dunque quello ch'è di Ciesare a Ciesere, e quello ch'è d'iddio a ddio». Ove lla **chiosa** intralingnata dicie: «cioè a ddire tributo e pechunia», o argiento.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 9, pag. 176.6: dicie la **chiosa** interlinaria: «ché qui è lluogho di giudichamento».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 5, pag. 460.16: Ove lla **chiosa** intralinaria dicie: «'Tu sse' Piero' questo è, di me Piero altressì, tuttavia che ttu non ritenghi fondamento».

1.4 Fras. *Non leggere la chiosa*: non conoscere in maniera approfondita qsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 60.10, pag. 178: La quale spina Amor noma la gente, / ma chi lel pose non lesse la **chiosa**, / e s'e' la lesse, sì seppe nïente: / ch'i' dico ch'ell'è spina sanza rosa...

2 Estens. Atto dello spiegare, interpretare ciò che è sottinteso o che presenta difficoltà di comprensione.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 60, pag. 28: Non fare 'nno teu legere, dove non dibi, posa; / Dov'è pplana la lectera, non fare scura **closa**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.25, pag. 260: Sò per fermo tal pagherà il pasag[g]io / co la sua gente. Sag[g]i'ò / data sentenza: c'or la **chiosa** fi'al sag[g]io!

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.99, vol. 2, pag. 342: Ciò ch'io dicea di quell'unica sposa / de lo Spirito Santo e che ti fece / verso me volger per alcuna **chiosa**, / tanto è risposto a tutte nostre prece / quanto 'l dì dura; ma com'el s'annotta, / contrario suon prendemo in quella vece.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.94, vol. 3, pag. 287: Figlio, queste son le **chiose** / di quel che ti fu detto...

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.14, pag. 766: non ci varrà recar pietre né ombra; / di cotal **chiosa** mia risposta vergo.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 21.8, pag. 566: Ma come sovra tutte onestà posa, / sì come i fior de l'oro ch'è perfetto, / e come dà sovra tutte deletto, / questo se pò veder con poca **chiosa**.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.48, pag. 221: e al baron comandò che nascose / tenesse l'opre e questo garzon seco, / e figliuol del pastor fosson le **chiose**.

3 [Dir.] Commento che spiega la *ratio legis* di una norma giuridica.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.19: messer Accorso chiosò tutto 'l Corpo di ragion civile e furon le sue **chiose** tanto acette che elle si posero e sono e ancora s'usano per chiose ordinarie nel *Codice* e negli altri libri legali...

3.1 [Dir.] Locuz. nom. *Chiosa ordinaria*: commento di riferimento obbligato per

comprendere un testo giuridico. || TB nota s.v. *glossa* che la collezione di glosse fatta da Accursio Fiorentino fu detta per antonomasia 'La Glossa', conosciuta sotto il nome di 'Glossa ordinaria'.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.21: messer Accorso chiosò tutto 'l Corpo di ragion civile e furon le sue chiose tanto acette che elle si posero e sono e ancora s'usano per **chiose** ordinarie nel *Codice* e negli altri libri legali...

3.2 Estens. Atto ufficiale di un magistrato.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 99, pag. 53: giudice alchun non bada / di far dir no e sí sue **chiose**, e giura / per questo e quel non avrà dirittura.

4 Ciò che è motivo di qualcosa; causa.

[1] *Stat. fior*., 1310/13, cap. 68, pag. 50.21: E sia tenuto che sia incorso nel quarto più, sanza alcuna **chiosa** di suspetione, se la detta condannagione non pagherà infra 'l detto termine di diece die, sì com'è detto, non ostante che ne la condannagione non sia mentione del quarto più. || Cfr. Castellani, p. 106 (*Stat*. 1345: «absque aliqua suspictionis causa»).

5 Esposizione verbale; narrazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 5, vol. 2, pag. 56: E de' fediti non ti vo' far **chiosa**, / che furon molti; ma senza dimora / ti vo' contare una mirabil cosa...

[u.r. 16.12.2009]

CHIOSARE v.

0.1 *chiosa*, *chiosai*, *chiosano*, *chiosar*, *chiosarà*, *chiosare*, *chiosarlo*, *chiosata*, *chiosate*, *chiosati*, *chiosato*, *chioseràe*, *chioseremo*, *chioserollo*, *chiosi*, *chioso*, *chiosò*, *chiosòe*, *chioxi*.
0.2 Da *chiosa*.
0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. fior*., c. 1324; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).
0.7 1 Corredare di note o commento un testo. **2** Estens. Rendere intelligibile, far comprendere ciò che è sottinteso o presenta difficoltà di comprensione; spiegare. **2.1** Intendere qualcosa o di sottinteso o di difficile comprensione. **3** [Dir.] Spiegare la *ratio legis* di una norma giuridica. **4** Esprimere un giudizio, un parere. **5** Esporre verbalmente; narrare.
0.8 Sara Sarti 11.10.2003.

1 Corredare di note o commento un testo.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), *Prologo*, pag. 356.3: E però questo libretto d'Ovidio, ch'io t'ho volgarizzato e **chiosato**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 5, pag. 157.3: E come la luna sia minore del sole e della terra si pruova certamente per l'eclisse e per l'oscurità dell'uno e dell'altro e **chioserollo** nella imagine intorno a' cerchi ed assegneremo ragione come.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 134.3: Questa torre, secondo che alcuni **chiosano**, significa l'altezza dell'arroganzia...

– [In senso scherzoso].

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 3.4, pag. 696: Io son del «ti» sì forte innamorato, / per ch'è principio de liggiadro nome; / sonne più vago, ch'el fanciul di pome, / tra letter'e vocal: ch'io l'ho **chiosato** / e, per più onor, de perle fegurato...

2 Estens. Rendere intelligibile, far comprendere ciò che è sottinteso o presenta difficoltà di comprensione; spiegare.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 13a.5, pag. 65: Vostro saggio parlar, ch'è manifesto / a ciascuno che senno aver disia, / e 'l cortese ammonir, dal qual richiesto / sono per rima, di filosofia, / m'ha fatto certo, sì ben **chiosa** in testo...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 91.12, pag. 184: E però il mi' volere i' sì vi **chioso**, / Che pender prima i' sì mi lascierei / Ched i' uscisse fuor di mi' proposo...

2.1 Intendere qualcosa o di sottinteso o di difficile comprensione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf*. 15.89, vol. 1, pag. 253: Ciò che narrate di mio corso scrivo, / e serbolo a **chiosar** con altro testo / a donna che saprà, s'a lei arrivo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg*. 11.141, vol. 2, pag. 190: Più non dirò, e scuro so che parlo; / ma poco tempo andrà, che ' tuoi vicini / faranno sì che tu potrai **chiosarlo**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 80.28: E allora **chiosarà** el testo, che ora pone chiuso.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol*., c. 1335-p. 1355 (tosc.), [p. 1343] 3.53, pag. 29: La prima bestia per la Chiesa intendo / e **chiosa** te per la seconda qui...

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 2.7, pag. 6: Tu, perché intendi sotilmente Esopo, / gentil ingegno, ad ogni passo oscuro / poray **chiosar** el testo, et io non curo / ch'el rude vulgo snodi questo gropo.

3 [Dir.] Spiegare la *ratio legis* di una norma giuridica.

[1] *Stat. fior*., c. 1324, cap. 52, pag. 78.23: E che questo ordinamento s'intenda semplicemente sì come giace, e **chiosare** o interpretare non si possa nè in frode di lui alcuna cosa presummere.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.19: Messer Francesco fu figliuolo di messer Accorso, amenduni fiorentini e amenduni grandissimi e famosi dottori in legge, in tanto che messer Accorso **chiosò** tutto 'l Corpo di ragion civile e furon le sue chiose tanto acette che elle si posero e sono e ancora s'usano per chiose ordinarie nel *Codice* e negli altri libri legali...

[4] Francesco da Buti, *Inf*., 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 418.15: Questo fu legista bolognese figliuolo d'Accorso, lo quale **chiosò** la legge...

4 Esprimere un giudizio, un parere.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.60, pag. 138: Prego, Segnor, me **chioxi** questa rima.

5 Esporre verbalmente; narrare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 30, vol. 1, pag. 4: Sicano il terzo ebbe signoria / della Cicilia, e funne Re con posa, / per lui chiamata Sicanía di pria; / e fece la Città di Seragosa, / la qual fu capo di tutto quel Regno, / siccome aperto la Cronica **chiosa**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 53, terz. 58, vol. 3, pag. 95: E nel milletrecentoventi **chiosa**, / che Castruccio, sentendo, che sommosso / era Messer

Filippo di Valosa, / che a Messer Maffeo andasse addosso, / a priego suo, e d'altri Ghibellini, / con molta gente subito fu mosso...

[u.r. 20.04.2010]

CHIOSATO agg.

0.1 *chiosate*, *chiosati*, *chiosato*.
0.2 V. *chiosare*.
0.3 Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.); *Doc. pist.*, 1337-42.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Apposto a commento. **2** Fornito di commento.
0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Apposto a commento.

[1] Frate Ubertino, XIII sm. (tosc.), 2a.48, pag. 12: Giudicar non si puote / senz'a[ver] proveduta canoscenza, / né senza intesa aperta proferere; / de le **chiosate** note / manifesta si puote avere intenza: / chi nonn intenda detto de' tacere.

2 Fornito di commento.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.27: Uno dicreto chiosato in carte di pechora. Due paia di dicretali **chiosati** in carte di pecora. Due digiesti vecchi chiosati in carte di pecora. Due chodici chiosati in carte di pecora.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSATORE s.m.

0.1 *chiosatore*, *chiosatori*, *ghiosatore*.
0.2 Da *chiosare*.
0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.
0.7 1 Chi chiosa, commenta un testo. **1.1** Estens. Chi interpreta gli eventi.
0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Chi chiosa, commenta un testo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 106.15: alquanto tratterà il **chiosatore**, quasi nella fine del capitolo, sopra quella parola: *Che sotto l'acqua*...

1.1 Estens. Chi interpreta gli eventi.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 28 parr. 1-3, pag. 123.9: non è convenevole a me trattare di ciò, per quello che, trattando, converrebbe essere me laudatore di me medesimo, la quale cosa è al postutto biasimevole a chi lo fae; e però lascio cotale trattato ad altro **chiosatore**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSETTA s.f.

0.1 *chiosetta*, *chiosette*, *ghiosette*.
0.2 Da *chiosa*.
0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Piccola chiosa.
0.8 Sara Sarti 31.08.2003.

1 Piccola chiosa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 221.16: Tu G. pregasti scienziato maestro che questo libro dell'*Arte d'amare* ti volgarizzasse. Fecelo; poscia me A., più basso, anzi scolaio rozzo, richiedesti che certi esempli i quali brievemente sono scritti nel testo del libro in alquante **chiosette** di fuori dal testo io stendesse, però che la loro brevietà rendeva tenebre nello intelletto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), Explicit, pag. 806.5: Finito è il testo, forse alquanto corretto per me che le **ghiosette** puosi e la chiosa non credo certo perfettamente.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSO s.m.

0.1 *chioso*, *clauso*, *closo*.
0.2 Lat. *clausum*.
0.3 *Doc. cors.*, 1242: **1**.
0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1242.
N Att. solo corse.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [In Corsica:] podere recintato.
0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 [In Corsica:] podere recintato.

[1] *Doc. cors.*, 1242, pag. 245.7: alo d(i)c(t)o Petruccio ve(n)ne in p(ar)te la casa a P(a)lm(en)to (et) lo **chioso** a Fo(n)tana (et) le t(er)re dil'Erbaiolo (et) altre te(r)re [[...]]. Anco Petrucci(us) de dare ala d(i)c(t)a ecl(esi)a o(n)gni a(n)no b(acini) iii di g(ra)no p(er) llo chioso Nighiglonaccio cola t(er)ra chi è sotto lo d(i)c(t)o chioso, (et) la decima i(n)tegra di questo tale *chioso* et te(r)ra...

[2] *Doc. cors.*, 1248, pag. 151.6: Car(tam) reco(r)datio(n)ie facim(us) qualit(er) venit p(res)b(ite)r Guido di S(ancte) Reparate actu(m) loco ad Avo(r)tica (et) dede a Vilanello di Avo(r)tica (et) a la rede di Iani di Amico lo **clauso** di Ca(m)po Iacono (et) la vinia a pastine(n)do...

[3] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.16: [...] a lo molino a suo costo de la corte et tuto l'altro costo de lo molino de lo comunale e la terra che la corte habebat in Brigecta et pecio uno de vigna intro lo **closo** ad cima, sì lo dedit a lo sopradicto vescovo ad Guido vel ad sua herede sì come et l'altro suo che illo habebat per la corte.

CHIOSTRA s.f.

0.1 *chiostra*, *chiostre*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiostro* (plur. di *claustrum*).
0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **2.3**.
0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Stat. pis.*, 1332.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); **x** Gillio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.).
0.5 Locuz. e fras. *stare in chiostra* **2.4**; *tenere in chiostra* **2.5**.
0.7 1 Chiusura, cinta (di muro, di sbarre di ferro, di siepi intorno a una città, a una proprietà privata), cerchia (di monti, di colline, che serra una

regione). **1.1** Cerchia di persone. **2** Spazio chiuso, recintato (spiazzo, cortile, luogo appartato, recesso). **2.1** [Con rif. alle bolge infernali]. **2.2** Fig. Grembo virginale. **2.3** Fig. Sfera d'influenza; dominio. **2.4** Fras. *Stare in chiostra*: stare al chiuso, al riparo, al sicuro. **2.5** Fras. *Tenere in chiostra*: tenere celato, nascondere? **3** Estens. Tratto di territorio più o meno circoscritto; regione, paese. **3.1** [Con rif. al cielo, e fig. alla divinità:] *superna chiostra*. **4** Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità). **4.1** Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito tutto percorso da un portico?
0.8 Sara Sarti 13.10.2003.

1 Chiusura, cinta (di muro, di sbarre di ferro, di siepi intorno a una città, a una proprietà privata), cerchia (di monti, di colline, che serra una regione).

[1] **?** *Doc. pis.*, 1288-1374, [1370], pag. 757.29: Pesso uno di terra, con due case sopra sè allato, posto in della capella di Sancto Andrea soprascripta, in del Chiasso della Torre: e tiene uno capo in del suprascripto chiasso; l'altro capo, parte in chiassatello vicinale, et parte in dello infrascripto pesso di terra, con **chiostra**...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.8, pag. 248: vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nostra / l'abito electo, et mai non visto altrove, / che dolcemente i piedi et gli occhi move / per questa di bei colli ombrosa **chiostra**.

1.1 Cerchia di persone.

[1] **?** Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.4, pag. 36: Chi l'Adovarda guarda lá dov'arde / il gran valor che suo biltá dimostra, / tosto dispregia l'opere codarde, / uscendo fuor de la mondana **chiostra**...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 23.3, pag. 60: gridando: - Donne mie, Elena vostra / non può durare in vita piú con voi. - / E sola, in mezzo de la crudel **chiostra**, / dice piangendo...

[3] **x** Gillio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 13, pag. 166: Lume non splende e· lla beata **chiostra**°/ rispetto il tuo bel dir che per ingegno°/ ti fa tra gli altre di corona degno.

2 Spazio chiuso, recintato (spiazzo, cortile, luogo appartato, recesso).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.11: perçò quelle gran sale e **chiostre** tute penchie a oro e açurro e figure bellissime d'istorie d'amor soçço e de bataglie dure fere e sanguenente e la corte regal ch'era tanto magnifica...

[2] **?** *Stat. pis.*, 1360, pag. 363.17: lo dicto operaio possa et debbia allogare la piassa che è fuora de la piassa del grano dalla porta della dicta piassa verso sancto Ysidoro fine a le mura della **chiostra** di messer Bartholomeo di Corte...

2.1 [Con rif. alle bolge infernali].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.40, vol. 1, pag. 493: Quando noi fummo sor l'ultima **chiostra** / di Malebolge...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.21, vol. 2, pag. 107: S'io son d'udir le tue parole degno, / dimmi se vien d'inferno, e di qual **chiostra**.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.60, pag. 49: Dopo questo sottilmente divisa / la buffera de' venti, che dimostra / lo gran peccato di Semiramisa; / che sì come per la riviera nostra / il voler porta ciascun uom carnale, / così 'l vento per quella trista **chiostra**.

– [Generic. rif. all'inferno:] *crudele chiostra*.

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Or ti chonforta*, 4, pag. 373: Ma 'n crudel **chiostra** pianger ti chonvene...

2.2 Fig. Grembo virginale.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 49.5, pag. 561: La bella donna dove Amor si mostra, / ch'è tanto di valor pieno ed adorno, / tragge lo cor della persona vostra: / e' prende vita in far co·llei soggiorno, / perc'ha sì dolce guardia la sua **chiostra**, / che 'l sente in India ciascun lunicorno...

2.3 Fig. Sfera d'influenza; dominio.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 19a.13, pag. 105: ch'eo mi legai di sua potensa in **chiostra**, / somettendo mi' albìtro, ann'è ben terso.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 43.11: Se 'l cuore mio potessi richiudere dentro alla **chiostra** della propia volontà, molte cose sotto silenzio passerei, le quali, perché sono costretto, mi conviene presentemente contare.

2.4 Fras. *Stare in chiostra*: stare al chiuso, al riparo, al sicuro.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII sm., 19b.2, pag. 106: Quando valore e senno d'om si mostra? / Istando in **chiostra** - d'ogni 'ntorno assizo, / di gran piaceri e del contrar devizo? / Non m'è avizo, - ma quando i dan giostra.

2.5 Fras. *Tenere in chiostra*: tenere celato, nascondere?

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 103.14, pag. 648: Donqua, non gire ormai ciò desïando, / che tèn lo cor de vizi envoluppato / e che d'onne vertù quel mette in bando; / per ciò me son dal voler tuo longiato: / molto me dòl, ma la matera nostra / tèn la rason per te tuttora en **chiostra**.

3 Estens. Tratto di territorio più o meno circoscritto; regione, paese.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.274, pag. 184: Poy che d'Arezzo se parte al pestutto / questa gran giente, di verso qual **chiostra** / se drizzaranno, poyché gire non ponno / in Puglia dove prima se drizzonno?

3.1 [Con rif. al cielo, e fig. alla divinità:] *superna chiostra*.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 172, pag. 1353: «Figlia [mia], guarda questa erba, / che per vertù della superna **Chiostra**» - / (et così li dimostra, / et in quel luogo ve n'avea assai) - / «unguento ne farai...

4 Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.107, vol. 3, pag. 48: Uomini poi, a mal più ch'a bene usi, / fuor mi rapiron de la dolce **chiostra**: / Iddio si sa qual poi mia vita fusi.

[2] **?** *Stat. pis.*, 1332, pag. 1271.29: mostrare debbia tucta la sua ragione e l'entrate e l'escite de la dicta Opra, in de la chieza u vero in de la **chiostra** di San Sisto...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108 *S. Domenico*, vol. 2, pag. 906.16: e rivestillo un'altra volta i panni di religione, e rimiserlo ne la **chiostra**.

– Fig.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag.

36.37: Questo dono è 'l priore di **chiostra** dell'anima, che guarda l'ordine e fa guardare per tutto, prima i cuori, e poi li altri officj.

4.1 Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito tutto percorso da un portico?

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.3: Hi speal hi cimiterij gli atrij hi monumenti hi carnar le **chiostre** hi monester hi loghi religiosi son tuti memorial ordenai da Spirito Sancto a far cognosser De' e per innamorar gle annime de Cristo...

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSTRIERE s.m.

0.1 f: *chiostrieri*.
0.2 Da *chiostro*.
0.3 f *Libro di vizi e virtudi*, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Chi vive in un chiostro, claustrale.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 Chi vive in un chiostro, claustrale.

[1] **f** *Libro di vizi e virtudi*, XIV: Siccome i sergenti contro i loro signori [[...]]. ed i **chiostrieri** contro i loro abati. || GDLI s.v. *chiostriere*.

CHIOSTRO s.m.

0.1 *chioste*, *chiosto*, *chiostra*, *chiostri*, *chiostro*, *clostro*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiostro* (lat. *claustrum*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.
0.5 Si notino il plur. *i chiostra* in Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.6, pag. 695, rifatto sul plur. del neutro latino, e il plur. femm. *le chiostra* in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.79, pag. 287.

Locuz. e fras. *cercare i chiostri della terra* **1.3**; *prendere in stretto chiostro* **6.4**.
0.7 1 Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità). **1.1** Fig. Il paradiso (*vero chiostro*, *santi chiostri*) e i beati. **1.2** Fig. Vita monastica. **1.3** Fras. *Cercare i chiostri della terra*: aspirare alla santità, alla partecipazione con il mondo divino nella vita terrena? **2** Recinto dov'era l'abitazione dei canonici della cattedrale. **3** Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito percorso da un portico. **4** Cortile di una casa privata, spesso percorso da un portico. **5** Ciò che serve per chiudere (catenaccio, chiave, serratura, sbarra, chiavistello; anche porta). **5.1** Estens. Chiusura, cerchia, cinta di mura. **6** Spazio chiuso o delimitato materialmente o idealmente (bosco, cortile, giardino, recinto per gli animali, palazzo, recesso, prigione). **6.1** [Con rif. ai gironi dell'inferno]. **6.2** Grembo materno; ventre. **6.3** Fig. Luogo sottomesso a un dato potere, a qno; regno. **6.4** Fras. *Prendere in stretto chiostro*: mettere in una situazione che non consente via d'uscita. **7** Estens. Porzione di territorio più o meno circoscritta; regione, paese. **7.1** L'intera superficie della terra; mondo?
0.8 Sara Sarti 17.10.2003.

1 Edificio di una comunità monastica, convento (o il convento stesso in quanto comunità).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2702, pag. 269: Questi non va a messa, / né sa qual che si' essa, / né dicer paternostro / in chiesa né nel **chiostro**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 88.6, pag. 178: «Po' ch'e' vi piace, ed i' sì 'l vi dirò̀e», / Diss'alor Falsembiante: «or ascoltate, / Ché̀d i' sì vi dirò la veritate / De· luogo dov'io uso e dov'i' stoe. / Alcuna volta per lo secol voe, / Ma dentro a' **chiostri** fug[g]o in salvitate, / Ché quivi poss'io dar le gran ghignate / E tuttor santo tenuto saròe.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.50, vol. 3, pag. 362: Qui è Maccario, qui è Romoaldo, / qui son li frati miei che dentro ai **chiostri** / fermar li piedi e tennero il cor saldo».

[4] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 43, pag. 75.1: El se leçe che l'era un frar in un monaster, ocioso e pegro, al qual lo silentio, ke sol tignir li frari, era g[reve], lo **clostro** li paria preson, le veste li paria aspre; leç[er] ni cantar, levar, ni orar no podeva e cusì cum grande greveça stava in lo monester.

1.1 Fig. Il paradiso (*vero chiostro*, *santi chiostri*) e i beati.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.57, vol. 2, pag. 252: tanto possiede più di ben ciascuno, / e più di caritate arde in quel **chiostro**.

[2] **Gl** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 46-57, pag. 291, col. 2.14: sí come più sono tanto hano maor gloria, è maor la festa de quelo ***chiostro***, çoè de Paradiso.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 8.138, pag. 54: Questo è il Padre de voi che l<o> celo alberga, / questo aparechia gli soi sancti **chiostri** / a cui il dimanda et siegue la sua verga.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.357, pag. 362: chiarezza e lume se' d'ogni ben nostro, / via d'andare, e guida a vero **chiostro**.

1.2 Fig. Vita monastica.

[1] **f** *S. Bernardo* volg., XIV: Quel che ama più il mondo che Iddio, e piaceli più il secolo che il **chiostro** [[...]] seguita il demonio. || GDLI s.v. *chiostro*.

1.3 Fras. *Cercare i chiostri della terra*: aspirare alla santità, alla partecipazione con il mondo divino nella vita terrena?

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.235, pag. 42: A voi che audite il meo pa[r]lar doe fora. / Voi che cercate de la terra i **chiostri**, / il sal de quella sete. Et s'el vèn vano, / in che ve salerete i penser vostri?

2 Recinto dov'era l'abitazione dei canonici della cattedrale.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 107.28: Dì XXXJ d'aghosto 1357. Conmisero a Franciescho Talenti e a me Filippo, che noi provedessimo di fare fare l'entrata alle chase tolte a pigione dal prete di San Piero cielorum dentro per lo **chiostro** de' chalonaci, e rimurare quelle di

fuori, per la meno ispesa che si puote.

[2] **?** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1011.14: Al quale [[calonico]] rispuose il santo: «In neuno di quelli hai letto che tu non possa essere perfetto nel tuo **chiostro**.

3 Cortile interno a pianta quadrangolare tipico dei conventi, di solito percorso da un portico.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.31: It. a due huomini ke ragunaro le scaglie del **chiostro**, d. xij.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 335.33: It(em) diedi ne' co(r)re(n)ti (e) nele ca(n)ne p(er) la perghola del **chiostro** s. V.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 114.23: <Sia> Avemo dal comune di Pistoia la piaçça dena(n)çi ale eccl(esi)a e come traie tucte le case e-l **chiostro**: carta p(er) mano di ser Pone di Tieri Sta(n)berti.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 71, vol. 2, pag. 261.17: la podestà sia tenuto et tutti li altri officiali sieno tenuti non andare a li detti luoghi de le donne, cioè: che entrino nel rifettorio, dormentorio, capitolo o vero **chiostro**.

[5] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 17.35: Quello **chiostro** pare a me che ini sterebe bene una pregione di femmine ed una d'omini che fuseno costrecti per devito. ‖ (Castellani, p. 55).

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 141.23: Martino de Cresscie(n)biene de ave(re), quali prestò ala frat(er)neta qua(n)do se fé el moro del **chiosto** e glie necesaria, a dì xx de giu(n)gno, doie fiorine.

[7] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.17: Imprimeramente elegho la mia sepoltura a logo di fradi minori da Bologna in l'archa mia del **chiostro**.

4 Cortile di una casa privata, spesso percorso da un portico.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 59, pag. 68.18: Anche ordinaro i detti capitani co lloro consiglio, la sezzaia domenica di dicembre, che si debbia far fare una arciscranna la quale stea in **chiostro**, che vi si possa riporre entro cose dela Compagnia, e che vi si possa sedere suso agiatamente e orrevolmente, stando al descho per le processioni.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 6.12, pag. 124: Donzelli accorti a servire, ed ancora / Più damigielle giovani tra lloro, / Armegiando per li **chiostri** e per le vie; / Fermi balconi, e lle loggie coverte; / Chavalier molti, e valorosa giente...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 3.7, pag. 51: E quasi nullo tenpo / A finestra o balcone o uscio o **chiostro** / O altro luogo plubico dimori...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.30: lo quale scandiglio se prenda da la pila del marmoro, che sta dentro del **chiostro** della Corte del Capitano...

[5] **Gl** *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.25: Et in della corte u vero **chiostro** del palagio soprascripto, in del quale è lo pósso, nullo chavallo tenere u essere permettròe, u che io ne faccia stalla; ma quella corte farò essere et stare netta et purgata.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 49, par. 7, vol. 2, pag. 394.20: Atantok'en la camora dua lecto fosse nullo entrare degga, né cerche se no como de socta se contiene, ma tanto el luoco dua el vino se vende e 'l chiosto, se la casa **chiosto** averà, acioké 'l giuoco deglie dade non se faccia, né fare se possa enn esse.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 354.7: e tirossi in uno **chiostro** e puosesi a sedere col detto cavaliere allato.

5 Ciò che serve per chiudere (catenaccio, chiave, serratura, sbarra, chiavistello; anche porta).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 128.22: gli **chiostri** delle porti tiene lo mio padre...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 46.22: e Sinone diffeso dall'iniqui fati apre furtivamente i **chiostri** del pino.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 56.24: Pirro contradice e sta fermo per la virtù paterna; nè i **chiostri** nè esse guardie nostre non il possono sostenere.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 314.15: e se Turno si fusse accorto inmantenente di rompere i **chiostri** co la mano...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 12.174, pag. 83: gli **chiostri** del bel regno [[del Paradiso]] ànno forçati...

– Fig.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.21: La disciplina della guerra agramente *ritenuta* partorìe al romano imperio il principato d'Italia, e donogli la signoria di molte cittadi, di grandissimi re, e di potentissime genti; apersegli le mascielle del mare e il seno de l'alpi; e diedeli i **chiostri** divelti di monte Tauro...

[7] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 12, pag. 468.17: ed essendo amenduni ingnudi, lo **chiostro** della verginità aperse Gianson di Medea...

[8] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Mi* 7, vol. 8, pag. 255.3: da colei che ti dorme in grembo, guarda li **chiostri** della bocca tua.

5.1 Estens. Chiusura, cerchia, cinta di mura.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.79, pag. 287: E Giovanni, che fu ne le tue **chiostra**°/ de gli Otto...

– Fig.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.6, pag. 695: e tiènlosi in pregion dentro ai suoi **chiostra**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.46, pag. 141: O calcatrice, in cui / perfida voglia sempre si rinova, / pensi tu che la prova, / la qual iniqua contro al dover mostri, / non ti rinchiuda in fortunosi **chiostri**?

5.1.1 Cerchia di persone; adunanza. ‖ Varanini, p. 615 (cfr. fr. ant. *cloistre* 'udienza che si teneva nei chiostri delle cattedrali').

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 30.3, pag. 79: perché voi da caval così scendeste / e a' duo povari in così gran **chiostro** / tanto umil reverenzia lo' faceste, / ch'io vi dico che tutto 'l popol nostro / perché 'n tal modo con lor vi risteste / ve ne tiene e terrà sempre più vile...

6 Spazio chiuso o delimitato materialmente o idealmente (bosco, cortile, giardino, recinto per gli animali, dimora, recesso, prigione).

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 532.19: Nel mezo d'uno bel **chiostro** fece di metallo uno bello e grande toro...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.10: per così piccolo rapportamento tu lasciasti el tuo palagio, uscisti de' tuoi **chiostri** per vedere quello uomo che mai non l'avevi conosciuto?

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.28: lo re Priamo comandò che fusse presa e fosse rinchiusa in uno **chiostro**, nel quale la detta Cassandra stette molti dì rinchiusa.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 298.15: e trae de' **chiostri** el dilettoso bestiame e muto per paura...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.31: e allora Tristano dismonta per lo muro del **chiostro** e viensene verso lo pino.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 5.115, pag. 352: per che sì presso a gli occhi suoi gliel fisse, / che 'n pietra il trasformò dentro al suo **chiostro**.

[7] Andrea Malavolti, *Rime*, a. 1373 (tosc.), 161a.8, pag. 163: Chiar malia o fiero incanto / t'ha fatto dimorar tanto in quel **chiostro**.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.76, pag. 153: Un lavor fici demtro a' vostri **chiostri** / et tutti ne prendete meraviglia...

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 41.46, pag. 284: Gli armati del pretore che a tal **chiostri** / se trova(n), menoe Iexù a la bataglia, / ove adunati ivi feo le mostri.

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 39.3, pag. 107: Che quando ' cavalieri e baron nostri / sapran che tu fatto cristian ti sia, / tutti ci cacciaran de' nostri **chiostri**...

– Fig.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 146.3, pag. 105: Madonna, eo sono la dolente alma, / che non pò stare cum lo servo vostro, / unde partença fici dal meo **clostro**...

[12] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tosc.), pag. 516.9: ma l'oratione mentale sanza compagno fatta nel **chiostro** dell'anima, dove solo Dio n'è uditore...

[13] **x** Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6, pag.758: Ma la troppa faccenda, ch'io raccoglio,°/ de la mia mente sì n'occupa il **chiostro**...

[14] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Vòto di speme*, 2, pag. 104: Vòto di speme e d'ogni dubbio charco / È 'l **chiostro**, dove mia alma si serra...

6.1 [Con rif. ai gironi dell'inferno].

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.9, pag. 60: è da mostrar ai rozi sensi nostri / per che cagione corra Flegetonta / del giron terzo per li ardenti **chiostri**.

6.2 Grembo materno; ventre.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.78, pag. 457: ricorditi che fece il peccar nostro / prender Dio, per scamparne, / humana carne al tuo virginal **chiostro**.

6.3 Fig. Luogo sottomesso a un dato potere, a qno; regno.

[1] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 94, pag. 251: Da indi in qua, so che si fa nel **chiostro** / D'amor, e che si teme, e che si spera, / E, chi sa legger, ne la vista il mostro.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 37.172, pag. 254: Ma s'eo ne voe o metterònne il pè, / eo ve prepareròe il loco vostro, / et poi ritorneròe per trarve a me, / perché meco sïate nel meo **chiostro**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.172, pag. 190: E fummo e vento / fanno il tuo argomento, / perché tu senti e sento / quanto pavento / ha 'l corto viver nostro, / che nel suo **chiostro** / spoglia chi me' veste.

6.4 Fras. *Prendere in stretto chiostro*: mettere in una situazione che non consente via d'uscita.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 143.6: qual'è quella caxon che vi fa doglia / d'esto re Carlo preso in stretto **chiostro**...

7 Estens. Porzione di territorio più o meno circoscritta; regione, paese.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.1: Ma veramente la gloria della tua vertude mi potrebbe in alto assai più porre, se ttu per la tua potenzia il montone del vello dell'oro, lo quale lo re Oetes tiene rinchiuso, per la tua potenzia nel **chiostro** del mio regno potesse recare...

– [Generic.:] luogo.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 6.235, pag. 42: Voi che cercate de la terra i **chiostri**, / il sal de quella sete.

– Fig. *Chiostro infernale*: inferno. *Chiostro stellante*: paradiso.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 29.4, pag. 362: La voce similmente era fuggita / e ancora la forza corporale; / per che a tutti una cosa reddita / qua su di sopra dal **chiostro** infernale / parea, più tosto ch'altra stata in vita...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 309.4, pag. 383: L'alto et novo miracol ch'a' dì nostri / apparve al mondo, et star seco non volse, / che sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse / per adornarne i suoi stellanti **chiostri**...

7.1 L'intera superficie della terra; mondo?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.3, pag. 245: Lo primo papa e pontefice nostro / fu il figliuolo de la Vergine, Cristo, / stando anni trentatre in questo **chiostro**.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOSTROLINO s.m.

0.1 *chiostrolino*.
0.2 Da *chiostro*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Piccolo chiostro.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Piccolo chiostro.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 297.1: It. in v pezzi d'assi di chastangno per fare l'uscio del **chiostrolino** da le chamere, s. xvij e d. iiij. p.

[u.r. 16.03.2009]

CHIOVARA s.f.

0.1 *chioara*, *chioare*, *chiovera*.
0.2 Da *chiovo 1*.
0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. ver.*, 1366 (2).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 [Tess.] Struttura lignea su cui vengono stesi e tirati i panni, dopo il processo di gualcatura.
0.8 Rossella Mosti; Sara Sarti 08.05.2019.

1 [Tess.] Struttura lignea su cui vengono stesi e tirati i panni, dopo il processo di gualcatura.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.8: Oy me, quel monte de iustixia, que' logo de Cavalaria, lo vin amarissimo chi abeverò Cristo, quî quatro cavaler pagan e crudel chi destexan le brace del me' bon maistro chomo drapo in **chiovera**!

[2] *Stat. ver.*, 1366 (2), pag. 329.22: It(em) che algu(n) te(n)toro o lavore(n)to de te(n)to(r)ia né altra p(er)so(n)a no onso né deba afaitaro né faro afaitaro

drapo de lana d'alguna (con)dition en **chioara** se no cu(m) pa(r)mole de ga(r)çuni e see e ase cov(er)te de grixo...

[3] *Stat. ver.*, 1371, pag. 337.22: Ancora statuemo e ordenemo che tute le **chioare** di tenturi tuti qua(n)ti e de altre p(er)sone dela cità e bu(r)gi de Verona, en le quale osia sule quale da mo' ena(n)çi debia fir tirà o firà tirà osia fate p(er) fir tirà pagni de lana de zascauna (con)diciono fia redute e fate ala mesura de cinqua(n)tadoa braza v(er)ones(a) e no de maor longeza osia mesura...

[4] *Stat. ver.*, 1381, pag. 415.12: ma no solamentro en faro deschioaro de su dele dite **chioare** quigi cloi che pasasso la dita mesura, ma etia(n)dio de far segaro e scaveçaro i ligni dele dite chioare e redurgi che i sio ala dita mesura de LIJ braza apo(n)to...

[u.r. 08.05.2019]

CHIOVARDO s.m. > CHIAVARDO s.m.

CHIOVARE v. > CHIODARE v.

CHIOVATO agg. > CHIODATO agg.

CHIOVATURA s.f. > CHIODATURA s.f.

CHIOVELLO s.m. > CHIODELLO s.m.

CHIOVO (1) s.m. > CHIODO (1) s.m.

CHIOVO (2) s.m. > CHIODO (2) s.m.

CHIÒVOLA s.f.

0.1 *chiovole*.
0.2 Lat. volg. **clovula*.
0.3 *Doc. assis.* (?), 1354: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Specie di grappa o chiodo.
0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2015.

1 Specie di grappa o chiodo.

[1] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.39: Item adì detto per le **chiovole** da le spere de santo s. .VI.

CHIRABACHAS s.i.

0.1 *chirabachas*.
0.2 Etimo incerto: prob. corruzione del gr. *kyrenaikós* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 103).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di assafetida.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Specie di assafetida.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.34: Truovasse una altra assa, che fi dita **chirabachas**, che quando la fi pestà, la fa subito [*sudare*] quelù che la pesta.

CHIRAGRA s.f.

0.1 *ciragra*; **f**: *chiragra*.
0.2 DEI s.v. *chiragra* (lat. *chiragra*).
0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Med.] Gotta che si manifesta nelle mani con dolori e gonfiori alle articolazioni.
0.8 Sara Sarti 21.11.2002.

1 [Med.] Gotta che si manifesta nelle mani con dolori e gonfiori alle articolazioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.39: E perciò la podagra, e la **ciragra**, o ogn'altre doglie di nerbi, e di giunture, s'acquetano, quand'ell' hanno indeboliti, e tolto il sentimento a' membri, ch'elle tormentavano.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 40: e [[il clistere]] sarà ottimo contr' alla 'nfermità del fianco, e contr' all'artetica, **chiragra** e podagra. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 274.

[u.r. 16.03.2009]

CHIRÀGRICO agg.

0.1 f: *chiragrica*.
0.2 Da *chiragra*.
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *infermità chiragrica* **1**.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Infermità chiragrica*: lo stesso che chiragra.
0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2009.

1 [Med.] Locuz. nom. *Infermità chiragrica*: lo stesso che chiragra.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 24, cap. 15: quando la forza del nocevole umore [[...]] si spande agli articoli e alle cime delle mani chiamasi infermità **chiragrica**... || Bini, *Cassiano*, p. 307.

CHIRÒGRAFO s.m. > CIRÒGRAFO s.m.

CHIROMA s.i.

0.1 *chiroma*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Chim.] Qualità superiore di lisciadro.
0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Chim.] Qualità superiore di lisciadro. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 252, pag. 266.7: E quello che ha mesceò de la terra over de le brusche fi chiamà **chiroma**.

CHIROMANTE s.m./agg.

0.1 *chiromanti*; **f**: *chiromante*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiromante* (gr. *cheiromantis*).
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. nel corpus solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.).
0.6 N L'es. delle *Lettere* di Guittone potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.
0.7 1 Chi esercita l'arte della chiromanzia. **2** Agg.

0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 Chi esercita l'arte della chiromanzia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3617, pag. 340: E tu a me: «Or questi **chiromanti** / Ed aruspici, e quando l'occhio sbatte, / Voglio saper come di loro canti; / E se starnuto è segno d'accidente, / E incontrare animali e vecchie e matte / E cieco e zoppo e chi di guercio sente».

[2] **f** Guittone, *Lettere*: Come sono le costume e i riti del negromante, del **chiromante** e del geomante, e d'altri simili indovinatori. || Crusca (5) s.v. *chiromante*.

2 Agg.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 3.3623, pag. 340: Ed io a te: Li **chiromanti** segni, / In quanto in noi ci sono per natura, / Io dico che di nota sono degni.

[u.r. 16.03.2009]

CHIROMANZÌA s.f.

0.1 *chiromanzia*, *ciromantia*, *ciromanzia*.
0.2 DELI 2 s.v. *chiromante* (gr. *cheiromanteia*).
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Arte che pretende d'indovinare mediante lo studio della mano il carattere, i sentimenti ed il futuro di una persona.
0.8 Sara Sarti 20.07.2002.

1 Arte che pretende d'indovinare mediante lo studio della mano il carattere, i sentimenti ed il futuro di una persona.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 359.16: chi considera giunture di mani, e lineazioni di palme, [ed] appellata [è] **chiromanzia**.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.20: E se alcuna volta, per sapere le cose occulte, si considerassono certe disposizioni di figure in alcuni corpi che s' incontrassono cogli occhi, sarebbe altra spezie d' indovinamento: come, s' altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe **ciromanzia**...

[3] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 324.4: **Ciromantia** è modo da divinar per le linee de la mano; et dicitur a «cyros», quod est 'manus', et «mancia».

[u.r. 16.03.2009]

CHIRURGÌA s.f.

0.1 *chirugia*.
0.2 DELI 2 s.v. *chirurgo*. **(**lat. tardo *chirurgiam*).
0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *medico di chirurgia* **1**.
0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Medico di chirurgia*: medico che pratica la chirurgia, branca della medicina antica che cura malattie e sana ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Locuz. nom. *Medico di chirurgia*: medico che pratica la chirurgia, branca della medicina antica che cura malattie e sana ferite attraverso azioni dirette sul paziente quali tagli, suture, cauterizzazioni.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 5, pag. 99.1: I medici di **chirugia** sieno compassionevoli agl'infermi, ché non si mettano leggermente a tagliare le fedite o malori, acciò che non perdano la loro fama, e sieno chiamati anzi carnefici, che sanatori di piaghe.

[u.r. 16.03.2009]

CHIRÙRGICO agg./s.m. > CERÙSICO agg./s.m.

CHIRURGO s.m.

0.1 *chirurgo*, *cirurci*.
0.2 DELI 2 s.v. *chirurgo* (lat. tardo *chirurgum*).
0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).
In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.7 1 [Med.] Medico che pratica l'arte della chirurgia.
0.8 Francesca Faleri 20.06.2002.

1 [Med.] Medico che pratica l'arte della chirurgia.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 316.23: Ma molti stolti sono, che par, che lo reputino pur medico, **chirurgo**, o fisico in ciò, che non curandosi delle grandi e laide infermità delli loro peccati, lo richieggiono pur principalmente nelle infermità corporali, e di quelle gli domandano grazia di sanità...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 364.10: Inperçò li **cirurci** ne dà a li infirmi, quando li vuole tayare over scotare alguno membro.

[u.r. 16.03.2009]

CHISCI on.

0.1 *chisci*.
0.2 Voce *onom.*; DEI s.v. *chisciare* 2 'montare in collera; lamentarsi' pensa al lat. *coaxare* 'gracidare'.
0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).
0.7 1 Verso lamentoso.
0.8 Sara Sarti 22.07.2002.

1 Verso lamentoso.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 31.19: e cadendo d'in sul palagio una grande pietra, e cadendole in capo, non la sentì, se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolire di polli, onde ella, sentendosi, disse: «**chisci**, chisci:» e altro male non le fece, per cagione de' molti panni ch'avea in capo.

[u.r. 08.06.2018]

CHISCITI s.i.

0.1 *chisciti*.
0.2 Etimo incerto: forse lat. *chrysitis* 'crisantemo' (Bartoli, p. 484).
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Composite, crisantemo (?).
0.8 Sara Sarti 23.12.2002.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Composite, crisantemo (?).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 484, pag. 483.12: Anche è un'erba che fa la sua foglia a guisa di fronde di **chisciti**, e à gli fiori gialli, e piccola radice, e piccolo seme.

[u.r. 16.03.2009]

CHÌSICO agg.

0.1 *cassico*, *chisicco*, *chisico*, *chissichi*.
0.2 Dal topon. *Kýzikos*, corrispondente alla città di Cizico nella Propontide (Alessio, *Problemi di etim. it.* (*II*), p. 316).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.5 Locuz. e fras. *allume chisico* **1**.
0.7 1 [Min.] Locuz. nom. *Allume chisico*: sorta di allume di cattiva qualità che proviene da una particolare zona della Turchia. **2** Estens. Di cattiva qualità.
0.8 Sara Sarti 30.01.2003.

1 [Min.] Locuz. nom. *Allume chisico*: sorta di allume di cattiva qualità che proviene da una particolare zona della Turchia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.27: Allume **cassico** viene e si fa dell'isola del mare, cioè d'una isola del Mamoro, ed è poco e molto laida cosa, ed è piue da conciare coiame che da altro...

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.32: Allume giachile e allume corda, cioè fossa, col **chisicco** insieme sono le piggiore ragione d'allume che discendano del Mare Maggiore di Romania.

2 Estens. Di cattiva qualità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 369.29: e molti allumi sono chiamati **chissichi** per essere molto laidi e minuti, ma quello che quie ne diciamo ene il vero...

[u.r. 29.07.2019]

CHIST (1) s.i.

0.1 *chist*, *kist*. **cfr**. (**0.6 N**) *tosk*.
0.2 Rappresentazione dell'ar. *kisk* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 237).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Si tratta di un errore per il lat. mediev. *chisch*. È forma corrotta dello stesso lemma il *tosk* che compare in [1].
0.7 1 [Gastr.] Cibo a base di farina.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Gastr.] Cibo a base di farina.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.15: E quello cibo è infrigidativo e chiamase in arabico tosk. Ma questo cibo dito **kist** e fato de formento è più nutritivo e più provocativo de urina.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.32: Sovra questo **kist** se mete aqua, perfina che 'l deventa polvere, e cuoxese cum la pegola, e avre le oppillatiom.

[u.r. 23.09.2019]

CHIST (2) s.i.

0.1 *kist*.
0.2 Ar. *qist* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 340).
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Mis.] Misura greca corrispondente a ventiquattro once.
0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Mis.] Misura greca corrispondente a ventiquattro once. || (Ineichen).

[1] **Gl** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 312.27: **Kist**, segondo Avicena, è el pexo de vinti unçe, unde dóxe kist serave doxento e quaranta unçe.

[u.r. 08.10.2014]

CHITAMENTE avv.

0.1 *chitamente*, *quitamente*.
0.2 Fr. ant. *quitement*.
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Senza creare o incontrare disturbo o opposizione, pacificamente.
0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 Senza creare o incontrare disturbo o opposizione, pacificamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 5, pag. 213.6: Allora donna Prudenza, da ch' ebbe odito queste cose bene e **quitamente**, addomandando inanzi licenzia di rispondere disse...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.10, pag. 12: i' verso del fior tesi la mano, / Credendolo aver colto **chitamente**; / Ed i' vidi venir un gran villano / Con una maz[z]a, e disse: «Or ti ste' a mente / Ch'i' son lo Schifo, e sì son ortolano / D'esto giardin...

[u.r. 29.03.2016]

CHITANZA s.f.

0.1 *chitanta*, *chitanza*, *chitanze*, *chitanzza*, *chitaza*, *chittanza*, *chuitaza*, *guittanza*, *quictanza*, *quinzanza*, *quitança*, *quitançe*, *quitanza*, *quitanze*, *quitaza*, *quittança*, *quittançe*, *quittantia*, *quittanza*, *quittanze*; **a**: *quittansa*.
0.2 Cella, *Gallicismi*, p. 516 (fr. ant. *quittance*).
0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1269; **a** *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Poes. an.*

pis., XIV.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

0.5 Locuz. e fras. *carta di chitanza* **1**, **2**; *lettera di chitanza* **1**.

0.7 1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto (anche *fine e chitanza*). **1.1** *Giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. **1.2** Estens. L'essere sollevato da un obbligo o un impegno. **2** [Dir.] Proscioglimento da un'accusa e dichiarazione ufficiale di innocenza.

0.8 Elisa Guadagnini 28.06.2006.

1 [Econ./comm.] Cancellazione di un debito (per rinuncia da parte del creditore o estinzione da parte del debitore); il documento avente valore legale che attesta tale atto (anche *fine e chitanza*).

[1] *Lett. sen*., 1269, pag. 420.8: L' abadie del'ordine di Ciestele de· reame di Francia sì àno paghato in q(ue)sta fiera p(er) d(omi)no rey Charlo trenta milia l. di p(ro)v., [[...]] (e) tuti i deti d. sì àno in achomanda, salvo se fano venire una **quitança** da· re Charlo q(ue) se ne tenia a paghato q(ue) lo sieno largiti, (e) se no sì lo lo (chon)verebe rendare indietro.

[2] *Stat. sen*., Addizioni 1298-1309, Aggiunta 8 rubr., pag. 323.7: Ch'el camarlengo si faccia fare **quittanza** de li pagamenti che fa.

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 52.5: E questo dì medesimo Piero Velluti e Barocco Durante prochuratore di Vanni de(l) Rosso feciero fine e **chitanza** al sopradetto Benintendi ricievente i(n) nome del sopradetto Giraldo e di più altri uomini obichati cho llui d'una carta di fior. 70 d'oro la quale dicieva in messer Niccholò e in Vanni de(l) Rosso, e 'l detto Barocco gli fecie chitanza d'una carta di fior. 29 d'oro la qual carta diciea in Vanni de(l) Rosso proprio, fatta per mano di ser Giovanni Chanbi notaio di Firenze questo dì.

[4] *Doc. fior*., 1348-50, pag. 47.40: E da llui prendemmo, questo dì, fine e **chitanza** sì come procuratore di messer Bindo sopradetto, di fior. DCC d'oro...

[5] **a** *Stat. lucch*., 1376, L. 1, cap. 2, pag. 13.11: Et quanto del dicto salario satisfacto fusse sia tenuto et debia di quinde carta di confessione di quello et **quittansa** fare prima che si parta dalla città di Lucha per mano del notaio della dicta corte...

– Locuz. nom. *Carta*, *lettera di chitanza*: documento avente valore legale che attesta l'avvenuto pagamento di un debito.

[6] *Doc. sen*., 1277-82, pag. 443.15: Ancho XVIIII sol. nel dì ne la charta del devito de le quatro ciento lib. di Nadino et in due charte di **quitanza** che ricievemmo da llui et da la mollie i quali denari demmo a sere Manouello quatordici sol. et cinque sol. a ssere Gualterotto.

[7] **a** *Lett. lucch*., 1301 (3), 3, pag. 129.15: (e) fatto ce (n)d'àe ca(r)ta di **quitta(n)sa** di coe no potesse addima(n)dare, la qual(e) carta v'avemo ma(n)data gra(n) pessa co(n) tutto q(ue)llo coi(n)to face(m)mo co(n) llui...

1.1 *Giocar a gesta e a chitanza*: senza soldi. || Cfr. *gesta*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.75, pag. 594: Enoiar me fai [[...]] cogar a gesta et a **quitança**...

1.2 Estens. L'essere sollevato da un obbligo o un impegno.

[1] *Poes. an. pis*., XIV, 163, pag. 11: E poi vorrei, o signor mio cortese, / acque correnti, laghi e grossi istagni, / e vertudiosi bagni / sopra della montagna dilettosa. / Po' ti lascerò in posa! / Ma se tu vuo' **guittanza**, / faràmi perdonanza / se io avessi fatto / o [avessi] detto mai nessun baratto, / ch' io son di tal credenza / che giammai penitenza / non ebbe meco pace.

2 [Dir.] Proscioglimento da un'accusa e dichiarazione ufficiale di innocenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 3 rubr., pag. 47.5: Come il senato diede a Cesare il termine di tre giorni per rendere ragione del consolato; e come Cesare se ne partì di Roma, e vi ritornò poi, e rese la sua ragione, e n'ebbe **quitanza**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 541, pag. 557.9: Sì vi dicho che' si mise in molta gran pena come Palamides avesse pace di questo fatto: elli fece tanto e tanto procacciò, ch'egli ebbe pace e **quittanza** da tutti li baroni dell'oste, senza dimoro.

– Locuz. nom. *Carta di chitanza*.

[3] *Stat. sen*., 1343 (2), L. 2, pag. 118.7: Et se essi richiesti overo alcuno di loro, allora fussero fuore de la giurisdizione di Siena et de la loro assentia si faccia piena fede a' consoli per fede degne persone, ordinare debbano e' consoli et dare certo termine a colui che allegarà la assentia, considera[ta] la longitudine del luogo che vengano per sè overo per persona legittima a vedere et ricievare la predetta ragione; la qual cosa se non farà, quel cotale volente rendare la ragione sia et essare s' intenda da' predetti non venuti per sè overo per procuratore o per legittima persona liberato et assoluto pienamente siccome da lloro avesse publica carta di **quittantia** et di piena liberatione.

[u.r. 02.05.2010]

CHITARE v.

0.1 *chita*, *chitai*, *chitamo*, *chitamolene*, *chitamolo*, *chitar*, *chitare*, *chitarli*, *chitata*, *chitati*, *chitato*, *chite*, *chiti*, *chito*, *chitò*, *equita*, *guittomi*, *quicta*, *quictari*, *quidi*, *quidu*, *quita*, *quitado*, *quitai*, *quitando*, *quitar*, *quitare*, *quitarono*, *quitase*, *quitasse*, *quitata*, *quitati*, *quitato*, *quitemo*, *quiti*, *quito*, *quitò*, *quitorno*, *quitta*, *quittammo*, *quittare*, *quitte*, *quitti*, *quittiamoti*, *quitto*, *quittò*, *quity*.

0.2 Cella, *Gallicismi*, p. 517 (fr. ant. *quiter*).

0.3 *Doc. sen*., 1263: **1.1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. sen*., 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. lucch*., 1332-36; *Doc. cors*., 1370.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 La forma *equita* del *Libro del difenditore della pace* è dovuta ad un cattivo scioglimento dell'editore ed è da intendersi "*e quita*".

Sono raccolte convenzionalmente sotto questo lemma tutte le forme che iniziano per *chit-*/*quit-*: non si è tentato di distinguere i gallicismi dagli eventuali casi di riduzione ad *i* del dittongo *ie*.

0.7 1 [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento

di una det. somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore). **1.1** [Econ./comm.] Versare (una det. somma di denaro) liberando (se stessi o qno altro) da un debito. **1.2** Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso). **1.3** Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno. **2** Pron. Fare silenzio. **3** Mettere in pace.
0.8 Elisa Guadagnini 30.06.2006.

1 [Econ./comm.] Attestare ufficialmente la liberazione di qno da un debito (per il versamento di una det. somma di denaro o per la rinuncia alla riscossione da parte del creditore).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 90.6, pag. 182: Di lor non puo' tu trare cosa certa: / Se ttu lor presti, me' val a **chitarli**; / Che se ttu metti pena in ra[c]quistarli, / Ciascun di lor si ferma in darti perta.

[2] *Lett. sen.*, 1305, pag. 82.21: E mandiamvi leghata cho questa [[...]] due quitanze, ch' àne fatta l' una il prochuratore de' frati minori, e l' atra il procuratore de' frati predichatori, ch'àno **quitto** Meo Malefoglia di cinque lb. tor. ciaschuno, sichome voi ne divisaste per l' atro meso.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 69.31: Questa ragione mettiamo qui in brieve parole però che n'à fatto fine con messer Niccholò e riavuto le carte e **chitato** d'ogni cosa generalmente per mille dugiento fior. d'oro che nne paghò sì come apparirà qui da piè, e però no(n) ci distendiamo in troppe parole dire fior. 2460 d'oro.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 136, col. 1.6: S(omma) lb. MCClviiij s. xvj dr. iiij. E riavemmo la scritta che avea di nostra mano die xxvij oghosto di iij.c.xxxvj. E istraciamola in preçensia di me Gieri e Princivalli e Turellino. E **guittomi** di quello che io avea avuto per lui dal provento della farina ditto die per carta fatta a die xxvij oghosto ditto anno per Marcheçe di messer Nic(holao) Gigli.

[5] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 234.14: Trovammo scritto al libro .C. de detti Benedetto e chompagni, a carta XXXI, di mano d'Andrea di Lippozzo, che di questa quantità era stato **chitato** Sergio quando diede il dimorante.

[6] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.3: Blamdina, Iacopina et Andriola [[...]] àno fato, constituto, creato et ordenato a soe certo meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono [[...]] a **quitare**, liberare et absolvere de tuto zoe che receverà overo averà raxone vendere et alenare et a far ogni cossa che intorno le predicte cosse far se potesseno, cosie como ele, overo alcuna di loro, fosse ivi a lo presente...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 212.14: Tucta la supradicta raxuni di Petru di Lapi fu **quitata**. Et appe per la prima ind. per li spisi di la massaria zo ki esti scriptu in lu so caternu.

1.1 [Econ./comm.] Versare (una det. somma di denaro) liberando (se stessi o qno altro) da un debito.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 343.15: It. die dare vi li. (e) viiii s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto in sesagiesimo, i q(uali) pagai p(er) lui p(er) partite secondo che divisa nele tavole dela deta fiera. Di cesti d. avemo avoti xx li. di p(ro)ve. nela fiera di sant'Aiolo in sesagiesimo primo, i q(uali) ne **quitò** messere Piero di Giachorto p(er) lui.

1.1.1 Estens. Assolvere un obbligo, liberandosene.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 41.1, pag. 84: «Del dilettar noi, vo' **chiti** tua parte», / Disse Ragion, «né che sie sanz'amanza, / Ma vo' che prendi me per tua 'ntendanza...

1.2 Estens. Risparmiare (a qno) qsa che si sarebbe in diritto di imporre o di pretendere (e che risulterebbe gravoso).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 32, pag. 243.5: Poi sì presero uno falso accordo con false parole, dicendo a Cesare: "noi abiamo combattuto con teco, solo per temenzia che tu non uccidesse Tolomeo: rendeci Tolomeo nostro signore, e **quittiamoti** de la guerra."

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), Explicit, pag. 97.6: Messer, io vi priego che voi mi meritiate il servigio mio, che v' ò servito tutto el tempo della vita mia. Datemi il vostro figliuolo ad aprendere e a insegniare, e io vi **quito** tutto il mio servigio, e così m' averete bene meritato.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 49, pag. 122.30: "Bel sire Anthenor, andar vi conviene in Grecia per mia suoro Esiona dimandare da mia parte a colui che la tiene, per tal convenente che, s'egli me la rende, io li **quitto** tutti torti e l'ontia e lo dampnaggio che m'ànno fatto di mio padre e di mia madre uccidere, e di mie suoro altressì, e di mia gente e di mia terra che distrussero...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 14, vol. 1, pag. 44.26: Nè si divi diri ki Deu **quicta** per una lacrima tuctu lu beni debitu et tuctu lu beni iustu a satisfari, ka Deu mankiria di vuliri omni debitu beni et iustu.

1.2.1 Prosciogliere da un'accusa o liberare da una condanna, assolvere. [In contesti relig.:] perdonare o rimettere i peccati.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 19, pag. 245.15: E poi nulla amistate, nullo Vangelio nè leggie nè cosa altra **chitar** potea voi e pur vendetta fare vi diziava, Dio merciè, non doverea vostro pare homo in poderata giustisia uzar giudicio?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 512, pag. 531.32: Elli la prese e la tenne poi co· llui per amor di Cassandra che molto amava; sì fece per suo amore **quittare** li due figliuoli di Hector, che' voleano a morte giudicare.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 67, pag. 72.15: E per ciò che il Padre vide ch'egli no potrebe lo mondo racatare per uomo che sembianti fosse agl'altri, perciò manda egli il suo figliuolo ch'era nato e **quitato** sanza peccato donde tutti gl'altri sono intaciati e malmisi.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo Pater Nostro*, vol. 1, pag. 144.23: Jn questa peticiom noy demandemo a lo Segnor che Ello ne vogia p(er)donar li nostri masfayti, cossì como noy p(er)donemo a quilli chi ne offendam o n'àm offexo, unda noi digamo cossì: baio Payre, **quita** noy sì como noy quitemo lor...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 7, pag. 182.18: di veracie ripentanza» cioè contrizione de' suo' pecchati, «iddio dinanzi tutti ministeri de' preti tolgle la colpa e del debito d'etternalmente assolgle **equita**, su condizione tuttavia, che apresso al prete debbi confessare il pecchato così tosto come 'l potrai avere». || Leggere: *e quita*.

1.3 Assegnare (privandosene) qsa al legittimo possesso o alla possibile fruizione di qno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.4, pag. 244: «I' sì nonn- ò più cura d'ermitag[g]i, / Né di star in diserti né 'n foresta, / Ch'e' vi cade sovente la tempesta: / Sì **chito** a

ssan Giovanni que' boscag[g]i! / In cittadi e 'n castella fo mie' stag[g]i / Mostrando ched i' faccia vita agresta...

[2] *Tristano Cors*., XIV ex. (ven.), pag. 68.19: Segnor cavalieri, or sapiati che lla donçela se n'è partida e sì la mena un tal cavaliero, che dixe che lla defenderave encontra duj meior cavalieri de vuj, s'el fose mestiero». Miser Garieto dixe a miser Dinadan: «Io ve **quito** la donçela». «Vuj me quitai quel che vuj non positi aver» ciò dixe miser Dinadan. «Vuj diti vero» ciò dixe miser Garieto «Se la donçella fosse qui ancor, no ve lla quitase io, ma puo ch'ella non iè, io ve la quito del tuto».

2 Pron. Fare silenzio.

[1] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 335, col. 1.11: *Silenzio pose*. Çoè la ditta 'voluntà benigna' ch'era in tutti pose silentio ai lor canti, e dixe 'benigna' ché per satisfare a lui [fono] sé concorde. *Come saranno*... Quasi a dire per 'locum a maiori': 'se per satisfarne se **quitorno** tutte, quanto maormente... denno elle essere ai çusti preghi exaudivili!'.

3 Mettere in pace.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 697.20: Il verno in quelle parti duro e incomportabile a campeggiare l'una parte e ll'altra costrinse a tornarsi a ssua magione, ma tutto che quietassono l'armi no· **quitarono** li animi...

[u.r. 16.03.2009]

CHITARRA s.f.

0.1 *chiatarra*, *chiatarre*, *chintara*, *chitara*, *chitarr'*, *chitarra*, *chitarre*.
0.2 DELI 2 s.v. *chitarra* (gr. *kithara*).
0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.); *San Brendano ven*., XIV.
0.6 N La distinzione semantica tra 'chitarra' e 'cetra' si fonda su un criterio cronologico, dato che la cetra è tipica del periodo classico, mentre la chitarra fa la sua comparsa nel Medioevo.
0.7 1 [Mus.] Strumento musicale con meno corde (solitamente sei) del liuto, con cassa armonica a fondo piatto e spesso a forma di otto. **2** [Mus.] Strumento musicale d'origine greca solitamente a sei corde, con cassa armonica di legno da cui si dipartono due bracci curvati verso l'esterno e uniti in alto da una sbarra trasversale; lo stesso che cetra. **3** [Mus.] Estens. Strumento musicale a corde?
0.8 Sara Sarti 27.02.2003.

1 [Mus.] Strumento musicale con meno corde (solitamente sei) del liuto, con cassa armonica a fondo piatto e spesso a forma di otto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 95.12, pag. 213: Po' quand'i' fu' cresciuto, mi fu dato / per mia ristorazion moglie, che garre / da anzi dì 'nfin al cielo stellato; / e 'l su' garrir paion mille **chitarre**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 34.7: Ché così come sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d'una bella spada o fare uno nappo d'una bella **chitarra**, così è biasimevole muovere la cosa d'un luogo dove sia utile e portarla in parte dove sia meno utile.

[3] Jacopo della Lana, *Par*., 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.13: al *collo* de quello strumento che cum dide se sona, come cedera, o ver **chitarra**, o ver leuto o viola, etc.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 8.89, pag. 450: Iubal, suo frate, trovò modo al canto, / ad organi e **chitarra** e, s'io non erro, / in questo spese il tempo tutto quanto.

[5] *San Brendano ven*., XIV, pag. 252.1: E in so sonar sonava tal fiada sì como zinbalo e arpa e **chintara** e tal fiada como reluogio e tal fiada como elo sonase ad un in concordia viola, lauto e tinpana, ziamara, saltierio, canun, flabuoli e ogno altro strimento.

2 [Mus.] Strumento musicale d'origine greca solitamente a sei corde, con cassa armonica di legno da cui si dipartono due bracci curvati verso l'esterno e uniti in alto da una sbarra trasversale; lo stesso che cetra.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 322.17: e la femina amaestrata per lo mio arbitrio sappia co la sinistra mano tenere la **chitarra** e ne la destra la penna.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 177.24: Il suo idolo [[di Apollo]] si facea un giovane senza barba colle saette a lato e cola **chitarra** in mano, in su un carro tirato da quattro cavagli, ed era chiamato iddio della sapienza...

3 [Mus.] Estens. Strumento musicale a corde?

[1] *Ottimo, Purg*., a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 157.20: Il re Davit, e tutto [I]sdrael sollazzavano dinanzi in tutti strumenti lavorati in cetere, **chitarre**, tamburi, cembali, e sistri. || In uno dei passi biblici che riferiscono l'evento si legge: «Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali» (2 *Sam* 6, 5).

[u.r. 16.03.2009]

CHITIRRA s.i.

0.1 *chitirra*.
0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 118 (ar. *katira*).
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Lo stesso che adragante.
0.8 Sara Sarti 28.02.2003.

1 Lo stesso che adragante.

[1] **Gl** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.13: **chitirra** cioè draganti...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.5: Draganti sono quelli di che si fanno i diodraganti, ed è come di pietra, e discendono di verso Setalia di Turchia, e in Turchia e in Cipri e in Catalogna s'appellano **chitirra**...

[u.r. 05.02.2010]

CHITIUNDAM s.i.

0.1 *chitiundam*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Bot.] Specie di pino.
0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2015.

1 [Bot.] Specie di pino. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 338.8: Un'altra fi recolta de un pignaro, el qualle fi dito **chitiundam**, e fa un fruto, el qu*ale* ha li grani piçoli.

CHITO agg.

0.1 *chite*, *chito*, *quidi*, *quidu*, *quita*, *quiti*, *quito*, *quitta*, *quitte*, *quitti*, *quitto*, *quity*.
0.2 Cella, *Gallicismi*, p. 517 (fr. ant. *quite*).
0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.
0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Doc. sen*., 1279; Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.); **a** *Lett. lucch*., 1303.

In testi sett.: *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.5 Sono raccolte convenzionalmente sotto questo lemma tutte le forme che iniziano per *chit-*/*quit-*: non si è tentato di distinguere i gallicismi dagli eventuali casi di riduzione ad *i* del dittongo *ie*.
0.7 1 [Econ./comm.] [Detto di una persona:] privo di debiti o obblighi di natura commerciale. **1.1** [Econ./comm.] [Detto di un debito o di un credito:] ufficialmente nullo. **1.2** [Dir.] Prosciolto da un'accusa e dichiarato ufficialmente innocente. **1.3** Estens. [In contesti relig.:] assolto (dal peccato). **2** Pienamente soddisfatto, appagato. **3** Che non fa rumore, silenzioso. **3.1** Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.06.2006.

1 [Econ./comm.] [Detto di una persona:] privo di debiti o obblighi di natura commerciale.

[1] *Doc. sen*., 1279, pag. 294.40: Peroto dela Veglia di P(r)ovino die dare viij lb. v s. tor. p(er) meità di sedici lb. (e) diecie s. che dare ne die a noi (e) ai sop(r)adeti p(er) lana che i ve[n]dero. Di questi d. avemo avuto v doçine e ij quartie di triaglia di Chatalogna (e) p(er) tanto die esare **quito** dela nostra parte...

[2] **a** *Lett. lucch*., 1303, 2, pag. 144.26: Gari (e) Guiduccio ànno ragone, (e) quello i(n)soluto ci levreno di mano p(er) la charta voi faceste di chosstae (e) li chiamasste **quiti**, (e) fecervo altra charta, (e) tute altre charte avessemo fussero chasse (e) vane...

[3] *Doc. fior*., 1325, pag. 68.36: La detta quantità paghò il detto Francesco per essere **chito** di tutto il debito...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 89.5: se al comperatore non piacesse il mercato poi ch'avesse dato il caparro al venditore puote lasciare il caparro al venditore ed è **quito** del mercato...

– Estens. Libero (da un impegno che si è assolto).

[5] Lotto di ser Dato (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 67, pag. 317: Fior d'ogni ben [[...]] pietà aggiate [[...]] e mettetela in ovra / ver' me, che tutto so' stto gecchito / di voi servir, né **quito** / di ciò cred'esser mai, vivo né morto...

1.1 [Econ./comm.] [Detto di un debito o di un credito:] ufficialmente nullo.

[1] *Doc. fior*., 1325, pag. 73.5: Avenne più carte le quali sono tutte **chite** pagata che ssia questa quantità...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 140.30: Questa posta avemo abbattuta quinci per detto tempo perciò che ne fù **quitta** per meno che non dovia dare, ma non fue abbattuta nel libro vecchio per arrore [sic] di scritte.

1.2 [Dir.] Prosciolto da un'accusa e dichiarato ufficialmente innocente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 3, pag. 47.14: Allora fu preso uno suo provosto, e fulli apposto uno forfatto in suo dispetto. Luccio li 'l mandò dicendo per messaggi, sì che Cesare tornò a Roma, e deliberollo; e radunò tutto 'l senato, e deliberossi de l'aministrazione del consolato, unde ragione doveva rendere, e funne **quitto** per sentenzia, la quale li fece la comune bisogna dove elli andava.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 512, pag. 531.24: Sì vi fo assapere che Helenus solamente fece rendere lo corpo d'Acchilles che Paris volea dare mangiare a' cani e agli ucelli; sì vi fo assapere che mai da lor parte non venne nullo male, e perciò vi chero mercié che voi gli chiamiate **quitti**".

1.3 Estens. [In contesti relig.:] assolto (dal peccato).

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 80.2: Signore mio, disse quelli, per Dio, merzè! che è quello che voi mi dite? io me ne credeva ora andare tutto **quitto** per penetenza che voi mi deste, la quale io molto molto volontieri aveva, e voi mi mandate cercando la terra!

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.11: Tanto stette constei in penetenza e tanto menoe aspra vita, ch'ella fue **quitta** del suo peccato, e che Dio le diede luogo nel suo santo paradiso.

2 Pienamente soddisfatto, appagato.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 1.39, pag. 13: sì com'omo in prudito / lo cor mi fa sentire, / che già mai no 'nd'è **quito** / mentre non pò toccar lo suo sentore.

[2] *Memoriali bologn*., 1279-1300, (1288) [Giacomo da Lentini] 26.39, pag. 50: Sí com'omo in prudito / lo cor me fa sentire, / che zamai no nd'è **chito** / fin tanto che non ven al so sentore.

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am*., XIV pm. (tosc.), son 9.7, pag. 33: Amor, po' che convene i' vo' seguirti / per contentar li spirti / sensüativi mie piangenti et lassi, / et s'a te piace, deh, fa' che non cassi / overo i· llochi bassi / siano sommersi per da llor partirti, / ma triumfati per tu' omagio [o]r **quitti** / e' sian...

3 Che non fa rumore, silenzioso.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.24: "Qui sono, dixe, quisti, allora Enea, che sì **quity** stano infra quelle arme?".

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.17: veçando li romani che san Petronio andava cusì remesedando li corpi sancti de Roma, igli comçòno forte a mormorare, ma puro soferiano e stavano **quidi** e no s'atentavano de dire altro, perch'egli vedeano bene che colui che le tolea era cognado de l'imperadore...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 203, pag. 377, col. 2: Vidi gridare multi, / ch'erano loco concolti, / fortemente plangeano / de quello che vedeano; / vedeano li pagani / colli strominti in mani / ad

fare lu sacrificiu, / aspectando beneficiu, / alli mali loro yduli; / de Jhesu Christo incriduli, / quilli ydoli adoravano / et Jhesu Christo lassavano, / scì che lli christiani / stavano **quiti** e piani, / parlare no scuctiavano, / nanti se llo duravano.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.7: Allura lu omnipotenti patri, a lu quali esti la summa potencia di li cosi, parlandu inver l' alta dea Iuno sì li dissi: « Tachi ormay et sta **quita**!». Li qual paroli dicti in tal modu, cissau lu murmuru et lu parlamentu...

– [Con valore avv.:] in modo poco rumoroso.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 143.6: Blassiu, sfingendussi di non parlari et parlandu **quidu**, incumenzà di amunistari Clasiu que issu favurissi la parti di li Rumani et lassassi quilla di li Cart[h]aginisi.

3.1 Estens. Che non manifesta la propria esistenza, nascosto o occultato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.230, pag. 139: Tegnon la Terra nel mezzo due poli, / Di sopra l'uno, e l'altro opposto a lui: / Di virtù simil natura formoli. / Se l'un facesse sua potenzia **quita**, / L'altro verso del ciel trarrebbe nui, / Ché ciascuno fa come calamita.

[u.r. 16.03.2009]

CHIÙ avv. > PIÙ avv.

CHIÙ on.

0.1 *chiù*.
0.2 Voce *onom.* (GDLI s.v. *chiù* 1).
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Grido dell'assiolo.
0.8 Sara Sarti 22.07.2002.

1 Grido dell'assiolo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.88, pag. 56: Alor fa il gallo cucuricù, / l'asaiuol **chiù** chiù, / il cucul cu cu...

[u.r. 08.06.2018]

CHIUDENDA s.f.

0.1 *chiudenda*, *chiudende*, *ciudenda*.
0.2 Da *chiudere*.
0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **2.1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.
0.7 1 Struttura costituita da una siepe, uno steccato o un muro, con cui si recinge uno spazio per delimitarlo e per controllarne l'accesso. **2** Muro che divide un ambiente, una stanza; tramezzo, parete. **2.1** Asse con cui si ottura la parte vuota di un elemento architettonico; tamponamento. **3** Estens. [Rif. al sigillo con cui è chiusa una lettera].
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 Struttura costituita da una siepe, uno steccato o un muro, con cui si recinge uno spazio per delimitarlo e per controllarne l'accesso.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 65, pag. 20.9: *Item*, statuimo e ordiniamo che chiunque scipasse siepe o **chiudenda** altrui e traessene pali, sia punito e condannato per ciascuna volta in XIJ denari...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 200.35: Anche demo a lLapo da Bise(n)ço, p(er) cha(n)ne (e) p(er) cha(n)nucie che ss' aoperaro alla **chiude(n)da** dell' orto, s. IJ.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 3, vol. 1, pag. 428.24: E se alcuna cosa sirà partita entra gl consorte e alcuno degl consorte vorrà fare el muro per **chiudenda** de la sua parte, e non sironno amendoro en concordia de la dicta chiudenda, che possa l'uno de loro, en lo terreno confine el quale sirà en lo luoco dua la ditta chiudenda fare vorrà, liberamente edificare e muro fare.

2 Muro che divide un ambiente, una stanza; tramezzo, parete.

[1] **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.27: hic paries, tis, la parete scilicet ogni **chiudenda**.

2.1 Asse con cui si ottura la parte vuota di un elemento architettonico; tamponamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 245.30: It. in due assi di noce, dal Vaccha, per la **ciudenda** degli archetti, questo dì, s. lvij.

3 Estens. [Rif. al sigillo con cui è chiusa una lettera].

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 33, par. 1, vol. 1, pag. 400.27: la podestà [[...]], degga per suoie lettere significare e rechiedere el rettore de quilla terra de la quale fossero egl testemonia [[...]]. E che gl dicte degl dicte testemonie remande a esso per fedele notario piubecate, fermate de la **chiudenda** del sugello d'esso rectore...

[u.r. 07.04.2014]

CHIÙDERE v.

0.1 *ccludare*, *chiodea*, *chiodeno*, *chiodere*, *chioso*, *chiossa*, *chiossi*, *chiuda*, *chiudano*, *chiudare*, *chiúdare*, *chiùdare*, *chiudaremo*, *chiudarlo*, *chiudasi*, *chiudavi*, *chiude*, *chiudea*, *chiudean*, *chiudeano*, *chiudegli*, *chiudela*, *chiudemi*, *chiudendo*, *chiudendola*, *chiudendoti*, *chiudeno*, *chiudente*, *chiuder*, *chiuderà*, *chiuderae*, *chiuderai*, *chiuderanno*, *chiudere*, *chiuderebbe*, *chiuderebbero*, *chiuderebbono*, *chiuderebe*, *chiuderete*, *chiuderle*, *chiuderli*, *chiuderme*, *chiudermi*, *chiuderò*, *chiudersi*, *chiudesi*, *chiudesse*, *chiudessero*, *chiudessi*, *chiudeste*, *chiudesti*, *chiudete*, *chiudeva*, *chiudevano*, *chiudi*, *chiudiate*, *chiudimi*, *chiudisti*, *chiudo*, *chiudon*, *chiudonno*, *chiudono*, *chiusa*, *chiusagli*, *chiusala*, *chiuse*, *chiusela*, *chiuselo*, *chiuseno*, *chiuser*, *chiusero*, *chiusesi*, *chiusi*, *chiusigli*, *chiuso*, *chiusogli*, *chiusono*, *chiusorle*, *chiusoro*, *chiuxer*, *chiuxi*, *chluda*, *chlude*, *chludendome*, *chudendu*, *chudi*, *chudianu*, *chuse*, *chuseru*, *chusiru*, *chusisi*, *chyude*, *chyusero*, *chyusy*, *clode*, *cloden*, *clude*, *cludea*, *cludeno*, *cludessi*, *cludimo*, *cludiri*, *cludirili*, *clusa*, *cluse*, *clusi*, *clusu*, *ioder*, *kiusesi*.
0.2 Lat. tardo *cludere* (DELI 2 s.v. *chiudere*).
0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

2.3.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. pist.*, 1302-3; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Stat. venez.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. eugub., Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere la bocca chiusa* **2.1.2**; *chiudere con le braccia* **6.3.1**; *chiudere d'assedio* **6.2**; *chiudere di fuori* **4.6**; *chiudere fuori di casa* **4.6.1**; *chiudere giorno* **9**; *chiudere gli occhi* **2.2**, **3.3.1**, **3.3.1.3**; *chiudere il proprio cuore* **2.6**; *chiudere il pugno* **2.3.1**; *chiudere il vedere* **3.3**; *chiudere il viso* **3.3**; *chiudere in mano* **4.1**; *chiudere i pugni* **2.3**; *chiudere in un pugno* **4.1**; *chiudere la bocca* **2.1**; *chiudere la bolla* **8**; *chiudere la faccia* **3.3**; *chiudere la fuga* **5**; *chiudere la luce* **3.3.1.2**; *chiudere la mano* **2.3**; *chiudere la mano ritta alla mano manca* **2.4**; *chiudere la porta* **1.1**, **1.1.1**; *chiudere la porta nel petto* **4.7**; *chiudere la via* **5.1**; *chiudere le labbra* **2**; *chiudere le mani* **2.3**, **2.4.1**; *chiudere le mani al cielo* **2.4.1**; *chiudere le porte* **1.1**, **1.1.1**; *chiudere le orecchie* **3.4**; *chiudere le porte in petto* **4.7**; *chiudere le porte nel petto* **4.7**; *chiudere le proprie interiora* **2.6**; *chiudere le proprie membra* **2.6**; *chiudere l'occhio* **2.2.3**, **3.3.1.3**; *chiudere l'uscio* **1.1**, **1.1.1**; *chiudere nella mano* **4.1**; *chiudere nello scudo* **7.1**; *chiudere un muro* **3**; *chiudere via* **5.1**; *men che non si chiude l'occhio e apre* **2.2.2**; *non chiudere occhio* **2.2.1**.

0.7 1 [Rif. a una porta (di un edificio, di una stanza, di una città), a una finestra, o altro tipo di infisso:] accostare, tenere accostati (con una serratura) i battenti, le imposte l'uno con l'altro, in modo da eliminare lo spazio tra loro che consente il passaggio, per impedire l'entrata o l'uscita, o per impedire la comunicazione tra un ambiente e un altro (anche in contesto fig.). Anche pron. **1.1** Fig. Fras. *Chiudere la porta*, *le porte*, *chiudere l'uscio* (di un sentimento, di una virtù, di un vizio): renderne inefficace, impossibile l'azione; rendersi insensibili ad esso. **1.2** [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] impedire l'entrata o l'uscita da esso, serrandone le aperture (anche pron.). **1.3** [Rif. alla parte mobile (uno sportello nell'es.) che copre l'apertura di un oggetto]. **2** [Rif. a parti del corpo umano (come le labbra e le palpebre) o di un animale]: far combaciare fra loro; piegare su di sé, serrare contro il corpo (anche in contesto fig.) (anche pron.). **2.1** Fras. *Chiudere la bocca*: avvicinare le labbra fra loro sino a unirle. **2.2** Fras. *Chiudere gli occhi*: far combaciare le palpebre per proteggere gli occhi, per dormire, per reazione a un particolare stato emotivo o fisico, o per evitare di vedere o di avere consapevolezza di qsa. **2.3** Fras. *Chiudere la mano*, *le mani*, *chiudere i pugni*: contrarre le dita verso il palmo, serrandole con forza. **2.4** Fras. *Chiudere la mano ritta alla mano manca*: serrare tra loro le mani. **2.5** [Rif. ai sensi]. **2.6** Fig. *Chiudere le proprie membra*, *chiudere il proprio cuore*, *le proprie interiora*: inibire ogni sentimento di simpatia, di carità, di altruismo verso gli altri esseri umani; indurire l'animo; negare interesse verso qno (anche pron.). **2.7** [Rif. a cavità del corpo interne o esterne (anche pron.)]. **2.8** [Rif. ai lembi di una ferita]: avvicinare tra loro sino a che si saldino; suturare chirurgicamente. **3** Operare su di un oggetto in modo da coprirne o serrarne l'apertura (con le dita, con un tappo, un coperchio, un legaccio); otturare un buco o uno spazio vuoto (anche pron.); rendere un oggetto del tutto compatto (eliminandone le fessure, le sconnessioni, i fori). **3.1** [Rif. all'azione del freddo:] contrarre e compattare qsa eliminandone gli spazi vuoti. **3.2** Fig. [Rif. al cielo:] divenire o far divenire buio a causa della copertura delle nuvole o a causa delle tenebre (anche pron.). **3.3** [Rif. agli occhi]: coprire, tappare (con le mani). Fras. *Chiudere le orecchie*: tappare gli orecchi per evitare di udire; ignorare volontariamente ciò che viene detto da qno. **4** Porre qsa in un luogo, per proteggerlo o nasconderlo (anche in contesto fig.) (anche pron.). **4.1** Fras. *Chiudere in*, *nella mano*, *chiudere in un pugno*: tenere qsa all'interno della mano serrata a pugno (anche in contesto fig.). **4.2** Fig. [Rif. al contenuto di uno scritto, a un argomento, a un ragionamento:] includere, comprendere. **4.3** Fig. Nascondere, celare alla conoscenza altrui. **4.4** Porre qno o qsa in un luogo da cui non può liberamente uscire; rinchiudere; imprigionare (anche in contesto fig.). **4.5** Pron. Porsi all'interno di un luogo serrandone l'entrata (anche in contesto fig.). **4.6** Locuz. verb. *Chiudere di fuori*: tenere qno fuori da un luogo, senza lasciarlo entrare; escludere (in contesto fig.). **4.7** Fras. *Chiudere la porta*, *le porte in/nel petto* a qno: sbattere la porta in faccia (anche pron.). **5** Ostruire un varco, un passaggio, una via di transito; rendere impraticabile o inaccessibile un luogo (anche in contesto fig.) (anche pron.). **5.1** Fig. Fras. *Chiudere* (*la*) *via* di qsa, a qsa: rendere impossibile, inefficace, indisponibile. **5.2** [Rif. a un corso d'acqua:] controllarne la portata attraverso un sistema di sbarramento, una chiusa. **5.3** [Rif. ai fenomeni meteorologici]. **5.4** [Rif. a un ostacolo naturale:] delimitare, porre un termine, un confine fisico a un territorio. **5.5** Pron. [Rif. al mare:] diventare impraticabile, non navigabile. **5.6** Fig. Rendere inefficace, indisponibile qsa; impedire a qno di agire, a un evento di svolgersi, a un senso di svolgere la sua funzione (anche in contesto fig.) (anche pron.). **6** Circondare un terreno, o altro tipo di proprietà, con un recinto (una siepe, uno steccato, un muro o simili) (anche

in contesto fig.) (anche pron.). **6.1** [Rif. alle munizioni di un luogo fortificato]. **6.2** [Milit.] Costringere un esercito, una popolazione, in uno spazio ristretto, impedendone la sortita o la fuga; circondare; cingere d'assedio (una città). **6.3** [Rif. alle braccia:] circondare qsa stringendolo, abbracciare. **7** Avvolgere, ricoprire in tutto o in parte il corpo con un indumento (in partic. il mantello), per proteggerlo o per celarlo alla vista (anche in contesto fig.) (anche pron.). **7.1** Pron. Proteggersi dai colpi con una corazza o altro mezzo di difesa (in contesto fig.). **8** Piegare un documento, una lettera, apponendovi il sigillo, in modo che ciò che vi è scritto non possa essere variato o letto. **8.1** [Rif. a un libro (anche in contesto fig.]. **9** Porre termine a un processo che si svolge nel tempo, a un comportamento, a un'azione; far cessare, concludere (anche pron.). **9.1** [Rif. a uno scritto o a una sua partizione, a un argomento (anche pron.)].
0.8 Zeno Verlato 26.07.2011.

1 [Rif. a una porta (di un edificio, di una stanza, di una città), a una finestra, o altro tipo di infisso:] accostare, tenere accostati (con una serratura) i battenti, le imposte l'uno con l'altro, in modo da eliminare lo spazio tra loro che consente il passaggio, per impedire l'entrata o l'uscita, o per impedire la comunicazione tra un ambiente e un altro (anche in contesto fig.). Anche pron..

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.11: Alla vittoria di Cantabria fece Cesare questo onore, che allotta comandò che si **chiudessero** le porte della battaglia del tempio di Giano.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.11, pag. 601: Çoia ke llassi per força de morte / è 'nn esto mondo, e nno ce val para / d'armare torre e **ccludare** porte...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.10, pag. 275: Non trovo pietanza che m'armenava a corte; / e qual' è lo 'nserrime, che m'ha **chiuse** le porte?

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 47.2: La stalla de' cavalli e de' buoi debba guardare verso mezzodì, ed abbia alcuna finestra per alluminare verso settentrione, in tal maniera che tu la possi di verno **chiudere** per la freddura, e di state aperire per rinfrescare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 12, vol. 3, pag. 248.14: Salomone dice: Guarda tuo cuore in tutte tue guardie. Egli disse in tutte guardie, chè tu non creda al tuo nimico, onde dall'una parte gli **chiuda** le porte, e dall'altra gli apra l'entrata...

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.15: Possano veramente et licito sia a ciascuno lanaiuolo, in delle soprascripte feste, per necessità et per bisongno, tenere aperto uno sportello della sua bottega, sì veramente che incontenente lo **chiuda**...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.108, vol. 1, pag. 171: Però comprender puoi che tutta morta / fia nostra conoscenza da quel punto / che del futuro fia **chiusa** la porta».

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 19, pag. 96.29: Allora **chiuse** la finestra e se ne venne all'uscio de la chamera arietro...

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 165.3, pag. 114: Smaruto molto sta nocte sveglay, / ché sopra 'l leto mi sentia la Morte / cridando: «Non ty val **chiuder** le porte, / eo son venuta, tu non camperay!».

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.11: Alcuni autri Latini **chudianu** li porti di la chitati, et tantu avianu pagura ki non lor bastava cori di apiriri per salvari loru compagnuni.

[11] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 403.6: Popolo mio, entra nel cubiculo tuo, cioè torna al cuore tuo, e **chiudi** l' uscio, cioè rifrena li sentimenti...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 8, par. 1, vol. 1, pag. 39.30: E [gli ufficiali del comune]] fare deggano stare gl'uscia aperte al tenpo el quale la ragione se rende e a niuno denante da loro al dicto tenpo gire volente se **chiudano**.

[13] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.13: Ancho sieno tenuti e debbiano tucti e ciaschuni artefici dela decta arte [[...]] **chiudere** l'uscia dele boctighe loro salvo lo sportello...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.18: Li Troyani **chyusero** le porte de la citate e fermarole con fuorte barre traverse, et Achilles e tutti li altri Grieci se nde retornaro a la playa in grande gloria.

1.1 Fig. Fras. *Chiudere la porta, le porte, chiudere l'uscio* (di un sentimento, di una virtù, di un vizio): renderne inefficace, impossibile l'azione; rendersi insensibili ad esso.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.1: l'ira **chiude** le porte de la misericordia (et) de la pietade...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.27: la sancta romana Glesia [[...]] no **clode** le porte de la soa santissima pietà a nexun chi vegna subiecto e pentito, se ello avese fallato.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 87.27: Ma quelle che vanno di dietro sì sconciamente disposte e malvestite [[...]], son quelle più misere di tutte, che in lor vita a tutti **chiusero** la porta dell'amore e non diedero via di ben fare ad alcuno per loro...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.25: chi vedrà [[...]] suo prossimo bisognoso e in necessitade, e **chiuderà** l'uscio del suo cuore, e non li darà di ciò ch'elli ha mistiere, come l'amore di Dio è in lui altresì, come s'elli dicesse: ciò non può essere, che l'olio di misericordia de' essere nella lampana del suo cuore.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 18.61, pag. 54: Ben den, come qui Tullio, essere accorti / i gran signor: cioè che la pietade / talor **chiuda** a giustizia le sue porti.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 2.30: **Chiuda** adunque quantunque ella puote l'uscio dell'affetto, e non ragguardi alle cose di sotto, ma fedelmente desideri le cose divine e di sopra...

1.1.1 Fras. Fig. *Chiudere la porta, le porte, chiudere l'uscio* a qno, a qsa: escludere, allontanare da sé.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 45.22: Salomone dice ke «la città, ch'è a llato l'assedio et tiene le porte aperte, che di ragione si de' perdere». Così addiviene in delli homini spiritualmente, se elli non **chiudeno** le porte alle male paraule...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.4: E per certu qualuncata fimina disiya fori di misura lu usar di lu vinu, issa **chudi** la porta a li homini et a li virtuti, et aperila a li vicij.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 26.23: Prego tutte coloro, che ànno legata la mente, che si sciolgano, e non **chiudano** l'uscio a Cristo colle pazze cuscienzie...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 29.5, pag. 67: parmi che a **chiuder** ad altrui le porte / *sit procedendum cum previsïone,* / *ut non turbetur in*

opinïone / del drito calle le suo mente acorte.

1.2 [Rif. a un edificio o a un suo ambiente:] impedire l'entrata o l'uscita da esso, serrandone le aperture (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.24, vol. 1, pag. 564: Breve pertugio dentro da la Muda, / la qual per me ha 'l titol de la fame, / e che conviene ancor ch'altrui si **chiuda**, / m'avea mostrato per lo suo forame / più lune già...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.9: gli neri nuvili fuggiano nel ripercosso cielo: noi avemmo volontà di partirci. Pireneo **chiuse** le sue case, e apparecchiavasi di farci forza...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 41.3: fece uscire quel fanciullo del calcatorio, e **chiuse** e sigillò lo cellaro, e tornò alla chiesa.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 30, pag. 191.17: imaginandosi che forse non le avesse ben spente, spensele bene ed uscinne fuori e **chiuse** la chiesa, e tornandovi dopo tre ore trovò le lampade lucenti ed accese.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 36.28: Due volte fu poi quel tempio **chiuso** dopo la morte di Numa...

1.2.1 [Rif. a una bottega, a un laboratorio, o a un loro ambiente:] interrompere l'attività di lavoro (per una solennità o per provvedimento di giustizia) (anche pron.).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 281.7: incontenente, possa che quinde lamento u richiamo quinde a me facto fie da lui a cui le predicte cose u alcuna di quele cose facta fusse, sia tenuto di fare **chiudere** et fermare tucte le boteghe di queli merchatanti et artefici.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 91, pag. 534.3: noi Capitano del populo di Pisa [[...]] siamo tenuti [[...]], constringere [[...]] tutti [[...]] culoro che alcuna cosa denno dare ai soprascripti ponti [[...]] in denari u in cose; et far lor **chiudere** le botteghe et le case [[...]] infino alla satisfactione di tutto ciò che dare dovranno...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 29 rubr., pag. 314.25: Che i fondachi e botteghe di quest' Arte si **chiudano** quando alcuno dell'Arte morisse.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 1, vol. 2, pag. 426.22: E ke le camore de gli arfete al dicto tempo se deggano **chiudere** e chiuse essere deggano e ke gli arfete non deggano, a la dicta pena, loro arte adoperare al tempo e 'l dì ke sirà la perdonança e la festa sopradicte.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 32, pag. 26.9: Et ancora sieno tenuti e debbiano le loro botteghe, dove fanno la decta arte, immantenente **chiudere**, quando incomincia a sonare per lo decto morto...

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 59, pag. 367.20: la detta festa di Sancto Antonio che si guardi in questo modo cioè che [[...]] per tucti [[...]] artefici et sottoposti alla detta arte, **chiuse** le boteghe in tucto solennemente si guardi, sotto pena di soldi C di piccioli...

1.3 [Rif. alla parte mobile (uno sportello nell'es.) che copre l'apertura di un oggetto].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 138, pag. 528.17: Ond' egli [[...]] **chiusa** la visiera dell' elmo, e imbracciato il buono scudo [[...]] fra sé dice: - O graziosa anima, dovunque tu dimori, avendo in queste fiamme di Filocolo lasciato il corpo, rallegrati...

2 [Rif. a parti del corpo umano (come le labbra e le palpebre) o di un animale]: far combaciare fra loro; piegare su di sé, serrare contro il corpo (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.47, pag. 110: «Or **chiude** le labra pro i denti coprire: / par, chi te vede, che 'l vogli schirnire. / Paura me mitte pur del vedere: / càionte i denti senza trattura».

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.3: Conchilla è un pesce di mare, lo quale sta chiuso con due ossa grosse, ed apre e **chiude**, e sta in fondo di mare...

[3] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 9.24: chi gli [[*scil.* gli occhi]] à piccoli e moventi e profondi, o che i palpebri si **chiudono** e aprono ispesso, sì è segno di rea e di velenosa natura...

[4] Zucchero, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 10.19: Quegli che àe le ciglia molto pilose, e parlando teco le sue ciglia **chiude** e apre e riduce inverso le tempie; quel cotale uomo naturalmente sì è superbo e invidioso e non netto...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 327.5, pag. 207: Amor [[...]] tu say, questa donna che 'l cor tene, / come la movi, tanto ver' mi sale, / cum quel plaçer che **clude** le tue ale...

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 10, pag. 276.23: Et quando [[il pesce vergilia]] vede che no· lla puote più perseguitare si **chiude** l'alie et lasciasi cadere infino in fondo di mare per lo dolore che elli àne dela nave che si parte da llei, che no· lla puote fare afondare.

– Fig. Fras. *Chiudere le labbra*: astenersi dal dire, tacere.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.125, vol. 1, pag. 274: Sempre a quel ver c'ha faccia di menzogna / de' l'uom **chiuder** le labbra fin ch'el puote, / però che sanza colpa fa vergogna...

– [Rif. ai petali di un fiore].

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.24: Questo altresìe appare in alcuni fiori, che nel levare del Sole s' aprono, e nell' andare sotto chinano la testa, e quasi si **chiudono**.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 80.2, pag. 63: Quali i fioretti, dal notturno gelo / chinati e **chiusi**, poi che 'l sol gl'imbianca, / tutti s'apron diritti in loro stelo, / cotal si fé di sua virtute stanca / Troiolo allora...

2.1 Fras. *Chiudere la bocca*: avvicinare le labbra fra loro sino a unirle.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.22: passando l'aere per la canna del polmone e venendo fore, se **chiudi** la bocca e mandilo fore constretto, come el mantaco, stando caldo, per la constrizione deventa freddo...

– [Per dare un bacio].

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1186, pag. 76: Vedete el mio fiol ch'el chapo inchlina / per salutarve, e poi per darve paze / la bocha **chlude**, o trista mi topina!

2.1.1 Fig. *Chiudere la bocca* a qno: ridurre al silenzio, impedire di parlare, far tacere qno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 157.18: E de l'altre cose non potè più dire, chè Appollo le **chiuse** la bocca, e non volse che dicesse ciò che doveva adivenire di Pompeo e di Cesare.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 54.11: sì dovete sapere che cinque cose spiritualmente impedicano [[...]] la verace confessione. La prima si è onta, che l'uomo non osa dire suo peccato, e ciò fa il

nimico che li mette al dinanzi l'onta per **chiuderli** la bocca...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.17: Cadde in mare, e cadendo dice: - O padre, o padre, io ti sono tolto!- e le verde acque marine **chiusoro** la bocca a Ycaro tuttavia favellando.

2.1.2 Fras. *Avere la bocca chiusa*: non avere il dono della parola.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 768, pag. 282: confuso lo maistro no gi responde negota / stete cum' hom muto ki à **clusa** la bocha.

2.2 Fras. *Chiudere gli occhi*: far combaciare le palpebre per proteggere gli occhi, per dormire, per reazione a un particolare stato emotivo o fisico, o per evitare di vedere o di avere consapevolezza di qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.26: E die l'uomo ammaestrare ei garzoni, ched essi aprano e **chiudano** li occhi temperatamente e maturamente, perciò che i giovani imitando le cose, sì gli paiono tutte nuove, und'esso le desidera e vuole.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.36, pag. 102: l' anima mia fu sì smarrita, / che sospirando dicea nel pensero: / - Ben converrà che la mia donna mora-. / Io presi tanto smarrimento allora, / ch' io **chiusi** li occhi vilmente gravati...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 452.15: lo ma[l]estr[u]o disceso delli buoni maggiori è degno d'essere da tutti scacciato, e de'si lo buono uomo **chiudere** li occhi per non vedere quello vituperio vituperante...

[4] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 180.1: Quelli de esere pauroso [[...]] ch'è sottile per tutto il corpo, e che àe il colore sì come palido, e apre e **chiude** gli ochi ispesso...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 1.9, pag. 125: Sopra ogni cielo sostanzïe nude / Stanno benigne per la dolce nota, / Ove la pïetà li occhi non **chiude**...

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 120.29: allora io **chiudendo** gli occhi, perché mi sdegnava di vedere loro luce, gittaimi in orazione...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.22: *et stando lu garzone in braça de lu patre*, victi viniri li dimonij a sì, e videndu li dimonij, trimandu tuctu e **chudendu** li ocki, dichìa a lu patri: 'Ayutami, patri! ayutamj, patri!'...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 93.20: il vostro peccato, quando el trovate, punitelo e vituperatelo quanto potete: e guardate che non **chiudiate** gli occhi per non volerlo vedere...

2.2.1 Fras. *Non chiudere occhio*: rimanere insonne.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 479.36: Buonamico, facendo vista di svegliarsi, dice: - Che ora è? - Dice Tafo: - Io l' ho ben sentite tutte l' ore in questa notte, però che mai non ho **chiuso** occhio.

2.2.2 Fras. *Men che non si chiude l'occhio e apre*: in un batter d'occhio, d'un subito.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 105.2, pag. 431: Or ascoltate 'l nuovo e dolce tratto: / ché, men che non si **chiude** l'occhio e opre, / fu 'l pane a quella benedizion fratto!

2.2.3 Fras. *Chiudere l'occhio*: morire.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 106-117, pag. 266, col. 2.15: E cussí po', ditto e roborado tale testamento, **chiuse** ultimo l'og[i]o e andò in quella vita, ch'è gloriosa cença fine.

2.3 Fras. *Chiudere la mano*, *le mani*, *chiudere i pugni*: contrarre le dita verso il palmo, serrandole con forza.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 84, pag. 149.10: In questo salto ch'elli fece allora prese lo gigante a la gola [[...]]. E incontenente alsa la mano e poi la **chiuse** e menòla d'alto per forsa e ferrì sì fortemente lo gigante in su la testa [[...]] che lli iscoscese tutta la testa...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 313.5: raccolti in un pensiero il lungo amor portatole e la presente durezza di lei e la perduta speranza, diliberò di più non vivere; e ristretti in sé gli spiriti, senza alcun motto fare, **chiuse** le pugna allato a lei si morì.

– Fig. [In segno di avarizia, tirchieria; per significare la fine di un'elargizione (anche in contesto fig.)].

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 11, pag. 219.14: l'avaro sempre porge la mano per ricevere, et sempre **chiude** in dare o in guidardonare, contra 'l detto del figliuolo di Sirac, che dicie: non sia distesa la mano tua per ricevere e raccolta per dare.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: Sappi che l'avaro semp(re) àe le mane stese a pprendere et a dare l'à **chiuse**, (et) a rendere (et) a m[e]ritare...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 816.38: Ma però che la non durante fortuna, quanto più le cose mondane alla sommità della sua rota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere [[...]], **chiusa** la larga mano allora che meglio si pensava di stare, le sue mutazioni le fece conoscere.

2.3.1 Fig. Fras. *Chiudere il pugno*: venire a scadenza, terminare (rif. a una carica). || Immagine occasionale in funzione della rima.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 29, vol. 1, pag. 262: L' uficio cominciava a mezzo Giugno, / finiva a mezzo Agosto, e poi seguiva / di due in due mesi, e poi **chiudeva** il pugno.

2.4 Fras. *Chiudere la mano ritta alla mano manca*: serrare tra loro le mani.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 21, vol. 7, pag. 460.13: E **chiuderò** la mano ritta alla mano manca, ed empierò la mia indignazione; o Signore hoe parlato.

2.4.1 *Chiudere le mani*, *chiudere le mani al cielo*: accostare i palmi delle mani nel gesto della preghiera.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.35: Ed allora era in Toscanella papa Niccolao d'Asscholi. Sentio la novella per contrario: credendo che' Fiorentini fossero sconfitti, **chiuse** le mani al cielo, con allegra faccia dicendo al collegio di cardinali: - Dingnum e giusstum est. -

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.39, vol. 3, pag. 546: Ancor ti priego, regina [[...]], che conservi sani, / dopo tanto veder, li affetti suoi. / Vinca tua guardia i movimenti umani: / vedi Beatrice con quanti beati / per li miei prieghi ti **chiudon** le mani!».

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 62, pag. 181.6: Allora, quando elli fue in terra, et elli **chiuse** le mani, et disse: «Bel Siri Idio...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 22-

39, pag. 860.36: imperò che finge che tutti li beati pregasseno la Vergine Maria per Dante, perchè santo Bernardo ne li avea pregati; e però dice: *ti chiudon le mani*; cioè **chiudeno** et accoppiano le mani, inchinandosi a te per lui...

2.5 [Rif. ai sensi].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.25: Or dico dunque, che questo tesoro [[...]] è molto da rinchiudere, e da guardare, cioè, che per non perderlo si denno **chiudere** li sentimenti, specialmente occhio, lingua, e mano.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 117.31: né la soprabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire, anzi sì ogni virtù sensitiva le **chiusero**, che quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde.

2.6 Fig. *Chiudere le proprie membra*, *chiudere il proprio cuore*, *le proprie interiora*: inibire ogni sentimento di simpatia, di carità, di altruismo verso gli altri esseri umani; indurire l'animo; negare interesse verso qno (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.1: cului che averà la sustanza di questo mondo, e vedrà che 'l suo fratello abbia necessità, e **chiuderà** el cuor suo da lui, o! come l'amore di Dio dimora in cului?

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: chi arà la susta[n]tia del mo(n)do (et) vedrà lo frate suo patire necessità (et) **chiuderà** le me(m)bra suoie, come la carità di Dio p(er)mane in lui?

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 403.30: E che bisogno è, che lo cuore tuo stia chiuso al tuo sposo Cristo? A lui sempre s' apra, e **chiudasi** continovo al nimico...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Gv* 3, vol. 10, pag. 464.4: Quel che averà la sostanza di questo mondo, e vederà il fratello suo patire necessità, e **chiuderà** le sue interiora da lui, come è in lui la carità di Dio?

2.7 [Rif. a cavità del corpo interne o esterne (anche pron.)].

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.4: nel verno [[...]], i pori del corpo **chiude** e il naturale calore discendere dentro costrigne...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.9: E sì come 'l granchio suole sotterrare ampiamente lo male da non medicare, e aggiungere le parti sane alle inferme, così lo mortale freddo a poco a poco le piglia il petto, e **chiuse** le vie che danno la vita, e quelle del fiato.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 65, pag. 107.10: se la femmina è di calda compressione, e desiderosa dell'uomo, una o due o tre delle sue camere s'aprono; e quando l'uomo s'acosta a lei, lo seme cade nelle camere che truova aperte, e elle si **chiudono** sopra, e pigliano...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.20: *O d'altra opilazion*; cioè ragunamento d'omori che entrano ellino, o li loro grossi vapori, nelli meati che sono dal cuore al cerebro e, **chiusi** quelli meati, cade l'uomo e diventa insensibile...

2.8 [Rif. ai lembi di una ferita]: avvicinare tra loro sino a che si saldino; suturare chirurgicamente.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.15: E perciò si dee guardare di tale vena sengniare, per lo nerbo che v'è mischiato di sotto, sì che la lancietta nol tochi. E quand'ella il tocha sì conviene che la piagha rimangha aperta, perciò che chi la **chiudesse** sì ne potrebe aposteme avenire.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 94, col. 1.2: Onde quando questi cotali segni appariranno, allora incontanente la ferita et il morso si debbe allargare colla medicina che noi nominiamo, et se nno, sì lla dobbiamo **chiudere** et saldare.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 188, pag. 96.16: *Unguentu di plaga ki sana tostu et* ***chudi*** *tostu la plaga.* [1] Lardu di porcu suffrictu, meli et farina et vinu, et falli bulliri insembla et fallu liquidu et tenniru et usa et resolvirà.

3 Operare su di un oggetto in modo da coprirne o serrarne l'apertura (con le dita, con un tappo, un coperchio, un legaccio); otturare un buco o uno spazio vuoto (anche pron.); rendere un oggetto del tutto compatto (eliminandone le fessure, le sconnessioni, i fori).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. IV, pt. 1, cap. 8, pag. 83.3: Nell'ultimo chapitolo s'adimanda che è cciò che, sse l'acqua si mette inn uno vaso tutto di sotto forato e di sopra uno pertuso, che, sse 'l pertuso di sopra si **chiude** e tura bene, che per li forami di sotto no(n)n escie punto d'acqua.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 25.21: [[Ippocrate]] fecie prendere una botte vota, e feciela enpiere di chiara acqua di fontana, e fecie fare nel fondo XII buchi, e li **chiuse** con dodici zipoli...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.34: La seconda cosa che è necessaria in del facimento della nave sì è ch'ella sia chiusa di sotto; unde è bisogno che di sotto si **chiuda** tutta.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.6: Di tali genti è signore e maestro un diavolo c'ha nome tagliaborse, o vero chiudiborsa, che un romito vidde ch'avea ufficio di **chiudere** le borse alle genti, che non l'aprissero per limosina dare a' poveri bisognosi.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.21: Et anco sea licito a ogni persona di potiri tiniri dinanti alla sua casa dentro da le colopne, cioè tra ll' una colopna et l' altra, panche chiavate **chuse** et schuse, et con serrame et sensa serrame...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.4: Qui per esempio mostra l'arduo vado di quello luogo; e dixe: 'sí come al tempo che l'uva s'invara li vilani vanno imprunando le lor ... sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva, et alcuna fiada **chiodeno** sí piçol buco, che una forceletta de spine lo tura'...

[7] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 24.25: le dette cedole così scritte, piegate et igualmente legate, in una borsa si mettano; et poscia, **chiusa** la borsa, et più et più volte rivolta et scossa, et poi aperta, l' uno de' predetti notai si cavi per sorte.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.21: E alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando, quello risoluto in suono, con preste dita ora aprendo ora **chiudendo** i fatti fori, dava piacente nota...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 36.4: E poi stato un pezzo chiamò li frati, e comandò a loro che di quello olio mettessero un poco in tutti li vaselli del monasterio; e, fatto questo, fece **chiudere** li predetti vaselli.

[10] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.29: Ve' tu uno vino tramutato e bolendo tutavia, esendo la bote isciema iij dita o 4 dita? sì ti dicho che tu la turi molto bene istreta [[...]], ché quando è isciema no fa força perché bola che tu la **chiudi**; ma fosse piena, averebene dano.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.15: E voglionsi quegli orciuoli di sopra da bocca **chiudere**, e suggellare con biuta di gesso...

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 253.7, pag. 372: La donna pasma, e cadde: e' sensi toti / parien partiti: allor rinforza 'l pianto. / Poi **chiusero** 'l sepulcro d'un gran sasso, / ciascun rimase doloroso e lasso.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.37: E faito questo fé **ioder** li vaselli prediti; e l' atro dì per lo merito de lo dito Nonoso fum trovai tuti pim.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.12: poi ch(e) sono tucte poste così i(n) della ping(n)ata no(n) se remang(n)a vacuo; et coprela b(e)n c'una tigula et **chiudela** d(e) luto sapino et mictela i(n) lo forno et loco stia...

– [Rif. a un edificio:] coprire, tamponare uno spazio vuoto (con una porta, una parete, il tetto).

[15] **?** *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 301.15: p(er) **chiudere** le po(r)te di Laterano lb. * * * s. xij p(r)o(venegini).

[16] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 106.4: Allogharono i decti operai, detto dì, a Giovanni di Lapo Ghini a ricoprire le tettora iscoperte per lo disfare delle case de' calonaci, le quali sono sopra la chiesa vecchia, e a **chiudere** da l' uno tetto all' altro sopra l' altare maggiore dallato.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.30: Puoi fece stecconiare lo palazzo de Campituoglio fra le colonne e **chiuselo** de lename.

– *Chiudere un muro*: alzare una parete.

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.21: XXVI s. diedi p(er) XXV pietre da filo e p(er) XVI panelle di tofo, le quali si volçaro p(er) **chiudare** el muro dela camora e p(er) alçare la casa dal'una del[e] parti p(er) chiudare usciali.

3.1 [Rif. all'azione del freddo:] contrarre e compattare qsa eliminandone gli spazi vuoti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.8: E la natura del freddo è de costrìngiare e de **chiùdare**, e la natura del caldo è de radare e d'aprire...

3.2 Fig. [Rif. al cielo:] divenire o far divenire buio a causa della copertura delle nuvole o a causa delle tenebre (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 376.34: E così stando, mi parve vedere il cielo **chiudersi** d' oscuri nuvoli...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 16.26: O Dea, se io vengo ripetendo dal primo principio, e se ti piaccia udire l'istorie delle nostre fatige, innanzi la notte finirà el dì **chiudendo** il cielo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, pag. 694.30: e il cielo già stato ridente e chiaro, e promettente con la sua luce letizia, vede spesso **chiudersi** di nuvoli stigii li quali, con la terra congiunti, hanno potenzia di fare profonda notte del mezzo giorno...

3.3 [Rif. agli occhi]: coprire, tappare (con le mani).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-81, pag. 277, col. 1.3: Dixe che, po' che Virg. li solse i ochi, li quai erano **chiuxi** con le soe mani perché 'l non vedesse 'l Gorgone...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 65.3, pag. 174: Poi che la mia ventura è tanto cruda / che ciò che gli occhi incontra più m'attrista, / per Dio, Amor, che la tua man li **chiuda**, / poi c'ho perduta l'amorosa vista...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 58, pag. 509.29: non dobbiamo qui intendere degli occhi corporali, ma delle nostre affezioni mosse [[...]] dall'appetito irascibile e dal concupiscibile: questi son da **chiuder** con le mani, cioè con l'operazioni della ragione...

– *Chiudere il viso, il vedere, la faccia*: serrare le palpebre; coprire il volto, lo sguardo con le mani.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par*. 28.18, vol. 3, pag. 460: un punto vidi che raggiava lume / acuto sì, che 'l viso ch'elli affoca / **chiuder** conviensi per lo forte acume...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 85.7, pag. 70: «Ma ela perché dura sta fatica / di farti me contra mya voya avere?». / «Ch'ela non sente e **chyude** 'l vedere, / fa come sòle, et è cosa antica».

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 38, pag. 480.16: Puossi per le prescritte parole comprendere che il Gorgone si mostrasse [[...]], o vero che Virgilio suspicasse non si mostrasse, essendo stato dalle Furie chiamato, e perciò avere così **chiuso** il viso all'autore...

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 3, vol. 1, pag. 271.15: E **chiusesi** Moisè la faccia sua; chè in verità non ardiva di guardare contro lo Signore.

3.3.1 Fras. *Chiudere gli occhi* a qno, di qno: compiere l'atto rituale di abbassare con la mano le palpebre a un morto.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 5, pag. 159.8: Lassaci ora mai in pace co le nostre femine, e ci **chiudano** li occhi, quando noi moriamo, e ci seppelliranno.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 344.17: Già lo spirito mio esce nelle aure [[...]]; io morio vie via, **chiudemi** gli occhi co la cara mano.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.34: E così, abiendo confortati e messi a concordia i suoi parenti [[...]], allora condusse le mani delle sue figliuole a l'ultimo oficio di **chiudere** li suoi occhi...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 4.23: Risovvengati di Laerte sì, che tu medesimo gli **chiuda** gli occhi suoi quand' egli finirae; però ch' egli è negli ultimi tempi della sua vita.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.38, pag. 15: Aimè! lasso me! come indurata, / Con sorde orecchie costei [[*scil.* la morte]] vilipende / I miseri, da cui è disiata! / E' lamenti de' tristi non intende, / E niega **chiuder** gli occhi lagrimosi / Questa crudele, che tanto m' offende!

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 37, pag. 67.1: gli occhi non ti pote' **chiudere**; le ferite non ti pote' lavare; e le tue membra, che giacciono nude in terra, non ti pote' ricoprire...

3.3.1.1 Fig. Causare la morte di qno, far morire.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 132.16: Quegli mise l'affaticato capo sotto la verde erba: la morte **chiuse** gli occhi che guatavano la bellezza del loro signore.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 51.1, pag. 547: Infin che gli occhi miei non **chiude** Morte, / mai non avranno de lo cor riguardo; / ch' oggi si miser fisi ad uno sguardo / che ne li fuor molte ferute porte.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 182.18: Non è maraviglia se la miseria di Cimbria **chiuse** li occhi de l' omo, e se la morte de la sua gente vinta da Mario li menomoe l' ardire...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 387, pag. 763.10: Costui fu figliuolo di Teseo [[...]], il quale fu amato molto da Phylis [[...]], colla quale alcuno tempo abitoe, ma poscia sotto promessione di tornare da llei si

partì; la quale tanto distemperatamente l' amoe, che morte gli occhi le ne **chiuse**.

3.3.1.2 Fras. *Chiudere la luce* a qno.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 30 [Iacopo Cecchi].43, pag. 68: tu rompi e parti tanta pura fede / di quel verace amor ch'ella conduce, / se **chiudi**, Morte, la sua bella luce.

3.3.1.3 Fig. Fras. *Chiudere gli occhi*, *l'occhio*: ottundere consapevolmente o inconsapevolmente la capacità di giudizio per evitare di rendersi conto di un evento, di una situazione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 40, pag. 451.27: Dilitie e divitie tenporale este, sì come è di sovra decto, mecteno funmo inn occhi di sapienti, malo ellegendo a bono e bono a malo. Unde dice Gregorio: «Occhi che colpa **chiude**, pena li apre».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 3, par. 4, pag. 127.16: Scritto è: saranno gli uomini amanti di sé medesimi, e sapemo che amore privato ismisuratamente **chiude** l' occhio del cuore.

3.4 Fras. *Chiudere le orecchie*: tappare gli orecchi per evitare di udire; ignorare volontariamente ciò che viene detto da qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 185.16: Et Seneca, ne le pistole disse: da **chiudere** sono gli orecchi a le male vocie.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 63.5, pag. 866: Audito aggio ke l'aspido serpente / à de natura cognosscere tanto, / ke bene de lontano vede e sente / lo savio ke 'l costrenge per encanto: / anbe l'urec[h]ie **chiude** amantenente, / a ciò ke nome de nïuno santo / per força no lo faccia obedïente...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 30, vol. 3, pag. 330.1: Salomone [[...]] dice: **Chiudi** i tuoi orecchi, non ascoltare lingua malvagia.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 160.11: Però che la Scrittura dice: Chi **chiude** le orecchie per non volere udire la legge, la sua orazione da Dio è riprovata.

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.14: e se pure alcuno predicando se ne fatica, così alle sue parole gli orecchi **chiudono** come l' aspido al suono dello 'ncantatore.

4 Porre qsa in un luogo, per proteggerlo o nasconderlo (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: o h(om)o che sè ce(n)nere, p(er)ché p(er) avaritia socte(r)ri l'avere? et p(er)ché t'acosti al'avere lo qual tu no(n) dèi reitare? [24] Et però no(n) dèi **chiudere** nec socte(r)rare le ricchesse, ma dèile uzare...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.34, pag. 69: Dolor e [i]spiacer, tuti martiri, / maninconia, pianto, guai e sospiri, / tormento, ïra, mal tuto e travalglio, / ancor son, di ciascun, loro amiralglio: / tale tesoro in mia sagrestia **chiudo**!

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 1.3345, pag. 324: Esser non puo' che sia la mente nuda / D'amare amante, dico più e meno: / Or voglio che tal detto in te si **chiuda**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 262.13: E però nella Cantica la vergine è detta orto chiuso due volte, perchè dee essere **chiuso** lo corpo in certo luogo segreto, e lo cuore nel corpo, sicchè non esca vanamente per li sentimenti.

[5] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tosc.), 356, pag. 31: Tanto è ciaschun gentil quanto à vertude / E tanto è vertuoso quanto è l'opra / Per bel valor di fuor; sì che si scopra / La nobiltà che in l'animo si **chiude**.

4.1 Fras. *Chiudere in*, *nella mano*, *chiudere in un pugno*: tenere qsa all'interno della mano serrata a pugno (anche in contesto fig.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265, pag. 182.4: ed e' no v'avea terra da lavorare tanto come in un pugno potese **chiudere**, anz'era tutta dura rocca insino a l'onda del mare.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 396.5, pag. 241: Ella **cludea** en mano lo cor structo / ch'io li fiday chiavato soto serra, / e cum quel lume, che senpre l'aferra, / l'avia segnato en cycatriçe tutto.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 19, *S. Felice*, vol. 1, pag. 204.19: A coloro che adoravano lo Dio Apollo disse san Felice: "Se Apollo è veracemente Iddio, ora mi dica che è quello che io tengo ora **chiuso** ne la mano".

4.2 Fig. [Rif. al contenuto di uno scritto, a un argomento, a un ragionamento:] includere, comprendere.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.14, pag. 402: e se 'ntramet[t]er tenzon mi volete / d'amor che fa li suoi amanti gioire, / **chiudete** in un sonetto vostra intenza.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), *Proemio*.110, vol. 1, pag. 34: Ma guardin in quel libro che contene / ciò ch'elle deon servare / e como costumare [[...]]. / Né fue lo movimento / per lor doctrinamento, / ma sol per quelle ch'esso libro **chiude**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.4: ogni vostra rasone è defettiva, e questo avene perché li soi *sillogismi* non **chiudeno** se non lucrativa intentione.

4.3 Fig. Nascondere, celare alla conoscenza altrui.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 333.7: E quelle cose che prima non mostrano li loro difetti sono più pericolose [[...]]: sì come vedemo nel traditore, che nella faccia dinanzi si mostra amico, sì che fa di sé fede avere, e sotto pretesto d'amistade **chiude** lo difetto della inimistade.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 1, pag. 5.3: Nel tempo che lo Nostro Signore Jesu Cristo era in terra, era vero uomo e vero idio: e lle demonia non lo poteron conoscere, però che alcuna volta **chiuse** la divinità, e parve ch'e' fusse pur omo, e alcuna volta chiuse la umanitade, e parea idio.

4.3.1 [Prov.] *Ciò che neve chiude*, *sole apre*.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.20: Niuna cosa è sì segreta che non si sappia, e però dice il proverbio: ciò che neve **chiude**, sole apre.

4.3.2 [Rif. al senso di un discorso, di uno scritto:] rendere ambiguo, oscuro, di difficile o impossibile comprensione.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.10, pag. 87: lo vostro dir novello si travaglia / di quel ch'usaste a lo 'nconinciamento: / menaste il gioco chiuso a la sbaraglia / poi v'è piaciuto aprì llo 'ntendimento, / e discovrir novella riprensione / di ciò che **chiuse** lo primer messag[g]io / in divisato modo di parlare.

4.4 Porre qno o qsa in un luogo da cui non può liberamente uscire; rinchiudere; imprigionare (anche in contesto fig.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 8.8, pag. 46:

L'una [[brama]] di novo per me cresce e s'alta, / ed ho dell'altra inveterata fame; / ma s'io non sciolgo lo primo legame, / Morte mi **chiuda** co la sua ribalta!

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 227.12:fuggite, perochè dentro Polifemo **chiude** le lanose pecore e le loro poppe mugne...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 81.12, pag. 67: venemi rabia / de farmy servo e darti 'l cor myo, / e pur dipo' lo mi **chiudisti** en cabia / et ora lo consumi...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 140.21: Dite [[...]] sì è murata di pietre [[...]]. Questo è il luogo, lo quale **chiude** li maliziosi, e li bestiali...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 625.10: E quelli fue crudele maestro, che trovò il toro di rame, nel quale li **chiusi** vivi, messovi sotto il fuoco, con lungo e *occulto tormento* erano constretti con risonante muglio spirare e morire...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 85.11, pag. 630: responde al dimandar, qual non malizio: / - A non volere simigliarse a Giuda, / che ancise se stesso, onde perdono / non trova e mér pur che lo 'nferno el **chiuda**, / quinci ad Assese giorne in quanti vôno / glie tener pellegrine e notte quante / reposan la fatiga che i fa sante?

[7] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 3, vol. 9, pag. 307.7: Di che Erode Tetrarca, essendo ripreso da quello di Erodiade, mogliere del suo fratello, e di tutti li mali che fece Erode, [20] sopra tutti questi aggiunse etiam questo, ch' egli **chiuse** Ioanne in pregione.

4.5 Pron. Porsi all'interno di un luogo serrandone l'entrata (anche in contesto fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 9.36, vol. 1, pag. 124: Vergene piena di tutto l'amore, / **kiusesi** 'n voi la gloria cum dolçore...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 128.11: Allora il re si **chiuse** in una camera con questo greco e disse: «Maestro mio, grande prova ho veduto della tua sapienzia. Pregoti che mi dichi come queste cose tu le sai».

4.6 Locuz. verb. *Chiudere di fuori*: tenere qno fuori da un luogo, senza lasciarlo entrare; escludere (in contesto fig.).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 411.12: Siccome io non ho invitata la libertà del fortissimo animo, testimoniata igualmente a' fatti et alli detti, così non l' ho **chiusa** di fuori, venendo di sua propria volontade.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 37, pag. 349.25: Magone, essendo a Gade tornato, fu **chiuso** di fuori: perchè di quindi a Cimbi l' armata menatane [[...]] mandò in Gade ambasciatori, dolendosi che le porti a lui compagno ed amico fossero state chiuse...

4.6.1 *Chiudere fuori di casa* qno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 460.1: Tofano **chiude** una notte fuor di casa la moglie, la quale, non potendo per prieghi rientrare, fa vista di gittarsi in un pozzo e gittavi una gran pietra...

4.7 Fras. *Chiudere la porta, le porte in/nel petto* a qno: sbattere la porta in faccia (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.115, vol. 1, pag. 141: **Chiuser** le porte que' nostri avversari / nel petto al mio segnor, che fuor rimase / e rivolsesi a me con passi rari.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 144.10: Qui l'Autore discrive in che abito si convertì Virgilio per la risposta de' demonj, e per lo **chiudersi** le porte nel petto...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 2, pag. 446.22: pone la racolta fatta loro da' demòni, che sopra la porta [[...]] erano, e come, avendo Virgilio parlato con loro, gli fosse da loro **chiusa** la porta nel petto e turbato a lui se ne tornasse...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 259.27: E però finge che Virgilio non li poté pacificare partito da Dante; cioè la ragione superiore non congiunta in quella con la sensualità, e la difficultà si mostra nel **chiuder** le porte nel petto a Virgilio.

5 Ostruire un varco, un passaggio, una via di transito; rendere impraticabile o inaccessibile un luogo (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 24.7: E sappiate che dopo lo peccato del primo uomo quello luogo fu **chiuso** a tutte genti.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 9, pag. 204.25: Sì come Allexandro **chiuse** questi .xv. passi. Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guiça acconçoe artificiosamente con pietre, con ferro e con piombo [[...]], che alcuno di loro scire non ne potea né altri andare a lloro.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 62, vol. 2, pag. 37.20: Anco, statuimo et ordiniamo che se alcuno sopraprendarà de la via publica o vero essa **chiuderà** [[...]], la podestà sia tenuto et debia quello che sopraprèso è [[...]], fare levare et chiudere et la detta via aprire...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 263.20: Alla nostra patria si conviene andare con queste navi, con questo aiuto si conviene fuggire da Minos. Minos non ci ha potuto **chiudere** l'aere; tutte l'altre cose ci ha serrate.

[5] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 11.5, pag. 91: La via del pegro con siepe s' acorda, / Perchè le spine **chiudonno** l' intrate, / Sì che gli grava.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.13: Dal principio che De' fè 'sto mondo fin a san Çuane e fin al dolce Criste no fo promixo mae celestial regno: ben è questo pacto da innamorar-ne! El è averti hi cel che tanto son stachij **chiossi** per lo peccao.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 13, vol. 2, pag. 418.4: Ancoké nullo ardisca **chiudere** overo per alcuno modo empedire glie fossa del comuno de Peroscia, ma deggano esse[re] libere e spedite tucte e ciascune entorno entorno aglie mura de la cità e deglie borghe, sì ke sença empendemento alcuno quignunque passare vorrà gire possa e retornare.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 48, vol. 2, pag. 252.19: a Poggibonizzi [[l'imperatore]] ripuose il castello in sul poggio [[...]]. Là dimorò infino a dì VI di marzo, e gli fallò molto la vittuaglia [[...]], che' Sanesi dall'una parte e' Fiorentini da l'altra gli aveano **chiuse** le strade...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 34.8: Ma poi che egli vide da ogni parte **chiudersi** la via alla tornata, e di dì in dì più divenire vana la sua speranza, non solamente Toscana, ma tutta Italia abbandonata [[...]], come poté, se n' andò a Parigi...

[10] *Stat. venez.*, 1366, cap. 148, pag. 68.8: Cum ço sia cosa che platti et altri navilii occupano et **cludeno** lo Canale de Riolto molto, inperçò ch'elli stanno l'uno ananti l'oltro, va parte che alcun navilio né platto possa stare ad alcuna riva per tutto lo Canal de Riolto, da çascuna parte, se non gualivi...

– Fras. *Chiudere la fuga* a qno: impedire a qno di fuggire sbarrandogli la strada.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap.

18, pag. 226.23: l' altezze [[...]] il nemico avea prese, acciocchè per luoghi strabocchevoli e dirupati saltando fuggissero: la qual fuga sè disse di **chiudere** loro.

5.1 Fig. Fras. *Chiudere* (*la*) *via* di qsa, a qsa: rendere impossibile, inefficace, indisponibile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 15, pag. 182.5: la mutua carità adimanda che ssi renda bene per bene, se non **chiude** la via della misericordia...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 358.18: Paura dice: Ho perduti gli occhi. Sicurtà risponde: Ciò è per tuo bene, chè la via ti è **chiusa** a molte voluttà.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.7, pag. 253: li atti disdegnosi e feri / che nella donna mia / sono appariti, m'han **chiusa** la via / dell'usato parlare.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 185.4: Responde l'uomo: «Molto mi sarebe dolce l'angoscia di qualunque pena, s'i' vedesse via d'alcun bene. Ma credo fermamente che voi diciate per fuga quel che dite, che siete legata d'altrui e per **chiudermi** via di non parlare a voi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 142.25: Anchor, se le persecucion no fossan ma cessasan, serave **chiossa** e serraa la via del gran guagno e 'l moho tostan de devegnir figliol del pare altissimo.

5.2 [Rif. a un corso d'acqua:] controllarne la portata attraverso un sistema di sbarramento, una chiusa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 121, vol. 2, pag. 59.30: Et qualunque apprendarà li corsi de l'aqua per lo detto fossato o vero **chiuderà**, tollarò allui C soldi di denari per pena, et nientemeno al comune reducerò, et la chiusura o vero hedificio distrugere farò.

5.3 [Rif. ai fenomeni meteorologici].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 123.12: egli **chiuse** tre anni il cielo, e non diè piova; e poi per la sua orazione tornò la piova.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 87.16: Elli fu in dell'orationi molto devoto in contemplare di Dio, che la sua oratione **chiuse** tutto lo cielo, che stette che non piove tre anni et sei mesi, et poi l'aperse.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 11, vol. 10, pag. 523.1: Questi hanno possanza di **chiuder** il cielo, che non piova nelli giorni della sua profezia; e hanno possanza sopra le acque di convertirle in sangue...

5.4 [Rif. a un ostacolo naturale:] delimitare, porre un termine, un confine fisico a un territorio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.11: Il sito d' Italia si distende da circio in euro, ed hae dal merigge il mare Tirreno; dal ponente il seno Adriatico; dalle altre due parti, onde si continua la terra, è **chiusa** d' Alpi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.114, vol. 1, pag. 156: sì com' a Pola, presso del Carnaro / ch'Italia **chiude** e suoi termini bagna, / fanno i sepulcri tutt' il loco varo, / così facevan quivi d'ogne parte...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 460.4: questa aqua [[...]] à nome Acheronte [[...]]. Questo circunda e **chiude** fra' suoi termini lo inferno...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.49, pag. 25: India è grande, ricca e 'l più in pace; / dal mezzodì e suso in oriente / sopra il mare Oceano tutta giace. / Indus la **chiude** e serra da ponente, / monte Caucaso di vèr settentrione: / queste son le confine drittamente.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 24, pag. 484.17: Le navi onerarie in gran parte arrivarono a Egimuro isola (questa di verso il mare **chiude** il seno nel quale è situata Cartagine...

5.5 Pron. [Rif. al mare:] diventare impraticabile, non navigabile.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.24: Ma sono certi mesi molto acconci, e certi dubbiosi, ed altri che il mare non è niente da trattare [[...]]. E però da' dodici di Novembre infino a dì sei di Marzo il mare si **chiude**, perchè il die è piccolo, e la notte grande, ed i nuvoli molti, e grandi venti non solamente le navi del mare fanno cessare, ma i viandanti conturbano, che per terra non possono andare.

5.6 Fig. Rendere inefficace, indisponibile qsa; impedire a qno di agire, a un evento di svolgersi, a un senso di svolgere la sua funzione (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 12, pag. 176.2: Detto dello omicidio seguita della discordia, il quale è vizio gravissimo. La gravità del quale si manifesta in tre modi: el primo, che **chiude** e dischaccia la charità...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 31, par. 9.46, pag. 197: dounque io mi volgo, io veggio lui, / E sse voi nol vedete, io non posso altro. / Però non curo guardar inver gli altri; / Ché suo statura mi sta senpre avanti, / **Chiudemi** tutte l' altre creature.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.1, vol. 1, pag. 95: Al tornar de la mente, che si **chiuse** / dinanzi a la pietà d'i due cognati, / che di trestizia tutto mi confuse, / novi tormenti e novi tormentati / mi veggio intorno...

[4] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.28, pag. 436: Morte, se tu questa gentile uccidi / [[...]], / tu discacci virtú [[...]]. / Se **chiudi**, Morte, la sua bella luce, / Amor ben potrà dir dovunque regna: / - I' ho perduta la mia bella insegna.-

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)-74, *T. Famae* I.39, pag. 244: E quei che volsero a' nemici armati / **Chiudere** il passo co le membra sue: / Duo padri, da tre figli accompagnati, / L' un giva inançi, e due ne venian dopo, / E l' ultimo era il primo fra' laudati.

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 44, pag. 195.15: sopravenne il covertato cavallo con grande superbia, facciendo atti di grande arroganza con la testa; e gridando in capo all'asino, minacciando dicieva simiglianti parole: «Tu mi **chiudi** il mio andamento»...

5.6.1 Fig. Rendere indisponibile, impraticabile qsa con un divieto, una proibizione; precludere; vietare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 131.6: io ho voluto che tutto el mondo mi sia **chiuso**, perchè sola Creta mi fusse aperta.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 156.1: Dà aiuto a colei, alla quale la terra fu **chiusa** per la crudeltà del padre; o Netunno, dà luogo a quella che è tuffata nel mare per la crudeltà del suo padre...

6 Circondare un terreno, o altro tipo di proprietà, con un recinto (una siepe, uno steccato, un muro o simili) (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 171, pag. 49.23: *Item*, ordiniamo che qualunque à terra da la Pieve in su, sì la debbia **chiúdare** a detto di due massari, cioè longo la via.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [121], pag. 54.18: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona àne o tiene alcuno orto piantato o seminato di camengiari o cauli o d' altre erbe da mangiare, sia tenuto esso orto di **chiudarlo**, e chiuso tenerlo intorno intorno, sì che bestie

intrare non ci possa...

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 489.16: Costò il muro che si fecie i[n] su la via nuova di che si **chiuse** il giardino e fue su per la via bracia [....] e alto 6, lbr. 109 a fior..

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 269.21: come si dice nella Cantica, la vergine sia giglio fra le spine [[...]], rinchiusa fra le siepi delle spine [[...]], come si suole **chiudere** l' orto fruttifero con le spine, acciocchè li frutti non siano tolti.

6.1 [Rif. alle munizioni di un luogo fortificato].

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 163.37: E non è anchora grande tenpo che llo nobile e potente re di Francia messer Aluixe vi fece una molto bella forteza di torre e di mura. Le quali mura **chiuseno** tutto lo borgho molto nobilemente.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 4, pag. 279.7: Ed allora cominciaro a fondare magioni, ed a fermare città e fortezze, ed a **chiuderle** di muro e di fosso...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.11, vol. 1, pag. 544: Ma quelle donne aiutino il mio verso / ch'aiutaro Anfïone a **chiuder** Tebe...

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 32, pag. 155.3: Anticamente alcun di Tebe, nominato Amfione [[...]], vogliendo per più fortezza di mura **chiudere** sua terra, con tanta dolcezza pregando d' aiuto la gente richiese, che compiutamente al suo volere ne pervenne.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 10, vol. 2, pag. 218.16: Nel detto anno [[...]], i Fiorentini per tema della venuta dello 'mperadore sì ordinarono a **chiudere** la città di fossi da la porta a San Gallo infino a la porta di Santo Ambruogio [[...]], e poi infino al fiume d'Arno...

6.2 [Milit.] Costringere un esercito, una popolazione, in uno spazio ristretto, impedendone la sortita o la fuga; circondare; cingere d'assedio (una città).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 506.13: Ma Teodosio [[...]], non abbiendo vivanda, nè sonno, sappiendo ch' era abbandonato da' suoi, e non sappiendo che fosse **chiuso** da' nemici, egli solo solamente Cristo adorò inginocchiandosi in terra...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 34, pag. 110.31: Incontanente prendaremo le porte [[...]], e poi apresso ritornaremo dietro a' dossi di coloro che conbattaranno con voi, e li **chiudaremo** e assaremo in tal maniera che morti saranno.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 517.4: L' oste del divino Julio Cesare [[...]], **chiudendo** con armi la città di Munda, e mancando la materia del legname in chiudere lo steccato, con ordinanza di cadaveri de' nimici compose l' altezza de lo steccato...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 128, vol. 3, pag. 247.13: bene aventurosamente si puosono all'asedio della terra di Melazzo per terra e per mare, **chiudendola** dal lato fra terra ove si ricoglie quasi a isola per ispazio d'uno migliaio, con grande fosso e isteccati con molte bertesche...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78, argumento.1, vol. 4, pag. 34: Di color, che **chiusono** il Modonese / e poi dell' oste di Monte Catino, / e come il Papa l' Antipapa prese, / e di que', che lasciò, ch' a tutti i poveri / sei piccioli del suo per un s' annoveri.

– Fras. *Chiudere d'assedio*: cingere d'assedio, assediare un luogo.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 22, vol. 2, pag. 161.4: I Perugini [[...]], presono più baldanza, e rinforzarono l'oste di molta gente, e **chiusono** la città d'assedio con cinque battifolli, per modo che no· vi si potea entrare né uscire sanza grande pericolo...

6.3 [Rif. alle braccia:] circondare qsa stringendolo, abbracciare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 400.6: le tue braccia non **chiuderebbono** sustanzia, come fanno tra' mortali; e per[ò] no[n] ti affaticare, fratello mio Stazio, indarno.

6.3.1 Fras. *Chiudere con le braccia*: serrare il corpo di qno con le braccia, abbracciare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.59, vol. 1, pag. 369: Tra male gatte era venuto 'l sorco; / ma Barbariccia il **chiuse** con le braccia / e disse: «State in là, mentr' io lo 'nforco».

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 226.5, pag. 365: la madre si lancia / su per la scala e 'l suo figliuol aferra: / la piaga bacia c'ha sopra la pancia, / sì forte co' le braccia 'l **chiude** e serra...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.12: la fraudolenta occupazione del vizio, significato per Barbariccia che il **chiude** con le braccia, e cela il vizio con fraude sì, che non possa apparere allora...

7 Avvolgere, ricoprire in tutto o in parte il corpo con un indumento (in partic. il mantello), per proteggerlo o per celarlo alla vista (anche in contesto fig.) (anche pron.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.92, pag. 179: Canzone, a' panni tuoi non ponga uom mano, / per veder quel che bella donna **chiude**: / bastin le parti nude...

[2] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.16, pag. 45: Deh, com farò che pur mi cresce amore, / e mancami speranza in ogni canto? / Non veggio in che ammanto / mi **chiuda**, ché ogni cosa mi tormenta, / se non ch'i' chiamo morte che m'uccida...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 932, pag. 60: Io trasi alora un tal schlopo de planto, / ch'io non so chomo el chuor no me s'aperse, / **chludendome** la faza soto el manto.

[4] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 56.9: il vicario andò giù allato a fra Michele [[...]], e ne l'atto suo parea tutto sbalordito, o perché avesse paura del popolo, o perché avesse compassione a frate Michele, imperò che v'era alcuno frate cordelliere che, udendolo si **chiudeva** la faccia colla cappa, ristringendosi.

– Fig. Porsi innanzi a qsa, coprendolo e nascondendolo alla vista.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.25: quel pianeto che conforta ad amare, ch'è secondo astrologia Venus, sí ascendeva lucido e radioso, cum li quai radii el velava, o ver **chiodea** lo segno de Pisses...

7.1 Pron. Proteggersi dai colpi con una corazza o altro mezzo di difesa (in contesto fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.9, pag. 167: ed ella ancide, e non val ch'om si **chiuda** / né si dilunghi da' colpi mortali...

– Fras. *Chiudere nello scudo*: proteggere il corpo dietro uno scudo (anche in contesto fig.). Anche pron..

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott.

129.5, pag. 77: Ma pure in fine [[...]] / disse fra sé: - Se io costei intendo / amor la stringe, ma sì come rea, / sotto lo scudo ancor si va **chiudendo**; / ma non potrà, pur che forza mi dea / Amore a sofferir, guari durare...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 422.28: Non altrimenti il trojano Enea, e il re Turno si **chiudono** nelli scudi, e si donano molti colpi...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 29, pag. 150.12: diritti sopra le staffe, **chiusi** sotto gli scudi [[...]], velocissimi più che aura alcuna corrono i loro cavalli...

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 144.5, pag. 205: Solo una cosa m'è conforto e scudo / E fa portarmi in pace gli accidenti, / I qua' piovono in me tristi e dolenti, / Che son d'ogni speranza privo e nudo, / E sotto questo sì mi cuopro e **chiudo**...

8 Piegare un documento, una lettera, apponendovi il sigillo, in modo che ciò che vi è scritto non possa essere variato o letto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 21, pag. 283.30: Fatta la pistola, Florio piangendo la **chiuse** e suggellò...

– Fras. *Chiudere la bolla*: imprimere il sigillo sui lembi di un documento piegato, in modo che non possa essere aperto.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.58, pag. 601: O peccatur' del mondo, dicete, or ke farite, / quanno quella sententia cusì dura odarite: / «Nel foco dell'enferno, maledicti, ne gite»? / Sirà **clusa** la bolla, non sirà plu audiença.

8.1 [Rif. a un libro (anche in contesto fig.].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 12, 1.55, vol. 3, pag. 399: Io sola Etternità **chiuder** non posso / questo libro ch'è mosso / dal mio signor Amore; / a llui convien l'onore / ch'à 'l poder e la força / et esso il chiude ch'a ben non si sforça.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 18, pag. 219.12: E rivolto ch' ebbe il libro, trovò quel luogo dov' era scritto: Lo spirito di Dio è sopra me [[...]]. E **chiudendo** il libro, rendello al ministro e sedette.

9 Porre termine a un processo che si svolge nel tempo, a un comportamento, a un'azione; far cessare, concludere (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.88, vol. 1, pag. 137: E 'l savio mio maestro fece segno / di voler lor parlar segretamente. / Allor **chiusero** un poco il gran disdegno / e disser: «Vien tu solo, e quei sen vada...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 102, pag. 490.6: E certo se io volessi particularmente narrarvi quanti pericoli io ho già per l' amore di lei corsi, e quanto io l' ami, prima il dì saria dalla notte **chiuso**, e quella, esso ritornando, cacciata...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 659.24: Il primo et ultimo dìe massimamente contiene la condizione della umana vita: che molto fae al fatto con quali providimenti e principii si cominci e con quale fine si **chiuda**.

– *Chiudere giorno*: por fine allo svolgimento del tempo mondano.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2250, pag. 264: le nude ossa con la fronte calva, / Che dormono vestite di speranza, / Rinasceranno con la carne salva / Quando la forza del Fattor benegno / **Chiuderà** giorno nell'umano regno.

9.1 [Rif. a uno scritto o a una sua partizione, a un argomento (anche pron.)].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.16: Qui **chiude** questo capitolo, e dice: vienne, che lla luna tiene già il confine dello emisperio di sopra, e di quello di sotto, e tocca il mare là sotto Sibilia...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.13: **Chiudasi** qui il recitamento di tali miracoli della nostra cittade, a ciò che non paja ch' io transporti le simili usanze dal tempio celestiale alle case delle private persone, se io più oltre prendessi i fatti romani.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1384 ex.] 9.10: e perché in pochi versi breve ystoria / vien che si **chiuda**, di costui menbranza / m'apar di fare en la petra marmoria...

[4] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 3, ott. 50.5, pag. 40: Questo cantar convien che qui si **chiuda**, / e nell'altro vi verrò racontando / come ella scampò da quel dolore...

[u.r. 07.04.2014]

CHIUDEZZA s.f.

0.1 *chiudeçça*.
0.2 Da *chiudere*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Proprietà di un meato (i pori della pelle nell'es. cit.) di rimanere contratto, impedendo l'accesso di materia dall'esterno.
0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Proprietà di un meato (i pori della pelle, nell'es. cit.) di rimanere contratto, impedendo l'accesso nel corpo di materia dall'esterno.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 9, pag. 131.11: la femena [[...]] ène frigida (et) humida (et) per la frigideçça àe li pori chiusi (et) strecti [[...]]; sì ke 'l seme infecto (et) corropto dissimile a la natura de la femena per la molta humidità (et) **chiudeçça** dei pori non puote passare a luogoro ke abbia o possa a lei ofendare...

CHIUDIBORSA s.m.

0.1 *chiudiborsa*.
0.2 Da *chiudere* e *borsa*.
0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Chi chiude le borse (in contesto fig.).
0.8 Sara Sarti 22.07.2002.

1 Chi chiude le borse (in contesto fig.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.5: Di tali genti è signore e maestro un diavolo c'ha nome tagliaborse, o vero **chiudiborsa**, che un romito vidde ch'avea ufficio di chiudere le borse alle genti, che non l'aprissero per limosina dare a' poveri bisognosi.

[u.r. 16.03.2009]

CHIUDIMENTO s.m.

0.1 *chiudimento*.
0.2 Da *chiudere*.
0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.):

1.1.
0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Otturamento (di una parte cava all'interno del corpo per cause patologiche). **1.1** Inibizione o impedimento (al libero svolgersi di una facoltà dell'animo). **2** [Ret.] Parte con cui termina uno scritto; chiusa.
0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Otturamento (di una parte cava all'interno del corpo per cause patologiche).

[1] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.15: Quando nel capo si racoglie alquno soperchio sì avrae [[...]] perqussione nele tenpie, [[...]] overo **chiudimento** nelle nari.

1.1 Inibizione o impedimento (al libero svolgersi di una facoltà dell'animo).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 147.17: questa [[*scil.* l'ira]] ène ria (et) pericolosa per tre rasgioni: inprima per l'ofuscatione de la veritate, secondo per l'ofensione de la maiestate, terço per lo **chiudimento** de la pietade.

2 [Ret.] Parte con cui termina uno scritto; chiusa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 9, vol. 4, pag. 41.7: ed alla fine della sua lettera, fa egli lo **chiudimento**, là ove gli manda che s'egli fa quello ch'egli richiede, che ne nascerà questo e quello.

CHIUDITORE s.m.

0.1 *chiuditore*, *chiuditori*.
0.2 Da *chiudere*.
0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. solo in *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e serrature; lo stesso che chiavaiuolo.
0.8 Sara Sarti 04.08.2002.

1 Fabbro che realizza e aggiusta chiavi e serrature; lo stesso che chiavaiuolo.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 24, vol. 3, pag. 585.3: E menò via tutta Ierusalem, e tutti i prìncipi, e tutti i forti dello esercito, diecimilia pregioni, e ogni artefice e **chiuditore**; e non fu lasciato nulla, se non gli poveri della terra.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *4 Re* 24, vol. 3, pag. 585.10: E tutti li uomini forti sette milia, e artefici e **chiuditori** mille, tutti li uomini forti e combattitori, menogli il re di Babilonia [pregioni in Babilonia].

[u.r. 16.03.2009]

CHIUDITURA s.f.

0.1 *chiuditura*.
0.2 Da *chiudere*.
0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Operazione con cui si copre l'apertura di un oggetto tappandola; chiusura.
0.8 Zeno Verlato 15.03.2010.

1 Operazione con cui si copre l'apertura di un oggetto tappandola; chiusura.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 55, pag. 110.7: E che per apertura d' alcuno avello, e per **chiuditura** di quello, non si possa o debbia dimandare o prendere oltra che da soldi dieci di piccioli in fine in soldi quaranta, raguardata la qualità della fadigha...